

Depretis Agostino, deputato al Parlamento.
Fano Enrico, deputato al Parlamento.
Guerzoni, Giuseppe, deputato al Parlamento.
Lampertico Fedele, deputato al Parlamento.
Luzzati prof. Luigi.
Sella Quintino, deputato al Parlamento.
Turcato Antonio.
3. Un R. Decreto del 10 dicembre, col quale, a cominciare dal 1.° gennaio 1870, l'assegno per le spese d'Ufficio della Camera dei Deputati, debitamente in Firenze, è fissato in L. 16,000 e quello della Cassa speciale del debito pubblico in Torino è fissato in lire 20,000.
4. Un R. Decreto del 25 novembre, che approva i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame adottati dalla Deputazione provinciale di Palermo.
5. Il R. Decreto del 26 dicembre, ieri pubblicato.
6. Una Circolare in data del 27 dicembre pubblicata.
N. 21383.

Il Prefetto

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
In relazione al manifesto dell'ordine di leva pubblicato in data 13 corrente N. 20417

Avverte

Che l'esame definitivo d'assento dei giovani nati nel 1838 del Distretto di Venezia avrà luogo nei seguenti giorni:
Il 21 gennaio p. v. per quelli il cui numero d'iscrizione non supera il 270, compresi i cupi-isti.
Il 22 id., per quelli che dal 271 non estrassero il numero superiore al 540.
Il 24 id., per tutti gli altri iscritti, il cui numero estratto è superiore al 540.
Data a Venezia, addì 27 dicembre 1869.
Per il Prefetto: BIANCHI.

ITALIA

L'avv. Zini, eletto deputato di Guastalla, ha diretto agli elettori di quel Collegio lo scritto seguente:

Agli onorevoli Elettori del Collegio di Guastalla.

Fatto vacante il vostro Collegio, alcuni egregi cittadini, che già dieci anni addietro costò mi furono larghi di benevolenza e di aiuto per inaugurare tra voi il reggimento nazionale e gli ordinamenti di libertà, mi proposero la candidatura. Memore della fiducia onde unanime mi onoraste allora per rappresentarvi all'Assemblea delle Provincie modenesi, e consapevole di non avere mai declinato dalla austerità della mia religione politica, accettai.
Accettai, né lo tacqui agli amici, per aggiungermi soldato a combattere un'Amministrazione che a mio avviso da lungo tempo forniava dalle norme di una politica serena e di una sapiente economia. Pochi giorni prima dello scrutinio il Ministero fu mutato; e pigliarono a governare la cosa pubblica uomini che io reputo informati a migliore criterio politico ed economico; i quali però giova cimentare alla difficile prova del restituire ad un tempo autorità al Governo e fiducia nel Paese, non per promesse od allucinazioni, ma per temperanza di consigli, per saldezza di propositi, per sollecitudine di opera severa e laboriosa.

Disperano taluni (e parmi parecchi di voi) che a questo scopo si possa pervenire cogli ordini attuali, e pensano che alla salvezza del paese e della libertà occorra ben altro che un rimulamento di persone. — Io tengo altra fede, e mi alletto dal riscontrarla professata dalla maggioranza del vostro Collegio. Nello Statuto lealmente e largamente inteso e svolto, e sopra ogni altra cosa, saggiamente da tutti e contro quale si fosse difesa, è virtù bastevole per assodare e vivificare il patto del nazionale rinnovamento. Nel senno e nella volontà dei legislatori e del Governo dev'essere virtù per riordinamento economico e vi sarà se in cima d'ogni altro pensiero, d'ogni altra preoccupazione sarà la coscienza di questa suprema necessità: porre che sapere e volere sia potere.

E come i più di voi, questo con me credendo, benevoli a me volete commettere il nobilissimo mandato: concedetemi che tenendone altamente onorato io ve ne renda pubbliche grazie: augurandomi che alla pochezza delle mie forze supplisca la buona volontà, confortata dal cortese vostro suffragio.

Modena, 28 dicembre 1869.

Avvocato LUIGI ZINI.

Nella Gazzetta Ufficiale del 29 corrente si legge:
Gli italiani residenti ad Aleppo, a Galatz e Braila, il R. viceconsole ed i capitani mercantili di Salina espressero con ispirati indirizzi la loro gioia pel duplice fausto avvenimento della ristabilita salute di S. M. il Re, e della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

Leggesi nell'Esercizio:
Sappiamo che la Commissione permanente di difesa dello Stato, presieduta da S. A. R. il Principe di Carignano, ha, in una delle sue ultime sedute, stabilito come massima generale che il Governo non potrebbe opporre il suo veto sia alla bonifica di un terreno, sia alla costruzione di una strada ecc., quando hanno un reale interesse generale, per quanto ne potesse eventualmente venire danneggiata una potestà militare, dovendo all'interesse generale e perenne essere subordinato l'interesse speciale e temporaneo. La Commissione ha stabilito le norme, secondo cui questa massima vuole essere adottata, ed ha avvisato ai modi con cui la posizione militare che fosse stata danneggiata in tempo di pace, dovrà in occasione di guerra essere restituita nella sua prima efficacia, per quanto sarà possibile.

Leggesi nell'Italia Militare in data del 28 corrente:

Il Ministero della guerra ha dato i provvedimenti necessari, perché nel giorno 6 del prossimo gennaio sieno costituiti ed aperti i depositi di leva, per ricevervi le reclute della classe 1848 assentate nella prima categoria, e che vi saranno dirette dal giorno 7 dello stesso mese di gennaio fino al giorno 21 del successivo febbraio durante le sedute dei Consigli di leva destinati all'esame ed all'assento degli iscritti.
Per rendere possibilmente uniforme l'armamento dell'esercito, il ministro della guerra ha determinato che le compagnie di disciplina cambino i fucili di fanteria caricati dalla bocca, di cui sono attualmente armati, con fucili a retrocarica.

Leggesi nell'Esercizio in data del 28, quanto segue:
Il luogotenente colonnello di stato maggiore cavalier Giorgio Pozzolini è di ritorno in Firenze.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Il Ministero dell'interno ha disposto che gli stracci che giungono nei porti parimenti dall'interno dello Stato, sieno esenti dall'operazione di sciorinamento, che fino ad ora si seguiva, purché sieno stati verificati dall'autorità del luogo di partenza, dal quale sieno stati tolti molti inganni.

Questo per carichi di stracci, più che commessurati nei porti dello Stato, venivano a spartiti a Marsiglia con danno di molte industrie, ma più specialmente di quella della carta.

Il dovere di Genova del 28, do- accurata perquisizione, vennero tradotti in carcere i nostri amici Parodi Leopoldo, Molino Andrea, il giovane Sciacaluga ed il Mancini, emigrato romano. Il Filippini, altro emigrato romano, fu perquisito nella sua casa, ma invano. Si dice che la Questura abbia sequestrato un torchio, col pretesto che servisse a stampe clandestine.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella Patrie:

Lettere da Vienna ci informano che l'intervista dell'Imperatore d'Austria e del Re d'Italia, stabilita in massima già da tempo, sarebbe stata fissata recentissimamente pel 15 prossimo gennaio.

A quanto dicesi, l'Imperatore deve recarsi verso quest'epoca a Trieste per risolvere parecchie questioni locali della massima importanza, e da Trieste s'imbarcherà per Ancona, ove avrà luogo l'incontro dei due Sovrani.

Assicurasi che il Re d'Italia alcuni giorni dopo l'intervista andrà a Vienna per restituire la visita fattagli dall'Imperatore d'Austria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 dicembre.

Cose municipali. — Il Principe Giovanni ha diretto al Prefetto la seguente risposta alla lettera che abbiamo l'altro ieri pubblicata: Venezia addì 29 dicembre 1869.

Illustrissimo signor Prefetto.

Ho comunicato subito alla Giunta il premuroso invito 28 corr. N. 1914 con cui V. S. illustrissima ha appellato a me, ed ai miei onorevoli colleghi perché restassimo, malgrado la data rinunzia, al disimpegno delle nostre incombenze fino alla installazione di quelli, che saranno chiamati a succederci nell'amministrazione del Comune.

I rinunziatarii, concordi, ringraziano V. S. illustrissima, per quest'atto di somma cortesia, e nello stesso tempo m'incaricano, di assicurarla che essi avevano già aderito alle istanze fatte dal Consiglio, di continuare nelle proprie incombenze, per non interrompere o recar danno ai servizi comunali.

Io poi ringrazio in modo particolare V. S. illustrissima e le dichiaro che non dividerò la mia sorte da quella dei colleghi per corrispondere alla solenne testimonianza degli onorevoli signori consiglieri ed alla Sua gentile premura.

Non tralascio però di rinnovare al R. Prefetto la preghiera per la sollecita nomina ed installazione del nuovo Sindaco, perché questa condizione precaria di cose, prolungandosi soverchiamente, potrebbe frapportare ostacoli e recar danno al regolare andamento della civica azienda.

Voglia accogliere signor commendatore Prefetto colla solita compiacenza le mie dichiarazioni di perfetta osservanza.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Sottoscrizione per i danneggiati di Chioggia:

Lista precedente L. 1,050
Il senatore Torelli Prefetto di Venezia. » 100.—

Totale L. 1,150.—

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 16 dicembre, venne comunicata una Memoria del dott. Andrea Carioni sugli Economati di soccorso, in sostituzione delle Condotte mediche.

L'autore, dopo d'aver accennato alle somme difficoltà inerenti al riordinamento delle Condotte mediche, espone un suo principio, che ricorda con compiacenza essere stato sostenuto anche nel Congresso di Berlino dal prof. Boehmert di Zurigo e da altri scienziati, e che avrebbe per conseguenza l'abolizione delle Condotte indicate.

L'acennato principio sta in ciò: che se è universale dovere di assistere il bisognoso, veruno ha poi diritto alla pubblica assistenza.
Per giustificare il dott. Carioni considera la condizione del medico comunale; mostra come torni dannoso l'addossare ad un solo individuo i vari uffici che impone la medicina, escludendo altri medici stipendiati dall'esercizio nel perimetro della Condotta, contro il diritto naturale della libertà di esercizio. Dice che le Condotte avevano alle ingratitudini, al mal costume, perché i censiti ottengono a molti che professano l'arte del mezzo di guadagnarsi il pane, ritagliano anche le mercedi del medico condotto colla scusa che è stipendiato. Aggiunge che le Condotte privano il povero della libertà nella scelta del medico, e gli impediscono di poter procacciarsi dei consulti; e di più che l'arte medica, libera di sua natura, nelle Condotte diventa spesa fante servile.

Dimostrò poi il danno che le Condotte recano nelle città; e per ovviare a tutti gli inconvenienti propone l'istituzione degli Economati di soccorso atti a procurare la perfetta assistenza agli infermi in ogni Comune o quartiere; ed offre l'idea dell'organamento di questi Economati.

Accenna ai molti vantaggi che questi possono recare, se sostenuti nei primordi da contribuzioni e da lasciti, e che potrebbero prendere eziandio il carattere di piccoli ospitali.

Essi compierebbero esatte ed utili statistiche, e gioverebbero al miglior servizio delle farmacie.

L'autore entra quindi in molti dettagli di convenienza scientifica, economica e civile.

Terminata la lettura ed aperta la discussione su questa Memoria, vi presero parte i soci dottori Santello, Dalla Venezia, Levi e Berti, questi ultimi mostrando opinione contraria all'autore, il primo invece associandosi, ma solo in parte, alle idee espone nella detta Memoria.

Incisione. — Il valente artista Luigi Boscolo, che testè ha compiuto ed esposto la sua magnifica incisione rappresentante il Tasso a S. Anna, ne offre un esemplare a S. M., ed ebbe dal capo del Gabinetto particolare una graziosissima

la perizia del Boscolo allora quando nel 1867 gli dedicò l'augusta sua effigie, onorò colla più sentita soddisfazione, e con vivissimi ringraziamenti questo nuovo quanto splendido saggio, che illustra il chiarissimo nome del suo autore. Siamo lieti di questa sovrana attestazione data al nostro valente concittadino.

Torino. — L'impresa ha nelle due sere di sabato e domenica 31 gennaio 1870 sarà riprodotta l'opera Parina col nuovo tenore sig. Camillo Guidotti, espressamente scritturato a sostituzione del sig. Biachielli, col ballo Leonilda opportunamente accorciato.

Nell'entrante settimana si rappresenterà l'opera Saffo.

Durante le prove della grand'opera-ballo Ercolano, verrà alacramente allestita un'altra opera fuori d'obbligo.

Venezia, 31 dicembre 1869.

L'Impresa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 dicembre.

S. M. il Re è arrivato a Firenze ieri (30) alle ore 4.35 pm. Erano alla Stazione per riceverlo, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, il marchese di Lauro, scudiere di S. M., il Prefetto di Firenze, il marchese Garzoni, f. di Sindaco di Firenze, il Duca di Gela, genero del generale Menabrea, ecc. ecc.

S. M. è discesa dal vapore, ed ha stretto la mano ai ministri ed altri personaggi presenti. Il Re era accompagnato dal generale de Sonnaz, dal marchese di Castellengo, e dal marchese Spinola.

S. M. aveva bonissima clera, sebbene la sua tinta fosse meno colorita del solito.

L'Opinione smentisce così una notizia della Lombardia da noi riprodotta a proposito della Deputazione della Camera dei deputati che dovrà recarsi il primo giorno dell'anno a Sua Maestà il Re:

« Possiamo assicurare con fondamento non essere conforme al vero quanto si asserisce in questa corrispondenza. La Deputazione della Camera estratta a sorte tra i deputati dimoranti in Firenze, siccome è consuetudine ogni volta che la proroga della Camera è deliberata avanti il primo dell'anno, accompagnata dai membri presenti dell'Ufficio di presidenza, avrà l'onore di essere ricevuta da S. M. il Re domani mattina (sabato) alle 10 antimeridie. Nessuno della presidenza né privatamente né con missione ufficiale precederà la Deputazione che reccherà a S. M. le felicitazioni della Camera. »

L'Italie dà i nomi dei membri della Deputazione del Senato e della Camera dei deputati, che si recheranno il giorno primo dell'anno presso S. M. il Re:

Senatori: Gabrio Casati, presidente, Piazzoni, Di Cossilla, Gamba, Bella, Scialoja, Carradori.

Deputati: I sign. Costa Luigi, Gravina, Fenz, Arrivabene, Calvino, Berti, De Sanctis, Fossumbroni, Farini.

Il sig. de Sanctis nella sua qualità di vicepresidente della Camera sarà alla testa della Deputazione.

I capi delle due deputazioni furono invitati al gran pranzo che deve aver luogo al Palazzo Pitti domenica sera.

La Gazzetta di Milano e Consorti oppongono al Correnti nel terzo collegio di Milano, il sig. Timoleone Cozzi.

« Carnade! chi era costui, dice il Pungolo, Timoleone Cozzi! chi è mo' questo sig. cavaliere? »

« A pensarci un po' su, ci siamo però raccapezzati. Ci siamo ricordati di averne letto il nome sotto la famosa sentenza nella causa fra la Gazzetta e l'antica Giunta. »

« E difatti il signor Timoleone Cozzi è un antico magistrato, onest'uomo, moderatissimo, ufficiale dei soliti santi, già vicepresidente di Sezione alla Corte d'appello, che dopo quaranta anni di servizio si è messo in ritiro, che di politica non si occupa mai, ma che fu sempre un buon magistrato, e nulla più. »

« Ma che diamine! il partito dell'avvenire, il partito della gioventù, il partito della democrazia radicale non ha dunque altro uomo da scegliere a proprio rappresentante in un collegio di tanta importanza, e in una elezione di tanto significato, che un magistrato in pensione? »

Leggesi nella Nazione in data del 31 dicembre:

La Corte di cassazione di Firenze con sentenza proferita ieri ha risolto la questione di massima, se cioè gli assegnamenti, gli stipendi e le pensioni che si pagano dalle Casse dello Stato sieno o no esenti, quando sono inferiori a lire 400 imponibili, dalla tassa di ricchezza mobile.

La Corte di cassazione si è pronunziata per la esenzione dalla tassa, e nello stesso concetto erano scesi il Tribunale civile di Firenze e la Corte Reale di Appello di questa città.

In seguito a questa sentenza le finanze dello Stato dovranno restituire tutte le tasse percelte indebitamente dal primo luglio 1866 in poi.

Il regime costituzionale in Francia veniva proclamato (dice la Liberté) dalla lettera seguente inserita nel Journal Officiel e diretta ad Emilio Ollivier, deputato al Corpo legislativo:

« Palazzo delle Tuileries, 27 dicembre 1869. »

« Signor deputato, avendomi i ministri date le loro dimissioni, mi rivolgo fiducioso al vostro patriottismo per pregarvi di designarmi le persone che possono con voi formare un Gabinetto omogeneo, il quale rappresenti fedelmente la maggioranza del Corpo legislativo, e risoluto ad applicare, così nella lettera come nello spirito, il Senato consulto del 8 settembre. »

« Faccio assegnamento così sulla devozione del Corpo legislativo agli interessi del paese, come sulla vostra, per venirmi in aiuto nel compito che ho intrapreso, di far funzionare il regime costituzionale. »

« Credete, signore, ai miei sentimenti. »

« NAPOLEONE. »

Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Gli eccessi d'una parte della stampa sono, come avviene sempre, causa di eccessi contrarii. Oggi si è pubblicato il primo Numero d'un giornale La Mère Duchesne, destinato a fare un grave scandalo. Sembra aver preso per compito di combattere gli irreconciliabili, e di svelare tutti i segreti, talvolta poco edificanti, della loro vita. Oggi se la prende con Victor Hugo, e racconta tutti i suoi vizi e le sue virtù, promettendo per domani delle rivelazioni sulla sua vita privata e su quella di Bancel e Rochefort, che sollevano

la perizia del Boscolo allora quando nel 1867 gli dedicò l'augusta sua effigie, onorò colla più sentita soddisfazione, e con vivissimi ringraziamenti questo nuovo quanto splendido saggio, che illustra il chiarissimo nome del suo autore. Siamo lieti di questa sovrana attestazione data al nostro valente concittadino.

Torino. — L'impresa ha nelle due sere di sabato e domenica 31 gennaio 1870 sarà riprodotta l'opera Parina col nuovo tenore sig. Camillo Guidotti, espressamente scritturato a sostituzione del sig. Biachielli, col ballo Leonilda opportunamente accorciato.

Nell'entrante settimana si rappresenterà l'opera Saffo.

Durante le prove della grand'opera-ballo Ercolano, verrà alacramente allestita un'altra opera fuori d'obbligo.

Venezia, 31 dicembre 1869.

L'Impresa.

La Gazzetta di Milano e Consorti oppongono al Correnti nel terzo collegio di Milano, il sig. Timoleone Cozzi.

« Carnade! chi era costui, dice il Pungolo, Timoleone Cozzi! chi è mo' questo sig. cavaliere? »

« A pensarci un po' su, ci siamo però raccapezzati. Ci siamo ricordati di averne letto il nome sotto la famosa sentenza nella causa fra la Gazzetta e l'antica Giunta. »

« E difatti il signor Timoleone Cozzi è un antico magistrato, onest'uomo, moderatissimo, ufficiale dei soliti santi, già vicepresidente di Sezione alla Corte d'appello, che dopo quaranta anni di servizio si è messo in ritiro, che di politica non si occupa mai, ma che fu sempre un buon magistrato, e nulla più. »

« Ma che diamine! il partito dell'avvenire, il partito della gioventù, il partito della democrazia radicale non ha dunque altro uomo da scegliere a proprio rappresentante in un collegio di tanta importanza, e in una elezione di tanto significato, che un magistrato in pensione? »

Leggesi nella Nazione in data del 31 dicembre:

La Corte di cassazione di Firenze con sentenza proferita ieri ha risolto la questione di massima, se cioè gli assegnamenti, gli stipendi e le pensioni che si pagano dalle Casse dello Stato sieno o no esenti, quando sono inferiori a lire 400 imponibili, dalla tassa di ricchezza mobile.

La Corte di cassazione si è pronunziata per la esenzione dalla tassa, e nello stesso concetto erano scesi il Tribunale civile di Firenze e la Corte Reale di Appello di questa città.

In seguito a questa sentenza le finanze dello Stato dovranno restituire tutte le tasse percelte indebitamente dal primo luglio 1866 in poi.

Il regime costituzionale in Francia veniva proclamato (dice la Liberté) dalla lettera seguente inserita nel Journal Officiel e diretta ad Emilio Ollivier, deputato al Corpo legislativo:

« Palazzo delle Tuileries, 27 dicembre 1869. »

« Signor deputato, avendomi i ministri date le loro dimissioni, mi rivolgo fiducioso al vostro patriottismo per pregarvi di designarmi le persone che possono con voi formare un Gabinetto omogeneo, il quale rappresenti fedelmente la maggioranza del Corpo legislativo, e risoluto ad applicare, così nella lettera come nello spirito, il Senato consulto del 8 settembre. »

« Faccio assegnamento così sulla devozione del Corpo legislativo agli interessi del paese, come sulla vostra, per venirmi in aiuto nel compito che ho intrapreso, di far funzionare il regime costituzionale. »

« Credete, signore, ai miei sentimenti. »

« NAPOLEONE. »

Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Gli eccessi d'una parte della stampa sono, come avviene sempre, causa di eccessi contrarii. Oggi si è pubblicato il primo Numero d'un giornale La Mère Duchesne, destinato a fare un grave scandalo. Sembra aver preso per compito di combattere gli irreconciliabili, e di svelare tutti i segreti, talvolta poco edificanti, della loro vita. Oggi se la prende con Victor Hugo, e racconta tutti i suoi vizi e le sue virtù, promettendo per domani delle rivelazioni sulla sua vita privata e su quella di Bancel e Rochefort, che sollevano

la perizia del Boscolo allora quando nel 1867 gli dedicò l'augusta sua effigie, onorò colla più sentita soddisfazione, e con vivissimi ringraziamenti questo nuovo quanto splendido saggio, che illustra il chiarissimo nome del suo autore. Siamo lieti di questa sovrana attestazione data al nostro valente concittadino.

Torino. — L'impresa ha nelle due sere di sabato e domenica 31 gennaio 1870 sarà riprodotta l'opera Parina col nuovo tenore sig. Camillo Guidotti, espressamente scritturato a sostituzione del sig. Biachielli, col ballo Leonilda opportunamente accorciato.

Nell'entrante settimana si rappresenterà l'opera Saffo.

Durante le prove della grand'opera-ballo Ercolano, verrà alacramente allestita un'altra opera fuori d'obbligo.

Venezia, 31 dicembre 1869.

L'Impresa.

La Gazzetta di Milano e Consorti oppongono al Correnti nel terzo collegio di Milano, il sig. Timoleone Cozzi.

« Carnade! chi era costui, dice il Pungolo, Timoleone Cozzi! chi è mo' questo sig. cavaliere? »

« A pensarci un po' su, ci siamo però raccapezzati. Ci siamo ricordati di averne letto il nome sotto la famosa sentenza nella causa fra la Gazzetta e l'antica Giunta. »

« E difatti il signor Timoleone Cozzi è un antico magistrato, onest'uomo, moderatissimo, ufficiale dei soliti santi, già vicepresidente di Sezione alla Corte d'appello, che dopo quaranta anni di servizio si è messo in ritiro, che di politica non si occupa mai, ma che fu sempre un buon magistrato, e nulla più. »

« Ma che diamine! il partito dell'avvenire, il partito della gioventù, il partito della democrazia radicale non ha dunque altro uomo da scegliere a proprio rappresentante in un collegio di tanta importanza, e in una elezione di tanto significato, che un magistrato in pensione? »

Leggesi nella Nazione in data del 31 dicembre:

La Corte di cassazione di Firenze con sentenza proferita ieri ha risolto la questione di massima, se cioè gli assegnamenti, gli stipendi e le pensioni che si pagano dalle Casse dello Stato sieno o no esenti, quando sono inferiori a lire 400 imponibili, dalla tassa di ricchezza mobile.

La Corte di cassazione si è pronunziata per la esenzione dalla tassa, e nello stesso concetto erano scesi il Tribunale civile di Firenze e la Corte Reale di Appello di questa città.

In seguito a questa sentenza le finanze dello Stato dovranno restituire tutte le tasse percelte indebitamente dal primo luglio 1866 in poi.

Il regime costituzionale in Francia veniva proclamato (dice la Liberté) dalla lettera seguente inserita nel Journal Officiel e diretta ad Emilio Ollivier, deputato al Corpo legislativo:

Sono qui giunti da Costantinopoli 30 uomini di truppe turche, destinati per le truppe e dintorni.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 31. — La Commissione di difesa dice che il terreno si è scosso, e che a Corfu senza recarvi gravi danni.

Parigi 30. — Situazione della Banca. Aumento: portafoglio di 18; anticipazioni 214; biglietti 30 1/2; conti particolari 14. Diminuzione: numerario 29 1/2; tesoro 20.

Parigi 31. — Il Procuratore generale chiede che Troppmann sia condannato a morte.

Parigi 31. — Troppmann ha condannato a morte.

Processo Troppmann.

I lettori conoscono già i fatti che formano argomento di questo processo. Il dibattimento cominciò il 28 corrente.

Alle 10 e 12 si annunzia la Corte il procuratore generale Grandperret siede al posto del pubblico ministero, assistito dall'avv. generale Lachaud-Duval.

L'avv. Lachaud, una delle relazioni del foro francese, siede al banco della difesa.

Stesse quindi l'atto d'accusa. La Liberté riferisce come segue l'impressione prodotta da quella lettura sull'accusato:

« Questa lettura non sembra produrre nessuna impressione sull'accusato. Egli ha ascoltato quasi con indifferenza, anche nei passi più odiosi e più sanguinosi di quell'esposizione dei suoi delitti. »

« Nondimeno conviene riconoscere che a due terzi della lettura, quando l'atto d'accusa narra gli intrighi relativi alla procura che si doveva inviare a Gustavo, allora a Gueviller l'accusato si turba visibilmente, il suo volto impallidisce, ma il suo atteggiamento rimane sempre nella maggiore impassibilità. »

« I signori giurati sembrano considerare attentissimamente l'accusato quando il cancelliere legge i particolari relativi all'assassinio della madre e dei due più teneri figli, che gridavano: « Mamma! Mamma! ». Troppmann non sembra punto commosso; egli tiene gli occhi fissi sul pavimento. »

La stessa Liberté fa il seguente ritratto di Troppmann:

« Troppmann è un omicciotto, smilzo, giovane. La sua persona è magra e spoglia; la carnagione però non è affatto pallida; ha gli occhi rossi ai margini. Lo sguardo, senza esser timido, sembra mal fermo, forse a ragione dell'immensa folla che lo guarda. Egli volge lo sguardo più volentieri verso i membri del giuri. Visto di faccia, Troppmann ha l'aspetto d'un fanciullo. L'energia del suo carattere si manifesta meglio nell'espressione del suo profilo. »

« Il suo naso aquilino, e non privo di fucizia, s'attacca robustamente alla fronte senza sviluppata. La guardatura ferma accresce la forza espressa dal suo profilo. »

« La parte inferiore del capo di Troppmann è volgare, depresso, bestiale; le sue mascelle sono attaccate al cranio come quelle d'una bestia feroce. I capelli copiosi sono portati sul fronte e dietro le orecchie. Una leggera calugine gli copre il labbro superiore e il contorno del volto. »

« Quanto alle vesti dell'accusato, egli indossa abiti di artigiano; ha un cappotto nero, un po' frusto, un panciuto di velluto ocra. Sulla cravatta si ripiega il colletto della camicia, che lascia vedere un collo lungo, ond'è sostenuta alteramente la testa. »

Cominciò quindi l'interrogatorio di Troppmann.

L'accusato dichiara con voce ferma di chiamarsi Giovanni Battista Troppmann, abitante a Cernay, meccanico, dell'età di 20 anni. « Quando si alza per rispondere, dice la Liberté, al comando del presidente, è obbligato a porre le mani sulla sbarra, che lo separa dalla difesa. Le mani sono piatte ed ossute, le braccia sono di una lunghezza smisurata, e le braccia e le mani paiono essere state fatte per afferrare e lacerare la preda. Questa idea della forza che dà la sua costituzione, può indurre sull'opinione di coloro che pensano che Troppmann non abbia complicità. »

Troppmann, nel suo interrogatorio, sostiene invece di essere stato lo strumento di complicità; egli non nomina i suoi precedenti ed ammette un giovane malinconico, che sin dalla prima giovinezza, ebbe uno scopo: quello di diventare ricco. Egli sostiene nell'interrogatorio, che andava in Alsazia con Giovanni Kink, capo della scaturita famiglia, distrutta da questo mostro. Secondo lui, Kink si recava in Alsazia per rubare, e farne false monete.

Per via egli incontrò tre complici, che minacciarono di ucciderlo, se parlava, ed essi versarono il veleno nel bicchiere di Kink padre.

Il Presidente gli chiede se li conosceva tutti e tre.

Accusato. No. Abitano a Mulhouse.

Pres. Il giudice d'istruzione vi ha detto che i loro nomi, voi avete risposto che non li conosceva. Compromettervi. Voi avete detto che i vostri tre complici, uno aveva una quarantina d'anni, l'altro 30, il terzo 25. Citate almeno i nomi, o ve li avete visti, poiché pretendete di averli frequentati.

Acc. Non posso dirlo. Movimento d'ordine.

Pres. Ebbene supponiamo che questi tre complici abbiano esistito. Come avviene che voi non siate seduto tutto ciò che possedeva Giovanni Kink padre? Quale era la parte dei vostri complici?

Acc. Dovevano dividere con me 300 franchi.

Pres. E la prima volta che lo dice, il portafoglio, che è stato sottratto a 150 franchi, la foresta presso Cernay, a 15 centimetri di distanza, a piedi di

bre
3/00
chique
(V.)
STEFANI
Italiane
anche a
nea. Au-
dioni 2
Diminu-
ale con-
a morte
annato a
formano
mento co-
te. Il pro-
posto del
generale
del foro
La Libertà
prodotta da
diture nes-
la ascolta
più odiosi
e dei suoi
che a due
cusa narra
doveva in-
l'accusato
pallidissime,
nappi nella
siderare al-
cancelliere
della mano
a Mam-
bra punto
i sui pavi-
ritratto di
nizio, gio-
ta; la car-
a gli orec-
a esser ti-
gione dell'
e lo squar-
di giuri. Vi-
d' un fan-
manifesta
di finezza,
ssai svilu-
pola forza e-
ppmann è
scelle sono
bestia fe-
l fronte e
gli co-
del volto.
gli indossa
o, un po'
Sulla era-
che lascia
ata altera-
di Tropp-
na di chia-
abitante a
Quando
e, alle dor-
e le man-
difesa. Le
sono d'u-
e le mani
e lacerare
da la sua
di colore
complici.
sostiene
complici,
i cel mo-
dalla pri-
di divenir
che anda-
ella sven-
ostro. So-
re fabbri-
che mi-
ssi versa-
adre, e
ce codesti
domanda-
non vole-
e di que-
d' anno
lo la-
cete di a-
d' incre-
i compi-
vov po-
Kink
3,300
un por-
ssi nella
profu-
il porta-
nck ven-
monete.
omplici.
risposta
i i com-
e i suoi
i, ch' e-
i pre-
sti
ato ri-
chi egli
a qual-
mette-
ed uc-
chimica.
sio.

spesi anche.
ha comperato gli strumenti del crimi-
e, tra i suoi complici, il coltello con cui fu
fatto quello che sta a Mulhouse. Gli altri mem-
bri della famiglia Kink furono sempre uccisi da
questi complici anonimi, il cui nome si trova in
questo saggio portafoglio, seppellito sotto quel picco-
lo albero. Troppmann era anzi di buona di cuore,
che voleva risparmiare la più piccola figliuola di
Giovanni Kink. Per questa egli uscì un momen-
to solo dalla sua parte di semplice spettatore, ma
i complici non colsero.

Ecco i tratti principali dell'interrogatorio di
Troppmann, pubblicato nei giornali francesi, ar-
rivati ieri sera.
«L'agente della Posta di Francia è in ritardo, e ar-
riva solo questa sera.»

FATTI DIVERSI

Stefania. — Il telegrafo ci ha portato la notizia della morte di uno dei più ardenti sostenitori dell'Impero francese.
Il signor Alfonso Delany, nacque a Varzy (Nièvre) il 6 aprile 1797; s'adde legge sotto Du-
ranto, divenne membro del Tribunale di
Parigi, membro del Consiglio di Stato nel 1831,
procuratore nel 1835, avvocato generale alla Corte di
Cassazione nel 1840, e procuratore generale della
Corte di Cassazione nel 1847. Nel 1846 fu eletto
deputato per Cognac (Nièvre), malgrado la più
ostinata opposizione. Dopo la rivoluzione del feb-
braio 1848, Delany riprese il suo posto al Tri-
bunale di Parigi, sposò la causa di Luigi Napo-
leone, e nel 1850 venne nominato presidente del-
l'Ufficio dell'Assistenza giudiziaria della Corte di
Cassazione. Poco dopo il colpo di Stato del 2 di-
cembre 1851, fu creato presidente della sezione
dell'interno per la pubblica istruzione e pel cul-
to nel Consiglio di Stato. Fu uno dei commissari
scelti a rappresentare il Governo nelle delibera-
zioni del Senato per il ristabilimento dell'Impero.
Nel 1852 divenne procuratore generale della Cor-
te di Cassazione in sostituzione del Dupin; nel
dicembre di quell'anno presidente supremo della
Corte imperiale di Parigi, e senatore, oltre ad es-
sere membro della Commissione municipale e di-
rettoriale della Senna, e del Consiglio imperia-
le della pubblica istruzione. Delany surrogò
il generale Espinasse al Ministero dell'Interno nel
giugno 1858, e per Decreto del 5 maggio 1859
diventò ministro della giustizia, col titolo di guar-
dasilgli, carica dalla quale si dimise il 22 giugno
1863. Fu eletto primo vicepresidente del Senato
il 18 ottobre 1863, in sostituzione del Rouland.
Era fatto membro dell'Accademia delle scienze
morali e politiche il 5 marzo 1859. Scrisse molti
articoli di giurisprudenza sulla *Gazette des Tri-
bunaux*, ed un'opera intitolata *Trattato sulle So-
cietà commerciali*.

Causa importante. — I giudici della
prima Camera del Tribunale della Senna saran-
no fra pochi giorni chiamati ad esaminare una
causa di rivendicazione interessantissima, diretta
contro il tesoro pubblico dell'Impero.

La cifra della domanda supera i cento mi-
lioni. Si tratta di una famosa successione che
forse già soggetto di numerosi processi, e che si
apri nel 1676 a Venezia, per la morte ivi av-
venuta di un tale Giovanni Thierry, suddito
francese.
Questo Giovanni era uno dei numerosi figli
di un colabro, di Chateau Thierry. All'età di
14 anni, fuggito dal tetto paterno, si diede a
correre il mondo e il caso lo spinse in Italia. Re-
catosi a Brescia divenne garzone di locanda alla
trattoria della Torre, ove incontrò un tale Ana-
stasio Tibaldi, greco e figlio di un ricco nego-
ziente di Rumania.

Questo Tibaldi, che aveva accumulato gran-
di ricchezze come mercante navigatore, invitò il
giovane garzone a seguirlo, e Thierry accettò l'
invito; corsero insieme i mari, fecero naufragio
e si salvarono a nuoto.
In questa vita avventurosa, Tibaldi si affezio-
nò molto al giovane garzone, e con un testa-
mento in data del 1° agosto 1636 gli lasciò tutte
le sue sostanze, consistenti in 800 mila zecchini
d'oro che erano depositati alla Zecca, famosa
Banca veneta che aveva nome universale di opu-
lenza e di solvenza. Gli lasciò pure tre case
a Corfu, un palazzo a Venezia, tre vascelli e 50
mila lire d'oro in rendita sull'*Hotel de Ville* di
Parigi. Questo testamento è attualmente depo-
sitato nello studio notarile del dottor Acoque di
Parigi.

Entrato in possesso di tutti questi beni, Gio-
vanni Thierry, dopo aver continuato con qualche
successo il commercio del suo benefattore, all'
età di 75 anni, e precisamente nel 1643, si sta-
bilì a Venezia, andando a vivere nella casa del
senatore Mora, e avanti di morire chiamò con
testamento a succedergli tutti i fratelli e le so-
relle che aveva, nominando esecutore delle sue
ultime volontà il senatore Mora, il quale fece
preparare e ripetute ricerche degli eredi del
Thierry, ma non essendo riuscito ad aver di es-
sa contezza, chiese ed ottenne dai tribunali della
Repubblica di Venezia un Decreto, in virtù del
quale gli interessi dell'agente somma deposta al-
la Zecca dovevano venir pagati, quando che fos-
sero gli eredi di Giovanni od agli eredi degli e-
redi.

Alcuni falsarii riuscirono per poco a farsi
riconoscere per eredi di Giovanni, e riscosero
dal 1679 al 1680 300,000 franchi che pagò loro
la Banca per interessi su gli ottocento mila scudi
d'oro. Ma dopo quest'ultima epoca, in seguito
ad una diffidazione del Governo francese, niuna
somma uscì per quel titolo dagli scrigni
della Zecca, la quale attese sempre che la giu-
stizia le designasse i veri eredi.

Passò un secolo, sopraggiunse la rivoluzione
francese, quindi la distruzione nel 1797 della
Repubblica per parte del generale Bonaparte, il
quale s'impadronì del tesoro pubblico, della flotta
e dell'arsenale. All'11 fiorile anno V, lo stesso
generale scriveva al Direttorio:
«Il Senato veneziano mi ha inviato a Gatz
una deputazione... che mi ha domandato che
cosa volevo; io gli ho risposto che mi venisse
rimessa la successione di Giovanni Thierry va-
lutata 20 milioni.»

In una lettera posteriore, in data 11 gen-
naio 1798, il generale Bonaparte scriveva a Ber-
nando restò più nulla a Venezia; tutto è
nella stato nei nostri porti, distrutto o ven-
uto non vi ha dubbio, e i documenti

di questo giorno avevano delle pretese su quella
successione.
L'Assemblea costituente e il Consiglio dei
Cinquecento proferirono Decreti con cui si rin-
viavano i pretendenti davanti ai Tribunali; e
questi nel 1822, 1826, 1827, 1831 e 1838 respin-
sero le loro domande, fondandosi sulla lacuna
del loro stato civile, e facendo riserve sul prin-
cipio della successione e sull'importanza dei va-
lori trasportati alla Zecca al Tesoro francese.

Oggi la signora Cottau, nata Rosalia Roma-
ny, pretende provare ch'essa discende in linea
retta da Giovanni Thierry, e che i documenti
comprovanti questa filiazione non presentano
alcuna lacuna, a quanto all'epoca il celebre av-
vocato Leaud, che si presenta come di lei de-
fensore.

Il risultato che avrà questa causa, terremo
informati i nostri lettori.

Un album di musica

dei quali sono autori i maestri Au-
ber, Cagnoni, Mercadante, Ricci, Thomas e Ver-
di, venne pubblicato in questi giorni dall'edi-
tore Ricordi, con tutto lo splendore di una edizio-
ne di lusso. Il profitto della vendita di questo
Album è a tutto beneficio del poeta Piave, che
una deplorabile malattia costringe all'inerzia pas-
siva, ed alle più tristi sofferenze fisiche e mora-
li. Ottimo fu il pensiero della signora Piave di
dedicare questa ghirlanda di fiori musicali al
principale Giovanni, Sindaco di Venezia, noto
amatore delle belle arti e generoso mecenate degli
artisti. Ottima l'idea del Verdi che di que-
sta pubblicazione si fece promotore e collabora-
tore egli stesso. Ottima la premurosa condiscen-
denza degli altri cinque maestri, che a quest'
opera filantropica si associarono. Ottimo il dis-
interesse dell'editore Ricordi che la pubblicazione
di questo Album assume gratuitamente, non rispar-
miando spese di sorta per fare onore agli il-
lustri compositori, e per recar il maggior vantag-
gio possibile allo sventurato poeta. Siamo certi
che potremo aggiungere in seguito l'epiteto di
ottimo anche al concorso del pubblico per l'ac-
quisto di un forte numero di copie. Il prezzo
dell'Album è di L. 12. Minimo, ove se ne con-
sideri il merito intrinseco e lo scopo a cui è di-
retto.

Scuola superiore di agronomia.

Leggesi nel *Corriere di Milano*: E noto che la
nostra Deputazione provinciale formò il disegno
d'istituire in Milano una nuova scuola d'agrono-
mia col concorso dello Stato e del Municipio, e
s'accolse col ministro d'agricoltura e commer-
cio perché le spese ordinarie richieste per detta
scuola, fossero sostenute per due quinti dal Mi-
nistero stesso, mentre per un quinto sareb-
bero sostenute dalla Provincia e per un quinto
dalla città di Milano, purché l'importo complessi-
vo non superasse centomila lire all'anno.

Fu stabilito inoltre che, per le spese di pri-
mo impianto, il Ministero contribuirebbe la soma-
ma di L. 30,000, purché la Provincia ed il Co-
mune concordassero di contribuire in proporzione
ed il Comune particolarmente fornisse il locale
e le suppellettili.

Nell'ultima sua tornata il Consiglio provin-
ciale approvò con voto unanime le proposte della
Deputazione circa l'istituzione di questa scuo-
la, e nella sessione straordinaria del Consiglio
comunale ora in corso, la nostra Giunta presen-
tò, d'altra parte, le sue.

Non v'ha dubbio che la futura Scuola d'
agronomia, che si legherà alla Sezione agrono-
mica dell'Istituto tecnico e si vantaggerà d'altri
Istituti esistenti ed in specie della Scuola di Ve-
terinaria, riuscirà di molto giovamento alla no-
stra agricoltura ed accrescerà decoro alla nostra
città, cui furono, l'uno dopo l'altro, molti parec-
chi pubblici Istituti ed uffici, che erano per es-
sere cagione di lustro e di ricchezza. Siamo quindi
persuasi che la nostra Giunta, secondando il bel
disegno della Deputazione provinciale, conciliando
il concorso che è invitata a prestarvi con quel-
le previdenze economiche che sono un obbligo
d'una buona Amministrazione.

Un tentativo d'assassino

ebbe luogo
testé nel treno express di Parigi-Lione-Medi-
terraneo.
Ecco i particolari che ne dà il *Gaulois*:

Il treno express di Nizza parte da Marsiglia
alle 7 e 45 di sera dopo una fermata di tre quarti
d'ora.
Il sig. Knitzinger, chirurgo dentista, che pran-
zava al buffet della Stazione accanto al dottor
James di ritorno da Suez, osservò alla tavola vi-
cina occupata a prendere il caffè, un giovane im-
berbe, di corporatura meschina, il cui annesso ed
il cui contegno destavano qualche sospetto.
Questo giovane montò in un vagone di pri-
ma classe; poi a Rognac, biforcazione della li-
nea di Aix, dove il treno arriva alle 10 e 30,
cambiò compartimento per entrare in un altro,
dove il dott. Costantino James dormiva avvolto
nella sua coperta da viaggio.

Il treno si arrestò, in via straordinaria, alle
10 e 56 a St. Chamas; poi, come d'ordinario a
Miramas, stazione che dista di soli otto minuti
dalla precedente. Questa circostanza salvò il dot-
tore James. L'assassino, credendo che il treno
non si arrestasse che ad Arles, prese posto a per-
cuotere il dottore a colpi di canna piombata. La
vittima ricevette cinque colpi, uno dei quali a
due dita della mano.

Quando il treno entrava in Stazione a Mi-
ramas, l'assassino che teneva il dottore afferrato
alla gola s'arrestò sbalordito.
Il dottore si precipitò dal vagone tutto in-
sanguinato, chiamando soccorso, mentre l'altro dal
parte opposta, davasi più che in fretta alla fuga
lungo la strada, e sventuratamente se ne per-
dettero le tracce. Egli ebbe una mano morsica-
ta.

Il signor Knitzinger diede le prime cure al
dottore e lo ha ricondotto a Parigi. Fu trovato
nel vagone il pomo della canna, spezzatosi nella
lotta.

I figli di Luigi XVII.

— Pubblicia-
mo questa curiosa protesta, contro il Manifesto di
Enrico Borbone, firmata dai due primi figli di
Luigi XVII:

«Noi, i figli di Luigi XVII, che siamo in Francia sul-
la nostra terra, ci troviamo nei figli di Luigi
XVII, l'unico primogenito della Torre del Te-
plo, che il Governo rivoluzionario di Francia ha
fatto passare per morto nel 1795.

«Quanto a noi, nella nostra qualità di figli
di Luigi XVII, protestiamo contro la pretesa del
conte ed invitiamo fortemente il partito borbo-
nico di tutte le gradazioni a studiare le prove e
i documenti contenuti nell'autografia col comen-
tario intitolata: *Memorie storiche di Luigi
XVII*, pubblicate nel 1868 e che stabiliscono l'i-
dentità del defunto Augusto Borbone, quale figlio
di Luigi XVI e di Maria Antonietta.

«Abbiamo l'onore ecc.»

«GUGLIELMO BORBONE.
«AGOSTO BORBONE.»

Il capo-comico cav. Toselli.

dice la
Gazzetta di Genova del 29, il fondatore del tea-
tro piemontese, il *Travet* per eccellenza, ha do-
vuto ieri sedersi sul banco degli accusati. È im-
possibile, direbbe un Francese, ma è vero. Ha
dovuto comparire in qualità d'imputato, dinanzi
al nostro Tribunale correzionale, Sezione prima,
presieduta dall'egregio sig. conte cav. Cyboe, per
non aver fatto constare all'Autorità municipale,
del consenso degli autori alla rappresentazione
delle loro commedie in Genova, nella scorsa qua-
resima e primavera. Le contravvenzioni ascritte
al valente artista e capo-comico erano nientem-
eno che 31, e per ciascuna di esse, il sostituto
procuratore del Re, avvocato Poggi, aveva richie-
sto (limitandosi al *minimum*) lire 31, il che for-
mava una bella sommata complessiva di L. 1581.
La difesa però, rappresentata dall'avv. Luigi Piar-
rio, sosteneva che le contravvenzioni alla legge
sulle opere dell'ingegno erano di azione privata,
giacché insomma esse non tendevano a ga-
rantire il diritto degli autori, e a proteggere in
altre parole, la proprietà letteraria, e che dal
momento che gli autori non si lagnavano di ven-
der rappresentate le loro produzioni dal Toselli,
nessuno poteva intervenire a proteggere una pro-
prietà che il proprietario stesso aveva abban-
donata al dominio del pubblico, e per cui non in-
tendeva invocare la protezione della legge; che
del resto era di pubblica notorietà, essere tutte
le 31 contravvenzioni che si contravvenivano,
di esclusiva proprietà dell'imputato, il quale tutte
le aveva comperate e molte ne aveva egli stesso
fatte scrivere, come risultava dai molti certifi-
cati degli autori che erano stati prodotti all'u-
dienza. E che? disse il difensore, dovete voi
condannare il signor Toselli per aver rappresen-
tato *Le miserie di monsignor Travet*, senza far
constare del permesso dell'autorità, mentre il *Travet*,
ch'è il cavallo di battaglia di questo benemerito
capo-comico, tutti sanno essere sua proprietà,
ed essere stato scritto appositamente per lui?
Il Pubblico Ministero replicò, replicò altresì la
difesa; e il Tribunale, ad onore dell'arte e della
giustizia, assolse il simpatico capo-comico da tut-
te le 31 contravvenzioni; cosicché il Toselli, con
grande soddisfazione del pubblico, non fu obbli-
gato a passare dal banco degli accusati nella sala
del Demanio a versare 1581 lire, ma poté ritor-
narsene tranquillamente al Teatro Nazionale, o-
ve, anche in questa stagione di carnevale forma
la delizia del pubblico.

Notizie musicali.

— All'Ateneo di Pa-
rigi fu rappresentata un'opera di Luigi Ricci,
intitolata: *La festa di Piedigrotta*. Era una farsa
napoletana rappresentata già a Napoli, e che ora
è stata tradotta per le scene francesi. Il suc-
cesso è stato felice. La *France*, facendo pur le
sue riserve, trova dei pezzi pieni di verve e dilettevoli.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 30			
Rendita	da	58 65	—
fine gennaio	»	58 95	—
Oro	»	20 69	—
Londra	»	25 92	—
Francia	»	103 50	—
Obblig. tabacchi	»	492	—
Azioni	»	664 50	—
fine gennaio	»	667 50	—
Prestito nazionale	»	79 80	—
fine gennaio	»	80 40	—
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2035	— 2025

BORSA DI PARIGI DEL 30

del 29 dicembre			
Rendita fr. 5 0/0	72 90	72 85	
italiana 5 0/0 in cont.	56 75	56 75	
Valori diversi.			
Ferr. Lombardo-Veneto	527	526	—
Obblig. ferr.	255	252 50	—
Ferr. Romane	43	44 50	—
Obblig. ferr.	118	118	—
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	155	155	—
Obblig. ferr. merid.	166 25	167	—
Cambio sull'Italia	5 1/4	5 1/4	—
Credito mob. francese	208	210	—
Obblig. della Regia contess.	441	442	—
Azioni	652	652	—

Vienna 30 dicembre.			
Cambio su Londra	125 60	—	—
Londra 30 dicembre.	—	—	—
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4	—

DISPACCO TELEGRAFICO.

VIENNA 30 DICEMBRE.			
del 29 dicembre			
Metalliche al 5 0/0	60 10	60 15	—
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	60 15	—
Prestito 1854 al 5 0/0	70 70	71	—
Prestito 1860	97 90	99 25	—
Azioni della Banca naz. aust.	734	742	—
Azioni dell'Istit. di credito	261 50	266 75	—
Londra	125 55	125 40	—
Argento	121	121	—
Zecchini imp. aust.	5 82	5 82	—
Il da 20 franchi	9 86 1/4	9 86	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 dicembre.
Albergo la Luna. — Cosso, avv. — Morelli, capit. —
Poletti G. L., tutti dall'interno. — Blanchard, — Martin,
amici da Lione. — Prosch, avv. cons. — da Mekslenburgo.
— Pappacostantinopoli C. S., da Patrasso, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.;
— ore 1. 30 pom.; — Arrivi: ore 4. 30 pom.; — ore 7. 40
pom.; — ore 9. 50 pom.
Partenze per Verona: ore 6. 40 pom.; — Arrivo: ore
10. 10 ant.
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore
9. 50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9. 45 pom.; — Ar-
rivi: ore 9. 18 ant.; — ore 12. 35 merid.; — ore 4. 50
pom.; — ore 9. 50 pom.
Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.;
— ore 1. 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6. 40 pom.;
— ore 9. 45 pom.; — Arrivi: ore 9. 18 ant.; — ore 10. 16
ant.; — ore 12. 35 mer.; — ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40
pom.; — ore 9. 50 pom.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 dicembre.
Ieri sono arrivati: da Hammerfest, lo sconcer germa-
nico *Koster*, capit. Buttner, con bacca per Polizzi; da
Newport, il brig. austr. *Emulo*, cap. Erhen; il bark austr.
Erode, e bark ital. *Venezia*, con carbone, alla Direzione
della ferrovia; da Newcastle, il bark ital. *Costanza*, cap.
Montesi, con carbone alle Società Adriatico-Orientale, e il
bark austr. *Barbanne*, cap. Such, con carbone alla fer-
rovia; da Marsiglia, il brig. ital. *Robusto*, cap. Scarpa, con
rovia; all'ord.; e da Trieste, lo sconcer ital. *Spera in Dio*,
merc. all'ord.; e da Trieste, lo sconcer ital. *Spera in Dio*,
cap. Penso, con carbon fossile, all'ord.; da Trieste, il
Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggeri; e da

in mezzo a cui il denaro continua abbondante, come
più rari si fanno i titoli reali alla Borsa. Da ciò
si vede, che rinasce la confidenza, perché ognuno ora cre-
de di mantenere la sua, e la burrasca attuale parlamentare
non ha alcun'importanza, perché tutta è rivolta alle ope-
razioni finanziarie, industriali e commerciali. Se così
stesse bene l'ultima settimana dell'anno, eccellente principio
si avrà col nuovo anno, nel pagamento in gennaio del con-
pon e dei dividendi, di cui la cifra, si reputa da 3 a 400
milioni, perciò il denaro abbondarà sempre di più, né
si vorrà perder tempo a farne l'impiego. I valori sono
imprescindibili tutti aumentati dall'anno antecedente, daranno im-
portante interesse agli impieghi, ma se si rifletta al basso
prezzo della tassa di sconto alle Banche, i pubblici valori
verranno prodotti sicuramente. Col mese di dicembre vie-
ranno per tal modo coronati l'anno finanziario; la Banca man-
tiene la sua brillante posizione; fermezza nelle Azioni del Cre-
dite la sua brillante posizione; fermezza nelle Azioni del Cre-
dito fondiario, ancora spinte ad avanzamento; così le Azio-
ni di Suez, che ripresero a fr. 365. Non hanno variato il
più le ferrovie, anzi anche le spagnuole offrivano picco-
lo miglioramento, specialmente quella da Pamplona a Bar-
cellona, e le obbligazioni a Parigi erano all'aumento, per
cui tutto d'ottimo augurio per l'avvenire.

Borsa. — Il movimento dei corsi italiani,
va e viene, come ogni giorno si può facilmente tenere da
54 a 54 1/2, per effettivo; la carta da 96 3/8 a 96 1/2, oppure
100 per fr. 59.50 a 55; le valute rimasero a 4 1/2 di
disaggio; il da 20 franchi più esibito a fr. 17, e lire 5075
per carta; le Banconote austr. da 82 1/2 a 83. Si obbli-
gava la Rendita ital. per gennaio a 54 1/2; pochissime nuove
operazioni si facevano, e molte licenze.

A Genova, il 29 cor., segnavano le Azioni della Ban-
ca a 2046; la Rendita ital. a 58.65; il naz. a 79.30; le
Obbligazioni della Regia a 458; le Azioni a 665; ed a Mi-
lano, la Rendita ital. da 58.70 a 75; il naz. a 79 3/4; il
da 20 franchi da lire 20.70 a 63.
In mercanzia non furono molte le transazioni, anche
per causa dei tempi burrascosi che impediscono gli scambii,
si arrestavano le spedizioni, ma le burrasche attuali fu la for-
za di mercato, che la burrasca attuale fu la forza di mercato,
sensibilmente in causa della ristrettezza di quanto resta
nel disponibile. Manteneva la canna la sua posizione, e con-
tinuò a fare andamento all'interno; così in loggiera. Le
esportazioni per il Regno Unito continuarono importanti per
gli impieghi presi anticamente. Non hanno variato i
coloniali; sostegno sempre maggiore degli zuccheri, si li-
mitò non superano fr. 21, e così pure i caffè sostenuti
vantaggiosamente in forza delle relazioni del Brasile, e del-
la minore quantità nelle qualità di buon gusto. Abbondano
le qualità di Brasile avanzate. Minori operazioni si face-
vano in questa settimana nelle sete, non per questo si ebbe
la benché minima reazione dei prezzi, ognora sostenuti
dal possessori, appoggiati ad eccellenti motivi. Le lane,
i cotoni, le pelli, chiudono domandate, così i carboni, ma
molto di più i ferri, e le gomme elastiche, ma che per gli
ultimi aumenti di ordine possono voler progredire anco-
ra più. Non variavano le valute, che ebbero in quest'anno
una esportazione molto più estesa. Le granaglie sono ferme,
perché meglio tenute in loggiera; più fermi, o per
meglio dire, sostenuti vengono gli oli di oliva, più per
quanto praticati da per tutto, che per domande
speciali di speculazione o di consumo. Così pure gli zolfi
sostenuti per ristretto deposito, per sostegno nei luoghi
di origine, ma con poche domande dall'interno. L'olio di
cotone si vorrebbe mantenere ai prezzi di fr. 24, e si si riesce
in dettaglio, in relazione alla qualità; poco si domandava il
petrolio, che punto non variava del prezzo. Non variavano
i vini; sprovvisori non è abbato il deposito nelle bariche, ma
si videro, che in tutto si fu più sensibile. Finisce l'anno nei
salumi, che in tutto si fu più sensibile. Finisce l'anno nei
progresso nel commercio, che si manifesta dal maggior nu-
mero degli arrivi, dallo sviluppo sempre maggiore delle in-
dustrie, fra cui è da notarsi in questi di, quella dei rimor-
chi a vapore, a cui prestavasi il sig. Gio. Fissola a vantag-
gio di molti, ed a sua speciale profitto. Nella sua ope-
ratrice meglio deve attendere a quest'epoca, osservando già in que-
sti anni conseguito quel miglioramento in commercio che
abbiamo altra volta augurato, sperato e previsto.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE
del giorno 31 dicembre.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	med. R. L.
Amberg	3 m. d.	per 100 marche	4	191
Amsterdam	»	per 100 f. d'ol.	5	216
Ancona	»	per 100 lire ital.	4 1/2	215
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	—
Berlino	»	per 100 talleri	5	—
Bologna	»	per 100 lire ital.	5	—
Firenze	»	per 100 lire ital.	5	—
Francoforte	»	per 100 f. v. un.	4	215
Genova	»	per 100 lire ital.	5	—
Lione	»	per 100 franchi	2 1/2	—
Livorno	»	per 100 lire ital.	5	—
Londra	»	per 1 lira sterl.	3	26
Idem	»	idem	—	—
Marsiglia	»	per 100 franchi	2 1/2	—
Messina	»	per 100 lire ital.	5	—
Milano	»	per 100 lire ital.	5	—
Napoli	»	per 100 lire ital.	5	—
Palermo	»	per 100 lire ital.	5	—
Parigi	»	per 100 franchi	2 1/2	105
Roma	»	per 100 scudi	5	—
Torino	»	per 100 lire ital.	5	—
Trieste	»	per 100 f. v. s.	5	—
Vienna	»	per 100 f. v. a.	—	—

IL SOLE (anno VII)

Giorale commerciale-agricolo-industriale, ufficiale per gli atti della Camera di commercio ed arti di Milano, si pubblica tutti i giorni di lavoro. — In abbonamento, N. 1.

Il Sole col 1.º gennaio 1870 diviene giornale ufficiale per gli atti della Camera di commercio ed arti di Milano.

È questo l'unico giornale in Italia che riceva telegrammi particolari quotidiani da Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York, Parigi, Vienna ed altri grandi centri: che dia precisi ragguagli dei mercati e dei prezzi delle Sete, Cotoni, Cereali, Borse, Liane, Coloniali, ecc. ecc.

Il Sole, che entra nel suo settimo anno di vita, non è giornale di speculazione, ma impiega, come ha promesso, i suoi proventi in migliori, e non risparmia alcuna spesa per mantenere il suo posto di Monitor del commercio italiano. Quindi col nuovo anno, per continuare a rendersi degno del favore crescente di cui lo onora il commercio, l'agricoltura e l'industria d'Italia, aumenta i suoi collaboratori, estende le sue corrispondenze commerciali e nei primi mesi del 1870 ingrandirà il suo formato, mantenendo lo stesso prezzo d'abbonamento.

Al tempo della bacicoltura pubblicherà da 15 a 20 telegrammi quotidiani particolari sull'andamento dei bachi, la quantità del raccolto ed i prezzi dei bozzoli che si praticeranno sulle varie piazze.

PREZZI D'ABONNAMENTO: Trim. L. 7. Sem. L. 12. Anno L. 26.

A tutti gli abbonati semestrali ed annuali del Sole regaleremo un magnifico Almanacco americano per 1870, quando ne facciamo domanda non più tardi del 31 corrente dicembre, unendovi, quelli in Provincia, cent. 25 per la spesa di trasmissione.

Al Sole è unita l'Agenzia internazionale di Repetti e Bellini, che si assume di far eseguire Annunzi per tutti i giornali d'Italia e dell'estero — ed ha la rappresentanza delle principali fabbriche di macchine agricole ed industriali — tiene scelta di libri per l'agricoltura, l'industria ed il commercio.

N. 1096-173. AVVISI. 1087

Viene aperta la concorrenza di questa condotta medica, coll'anno onorario di 120 Napoletani d'oro, quartiere gratis, ed orto, senza nessun altro surrogato.

Per altri eventuali chiarimenti si insinueranno a quest'Ufficio comunale.

Dal Comune, Castello Tesino, 26 dicembre 1869.

Basso G. Batti.

Provincia di Padova, 1073

Giunta municipale di Arquà Petrarca

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Arquà Petrarca, coll'anno onorario di L. 1234,57, compreso l'indennizzo per cav. lio.

Le relative istanze, i diplomi di medicina chirurgica ed ostetricia, i certificati di nascita di buona salute, di abilitazione all'innesto vaccino ed ogni altro documento provante gli anteriori servizi saranno presentati, in bollo di legge, a questo Ufficio, da oggi a tutto 15 febbraio p. v. 1870.

Il Circondario, parte in piano e parte in monte, ha bonissime strade, mantiene la ghiaia ed ha buoni pozzi d'acqua potabile. Gli abitanti di Arquà Petrarca hanno diritto a gratifica.

La nomina spetta al Consiglio, e gli aspiranti sono in obbligo di osservare le disposizioni di legge in proposito vigenti.

Arquà Petrarca, 26 dicembre 1869.

Il Sindaco, G. LUNARDI ZANELLO.

Il Segretario, Antonio Alessi.

SOCIETÀ ITALIANA PER

le strade ferrate meridionali.

Il coupon del 2.º semestre anno corrente delle Azioni liberate scadente il 1.º gennaio p. v. in ragione di L. 12:50 per Azione, sarà pagato senz'alcuna trattenuta dalla ditta

JACOB LEVI e figli.

1077

STRENNA VENEZIANA

ANNO NONO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo nono anno di vita. Gli editori, annunciandola, danno qui l'indice di ciò ch'essa contiene:

Presentazione, di O. PUCCI. — Il racconto della signora Adelaide, di ENRICO CASTELNUOVO. — La Neve, versi di FERDINANDO GALANTI. — Un caso di matrimonio, di O. PUCCI. — In morte di cara discepolo, versi di A. ARBIA. — Dal mare alle Alpi, di LUIGIA CODOMO-GERSTENBRAND. — A un fanciullo, versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall'inglese da LEOPOLDO BIZIO. — Nobiltà obbliga, episodio della dominazione austriaca nel Veneto, di MARCELLO MEMMO. — A Giulio Carlini, di EUGENIA PAVIA-GENTILOM-FORTIS. — A Gianfrancesco Locatello, della stessa.

Tre fotografie illustrano tre dei componimenti annunciati, sui disegni del sig. A. Ermolao Paoletti, che da più anni adorna dei suoi lavori la Strenna. Per gentile consenso del sig. Carlini, una quarta fotografia rappresenta il quadro recente che ha per soggetto LA PRESENTAZIONE AL SULTANO DA PARTE DI INCARICATI VENEZIANI DEL PROGETTO DI ESEGUIRE IL TAGLIO DELL'ISTMO DI SUEZ. E questo quadro del Carlini, il quale ci ricorda il più grande avvenimento dell'anno, ha la ventura di essere illustrato dai versi dell'egregia signora Eugenia Pavia-Gentilom-Fortis. Le fotografie vennero eseguite, come il solito, dal sig. A. Perini. Le legature sono, come gli altri anni, opera del sig. F. Pedretti, e sono ricche, eleganti, svariate.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La Strenna Veneziana è vendibile all'Ufficio della Gazzetta di Venezia; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, presso la Libreria di Milano, Brigola e Bolchesi, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla Libreria Coen.

(1) La collezione della Strenna Veneziana fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

STRENNE.

NEI NEGOZII LIBRI DI COLOMBO COEN

sotto le Procuratie Vecchie e Nuove

TROVASI UNA RICCA RACCOLTA

di Strenne italiane e straniere

ED ALTRI LIBRI DI LUSO

PEL CAPO D'ANNO

con legature di tutto buon gusto, dalle più semplici ed eleganti, alle più sontuose.

A. FANNA

Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409

VENEZIA.

Questa ditta avendo deciso di ritirarsi dal commercio pone in vendita a liquidazione un grande assortimento di Piano Forti e Armonium ecc., in tutti i modelli provvisti delle migliori fabbriche.

Ogni strumento porterà segnato il prezzo fisso basso al di sotto del costo di fabbrica; come

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per il L. 2500

STREICHER di Vienna per il L. 1000.

BOSENDORFER dalle il. 500 in più.

Piano Forti di vari altri rinomati fabbricatori d'Italia, Francia, Germania, fino al prezzo di il. 300.

Venezia, 12 luglio 1869.

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolari, Cappellai e da biancheria

PERFEZIONATI DA C. I. NETUSCHILL DA AMBURGO

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica Istruzioni gratis

CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCNER in Venezia

Fonte delle Pignatte, N. 4691.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS. FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamentoso rinfresca gli elementi della vita e del sangue. — Esso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi i servizi alla donna, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidaggine. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze acquisite o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, tolleranza a veruna condizione e senza azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescrivere il loro ammalato. — Per fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — Trieste, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO.

ISTITUTO COMMERCIALE

DI FERDINANDO MAHR

in Lubiana.

Il nome dell'Istituto per lungo corso di 33 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi comincia col 1.º ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori dettagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Murrin, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto.

687

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO

Dell'Imp. Regia

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

vicino il Municipio, N. 4090,

F. d. Cavallotti.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

1068

Errata-corrige.

Leggesi nel Dicarotello di Trieste.

Leggiamo sulle cantonate della nostra città un Avviso che non fa molto onore alla oculata diligenza del Napoleone dei nostri farmacisti, sig. Serravallo. È stampato in quel pitagorico che la prodigiosa ovatta di lana cosparsa, preparata nelle foreste della Turingia, tra le altre sue proprietà vanta pur quella di guarire il Catarro, e volentieri il cattarro. Benché pur troppo Catarro, minacci di passare allo stato di Catarro cronico, affrettiamo a dichiarare che l'applicazione della suddetta ovatta non gioverebbe punto contro i Bocchesi. Essa è utilissima bensì contro i dolori reumatici recenti e cronici di qualunque specie e le contusioni a maglia, le calze, ecc. fatte di questa materia, preservano e guariscono, da sofferenze consistenti, meglio che quelle di lana o cotone comuni; delle quali non costano più care, e durano più a lungo. Sono poi un tessuto bello a vedersi e soffice, come la seta.

Tutti gli anzidetti articoli di lana vegetale, si trovano a Venezia, nella farmacia Zampironi.

1013

Medaglie all'Esposizione di Londra, Parigi, Oporto

Male di gola

Inflammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN

AL SALE DI BISTOLLETT

Rimedio specifico contro le infiammazioni della gola, le infiammazioni della bocca, le ulcere, le carie, i tumori, e gli effetti perniciosi del mercurio su i denti, raccomandato specialmente ai Predicatori, Professori e Cantanti. — Prezzo, L. 3.

ELISIRE DI DETHAN

POLVERE DI DETHAN

OPPIO DI DETHAN

DEPOSITI AL SALE DI BISTOLLETT

Questi Beneficioli provati per la bocca, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono le carie, calmano i dolori, corroborano le gengive, e tolgono le infiammazioni. — Prezzo: 3. — Prezzo: 3. — Prezzo: 3.

Parigi, farmacia Dethan, 100, Saint-Denis, 90. — Venezia, S. Maria, 100, Saint-Denis, 90. — Padova, 100, Saint-Denis, 90.

1010

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITuite SENZA SPIESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ª DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità, emicrania, nausea e vomiti, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, puliti colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Medico, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo stato nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, puliti colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

La Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

La Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo stato nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, puliti colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

La Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo stato nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, puliti colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

La Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo stato nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, puliti colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

La Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo stato nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, puliti colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

La Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo stato nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, puliti colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

La Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo stato nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, puliti colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

La Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo stato nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, puliti colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

La Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo stato nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, puliti colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

La Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo stato nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, puliti colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

La Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo stato nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, puliti colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

La Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolta solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienti e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. L. 57 all'anno, 48.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, L. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, L. L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Caotorti, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 55. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 1.° GENNAIO.

La lettera dell'Imperatore al sig. Olivier, in Francia si sono convertiti al reggimento costituzionale anche i più ricalitranti, compreso il sig. Granier di Cassagnac, il quale nel Pays scrive un articolo, in cui accetta, o per lo meno subisce il nuovo reggimento, e conclude che il partito che deve governare i primi frutti è la Destra, e che perciò dalle sue file deve uscire il nuovo Ministero. A questa illusione del Pays rispondono il Journal des Débats e il Peuple français, che non è punto logico, né naturale, che si chiamino a fondare il reggimento costituzionale, gli uomini, che non ebbero forse sinora se non un'idea ben chiara e ben definita; quella cioè di provare l'assurdità del reggimento costituzionale.

Il Peuple français viene a conclusioni diametralmente opposte a quelle del Pays, ma però perfettamente logiche. Egli fa la statistica dei partiti nella Camera, e giacché il centro destro è il partito che numericamente è più forte, egli vuole un Ministero di centro destro. Il Peuple français è perfettamente all'unisono coll'Imperatore, il quale, per riuscire appunto alla formazione d'un Gabinetto di centro destro, diede l'incarico di comporlo al sig. Olivier.

Perché tuttavia la maggioranza sia solida, non bastano i 130 voti circa del centro destro, ci vorrebbero anche i 42 del centro sinistro. E questa speranza è pressoché svanita. Dai primi dispiaceri che abbiamo ricevuto appare che i rifiniti non sieno mancati al sig. Olivier nei suoi tentativi per conciliare quella parte della Camera. E ciò che è più grave ancora, sembra che i rifiniti sieno venuti anche da alcuni uomini del centro destro. Così a nulla avrebbe valuto l'ammontamento del sig. di Girardin, il quale scrisse nella Liberté, che dopo la lettera così esplicita dell'Imperatore, « un rifinito sarebbe una derisione. » Il sig. di Girardin aggiungeva, per prevenire il cattivo effetto che avrebbero fatto le ripulse degli uomini invitati dal sig. Olivier: « Il rifinito nuocerebbe soltanto al suo autore, perché tutto ciò che renderà più difficile l'opera del sig. Olivier, la renderà più gloriosa, senza che il successo ne sia per questo meno assicurato. »

Il sig. di Girardin qui trova una fede che troppo spesso gli manca nei suoi apprezzamenti politici. Vogliamo credere che sia effetto di profonda convinzione, e non dell'amicizia ch'egli ha pel sig. Olivier. Però, non sappiamo quanto il successo di quest'ultimo, nei suoi sforzi di fondare il reggimento costituzionale, gioverebbe, se non potesse formare un Gabinetto veramente parlamentare, per rifiuto dei capi del suo stesso partito. Il sig. Olivier formerà probabilmente un Gabinetto. Ma quanto durerà, se rifiutato, come si disse, di prendervi parte, non solo Daru e Buffet del centro sinistro, ma anche Talhouet e Segrès del centro destro? Cominceranno allora per la Francia l'era dei Gabinetti di cortia vita, dei Gabinetti così detti di transizione, con questo però che i Gabinetti che succedono sono di transizione ancor essi, e non si arriva mai ad un Gabinetto solido.

I giornali moderati, come per esempio il Constitutionnel e la France, lodano la lettera dell'Imperatore e poi si danno la maliziosa soddisfazione di notare, che ora che l'Imperatore ha fatto quello che doveva fare, spetta alla maggioranza di fare il dover suo, e di dar vita al reggimento costituzionale, producendo un Gabinetto veramente parlamentare e « omogeneo. » E ciò forse costerà più fatica alla maggioranza, di quella che abbia costato all'Imperatore la dichiarazione di principi costituzionali contenuta nella famosa lettera ad Olivier.

La Patrie fa risalire un passo della lettera imperiale, la quale allarga il senatus consulto del 8 settembre, che l'Imperatore vuol applicato « nello spirito e nella lettera. » Egli, incaricando Olivier d'incaricare gli uomini che possono formare con lui un Gabinetto « omogeneo » che rappresenti la maggioranza del Corpo legislativo, ha rinunciato al diritto che il senatus consulto gli riconosceva di scegliere egli individualmente i suoi ministri. L'Imperatore è entrato insomma a gonfie vele nel mare parlamentare. Non vogliamo già dire ch'egli non ne tema gli scogli. Ma con una elevatezza d'animo, che si dee pur riconoscere, egli ha compreso ch'è giunto il momento, in cui è necessario affidarsi a quelle acque, e che troppo gli nuocerebbe, se mostrasse ora di averne paura.

P. S. — Un dispiacere della Stefani annuncia, che se non avviene qualche cambiamento imprevisto, il nuovo Ministero francese sarebbe così composto: Olivier: giustizia; Gaudin: esteri; Chevalier: interni; Richard: lavori pubblici; Louvet: agricoltura. Resterebbero dei vecchi ministri: Magne alle finanze, Bourbeau all'istruzione, Le Boeuf alla guerra, e Rigault Genoully alla marina. Sarebbe un Ministero di centro destro, alla cui formazione avrebbero però rifiutato di concorrere uomini notevoli di quel partito, come Talhouet, Segrès, ecc.

Ecco la seconda lettera dell'on. deputato Maurogonato, riguardante l'ammontamento dei debiti redimibili:

Carissimo Dina.

Venezia il 27 dicembre 1869.

Nella precedente mia lettera, parlandoti dei

180 milioni di disavanzo nel 1870, ricordai che formano parte del passivo le somme destinate all'ammortamento dei debiti redimibili, per cui la situazione è meno disgraziata di quanto a primo aspetto apparirebbe. Il conte Digny nel suo discorso al Senato determina in 60 milioni la somma di questi debiti. Ciò non mi pare esatto, e per lo meno è necessaria una spiegazione. Le somme che si devono pagare in conto capitale pel prestito nazionale, per l'Hambro, per prestiti lombardo-veneti, ecc., e che si riferiscono ai capitoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 51 e 52 del bilancio della spesa, ascendono a 29,786,013 90 lire soltanto. Per trovare i 60 milioni converrebbe aggiungere le L. 13,800,000 che si esborsero nel 1870 in acconto del credito della Regia cointeressata, e le L. 14,140,000 che si pagheranno ai possessori delle obbligazioni demaniali. Ma io non ero io che questi due titoli possano confondersi coi debiti redimibili propriamente detti, che dipendono da denari ricevuti a semplice prestito, e dei quali lo Stato deve fare la restituzione a determinate scadenze.

In confronto ai 14 milioni di esborso per le obbligazioni demaniali è calcolata nel bilancio attivo al capitolo 42, art. ff, una somma eguale che dev'essere pagata all'erario dalla Società anonima per la vendita dei beni demaniali. Non si potrebbe dunque eliminare dal debito la partita corrispondente senza cancellarla anche dall'entrata. In altre parole, noi abbiamo da gran tempo deliberato di vendere col mezzo d'una Società, a tale scopo istituita, una massa di beni demaniali che possedevamo, e ne abbiamo avuto anticipatamente l'importo mediante il ricavato delle obbligazioni, che il prezzo dei beni medesimi serve ad estinguere. E un affare finito, e se si facesse oggi un nuovo debito per pagare le obbligazioni, non si potrebbe dire che il bilancio patrimoniale dello Stato rimarrebbe esattamente quale era ieri. L'erario deve sempre anticipare in conto corrente alla Società quanto occorre per saldare le obbligazioni, ma questo è un residuo attivo che varia dai 15 ai 20 milioni; né tale considerazione ha alcun rapporto coll'argomento, di cui ci occupiamo. Lo stesso si dica per la Regia. Noi abbiamo incassato anticipatamente una parte dell'imposta sui tabacchi. Questa parte che fu ceduta non potrebbe veramente figurare in attivo, perché non esiste più. Soltanto per necessità contabile, si nota in entrata l'intera imposta, e in uscita quella parte che la Società della Regia si trattiene a diminuzione del suo credito; ma quest'apparenza non muta per nulla la realtà delle cose. Ammortizzando le obbligazioni della Regia, o, per parlare più esattamente, accendendo a seconda dei patti, che la Società le ammortizzi, noi non facciamo che registrare un fatto compiuto, e mettere in chiaro che quella parte dell'imposta vera incassata non da noi ma bensì da quelli che ce l'hanno anticipata.

E poiché dovremo pensare al modo più opportuno di trovare i fondi occorrenti per queste successive ammortizzazioni, permettici di dirti che si proclama forse troppo recisamente la necessità di non riaprire in alcun modo il gran libro. Certamente l'aumentare il nostro debito pubblico gettando sul mercato nuovi titoli di qualsiasi specie, non potrebbe che deprimerne il corso, con grave danno economico del paese; ma per migliorare il nostro credito non basta arrestarci nel pendio dei nuovi debiti. Bisogna anche guardarsi dal consumare il patrimonio nazionale, e dal vendere in anticipazione i prodotti, secondo la rovinosa abitudine dei proprietari disastati. Alienare la sostanza patrimoniale, e mangiare, come suol dirsi, il raccolto in erba, oppure fare debiti nuovi, alla fine del conto torna lo stesso.

Per migliorare veramente il nostro credito bisognerebbe poter evitare i nuovi debiti, senza diminuire il patrimonio e senza impegnare l'avvenire, aumentando anzi le rendite. Ma poiché non ci è possibile raggiungere immediatamente questo bello ideale, io credo che una moderata emissione di Consolidato fatta per sottoscrizione pubblica nel momento opportuno, sarebbe da preferirsi in confronto alle altre complicate e dispendiose operazioni, soprattutto se questa emissione si limitasse alla somma corrispondente ai debiti redimibili, per cui la massa totale del debito pubblico non venisse troppo sensibilmente aumentata. E quantunque il conte Digny abbia chiaramente dimostrato, come i suoi progetti intorno al prestito nazionale fossero pienamente conformi alla lealtà, né potessero dar luogo ad alcun fondato reclamo, io preferisco le mille volte che non si parli affatto di mutare le patuite condizioni, e quei vantaggi che si offrirebbero ai possessori del prestito saranno più utilemente accordati a nuovi sovventori. Non vale la pena di allarmare le Borse e d'inquietare i creditori, quando si può altrimenti e meglio ottenere lo scopo.

Del resto, se si vuole impedire che al momento della nuova emissione sorga e si sviluppi una speculazione al ribasso, che, come sempre, avrebbe le sue radici a Parigi, il rimedio è semplice ed ovvio.

Si crei un Consolidato, i cui interessi si paghino per trimestre e solamente in Italia. Questi titoli non si potranno negoziare a Parigi, e non serviranno per le consegne in quella Borsa; essi sfuggiranno alle oscillazioni convulsive dei mercati esteri, ed al pari del nazionale e delle obbligazioni demaniali, che fortunatamente si negoziano quasi esclusivamente in Italia, avranno corsi più stabili e regolari. Io credo anzi che si dovrebbe in tale ipotesi offrire agli attuali possessori di Consolidato, di cambiare, se lo desiderassero, i loro vecchi titoli in rendita nuova trimestrale, ed io penso che molti ne profitterebbero, allettati dall'evidente vantaggio. Lo Stato non sarebbe obbligato ad accumulare per un medesimo giorno somme così enormi di denaro, che necessariamente deve preparare di lunga mano, e sarebbe meno soggetto al pericolo di pagare all'estero una somma maggiore di coupons in oro, pericolo tanto più grave, quanto è più forte il disagio della carta moneta.

Ma io non voglio abusare più a lungo della tua pazienza, e finisco.

Addio di cuore.

Tuo affezionatissimo
MAUROGONATO, deputato.

Il Canale di Suez.

L'ultimo fascicolo del Bollettino consolare pubblica il seguente rapporto che, in data del 7 novembre scorso, il nobile avv. Francesco Lambertenghi, R. viceconsole a Suez, fece delle condizioni presenti del Canale di Suez:

Nei giorni che S. A. R. la Duchessa d'Aosta visitava il Canale di Suez, i capitani marittimi Kirtan e White, della Compagnia di navigazione peninsulare e orientale, eseguivano nel medesimo, d'ordine dei loro superiori, una serie di scrupolose indagini e misurazioni, all'oggetto di riconoscere la navigabilità del Canale medesimo per grandi vapori della Compagnia anzidetta.

Le seguenti notizie, finora inedite, sono appunto il risultato delle osservazioni imparziali fatte dai due distinti capitani inglesi.

Partendo dalla rada di Suez e ad un miglio (1) al nord del faro galleggiante che vi si trova, comincia il Canale con una profondità di 28 a 30 piedi sopra una larghezza di 200 piedi. La profondità decreta poi verso i lati fino a 49 piedi, ove la larghezza raggiunge i 300. Lungo questo tratto, 30 piedi d'acqua separano il Canale navigabile dalle spiagge visibili a bassa marea. La profondità centrale di 28 piedi si estende sino al chilometro 136 (da Porto Said a Suez), il Canale è lungo 160 chilometri. Da questo e per altre tre miglia il passaggio si limita tra 50 e 70 piedi con una profondità da 14 a 18 piedi.

Non meno di 14 cavallanghi a vapore faticano giorno e notte per ottenere su questo tratto una profondità sufficiente per bastimenti che inaugurano il Canale addì 17 novembre 1869.

Oltrepassate queste tre miglia e fino al chilometro 145, la larghezza della superficie acquia è di 250 piedi e la profondità di 26 a 27 piedi. Dal chilometro 145 fino al 13, ossia all'ingresso dei piccoli Laghi Amari, la larghezza è di soli 200 piedi; ma la profondità si conserva la stessa.

Nel Canale centrale dei piccoli e grandi laghi la detta profondità aumenta fino a 30 piedi, e la larghezza si fa indefinita. Giunti al chilometro 96, si entra nella sezione del Canale, detta il Serapunt. Ivi la profondità si mantiene per circa un miglio a 24 piedi sopra 320 di larghezza; ma poi quest'ultima si riduce a soli 200 piedi e la profondità a 15-18 piedi.

Ben 13 draghe si travagliano a rendere possibile questo passaggio alle navi che lo devono traversare all'epoca dell'inaugurazione (essendosi posteriormente rinvenuto alla profondità di 13 piedi uno scoglio di 120 piedi di circonferenza si dovette applicare le mine per rimuoverlo e vi è luogo a temere che quella operazione non possa compiersi prima di tre o quattro settimane, e che quindi il programma dell'inaugurazione possa essere sensibilmente modificato).

Dal Serapunt a Jousoum la profondità è regolarmente di 26 piedi, ma da Jousoum al lago Timsah lavorano costantemente diversi cavallanghi, non essendovisi ancora raggiunta una profondità maggiore di 17 piedi.

Tre cavallanghi vedonsi pure in opera nel lago Timsah sulla linea destinata al passaggio, quantunque gli scandagli vi indicino di già una profondità di 20 e 24 piedi.

Codesta linea segna una curva approssimandosi dapprima alla città d'Ismaïlia e poi volgendo a Nord Est nel canale di El-Geus. Dinanzi a Ismaïlia vi è uno spazio abbastanza vasto con una profondità media di 22 piedi dove possono ancorare più di 50 bastimenti di grandi dimensioni.

Risalendo il Canale trovansi una larghezza e profondità uniforme di 200 piedi e di 25 a 27 piedi rispettivamente fino El Ferdane (chil. 63). Più innanzi il Canale s'allarga a 320 p., e tale si mantiene fino a Porto Said; però tra El Ferdane e Cantara v'hanno ancora brevi tratti dove la profondità raggiunta non è maggiore di 17-19 piedi. Diverse draghe sono ora intese ad ottenere su questi tratti la profondità convenuta.

Da Cantara a Porto Said il Canale è perfetto con una profondità uniforme di 26-28 p.

Le misurazioni fatte eseguite provarono pure che in tutte le parti compiute la larghezza della base, cioè nella profondità maggiore del Canale, è di 70-80 piedi e che tra i limiti di 400 a 1100 piedi la profondità non diminuisce oltre ai 18 piedi.

Queste misurazioni provarono infine che sette ottavi del Canale sono perfettamente compiuti, secondo le clausole del contratto, e che a terminare il restante non si richiederà più di 4 mesi di tempo.

Il capitano Kirtan non limitò i suoi studi al presente stato del Canale, ma volle pure esprimere un'opinione sul partito che ne può trarre la grande navigazione.

Egli è d'avviso che bastimenti che non pesano più di 12 p. potranno ben presto giovare del Canale, ma che non sarebbe sicuro di traversarlo con grossi bastimenti a vapore prima che la profondità di 25-26 p. sia raggiunta in tutto il percorso, e che delle botti o segnali galleggianti indicino da per tutto il limite orientale della profondità di 18 piedi, perché nell'Istmo i venti spirano ordinariamente da N. O. e N. E. O., e prima che nelle curve siano fissate delle ancore o altre mezzi ove legare i bastimenti,

(1) Le misure citate nel presente rapporto sono le marittime inglesi. — Il miglio inglese di mare è 160 di grado, pari a m. 1852. — Il piede inglese equivale a m. 0.30479.

e finalmente che in diversi punti del Canale si escavino dei seni abbastanza larghi, dove i bastimenti possano senza pericolo incrociarsi.

Tutte queste cose sono dalla Compagnia contemplate e già in via d'esecuzione. Cinque seni, o dilatazioni del Canale, sono già stati praticati a chilometri 34, 54, 100, 115 e 135 ed altri se ne stanno preparando dove le curve sono più difficili.

La stessa Compagnia costruisce di già in previsione della navigazione del Canale, e per conto del Governo egiziano:

Un faro di secondo ordine a Ras El Ter con luce bianca e rossa, alternantesi ogni 2 secondi, e visibile a 23 miglia inglesi di distanza;

Altro faro al Capo Burlos con luce bianca fissa, visibile alla stessa distanza;

Un terzo faro al Capo Damiatina con luce bianca che si oscura ogni due minuti, ed è visibile alla distanza anzidetta; e infine

Un faro a Porto Said a luce elettrica raggiante ad intervalli di 3 secondi, e visibile a 25 miglia di distanza.

L'ingresso dal mare nel porto esterno di Porto Said sarà indicato da due lumi, l'uno rosso sulla scogliera occidentale, e l'altro verde sull'orientale.

Nei Laghi Amari (chilometri 100 e 145) due fari galleggianti segneranno di giorno e di notte la linea retta e navigabile del Canale centrale.

A Suez l'entrata sarà pure di notte tempo indicata col mezzo di due lumi. A Porto Said e nel lago Timsah il passaggio di giorno è indicato ogni 500 metri su ambo i lati da segnali fissi in ferro, sui quali si possono, occorrendo, accendere dei lumi.

Le rive del Canale si sono finora dimostrate solidissime e prova ne sia l'uniformità degli scandagli ultimamente eseguiti.

L'ingresso dal mare a Porto Said è largo 150 piedi e questa larghezza va aumentando fino a 450 piedi nel porto interno, ove possono quindi comodamente ancorare non meno di 20 grossi bastimenti.

Quanto al Porto e alla rada di Suez mi riferisco al mio rapporto N. 177 del 7 luglio scorso.

Compiuto il canale la durata del suo passaggio per un vapore che pesca più di 20 piedi sarà da 24 a 30 ore. Battelli che pescano meno potranno traversarlo in più breve tempo.

Le sole difficoltà da temersi sono:

1.° Forti venti a poppa o di traverso: 2.° le curve: 3.° l'accumulamento di sabbie intorno all'albergo dell'elice; 4.° la corrente prodotta dalla marea di Suez, quando sia favorita da fortissimo vento del Sud. Quest'ultimo caso però non si verifica che in alcuni giorni dell'anno.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 1869

1. Un R. Decreto del 1.° dicembre, che autorizza il trasferimento della sede municipale ed Archivi del comune di Quart (in Provincia di Torino) dalla borgata di Bas-Villair in quella di Villefranche.

2. Un R. Decreto del 2 dicembre, col quale le navi S. Michele (fregata a vela) e Tanaro (piroscafo trasporto) sono radiate dal quadro del Regio naviglio.

3. Un R. Decreto del 21 dicembre, col quale il termine fissato dall'articolo 4 del Regio Decreto 5 dicembre 1860, N. 4462, ai procuratori esercenti nelle Provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, per prestare la mallevatura prescritta, prorogato coi Regii Decreti 14 dicembre, 1862, N. 1027, 21 giugno 1863, N. 1322, 14 gennaio 1865, N. 2130, 6 gennaio 1866, N. 2769, 6 dicembre 1866, N. 3373, 5 dicembre 1867, N. 4078, e 13 dicembre 1868, N. 4744, è prorogato a tutto il prossimo anno 1870.

4. Un R. Decreto del 10 dicembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che proroga al 1.° gennaio 1871 il termine per l'osservanza di alcune disposizioni del Regolamento di polizia stradale.

5. Un R. Decreto del 21 novembre, col quale il Collegio di Maria, fondato in Avola da Clara Morale, vedova del dottore in medicina Vincenzo Soderà, per atto tra vivi del 4 aprile 1791, rogato Limpido, è dichiarato Istituto d'istruzione femminile, e riconosciuto quale ente morale dipendente dal ministro delle pubbliche istruzione e dalle Autorità scolastiche.

6 e 7. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti del Ministero dell'interno.

ITALIA

Leggesi nel Piccolo Giornale di Napoli:

A togliere il cattivo umore venuto per le notizie dei disastri che il tempo fa temere, giungono in buon punto alcuni manifesti messi a stampa non sappiamo dove e da chi, e mandati col mezzo delle Regie Poste.

I manifesti sono tre, uno dei quali in forma di epigrafe.

Il primo è il seguente. Crediamo sia cosa sì innocente da potersi pubblicare senza pensarci su due volte. Che male farebbe all'ordine pubblico che scrivesse l'apologia di Claudio o di Luigi le debonnaire?

« Alla sacra Maestà — Di Francesco (sic) II — Re del Regno delle Due Sicilie — Pio cavalleresco magnanimo prode — Alla Regina M. Sofia — Per virtù cristiane — Per modestia (sic) per coraggio — In questa età miscredente e corrotta — Esempio nuovo singolare — Alla coppia augusta — Tipo di lealtà e di bravura — Ai legittimi Sovrani delle Sicilie. — Delizia ed amore dei sudditi — Dagli onesti di tutto il mondo (anche dalla lega degli uomini onesti?) — Venerati ammirati — I Napoletani — Pel fausto natalizio della Principessa — M. Cristina — Gli omaggi di sudditanza e di affetto — Le congratulazioni sincere (sic) ed i voti — Di felicità e di pace — Umilano. »

Un altro manifesto ci fa sapere che la neonata sarebbe legittimamente la Regina dell'ex Reame, dimenticando che lo Statuto, dichiarato legge fondamentale dello Stato da Francesco II, esclude le donne dall'eredità del trono.

« Napoletani, il fausto avvenimento della nascita di M. Cristina, dopo due lustri di affanni, se fa lieti di una figlia il cavalleresco nostro Re, e la nostra eroica Regina, è per noi pegno di protezione divina, alla di lei giorni, e felici, arra di risorgimento, e di pace! — Nata lontana da noi, ma presso la tomba degli apostoli, rigenerata nelle acque battesimali dallo stesso Viceré di Gesù Cristo, benedetta da tutta la Chiesa riunita nei suoi pastori in generale Concilio sono più sacri, ed inviolabili i suoi diritti al trono avito!... »

« Napoletani, per avvenimento sì fausto, che tanta letizia in tutti i cuori ha prodotto, uniamoci in un solo pensiero per rendere grazie all'Altissimo, che ci ha usato misericordia... per spargere di spande le benedizioni sulla neonata Principessa, nostra speranza, ed amore, che farà rivivere fra noi la sempre nobile nostra madre CAISTRA di Savoia... Uniamoci per deporre appie del trono dei nostri legittimi SOVRANI gli omaggi sinceri di sudditanza e di affetto, le congratulazioni, gli augurii, i voti... e saranno confermati da Dio! »

L'unione religiosa è versata a piene mani. E non manca in quest'ultimo manifesto:

« Concittadini! »

« Pel fausto avvenimento della nascita della Real Principessa M. Cristina, dopo rese le grazie all'Altissimo, che ci ha usato misericordia dando ci nella prole augusta un pegno certo del prossimo nostro riscatto, il dovere ci chiama a far festa, festa di famiglia, perché di tutto un popolo, che finora ha tanto pianto e sofferto! »

« Le nostre feste, sotto la tirannide dell'intruso Governo, non saranno ufficiali, ed imposte, né fatte colle sostanze de' popoli, ma volontarie, popolari, spontanee ed argomentano non dubbio della loro sincerità, e dell'universale letizia! »

« Un avviso speciale ne indicherà il giorno. »

E questo va benissimo. Quando si tratta di divertirsi, ci siamo anche noi; e speriamo che i borbonici sappiano pallegrarsi, sappiano farci divertire.

Togliamo dai giornali i seguenti particolari sui lavori della ferrovia di Puglia:

« La galleria Starza sarà senz'altro compiuta nel prossimo maggio, ma non può dirsi ugualmente dell'altra galleria, detta Cristina, nella quale i terreni argillosi di pessima qualità offrono difficoltà serie, che ne ritarderanno l'apertura alla fine del dicembre 1870, se pure non più oltre, non ostante che siano aperti ben 6 pozzi sulla lunghezza di metri 1432 di questa galleria. »

« Di fronte a questo stato di cose, la Società delle Meridionali, non volendo indugiare oltre il prossimo maggio l'apertura dell'esercizio dell'intera linea, oggi interrotta, per un tratto di soli 6 chilometri, ha spontaneamente chiesto al Governo l'autorizzazione di costruire un tronco di ferrovia provvisoria intorno al colle della Cristina, per evitare così momentaneamente quella galleria. »

« Il progetto di questa ferrovia provvisoria è già stato presentato al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale nella settimana esprimerà il suo parere, che non v'ha dubbio, sarà favorevole alla Società. »

« La costruzione di questo tratto di ferrovia riuscirà interessante anche dal lato scientifico, poiché si tratta di una strada con pendenza del 40 per mille, e curve fin di metri 140. Sarà proprio una ferrovia costruita all'americana: l'esercizio verrà fatto con macchine speciali di straordinaria grandezza e forza, che la Società ha già commesso all'estero. »

GERMANIA

Leggiamo nella Corr. de Berlin del 28:

« Il Senato di Brema ha sottoposto recentemente all'approvazione dell'Assemblea dei borghesi della città un importante trattato concluso colla Prussia. »

« A termini di questo trattato la città di Brema acquista, mediante un'indennità da pagarsi alla Prussia, la completa proprietà delle antiche fortificazioni situate presso a Bremerhafen e la sovranità su 124 jugeri di terra vicini a quella città. »

« Questa Convenzione, che non impone alcun reale sacrificio allo Stato prussiano, procura a Brema vantaggi considerevoli. Sia infine possibile d'ingrandire il porto; Gerstunde e Bremerhafen non saranno più esposti ad un bombardamento immediato in caso di guerra, e ciò ch'è forse anche più importante, i depositi di petrolio saranno stabiliti a maggiore distanza dal porto. Perciò le catastrofi di Anversa e di Bordeaux non potranno rinnovarsi nel porto della città anseatica. »

La Presse di Vienna ha il seguente dispaccio da Berlino, 28:

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose. »

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose. »

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose. »

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose. »

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose. »

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose. »

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose. »

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose. »

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose. »

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose. »

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose. »

« La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni colle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società religiose. »

giuse, e non permetta la loro diffusione, accordando concessioni di erigere case ed istituti di educazione, orfanotrofi, ospedali, ecc., a membri di corporazioni spirituali, e che impedisca la partecipazione attiva di ecclesiastici alla direzione ed amministrazione di simili Istituti in via di sorveglianza.

« Sulle altre domande dei petenti la Commissione propone di passare all'ordine del giorno. »

RUSSIA

La Gazzetta di Mosca si vendica degli appunti ad essa fatti dalla stampa liberale prussiana sulle occhiate amorose da lei volte alla Francia, col registrare nelle sue colonne quanto segue:

« E cosa di fatto che da Berlino si fecero tentativi per mettere il nostro giornale in mani prussiane; e per darne una prova non fa bisogno ricorrere a documenti falsificati, come pretende la Gazz. univ. tedesca del Nord. Lasciamo a lei l'onore di far uso di simili documenti. Il documento che noi possediamo non può assolutamente venir lacciato di falsificazione. La nostra prova sta in un uomo, in un uomo vivente. Quest'uomo è niente più che un generale, e precisamente il generale Schweinitz già agente militare prussiano in Pietroburgo, ed ora ambasciatore degli Hohenzollern a Vienna. Abbiamo il piacere di conoscere personalmente il gen. Schweinitz, e riteniamo, ch'egli non si lascierebbe falsificare. Pochi mesi or sono a mezzo d'alcuni suoi amici di Pietroburgo si rivolse a noi perché volessimo assumere periodicamente quegli articoli, che ci verrebbero inviati da Berlino. Gli si disse, che la comunicazione d'una simile proposta era del tutto fuori di luogo, e che fin d'allora poteva ritenere ch'essa non verrebbe accettata. Dopo qualche giorno (cioè scorso il tempo necessario per la intelligenza fra il generale Schweinitz ed il suo mandatario), ci venne fatta una nuova proposta. Do ut des — faccio ut facias — servizio per servizio. Ci venne offerto, che se vorremmo assumere, in via ufficiale nella nostra Gazzetta gli articoli, che ci pervenirebbero da Berlino, tutti i giornali tedeschi patrocinati dal conte Bismarck, riporterebbero tutti que' nostri comunicati, e quelle corrispondenze, che da tanto nostro giudichiamo desiderabile che venissero riportate dalla stampa estera. Neppure questa proposta venne accettata ».

Non è certamente da biasimarsi lo sforzo che fanno i partiti politici per ricercare e procurarsi i loro organi della stampa.

Ma non sarebbe cosa onorifica per un giornale che pretende d'essere indipendente, il prendere parte a simili trattative. »

AMERICA

L'Eco d'Italia di Nuova-York, del 6 dicembre, è informata in qual modo vengano riscosse le imposte negli Stati Uniti.

Se nella passata settimana eravamo minacciati (almeno sulla carta) da una grande armata spagnuola, che doveva ridurre in ruina ed in cenere questa grande città, non meno allarmante fu l'annuncio che ci colpiva giovedì scorso, d'una spedizione di truppe regolari per qualche punto ignoto, con dieci giorni di provvigioni.

Questi preparativi bellici coordinati nel più misterioso segreto nelle diverse fortezze intorno alla baia di Nuova-York, facevano supporre che potessero essere destinati per nuovi possedimenti nell'isola di San Domingo e contro i Mormoni, i quali, consigliati dal loro Sommo Pontefice, Brigham Young, ricuserebbero di pagare al Governo le imposte.

Finalmente giovedì mattina circa 1200 uomini, armati di tutto punto sbarcarono nelle vicinanze di Greenwood, non per occupare militarmente la grande necropoli di Nuova-York, ma con ordini precisi di circondare la borgata denominata Irish-town e prendere d'assalto tutti gli umili casolari che costituiscono quel circondario.

E non andò guari che le truppe ed i marinai caserati nella Darsena di Brooklyn si accinsero al gran cimento. Molte case vennero demolite, altre invase, altre ridotte in ruina; gli abitanti di ogni ceto ed età offrivano una resistenza accanita; opposero forza alla forza; gli uni si difendevano coi moschetti, gli altri con tegole, mattoni, scuri, coltelli; insomma ogni cosa con che potessero difendersi: morti nessuno; feriti molti fra una e l'altra parte dei combattenti.

« Pare che molti fra i cittadini di Irish-town, delusi dall'idea di certi demagoghi che ognuno sia libero di agire come meglio gli talenti, di pagare o no i balzelli, avevano tentato sottrarsi alla tassa sulla fabbricazione del whisky, mentre il Governo la pensava diversamente. Le leggi del Congresso venivano considerate lettera morta da quei signori. Il Governo di Washington fece sequestrare ed occupare tutte le distillerie, ed alla punta della baionetta dovranno ora pagare le imposte arretrate e dar mallevadoria che pagheranno prontamente in avvenire ».

All'ora che mettiamo in torchio « l'ordine regna in Irish-town! ».

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.º gennaio.

Cose municipali. — Da una corrispondenza del Cittadino si rileva che il candidato del Tempo (giornale) pel posto di Sindaco di Venezia sarebbe il conte Mocenigo-Alvispoli.

Prestiti comunali. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente avviso: In relazione all'avviso municipale a stampa N. 12268-4622 del 3 agosto 1862, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità colle quali venne attuato dal Comune il piano d'ammortizzazione per l'importo di fior. 150.000 del prestito comunale dell'anno 1862, rende noto: Che nel giorno 7 gennaio p. v. alle ore 12 meridiane si procederà in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, alla quindicesima estrazione a sorte d'un numero di cartelle corrispondente alla ventesima parte dell'importo del debito d'ammortizzarsi, a termini dell'articolo V. dell'avviso suscitato. Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale che va a maturarsi col giorno 31 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto verso restituzione dei corrispondenti tagliandi, che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragioneria d'Ufficio.

Per quanto poi riguarda il pagamento dei tagliandi del nuovo prestito 1866, affrancabili nella prima quindicina di gennaio 1870, i possessori dovranno produrli alla Ragioneria municipale stessa, descritti progressivamente per numero e puntati in apposita specifica, munita della fir-

ma loro, per la liquidazione di regola onde conseguire il pagamento dalla Cassa comunale. Come di melodo i pagamenti seguiranno in moneta effettiva d'argento.

Venezia, 23 dicembre 1869.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Ricchezza mobile. — Il Sindaco della città di Venezia avvisa: A rettifica della notificazione 20 corr. pari Numero si rende di pubblica ragione che le due scadenze 31 gennaio e 30 aprile 1870 nel medesimo indicate, contemplano il pagamento di quelle partite soltanto che si riferiscono all'imposta di ricchezza mobile 1867 comprese in un secondo ruolo suppletorio, diverso da quello pubblicato coll'avviso 9 novembre a. s. N. 41626.

Egli è perciò che i contribuenti compresi nel primo ruolo suppletorio dovranno soddisfare la seconda rata del loro debito nel 31 dicembre corr. e quelli che figurano nel secondo dovranno pagare alle scadenze antedette 31 gennaio e 30 aprile 1870.

Venezia, 28 dicembre 1869.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Cerimonia scolastica. — Oggi, alle ore 1, nell'aula magna del Liceo Marco Foscarini, ebbe luogo la consegna della medaglia d'oro per la lingua italiana e della medaglia d'argento per la lingua latina, conferite dal Ministero della pubblica istruzione all'alunno di quell'Istituto De Colle Alessandro. Erano presenti alla solennità il Prefetto che consegnò la medaglia, il Sindaco, il Consiglio provinciale scolastico e le Autorità della pubblica istruzione regie e cittadine. Il cav. prof. Corradini tenne un forbito ed elegante discorso appropriato alla circostanza, e il Regio Provveditore agli studi riferì la serie delle distribuzioni e degli incoraggiamenti dati durante l'anno decorso, dal Governo e dai Congressi pedagogici al Municipio, alle Scuole, ai maestri ed alunni di Venezia.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze del mese di dicembre nei giorni 26 e 27. In essi, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

Il m. e. de Zigno lesse la Commemorazione del defunto membro dell'Istituto Tommaso Antonio Cattullo.

Il m. e. Lampertico diede lettura di un suo lavoro che ha per titolo: *I Provveditori all'anona e Riccardo Cobden*.

Il m. e. Bertl, Nannas e Minich comunicarono gli ulteriori risultati delle loro esperienze sul cloruro; così che, esponendo ciascuno per sé i fatti conseguiti nella propria clinica, se ne ha un insieme di osservazioni appartenenti così ai casi medici, come alle malattie chirurgiche, ed a quelle altresì delle alienazioni mentali. Questi studi, si pubblicheranno come i precedenti negli Atti dell'Istituto.

Il m. e. prof. Giulio Andrea Pirona lesse il sunto di una sua Memoria sopra la costituzione geologica dei monti Euganei, la quale formerà parte della Monografia delle acque minerali delle Provincie venete, che va pubblicandosi per cura dell'Istituto.

Il m. e. vicesegretario Bizio lesse un suo Rapporto sul compendio di chimica generale recentemente dato in luce dal sig. Nicolò Tessari, direttore e professore di chimica nella Scuola Reale di Rovereto.

Il m. e. Pazienti presentò alcune sue Considerazioni generali intorno alla termodinamica, le quali vanno a far seguito agli altri analoghi suoi lavori pubblicati nei volumi delle Memorie.

Il m. e. Nardo presentò una Nota sull'anale della *Serpota filigrana* L., facendo un confronto delle descrizioni di esso date dal professore Renier e dall'inglese Berkeley.

Il segretario da lettura di una scrittura sulla pubblicazione delle carte degli Archivi del cav. Cesare Cantù m. e. del R. Istituto lombardo.

Lo stesso segretario presentò le consuete Osservazioni meteorologiche relative ai mesi di luglio, agosto e settembre scorsi, le quali, come al solito, si stamperanno nella Raccolta degli Atti.

Il vicepresidente comm. Gar presentò, per la pubblicazione negli Atti stessi e per incarico del s. e. senatore Atto Vannucci, un lavoro di esso che ha per titolo: *Proverbi latini illustrati in gann, astuzie, simulazione, apparenze, menzogna, sincerità e verità*.

Il s. e. prof. Cossa espose verbalmente i principali risultati di varie sue esperienze, che si riferiscono ad alcune proprietà dell'alluminio metallico, accompagnandovi nello stesso tempo la dimostrazione materiale dei risultati conseguiti. La Memoria da lui consegnata vedrà la luce negli Atti.

Avendo l'Istituto deliberato di nominare in queste adunanze alcuni suoi corrispondenti nelle Provincie venete, riuscirono eletti i sig. Giovanni Canestrini, Giuseppe de Liva, e Giovanni Omboni professori nell'Università di Padova.

Si pubblicò inoltre la Dispensa prima del Tomo decimoquinto, serie terza degli Atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: *No. 1* parallelo fra i lavori del Mocenigo e del Canale di Suez, seguito dei due scritti ecc. del m. e. sen. Torelli. — Guida del navigante nel mar Rosso di R. Moresby (cont. e fine). — Appendice al testo del Moresby sul mar Rosso. — Bollettino meteorologico d'aprile, maggio e giugno 1869. — Del viaggio medio percorso dalla terra che si trae dalle cave ecc. Istruzione inedita con due tavole litografiche, prospetti ecc. del defunto m. e. Pietro Paleocapa. — Commemorazione del co. G. Querini Stampalia, membro onorario del R. Istituto, del m. e. senatore Sagredo. — Studi sulla legislazione mineraria del m. e. Fedele Lampertico.

Quadro storico che ricorda il celebre Decreto della resistenza ad ogni costo. — Vi hanno pagine nella storia che restano incancellabili, e se talora, spento ogni entusiasmo, una fredda apatia domina le masse, e viene quasi per un istante obliata ogni più gloriosa memoria, ben tosto, al tornar della mente che si chiude, come dice il Poeta, risorge l'ammirazione, e le nuove generazioni vanno religiosamente ad ispirarsi alle epopee nazionali.

E una epopea certamente è quel Decreto dell'Assemblea veneta del 2 aprile 1849 e fu una bella e generosa idea quella dell'egregio artista signor Della Libera di voler rappresentare in un quadro grande quello splendido avvenimento della seconda Venezia. Nella Gazzetta del 7 settembre dell'anno decorso, abbiamo pubblicato l'elenco degli azionisti che avevano fino allora sottoscritto al quadro ideato dal Della Libera e nel quale figurava per primo Sua Maestà il nostro Re, il cui augusto nome non manca mai dove si tratta di glorie italiane.

Diamo in adesso un secondo elenco di benemeriti sottoscrittori, fiduciosi che ne verrà ben presto accresciuto il numero tanto più in oggi che oramai, di molto avanzata l'opera, viene essa altamente lodata dagli intelligenti, e può ammirarsi nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale.

Alvisi dott. Luigi avvocato	1
Baldissarotto cav. Francesco, capitano di vascello	1
Baldissarotto Bernardo	1
Berri Bernardo, imprenditore	1
Berti Carlo	1
Bizio dott. Leopoldo avvocato	1
Bigaglia cav. Pietro	1
Biondelli Gaspare imprenditore	1
Blumenthal fratelli banchieri	1
Boldi Dolfin co. Lucrezia	1
Cadorin cav. prof. Lodovico	1
Colleoni cav. Antonio, Sindaco di Murano	1
Costantini nob. comm. Girolamo Senatore del Regno	1
Correr co. Pietro	1
Della Vida Cesare	1
Doni della Rose co. cav. Francesco	1
Erreza cav. Giacomo, console d'Italia a Bruxelles	1
Errera dott. Moisè	1
Fadiga Domenico	1
Favol dott. Carlo medico	1
Fovel Giorgio farmacista	1
Franceschi dott. Sebastiano cons. prov.	1
Francesconi cav. dott. Daniele cons. prov.	1
Giordani nob. cav. mons. Vespasiano, Parroco di SS. Gervasio e Protasio	1
Gogola cav. Antonio, cap. di vascello	1
Gar comm. Tommaso direttore del R. Archivio	1
Gradenigo co. Girolamo	1
Graziani nob. cav. Lorenzo	1
Insom cav. Antonio	1
Levi Angelo banchiere	1
Liparacchi cav. dott. Giovanni	1
Matscheg Carlo pittore	1
Meneghini Antonio	1
Miotto Giuseppe	1
Nardo dott. Gian Domenico, membro effettivo del R. Istituto	1
Nichetti mons. Giovanni	1
Nodari Eugenio	1
Palazzi dott. Andrea avv.	1
Pasini comm. Lodovico senatore	2
Pesaro Maurogonato dott. cav. Isacco dep. Piave Luigi	1
Pizzagalli comm. Giovanni	1
Pusterla dott. Antonio ingegnere	1
Reali nob. comm. Giuseppe Maria	1
Renziovich cav. Nicolò avvocato	1
Sacerdoti cav. Cesare avvocato	1
Serego degli Alghieri co. cav. Pietro	1
Scarpa Vincenzo	1
Silvestri prof. cav. Iacopo	1
Spasiani Nicolò farmacista	1
Trevisanato dott. Enrico ingegnere	1
Valtorta dott. prof. Gaetano	1
Visioni Luigi	1
Vissà Vincenzo ispettore	1
Vare dott. G. B. avvocato	1
Zannini dott. cav. Giuseppe	1
Zecchin Giuseppe	1

Pubblicazione. — È uscita la Stemma della *Cronaca Turchina*. Le vignette di essa sono ancora peggiori di quelle della Stemma del *Sior Tonin Bonagrazia*, ed il contenuto non è sì piccante negli amatori di scandali, come lo avrebbe fatto supporre il programma.

Teatro la Fenice. — L'Impresa ha pubblicato il seguente avviso:

L'Impresa si fa un dovere di prevenire il pubblico, che trovandosi indisposto il baritone sig. Bellini, egli si presterà per gentilezza onde possa aver luogo l'annunciata rappresentazione di questa sera, omettendo però la sua aria.

Cinquanta franchi di mancia a chi porterà al Consolato degli Stati Uniti d'America, fondamento Venier casa Barber, un piccolo orologio d'oro con catena e medaglietta contenente un ritratto di fanciullo. Questi oggetti furono perduti il 31 dicembre testè decorso, nel pomeriggio, nei dintorni della Piazza di S. Marco.

Arresti. — Ieri le Guardie di P. S. arrestarono un certo Marius Albert, già ricercato dal Governo francese come autore di ingente furto.

Come argomento d'interesse generale e che mira allo sviluppo della ricchezza nazionale, pubblichiamo di buon grado la seguente *Circolare*, diretta dalla Società promotrice dell'industria nazionale residente in Torino.

Agli Italiani.

La necessità di dare un forte impulso all'industria nazionale eccitandola a quell'incremento, che l'intelligenza de' nostri artefici, e le condizioni naturali del territorio le promettono, e la convinzione che quest'impulso debba provenire dall'iniziativa dei privati, anziché attendersi dall'opera del Governo, sempre insufficiente da sola ai grandi fatti che comprendono l'interesse supremo e vitale del paese, sono stati i due concetti che han posto il fondamento a questa nostra Società, la quale da modesti principii è arrivata a notevoli progressi, e dai risultati dell'Esposizione improvvisata a Torino nello scorso anno per l'occasione delle fauste nozze del R. Principe ereditario animata ad accrescere, e ad estendere la sua azione, noverando già più di 200 soci fra i più distinti industriali e commercianti italiani, onorata ancora dell'adesione di S. M., fu con Decreto R. dell'11 aprile ultimo eretta in corpo morale a maggiore garanzia della sua stabilità ed importanza.

Nata in Torino, come ne sorsero anni sono le prime efficaci aspirazioni alla patria italiana, che allora si doveva redimere colle armi, come ora si deve col lavoro, la nostra Società non si ispira ad alcun affetto di Municipio o di Provincia, ma al solo della grande patria comune, e invita a sé gli Italiani d'ogni terra, che han mezzi e volontà di operare per la salute e la prosperità della nazione; dei quali i molti che ha già raccolto dalle varie Provincie, le sono arra a sperare che in breve non vi sia angolo di terra italiana, donde non le giunga una voce di conforto, un braccio di sussidio.

In un paese, come l'Italia, che ha insegnato agli altri le vie del commercio, e della civiltà, e che pure oggidì, per lunga sequela di patite sciagure, si vede ridotto a chiedere all'estero una considerevole quantità di oggetti faccendati ai bisogni di un popolo civile, è troppo manifesto quanto abbia da fare e possa fare l'industria, adesso che l'unità nazionale oramai felicemente conseguita, permette all'Italia di alzare la fronte, e di contare sopra se stessa. E il paese col suo mirabile istinto popolare ha già compreso, e in ogni parte si sveglia, e mostra il suo novello intendimento, con promuovere o qua o là le Esposizioni d'industria e di agricoltura, indirizzando le sue lusinghe e i suoi premi all'incoraggiamento di quel lavoro pacifico ed intelligente, da cui aspetta il miglioramento delle sue sorti, il rinnovamento delle antiche sue glorie, il rimedio

delle passate sofferenze, e il sollievo delle presenti angustie.

La nostra Società, espressione di questo generale sentimento del paese, non ha altra mira che di rivolgere ogni suo sforzo a secondarlo, procurando ad intervalli opportuni una serie di Esposizioni ben distribuite e saviamente ordinate, le quali valgano a far conoscere i nostri egregi produttori, e ad agevolare loro col più largo smercio i mezzi di ampliare la loro produzione; e la Direzione intrapresa, sortita dal suffragio dell'Assemblea generale dei socii, mentre si onora di aver presa l'iniziativa a nome della Società presso il Governo per una grande Esposizione d'industria che ha da collegare coll'avvenimento europeo dell'apertura della Galleria del Cenasio il suggello della nuova vita industriale d'Italia, non ha altra ambizione che di adempiere il meglio che per lei si possa all'onorevole mandato conferitole, di cui apprezza tutta la gravità, né aspira ad altro merito fuor quello di trar profitto dalla cooperazione e dai consigli di tutti gli Italiani che vogliano secoli unirsi nel nobilissimo scopo che la Società si è prefisso.

Fa pertanto a tutti ed a ciascuno l'invito che il fratello fa al fratello, e pari alla cordiale effusione è in lei la fiducia di benevolo accoglimento.

Torino, luglio 1869.

La Direzione

Garelli comm. GIUSTO EMANUELE Presidente	
Ajello cav. LUIGI Economo	
Calcagno comm. PAOLO	
Mazzonis cav. PAOLO	
Gherzi cav. GIUSEPPE	
Canaveri cav. GIOVANNI	
Tensi FRANCESCO	
Stallo cav. GAETANO	
Arnauvon cav. GIACOMO	
Rignon conte FELICE	
Canonica MARCELINO	
Cagnassi cav. GIOVANNI	

Si fa premura la Direzione di dar notizia che fu deliberato di fare in Torino nel maggio 1870 un'Esposizione parziale di prodotti derivati dalle materie tessili, tintorie e della carta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.º gennaio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 31 dicembre.

Permettete innanzi tutto al vostro corrispondente di porgere i suoi auguri ai lettori della Gazzetta. Rinnovo un'usanza già da me praticata; e mi pare che non sia sconsigliata, giacché, se si scambiano carte da visita anche tra persone che si sono viste una volta o due, mi pare che io possa permettermi un augurio franco e formale verso delle persone che ricevono quotidianamente una lettera mia, e che mi fanno l'onore, voglio almeno sperarlo, di leggerla tutta quanta. Dunque buon capo d'anno ai lettori della Gazzetta! Auguro a me medesimo ed a loro di avere nell'anno prossimo, molte e buone notizie da comunicare; notizie che valgano a mostrar loro che le faccende nostre procedono di bene in meglio, e si avviano ad uno stato che possa essere di universale soddisfazione.

Durante il 1869 io mi sono provato due o tre volte, di dare simile intonazione alle mie lettere. Appena spirava un vento propizio nel nostro paese, io mi dava premura di raccogliergli, e di trasmetterlo (seusale la metafora soverchiamente arricchita) nelle mie lettere. Ma pur troppo, i miei sogni in breve ora svanivano, ne mi era concesso di scrivervi a lungo senza riprendere una triste lamentazione. Al 31 dicembre il bilancio di quest'anno non è davvero molto confortante; e i ricordi che si affollano alla mente sono tutt'altro che soddisfacenti. Abbiamo perduto molto tempo; ne abbiamo impiegato molto in modo pessimo, e ci troviamo in condizioni assai peggiori dell'anno passato. Speriamo dunque che nel 1870 i fatti si svolgano per noi più propizi e benigni.

E per venire alle notizie del giorno, non sono poche né lievi le preoccupazioni per la tassa sul macinato. Il ministro delle finanze lavora a tutt'uomo per rispondere ai cento telegrammi che gli pervengono da ogni parte; e l'on. ministro dell'interno dà quelle disposizioni che gli sembrano più opportune. Nell'Emilia si sono sparse voci di disordini prossimi; e v'è come ben vi potete immaginare, chi si adopera a fomentarli.

In qualche paese è stato necessario rinforzare le guardie, o mandarle via; ma tutto ciò non autorizza ancora a credere che sieno per rinnovarsi le dolorose scene dell'anno scorso. Vi saranno senza dubbio molte contestazioni, molte trasgressioni, molte liti; ma per quanto mi si assicura non è giunto ancora al Ministero dell'interno alcun dispaccio che possa far temere un tumulto di piazza. D'altra parte, bisogna considerare che gli eccessi dell'anno scorso erano in gran parte alimentati dalla speranza che il Governo, sopraffatto in piazza, cancellasse la legge sancita dal Parlamento e dal Re. Ora questa speranza è del tutto svanita, né basta, certo, a rinvigorire la presenza dell'on. Sella al Ministero delle finanze. E quindi ragionevole supporre che, malgrado molte difficoltà e molti ostacoli, arriveremo pian piano a superare la crisi che ci minaccia.

Quest'oggi S. M. il Re ha ricevuto il Corpo diplomatico ed i capi delle Potenze estere. Mi vien detto che S. M. non abbia detto cosa alcuna che possa eccitare una viva impressione. S'è felicitato dei buoni rapporti nei quali trovasi l'Italia con gli altri Stati d'Europa, ed ha manifestato la sua speranza ed il suo vivo desiderio che la pace si conservi a lungo. Qualcheduno mi ha detto che S. M. parlando coi rappresentanti dell'Austria ha manifestato il suo rammarico per non essersi potuto abboccare con l'Imperatore, soggiungendo che sperava di potersi incontrare con lui. Io però debbo aggiungergli che non ho avuto tempo né modo di verificare se la notizia sia vera.

Domani continueranno i ricevimenti, e domani sera il Re assisterà ad una rappresentazione di gala al teatro della Pergola. Alla fine della settimana poi il Re partirà per Napoli, ove, si dice, si fermerà sin quasi la fine del mese.

Trieste 31 dicembre.

(B) Dopo gli errori politici, dopo lo spargimento di sangue e lo spreco finanziario, Cattaro, secondo le ultime notizie governative, annunziò agli insorti sottomessi l'amnistia e quindi una spontanea illuminazione dovette festeggiare il sopravvenuto mutamento. E sempre così! Davvero che nelle alte sfere governative non si mutò che l'assisa militare col'abito da borghese, ma l'idea giusta, fecondatrice di contraddizioni e inconvenienti prevale costantemente; e battendo ognora la stessa via, procederemo ad una solu-

zione tutt'altro che logica e vantaggiosa per l'insieme della Monarchia austro-ungarica. L'accoltissima importanza; ma le prossime conseguenze dimostreranno ove sta il senno ed ove la passione.

Il 30 ottobre decorso, vedi Gazzetta N. 205, prima d'aver sott'occhio il rapporto del dott. Fischhoff, io vi scrivevo: « I fallaci solismi ministeriali vogliono tuttavia procedere innanzi con un ibrido accentrimento senza tener assennato scrupolo conto delle anormali condizioni dell'impero austro-ungarico, il quale non può aver vita avvenire politico, se non tramuta lo Stato in una Svizzera monarchica, o, per meglio spiegarci, senza e senza dottrinarie restrizioni, libero, schietto, e franco federalismo, ultima forma di questo naviglio colando combattuto di partiti ostili e fatali. » Così scriveva « l'ottobre » e vi rigiro le parole che non potevo non presunere, ma per dimostrarvi soltanto che non av' d'uopo d'una grande lucidezza di mente per prevedere quanto potrebbe succedere in appresso.

Ieri sera, il nostro Municipio in una seduta straordinaria chiuse l'anno agonizzante. Seduta seduta ebbe davvero delle sfumature alla spartana. Mi spiego. L'arrenda dei civici dazi tralini è decisamente un boccon ghiottito, e tutti coloro che finora vi presero parte, ritornarono a casa rigiranti di lutto. Ora il Municipio, onde agevolare il benessere del Comune, pensò bene di condurre per proprio conto e adito le più lusinghiere offerte di compensi d'appaltatori che vorrebbero soverchiamente arricchirsi. Ieri sera respinse la proposizione di ben sedicento mila fiorini di beneficio, essendo fermamente deciso di costituirsi per un quinquennio esso amministratore. Tale fermezza, in confronto della seducente proposta, onora la perseveranza del patrio Consiglio, il quale trova nell'abbigliamento eccitamento la più logica assicurazione del buon successo della coraggiosa intrapresa. Il bilancio comunale per l'anno venturo presenta, per la prima volta, un avanzo fra le entrate e le spese; piccolo esempio degno di grandi imitazioni.....

La Gazzetta ufficiale del 31 dicembre scrive: Nel pomeriggio di ieri, intorno alle 4 e mezzo, S. M. il Re restituivasi a Firenze. Le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio, col marchese di Lajolo Principe Corsini, il marchese Garzoni rappresentante il Sindaco di Firenze, ed altri personaggi ricevono alla Stazione della ferrovia S. M., che trattando alcuni istanti, recavasi alla R. residenza Pitti.

Oggi S. M. ricevette i membri del Corpo diplomatico e Capi delle missioni estere presso il Governo del Re, i quali recaronsi a prestare al M. S. i loro omaggi ed auguri per la ricorrenza del capo d'anno.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Questa mattina gli impiegati del Ministero di agricoltura e commercio sono stati ricevuti dall'on. Castagnola per i soliti auguri di felicitazione. Presentati dal segretario generale comm. Maestri furono accolti con molta cortesia e familiarità dal ministro, il quale rivolse ai medesimi alcune parole che si possono riassumere nelle seguenti:

« Il mio illustre predecessore nel suo breve passaggio in questo Ministero ha concepito e iniziato molti e salutarissimi disegni, che non gli fu consentito di compiere. E però lasciava a me non solo l'opera di svolgere l'ampio e splendido suo programma, ma altresì quella di attuarne le parti che, sotto la sua amministrazione appena ebbero il loro principio.

« E quest'opera non è a parer mio, meno nobile della prima e forse più proficua. Ardua cosa ed alto è il concepimento d'un pensiero necessario; compito più modesto, ma non meno oneroso e benefico il tradurlo a poco a poco, combattendo gli ostacoli e cogliendo le opportunità, in atto. Ebbene a codesto compito mi chiama la mia natura di Genovese, la quale voi certamente non lo ignorate, in ogni questione sua correte dilata alle applicazioni.

« Ma se a creare l'idea basta la mente elevata di un uomo, volendo ridurla in pratica occorre il concorso di molti. Ond'è che il mio ufficio vuol essere confortato dalla vostra amichevole cooperazione. Assistetemi, o, per meglio dire, lavoriamo insieme a pro' della cosa pubblica, e sia a voi conforto il sapere come abbia per mio assistente una persona la quale esce dalle vostre file e che mentre mi aiuterà nell'opera di consolidamento di questo Ministero, varrà ad indicarmi i mezzi con cui praticamente soddisfare la parte legittima dei vostri desideri.

Queste parole fecero un'eccezionale impressione nei funzionari tutti i quali manifestarono vivamente all'on. Castagnola la loro sentita riconoscenza.

Leggesi nel Corriere Italiano: e noi riflettiamo colle debite riserve.

Le notizie che giungono dall'Emilia, dalla Lombardia, dal Piemonte non ci permettono d'augurare nulla di buono per i primordii del nuovo anno. La tassa del macinato minaccia nuovi disordini, i quali colle disposizioni che da lungo tempo regnano in quelle popolazioni potrebbero assumere carattere molto serio.

Un gran numero di molini si chiuderà nei primi giorni dell'anno perché i proprietari non credono di poter sostenere la tassa nella misura attribuita loro nel riparto del 1870. Quelli che hanno subito l'applicazione del contatore sostengono essere impossibile accettare il ragguaglio che sul numero dei giri delle macchine si vorrebbe stabilire.

La situazione, se non è peggiore, non è certo migliore di quella dell'anno passato, tanto più che quei mugni, i quali hanno accettato di pagare la tassa nella misura voluta, ebbero a risentire doppio danno per la concorrenza fatta loro da altri mulini che ottennero di accomodarsi a più miti condizioni; i primi quindi sono oggi peggio disposti dei secondi.

Noi crediamo fare atto di buoni cittadini pregando il ministro a regolarsi con quella fermezza che a tempo ascoltare i consigli della prudenza e prevenire luttuose collisioni.

La Gazzetta dell'Emilia di Bologna ha dal canto suo in data del 30:

Ieri si presentarono a questa Prefettura parecchi mugni della Provincia, e se non andiamo errati sarebbero addivenuti a tali accordi, da assicurare che col nuovo anno non si abbiano a deplorare disordini nella Provincia di Bologna.

Il Patriota di Parma, ha in data del 30 dicembre:

Abbiamo la comparsa in città di nuove Guardie di pubblica sicurezza.

Non sappiamo se disposizioni, crederà meglio di noi.

Noi speriamo certi, che nessun sarà per rinnovare, ma è altresì pena il senso e i tristi conseguenze che torneranno nemici del Paese chi inconsiderate delle medesime.

Riproduciamo stampa francese zione del nuovo vier, delle prob e degli ostacoli.

Il Temps di La lettera vista parlamentare, no così corretta ne, che è ben vier non è certa testato, della manza non si si il complesso de teri, è pur d' dimissionario, vrebbe potuto, servare i suoi vier ha votato più acutamente tanto non è p parlamentare, situazione cioè. La vita parlami dire; si tratta di bellissimo colla

A questo ralmente alla s vier la sua con gli prese il 19

la via che ha Camera. Lo v dire che mai v grave imbarazzo d'un successo o dovrà incarnato, ed alla c cioè, la concilia Sul valore prat ci par possibile sto dipende, da Corona, che po non rimanere, tera imperiale dal genio, dalla o de suoi succe blema, i cui d e che non sapri teoricamente e ne, ma un teri no. Vogliam della Camera a fortanti. Nuove parrebbero esse intrapresa da E se ne tratti per

La Patrie Crediamo Olivier, tosto d dall'Imperatore binetto, fu di o fet. Olivier sti fra si che in es gradazioni della sibile, in una p numerica di ci autorizza a cre staccarsi dalla r uno degli eleme ma pur d'accor essenziali.

Era dunque cippi costituzioni sua parte nel n il Buffet a ques va ancora il pr rivolgeva alla p la più importan persona inoltre, riali designavam tra.

Il signor B noi crediamo d nato bene di d gli sono state f di rinnovarli, za, ed informat vier dello stato in questo neoz volmente a cert gli uomini poli

L'Avenir n L'incarico, un Ministero om la maggioranza ficile per tutti, e di tutto, nel sen vi ha maggioranza nella verifica de ratificare gli atti che un voto di raccostati allo s elementi che for questi elementi pace

Non sappiamo da che possano provenire queste disposizioni, se sono vere, e forse l'Autorità crederà meglio di prevenire che di essere prevenuta.

Noi speriamo però, e diremmo quasi, siamo certi, che nessuno dei disordini dell'anno scorso sarà per rinnovarsi.

E vero che le popolazioni non vi è chi abbia appeso, ma è altresì vero che non sapia a quali pena il senso comune, che non sapia a quali conseguenze condurrebbero certe dimostrazioni che tornerebbero di vantaggio soltanto ai nemici del Paese, e di danno e di patimenti ai fedeli medesime.

Riproduciamo alcune considerazioni che la stampa francese fa intorno alla prossima formazione del nuovo Gabinetto per opera dell'Olivier, delle probabilità di successo che questi ha, e degli ostacoli che gli si frappongono.

Il *Temps* dice: La lettera dell'Imperatore è, dal punto di vista parlamentare, perfettamente corretta, almeno così correte come lo concedeva la situazione, che è ben lontana dall'essere. Emilio Olivier non è certamente il capo autorizzato, incontestato, della maggioranza. Questa stessa maggioranza non si sa dove trovarla, e se si constata il complesso dei voti nelle verificazioni dei poteri, è pur d'uopo confessare che il Gabinetto dimissionario, quello che ha fatto le elezioni, avrebbe potuto, in via affatto parlamentare, conservare i suoi portafogli. Lo stesso Emilio Olivier ha voluto per caso in alcune delle elezioni più acutamente contestate e contestabili. Egli peraltro non è legato al potere da un movimento di opinione, non si può chiedere ad una situazione che essa non è in grado di dare. La vita parlamentare non esiste ancora, a vero dire; si tratta soltanto di crearla, il che sarà difficilissimo nella Camera attuale.

A questo compito spinoso designavano naturalmente alla scelta dell'Imperatore Emilio Olivier la sua condotta di vari anni, la parte che egli prese il 19 gennaio, le prove che ha dato, e la via che ha percorsa dopo il suo ingresso nella Camera. Lo vedremo ora all'opera, ed osiamo dire che mai uomo di Stato s'è trovato in più grave imbarazzo. Olivier non può contentarsi d'un successo mediocre. O cederà miseramente, o dovrà incarnare appieno l'idea onore di un imperatore, ed alla quale ha fatto così gravi sacrifici, cioè, la conciliazione dell'Impero e della libertà. Sul valore pratico di questa idea noi non continuiamo a riservare il nostro giudizio, giacché non è per possibile il farla precorrere l'esito. Questo dipende, da una parte, dalle disposizioni della Corona, che possono mutare o no, rimanere o non rimanere conformi allo spirito ed alla lettera imperiale di stamane, e dall'altra, dipende dal genio, dalla forza politica di Emilio Olivier o dei suoi successori. Si tratta dunque di un problema, i cui due termini principali si sfuggono, e che non sapremo conseguentemente risolvere teoricamente ed anticipatamente. Un terzo termine, ma un termine che pure può sfuggirci, è più noto. Vogliamo parlare dello spirito e dell'indole della Camera attuale, che non sono punto confortanti. Nuove elezioni, ed elezioni affatto libere, potrebbero essere la condizione prima dell'opera intrapresa da Emilio Olivier; ma non crediamo se ne tratti per ora, e ne siamo dolenti.

La Patrie così si esprime: Crediamo sapere che il primo passo di Emilio Olivier, l'ostacolo che venne ufficialmente incaricato dall'Imperatore della formazione del nuovo Gabinetto, fu di offrire un portafoglio al sig. Buffet. Olivier stimava utile per il nuovo Ministero il far sì che in esso fossero rappresentate tutte le gradazioni della maggioranza, e per quanto possibile, in una proporzione equivalente alla forza numerica di ciascuna di esse. Finora nulla ci autorizza a credere che il centro sinistro voglia staccarsi dalla maggioranza. Esso ne costituisce uno degli elementi, un elemento un po' distinto, ma pur d'accordo con essa su tutti i principi essenziali.

Era dunque rigorosamente conforme ai principi costituzionali l'offerta al centro sinistro la sua parte nel nuovo Ministero; e nello scegliere il Buffet a questa partecipazione, l'Olivier seguiva ancora il principio parlamentare, poiché si rivolgeva alla persona generalmente considerata la più importante del suo gruppo politico, quella persona inoltre, cui i propri antecedenti ministeriali designavano a preferenza di qualunque altra.

Il signor Buffet, se siamo bene informati, e noi crediamo fermamente d'esserlo, avrebbe stimato bene di declinare finora le proposte che gli sono state fatte; il Daru, che s'è incaricato di rinnovarglielo, avrebbe trovato eguale resistenza, ed informato stamane con una lettera Olivier dello stato delle cose. L'intervento del Daru in questo negozio pare a noi che accenti bastevolmente a certe differenze di apprezzazione tra gli uomini politici del colore del Buffet.

L'Avenir national ha il seguente articolo: L'incarico, scrive il sig. Pevrat, di comporre un Ministero omogeneo che rappresenti fedelmente la maggioranza del Corpo legislativo, sarebbe difficile per tutti, e impossibile per sig. Olivier. Prima di tutto, nel senso parlamentare della parola, non vi ha maggioranza. L'ultimo Ministero ha potuto, nella verifica dei poteri, trovarne una a caso, per ratificare gli atti più scandalosi. Ma, tra coloro che un voto di complicità ha momentaneamente raccomodato allo scrutinio, non esiste alcuno degli elementi che formano le serie omogeneità, e, se questi elementi esistessero, Olivier sarebbe incapace di riunirli. L'Imperatore può ben dare il potere ad Olivier, ma non può dargli l'autorità.

Olivier vuol essere un ministro di transazione. Fra tutte le sue pretese, questa è la più ingenua. La parte di moderatore non gli si conviene. Non ha nessuna delle qualità che fanno l'arbitro influente e rispettato. Rispetto per sempre dall'opposizione democratica, sospetto al centro sinistro, antipatico alla destra, che diffida dalle sue origini e delle sue amicizie, non può appoggiarsi che sul centro destro, e anche in esso troverà a mala pena un appoggio diffidente e riservato.

La transazione, che è il principio di cui Olivier pretende essere il capo, non rappresenta, agli uni e agli altri, che l'incostanza e l'intrigo, con tutte le incertezze, le delusioni, i risentimenti che l'intrigo e l'incostanza recano con sé.

Separato dai repubblicani della Camera per un abisso, Olivier ai veri liberali del centro sinistro non può dare che soddisfazioni incomplete. Quanto agli uomini della destra, i veri bonapartisti, gli uomini del colpo di Stato, — in luogo dell'Impero autoritario che hanno sempre sostenuto, che amano sempre e che rimpiangono, non vedono in un Ministero Olivier, che un Impero precario e mercanteggiante. Possono bene, per forza o per calcolo, subire un istante un tal Ministero, ma lo detestano, e, alla prima occasione, lo rovesceranno.

Nuova York 28 dicembre. La Compagnia Cunard, la Compagnia Imman ed il Lloyd di Brema rifiutano di trasportare la posta per le tasse delle lettere stabilite dalla Convenzione postale anglo-americana. (N. F. P.)

Madrid 29 dicembre. Zorilla, ministro del Culto, dichiarò in un discorso da lui tenuto ad Albacete che il Governo, qualora non trovi presto un Re, si getterà in braccio alla Repubblica.

Nuova York 28 dicembre. La Compagnia Cunard, la Compagnia Imman ed il Lloyd di Brema rifiutano di trasportare la posta per le tasse delle lettere stabilite dalla Convenzione postale anglo-americana. (N. F. P.)

È ancora dubbio, ma è tuttavia possibile, che Olivier riesca a comporre un Gabinetto; in ogni caso, non potrà comporlo tale che possa vivere. Egli può bene, grazie allo scoppio della Camera, e allo scoppio ancor più grande del Governo personale, affermare il potere che ambisce, e che gli è costato così caro, ma è certo che lo eserciterà senza reputazione, senza prestigio, e dubitiamo molto che possa a lungo conservarlo.

Scrivono da Parigi, in data del 28 dicembre, all'Opinione:

La lettera dell'Imperatore inaugura il regime parlamentare, ed ha prodotto su tutti gli animi imparziali la migliore impressione. Con questa non sono risolte tutte ad un tratto le difficoltà che incontrano il sig. Olivier nella formazione d'un Gabinetto; queste difficoltà provengono dall'essersi esso troppo compromesso col centro destra, per cui dall'altro lato si esita alquanto ad assumere la solidarietà della politica da lui diretta, quantunque si sappia che non è il caso di fare della reazione, ma di proporre solamente delle misure liberali. I signori Segris e Louvet, che sono i due membri meno accentratisti dal centro sinistro, hanno, non di meno, degnato l'offerta del portafoglio che loro era stata fatta nel Gabinetto Olivier.

Questo Ministero, che non sarà costituito prima di domani, riuscirà un po' senza colore e conserverà molti elementi del Gabinetto attuale. I signori Magne, Rigault de Genouilly, Le Beuf, Vailant restano di sicuro; anche il sig. Bourbeau resterà probabilmente.

Si parla del sig. Maurice Richard all'istruzione pubblica. Nulla pare deciso per la grazia e giustizia.

Il sig. Olivier ha di sua propria spontanea chiesto al principe Latour d'Auvergne di rimanere agli affari esteri; ma questi non volle accettare, non già perché gli ripugnasse entrare in una combinazione diretta dal capo dei centosessici; ma perché ha fermamente risoluto di ritirarsi dalla vita politica e dagli affari. Il sig. Chasseloup-Laubat forse sarà il suo successore e certamente il signor Bonjean andrà al Consiglio di Stato.

Il nuovo regime inaugurato sarà eccellente, non per quello che farà, ma per quello che impedirà di fare. Senza dubbio gli affari cammineranno più lentamente e pensosamente attraverso quegli ostacoli dei quali vede che voi in Italia vi lamentate. Ma almeno si sarà sicuri di non destarsi un bel mattino trovando stampata nel *Gazette Officielle* l'annessione del Belgio, o la dichiarazione di guerra colla Prussia, o quel compimento del primo d'anno che ci condusse alla guerra coll'Austria. Il paese saprà che può decidersi all'industria ed ai lavori d'ogni genere senza che una politica a lui ignota lo impegni in complicazioni che possono rovinare tutti i calcoli e delle quali esso non vuol saperne.

L'Imperatore ha dato teste una prova di moderazione e di logica, facendo pregare il sig. Girolamo David, presidente del circolo dell'Arcadia, ed in qualche modo legato alla famiglia imperiale, di non presentarsi candidato alla presidenza della Camera in concorso del sig. Schneider, che perciò, venne eletto ad una grande maggioranza, perché anche la sinistra, in luogo di disperdere i suoi voti sul sig. Grey, votò per lui, e diede così scacco all'estrema destra.

Il sig. Girolamo David ebbe poscia il suo posto nell'ufficio presidenziale, ma i tre altri vicepresidente appartengono al centro sinistro, ciò che significa l'impotenza completa della Destra, ed il movimento che trascina il Governo e la Camera nella via del progresso.

Il Principe Napoleone ed i suoi amici biasimano il sig. Olivier d'incrinare troppo a Destra. Gli amici del sig. Olivier, che sono al *Constitutionnel* ed alla *Liberté*, gli chiedono soltanto di camminare in avanti e dichiarano che non lo sosterranno che a questa condizione. Gli si chiede benanco lo scioglimento del Corpo legislativo.

Ieri ha avuto luogo al teatro del *Châtelet* la prima rappresentazione del *Paris-Revue*, grande lavoro spettacoloso, che dove il suo successo alle magnifiche decorazioni ed ai *clowns* meravigliosi; del resto, è un lavoro volgare. Si è applaudito molto, nella Rivista dei giornali, il *Rapport*, che è raffigurato con un piccolo tamburo. Si rise però allorché, a tutte le interrogazioni che gli si facevano, egli rispose suonando il tamburo, e quando un suo compare gli disse: « Voi non fare che del rumore. »

L'Opinione nazionale ha le seguenti notizie che diamo con riserva:

Si crede che la questione dell'accettazione della corona di Spagna per parte del Duca di Genova è già decisa nel senso che il giovane Duca accetterà la corona se le condizioni della Spagna saranno tali da ispirare fiducia.

Secondo alcuni, sarebbe certa la nomina del generale Menabrea a presidente del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, ufficio che tiene per tanti anni l'illustre Paleocapa.

A questo proposito scrive il *Corriere di Milano*:

Circa la candidatura del Principe Tommaso al trono di Spagna, si scrivono da Firenze che il nuovo ministro degli esteri sia d'avviso che nessun Principe di Casa di Savoia possa accettare l'offerta d'un trono straniero, se non chiamato dal suffragio universale. Se il suffragio universale è la condizione posta dal Ministero, è probabile che la Reggenza di Spagna rivolgerà altrove le sue ricerche.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Monaco 30 dicembre.

Nelle elezioni degli amministratori ecclesiastici in Monaco il partito liberale vinse in tre parrocchie, ed il partito ultramontano nelle sette altre.

(Corr. Bur.)

Parigi 30 dicembre.

Il *Journal Officiel* pubblica le nomine dei ministri Latour d'Auvergne e Gressier a senatori. (Corr. Bur.)

Parigi 30 dicembre.

È morto il senatore duca di Treviso. Secondo la *Liberté* è imminente la conclusione di una Convenzione doganale fra l'Italia e la Francia. Giardin da ad Olivier il consiglio, in vista del contegno repulso del centro sinistro, di comporre il Gabinetto di membri del Senato e del centro destro. La *Presse* ripete che Gramont è in prospettiva di avere un portafoglio.

(N. F. P.)

Madrid 29 dicembre.

Zorilla, ministro del Culto, dichiarò in un discorso da lui tenuto ad Albacete che il Governo, qualora non trovi presto un Re, si getterà in braccio alla Repubblica.

Nuova York 28 dicembre.

La Compagnia Cunard, la Compagnia Imman ed il Lloyd di Brema rifiutano di trasportare la posta per le tasse delle lettere stabilite dalla Convenzione postale anglo-americana. (N. F. P.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 31. — Il *Constitutionnel* dice che se non avviene qualche cambiamento impreveduto il nuovo Ministero sarà composto:

Olivier: Giustizia.
Gaudin: Esteri.
Chevandier: Interno.
Richard: Lavori pubblici.
Loubet: Commercio.
Gli altri portafogli resterebbero agli attuali titolari.

Ieri Troppmann ricorse in cassazione.

FATTI DIVERSI

Terremoto a Bologna. — Il capitolo delle strazie climatiche, dice la *Gazzetta dell'Emilia*, non pare voglia chiudersi senza il crescendo che suole per lo più costituire il finale obbligato delle sinfonie a piena orchestra! Alle tante che siamo venuti registrando nei giorni scorsi una nuova ne segnaliamo oggi, il terremoto! Dall'egregio direttore del R. Osservatorio dell'Università di Bologna ricevemmo ieri il seguente comunicato:

« Una scossa alquanto forte di terremoto sussultorio si fece sentire verso le ore 4 antimeridiane del giorno 28. — Il sismografo del nostro Osservatorio però ha segnato leggieri perturbazioni anche nella mattina del giorno 27. « Ciò sta in relazione con le continue agitazioni avvertite dal Palmieri, al sismografo dell'Osservatorio vesuviano. »

Terremoto a S. Maura. La *Correspondance Italienne* del 31 dicembre scrive che un disastro particolare reca nuovi raggiugli sulla catastrofe di S. Maura.

Martedì mattina, alle cinque, una forte scossa di terremoto fu sentita nelle Isole Jonie. La città di Corfu non provò gravi danni, ma siccome a S. Maura le scosse furono molte, quasi tutta la città venne distrutta.

Da Corfu parti subito alla volta di S. Maura un vapore greco, che aveva a bordo soldati, un ingegnere, del materiale di salvataggio e dei viveri forniti dalle Autorità. Il Console d'Italia si associò a quell'opera umanitaria inviando agli infelici abitanti di Santa Maura delle gallette e del riso.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 31 dicembre:

La triste notizia del terremoto di Santa Maura si conferma; però il disastro sembra non aver distrutto l'intera città, come indicavano i raggiugli di ieri. Un telegramma di Corfu 30 dicembre, gentilmente comunicato, ci esprime così: « Il terremoto di Santa Maura fu fortissimo; metà delle case ne andò sconvolta; morirono 15 persone. »

Ricordiamo che anche nel 1825, Santa Maura fu desolata da un terremoto, il quale vi cagionò quindi grandi devastazioni.

Notizie marittime. — L'*Osserv. Triestino* ha in data del 31 dicembre: Il cap. Verona, comandante il pir. del Lloyd austr. *Trebisonda*, giunto ieri alle ore 4 p.m., ne riferisce d'essere partito d'Alessandria il 25 corrente con vento fresco da Levante accompagnato da gonfio mare che continuò fino a Corfu. Nel costeggiare l'isola S. Maura alla distanza di circa miglia 2 1/2, il giorno 28, alle ore 5 1/2 ant., intese una fortissima scossa di maremoto che destò grande impressione a bordo. Arrivato il pir. a Corfu, mediante telegrafo fu comunicato che all'istessa ora da terremoto soffersero danno gravissimo quell'isola.

Processo Troppmann. — Nell'udienza del 28 dic., dopo l'interrogatorio dell'accusato, del quale demmo un sesto ieri, si esaminarono 28 testimoni. Nell'udienza del 29 si continuò l'audizione dei testimoni. Questi interrogatori non offrono interesse, perché del fatto l'accusato è confessore, e sui *pretesi complici* i testimoni nulla depongono. Anzi ciò solo risulta, che nelle vicinanze ai luoghi ove furono commessi i misfatti fu sempre visto Troppmann solo, e mai in compagnia d'altri.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 31

Rendita	da	58 75	a	—
« fine gennaio	»	59 05	»	—
Oro	»	20 69	»	—
Londra	»	23 90	»	—
Francia	»	103 50	»	—
Obblig. tabacchi	»	469	»	—
Azioni	»	665 50	»	—
« fine gennaio	»	668 50	»	—
Prestito nazionale	»	79 85	»	—
« fine gennaio	»	80 30	»	—
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2035	»	2025

BORSA DI PARIGI DEL 30

Rendita fr. 5 %	72 85	72 85
« Italiana 5 % in cont.	56 75	56 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	526	527
Obbl. ferr.	252 50	253
Ferrovie Romane	44 50	46
Obbl. ferr.	118	119
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	153	154
Obbl. ferrovie merid.	167	168
Credito mob. francese	210	207 3/4
Obbl. della Regia ciottier.	442	442
Azioni	652	653
Vienna 30 dicembre.		
Cambio su Londra	—	—
Londra 30 dicembre.		
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/4

DISPACCO TELEGRAFICO.

VIENNA 31 DICEMBRE.

del 30 dicembre	del 31 dicembre.
Metalliche al 5 %	60 15
Debiti inter. mag. e novemb.	60 15
Prestito 1854 al 5 %	71
Prestito 1860	92 25
Azioni della Banca naz. aust.	742
Azioni dell'Istit. di credito	266 75
Londra	125 40
Argento	121
Zecchini imp. austr.	5 82
Il da 20 franchi	9 86

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.º gennaio.

Ieri sono arrivati: da Rotterdam, il brig. ital. *Fratelli Jacopa*, cap. Jacopa, con zuccheri e caffè per diversi recapiti; da Swansea, il bark austr. *Said*, cap. Calich, con carbone alla Direzione delle ferrovie; da Cardiff, il bark austr. *Ruth*, cap. Dobrilovich, con carbone, all'ord.; avvertendo, che non si manifesta ancora il Rievitore, come dall'Avviso pubblicato ieri alla Borsa dai sensali Gavagnin e Radonich.

Chiusa l'anno con la vendita di orne 2000 olio di Dalmazia a f. 27 in oro.

Gli arrivi di quest'anno a lungo corso nel nostro porto, in confronto a quelli dell'anno precedente, hanno dato un aumento di 100 circa, cifra che sarebbe sorpassata, se il tempo precelso della seconda metà di dicembre non avesse trattato diversi legni, massime in Istria. Superavasi benanco il tonnellaggio, ma ci riserviamo di raccogliere dati statistici più precisi per farne partecipazione.

A Genova, il 30 dicembre, le Azioni della Banca naz. segnavano a 2048; la Rendita ital. a 58 70; il Prestito naz. a 79 65; le Obbligazioni della Regia a 457; le Azioni a 665; ed a Milano, la Rendita ital. a 58 60; il da 20 franchi a lire 20 66; le Obbligazioni della Regia, e le Azioni si temono quasi agli stessi limiti di Genova.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE

del giorno 31 dicembre.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc. medio.	Corsi
Amsterdam	5 m. d.	per 100 marche	4	191 60
Ancona	»	» 100 f. d'ol.	5	216
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	215 40
Berlino	»	» 100 talleri	5	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	—
Francforte	»	» 100 f. v. un.	4	215 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	26
Idem	»	» idem	—	—
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/4	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 15
Roma	»	» 100 scudi	5	—
Torino	»	» 100 lire ital.	5	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	—	—

Scuto di Banca . . . 5 — Scuto di piazza 3 1/4 —
Scuto dello Stabilimento mercantile . . . 6 —

FONDI PUBBLICI.

Rendita 5 % god. 1.º luglio	58 55	—	—
Prestito naz. 1866 god. 1.º ott.	79 75	—	—

Conv. Vigl. del Tes. god. 1.º agosto

VALUTE.

Sovrane . . . Doppie di Genova . . .

Da 20 franchi . . . 20 75 . . . di Roma . . .

Pezzi da 5 franchi . . . Banconote austr. . .

PORTATA.

Il 29 dicembre. Arrivati:

Da *Yarmouth*, partito il 28 novembre, sloop inglese *Isis*, cap. Smith John, con 2569 bar. arringhe, race, a Palazzo A.

Da *Trieste*, piroscalo austr. *S. Carlo*, capit. Forelich G., con 186 bal. cotone, 3 cas. pesce fresco per chi spetta, race, al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscalo austr. *Marcuro*, cap. Novacovich G., con 125 col. caffè, 82 col. sardine, 2 col. teleme, 5 col. caccato, 2 col. potassa, 6 col. aglio, 10 col. spirito, 5 col. cotto, 5 col. soda, 40 col. arancio, 2 col. vini, 19 manifesti, 5 col. birra, 80 col. farina, 5 col. chinchiglia, 62 col. sega, 1 col. vernice, 1 col. droghe ed altre merci div. per chi spetta, race, al Lloyd austr.

— Spediti:

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscalo neerlandese *Trieste*, capit. Daddes E., con 142 bal. canape, 51 cas. cotone, 27 cas. mobili antichi per Rotterdam.

Per *Genova*, toccando *Palermo*, piroscalo ingl. *Trojan*, cap. Owenstone D., con 650 quint. gramine alla rinf., 498 bal. canape, 25 sac. sommaceo, 5 col. olio ric., 5 cas. soni merci per Genova.

Il 30 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscalo austr. *Europa*, capit. A. Gusina, con 25 col. olio, 12 col. spirito, 20 bar. arancio, 2 col. pellami, 5 col. vino, 5 col. formaggio, 2 sac. caffè, 27 sac. sementi, 2 bar. nino, 40 sac. vallonea, 350 bal. cotone ed altre merci.

— Spediti:

Per *Alessandria*, brig. austr. *Factis non Verbis*, cap. Radonich, con 29500 fil. agnone, 40000 petro. cotte.

Per *Sestri*, piroscalo ital. *Fratellanza*, capit. Gentili P., con 557 sac. riso, 50 cassette petrolio, 34 col. zucchero, 10 bal. peli, 800 fil. legname, 1 cas. contenente un quadro.

Per *Trieste*, piroscalo austr. *Germania*, cap. Scordilli, con 64 col. scope, 5 bal. canape, 12 col. cuoio, 1 pac. cotone, 2 bal. tele groggie, 5 col. sacchi e botti vuote.

Per *Trieste*, piroscalo austr. *Venezia*, cap. Marussich, con 4 bal. baccalà, 4 col. panini, 1 col. zucchero, 9 col. manifesti, 27 col. verdura, 2 pez. tubi da gas, 73 sac. frutta, 40 col. formaggio, 2 col. burro, 10 col. cordaggi ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 dicembre.

Albergo Vittoria. — John S. Gulick, con moglie, - C. J. Babington, amb. uffic. della marina americana. — J. Murphy, - Murphy Margherita, - Rev. Mac Kenna James, tutti tre dall'Irlanda, - Levi M. da Gorizia, tutti quattro poss.

Albergo la Luna. — Rotta G., - Mariani, con famiglia, - De Luca, cap. - Morpurgo, cav., con moglie, tutti dall'interno. — Giadresco G. C., da Pola.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.º gennaio 1870:

Venezia. 76 — 79 — 23

INSERZIONI A PAGAMENTO.

E sempre cosa grata poter tributare encomio ad alcuno dei nostri concittadini che col talento e col l'ingegno si porta ad un posto elevato ed illustra la patria; e tanto più è grata lode, se dapprima lontana o sconosciuta ci era la persona. **Benedetto Moro**, eccellente maestro di musica, che ora con tanta perizia dirige l'orchestra del Rossini nella Lucca, merita per certo un cenno di lode; la maestria nel comporre sempre difficile di condurre un'orchestra, la precisione col quale lo eseguisce, la incontrastabile bravura per cui fa risaltare le bellezze anche più recondite di quella musica, non sono certamente passate senza rimarco al pubblico, e noi sentiamo la necessità di rendere omaggio al maestro. — Benedetto Moro fu per noi affatto nuovo, ma tuttavia sappiamo che nella sua lunga peregrinazione in altri paesi, si acquistò una dubbia fama e raccolse larga messe di meritate ovazioni.

Ora egli ritorna in patria, e se vi ritorna pieno di cognizioni e di sapere nell'arte sua, questa prima prova che ci dà, sia valida caparra. Lo ripetiamo, ci è sempre grato lodare i nostri concittadini, ed oggi compiamo ben contenti a questo ufficio gradevole.

1102 S.

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE
LAVORI DI CARTONAGGIO
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonio, Calle Coppi, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartongio e specialmente:
Scatole per farmacisti.
Scatole per orologi e cinesiagli.
Scatole per profumieri e pasticci.
Bombiere in cartongio e stoffa.
Cartoni e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutta.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatole per merci e mode.
Libri per campionario di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento.

CEMENTO S. PIETRO DI GORIZIA

Il quale ha un immediato indurimento, ed è adoperabile in ogni caso, e in ogni tempo; questo è superiore al cemento di Pozzuolo, e si vende al prezzo di L. 5. **Chiuso, ogni cento chilogrammi.**
Per campioni e commissioni, rivolgersi all'interessato sig. Tommaso Capra, in Calle della Testa, N. 6383, il quale tiene un grande deposito di detto genere.

1101

GIUSEPPE MARIA RUCHINGER

GIARDINIERE BOTANICO E FLORICULTORE

premiato colla grande medaglia d'oro e con medaglie d'argento.

Si fa dovere di prevenire i coltivatori di piante e fiori, che anche nel corrente inverno si trova abbondantemente provveduto di **Sempervivi e Conifere in vasi**. **Palme, Camelie, Azalee, Gardenie e Rose**, e moltissime altre specie di **piante ornamentali** le più recenti, le più rare e le più ricercate per decorazioni ed addobbi di giardini, appartamenti, sale, stanze, ecc. Avverte pure trovarsi fornito di fiori freschi ed immortali, semi da giardino e da orto nelle più rare e svariate specie, e che assume ogni e qualunque commissione per forniture e noleggio di piante, nonché per composizione **bouquet, palme, ghirlande** e per qualunque lavoro in fiori d'ogni qualità, tanto per Venezia, quanto per la terraferma, per l'estero, promettendo moderati prezzi e quella diligenza ed attenzione che gli coltivatori fin qui la benevolenza ed il compimento dei rispettivi committenti. Pregha poi che le ordinazioni delle quali si lusinga venire onorato, sieno rivolte al suo Stabilimento Orto-Botanico a San Giobbe, o al suo unico Negozio a S. Maria Zobenigo, al Ponte delle Ostriche, N. 2131.

Dicembre 1869.

GIUSEPPE MARIA RUCHINGER.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



molte malattie ribelli ad altri rimedi, ciò è un fatto incontestabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'unguento sia strofinato nelle località dell'arione, almeno una volta al giorno, nelle stesse parti, e si fa penetrare il sale nella cute, e si guarirà dall'arione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dovrà essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziar tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Qual è l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato allo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della nutrizione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, col restituire un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono correte senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del prof. Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:
Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Astenia — Apoplezia — Coliche — Coniunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbre intermittente, terzana, quartana — Febbre di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Infiammazione — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestri — Isteria — Lombago — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, bilioso, della vescica — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Rinite — Reumatismo — Risipole — Retenzione d'urina — Scrofola — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticheo doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sorveglianza del professor Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professor, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali.

È impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ordinarie, e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale**. Questo Purgativo, la cui ripetizione è si diffusa, sono le basi del nuovo metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse servono a purificare il sangue dai cattivi umori, quale *sa via la natura*, e che sono la causa di molte malattie croniche, o difficili, e che esse alimentano gli altri purgativi in ciò, che esse furono composte per poter essere prese in un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione, e senza interrompere il lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, in che quando si sta bene.

Depositarî: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATI a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Vicenza, VALERI. — Genova, MARCHETTI. — Treviso, BONDANI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FIAPPUZZI.

4054



ARGENTERIA CHRISTOFFLE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe Grand. di Baden

AVVISO IMPORTANTE.

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti del punzon della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFFLE, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, noi e le nostre filiali, in tutto il mondo, noi usiamo di ogni altro e di ogni altro marchio, e noi presentiamo in Italia sotto: BOLOGNA, Cellini; FIRENZE, Mosche e Gherini; MILANO, V. Perinelli; NAPOLI, Luigi Molli; PALERMO, Lanzer e C.; PERUGIA, V. Sanguineti; ROMA, H. Mauche e C.; TORINO, I. Pennacelli; VENEZIA, F. Ellero.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarire radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, indolimento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, assue e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampie, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gotico, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante più facile e debole e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70.000 GUARIGIONI

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. R. data per leuta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che pote da principio tollerare ed in seguito fu sufficiente a digiuno, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più tardi, dopo tanto di durissima infermità, da conti una mancanza di respiro, che rendeva impossibile al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 67 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggredite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65.184.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incubo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto annunziato, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Frunetto.

La scatola del peso di 1/2 chil. fr. 2.50; 1/4 chil. fr. 1.50; 1/8 chil. fr. 1.00; 1/16 chil. fr. 0.75; 1/32 chil. fr. 0.50; 1/64 chil. fr. 0.25; 1/128 chil. fr. 0.125; 1/256 chil. fr. 0.0625.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del sistema muscolare, e di tutto l'organismo, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Dopo 20 anni di estenuato rufamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori marcati della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Dato a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere noto la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, tutto stimo al segno il vostro devotissimo.

In polvere, per 12 tasse, L. 2.50; per 24 tasse, L. 4.50; per 48 tasse, L. 8.

In tavolette, per 12 tasse, L. 2.50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: Venezia, P. Ponzi; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassarre. — Belluno, F. Forciniti. — Felice, Nicolò dell'Arme. — Legnano, Valeri. — Oderzo, L. Gionetti. — L. Ronchetti. — Padova, Roberti; Zanetti; Piani; e Mauri. — Pordenone, Roviglio; farmacia Vassalini. — Portogruaro, A. Malipieri farmacia. — Ravenna, A. Diego; G. Caffagnoli. — Spalato, Altoviti, drog. — Treviso, Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Comestetti. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiani. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Vittorio Veneto, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanetti, farm. — Bolzano, (Bozè) Fortunato Lazzari, drog. — Piuma, G. Pradam. — Ruggenfort, G. Pombacher. — Rovereto, Piccolomini e Sacchi, drog. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Giov. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Zaccaria, farm.

4054

ATTI UFFICIALI.

N. 9.5. Div. I. Rip. II.

NOTIFICAZIONE.

La relazione al prefetto del 12 luglio 1868, N. 60320 sulle mutazioni d'estimo, venne eseguita nel corrente anno la terza istruttoria censuaria dei Distretti di Civida, S. Pietro, S. Daniele, Gemina, Tarcento, Moggi, Tolmezzo, e Ampezzo della Provincia di Udine. Ora la istruttoria stessa deve essere prosieguita nella rimanente parte della Provincia, e precisamente nei Distretti di Udine, Spilimbergo, Maniago, Sacile, Pordenone, S. Vito, Corno, Latisana e Palma. Questa terza istruttoria ha per oggetto, egualmente che la seconda eseguita negli anni 1860 e 1861, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative dovranno abbracciare, tanto per termini quanto per fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda istruttoria territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuari compilati dal 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati negli annessi Distretti della Provincia di Udine o i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunciare nel modo e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accorgergli l'esclusione dell'imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era escluso.

II. Le istanze entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v., e non oltre alle Giunte Municipali dei Comuni in cui sono situati i beni censuati nelle medesime; delli quali dovranno essere insinuate alla R. Agenzia delle imposte

colli delle denunce alla R. Intendenza di finanza in Udine.

Coloro che nel termine come sopra stabilito omettono di denunciare i cambiamenti, non potranno far più valere nel corso della presente istruttoria o i loro titoli, o solo potranno addurre successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunce dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 1, saranno sottoposti alla multa ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tutti mutazioni saranno applicate ed esatte come norme prescritte per le multe in causa di omissioni trascurate censuari.

VI. Se le suddette denunce si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunce saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto inconsistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la persona che avrà prodotta dovrà rispondere delle spese della visita da applicarsi ed eseguirsi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunce, saranno introvate nel mese di maggio p. v. e nel successivo la visita locale per la ricognizione dei denuncianti censuati.

Tali visite avranno luogo per mezzo di ingegneri p. r. incaricati dalla R. Intendenza di finanza in Udine col'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunciati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenire personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunciati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a se medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse.

Immobili da vendersi.

Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà di Piave, Comune di S. Donà di Piave.

Lotto I.

Possessione con fabbrica ai

g. o di cop. o altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunce dovranno essere confermate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno essere, come quelle, in carta scritta o in altro modo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunce saranno notificate alla parte interessata unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stessa delle denunce indicate al § III e XI saranno depositati presso le Giunte municipali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dalla R. Direzione Comperimentale delle imposte dirette, del Catasto, dei p. v. e delle misure.

Venezia, 8 dicembre 1869.

Il Direttore, GOATTA.

4054

ATTI GIUDIZIARI.

N. 5876. EDITTO.

Si fa noto che sopra istanza del sig. Giacomo Cassetti fu Biagio in confronto dei sig. Giovanni Maschi fu Francesco ed Anna Schiavon Consorte Maschi fu Consorte vengono fissati i giorni 28, 29, 30 gennaio 1870 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. per le quali si procederà all'esperimento di vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti e stimati, i quali in tutti e tre gli esperimenti potranno essere licitati al miglior offerente, a prezzo per almeno eguale o superiore a quello della stima e sotto tutte le altre condizioni indicate nel Capitolato inserito nella relativa istanza 6 settembre 1869, N. 12791, ostensibile ad ogni aspirante otto giorni prima dei singoli esperimenti nella Cancelleria della R. Pretura di S. Donà.

Immobili da vendersi.

Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà di Piave, Comune di S. Donà di Piave.

Lotto I.

Corpo di palade al N. 313 B, di mappa col. superficie di pert. 68.90 e rendita di L. 8.27,

ridotto in gran parte ad aratorio, faciente parte dei beni che nell'estimo provvisorio del suddetto Comune erano descritti ai NN. 25, 26, descritti e stimati come nelle relazioni periti 16 maggio 1866 e 22 aprile 1869, italiane L. 2559:30.

Lotto IV.

Possessione ai Numeri di mappa 593, 596, 640, 653, 721, 758, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771 e 1312 colla complessiva superficie di pertiche cens. 9.30 e rendita di L. 83.97 stimata come al N. I della Relazione giudiziale di stima for. 2149:77, pari ad ital. L. 5808:06.

Lotto II.

Due case coloniche con terra ai Numeri di mappa 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Lotto III.

Appartamento di terra verso la Villa al Manoliti al N. 500 di mappa 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959,

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trim.
La RAGIONA DELLE LEGGI, annata 1869, lt. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 GENNAIO.

I discorsi pronunciati dall'Imperatore Napoleone III in occasione dei ricevimenti solenni del capo d'anno spirano tutti pace. « Io sono in pace con tutte le Potenze, e vorrei esserlo possibilmente coi miei sudditi. » In questo periodo è tradotto un po' liberamente, se vogliamo, il concetto dei discorsi proferiti in risposta al Corpo diplomatico, e al Corpo legislativo.

Coi rappresentanti delle Potenze estere, l'Imperatore fu breve e conciso. Si vede che non sono più le questioni esterne che lo preoccupano. Ora nessun rappresentante di alcuna Potenza può temere seriamente di ricevere a bruciapelo un complimento incendiario, come quello fatto al bar. di Hubner, ambasciatore austriaco a Parigi, nel 1859. L'Imperatore si limitò a constatare che la presenza di tutti gli ambasciatori a Parigi prova i buoni rapporti della Francia con tutte le Potenze. È un argomento che vale sino ad un certo segno, e che per sé sarebbe poco rassicurante, giacché la presenza degli ambasciatori prova solo che la Francia non è in guerra con alcuna Potenza, ma non più. Difatti i rapporti di due Potenze possono essere molto tesi, eppure esse possono mantenere ancora i loro rispettivi ambasciatori. L'argomento dell'Imperatore diviene efficace, solo perché le sue assicurazioni pacifiche sono in armonia colla situazione realmente pacifica dell'Europa.

L'Imperatore si fece più verboso quando egli rispose alla Deputazione del Corpo legislativo, andata a fargli gli auguri nel capo d'anno. Il capo dello Stato fece una nuova professione di fede costituzionale. Egli vuole togliere ogni dubbio sopra le sue intenzioni: « Aggravato, egli disse, dal passato dalla responsabilità del potere, sono lieto di rimetterne una parte ai rappresentanti del paese. » L'Imperatore diviene costituzionale per convinzione, e un po' anche per amore d'un ozzo relativo. Egli vuole un po' riposare finalmente, e l'esercizio del potere personale è così faticoso. Per poco che le cure dello Stato lo aggraverino ancora, egli rassegnerebbe ogni giorno qualche cosa di più. Allora ci potrà mettere sulla porta del suo delizioso soggiorno la scritta: *Olivierus mihi haec opta fecit*, dato che il signor Olivier debba, per un tempo abbastanza lungo, addossarsi le cure che aggraveranno sinora l'Imperatore.

S. M. insiste a lungo sul peso degli affari, e sulla stanchezza che ne prova. Egli si paragona anche al viaggiatore, il quale « abbandona una parte del suo fardello per raggiungere più presto lo scopo propostosi. » Il suo scopo è altamente lodevole: « assicurare l'ordine, garantire la prosperità del paese, fondare definitivamente la libertà. » Ma per ottenere questo scopo, un Sovrano costituzionale può molto poco. Ci vuole il concorso della Camera e del paese. E qui l'Imperatore, facendo una variazione ad una frase famosa contenuta nel suo discorso d'apertura del Corpo legislativo, chiese questo concorso per condurre a buon fine l'opera sua. Non si potrà dire così che l'Imperatore non pigli con franchezza e disinvoltura la sua nuova parte. Ora il sig. Olivier, il Corpo legislativo e il paese facciano la parte loro. S. M. ha bisogno di quiete. Il capo della casa, che prima faceva tutto, si vuol dare il lusso d'aver un maestro di casa. E questi d'ora in poi dovrà rassegnarsi ad avere le battiture dal padrone, che avrà sempre l'aria di dirgli: *io facevo meglio*, e dai figliuoli rissiosi, che gli ricorderanno sempre che *farebbero meglio essi*. Il sig. Olivier, il nuovo maestro di casa, comincia sotto difficili auspicii la sua carriera.

Il *Journal officiel* pubblica intanto la lista del nuovo Ministero, e con un vero colpo di scena, ci vediamo constatare quell'alleanza tra i due centri, che oramai pareva impossibile, e che si desiderava pur tanto, come unico modo di formare un Gabinetto veramente parlamentare, che fosse vitale.
I signori Daru e Buffet del centro sinistro, che avevano rifiutato sino all'ultima ora, accettarono pure Chevandier di Valdrome e Segris del centro destro, che avevano anch'essi rifiutato. Del centro destro ci sono pure i signori Louvet e Richard, e rimangono dei vecchi ministri solo il ministro della guerra Le Boeuf e Rivault de Genouilly, della marina. Il sig. Olivier si tiene un portafoglio secondario: la giustizia. All'ultimo momento egli ha pienamente trionfato. Facciamo osservare che il Decreto del *Journal officiel* non dice chi sia il presidente del Consiglio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 novembre, col quale le rendite dovute a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controsegnaato dai ministri delle finanze e di grazia e giustizia, ed annesso al Decreto medesimo, e quelle da inserirsi nel gran libro del debito pubblico a favore degli enti medesimi, a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme indicate nelle colonne 6 e 7 dell'elenco stesso.

2. Un R. Decreto del 21 dicembre, col quale, le spese riguardanti la riscossione delle entrate che possono pagarsi dai contabili incaricati della riscossione medesima per l'anno 1870, giusta l'art. 327 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro, e salvo la successiva giustificazione presso la Corte dei conti del Regno, nel termine prescritto con l'articolo 328 del Regolamento medesimo, sono indicate nella nota unita al Decreto stesso.

3. Un R. Decreto del 22 dicembre, a tenore del quale, gli Uffici telegrafici del Regno che fanno servizio dei privati, accetteranno i telegrammi che pervengono loro per mezzo della Posta in lettere affrancate, o raccomandate, o assicurate, secondo i casi, contenenti, o in vaglia postale o in carta moneta, l'ammontare delle tasse.

I telegrammi devono essere scritti in lingua italiana o in lingua francese, e sempre in caratteri chiari e facilmente leggibili.

I telegrammi devono essere così composti:

a) Indirizzo;
b) Luogo di provenienza del telegramma e giorno del mese;
c) Testo del telegramma;
d) Firma del mittente;
e) Indirizzo preciso del mittente, da porsi in calce al telegramma nel caso in cui occorra d'inviarli per Posta qualche comunicazione.

Le lettere contenenti i telegrammi devono portare l'indirizzo « All'Ufficio telegrafico di... » preceduto dalla parola « Telegramma. »

Ove il piego contenente il telegramma ed il vaglia sia presentato aperto all'Ufficio postale, ottiene la raccomandazione gratuita, fermo stando che la tassa del vaglia sia da pagarsi dal mittente, come in tutti i casi ordinari.

4. Un R. Decreto del 30 dicembre, col quale i comuni di Mollia, Rassa, Piode e Campertogno costituiranno, per questa sola volta, una Sezione separata del collegio elettorale di Varallo con sede a Campertogno.

5. Un R. Decreto del 31 dicembre, col quale l'articolo 70 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, è posto in vigore a partire dal 1° gennaio 1870.

6. Un R. Decreto del 3 dicembre, che modifica il tenore dell'articolo 2 del R. Decreto, col quale venne autorizzata la Società col titolo *Tipografia Paolo Castaldi in Feltre*.

7. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

La Gazzetta Ufficiale del 1° gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 27 dicembre, decorso, col quale il collegio elettorale di Atripalda, N. 349, è convocato per il giorno 16 gennaio 1870 affinché proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

2. Un R. Decreto del 18 dicembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, che conferisce medaglie d'incoraggiamento per lavori statistici.

3. Il seguente elenco dei Comuni, delle Camere di commercio e delle persone a cui venne conferita la medaglia d'incoraggiamento per lavori statistici.

La medaglia d'argento fu conferita ai Comuni di Firenze, Venezia, Torino e Genova; alle Camere di commercio di Cagliari e di Venezia; al signor Civillotti Carlo, segretario di Prefettura a Catania; ai signori Maini dottor Roberto, Panizzotti dott. Nicandro, Basili G. B., Dani Francesco e Righi Michele segretari comunali di Cremona, Mirandola, Siena, Zeri e S. Giovanni Val d'Arno; Bongianni Francesco delegato di pubblica sicurezza a S. Giovanni Val d'Arno; Liberali D. P. L. medico municipale a Treviso; Sormani Giuseppe, medico di battaglione a Firenze; Tomasoni avv. Giovanni, assessore municipale a Padova.

Al signor Trovati Florestano, segretario comunale a Starnella, venne conferita la medaglia di bronzo.

4. La costituzione della Consulta araldica.

5. Un R. Decreto del 21 dicembre, col quale Travaglia conte Michelangelo consigliere della Corte dei conti, è stato nominato consigliere della Corte di Cassazione di Torino.

6. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

La Consulta araldica istituita col R. Decreto 10 ottobre 1869, N. 5318, fu con R. Decreto 18 ottobre 1869 così composta:

Presidente:

Sua Eccellenza il conte Giovanni Antonio Luigi Cibrario, ministro di Stato.

Consultori:

S. E. il conte Gabrio Casati, senatore del Regno;

Cittadella Vigodarzere conte Andrea, id.;

D'Afflitti di Montefalcone marchese Rodolfo, idem;

Della Gherardesca conte Ugolino, id.;

Amari conte Michele, id.;

Cavalli conte Ferdinando, id.;

Gozzadini conte Giovanni, id.;

Passerini Orsini dei Billi conte Luigi.

Commissario del Re:

Franchi-Verney della Valetta conte Alessandro.

Cancelliere:

De Paoli avv. Enrico.

Con Decreto ministeriale del 16 dicembre 1869 venne revocato il precedente Decreto del 2 stesso mese, col quale il dottore Giacomo Someda era stato sospeso dall'esercizio del notariato in Udine.

ITALIA

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 1° gennaio.

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto gli auguri e le felicitazioni di tutte quante le alte rappresentanze dello Stato.

I cavalieri dell'ordine supremo dell'Annunziata furono ricevuti più primi. Erano presenti le loro eccellenze il march. Gino Capponi sen. del Regno, il marchese Cibrario, il generale La Marmora ed il conte Arrese.

S. M. ebbe per tutti parole di ringraziamento e d'affetto; alla Deputazione della Camera dei deputati, presieduta dall'on. De-Sanctis disse che confidava assai nel senno della Rappresentanza nazionale, e che accettava tanto più di buon grado gli auguri che si facevano per la lunga durata della sua vita in quanto che era pur sempre desideroso di spenderla per l'Italia.

Il generale Cadorna ha presentato a S. M. i generali e i comandanti di Corpo che risiedono in Firenze; e S. M. ha colta questa occasione per esprimere anche una volta le sue vive simpatie per l'esercito, aggiungendo però che bisogna rassegnarsi ai sacrifici che le condizioni finanziarie del paese impongono.

Quest'oggi alle 10 S. M. riceveva a Palazzo Pitti il marchese Garzoni e la Giunta municipale.

Il fl. di Sindaco con acconce parole augurava al Re per S. M. e per la Famiglia reale ogni maggiore felicità e indicava che la popolazione fiorentina si univa a lui in quei voti.

Il Re rispose essergli gratissimi quegli auguri, perché sapeva quanto sono sinceri. Dell'affetto di Firenze, aver avuto una recentissima prova nel ricevimento fattogli al suo ritorno da San Rossore. Le accoglienze festose avute in quel giorno non le potrebbe dimenticare mai.

Prima di mezzogiorno ogni cerimonia era finita a Palazzo Pitti.

Questa sera, come già annunziammo, il Re interverrà al teatro della Pergola; e domani vi sarà al Palazzo un pranzo di 60 coperti.

Leggesi nel Corriere di Milano:

Uno dei nostri corrispondenti da Firenze, discorrendo delle economie che il Sella intende applicare, ci scrive:

Non voglio farla da maestro, né decidere quale fra i valichi alpini, mettendoci in relazione colla Germania, possa darci frutti migliori. Per me un valico è necessario e non guardo più in là.

Ebbene, per quanto mi dicono, gli onorevoli Gadda e Sella sono persuasi del contrario, e profittando dell'opposizione che il valico del Gottardo ha incontrato colla scusa delle economie, lasciaranno in pace il San Gottardo, lo Spluga, il Lucomagno e tutti gli altri, contentandosi del Cenisio, tanto più che la maggioranza dei ministri l'avrà all'uscio di casa.

La medesima sorte minaccia pure la Convenzione tra il Governo e la società Adriatico-Orientale per la linea Brindisi-Venezia.

Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Le informazioni che riceviamo da Firenze ci inducono più che mai a credere che questo Gabinetto, tale qual è debba aver vita corta.

La posizione, soprattutto, dell'on. Lanza sarebbe delle più false, giacché il modo con cui è entrato a far parte del Ministero, lo ha in anticipazione esaurito, togliendogli il prestigio procuratogli dai 169 voti che lo avevano portato alla Presidenza della Camera, ed egli si trova e si troverà costretto a passare rimessamente per la via che il Sella gli addita, o si dovrà ritirare senza suon di tamburo o di tromba, come fece nel 1865.

Si prevede di già che sarà per appiagliarsi, in non lontano tempo, a quest'ultimo partito.

La Lombardia del 30 p. p. scrive che l'illustre collegio degli ingegneri, nella seduta che tenne il 26 corrente, diede la sua approvazione al progetto Villoresi-Maraviglia per l'irrigazione dell'alta Lombardia, votando il seguente ordine del giorno proposto dal cav. ingegnere Chizzolini:

1.° Di riconoscere in massima la grande utilità ed importanza della proposta derivazione;

2.° Di accordare il proprio appoggio all'impresa, facendo voti perché si possa conseguire al più presto l'attuazione;

3.° Di essere pronto a prestarsi, in quanto sia di sua competenza per risolvere di caso in caso quelle questioni tecniche ed amministrative che si presentassero nell'attuazione, sussidiandosi all'uopo dell'opera di speciali Commissioni temporanee o permanenti, fino a che se ne riconosca il bisogno.

Leggesi nel Giornale di Sicilia in data di Palermo 28 dicembre:

Questa mane si è compiuto nella nostra città un fatto che non può che rallegrarci grandemente. Riuniti tutti i sottoscrittori alla Società di navigazione *La Trinacria*, in pochi istanti alle azioni già prese ne fu aggiunto un numero tale che venne coperta la cifra di L. 800,000, quella stessa ch'era bisognosa per poter esser chiesta l'autorizzazione Sovrana.

Costituita è così la nuova Società, ed essa quest'oggi stesso ha approvato, con poche modificazioni, il suo Statuto, ed ha eletto il suo gerente e i suoi Consigli di Amministrazione, e di sorveglianza. A gerente è stato nominato: l'acclamazione il signor Tagliavia; a membri del Consiglio d'Amministrazione sono stati scelti i signori Olivieri, Pirandello, Donner, Raffaello Piraino; e a componenti il Consiglio di sorveglianza i signori Paternostro, Romano e Filiberbo.

Lo spirito d'associazione nella nostra città comincia dunque a far prove rallegranti. Auguriamoci ora che le sue misure raggiungano quelle proporzioni, che formano la più fervida aspirazione del paese. Alla vita fittizia succederebbe allora la più solida, la più rigogliosa; quella che trae elementi dalle forze intellettuali della popolazione, e dalla circolazione dei piccoli e dei grandi capitali.

Nel Giornale di Roma del 29 corrente si legge:

Ieri mattina, alle ore 9, i padri del Concilio tennero nell'aula al Vaticano la Congregazione generale, che fu aperta con la messa dello Spirito Santo celebrata dall'ill. mo e R. mo monsignor Spalding, arcivescovo di Baltimore.

L'anziano degli E. mi e R. mi signori cardinali presidenti delle Congregazioni generali del Concilio recitò quindi le assegnate preci. Promulgati dipoi formalmente i nomi dei ventiquattro padri eletti a comporre la Deputazione per la disciplina ecclesiastica, si fece la consegna delle schede per formare la terza delle Deputazioni dei padri, stabilita dal N. VII del più volte citato Breve apostolico *multumque inter*, e che dovrà occuparsi delle cose riguardanti gli ordini regolari.

Dopo ciò i padri cominciarono ad esaminare e discutere la materia loro distribuita nella prima Congregazione generale, e parlarono in proposito l'E. mo e R. mo signor cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna in Austria, e gli Ill. mi e R. mi monsignor Kendrick, arcivescovo di San Luigi; monsignor Tizzani, arcivescovo di Nisibi; monsignor Apuzzo, arcivescovo di Sorrento; monsignor Spaccapetra, arcivescovo di Smirne; monsignor Pace-Forno, arcivescovo, vescovo di Malta; monsignor Connolly, arcivescovo di Halifax.

All'una pomeridiana fu sciolta la Congregazione, rimettendosene la continuazione a domani, giovedì.

E nel Giornale di Roma in data del 31 dicembre:

I Reverendissimi Padri del Concilio, nel giorno di ieri, dalle ore nove antim. all'una pom., continuarono nell'aula Vaticana la discussione cominciata nella Congregazione generale del trascorso martedì, 28 del corrente. La Congregazione continuerà nel futuro lunedì, 3 del prossimo gennaio.

Oggi, scrive l'Osservatore Romano, del 29, ad un'ora pomeridiana, nella cappella del palazzo Farnese si celebrò la cerimonia del battesimo della neonata figlia dell'ex Re di Napoli.

Il sacro rito fu compiuto da Sua Em. Rev. il signor Cardinale Patrizi, Vicario generale di Sua Santità. La levavano al Sacro Fonte, come padrino, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX felicemente regnante, e come madrina l'Imperatrice Marianna d'Austria; il primo rappresentante da Sua Em. il signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato; la seconda rappresentata da S. M. I. R. A. Elisabetta Imperatrice d'Austria e Regina d'Ungheria, i quali le impongono i nomi di Cristina, Pia, Maria, Giuseppe, Elisabetta, Ferdinando, Natalina, Edisia. I testimoni alla solenne cerimonia erano monsignor Gianelli, nunzio di Napoli, l'Arcivescovo di Monaco, monsignor Papardo, Vescovo di Sinope, e monsignor Gallo, Vescovo di Patrasco.

Da un dispaccio dell'Haras-Bullier ai giornali francesi rileviamo poi che il Papa ha mandato alla ex-Regina di Napoli, a titolo di regalo battesimale, una pelliccia ricamata in oro colle armi dell'ex Regina ed un camcio circondato di rubini. Al battesimo assistettero 22 Principi e Principesse della famiglia Reale di Napoli, il Duca di Alcencore, cognato dell'ex Re, l'ex Duca di Parma, l'ex Granduca di Toscana, gli ambasciatori d'Austria e Baviera, 14 cardinali e molti nobili personaggi venuti da Napoli.

GERMANIA

Il nuovo Ministero bavarese necontrerà una viva opposizione da parte degli autonomisti. « Tutto ciò ch'è accaduto, dice a questo proposito la Gazzetta delle Poste, indica chiaramente al partito patriottico la condotta che dee tenere. Esso combatterà unito questo Ministero, e quelli che avranno sperato nella sua dissoluzione faranno un fiasco completo. Noi non sappiamo se il partito patriottico (s'intende gli autonomisti) accetterà la proposta fatta da un giornale di presentare al re, subito dopo la costituzione della Camera, un indirizzo col quale si dichiara che il Ministero non gode più della fiducia del paese; ma noi crediamo di potere, fin d'ora, affermare che, dirimpetto al Ministero attuale, non uno solo degli 83 patriotti piegherà. »

FRANCIA

L'ultima seduta della sessione straordinaria del Corpo legislativo fu segnalata dall'annullazione di una elezione e dalla serie di progetti di legge presentati dalla sinistra.

L'elezione annullata fu quella del celebre banchiere Isacco Pereire. Scandali elettorali dei più audaci sono venuti anco in questo caso alla luce del sole; ma, singolare! non fu il danaro sprecato a comprare i voti, né le orgie elettorali, pagate, in cui un uomo rimase morto, né le chiavi false per aprire l'urna, che fecero annullare quell'elezione; si bene l'aver il Pereire avuto contro di sé un clericale nelle elezioni, e qualche sua vittima finanziaria nel seno della Camera!

Quanto ai progetti di legge, ne furono deposti sul banco del presidente ben nove, dodici domande d'interpellanza, una domanda di mettere in stato d'accusa il Ministero ed un progetto di emendamento. Ecco il soggetto dei progetti di legge:

1. L'attribuzione al Corpo legislativo del potere costituente; l'imposta unica e l'abolizione degli eserciti stanziali; la riforma elettorale; gli annunzi giudiziari; l'abolizione del bollo dei giornali; l'introduzione in Francia dei figli esteri; l'attribuzione della nomina dei Sindaci ai consigli municipali; l'abrogazione dell'art. 75 della Costituzione dell'anno VIII; l'abrogazione dell'art. 291 del Codice penale.

Ed ecco i soggetti d'interpellanza:

Motivi che determinarono il Governo a riprendere la convocazione della Camera; sistema delle candidature ufficiali; turbolenze di giugno; fatti di Aubin e delle Ricamerie; necessità di un'inchiesta sulle conseguenze del trattato di commercio; ammissioni temporarie; esecuzione immediata dei lavori pubblici; affari d'Algeria; mezzi di far gravare l'imposta sui lavori mobiliari e immobiliari; parte sostenuta dagli istitutori nelle ultime elezioni; necessità di rinvocare la legge del 19 maggio 1866 sulla marina mercantile.

Dopo la storia dei 73 soldati arrestati n'è venuta fuori un'altra di cinque soldati appartenenti alla guarnigione di Paffi condotti alla prigione militare per aver manifestate idee politiche molto avanzate. La Patrie smentisce anche questa, e con maggior precisione, aggiungendo:

« Certi giornali vorrebbero sviare la pubblica opinione coll'inquietarla circa alle disposizioni dell'esercito. Queste manovre, già tentate a parecchie riprese, non riusciranno punto. I nostri soldati, di fronte alle eccitazioni di cui sono fatti segno, rimangono fedeli ai loro doveri, e parecchi di essi, ricevuto l'opuscolo diretto da Felice Pyat all'esercito, lo consegnarono ai loro capi senza volerlo leggere. »

Un giornale annuncia che il Governo pontificio ha chiesto che un corpo di truppe francesi soggiorni nella città di Roma durante il Concilio ecumenico.

Questa notizia è inesatta. Nessuna domanda di questo genere fu fatta. Il corpo di spedizione francese continuerà a tener guarnigione nelle Province, e segnatamente a Civitavecchia ed a Vieterbo. Le truppe della Santa Sede bastano per custodire la città di Roma, che gode della maggiore tranquillità. (Patrie.)

Parigi 27 dicembre.

Il ministro della guerra indirizzò la seguente circolare, in data del 24 corrente, ai generali comandanti le divisioni militari:

« Generale. Voi consultato sulla questione se un militare possa far parte del Consiglio d'Amministrazione d'una Società industriale o finanziaria. Il Consiglio d'Amministrazione d'una Società industriale o finanziaria ha necessariamente un alto commercio. Ora le tradizioni militari proibiscono ai membri dell'esercito di esercitare atti che vengano tale carattere: in fatto, non si potrebbe ammettere che un militare si esponga al fallimento ed alle conseguenze ch'esso trae seco. Dietro queste considerazioni, non si può permettere ad un militare e funzionario appartenente all'esercito, qualunque sia il suo grado, di far parte, a qualsiasi titolo, del Consiglio d'Amministrazione d'una Società finanziaria o industriale, sinché non sarà ammesso al riposo e, per conseguenza, reso alla vita civile. Vi prego di voler ricordare, al bisogno, questa regola a chi di diritto.

Ricevete, ec.

Il ministro segretario di Stato della guerra.

Generale Le Boeuf.

Il Monde annunzia che il P. Giacinto è arrivato a Brest dall'America.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Le notizie della crisi ministeriale in Vienna sono contraddittorie. Gli uni affermano che l'Imperatore accetterà le dimissioni dell'una o dell'altra delle due frazioni del Ministero, quando, terminati i lavori della Commissione dell'indirizzo, si potrà vedere quali opinioni prevalgono nella Camera; la qual cosa non accadrà prima dell'8 o del 10 gennaio. Secondo altri, il Beust spera ancora di poter riconciliare le due frazioni dissidenti. Se ciò si verificasse, la questione delle elezioni dirette sarebbe aggiornata, e alla Gallizia si farebbero concessioni informate allo spirito della risoluzione della Dieta di Leopoli. Codesta seconda versione ci pare poco probabile.

Il 31 dicembre doveva, a seconda del Tagblatt aver avuto luogo in Vienna un Consiglio di ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore, al quale avrebbero preso parte tutti i ministri. In esso si sarebbe trattato delle differenze sorte fra i due partiti, e in tale occasione si sarebbe tentato di metter assieme un programma, che accorderrebbe a tutti di restare al loro posto.

Se si deve credere all'International, l'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe indirizzato una lettera autografa a Napoleone III, nella quale chiederebbe consigli al Sovrano francese sulla situazione attuale della Monarchia austro-ungherese. Si pretende persino, dice quel giornale, che il conte d'Andrassy sia stato l'istigatore di questo passo.

Il Diavoleto di Trieste dice che a Cattaro regna un giubilo generale per l'amnistia concessa dall'Imperatore a quella parte dei Bochesi che si sono sottomessi. I Cattarini organizzarono una serenata con fiacche al generale comandante conte Auerberg, in riconoscenza per la sua mediazione.

Leggesi nello stesso giornale:

In seguito all'atto sovrano di amnistia, ebbe luogo a Cattaro, la sera del 29 dicembre una illuminazione della città.

Secondo un telegramma del generale maggiore conte Auerberg, Cattaro e Zuppa, Braic e Maine espressero la loro riconoscenza per l'atto sovrano di amnistia, gli ultimi in via telegrafica col mezzo del colonnello Schenfeld.

Una deputazione della Zuppa è giunta a Cattaro al 29 dicembre per esprimere al generale comandante conte Auerberg la riconoscenza per l'atto di grazia sovrana, ed a quella deputazione si è unita una deputazione di Cattaro.

Al tenente maresciallo Rodich, che fu brigadiere in Ragusi, si prepara uno splendido ricevimento.

Il capitano distrettuale Franz venne trasferito a Zara.

Al suo posto venne nominato il fu commissario distrettuale Rendich, un dalmata. Al colonnello Simich vennero dai Crivosiniani fatte delle proposte di sottomissione, quando venne colta pubblicata l'amnistia sovrana. L'impressione è favorevolissima.

Vienna 29 dicembre.

Scrivono alla Triest. Zeitung da Vienna 29 corr.: A quanto si rileva, la Porta ha già di

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 57 all'anno, 1850 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Province, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, It. L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 GENNAIO.

Il telegrafo ci reca i primi giudizi dei giornali francesi sul nuovo Gabinetto. Il telegrafo non cita naturalmente gli irconciliabili, ed era inutile, giacché si può prevedere facilmente ciò che diranno. Tuttavia dal linguaggio dei giornali d'opposizione, come il *Journal des Débats* per esempio, si comprende che il nuovo Gabinetto ha dovuto fare in Francia un'ottima impressione. E il primo Gabinetto parlamentare del secondo Impero. Ed è un Gabinetto schiettamente parlamentare. Dopo le esitazioni dei giorni scorsi, dopo gli ostacoli insorti da parti opposte, l'alleanza tanto desiderata e tanto avversata fra i due centri, è consacrata. L'Imperatore ha accettato interamente il Ministero indicato dalla situazione parlamentare. Questo risultato, che oramai non si sperava più, ha scosso anche coloro, che più dubitavano sinora della sincerità dell'Imperatore Napoleone, nella nuova fase costituzionale nella quale ora è entrato.

C'è un mezzo sicuro per conoscere tutti gli imbarazzi dell'Austria: quello di leggere un giornale ungherese. Ce n'è poi un altro egualmente sicuro per iscoprire esattamente tutte le difficoltà che incontra l'Ungheria: leggere un giornale austriaco. Le due parti che hanno l'onore di dare il nome all'Impero non hanno esaurito, a quanto pare, ancora le loro querele domestiche, e di tratto in tratto i vecchi rancori rivivono.

Da Pest si predica la conciliazione a Vienna. Si dice che i Tedeschi dovrebbero pure intendersi cogli Czech; ma però si da questo consiglio con quell'energia che può bastare a far dispetto a Vienna, ma non si vorrebbe che il consiglio fosse seguito, per il pericolo che la soddisfazione data alle aspirazioni degli Czech ringhiardisse le aspirazioni dei Croati e dei Rumeni a spese dei Magiari.

L'Ungheria ha ottenuto molto, approfittando degli imbarazzi dell'Austria, ma, siccome gli imbarazzi aumentano, essa vorrebbe ottenere qualche cosa di più. La sinistra non è soddisfatta della legge sugli affari comuni. Essa vuole l'unione personale, e forse veggiamo, come ultima meta, la separazione assoluta. Però la parte più prudente dell'Ungheria comprende che un Regno magiaro non sarebbe nelle più liete condizioni del mondo, stretto fra la Russia e l'Austria, e colle popolazioni slave che si agitano nel suo seno, per iscuotere la feudale supremazia dei Magiari, e perciò vorrebbe sfruttare, quanto è possibile, l'unione coll'Austria, soprattutto nel caso che la questione d'Oriente si ridestasse, poiché allora l'Austria potrebbe aiutare l'Ungheria a rappresentare in Oriente una parte che difficilmente da sola potrebbe fare. Così né la destra, né la sinistra della Dieta di Pest amano punto l'Austria, ma la prima vede l'utilità dell'unione, e vuole trarne tutti i vantaggi possibili; la seconda è più ingenua, e per ciò solo imprudente.

Sopra questi sentimenti dei buoni cittadini di Pest, a Vienna non si fanno illusioni alcuna. Comprendono, che la questione ceca per l'Ungheria è comoda sinché imbarazza il Ministero austriaco, ma che però diventerebbe insopportabile una soluzione nel senso delle aspirazioni nazionali, e di questo giochetto si sdegnano a Vienna altamente. I buoni Tedeschi dell'Impero, dopo esser stati per lungo tempo i dominatori delle altre razze, ora hanno un pensiero fisso, quello di servire di giuoco e di strumento a quelle razze stesse che han dominato. Leggendo i giornali tedeschi dell'Impero, parrebbe quasi che tutti quei pubblicisti fossero affetti da una terribile malattia: la mania della persecuzione. Gettano alle stria, e si lagnano di tutti, degli Ungheresi, degli Czech, dei Polacchi, degli Sloveni e dei Dalmati. Tutte razze che cospirano contro i pacifici borghesi di Vienna e di Linz!

Il *Fremdenblatt* è sdegnato, per esempio, perché in Ungheria si è parlato di dividere l'esercito ungherese dall'esercito austriaco. All'Ungheria non bastano più gli *honored*, esclama il *Fremdenblatt*. Essa vuole ora anche dividere l'esercito. Se ne guardi però, giacché essa potrebbe, nello scoppio probabile della questione d'Oriente, aver più bisogno dei soldati austriaci, di quello che l'Austria possa aver bisogno dei soldati ungheresi!

E poi viene una tirata abbastanza acre contro l'Ungheria, cui si rimprovera la poca cultura, di non saper usare della libertà, e di essere ancora aristocratica, e feudale. «Essi vogliono dominare», dice il *Fremdenblatt* degli Ungheresi, come appare dalla loro famosa legge sulle nazionalità, e, popolo aristocratico, essi persistono a fare una differenza fra la nobiltà e la borghesia, come è provato dalla mozione recentemente presentata alla superba Camera dei Magnati, sul mantenimento della pena del bastone per i borghesi. Ecco il triste privilegio dei cittadini ungheresi che non sono nati gentiluomini! «Questo è un saggio ben lieve del rancore con cui si continua a parlare dai giornali viennesi sulle cose dell'Ungheria, e presso a poco allo stesso modo si discorre dai giornali ungheresi sulle cose di Vienna. Anche dopo il compromesso, la buona armonia tra Vienna e Pest non si può dir certo ristabilita.

Sotto il titolo: *Le aberrazioni del credito*, leggesi nell'Opinione:

I giornali di Napoli sono quasi tutti in grande collera contro certe Banche di credito che si sono colate impiantate e che minacciano di essere una marionetta di primo ordine, come quelle che finiranno ben presto col lasciare nel più amaro disinganno coloro che vi si affidarono, portando con ciò un vero colpo sensibile al vero credito di cui si ha bisogno.

S'immagina, dunque, il lettore che a Napoli fu per primo la ditta Ruffo-Scilla, la quale asperse

una così detta Banca di deposito promettendo ai depositanti l'interesse del 12 per cento al mese ed altri vantaggi, fra cui creiamo quello di restituire in oro le somme ricevute in carta. Venne dopo un'altra Banca dello stesso genere che offrì il 15 per cento; ed adesso se ne annunzia un'altra che darà il 25 per cento, sempre al mese. I giornali, adunque, sono spaventati vedendo che una truffa così aperta, come può essere quella che si prepara con queste operazioni, non possa essere arrestata dall'Autorità e trovi, invece, nel concorso del pubblico che si fida, un alimento a prolungare il giuoco e renderlo più rovinoso per merliotti che si saranno lasciati cogliere.

Faremo innanzi tutto un'osservazione. Di queste aberrazioni del senso comune delle popolazioni ve n'hanno molti esempi in tutti i paesi. Dalla famosa Compagnia delle Indie di Francia al frate zoccolante che l'anno scorso vendeva i numeri del lotto a Firenze si può osservare questa tendenza dei popoli a lasciarsi gabbare da un qualche ciarlatano che sappia lusingarli nei loro appetiti. Certamente vi ha una distanza fra colui che promette per tre lire semplicemente di combattere una calvizie di sessant'anni, e chi con programmi affascinanti promette nuovi miracoli del credito; ma la differenza della sagacia negli uccellatori, e della perfezione delle reti con cui si pesca, determina la diversa qualità e quantità della preda: l'insidia resta sempre.

Al tempo del Law tutta la Francia si può dire che fu presa all'amo di quegli ingordi guadagni; con una rete qual è quella che fu tesa dalle recenti Banche-usura, come le chiamano a Napoli, crediamo che ben pochi vi resteranno dentro. Anche il popolano più rozzo può ben vedere colla sua testa che non ha vi speculazione al mondo la quale possa accontentare un beneficio ordinario del 200 per cento all'anno. Capiranno, adunque, che questo sterminato interesse non è altro che una porzione del capitale stesso da loro dato in deposito; che il giuoco può durare sino a tanto che si trovino degli ingegni che affidino i loro risparmi a queste Banche, la cui fine indeprecabile si è di lasciare i creditori con tanto di naso, e senza nemmeno il conforto di farsi compiangere, perché se alcuno osasse lamentarsi si avrebbe diritto di dirgli: Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

A sollecitare la fine immanchevole di quest'ultima scena riservata alle Banche-usura di Napoli concorre lodevolmente la stampa d'ogni colore, persuadendo il popolo della strana illusione in cui vorrebbero trarlo questi programmi pomposi di guadagni impossibili. Ma più in là non si può andare.

Come potrebbe mischiarsene l'Autorità? La misura dell'interesse è lasciata, dalle nostre leggi, alla libera contrattazione delle parti, ed in quanto alla garanzia della solidità che possono offrire gli Stabilimenti di credito, ricordiamo che venne testè accolta con piacere la disposizione governativa, mercè della quale si fecero cessare quei sindacati che non sindacavano, e travevano il popolo nell'errore di una certa sorveglianza governativa, che non esisteva.

Lasciamo adunque che la commedia si compia con tutte le regole dell'arte. Un bel giorno tutte queste ingordigie, di cui si alimentano i furbi, si troveranno di fronte alla realtà, e si capirà per pratica che, a questo mondo, sicurezza d'impiego e larghezza di frutto non vanno mai assieme.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*:

«Un giornale della sera annunzia che l'abboccamento che doveva aver luogo tra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria al ritorno di questo dall'Oriente, ed al quale si dovette rinunziare a causa dell'indisposizione di Re Vittorio Emanuele, sarebbe definitivamente fissato pel 15 gennaio.

«Il nostro corrispondente di Vienna, che è in grado di essere bene informato, ci scrive che alla Corte di Vienna non è menomamente questione, per ora, di questo abboccamento.

«Alcuni giornali austriaci avevano affermato, è vero, che l'Imperatore andrebbe a Roma per prendervi l'Imperatrice, la quale si è colata recata per assistere al parto della Regina di Napoli, sua sorella; ma questa versione non ha maggior fondamento di quella di cui parla il nostro confratello.

«La presenza dell'Imperatore d'Austria a Roma durante la sessione del Concilio ecumenico non mancherebbe di eccitare l'immaginazione dei novellieri e di dar luogo a supposizioni gratuite ed ai più arricchiti commenti. E una ragione di più, secondo il nostro corrispondente, perché S. M. apostolica non abbandoni i suoi Stati nelle circostanze attuali.

Sullo stesso argomento leggiamo nella *France*: «Malgrado i particolari in apparenza positivi, dati da qualche giornale sull'abboccamento progettato fra l'Imperatore d'Austria ed il Re Vittorio Emanuele, crediamo poter affermare che nulla è ancora stabilito a tale riguardo.

Sotto il titolo: *Il Ministero Ollivier e l'occupazione degli Stati romani*, leggesi nel *Diritto*: «La venuta dell'onorevole Ollivier al potere, ci rammenta una celebre dichiarazione del nuovo ministro, circa il potere temporale, del quale il capo del Gabinetto francese avrebbe ora, a quanto si dice, proclamato la necessità.

Ma per quanto lo si voglia accusare di soverchie mutazioni nella sua condotta politica rifiutiamo di credere ch'egli possa giungere fino al punto di contraddire apertamente al suo passato.

Tre anni or sono Emilio Ollivier firmava un ordine del giorno concepito nei termini seguenti: «Noi lamentiamo che, malgrado le sue pro-

«messe, il Governo ci lasci ignorare lo stato dei

«suoi negoziati con la Santa Sede. Quanto a noi, persistiamo a pensare che Roma appartiene ai Romani e che la nostra occupazione deve cessare.

Come si vede, è impossibile adoperare un linguaggio più esplicito di questo. Se l'onorevole Ollivier rinega questa parte del suo programma, giustificerebbe le più fiere e le più acerbe imputazioni dei suoi amici.

Sebbene anteriore alla formazione del nuovo Gabinetto francese, crediamo opportuno riprodurre il seguente articolo del *Times* del 29 sul signor Emilio Ollivier:

Il signor Ollivier viene al potere come capo dell'opposizione; ma dal giorno in cui egli è stato ammesso nella fiducia dell'Imperatore, egli sembrò comprendere che il suo primo dovere nella scelta dei suoi colleghi era di piacere al suo Sovrano, riservando a se stesso il compito di farli gradire alla Camera. Ma, anche se egli fosse stato meno docile e compiacente, non è facile vedere quale altra via sarebbe stata più opportuna. Il capo di un'opposizione che, dopo tutto, in minoranza, doveva in una maniera o nell'altra porsi alla testa d'una maggioranza effettiva, e come poteva egli adempire a questo dovere senza mettersi in contatto con una grande quantità di deputati i quali, senza badare a chi fosse il ministro, sembravano non volere altra guida che l'Imperatore? Però il signor Ollivier spinse i suoi sguardi verso quel partito oltre ai limiti imposti dalla decenza politica, e col suo voto in favore di elezioni simili a quelle dei signori Clement Duvernois e Campagna, innalzò una barriera insormontabile fra lui e quel partito del centro sinistro che contribuì tanto alla sua elezione e gli diede un valido appoggio. Una coalizione fra i due centri, come si voleva anche se fosse stata accettata dall'Imperatore, avrebbe subito il destino di molte coalizioni; e nel centro sinistro soltanto, od anche nelle file dell'intera sinistra il sig. Ollivier avrebbe incontrato gli elementi di Governo. Un Ministero della sinistra sarebbe stato impossibile, non solo perché essa non conta neppure un centinaio di voti, e perché fra l'Imperatore e parecchi di loro è impossibile la riconciliazione, ma perché non pochi dei capi di quel partito, in molte cause solo a lui indotto dall'Imperatore e della maggioranza a lui devota, ma anche solo indotto alla maggioranza della nazione francese in quanto ad idee pratiche e liberali. Vi sono alcuni membri della sinistra i quali, se giungessero al potere, dovrebbero far indietreggiare la Francia, in materie riguardanti la politica commerciale, gli affari esteri, la Chiesa e lo Stato, ai tempi in cui governavano essi, ovvero dovrebbero dare una smentita a tutti i principi per difendere i quali hanno dichiarato da diciott'anni a questa parte una guerra insorabile al Governo imperiale.

Per quanti gravi errori possa aver commesso l'Imperatore, ed in quanti mancamenti possa essere incorso la sua politica, egli ha però il diritto di guardare con interna soddisfazione la prosperità attuale della Francia e la posizione ch'essa occupa fra le Nazioni. Anche senza tener conto degli istinti autocratici che gli sono attribuiti, l'Imperatore può provare qualche ripugnanza all'idea di affidare la sua opera ad uomini di Stato devoti alla politica protezionista ed egoistica, difesa da patrioti della tempra dei signori Pouyer, Quetier e Buffet. Un voto parlamentare può, è vero, far adottare all'Imperatore anche quelle idee; ma non v'è sintomo nella Camera attuale di una tendenza simile. Al contrario il Corpo legislativo mostra una disposizione del tutto diversa. Fra i centotrenta del centro destro che formano ciò che può chiamarsi il partito imperiale, vi sono non pochi che seguono quella bandiera: «In solo per devozione personale alla persona od alla dinastia dell'Imperatore, ma anche nell'onesta convinzione che le redini del Governo in Francia non possano essere affidate a mente più fredda ed a mano più ferma del Sovrano attuale, ch'è il più fidato custode dell'ordine pubblico ed il più sicuro promotore della libertà nazionale.

Però, quali siano le cause dell'imperialismo della maggioranza, non v'è alcun dubbio che il suo aiuto è stato portato oltre ai limiti del decoro nel primo uso che fece la Camera delle sue nuove libertà, durante il periodo della verifica dei poteri. I rappresentanti del popolo hanno dato il loro appoggio senza riserva non solo all'Imperatore ed all'Impero, ma anche a ciò che vi era di più corrotto e di più corruttore nell'antico sistema sul quale il potere personale fondava la sua forza. Approvando elezioni come quelle del sig. Clement Duvernois e Campagna, il nuovo presidente del Consiglio e gli uomini che formeranno il suo Gabinetto, dimostrano d'esser pronti ad effettuare un compromesso di principi, ch'è di cattivo augurio per il sistema costituzionale, che vogliono inaugurare. Prima di farsi difensore degli atti peggiori del sig. Forcade, il sig. Emilio Ollivier avrà considerato ch'egli non era, al pari del suo predecessore, coperto dall'autorità del suo Sovrano, e che la responsabilità non solo del suo voto, ma di quello della maggioranza ch'egli imputa a guidare, spetta a lui solo. Separando il suo voto da quello dell'opposizione, in quel caso il sig. Ollivier è passato di fatto all'imperialismo ed ha, come si dice, abbracciato i suoi vascelli. È difficile immaginare come un uomo il quale approvi le candidature ufficiali possa proporre una riforma della legge elettorale che le renda impossibili. E nondimeno, senza una riforma elettorale e le nuove elezioni fondate su principi più giusti, che cosa rimane della nuova era annunciata dal manifesto di luglio? Che cosa rimane della partecipazione della nazione al Governo? Il sig. Ollivier è stato salutato alla sua accessione al potere come l'iniziatore di un Governo leale ed

onesto; se tutto ciò non era che una politica di speditenti, e se si vuol mettere la maschera della rappresentanza popolare all'assolutismo, la cosa avrebbe potuto effettuarsi colla felice audacia del sig. Rouher, ovvero colla diffidente mancanza di scrupoli del sig. Forcade di La Roquette.

ATTI UFFICIALI

N. MMCCXII. Gazz. Uff. 2 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione, in data del 14 novembre 1869, dell'Assemblea generale della Banca mutua popolare di Venezia;

Visti i Nostri Decreti in data del 6 giugno 1867 e del 29 novembre 1868, N. MDCCCIV e MMLXXX, relativi alla Banca mutua predetta;

Vista la Circolare ministeriale del 20 agosto 1869, relativa ai depositi di somme presso gli Istituti di credito;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Allo Statuto della Banca mutua popolare di Venezia, da Noi modificato ed approvato coi Decreti del 6 giugno 1867 e del 29 novembre 1868, N. MDCCCIV e MMLXXX, sono recate le seguenti variazioni:

A) Dall'art. 5 sono eliminate le parole: «fatti ad essa dai suoi azionisti».

B) La lettera c) dell'art. 15 è riformata in questi termini:

«c) Di ricevere depositi ed aprire conti correnti coi «depositanti».

C) All'art. 25 è sostituito il seguente:

«Art. 25. La Banca riceve depositi in danaro, con frutto e senza frutto, ed apre conti correnti a favore dei «depositanti. Nel Regolamento si provvederà al modo di «mobilitare i depositi in conto corrente col sistema dei «chèques e dei Buoni di Cassa nominativi, girabili ed a «scadenza fissa».

Art. 2. Il Nostro Decreto 6 giug. 1867, N. MDCCCIV, è mantenuto in vigore in quanto non sia contrario al presente, e il Decreto 29 novembre 1868, N. MMLXXX, è abrogato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Intendenze di finanza.

IMPEGGATI CHE PASSANO IN DISPONIBILITÀ

E CHE VENGONO APPLICATI IN SERVIZIO DELLE

INTENDENZE.

Computisti di prima classe a L. 1.800.

Pisani Ranieri, segretario di terza classe nella

Direzione del Tesoro a Padova, id. a Padova.

Bonaldi Gio. Battista, id. id. a Vicenza, id.

Vicenza.

Martinioli Alessandro, id. id. a Venezia, id.

Venezia.

Paroni Antonio, id. id. a Padova, id. Verona.

Vlandi Francesco, segretario di terza classe delle imposte, Venezia.

Marchetti Gio. Luigi, computista di terza classe delle gabelle, Venezia.

De Nalo Antonio, id. id. Udine, Udine.

Zanghellini Marco, id. id. Belluno, Belluno.

Generini Andrea, id. id. Udine, Udine.

Cocconi Carlo, commesso di seconda classe del Tesoro, Udine, Udine.

Quarti Giuseppe, scrivano di prima classe del Demanio, Venezia, Verona.

Munari Giovanni, id. id. Mantova, Vicenza.

Bilanovich Gio. Battista, id. delle imposte, Vicenza, Vicenza.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 4 dicembre 1869.

Grivelli Augusto, ricevitore dell'Ufficio di

comunicazione in Pordenone, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi 4, col

ministeriale Decreto 11 agosto 1869, prorogata l'aspettativa.

La Gazzetta Ufficiale del 2 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 26 dicembre, che approva il Regolamento sul personale delle dogane, che sarà attivato col 1° gennaio 1870, e che va unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 26 dicembre, a tenore del quale la R. dogana è distribuita in otto divisioni secondo la tabella annessa al Decreto medesimo. Ogni divisione è posta sotto il comando di un ispettore capo.

Gli ispettori capi saranno quattro di 1. e quattro di 2. classe. Le divisioni si ripartiranno in circoli comandati ciascuno da un ispettore delle gabelle. I circoli sono divisi in luogotenenze comandate ciascuna da un luogotenente o sottotenente. Le luogotenenze si suddividono in brigate comandate da brigadieri.

Vi sarà presso ciascun Comando di divisione generale delle gabelle per le operazioni contabili concernenti la massa delle guardie doganali, e per la formazione dei ruoli di soldo e di competenze per indennità; (b) Uno o più ufficiali del corpo per coadiuvare l'ispettore capo nelle operazioni d'ufficio; in caso d'impedimento o di assenza, l'ispettore capo sarà rappresentato da un ispettore o da altro impiegato destinato dal direttore generale delle gabelle; (c) Un competente numero di individui della bassa forza per le scritturazioni.

La destinazione di sede e la ripartizione del contingente di forza delle luogotenenze e delle brigate, sono stabilite dal direttore generale delle gabelle, sentiti l'Intendente di finanza e l'Ispettore capo.

3. Il R. Decreto del 3 dicembre pubblicato più sopra.

4. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 27 dicembre, col quale alla Intendenza delle finanze di Foggia, sono devolute tutte le operazioni relative all'affrancamento di canoni del Tavoliere di Puglia, e ad essa è pure affidata l'amministrazione di tutti i trattori e riposi, sebbene siti in Provincia diversa.

Per tutto ciò che riguarda la detta amministrazione, l'Intendenza di Foggia potrà corrispondere direttamente coi ricevitori del registro ed agenti del demanio nelle Province ove si trovano i beni amministrati.

5. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 27 dicembre, a tenore del quale gli affari relativi alla Sida delle Calabrie saranno trattati esclusivamente dall'Intendenza di finanza di Cosenza, e dal detto ufficio conseguentemente dipenderanno per tale oggetto anche i ricevitori e gli agenti demaniali che hanno sede nella Provincia di Catanzaro.

ITALIA

L'Economista d'Italia ha le seguenti notizie:

Sappiamo che il servizio tecnico d'irrigazione e delle bonifiche, passerà dal Ministero di agricoltura, industria e commercio a quello dei lavori pubblici. Però mentre passa a quest'ultimo Ministero la parte tecnica di quei servizi, l'iniziativa delle pratiche che concernono l'una e l'altra cosa rimane sempre al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Ci si fa sapere che il Ministero di agricoltura, industria e commercio promuoverà e sorveglierà, con quello spirito di sapiente libertà che gli è proprio, i Consorzi volontari per opere soprattutto d'irrigazione. Così il Consorzio Villoresi di Lombardia potrà presto concretarsi e cominciare i suoi lavori.

Siamo informati che il servizio di agricoltura presso il Ministero di questo nome, sta per ricevere un novello impulso. Presto sarà convocato il Consiglio superiore, al fine di discutere ed adottare un proprio Regolamento, e di creare nel suo seno un Comitato permanente che aiuterà la quotidiana trattazione degli affari. I buoni frutti raccolti dal Consiglio per l'istruzione industriale consigliano questa riforma. Il Consiglio superiore sta già lavorando per preparare l'ordinamento d'una serie di osservazioni idrometriche e pluviometriche nel bacino dell'Arno, ottimo provvedimento, che potrà indicare le cause della gran piena avvenuta a Pisa, e consigliare efficaci rimedii.

L'Esercito del 1.º corrente scrive che il luogotenente generale cav. Govone, nell'abbandonare il comando del corpo di stato maggiore, ha emanato il seguente ordine del giorno:

La fiducia del Re avendomi chiamato a reggere il Ministero della guerra, io mi separo dal Corpo di stato maggiore con vivo dolore. A lui mi legavano amicizie antiche e le più care memorie della mia carriera militare. Mi rendevano orgoglioso di lui gli splendidi servizi dal modesto prelati al paese ed all'esercito, e prima ed in questi ultimi dieci anni.

Io ringrazio i signori generali e gli altri capi di servizio per l'efficace concorso prestatomi; sotto la loro direzione e seguendo le antiche tradizioni, il Corpo accrescerà il suo prestigio nell'Esercito ed i suoi titoli alla riconoscenza del paese.

Il luogotenente generale

Firmato: GOVONE.

Il Sole di Milano del 30 p. p. annunzia che l'apertura della linea ferroviaria Milano-Vigevano non avrà luogo che il giorno 6 di questo mese.

Il Piccolo Giornale di Napoli del 31 dicembre scrive:

Oggi fu una giornata di disordine.

Verso il mezzogiorno abbiamo avuto un ordinato disordine in via Toledo. Ventitré giovanetti, fra i 18 e i 21 anni, che avevano apparenza d'operai, piuttosto bene in arnese, hanno camminato muti, preceduti da una insegna, sulla quale era scritto: *Viva Italia e Vittorio Emanuele. Vogliamo lavoro.*

E gente, si vede, che vuol risparmiare il pagamento d'un sensale; e fa bene.

Ben altro disordine è però seguito nella sala della Borsa, e non possiamo non deplorarlo grandemente, meravigliandoci che gente così amante dell'ordine e così civile, cioè rispettosa delle leggi, qual è quella che usa nella Borsa di Napoli, si sia lasciata trasportare a simili intemperanze, ingiustificabili sempre, quale che ne sia la ragione.

Era stato affisso il nuovo Calendario, sul quale erano scritti in due colonne i nomi degli agenti di cambio; e sull'una si leggeva *agenti di cambio accreditati*, sull'altra *agenti di cambio non accreditati*. Questa divisione voleva indicare quali agenti di cambio fossero autorizzati a fare operazioni di trasferimento sul Gran Libro; ma senza dubbio era oscura e tale parve ad alcuni agenti di cambio, che dicevano: Potere il pubblico sospettare che alcuni di loro fossero senza credito, senza facoltà di fare alcuna operazione. Sulla qual cosa disputavano parte degli agenti e l'ispettore di pubblica sicurezza addetto alla Borsa, quando, accesi la disputa, comparve alcuno che fu creduto Guardia di pubblica sicurezza vestita in borghese.

Allora seguirono fischi, urti, ed un sospingere generale verso l'uscio. Accorsero alcuni soldati, che entrati a baionetta incrociata, furono fischianti; indi passando alla posizione di *bilan arm*, applauditi. I soldati, pigliatosi l'applauso, fecero *front indietro* e andarono via. Venne poi a ristabilir l'ordine la Guardia nazionale, accolta, come se fosse in teatro, con applausi. Il Calendario

Finalmente fu tolto per ordine della Camera di commercio, dietro i reclami del Sindaco e degli agenti di cambio.

Il *Memorial diplomatique* ha da Roma che i membri dell'Episcopato francese hanno rinunciato a dividersi in gruppi troppo frazionati. Tre frazioni che si erano formate, una sotto la presidenza del Cardinale Bonhoeffer, una sotto quella del Cardinale Mathieu, ed una sotto quella dell'Arcivescovo d'Orléans, tendono a riformarsi in un solo partito sotto la direzione dell'Arcivescovo di Rouen. Questo fatto renderebbe più agevole un accordo intorno ad un programma meno ostile alle idee moderne.

GERMANIA

La *Correspondance de Berlin* del 28 dicembre, scrive:

« Si sa che gli operai delle miniere di carbone di Waldenburg (Slesia) fanno sciopero in questo momento. Il Comitato di direzione del partito operaio democratico-socialista tedesco, con cui dirizzò loro il 15 dicembre una lettera, con cui promette l'appoggio dei loro fratelli di Germania, d'Inghilterra, della Francia, del Belgio, della Svizzera, dell'Italia e della Spagna. Ma in cambio di questo appoggio ecco ciò che il suddetto Comitato chiede ai fratelli ed amici del Waldenburg: »

« Quando avrete riportata la vittoria, non dimenticate che siete obbligati di aiutare con tutte le vostre forze, nella penosa lotta che sostengono, quelli fra i vostri fratelli che combattono senza posa per ottenere una migliore organizzazione sociale. »

« Siamo certi che voi conoscete questo dovere e che lo adempirete. »

« Non basta, infatti, ottenere per l'operaio, qua o là, condizioni di lavoro più favorevoli delle precedenti; quello di cui si tratta, è di abolire la schiavitù, costituita dal salario ricevuto. Il regno della giustizia non arriverà prima che i vampiri che si nutrono col sudore degli operai, siano scomparsi e che il popolo sovrano si governi da sé. »

« Abbiamo citato questa lettera perché essa riassume, in poche righe all'incirca tutte le assurdità e le provocazioni che formano il programma poco variato dei rigeneratori della società. Lassalliani, Beheliani, i sistemi si divorano reciprocamente, e da tutto questo caos d'idee false e contraddittorie non rimane, come nella lettera succitata, che un sogno di distruzione ed un appello impotente al disordine. »

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 30: « Parecchi giornali annunciano che, in seguito alle gravi difficoltà sopraggiunte fra il Governo della reggenza di Tripoli ed il nostro console, alcune navi da guerra francesi sarebbero inviate sul litorale per farci rendere giustizia. »

« Questa notizia è inesatta. Le nostre relazioni colla Reggenza sono eccellenti, ma da qualche tempo numerosi pirati si mostrano sulla costa ed inquietano il commercio. »

« Ora ci scrivono da Tolone che, per rassicurarli, si vuole inviare l'avviso a vapore il *Renard*, ad incrociare sulla costa di Barberia, per combattere i pirati. Questo fatto diede origine alla notizia inesatta che abbiamo smentita. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia, 4 gennaio.

Teatro la Fenice. — Sentiamo che avendo il baritone sig. Bellini domandato lo scioglimento del proprio contratto, verso un compenso, venne assecondata la sua domanda.

La Providente. Società italiana di assicurazione dei banchi da seta e Banca dei valori locativi. — Nell'adunanza dell'Ispettorato generale per le Province venete e di Mantova, tenutasi il 30 dicembre p. p., fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: »

« Intesa la lettura fatta dal sig. ispettore regionale, Pietro Pitteri, del programma adottato per la prossima costituzione della Società economica italiana *La Providente*, e sentito dal medesimo le confortanti notizie pervenute dalla direzione generale di Firenze sul buon avviamento di questa impresa, e sulla già ormai assicurata sua esistenza, gli intervenuti alla presente adunanza fanno plauso alla istituzione di detta Società, pel suo scopo eminentemente vantaggioso al benessere materiale delle nostre Province, tendente a rialzare le condizioni in oggi intristite dell'agricoltura e della possidenza; fanno voti perché la sua istituzione abbia effetto al più presto possibile, e pregano il sig. ispettore di portare quest'ordine del giorno a conoscenza della Direzione generale di Firenze, e non senza esprimere la loro soddisfazione per la scelta ad ispettore regionale in queste Province del sig. Pitteri, al quale fanno atto di ringraziamento per le zelanti sue prestazioni in tale importantissima istituzione. »

Le Guardie di Pubblica Sicurezza. — Arrestarono il 3 corrente due individui, uno per furto di una corda, l'altro per violenza recata ad una tranquilla famiglia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Il 1.° corrente furono aperti al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato, gli Uffici telegrafici della ferrovia in Acquafredda (Provincia di Livorno). Cerealdi (id. di Firenze). Rocca Imperiale (id. di Cosenza). Saline (id. di Livorno). San Romano (id. di Firenze). San Giovanni (id. di Arezzo). Trebisacce (id. di Cosenza).

Venezia 4 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 gennaio.

« Malgrado le sinistre previsioni di alcuni, non è avvenuto a tutt'ora alcun disordine per causa della tassa sul macinato, e in molti paesi è quasi del tutto cessato il timore che possano nascerne. Rimangono pur sempre numerose e grandi difficoltà da risolvere, conflitti da appianare, e resta pur sempre quel problema tanto difficile che è il contatore meccanico; ma chi potrebbe meravigliarsene? Un'imposta come quella del macinato, né si poteva, né si può sistemare tutto in un tratto; e per quanto il Sella vi spenderà attorno tutta la sua attività e tutta la sua energia, neppure lui riuscirà a trarre da codesta tassa tutto quello che può dare. La passione di partito suggerisce a molti o delle pue-

riili illusioni, o delle ingiuste accuse; e l'ultimo che trovasi sulla scena è quello che riscuote fischii più sonori da un pubblico esigente e talvolta irragionevole: ma ciò non toglie che a traverso mille difficoltà e mille amarezze per chi ha il mestolo in mano, noi andiamo pur sempre camminando verso quella meta, che a tutti preme di raggiungere. »

La *Nazione* di questa mattina ha annunziato che il Ministero non aveva per anche presa la definitiva risoluzione di respingere la candidatura del Duca di Genova. Posso assicurarvi che se manca ancora a questa risoluzione un'impronta ufficiale che la renda irrevocabile, essa può considerarsi già come tale. Nessuno dei ministri è favorevole apertamente all'accettazione di quella candidatura; e solo qualcuno ha esitato, ed espresso il desiderio di attendere ancora; ma questa ed ogni altra questione è stata vinta dalla maggioranza del Gabinetto e dalla esatta cognizione dei sentimenti della Duchessa di Genova, la quale in questi ultimi giorni e segnatamente dopo che ha ricevuto la lettera del Re Giovanni di Sassonia ha spiegato la più grande energia per far sì che si rendesse inutile ogni ulteriore trattativa circa un affare che le spiaceva al massimo grado.

Debo riferirvi una notizia che ho ricevuto oggi da una persona che credo assai bene informata. E molto probabile che in un'epoca assai prossima sia richiamato il corpo d'occupazione francese dalle Province del Papa. Non saprei precisarvi un'epoca, giacché essa non è neppure determinata; ma mi è stato detto che qualche cosa si prepara, e che, inoltre, probabilmente il fatto avverrebbe anche all'improvviso, ove il Concilio ecumenico prendesse qualche risoluzione avventata. Posso aggiungere, e questo con maggior sicurezza di ciò che precede, che il signor Nigra ha ricevuto speciali istruzioni per chiedere al nuovo ministro degli affari esteri ciò che fu domandato invano al suo predecessore, e che lo stesso signor Nigra ha scritto a Firenze che, sebbene sianvi ancora alcune difficoltà piuttosto gravi, l'Imperatore non si mostra alieno dall'appagare il desiderio del Governo italiano, facendo quello che uno stretto dovere gli avrebbe imposto di fare già è molto tempo.

Notizie della capitale non ve ne sono; il Lanza non ha ancora risolto nulla circa il segretario generale; ma sembra che alla fine prenderà il Tegas. Quanto all'on. Gadda, si dice che forse sceglierà uno degli alti funzionari del suo Ministero; e sarà questa forse la migliore scelta.

Sotto il titolo *Questione urgente*, il *Corriere Italiano* chiede il voto obbligatorio, prendendo le mosse dal fatto dell'elezione del terzo collegio di Milano, ove ci fu una così scandalosa astensione degli elettori: »

« Vi è dice, il *Corriere*, necessità imprescindibile di ricorrere a rimedi eroici, e tra questi ci sembra che uno dei più urgenti e dei più efficaci abbia appunto ad essere l'introduzione nelle nostre leggi costitutive dell'obbligo del voto. »

Leggesi nell'*Opinione*, in data del 3: « Manteniamo la notizia da noi data rispetto alla candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna, cioè: 1. che il Ministero le si è dichiarato contrario; 2. che questa risoluzione fu comunicata dal presidente del Consiglio al conte di Montemar. »

I giornali che posero in dubbio la completa esattezza di codesta notizia, caddero in un errore che urge di emendare, essendo pericoloso il persistere a mantenere delle speranze, a cui manca ogni fondamento di ragione.

L'*Italie* dice che il Prefetto Tegas è arrivato a Firenze, e che si supponeva che egli dovesse occupare al Ministero dell'interno il posto di segretario generale. Il sig. Tegas fu già segretario particolare del sig. Lanza in una precedente amministrazione.

Lo stesso giornale dice che S. A. R. il Principe Guglielmo Alessandro dei Paesi Bassi è atteso a Firenze pel 6 del corr. mese. Il Principe viaggia incognito sotto il nome di conte di Buren. E il secondo figlio di Re Guglielmo III. Il Principe andrà a Firenze, poi a Roma e a Napoli.

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*: « Ad accrescere gli imbarazzi finanziari, si è aggiunta la sentenza proferita dalla Corte di cassazione, la quale dichiarò non soggette alla tassa sulla ricchezza mobile le pensioni inferiori a L. 400, ed ordinò immediata restituzione delle quote indebitamente percepite. Vi tengo parola di questo fatto, di cui si occuparono pressoché tutti i giornali, per dirvi che la somma da restituirsi ascende a parecchi milioni, ed ora al Ministero delle finanze si sta studiando il modo d'eseguire la sentenza col minor disagio possibile. Vari partiti sono sul tappeto, e fra gli altri quello di restituire la somma in diverse rate. Ma la sentenza parla chiaro, e dubito assai che gli interessati vogliano accettare una transazione. La colpa principale di questo nuovo impaccio va attribuita a Cambry-Bigny. Fu egli che si ostinò ad interpretare la legge a modo suo, malgrado il contrario avviso di molti giuriconsulti e le sentenze del Tribunale di circondario e della Corte d'appello. »

La *Nazione* ha in data di Milano 2: « I mugnai dei Corpi Santi, stanotte, in punto alle dodici, fermarono i mulini e desistettero dal macinare grano, non avendo essi potuto accordarsi, né volendo sobbarcarsi alla somma loro imposta dall'agente delle tasse. »

Il *Monitore di Bologna* narra che a Cento (Provincia di Ferrara), il sotto Prefetto non ha potuto intendersi cogli esercenti mulini, e si è dovuto ricorrere alla forza per mantenere aperto il molino principale: si temevano disordini.

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 3: « Le notizie che ci pervengono dalle campagne confermano il fermento che regna fra le popolazioni rurali, e se nella Provincia di Bologna non avremo da lamentare disordine, si deve unicamente all'intelligenza del conte Baldassone, che rappresenta fra noi il Governo, e che si contentò di ottenere dagli esercenti mulini una opportuna tregua, niente affatto conforme allo spirito dei famigerati regolamenti ministeriali. »

Secondo il corrispondente di Roma del *Times*, è imminente la pubblicazione di bolle pontificie, una delle quali sarebbe diretta contro l'Italia e l'altra contro la lettura di certe opere scientifiche e filosofiche.

Il *Lev. Her.* riferisce che il Kedevi d'Egitto, pur accettando il firmano imperiale, vi rispose con una lettera, nella quale si fanno grandi riserve. Siccome Server esortò i ricusanti di portare questa lettera a Costantinopoli, essa fu spedita col mezzo d'un messaggero speciale. In seguito

a ciò la Porta ordinò immediatamente per via telegrafica che il Governo egiziano le rimettesse i 200,000 fucili a retrocarica commessi ultimamente, e consegnasse ad un ufficiale turco le navi mercantili egiziane che trovansi ancora a Tolone. (Questa notizia fu smentita dai giornali francesi.) Il citato giornale aggiunge che, secondo un telegramma dal Cairo 21 dicembre, fu ordinato per telegrafo, appena si ebbe il dispaccio dalla Porta, che i bastimenti partissero tosto alla volta d'Alessandria.

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Vienna 31 dicembre.

La *Neue Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei memorandi presentati dal Ministero: Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Brestel, e Plener a redigere il memorandum; il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentarono quindi la loro domanda di dimissione.

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, segneranno la sconnessione di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questo avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbe alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Lisbona 28 dicembre.

Circola la voce di una modificazione e persino di un cambiamento totale del Gabinetto. Il duca di Saldanha ed il Vescovo di Vizen sarebbero chiamati a formare il nuovo Ministero.

Washington 28 dicembre.

Il ministro Fish, per ordine del presidente, ha mandato una circolare ai ministri accreditati presso le Potenze marittime, invitandoli a proporre a dette Potenze di partecipare ad una Convenzione in forma di trattato, relativa ai telegrafi oceanici. Suggerisce come basi di essa la reciprocità delle concessioni, la protezione dei telegrafi in tempo di guerra, e l'immunità dei dispetti dallo spionaggio dei Governi.

I NUOVI MINISTRI FRANCESI.

Intorno ai personaggi componenti il nuovo Gabinetto francese, leggesi nell'*Italie* in data del 3 corr.:

Ecco alcuni ragguagli biografici sui membri del nuovo Gabinetto, di cui il *Journal Officiel* francese annunzia oggi la formazione:

Il co. *Napoleone Daru*, al quale è affidato il portafoglio degli affari esteri, è figlio del celebre storico che sostenne una parte importante al tempo del primo Impero. Il signor Daru, nato nel 1807, venne tenuto al sesto posto da Napoleone I e dall'Imperatrice Giuseppina; studiò con profitto alla Scuola politecnica, dalla quale uscì con uno dei primi numeri, i quali conferiscono diritto ad un grado nell'artiglieria.

Dopo di aver servito nell'Algeria, il signor conte Daru occupò un posto nella Camera dei pari sotto la monarchia di luglio; prese parte attiva a tutti i lavori della prima Camera, e pubblicò alcuni studi su diverse questioni di economia politica.

La rivoluzione di febbraio diede al signor Daru il posto di rappresentante del Dipartimento della Manica. Venne eletto con gran maggioranza alle due Assemblee (costituente e legislativa). Il sig. Daru aveva acquistato in quest'ultima Camera una grande influenza, sia che venne nominato presidente di essa; ed occupava ancora questo posto allorché sopraggiunsero gli avvenimenti di dicembre. In opposizione col sig. Dupin, egli volle che la sessione continuasse il suo corso, e si distinse per un contegno energico nell'adunanza tenuta dopo lo scioglimento della Podestaria del 10.° Circondario.

Il sig. Daru in conseguenza della sua protesta contro il colpo di Stato fu compreso fra i deputati carcerati nel Castello di Vincennes. Egli ne uscì per ridursi alla vita privata. Membro dell'Istituto, egli si occupò di studi economici fino a questi ultimi anni, ne quali venne eletto deputato al Corpo legislativo. Il contegno liberale delle opinioni del sig. Daru valse ad additarlo a suoi colleghi, i quali lo scelsero vicepresidente in luogo del sig. de Miral. La nuova politica adottata dal capo dello Stato operò un ravvicinamento in seguito al quale il co. Napoleone Daru venne scelto alla direzione degli affari esteri.

Il sig. marchese di Talhouet ministro dei lavori pubblici, nato nel 1802, incominciò il suo arringo politico sotto la Monarchia di luglio. Tenne a lungo un posto nel Consiglio di Stato. Alla caduta della dinastia degli Orléans, il sig. di Talhouet venne eletto all'Assemblea legislativa; e fu il terzo in capo della lista per la rappresentanza del Dipartimento della Sarthe. Appoggiò coi suoi voti la politica di moderazione, pur essendo avversario alla politica dell'Eliseo. Il sig. di Talhouet conservò il medesimo contegno dinanzi al colpo di Stato; egli protestò contro lo scioglimento del Corpo legislativo, e in seguito a quello dell'adunanza della Podestaria del decimo Circondario, venne condotto al forte di Vincennes, dove rimase qualche giorno soltanto. Il Governo imperiale assecondò nel 1862 la candidatura del sig. marchese di Talhouet nel Corpo legislativo.

Il sig. *Louvet* (Carlo), ministro del commercio, nato nel 1806, stava a capo d'una ricca Casa bancaria, quando venne nominato deputato all'Assemblea costituente del 1848. Il sig. Louvet votò costantemente colla destra, e venne scelto a membro del Comitato delle finanze. La politica napoleonica fu vivamente difesa dal sig. Louvet al momento del colpo di Stato.

Il sig. *Buffet*, ministro delle finanze nacque nel 1818. Egli esercitò la professione di avvocato, quando nel 1848 il Dipartimento dei Vosgi lo inviò all'Assemblea costituente. Il sig. Buffet si mostrò avversario così al socialismo come alla politica presidenziale; pigliò una gran parte nell'adozione della legge del 31 maggio 1850, che ristrette il suffragio universale. Il signor Buffet si tenne lontano dagli impieghi pubblici; rientrò dopo nel Corpo legislativo.

Il sig. *Emilio Ollivier*, ministro della giustizia, nato nel 1823, esordì giovanissimo nella vita politica. Nel 1848, il sig. Ledru Rollin gli offrì il posto di commissario della Repubblica a

Marsiglia. Eletto deputato a Parigi, nel 1857, fu uno dei principali membri dell'opposizione al regime imperiale. Le discussioni sulle leggi di sicurezza generale, sulla spedizione d'Italia e sul regime della stampa, gli valsero una splendida reputazione. Il suo contegno liberale in un processo di stampa gli fruttò nel 1859 un'interdizione di tre mesi. Il sig. Emilio Ollivier venne incaricato dall'Imperatore di comporre il Ministero; il peso della nuova Amministrazione peserà tutto sopra di lui.

Il sig. *Chevandier di Valdrome*, ministro dell'istruzione pubblica; *Segris*, ministro dell'istruzione pubblica; *Richard*, pel quale il Ministero delle belle arti è staccato dalla Casa dell'Imperatore, costituiscono, col sig. Emilio Ollivier, l'elemento nuovo del Gabinetto.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 1.° gennaio.

Oggi ebbero luogo al Palazzo i ricevimenti in occasione del capo d'anno.

Il feldmaresciallo Wrangel, presentando i generali, ha diretto al Re un'allocuzione, nella quale ha detto che l'esercito prussiano era altero della Gran Croce di S. Giorgio conferita a S. M. dall'Imperatore di Russia.

Il Re ha risposto: « Vi ringrazio dei sentimenti che mi esprime in nome delle persone presenti. Poiché avete parlato della distinzione che l'Imperatore di Russia mi ha conferito, devo dirvi che debbo a voi questa distinzione, come pure le parole imperiali che l'accompagnavano; la debbo tanto a quelli che hanno condotto il nostro esercito alla vittoria, come a quelli che l'hanno formato e preparato a così grandi risultati. » (FF. FF.)

Monaco 1.° gennaio.

Il Re ha nominato definitivamente segretario reale e capo di Gabinetto il consigliere d'appello Fisenhart (*liberal*) che sinora teneva queste funzioni a titolo provvisorio. Il signor Fisenhart avrà inoltre il titolo di consigliere ministeriale. (FF. FF.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma 3. — Il vapore *Greif* verrà a prendere l'Imperatrice d'Austria il giorno 18. — Una statistica pubblicata oggi porta l'effettivo attuale dell'armata pontificia a 14,826 uomini.

Parigi 3. — I giornali applaudono il nuovo Gabinetto che è risultato dall'alleanza tra il centro destro e il sinistro. Il *Public* dice che Haussmann diede definitivamente le dimissioni, e che gli succede Chevreaux. *La Liberté* dice che la composizione del Gabinetto dissipa gli ultimi dubbi che potevano ancora sussistere sulla sincerità dell'Imperatore e sulla realtà del Governo parlamentare in Francia. Il *Journal des Débats* dice che Ollivier, scegliendo colleghi nel centro e nella sinistra, si assicurò le simpatie quasi unanimi di tutta la Francia. Il suddetto giornale constata che l'attitudine dell'Imperatore durante la crisi, fu strettamente e francamente parlamentare.

Parigi 4. — L'ersera la rendita francese si contrattava a 74.17, l'italiana a 58.10.

Parigi 4. — Ieri i nuovi ministri, dopo la prestazione del giuramento, furono presentati all'Imperatrice, la quale li assicurò che troverebbero sempre in essa la migliore accoglienza.

Vienna 3. — L'Arciduca Alberto parte oggi per la Francia meridionale, per motivi di salute. E completamente falsa la voce che l'Imperatore si recchi a Roma.

Vienna 3. — Cambio su Londra 123.40. Madrid 4. — La *Politica* crede probabile che Zorilla, Martos ed Echegaray lascino il Ministero. Silvela rimpiazzerà probabilmente Martos; Collantes (ovvero Ortis) rimpiazzerà Zorilla. Topete rientrerebbe nel Ministero.

Barcellona 3. — Il partito repubblicano fece una dimostrazione contro Zorilla. Le truppe furono consegnate. Un picchetto di cavalleria scortò Zorilla quando uscì dal Palazzo di città.

Lisbona 3. — Annunzio da Rio Janeiro che Lopez trovò scarse risorse. In seguito alla convenzione firmata tra il Brasile e la Confederazione argentina, il Brasile richiamerà 14,000 uomini dal teatro della guerra. La Confederazione argentina richiamerà tutto il suo contingente.

Lisbona 4. — Il discorso del trono per l'apertura della Camera nulla contiene d'importante; promette l'equilibrio del bilancio; dice che le relazioni colle Potenze estere sono buone. Tutto il paese è tranquillo.

Nuova York 3. — La Giunta cubana di Nuova York smentisce che il movimento rivoluzionario sia cessato.

Elezioni politiche.

Votazione del 2 gennaio.

Collegio di Varallo. — Iscritti 1383, votanti 892. Perazzi 591, Capellano 232, nulli 9. Eletto Perazzi.

FATTI DIVERSI

Grazia Reale. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 3:

Siamo lieti di poter annunziare che S. M. Il Re fece grazia al condannato a morte Carlo Granello, il quale, com'è noto, uccise il con. Paolo Porcia di Azzano per violazione dei suoi diritti maritimi.

La pena capitale fu commutata in quella di tre anni di carcere semplice, decorribile dalla data della prima sentenza 8 agosto 1869.

Decreti. — La *Gazzetta Ticinese* del 31 dicembre scrive:

Vittore Ruffi (la notizia della cui improvvisa morte, avvenuta la notte del 29 dicembre, spinse nel tutto la città di Berna, per la popolarità di cui l'estinto godeva) era nato a Lutry nel 1823, ed aveva studiato diritto nella Università germanica. Ripatriato, entrò nella carriera diplomatica, fu membro e presidente della Corte di giustizia vedova, e membro del Governo di Vaud. Nel dicembre del 1858 fu eletto, e nel dicembre 1864 rieletto deputato al Consiglio nazionale, in luogo di Fornerod, stato eletto consigliere federale. Nel luglio 1863 fu vicepresidente del Consiglio nazionale, e nel dicembre 1863 presidente, nel 1864 entrò nel Tribunale federale, e nel novembre 1865 fu eletto vicepresidente, e nel dicembre 1867 presidente del Tribunale federale. Il 6 dicembre 1867 fu eletto consigliere federale in sostituzione di Fornerod, e nel dicembre 1868 vicepresidente dello stesso, e nella p. p. sessione presidente nel 1870.

Il 19 dicembre p. p. era stato improvvisamente colto da reuma, che si trasformò in affezione reumatica infiammatoria alle articolazioni, ed avendo invaso il cuore, pose fine ai suoi giorni. — La di lui salma sarà portata a Lutry.

I giornali francesi che riceviamo oggi, ci recano la notizia della morte avvenuta a Parigi del Duca di Rivoli, nato a Parigi il 7 agosto 1804.

L'estinto era figlio del maresciallo Mortier Duca di Treviso, ucciso nel 1835 dalla mazzetta infernale di Fieschi. Sotto il Regno di Luigi Filippo egli diede molte prove di attaccamento alla Monarchia costituzionale, adempi presso la Duchessa d'Orléans le funzioni di cavaliere di onore, e fu nominato Pari di Francia il 43 gennaio 1845.

La Rivoluzione di febbraio gli fece abbandonare la vita politica. Nel marzo del 1852 fu nominato senatore dal Governo imperiale. La casa di Treviso era ufficiale della Legione d'Orléans fino al 1846.

Processo di stampa. — Il Tribunale di correzione di Firenze ha condannato il generale responsabile del giornale lo *Zenzero*, per un articolo intitolato *La Nave di Asmodeo*, alla pena del carcere per giorni quindici e alla multa di lire duecento, come colpevole d'ingiurie contro il deputato Fambri.

Stagione teatrale. — Al teatro municipale di Modena, dice il *Pararo* del 31 dicembre, è rimasto ai fischietti. Eseguita la sfilata è scoppiato un coro di fischi in platea e forte del coro della *Giocanna d'Arco* sulla scena e non potendosi perciò continuare lo spettacolo si sarebbero restituiti i biglietti.

Ed infatti ne vennero restituiti 42 (quattro e due!) Ed ora per quanto tempo si dovrà rimanere a teatro chiuso?

Terremoto. — L'*Osservatore Triestino* ha da Prevesa 28 dicembre: « Questa mattina alle ore 5 1/2 antm., si sentì una forte scossa di terremoto, la quale cagionò aperture nei muri e qualche crollo di muraglie e tetti, senza però alcuna vittima. »

E da Corfù 28 dicembre: « Oggi martedì, circa alle 5 antm., nell'isola seguirono due forti scosse di terremoto ondulatorie. Dalle relazioni avute, una parte della città di Santa Maura crollata. Il terremoto si sentì fortemente anche a Prevesa. (V. più sopra.) Maggiori particolari non tarderanno a giungerci, specialmente sulla perdita di vite umane. Queste Autorità locali si occupano tosto di una colletta a fine di spedire soccorsi a quella povera gente, che trovandosi nei campi, esposta all'intemperie dell'invernale stagione. »

La tortura in Svizzera. — La *Gazzetta Ticinese* del 31 dicembre scrive che la sentenza della tortura nel cantone d'Uri è compiuta dal seguente art. 6 del Regolamento sulla procedura penale: « Il giudice istruttore è autorizzato ad ordinare all'inquisito, in caso di menzogna, sino a tre giorni per settimana di magro, e sino a 10 colpi di bastone per volta. Se però nei mezzi coercitivi si dovesse passare questa misura, si dovranno chiedere autorizzazioni speciali al Governo. »

Consta poi che questi mezzi coercitivi furono applicati anche son pochi anni, e nominatamente contro Giuseppe Zurluh di Mutschingen, dell'età di 25 anni stato processato nel 1861.

Tentato assassinio. — In data del corr. la *Lombardia* scrive: « La nostra città fu ieri sera vivamente e stante impressionata per un gravissimo fatto che ricorda i più brutti tempi di Bologna. Il signor Giuseppe Barbetta, d'anni 68, orologiaio, tiene negozio nella via degli Orefici, N. 20, come di solito, sochiussa la sua bottega, e non stava dentro, occupato a fare i suoi conti quando gli si presentava un giovane, d'alta statura, avvolto in un mantello, entro cui nascondeva il più che sia possibile la faccia, il quale senza preamboli, gli domandò: »

« Lei è il signor Barbetta? »

« Per servirla, rispose l'altro. »

« Ho qui una lettera urgente che sono incaricato di consegnarle, e alla quale deve dar pronta risposta. »

« Me la favorisca. »

Ed infatti il sig. Barbetta riceve la lettera sportagli dallo sconosciuto, l'apre e la legge. Era pressa poco così concepita: »

« Signore. »

« Se ha cara la vita, consegua immediatamente al latore della presente lire mille e quicquante. Se non possiede tutta questa somma in danaro, cerchi di completarla con tanti getti preziosi. Guai a lei se non obbedisce: vivrà più. Non tardi un minuto, e favorisca sto i danari. »

Il sig. Barbetta ritenne in sulle prime si trattasse d'uno scherzo.

« Ma le pare, egli soggiungeva, che si debbano a farmi di tali scherzi? Dica a chi l'ha mandato, che non ista bene a fare di questi burle. »

Lo sconosciuto allora prende un tono di voce imperativo, e tirando di tasca una pistola appuntandola contro il Barbetta, esclama: »

« La si sbrighi: o i danari e gli effetti preziosi, o la vita. »

Il Barbetta non si lasciò impaurire, ed alzò per la canna la pistola, ma questa esplosione, rendendo alla testa, il malandrino allora fuggì. Ciò che è strano si è, che nessuno fu colpito di pistola.

Alle grida del Barbetta accorsero gente quando le tracce del ribaldo son già perdute. Una fanciulletta però narra d'aver visto l'assassino uscire dal negozio ed unirsi ad un individuo che lo aspettava fuori, prendendolo di ambedue la via che mette a Porta Garibaldi.

Siamo lieti di annunziare che la ferita fatta al Barbetta non è mortale.

Il mondo segreto. — Avviene ora che all'estero si faccia lodevole menzione delle pubblicazioni originali italiane, che non diamo dover tacere come una delle più importanti riviste critiche inglesi, *The Athenaeum*, in uno dei suoi ultimi fascicoli parla molto lode dell'opera *Il mondo segreto*, che Giovanni De Castro pubblicò a Milano per i Daelli.

Il sig. De Castro, scrive l'*Athenaeum* segue bene un compito arduo assai, conducendo termine un'opera che riuscirà gradita alla gran parte dei lettori, nonché ai cultori della storia e della morale. Se *Il mondo segreto* fosse tradotto in inglese, diverrebbe per certo una popolare fra noi. »

Piove da un mese. — Così la *Parola* di Napoli del 2

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 309. Società proprietaria DEL TEATRO LA FENICE. Avviso. In relazione al precedente avviso 5 dicembre cadente, N. 242, oggi si eseguirà la estrazione a sorte di N. 68 Obbligazioni emesse dalla Società proprietaria del Teatro il 1 luglio 1867, e di altre N. 68 emesse il 15 agosto 1868, ciascuna di L. 250, ed usciranno dall'urna i seguenti numeri, cioè:

Obbligazioni 1 luglio 1867

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34

Obbligazioni 15 agosto 1868

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34

La Cassa sociale dal 2 gennaio prossimo in poi paga il capitale e l'interesse delle suddette N. 136 Obbligazioni, nonché l'interesse delle residuali N. 226 Obbligazioni 1. luglio 1867, e N. 204 Obbligazioni 15 agosto 1868.

Venezia, 31 dicembre 1869.
Il Presidente anziano,
GIOVANNI LAZZARI.

Il Segretario, Ragion.,
G. Brenna.

NB. Per comodo dei signori possessori, si ripetono in ordine progressivo i Numeri delle 136 Obbligazioni ammortizzabili, cioè:

Obbligazioni 1. luglio 1867

14	30	33	44	48	49	57	72	77	80	81	82	84	85	89	91	93	99	100	105	108	109	117	120	122	124	126	127	128	133	141	145	150	152	158	169	171	176	181	191	193	195	198	201	203	204	205	206	207	208	209	210	211	212	213	214	215	216	217	218	219	220	221	222	223	224	225	226	227	228	229	230	231	232	233	234	235	236	237	238	239	240	241	242	243	244	245	246	247	248	249	250
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

Obbligazioni 15 agosto 1868

1	12	13	18	20	24	26	29	33	38	42	45	48	50	51	53	57	69	78	82	85	86	89	92	93	95	105	106	107	111	114	122	124	127	129	130	133	139	140	151	153	154	162	165	167	171	172	173	175	182	184	190	193	196	202	208	210	212	221	224	230	237	241	245	252	267	268
---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

Il sottoscritto che oltre della propria lingua italiana conosce perfettamente e parla l'inglese e la francese, dopo l'assenza di anni 10, reduce da Londra, qui si è condotto per trovare un appoggio presso di una delle principali famiglie od Albergo nella sua vera condizione di cuoco.

Chi volesse onorarli, avrà il disturbo di rivolgersi al domicilio dello stesso a S. Zaccaria, Calle della Chiesa al N. 4505.

1084 ANTONIO ZAMBONI.

AVVISO.

In seguito alla spontanea rinuncia del benemerito nostro rappresentante e paria l'inglese e la francese, dopo l'assenza di anni 10, reduce da Londra, qui si è condotto per trovare un appoggio presso di una delle principali famiglie od Albergo nella sua vera condizione di cuoco.

Chi volesse onorarli, avrà il disturbo di rivolgersi al domicilio dello stesso a S. Zaccaria, Calle della Chiesa al N. 4505.

1084 ANTONIO ZAMBONI.

Vienna 31 dicembre 1869.

Società di Assicurazioni DANUBIO.

Dott. LAUD. LECHTENSTERN

Consigli. d'Amministr.

Colditz, Direttore generale.

4

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di Merluzzo induce la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale l'olio di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza

essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, le carie delle ossa i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la Podagra, il diabete ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarli: Venezia, ZAMPIRONI. — Treviso, Bindoni. — Ceneda, Marchetti. — Padova, Cornelio. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Udine, Filippuzzi.

CEMENTO S. PIETRO DI GORIZIA

il quale ha un immediato indurimento, ed è adoperabile meta cemento, e meta sabbia: questo è superiore al cemento di Palazzuolo, e si vende al prezzo di L. 5, cinque, ogni cento chilogrammi.

Per campioni e commissioni, rivolgersi all'interessato sig. Tommaso Capra, in Calle della Testa, N. 6384, il quale tiene un grande deposito di detto genere.

1101

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, le carie delle ossa i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la Podagra, il diabete ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarli: Venezia, ZAMPIRONI. — Treviso, Bindoni. — Ceneda, Marchetti. — Padova, Cornelio. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Udine, Filippuzzi.

1101

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

1074

SPECIALITA' FARMACEUTICHE

APPROVATE E RACCOMANDATE DALLE PIU' RINOMATE AUTORITA MEDICHE.

Spirito Aromatico di CORONA

del Dr. Beringuer

(Quintessenza d'Acqua di Colonia)

In Bocce le 3 franchi e 2 franchi

Di superior qualità — Un odorifero per eccellenza, ed anche un prezioso Medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dott. Borchardt

SAPONE DI ERBE

Provattissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nel, ortocoristi, effellidi, ecc. in suggellati pacchetti da 1 fr.

Dott. Beringuer

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfetto e mente idoneo ed innocuo per tingere i capelli in ogni colore, in astuce o con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12.50.

Prof. Dott. LINDS

POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — in pezzi originali di fr. 1.25.

Dott. Koch

DOLCI DI ERBE

PEITORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni della gola — in 8 scatole oblunghe di fr. 1.70 e di 85 cent.

Tutte le sopradette specialità provattissime per le loro eccellenti qualità, si vendono a VENEZIA, genuina, esclusivamente dalla Farmacia Zampironi, S. M. ise — D. posti in Provence: BASSANO, Giovanni Franchi. — BELLUNO, P. Tognetti. — MANTOVA, Ippolito Prevati, farm. — PADOVA, Pianer e Mauro, ed Angelo Guerra. — TREVISO, Gius. Andriago. — VICENZA, Ant. Frinero, farm. — UDINE, G. Comessatti, e Ant. Filippuzzi, farm. ecc.

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

89

ASSOCIAZ

Per VENEZIA, L. 37

al semestre, 9.25 al

per la Provocazione, L. 1.

35.50 al semestre;

RACCOLTA DELLE

1860, L. 3. 5. e per

SETTA, L. 3. 5.

Le associazioni si ricevono

San'Angelo, Calle Ca

e di fuori, per lettera

gruppi. Un foglio sep

di fogli arretrati e di

della assicurazione giur

Mezzo foglio, e. 8.

di reclamo devono es

gli articoli non pu

restituiti; si pu

Ogni pagamento deve

VENE

Il mondo pol

colpito dalla crisi

parlamentarismo, s

debbano tutti gli on

fanno tutti gli on

da ultimo sinceram

anni aveva delatist

mai, avversato con

vi combattuto dal

vi di questo sist

a nudo ed esagerat

senatus-consulto, si

cede alla necessit

tenuta di riprend

altra mano ha lasci

al fatto compiuto

parlamentare, o gu

debbano attribuire qu

reale, e non fittizi

L'Imperatore

in se stesso ch'egli

dopo averlo corteg

si se ne accorse

1866, ove i suoi p

Francia nelle cond

egli doveva inchi

vedere che sotto

più rivali nel mon

una rivale e una i

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18.30 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3563, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.



GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha diritto di inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 GENNAIO.

Il mondo politico è rimasto naturalmente colpito dalla conversione di Napoleone III al parlamentarismo. Si chiede se nel suo regno egli debba fare il contrario di ciò che, secondo Voltaire, fanno tutti gli uomini nella loro vita: s'egli deva da ultimo sinceramente amare, ciò che nei primi anni aveva detestato. Il parlamentarismo non fu mai avversato con tanto accanimento, quanto fu combattuto dal Governo napoleonico. Tutti i vizi di questo sistema di Governo furono messi a nudo ed esagerati. Quando venne fuori l'ultimo senatus-consulto, si disse: Vedrete! l'Imperatore cede alla necessità, ma cede di mala voglia e tenterà di riprendere con una mano ciò che coll'altra mano ha lasciato. Ora che l'Europa è innanzi al fatto compiuto d'un Ministero schiettamente parlamentare, ognuno vorrebbe sapere a che si debba attribuire questa conversione, che pare ormai reale, e non fittizia.

L'Imperatore non ha più forse quella fede in sé stesso ch'egli ebbe altra volta. La fortuna, dopo averlo corteggiato a lungo, lo abbandonò. Si se ne accorse nel Messico, nella guerra del 1866, ove i suoi piani fallirono. Per mantenere la Francia nelle condizioni in cui la lasciò sinora, egli doveva inebriarsi di gloria, doveva farle vedere che sotto il suo scettro, essa non aveva più rivali nel mondo. Invece dopo il 1866, sorse una rivale e una rivale potente: la Prussia. Per mantenere il Governo personale, bisognava far la guerra alla Prussia. L'Imperatore, sfiduciato dopo gli avvertimenti del Messico e di Sadova, si guardò attorno, vide i suoi amici, altri direbbero i suoi complici, del 2 dicembre, decimati dalla morte. Si vide in un bivio: la guerra o la libertà. Egli scelse la libertà e tutti sebbene dargliene lode. Noi più di tutti. Ecco la nuova via di Damasco del nuovo San Paolo.

Adottata una volta questa risoluzione, l'Imperatore Napoleone III era troppo avveduto per rifar la storia del pio, ma incoerente, Luigi XVI. Ed, noi lo speriamo, e ne vediamo una prova nella formazione del nuovo Gabinetto, ha accettato senza secondi fini il regime parlamentare. Se non atteneva, sarà un'altra volta la Francia, che ne avrà la colpa. E così si andrebbe sempre più ingrandendo una triste persuasione, che cioè il problema della libertà, che si pone innanzi alla Francia dell'89 in poi, è per la Francia, insolubile.

Non tutti però accettano queste spiegazioni della conversione al parlamentarismo di Napoleone III. Secondo alcuni, egli è troppo furbo per accettare sinceramente il Governo costituzionale. Alcuni (e sono gli ammiratori di Napoleone III) piuttosto di crederlo così buono da accettare il parlamentarismo, preferiscono di crederlo sleale. Ora ecco il fine macchiavellismo che vorrebbero trovare nella politica recente dell'Imperatore. Egli che sa che cosa valga il regime parlamentare, dicono questi signori, lo dà ora alla Francia, perché essa ne faccia un nuovo esperimento, ne veda tutti i mali, ne paghi il fio, poi torni quindi, pentita, ad adorare il regime personale.

Noi però crediamo che questa prova non la faccia spontaneamente nessuno, e che l'Imperatore ora sia più interessato di tutti, a che il regime parlamentare funzioni bene. Non è chi tiene il potere che ami fare di questi esperimenti in corpore vili, e meno poi un uomo che ha sessant'anni. In quella posizione e in quell'età si sa bene, che dato pure che il fatto desse ragione a coloro che credono che la Francia torni alla dittatura, non sarebbe più avrebbe fatto l'esperimento, quegli che ne raccoglierebbe probabilmente i frutti. Chi sa chi dovrebbe in tal caso approfittare degli sconvolgimenti possibili della Francia? L'Imperatore non è così sicuro del fatto suo, da sentenare i venti ov'egli regna. Il suo trono sarebbe il primo che non sarebbe portato via. E se il trono fosse ristabilito, non sarebbe egli, né forse il figlio che lo riceverebbe. Un uomo non ha nella sua vita due giornate come quella del due dicembre. E l'Imperatore è troppo accorto per voler ritentare la prova.

Noi non crediamo dunque punto che l'Imperatore abbia questi secondi fini. Crediamo ch'egli abbia accettato, malgrado le sue istintive ripugnanze, il nuovo ordine delle cose, poiché gli era imposto dalla condizione politica d'Europa, ma crediamo pure che ora egli sia rassegnato a subire la legge della necessità di buon animo, e senza le debolezze e le esitazioni d'altri Principi suoi predecessori.

E non ci resta a sperare se non una sola cosa, che cioè la Francia sia questa volta più accorta delle altre e non dia ragione, come l'ha data sinora, ai nemici della libertà. Qui si concentrano le nostre speranze, e un poco anche, bisogna pur dirlo, i nostri timori.

Sotto il titolo: *Un confronto*, leggesi nella Nazione:

Abbiamo già annunciato come gli elettori di Tipperary avessero eletto loro rappresentante nella Camera dei comuni il signor O'Donoghue Rossa, detenuto per conto del potere giudiziario, per aver preso parte alle cospirazioni dei feniani in Irlanda.

Dopo la elezione del signor O'Donoghue Rossa, i suoi amici si rivolsero al signor Gladstone per chiedergli che il nuovo membro della Camera fosse posto in libertà. Il sig. Gladstone ha rifiutato recisamente di aderire a codesta istanza.

Allorché l'onor. Billia fu eletto deputato a Cortelona, egli trovavasi detenuto per conto dell'Autorità giudiziaria nel forte d'Alessandria. E gli amici di lui, tra i quali vari deputati, chiesero che fosse di subito posto in libertà. Il general Menabrea rispose come ha risposto il signor Gladstone.

Il fatto da noi accennato e il confronto che abbiamo istituito, non avrebbero spiegazione, se noi non ricordassimo come i giornali devoti al Billia menassero grande rumore pel rifiuto del general Menabrea; e come codesto rifiuto mettersero nel novero dei tanti pretesi arbitrii che hanno rimproverato al Gabinetto caduto.

In Inghilterra, all'incontro, la stampa applaudì alla risoluzione del signor Gladstone, e avverte che gli uomini di Stato inglesi non debbono transigere, quando si tratta di far rispettare l'ordine e la legge. In Inghilterra si comprende ancora dalla stampa che l'elezione a deputato non equivale ad un bill d'indennità per coloro che hanno violato l'ordine e la legge.

Che ne dicono i nostri diarii democratici?

Il Piccolo Giornale di Napoli così conclude in una Rivista dell'anno 1869:

Così in un anno vedemmo andare indietro il paese nella formazione dei suoi partiti politici; richiamata a vita la procedura barbara; prodigarsi gli Italiani a vicenda le ingiurie più atroci; far penosa impressione la frase vediamo di guadagnare quattrini, e non farla il rubare una lettera; applaudito per la città che aveva abusato della buona fede del Parlamento e del paese; rifiutarsi una soddisfazione colle armi in pugno agli offesi, e darsi cavallerismo a tale rifiuto; applaudire a chi, non essendo la patria in alcun pericolo, tradisce l'amico; eleggere a rappresentanti della nazione, come s'è veduto in Lombardia, gazzettieri, che, avendo cominciato dal diffamare con ingegno destro i privati cittadini, hanno finito per diffamare con eloquenza dannosa un partito politico e le istituzioni che ci reggono.

In tante civili dispute furono mai nel Regno d'Italia, non si vide simile scandalo; uscire non a battaglia, ma ad aggressione; i medesimi che avevano insieme parlato, recarsi in parte e tirarsi ad uccider l'onore. Dimenticata la patria, sospesa ogni deliberazione importante, mal celato il livore partigiano, abusata la parola onestà, giocava la sorte e si ferivano le istituzioni. Fatte prendere le armi ai pessimi, non guardato più a pravità di mezzi, la morale pubblica fu conturbata. I Re spodestati certamente giubilavano, vedendo gli uomini politici italiani l'uno l'altro calzigarsi, sbranarsi. Gli Italiani restati immacolati nella vita privata, alla Destra che voleva riparata l'offesa fatta dai diffamatori, e alla Sinistra che voleva rimedio al sistema della Regia, dissero quella non medicina ma sconfitta, doversi quel dramma dimenticare, ardere; essere da quella lotta usciti tutti vinti, vincitori nessuno.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 gennaio contiene un R. Decreto del 3 dicembre 1869, col quale è approvato e reso esecutivo lo Statuto della Banca Popolare Senese, stato adottato dalla sua Assemblée generale nelle adunanze dei giorni 27 aprile, 2, 6, 9 e 30 maggio, e 13 giugno 1869, introducendovi alcune modificazioni ed aggiunte.

ITALIA

Troviamo nel Conte di Cavour la seguente Necrologia parlamentare:

Passando in rassegna gli stadi dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento nazionale, dolorosi e pel numero e per le qualità delle persone sono i vuoti che nel corso dell'anno 1869, ora spento, vi ha fatto la morte.

Il Senato del Regno.

lamentava la perdita dei senatori:
Breme M. Ferdinando, duca di Sartirana.
Cesari (duca di) comm. Giovanni.
Paleocapa comm. Pietro.
Longo nobile Francesco.
Alfieri di Sostegno march. Cesare.
Moris cav. Giuseppe.
Viggianni cav. Emanuele.
D'Angennes march. Alessandro.
Durando cav. Giovanni.
Bartolomei march. Ferdinando.
Gennino conte Domenico.
Ferretti conte Cristoforo.
De Bormida cav. Giovanni.
Massa Saluzzo conte Leonzio.
Catalano Gonzaga, duca di Cirella.
De Monte comm. Vincenzo.
Cantu comm. Giovanni Lorenzo.

La Camera dei deputati

novera perduti fra i suoi membri:
Cattaneo Carlo del primo Collegio di Milano.
Gonzales avv. Carlo di Ostiglia.
Leonetti Giuseppe di Capua.
Martini conte Enrico di Crema.
Carnozzi Gabriele di Treviso.
Zanini dott. Giovanni di Cortelona.
Acerci Giovanni di Gonzaga.
Briganti B. Bellino di Recanati.
Antonini ing. Giuseppe di Varallo.

La Provincia di Belluno del 1° gennaio pubblica la seguente lettera che il comm. Gaspare Finali indirizzò al signor Sindaco di Belluno:

All' illust. sig. Sindaco di Belluno.
Firenze 27 dicembre 1869.

Illustrissimo Signore.
La nomina di consigliere alla Corte dei conti mi priva dell'onore di rappresentare il collegio di Belluno nel Parlamento nazionale.

L'ufficio ch'io aveva, allorché fui onorato dal benevolo suffragio degli elettori, era di una natura temporanea, né dopo dieci anni di vita laboriosa spesi nell'amministrazione dello Stato, io potevo ricusare l'offerta di passare ad

altro pubblico ufficio, sebbene incompatibile col mandato parlamentare.

Grave sacrificio fu questo all'animo mio; se non che mi conforta il pensiero, ch'io lascio il posto a qualcuno di me più degno, e devoto agli stessi principi politici. Auguro poi che la scelta del candidato non esca fuori della cerchia degli elettori; avvegna che fra di essi — godi ripetere a Lei ciò che costì in pubblico io dissi — vi sia più d'uno designato al suffragio dei suoi concittadini, dal patriottismo, dall'ingegno, dagli studi, dalle civili virtù.

Cessando dall'essere deputato di Belluno non mi sciolgo dal vincolo della gratitudine, e per qualunque cosa torni possa ad utile o decoro della città e del collegio, io mi porrò con tutto lo zelo, come se fossi concittadino. — Mi riterrò felice se verrò altresì considerato come tale: ed ogni occasione che mi venisse porta di rendere servizio, avrò come continuazione di fiducia e di benevolenza.

Coi sensi della più distinta stima mi rammento della S. V. illustrissima.

Devotissimo servitore
GASPARE FINALI.

Leggesi nel Corriere Italiano:

Abbiamo accennato quanto fosse duro e rovinoso per molte famiglie il rifiuto di anticipare almeno una parte dell'indennizzo di spese di viaggio agli impiegati delle Intendenze di finanza traslocati dall'una all'altra Provincia per l'applicazione dei nuovi organi.

Oggi siamo lieti di annunciare che il Ministero delle finanze, in seguito ai ricevuti reclami, autorizzò l'anticipazione di due terzi dell'indennità agli impiegati traslocati, sempreché vi abbiano diritto in base al Decreto 24 maggio 1863, il quale non accorda l'indennizzo di spese all'impiegato promosso.

Il relativo pagamento sarà fatto dai ricevitori del registro in base ad una tabella d'indennità liquidata e ordinata dall'Intendente.

Scrivono da Roma al Corriere Italiano:

Di fronte alle vecchie e nuove tribolazioni che potrei io dunque annunziarvi che potesse in qualche modo interessarvi? Del felice parto dell'ex-Regina ne sarete senza dubbio informato, ma ignorate forse, che il frutto che se n'ebbe è stato ben lungi dal riuscire gradito.

La comparsa di una femmina ha portato lo sgomento, anzi un vero lutto nella intera falange borbonica! Si desiderava, si voleva il maschio per affermare in linea retta i diritti sull'ambito trono, e posso aggiungere, che nei consigli del palazzo Farnese si era anche stabilito il titolo da darsi al nascituro, da contrapposto all'illegittimo (secondo essi) principe di Napoli.

Lo scontro è penetrato anche nella nostra Corte, fino al punto da decidere il Papa a dispensarsi dall'amministrare il battesimo alla povera neonata, delegando in sua vece il Cardinal Patrizi, e la funzione, a quest'ora, avrà avuto il suo pieno effetto, perché designata precisamente la giornata attuale.

FRANCIA

L'Italia ha da Parigi un articolo in cui si pone innanzi la domanda se l'inaugurazione del Governo parlamentare in Francia sia sincera, oppure non sia all'incontro che un mezzo di mostrare l'impotenza di un tal sistema, e si voglia quindi tornare al Governo personale. Quantunque gli antecedenti del Governo di Napoleone III sieno tali da avvalorare la seconda supposizione, pure l'articolista dell'Italia, tenendo calcolo e delle condizioni personali dell'Imperatore, e degli effetti che una simile manovra produrrebbe, è condotto a credere alla sincerità dell'opera di Napoleone, e questa sua credenza la fonda specialmente in sul desiderio di vedere stabilito in Francia un Governo liberale, senza che si debba ricorrere alla pericolosa prova di una rivoluzione.

La Patrie del 31 dicembre scrive:

Un giornale annuncia che il Governo pontificio domandò che un corpo di truppe francesi soggiornasse nella città di Roma durante il Concilio.

Questa notizia è inesatta. Nessuna domanda di questo genere è stata fatta. Il corpo spedizionario francese continuerà a tener guarnigione nelle Province, e specialmente a Civitavecchia ed a Viterbo. Le truppe della Santa Sede bastano a custodire la città di Roma, che gode la massima tranquillità.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La Presse ha da Pest, 30:

Le notizie sui viaggi dei ministri erano sinora premature. Lonyay è partito ieri per Vienna, Andrássy parte a quella volta questa sera. I viaggi sono una conseguenza dei Consigli di ministri. Secondo il Pester Lloyd, dovrebbero regolarsi le seguenti materie: Regolamento della parte finanziaria della questione dei confini militari; regolamento delle attività e passività comuni; inoltre Lonyay deciderà col Governo cisleitano la questione delle Banche. Infine sarà trattato l'affare della navigazione a vapore sul Danubio.

La Correspondance slave pubblica i documenti relativi ad un piano d'insurrezione in Dalmazia, elaborato nel 1860 da Mieroslawski ed approvato da una lettera di Garibaldi in data del 26 gennaio 1861.

Ecco i punti essenziali di questo piano:

I punti di sbarco e quelli di riunione dipendono da una quantità di circostanze da cogliersi al momento stesso della guerra, e non dobbiamo occuparcene ancora in questa memoria. Prendiamo quindi la spedizione dopo compiuto il suo sbarco, per esempio, a Zengg od a Carpatago.

Supponendo la nostra legione sbarcata in avanguardia nei dintorni di Carpatago, dietro l'i-

sola di Lago, essa incontrerebbe a mezza giornata di marcia, gli accantonamenti del 1° reggimento frontiera a Gospić; poi verso il nord, ad un'altra giornata di marcia, quelli del reggimento di Ottocac.

Bisogna quindi adoperare principalmente questi due reggimenti della Dalmazia. Assicurateci, la nostra legione si troverà, al principio e senza colpo ferire, ingrossata di almeno 6.000 uomini di eccellenti truppe. Questa prima defezione sarà seguita da tutte le colonne militari dell'Austria, dall'Adriatico alla Transilvania. Sino da questo momento l'esercito principale di Garibaldi prende solidamente piede sul litorale dalmato, e coperto di fianco dal movimento perpendicolare della nostra legione, non avrà che da avanzarsi seguendo la costa italiana dell'Istria sino al golfo di Trieste. Questo sarebbe il momento decisivo della nostra spedizione. Infatti l'esercito di Garibaldi si troverà allora stabilito in modo inespugnabile fra la costa e le montagne, mentre la nostra legione, portata sulle spalle dei Croati, si avvanza per la via di Agram fra le vallate della Kulpa e della Kowner.

La piccola città di Carlstadt non potrà tenerci a lungo, e non è da prevedersi nessuna resistenza seria sino ad Agram. In questa ipotesi d'un accordo preventivo e cordiale colle truppe croate succedute, il risultato sarebbe ottenuto, anche nel caso in cui la nostra legione non avesse potuto ancora passare le Alpi Dinariche, ma coll'aiuto dei due reggimenti dalmati avrebbe soltanto occupato l'entrata occidentale dei due passaggi del monte Klek e del monte Kapella, e vi si manterrebbe combattendo, in modo d'impedire agli Austriaci ogni ritorno offensivo sul versante dalmato. Del resto, l'entrata della nostra legione liberatrice in Agram suppone l'occupazione di tutti i gioghi delle Alpi Giulie da parte dell'insurrezione slava, che avrà risalite le vallate della Sava e della Drava per portar via Lubiana e Villaco.

Genova, il 12 gennaio 1861.

Firmato: Generale LUIGI MIEROSLAWSKI.

Viene quindi la lettera di Garibaldi, di cui la Correspondance slave garantisce l'autenticità. Come si è detto, egli approva completamente il piano del gen. Mieroslawski.

Il Times torna a parlare, un po' tardi, della dimostrazione degli operai di Vienna, ch'esso disapprova decisamente, anzi condanna. Egli scrive:

Se dal diritto di pubblica riunione deve risultare che sia permesso alla moltitudine di prendere l'iniziativa con grida ed anche colla violenza, nell'opera della legislatura affidata ai rappresentanti della Nazione, in tal caso ha fine ogni ordine sociale e ogni sicurezza, e così pure ogni divisione del lavoro, e il governare sarebbe ad un tratto affare di tutti, e quindi di nessuno. Può essere molto vero che la popolazione operaia di Vienna sia imperfettamente e indirettamente rappresentata, o non rappresentata affatto nel Consiglio dell'Impero. Ma gli operai hanno il pieno diritto di petizione e d'associazione, in quanto lo permette la libera azione del potere legislativo. Se essi paralizzano la procedura della legislazione, si tolgono ogni mezzo legittimo di ottenere l'intento, e abbandonano la loro causa all'esito d'una lotta, in cui essi hanno forse per loro il numero, ma non avranno già sicuramente per lungo tempo la forza.

RUSSIA

Fra gli scritti rivoluzionari che furono sequestrati nelle nuove perquisizioni di polizia tenute a Pietroburgo e a Mosca, si trova, a quanto riferisce l'Ost. Zeitung, anche un proclama diretto da Bakunin « ai giovani fratelli di Russia », il quale è di particolare interesse, in quanto che, insieme alla caratterizzazione degli sforzi rivoluzionari russi, vi è descritta la relazione del partito rivoluzionario russo verso il polacco. Il passo a ciò relativo dice: « Per noi Russi e per maggior numero dei patrioti polacchi, non v'ha che un solo sentimento e scopo comune: l'odio contro lo Stato russo, che vuole ingoiare tutto, e la ferma risoluzione di concorrere con tutti i mezzi alla più sollecita distruzione del medesimo. In questo punto ci troviamo d'accordo; un passo più innanzi un profondo abisso si forma fra noi. »

Noi andiamo alla totale abolizione d'ogni vita politica entro e fuori della Russia; mentre i Polacchi sognano la ricostruzione dello Stato polacco. Ogni vita politica, per quanto democratica e liberale, pesa enormemente sulla vita del popolo, per cui è compito dell'avvenire quello di distruggere gli Stati, e non di costruirli. Sarebbe desiderabile che potessimo unirci in un'azione comune almeno durante il primo atto dell'imminente tragedia antico-slava. Ciò non sarebbe d'alcun impedimento al procedere ostilemente nei tre atti successivi, per trovarci nuovamente come fratelli alla fine dell'ultimo atto. »

In un altro proclama vengono invitati i numerosi studenti relegati ad unirsi ai briganti che trovano nei boschi, i quali sono chiamati « i veri rappresentanti della vita nazionale russa e del socialismo russo. »

SPAGNA

Scrivono da Madrid 25 alla Liberté del 31 dicembre:

Da alcuni giorni si spera un cambiamento notevole nelle disposizioni dei vari partigiani della candidatura del Duca di Genova. Un giornale progressista, la Independencia española, la quale per prima aveva proposto quella candidatura e l'aveva sinora difesa con calore, ha la sincerità di dichiarare che ormai esso difenderà la candidatura del Duca della Vittoria, perché ha acquistato la convinzione dell'antipatia del paese pel principe italiano.

E pur certo che un gran numero di deputati hanno ritirata la loro adesione e cancellato le loro firme dalla lista aperta dal Ministero in seguito alla famosa riunione del 31 ottobre.

Dall'altro canto, il sig. Zorilla, ministro

della giustizia, approfitta delle vacanze legislative per fare un'attiva propaganda in favore del Principe in alcune Province; egli ha già visitato Albacete, Látiva e Valenza. In questa ultima città egli è stato accolto colle grida di: viva la repubblica federale! Furono arrestate molte persone, e la polizia dove far uso dei revolver contro la folla che voleva liberare i prigionieri.

Quest'oggi il sig. Zorilla arriverà a Barcellona. In questa città non vi sono che repubblicani e partigiani del Duca di Montpensier; non credo quindi che il candidato del Governo vi avrà grande successo. A Barcellona c'è la particolarità che il governatore civile, sig. Bernardo Iglarias, è un amico di Espartero, e ch'egli fece sinora, ma invano, i più grandi sforzi per creare partigiani alla candidatura del vecchio maresciallo.

Come faranno per intendersi il governatore ed il ministro.

Poiché vi ho parlato di questa candidatura, posso assicurarvi che non v'è nulla di esatto nella notizia dell'Agenzia Havas d'un riavvicinamento fra il Duca di Montpensier e sua cognata, donna Isabella, e sulla reggenza di questo Principe nel caso in cui il giovane figlio della Regina detronizzata divenisse Re di Spagna. Questa comunicazione è stata considerata qui come una piccola perfidia, per nuocere alla sola candidatura seria, nel caso in cui si rialzasse il trono.

Si narrano meraviglie del lusso veramente reale sfoggiato dal maresciallo Prim agli occhi dei suoi numerosi invitati alle cacce che hanno luogo in questo momento nei suoi beni delle montagne di Toledo. I giornali fanno un triste confronto fra questo lusso e la miseria pubblica sempre crescente. Sapete che il reggente è nel novero degli invitati, e vi sono delle persone, le quali credono che Prim non abbia voluto lasciare a Madrid durante la sua breve assenza. Quantunque amici intimi in apparenza, i due marescialli, reggente e capo di Gabinetto, diffidano l'uno dell'altro, temendo un'impresa qualsiasi coll'appoggio d'una parte dell'esercito.

Un Decreto recente ha stabilito al 3 gennaio le elezioni per rinnovamento dei Consigli municipali, scelti durante l'insurrezione repubblicana. La minoranza repubblicana protestò con una grande energia contro questo nuovo atto d'arbitrio e d'illegalità commesso dal ministro dell'interno. Essa credeva che tosto dopo levato lo stato d'assedio, i Consigli municipali scelti o sospesi dall'Autorità militare, avrebbero potuto riprendere le loro funzioni. Essa impegnò quindi i suoi correligionari politici ad indirizzarsi ai Tribunali, e riservandosi, da parte sua, di dare poi, essa, parlamentando la responsabilità al ministro, essa l'invita a partecipare alle prossime elezioni.

Un redattore d'un giornale isabelliano che cessò di pubblicarsi, El Siglo, è stato condannato a cinque anni di lavori forzati per attacchi contro il reggente. I giudici della rivoluzione, al pari dei giudici del passato, non hanno dato prova in questa circostanza d'una grande imparzialità, poiché, condannando con tal rigore il redattore in questione, essi non hanno però voluto processare i ventidue individui, ben conosciuti da tutta Madrid, i quali, armati di bastoni ferrati, invasero la Redazione dello stesso giornale, spezzarono le macchine ed i mobili e ferirono gravemente alcuni dei redattori. Quest'attentato è stato impunito.

Il Comitato locale repubblicano-democratico-federale di Barcellona ha diretto ai suoi correligionari un manifesto, in cui leggonsi i seguenti paragrafi:

Disperso il nero velo che copriva la statua della legge, simbolo dei nostri diritti, ricompriamo un'altra volta al nostro posto, per compire con maggior fede gli alti e sacrosanti doveri che ci avete confidato; doveri che compiranno finché altre nuove rappresentanze del partito non vengano a rimpiazzarci.

Non diranno, no, i vostri rappresentanti chi ha adempiuto al proprio dovere, e chi vi manca; non si rivolgeranno tampoco indietro; perché la polvere sollevata dalla insurrezione copre l'orma sanguinosa dei nostri passi. Fisso lo sguardo nell'avvenire, colla coscienza del loro diritto, col sentimento del loro dovere, si presentano in oggi a voi dinanzi, come pure innanzi ai loro avversari, rispondendo alla chiamata rivolta loro dal Comitato provinciale, disposti a compiere gli obblighi che loro avete conferito per la difesa dei nostri principi, ed acciocché quanto prima sia una verità il trionfo della Repubblica democratica federale in Spagna.

A conseguir ciò non bastano la libertà della stampa e della tribuna, i diritti di riunione e d'associazione, il suffragio universale, questa gran leva ch'è chiamata a rimuovere gli ingombri del passato, affinché possa elevarsi il sovrano edificio della cittadinanza spagnuola, il cui scudo ed inespugnabile difesa sarà la Repubblica federale.

Fermi tutti nella nostra posizione legale, usando di tutti i nostri diritti, compiendo ciascuno il proprio dovere, senza abbattere in nulla e per nulla, pacificamente e maestosamente marciamo alla nostra conquista, al completo trionfo della nostra santa causa, sicuri di quanto la menzogna ed impotenza dei nostri avversari ci apre il cammino per giungere a questo desideratum dei popoli moderni.

Corre voce, dice l'Imparcial, che Cabrera non si mostra soddisfatto del giro che vanno prendendo gli affari del suo partito, e che vedendo i problematici elementi coi quali lo si era riunito, pensa ritirarsi di nuovo alla vita privata.

L'Eco del Progresso dice che in un villaggio vicino a Madrid, in conseguenza d'essere l'alcade di quella località partigiano di D. Carlos, i liberali vengono continuamente maltrattati con tutta impunità, e che d'ordine di quell'alcade si celebrano feste e balli in onore di Carlo VII.

l'ultima delle quali si celebrò acclamando alla prossima entrata di Cabrera in Spagna.

Le Autorità di Giamaica si sono impadronite a Porto-Maria d'una gran quantità di armi. Dicesi che furono sbarcate da un bastimento che doveva trasportarle a Cuba, ed al quale diede la caccia un incrociatore spagnolo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 gennaio.

Il nuovo prestito comunale. — Il Sindaco della città di Venezia emanò il seguente avviso: Venne eletta una Commissione composta di un assessore e di tre consiglieri comunali col mandato di procedere pubblicamente presso il Municipio nei giorni 7, 8 e 9 del mese corr., dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., alla verifica dei biglietti indicanti le 15600 serie del nuovo prestito comunale.

Tali serie saranno depositate nel giorno 9 in apposita urna suggellata dalla Commissione, e principeranno ad essere estratte, a senso e negli effetti del piano del prestito medesimo, nel 10 gennaio a. c.

Locchè si rende di pubblica ragione per ogni conseguente effetto.

Venezia, il 1 gennaio 1870.

Il Sindaco GIOVANELLI.

Cose non municipali. — L'organo ufficiale degli oppositori al principe Giovanelli ed alla cessata giunta, a documento di non avere mai trascorso i limiti che sono concessi ad una stampa onesta, non si vergogna di adoperare le parole cattive ed armi stali, alludendo all'articolo da noi inserito nel nostro N. 345 e provocando il principe Giovanelli ed i suoi aderenti a smentire le fallaci asserzioni.

Noi, per metodo, non ci abbassiamo mai a raccogliere il fango, e perciò ci limitiamo a riaffermare ogni parola da noi espressa sulla firma municipale, perchè ponderata e strettamente conforme al vero.

Riordinamento delle Opere pie. — Sappiamo che la Deputazione provinciale ha inviato il 29 p. p. il rapporto del Comune sul riordinamento delle Opere pie, alla Riunione dei Pii Istituti per le proprie osservazioni ed eventuali eccezioni, da prodursi entro giorni venti. Questa pratica, oltre che dettata dalla convenienza di sentire l'Amministrazione interessata, quando si tratta di decidere della sua soppressione, è anche prescritta, e fu sempre seguita in casi analoghi.

Sappiamo inoltre che la Commissione direttrice degli Asili infantili, che tuttora sussiste autonoma, ha prodotto alla Deputazione provinciale una sua eccezione sulla legalità della deliberazione presa dal Consiglio comunale, di unire alla Congregazione di carità anche gli Asili infantili: ciò che non trova fondamento nella legge 1862, la quale ammette in massima le singole autonomie, e non lo trova neppure nella legge 1867, la quale ammette per delega la concentrazione bensì, ma di quegli Istituti che si trovavano riuniti in forza dell'Ordinanza imp. 1861; non entrando però nella questione di opportunità.

Finalmente il Ricovero dei bambini lattanti, che oggi ha una amministrazione autonoma, presentò invece istanza per essere concentrato nella nuova Congregazione di Carità, dal momento che il Consiglio comunale avrebbe deliberato di univvi gli Asili infantili.

Casa di Ricovero. — Sentiamo che la Riunione degli Istituti pii ha nominato a medico della Casa di Ricovero il dott. Carlo Boldini, medico fraterno di S. Stefano, S. Maria del Giglio e S. Luca.

Scuole serali di commercio e di lingue straniere nel R. Istituto tecnico a S. Gio. Laterano in Venezia. — Nell'interesse dei frequentatori dei vari Corsi si avverte, che al termine dei medesimi, ed a tutti quelli che vorranno assoggettarsi a dare una prova del profitto ritrattone, verrà rilasciato un attestato dalla Presidenza dell'Istituto, controsegno dalla rispettabile Camera di commercio.

Comunicato. — Calligrafa. — Non appena venne di recente attuato nella Scuola serale a S. M. Formosa l'insegnamento della Calligrafia, che 26 giovani vi si presentarono, e da 20 giorni continuano a ricevere volentieri l'istruzione dal valente calligrafo prof. Gio. Battista Signoretto, diretta anzitutto a migliorare il carattere corsivo, poco chiaro, e nelle forme inelegante. Ora, dappochè persone che abitano nel quartiere di Canaregio fanno ricerca che lezioni simili si diano anche in quella parte di città, e proponendosi di prestarsi pur gratuitamente all'altro bravo calligrafo maestro G. A. Michielini, il Municipio dispone che nella Scuola maschile a S. Geremia vengano nella ventura settimana, il lunedì e il giovedì, dalle 7 alle 9 pom., cominciate le lezioni di calligrafia, nella speranza che molti vorranno concorrervi e profittarvi.

Omaggio al vero. — Nel nostro N. 319 abbiamo accennato come, in seguito a dibattimento, il sig. bar. Ferdinando Swift fosse stato condannato a sei mesi di carcere ed alla multa di L. 1000, per diffamazione commessa con un articolo pubblicato nel giornale *La Ragione*. Quella sentenza venne ora confermata dal Tribunale d'appello.

Il querelante ha ricevuto così la ben dovuta soddisfazione. Godiamo però nell'annunciare che le conseguenze spiacevoli della condanna, potranno ora essere evitate, essendosi fra le parti firmato il seguente convegno:

Venezia 30 dicembre 1869.

Fra i signori barone Ferdinando Swift e sacerdote D. Marco Resch, si è inteso quanto segue:

I. Constando al sig. bar. Swift l'assoluta falsità dei fatti esposti nell'art. contenuto nel N. 20 anno 1.° del giornale *La Ragione* sotto il titolo: *Prete e moribondo* a carico del sacerdote D. Marco Resch, e quindi l'insussistenza delle espressioni di cui alla pagina 16 di detto Numero del giornale, il medesimo esprimendo il proprio rincrescimento di essere stato indotto in errore in quelle pubblicazioni, dichiara di ritirarle del tutto.

II. Il sacerdote D. Marco Resch, accettando questa dichiarazione del bar. Swift, ritira a sua volta la querela penale da lui aperta in forza delle predette pubblicazioni, la quale querela non ha più a questo punto ragione di esistere.

III. Conseguentemente alle dichiarazioni ai numeri primo e secondo, il bar. Swift non dissente che sia data pubblicità all'atto presente, ed il sacerdote Resch aderisce che il bar. Swift si givi del presente atto medesimo per togliere gli effetti della procedura intervenuta.

D. MARCO RESCH.

Ferdinando Swift.

Avv. DOMENICO GIULIATI, test.

Avv. ANTONIO BASCHIERA, test.

Corpo dei pompieri. — Il Comando dei pompieri dal palazzo Farsetti è passato a S. Vio palazzo Montecucoli, e l'appartamento pompieri N. 4 dalla Fondamenta San Trovaso, fu pure trasferito presso il locale del Comando.

Teatro la Fenice. — Sentiamo, che in sostituzione del rinunciatario baritone Bellini, l'impresa ha scritturato certo sig. Mendioro.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 3 e 4 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	3
Per gettiti e depositi d'immundezie	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	2
Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	10
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	7
Contravvenzioni per canne da camino proibite	13
Totale	40

Le Guardie municipali raccolsero il 4 corrente sulla pubblica via, un uomo ubriaco a segno da non potersi reggere in piedi, e lo condussero al Municipio.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 4 corr. C. S. di Praga, autore di varie truffe; L. L. per truffa commessa in danno di P. A.; M. A. per truffa di un biglietto di pegno in danno di A. M.; R. L. per gravi minacce contro la propria madre; P. G. che, in istato di ubriachezza molestava ed offendeva con motteggi e parole oscene le persone che passavano sulla pubblica via.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 3445. Gazz. Uffic. 4 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRADUI DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

R. d'Italia.

Veduto il messaggio in data del 25 dicembre 1869, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di B. Iliano, N. 444:

Veduto l'art. 65 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1868, N. 4513;

La proposta del presidente del Consiglio dei ministri, N. 444, e del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interior;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di B. Iliano, N. 444, è convocato per il giorno 25 gennaio corr. affi che preceda alla elezione del proprio deputato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo del Re, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farne osservare.

Dato a Firenze, addì 5 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lauri.

Venezia 3 gennaio.

Il Diritto vuol provocare un'inchiesta sull'affare delle calabro-sicule. Oggi pubblica sotto il titolo: *Documenti per l'inchiesta delle calabro-sicule*, quanto segue:

La luce comincia a farsi strada. L'on. Marincola, uno dei deputati calabresi, ed il sig. S. Floro di Catanzaro, ci mandano la seguente lettera, che contiene rivelazioni ed osservazioni gravissime sul turpe affare delle calabro-sicule.

Siamo lieti di pubblicarla, perchè essa mostra all'evidenza quanti misfatti da calabro-siculi siano nella vita di questa Società.

Ormai l'inchiesta è promessa: vedremo se il Parlamento farà il suo dovere. E noi siamo certi che giamaia lezione di alta moralità sarà stata meglio data.

Ecco la lettera dell'on. Marincola:

Egregio sig. direttore.

Il N. 354 dell'accreditato suo giornale il *Diritto*, in data 20 dicembre 1869, contiene uno dei tanti suoi gravissimi articoli sulle ferrovie calabro-sicule e formula diversi fatti onde il Governo ed il Parlamento a mezzo di un'inchiesta siano chiamati a portare la luce sulla vita misteriosa di una Compagnia, la quale presenta il più strano spettacolo dell'ingrigo e della malversazione a rovina dei privati e del pubblico.

Deputato del primo collegio della Calabria centrale, ch'è la Provincia più ferita dagli scandali contegni della Compagnia delle calabro-sicule, ho il dovere di associarmi alle severe requisitorie del giornale il *Diritto*, e di dichiarare che la prima accusa contro tante malversazioni, la lancia io colla mia interpellanza alla Camera dei deputati, nel 24 maggio 1867, e che certamente non avrei lasciato solo l'on. Depretis nel 1.° agosto 1868 a combattere una legge che annistava tante frodi, e che portava un'altra ferita agli interessi d'Italia nei suoi rapporti colla mia Provincia.

A questo scopo io parlai per Firenze il giorno 27 luglio, ma come alle nostre coste non approdava che un vapore la settimana, così mi bisognò perdere tre giorni al Pizzo prima di potermi imbarcare per Napoli, e fu alla Stazione di Foligno, nella notte del 2 agosto che io seppi già votata la legge, la quale approvava la sciagurata Convenzione del giugno 1868.

Pervenuto in Firenze, espressi il mio rammarico a miei amici di sinistra, per aver dato il loro voto ad una legge che annistava tanti scandali, e che metteva in non cale gli interessi dell'intera Calabria II, escludendola dalla partecipazione al beneficio di una ferrovia, la quale costava più di 100 milioni agli azionisti e più di 66 milioni allo Stato, senza produrre beneficio veruno alle popolazioni.

Il fatto mi fu spiegato « come la forma più vantaggiosa che nelle contingenze si presentasse » talchè mancandomi l'opportunità di ottenere giustizia dal Parlamento, rivolsi la mia pressione al Ministero dei lavori pubblici per l'applicazione dell'art. 4 della legge nell'interesse della mia Provincia, val dire per l'incominciamento dei lavori al traforo di Stalleti, e questa è la sola talora che potei salvare da questo artificiale naufragio.

Veramente io ho il torto di avere disperato della grande riparazione che Governo e Parlamento debbono alle somme leggi di pubblica morale nei fatti delle calabro-sicule, ma io sentiva mancarmi l'autorità per risolvere la questione dopo un verdetto della Camera, e denunciare un fatale connubio che ha rovinato tante fortune private, che getta sull'Italia la macchia della più stupida tolleranza, e che lascia la più bella parte dello Stato fuori di ogni rapporto col rimanente di Europa. Ma l'energia onde l'autorevole giornale il *Diritto* reclama una pubblica riparazione, e getta la luce dove da sette anni si condensa le tenebre, ritorna il mio coraggio, e mi conduce ad associarmi alle sue polemiche, e a sostenere innanzi al Parlamento le supreme

leggi di pubblica moralità, invocate nella questione delle calabro-sicule.

Non è ultima fra le ragioni di rovina delle finanze italiane il sistema di considerarsi i contratti con le Società industriali meno come contratti, che come atti di tutela, e di fidejussione generale degli errori e delle malversazioni di queste, innanzi al mondo bancario. Ed è strano poi che queste condiscendenze si dicano fatte per salvare il credito dello Stato, imperocchè non sembra serio che la facilità del dare sia il mezzo onde si salva il credito di un paese; chè anzi ciò stabilisce il precedente che l'Italia è la cuccagna degli uomini di Borsa, ed aumenta la reputazione della nostra follia. Egli non è onesto che una compagnia fosse impresa privata nei guadagni, e compagnia di pubblico interesse quando deve fallire: se sono compagnie private, debbono vivere della vita che hanno, e se non sanno vivere, debbono morire. Quando il Parlamento ha sanzionato un contratto, egli esce fuori causa; il potere esecutivo ed i magistrati debbono regolarsi l'esecuzione; il Parlamento non ci entra più, esso non può fare continui atti tutori col denaro pubblico, e torrebbe la serietà alle proprie leggi se ad ogni ritorno di stagione dovesse rivederle nell'interesse di tutti altri che del paese.

Ma di questa longanimità del Governo italiano, i trasformatori della Vittorio Emanuele in Compagnia delle Calabro-Sicule, hanno fatto premeditadamente il più riprovevole abuso, danno il battesimo della legittimità ad una creazione bastarda.

L'antica Società Vittorio Emanuele, prima della sua trasformazione in Calabro-Sicula, se non lussureggiava nella più felice esistenza, viveva però in condizioni tali che nulla minacciava la sua vita, ed aveva innanzi il grande avvenire del traffico d'Oriente e di gran parte d'Europa per le sue linee, dopo il traforo del Cenisio ed il taglio di Suez.

I suoi amministratori, all'ombra delle più flagranti violazioni degli Statuti, la fecero trovare nel 1863 trasformata in Calabro-Sicula, organizzando un congegno la cui portata si rivela nelle parole del rapporto del Consiglio di amministrazione nel maggio 1863: « La negoziazione s'est » trouve heureusement favorisée par la position » de monsieur Lafitte, qui était à la fois le pré » sident du chemin de fer V. E., et l'un des » fondateurs de la Société de construction des che » mins Calabro-Siciliens. »

Conseguenza di questo connubio, che non ha potuto essere negato dal ministro Foreade de la Roquette, fu la disparizione di tutto l'attivo della Società in meno di quattro anni, senza essersi per nulla tenuti gli impegni assunti con la concessione.

Per effetto di questo accordo quel presidente Lafitte, senza consultare l'assemblea degli azionisti, prese la concessione delle Calabro-Sicule, ricevè dal Governo italiano una sovvenzione di 9 milioni, comprò nel nome proprio 12,928 azioni di capitale e 50,928 azioni di dividendo della Società Adami e Lenini, e provocò così lo scioglimento della Società. All'appoggio di queste 63,856 azioni comperate coi denari che il Governo italiano intese dare alla Compagnia, non agli amministratori della Vittorio Emanuele, costoro divennero i proprietari delle linee Calabro-Sicule, e rappresentando per la medesima cosa la qualità di compratori e venditori, piazzarono le linee a carico della Società: senza avere mai fatto figurare questi 9 milioni nella parte attiva dei bilanci della Compagnia.

Dopo questo bisognava violare gli azionisti, ed ecco il celebre annuncio del 13 dicembre 1863 sui giornali, che invita i possessori dei titoli dell'antica V. E. a cambiare i titoli vecchi reudizzati di L. 60 per cento, coi nuovi fruttiferi del 6 per cento.

Corsero gli azionisti a prendere questi titoli che davano un più ghiotto dividendo, e riceverono titoli al cui dorso, in caratteri impercettibili, era annunciata la trasformazione della Società, e la dichiarazione, che ogni portatore degli stessi si intendeva di aver fatto adesione alla trasformazione. In questo modo gli azionisti delle ferrovie del Rodano e delle Alpi quando adoperarono le lenti d'ingrandimento per leggere i nuovi titoli, si trovarono azionisti in Calabria!!

Trasformata la Società mancava il compimento del capitale di 100 milioni in azioni che dovea essere il fondo obbligatorio della nuova Compagnia rispetto al Governo italiano. Ma a tutto si era provveduto: la Società di costruzione delle linee calabro-sicule, era stata fondata a priori; ed a questa si concedono le linee al prezzo di L. 230,000 il chilometro, linee che per oltre 1000 chilometri percorrono un tracciato litale della più evidente facilità ed economia.

Per rendersi indispensabile tale concessione, si fa sottoscrivere alla Compagnia costruttrice le 85,000 azioni riservate, le quali figurano liberate alla pari per la somma di L. 42,500,000, ma che in effettivo non furono mai versate nelle casse della Compagnia, ed è perciò che io protestai con la mia interpellanza alla Camera del 24 maggio 1867.

Se un severo studio sui giornali di cassa e sui bilanci della Compagnia verrà fatto, io non dubito che sarà portata la luce sopra questo ingratificato mistero, e si avrà ragione a dedurne che queste 85,000 azioni non rappresentano capitali versati, bensì un pagamento anticipato fatto agli intraprenditori della costruzione in conto dei lavori non ancora eseguiti.

Lo scopo di questo congegno, si spiega dagli articoli 22 e 23 degli Statuti della Società.

Art. 22. L'Assemblea generale trovata regolarmente costituita, mediante la presenza di 20 azionisti, alla condizione che riuniscano più di un 20.mo del capitale delle azioni.

Ogni azionista ha un voto per ogni gruppo di 20 azioni, senza che si possa esprimere più di 50 voti.

Art. 23. Nel caso non fosse possibile di costituirsi l'Assemblea generale, conformemente alle condizioni su espresse, si procederà entro otto giorni ad una nuova convocazione.

Le deliberazioni prese in questa seconda convocazione, saranno valide qualunque sia il numero delle persone presenti, o la proporzione del capitale che rappresentano.

Ora il capitale si componeva di 100,000,000 in azioni, cioè 57,500,000 del greggio tosabile degli azionisti, e 42,500,000 delle 85,000 azioni sottoscritte dalla Compagnia costruttrice. Dunque la Compagnia costruttrice rappresentava nell'assemblea generale non un 20.mo, ma 42 centesimi delle azioni.

O siccome bastava un 20.mo per essere valide le deliberazioni, così la Compagnia costruttrice era l'Assemblea generale; bastava essa perchè l'assemblea fosse costituita legalmente, e le deliberazioni valide.

Ma si dirà che un azionista non poteva esprimere più di 50 voti, quindi la preponderanza della Compagnia di costruzione era effimera. Tanto è probabile, ma soltanto in prima convocazione.

Ora la costruttrice che rappresentava oltre

410 del capitale, quando voleva fare buon gioco, non compariva in prima convocazione, e quindi la rendea impossibile, perchè gli azionisti frazionati in diversi paesi, difficilmente potevano trovarsi in numero e nelle condizioni previste dall'art. 22. Si presentava quindi in seconda convocazione, e siccome allora tutto era valido, quale che fosse il numero degli intervenuti, o la proporzione del capitale, così la costruttrice, coll'enorme peso del capitale da essa rappresentato, era l'Assemblea generale degli azionisti.

Or come l'Assemblea generale da le concessioni dei lavori, riceve i conti, approva i contratti degli obbligati verso la Società, così la Compagnia costruttrice — Assemblea, concedeva contratti a se stessa contraente, la costruttrice obbligata adempiva gli obblighi verso se stessa obbligataria, la costruttrice azionista controllava le opere e la contabilità di se stessa concessionaria, la costruttrice in una parola, rappresentava la doppia parte di venditore e di compratore.

Questo spiega come sulle contabilità della Compagnia V. E. figurano L. 19,773,000 per impianto e spese di studi! E di questi a voler togliere L. 773,000, per lo impianto, restano 18,000,000 spesi agli studi di 1260 chilometri di strada, val dire L. 15,000 per chilometro!

E chi gli ha fatti questi studi? Gli ingegneri della Compagnia V. E.? Non certo! Li hanno eseguiti gli ingegneri della Compagnia costruttrice, studi di gran massa e limitatamente a 1060 chilometri, giacchè i 200 linea Potenza, non furono mai fatti, studi ai quali era assolutamente vietato d'intervenire agli ingegneri della V. E., e solo era a costoro riservato di approvarli senza osservazione, pena la perdita dell'ufficio. Se un'inchiesta leggera la corrispondenza dei diversi Uffici, se interrogherà gli ingegneri che rappresentavano la V. E., troverà che il controllo era un gioco in maschera, che una mano invisibile regolava gli interessi più collidenti tra loro.

Or come alla Compagnia costruttrice importava di avere tracciati lunghi per moltiplicare la somma dei 230,000 franchi a chilometro, e facili per spendere la metà, così la linea si è gettata proprio a tido di mare, e vi volle l'influenza del commissario governativo Correnti, per ottenere qualche rettificazione. Si sono segnate le linee senza guardare agli interessi delle popolazioni, si è arrivato perfino ad alterare le livellette per dimostrare impossibile un valico che avvicinava la ferrovia ad una lunga schiera di paesi del circondario di Cotrone, e vi volle il patriottismo del Municipio di Cutro, che spese L. 17,000 per fare un controstudio che dimostrò possibile il passaggio per la linea di Cutro dentro un limite di spesa da non sollevare serie difficoltà.

Non a torto dunque l'onorevole Valerio nella tornata del 24 maggio 1867 disse che la Società V. E. non è mai esistita.

Esaminiamo ora le conseguenze finanziarie di questo congegno.

La V. E. concessionaria delle linee calabro-sicule a 31 dicembre 1863 figura costituita con un capitale di 100 milioni, diviso in 200,000 azioni; era inoltre proprietaria della linea di Savoia per 45 milioni; più, possedeva oltre due milioni di rendita iscritta sul debito pubblico italiano per la valuta della linea del Ticino, senza parlare dei 9 milioni donati dal Governo italiano colla legge del 25 agosto 1863, che non hanno mai figurato nell'attivo della Società.

Come si trovò questa Compagnia al 31 dicembre 1863? Ecco la sua situazione rilevata dai suoi bilanci:

Passivo.	
Al 31 dicembre 1863 essa doveva per l'imprestito del 1862	L. 26,000,000
Al 31 dicembre 1863 per l'imprestito del 1863	32,000,000
Debito sulla liquidazione di Novara	4,800,000
Più i debiti diversi, cioè: accettazioni	2,151,000
Prestiti su depositi di Obbligazioni	11,490,000
Cassa di sconto di Torino	4,604,000
A valore sulla garanzia del Governo francese	1,000,000
Obbligazioni sorte	23,000
Coupons di azioni ed Obbligazioni da pagarsi	4,505,711
All'intrapresa generale conto lavori	8,296,382
Ritenuta di garanzia sui lavori rete antica e nuova	6,626,829
Creditori diversi rete antica e nuova	7,228,136
Interessi del 1860	12,000,000
Sono L.	120,725,378

Attivo.	
L'attivo della Società per quanto sappiamo noi, consisteva:	
Importo della linea di Savoia, posteriormente venduta al Governo francese	L. 45,000,000
Valore della linea del Ticino, in reddito iscr., circa	30,000,000
Valore debitori, cassa e cauzione	13,218,374
Spese di lavori utili sulle linee di Calabria e di Sicilia, giusta la relazione del ministro Jacini al 18 aprile 1866	16,340,000
Disavanzo L.	104,538,374

Evidentemente dunque sarebbe sparito in due anni tutto il capitale degli azionisti e le Obbligazioni perdersi in oltre 16 milioni. Ma pur volendo calcolare i 144 chilometri di ferrovie costruite al tasso di lire 230 mila, come l'ebbe la Compagnia costruttrice, l'attivo in lavori sarebbe di 32 milioni, quindi la disparizione sarebbe di 416 milioni. Ma questa voragine non sembra possibile! Dunque deve essere vero che i 42,500,000 delle 85,000 azioni sottoscritte dall'Impresa costruttrice, non furono mai versati.

E di maggior scandalo è poi il tentativo di coprire questo tenebroso congegno, coll'asserire nel resoconto all'Assemblea generale degli azionisti tenuta in Torino il 28 maggio 1867, di essersi spesi 82 milioni in lavori in Calabria ed in Sicilia, quandochè il ministro Jacini al 18 aprile 1866 dichiarava alla Camera che l'ammontare dei lavori utili potrebbe ascendere a L. 16,340,000.

Qui potrebbe osservarsi che se i lavori nell'aprile 1866 ascendevano a 16 milioni, nel maggio 1867 potevano benissimo essere attivati per 82 milioni.

Fortunatamente questa ipotesi è distrutta dalle leggi e documenti ufficiali, e dai fatti che si succedono dal marzo 1866 fino alla decadenza della Compagnia.

Il desolante riassunto della Relazione presentata alla Camera pel disincollo di 1,556,000 lire di rendita, e per l'assunzione del tronco Basen-

to-Potenza-Eboli, prova che la Compagnia nel marzo 1866 era in rovina, e che, contro un esito presunto di quattro milioni mensili, non aveva disponibili che 4,366,520 lire, e non era più in grado di continuare i lavori.

Nell'aprile 1866 fu votata la legge di disincollo di quella rendita equivalente ad un capitale di 15 milioni, i quali avrebbero dovuto essere spesi in lavori.

I titoli di questi 15 milioni pare che sieno stati consegnati in settembre 1866. In ottobre la Compagnia dichiarò di non essere più in grado di tenere la posizione; in ottobre stesso il Governo riprese esso i lavori coi 18 milioni che figurano deliberati col Regio Decreto del 27 novembre 1866, ed eseguì l'inventario di fatto che presentava soli 144 chilometri costruiti; dunque quando e dove furono spesi i 15 milioni della rendita svincolata?

Eppure in presenza di questa posizione incredibile, altro fatto più incredibile si verificava. Il Governo confidò alla stessa Compagnia i 18 milioni per continuare le strade! Io non posso con esattezza asserire quanti di questi 18 milioni furono spesi in lavori, ma ho tutta la fiducia che una inchiesta verificherebbe che dei 15 milioni, capitale della rendita svincolata, non si spese nulla in lavori; e che dei 18 milioni erariali una buona metà andò spesa a pagare debiti antichi della Compagnia verso la impresa costruttrice afferenti ai 144 chilometri costruiti, e figurò come spesa in provvista di materiali che già esistevano prima della cessazione dei lavori della Compagnia. Così, per esempio, la provvista delle ruote ammassate alla marina di Catanzaro nel 1865, quando spendeva la V. E., servirono alla linea Lazzaro-Bianconovo nel 1867 quando spendeva il Governo italiano.

Eppure la nostra cecità perdurava. La Compagnia nel novembre 1866 si era obbligata verso il Governo di farsi trovare in aprile 1867 riorganizzata nei mezzi di riprendere i lavori a sue spese, altrimenti si considerava decaduta. Arrivò l'aprile 1867, fu chiesta nel maggio 1867 la decadenza alla Camera, e invece un altro Decreto reale largiva altri 4 milioni alla Compagnia costruttrice per continuare i lavori ad offesa delle leggi, delle Convenzioni e della morale.

Questo gioco così protratto produsse finalmente i suoi effetti. La stanchezza delle popolazioni calabro-sicule tradite in tutte le loro speranze, tanti milioni pubblici e privati divorati senza beneficio del paese, gettarono lo scoraggiamento generale per lottare contro l'omnipotenza di una mano invisibile che tutto mistificava. Felice momento per dare all'uccisore l'eredità dell'ucciso! ed ecco la Convenzione di giugno 1868!

Dopo tutto questo e dopo molto altro, e forza dichiarare che alla questione delle calabro-sicule si annette un'altra questione di moralità la quale non consente più lungamente le tenebre senza pregiudicare i principi di giustizia ai quali s'informano gli atti dei diversi poteri dello Stato.

Il primo grido di allarme è stato ormai lanciato da una Commissione d'inchiesta del Governo francese sulle calabro-sicule, la quale nel suo rapporto così si esprime: « Ha verificato che la Compagnia non ha conservato verun documento relativo alla contabilità delle sezioni italiane, eccetto i *borderaux* di spese generali. » A questo grido di allarme rispondeva il signor Busche, ispettore generale di acque e strade in Francia, con un suo rapporto:

« Tutto in questo affare ha proceduto con la più grande irregolarità e col più grande disordine. » Mentre in ogni pagina di un rapporto dell'onorevole Duvergier, incaricato delle ricerche dei misteri che rovinano tanti capitalisti francesi ed italiani si legge: « I pezzi di appoggio mancano, nulla è giustificato, spese eccessive, indennità esorbitanti. »

Tutto questo è la conseguenza del fatale connubio che pose la Società Vittorio Emanuele alla discrezione della impresa costruttrice, e questo spiega, come in meno di quattro anni si sia divorato un capitale di 100 milioni, questa è la prova più evidente che la V. E. è stata trattata come un figlio di famiglia in una casa di gioco, e che Governo e Parlamento italiano non possono avere inteso di porre, con la legge del 31 agosto 1868, una pietra sepolcrale sul cadavere di un ucciso.

Noi quindi, e tutta la popolazione di queste Province tanto ingannate e vilipesse, non possiamo che far plauso alla ferma pertinacia ed alla nobile iniziativa presa dal *Diritto*.

FILIPPO MARINCOLA, Deputato al Parlamento.

S. Floro.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 gennaio.

re in mente che si fosse potuta accusare la
re di Savoia d'ambizione intemperante, quando,
giudando a considerazioni politiche di un ordine
sufficiente, avesse accettato la grande missione
di un popolo liberato, missione per la quale la
virtù più necessaria è quella del sacrificio
e dell'abnegazione.

L'ostacolo grave e serio era l'età dell'ado-
lescente Principe, che lo avrebbe forse esposto a
essere strumento nelle mani di qualcuno dei
pochi intriganti che col patteggiare fazioso
colle impudente tradire giunsero ad affare
su alti gradi della gerarchia militare o a co-
re le più cospicue cariche del governo civile.
Anche questa questione dell'età aveva il suo
cattivo e il suo lato buono. Certo il periodo
la reggenza avrebbe presentato i più pericolosi
problemi, ma d'altra parte l'essere giunto fan-
to in Spagna e il crescere e l'educarsi in
un suo futuro suddito, avrebbe cancellato
il giovane Principe il peccato originale dell'es-
sere straniero. E finalmente, perché si deve cre-
dere che una reggenza sarebbe stato il fini-
mento?

Il periodo della reggenza non fu certo il pe-
gno e il più agitato dell'agitato Regno di
Isabella: la storia ci offre non pochi es-
empi di reggenze tranquille e fortunate: mol-
te le fazioni si accordano una tregua scem-
le in codesti periodi transitori, che in un
se di personalità petulant e egoistiche hanno
svantaggio di lasciar impregiudicate le speranze
dell'avvenire. Ma con ciò, io non intendo di dare
giudizio che non m'appartiene, e solo mi li-
to a constatare che la questione non fu esa-
mata colla ponderazione che pur avrebbe me-
rito per l'indole sua complessa e delicata. Di
fazioni interne non v'è altro che qualche minac-
cia di tumulto per parte di mugnai renitenti alla
sua sul macinato ma finora non son che chiac-
che, e il Governo ha preso le sue precauzioni
che rimangono sempre tali e non danno più luogo
fatti luttuosi che si ebbero a deplorare nel
maggio 1869.

Firenze 4 gennaio.

Non è oggi è passato, e per buona for-
ma non si è ricevuto dalla Provincia nessuna
fazione di disordini. Il Sella, armato dell'articolo
legge che prudentemente fece votare al Parla-
mento, ha potuto far concludere da per tutto
le transazioni opportune, ed evitare per tutto
che i mugnai indispettiti trascorsero gli altri
disordini, che se fossero avvenuti, non si sa-
rebbero potuti imputare ad altri che a loro, giac-
ché quanto alle popolazioni, gli effetti delle tasse
macinate sono stati talmente innocui che esse
non avrebbero avuto alcun motivo di scem-
re in piazza per questa imposta che, in fin dei
conti, non ha fatto morire nessuno di fame.

È stato detto da qualche giornale, che ora-
ni tanta era l'impossibilità di trovare un con-
tore meccanico rispondente all'ufficio per cui
aveva servito, che lo stesso Sella aveva deposto il
sistema di valersi di questo ordigno. Credo di
averlo già detto, ma mi preme di ripeterlo:
che queste chiacchiere non hanno nessun fonda-
mento, e se in alcuni mugnai i contatori hanno pro-
dotto risultati diversi da quelli che si speravano,
altri funzionano già da qualche tempo in modo
satisfatto. La diceria che si sono spesi molti
denari inutilmente, è inventata da chi esercita il
mestiere di far apparire le cose sempre secondo
il lato peggiore, ed io ho tutte le ragioni di cre-
dere che quando l'on. Sella parlerà alla Camera
della tassa sul macinato, potrà addurre docu-
menti inoppugnabili circa alla possibilità, oggimai
demonstrata, di far uso dei contatori. Egli non a-
rà che da raccogliere i materiali lasciati dal
suo predecessore, e quelli che avrà potuto adu-
nare nei due mesi del suo Ministero. Del rima-
nente, sarebbe davvero fare un'atroce ingiuria
al tempo in cui viviamo, il credere impossibile
l'applicazione di una macchina, che, in sostanza,
non ha nulla di straordinario. Ciò che ci vuole
non è po' di pazienza e di fermezza: due doti che,
come ognuno sa, non mancano all'on. ministro
delle finanze.

Avrete veduto che l'Opinione di questa ma-
tina ha confermato le notizie già date rispetto
alla candidatura del Duca di Genova al trono di
Spagna. Esse sono tanto vere, che nuno oggimai
potrebbe metterle in dubbio. Si è detto in alcu-
ni circoli diplomatici che il signor di Montemar
è rimasto assai malcontento della comunicazione
ricevuta, e che abbia manifestato l'intenzione di
portare a voce la notizia a Madrid, forse per al-
lontanarsi da Firenze; ma non so se questo fatto
sia ancora avvenuto. I fautori di quella candi-
datura rimproverano acerbamente il Ministero della
risoluzione presa, e lo accusano d'aver disertato
la bandiera della Monarchia, che è suo stretto
dovere difendere ovunque si trova. Ma questa a-
rea sembra piuttosto politica che poetica; e par-
mi che, se innanzi di destinare un soldato alla
guerra, se ne accerta l'età e se ne valutano le
forze fisiche; innanzi di obbligare un Principe a
lanciare una Corona, è mestieri considerare se
egli ha virtù bastante da sostenerne il peso. Ad
ogni modo è che ne sia delle considerazioni
stratte, è fuori di dubbio che gli Italiani avre-
bbero veduto col più vivo rammarico il Duca di
Genova partire alla volta di Spagna, e che il Go-
verno ha confermato la sua condotta al senti-
mento universale del paese (?).

Mi assicurano che il Ministero continui a
tenere delle frequenti riunioni, intese tutte a pre-
parare di comune accordo i progetti da presen-
tarsi al Parlamento. Si afferma che, per raggiun-
gere in ogni modo una considerevole cifra di
risparmio, si faranno delle riduzioni anche sul per-
sonale delle varie amministrazioni centrali e che
si congederanno tutti quanti gli impiegati straor-
dinari. Intanto che i ministri si attengono a
questo genere di riforme, non rusciranno che
applausi; è infatti riconosciuto da tutti, che se-
gnatamente nei Ministri, il personale abbonda,
e che si potrebbero, con un sistema più semplice
e più razionale, sbrigare le faccende pubbliche
con un numero molto minore d'impiegati. Pare
che l'on. Lanza abbia finito per risolversi nella
della del segretario generale, e che il deputato
Piochi abbia accettato quest'ufficio. Il Piochi
è relatore della Commissione d'inchiesta sul
ferrovie meridionali, di cui il Lanza era
presidente; e da allora in poi i due uomini po-
tenti conservavano uno per l'altro un'amicizia
che è durata sino a questi ultimi tempi.

PS. — Malgrado la Nota pubblicata dall'Italie
rispetto alle faccende spagnuole, credo di potervi
fornire le informazioni dianzi trasmesse.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il prospetto
degli avanzamenti della Galleria nel traforo del-
le Alpi.

Gli avanzamenti in piccola sezione ottenuti
nella seconda quindicina di dicembre ascendono
a metri 51.90, ai quali aggiunto l'avanzamento

complessivo in piccola e grande sezione al 15
dicembre 1869, cioè metri 10546.35, il totale
della galleria scavata agl'imbocchi Sud e Nord
il 31 dicembre 1869, risulta di metri 10598.25.
Rimangono a scavarsi metri 1621.75.

Si afferma che la Nazione che l'ufficio di
segretario generale al Ministero dell'interno sia
stato definitivamente affidato all'on. Tegas.

Leggesi nell'Italie in data del 4 corr.:
Una discussione insorse fra parecchi giornali
di Firenze intorno al sapere sino a qual grado
ed in qual forma la candidatura del Duca di Ge-
nova al Trono di Spagna viene scartata.

Giusta nostre informazioni, che abbiamo argo-
mento di credere esatte, la candidatura del
giovine Principe è in fatto abbandonata, anzitutto
a causa dell'opposizione perentoria della Du-
chessa di Genova sua madre e poi a causa del-
l'opposizione del Ministero austriaco, spallieggiato,
conviene pur dirlo, da una certa disposizione ge-
nerale dell'opinione pubblica in Italia.

Nondimeno, sinora, non sembra che nessuna
notificazione ufficiale, relativa alla candidatura del
Principe, sia stata trasmessa al Governo spagnuo-
lo o al suo rappresentante a Firenze, né in scritto,
né a voce. D'altra parte, egli è evidente che
tale notificazione non è necessaria perché il Go-
verno di Spagna abbia una conoscenza dello
stato delle cose sufficiente per dare uno od altro
indirizzo alla deliberazione.

Leggesi nel Monitore di Bologna:
Le notizie della nostra Provincia continuano
ad essere buone, perché l'ordine non fu turbato,
e ne siamo ben lieti: meno buone previsioni si
hanno da altre Provincie, e segnatamente da quel-
la di Modena, ove fu richiamata altra truppa.

Le condizioni della pubblica sicurezza in Bo-
logna e fuori sono ottime, dice la Gazzetta dell'
Emilia, né, per quanto ci consta, giunsero alle
nostre Autorità notizie inquietanti da alcuna parte.

Leggesi nella Gazzetta di Parma in data del 3:
Le notizie giunte finora assicurano che non
è avvenuto alcun tumulto d'ordine nella Pro-
vincia per fatto della rinnovazione delle licenze
pel macinato.

Leggesi nel Giornale di Napoli in data del
1.° corrente:
Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la
Principessa Margherita hanno dispensato le Au-
torità dal ricevimento per gli augurii del capo
d'anno.

Nondimeno, per una deferenza verso la no-
stra città, hanno ricevuto oggi, alle ore 2, il Sin-
daco e la Giunta comunale di Napoli, che si son
fatti interpreti degli augurii sinceri che il nostro
paese manda alle LL. AA.

In attesa delle vittime che devono fare sul
campo economico le Banche usuraie di Napoli,
queste ne ebbero intanto una nel campo politico.
Una discussione fra due giornali a proposito
di quelle Banche condusse sul terreno lo scrittore
del Contro-Scilla ed il fratello d'un altro
giornalista che vi restò vittima.

Su questo argomento leggiamo nel Piccolo
giornale di Napoli del 1.° corrente:
«Lo scontro fu dai padri determinato alla
sciabola, la meno pericolosa fra le armi, ma non
senza grave pericolo quando si giuochi con essa
di punta.

«I combattenti furono ieri alle 3 pm. l'uno
a fronte dell'altro in una villa del Petralia. Ad
uno di loro, il sig. Edoardo Cognigni, non valse
l'essere più perito nel trattare le armi; la punta
del avversario, trapassatogli il petto, lo uccise.
Il cadavere del giovane è stato portato stamane
all'ultima dimora; l'uccisore è ricercato dagli
agenti della pubblica forza.

«Al triste fatto la Patria fa seguire queste
parole:

«In ordine alla stampa napoletana, vorremmo
augurarci che il doloroso esempio abbia al-
meno il valore d'insegnamento e di spinta per-
ché qualche cosa si faccia; perché si studi la
questione della responsabilità diretta di chi scrive;
perché si cerchi, colla costituzione d'un giuri
serio ed autorevole, d'impedire il pericolo, per
parole, di si tristi cose.

«Anche noi desideriamo che si studi la que-
stione della responsabilità diretta di chi scrive;
ma crediamo che la costituzione di un giuri per-
manente possa essere accettata, se si propone
di abolire l'abuso del duello, non mai se voglia
abolire affatto l'uso.

«Desidereremmo non si scendesse sul terreno
da un giornalista che dopo avere ottenuta la pa-
tente di campo, dopo avere avuta licenza da un
giuri permanente; ma questo dovrebbe proporsi:
d'accordarsi sempre tale facoltà, quando sia stata
pronunciata un'ingiuria o un oltraggio, negarla
per un affronto e porre termine alla contesa. Fa-
cendo altrimenti, avremmo duelli anche senza li-
cenza del giuri e dopo via di fatto e quindi più
gravi.

«Nel triste caso d'ieri non sappiamo se il
duello avesse avuto gravi ragioni, perché in ve-
rità non abbiamo letto né l'uno né l'altro dei
due giornali che erano in lite; ma, senza dubbio,
se il duello aveva una seria ragione, l'essere ri-
masto morto un uomo non ci può far cangiar
opinione, perché dopo essersi colla lingua mor-
talmente ferito l'onore, non è permesso leccarsi
i muscoli colla sciabola.

Leggesi nel Diavoleto di Trieste:
Gi scrivono dalla Dalmazia in data del 31
dicembre che gli abitanti di Poberi non si sono
ancora resi, mentre quelli di Maina e Braie con-
segnarono ormai tutte le loro armi. Le trattati-
ve coi Crivoseiani andarono a vuoto, e pare che
contro questi le nostre truppe dovranno comba-
tere ancora, tosto che il tempo si sarà miglio-
rato. Finora sono giunti a Cattaro 5 Blokhaus
di ferro, e fra pochi giorni se ne attendono al-
tri cinque.

Si attendono pure a Cattaro delle baracche
che si stanno costruendo a Vienna, onde disporle
sugli insospitati monti delle Bocche e preparare così
alle truppe su quelle alture alloggi di legno nei
quali sarebbero protette contro le piogge e le
intemperie. Fu appunto la mancanza di baracche
che impedì finora alle truppe di fermarsi su
quelle alture dove erano esposte giorno e notte
a continue piogge a cielo scoperto.

Ecco per sommi capi le clausole principali
ed essenziali della detta Convenzione:

La cessione dei regii teatri al Comune s'in-
tende retroattiva al 1.° gennaio 1868;
Insieme ai teatri della Scala e Canobbiana
il Governo cede anche l'anfiteatro dell'Arena;
la quale cessione daterà per altro dalla stipula-
zione della Convenzione surriferita.

Il personale già addetto ai regii teatri passa
a carico del Comune, secondo le norme tracciate
dalla legge Comunale e provinciale 20 marzo
1865.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 5

Rendita 5% god. 1.° ann. 57 10 —
» fine gennaio 57 60 —
» 2.° ann. 57 60 —
» 3.° ann. 57 60 —
» 4.° ann. 57 60 —
» 5.° ann. 57 60 —
» 6.° ann. 57 60 —
» 7.° ann. 57 60 —
» 8.° ann. 57 60 —
» 9.° ann. 57 60 —
» 10.° ann. 57 60 —
» 11.° ann. 57 60 —
» 12.° ann. 57 60 —
» 13.° ann. 57 60 —
» 14.° ann. 57 60 —
» 15.° ann. 57 60 —
» 16.° ann. 57 60 —
» 17.° ann. 57 60 —
» 18.° ann. 57 60 —
» 19.° ann. 57 60 —
» 20.° ann. 57 60 —
» 21.° ann. 57 60 —
» 22.° ann. 57 60 —
» 23.° ann. 57 60 —
» 24.° ann. 57 60 —
» 25.° ann. 57 60 —
» 26.° ann. 57 60 —
» 27.° ann. 57 60 —
» 28.° ann. 57 60 —
» 29.° ann. 57 60 —
» 30.° ann. 57 60 —
» 31.° ann. 57 60 —
» 32.° ann. 57 60 —
» 33.° ann. 57 60 —
» 34.° ann. 57 60 —
» 35.° ann. 57 60 —
» 36.° ann. 57 60 —
» 37.° ann. 57 60 —
» 38.° ann. 57 60 —
» 39.° ann. 57 60 —
» 40.° ann. 57 60 —
» 41.° ann. 57 60 —
» 42.° ann. 57 60 —
» 43.° ann. 57 60 —
» 44.° ann. 57 60 —
» 45.° ann. 57 60 —
» 46.° ann. 57 60 —
» 47.° ann. 57 60 —
» 48.° ann. 57 60 —
» 49.° ann. 57 60 —
» 50.° ann. 57 60 —
» 51.° ann. 57 60 —
» 52.° ann. 57 60 —
» 53.° ann. 57 60 —
» 54.° ann. 57 60 —
» 55.° ann. 57 60 —
» 56.° ann. 57 60 —
» 57.° ann. 57 60 —
» 58.° ann. 57 60 —
» 59.° ann. 57 60 —
» 60.° ann. 57 60 —
» 61.° ann. 57 60 —
» 62.° ann. 57 60 —
» 63.° ann. 57 60 —
» 64.° ann. 57 60 —
» 65.° ann. 57 60 —
» 66.° ann. 57 60 —
» 67.° ann. 57 60 —
» 68.° ann. 57 60 —
» 69.° ann. 57 60 —
» 70.° ann. 57 60 —
» 71.° ann. 57 60 —
» 72.° ann. 57 60 —
» 73.° ann. 57 60 —
» 74.° ann. 57 60 —
» 75.° ann. 57 60 —
» 76.° ann. 57 60 —
» 77.° ann. 57 60 —
» 78.° ann. 57 60 —
» 79.° ann. 57 60 —
» 80.° ann. 57 60 —
» 81.° ann. 57 60 —
» 82.° ann. 57 60 —
» 83.° ann. 57 60 —
» 84.° ann. 57 60 —
» 85.° ann. 57 60 —
» 86.° ann. 57 60 —
» 87.° ann. 57 60 —
» 88.° ann. 57 60 —
» 89.° ann. 57 60 —
» 90.° ann. 57 60 —
» 91.° ann. 57 60 —
» 92.° ann. 57 60 —
» 93.° ann. 57 60 —
» 94.° ann. 57 60 —
» 95.° ann. 57 60 —
» 96.° ann. 57 60 —
» 97.° ann. 57 60 —
» 98.° ann. 57 60 —
» 99.° ann. 57 60 —
» 100.° ann. 57 60 —
» 101.° ann. 57 60 —
» 102.° ann. 57 60 —
» 103.° ann. 57 60 —
» 104.° ann. 57 60 —
» 105.° ann. 57 60 —
» 106.° ann. 57 60 —
» 107.° ann. 57 60 —
» 108.° ann. 57 60 —
» 109.° ann. 57 60 —
» 110.° ann. 57 60 —
» 111.° ann. 57 60 —
» 112.° ann. 57 60 —
» 113.° ann. 57 60 —
» 114.° ann. 57 60 —
» 115.° ann. 57 60 —
» 116.° ann. 57 60 —
» 117.° ann. 57 60 —
» 118.° ann. 57 60 —
» 119.° ann. 57 60 —
» 120.° ann. 57 60 —
» 121.° ann. 57 60 —
» 122.° ann. 57 60 —
» 123.° ann. 57 60 —
» 124.° ann. 57 60 —
» 125.° ann. 57 60 —
» 126.° ann. 57 60 —
» 127.° ann. 57 60 —
» 128.° ann. 57 60 —
» 129.° ann. 57 60 —
» 130.° ann. 57 60 —
» 131.° ann. 57 60 —
» 132.° ann. 57 60 —
» 133.° ann. 57 60 —
» 134.° ann. 57 60 —
» 135.° ann. 57 60 —
» 136.° ann. 57 60 —
» 137.° ann. 57 60 —
» 138.° ann. 57 60 —
» 139.° ann. 57 60 —
» 140.° ann. 57 60 —
» 141.° ann. 57 60 —
» 142.° ann. 57 60 —
» 143.° ann. 57 60 —
» 144.° ann. 57 60 —
» 145.° ann. 57 60 —
» 146.° ann. 57 60 —
» 147.° ann. 57 60 —
» 148.° ann. 57 60 —
» 149.° ann. 57 60 —
» 150.° ann. 57 60 —
» 151.° ann. 57 60 —
» 152.° ann. 57 60 —
» 153.° ann. 57 60 —
» 154.° ann. 57 60 —
» 155.° ann. 57 60 —
» 156.° ann. 57 60 —
» 157.° ann. 57 60 —
» 158.° ann. 57 60 —
» 159.° ann. 57 60 —
» 160.° ann. 57 60 —
» 161.° ann. 57 60 —
» 162.° ann. 57 60 —
» 163.° ann. 57 60 —
» 164.° ann. 57 60 —
» 165.° ann. 57 60 —
» 166.° ann. 57 60 —
» 167.° ann. 57 60 —
» 168.° ann. 57 60 —
» 169.° ann. 57 60 —
» 170.° ann. 57 60 —
» 171.° ann. 57 60 —
» 172.° ann. 57 60 —
» 173.° ann. 57 60 —
» 174.° ann. 57 60 —
» 175.° ann. 57 60 —
» 176.° ann. 57 60 —
» 177.° ann. 57 60 —
» 178.° ann. 57 60 —
» 179.° ann. 57 60 —
» 180.° ann. 57 60 —
» 181.° ann. 57 60 —
» 182.° ann. 57 60 —
» 183.° ann. 57 60 —
» 184.° ann. 57 60 —
» 185.° ann. 57 60 —
» 186.° ann. 57 60 —
» 187.° ann. 57 60 —
» 188.° ann. 57 60 —
» 189.° ann. 57 60 —
» 190.° ann. 57 60 —
» 191.° ann. 57 60 —
» 192.° ann. 57 60 —
» 193.° ann. 57 60 —
» 194.° ann. 57 60 —
» 195.° ann. 57 60 —
» 196.° ann. 57 60 —
» 197.° ann. 57 60 —
» 198.° ann. 57 60 —
» 199.° ann. 57 60 —
» 200.° ann. 57 60 —
» 201.° ann. 57 60 —
» 202.° ann. 57 60 —
» 203.° ann. 57 60 —
» 204.° ann. 57 60 —
» 205.° ann. 57 60 —
» 206.° ann. 57 60 —
» 207.° ann. 57 60 —
» 208.° ann. 57 60 —
» 209.° ann. 57 60 —
» 210.° ann. 57 60 —
» 211.° ann. 57 60 —
» 212.° ann. 57 60 —
» 213.° ann. 57 60 —
» 214.° ann. 57 60 —
» 215.° ann. 57 60 —
» 216.° ann. 57 60 —
» 217.° ann. 57 60 —
» 218.° ann. 57 60 —
» 219.° ann. 57 60 —
» 220.° ann. 57 60 —
» 221.° ann. 57 60 —
» 222.° ann. 57 60 —
» 223.° ann. 57 60 —
» 224.° ann. 57 60 —
» 225.° ann. 57 60 —
» 226.° ann. 57 60 —
» 227.° ann. 57 60 —
» 228.° ann. 57 60 —
» 229.° ann. 57 60 —
» 230.° ann. 57 60 —
» 231.° ann. 57 60 —
» 232.° ann. 57 60 —
» 233.° ann. 57 60 —
» 234.° ann. 57 60 —
» 235.° ann. 57 60 —
» 236.° ann. 57 60 —
» 237.° ann. 57 60 —
» 238.° ann. 57 60 —
» 239.° ann. 57 60 —
» 240.° ann. 57 60 —
» 241.° ann. 57 60 —
» 242.° ann. 57 60 —
» 243.° ann. 57 60 —
» 244.° ann. 57 60 —
» 245.° ann. 57 60 —
» 246.° ann. 57 60 —
» 247.° ann. 57 60 —
» 248.° ann. 57 60 —
» 249.° ann. 57 60 —
» 250.° ann. 57 60 —
» 251.° ann. 57 60 —
» 252.° ann. 57 60 —
» 253.° ann. 57 60 —
» 254.° ann. 57 60 —
» 255.° ann. 57 60 —
» 256.° ann. 57 60 —
» 257.° ann. 57 60 —
» 258.° ann. 57 60 —
» 259.° ann. 57 60 —
» 260.° ann. 57 60 —
» 261.° ann. 57 60 —
» 262.° ann. 57 60 —
» 263.° ann. 57 60 —
» 264.° ann. 57 60 —
» 265.° ann. 57 60 —
» 266.° ann. 57 60 —
» 267.° ann. 57 60 —
» 268.° ann. 57 60 —
» 269.° ann. 57 60 —
» 270.° ann. 57 60 —
» 271.° ann. 57 60 —
» 272.° ann. 57 60 —
» 273.° ann. 57 60 —
» 274.° ann. 57 60 —
» 275.° ann. 57 60 —
» 276.° ann. 57 60 —
» 277.° ann. 57 60 —
» 278.° ann. 57 60 —
» 279.° ann. 57 60 —
» 280.° ann. 57 60 —
» 281.° ann. 57 60 —
» 282.° ann. 57 60 —
» 283.° ann. 57 60 —
» 284.° ann. 57 60 —
» 285.° ann. 57 60 —
» 286.° ann. 57 60 —
» 287.° ann. 57 60 —
» 288.° ann. 57 60 —
» 289.° ann. 57 60 —
» 290.° ann. 57 60 —
» 291.° ann. 57 60 —
» 292.° ann. 57 60 —
» 293.° ann. 57 60 —
» 294.° ann. 57 60 —
» 295.° ann. 57 60 —
» 296.° ann. 57 60 —
» 297.° ann. 57 60 —
» 298.° ann. 57 60 —
» 299.° ann. 57 60 —
» 300.° ann. 57 60 —
» 301.° ann. 57 60 —
» 302.° ann. 57 60 —
» 303.° ann. 57 60 —
» 304.° ann. 57 60 —
» 305.° ann. 57 60 —
» 306.° ann. 57 60 —
» 307.° ann. 57 60 —
» 308.° ann. 57 60 —
» 309.° ann. 57 60 —
» 310.° ann. 57 60 —
» 311.° ann. 57 60 —
» 312.° ann. 57 60 —
» 313.° ann. 57 60 —
» 314.° ann. 57 60 —
» 315.° ann. 57 60 —
» 316.° ann. 57 60 —
» 317.° ann. 57 60 —
» 318.° ann. 57 60 —
» 319.° ann. 57 60 —
» 320.° ann. 57 60 —
» 321.° ann. 57 60 —
» 322.° ann. 57 60 —
» 323.° ann. 57 60 —
» 324.° ann. 57 60 —
» 325.° ann. 57 60 —
» 326.° ann. 57 60 —
» 327.° ann. 57 60 —
» 328.° ann. 57 60 —
» 329.° ann. 57 60 —
» 330.° ann. 57 60 —
» 331.° ann. 57 60 —
» 332.° ann. 57 60 —
» 333.° ann. 57 60 —
» 334.° ann. 57 60 —
» 335.° ann. 57 60 —
» 336.° ann. 57 60 —
» 337.° ann. 57 60 —
» 338.° ann. 57 60 —
» 339.° ann. 57 60 —
» 340.° ann. 57 60 —
» 341.° ann. 57 60 —
» 342.° ann. 57 60 —
» 343.° ann. 57 60 —
» 344.° ann. 57 60 —
» 345.° ann. 57 60 —
» 346.° ann. 57 60 —
» 347.° ann. 57 60 —
» 348.° ann. 57 60 —
» 349.° ann. 57 60 —
» 350.° ann. 57 60 —
» 351.° ann. 57 60 —
» 352.° ann. 57 60 —
» 353.° ann. 57 60 —
» 354.° ann. 57 60 —
» 355.° ann. 57 60 —
» 356.° ann. 57 60 —
» 357.° ann. 57 60 —
» 358.° ann. 57 60 —
» 359.° ann. 57 60 —
» 360.° ann. 57 60 —
» 361.° ann. 57 60 —
» 362.° ann. 57 60 —
» 363.° ann. 57 60 —
» 364.° ann. 57 60 —
» 365.° ann. 57 60 —
» 366.° ann. 57 60 —
» 367.° ann. 57 60 —
» 368.° ann. 57 60 —
» 369.° ann. 57 60 —
» 370.° ann. 57 60 —
» 371.° ann. 57 60 —
» 372.° ann. 57 60 —
» 373.° ann. 57 60 —
» 374.° ann. 57 60 —
» 375.° ann. 57 60 —
» 376.° ann. 57 60 —
» 377.° ann. 57 60 —
» 378.° ann. 57 60 —
» 379.° ann. 57 60 —
» 380.° ann. 57 60 —
» 381.° ann. 57 60 —
» 382.° ann. 57 60 —
» 383.° ann. 57

IV. Elenco delle offerte per l'acquisto delle Azioni di dis-
penda delle Casse del primo gennaio 1870, a norma
dell'Atto della Congregazione di Carità in Venezia,
12 dicembre 1869. N. 3077.
1 e 2 gennaio 1870.

Azioni.	
1	Foresti Tipod. console della Grecia.
1	Morosini Angela nata Foresti.
1	Corsale dott. Domenico, notaio e fami-
2	glia.
1	Fabris dott. Liberale, avvocato.
1	Valentinelli dott. Giuseppe, bibliotecario
1	della Marciana.
1	Asson prof. cav. Michelangelo, chirurgo
1	primario anziano del civico Ospedale, prof.
1	di anatomia nella R. Accademia di belle arti
1	membro effettivo del R. Istituto Veneto ec.
1	Redazione del giornale <i>Il Veneto Cat-</i>
1	<i>tolico</i> .
1	Mario L. G. B. Tipografo.
1	Ponci Pietro, farmacista.
1	Venerio dott. Andrea, avv.
1	Valier D. Sebastiano, vicario in S. Moisè.
1	Manfrin Provvedi Agostino, R. consigliere
1	re applicato al Tribunale d'Appello.
1	Manfrin Provvedi Maria.
1	Diena cav. dott. Marco, avv.
1	Meduna Gio. Batt. architetto.
1	Cadel Sebastiano.
1	De Widmann Rezzonico Gio. Abbonio
1	del fu generale divisionario di cavalleria Lo-
1	dovico.
1	Lazzaroni cav. Lodovico, R. consigliere
1	emerito di terza istanza.
1	Da Mosto Gio. Batt. R. consigliere in
1	quiescenza.
1	Bisacco cav. dott. Giulio, notaio.
1	Gatti Lorenzo, tipografo editore e ne-
1	goziante librai.
1	Gatti Maria nata Hoben.
1	Carminati nob. Alessandro, segretario
1	del Tribunale civile in pensione.
1	Carminati Carlo fu Costantino.
1	Galvani d'Onigo contessa Elisabetta.
1	Mr. Costantino M. Smith.
1	Rubolo Colli Vittoria.
1	Colli cav. Antonio.
1	Manin cav. Giorgio, generale della Guar-
1	dia nazionale.
1	Meneghini Antonio.
1	Giudica Antonio.
1	Tasso cav. Luigi, Tipografo-editore, pre-
1	miato colle grandi medaglie d'oro.
1	Altan co. Francesco e consorte.
1	Da Camin cav. Giuseppe, provveditore
1	agli studi della Provincia di Venezia.
1	Ivanich cav. Luigi, console di Porto-
1	gallo.
1	Biliotti cav. Cesare.
1	Gosetti dott. Giacomo, direttore com-
1	partimentale del Lotto.
1	De Toni dott. Antonio, notaio.
1	Antonelli cav. Antonio.
1	Maurogonato dott. Pesaro, deputato al
1	Parlamento.
1	Reali nob. cav. Antonio e Laura.

Azioni N. 57
Azioni degli Elenchi precedenti N. 274
Azioni complessive N. 331

qui si è condotto per trovare un appoggio presso di
una delle principali famiglie od albergo nella sua vera
condizione di cuoco.
Chi volesse onorarvi, avrà il disturbo di rivolger-
si al domicilio dello stesso a S. Zaccaria, Calle della
Chiesa al N. 1505.
ANTONIO ZAMBONI.
1081

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
PEI
LAVORI DI CARTONAGGIO
IN VENEZIA.
Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Anto-
nio, Calle Coppe, N. 3373, assume qualunque lavoro
in genere di cartonggio e specialmente:
Scatole per farmacisti.
Scatole per orologi e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartoncini e sacchi per bomboni d'ogni qualità e
dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutta.
Baste e cartelle per uso degli uffici.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionario di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabili-
mento.

Guarigione delle ernie
e calamento col **clinto a regolatore**, il quale non
trovandosi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BLO-
DETTI, onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordi-
ni, per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi.
Rue Vivienne, N. 48, presso il Boulevard Montmartre,
Parigi.
951

PILLOLE di BLANCHARD
ioduro di ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, ec.
Partecipando delle proprietà del **iodio** e del **ferro**,
queste **pillole** vengono prescritte specialmente
contro le **scrofole**, la **tisi** nel suo primo stadio la
gracilità del temperamento, come pure in tutti quei
casi (**colori pallidi, anemici, ec.**) ove è ne-
cessario di reagire sul sangue, sia per rendergli la sua
ricchezza e la sua abbondanza normale, come per pro-
vocare o regolare il suo corso periodico.
NB. Il **ioduro di ferro** inalterabile è un
medicamento **infedele, irritante**. Come prova della
purezza e della **autenticità** delle vere **pillole di**
Blanchard, si esige il **nostro sigillo d'ar-**
gento reattivo, e la **nostra firma** qui apposta
in calce dell'etichetta verde. **Guardarsi dalle contra-**
fazioni.
farnacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.
Depositarj: Trieste, Serravallo. — Venezia,
Zampironi a S. Moisè, a Sant'Angelo e On-
garato e C. S. Luca. — Padova, Cornello. — Firenze,
Valeri. — Genova, Marchetti. — Treviso, Bindoni.
Verona, Castriani. — Legnano, Valeri. — Udine, Filip-
puzzi.
508

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.
UNGUENTO HOLLOWAY.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MECHANICA LA DELIZIOSA FARINA IGENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glaucoma,
ventosità, palpitazioni, diarree, gonfiore, capogiro, zollicamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito
dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, gonfiore, spasmi, ed infiammazione di stomaco, del visce-
re, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleu-
monia, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e poena
del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. E' pure il corra-
dante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario,
facendo dunque doppia economia.
ESTRATTO DI 70.000 GUARIGIONI

Milano, 8 aprile.
L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute
veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un fu-
to palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più
era tormentata da distinte insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero
lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica**, in sei
giorni apersi la sua gonfiatura, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in
giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggraziate, signore, i sensi di vera ricor-
sanza del vostro devotissimo servitore.
CURA N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1868.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **REVALENTA**, non sento più alcun in-
modo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 an-
ni, mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto, annalato, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi
chiara la mente e fresca la memoria.
D. PIETRO CASTELLA, baccellaro in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.50; 2 chil. fr. 15.00; 3 chil. fr. 22.50.
12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10.50; 2 libbre fr. 18; 3 libbre fr. 28; 4 libbre fr. 38.

DA AFFITTARSI
Casa con orto in Calle del Traghetto a S. Barna-
ba all'anagr. N. 2791, con alcune finestre rispettanti
il Canal Grande.
Per trattare, rivolgersi a S. Maria del Giglio Calle
Romano, all'anagr. N. 2539, dalle ore 9 alle 11 ant.
di ciascun giorno.

IL VERO FEBBRIFUGO
del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI
di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constata-
to effetto in tutte le febbri a tipo.
Trovasi vendibile nelle principali farmacie
d'Italia ed estere.
Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta
sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore.

Errata-corrige.
Leggesi nel *Dialettico* di Trieste.
Leggiamo sulle cantonate della nostra città un Av-
viso che non fa molto onore alla oculata diligenza del
Napoleone dei nostri farmacisti, sig. Serravallo. È stam-
pato in quel piccolo che la prodigiosa **ovatta di lana**
cegeste, preparata nelle foreste della Turchia, tra le
altre sue proprietà vanta pur quella di guarire il **Can-**
tarro, e vola dire il **catarro**. Benché pur troppo Can-
tarro, minacci di passare allo stato di **Canthar** cronic-
politico, non pertanto come amici del sig. Serravallo,
ci affrettiamo a dichiarare che l'applicazione della su-
lodata **ovatta** non gioverebbe punto contro i **Bu-**
chesi. Essa è utilissima bensì contro i dolori **reuma-**
tici e **erionici** di qualunque specie e le
cantharide a **miglia**, le **catarr**, ecc., fatte di questa ma-
teria, preservano e guariscono, da sofferenze consi-
mili, meglio che quelle di lana o cotone comuni; delle
quali non costano più care, e durano più a lungo. So-
no poi un tessuto bello a vedersi e soffice, come la
seta.
Tutti gli anzidetti articoli di **lana vegetale**,
si trovano a Venezia, nella farmacia **Zampironi**.

Chiunque possiede questo rimedio, è esso stesso il me-
dico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi
fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tu-
mori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro
simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto
a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.
Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per
lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e
sul viso, focore, empietismi, scurigli, pustole, ecc.,
sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o se-
gno qualunque.

La medicina, Pilolo ed Unguento Holloway, sono il mi-
glior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:
Canceri — Contratture — Detergente per la pelle —
Emorragie in generale, e gonorrea — Eruzioni scorbuto-
se — Fuglioli nella cute — Fistole nelle cosce, nell'addome,
nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità
— Furuncoli — Gotta — Granchio — Infiammazione cutanea,
delle articolazioni del legamento — Infiammazione del fegato,
della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gon-
fiore — Moricatura di retili — Oppressione di petto — Dif-
ficoltà di respirare — Podagroni — Pustole di zanzara, d'in-
setti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola —
Scabbia — Scorbuto — Scottature — Scrofula: sulle
labbra, sulle mani — Scrofula — Suppurazioni putride —
Tremore nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene
torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la su-
perintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di so-
ra 3, for. 2, soldi 90 per sasso, nello Stabilimento centrale
244 Sira a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia
fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno.
Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite
mentre erano state condotte dagli Ospitali come croniche.
Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se
ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo
le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE
DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTERAMENTE.
Sottoposte alla testa, prurito, pustole, dolori scorbuto-
si e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre
Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due o
tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole
allo scopo di purificare il sangue.

Depositi a Trieste, SERRAVALLO. — Venezia,
ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ON-
GARATO e C. S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Vi-
cenza, VALERI. — Genova, MARCHETTI. — Treviso, BI-
DINI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — U-
dine, FILIPPETTI.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del sistema muscolare, alimento equi-
sito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 30 anni di ostinato zollicamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno,
finalmente mi liberai da questi martorii merca della vostra meravigliosa **Revalenta** al Cioccolatte. Data a questa mia ga-
ragione quella pubblicità che Vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso **cioc-**
colatte, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.
Con tanta stima mi seguo il vostro devotissimo
In polvere: Per 12 tasse, L. 2.50; per 24 tasse, L. 4.50; per 48 tasse, L. 8.
In tavolette, per 12 tasse, L. 2.50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 31, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a Venezia, P. PONGI; Stancari; Zampironi; Agostini Costantini. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassar
— Belluno, E. Forcellini. — Feltrina, Nicolò dell'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, P. Della Chiesa. — Orbe,
L. Cionini. — L. Disimutti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pineri e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farnacista Va-
schini. — Portogruaro, A. Malipieri farnacista. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Spalato, Alimovitch, drogh.
— Treviso, Zampironi, farn. — Udine, A. Filippuzzi; Comessatti. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frasi;
Cesare Beggioni. — Vicenza, Luigi Molino; Bellina Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farn. — Ala, Zampironi,
— Bolzano, (Boson) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Predani. — Klagenfurt, G. Pirnbacher. — Rivetto, Pineri,
rovazzi e Sacchiro, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farn.
— Zara, N. Androvic, farn.

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.
Il sottoscritto che oltre della propria lingua ita-
liana conosce perfettamente e parla l'inglese e la fran-
cese, dopo l'assenza di anni 10, reduce da Londra,

A. FANNA
Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409
VENEZIA.

GUARANA
Vendesi a Venezia nella farmacia a S. ANTONINO. — Trieste, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO.

ROB BOYVEAU LAFFETEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.
Il Rob vegetale Boyveau-Laffeteur, guarimento genuino della firma del dott. GIRAudeau DE ST-GERVAIS
è molto superiore a tutti gli scrophi depurativi della di Cusidier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di
merluzzo, lo scrophi antiscorbuto, le essenze di salispariglia, come pure tutte le preparazioni, le di cui fon-
to e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.
Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese
per guarire: erupzioni, pustole, cancri, ulcere, ulcersi scabbiosi, scrofole, ecc. Tutte queste malattie provengono
da una causa interna, ed a loro si crede che si guarisce con questo Rob, utile per guarire
poco tempo i fiori bianchi, artemisismi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che allungano al violentemente
la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitiva, secondaria e terziaria.
Il vero Rob del Boyveau-Laffeteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.
Deposito generale nella Casa del dott. GIRAudeau DE Saint-Gervais 12, rue Richer, Paris. — In Venezia, M.
Zaghia, A. Centenari, Onarato e C. Zampironi, P. Pongé. — Padova, Luigi Cornello, Pineri e Mauro.

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per il L. 2500
STREICHER di Vienna per il L. 1000.
BOSENDORFER dalle it. 500 in più.
Piano Forti di veri altri rinomati fabbricatori d'Italia, Francia, Germania, fino al pre-
zo di it. L. 300.
Venezia, 12 luglio 1869.

ATTI UFFICIALI.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.
Si notifica che nel giorno 11
gennaio c. a., alle ore 11 ant.,
avanti il Commissario generale del
suddetto Dipartimento a cui de-
legato dal Ministero della Marina,
nella sala degli incanti sta in pro-
ssimità di questo R. Arsenale, si
procederà all'incanto per delibe-
ramento dell'impresa per trasporto
del R. Bosco Causig (specie di
forestale di Vitoria Provincia di
Treviso), a questo R. Arsenale
marittimo di N. 101 piante d'a-
bete, e loro squadratura per la pre-
suntiva somma di L. 60,610.
Il trasporto e la squadratura
del legname suddetto dovranno es-
sere compiuto ultimati entro il
mese di agosto 1870.
Le condizioni generali e par-
ticolari d'appalto, sono visibili
tutti i giorni, dalle ore 10 ant.
alle 3 pom. nell'Ufficio del Com-
missario generale.
L'appalto formerà un solo
lotto.
Il deliberamento seguirà, a
scheda segreta, a favore di colui,
il quale nel suo partito firmato e
suggerito, avrà offerto sui prezzi
d'asta il ribasso maggiore, ed a-
rà superato il minimo stabilito
nella scheda segreta del Commis-
sario suddetto, la quale verrà ap-
erta dopo che saranno ricono-
sciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all'impresa, per
essere ammessi a presentare il loro
partito, dovranno esibire un cer-
tificato di esiguità depositato in una
delle Casse dello Stato della somma
di L. 8,100, in contanti, o in
cartelle del debito pubblico ita-
liano, il cui valore al corso di
Borsa, corrisponda alla stessa
somma.
La offerta stessa col relativo
certificato di esiguità potranno es-
sere presentate anche al Ministe-
rio della Marina, ed al Commis-
sario generali del 1.° e 2.° Dipar-
timento marittimo, avvertendo però
che non si è tenuto conto della
medesima, qualora non pervenga-
no prima dell'apertura del ven-
dito.
I fatali per il ribasso del ven-
dito.

ATTI GIUDIZIARI.
N. 23587. Unica pubb. EDITTO.
Si rende noto, che venne in-
scritta nel Registro di Commercio
la firma di Vincenzo Minio, far-
macista in S. Michele del Taglia-
mento.
Dal R. Tribunale Commerciale
Marittimo,
Venezia, 24 dicembre 1869.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 17962. EDITTO.
Al istanza del Comune di
S. Sime di Venezia si cita il de-
tentore dell'infrazione documen-
to a presentarlo nel termine di
un anno, col'avvertenza che di-
versamente lo stesso documento
sarà dichiarato nullo, e l'autore
non sarà più obbligato a rispo-
dere sul medesimo.
Descrizione del documento
da autorizzarsi.
Certificato interno del Pre-
sidente Lomb. Ven. del 1850 al no-
me del Comune di S. Sime di
Liguria Distretto di Portogruaro,
Provincia di Venezia, comparteci-
pato al Prestito stesso per austr.
L. 1900 (austriache Lire mille-
novemotto), datato 25 novembre
1850, N. 352 (trecento cinquanta-
due) e portante anche l'indica-
zione del beneficio in austr. L.
85:50 (austriache Lire ottanta-
cinque centesimi cinquanta).
Dal R. Tribunale Provinciale
Sex. Civ.,
Venezia, 20 dicembre 1869.
MALFER.

N. 11266. 1. pubb. EDITTO.
Si notifica col presente Edit-
to a tutti quelli che aversi pos-
sono interesse, che da questa Pre-
stura è stato decretato l'aprimen-
to del concorso sopra tutte le so-
stanze mobili ovunque poste, e
sulle immobili situate nel Domi-
nio Veneto, di Luigi di Chiochia.
Però viene col presente av-
vertito chiunque credesse poter
dimostrare qualche ragione od
azione contro il detto D. Acq.,
ad insinuarsi sino al giorno 28
gennaio 1870 inclusivo, in forma
di una regolare petizione da pro-
dursi a questa Prestura in con-
fronto dell'avv. dott. Varonesi

EMICRANIE, NEURALGIE E MALI DI TESTA
di GRIMAUULT e C. farmacisti a Parigi. Un
piccolo diluito in un poco d'acqua zuccherata
sufficiente per far scomparire immediatamente le più violente
emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea.
Si vende in scatola contenente 12 pacchetti.
Vendesi a Venezia nella farmacia a S. ANTONINO. — Trieste, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO.

LE SINGOLI ESPERIMENTI NELLA
Canalleria della R. Prestura di S. Donà.
Immobili da vendersi.
Provincia di Venezia, Distretto
di S. Donà di Piave, Comune
cens. di Croce di Piave.
Lotto I.
Possessione con fabbricati ai
Numeri di mappa 285 A, 285 B,
549, 540: 21, per la superficie di
part. 89, 16, colla rendita di
L. 326: 87, faciente parte di N.
285 B, dei beni che nell'estimo
provisorio del suddetto Comune
sono descritti ai NN. 27, 28,
29, e gli altri quattro facienti
per parte dei beni che nel rite-
stimo provvisorio del suddetto
Comune sono descritti ai NN.
25, 26, descritti e stimati come
nella relazione periti 16 maggio
1866, per 324: 81 di n. v.
s. pari ad it. L. 802.

Lotto II.
Corpo di palude al Numero
di mappa 595 colla superficie di
part. 97: 99 e rendita di L. 15: 72;
arab. arb. vit. di ottima qualità
faciente parte dei beni che nel
estimo provvisorio del suddetto
Comune sono descritti ai NN.
25, 26, descritti e stimati come
nella relazione periti 16 maggio
1866, per 324: 81 di n. v.
s. pari ad it. L. 802.

Lotto III.
Corpo di palude al N. 312 B,
di mappa colla superficie di part.
cens. 68: 90 e rendita di L. 8: 27;
ridotto in gran parte ad aratro,
faciente parte dei beni che nel
estimo provvisorio del suddetto
Comune sono descritti ai NN.
25, 26, descritti e stimati come
nella relazione periti 16 maggio
1866, per 324: 81 di n. v.
s. pari ad it. L. 802.

Lotto IV.
Possessione ai Numeri di
mappa 593, 596, 640, 653, 724,
colla superficie di part. 91: 91
e rendita di L. 45: 61 era de-
scritta nell'estimo provvisorio del
Comune censuario di Croce ai
NN. 109, 110, 111 e 112 de-
scritta e stimata nella relazione
16 maggio 1866, it. L. 953: 21.
NB. Si fa menzione che la
superficie di mappa 549 A, 519,
520 B, di cui nel Lotto II, van-
tano diritto di diretto dominio il
suo. Federico Peracca e la Fab-
bricaria parrocchiale di S. Mar-
che della Grazie, e diretto all'anno
canone il primo di L. 133: 58,
la seconda di L. 86: 48, e che
eguale diritto di diretto dominio,

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.
Si notifica che nel giorno 11
gennaio c. a., alle ore 11 ant.,
avanti il Commissario generale del
suddetto Dipartimento a cui de-
legato dal Ministero della Marina,
nella sala degli incanti sta in pro-
ssimità di questo R. Arsenale, si
procederà all'incanto per delibe-
ramento dell'impresa per trasporto
del R. Bosco Causig (specie di
forestale di Vitoria Provincia di
Treviso), a questo R. Arsenale
marittimo di N. 101 piante d'a-
bete, e loro squadratura per la pre-
suntiva somma di L. 60,610.
Il trasporto e la squadratura
del legname suddetto dovranno es-
sere compiuto ultimati entro il
mese di agosto 1870.
Le condizioni generali e par-
ticolari d'appalto, sono visibili
tutti i giorni, dalle ore 10 ant.
alle 3 pom. nell'Ufficio del Com-
missario generale.
L'appalto formerà un solo
lotto.
Il deliberamento seguirà, a
scheda segreta, a favore di colui,
il quale nel suo partito firmato e
suggerito, avrà offerto sui prezzi
d'asta il ribasso maggiore, ed a-
rà superato il minimo stabilito
nella scheda segreta del Commis-
sario suddetto, la quale verrà ap-
erta dopo che saranno ricono-
sciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all'impresa, per
essere ammessi a presentare il loro
partito, dovranno esibire un cer-
tificato di esiguità depositato in una
delle Casse dello Stato della somma
di L. 8,100, in contanti, o in
cartelle del debito pubblico ita-
liano, il cui valore al corso di
Borsa, corrisponda alla stessa
somma.
La offerta stessa col relativo
certificato di esiguità potranno es-
sere presentate anche al Ministe-
rio della Marina, ed al Commis-
sario generali del 1.° e 2.° Dipar-
timento marittimo, avvertendo però
che non si è tenuto conto della
medesima, qualora non pervenga-
no prima dell'apertura del ven-
dito.
I fatali per il ribasso del ven-
dito.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.
A termini dell'art. 85 del
R. Decreto 25 novembre 1866,
sulla costituzione generale dello Sta-
to, si notifica che l'impresa per
la provvista a questo R. Arsenale
marittimo di generi resinosi per
L. 6,500, di cui nell'Avviso d'a-
sta del 16 corrente, è stata de-
clerata provvisoriamente quest'og-
getto col ribasso di L. 5:25 per ogni
cento lire d'importo.
Vene pertanto avvertito il
pubblico, che il termine utile per
presentare le offerte di ribasso del
ventesimo scade al mezzogiorno
del giorno 14 gennaio pr. vent., re-
golato all'orologio del R. Arsenale
marittimo; spirato il qual termi-
ne, non sarà più accettata qualun-
que offerta.
Chiunque in conseguenza in-
tenda fare la suddivisione dell'im-
presa del ventesimo deve, all'atto
della presentazione della relativa
offerta a questo Commissariato ge-
nerale, accompagnarla col deposito
prestito del suddetto Avviso d'a-
sta.
Venezia, 30 dicembre 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA
Si notifica che nel giorno 25
gennaio c. a., alle ore 11 ant.,
avanti il Commissario generale del
suddetto Dipartimento a cui de-
legato dal Ministero della Marina,
nella sala degli incanti sta in pro-
ssimità di questo R. Arsenale, si
procederà all'incanto per delibe-
ramento dell'impresa per trasporto
del R. Bosco Causig (specie di
forestale di Vitoria Provincia di
Treviso), a questo R. Arsenale
marittimo di N. 101 piante d'a-
bete, e loro squadratura per la pre-
suntiva somma di L. 60,610.
Il trasporto e la squadratura
del legname suddetto dovranno es-
sere compiuto ultimati entro il
mese di agosto 1870.
Le condizioni generali e par-
ticolari d'appalto, sono visibili
tutti i giorni, dalle ore 10 ant.
alle 3 pom. nell'Ufficio del Com-
missario generale.
L'appalto formerà un solo
lotto.
Il deliberamento seguirà, a
scheda segreta, a favore di colui,
il quale nel suo partito firmato e
suggerito, avrà offerto sui prezzi
d'asta il ribasso maggiore, ed a-
rà superato il minimo stabilito
nella scheda segreta del Commis-
sario suddetto, la quale verrà ap-
erta dopo che saranno ricono-
sciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all'impresa, per
essere ammessi a presentare il loro
partito, dovranno esibire un cer-
tificato di esiguità depositato in una
delle Casse dello Stato della somma
di L. 8,100, in contanti, o in
cartelle del debito pubblico ita-
liano, il cui valore al corso di
Borsa, corrisponda alla stessa
somma.
La offerta stessa col relativo
certificato di esiguità potranno es-
sere presentate anche al Ministe-
rio della Marina, ed al Commis-
sario generali del 1.° e 2.° Dipar-
timento marittimo, avvertendo però
che non si è tenuto conto della
medesima, qualora non pervenga-
no prima dell'apertura del ven-
dito.
I fatali per il ribasso del ven-
dito.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.
Si notifica che nel giorno 11
gennaio c. a., alle ore 11 ant.,
avanti il Commissario generale del
suddetto Dipartimento a cui de-
legato dal Ministero della Marina,
nella sala degli incanti sta in pro-
ssimità di questo R. Arsenale, si
procederà all'incanto per delibe-
ramento dell'impresa per trasporto
del R. Bosco Causig (specie di
forestale di Vitoria Provincia di
Treviso), a questo R. Arsenale
marittimo di N. 101 piante d'a-
bete, e loro squadratura per la pre-
suntiva somma di L. 60,610.
Il trasporto e la squadratura
del legname suddetto dovranno es-
sere compiuto ultimati entro il
mese di agosto 1870.
Le condizioni generali e par-
ticolari d'appalto, sono visibili
tutti i giorni, dalle ore 10 ant.
alle 3 pom. nell'Ufficio del Com-
missario generale.
L'appalto formerà un solo
lotto.
Il deliberamento seguirà, a
scheda segreta, a favore di colui,
il quale nel suo partito firmato e
suggerito, avrà offerto sui prezzi
d'asta il ribasso maggiore, ed a-
rà superato il minimo stabilito
nella scheda segreta del Commis-
sario suddetto, la quale verrà ap-
erta dopo che saranno ricono-
sciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all'impresa, per
essere ammessi a presentare il loro
partito, dovranno esibire un cer-
tificato di esiguità depositato in una
delle Casse dello Stato della somma
di L. 8,100, in contanti, o in
cartelle del debito pubblico ita-
liano, il cui valore al corso di
Borsa, corrisponda alla stessa
somma.
La offerta stessa col relativo
certificato di esiguità potranno es-
sere presentate anche al Ministe-
rio della Marina, ed al Commis-
sario generali del 1.° e 2.° Dipar-
timento marittimo, avvertendo però
che non si è tenuto conto della
medesima, qualora non pervenga-
no prima dell'apertura del ven-
dito.
I fatali per il ribasso del ven-
dito.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.
Si

La parte da me avuta nella Commissione del 1865 da lei ricordata, vale a dimostrare come io sia profondamente convinto dell'inesistibilità dei vantaggi che l'Italia in generale, e Genova in particolare, possono attendersi dal valico ferroviario del Gottardo. Io nulla ometterei perché le deliberazioni adottate nelle conferenze di Berna abbiano a sua volta la più pronta esecuzione, e il Governo chieda a suo tempo al Parlamento i fondi necessari per costituire, col concorso delle Province e degli altri Corpi locali interessati, la somma di sussidi che l'Italia ha promesso. Di ciò deve fornirle affidamento, oltre che la presenza mia nel Ministero, anche quella del commendatore Correnti, che fu uno dei rappresentanti italiani a Berna, e che non permetterebbe certamente si frapponessero difficoltà all'adempimento d'un impegno preso col suo personale intervento.

« Mi adopero eziandio presso il mio collega dei lavori pubblici, perché sieno proseguiti colla maggior attività possibile i lavori per la ferrovia delle due rive, che è destinata ad estendere a tutta la Liguria il beneficio delle rapide comunicazioni terrestri, ed a congiungere colla Francia la nostra linea longitudinale ferroviaria del versante Mediterraneo.

« Io e i miei colleghi studieremo col più vivo interesse la questione dei dazi in vigore per gli zuccheri grezzi, nei suoi rapporti coll'industria del raffinamento, e quando non sia a temersi una diminuzione negli attuali introiti dell'erario, il desiderio ripetutamente manifestato da codesta Camera sarà assecondato.

« Tengo in altissimo pregio i voti espressi dal recente Congresso della Camera di commercio, e come il mio onorevole predecessore ha già fatto per alcuni di essi, io rivolgerò l'opera mia a che anche i rimanenti vengano il più sollecitamente che si possa soddisfatti.

« E del pari io mi terro ad onore di proseguire le molte utili e nobili iniziative dovute al mio predecessore insieme a quelle altre che gli interessi a me affidati e le varie delle circostanze andranno mano mano consigliandomi.

« Desidero vivamente che non mi vengano meno in quest'opera gli autorevoli avvisi e suggerimenti delle Camere di commercio, e in particolare di quella genovese, che ella si degnamente rappresenta.

« Il Ministro: CASTAGNOLA »

La Camera di commercio di Genova applaudendo ai sentimenti espressi nella lettera di cui le venne data lettura, e riconoscendo che in essa sono appunto trattate le questioni più vitali per il commercio, le industrie e la navigazione nazionale, ordina che venisse inserita nel processo verbale della seduta, e col medesimo pubblicata.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 3 dicembre 1869, che approva alcune variazioni nello Statuto della Banca popolare di Lugano.
2. Disposizioni nel personale amministrativo e sanitario delle case di pena.
3. Un R. Decreto, in data del 3 gennaio 1870, che convoca il collegio elettorale di Belluno per il 23 gennaio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 30 dello stesso mese.

La Gazzetta Ufficiale del 5 gennaio contiene:

1. R. Decreto del 18 dicembre 1869, col quale è prorogato al 1.º marzo prossimo venturo, il termine assegnato per l'attuazione del R. Decreto 3 ottobre 1869, N. 2595, col quale furono determinate alcune modificazioni nei ruoli organici e nelle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale.
2. Un R. Decreto del 26 dicembre 1869, col quale si approvano le tabelle A e B unite al Decreto medesimo, la prima delle quali contiene modificazioni all'ordinamento delle dogane, e la seconda il ruolo degli impiegati di dogana.
3. Un R. Decreto del 26 dicembre, col quale si approvano le tabelle annesse al Decreto medesimo, che stabiliscono: il ruolo normale degli impiegati per le Saline dello Stato, non che i relativi stipendi e le indennità; il ruolo degli agenti subalterni, e degli operai stabili a paga fissa ed a cottimo per le suddette Saline, coll'indicazione della mercede degli operai stabili a paga fissa.

ITALIA

Togliamo dall'Esercito, del 4:

Il ministro della guerra ha determinato che sieno trasformati a retrocarica i moschetti da carabinieri reali a piedi ed i moschetti da carabinieri reali a cavallo, secondo un sistema di trasformazione stato studiato e proposto dalla Commissione istituita in Torino, per lo studio delle armi portatili a retrocarica.

Onde istituire il personale dell'arma dei carabinieri reali sull'impiego dei moschetti a retrocarica, che per ora può efficacemente valersene quando li ricevera in sostituzione di quelli di cui è presentemente armato, ha pur disposto che da ogni legione sieno mandati due ufficiali, capitani o subalterni, a Torino per il 31 gennaio 1870, onde essere, per cura del direttore di artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, istruiti su quanto riguarda il servizio, la conservazione ed il tiro dei moschetti da carabinieri reali, sia a piedi che a cavallo, trasformati a retrocarica.

Tale istruzione durerà circa quindici giorni, e mentre rimarranno in Torino i predetti ufficiali, avranno diritto al soprassoldo di marcia. Terminata l'istruzione, essi rientreranno alle rispettive legioni, ed ivi, per cura dei Comandi delle legioni, saranno subito impiegati a diramare l'istruzione tra gli ufficiali e graduati presenti o prossimi alla sede del Comando della legione, in modo da renderli a loro volta capaci delle funzioni d'istruttori.

Successivamente, i comandanti di legione chiameranno dalle varie stazioni, o alla sede del Comando della legione o alla sede delle singole compagnie, secondo che raveranno più conveniente per le circostanze locali, i graduati capostazione, disponendo che essi vengano in pochi giorni istruiti sul servizio del moschetto a retrocarica.

I graduati capo-stazione, rientrati alle rispettive stazioni, valendosi del moschetto a retrocarica ricevuto, istruiranno sul servizio del moschetto a retrocarica i loro dipendenti, in modo da renderli capaci di conservare ed usare i moschetti a retrocarica, quando verranno loro dati in sostituzione degli attuali moschetti caricanti per la bocca.

Leggesi nel Piccolo Giornale di Napoli: Ecco un dato statistico sul movimento della popolazione di Napoli, quale risulta dalle notizie quotidiane del nostro giornale.

Abbiamo avuto in gennaio 1869, 1121 nati, 1101 in febbraio, 1200 in marzo, 1080 in aprile, 1087 in maggio, 1044 in giugno, 1074 in luglio, 1143 in agosto, 1109 in settembre, 1133 in ottobre, 1184 in novembre, 1260 in dicembre: in tutto il 1869 abbiamo avuto quindi in Napoli 13,536 nati.

A fronte di questa cifra sta quella dei morti e la supera, sebbene di poco. Nel 1869 nella nostra città sono morti 13,653 individui: cioè 1462 in gennaio, 1223 in febbraio, 1302 in marzo, 1213 in aprile, 1243 in maggio, 1190 in giugno, 1182 in luglio, 1070 in agosto, 831 in settembre, 917 in ottobre, 888 in novembre, 1110 in dicembre.

I matrimoni in Napoli nell'anno teste decorso sono stati 2280: cioè in gennaio 120, in febbraio 124, in marzo 103, in aprile 160, in maggio 243, in giugno 240, in luglio 232, in agosto 237, in settembre 189, in ottobre 267, in novembre 193 e in dicembre 172.

Nello Stabilimento dell'Annuziaria sono entrati, il 1869, 2178 esposti: 195 in gennaio, 179 in febbraio, 172 in marzo, 179 in aprile, 191 in maggio, 188 in giugno, 177 in luglio, 150 in agosto, 168 in settembre, 194 in ottobre, 182 in novembre, 203 in dicembre. E le cifre degli usiti stanno così: 69 nel primo mese, 79 nel secondo, 72 nel terzo, 75 nel quarto, 76 nel quinto, 87 nel sesto, 93 nel settimo, 77 nell'ottavo, 79 nel nono, 102 nel decimo, 82 nell'undecimo, 78 nell'ultimo.

Più forte è la cifra dei morti, che è di 1233, mentre quella degli usiti non giunge che a 971. Sono morti in gennaio 149 esposti, 95 in febbraio, 93 in marzo, 84 in aprile, 109 in maggio, 117 in giugno, 133 in luglio, 96 in agosto, 69 in settembre, 90 in ottobre, 115 in novembre e 103 in dicembre.

Leggesi nel Giornale di Roma del 4 gennaio:

Ieri mattina, i Padri del Concilio, adunatis nell'aula vaticana per continuare la Congregazione generale, assistettero innanzi alla Messa dello Spirito Santo, che fu celebrata dall'ill. e rev. Monsignor Barrio y Fernandez, Arcivescovo di Valenza in Spagna.

L'em. e rev. signor Cardinale anziano dei presidenti delle Congregazioni generali, dopo aver dette le assegnate preci, ricordò i nomi dei quattro Padri, che dall'apertura del Concilio sono passati agli eterni riposi, cioè del Cardinale Carlo Augusto di Reisch, Vescovo di Sabina, che la Santità di Nostro Signore aveva eletto a primo presidente delle Congregazioni generali del Concilio; del Cardinale Francesco Pentini, diacono di S. Maria in Portico; di monsignor Antonio Manastyrski, Vescovo latino di Premisla; e di monsignor Bernardino Frascolla, Vescovo di Foggia. Ricordò le virtù delle quali i compianti personaggi andarono forniti a dovizia; enumerò i meriti che ebbero acquistati verso la Chiesa di Dio e la Santa Sede apostolica, e terminò col raccomandarli ai suffraggi dei rev. Padri.

Fu quindi annunziato che l'em. e rev. signor Cardinale Filippo De Angelis, camerlengo della Santa Chiesa romana, Arcivescovo di Fermo, è stato dal Santo Padre, con breve del 30 del trascorso mese, sostituito al defunto Cardinale di Reisch nell'ufficio di uno dei presidenti delle Congregazioni generali del Concilio.

Dopo si pubblicarono i nomi di ventiquattro Padri eletti a comporre la Deputazione intorno agli affari degli Ordini regolari.

Alla detta pubblicazione seguì l'altra dei nomi degli em. porporati, eletti a presidenti della Deputazione delle materie dogmatiche, e dell'altra della disciplina ecclesiastica. Alla prima fu proposto l'em. e rev. signor Cardinale Bilio; alla seconda l'em. e rev. signor Cardinale Caterini; e la nomina di ambedue fu fatta da Sua Santità con due speciali chirografi, datati il 29 del passato dicembre.

Quindi si proseguì la discussione intorno alle materie, di cui nelle precedenti adunanze si erano occupati i Padri, ed altri quattro di questi parlarono in proposito fino all'una pomeridiana, in cui fu sciolta l'adunanza, rimettendosi la continuazione alla mattina dell'odierno giorno.

Nomi dei rev. Padri del Concilio, che a maggioranza dei suffraggi sono stati eletti a comporre la deputazione per gli affari degli Ordini regolari:

Francesco Fleix y Salons, Arcivescovo di Tarragona.

Andrea Raess, Vescovo di Strasburgo.

Godofredo Saint-Mare, Arcivescovo di Rennes.

Ferdinando Blanco, Vescovo di Avila.

Giovanni Derry, Vescovo di Clonfert.

Giuseppe Benedetto Dusmet, Arciv. di Catania.

Felice Cantimori, Vescovo di Parma.

Giuseppe Ignazio Chica, Arcivescovo di Quito.

Federico di Fürstemberg, Arciv. di Olmutz.

Carlo Pooten, Arciv. di Antivari, e Scutari.

Paolo Micallef, Vescovo di Città di Castello.

Stefano Vincenzo Ryan, Vescovo di Buffalo.

Simone Spilotros, Vescovo di Tricarico.

Alessandro Angeloni, Arcivescovo di Urbino.

Ignazio Moraes Cardoso, Vescovo di Faro.

Francesco de Leonrod, Vescovo di Eichstet.

Guglielmo Giuseppe Clifford, Vescovo di Cliton.

Tommaso Michele Salzano, Vescovo di Tanes.

Giovanni Gius. Faid, Vescovo di Bruges.

Maria Efram Garredon, Vescovo di Nemesi.

Luigi Nazari di Calabiana, Arciv. di Milano.

Giorgio Ehediesu Chajap, Arcivescovo caldeo di Amida.

Gaspare Willi, vescovo di Antiprato.

Giovanni Tommaso Ghilardi, Vescovo di Mondovi.

La Civiltà Cattolica che riceviamo oggi contiene un articolo sul Concilio vaticano, alcuni brani del quale furono trasmessi per telegrafo ai giornali francesi. Questi brani riguardano la condotta dei Governi di fronte alla riunione che ora i Vescovi tengono a Roma. Riproduciamo testualmente questi brani:

I Governi, dice la Civiltà Cattolica, ne hanno creduto di dovere concorrere almeno per via diretta al Concilio, né, almeno per via indiretta, si sono opposti alla sua convocazione; fuorché lo scismatico russo, il quale ha vietato che l'unico Vescovo di Polonia, non ucciso o relegato in Siberia, venisse in Roma a narrarvi i pianti di quella nazione martorizzata. Uno solo fra tutti si è mostrato benevolo, conservando allo Stato pontificio un presidio militare, che è di guarentigia validissima alla pace del Concilio, contro i sempre temibili assalti di un nemico senza fede e senza legge che circonda Roma e smania di divorarla.

Questo è il Governo della generosa Francia, al quale perciò tutto l'orbe cattolico deve essere grato. Ma eccetto questo, nessun altro ha offerto l'opera sua, nessun altro l'ha imposta. Circonstanza è codesta che merita di essere considerata da chiunque non ignori la parte grandissima, che nei secoli scorsi i potentati presero alla convocazione dei Concilii fino a quello di Trento; e gli

aiuti che porsero, e gli impacci che crearono variamente secondo le varie contingenze.

GERMANIA

La Corr. de Berlin del 30 scrive:

Si sa che il Duca di Coburgo Gotha tentò a varie riprese di riunire in un solo Stato i due piccoli paesi di Gotha e Coburgo. Questi tentativi raccomandati dal buon senso, erano sempre andati a vuoto, stante la ridicola gelosia e l'inconcepibile orgoglio di razza dei Coburgesi di origine francaconiana, e degli abitanti di Gotha, di sangue turingiano. Il Governo decise la questione sopprimendo il Ministero particolare di Coburgo, e mettendo in disponibilità il capo di quel Ministero, sig. Schwendler. Così scomparve questa anomalia, veramente incredibile, d'un Ducato di 180,000 abitanti governato da due Gabinetti.

Del resto, le irresistibili conseguenze degli avvenimenti del 1866 avranno ben presto fatto cessare il particolarismo, spesso oltremodo comico, degli Stati della Turingia. Rimangono senza dubbio da farsi ancora molte cose; e si direbbe fatica ad immaginare nel resto della Germania, le piccole amministrazioni e le grandi idee di sovranità di quei vno Stati della Turingia, con una superficie di poche miglia quadrate, e che vigilano con ansietà ridicola sulle loro prerogative di grandi Stati.

La prima e più larga breccia è stata aperta in quella vecchia muraglia della Cina, coll'organizzazione dell'esercito della Confederazione del Nord.

La si è fatta finita con quegli eserciti da parata che servivano di balocco a quegli Stati minuscoli, e che provocavano l'ilarità dell'Europa. Altri abusi spariranno pure in altri rami dell'organizzazione amministrativa, e si vedrà quei piccoli paesi tendere sempre più ad una stretta comunanza col rimanente della Confederazione.

Nella terza parte del libro del sig. Hieskiel, Il conte di Bismarck, si trova fra altri documenti interessanti, una lettera scritta dal signor di Bismarck il 9 luglio 1866, cioè sei giorni dopo la battaglia di Königgrätz.

Tutto va benissimo per noi; se noi non siamo esagerati nelle nostre pretese, e se noi crediamo di aver conquistato il mondo, otterremo una pace che sarà degna dei nostri sforzi. Ma siamo tanto disposti a lasciarci inebriare dal successo, come a scoraggiarci, ed è un'ingrata missione la mia in questo momento, cioè di versare dell'acqua nel vino in ebollizione, e constatare che non viviamo soli in Europa, ma con tre vicini....

SPAGNA

L'Agenzia Hacas ha da Madrid 31:

« Il sig. Olazaga è arrivato ieri.

« L'Imparcial fa menzione d'una voce, secondo cui i partiti del Duca Montpensier e quelli del Principe delle Asturie lavorerebbero di comune accordo. I loro preparativi sarebbero semplicemente militari.

« L'Imparcial soggiunge che le smentite pubblicate recentemente dai giornali che sono gli organi del Duca di Montpensier, non sono applicabili che a certi uomini ed a certi gruppi. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 gennaio.

Cose non municipali. — L'organo ufficiale degli oppositori al principe Giovanelli ed alla cessata Giunta, a documento di non avere mai trascorso i limiti che sono concessi ad una stampa onesta, non si vergogna, anche nel Numero d'oggi, di qualificare menzognero, calunnioso e sleale l'articolo da noi inserito nel nostro N. 345 e provoca il principe Giovanelli ed i suoi aderenti a smentire le fallaci asserzioni.

Noi, per metodo, non ci abbassiamo mai a raccogliere il fango, e perciò ci limitiamo a riaffermare qui ogni parola da noi espressa sulla crisi municipale, perchè ponderata e strettamente conforme al vero.

Orfanotrofio femminile. — Questa mattina, alle ore 11, nell'ampio Stabilimento detto delle Terese, a S. Nicolò, ebbe luogo la distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli alle povere orfane. La solennità venne onorata dalla presenza del Prefetto, di un assessore per Municipio, del presidente della Riunione dei Pii Istituti dalla quale l'Orfanotrofio dipende, del R. Provveditore agli studi, di alcuni membri della Congregazione di Carità e della Commissione municipale agli studi, nonché della dama Patrona, di egregie signore e distinti cittadini.

Incominciò la cerimonia con un accenno ed elegante discorso del procuratore del Pio Istituto avv. Manetti, il quale informò sulle norme regolatrici e sull'andamento dell'Orfanotrofio, ove sono raccolte 224 fanciulle della classe più misera del popolo, dai 7 ai 21 anni, mantenute ed istruite in tutti i lavori femminili, nonché negli studi dell'istruzione primaria elementare, ed assuefatte a tutti i domestici servizi, in modo da poter riuscire buone massaie, cameriere, sartie, cucitrici, ecc., secondo le speciali loro inclinazioni ed abilità. Tocchò del modo con cui vi provvede il Comune, dell'opportunità dell'indirizzo dato all'Istituto, e degli speciali lavori e servizi che presta; e concluse raccomandando alla protezione dei cittadini, e meglio ancora raccomandando più specialmente alle signore, di provvedere a suo tempo al collocamento delle povere orfane che vi hanno compiuta la loro educazione.

Dopo questo discorso, che fu vivamente applaudito, le alunne cantarono egregiamente un bellissimo Inno al Re composto dal maestro Paolo Deola, sopra poesia del di lui figlio Luigi.

Quindi si procedette all'esame di alcune alunne per ogni classe, nella lettura e sua spiegazione, nella grammatica, geografia, storia, aritmetica e nel sistema metrico decimale. Lo stesso Prefetto si compiacque di fare molte interrogazioni alle quali le alunne risposero prontamente, dimostrando di aver fatto vero profitto dell'istruzione ricevuta. Al breve esame seguì la distribuzione dei premi, consistenti in attestati, libri utili, ed anche in danaro, e distinti fra le alunne più provette nello studio, e quelle più brave nel lavoro.

Dopo la distribuzione dei premi, il rettore dell'Istituto, ab. Bartolommeo Besio, con breve e forbito discorso toccò dell'educazione relativa alla condizione delle persone cui vien data, argomento importantissimo, che egli svolse con senno e pratica cognizione, dimostrando come sia pericoloso assai, in tanto e così giusto desiderio del meglio, di sbagliare il fine della educazione e di distruggere anziché di edificare.

Finalmente, le persone che assistettero alla cerimonia passarono a visitare i lavori di cucito e di ricamo, esposti a vero decoro dello Stabilimento, ed a pieno e meritato elogio dei suoi preposti.

Insomma, la fu una commovente solennità, che lasciò negli animi di tutti sentita ammirazione ed affetto per le povere orfane, e gratitudine a chi dirige l'Istituto, il quale armonizza in

tutte le sue parti ed egregiamente corrisponde al suo fine.

Teatro la Fenice. — L'impresa annunzia che domani, prima recita della Saffo, il ballo Leonilda terminerà col terzo atto; che, visto l'esito infelice delle prime tre rappresentazioni, l'abbonamento è aumentato di tre recite; che sabato, 15 corr., salvi casi impreveduti, sarà prodotta l'opera-ballo Faust, e che al più presto possibile si rappresenterà il ballo Brahma.

Salvo di giudicare della scelta del Faust, dopo che avremo veduto con quali cantanti lo si metterà in scena, non essendoci per noi che il Mefistofele (Yunca) degno veramente della Fenice, non possiamo che lodare questo tentativo di riconciliarsi col pubblico, e desideriamo sinceramente che esso riesca.

È poi aperto un altro abbonamento per 30 recite, colla riduzione a lire 75.45 in luogo di 80. — Il sig. Bellini ci invia per la pubblicazione la seguente lettera:

Distintiss. sig. cav. Zajotti.

Li 7 gennaio 1870.

Il giornale da lei diretto ha interpretato le cose nel loro vero senso e mi si è mostrato benigno. È quindi naturale ch'io mi rivolga alla di lei gentilezza perchè cessino gli equivoci che più forse irritarono il pubblico. Mi preme che si sappia:

« 1.º Che io non entrai nè punto nè poco sulla scelta dell'opera Parina, e che fu la sola Direzione che scelse quest'opera;

« 2.º Che io per il primo protestai contro l'espressione: gentilmente si presta, inserita in un foglio, firmato Impresa, e quindi pubblicato, ma sempre a mia insaputa;

« 3.º Che dopo la prima rappresentazione io cercai lo scioglimento del mio contratto, prima di tutto perchè mi trovavo indisposto, e poi perchè era mio desiderio che non si continuasse con un'opera già condannata dal colto pubblico veneziano. I miei sforzi furono inutili. Si doveva ritenere la Parina. Il motivo non lo so, ma si vede chiaro che si volevano far nascere degli scandali.

« Ho subito le conseguenze degli errori altrui, ma prima di partire dalla gentile Venezia ho sentito il desiderio di fare un po' di luce.

« Nessuno meglio di lei, egregio cavaliere, può aiutarmi a questo scopo.

« N'abbia intanto gli anticipati miei più vivi ringraziamenti.

Con stima mi dico

Suo dev.

F. BELLINI.

Nel soddisfare così il legittimo desiderio di questo valente artista, che in un'altra Opera sarebbe, certo, stato meglio giudicato dal pubblico, esprimiamo alla nostra volta il desiderio che il pubblico non ci abbia perduto nel cambio.

Album Piave. — Tutti sanno come il nostro simpatico concittadino, il poeta melodrammatico Francesco Piave, sia stato colpito, due anni fa, da insanabile male che gli tolse la favella e ne intorpidì la mente, e come, privo così del mezzo di guadagnarsi una onorata sussistenza, ei si trovasse in condizioni economiche profittaglie, avendo per di più moglie ed una tenera figlia. A suo tempo abbiamo pure annunziato come quell'anima nobilissima, ch'è il maestro Verdi, avesse donato lire 10,000 alla bambina del Piave, assegnandone gli interessi ai genitori di essa, finchè avesse raggiunta l'età maggiore.

Ora al Verdi non bastò questo raro tratto di generosità, e comprendendo come ancora non fosse interamente sollevato il povero Piave dalle più urgenti necessità della vita, prese l'iniziativa della pubblicazione di un album di composizioni originali dei più chiari maestri, il cui ricavato dovesse andare a profitto dell'infelice poeta.

È naturale che tutti si tenessero onorati dell'invito dell'illustre maestro, sicchè il progetto ebbe assai presto esecuzione. Ricordi concorde da parte sua all'opera generosa, facendo gratuitamente la bella edizione dell'album, ed il nostro principe Giovanelli compì l'opera col porre questa pubblicazione sotto l'autorevole suo patrocinio, accettandone la dedica.

Così ebbe origine l'album, che abbiamo veduto al negozio Gallo, sotto le Procuratie. Esso contiene:

1. Una melodia di Auler, che ha per titolo L'esultanza, sopra versi di Achille de Lauzières.
2. Una romanza di Cagnoni: Pensiero d'amore, su parole di G. Torre.
3. Una romanza di Mercadante intitolata: L'abbandonata.
4. Un Lamento di Federico Ricci.
5. Una Canzone danese di A. Thomas, sopra poesia di Achille de Lauzières.
6. ed ultimo, uno Stornello di Verdi.

Da questi nomi illustri il pubblico può giudicare quale attrazione abbia quest'Album per tutti gli amatori della musica. Ma se questo è un argomento che vale per tutti, a Venezia hanno ben maggiori eccitamenti per concorrere alla diffusione di quest'Album. E sono la dolce memoria lasciata in tutti da quella cara, simpatica ed onesta persona ch'è il poeta Piave; il sentimento di caritatevole filantropia, che trova sempre un eco a Venezia, quando si sia sicuri che la largizione è bene impiegata; ed il sentimento pur nobilissimo di non rimanere al di sotto della generosa Milano, la quale ha accolto con tanto vivissima partecipazione la pubblicazione di quest'Album, che a noi basterebbe che ne fosse uno eguale a Venezia.

Confidiamo che la nostra voce sarà anche questa volta ascoltata.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 5 e 6 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	2
Per gettiti e depositi d'immondizie	4
Lordure in luoghi ove non esistono piscioi	3
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	11
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	7
Contravvenzioni per canne da cammion p oibite	9
Totale	36

Furto impedito. — La notte scorsa, ignoti ladri tentarono di penetrare nella bottega di chincaglie, a S. Salvatore, del sig. Piazza Giovanni, ma non riuscirono nell'intento perchè, a tempo scoperti, diedersi alla fuga.

Ubbriachezza. — Anche ieri le Guardie municipali raccolsero nella pubblica strada un uomo ubriaco a segno, da non potersi reggere in piedi, e lo tradussero al Municipio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine

nell'Ordine equestre della Corona d'Italia: Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con Decreti in data 2 dicembre scorso.

A cavalieri:

Genitilini Andrea, di Oderzo; Balbi-Valier, conte Marco, di Venezia.

Venezia 7 gennaio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE. Firenze 6 gennaio.

« Sotto alcuni aspetti speciali la questione della candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna non può dirsi ancora esaurita. Pretendono alcuni che la deliberazione del Ministero non sia irrevocabile, anzi che non vi sia stata neppure una vera e propria deliberazione. Secondo altri invece, il Re, essendo personalmente favorevole alla candidatura stessa, potrebbe deliberare a suo senno e senza il concorso dei ministri responsabili. Tutte queste voci non hanno fondamento; ed io credo di potervi ripetere che la questione è oggimai terminata, e che in ogni caso non potrebbe risolversi che di qui a qualche anno. Quanto alla parte che da alcuni si assegna a Vittorio Emanuele su tutto questo affare, credo di potervi dire che ha avuto una esagerazione. Personalmente, è certo che Vittorio Emanuele fu molto soddisfatto dell'offerta del Governo spagnolo, non fosse altro perchè vide in essa un eloquente prova di simpatia verso la Casa di cui egli è il capo; ma non considero giammai l'affare della candidatura come uno di quelli a cui si dovessero anteporre le esigenze della politica interna, e per quel raro buon senso onde è fornito, non si fece mai alcuna illusione circa ad un'eventuale grandezza di Casa Savoia, ove questa venisse a riunire i due troni di Spagna ed d'Italia. Può essere tutt'al più che a Vittorio Emanuele sia rinvenuto di rispondere con un rifiuto; ma, ripeto, credo che questo non gli sia costato soverchiamente, massime dopo che rispose con un altro e perentorio rifiuto alla prima offerta riguardante il Duca d'Aosta.

È stato detto da qualche giornale che la candidatura del Principe Tommaso era favorita dalle Potenze europee, e che il Ministero ha creato delle difficoltà che realmente non esistevano. Ora, per informazioni prese, posso assicurarvi che non non avevano l'adesione di altri che la Francia. L'Inghilterra consigliò sempre l'accettazione, in termini qualche volta piuttosto vaghi; e quanto alle altre Potenze, esse si mantennero sempre in una prudente riserva ch'era ben lontana dall'esprimere alcuna simpatia. Io non pretendo certamente di conoscere i segreti dei Gabinetti europei; ma credo di non andare molto lungi dal vero, affermando che la diplomazia in generale desidera che la questione spagnuola termini con l'avvenimento al trono del Principe delle Asturie, e che alcune Potenze hanno delle particolari ragioni per desiderare che la Casa Borbone non scompaia del tutto dal novero delle famiglie regnanti d'Europa. Su questo particolare sarebbe agevole fare delle considerazioni che completerebbero forse le informazioni precedenti, ma che mi condurrebbero troppo lontano dal terreno che mi è assegnato. Ripiego quindi le vele, e passo a dirvi qualche cosa intorno ad argomenti più modesti ma non meno importanti.

Questa sera si è sparsa la notizia che il Ministero della guerra ha già presa una prima deliberazione in vista delle economie. Senza procedere ad una riduzione dei quadri si vorrebbe diminuire il numero degli ufficiali presenti sotto le armi. A tal uopo si offrirebbero le dimissioni a tutti coloro che le chiedessero, concedendo sei mesi di paga a chi ha otto o più anni di servizio, e tre a chi ne ha meno. Per tutte e due le categorie, le campagne di guerra sarebbero compensate con un mese di paga.

Di questo provvedimento sarebbe già stata data notizia ai Corpi per mezzo di una Circolare del ministro della guerra; ma io vi confesso che la notizia mi par tanto grave, che non voglio credermi finchè non ho il documento sotto gli occhi.

Se il fatto si verificasse, bisognerebbe dire che il Ministero non ha sufficientemente pensato alle conseguenze della risoluzione presa; e sarebbe doloroso altresì il constatare che ha usato le più giuste suscettibilità dell'esercito. Ma, ripeto, innanzi di pronunciare giudizi aspettiamo che la notizia sia ufficialmente confermata.

Sembra oramai che il cav. Tegas abbia accettato l'ufficio di segretario generale al Ministero dell'interno. Di lui tutti dicono assai bene; e poichè è uomo assai fornito di buone cognizioni amministrative, così potrebbe, rimanendo a lungo in ufficio, rendere segnalati servizi.

È qui il conte Torre, Prefetto di Milano. Si dice

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Visto il Decreto 30 ottobre 1869, col quale fu annullato il concorso alle cattedre di pittura e di architettura nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia, bandito col avviso 31 maggio 1869;

Sentito il parere della Giunta di belle arti addetta al Consiglio superiore di pubblica istruzione;

E aperto un nuovo concorso alle cattedre di pittura e di architettura nell'Accademia di belle arti di Venezia, ambedue retribuite col stipendio annuo di L. 3370 18 per ciascuna, e si invitano tutti coloro che volessero concorrere a tali insegnamenti, di far pervenire le loro domande e i loro recapiti all'Accademia suddetta prima del 15 del prossimo febbraio 1870.

Quanto al professore di pittura i recapiti devono essere:

- 1.° Fede di nascita;
- 2.° Indicazione degli impieghi privati o pubblici sostenuti per avventura dal richiedente;
- 3.° Elenco particolareggiato di tutte le opere da esso eseguite, sia a fresco e sia ad olio, ugendosi possibilmente delle principali gli schizzi in disegno. Gli obblighi suoi sono:

- 1.° Guidare i suoi alunni nella copia dal modello vivo, insegnando loro a verificare su questo le nozioni di anatomia da essi acquistate intorno alla figura umana;
- 2.° Esercitare i detti alunni a copiare nelle gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari che giudicherà più opportuni;
- 3.° Instruirli nella teoria della composizione;
- 4.° Instruirli nella pratica de' migliori metodi del dipingere ad olio ed a fresco.

Quanto al professore di architettura i suoi recapiti devono essere:

- 1.° Fede di nascita;
- 2.° Attestazione degli studi letterari ed artistici percorsi dal richiedente;
- 3.° Nota degli uffici per avventura sostenuti;
- 4.° Disegni delle fabbriche condotte sotto la sua direzione;
- 5.° Progetti composti per esercizio di studio.

Gli obblighi suoi sono:

- 1.° Insegnare l'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principi della medesima sino all'architettura sublime, comprese le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche;
- 2.° Condurre l'insegnamento in modo che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco ed al romano ed ai suoi monumenti, e che tutti i temi di composizione siano tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi, e siano scelti dagli scolari sempre colla maggiore libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico;
- 3.° Prestarsi all'insegnamento dell'architettura per gli ingegneri laureati che intendono ottenere l'assolutorio di architetti giusta le norme prescritte dall'Ordinanza 17 novembre 1852, N. 11961 e quelle altre che si prescrivessero in avvenire.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo Statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'insegnamento, a seconda della legge d'istruzione pubblica 13 novembre 1859 e del Regolamento relativo alla medesima 20 ottobre 1860, l'Accademia di belle arti di Venezia nel giudicare e riferire intorno ai detti concorsi applicherà gli articoli 116 e 117 del citato Regolamento 20 ottobre 1860, N. 4373.

Firenze addì 22 dicembre 1869.

Per il ministro: P. Villari.

V. Elenco delle offerte per l'acquisto delle Azioni di disampra delle visite per il primo gennaio 1870, a norma dell'Atto della Congregazione di Carità in Venezia, 12 dicembre 1869, N. 3077.

3 gennaio 1870.

Azioni.

Volpe cav. D. Angelo, Rettore del R. Convitto Marco Foscari, N. 1

Ruzzini cav. D. Antonio censore del R. Convitto Marco Foscari, N. 1

Elze Teodoro, parroco della Comunità evangelica augustana, N. 1

Rocca Leone e famiglia.

Biffotti Vincenzo	2
Martignolo dalle Pale e famiglia	1
Da Schio nob. fratelli e famiglia	2
Zatti Dr. Pietro Antonio, medico chirurgo	1
Lafranchini co. Giacomo e consorte	2
Mantovani Giovanni e famiglia	2
Tron Rag. Giuseppe, emerito prof. di contabilità, pensionato della R. Zecca	1
Colletti Agostino	1
Giovannelli S. G. principe Giuseppe, senatore del Regno e famiglia	10
Moda Jacopo	1
Angeloni Barbiana nob. cav. Domenico	2
Angeloni Barbiana nob. cav. Antonio	2
Angeloni Barbiana nob. Amalia nata Mioni	1
Visioni Luigi	1
Cattani bar. Girolamo e famiglia	2
Levi dott. Moise Raffaele	1
Sforzi Levi Emma	1
Micheli co. Luigi, senatore del Regno	1
Micheli Morosini contessa Anna	1
Agugiaro famiglia	2
Jacob Levi e figli	2
Levi cav. Alessandro	1
Marini nob. Pietro fu Giovanni	1
Scattiglion D. Domenico, parroco di S. Raffaele Arcangelo	1
Travisano S. Em. card. Luigi, patr. di S. Sordani Antonio nob. di Hohenstein e Nyburg, impiegato del R. Tribunale di Appello di Venezia in pensione	1
Occioni Bonaldini Luigi	1
Cossa Grillo contessa Carlotta	1
Giustinian co. Gio. Batt., senatore del Regno	2
Giustinian contessa Elisabetta, nata contessa Micheli	2
Donna Ida de Hurtado	2

Azioni N. 70

Azioni degli Elenchi precedenti N. 331

14 Azioni complessive N. 401

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.° a tutto 31 dicembre 1869.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 novembre 1869	L. 28.455.55
Capitali investiti da diversi al 1.° 0.0	L. 122.706.84
Esati da mutui	57.987.65
id. da cambiali	193.059.52
Interessi esati da mutui	5.082.25
id. da cambiali	3.082.90
id. da carte di valore	3.569.45
Rifusioni di anticipazioni	11.734.60
Prodotti diversi	300.25
	910.—
	L. 415.214.41

USCITA

Restituzione a diversi	
Per capitali	L. 40.882.50
Per inter. cons.	2.645.38
id. detti corr.	45.007.82
id. detti corr.	1.479.94
Capitali investiti in mutui	97.434.57
in cambiali	195.300.26
Anticipazioni	291.61
Spese d'amministrazione, compresi onorari, tasse, mediazioni e spese diverse	2.107.90
	L. 340.142.16

Stato di Cassa a tutto 31 dicembre 1869

L. 75.072.25

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, 5 gennaio 1870.

Il Presidente di turno, IVANCHI

13

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

PER

LAVORI DI CARTONAGGIO

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonio, Calle Coppi, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartongio e specialmente:

Scatole per farmacisti.

Scatole per orologi e chinagli.

Scatole per profumieri e paracchi.

Bomboniere in cartone e stoffa.

Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.

Scatole tonde ed ovali per frutta.

Buste e cartelle per uso degli uffici.

Scatole per merci e mode.

Libri per campionario di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento.

AVVISO.

In seguito alla spontanea rinuncia del benemerito nostro rappresentante generale per l'Italia signor **Giorgio Gasparini** di Venezia, rinuncia che ci fu d'uopo accettare con grande nostro rincrescimento abbiamo nominato nella stessa qualità e colle medesime facoltà il signor **Ignazio Gasparini**, con incarico altresì di dirigere la nostra Agenzia generale di Milano, ove egli terrà la sua sede; ed a reggere poi internamente l'Agenzia di Venezia viene fuorcollato il nostro impiegato, sig. **Gabriele Perini**. Locchè facciamo noto per norma degli aventi interesse.

Vienna 31 dicembre 1869.

Società di Assicurazioni DANUBIO.

Dott. LAUD, LECHTENSTERN

Consigli. d'Amministr.

Colditz, Direttore generale.

1101

CEMENTO S. PIETRO DI GORIZIA

il quale ha un immediato indurimento, ed è adoperabile meta cemento, e meta sabbia; questo è superiore al cemento di Palazuelo, e si vende al prezzo di L. 5. cinque, ogni cento chilogrammi.

Per campioni e commissioni, rivolgersi all'interessato sig. Tommaso Capra, in Calle della Tesla, N. 6384, il quale tiene un grande deposito di detto genere.

912

Farmacia e drogheria SERRAVALLO

IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune olio di pesce del commercio, comparato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di Merluzzo indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale l'olio di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, le carie delle ossa i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la poltiglia, il diabete ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le febbri tifoidi e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarli: Venezia, ZAMPIRONI. — Treviso, Bignoni. — Ceneda, Marchetti. — Padova, Cornello. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Udine, Filippuzzi.

398

PILLOLE

DI

PROTO CARBONATO DI FERRO INALTERABILE

DEL DOTTOR BLAUD.

Le pillole del dott. Bland vengono prescritte con buon successo già da oltre 40 anni contro la clorosi.

Il dott. Bland, già Presidente dell'Accademia di medicina, così si esprime intorno al loro merito:

« Nel 35 anni corsi dacché io esercito la medicina, ho riconosciuto che le pillole del dott. Bland sono da preferirsi a tutti gli altri preparati contenenti FERRO, e le ritengo il miglior rimedio per guarire la clorosi. »

Il dott. Bouchard, già Presidente egli pure dell'Accademia di medicina, riconosce la virtù anticlorotica di questo rimedio, dichiarandolo, « il più semplice, il più buono ed il più economico dei preparati ferruginosi. »

Per assicurare i compratori della purezza e della genuinità di queste pillole, sopra ciascuna di esse è impresso il nome dell'inventore.

Depositarlo generale a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, Zampironi; a Padova, Cornello; a Vicenza, Valeri.

2

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
RICCHE D'ACCESSORI
per uso di Famiglie ed industrie. — In quattro grandezze
DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

L'UNICO D'STINTO
all'Esposizione Universale
Parigi 1867
COI PIU' ALTI PREMI
la medaglia d'oro
e la croce della Legion d'onore
L'imitazione ebbe il terzo premio
la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frenzaria, N. 1655.

Istruzione gratis.
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITuite SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGienICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, del visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurisia, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e potenza del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, polidolore, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante più facili deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sovrabbondanza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia guarigione.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diarrea insonnia e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggratito, signor DU BARRY, della scienza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *REVALENTA*, non sento più alcun modo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiedo più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e prodico, confesso, viatico annunziato, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentendo chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELL, baccellato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 3/4 chil. fr. 6 50; 1 chil. fr. 8 50; 1 1/2 chil. fr. 10 50; 2 chil. fr. 12 50; 3 chil. fr. 15 50; 4 chil. fr. 17 50; 5 chil. fr. 19 50; 6 chil. fr. 21 50; 7 chil. fr. 23 50; 8 chil. fr. 25 50; 9 chil. fr. 27 50; 10 chil. fr. 29 50.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare, alimen e spirito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutta l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merco della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Dato a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolato*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi sogno il vostro devotissimo.

In polvere: Per 12 tasse, L. 2 50; per 24 tasse, L. 4 50; per 48 tasse, L. 8.

In tavolette: per 12 tasse, L. 2 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 31, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a Venezia, P. PONI; Stancieri; Zampironi; Agostini; Costantini. — Bassano, Luigi Fabri; di Baldassari. — Belluno, E. Foredini. — Feltrina, Nicolò dall'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, E. Dalla Chiesa. — Milano, L. Ciniotti; L. D'Amico. — Padova, Roberti; Zanetti; Pinotti; Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Vassini. — Portogruaro, A. Malipieri; farmacia. — Ravenna, A. Diego; G. Calligaris. — Spalato, Alivonetti, drogh. — Treviso, Zanetti, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Commessatti. — Verona, Francesco Passoli; Adriano Frini; Cesare Boglietti. — Vicenza, Luigi Mijolo; Bellino Valeri. — Viterbo, Ceneda, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanini, farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzeri, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Pirbacher. — Rovereto, Piccini; rovari; e Sarcherhof, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm.

931

ATTI UFFICIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 25 gennaio e, a, alle ore 11 ant.

avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti sia in presenza di questo R. Arsenale, e si procederà all'incanto per provvista di cristalli, vetri e masserizie diverse per la complessa somma di L. 6.000.

La consegna dei generi suddetti avrà luogo, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richiesta spedita dall'Amministrazione marittima, e nel termine di giorni novanta dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pm, nell'Ufficio del Commissario generale.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a scheda segreta, a favore di colui, il quale nel suo porto firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissario suddetto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di seguito depositato in una delle Casse dello Stato della somma di L. 600, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissari generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, per ribasso del ventunesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrenti dal mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento dell'appalto, depositarsi L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 4 gennaio 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI.

2. pub.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 11 gennaio e, a, alle ore 11 ant.

avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti sia in presenza di questo R. Arsenale, e si procederà all'incanto per provvista di cristalli, vetri e masserizie diverse per la complessa somma di L. 6.000.

La consegna dei generi suddetti avrà luogo, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richiesta spedita dall'Amministrazione marittima, e nel termine di giorni novanta dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pm, nell'Ufficio del Commissario generale.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a scheda segreta, a favore di colui, il quale nel suo porto firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissario suddetto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di seguito depositato in una delle Casse dello Stato della somma di L. 8.000, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissari generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, per ribasso del ventunesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrenti dal mezzo del giorno del deliberamento.

ATTI GIUDIZIARI.

decreti generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali per ribasso del ventunesimo, sono fissati a giorni dieci

GIUSEPPE ZUCCOLI.

1. pub.

Catastale N. 24549, civico N. 1198, cifra 161.790.

Estimo stabile, Comune censuario di Canegario mapp. N. 1313

casa che si estende anche sopra la strada pubblica della superficie di pertiche censuarie 0.14, rendita L. 201.60.

I detti immobili sono contrassegnati agli anagrafici Numeri 1069, 1060.

Ed il presente si affiga all'albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile.

Venezia, 13 dicembre 1869.

MALFER. Sostero.

1. pub.

N. 17678. EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Angelo Maggiorani e di Angela Chippinolo contro Luigi Da Campo e creditori iscritti saranno tenuti nei giorni 30, 27 aprile 1870, dalle ore 1 alle ore 3 pm, in questa residenza, due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti ed alle seguenti condizioni:

I. Gli immobili saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano, senza responsabilità della esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento non si deliberano che a prezzo superiore ed eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il dispendio del 4/22 giudiziale Regio.

III. Ogni aspirante cauterà la propria offerta depositando il decimo del valore di stima.

IV. Entro giorni venti dalla delibera il prezzo sarà versato nella locale Cassa di risparmio, ed il relativo Libretto sarà depositato in giudizio.

V. Tutte le spese dell'istanza d'asta, anche quelle relative all'aggiudicazione compresa la tassa di trasferimento, saranno a peso del deliberante.

VI. Dal giorno della delibera saranno a favore del deliberante le mercedi di pignone, ed a suo carico le pubbliche imposte.

VII. Non sarà aggiudicato lo stabile se non dopo l'adempimento delle condizioni tutte sovraaccennate, mentre in difetto anche di alcuna di esse sarà in facoltà della esecutante di chiedere il reintegro degli stabili a tutto rischio e pericolo del deliberante.

Beni da subastarsi

In Venezia, a San Geremia.

Catastale N. 24548, civico N. 1197, cifra L. 143.759.

1. pub.

N. 16711. EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del locale R. Tribunale di commercio, ad istanza di Giovanni Antonio Scopinich fu Biagio ed Eugenio Cosulich fu Marc'Antonio, amministratori dell'eredità del fu D. Domenico Matteo Scopinich q.m. Matteo, contro Angelo

gioramento fino alla delibera, nella misura liquidata dal giudice ove non si accordasse in via amichevole.

V. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo e comprovato il pagamento delle spese, il deliberante potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà degli immobili acquistati.

VI. A carico del deliberante stanno le spese d'asta e la tassa di trasferimento della proprietà.

VII. L'esec

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 57 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e poi soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3563, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 8 GENNAIO.

Secondo notizie, che vennero da varie fonti, sembra che la crisi ministeriale viennese, della quale si parlò tanto, sia stata da ultimo evitata. I cinque ministri fedeli alla Costituzione resteranno insieme cogli altri tre, che avrebbero fatto volentieri alla Costituzione qualche taglio opportuno, pur di vivere un po' in pace cogli Czechi e coi Polacchi.

Si dice che i cinque siano stati spalleggiati dal Ministero ungherese, e si continua a dirlo, sebbene il conte Andrassy abbia fatto pubblicare nel *Pester Lloyd* l'articolo già noto ai nostri lettori, nel quale si parlava della non ingerenza del Ministero Andrassy nella crisi ministeriale di Vienna. Però abbiamo già fatto osservare che lo stesso articolo del *Pester Lloyd* faceva le sue riserve nel caso, che fossero in discussione le basi della Costituzione austro-ungherese. E qui le basi erano in discussione, perchè il dissenso tra i ministri stava sull'opportunità di introdurre modificazioni, le quali sarebbero state pure un passo nella via del federalismo, in luogo del dualismo, al quale sono interessati, per viste di dominazione, tanto i magiari al di là della Leitha, come i tedeschi al di qua della Leitha. Così colla sua stessa smentita, il *Pester Lloyd* veniva in sostanza a confermare il sospetto, che il Ministero ungherese non fosse tanto indifferente, come voleva averne l'apparenza, nella crisi ministeriale, che si diceva scoppiata a Vienna.

Ora però, mercede la politica conciliante del sig. di Beust, così almeno si dice, le differenze tra i due gruppi dei ministri sarebbero sparite, e i cinque e i tre si sarebbero rassegnati a vivere d'amore e d'accordo nello stesso Gabinetto. Si dimetterebbe il solo Berger, appartenente al gruppo dei tre, con tendenze federaliste, ma anche egli si dimetterebbe, non per irreconciliabilità coi cinque, ma per motivi di salute.

Il conte di Beust sarebbe così riuscito a conciliare i due gruppi di dissidenti, uno dei quali, e precisamente il più numeroso, era, a quanto si diceva, suo nemico acerrimo e si proponeva nel suo *memorandum* di combatterlo e di annientarlo, ponendo certe condizioni all'Imperatore, le quali, ove fossero state accettate, avrebbero reso impossibile la posizione del Cancelliere austro-ungherese. Egli sarebbe stato così fortunato, da riconciliare i due gruppi fra di loro, e uno dei gruppi con se medesimo. Il sig. di Beust è fertile di spediti, e passerà nella storia col nome glorioso di ministro delle conciliazioni, dato che gli riesce di conciliare anche gli Czechi. Ma ci pare che sia più probabile che la crisi viennese sia stata soltanto differita. A Vienna bisogna pure che si rassegnino a fare concessioni agli Czechi ed ai Polacchi. Gli Czechi sono più vigorosi che non siano mai stati. Teste essi cesserò il Consiglio comunale, e riusciranno a popolarlo di consiglieri Czechi, e di un solo tedesco.

Quando un'opposizione di razza è così potente ed organizzata, bisogna venire a patti con lei; e chi consiglia a Vienna la resistenza, consiglia la continuazione di quella politica fatale, che costò già all'Austria tanti sacrifici. Il sig. di Beust è troppo accorto per non capire la necessità di una politica diversa. E se la tempesta non è ancora scoppiata nel Ministero cisleitano, essa scoppierebbe alla prima occasione. Noi crediamo quindi che a Vienna sieno ancora in istato di crisi latente, e che diano le notizie che vengono da ogni parte, e che dicono che la crisi è finita. Essa dovrà presto ricominciare. E se il *Reichsrath*, come è troppo probabile, appoggerà i ministri della resistenza, i ministri, cui si attribuiscono tendenze conciliative, dovranno dividersi allora irrimediabilmente dai loro colleghi.

Intanto i giornali austriaci cantano osanna per la sottomissione degli insorti di Cattaro. Restavano i Crivoseiani, che non avevano fatto ancora atto di sottomissione, ma ora è annunciato che anch'essi si sottomisero ed ottennero in compenso piena amnistia. La *Tages-Press*, approvando una politica di moderazione contro gli insorti sottomessi, fa la preziosa confessione, che «gli Haynau han sempre portato sventura all'Austria».

Ora si riconosce pure a Vienna che i successi ottenuti sugli insorti delle Bocche di Cattaro si dovettero al congegno della Russia e del Montenegro. Pare difatti che gli insorti non abbiano avute serie speranze di aiuto, malgrado tutte le accuse di slealtà che i giornali austriaci han fatte al Montenegro.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 13 dicembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, che scioglie la squadra del Mediterraneo.

2. Un R. Decreto del 22 dicembre, a tenore del quale la tassa terminale italiana per le corrispondenze telegrafiche scambiate fra l'Italia e la Svezia è ridotta da lire 3 a lire 2 e centesimi 30, con effetto dal 1° febbraio 1870.

3. Un R. Decreto del 5 dicembre che autorizza la costituzione della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Novi Ligure, sotto il titolo di Società anonima per commercio di vini nostrali, e ne approva lo Statuto Sociale introducendovi alcune variazioni.

4. Un R. Decreto del 22 dicembre 1869, col quale è dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione totale del podere demaniale detto di S. Francesco al Monte alle Croci, in conformità del piano 20 settembre 1869, firmato dall'ingegnere cav. Poggi, affinché il Municipio di

Firenze possa compiere i lavori progettati per la formazione della strada dei Colli.

5. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

6. La concessione del sovrano *exequatur* a tutti i Consoli e vice-Consoli esteri.

ITALIA

Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 4, a Corte vi fu pranzo di gala di 40 coperti. Vi erano gli ufficiali superiori generali e i capi di corpo della guarnigione, e dieci gentildonne.

Alla reggia si sono date le disposizioni per la prossima venuta di S. M. il Re.

Domani S. A. R. la Principessa Margherita si recherà col Principe di Napoli al duomo in carrozza di gala, scortata dallo squadrone della Guardia nazionale a cavallo.

Sarà ricevuta dal Sindaco, dalla Giunta e dalla deputazione del tesoro di S. Gennaro.

Il cav. Timoleone Cozzi, che portò, senza volontà sua, competitor al Correnti nel III collegio di Milano, ebbe al primo scrutinio quella sensibilissima minoranza di voti, che tutti sanno, indirizzò ai troppo zelanti suoi amici della *Gazzetta di Milano*, la lettera seguente:

Agli Onorevoli Elettori del III Collegio di Milano.

Debbi grazie alla proposta ed al voto di cui taluni benevoli onorarono me estraneo alla vita politica; ma devo pure, per norma del futuro ballottaggio dichiarare che declino tutt'ora questa candidatura per motivi miei proprii, e per concorrere alla più degna rielezione dell'illustre Cesare Correnti.

Milano, 4 gennaio 1870.

Timoleone Cozzi.

Nel *Giornale di Roma* del 5 corrente si legge:

«La Messa dello Spirito Santo fu, all'ora consueta, celebrata ieri mattina nell'aula vaticana dall'ill. e Rev. monsignor Manning, Arcivescovo di Westminster, prima che il Rev. Padre continuasse la trattazione delle materie, intorno alle quali erano occupati nelle precedenti adunanze. Dopo recitate le consuete preci dall'Em. e Rev. signor Cardinale anziano dei presidenti delle Congregazioni generali, altri otto dei Rev. Padri parlarono in proposito, rimettendosi il proseguimento della discussione alla mattina del venturo sabato.

GERMANIA

La Liberté scrive:

Bismarck è da due giorni di ritorno a Berlino. Egli, a quanto ci si scrive, ha in animo di prendere parte attiva alle discussioni parlamentari, e di osservare colla maggiore attenzione i primi passi del regime parlamentare in Francia. A questo effetto trasmise ordini speciali a Werther ambasciatore del Re Guglielmo a Parigi.

La *Correspondence del Nord-Est* ha un carteggio da Carlsruhe, nel quale si attribuisce al generale prussiano Beyer, ministro della guerra nel Granducato di Baden, alcune parole, che potrebbero essere considerate come un indizio della prossima accessione del Baden nella Confederazione del Nord.

Il generale Beyer, parlando con un deputato, avrebbe fatto cenno ad un avvenimento *lieto ed importante* e prossimo a compiersi.

Berlino 4 gennaio.

Scrivono da Costantinopoli che l'Imperatore di Russia, il Re d'Italia e lo Scia di Persia hanno l'intenzione di visitare il Sultano nella prossima primavera.

(FF. FF.)

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 4:

«Si è narrato in modo diverso e talvolta inesatto le circostanze nelle quali è avvenuto il cambiamento improvviso della combinazione ministeriale.

«Come elemento da aggiungersi alla storia del nuovo regime parlamentare, racconteremo colla maggiore esattezza i fatti che precedettero e seguirono la formazione del nuovo Gabinetto.

«Il 31 dicembre, venerdì, alle 6 di sera, il sig. Emilio Olivier annunciava con un biglietto al sig. Magne la formazione del Ministero composto dei signori Gaudin, Chevandier di Valdrôme, Magne, Bourbeau, ecc.

«L'indomani, 1.º gennaio 1870, alle 9 del mattino, il sig. Magne indirizzava al sig. Emilio Olivier questa notevole lettera:

1.º gennaio 1870.

Mio caro sig. Olivier,

Sono stato molto commosso della vostra amabile lettera; ve ne ringrazio.

La formazione dell'Impero liberale è nei voti del paese. Io vi ho lavorato con convinzione ed abnegazione. Sono disposto a consacrarvi ancora con tutto il cuore.

Ma è un'opera considerevole, il cui successo è il punto capitale. Non dev'essere trascurato nulla per attirarvi le migliori influenze.

Ora ho saputo che erano state tenute delle conferenze ieri fra i principali membri del centro destro e del centro sinistro; che un maggior numero di portafogli disponibili, specialmente quello delle finanze, avrebbero facilitato gli accordi.

Riflettete bene, finché non è ancora nulla impegnato definitivamente.

La considerazione delle persone e delle situazioni non è che secondaria. Il menomo sacrificio che io possa fare alla causa comune è di lascia-

re il campo libero. Da vicino come da lontano, essa mi troverà nel novero dei suoi partigiani più convinti e più zelanti.

Vostro devotissimo,

P. Magne.

D'altra parte il signor Magne annunciava colla seguente lettera al signor Schneider che egli non faceva parte della nuova combinazione:

Mio caro amico,

Olivier ha conferito con quei signori. Essi chiedono tutti i portafogli, eccettuati i due militari. Egli mi scrisse per chiedere il mio parere sulla condotta da tenersi. Naturalmente, io gli risposi di concederli, salvo ad intendersi sulla divisione fra le varie gradazioni della maggioranza e sul programma politico.

Ritirandomi dalla combinazione, mi felice di aver richiesto che la situazione divenisse chiara e corretta. Amo meglio esservi estraneo con una situazione ben definita che farvi parte per l'effetto di un malinteso e di trattative equivocate. Tutti vi guadagneranno.

Mille saluti.

Magne.

Scrivono da Parigi 3 gennaio alla *Perseveranza*:

La Borsa d'oggi, quantunque perda il suo ministro favorito, ch'è rimpiazzato dal sig. Buffet, ha salutato con un grande rialzo la fusione dei due centri, ed il primo Ministero parlamentare.

Scrivono da Parigi 4 gennaio all'*Opinion*: L'ultima lista ministeriale da me inviata cadde sotto il ridicolo e soprattutto mercede l'intervento del Principe Napoleone. L'Imperatore si decise di nominar ministri gli uomini più avanzati del centro destro ed anche alcuni del centro sinistro. E oggi certo che il sig. Magne aveva chiesto la nomina di questi ultimi, e che d'altra canto questi furono cagione che il sig. Magne rimanesse escluso, perché il sig. Buffet rifiutò di entrare in questo Ministero con un portafoglio inferiore a quello del sig. Chevandier di Valdrôme ministro dell'interno. Or bene, soltanto il portafoglio delle finanze poteva dargli questa eguaglianza.

Il sig. Olivier non poté disconoscere che facendo entrare nel Gabinetto i membri più influenti ed amichevoli dei centri, diventava il personaggio meno importante del suo Ministero. E perciò rinunziò di collocare all'interno presso il sig. Chevandier di Valdrôme, il sig. Philis, suo amico intimo ed *alter ego*, il quale avrebbe fatto a profitto del sig. Olivier la parte che il signor S. Paul sosteneva presso il sig. Pinard a profitto del sig. Rouher. Il sig. Olivier, pertanto, lo prese con sé alla giustizia.

Però lo stesso sig. Olivier è molto sdegnato contro il sig. Magne, che rese necessario questo cambiamento, nel momento in cui la lista da me trasmessa era inviata per telegrafo, con qualche leggerissima modificazione, nei Dipartimenti, ed i ministri, di cui erano state firmate le nomine, avevano già fatto visita ai Principi della famiglia imperiale. Il sig. Gaudin, che doveva assumere il portafoglio degli esteri, prendeva già degli accordi col sig. La Tour d'Auvergne.

Comunque sia, il nuovo Ministero definitivamente nominato, ha prodotto bonissima impressione, perché si vede al potere una riunione di uomini degni di stima ed indipendenti, i quali, avrebbero il coraggio di resistere all'Imperatore e di dare le proprie dimissioni, se Napoleone III volesse rientrare nella via del potere personale.

Il *Peuple français*, un po' irritato perché l'Imperatore non volle nominare ministro il suo direttore, signor Clemente Duvernois, malgrado l'affezione che si ha per lui alle Tuileries, esagerò alquanto il valore delle concessioni fatte dai nuovi ministri, soprattutto sulla questione dello scioglimento del Corpo legislativo. Essi non lo chiedono immediatamente, ma non si sono impegnati a non chiederlo per l'avvenire.

Il signor Daru ha ricevuto oggi molti diplomatici e le congratulazioni delle Corti estere. Si crede prossimo un considerevole movimento nel Corpo diplomatico, come pure nelle Prefetture. La Prefettura della Senna venne offerta al sig. Cochin, che si ritirò dal Consiglio municipale per non sancire la irregolarità che nel medesimo veniva commessa. Il signor Daru si recò a far visita all'Imperatore, e si dice che lo assicurò della sua devozione, e che voleva aiutarlo sinceramente a fondare l'Impero liberale. L'Imperatore pare in ottimi termini coi suoi ministri. Il sig. Daru ha stimato tanto più necessario quelle dichiarazioni, inquantoché fu uno dei rappresentanti che il 2 dicembre si riunirono per protestare contro il colpo di Stato. Il generale Ferry, genero del maresciallo Bugeaud, che essendo allora colonnello, fu arrestato, è morto appunto nel momento in cui il signor Daru diventava ministro.

Il Principe Napoleone ha ricevuto quest'anno un numero maggiore del solito di biglietti di visita, il che dimostra che lo si crede in favore alle Tuileries.

Si crede che la Camera criminale della Corte di cassazione delibererà venerdì sul ricorso di Troppmann. Esso verrà certamente respinto, e quel mostro sarà giustiziato mercoledì o giovedì, al più tardi, della settimana prossima.

Il *National*, parlando del nuovo Gabinetto francese, dice:

Se i ministri che compongono il primo Ministero parlamentare dell'Impero hanno la ferma intenzione di eseguire i recenti programmi ai quali apposerò le loro firme, ecco gli atti e le riforme che ci annunzia il Gabinetto:

La pace;

L'abrogazione delle leggi di sicurezza generale;

L'interdizione del cumulo dei grossi stipendi;

Il decentramento amministrativo;

La scelta dei Sindaci nei Consigli;

La riforma elettorale;

La modificazione dell'art. 75 della Costituzione dell'anno VIII;

L'istituzione dei giurati nei processi di stampa;

La soppressione del bollo con modificazioni dei diritti di posta;

La riforma negli annunci giudiziari;

La libertà dell'insegnamento superiore;

L'inchiesta parlamentare sui trattati di commercio;

Il miglioramento morale, intellettuale e materiale della maggior parte del popolo.

Se, come ci auguriamo, i membri del centro sinistro han fatto dell'attuazione di tali idee una condizione del loro ingresso al Ministero, bisognerebbe aggiungere al programma i punti seguenti:

Elezione dei Sindaci per mezzo dei Consigli municipali;

Diminuzione dei contingenti;

Riforme finanziarie.

La costituzione del nuovo Ministero sarebbe dunque un contratto liberale stipulato fra lui e il paese.

La grande rivoluzione pacifica cominciata nel 1869 si proseguirebbe così nel 1870.

Il Governo francese, di fronte ai tentativi di subornazione fatti dalla stampa demagogica verso l'esercito, pubblicava la seguente Nota nel *Journal Officiel*:

«Certi giornali da qualche tempo si fan l'organo d'insinuazioni malevoli contro l'esercito, e si assumono l'ufficio d'incriminare tutti gli atti dell'autorità militare, ora snaturandone gli atti, ora cercando di accreditare notizie non vere.

«Questi giornali, non curando i più importanti interessi del paese e dell'esercito, intimano giornalmente al Governo di spiegarsi sui minimi fatti relativi alla regolare applicazione dei regolamenti e delle leggi militari.

«Il Governo sente troppo profondamente la sua dignità e i suoi doveri per prestarsi a spiegazioni e a smentite, e ad una polemica giornaliera sulla disciplina, sui principii della subordinazione e sulla considerazione giustamente dovuta ai capi che sorsero dalle file dell'esercito, e che esso desidera di rispettare.

«L'eccellente spirito di tutti coloro a cui fu affidato l'onore della bandiera, ufficiali e soldati, è molto al di sopra di simili attacchi; il buon senso pubblico ne fa giustizia, e l'opinione pubblica non si lascia traviare dalla tattica che ispira quei diarii.

«D'altronde questa tattica dei partiti rivoluzionari non è nuova. Ve ne furono degli esempi dopo il 1848, e la legge del 27 luglio 1849 conferisce, quando occorre, al Governo il mezzo di punire coloro che si abbandonano a così criminosi maneggi.

Il *Public* dice che il maresciallo Vaillant, ministro della casa dell'Imperatore, non assisterà ai Consigli dei ministri.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il *Fremdenblatt* dà sicura notizia che un riavvicinamento sia avvenuto fra la maggioranza e la minoranza del Gabinetto, per cui si può attendere che tutti i ministri restino al loro posto, meno il dott. Berger, che si ritirerebbe per riguardi di salute.

Tutte le notizie della Dalmazia concordano in ciò che la commissione dei Crivoseiani è prossima. Durante le feste di Natale, i soldati degli avamposti avevano molto da soffrire per l'intemperie. Da Risano si annunzia che il colonnello Simic dispone di oltre a 60 Crivoseiani armati, che stanno al suo soldo, i quali prestano ottimi servizi di cordone.

Due Crivoseiani armati si recarono spontaneamente a Dragaly dal primo tenente Klein, e gli recarono delle lettere e riportarono il di seguente la risposta.

(Diac.)

Leggesi nel *Cittadino*:

Gli arresti operati dai condottieri degli operai non otterranno l'effetto sperato dalle Autorità, quello cioè di produrre una salutare intimidazione; giacché, come ci scrivono da Vienna, ebbe luogo il 1.º gennaio un'altra riunione nell'*Universum* di oltre 4000 operai. La presidenza venne questa volta un certo Scheu; l'incetta autorità di pubblica sicurezza vi era rappresentata da due commissari di polizia e due stenografi. Il signor Scheu asperse la seduta congratulandosi cogli operai per essere intervenuti in buon numero, e disse che ciò prova non essersi la democrazia sociale lasciata terrorizzare mediante gli arresti dei suoi uomini di fiducia. Lo scopo dell'adunanza fu quello di protestare contro il progetto di legge sulla coalizione, il quale, secondo gli oratori, non darebbe all'operaio il diritto di coalizzarsi. Un oratore, Tauscher, disse che per approfittare della legge proposta dal ministro Herbst, ogni operaio dovrebbe essere avvocato, altrimenti la medesima condurrebbe gli operai che volessero approfittarne direttamente al criminale.

PAESI BASSI

Scrivono da Amsterdam all'*Indépendance belge*:

Di tutte le discussioni, scrivono al diario belgio, alle quali hanno dato luogo i bilanci, nessuna ha attirato l'attenzione pubblica quanto quella del bilancio della guerra.

La notizia che una proposta di disarmo era stata fatta da una grande Potenza, aveva profondamente commosso il paese. Di già, prima di questo rumore, petizioni rivestite di migliaia di firme, erano state dirette al Re ed alle Camere per chiedere la riduzione delle enormi spese militari che aggravano la nazione. Gli Stati provin-

ciali di Groninga, avevano anzi presentato in corpo una di queste petizioni, che faceva allusione al vantaggio di far parte della Confederazione della Germania del Nord, se le spese militari non fossero state ridotte. Queste petizioni, firmate da elettori, dovevano naturalmente esercitare una grande influenza sui discorsi privati dei deputati.

«Nulla è più eloquente delle cifre: il sig. Viruly, deputato di Rotterdam, se ne è servito per dimostrare che, dal 48 in poi, l'Olanda ha speso al di là di un miliardo di franchi per lo sistema di difesa; che in Olanda si pagano annualmente più di 13 franchi per testa per questa difesa; che non vi ha nessuno Stato di secondo ordine che spenda quanto noi. Egli ha chiamato questa imposta un premio di assicurazione troppo elevato. Il signor Thorbecke ha egualmente detto che il cittadino che paga, e che paga molto, ha il diritto di domandare quale uso si fa del suo denaro; tuttavia le petizioni non devono impedire ai rappresentanti di votare secondo la loro coscienza. Il signor Thorbecke ha confessato che le sue opinioni sulle spese per la difesa del paese si sono grandemente modificate dopo la guerra ingiusta fatta alla Danimarca, e soprattutto dopo il 1866, in cui il sistema d'annessione è stato praticato su così larga scala. E così il signor Thorbecke ha dichiarato, senza giri, ch'egli è perfettamente d'accordo col generale Knoop, secondo il quale noi ci troviamo nel medesimo pericolo della Repubblica neerlandese del diciassettesimo secolo. Il signor Knoop è d'avviso che noi siamo perfettamente in istato di difenderci.

«Dobbiamo aggiungere che questi due discorsi dei deputati Viruly e Thorbecke hanno fatto votare il bilancio della guerra con le spese diminuite.

SPAGNA

I nostri lettori si ricorderanno come in questi giorni si fosse da alcuni giornali francesi e spagnoli fatta correr voce di un riavvicinamento fra l'ex-Reina Isabella ed il Duca di Montpensier; voce però che il telegrafo si affrettò quasi subito a smentire. A tale riguardo troviamo ora nel giornale montpensierista *Las Novedades* la seguente dichiarazione, alla quale si attribuisce una grande importanza dagli stessi periodici governativi spagnoli; quel giornale dichiara:

«Che il Duca di Montpensier, nel prestare i suoi aiuti alla rivoluzione di settembre, molti o pochi (e se non furono tanti come avrebbe desiderato, non fu sua colpa) che essi siano stati, non ebbe altra mira tranne quella di dare alla sua patria adottiva quella libertà di cui era priva.

«Che non pensò mai di chiedere posizione alcuna a titolo di premio per quegli aiuti, all'infuori del godimento dei diritti tutti di cittadino spagnolo.

«Che nel modo istesso con cui accettò e giurò la Costituzione del 1869, accetterà pure qualsiasi forma di governo, e qualunque Monarca piacerà alla nazione di eleggersi in forza della sua sovranità e con legittimi mezzi.

«Che l'unica cosa la quale egli non accetterà in alcun modo, sarà la restaurazione d'Isabella, quella del suo figlio Alfonso ed il trono di D. Carlos.

La *Epoca*, giornale conosciuto per i suoi principii borbonici, e che con zelo indefesso sostiene la candidatura del Principe Alfonso colla reggenza Montpensier, non si arresta per nulla a tale dichiarazione, e continua la sua propaganda colle seguenti parole, le quali, osserva l'*Imparcial*, debilitano singolarmente la negativa che *Las Novedades* oppongono alle voci corse:

«Siamo abbastanza leali nelle nostre polemiche per riconoscere che la soluzione da noi esposta, va soggetta, quantunque in minore scala, agli inconvenienti internazionali che segnaliamo per l'elezione a Re di Spagna di un Principe della famiglia d'Orléans. Ma quale soluzione non vi è soggetta? Quella di un Principe intimamente legato con Italia o con Prussia li presenta agli occhi della Francia; quella di un Principe francese ed anche portoghese, a quelli dell'Inghilterra e del Portogallo.

«Il Duca di Montpensier, tenendo in sua mano la reggenza del Principe chiamato al trono dalla tradizione, dal diritto ereditario e dalla sovranità nazionale solennemente espressa, non può essere una soluzione contraria agli interessi della Francia, né ostile all'impero, come non lo fu la elevazione al trono del Belgio d'un Sovrano, figlio d'una Principessa d'Orléans e sorella del Duca di Montpensier. Perciò dovendo scegliere fra questa soluzione dinastica e conservatrice, nel buon senso della parola, e la possibilità di un periodo d'anarchia che elegga fatalmente la Spagna in repubblica, né l'illustre Sovrano che regge i destini della Francia, né l'opinione in Europa possono titubare. La prima si è la pace in Spagna ed in Europa; la seconda sarà la permanenza d'un incendio, che al domani può comunicarsi a tutta l'Europa.

I periodici carlisti dichiarano tutti in una Nota identica, ch'è falso il proclama del Duca di Madrid, nel quale si dice che don Carlos sottopone i suoi diritti alla Corona di Spagna al suffragio universale del popolo spagnolo.

Le basi cardinali della Relazione fatta dalla Commissione del bilancio sono le seguenti:

Si autorizza il Governo a creare valori al portatore per lo scopo esclusivo della continuazione delle opere pubbliche. I conti del patrimonio della Corona si sottoporranò al giudizio ed arbitrato del Tribunale dei Conti.

Il Governo si obbliga a presentare prima del 30 giugno i seguenti progetti di legge:

1. Dotazione del clero.
2. Pensioni militari.
3. Pensioni civili.
4. Riorganizzazione dell'esercito.
5. Sistema di costruzioni navali e Arsenali.
6. Riforma dei servizi governativi, ed in specialità delle miniere saline, ecc.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vi giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Il giorno 3 di gennaio, dice l'iberia del 1.º corrente, si unirà la Commissione incaricata di redigere il progetto dell'elezione del Monarca. Scopo della riunione è di esaminare il progetto formulato dal segretario della Commissione che venne distribuito a tutti i membri.

In detto progetto viene stabilito che l'elezione si faccia per schede, che conterranno il nome del candidato al trono e la firma del deputato che vota. Alla votazione presiederà una Commissione nominata ad hoc per le sessioni, de' cui sette individui due saranno segretari, due scrutatori e tre controllori dei voti; tutti poi sotto la presidenza della Camera.

Non si potrà procedere allo scrutinio se le schede non corrispondano al numero dei votanti.

Ciò che la Commissione, che si unisce il giorno 3, deve decidere, si è se l'elezione deve farsi con un numero fisso di voti, ovvero per maggioranza assoluta.

Questo è il punto lasciato in sospeso dal progetto ora formulato.

Dimostrazione di Barcellona.

Nei giornali spagnoli oggi ricevuti troviamo il racconto della dimostrazione fatta a Barcellona dal partito repubblicano in sfregio del ministro di grazia e giustizia, signor Zorilla, che era andato in quella città per assistere alla cerimonia dello scoprimento d'una lapide commemorativa della caduta dei Borboni, della proclamazione della Costituzione e dei diritti individuali nella sala delle adunanze del palazzo municipale di quella città.

Il ministro arrivava nella sera in Barcellona, e veniva ricevuto alla Stazione della ferrovia dai membri della municipalità, dal governatore della Provincia, dal rettore dell'Università, e dai principali funzionari dell'ordine politico e giudiziario.

Quando il ministro e le persone che erano andate ad ossequiarlo si misero in via nelle loro vetture verso il palazzo municipale, cominciarono a formarsi e seguirli sui lati delle vetture diversi gruppi di persone di varia condizione, i quali presero a mandare gridi di *Viva la Repubblica federale* ed altri simili gridi.

Quando il corteo giunse alla sua destinazione, il ministro era visibilmente commosso. Preso un po' di riposo nella sala del primo Alcide (Sindaco), passò nella sala detta dei Cento già piena di magistrati e cittadini del partito progressista, dove il presidente della Congregazione municipale lesse un discorso in ringraziamento al ministro, che in sì cattiva stagione aveva voluto onorare della sua visita la città di Barcellona. Dopo altri discorsi fu tolto il velo dalla lapide commemorativa fra gli applausi fragorosi dell'adunanza.

Mentre ciò avveniva nel palazzo dei Cento (serve il *Telegrafo* di Barcellona), una scena molto diversa avveniva nella piazza, che era stata per simile occasione illuminata a palloni colorati. I dimostranti erano venuti crescendo, e la grida e i sibili rimbombavano all'aria, e una parte del pubblico prendeva un'attitudine aggressiva, tantoché alcuni dei volontari dei Corpi franchi di Tarragona, che facevano guardia al Palazzo, furono feriti da colpi di pietra. Fu allora che il governatore civile della Provincia e il comandante generale, che trovandosi nelle sale consistoriali, diedero l'ordine di far uscire alcune forze di fanteria e cavalleria, per far cessare l'ammutinamento. Arrivato poco dopo sulla piazza uno squadrone di cavalleria, ed uscite alcune pattuglie di Corpi franchi, la grida cessarono, e la piazza rimase completamente sgombra. Si fecero alcuni arresti di persone, che parevano i principali eccitatori del tumulto.

RUSSIA

Il corrispondente da Pietroburgo dell'Indep. belge dà i seguenti particolari sulla cospirazione scoperta in quella città, di cui abbiamo già fatto parola:

«Sembra dapprima che il centro di questa cospirazione fosse a Ginevra, e che i suoi capi siano due giovanotti che riuscirono a fuggire; uno di loro era già compromesso nel tumulto di studenti avvenuto a Pietroburgo la primavera scorsa. Egli era, a quanto pare, precettore di Ginasio. Arrestato dalla Polizia segreta, egli riuscì a fuggire durante il tragitto dal palazzo alla fortezza. L'altro era stato arrestato come implicato in uno strano tentativo. Si era trovato sotto un ponte ferroviario, un giorno che l'Imperatore doveva attraversarlo, un barile di polvere. L'individuo in questione era riuscito a scamparsi, e viveva ad Odessa sotto la sorveglianza della Polizia, ciò che non gli impedì di fuggire all'estero.

In secondo luogo, si sa che i cospiratori di Ginevra erano in relazioni dirette con un gruppo di giovani residenti a Mosca. E in quella città che doveva formarsi il principale focolare della cospirazione. Si era già inviato da Pietroburgo un giudice d'istruzione, specialmente incaricato delle ricerche negli affari criminali d'alta importanza.

Un assassinio misterioso, commesso circa quindici giorni or sono a Mosca sulla persona d'uno studente dell'Accademia d'agricoltura, sembra riferirsi a questo stesso affare. Infine, per ciò che concerne il giudice di pace, signor Tchekouff, di cui vi ho parlato nella mia lettera precedente, sembra che egli sia colpevole soltanto d'una inqualificabile debolezza, avendo consentito a chiudere in una cassetta del suo Ufficio alcune carte che appartenevano al suo uomo d'affari, signor Evdokimoff.

TURCHIA

Costantinopoli 4 gennaio.

Ieri, primo giorno delle feste del Bairam, il Sultano è andato alle Moschee. Il Ramazan finisce mercoledì.

Un telegramma annuncia che un terremoto è stato sentito ieri mattina a Rodosto.

AMERICA

Il conte d'Eu, genero dell'Imperatore del Brasile, nipote di Luigi Filippo, fu dichiarato erede presuntivo della Corona del Brasile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 gennaio.

Consiglio comunale.—Ottenuta dalla R. Prefettura l'autorizzazione prescritta dall'art. 78 della legge comunale e provinciale, il Sindaco invitò i consiglieri ad assistere ad una adunanza straordinaria del Consiglio, che avrà luogo nel giorno di mercoledì 12 corrente, alle ore 11 antimeridiane e successivi, per la trattazione dei seguenti oggetti:

Seduta pubblica:

1. Nomina degli otto assessori ordinari e quattro assessori supplenti.

2. Approvazione dei preliminari d'acquisto degli stabili compresi nel secondo tronco della

strada da SS. Apostoli a S. Felice, rimasta sospesa nella seduta 29 dicembre p. p. perchè fosse sentito prima il voto della Commissione edilizia.

3. Progetto di allargamento della Calle che mette dal Campo della guerra a S. Giuliano.

4. Transazione fra il Municipio e la Ditta Enrico Gilberto Neville, sulla vertenza in corso sul ponte in ferro a S. Vitale, alla Carità.

5. Deliberazione sull'assegnazione di fissarsi a favore della direttrice del Convitto comunale, annesso alla Scuola magistrale femminile.

Seduta secreta.

6. Definizione della pendenza del direttore del Museo Correr, relativamente al diverso impiego da lui fatto della L. 1300, concessagli per acquisto di alabarde.

Leva.—Ieri, dinanzi alla Commissione, presieduta dal consigliere delegato, cav. Bianchi, incominciarono le operazioni di definitivo assenso dei coscritti, e si compirono regolarmente quelle relative al Distretto di S. Donà di questa Provincia.

Congregazione di Carità. (Comunicato).—Il fu benemerito co. Giovanni Querini Stampalia, tra le tante disposizioni d'insigne beneficenza inserite nel suo testamento 11 dicembre 1868, ha lasciato L. 3000 per essere erogate a mezzo della Congregazione di Carità a favore dei poveri delle parrocchie di S. Zaccaria, di S. Maria Formosa e dei SS. Gervasio e Protasio.

La P. C., desiderando anche in questo caso di applicare il principio di prescegliere poche famiglie a cui dare un generoso provvedimento, piuttosto che disperdere l'elargizione in modici importi che non riescono ad ottenere il vero scopo della patria beneficenza, ha prescelto, dietro concerti presi cogli onorevoli presidenti delle Deputazioni fraternali interessate, e colle Deputazioni fraternali stesse, cinque famiglie in ogni parrocchia, assegnando a ciascuna delle famiglie beneficiarie L. 200 (ducento) per potere ripartire con efficacia alle strazianti esigenze del loro stato economico.

La Congregazione di carità ritiene di avere incontrata religiosamente la volontà del generoso benefattore col sollevare dalla miseria quindici disgraziate famiglie che benediranno il suo nome.

Fondazione Querini Stampalia.—Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa Fondazione dal 31 novembre al 31 dicembre 1869: *E. Littré et Ch. Robin. — Dictionnaire de médecine, de chirurgie, de pharmacie.* 4 vol. Paris 1865.

Dictionnaire universel théorique et pratique de commerce et de navigation. 2 vol. Paris 1863. *Paul Lacroix. — Les arts au moyen âge et à l'époque de la renaissance; ouvrage illustré de 19 planches chromolithogr. et 400 gravures sur bois.* 1 vol. in 4.º Paris 1869.

Paul Manz. — Les chefs d'oeuvres de la peinture italienne; ouvrage contenant 20 planches chromolithogr. 40 planch. sur bois. 1 vol. in fogl. Paris 1870.

Pietro Fanfani. — Vocabolario della lingua italiana. 4 vol. in 4.º Firenze 1865.

Theodor Mommsen. — Histoire romaine. Trad. de l'allemand. 7 vol. in 8.º Bruxelles et Leipzig 1863-1868.

Crescenzo Montagna. — Generazione della terra, corredata di 50 tavole. 1 vol. in 8.º Torino.

Alessandro Anserini. — Curiosità della scienza contemporanea. Firenze 1869.

Paul Bert. — Leçons sur la physiologie comparée de la respiration, professées au Muséum d'histoire naturelle. 150 fig. intercalées. Paris 1870.

Macmillan's magazine. — Londra, dicembre 1869.

Max Müller. — Nuove letture sulla scienza del linguaggio dette nel R. Istituto della Gran Bretagna. 1 vol. in 8.º Milano 1870.

Filippo Lussana. — Manuale pratico di fisiologia ad uso de' medici. 2a ediz. 1 vol. in 8.º Padova 1868.

Charlton e Treves. — Il giro del mondo. — Giornale di viaggi, geografia e costumi. 1 vol. in 4.º Milano 1868.

Pitha e Billroth. — Enciclopedia di patologia chirurgica, speciale e generale con 13 tav. in rame e 32 tav. litograf. dalla 1-13 disp. Napoli 1869.

Giornali e Riviste.—*The Times, Galvani's Messenger, English mechanic and mirror of science, Journal des Débats, La France, L'Italie, L'Indépendance, Le Constitutionnel, Le Siècle, Le Séphore de Marseille, La Presse, Revue des cours scientifiques, Revue des cours littéraires, Cosmos, Revue encyclopédique, Mercur, Allgemeine Zeitung, Neue Freie Presse, Il Diritto, La Perseveranza, La Rivista Europea, La Nazione, La Riforma, La Gazzetta d'Italia, La Gazzetta Ufficiale d'Italia, L'Opinione, Il Pungolo, La Gazzetta del Popolo, Il Corriere Mercantile, Il Pasquino, La Gazzetta di Venezia, Il Rinnovamento, La Scena, La Stampa, Il Tempo, Bollettino del Comizio agrario di Conegliano, Il Monitor Vitecolo.*

Il Bibliotecario, A. UNGER.

Associazione medica italiana.—In base all'Art. 28 dello Statuto del Comitato ed annesso Regolamento, è invitata V. S. ad intervenire all'Adunanza mensile del giorno di lunedì 10 del corrente mese alle ore 4 pom., nel solito locale dell' Ospedale Civile.

Ordine del giorno.

1. Deliberazione sulla proposta che d'ora in avanti nelle nomine ai posti pubblici di medico e chirurgo, si proceda dietro concorso per titoli e per esami.

2. Su di un caso di albuminaria acuta. Comunicazione del dott. M. R. Levi.

3. Sull'uso dell'idrato di cloruro. Comunicazione del dott. A. Bert.

Venezia, 3 gennaio 1870.

Il Presidente BERTI.

Il Segretario Calza.

Arresto.—Un cavaliere d'industria straniero certo Cristiano Sieber, dopo parecchie avventure in altre città italiane, giungeva in Venezia la sera del 30 dicembre senza recapiti e privo di mezzi. Fermatosi all'Hotel d'Italia con piccolissimo bagaglio adduceva mille pretesti per non pagare il conto di circa lire 50, che dopo cinque giorni di permanenza gli era stato presentato. La R. Questura tentava di sapere, che questo signore era lo stesso che non molti giorni or sono trovandosi in Roma, spacciavasi per conte Cornini, e dandosi per persona molto facoltosa presso alloggio nell'Hotel Roma, fuggiva insalutato ospite, lasciando un debito ed un baule vuoto all'albergatore ed altro debito ai camerieri dell'albergo; e veniva pure a sapere che in Livorno dandosi col nome di Augusto Syberli aveva estorto al Consolato austriaco lire 70 col pretesto di aver lasciato il suo bagaglio a Civitavecchia.

Per tutte queste ragioni, la Questura procedette all'arresto del Sieber che dichiarò di esse-

re negoziante di stoffe in Boemia, e di essere partito dieci settimane fa, per un viaggio all'Istmo di Suez, ed offrì notizie sul proprio conto, diverse ed in contraddizione con quelle indicate nel registro dell'Albergo d'Italia.

Il fatto fu subito denunciato all'Autorità giudiziaria.

Smentita.—Il sig. Antonio Caviola ci prega di annunziare non sussistere il fatto accennato da un giornale di qui, che egli abbia guadagnato la grazia principale della Lotteria di Milano, mentre il Pungolo, il giorno avanti, già fece sapere che era stato il grazioso.

Incendio.—Ieri sera appiccavasi il fuoco alla canna di camino in una casa in Calle del Lagugher e S. Apollinare, ma veniva in pochi minuti spento, mediante il pronto intervento di tre facchini, due Guardie municipali ed altre di Questura, le quali si adoperarono inoltre a mantenere l'ordine.

Contravvenzioni.—Le Guardie municipali denunciarono nel giorno 7 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	2
Per gettiti e depositi d'immondizie	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	5
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	8
Contravvenzioni per canne da camino proibite	7
Per cani vaganti senza museruola	3
Totale	30

Le Guardie Municipali raccolsero sulla pubblica via certa C. G. colpita da male, e lo tradussero all'Ospedale civile.

Arresti.—Le Guardie di P. S. arrestarono il 7 corr. T. T. per eccessi commessi in istato di ubriachezza; — P. A. per furto in danno del sig. B. V.; — G. B., indiziato autore di furto di baccaia in danno del padrone di una barca ancorata presso le Zattere.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 5428. Gazz. Uffic. 7 gennaio. VITTORIO EMANUELE II PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro di finanze; Sentito il Consiglio dei ministri; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito presso il Ministero delle finanze una Commissione permanente, la quale ha per incarico di assistere il ministro vigilando sull'esecuzione delle deliberazioni del Parlamento, e di studiare e coordinare i progetti di legge e le relazioni da presentarsi al medesimo.

Art. 2. Detta Commissione ha facoltà di prendere tutte le informazioni, che le occorrono, presso ogni Ufficio finanziario.

Art. 3. La Commissione è composta di cinque membri, di cui il presidente è nominato per Decreto Reale, e gli altri e un Decreto ministeriale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 settembre 1869

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella

Venezia 8 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 gennaio.

Per quanto ci avviciniamo al giorno in cui saranno ripresi i lavori parlamentari, ignorasi completamente quale sarà l'aspetto della Camera, quali le discussioni che ivi avranno luogo. Per intanto è probabile, secondo quello che mi si assicura, che sin dalla prima seduta si procederà all'elezione del presidente. Il Ministero ha esaminato, fra le altre, anche questa questione; e mi dicono che, dopo una discussione piuttosto lunga, ha prevalso il principio di rimanere completamente estraneo alla lotta, lasciando che la Camera scelga il presidente che più le conviene. Questa deliberazione che è in tutto conforme all'indole del Gabinetto e che risponde alle necessità politiche in mezzo a cui egli si trova, avrà una conseguenza spiacevole, giacché lascerà i partiti in balia di loro medesimi, e togliendo all'elezione presidenziale ogni carattere politico, ci obbligherà a vivere ancora per qualche tempo nell'incertezza.

Incertezza relativa per altro! giacché a me pare oggimai fuori di dubbio che il Ministero possa ritenere d'aver per sé la maggioranza della Camera. Solo le proposte dell'on. Sella potrebbero creargli dei nuovi avversari; ma bisognerà che esse siano del tutto biasimevoli, perchè il Ministero possa essere rovesciato in conseguenza di esse. Mi pare che il Gabinetto dell'on. Lanza possa ripromettersi nel 1870 la stessa sorte che toccò al Gabinetto Menabrea nel 1868; e che siamo ancora ben lontani dal vedere apparire sull'orizzonte politico un'opposizione determinata ad ottenere un mutamento ministeriale.

Vi scrivo questo, giacché a me sembra che la previsione sia oltre ogni dire confortante. Noi abbiamo bisogno di lavorare molto, e di risolvere diversi problemi un po' importanti dell'altro. Ora, se abbiamo la fortuna d'aver un Ministero che viva in pace con la Camera per sei mesi continui, in questo periodo si possono concludere assai cose eccellenti. Ne abbiamo avuto già una prova nel 1868; e se l'esperienza potrà rinnovarsi nell'anno in cui siamo entrati adesso, ne risentiremo senza dubbio immensi vantaggi.

Oggi abbiamo una corrente conciliativa che domina tutto il paese; e il disgusto delle scene dell'anno passato è talmente profondo, che si vuole da tutti procedere per tutt'altra strada. Auguriamoci dunque che Camera e Ministero sappiano trar profitto da così buone disposizioni, e che si faccia un nuovo passo verso una situazione finanziaria migliore.

Sono lieto di polveri dire che la notizia che vi detti ieri sera circa ad alcuni provvedimenti che il ministro della guerra aveva in animo di proporre relativamente agli ufficiali dell'esercito non è punto confermata. Havi anzi ci assicura che al Ministero della guerra non si è mai pensato ad adottare espedienti simili a quello che io indicai. In realtà, posso dirvi che a me le notizie furono fornite da persona che era molto bene in grado di sapere quello che diceva; ma ad ogni modo, non intendo fare una questione di informazioni più o meno esatte, e se vero è che non si pensi punto a disfarsi di eccellenti ufficiali, io sarò lieto quanto e più di chi che sia.

L'Opinione di questa mattina ha pubblicato un telegramma da Palermo in cui si annunzia che è stato preso il brigante Valvo. È un arresto

importantissimo, e sarebbe stato molto di più se si fosse potuto agguantare anche il suo compagno Ciccio. Costoro sono in campagna dal 1864 in poi, e non v'è grassazione o ricatto commesso in quel di Montemaggiore in cui non abbiano essi avuto una parte. Chi vi serve questa lettera ha avuto strettissima relazione con un ufficiale dell'esercito, il quale nel 1865 fece parte d'una colonna mobile che perlustrò per 40 giorni il Circondario di Termini. L'ufficiale, di cui vi parlo, fu spedito appunto a Montemaggiore con incarico di procedere all'arresto di Valvo, Ciccio, e un terzo di cui non saprei dire il nome. Ricorse al comandante la stazione dei carabinieri per averne aiuto, ma questi alzò le spalle con l'aria d'un uomo avvezzo, e disse: Sono due anni che lo cerco.

Vi narro questo per darvi un'idea dell'importanza di quest'arresto. Giova sperare che, preso lui, si agguantino presto anche gli altri, e che per tal modo la Provincia di Palermo rimanga libera dai malandrini.

Tempo fa vi scrissi che il ministro della guerra, dovendo naturalmente prendere in considerazione un rapporto che aveva fatto egli stesso come comandante il corpo di stato maggiore era sul punto di convocare un consiglio di disciplina perchè esaminasse alcuni fatti relativi al deputato Lobbia. Oggi mi si dice che il Consiglio dei ministri ha deliberato che non s'abbia a far nulla di tutto ciò, e che si lasci correre, forse per non suscitare questioni spinose e appassionate di discussioni. Vi do questa notizia come semplice cronista e senza pronunziare intorno alla medesima alcun giudizio nè di lode nè di biasimo.

Firenze 7 gennaio.

Concedetemi per oggi ch'io esca dalle miserie della nostra politica interna, e vi parli delle cose di Francia. Non vi paia soverchia pretesa la mia, che in fine di conto i nostri legami con quella nazione sono così stretti e molteplici, che gli avvenimenti di Parigi non possono non esercitare una grande influenza anche a Firenze, e però, entro certi limiti, posso considerare il grave argomento come non estraneo al compito mio giornaliero.

I miei occhi si fissarono a caso alcuni giorni sono, percorrendo la quarta pagina d'un giornale, sopra un annuncio librario, che parlava di due opere del sig. Emilio Ollivier, coi titoli *Démocratie et liberté* e *le 19 Janvier, compte-rendu aux électeurs de la 3me circonscription de la Seine*. L'annuncio, redatto con arte squisitamente francese, cominciava con queste parole: In quel modo si può formarsi un'opinione ragionata intorno ad un uomo, meglio che col conoscere la sua mente nelle diverse sue manifestazioni?

La incontrastabile verità di questa considerazione m'indusse a fare acquisto dei due libri, e a leggerli tutti d'un fiato per cercarvi il profilo morale e intellettuale dell'uomo che è in questo momento collocato a capo del nuovo Ministero francese, e sul quale sono rivolti tutti gli sguardi del mondo politico.

Démocratie et liberté non è che una prolissa riproduzione dei discorsi pronunciati innanzi al Corpo legislativo dal sig. Ollivier in circa 10 anni di carriera parlamentare. La maggior parte di questi discorsi ha perduto ogni interesse dal momento delle circostanze e dal decoro del tempo; le 19 janvier invece, pubblicato nei primi mesi del 1869, può essere riguardato come il precursore dei grandi fatti compiuti in questi ultimi tempi e come un programma per l'avvenire. Anche esso è un libro d'occasione, ma l'occasione è più che mai viva e presente; e però si legge con piacere e con frutto.

Non so se, quando venne pubblicato, voi ne abbiate tenuto parola nella Gazzetta, ma ad ogni modo spero non vi spiacerà ch'io ve ne riferisca le mie impressioni.

L'autore vi espone la sua vita politica, toccando anche dei casi principali della privata, e siccome egli fu più o meno immischiato in tutti gli avvenimenti francesi di qualche rilievo dal 1848 al 1869, così, sotto una forma personale, si trova nel suo libro abbozzato un quadro interessantissimo di questo periodo storico, che comprende la repubblica e i primi anni dell'Impero. L'età, l'esperienza della vita e degli uomini, la potenza dell'ingegno mutarono profondamente le prime convinzioni politiche del signor Ollivier; egli è tutt'altro uomo da quel che fu. Però, come non di rado avviene, la vanità non gli fa riconoscere e molto meno confessare la metamorfosi, che è succeduta nell'animo suo. Ed è sì forza in un'impresa impossibile, quella cioè di metter d'accordo il Prefetto del 1848 col deputato del 1868. Un rispetto umano fallace gli vieta di dire apertamente: ho errato; a 23 anni credevo il mondo diverso da quello che è! Ma siamo giusti, è un coraggio difficile, e che hanno soltanto gli inglesi e gli americani. Noi della razza latina amiamo di atteggiarci sempre un po' teatralmente, da uomini superiori e quasi infallibili, e non c'è da meravigliare se anche il sig. Ollivier non è immune da questa laide originale.

Il sig. Ollivier fu discepolo di Lamartine, e la sua creatura: ciò basta a significare che egli apparteneva a quella scuola di politici, che chiameremmo romantici, a quella scuola che, nei libri e nei giornali, s'inteneriva con svenevole pietà per Luigi XVI e per Maria Antonietta, e nel tempo stesso faceva l'apologia degli sgozzatori del settembre e dei massacratori dei Lionesi; che poetizzava il sentimento religioso della Vandea e plaudiva alla *Deesse Raisin*, scuola vagante in un sentimentalismo nebuloso, inconscio, evirato, che si mostrò tanto vuota nella teoria, quanto inetta nella pratica.

I discorsi del giovane Prefetto delle Bocche del Rodano agli operai Marsigliesi sono un misto curioso di socialismo, di principi autoritari, d'ordine e di disordine, come erano in generale tutte le concezioni popolari dei capifila di quel tempo. Ma nel fondo però vi trovate l'uomo dell'avvenire; e quando gli operai scalmanati dalleubbie dei novatori tentarono di passare dalle parole ai fatti, dagli schiamazzi alla rivolta, egli fece bravamente mitragliare. Ed ecco la solita conclusione, cui arrivano i demagoghi giunti al potere.

Al tempo del colpo di Stato, il sig. Ollivier non si trovò personalmente compromesso che per cagione del padre suo, il quale era uno dei repubblicani più rigidi e più ostili al Principe Luigi Napoleone. Fu imprigionato per breve tempo, esiliato dalla Francia, ma poi, nelle elezioni del 1857, nominato deputato, prestò giuramento e rientrò nella scena politica.

Questo è il gran momento della sua vita: è il momento in cui si sviluppa e prende vigore quell'alto concetto politico che ora trionfa e del quale il sig. Ollivier fu l'apostolo più abile e più fortunato; il concetto, cioè, dell'Impero liberale, della conciliazione della democrazia e della libertà col principio d'autorità e coi Napoleonidi.

In alcune splendide pagine egli dà un'idea delle difficoltà quasi sovrumane che ebbe a supe-

rare. Al principio della sessione, egli dice, noi eravamo cinque, anzi *I Cinque*, e tali siamo rimasti durante cinque sessioni.

Non si potrebbe immaginare cosa fossero allora le sedute del Corpo legislativo: le Tribune pubbliche quasi vuote; mentre noi parlavamo, un silenzio glaciale; alla minima parola mal gradita interruzioni; in seguito al più felice movimento oratorio, un *benissimo* da quattro bocche; dopo il più breve svolgimento del discorso impazienze e segni di disattenzione. A che giovarci, sembravano dirci, che giovarno tutte queste chiacchiere, quando non vi si ascolta dentro e non vi si bada fuori? Di tratto in tratto lo scoraggiamento ci assaliva, ci sentivamo quasi ispirati a partecipare all'opinione dei nostri avversari sull'infutilità dei nostri sforzi. Non era già l'indifferenza dell'Assemblea che più ci doleva, ma i vederli privi degli incoraggiamenti del paese e questi ci mancarono fino al 1860.

Gli incoraggiamenti alla fine vennero: ma qui il sig. Ollivier sbaglia: non fu il paese che andò a lui, fu lui che finalmente comprese la volontà della Francia. Finché l'opposizione fu radicale e irconciliabile, la Francia la lasciò dire e si dolse di non essere rappresentata: essa non voleva nuove rivoluzioni, ma voleva semplicemente quel *couronnement* de l'édifice che le era stato promesso, e in altri termini voleva conservare l'Impero e riacquistare la libertà. Il signor Ollivier comprese, ma comprese solo: i suoi amici l'abbandonarono se pur non l'accusarono di tradimento. Ecco un'altra fase difficile e degna di plauso della sua carriera. Egli non si spaventò della solitudine, e seguito intrepido la sua via.

Non giova ora rammentare i casi particolari, per quali a poco a poco egli si avvicinò all'Imperatore, ed ebbe personali relazioni con lui; e inutile pure sarebbe l'esaminare se e qual parte egli ebbe nel determinare Napoleone III a ristaurare la libertà in Francia: basti per sua gloria ch'egli precorse i suoi concittadini nella saggi via, ove la maggioranza dei francesi entrò colle elezioni del 1869.

Ora i fatti diranno se nel signor Ollivier si ritrova la stoffa di un grande uomo di Stato. Credo sublime la sua missione, e immensa la sua responsabilità; una lode eminente o un severissimo biasimo lo attende.

La Francia si è rimessa alla testa delle nazioni latine col riacquisto della libertà; ad essa spetta di provare al mondo, che ancora ne dubita, che la nostra razza è matura per la libertà, e che la libertà può perfettamente accordarsi colla Monarchia e colle istituzioni democratiche del nostro tempo.

Questa gloria avrebbe potuto coglierla l'Italia: ma la democrazia italiana si mostrò abile solo nel dilaniar riputazioni e nel vituperar tutto e tutti.

Intanto, l'avvenimento al potere del signor Ollivier ha rimesso all'ordine del giorno la questione romana; se egli vuol essere logico, se non vuol contraddire al programma liberale esposto nel suo libro, se vuol dare un affidamento della lealtà delle sue intenzioni al partito liberale e a tutta l'Europa, uno dei primi atti del suo Governo dev'essere lo sgombrare delle truppe francesi dal territorio italiano.

Leggesi nell'*Italie*: «Nessuna risoluzione è stata presa nella riunione privata che è stata tenuta ieri l'altro presso S. M., relativamente alla nomina di un nuovo titolare alle funzioni di ministro della Casa Reale. Il cav. Frichignoni di Castellengo ha persistito nelle sue intenzioni di non abbandonare le funzioni di grande scudiere.

E più oltre: «I signori Depretis, Bixio, Malenchini, deputati del centro sinistro, sono arrivati a Firenze; ebbero lunghe conferenze col sig. Lanza, ministro dell'interno e presidente del Consiglio.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 7: «Alcuni giornali hanno annunziato che il ministro della guerra abbia inviata una circolare ai comandanti de' corpi per offrire agli ufficiali che domandano la propria dimissione alcuni mesi di stipendio secondo gli anni di servizio, se non hanno raggiunto il termine fissato dalla legge, per conseguire la pensione.

Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia è falsa.

Leggesi nella *Riforma*, in data del 6: «La Commissione generale del bilancio si è oggi riunita per divenire alla sua completa costituzione.

«Le Sottocommissioni essendo ora per conseguenza in condizione di per mano immediatamente al lavoro, si ritiene che le principali relazioni potranno essere presentate al riaprirsi della sessione, vale a dire, quando il Ministero, secondo l'opinione invalsa, presenterà i bilanci del 1871.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo che al Ministero di agricoltura e commercio è allo studio un progetto di legge per regolare i rapporti fra quel Ministero e quello dei lavori pubblici per quanto concerne il servizio delle bonifiche e delle irrigazioni, cui si vogliono applicare principi più liberali di quelli della legge del 1865 sui lavori pubblici.

Ci si assicura pure che l'on. Castagnola intendeva presentare al Parlamento un progetto di legge per regolare l'industria della fabbricazione dello zucchero di barbabietola.

Leggesi nella *Riforma*:

«I nostri lettori ricorderanno che per un indirizzo fatto all'onorevole Lobbia dalla Giunta comunale di Fasano, il sig. di Rudini ne sciolse il Consiglio municipale.

«All'uopo venne mossa relativa interpellanza alla Camera. Effetto della medesima, fu la pronta convocazione dei comizi elettorali per eleggere il nuovo Consiglio. Or da Fasano ci si scrive, in data del 4

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Enrichetta Bedetti

prima donna al teatro di Corfù.

Persona intelligente giunta da Corfù, ci racconta che questa distinta artista forma meritoriamente la delizia del pubblico Corfiese. Nell'isola di Ragusa e nella Laguna di Venezia è veramente sorprendente. Ogni sera essa raccoglie le più entusiastiche ovazioni. I suoi fiori si succedono seralmente. Bella ed intona e la sua voce, l'accento e l'animazione, il suo canto è ispirato, il suo atteggiamento è distinto, talché tutte le persone dell'arte che la conobbero proclamarono a quella giovane una rapida e brillantissima carriera. L'orchestra pure è assai bene diretta dal distinto violinista Merzetti; come il sig. Lambellet, maestro e direttore, contribuisce potentemente all'esito felicissimo di quello spettacolo.

G. F.

AVVISI DIVERSI.

DEPOSITO LAMPADE ED APPARECCHI AD USO PETROLIO



Dell'imp. Regia
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso

FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA

vicino al Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 1068

GIUSEPPE CENDALI PREMIATO E PRIVILEGIATO ORTOPEDICO

Fornitore dell'Ospedale gen. di Venezia

e di più Istituti.

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulenburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'ingrandimento o di riduzione. Privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Scrimie e candelieri coniche di Bello. Carta elastica di filo vulcanizzato. Sacchetti di carota permeabile per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 938

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole corteo medico del Veneto, che il signor Blanchard, abbia venduto, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **PILLOLE DI IODURO DI FERRO INALTERABILI**, altrimenti dette **PILLOLE DI BLANCHARD**.

Essendo provato che delle **Pilole di Ioduro di Ferro** del Blanchard, non sono contraffatti che i **vasetti piccoli**; così i signori medici ed il pubblico troveranno una **sicura garanzia nel prescrivere e procedere ai vasetti grandi** cioè da 100 pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei **piccoli**. 492

JACOPO SERRAVALLO.

ATTI UFFICIALI.

Correzione. — Nell'Avviso d'asta 1.° corrente per la vendita dei Beni Ecclesiastici, inserito nella Gazzetta N. 2, per errore di stampa viene esposta in austr. L. 111:0 la vendita censuaria del Lotto N. 471, anziché in a. L. 1152.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO

AVVISO D'ASTA
Si notifica che nel giorno 24 gennaio c. a. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a cui delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti si in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per provvista di ferri di fabbrica nazionali, in barre tonde, quadre e patte per la complessa somma di L. 20.000.

La consegna dei generi suddetti avrà luogo, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richiesta spedita dall'Amministrazione marittima, e nel termine di mesi due dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissario generale.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a scheda segreta, a favore di colui, il quale nel suo partito firmerà e suggellerà, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissario suddetto, la quale verrà aperta dopo che saranno ricoperti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di esiguità di posto in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2.000, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

L'offerta stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed al Commissario generale.

Il trasporto e la squadatura del legname suddetto dovranno essere compiutamente ultimati entro il mese di agosto 1870.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissario generale.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a scheda segreta, a favore di colui, il quale nel suo partito firmerà e suggellerà, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissario suddetto, la quale verrà aperta dopo che saranno ricoperti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di esiguità di posto in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2.000, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

GIUSEPPE MARIA RUCHINGER

GIARDINIERE BOTANICO E FLORICULTORE

premiato colla grande medaglia d'oro e con medaglie d'argento.

Si fa dovere di prevenire i coltivatori ed amatori di piante e fiori che anche nel corrente inverno si trova abbondantemente provveduto di **Sempervivi e Conifere in vasi, Palme, Camellie, Acaie, Gardenie e Rose**, e moltissime altre specie di **piante ornamentali** le più recenti, le più rare e le più ricercate per decorazioni ed addobbi di giardini, appartamenti, sale, stanze, ecc. Avverte pure trovarsi fornito di fiori freschi ed immortali, sementi da giardino e da orto nelle più rare e svariate specie, e che assume ogni e qualunque commissione per forniture e noleggio di piante, nonché per composizione **bouquet, palme, ghirlande** e per qualunque lavoro in fiori d'ogni qualità, tanto per composizione, quanto per la terraferma e per l'estero, promettendo moderati e giusti prezzi, e la massima diligenza ed attenzione che gli coltivatori fin qui la benevolenza ed il compatimento dei rispettivi committenti. Pregha poi che le ordinazioni delle quali si lusinga venire onorato, sieno rivolte al suo Stabilimento Orto-Botanico a San Giobbe, o al suo unico Negozio a S. Maria Zobenigo, al Ponte delle Ostriche, N. 231.

1056

Dicembre 1869.

GIUSEPPE MARIA RUCHINGER.

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolari, Cappellai e da biancheria

PERFEZIONATI DA G. X. N. TUSCHKE, DA AMBURGO

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica

Istruzioni gratis

CON GARANZIA

Deposito generale presso **M. FLEISCHNER** in Venezia

Ponte delle Pignette, N. 4091.

736

UNA PERSONA

Abile nella traduzione e corrispondenza commerciale nelle lingue italiana, francese e tedesca, cerca di occuparsi alcune ore del giorno.

L'applicante potrà rivolgersi al sig. GIOVANNI BRIZZAGHEL, sotto l'Orologio. 989

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono le sorgenti delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercizio un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono correte senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

La Pillole del professor Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti: Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplezia — Coliche — Coniunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Disenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Infiammazione — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrua — Itterizia — Lombalgia — Macchie sulla pelle — Malattia del fegato, biliosa, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Rubeola — Rummatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofola — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticheo doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprintendenza del professor Holloway, si vendono ai prezzi di fr. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nella Stabilimento centrale del detto professore, 224 St. a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale**. Questo Pillole, la cui reputazione si è diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dei cattivi umori, quale ne sia la natura, e che sono la causa delle malattie croniche, e diffondono un'essenza alimentare dagli purganti in c. o. che esse formano composta per poter essere prese in un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione, e senza interrompere il lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moia, ROSETTI a Sant'Angelo, e ONZAGARO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO, e VICENZI, VALERI. — Genova, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILIPPETTI. 1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

1054

ANGELO TOMMASI

fu agente della rispettabile Ditta fratelli PIETROBONI.

RENDE NOTO

avere aperto fino al 18 del p. p. dicembre, un negozio da **Paste dolci, confetture e galanterie** in Merceria S. Salvatore, N. 5027, all'insegna della Regina Vittoria.

Prossimo il carnevale, avvisa di aver fornito il detto suo negozio di quanto la varietà, la moda, l'eleganza ed il buon gusto richiedono, tanto per balli che per nozze, promettendo sollecito ed accurato servizio e **discretezza dei prezzi**, anche nelle commissioni di piatti dolci per pranzo, delle quali venisse onorato.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

EMISSIONE DI 131.457

BUONI IN ORO

ESENTI DA OGNI IMPOSTA.

Questi buoni fruttano un interesse annuo di **30 franchi**, pagabili per cedole (coupons) semestrali, quindici franchi, il 1.° gennaio e 1.° luglio.

Sono rimborsabili a **500 franchi**, in trent'anni per estrazioni semestrali che avranno luogo in aprile e in ottobre. I buoni estratti saranno rimborsati il 1.° gennaio e 1.° luglio seguenti.

La prima estrazione avrà luogo il **1.° ottobre 1870** ed il 1.° rimborso il **1.° gennaio 1871**. Il pagamento delle cedole e dei buoni estratti sarà effettuato a scelta dei portatori a Firenze, a Parigi, a Ginevra e nelle città che saranno indicate nei titoli definitivi. **Questi pagamenti dovranno in ogni tempo essere fatti in danaro sonante; saranno liberi da tutte le imposte, tasse e deduzioni di qualunque natura possano essere.**

PREZZO DI EMISSIONE FRANCHI 410 PER BUONO.

Godimento dal 1.° gennaio 1870, pagabile come segue:

F. 40	all'atto della sottoscrizione	F. 40
70	all'epoca della ripartizione dal 17 al 25 gennaio	70
100	dal 10 al 15 febbraio 1870	100
100	dal 10 al 15 aprile 1870	100
100	dal 25 al 30 giugno 1870, sotto deduzione della cedola di 15 franchi scadente al 1.° luglio 1870.	85
410		F. 395

con facoltà in ogni tempo di scontare i versamenti non scaduti in ragione di 4 O/o all'anno. I versamenti in ritardo saranno gravati dell'interesse in ragione di 7 O/o all'anno. I titoli provvisori al portatore saranno consegnati all'atto del versamento di **70 franchi**.

La sottoscrizione sarà aperta li **11 e 12 gennaio 1870**, dalle 10 ore del mattino alle 4 ore della sera.

A Parigi, Ginevra, Basilea, Firenze, Torino e a Venezia, presso **JACOB LEVI e FIGLI**, dai quali si avranno anche maggiori dettagli. Le sottoscrizioni sono soggette ad una riduzione proporzionale, nel caso in cui oltrepassass

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, It. L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno l'iscrizione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 GENNAIO.

Il signor Darù, nuovo ministro degli affari esteri di Francia, ha parlato due volte: una al Corpo diplomatico, ed un'altra al Senato. Al primo promise che la Francia non si sarebbe mischiata negli affari interni delle altre Potenze. Al Senato egli si mostrò disposto a rispondere alle tre interpellanze: sul Concilio, sul trattato di commercio, e sulla politica interna, aggiungendo che il nuovo Ministero è composto di persone oneste, le quali «manterranno tutto quello che promettono». Sono due promesse preziose, che noi vorremmo veder mantenute. E si è perciò che aspettiamo di vedere il sig. Darù all'opera, prima di congratularci con lui. Nessun ministro al mondo direbbe che vuole immischiarsi negli affari interni delle altre Potenze, e che non ha intenzione di mantenere le sue promesse. Le frasi dette dal sig. Darù sono sentenze d'oro, ma appunto perché d'oro tutti i ministri le spendono per loro amministrativi, senza preoccuparsi poi di metterle in pratica. Parlando così, il sig. Darù ha detto quello che avrebbero detto gli altri. Quando egli avrà realmente messo in pratica le sue massime (e noi lo speriamo), allora si potrà dire che i ministri parlamentari del secondo Impero sono ministri degni di tutto il rispetto possibile e immaginabile. Sinora conviene tener conto al sig. Darù e ai suoi colleghi delle buone intenzioni, e sperare che i fatti tengano dietro alle parole.

Tutto però fa credere che nella fase costituzionale del secondo Impero, le questioni esterne saranno messe in seconda riga. Il nuovo Ministero ha nel suo programma scritto due parole: pace e libertà. E per questo che tutti l'hanno salutato con gioia. Perciò crediamo che questa volta il sig. Darù sia stato sincero, promettendo al Corpo diplomatico che la Francia non si sarebbe immischiata negli affari interni delle altre Potenze. Le varie frazioni del partito liberale cospirano tutte a concentrare l'attenzione della Francia sulle questioni interne: economiche, sociali e politiche. La stessa interpellanza sull'occupazione di Roma, che si dice consigliata dalla sinistra per darsi il gusto un po' maligno di mettere in contraddizione il sig. Olivier con sé stesso, oppure di metterlo in mala vista dei suoi colleghi, i quali passano per clericali, è sconsigliata dal *Temps*, giornale dell'opposizione, perché appunto una questione appassionata sopra Roma potrebbe distrarre gli animi dalle questioni interne. Per questa ragione si da sperare con fondamento che la promessa fatta dal sig. Darù al Corpo diplomatico non sia una delle solite banalità, con cui i ministri cominciano la loro carriera.

Quanto all'altra assicurazione data al Senato, che i ministri manterranno le promesse che han fatto, rispondiamo che vedremo. I ministri non si sono ancora spiegati, per esempio, sopra le promesse contenute nel programma del centro sinistro, sottoscritto dai signori Darù e Buffet, e che riguardavano l'elezione dei *maires* dai Consigli comunali, e la partecipazione del Corpo legislativo al potere costituzionale. In questi due punti il manifesto del centro sinistro si staccava da quello del centro destro. Ora la maggioranza dei ministri, che è di centro destro, manterra anche le promesse del centro sinistro? Il *Peuple français* ha detto che, entrando nel Gabinetto, i due ministri del centro sinistro, avevano rinunciato a quei due punti. E sinora non venne dai giornali del centro sinistro una risposta autorevole.

Inoltre, il manifesto del centro destro riconosceva il Corpo legislativo come una «sincera espressione della volontà del paese». I membri del centro sinistro non inserirono quella frase nel loro manifesto e votarono contro una cinquantina di elezioni convallate invece dalla maggioranza. Il *Temps* domanda se i sig. Darù e Buffet hanno rinunciato all'idea di sciogliere il Corpo legislativo, e se lo credono ancora «una sincera espressione del paese». Il *Sicet* dal suo canto non può rinunciare alla partecipazione del Corpo legislativo al potere costituzionale. Lo spaventa l'idea che il Senato potrebbe costituzionalmente togliere al Corpo legislativo, con un nuovo senatus-consulto, quelle attribuzioni, che gli diede col senatus-consulto dell'8 settembre. Perciò i giornali francesi chiedono con una certa ragione che il Ministero dichiari, se esso ha accettato interamente il Manifesto del centro sinistro, o se i due ministri, che l'avevano prima sottoscritto, ci abbiano rinunciato in parte, entrando al potere. In breve il Ministero avrà occasione di spiegarsi, e allora si saprà quali saranno le promesse effettive del Ministero. Intanto, perché la frase del sig. Darù al Senato non sia priva di significato, e che tutte le promesse siano mantenute esattamente dal Ministero, i ministri sono prudenti e promettono poco! Questo sarebbe il vero modo di mantenere tutto. Altrimenti, alle promesse troppo larghe non sarebbe da prestare gran fede.

Il Prefetto della Senna, sig. Haussmann, quegli che ha rifabbricato Parigi, e che si è attirato sul capo una grande impopolarità, perché aveva, con soverchie spese, troppo aggravato il bilancio della città di Parigi, e per le irregolarità che gli vennero attribuite, è ora *revocato* dalle sue funzioni. Gli succede il sig. Chevreau, prefetto di Lione, e protetto dall'Imperatrice e dal sig. Olivier. Il signor Haussmann aveva chiesto, come una grazia, che lo mantenessero al suo posto, *sinché avesse liquidato tutti i conti*. L'Imperatore sottopose la questione al Consiglio dei ministri, e, se badiamo ai giornali di Parigi, egli avrebbe espresso un'opinione favorevole alle domande del sig. Haussmann. Ma i ministri furono di contrario avviso. L'Imperatore allora, da buon ministro costituzionale, consigliò il sig. Haussmann ad offrire le sue dimissioni. L'ex prefetto della Senna, però scrisse una lettera all'Impera-

tore, nella quale protestava contro l'ingiustizia che gli si faceva, dichiarava che non avrebbe offerto le sue dimissioni, volendo egli uscire dopo la liquidazione «per la gran porta» aggiungendo che i ministri avrebbero dovuto destituirlo. Così avvenne.

Ora la *Liberté* deplora questo atto, che è il primo del Ministero. Il sig. di Girardin redattore di questo giornale dice che «di tutti gli uomini tratti sinora dall'oscurità dal secondo Impero, «il solo degno d'invidia» sarebbe per lui il sig. Haussmann «il cui nome vivrà molto tempo dopo che saranno dimenticati i ministri che hanno firmato la sua destituzione». Bel complimento pel sig. Olivier, del quale il sig. di Girardin è sì tenero amico! Ad ogni modo il partito liberale voleva una vittima, e il Ministero, nuovo Ponzio Pilato, gliela diede. E la prima, e speriamo che non sieno molte. Dobbiamo del resto far notare, che negli altri giornali liberali la destituzione del sig. Haussmann non desta punto i rimpianti, che ha destati nella *Liberté*. Il *Journal des Débats* invece si congratula col Ministero, perché volle la destituzione, e coll'Imperatore perché non si è opposto.

ATTI UFFICIALI

N. MMCCXCVII. Gazz. uff. 8 gennaio.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, Numero 4515.
Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Belluno emesse nelle sedute 18 dicembre 1868, 11 giugno e 16 agosto 1869;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Belluno.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 10 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambrey Digny.

La Gazzetta Ufficiale del 7 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 18 dicembre, col quale, a partire dal 1° marzo 1870 la frazione di Leoniano (in Provincia di Teramo) è staccata dal Comune di Castiglione della Valle, ed unita a quello di Montorio al Vomano.

2. Il R. Decreto del 26 dicembre, ieri pubblicato.
3. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 22 dicembre, a tenore del quale, i nuovi biglietti che la Banca nazionale toscana è autorizzata ad emettere in virtù del R. Decreto del 9 settembre 1869, N. 3268, avranno i seguenti segni caratteristici, cioè:
I biglietti da L. 1000 sono in carta bianca; quelli da L. 500 in carta gialla; quelli da L. 200 in carta celeste; e quelli da L. 100 in carta rossa.

Sono relativamente comuni alle quattro categorie staccate le seguenti altre caratteristiche, cioè:
La carta è filigranata con fregi diversi nei canti e nella matrice, e porta in mezzo la dizione *Banca Nazionale Toscana* e la cifra della valuta, ripetuta anche nell'estremità dei quattro angoli.

L'impressione è in colore nero e porta la dizione *Banca Nazionale Toscana* — *Emissione 9 settembre 1869.* — *Lire.... Italiane pagabili a vista al portatore* — *Il Cassiere della sede di Firenze* — *Il Delegato del Consiglio superiore* — *Il Cassiere della sede di Livorno.* — Tra le parole *Lire e Italiane* sta una impressione egualmente in nero, a guisa di cartello, sulla quale risultano in chiaro le parole *mille — cinquecento — duecento — cento*, secondo la categoria.

Detta impressione è circondata da quattro ornati parimenti in colore nero, di cui due verticali e due orizzontali. Quello verticale, a sinistra di chi guarda il biglietto, porta in un medaglione la figura dell'Italia, e all'estremità superiore il numero del biglietto, e all'estremità inferiore la cifra della valuta. L'ornato verticale a destra di chi guarda, porta in un medaglione la figura di Dante, e nell'estremità superiore ed inferiore il numero del biglietto. I fregi orizzontali superiore ed inferiore portano nel centro ciascuno la cifra della valuta.

Nel centro anteriore e posteriore di ciascun biglietto vi è una impressione a stampa in colore diverso dall'altro, portante in mezzo la valuta in cifre cubitali.

La medesima impressione in colore diverso è nella matrice, nel punto in cui deve essere staccato il biglietto dalla matrice stessa, tanto nel lato posteriore che in quello anteriore, e vi si legge la dizione *Banca Nazionale Toscana*. Nel lato anteriore poi è ripetuta la stessa dizione nel punto medesimo, anche in colore nero.

Ciascun biglietto porterà la firma di uno dei delegati del Consiglio superiore e quella dei cassieri o loro aiuti di Firenze e di Livorno, poste relativamente sotto le rispettive qualifiche.

4. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

5. Una circolare che pubblicheremo domani.

ITALIA

Scrivono da Napoli 6 gennaio all'Opinione: Ieri finalmente il Principino di Napoli ha fatto la sua passeggiata per le vie principali della buona città di Napoli, soddisfacendo così al vivo desiderio della popolazione che bramava di contemplarne le sembianze.

Verso le due, la Principessa Margherita, in carrozza chiusa, preceduta dal battistrada in livrea di gala, usciva di palazzo con a fianco la dama di servizio, che era, se non vado errato, la Principessa di Piedimonte. Nella vettura seguente veniva la Marchesa di Montereno, che teneva sulle braccia il Reale Infante, disposto in modo perché potesse essere veduto liberamente dalla popolazione che avidamente si affollava attorno alla vettura. La balia stava seduta di contro alla Marchesa, vestita col tradizionale costume delle nutrici, il quale tiene molto del catalano, abito di seta rossa, con frange in oro all'ingiro del petto. Anche essa ha fatto colpo, essendo realmente una magnifica donna. La guardia nazionale a cavallo faceva il servizio di scorta alle vetture, ed in quel mezzo squadrone si vedevano i più bei nomi dell'aristocrazia e della borghesia. Il tempo era magnifico, e quindi ogni cosa procedeva a seconda del voto di tutti.

Questa gita in forma pubblica al Duomo della Principessa coll'erede, ha dato sul naso ad alcuni, che avrebbero amato meglio che si facesse senza di questa reminiscenza borbonica, messa in uso per accarezzare i pregiudizi delle masse. Fino ad un certo punto lo ammetto, ma l'educazione popolare non è ancora abbastanza progredita per fare senza di certe *mises en scène* che pure piacciono e sono desiderate dalle masse. Il fatto è che la grandissima maggioranza del paese ha visto di buon occhio questo atto di devozione di S. A., e vi ha applaudito di tutto cuore.

Non dimentichiamoci che anche Garibaldi e Cialdini credettero atto di buona politica di andare a far visita al Duomo ed a S. Gennaro. Ad ogni modo, la cosa andò benissimo ed il popolo non discusse sulla rassomiglianza del Principino, che a tutto costo voleva fosse perfetta col Re e col Principe Umberto.

La 8.ª compagnia della 3.ª legione della Guardia nazionale, comandata dal suo capitano cav. Pancrazio, faceva il servizio d'onore nel tempio. La folla era immensa, ed ovunque S. A. venne accolta col massimo rispetto e simpatia.

Nel *Giornale di Sicilia*, di Palermo, del 4, si legge:

È stato scoperto un grave reato, la falsificazione cioè per ingenti somme di taluni certificati di rendita nominativa, pignorati alla Banca nazionale.

La questura ha espletato i primi atti; il giudice istruttore, sig. Varese, nello stesso locale della Questura, continua l'istruzione del processo. Sullo stesso argomento, il *Precursore di Palermo* del 4 scrive:

Sappiamo che i diversi certificati di rendita nominativa alterati, sono di piccola cifra, e che su di essi la Banca nazionale aveva anticipata la somma di L. 57.000.

Nel *Giornale di Roma* del 7 corr., si legge: La sessione seconda del Concilio Ecumenico Vaticano fu tenuta nella patriarcale Basilica del Principe degli Apostoli la mattina di ieri, giorno in cui ricorreva la grande solennità della Epifania del Signore.

Alle ore nove, gli em. e rev. signori Cardinali, rev. Patriarchi, primati, Arcivescovi, Vescovi, abati nullius, abati generali, dopo adorato l'Augustissimo Sacramento ed avere assunti gli abiti sacri, insieme ai generali e vicari generali delle Congregazioni regolari e monastiche, ed a quelli degli Ordini mendicanti, prendevano il posto loro conveniente nell'aula conciliare.

La Santità di Nostro Signore, vestiti nella cappella Gregoriana gli indumenti pontificali, circondato dalla sua nobile Corte, da monsignori vice camerlengo di S. C. R., dal principe assistente al soglio, custode del Concilio, dai monsignori uditori e tesoriere della R. C. A., dal senatore conservatore di Roma, dal maestro del S. Ospizio, e dai prelati prescelti fra diversi collegi ad ufficiali del Concilio, entro nell'aula, ed allora cominciò la celebrazione della santa messa. La quale fu cantata dall'em. e rev. signor Cardinale Patriarca, Vescovo di Porto e Santa Rufina, sottodecano del Sacro Collegio. Al trono di Sua Santità erano l'em. e rev. signor Cardinale De Angelis, come prete assistente, e gli em. e rev. signori Cardinali Antonelli e Mertel, quali diaconi assistenti. Le funzioni di suddiacono apostolico si compirono da monsignor Apollini, uditore di S. A. Rota.

Terminata la messa, il rev. monsignor Fessler, Vescovo di Sant'Ippolito, segretario del Concilio, andò a porre sotto il piccolo trono preparato sull'altare il Codice dei Santi Evangelii. Allora si diede luogo alle tre supplicazioni, e il Sommo Pontefice recitò le assegnate orazioni, cantandosi dai cappellani cantori la prescritta antifona. Seguirono le litanie; e il Santo Padre, pervenutosi alle invocazioni acciò l'Onnipotente si degnasse benedire, reggere e conservare il Sinodo e la ecclesiastica gerarchia, levatosi in piedi, lo ripeté, con la destra segnando sei volte la Croce sopra il sacro consesso. Si terminarono le litanie, e Sua Santità disse le orazioni.

Quindi l'em. e rev. signor Cardinale diacono Capelli, adempite le cerimonie relative, cantò solennemente il Vangelo, ch'era tratto dal capitolo XVIII di San Matteo.

Dopo la lezione del Vangelo, Sua Santità intonò il *Veni Creator Spiritus*, e terminatosi l'inno, che fu alternato fra i Padri e i cappellani cantori, ne disse l'orazione.

Si presentarono poi al trono i due promotori del Concilio, avvocati concistoriali De Dominicis Tosti e Ralli, supplicando Sua Santità perché da tutti i Padri si facesse la professione di fede secondo la formula prescritta dal Sommo Pontefice Pio IV, di s. m. Ed egli, il Santo Padre, accordata la domanda, levatosi in piedi, primo di tutti recitò la formula in proprio nome, stando alzati tutti i Padri. Allora il sopranominato monsignor segretario del Concilio insieme a

mons. Valenziani, Vescovo di Fabriano e Matelica, accedettero al trono, e il primo depose la suddetta formula della professione di fede nelle mani di Sua Santità, che la consegnò al secondo, il quale andò all'ambone, da dove ebbela ad alta e spiccata voce pronunziata. Poscia ad uno ad uno i Padri del Concilio si fecero al trono secondo il loro ordine gerarchico, e ciascuno, inginocchiato, tenendo la destra sul libro degli Evangelii, dicendo il proprio nome e dichiarando la propria dignità, ne fece la ratifica colle parole: *spondeo, credo et iuro, iuxta formulam praefectam*; ed invocato a ciò l'aiuto di Dio e dei santi Evangelii, baciava il libro e tornava al suo posto. I Padri leggevano la formula della ratifica ciascuno nell'idioma del proprio rito; e perciò fu intesa profondere nelle lingue latina, araba, armena, bulgara, caldea, greca e siriana.

Terminato quest'atto solennissimo, i sopranominati avvocati concistoriali, promotori del Concilio, tornarono al soglio pontificio, e pregarono i prelati protonotari apostolici a rogare l'istromento di quanto era avvenuto; ed il decano di quel Collegio prelatizio rispose che avrebbe fatto, chiamando ad esserne testimoni i monsignori maggiordomo e maestro di camera di Sua Santità.

L'inno del ringraziamento fu da ultimo intonato da Sua Santità, e proseguito a vicenda nei suoi versetti dai cappellani cantori e dai Padri col popolo. Detta l'orazione, Sua Santità impartì solennemente l'apostolica benedizione, ed il Cardinale prete assistente pubblicò l'indulgenza. Con ciò si pose termine alla seconda sessione dell'ecumenico Concilio. Il Santo Padre, deposti gli abiti pontificali, si ritirò nei suoi appartamenti, e l'Assemblea si disciolse circa le ore due pomeridiane.

Nelle gallerie assistettero alla descritta cerimonia le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Parma, le LL. AA. RR. il conte e la contessa di Caserta, il conte e la contessa di Girgenti, S. A. I. R. la Granduchessa Maria Antonietta di Toscana, e S. A. R. il Principe di Hohenzollern. Vi intervennero pure i membri dell'ecce. Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ed altri personaggi romani e stranieri. Le gallerie superiori erano occupate dai pontifici teologi e canonisti del Concilio. Il concorso del popolo fu grandissimo.

L'ingresso all'aula conciliare era guardato dai cavalieri dell'Ordine gerolimitano, e dalle guardie nobili di Sua Santità.

FRANCIA

Leggesi nel *Temps* del 5:
«Abbiamo annunciato ieri la caduta del signor Haussmann. Quest'avvenimento sembra oggi certissimo, e secondo quanto si narra, sarebbe avvenuto in circostanze molto caratteristiche del nuovo regime inaugurato dal 2 gennaio. È stato, dice, ieri l'altro, lunedì, immediatamente dopo la prestazione del giuramento da parte del sig. Emilio Olivier e dei suoi colleghi, che l'Imperatore stesso avrebbe richiamato la loro attenzione sulla situazione della città di Parigi e sulla posizione del Prefetto della Senna, senza dissimulare il suo desiderio di vedere il sig. Haussmann rimanere provvisoriamente in funzioni; ma il Gabinetto sarebbe stato di opinione contraria, e si sarebbe deciso tosto che il sig. Haussmann verrebbe surrogato. Si soggiunge persino che questa decisione sarebbe stata adottata all'unanimità. La destinazione del Prefetto sarebbe quindi stato il primo atto del nuovo Gabinetto, e la prima manifestazione dell'indipendenza con cui esso si propone di agire rispetto alla Corona. Da questo punto di vista, il fatto della condanna del sig. Haussmann è importantissimo, ma lo diviene ancor più se si considera che quell'alto funzionario era il più assoluto e manifesto rappresentante del sistema autoritario, e che nella dittatura onnipotente da esso esercitata tanto a lungo sugli interessi parigini, si è sempre vantato di non essere che il docile esecutore dei disegni di una volontà superiore.»

Scrivono da Parigi 6 alla Nazione.

Malgrado l'utilità per la Francia del nuovo Ministero sotto il rispetto si della sua indole sinceramente parlamentare, come della moralità dell'amministrazione, non è da concludere che si debba far gran conto sull'espansione, al di fuori, delle idee liberali della Francia, e che, fra le altre cose, gli amici d'Italia abbiano a rallegrarsi della formazione di questo Gabinetto.

Per certo Emilio Olivier, e il suo amico ed alter ego Maurizio Richard, rimarranno fedeli alle loro idee democratiche, ed alla causa d'Italia. Ma Olivier ed i suoi colleghi non sono la maggioranza del Consiglio, la quale è invece devota, bisogna pur confessarlo, alle idee clericali. Buffet è notissimo pel numero dei *patronisti* che recita ogni sera prima d'andare al letto; Daru amico, anzi ligio a Thiers, considera, come lui, la causa del Papato politico come causa essenzialmente francese. Segris non ha voluto il Weiss scrittore del *Journal de Paris*, a suo segretario generale perché si dice di lui che non va mai alla messa. Louvet ha maritato le sue due figliuole, una ad un antico fabbricante di rosari arricchito, l'altra ad un fondatore d'un'opera pia qualsiasi. Finalmente Talhouet, e Chevandier di Valdrome sono essi pure in voce di devoti e ferventi difensori del Papa.

Tutto questo non vuol dire che Napoleone III, anch'oggi il miglior amico che l'Italia abbia in Francia, voglia cangiare d'atteggiamento nella politica italiana; ma basta per farmi dire e credere che la vantata omogeneità del nuovo Ministero è tutt'altro che reale, e che le scissure non tarderanno a manifestarsi appena venga la necessità di prendere qualche partito in due questioni gravissime, quella dell'occupazione di Roma, e quella del trattato di commercio.

Intanto, fino da ieri, un primo segno di dis-

accordo si ebbe nel primo Consiglio dei ministri tenuto alle Tuileries sotto la presidenza dell'Imperatore.

Secondo ciò ch'era stato convenuto fin da principio fra i nuovi membri del Gabinetto, il signor E. Olivier aveva sottoposto alla firma dell'Imperatore un Decreto relativo alla nomina di un perfetto della Senna in luogo del sig. Haussmann.

Stavano di fronte parecchi candidati; ma primeggiavano fra questi il signor Chevreau, l'abile Prefetto di Lione, candidato dell'Imperatore e del signor Emilio Olivier, ed il signor Cochon, già membro della Commissione municipale già candidato clericale di una delle circoscrizioni elettorali della Senna, battuto nel 1863 da Guérout e nel 1869 da Ferry, uomo indifferente in tutto tranne in materia religiosa, ed ultramontano focoso. Ora quest'ultramontano era il candidato favorito pel posto di Prefetto della Senna dai signori Buffet, Daru, Talhouet ecc. L'uomo liberale è stato preferito al clericale: ne abbiamo la prova nel *Giornale ufficiale* di stamane; ma avverrà sempre così in ogni caso? Ora forse Napoleone III sentirà dover rimpiangere di non aver più presto soddisfatto i veri amici che gli consigliarono, da lungo tempo, di dar maggior libertà ad un partito, il quale non desiderava di meglio che di formarsi, dopo il 1839, intorno a questo programma: democrazia, nazionalità, e soppressione del poter temporale del Papa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Sonn- und Montags-Zeitung* di Vienna del 6 corrente, scrive:

L'accordo nel Ministero e l'accordo mediante il Ministero si sarebbe avviato bene. Almeno così parlasi a Vienna ed a Parigi. I ministri di Vienna hanno ritirato le loro suppliche di dimissione, dacché il conte di Boust e il dott. Giskra, dopo una lunga conferenza, si sono convinti che la differenza fra loro non è poi tanto grande. La conseguenza di questo colloquio è un nuovo programma, il quale s'attiene fermo alla Costituzione, senza escludere però un accordo colla opposizione nazionale. La disposizione nel campo dell'opposizione ceca ch'è più favorevole ad un riavvicinamento, verrà espressa prossimamente in modo autentico, in un memoriale che viene elaborato dal dott. Rieger.

TURCHIA

Costantinopoli 1 gennaio.

I giornali recano il testo della lettera del Kedevi al Granvisir, in data 9 dicembre, con cui si accusa ricevuta del firmano imperiale.

Essa è così concepita:
«S. E. Server Effendi, uno degli alti dignitari dell'Impero, mi portò in questi ultimi giorni un firmano imperiale ch'egli era incaricato di rimettermi in conformità alla lettera visiriale di V. A. Io ho ricevuto questo firmano con quel rispetto e quell'alta considerazione ch'io debbo agli ordini di S. M. I., in conformità ai miei doveri. La cerimonia della lettura del firmano ebbe luogo oggi non necessari e colla solennità voluta. S. E. Server Effendi, avendo adempiuto la sua missione, ritorna presso la Sublime Porta, e io gli rimisi questa lettera affinché la presenti a V. A., colla preghiera che vengano mantenuti e confermati a mio riguardo i favori di S. M., dei quali io ho sempre bisogno, in qualunque stato di cose. Io non feci parte a Server Effendi d'alcune sollecitazioni che desidererei sottoporre, fidandomi su ciò nell'alta benevolenza di S. M. a mio riguardo. Siccome la porta dei favori e delle grazie di S. M. è sempre aperta a coloro che ne hanno bisogno, io mi permetto forse un'altra volta di sottomettere alla clemenza di S. M. ed allo sguardo benevolo di V. A.»

Assicurasi che sino al 26 dicembre, il Viceré non aveva risposto al telegramma della Porta, con cui gli si ordinava di spedire a Costantinopoli i fucili a retrocarica e le navi corazzate, e quindi lo stesso giorno gli fu inviato un secondo dispaccio telegrafico, che domandava spiegazioni su tale ritardo. Sino al 28 dicembre, non era giunta alcuna risposta né al primo né al secondo messaggio. Un telegramma privato del *Lec. Her.* dice che il Viceré rifiutò di restituire tanto le armi quanto le navi, però quel foglio crede probabile che la restituzione avrà luogo. Anche la *Turquie* riferisce una voce in questo senso, e un'altra, secondo la quale, il Kedevi intenderebbe recarsi a Costantinopoli in persona.

Il *Lec. Her.* ha da Atene che il colonnello greco Coroneos, il quale ebbe tanta parte nell'insurrezione di Creta, prese servizio nell'esercito egiziano, col grado di *lieut.*

Fu scelto definitivamente a Costantinopoli il terreno per il nuovo palazzo della Legazione italiana. La Porta accordò a tal uopo gratuitamente il fondo di Taxim, dell'artiglieria, ora occupato da un corpo di guardia. In compenso, il Governo italiano metterà a disposizione della Porta un palazzo per uso del suo rappresentante a Firenze. Dice che il Governo di Firenze abbia destinato la somma di 600.000 fr. per la costruzione della nuova residenza della Legazione d'Italia a Costantinopoli.

EGITTO.

Cairo 3 gennaio.

Nella questione concernente la riforma della giurisdizione esteriore, la Commissione internazionale elesse un Comitato, ch'è presieduto da Nubar pascia, e si compone di rappresentanti d'Austria, Francia, Inghilterra e Italia. Il Comitato accettò la base proposta dal plenipotenziario austriaco, secondo la quale le Corti giudiziarie di prima istanza verranno istituite in Alessandria, Cairo e Zagazig. Il Tribunale d'appello avrà la sua sede in Alessandria, e il Tribunale supremo di revisione al Cairo. I giudici, che debbono essere giuristi educati all'europea, verranno nominati per 6 anni, e pagati dal Governo egiziano.

(O. T.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 gennaio.

Il nuovo prestito. — Il Sindaco di Venezia avvisa: In appendice all'avviso 1 corr. pari numero, si fa noto che nel giorno 10 gennaio, alle ore 12 meridiane seguirà presso il Municipio la prima estrazione delle serie del nuovo Prestito comunale a premi, contemplata dal piano relativo già reso di pubblica ragione.

Venezia li 8 gennaio 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANNI.

Teatro la Fenice. — Ad onta delle disposizioni strategiche apprese dall'Impresa nei giorni precedenti e durante lo spettacolo, la Saffo ieri sera non piacque, tanto che oggi sul cartellone sta la fatale parola: *Riposo*. Non ci occupiamo dei particolari dello spettacolo, perché, a dire la verità, non ne vale proprio la pena. Quello però che dev'essere assolutamente rilevato, perché grave, si è che nella scelta degli artisti si è proprio dimenticato che si trattava della Fenice e di un pubblico intelligente, come fu sempre decantato quello che si aduna in quella magnifica sala. Che mai giova che uno sia valentissimo artista se poi non ha mezzi corrispondenti all'ampiezza del teatro? A che approda che un altro abbia una magnifica voce, se è ancora indietro, ma assai indietro, nell'arte del canto? A che servono finalmente tutti i migliori sforzi dei più valenti, se una esecuzione ancora più manchevole da parte degli altri, li paralizza completamente ed espone tutti, in un cumulo, ad immeritati affronti? Il vero pubblico della Fenice fu ieri sera assai indulgente, e non appena trovò qualche barlume di buona esecuzione, applausì con calore come gli rinercesse essere d'altronde severo come gli artisti, ma tanto più autorevole fu il suo giudizio, la dove espresse moderatamente, ma decisamente, il suo biasimo.

L'Impresa annunzia oggi che le rappresentazioni sono sospese, perché si cangerà il contratto. Desideriamo che questo secondo espediente riesca, perché in fine dei conti nessuno ci guadagna, quando alla Fenice si passano sere si miserabili come quella di ieri; ma crediamo, che se non si vuole che per tutta la stagione si continuino con siffatti disastri, convenga fare un cambiamento radicale nel sistema. Ad ogni modo sarebbe meglio abbandonare affatto la Saffo ed approfittare del tempo, per allestire convenientemente il Faust, giacché quel se pur quello ci venisse presentato incompleto o mal concertato? Vuolsi però confessare che l'orchestra, salvo leggerissime mende, si mostrò alla consueta altezza; che specialmente i violini ed i violoncelli suonarono divinamente, e risplendette di tutta la sua forza principalmente il primo violino; che fu vivamente applaudito l'aria solo del clarineto; che i cori, e particolarmente i bassi nel finale del secondo atto, si mostrarono intelligentissimi e ben concertati; che gli scenari sono magnifici, meno il quarto che dovrebbe rappresentare le fitte tenebre d'un bosco, e ci offre invece l'aspetto di un ameno boschetto; e che anche i vestuari sono assai accesi; ma tutta questa finitura parziale d'esecuzione non ci fa che ancora maggiormente deplorare i tanti danari inutilmente sprecati!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 gennaio.

Leggesi nell'Opinione in data dell'8: « S. M. il Re è partito stamane per Torino. » L'Italia dice che il Re, era accompagnato dal generale Maurizio di Sonnaz, gran cacciatore, dal cav. Federico Frichignone di Castellengo grande scudiere, dal colonnello Nasi e dal commendatore Agnemo. Tre ministri si trovavano alla Stazione a complimentare il Re alla sua partenza, e cioè i sigg. Lanza, Sella e Gadda.

Scriva la Nazione in data del 5: Sappiamo che il contrammiraglio Acton ha accettato il portafoglio della marina, retto finora dall'onorevole Castagnola ministro d'agricoltura e commercio.

Secondo l'Italia, si parlerebbe del sig. Cavallini, come d'un probabile segretario generale del Ministero dell'interno.

La Gazzetta di Torino ha dal suo canto: Ci si assicura da Firenze che il Tegas non sia ancora nominato definitivamente al posto di segretario generale.

Egli sarebbe stato chiamato dal ministro per aiutarlo di consiglio e d'opera nel compilare un progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

La Gazzetta del Popolo nel suo Numero di ieri sera, non solo non accetta la smentita data così bruscamente dall'Opinione, riguardo alla circolare del Ministero della guerra riguardante le dimissioni volontarie degli ufficiali, ma deplora anzi che l'Opinione sia stata indotta in errore dai suoi amici del Ministero.

Indi la Gazzetta cita il seguente primo periodo (che essa afferma essere testuale) della circolare stessa: « Nelle presenti contingenze essendo di tutta convenienza il facilitare per quanto possibile il mezzo di cessare (sic) per volontaria dimissione del servizio agli ufficiali... »

E la Gazzetta si dichiara pronta a ristampare tutto per esteso il testo della circolare, qualora l'Opinione persistesse a dichiarare falsa la notizia...

L'Opinione dal suo canto oggi scrive: Ieri abbiamo già smentita la notizia data da qualche giornale di una Circolare del Ministero della guerra, per la quale sarebbero offerti tre o sei mesi di paga, secondo gli anni di servizio, a quanti ufficiali volessero chiedere spontaneamente le dimissioni dal servizio militare.

Aggiungeremo ora che probabilmente ciò che diede origine a quella voce erronea fu il seguente fatto. Presentavasi qualche rara volta il caso che un ufficiale, mosso da privati interessi, chiedeva di lasciare il servizio e domandava una gratificazione di qualche mensa di stipendio. L'amministrazione della guerra, non avendo fondi a tal uopo, non poteva aderire a siffatte domande. Ora, invece, si è determinato che per l'avvenire quelle domande possano essere secondate entro certi limiti.

Leggesi nell'Opinione Nazionale: Veniamo assicurati che l'on. Sella abbia intenzione di licenziare tutta la classe-marina del 1846.

E più oltre: Fra i molti progetti dell'onorevole Sella, vi sarebbe pur quello di una radicale riforma del sistema delle pensioni.

I mezzi d'impianto per questo sistema si tingerebbero dai beni ecclesiastici. Speciali Commissioni si pronunceranno fra breve su questa nuova proposta finanziaria dell'on. ministro delle finanze.

L'Opinione ricevette da Palermo il seguente telegramma: Il brigante caduto in potere della forza non fu il Valvo, ma il suo compagno Cicero, che è morto per ferite.

Leggesi nella Nazione in data dell'8: Ieri sera alle 7 33, proveniente da Genova, arrivava a Firenze il Principe Alessandro dei Paesi Bassi.

Col medesimo treno delle 7 33, giungeva le Firenze da Brindisi il comm. Peruzzi, facente funzione di Sindaco.

Ci si dice che a Intendente generale della lista civile possa essere nominato il Principe Poniatowski (?). Così il Corriere Italiano.

La Gazzetta di Torino insiste sulla sua proposta perché il voto divenga obbligatorio negli elettori, e pretende che questa proposta faccia cammino.

Il Diritto scrive un articolo per provare che sono possibili undici milioni di economia sugli assegni di vestiario, sulle masse, ed indennità di uomini e quadrupedi dell'esercito italiano.

Scrivono da Sarajevo alla Corr. Slava: La Turchia ed il Montenegro non si sono ancora posti d'accordo sulla delimitazione dei rispettivi loro confini. Da entrambe le parti esistono dei pascoli, il cui possesso è importante, tanto per i Turchi, quanto per i Montenegrini, di maniera che ogni anno, al tempo in cui i bestiame vengono inviati al pascolo nelle praterie, queste divergono l'oggetto di risse sanguinose.

Qualche mese fa la Turchia ha offerto di comperare quelle praterie, ma il Montenegro non accettò l'offerta.

Oggidi l'irritazione è sì grande da entrambe le parti, che si avrebbero avuto a temere dei seri combattimenti, se le Autorità turche non avessero prese misure per evitare ogni provocazione.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 6.

Un rescritto del Gran-duca di Meclemburgo-Strelitz, in data del 5 gennaio, rifiuta le risoluzioni sulle riforme delle imposte, ed avverte di non provocare seri conflitti.

(Corr. Bur.)

Dresda 7 gennaio.

La Camera dei deputati ammise la legge sui dissidenti, ma rifiutò con 33 voti contro 31 la proposta di lasciare piena libertà a nuove Società religiose e quella di introdurre il matrimonio civile obbligatorio.

La Camera dei signori deliberò oggi sulla proposta relativa al Codice penale federale. Il conte Hohenthal parlò contro l'estensione della competenza. Il prof. Heinze criticò severamente il sistema adottato per i crimini di Stato, secondo il quale i singoli Stati vengono ridotti a Province, ed i loro sovrani a principi federali mediatizzati, il che farebbe alienare ancora più la Germania meridionale dalla setentrionale. (Grandi applausi. Silenzio sui banchi ministeriali.)

La proposta della Commissione contro la conservazione della pena di morte e quella contro l'ingerenza della Polizia in materie penali furono adottate a voti unanimi.

(N. F. P.)

Monaco 7 gennaio.

Il Re ha accettato oggi le credenziali dell'invitato prussiano, barone Werther, colle quali viene accreditato presso la Corte bavarese anche quale inviato della Confederazione germanica setentrionale.

(Cor. Bur.)

Parigi 5 gennaio.

Il Journal Officiel dice: Gli avvenimenti più eminenti dell'anno scorso hanno provato che popoli e sovrani desiderano di far predominare i sentimenti di reciproco rispetto e di fruttifera solidarietà. Nell'interno della Francia fu aperta una nuova era di conciliazione e di progresso. Essa trova al di fuori simpatie presso tutte le Potenze per l'opera pacifica e riconciliatrice.

(Cor. Bur.)

Parigi 6 gennaio.

La maggior parte dei giornali si rallegra della rievocazione di Haussmann come d'una dimostrazione patente dell'inaugurazione del reggimento parlamentare. La Liberté invece la disapprova.

(Cor. Bur.)

Parigi 6.

Il Principe di Metternich ebbe da Vienna l'incarico di assicurare il nuovo Gabinetto francese della più viva simpatia da parte del Governo austro-ungarico.

(N. F. P.)

Parigi 7 gennaio.

La voce d'un attentato contro Serrano prelude sempre maggiore consistenza.

(N. F. P.)

Parigi 7.

Le autorità di Pubblica Sicurezza arrestarono sei falsificatori di banconote russe.

Il Ministro Chevandier di Valdrôme ha abolito il divieto di Forcade della vendita per le strade dei giornali repubblicani.

Il Principe di Broglie è designato pel posto di ambasciatore a Londra.

(N. F. P.)

Parigi 7 gennaio.

Chevandier di Valdrôme, Olivier e Daru apparecchiavano una circolare ai Prefetti, relativa al cambiamento ministeriale. Vi dichiarano che il cambiamento nulla altera nelle relazioni coll'estero e nei rapporti internazionali.

La Patrie smentisce che il duca di Broglie sia designato al posto di ambasciatore a Londra. Dice che più tardi sono probabili cambiamenti nel Corpo diplomatico, ma che finora nulla fu deciso.

(Corr. Bur.)

Vienna 7 gennaio.

La Commissione dell'indirizzo della Camera dei signori, accettò il progetto dell'indirizzo del relatore conte Antonio Auerberg. Il progetto insiste in modo deciso che sia tenuta ferma la Costituzione; dice esser desiderabile una riforma nella legge elettorale, fa rilevare che in riguardo alle tendenze di accordo si procedette fino al limite estremo. La minoranza composta di cinque membri, si riserva di presentare il suo voto alla Camera dei signori.

(FF. di V.)

Londra 3 gennaio.

Il Times ammonisce la sinistra francese a non fare ancora alla Camera alcuna interpellanza quanto alla cessazione dell'occupazione dello Stato pontificio da parte delle truppe francesi.

(N. F. P.)

Madrid 6 gennaio.

Fu qui arrestato un individuo sospetto di essere complice di Troppmann.

(N. F. P.)

Variazioni 6 gennaio.
Fra i professori dell'Università di nazionalità russa fu ideato il progetto della fondazione di un Comitato di Varavia per promuovere la propaganda panslavistica tra gli Slavi dell'Occidente e Mezzogiorno, progetto che trovò accoglienza molto favorevole nella società russa, e sarà attuato quanto prima.

(N. F. P.)

Costantinopoli 6 gennaio.
La Porta minaccia di nuovo di usare misure energiche contro il Kedevi.

(N. F. P.)

Costantinopoli 6 gennaio.
Il contegno di Ismail-Pascià da occasione a nuovi timori che torni a divampare il conflitto. La Porta insiste per il completo adempimento del firmano testé spedito al Cairo, e del quale il Kedevi vuole indugiare l'esecuzione.

(N. F. P.)

Ismaïlia 5 gennaio.
Gli steamers: Malta, proveniente da Marsiglia e diretto a Zanzibar; Rocket, da Shelds per Shanghai; Leith da Londra per Bombay; Blue Cross, da Londra per Calcutta, hanno transitato il canale.

Il capitano del Blue Cross, il più forte di questi steamers, scrive che la navigazione del canale è facilissima.

(FF. FF.)

Suez 5 gennaio.
Il vapore delle Messagerie imperiali il Cam-lodge, che reca la valigia delle Indie, della Cina, del Giappone, dell'isola Maurizio, e della Riunione è arrivato.

(FF. FF.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Confini Romani 9. — Alcuni Padri del Concilio della frazione ultra romana hanno firmato una petizione al Papa in favore dell'opportunità di definire l'infelicità personale. Dubitasti che trovino 100 firme; confermasi d'altronde che il Papa non lascerà sollevare la questione in Concilio se non è certo di ottenere l'unanimità morale dei voti. Perciò la sua intenzione sarebbe di ricevere la petizione soltanto come un omaggio.

Parigi 8. — La Liberté crede che il ministro presenterà lunedì al Corpo legislativo un progetto che riduce il contingente da 100 a 75 mila uomini. Il Moniteur annunzia che tutti i giornali esteri entreranno d'ora in poi liberamente in Francia. Stamane fu tenuto un Consiglio di ministri.

Parigi 8. — Assicurati che l'ordine degli avvocati ha deciso di non fare visita ad Olivier, essendo stato altra volta scancellato dalla lista degli avvocati.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Vienna 8. — Cambio Londra 123.30. Madrid 8. — La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dieci che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Valori diversi.	531	531
Ferr. Lombardo-Veneto	248 50	249 50
Obbl. ferr.	48 25	48
Ferr. Veneto	125	124
Obbl. ferr.	159 75	160 50
Obbl. ferr. Em. 1863	170 50	170
Obbl. ferrovie merid.	208	208 1/2
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/2
Credito mobil. francese	433	436
Obbl. della Regia catalunese.	653	657
Azioni		
Vienna 8 gennaio.	123 40	
Cambio su Londra		
Londra 8 gennaio.	92 1/2	92 1/2
Consolidato inglese		

DISPACCO TELEGRAFICO.		
VIENNA 8 GENNAIO.		
del 7 gennaio.	del 8 gennaio.	
Metallico al 5 %	60 50	60 75
Detto inter. mag. e novemb.	60 50	60 75
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 75
Prestito 1860	95 50	96
Azioni della Banca naz. aust.	282 10	284 50
Azioni dell'ist. di credito	123 30	123 25
Londra	120 60	120 60
Argento	120 60	120 60
Zecchini imp. aust.	5 80	5 79
Il da 20 franchi.	9 85	9 84

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
avvocato e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio.

Oggi sono arrivati i due vapori del Lloyd austr. Germania e Venezia, e da Rotterdam ed Ancona, il vaporelandese Guglielmo III, con merci per diversi, e questo cacciava in Ancona per gli merci trasportate ivi dai piroscafi ital. Adriatico, Messina e Principe Amedeo, race a Camerini.

Il giorno 7 corr., a Genova, segnavasi le Azioni della Banca naz. a 207 1/2; la Rendita ital. a 56 75; il Prestito naz. a 79 60; le obbligazioni della Regia a 445; le Azioni a 667.

Ieri alla Borsa pubblicavasi un Avviso della Direzione della Società di navigazione del Lloyd austr., con cui si fa noto, che il piroscafo Apr. partirà per la fine di gennaio da Trieste per Bombay. Sarà il nolo regolato a lire sterline 5 1/2 per ton, a seconda del peso e del volume, cioè per ogni 2000 fusti daziari, oppure per ogni 40 piedi cubi inglesi e poi gruppi e valori a 1 1/2 per ogni tonno contenuto. Verrà pure assunta l'assicurazione marittima al premio anticipato di 1 per 100, come gli importi dei noli, non accettandosi rivalse.

La Banca di Francia dava il giorno 6 corr. il suo bilancio, dal quale risulta, che diminueranno i conti correnti, in seguito al pagamento dei coupons della rendita, e delle grandi Compagnie. La diminuzione si reputa di 30 milioni nell'ottava, e di 51 milioni nei conti del Tesoro. Il portafoglio si è elevato di 16 milioni, gli incassi diminuivano di 32, e la circolazione aumentava di 32 milioni.

Estre 8 gennaio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	60 40	62 22
mercantile di nuovo raccolto	57 90	59 65
Formentone pigiololetto	50 24	51 97
giallino vecchio	28 51	28 58
napolet. di nuovo raccolto	22 46	24 19
Avena pratti		
aspetta		
Segala		

NE. — Un moggio padovano corrisponde in media a quindici due e mezzo.

Trieste 7 gennaio.
Non molto importanti furono gli affari in questa prima settimana, né in mercanzie, né bancarie. Le Azioni del Credit rimasero da 268 a 274; la Rendita ital. da 54 1/2 a 55 3/4; lo sconto da 4 1/2 a 5 1/2 per 100, anche per Vienna. Poco venne fatto nei caffè e negli zuccheri, come pure limitavasi molto le transazioni nei cotoni. Minimamente non cambiava la posizione delle granaglie, come poco si fece negli oli di oliva dalmati a 1 54. Meschiata d'affari anche delle frutta; l'articolo oggura domandato e il legume, ma pur di questo, scarse avvenne le transazioni; così delle polli. Continuano le caricazioni di formazioni vecchi per l'Inghilterra, e si tengono ai prezzi di f. 4: 25 a f. 4: 30.

NOTIZIE MARITTIME.
Plymouth 10 gennaio.
Ieri ha poggato qui il piroscafo olandese Rotterdam, cap. Zuidema, da Rotterdam, diretto per Trieste, con danari all'opera morta.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 25 dicembre.
Ballarin Giuseppe, fu Gio., di anni 36, farmacista. — Bevilacqua Rosa, fu Ignazio, di anni 71. — Bullo Felice, fu Antonio, di anni 90, questuante. — Da Canal Antonio, fu Antonio, di anni 54, pescivendolo. — Dalla Tezza Luigi, fu Girolamo, di anni 58, pescatore. — Lanza Anna, fu Gio. Batt., di anni 2. — Morosini Girolamo, fu Antonio, di anni 71, barcaiolo. — Zocco Nicolo, fu Giuseppe, di anni 65, burghio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 24 dicembre.
Crovato Caterina, fu Gio. Batt., di anni 88. — De Petris Vittorio, fu Gio., di anni 3. — Grasso Luigi, fu Gio., di anni 4.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, lunedì, 10 gennaio, assumerà il servizio 4.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La nione e alle ore 5 1/2 pm, in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.
Domenica 9 gennaio.
TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO ROSSINI. — L'opera: Lucia di Lammermoor del M. cav. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Italiana tale, diretta dall'artista Augusto Bertini. — Il supplicio una donna. — La Gastaldina veneziana. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Viti Alfieri, diretta dall'artista Enrico Capelli. — Ruy-Blas. Alle ore 7 e mezza.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Province, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LECCE, annata 1869, It. L. 8, e per soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e a fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale e. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 55. Messaggio foglio, e. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 GENNAIO.

La Spagna non trova un Re. Il gen. Prim, che lo vuole ad ogni costo, non sa più a chi rivolgersi. Fallite tutte le candidature straniere, contro le quali il popolo spagnolo ha, a quanto pare, e se ne capisce il perché, una invincibile antipatia, la rivoluzione spagnuola si domanda se per avventura le convenga di sacrificare il grido di *abbasso i Borboni*, col quale ha vinto. Vi sarebbe un'altra combinazione, e cioè la sovranità conferita ad uno Spagnuolo, per esempio a Serrano o a Prim. Ma un Re non si crea così da un momento all'altro. Le masse non sanno adattarsi ancora al pensiero, che un uomo possa diventare un Re, senza essere di ceppo reale, o senza aver compiuto fatti maravigliosi, come Napoleone I. Da ultimo la terza via è la Repubblica, ma questa forma di Governo è acclamata solo da una minoranza, potente per audacia, ma scarsa assai di numero. La maggior parte degli uomini notevoli di Spagna, non credono che la forma repubblicana sia adatta al popolo spagnuolo, che ha abitudini e tendenze affatto monarchiche, e perciò si condannano a questa dolorosa via *crucis*, nella quale non ricevono che rifiuti umilianti, andando in cerca d'un Re, e battendo alla porta di tutte le Corti d'Europa. Ecco un popolo che vuole un Re ad ogni costo, e sono le famiglie reali, che non credono di dover aiutare dal loro canto in nessun modo il trionfo del principio monarchico. Il doloroso affare del Messico ha avuto l'effetto di spegnere in molti l'appetito del trono. Quando un cibo ha fatto male una volta, non si vorrebbe gustarlo più.

Noi non crediamo che la terza via: la Repubblica, sarà seguita dal popolo spagnuolo. Non lo crediamo specialmente per questo, perché, ad onta di un complesso di condizioni favorevolissime, e sperate, il partito repubblicano non ha saputo acquistare in questi ultimi tempi quella vittoria che avrebbe certo avuta, se vi fosse terreno favorevole ai suoi principi. I capi dei tre partiti, la cui unione fece trionfare la rivoluzione, e cioè il partito unionista, il progressista e il democratico, vogliono pur sempre un Monarca.

Fallita la candidatura italiana, tornò difatti a brillare la stella del Montpensier. Si dice che si sia riconciliato con essa anche il generale Prim, ed un fautore ardente di quella candidatura, il generale Topete, torna, si assicura, al Ministero. Questa tenacia, che resiste a tutte le ripulse, e un po' anche alle umiliazioni, ci deve persuadere che il suolo spagnuolo non è terreno adatto alle idee del sig. Castelar.

Noi abbiamo detto più sopra che non crediamo nemmeno, che si crei di pianta un Re, togliendolo dai generali più in voga. Sarebbe un Re che farebbe ombra ai suoi antichi colleghi, e che getterebbe il seme di guerre civili. Il più probabile sia che la rivoluzione sconfitti se stessa, e cancelli dalla sua storia il grido col quale sorse e trionfò, il grido di *abbasso i Borboni*. Non tornerà sul suo trono la Regina Isabella; ma le circostanze potrebbero benissimo ricondurre sul trono, il Principe delle Asturie, e che la Reggenza potrebbe essere benissimo usfruttata da

un generale spagnuolo, che non ambisce forse le insegne del Re, ma ne vuole esercitare bensì in un modo o nell'altro il potere. Intanto, poiché il momento del Principe delle Asturie non è ancora arrivato, si parla della candidatura d'un figlio del Duca di Montpensier. Il ducino potrebbe sposare una delle sue cugine, una figlia dell'ex Regina Isabella, e così i Borboni tornerebbero sul trono, e due rami della famiglia, nemici sino ad ieri, si potrebbero riconciliare. Così la rivoluzione spagnuola avrebbe avuto il risultato di metter pace nella famiglia reale dei Borboni! Si dirà forse che non valeva la pena di fare per questo bel risultato, una rivoluzione. Ed è vero; ma questa non sarebbe la prima rivoluzione, che sarebbe finita a beneficio della famiglia del Sovrano che si voleva scacciare!

La Francia ha un Gabinetto parlamentare, ma non ha un presidente del Consiglio. Quando i ministri non si radunano sotto la presidenza dell'Imperatore, il presidente è il decano d'età, il sig. Rigault de Genouilly, ministro della marina. Il signor Olivier, che essendo stato incaricato della formazione del Gabinetto, ne è moralmente il capo, non ha voluto sollevare una questione d'etichetta, come dice il *Journal de Paris*. Ad ogni modo questa è un'anomalia nel reggimento costituzionale francese. E la *Liberté* n'è scontenta. Crede giustamente che questa sia una questione di principio, e non d'etichetta, e avverte sin d'ora che, appena si trovasse in urto coi suoi principi, cesserebbe d'essere giornale ministeriale. La buona armonia tra il sig. di Girardin e il sig. Olivier vuol durar poco.

I giornali inglesi approvano senza riserva la composizione del nuovo Ministero francese. Il *Globe* dichiara che l'Imperatore, accettando quel Gabinetto, diede una gran prova della sua sincerità.

Il *Daily Telegraph* vede nel nuovo Ministero il complemento della lettera con la quale l'Imperatore invitava il signor Emilio Olivier a formare un Gabinetto responsabile davanti alla maggioranza del Corpo legislativo.

L'audace franchezza di questa lettera, dice quel giornale, sorprese quasi tutti. Il nuovo Gabinetto è così liberale nella sua formazione, com'era la lettera nel suo tenore.

Il *Morning Post* dice che è un dovere per tutti gli amici della libertà il facilitare il compito del nuovo Ministero, perché lo scacco del primo Gabinetto parlamentare, che vedesi in Francia dopo tanti anni, non tanto ricadrebbe sopra i ministri, quanto, e più ancora, sulle idee liberali che trionfano nelle loro persone.

Il *Times* finalmente, pubblicata la lista dei nuovi ministri, dice essere evidente che dal modo col quale l'Imperatore mantiene le sue promesse, si vede che egli desidera andare coi suoi atti molto più lungi di quello che vadano le sue parole.

Tutto ciò, aggiunge il giornale della *City*, dimostra che il cambiamento sopravvenuto è radicale, e vari sintomi provano la fatica del viaggiatore, che per continuare la sua via depone una parte del suo fardello. Ma l'Imperatore non vuole più abdicare: ciò che lo preoccupa maggiormente è la sua libertà, non comprata ancora da alcun documento, che nel 1502 avessero pensato i Veneziani ad aprirsi una nuova navigazione attraverso l'istmo di Suez, e forse Sebastiano Caboto allorché nel 1522 proponeva a Gaspare Contarini ambasciatore veneto in Spagna di indicare alla Repubblica una via da lui conosciuta per arrivare da Venezia alle Indie senza passar Gibilterra, e che poi non indicò, forse, io dico, egli pure pensava alla possibilità di passare dal Mediterraneo al mar Rosso mediante un Canale, nessun altro mezzo vedendosi che egli avesse potuto aver in mira per attivare una navigazione che fosse stata profittevole a Venezia e di concorrenza agli Spagnuoli e agli Inglesi.

Pasquale Cicogna, eletto Doge nel 1585, pensava a mantenere pacifiche relazioni colle Potenze per riordinare le cose interne e ravvivare i languenti commerci, delle cui tristi condizioni grave era il pensiero a Venezia, e fu allora specialmente che i veneti ambasciatori alle Corti estere mandavano frequenti dispiaceri per informare la Repubblica delle mosse politiche dei vari Stati. E in uno di questi dispiaceri spedito a Venezia da Lorenzo Bernardo, bailo a Costantinopoli, addì 28 luglio 1586, che trovavi per la prima volta fatta menzione del taglio dell'istmo di Suez. In questo dispiacere, dopo aver avvertito della fortificazione dell'isola del German, fatta dagli Spagnuoli per impedire il passaggio alle spezie ed altre cose preziose dall'Indie al Cairo, dopo aver notato le difficoltà che avevano i Turchi di riparare i danni fatti dagli Spagnuoli, così il bailo soggiunge: « Per questo effetto oltre tanti altri aiuti prestamenti e bisogni per un'armata grossa, dei quali in quei paesi vi è estrema necessità, però sono entrati in opinione che non vi sia altro rimedio che ricavar quell'alveo che altre volte dai Re d'Egitto era stato fatto, il quale incominciava dal porto di Damietta sopra il nostro mar Mediterraneo, traversando per 150 miglia incirca di paese, passava nel mar Rosso al porto di Suez, pel quale comodamente si possa condur galee da questo in quel mare e con facilità. Altri ricordano che questo in quel mare e più facile sarebbe che dano che strada più breve dal fiume del Nilo verso Suez, ma anco in questo vi sariano molte difficoltà, perché oltre le ragioni, che, da scritture sono discorse, dei molti pericoli che per questo sariano causati, ed altre impossibilità, il tempo a far tal opera saria molto lungo, e frattanto gli Spagnuoli potranno far molto progresso, sicché per questa causa i Turchi sono molto travagliati e biasimano questo Signore, che attendendo alla guerra di Persia, abbia lasciato accrescere il Re di Spagna a tanta grandezza. »

mente è forse il pensiero che la sorte può ricollocare il fardello stesso sopra più deboli spalle, affidando a piedi più delicati la cura di continuare l'ardua via da lui percorsa fino a questo giorno.

Egli pensa a suo figlio, che una deplorabile disgrazia potrebbe chiamare alla successione di un potere, il cui esercizio rende necessario quasi tutto il suo vigore e la sua destrezza.

La parte di potere, che si è riservata nel suo nuovo contratto coi suoi sudditi, potrebbe essere senza pericolo affidata ad un minore. Un paese, al quale si può affidare la formazione del suo proprio Ministero, è abbastanza emancipato da poter condurre i suoi propri affari; e una nazione che si governa da se stessa si sottometterà facilmente ad un Sovrano che regna e non governa.

ATTI UFFICIALI

Ministero

di agricoltura, industria e commercio.
Circolare alle Camere di commercio ed arti intorno alle relazioni annue sull'andamento del commercio e delle arti.

L'articolo 2, lettera a, della legge 6 luglio 1862, N. 680, sulla istituzione e sull'ordinamento delle Camere di commercio ed arti, fa loro obbligo di comporre e pubblicare ogni anno una relazione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio sopra la statistica e l'andamento del commercio e delle arti nel loro Distretto.

Questa disposizione ha evidentemente per iscopo di fornire alle popolazioni ed al Governo insieme un indispensabile aiuto ed un efficace incitamento a cooperare nei rispettivi limiti di azione, al più rapido e fecondo svolgimento delle forze economiche del paese. Secondo lo intendimento del legislatore, le relazioni annuali delle Camere devono specialmente mirare a mettere in rilievo i bisogni ed i ragionevoli desideri che vengono mano mano palesandosi nel ceto commerciale ed industriale delle varie località, perché possano conseguire più agevole e pronto il compimento.

Le Camere di commercio ed arti hanno senza dubbio nei loro Congressi, ed ebbero in quello recentissimo di Genova, favorevolissime opportunità a manifestare desideri e bisogni. E queste riunioni hanno dato e daranno copiosi ed utilissimi risultati.

Ma esse hanno luogo soltanto ogni biennio, ed i loro programmi hanno argomenti necessariamente limitati e comprendono questioni d'interesse generale soltanto.

E quindi evidente la necessità che insieme al lavoro dei Congressi sia regolarmente proseguito quello delle Relazioni, nelle quali, durante l'anno e a tempi fissi, e il più che si possa frequenti, tutti gli interessi commerciali ed industriali, anche quelli che hanno carattere meramente locale, trovino modo legittimo di manifestarsi.

Duole quindi al sottoscritto che quasi tutte le Camere di commercio dello Stato lascino da parecchi anni inadempiuto questo loro obbligo rilevantissimo, che in più di uno degli Stati d'Italia, e segnatamente in Lombardia, sotto non libero reggimento era pure imposto ed eseguito, ed ha perciò risoluto di richiamarle a soddisfarlo con rigorosa puntualità e nei modi più acconci e raggiungerne lo scopo.

Ad onore del vero giova qui ricordare con lode la Camera di commercio ed arti di Cagliari, la quale ha sempre regolarmente e convenientemente adempito all'obbligo suo, sebbene con vivezza forse soverchia di linguaggio.

Altre Camere, sebbene non abbiano veramente soddisfatto al voto della legge, hanno però compiuto lavori parziali degni di encomio. Alla Camera di commercio ed arti di Torino si deve una Relazione annua sull'esercizio della pubblica condizione e del saggio normale delle sete, a quella di Parma una statistica industriale del suo Distretto. Le Camere di commercio, infine, di Genova e di Venezia pubblicano ogni anno con lodevole sollecitudine il movimento del commercio e della navigazione nei rispettivi porti.

Confida il sottoscritto che questi esempi non rimarranno soli, e che tutte le Camere di commercio ed arti del Regno vorranno quindi innanzi dar opera a compiere e pubblicare le anzidette annue relazioni volute dalla legge, e faranno per tal modo opera eminentemente utile a quegli interessi appunto che elleno sono chiamate a soccorrere e tutelare.

Firenze, 30 dicembre 1869.

Il ministro. CASTAGNOLA.

La Gazzetta Ufficiale dell'8 gennaio contiene:

1. Il R. Decreto del 10 dicembre 1869, ieri pubblicato.
2. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.
3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.
4. Una circolare che la Direzione delle acque e strade (Ministero dei lavori pubblici) indirizzò l'8 dicembre passato, ai signori Prefetti ed alle Deputazioni provinciali del Regno intorno ai sussidi delle Amministrazioni provinciali alla costituzione di Consorzi stradali.

ITALIA

Ci si comunica, dice l'*Opinione*, la seguente rettificazione che il generale Torre, direttore generale delle leve al Ministero della guerra, ha mandato alla Gazzetta di Torino, la quale ha asserito che il generale Torre, col consenso del generale Bertoldo-Viale, aveva accordato illegalmente un congedo ad un soldato per far cosa grata ad un ufficiale aiutante di campo di S. M.:

Al sig. direttore proprietario della Gazzetta di Torino.

In una corrispondenza di Firenze, riportata nella Gazzetta di Torino del 24 dicembre 1869, N. 352, si legge: « E giacché un Torre mi richiama l'altro, vi aggiungo che qui corre la voce, che non ha guari il generale Torre (direttore del servizio delle leve al Ministero della guerra) abbia col consenso del Bertoldo-Viale acconsentito che un soldato, servitore d'un noto

Serenità non aveva altro che il progresso di Ferrat Bassa nel viaggio, ed che pativa di molte cose per strada, ma che per il mal raccolto si sperava che dovesse patir molto più. Intendiamo disse il Pontefice che il Bassa cammina molto lentamente ed con gran paura. Io poi soggiunsi l'avviso delle cose del mar Rosso con tutto quello che si contiene nelle lettere pubbliche, il che finì su Santità disse: Un poco di quattrini, un poco di quattrini signor ambasciatore oh! se faremo un poco di soldi havemo grand' animo a questo Egitto, li denari non li desideriamo né per donarli ad altri, né per darli ai nostri, ma vorremmo far un'armata noi e mandarla in Egitto, ed vorremmo farla soli, non vorremmo leghe, perché unus Principes, altrimenti mai si finisce di esser all'ordine; l'avete provato voi, volemo pagar tutti che ne serviran colle sue galee; quelle di Spagna, Genova, Savoia, Fiorenza, Malta ed quelle di Sicilia 70 o 80 galee ben armate ci basteranno a tempo che non vi sia armata di Turchi fuori, ed con questo disegno andar in Alessandria, impalmarci, far una forza, e metterli nella Signoria di quel paese, ma bisognano danari.

Dissi io, Beatissimo Padre, la Impresa saria grande ed bella, ma bisognava favor de populi ed di Capo principal della nazione, ed aver poi modo di soccorrerla. I populi, disse il Papa, donando loro 200 m. scudi li acquistassimo, ed li faremmo Christiani, haveremmo l'aiuto de Arabi che sono nemici de Turchi, ed con questi Spagnuoli da una parte del mar Rosso, et noi da quest'altra ci potria riuscir il nostro disegno, ma bisognano danari; a questo bisogna attendere, habbiamo grand' animo; aggiungendo, ma è gran cosa questa, che di Spagna non vi sia alcun avviso delle cose del mar Rosso. Io gli dissi, che di Costantinopoli s'aveva quest'avviso, che in Costantinopoli era giunto un Sanzaco con la novella per sollecitar i aiuti. Soggiunse poi Sua Santità che della fossa, che conduce dal mar Mediterraneo nel mar Rosso, i Re di Egitto ne avevano voluto far la prova, che non era riuscito per due cause, l'una perché il mar Rosso, che è più alto dell'Egitto, con questo adito haveria potuto sommerger l'Egitto; l'altra perché l'acqua del mar Rosso haveria fatta salsa l'acqua del Nilo, che sola acqua dolce serve all'uso di tutto l'Egitto.

Da poi questo ragionamento ecc.

Di Roma li 30 agosto 1586.

Di Vra Serenità

GIO. GRITTI Amb.

Ser.mo Principi Paschali Ciconia Dei Gratia Ducis Venetiarum ecc.

« aiutante di campo del Re, fosse congedato definitivamente, mentre non aveva ancora diritto » al congedo.

Ed in altra corrispondenza, anch'essa da Firenze, riprodotta nella Gazzetta stessa del 30 dicembre precitato, N. 356, si legge: « Uno de' miei confratelli in corrispondenze, vi accennò l'abuso commesso testé dal generale Torre, dando un congedo definitivo ad un soldato per far piacere ad un ufficiale superiore. Ora vi dirò che trattavasi di far unire in matrimonio questo soldato ad una graziosa cameriera dell'ufficiale, il quale appartiene ad una nobile famiglia genovese. »

Le due corrispondenze completandosi fra loro hanno dato il filo per risalire al fatto in esse denunziato nebulosamente, ed hanno permesso al sottoscritto di presentarlo, invece, sotto la più splendida luce meridiana, allo apprezzamento severo del pubblico, e non di presentarlo già nello scopo d'un'apologia personale, che tornerrebbe ingiuriosa all'onesta del suo nome, ed a quella del nome del generale Bertoldo-Viale, ma sibbene in quello di far sicuri quanti cittadini abbiano, o siano per avere figli sotto le bandiere, che gli affari relativi alla leva militare si trattano sempre nel Ministero con una legale severità, cui non può mai farsi offesa, per istudio che vi si mettesse per appannarla soltanto. Ecco dunque il fatto vero:

Nel giorno 18 ottobre dell'anno 1868, il soldato nel reggimento Guide, Davico Giovanni, comandato nella qualità di *attendente* presso il sig. colonnello marchese Spinola da Genova, aiutante di S. M., faceva, per mezzo del suo comandante di reggimento, l'opportuna domanda onde potersi affrancare dal militare servizio, senza addurre motivo di sorta, e il Ministero della guerra vi annuiva, dappoi che il Davico, non essendo vincolato al servizio con veruna penalità, nel chiedere di affrancarsi non facesse altro che un atto necessario per poter esercitare un diritto conferitogli dall'articolo 1.º della legge 7 luglio 1866. E il Davico, infatti, si affrancò, versando lire 3.200 nella Cassa militare, siccome risulta dall'avviso che in data del 30 ottobre succitato il Ministero della guerra ne riceveva a cura dell'amministratore della Cassa stessa.

Dopo affrancatosi, il Ministero della guerra nulla poteva, né doveva sapere del prenomato Davico; e se realmente ha voluto, dopo la vita disciplinata della caserma, godersi quella allegria e fiorente delle nozze, questo sel sapranno i due corrispondenti, e questa sarà l'unica verità inilata di sghembo in quelle loro corrispondenze.

Della presente dichiarazione se ne reclama la pronta inserzione a rigore di legge.

Firenze, 5 gennaio 1870.

Generale Federico Torre.

Il ministro dei lavori pubblici comunica alla Gazzetta Ufficiale dell'8 i seguenti ragguagli intorno al movimento della valigia principale e supplementare delle Indie:

Gli arrivi a Londra dalle Indie nel mese di dicembre 1869 furono i seguenti:

Della valigia principale (via di Marsiglia):

- 1.º Sabato, 4 dicembre, ore 7 25 s.
- 2.º Domenica, 12 id., id. 6 40 s.
- 3.º Sabato, 18 id., id. 6 18 s.

Dal tenore del documento che abbiamo riportato dobbiamo dedurre che Sisto V trovò male il progetto della fossa che conduce dal mar Mediterraneo nel mar Rosso, e che anzi, con erudizione non comune enumerò all'ambasciatore veneziano le difficoltà che, secondo lo stato della scienza di quel tempo (durato pur troppo su questo argomento fin non ha guari) si credevano insormontabili.

Ultimi a dimettere il pensiero di quell'impresa furono i Veneziani quando dal dispiacere 17 settembre 1586 dello stesso Bailo Lorenzo Bernardo seppero che: « il capitano del mare » avendo presa particolare informazione circa il far quel taglio pel quale si possi traghettare armata da questi nostri mari nel mar Rosso al Suez, trova che vi sono infiniti pericoli e difficoltà, in poterlo eseguir, perché oltre il danno che apportaria al Cairo ed a tutto quel paese che è inondata dal Nilo, dicono anche che per i venti, la sabbia facilmente atterreria il cavamento che fosse fatto, dal che del tutto ha lasciato da parte questo pensiero.

In questa guisa sarebbe rettificata e l'inesattezza del Rankè ripetuta dall'Unità Cattolica, che attribuisce a Sisto V l'idea del taglio dell'istmo di Suez, e quella della verale tradizione che, attribuendola ai Veneziani, ritenute l'avessero essi proposta al Sultano, laddove invece s'è visto che tale idea era venuta agli uomini politici del Governo turco nel 1586, e che i Veneziani ne avevano proposto al Pontefice l'esecuzione, così dovendo consigliarli il loro maggiore interesse e il vantaggio sicuro che ne sarebbe venuto agli Stati d'Italia.

Oggi questo fatto si è compiuto, e noi vorremmo che il Governo d'Italia pensasse seriamente non ad infelici economie nella marina, od a vendere i suoi navigli come taluno osò proporre, ma a costituirsi una flotta forte e bene organizzata, ad emanar savie leggi a favore del commercio nazionale e della marina mercantile, onde ritornare la Nazione a quella prosperità commerciale, che ad essa più che ad altre può derivare da questo grande avvenimento, e che formò altre volte la ricchezza e la potenza di Pisa, di Genova e di Venezia.

Chioggia 10 dicembre 1869.

CARLO BULLO.

APPENDICE.

Il Canale di Suez, Sisto V e i Veneziani.

L'Unità Cattolica del 19 scorso accenna come il Rankè « scrivendo non è molto la storia del papato, diceva di Sisto V che egli aveva concepito i più fantastici disegni politici, e fra questi fantastici disegni metteva la congiunzione del Mar Rosso col Mediterraneo, e, soggiunge quel giornale, il fatto prova oggi come quel gran Papa non si passasse di utopie. Noi vorremmo che qualche archeologo pubblicasse il dispiacere Gritti 23 agosto 1587 che cita il Rankè, per provare come idea del capo della Chiesa e del Re di Roma. » E nel foglio del 4 dicembre prosegue: « Il pensiero di un canale marittimo diretto brilla prima a Sisto V, che ne dice comunicazione alla Repubblica di Venezia. »

Tale notizia storica relativa ad uno dei più grandi avvenimenti del nostro secolo, non poteva non destare vivo desiderio di rintracciarne la fonte, tanto più che essa ci sembrava tornasse ad onore non solo del grande Pontefice, ma, come principe italiano, d'Italia tutta e forse ancora della nostra Venezia. Lungi dalla pretesa di essere un archeologo, mi parve però che non potesse essere difficile rinvenire il documento citato. Il sig. Pasini, addetto all'Archivio de' Frari e che mi aveva già prevenuto in queste ricerche, aveva infatti trovato fra i dispiaceri di Roma quello del Gritti, che parla del Canale di Suez, ma in data di un anno prima, cioè del 30 agosto 1586, e rinveniva poscia, e gentilmente a mezzo del sig. cavalier Cecchetti mi comunicava, altri due dispiaceri scritti tutti in cifra dell'anno medesimo, fra quelli degli ambasciatori di Costantinopoli, che servono a dimostrare perché e da chi si fosse fatto rivivere l'antico divisamento di mettere in comunicazione il Mediterraneo col Mar Rosso.

La scoperta del nuovo mondo e quella del capo di Buona Speranza aveva mutato le sorti di Venezia facendo passare il commercio delle Indie dalle mani de' Veneziani in quelle degli Spagnuoli e dei Portoghesi, e poiché i Turchi di Costantinopoli ed i Soldani d'Egitto venivano essi pure ad essere gravemente danneggiati dallo sviluppo della corrente commerciale, pensò la Repubblica, già stretta da lunghe lotte, a farseli amici, eccitandoli a stringer patti coi principi indiani onde inceppare le relazioni degli Iberici, e per la via di terra far concorrenza ai loro

4.° Lunedì, 27 id. id. 6 45 m.
Della valigia supplementare (via di Brindisi):
1.° Lunedì, 6 dicembre ore 10 00 m.
2.° Sabato, 11 id. id. 4 57 s.
3.° Venerdì, 17 id. id. 5 56 s.
4.° Domenica, 26 id. id. 6 45 m.

Nel primo viaggio (lunedì 6 dicembre) l'arrivo della valigia per la via di Brindisi avvenne ore 38 35 più tardi, perché il piroscafo italiano ebbe notevole ritardo a causa di mare tempestoso, specialmente nel Jonio, la quale circostanza si combinò pure con condizioni eccezionali del passaggio del Canale di S. Michel a Parigi; ma l'anticipazione nell'arrivo a Londra per la via di Brindisi fu di ore 25 43 per il secondo viaggio, di ore 24 22 nel terzo, e di ore 42 nel quarto.

La Giunta municipale d'Isola d'Asti ha inviato al generale Govone, ministro della guerra, un indirizzo per congratularsi con lui del suo avvenimento al Ministero, esprimendosi in questi termini:

«L'esultanza nostra è dovuta alla speranza che la vostra chiamata a quel supremo posto sarà per essere feconda di effetti; e se la debbole voce dei vostri compatriotti può avere qualche influenza sul vostro animo, siete certo che attuando le promesse fatte dal nuovo Ministero, di farsi, cioè iniziarvi a un' economica amministrazione, nel Dicastero massime a voi affidato, avrete il plauso e dagli onesti e dalla parte agricola della popolazione che in oggi si trova dalle imposte si gravemente oppressa.

«L'interno è tranquillo; e se mai un pericolo minacciasse questa infelice Patria, non tarderebbe guari a ridestarsi quel patriottico entusiasmo che, sebbene più d'una volta o noncurato o manomesso, si risveglierebbe più possente, e la nazione armata non sarebbe per certo sorda alla voce di chi la chiamasse a tutelare la sua indipendenza.

«Sieno i vostri conati, o generale, diretti al fine di ridurre le enormi passività che gravano sul bilancio; e così ben meritando del paese, a voi sarà giustamente conservata quella simpatia ed ammirazione che sapete sì gloriosamente acquistarsi sui campi di battaglia.»

Il ministro Govone ha risposto nei termini seguenti:

«Firenze 13 dicembre 1869.

«Egregio sig. Sindaco,

«Fra le dimostrazioni di stima e di simpatia pervenute in occasione della mia nomina a ministro della guerra, mi riesce senza dubbio gradito in modo speciale il cortese attestato che la S. V. mi volle porgere a nome della popolazione della mia terra natia.

«Le speranze ed i desiderii che dessa esprime pel miglioramento delle finanze nazionali e pel conseguente benessere materiale della nazione, corrispondono pienamente coi miei sentimenti, ed a tale intento non mi farà certo difetto il maggiore impegno e tutta la buona volontà.

«Io sarò lieto se nel nuovo posto che S. M. il Re volle affidarmi potrà essere utile al paese, e serbarmi la benevolenza che mi volle testimoniare codesta popolazione, a cui prego la S. V. di voler esprimere a nome mio i più sentiti ringraziamenti in persona della comunale Rappresentanza, mentre colla più distinta stima me la professo.

«Devotissimo servitore
GOVONE.»

All'Indicatore Commerciale di Livorno scrivono in data del 5 da Lucca:

La Corte reale d'appello in Lucca ha deciso nel merito la grave questione di abbordaggio, che si è agitata innanzi al nostro Tribunale fra la Compagnia di navigazione fratelli Valleri e figlio, e il capitano Francesco Nicolai, già comandante il sommerso piroscafo Generale Abbatucci da una, e il capitano Jonas Jensen, comandante la nave norvegese Eduard Heidd dall'altra parte, dichiarando il capitano norvegese autore dell'abbordaggio e sue conseguenze, con la di lui condanna al rifacimento dei danni, e riconoscendo anche una volta la bella e coraggiosa condotta del capitano Nicolai, già dichiarata dalla sentenza della Corte imperiale di Aix ed applaudita poi dai 260 sottoscrittori fra i più rispettabili armatori e capitani di mare della città e porto di Marsiglia, che ne vollero, spontanei, onorare il valore, regalando di una medaglia in oro commemorativa del fatale naufragio dell'Abbatucci.

Il Corriere delle Marche del 7 scrive, che la Corte d'Appello d'Ancona ha pronunciato una sentenza che riguarda la tassa di ricchezza mobile sui depositi presso la Cassa di risparmio. Essa ha deciso che i frutti di questi depositi sieno tassabili a titolo d'imposta sulla ricchezza mobile, e che in virtù dell'art. 6 del R. Decreto 28 giugno 1866, le Casse di risparmio, come tutti gli enti morali, hanno l'obbligo di dichiarare non solo i loro debiti, ma di pagarne direttamente l'imposta relativa, salvo ad esse il diritto di rivalersene sui creditori mediante ritenuta.

Scrivono da Napoli 6 all'Opinione:
La Camera di commercio ha fatto stampare ieri a sera nel Giornale di Napoli la sua deliberazione intorno alle Banche clandestine.

Anch'essa vide che né il Codice di commercio, né quello civile o penale, potevano prestare appoggio al Governo per intervenire in questo genere di speculazione. Si limitò ad appoggiarsi alla legge di pubblica sicurezza, colla quale si prescrive alle Autorità politiche di prevenire i reati; e una decisione straracchiata, che prova quanto sia più facile il gridare che porsi poi all'atto pratico, ad indicare i mezzi legali de' provvedimenti da prendersi. Non so che cosa il Governo farà, ma è certo che esso pure si trova in un grande impaccio, poiché, facendo qualche cosa, corre il rischio di dar pretesto a fallimenti, che poi verrebbero ad essere attribuiti al suo illegale intervento da coloro che ne sarebbero gli scottati. Ora che la questione si è dibattuta a lungo, molti, benché deplorando questa febbre che ha invaso una gran parte del pubblico, propenderebbero di lasciare che le cose si finissero di per loro, senza che l'Autorità prendesse altra ingerenza che quella strettamente consentita dalla legge.

Scrivono da Roma che la Corte pontificia si occupò del cambiamento operato dal Governo italiano alle feste dell'anno sancite dalla Chiesa. Il sacro Collegio, come al solito, mostròsi bilioso e intollerante: il Papa, però, giudicò il fatto diversamente. Ricordando la lettera al Vescovo di Saluzzo nel 1852, fece comprendere ad un altro prelato, da lui tenuto in gran conto, che se i Vescovi delle diocesi d'Italia facessero domanda perché la decisione del Governo italiano, riguardo alle feste, fosse approvata, egli non si sarebbe ricusato; e difatti quel prelato si fece l'eco del Papa presso i Vescovi italiani, e giunse a far sì che il Patriarca di Venezia indirizzasse la domanda insieme ai prelati lombardi, al Ve-

sco di Brescia, di Bergamo e di Verona, all'Arcivescovo di Firenze, dei Vescovi di Toscana, e a quello di Napoli, dei Vescovi delle diocesi meridionali. Compiuto ciò, il Papa approvò per tutte le altre Province d'Italia, comprese le antiche Legazioni pontificie, le riduzioni delle feste, com'è stabilito dal nostro Governo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 6 gennaio.

Secondo il Tagblatt, nei circoli che avvicinano molto la minoranza del Ministero si narra già con tutta precisione le condizioni di un accordo provvisorio avvenuto nel Ministero. Gli otto ministri si presenterebbero, secondo ogni probabilità, dinanzi alla Giunta dell'indirizzo, e risponderebbero alle interpellanze che venissero loro fatte dai membri della Giunta. Le suaccennate condizioni sarebbero in complesso le seguenti: Nella questione della riforma elettorale, quindi nel punto pressoché il più controverso, i ministri prenderanno una posizione affatto passiva dinanzi alle Giunte dell'indirizzo. All'incontro in quelle questioni che implicano un cambiamento nella Costituzione, quindi nella dichiarazione circa e nella galliziana, i signori ministri si pronuncerebbero in generale nel senso d'un rifiuto.

Lo stesso Tagblatt reca pure alcuni dati sul contenuto del memorandum di Berger, che circolano fra gli amici dei tre. L'imperatore consegna, com'è noto, alla minoranza, il memorandum della maggioranza. Invece di entrare in una discussione critica dei motivi dell'avversario, il dott. Berger giustifica l'atto della minoranza, d'aver, cioè, data la sua dimissione. La minoranza vede l'unica via di uscita nello scioglimento del presente Consiglio dell'Impero e nella convocazione d'un nuovo Parlamento ad hoc per isciogliere le questioni politiche pendenti. Questa richiesta viene appoggiata da un quadro sulle condizioni dell'Austria. La minoranza riconosce però, che il Consiglio dell'Impero non ha dato finora alcun motivo che fosse atto a giustificare in alcun modo il suo scioglimento, e siccome questa situazione le pare insostenibile, e tale da suscitare ogni specie di complicazioni, la minoranza non vuole più portare il peso della responsabilità, ed offre la sua dimissione. Questo è all'incirca il contenuto dello scritto di Berger, che sembra però non dover essere l'ultimatum della minoranza.

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona 3 gennaio ai giornali francesi:

«Il principe Gastone d'Orléans, generalissimo degli eserciti brasiliani che operano contro il Paraguay, essendosi infine convinto dell'impotenza degli alleati e dell'impossibilità di vincere colle armi il Presidente Lopez, che possiede ancora elementi bastanti per sostenere la difesa dell'indipendenza del suo paese, sarebbe stato richiamato dall'imperatore Don Pedro II, col suo corpo d'esercito, composto di 14,000 soldati.

«Questa risoluzione è stata affrettata dai ministri degli affari esteri di Buenos-Ayres e di Montevideo, che si sono recati all'Assunzione in missione del loro Governo per deliberare col consigliere Paranhos, ministro degli affari esteri del Brasile, che si trova in quella città da circa un anno, dove dirige il preleso Governo provvisorio paraguayano.

«Le Repubbliche argentina ed orientale sono stanche ed allarmate dell'alleanza del Brasile, vedendo che questo Impero non dissimula più i suoi progetti di annessione degli Stati della Plata.»

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 gennaio.

Prestito della città di Venezia. — Oggi alle ore 12, nel Palazzo municipale, come era stato annunciato e colle prescritte formalità, vennero estratte le seguenti cartelle del prestito della città di Venezia:

Serie	Numero	Premi
11012	24	100,000
4839	16	2,000
"	24	500
"	19	500
"	23	500
11012	5	100
"	6	100
"	8	100
"	14	100
"	7	100
4839	9	100
"	13	100
11012	19	100
"	17	100
4839	12	100
11012	12	50
4839	10	50
11012	11	50
4839	18	50
11012	10	50
4839	8	50
11012	9	50
"	25	50
"	22	50
4839	21	50
11012	20	50
"	15	50
4839	14	50
11012	2	50
"	4	50
4839	15	50
11012	3	50
"	21	50
4839	22	50
"	7	50
11012	16	50
4839	20	50
4839	6	50
11012	13	50
"	18	50
"	1	50
"	23	50
4839	1	50
"	2	50
"	3	50
"	4	50
"	5	50
"	11	50
"	17	50
"	25	50

Cose municipali. — Fu distribuita, senza firma, la seguente Circolare ai consiglieri comunali:

Dietro il desiderio espresso da vari consiglieri comunali, onde concertarsi sulla nomina degli otto assessori ordinari e dei quattro assessori supplenti;

Ella viene pregata d'intervenire martedì 11 corrente, alle ore due pom., nella sala del Municipio, gentilmente concessa dalla rispettabile Giunta.

Venezia 9 gennaio 1870.

Concorso per l'alunato di Roma. — Siamo pregati di dichiarare che è assoluta-

mente falsa la voce corsa, che il prof. cav. A. Dall'Acqua Giusti intenda di aspirare a questo alunato. Il concorso è aperto per giovani artisti, che amano perfezionare il loro gusto sui grandi monumenti.

Caricature di S. Marco. — Gli ingegneri della città di Venezia facenti parte della Società di mutuo soccorso, riuniti il 28 dicembre p. p. in adunanza straordinaria all'oggetto di udire la lettura di una Relazione dell'ingegnere Castellazzi sulla nuova base da darsi al campanile di S. Marco in sostituzione delle attuali tegole, e di esaminare i progetti da esso proposti, ed esporre il relativo loro voto, nel mentre fecero plauso al detto ingegnere per l'amore e l'intelligenza con cui si occupò nell'interessante questione dei suoi lodevolissimi e dettagliati progetti deliberarono il seguente ordine del giorno:

«È vivo desiderio dei presenti che si tolgano al più presto possibile le informi ed indecorose tegole che attorniano per tre lati il campanile di S. Marco prima di prendere alcun definitivo partito, e che prima di accettare qualsiasi progetto, debbasi similmente con opportune prove onde vederne praticamente l'effetto, ed acquistare la sicurezza della sua convenienza nei riguardi storici, estetici ed economici.

Conveniamo anche noi pienamente in questa opinione.

Società promotrice degli studi. — Un'ottima istituzione sorse da circa un anno in Firenze: la «Società promotrice degli studi filosofici e letterari».

Il Comitato direttivo quinquennale è composto degli illustri uomini di lettere: Domenico Berti, Augusto Conti, Pasquale Villari, Gino Capponi, Michele Amari, Alceide Alceide, Luigi Ferri, Ruggero Bonghi, Isidoro Del Lungo, Pietro Fanfani. N° è presidente il venerando Terenzio Mamiani.

Scopo della Società è di venir in aiuto degli scrittori assicurando loro l'acquisto di 500 copie di un'opera il cui manoscritto, trasmesso al Comitato della Società (il quale deve ignorare il nome dell'autore) ne sia stato approvato.

Alcuni mesi sono, un nostro concittadino inviò a quel Comitato in Firenze il manoscritto delle *Lezioni di storia veneta*, del compianto prof. Romanin, finora inedite e che tutti ricordano con quel favore siano state accolte negli anni 1858 e 1859 da scelto e numeroso uditorio nelle sale dell'Ateneo di Venezia.

Ora sappiamo che quelle lezioni furono dal Comitato giudicate meritevoli della stampa, e che verrà quindi acquistato per conto della Società il numero di 500 copie dell'opera in cui si pubblicheranno raccolte.

Questo giudizio pronunciato da uomini sì eminenti nel culto dei buoni studi, ci giunge gratissimo, perché risponde al desiderio di molti (che nelle attuali condizioni librarie non era agevole soddisfare) e perché quelle lezioni formeranno un'opera postuma, degna dell'egregio autore della «Storia documentata di Venezia».

Contemporaneamente al lavoro del prof. Romanin sappiamo essere stati giudicati meritevoli della pubblicazione sotto gli auspici della Società altri due manoscritti l'uno del sig. Antonio Franchi, l'altro di Nicolò Tommaseo.

Album per la madre di Catrioli. — Il giornale La Donna pubblica la quindicesima lista delle sottoscrizioni per l'Album funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Catrioli-Bono. La somma totale ascende a L. 4120.76.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali, e delle relative procedure nel mese di dicembre 1869.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Precedenti di esecuzione	Contravvenzioni non sanzionate	d. ferie alla R. Pretura penale
Sanità	70	49	2	19
Amministrazione	67	48	—	19
Ornato	67	48	—	19
Polizia stradale e sicurezza pubblica	259	95	2	162
Traghetti	21	8	—	13
Contravvenzioni al Regolamento sul Registro di popolazione	—	—	—	—
Contravvenzioni ad obblighi di Contratto	—	—	—	—
	417	200	4	213

Dalla Sezione inquirente municipale, Addì 3 gennaio 1870.

Visto: Il Segretario generale, P. Pavan.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 8 e 9 corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	2
Per gettiti e depositi d'immondizie	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	2
Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	17
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	9
Contravvenzioni per canne da camicino proibite	11
Per cani vaganti senza musarola	2
Totale	46

Cane smarrito. — Presso gli agenti di P. S. alla Questura centrale a S. Lorenzo, si trova in custodia un cane di razza piccola, dai medesimi rinvenuto. La persona che lo avesse smarrito può recuperarlo, rivolgendosi agli agenti sudetti.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province venete e di quella di Mantova.

Con R. Decreto 10 dicembre 1869: Ronchi conte Carlo, consigliere del Tribunale provinciale di Udine, nominato consigliere presso il Tribunale d'appello in Venezia.

Con ministeriale Decreto 16 dicembre 1869: Sartorelli Carlo, ufficiale di cancelleria presso il Tribunale d'appello di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Venezia 10 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 gennaio.

«Parecchi giornali vedendo che l'Opinione ha propugnato in termini molto riservati la consolidazione del prestito nazionale, ritengono che l'on. Sella abbia un'idea conforme a quella del

giornale fiorentino. Sono in caso di assicurarsi che ciò non è, e che l'Opinione combatte a conto proprio e non serve punto da battistrada al ministro. Le idee del Sella non sono conosciute con esattezza neppure dai suoi amici; ed io ho qualche motivo per dubitare che non ne abbia ancora determinato punto. Posso riferirvi quello che è stato detto a me; cioè che l'on. ministro non si presenterà alla Camera con un sistema finanziario, ma con alcune semplici proposte ispirate tutte quante alle presenti necessità dell'erario ed alla grande urgenza di combattere il disavanzo. Queste proposte, come vi ho già scritto da molto tempo, saranno presentate cumulativamente ed inserite in un apposito progetto di legge.

Tutti i ministri lavorano all'uopo, e tutti sono ugualmente animati dal desiderio di riuscire a bene. Qualunque giudizio sull'opera loro adesso non potrebbe essere che parziale ed ingiusto; bisogna lasciarli fare e, dirò anche, lasciarli per un certo tempo.

Io sono d'avviso che anche quelli, i quali ancora non veggono di buon occhio il Gabinetto attuale, hanno obbligo di non far nulla per rovesciarlo; e che la tregua offerta dalla sinistra sia degna d'imitazione. È indubitato che nessuno farà mai nulla di buono in due o tre mesi; e che, come osservava giustamente ora di corte la Perseveranza, le crisi ministeriali sono il nostro grande flagello. Il Gabinetto Menabrea ha potuto rendere ottimi servizi perché ha durato due anni; auguro di buon cuore al Gabinetto Lanza di durare altrettanto; e quest'augurio, lasciata-melo dire, è tanto più sincero, in quanto che, personalmente, non ho proprio nessun motivo per preferire il deputato di Vignale al negoziatore del Trattato di Vienna.

Non istimo opportuno di tornare sopra un argomento di cui si sono occupati assai i giornali e corrispondenti: cioè sulla Circolare emanata dal ministro della guerra circa alle dimissioni degli ufficiali. Il provvedimento non era per anche stato preso in modo definitivo, ma soltanto preparato e disposto: adesso sembra che non se ne farà più nulla. Tanto meglio, e non parliamone più.

Dunque non pare che sia più il Tegas il segretario generale dell'on. Lanza. E invece il Cavallini. Non so se questo antico deputato abbia mai avuto uffici notevoli nell'Amministrazione pubblica, ma so ch'egli è uomo di ottime intenzioni. Allorché parla alla Camera, si mostra profondamente convinto di quello che dice; e siccome è alienissimo da ogni ambizione, così è da credere che se ha accettato l'offerta, ha in animo di rendere un servizio al proprio paese. Speriamo che gli riesca.

Si dice in alcuni circoli che il Re sia partito per Torino non troppo soddisfatto, e che la sollecitudine con cui il Ministero ha deliberato intorno alla candidatura del Duca di Genova, gli sia andata poco a genio. Non so, a dir vero, che valore abbiano simili notizie, ma le credo poco probabili, perché ho ragione di ritenere che il Re, personalmente, non è mai stato troppo favorevole a quella candidatura.

Oggi i ministri si sono riuniti in Consiglio. Essi tengono quasi ogni giorno un'adunanza, ed in ognuna di esse si discutono le economie possibili e quelle soltanto probabili. L'on. Sella persiste a dire che vuole 45 milioni di economie; ma i suoi colleghi gli rispondono che non sanno come né dove trovarli. Ciò che è notevole è che per ora non si è parlato in modo positivo di nessuna riduzione importante, nemmeno di quelle che sembravano principalmente indicate.

Firenze 9 gennaio.

Un'ultima parola sulla candidatura del Duca di Genova. Veggio che il mio collega in corrispondenza le è decisamente avverso e credo che i vostri lettori debbano sapere grado di aver accolte le lettere sue e le mie che trattavano la questione sotto due opposti aspetti; così essi potranno aver un'idea delle ragioni che militano a favore dell'una e dell'altra parte. Ma per compiere l'esposizione storica dei fatti, è d'uopo ch'io vi aggiunga che le trattative furono iniziate tra i messi del Governo spagnolo e quelli della Corte italiana subito dopo il trionfo della rivoluzione che rovesciò il trono borbonico, cioè fino dagli ultimi mesi del 1868 e che durarono quasi senza interruzione per circa quattordici mesi con forti probabilità di buon successo; che riconoscendo la grave difficoltà proveniente dall'età adolescente del Duca Tommaso, il Governo spagnolo, o per parlare più esattamente il generale Prim era sceso a questa proposta: che il Re Vittorio Emanuele, come capo della famiglia, desse fin d'ora un preliminare consenso, ma che l'accettazione definitiva spettasse allo stesso augusto candidato, e si rimettesse al tempo in cui giunto all'età maggiore egli potesse darla con libero ed illuminato giudizio. Per tutto il periodo di tempo che fosse stato all'uopo necessario, il generale Prim si faceva forte di mantenere l'ordine pubblico e di rimettere il Governo e il paese in condizioni normali. Chiedeva solo gli fosse permesso di proclamare negli atti pubblici il nome del Principe regnante di diritto. Intanto il giovane Duca sarebbe rimasto nel suo Collegio in Inghilterra a compiere la propria educazione. Sopra tale proposta non saranno forse esistiti impegni formali, ma erano stati dati affidamenti tali, che ora il Governo spagnolo si crede in diritto di lamentarsi assai della nostra attuale ripulsa. Una lettera di Madrid giunta ieri qui a persona autorevole parlava del fermento che incomincia a diffondersi in Spagna contro gli Italiani, fermento che da qualche apprensione ai nostri connazionali colà dimoranti. Siamo chiamati responsabili di tutti i mali che l'indefinito prolungarsi dello stato provvisorio potrebbe produrre, e si dice che saremo noi la ragione di una eventuale restaurazione d'una dinastia che fu tanto infesta all'Italia e che sul trono spagnolo si mostrò la più accerrima e molesta nemica del nostro nazionale risorgimento.

Io non comprendo come da gente seria si possano deridere i timori di coloro che si preoccupano dell'avvenire del principio monarchico. Codesta questione mi par tutt'altro che futile e non va trattata con ispersierata disinvoltura. Io non so davvero dove approderà il movimento della moderna società: non so se le incomposte aspirazioni della democrazia troveranno un programma pratico e un indirizzo sicuro: so che l'esperienza deve far sospettare ai Sovrani che

«Codesto balenio significa: Vattene».

e i sinceri fautori del regime monarchico dovrebbero sentire la necessità di unirsi saldamente a difesa.

È momento di lotta, e di lotta suprema: ma se la fiducia comincia nelle stesse famiglie regnanti, se quando la burrasca rugge i capitani riescano di dirigere la nave, il pericolo è più urgente di quel che pare.

L'altra sera in un crocchio di diplomatici, ove si parlava della Corona di Spagna, ho udito

raccontare questo aneddoto. Nel 1831, quando il Belgio cercava, come la Spagna d'ora, un Monarca per l'Europa, e gli riusciva difficile il trovarlo, quel trono venne offerto in via ufficiosa ad un Principe tedesco, cadetto di una Casa regnante di uno dei tanti Staterelli, nei quali era sboccata la Germania. Non me ne sovvengo ora il nome, ma, salvo errore, mi pare fosse un Liechtenstein. Pare che questo Principe amasse il lieto vivere, e non volesse tanti soprappiù; egli rispose, quindi, a chi gli parlava di diventare Re del Belgio: Je ne puis pas accepter: je suis déjà chambellan de S. M. l'Empereur d'Autriche et la loi défend de cumuler les emplois.

Voi vedete per tanto che già da quarant'anni il regnare ha perduto in gran parte l'antico prestigio per gli animi volgari. Ma appunto perché la Corona è diventata un peso grave, e richiede forza d'animo, abnegazione e virtù straordinaria, credo che un Principe generoso non debba senza imperiose ragioni rifiutarla quando gli viene offerta dalla volontà di un popolo.

A coloro poi che, con allusione estremamente offensiva agli Spagnuoli, pronunciano il nome di Massimiliano d'Austria, risponderò che fra i due casi non esisterebbe la minima analogia. Massimiliano portato sugli scudi di stranieri invasori andò a regnare sopra una nazione semibarbara, avvezza al regime repubblicano e tutta circondata da repubbliche; il Duca di Genova andrebbe proclamato dal libero voto popolare, solo ed inerme ad assidersi nel trono di un paese civilissimo, che fu sempre retto a monarchia e che è parte importantissima del sistema monarchico degli Stati europei.

Non mi dilungo su questo argomento per non fare una discussione, che ormai si potrebbe chiamare accademica. Ma, lo ripeto, la conclusione a cui mi è forza venire, è che la grave questione non è stata trattata colla maturità che pur meritava.

Pare che la politica estera torni all'ordine del giorno: almeno così vorrebbe far credere una corrispondenza parigina, bellica anzi che no, pubblicata questa mattina dalla Nazione. In mezzo ad una grande complicazione di questioni greche, polacche, orientali, spagnuole, tedesche, ed altre, una cosa ho trovato assai notevole in quella lettera, ed è la pittura dei colleghi del signor Olivier, che vengono rappresentati come clericali di tre cotte, e quindi ostili fieramente a qualsiasi concessione all'Italia nella questione romana. Per ora credo di potervi assicurare che non vi sono novità di sorta alcuna e che tutte le voci che corrono non sono altro che l'effetto di ragionamenti e di supposizioni più o meno fondate sui precedenti del sig. Olivier che qui nella società fiorentina, in mezzo alla quale vive per qualche tempo, è assai conosciuto.

Si annunzia per la fine del corrente mese una riunione generale della sinistra, nella quale si vorrebbe, a quanto mi dicono, delineare i limiti fra gli *irreconciliabili* e l'opposizione parlamentare.

Vuoli che alcuni ministri consiglio di poggiare sempre più verso quella parte della Camera; se ne vuol scorgere una prova nell'aver invitata la Corte di Cassazione di Firenze a prendere in esame la deliberazione della Corte d'Appello, relativa alla consegna degli atti del processo Lobbia domandati dalla Camera dei deputati. A ciò si aggiunge l'aver sospeso un Decreto che istituiva un Consiglio di disciplina per giudicare sulla condotta dello stesso Lobbia, come maggiore dell'esercito.

L'on. Govone che, come generale comandante dello stato maggiore, ha con tre successivi rapporti domandato questo provvedimento al suo antecessore, e che trovò preparato dal Bertoldi Viale il Decreto di convocazione del Consiglio, deve trovarsi ora alquanto imbarazzato nel dare alla sua propria richiesta una negativa risposta.

Non vi parlo di una Circolare che si afferma compiuta dallo stesso ministro della guerra per agevolare le dimissioni degli ufficiali, accordando una gratificazione di tre o sei mesi di stipendio a quelli che volessero abbandonare il servizio. Malgrado la smentita dell'Opinione, credo che tale Circolare abbia realmente esistito: ma forse, vista l'universale riprovazione colla quale ne fu accolta la notizia, ne sarà stata sospesa la diramazione.

Da più giorni la stampa discute se la pubblica autorità abbia giusta la legge, la facoltà necessaria per reprimere gli abusi della pubblica credulità che si commettono in Napoli da certe banche, che meglio potrebbero chiamarsi bische. A dire il vero, io non capisco né anche come si possa nutrire il menomo dubbio, non solo sul diritto, ma sul dovere del Governo d'intervenire in tutela della proprietà privata per far cessare quelle enormezze. Abbiamo tanti censori, tanti commissari regii, tanti mentori, tanti mangiapane per impacciare gli affari dei galantuomini, e la legge dovrebbe essere solo impotente di fronte ai gabbanmoni?

S. M. il Re, scrive la Gazzetta Ufficiale del 9, partì ieri mattina alla volta di Torino, giungeva in quella città alle ore cinque pom., accolto alla Stazione da S. A. R. il Principe di Carignano, dal Prefetto e dal Sindaco.

Nella Gazzetta Ufficiale del 9 gennaio si legge:

Per le stemperate piogge avvenute nella fine di dicembre è scomparso un tratto di metri 40 del terzo cantone della strada nazionale da Firenze a Bologna, travolto da una frana imponente del monte soprastante.

Più gravi danni si sono avvertiti nel quarto cantone, nel quale, precisamente nel tratto compreso fra il quarto detto Montalbano e l'antica dogana delle Filigare, la strada rovinata totalmente per la lunghezza di metri 340 circa, rimanendo il transito assolutamente interrotto.

Tale rovina era accompagnata da quella di quattro case che sorgevano a destra e a sinistra della strada. Non si ha deplorare la morte di alcuna persona.

Il movimento dei terreni circostanti alla strada ha poi cagionato la intera rovina della borgata detta del Gullo, e ben 18 famiglie si trovano senza ricovero.

Per quanto è delle comunicazioni stradali, lo accollatorio della manutenzione, sotto la direzione degli ufficiali del Genio civile accorsi, si pralluogo, attende con sollecitudine a riordinare, è possibile, la carreggiata che subì notevoli depressioni, le quali in qualche tratto si misurano fino a 9 metri; si prendono inoltre le disposizioni più opportune per ovviare ad ulteriori disastri.

Per avvisare ai ripari radicali,

un segreto. Quando noi, a proposito dell'agitazione repubblicana, dicevamo che Mazzini era a Londra, sapevamo che egli era, e si trova forse ancora in Italia. Egli è stato recentemente a Genova ed andò anche in qualche altro luogo. Lo scopo s'intende.

Così il Governo non dovrebbe ignorare che qualche cosa si agita nell'ombra, quando tra le linee della stampa settaria si può leggere l'appello all'insurrezione e la minaccia ai tiepidi amici di esser trattati da nemici. A Milano si lavora a più non posso; a Genova e altrove non si sta colle mani alla cintola! Mentre da ogni parte si chiede al Governo di disarmare, prestando le economie, e mentre il Governo si prepara a chiedere nuovi sacrifici al paese in premio della minor sicurezza, che gli promette, le fazioni, che si aggirano fuori dell'orbita costituzionale, sognano già gettarsi sull'inerte nemico, e costringerlo a nuove spese e a nuove lotte.

La Gazzetta d'Italia scrive: In questi giorni si sono lette su alcuni giornali delle voci tendenti a far credere che si penserebbe seriamente alla soppressione del Ministero di agricoltura e commercio. Noi siamo in grado di dichiarare false queste voci, le quali non hanno alcun fondamento; anzi possiamo assicurare che l'attuale Amministrazione intende dare grande sviluppo al Ministero di agricoltura e commercio estendendo la sfera di azione.

Ed a prova di ciò diremo, che per recenti accordi passati col Ministero delle finanze, d'ora innanzi verranno deferiti al Consiglio dell'industria e del commercio gli studi di tutte le pratiche d'indole commerciale, che per lo innanzi erano trattate dal Ministero delle finanze, e specialmente dal Consiglio detto dei valori, che verrà sciolto, ed il suo presidente, in unione all'attuale segretario generale del Ministero delle finanze, entrerà a far parte del Consiglio generale del commercio.

Anche altre attribuzioni verranno delegate al Ministero di agricoltura e commercio, che ora sono di pertinenza di altre Amministrazioni. Tutto ciò prova quanto siano male informati quei giornali che han parlato della soppressione di questo Ministero.

La stessa Gazzetta d'Italia scrive: La mal capitata circolare del ministro della guerra per distarsi di molti ufficiali dell'esercito, è stata ritirata. Lodiario il generale Govone per l'omaggio reso alla pubblica opinione.

E più oltre: Sappiamo che per una questione puramente dinastica si è pronunciato un vivo scontro tra S. M. il Re ed il presidente del Consiglio.

Leggesi nell'Italia: Crediamo sapere che il ministro di Spagna presso S. M. il Re d'Italia non spedisce al suo Governo alcun dispaccio nei termini indicati dal corrispondente madrileno del giornale la Liberté di Parigi.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze: Sappiamo che l'on. ministro della guerra, fra le altre economie che si prepara di fare nel suo Dicastero, pensa ad una riduzione del personale dell'amministrazione centrale. Tratterebbe di sopprimere due divisioni e due sezioni.

Parimente, il signor ministro, confida di trovare una rilevante economia nelle spese per trasporti militari, e in quelle riguardanti le sussistenze ed il vestiario dell'esercito.

Non saremo certamente noi che lo biasimiamo d'andare in traccia di simili risparmi; al contrario, lo lodiamo assai di cercarli, e lo lodiamo a cento doppi quando li avrà trovati.

Leggesi nel Diritto: Sappiamo che l'on. Correnti sta lavorando ad un progetto di legge, per sopprimere, e d'un tratto, tutte le cattedre di teologia.

Questo progetto di legge sarà subito sottoposto al Parlamento.

Leggesi nella Riforma: La Commissione generale del bilancio ha chiesto al Ministero le variazioni che intende fare al bilancio del 1870.

Il Ministero avrebbe risposto chiedendo ancora tempo, e promettendo per altro che le avrebbe fatte conoscere quanto prima.

Leggesi nell'Economista d'Italia: Crediamo sapere, se siamo bene informati, che l'onorevole Sella avrebbe già fissato in principio il suo piano finanziario, e ch'esso verrà sottoposto alla Camera, alcuni giorni dopo la ripresa delle sedute.

Leggesi nel Conte Cavour: E noto ai nostri lettori che la Camera, prima di deliberare sull'autorizzazione del processo Lobbia, ha chiesto la comunicazione delle carte del processo. Il guardasigilli Vigliani, prima di rispondere alla richiesta della Camera, volle interpellare la Corte d'Appello di Firenze, la quale opinò negativamente. Ora il nuovo ministro di grazia e giustizia dovendo egli rispondere alla richiesta della Camera, ha invitata la Corte di Cassazione di Firenze ad esaminare ancor essa la questione, e a fargli conoscere il suo parere, per avere una norma più autorevole e sicura nella sua condotta. La Corte di Cassazione sarà convocata in adunanza a sezioni riunite tra non molto, per esaminare la questione proposta dal ministro.

L'Opinione Nazionale scrive: Corre voce che il barone di Malaret sarebbe in breve richiamato dal suo posto a Firenze.

La Correspondance generale autrichienne ha il seguente Comunicato: La politica congiunturale si è già impadronita, come era da aspettarsi, del viaggio di piacere che S. A. I. l'Arciduca Alberto intraprese, e sopra pretesi motivi, fa ogni sorta di apprezzamenti, qualche volta troppo arrischiati. Innanzi a queste voci, e ad altre simili che potessero eventualmente correre, siamo in grado di affermare nel modo più positivo, che il suddetto viaggio dell'Arciduca Alberto ha esclusivamente il carattere d'un viaggio di ricreazione, e non ha altro scopo.

Leggesi nella Correspondance generale autrichienne: Ci si assicura che il presidente del Ministero conte Taaffe, ha ricevuto il 5 del corrente, una lettera autografa dell'Imperatore, nella quale S. M. manifesta positivamente il desiderio che i ministri continuino a dirigere provvisoriamente gli affari.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Monaco 8 gennaio. Quest'oggi si tiene a Carlsruhe un'adunanza di liberali-nazionali della Germania meridionale, alla quale si aspettano principalmente delegati del Wurtemberg e dell'Assia. I Bavaresi hanno dichiarato di non poter intervenire a motivo della Dieta.

Monaco 8 gennaio. La Commissione della Camera dei deputati ha terminato la verifica dei poteri e propone che non siano convalidate le elezioni di Monaco e di Ginzburg. Il discorso della Corona annunzierà la presentazione di una nuova legge elettorale.

Parigi 8 gennaio. Il Gaulois scrive: L'Arciduca Alberto è arrivato ieri a Parigi e fu ricevuto alla Stazione dal principe Metternich. Si assicura ch'egli sia portatore di un biglietto autografo imperiale all'Imperatore Napoleone.

Un Decreto Imperiale abolisce l'Intendenza superiore delle Belle Arti. Il conte Nieuwerkerke viene contemporaneamente nominato intendente superiore dei Musei, e F. F. Weiss, sinora redattore del Journal de Paris, segretario generale del Ministero delle belle arti.

Bruxelles 8 gennaio. Il foglio settimanale diplomatico e finanziario Courier d'Etat porta la notizia che il Presidente degli Stati-Uniti, generale Grant al prossimo giugno farà una visita ai Sovrani di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia. Il suo viaggio avrebbe un carattere ufficiale ed una flotta corazzata lo accompagnerebbe. (La notizia ci sembra poco verosimile).

Nella seduta serale d'ieri della Commissione dell'indirizzo, Taaffe dichiarò che tutti i ministri deposero le loro dimissioni nelle mani dell'Imperatore, il quale si riservò di decidere in proposito, ordinando ai membri del Gabinetto di continuare a dirigere gli affari.

Taaffe aggiunse in risposta ad una interpellanza di Schindler, essere nelle presenti condizioni una risoluzione politica qualunque impossibile. La Commissione passò all'ordine del giorno dietro proposta di Skene sul progetto d'indirizzo Spiegel, ed incaricò Tinti della compilazione d'un nuovo progetto d'indirizzo.

Cattaro 8 gennaio. Oggi è partita per Budua una Commissione politica per rilevare i danni di guerra nella Zupa.

Lemberg 8 gennaio. Il deputato alla Dieta Corneio cav. di Krzczunowicz (prima deputato al Reichstag) fu eletto presidente del club dei risoluzionisti.

In Alicante, Valencia, Huescar e Alcoy sono scoppiati disordini in occasione delle elezioni agli ayuntamientos. I repubblicani agitano di nuovo potentemente.

Costantinopoli 8 gennaio. Il Granvisir, secondo un'assicurazione che ci venne data officiosamente, ha telegrafato al Kedewi per la consegna delle armi. Fino ad ora non è pervenuta alcuna risposta e quindi si è in qualche pensiero.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 9. — Il Journal des Debats dice che ieri ebbe luogo il ricevimento della magistratura. Olivier disse: Manterò intatta la dignità della magistratura e principalmente separerò la giustizia dalla politica.

Parigi 9. — Sul boulevard la rendita francese si contrattò a 75. Un decreto ministeriale permette la vendita sulle pubbliche vie di tutti i giornali senza eccezione. In una riunione in casa del barone David la destra decise che appoggierebbe il Ministero. Iersera grande meeting a Montpellier in favore della libertà commerciale. Si adottò una proposta che dice che le modificazioni dei trattati devono domandarsi dopo l'inchiesta parlamentare.

Parigi 10. — Ieri fu tenuto a Bordeaux un meeting protezionista.

Madrid 9. — Secondo l'Imparcial la crisi sarebbe terminata. Rivero andrebbe all'interno, Sagasta sarebbe ministro di Stato, Topete avrebbe la marina, José Olozaga la giustizia.

Madrid 10. — José Olozaga persiste nel rifiutare il portafoglio della giustizia. Topete subordina la sua accettazione a quella di Olozaga. E' insatso che trattisi di portare Salustiano Olozaga alla presidenza delle Cortes ed mandare Martos all'ambasciata di Parigi.

Elezioni politiche.

Pordenone: Inscritti, 675. — Votanti 366. Gabelli ebbe voti 147. — Visconti-Venosta 102. — Giurati 102. — Ballottaggio tra Gabelli e il più anziano degli altri due. (V. Cronaca elettorale).

Milano: Risultato del ballottaggio del terzo collegio: Elettori inscritti 1784. — Votanti 324. — Correnti 306. — Cozzi 8. — Eletto Cesare Correnti.

Cossato: Eletto Sella, con voti 438. Vignate: Eletto Lanza, con voti 647. Chiavari: Eletto Castagnola.

Ultimi dispacci.

Firenze 10. — Elezioni: A Tirano, Visconti-Venosta ebbe voti 146, Quadrio 113; eletto Visconti-Venosta. — A Cattolengo eletto Raeti. — A Spoleto, Govone ebbe voti 257, Franceschini 19; ballottaggio.

Atene 9. — Il Re, accompagnato dal ministro Valaoriti, parte oggi per S. Maura, per soccorrere quella popolazione.

Cronaca elettorale.

Pordenone 9 gennaio. Vi mando subito e in poche righe per essere a tempo d'impostare questa lettera, la relazione dell'esito della votazione d'oggi, esito che almeno vi proverà come io fossi esatto nelle informazioni che vi ho l'altro ieri spedite.

Federico Gabelli ebbe voti 147. Visconti Venosta 102. Domenico Giurati 102.

Avremo dunque domenica ballottaggio tra Gabelli e il più anziano degli altri due, come è stabilito dalla legge. Io non so in vero se sia più vecchio il Visconti o il Giurati, ma siccome il Visconti era già deputato nel 1859, credo che abbia qualche anno di più dell'altro. Ma lo saprete forse voi, o vi sarà reso noto fra breve.

Ad ogni modo, non ho alcun dubbio che l'elezione del Gabelli è assicurata.

Infatti, o ha per competitori il Visconti, o ha per competitori il Giurati. Se ha il Visconti, egli è certo che tutti i voti del Giurati i quali appartengono al partito dell'Opposizione si riverseranno a favore del Gabelli, e non già a favore del Visconti.

Se, invece, ha per competitori il Giurati, i voti del Visconti passeranno tutti al Gabelli, che ha dichiarato di essere indipendente bensì, ma governativo, e non andranno mai ad ingrossare i voti del candidato dell'Opposizione.

Così almeno, se le cose procedono come vuole la logica. Però siccome se ne vedrà di così strane a questi tempi, egli è più che mai necessario che il partito governativo accorra numeroso domenica, e non si lasci fare colpi di mano da quelli dell'Opposizione, i quali meglio di noi sanno approfittare dell'importante diritto elettorale.

FATTI DIVERSI.

Notizie teatrali. — Alla Scala di Milano la serata dell'8 fu tumultuosa. La sig. Olimpia Priora prima ballerina fu fischiate, e il pubblico non tacque, sinché la ballerina non si ritirò dietro le quinte.

Al Re di Milano, la commedia di Leo di Castelnau: Un brindisi, piacque molto.

Lo Czar e le cantanti. — Scrivono da Parigi 6 alla Lombardia di Milano: Aspettavamo il nascere di una nuova stella al teatro italiano, madama Narischine, una russa di cui si dicono meraviglie. Ma ecco che il diavolo ci ha messo le corna, vale a dire lo Czar vi si è opposto con un ukase, nel quale proibisce formalmente alla dilettante sua suddita di calcare le scene neppure sotto il pseudonimo di Zina Pouti, sotto pretesto che la madre di Pietro il Grande era una Narischine, e che questa famiglia è vincolata alla casa imperiale di Russia.

Relazione statistica dei telegrafi del Regno d'Italia nell'anno 1868. — Il direttore generale dei telegrafi del Regno, signor comm. D'Amico, presentò il 20 dicembre scorso al sig. ministro dei lavori pubblici, la seconda Relazione generale statistica dei telegrafi. Questa contiene molti e nuovi ragguagli, con miglior metodo di esposizione. Oltre ai quadri statistici del 1868, e quelli di confronto fra il 1867 e 1868 e oltre alla statistica particolareggiata degli Uffici, la Relazione contiene un'ampia informazione sull'amministrazione centrale e provinciale dei telegrafi, sull'ordinamento ed istruzione degli impiegati, sui provvedimenti relativi alle linee, agli Uffici, sul servizio semaforico, sulle norme che regolano la corrispondenza internazionale ed interna, sulle riforme nell'interesse delle Amministrazioni e del pubblico, nonché sulle spese e prodotti.

Rispetto a quest'ultimo argomento, togliamo da una tavola di raffronto generale questi dati:

	anno 1862	anno 1868
Lunghezza delle linee	11,995	15,979
Sviluppo dei fili	23,960	47,456
Uffici	412	1065
Spesa ordinaria	3,715,168	4,090,143
Prodotto dei telegrammi privati	2,438,763	4,553,635

Ciò si ha nel 1868 rispetto al 1862 un maggior servizio in complesso di circa cinque decimi, con una maggior spesa di circa un decimo ed un prodotto raddoppiato. Ci sembra che questi risultati possano dirsi confortanti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 10. Rendita 5 1/2 per 100 da 57 65 a 58 02. — fine gennaio 58 02 a 58 10. — Oro 20 58 a 20 54. — Londra 25 82 a 25 78. — Francia 103 50 a 103 10. — Obblig. tabacchi 419 30 a 419 10. — Azioni 668 50 a 668 00. — fine gennaio 681 50 a 681 00. — Prestito nazionale 81 50 a 81 40. — fine gennaio 81 50 a 81 40. — Banca naz. ital. (nazionale) 2090 a 2090.

BORSA DI PARIGI DEL 10. Rendita fr. 5 1/2 per 100 in cont. 74 72 a 74 57. — Valori diversi. — Ferr. Lombardo-Veneto 531 a 528. — Obblig. ferr. 249 50 a 248 75. — Ferrovie Romane 48 a 52. — Obblig. ferr. 124 a 124. — Obblig. ferr. Vittorio Em. 1865 160 50 a 160 50. — Obblig. ferrovie meridion. 170 a 169 50. — Cambio sull'Italia 3 1/4 a 3 1/4. — Credito mobil. francese 212 a 215. — Obblig. della Regia cointeras. 436 a 437. — Azioni 687 a 685.

DISPACCO TELEGRAFICO.

VIENNA 8 GENNAIO. del 7 gennaio. del 8 gennaio. Metalliche al 5 1/2 per 100 60 50 a 60 75. — Dette inter. mag. e novemb. 60 50 a 60 75. — Prestito 1854 al 5 1/2 per 100 70 50 a 70 75. — Prestito 1860 al 5 1/2 per 100 74 50 a 74 50. — Azioni del Banco aust. 745 a 740. — Azioni dell'ist. di credito 262 10 a 264 50. — Londra 125 30 a 123 25. — Argento 120 60 a 120 60. — Zecchini imp. austr. 5 80 a 5 79. — Il 20 franchi 9 85 a 9 84.

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio. È arrivato fino da sabato, da Catania, il trabaccolo ital. Due Amici, con vino, soda e marmi, all'ord.

Affari più vivi avvennero nelle arringhe, che si tennero sulle lire 34 in relazione ai pesi o qualità. Vendevano ben altre cassette 1000 petrolio, con buoni dettagli, come pure negli oli di cotone. Le granaglie ancora non hanno cambiamenti notevoli; continua qualche caricazione dei formanti per Inghilterra. Notammo a Trieste, continuare la calma nelle farine, sebbene con pochi arrivi; il burro si tiene da 1.31 a 1.32 1/2 in relazione alle qualità, con disposizione a ribasso; così lo strutto, che si pagava da 1.39 1/2 a 1.43 in relazione alle qualità. Poco cercavasi il lardo da 1.30 a 1.35 le migliori qualità. A Milano, le granaglie trovansi nella inferiorità, ormai prolungata, di tutto, ma ancora più ribassate nel riso, per cui si spera, che i prezzi abbiano ora ad essere consolidati. Accennasi una ripresa assoluta per le sete, in forza delle commissioni delle fabbriche attive, in particolare a Lione. A Torino pareva che si fosse provato piccolo regresso nei prezzi del nobil genere, ma si assicura ciò effettuarsi per le qualità inferiori che sono le più abbondanti. Le fine, grasse o lavorate, sono sempre in miglior vista, che se mancavano le inchieste, i possessori erano anche meno disposti ad accordare alcuna facilitazione. Il doppio filato nei cascani e le struse vengono sempre meglio tenuti.

Le valute si mantennero al disgiungo di 4 per 100, sebbene mancasse l'argento; il da 20 franchi a 1.8 16 1/2, e lire 20 65; lire 100 per 1.39 50; la Rendita ital. che erasi pagata da 55 1/2 a 55 1/2, non trovavasi più; le Banconote austr. ad 82 1/2.

Dallo specchio del movimento della Banca nazionale, dal 20 dicembre al 1.° gennaio 1870, risulta, che per l'importazione, Venezia sostiene il sesto posto, avendo per prime, Genova, Milano, Firenze, Torino, Bologna, Venezia, venne seguita da Ancona, Mantova, Macerata, Lodi ed altre fra le 45 filiali.

Legnago 8 gennaio.

Gli scorsi mercati furono di sì poca importanza, che non meritano cenno. Oggi limitati furono gli affari nei risi, ed in special modo nelle altre granaglie.

Prezzi corsi in valuta legale.

	L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco	42 10		
Fino	»	37 10		
Mercedino	»	30 34		
Ordinario	»	25 28 50		
Novembre o Bolognese	»	26 32		
Chinese	»	24 28		
CASCAMI. — Mezzo riso	»	18 25		
Risotto	»	10 15		
Giovane	»	8 9		
RISONE. — Nostrano	per 100 chil.			
Novembre	»			
Chinese	»			
Segala	al sacco			
Orzo	»	14 9		
Avena	»	10 10 50		
Ventolana	»			
Miglio	»			
Panizzo	»			
Melica	»			
FUCIMENTO. — Nuovo	al sacco	21 20 25		
Per pistore	»	19 30		
Mercantile	»	18		
Ordinario	»			
Duro	»			
FORMENTONE. — Pignoletto	»	11 25		
Giallone	»	9 50		
Ordinario	»			
Stero	»			
Fagioli Bianchi	»	17 18		
Altre specie	»	14 16		
Piselli al 1/2 sottili	»			
Lenti	»			
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco			
Faba Spagna	»			
OLEOSE. — Canape	»			
Linose	»			
Ravizzone	»			
Ricino per 100 chil.	»			

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE del giorno 10 gennaio.

	R. L. C.	R. L. C.
FONDI PUBBLICI.		
Rendita 5 1/2 per 100 god. 1.° gen.	» 57 70	» — 0/0
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.	» 80 —	» — 0/0
Prestito veneto 1850	» — — —	» — — —
» 1855	» — — —	» — — —
Prestito austr. 1854	» — — —	» — — —
» 1860	» — — —	» — — —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — — —	» — — —

VALUTE.

R. L. C. Doppie di Genova. R. L. C. Da 20 franchi. » 20 65. » di Roma. » Pezzi da 5 franchi. » Banconote austr.

CAMBII.

	Scadenza	Fisso	Sc.	Corsi medio.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	191 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'ol.	5	216 —
Anversa	»	» 100 lire ital.	5	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	215 25
Berlino	»	» 100 talleri	5	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	—
Francforte	»	» 100 f. v. un.	4	215 35
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 90
Idem	»	» idem	—	—
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 85
Roma	»	» 100 scudi	5	—
Torino	»	» 100 lire ital.	5	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	—

Sconto di Banca. — 5. — Sconto di piazza. 5 1/2. — Sconto dello Stabilimento mercantile. — 6.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 gennaio.

Albergo Reale Donato. — Mauris Sacchi, corriere, dall'Interno. — Lacc W. E., da Londra. — Ametis, dalla Germania, con moglie. — Hoyd Dela Field A., da Freiberg. — Gunther O., Daluin E., amb. dal Belgio, tutti cinque possidenti.

Albergo al Cavallo. — Corrado F., — Rossi E., — Folliati, — Sartori G., amb. con moglie. — Calvi dott. L., — Ubertis G., — Candiani S., ingegn., — Dalavalo, — Zanuso D., tutti dall'interno.

Albergo al Selenito. — Belloni M., segretario municipale. — Cantello M., — Gurich M., — Guerra T., — Viviani A., — Giando G., — Ziglio M., r. impieg., — Olivo A., — Masotti L., tutti dall'interno.

Nel giorno 9 gennaio.

Albergo l'Europa. — John Gumprecht, da Londra. — Ivaus Lorenz, dal Belgio, amb. con moglie. — Mallie, con moglie. — Duruy V., amb. da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Castelli G., — Segatti, — Finzi, ingegn., con moglie. — De Tacchi C., tutti dall'interno. — Murdoch John, dall'America. — Eager W., — Keon Meles Gerald, con moglie, amb. da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cremona F., — Levi O., — Ranold P., tutti dall'interno. — Frank J., — Polak A., amb. da Bruxelles. — Todeschi, negoz., — Basavi G., amb. da Trieste. — Gautier C., — Agnèv E., amb. da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Bella Riva. — Sig. De Baranofsky, con figlia. — Sig. Touhan Murza, amb. poss., dalla Russia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 8 gennaio 1870:

Venezia. 81 — 45 — 54 — 90 — 79	
Firenze. 74 — 39 — 28 — 55 — 7	
Milano. 2 — 5 — 23 — 81 — 79	
Torino. 49 — 53 — 77 — 86 — 2	
Napoli. 55 — 42 — 6 — 33 — 9	
Palermo. 56 — 29 — 44 — 83 — 62	
Bari. 51 — 38 — 83 — 57 — 69	

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — Arrivo: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 5.30 ant.; — ore 10.55 pom. — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI
EMISSIONE DI 131.457
BUONI IN ORO
ESENTI DA OGNI IMPOSTA.

Questi buoni fruttano un interesse annuo di 30 franchi, pagabili per cedole (coupons) semestrali di quindici franchi, il 1.° gennaio e il 1.° luglio.
Sono rimborsabili a 500 franchi, in trent'anni per estrazioni semestrali che avranno luogo in aprile e in ottobre. I buoni estratti saranno rimborsati il 1.° gennaio e il 1.° luglio seguenti.
La prima estrazione avrà luogo il 1.° ottobre 1870 ed il 1.° gennaio 1871.
Il pagamento delle cedole e dei Buoni estratti sarà effettuato a scelta dei portatori a Firenze, a Parigi, a Ginevra e nelle città che saranno indicate nei titoli definitivi. Questi pagamenti dovranno in ogni tempo essere fatti in danaro sonante; saranno liberi da tutte le imposte, tasse o deduzioni di qualunque natura possano essere.

PREZZO DI EMISSIONE FRANCHI 410 PER BUONO.
Godimento dal 1.° gennaio 1870, pagabile come segue:

F. 40	all'atto della sottoscrizione	F. 40
70	all'epoca della ripartizione dal 17 al 25 gennaio	70
100	dal 10 al 15 febbraio 1870	100
100	dal 10 al 15 aprile 1870	100
100	dal 25 al 30 giugno 1870, sotto deduzione della cedola di 15 franchi scadente al 1.° luglio 1870	85
410		F. 395

con facoltà in ogni tempo di scontare i versamenti non scaduti in ragione di 4 0/0 all'anno.
I versamenti in ritardo saranno gravati dell'interesse in ragione di 7 0/0 all'anno.
I titoli provvisori al portatore saranno consegnati all'atto del versamento di 70 franchi.

La sottoscrizione sarà aperta li 11 e 12 gennaio 1870.
dalle 10 ore del mattino alle 4 ore della sera.

A Parigi, Ginevra, Basilea, Firenze, Torino e

a VENEZIA presso JACOB LEVI e FIGLI.

dai quali si avranno anche maggiori dettagli.
Le sottoscrizioni sono soggette ad una riduzione proporzionale, nel caso in cui oltrepassassero il numero dei Buoni emessi.



MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
RICCHE D'ACCESSORI
per uso di Famiglie ed industrie. — In q. altro grandissimo
DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.



L'UNICO DISTINTO
all'Esposizione Universale
Parigi 1867
COI PIU' ALTI PREMI
la medaglia d'oro
e la croce della Legion d'onore
L'imitazione ebbe il terzo premio
la medaglia di rame.



DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFIFFER
VENEZIA
Piazza di Provenza, N. 1685.
Istruzione gratis.
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI

Compagnia Lombardo-Veneta
PER LA CARBONIZZAZIONE
DEI FOSSILI TERZIARI
e produzione
DEL GAS CORRENTE E PORTATILE
in Milano.

A conferma ed aggiunta dell'avviso pubblicato nella Gazzetta dei giorni 21, 24 e 28 scorso dicembre, si conferma l'invito ai sigg. azionisti per l'Assemblea che si terrà la sera del 10 gennaio corr. alle ore 7 e 1/2 nell'Ufficio della Compagnia stessa in via Zecca Vecchia, N. 12, in proroga di quella convocata pel 29 ultimo scorso dicembre, mantenuto fermo il programma della relativa lettera di avviso.

NE. Si rammenta il disposto degli articoli 47, 48, e 49 dello Statuto.

Il consiglio d'ispezione.
GUS. RICCI BIANCHI.
GUS. CELLA.
Ing. GUS. ZANCARINI.
FELICE FIGIETI.

Il Direttore prov.
Santino Brunelli.

31

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

LAVORI DI CARTONAGGIO
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3573, assume qualunque lavoro in genere di cartongio e specialmente:

Scatole per farmacia.
Scatole per orologi e chinagliari.
Scatole per profumieri e parrucchiere.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatole per merci e mode.
Libri per campionario di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento.

DA VENDERSI IN GEMONA

Capo distretto nella Provincia del Friuli
Casa in Borgo S. Francesco, all'anagrafico N. 102 al mapp. NN. 760, 761, 762, e dal 764 sub 2, della complessiva superficie di cons. pert. 7.13. rend. L. 227,60, con adiacenza di due cortili e brolo, composta al piano terreno da quattro stanze a volta, al 1.° piano da vestibolo, corridoi, sei stanze e filare, presentemente ad uso di ufficio della R. Pretura, al secondo piano da cucina, tinello ed altre stanze ad uso di comodità abitazione signorile; al terzo piano da spaziosi granai; fiancheggiata da due altri fabbricati fittabili con porticali intorno ai cortili che potrebbero utilizzarsi per uso di filanda, il tutto in buono stato di conservazione ed esente da servitù.

Chi vi applicasse e invitato rivolgersi al sottoscritto incaricato della vendita, e che offre dare anche per lettera agli aspiranti ogni altra indicazione che si desiderasse.

Dott. PIETRO PONTI, notaio in Gemona.

DA AFFITTARSI

Casa con orto in Calle del Traghetto a S. Barnaba all'anagr. N. 2791, con alcune finestre respicienti il Canal Grande.

Per trattare, rivolgersi a S. Maria del Giglio Calle Romitolo, all'anagr. N. 2539, dalle ore 9 alle 11 ant. di ciascun giorno.

RINNOVAZIONE DELL'APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI, del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE

Per fare 12 tazze L. 2 50

» » 24 » » 4 50

» » 48 » » 8 —



IN TAVOLETTE

Per fare 12 tazze

LIRE 2 50.

(Brevettato da S. M. la Regina d'Inghilterra)

DI SAPORE PIU' SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIU' NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE.

SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassa le carni ed accresce l'energia. Quando venga mangiata all'acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbita e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello; tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al the ed al cioccolato puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi del cioccolato, perché questi possono senza assommarli e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, stitichezza, ecc. Questi difetti del cioccolato costituiscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacché la esperienza ch'esse hanno di tali vizii, è stata sgraziatamente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che insieme a cento trent'otto suoi compagni, e morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolato puro e di cacao! Prova terribile che i principi nutritivi contenuti nel cacao e nel cioccolato, se non vi si aggiunge la Revalenta, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato, sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 40 chilogrammi di cioccolato puro e perciò riesce 40 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffre eccessivamente, non poteva più ne digerire, ne dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno ristoratore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUS.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamento.

NE. — Si manda franco e gratis un libretto contenente estratti fra 70.000 certificati di guarigione.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2 via Oporto, e 31 via Provvidenza, Torino.

77, REGENT-STREET, LONDRA

26, PLACE VENDOME, PARIGI.

DEPOSITI: a Venezia. P. Ponci; Stanzeri; Zampironi; Agenzia Costantini. — Bassano, Luigi Fabri di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Feltre, Nicolò dall'Armi. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Della Chiara. — Oderzo, L. Cinotti; L. Disnotti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianari e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farm. Varaschini. — Portogruaro, A. Malipieri; farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Treviso, Zanussi, farmacia; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Commessatti. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanini, farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzeri, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Pirbacher. — Rovereto, Piccolrovazzi e Sacchiero, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm. — Spalatro, N. Aljinovic, drogh.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI



DI J. SERRAVALLO,

preparato a freddo, in TERRANUOVA d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune OLIO DI PESCE del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'OLIO BIANCO DI FEGATO DI MERLUZZO, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'OLIO VERO E MEDICINALE DI MERLUZZO indusse la DITTA SERRAVALLO a farlo preparare a FREDDO CON PROCESSO AFFATTO MECCANICO, da un proprio suo incaricato di piena fiducia, sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati « tutti i caratteri naturali » a questa preziosa sostanza medicinale, l'Olio di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le « scrofole », il « rachitismo », le « varie malattie della pelle », e « delle membrane mucose », la « carie delle ossa », i « tumori glandulari », la « tisi », la « debolezza ed altre malattie dei bambini », la « podagra », il « diabete », ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le « febbri tifoidee e puerperali », la « miliare », ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO.

Deposito a Venezia, nella farmacia ZAMPIRONI.

Per VENEZIA, il 1.°
al semestrale, 9.25
Per la PROVINCIA, 9.25
22.50 al semestrale
LA RACCOLTA DEL
1869, It. L. 6, e
ZETTA, It. L. 5.
L'associazione si fa
e di fuori, per la
gruppi. Un foglio
delle inserzioni e
Mazzo foglio, e
di reclamo devon
gli articoli non
restituiscono; si
Ogni pagamento de

Il Ministero
intendeva, sebb
tichetta, il sig.
Consiglio) gode
lodevoli sforzi
blici saranno
tre il Ministero
nali esteri, senz
in Francia. I p
contro il Rapp
e si spera, che
verrà al sistema
quanto alla libe

Il sig. Olli
impiegati del M
quale ha saputo
frase avrà disgi
disse loro che
mediato col pu
cortesi, giacché
blico. A nessun
ministro forse
qualche vecchio
fra se stesso: i
Ricevendo
promesse che a
giustizia. Massi
avvenza, non si
cate le buone

Da ultimo
zioni nell'eserc
l'altra del ritir
guerra. Noi per
ghiamo con ma
L'esercito rest
Imperatore, sebb
generale Le Bo
vuol tener egli
il resto ad es
si affida ai mini
frase che gli è
bilmente impat
leggi.

Intanto è
partiti innanzi
nzione, tenuta i
ciso di appoggi
del peggio, ma
nistero sta nei
sara quella di
lo combatteran
tosto di indovin
lenisti, molti c
nistro, e della

Quanto ag
messo, a quan
sarà possibile. I
molto, e se il
promessa, gli si
La Chatre? Per
campo del sig.
Journal des Deb
Prevost Paradol
bats, e la frazio
sto giornale, ha
ristabilimento d
dendo da ogni
di Governo. « S
ce il sig. Prev
come lo siamo
mo domani rip
del presente fo
quelle condizio
che facciamo pa
siero movimen
cio il Minister
poggio (sincer
degli orlenisti
mantenga sul t

Il naufr
Togliamo
denze di Brest
ne, legno da
telegrafo:

Vi scrivo
emozione; con
popolazione di
mensità di que
conto esatto di
Gorgone, nave
intero, compos
rito nella torm
si è che il ma
perfino le trac
lo mi son
miraglio, che
periale, dove
avanzì rigettat
lugubri, questi
sembrano mor
pezzo di legno
ed in mezzo a
stri sguardi, e
al quale è att
lembo di tend
Quest'ogg
velazione. Con
d'ieri, i disgri
morte, essi te
tando, duran
sforzi. L'onda
suarciandola
fitto della nott
le sue vittime
che qualcuno
tronco d'alber
sarebbe ritorn
preste voi imm
Quella dis

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, lt. L. 6, e per socii alla GAZZETTA, lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3505, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 GENNAIO.

Il Ministero Olivier (lo chiameremo così) per intenderci, sebbene, per una questione detta d'etichetta, il sig. Olivier non sia il presidente del Consiglio) gode ancora il favore del pubblico, e fa lodevoli sforzi per conservarlo. I giornali repubblicani saranno venduti sulla pubblica via, mentre il Ministero preclude l'aveva vietato. I giornali esteri, senza limitazione alcuna, entreranno in Francia. I processi di stampa, avviati prima contro il *Rappel*, sono continuati, ma si dice e si spera, che non se ne faranno più, e che si verra al sistema della tolleranza completa. Questo quanto alla libertà di stampa.

Il sig. Olivier ha fatto un discorso ai suoi impiegati del Ministero di grazia e giustizia, nel quale ha saputo introdurre massime liberali. Una frase avrà disgustato forse quei funzionari. Egli disse loro che dovevano essere in contatto immediato col pubblico, e inculcò loro di essere cortesi, giacché i funzionari sono servi del pubblico. A nessuno garba sentirselo dire. E da un ministro forse non se ne aspettavano. Chi sa che qualche vecchio impiegato non abbia mormorato fra sé stesso: *Ecco il nonantatè!*

Ricevendo la magistratura, il signor Olivier promise che avrebbe separato la politica dalla giustizia. Massima d'oro anche questa. Cheché avvenga, non si potrà certo dire che sieno mancate le buone intenzioni a questo Ministero!

Da ultimo si va parlando anche di riduzioni nell'esercito, e questa voce si combina col'altra del ritiro di Le Boeuf dal Ministero della guerra. Noi però le voci di riduzioni le accogliamo con maggior diffidenza di tutte le altre. L'esercito resterà probabilmente quello che è. L'Imperatore, sebbene costituzionale, conservando il generale Le Boeuf, ha mostrato, che sull'esercito vuol tener egli la mano. Egli si rassegna per tutto il resto ad essere un Sovrano costituzionale, si affida ai ministri, purché riescano, secondo una frase che gli è attribuita, e che ha fatto probabilmente impallidire il sig. Olivier e i suoi colleghi.

Intanto è interessante vedere l'attitudine dei partiti innanzi al nuovo Ministero. In una riunione, tenuta in casa di David, la destra ha deciso di appoggiarlo. Lo appoggerà, perché teme del peggio, ma di mal animo. La forza del Ministero sta nei due centri, e la sua cura maggiore sarà quella di tenerli uniti. Gli irconciliabili lo combatteranno a tutta oltranza. Si studia piuttosto di indovinare quale sarà il contegno degli orleanisti, molti dei quali fanno capo al centro sinistro, e della sinistra moderata.

Quanto agli orleanisti, Thiers avrebbe promesso, a quanto si dice, un appoggio, in quanto sarà possibile. Il sig. Thiers non si è compromesso molto, e se il Ministero si facesse forte di tale promessa, gli si potrebbe dire: *Le beau billet qu'a La Chatre!* Però il sig. Prevost Paradol, aiutante di campo del sig. Thiers, si spiega un po' di più nel *Journal des Débats*. Rispondendo al *Reveil*, il sig. Prevost Paradol dichiara che il *Journal des Débats*, e la frazione orleanista rappresentata da questo giornale, ha sempre mirato ad uno scopo: il ristabilimento del Governo parlamentare, prescindendo da ogni questione di dinastia o di forma di Governo. « Noi siamo stati di buona fede, dice il sig. Prevost-Paradol, in questa lunga lotta, come lo siamo anche adesso, e come lo saremo domani riprendendo le armi, se il successo del presente fosse per avventura effimero, e se quelle condizioni essenziali di Governo libero, che facciamo passare prima di tutto il resto fossero nuovamente contrastate alla Francia. » Perciò il Ministero Olivier potrà contare sull'appoggio (sincero e costante come essi affermano) degli orleanisti del *Journal des Débats*, purché si mantenga sul terreno costituzionale. E non ci

maraviglieremmo, che in una delle prime elezioni parziali, il sig. Prevost-Paradol avesse il patrocinio del nuovo Ministero.

Una parte della sinistra, la più moderata, non si atteggierebbe nemmeno essa da irconciliabile di fronte al nuovo Ministero. Il sig. Picard, che è della sinistra, ma è forse già sulla strada di Olivier, scrive nell'*Electeur libre*, un articolo, che è molto commentato dalla stampa parigina. Il sig. Picard crede che sia necessario che il Corpo legislativo partecipi anch'esso al potere costituente; che si costituisca un potere giudiziario indipendente; e che i diritti dei cittadini non sieno vana parola, e la forza non ne sia da ultimo la padrona. L'ultimo punto del programma è vago e indefinito, ma in sostanza le esigenze sono modeste ed è probabile che il Ministero vi aderisca. Il sig. Picard conclude che se il Ministero compie quest'opera, o l'aiuta, la sinistra « dovrà secondarlo ».

Per tal modo il nuovo Ministero avrebbe sin d'ora le più liete prospettive. La destra lo appoggerebbe per paura dei successori, come la vecchia di Nerone; il centro destro lo sosterrrebbe perché frutto delle sue viscere; il centro sinistro un po' per la stessa ragione; gli orleanisti saggierebbero gli Orleani, purché restassero le tradizioni e lo spirito del loro Governo; la sinistra moderata avrebbe un contegno di benevola aspettativa. Resterebbero le altre frazioni della sinistra; quelli che non si riconciliavano come il sig. Arago quelli che sono irconciliabili, come Gambetta, e finalmente Raspail e Rochefort, che non si definiscono, che non conoscono transazioni, che si fan vanto dello spregiuro e che cercheranno di divorare Olivier e i suoi colleghi, ogni volta che il potranno, per cui questi ultimi devono sperare soltanto che non abbiano denti abbastanza forti. Lieti sono dunque gli auspici. E speriamo che i buoni presagii non sieno fallaci.

Sotto questi lieti auspici, il sig. Olivier ha presentato ieri al Corpo legislativo il nuovo Ministero. Egli ha fatto una professione di fede prettamente costituzionale. Promise che egli e i suoi colleghi sarebbero ministri liberali, come furono liberali da deputati. Disse che il Ministero ha la fiducia del Sovrano, e chiese quella della Camera. Il di che il Ministero si accorgesse che la maggioranza si raccoglie intorno ad altre idee ed altri uomini, rassegnerebbe il potere. Le parole di presentazione del nuovo Ministero furono molto applaudite dall'Assemblea. Si dice credere però che il sig. Olivier non abbia inteso di fare un vero programma, perché sarebbe in tal caso un po' troppo vago, giudicando almeno dal suo telegrafico.

PS. Un malaugurato incidente annunciòci ora dal telegrafo viene ad aizzare in Francia le passioni politiche, precisamente allora che vi sarebbe più d'uopo di calma.

Un membro della famiglia imperiale, il Principe Pietro Bonaparte, offeso da alcune frasi al suo indirizzo della *Marseillaise* ha chiesto spiegazioni al signor Rochefort. Quando gli si presentò il signor Victor Noir, come rappresentante del sig. Groussier firmatario dell'articolo, il Principe imprudentemente e poco cavalleresamente chiese al sig. Noir e al sig. Fonvielle, che l'accompagnava, se erano i manovrati di Rochefort.

Questa frase provocante partì dal Principe. Il sig. Victor Noir rispose con uno schiaffo, il sig. Fonvielle trasse di tasca il revolver, e il Principe, presa una pistola, fece fuoco contro il signor Noir e lo uccise.

Questi sono i ragguagli che troviamo nell'ufficio *Constitutionnel*.

Il sig. Olivier fece quello che doveva fare come ministro della giustizia: fece imprigionare il Principe ed ebbe l'approvazione dell'Imperatore. Con ciò tanto il ministro che l'Imperatore fecero il dover loro.

Ciò non basterà però a disarmare l'opposizione sistematica e questo incidente malaugurato sarà un nuovo e pericoloso alimento alle passioni.

Il Principe Pietro Napoleone Bonaparte è nato il 12 settembre 1815, fu capo battaglione al servizio della Francia, ed è figlio di Luciano, Principe di Canino.

Il rapporto della Commissione nominata dalla Camera di commercio ed arti di Napoli per riferire intorno alle Banche clandestine, termina colla seguente dichiarazione:

Noi conveniamo che nel fatto di queste Banche clandestine non vi sia una frode consumata, ma evvi però la più fondata presunzione di una frode che si vuol commettere; imperciocché non altrimenti questi scultori speculatori possono promettere il pagamento di un interesse così esorbitante qual è quello del 180 per cento, se non facendo credere all'esistenza d'impresce favolose che diano loro un profitto molto maggiore di quello che promettono a' deponenti. Si ricade dunque nel caso testualmente preveduto dall'art. 626 del Codice penale: che, cioè, taluno si abbia fatto rilasciare o consegnare denaro sia impiegando rigiri fraudolenti per far credere l'esistenza di false imprese... o con qualsivoglia altro artificio o maneggio doloso atto ad ingannare ed abusare dell'altra buona fede. Laonde è evidente che nell'esistenza di questi fatti, l'Autorità pubblica abbia il dovere d'intervenire per esercitare quel potere di prevenzione che le è imposto dalla legge.

Noi non intendiamo di dire, permetterci o signori di replicarlo, che già si sia commessa una frode che debba esser punita, ma unicamente che si ricerchi se in questo fatto anormale si nasconda una frode. E questo il compito della pubblica Autorità, perocché la legge impone agli ufficiali della Polizia giudiziaria di ricercare i reati e di raccogliere le prove (1). Faccia dunque l'Autorità pubblica il debito suo; vegga ed esamini i libri ed i registri che questi banchieri debbono tenere; ripesci ed indichi quali sono le speculazioni a cui si addicono, quali le operazioni che fanno ed i profitti che ne ricavano. E quando dalle indagini che saranno fatte e dalle prove che verranno raccolte risulterà che coloro, i quali sono a capo di queste Banche, fanno tali affari e sono impiegati in tali imprese, per le quali ricavano dai capitali che loro si sono versati un interesse maggiore di quello che promettono, allora tutte le sinistre prevenzioni verranno a cessare, le apprensioni del pubblico saranno calmate, e noi saremo i primi ad applaudire a questi egregii uomini che han risoluto l'arduo problema di poter raddoppiare i capitali nel corso di pochi mesi.

Queste, o signori, sono le cose che la Camera di commercio, in osservanza della legge, ha il diritto di segnalare all'attenzione del Governo, per evitare la catastrofe che ci minaccia, e che la storia c'insegna di essersi altra volta avverata in simili casi. Con questa breve Relazione, che abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione, la Commissione compie il debito suo, e noi confidiamo che i sommi uomini che reggono il timone dello Stato, sapranno col loro senno e colla loro sapienza adottare quei provvedimenti che valgono a prevenire i gravissimi danni di cui il commercio è minacciato da un fatto che la pubblica opinione altamente riprova e condanna.

Napoli 1° gennaio 1870.

La Commissione:

Firmati — GIOVANNI PANIGRATI — ANGELO INCAGNOLI — TITO CACCIA, relatore.

(1) Art. 56 Cod. proc. pen.

conosce il porto di Brest, la manovra era impossibile. Non cravi altra speranza di salvezza che quella d'evitare le Pietre-Nere. Ma il vento soffiava con violenza dal Nord-Ovest, il naviglio trovavasi al disotto delle isole d'Ouessant. Il vento lo prese di traverso slanciandolo sugli scogli. Il naviglio investì, e da quel punto la sua perdita fu decisa.

La corrente delle roccie è d'una violenza estrema. Non fu più possibile governarlo, il naviglio sollevato dai flutti fu rigettato sugli scogli, squarciandosi in più punti. Vi fu una lotta di qualche minuto; si tentò liberare il naviglio. Ma le Pietre-Nere non abbandonano la loro preda.

La *Gorgone* si sommerse. Domani mi recherò alle Pietre-Nere ad ogni costo. Ma il vento cambiò di direzione, soffiava di nuovo con grande violenza. Un lenzuolo di nubi nere coprì l'orizzonte, ed il mare non rende la sua preda.

E questo uno dei sinistri più terribili, di cui Brest abbia conservata la memoria.

26 dicembre.

Il tempo è orribile. La neve cade a larghe falde. Da due anni non si è avuto un inverno simile. Temesi qualche nuovo sinistro. Il mare è nero come l'inchiostro. Dalla riva distinguersi appena l'imboccatura del porto. Eppure io promisi a me stesso di recarmi alle Pietre-Nere. La buona volontà non basta; è necessario trovare l'uomo che mi vi conduca; sarebbe follia il solo pensare di prendere un canotto a vela.

Si! mi risponde un marinaio, io vi condurrei, ma sono certo che non ritornerei. E necessario trovare una scialuppa a vapore. Finalmente riesco. Il marinaio che mi condurrà non è molto comunicativo; egli ha stipulato il suo prezzo, e si è fatto un dovere di partire senza profferire una parola.

Il tempo però è poco propizio ad una viva conversazione.

Deliberazione:

La Camera, approvando pienamente la Relazione della sua Commissione, delibera che ne sia immediatamente inviata copia al signor Prefetto della Provincia, non che a' signori ministri del commercio, dell'interno e di grazia e giustizia, e che venga pubblicata su' diversi giornali della città.

Per estratto conforme.
Visto: Il Presidente,
GIROLAMO MAGNONE.

Il Segretario.
GENNARO SARNELLI.

Il ministro della marina ha mandato la Circolare seguente ai comandanti dei Dipartimenti di Genova, Napoli e Venezia, in ordine al congedo dei marinai della classe 1846:

Firenze, 5 gennaio 1870.

È noto alla S. V. in quali ristrettezze trovasi l'erario nazionale e la necessità che ne consegue per parte del Governo d'introdurre tutte le possibili economie nei vari rami onde si compone l'amministrazione dello Stato, per corrispondere, da questo lato, ad uno dei più giusti ed ardenti voti del Parlamento, quello cioè di diminuire il disavanzo che annualmente si verifica.

Anche la marina dovrà quindi concorrere nell'attuazione del divisamento suespresso, e quantunque ardua si presenti la questione delle economie da stabilirsi, pure il Ministero deve trovar modo di ottenerle senza arrecare un grave disquilibrio nel regolare andamento dei servizi cui è preposta la marina militare.

Giò premesso, il sottoscritto crede d'informar la S. V. sul suo intendimento, che oltre alle navi stazionate nei porti dello Stato e quelle stazionate all'estero, si armino subito due fregate miste ed una corvetta, per l'istruzione degli ufficiali e della bassa forza del Corpo Reale equipaggi, e che nel secondo semestre del corrente anno si abbia a formare una squadra composta di cinque navi ed un avviso, allo scopo di provvedere alle esercitazioni di tattica navale.

Intanto invita la S. V. a voler disporre che si accordi immediatamente congedo illimitato ai militari di detto Corpo appartenenti alla classe 1846, salvo a chiamare sotto le armi un competente numero di uomini della classe 1849, in tempo debito, perché vestiti e forniti della primaria istruzione militare, possano imbarcare sul principio del secondo semestre di quest'anno sulle navi che compor debbono la squadra d'evoluzione.

Col congedamento di che trattasi, il Corpo Reale equipaggi rimarrà privo di buon numero di marinai; riesce pertanto d'imprescindibile necessità che quelli che rimangono sieno essenzialmente addetti al servizio del naviglio, ritenendosi in caserma il personale puramente bisognevole pel semplice servizio interno della caserma, essendo un compito dei marinai quello di fornire gli equipaggi delle R. navi armate e in disponibilità, nonché provvedere alla custodia del naviglio disarmato.

Il sottoscritto conosce abbastanza lo zelo e l'interessamento che la S. V. prende al R. servizio; è perciò persuaso che Ella nelle presenti circostanze vorrà coadiuvare con tutte le sue forze il Governo, sui provvedimenti da adottarsi, ed è sicuro che non ostante la sensibile riduzione di cui sopra è caso, il servizio procederà regolarmente nei Dipartimenti.

Non si tralascierà poi dal Ministero d'imbarcare sulle navi armate quel maggior numero di ufficiali che sarà possibile, onde offrir loro modo d'attendere efficacemente alla necessaria istruzione pratica-teorica.

Il ministro, CASTAGNOLA.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 18 dicembre, col quale a partire dal 1.° maggio 1870, le frazioni Bargecchia, Bozzano Campignano, Corsanico, Gualdo, Massaciucoli, Massarosa, Momio, Montignano, Pieve e Elici, Quiesa e Stiva sono staccate dal Comune di Viareggio ed erette in Comune distinto colla denominazione di Massarosa, che ne sarà il capoluogo.

I confini territoriali dei due Comuni di Viareggio e Massarosa sono determinati dalla linea rossa tracciata nel piano topografico dall'ingegnere Eugenio Ragghianti, in data 2 dicembre p. p.

2. Un R. Decreto del 31 dicembre, col quale il Comune di Mugnano, di quarta classe, nella Provincia di Napoli, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal primo del mese successivo alla pubblicazione del Decreto medesimo.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province venete e di Mantova.

4. Un R. Decreto del 18 dicembre, col quale è istituita una Commissione coll'incarico di raccogliere e completare gli studi relativi all'obbligatorietà dell'insegnamento primario e alle disposizioni che possono rendere pronta ed efficace, mercé gli opportuni temperamenti e le necessarie sanzioni, la pratica attuazione dell'articolo 326 della legge 13 novembre 1859.

La Commissione sarà composta degli onorevoli signori:

Bargoni Angelo, deputato al Parlamento, che terrà l'ufficio di presidente;
Mariotti Filippo, deputato al Parlamento;
Napoli Federico, id.;
Piolti De Bianchi, Giuseppe, id.;
Fano avv. Enrico, id.;
Bianchi Celestino, id.;
Commendatore Villari Pasquale, prof. nell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze;
Comm. Fava Angelo, referendario al Consiglio di Stato;
Cav. Gabelli Aristide, provveditore centrale del Ministero della pubblica istruzione, che farà l'ufficio di segretario.

Alla fine del prossimo mese di marzo 1870 la Commissione, ove non avesse potuto ancora compiere i suoi lavori, presenterà al ministro della pubblica istruzione una relazione particolareggiata intorno al progresso dei suoi studi, la quale verrà pubblicata.

ITALIA

Leggesi nell'*Italia Militare*:
Alcuni Consigli di leva hanno proposto al Ministero della guerra il quesito, se agli iscritti che abbiano operato lo scambio di numero, secondo il disposto dell'art. 103 della legge organica sul reclutamento dell'esercito, completa tuttavia la facoltà di affrancarsi o di farsi surrogare.

Il Ministero ha creduto opportuno dichiarare, che non v'ha nella legge alcuna disposizione che si opponga all'esercizio di tale facoltà, ma siccome gli iscritti onde si tratta, per effetto dell'assente, acquistano in una colla qualità di scambio di numero pur quella di soldato, ne possono essere più oggetto di una seconda decisione per parte del Consiglio di leva, così ne consegue che laddove vogliano poi valersi di uno degli accennati mezzi di esonerazione, non potranno altrimenti farlo presso il Consiglio di leva, ma dovranno rivolgersi alle Autorità militari competenti.

Il padrone della scialuppa non canta più. Egli parla sotto voce, e sta facendosi il segno della croce. Egli pure ha forse perduto qualche fratello o qualche figlio, vittima della burrasca.

Non ho mai veduto nulla di più sinistro delle Pietre-Nere. A un centinaio di metri circa distinguo in mezzo d'una corrente di una rapidità vertiginosa delle macchie nere, ne conto dieci. Il mare si agita su questi punti, due di quelle macchie s'elevano al di sopra dei flutti. La nebbia è così fitta che è impossibile scorgere la riva. Ma a questo punto le roccie sembrano illuminate da non so quale fosforescenza. È cola che la *Gorgone* dev'essere sommersa. La carcassa in ferro si è urtata contro questi massi che si vedono a stento, ma s'indovinano; che poteva fare in simile frangente tutta l'abilità del capitano?

Le roccie strinsero fra di esse il naviglio gettandolo sopra l'altro. Noi ci siamo avvicinati per quanto era possibile. Ma non conveniva inoltrarsi nella corrente che agitavasi a qualche metro da noi. Non è che un punto nell'immensità del mare. Ma è facile accorgersi che in quel punto regna la morte.

— Non si saprà mai nulla, esclamò il marinaio che non aveva ancor parlato.

— Ma il mare renderà i cadaveri.

— Fra molto tempo, il vento respinge le onde in alto mare. Sarebbe necessario una lunga calma, senza di questa non si saprà mai nulla.

Noi giriamo di bordo, e ritorniamo a Brest. Le Pietre-Nere spariscono dietro noi. Io mi alzo e rivolgo un ultimo saluto a quei disgraziati che trovarono nell'onda una sì orribile morte.

Lo stesso giornale riceve il seguente dispaccio: Si è trovato il giornale di bordo della *Gorgone*. Si chiude con queste linee:

« Noi abbiamo lottato fino all'estremo. Impossibile salvare il naviglio. La caldaia fa acqua. Io m'affido a Dio. »

Non si è ancora ritrovato nessun cadavere.

Un orribile tempesta continua a regnare sulle coste.

APPENDICE.

Il naufragio della Gorgone.

Togliamo dal *Gaulois* le seguenti corrispondenze di Brest intorno al naufragio della *Gorgone*, legno da guerra francese, segnalato già dal telegrafo:

Brest, 21 dicembre 1869.

Vi scrivo sotto l'impressione di una vera emozione; conviene trovarsi in mezzo a questa popolazione di marinai, avere dinanzi a se l'immensità di questo mare agitato, per rendersi un conto esatto del significato di queste parole: *La Gorgone, nave e carico, si è perduta!* L'equipaggio intero, composto di più d'ottanta uomini, è perito nella tempesta, e ciò che è ancora più atroce, si è che il mare sembra aver voluto nascondere perfino le tracce di questo spaventoso sinistro.

Io mi sono recato dapprima al vapore l'*Amiraglio*, che è ancorato ai piedi del ponte imperiale, dove furono ammonticchiati i pochi avanzi rigettati dalle onde. Questi avanzi sono lugubri, questi personaggi muti d'un dramma sembrano morti essi pure. Consistono in qualche pezzo di legno, qualche cappello di tela cerata, ed in mezzo a tutto ciò un oggetto atterisce i nostri sguardi, ed è un pezzo d'albero della nave, al quale è attaccato un lenzuolo legato con un lembo di tenda.

Quest'oggetto è da sé solo una terribile rivelazione. Come vi lottavano nel mio dispiacimento. Come vi lottavano lungamente colla morte, essi tentarono di ottenere soccorso, agitando, durante la notte, un segnale bianco. Vani sforzi. L'onda strinse la *Gorgone* da ogni parte, squarciandola in più punti, il naviglio nel più fitto della notte si sommerse, ed il mare ingoiò le sue vittime. Un marinaio mi faceva osservare che qualcuno doveva essersi aggruppato a quel tronco d'alberatura; parlarsi d'una donna che sarebbe ritornata da Cadice con suo marito. Sapreste voi immaginarvi nulla di più sinistro?

Quella disgraziata, resa pazzo dallo spavento,

Sarà quindi in loro facoltà di affrancarsi, al pari delle altre reclute, o al deposito di leva, o presso il corpo cui saranno stati assegnati.

In quanto poi alla surrogazione, vuoi avvertire, che per la ragione suindicata, cioè che colui che ha compiuto lo scambio di numero è già militare, la medesima dovrà avere effetto esclusivamente presso il Consiglio d'amministrazione del corpo; ed oltre a ciò, nel caso di cui si discorre, non potrà essere ammessa se non dopo trascorsi tre mesi dal giorno dell'arrivo della recluta sotto le armi, cioè, quando non possa altrimenti verificarsi il caso dell'annullamento dello scambio di numero.

Notizie delle Province venete.

Con Decreto reale del 25 novembre 1869, furono nominati i seguenti Sindaci:

Abano — Zasio nob. dott. Francesco.
Agna — Deganello avv. Domenico.
Alghese — Treves cav. Giuseppe.
Angelo (S.) di Pieve di Sacco — Trosello Giovanni.
Arquà Petrarca — Lunardi Giuseppe.
Arzignano — Garbin Antonio.
Arzergrande — Foggiali Giacomo.
Bagnoli di Sopra — Gurian dott. Antonio.
Baone — Conti Sante.
Barbana — Solda Alessandro.
Battaglia — Guerra nob. Giovanni.
Boara Pisani — Giolo cav. Luigi.
Borghetto — Cantele Gio. Battista.
Bovolenta — Pignolo cav. avv. Pietro.
Breganze — Colbacchini Giacomo.
Cadoneghe — Silvestri Antonio.
Campodarsego — Finocchi dott. Gio. Battista.
Campodoro — Zigiotti Antonio.
Campo S. Pietro — Moggi cav. Giuseppe.
Campo S. Mart. — Breda Fel. Luigi.
Carcari — Musella Beniamino.
Carmignolo di Brenta — Negri nob. Marcello.
Carrara S. Giorgio — Orlandi Angelo.
Carrara S. Stefano — Valentini Pietro.
Cartura — Zampieri Domenico.
Casale di Scodusa — Crema Gio. Batt.
Casale di S. Ugo — Calore Domenico.
Castelfranco — Munerati Domenico.
Cervene S. Croce — Borsatti Antonio.
Cinto Euganeo — Sinigaglia dott. Giuseppe.
Cittadella — Tombolan Fava dott. Giuseppe.
Codigoro — Gasparini Vincenzo.
Conselve — Menegatti Pietro.
Correzzola — Zucchini Ferdinando.
Cartaro — Zanini Gio. Battista.
Elena (S.) — Miori conte Felice.
Fontanafredda — Fantoni Francesco.
Galliera Veneta — Niero Giacomo.
Gallipoli — Bala Scipione.
Gazoldo — Busatto Pietro.
Giorgio (S.) delle Pertiche — Meneghelli Marco.
Giorgio (S.) in Bosco — Garagnini nob. Francesco.
Giustina (S.) in Colle — Terzolina nob. avv. Girolamo.
Granarolo — Bernardi Lorenzo.
Legnaro — Cattaneo Antonio.
Limenara — Cellotto Antonio.
Loreggia — Tolman Domenico.
Lozzo Adornato — Correr nob. Gio.
Margherita (S.) d'Adige — Cappellini Antonio.
Martino (S.) di Lupari — Zanatta Giacomo.
Masera di Padova — Da Zara cav. Moisè.
Masi — Dall'Aglio Francesco.
Massanzano — Magro Domenico.
Megliadino S. Felice — Foratti Bar.
Megliadino S. Vito — Zoglia Agostino.
Merlara — Finzi Emanuele.
Montebelluna — Cristini Giuseppe.
MONTEBELLUNA — De Pieri cav. Antonio.
MONTAGNANA — Carazzolo cav. Alvise.
Nocera Padovana — Santini comm. Giovanni.
Ospedaletto Euganeo — Ceccon Camillo.
PADOVA — Meneghini comm. Andrea.
Pernumia — Maltura conte Bertuccio.
Piacenza d'Adige — Paoletti Ferdinando.
Piazzola sul Brenta — Tessari Luigi.
Ponte S. Nicolò — Favaro cav. Giuseppe.
Pozzovetro — Fioretti Luigi.
Rovolon — Marini Antonio.
Rubano — Fantinati dott. Girolamo.
Saccolongo — Emo Capodistola co. Antonio.
Salotto — Giacomelli Antonio.
Sonara — Sgozzabotti Antonio.
Selenzano — Folco nob. Matteo.
Solesino — Seno Francesco.
Stanghella — Contanin dott. Domenico.
Tadè — Morosini avv. Bernardo.
Terrassa — Drigo Francesco.
Tombolo — Cittadella co. sen. Gio.
Torreglia — Zadra cav. Biagio.
Trebaseleghe — Tietton nob. Girolamo.
Tribano — Brozolo conte Pietro.
Urbano — Menon Giuseppe.
Urbano (S.) — Marchiori Giacomo.
Veggiano — Zacco conte cav. Alberto.
Vescovana — Prodolini Luigi.
Vigilanza d'Este — Venturini Antonio.
Vigodarzere — Giacomelli Francesco.
Vigonza — Arrigoni nob. Gio. Batt.
Villa Estense — Pedrini dott. Genn.
Villafraanca Padovana — Favaretti Giuseppe.
Villanova di Camposampiero — Tommasini avv. Giovanni.
Vi — Sinigaglia Giuseppe.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 7 gennaio all'Opinione: La caduta del signor Haussmann, sebbene preveduta, produsse profonda impressione. Il signor Haussmann, come sapete, non volle dare la propria dimissione, e preferì essere rievocato. Pronunziò egli stesso alcune parole alquanto amare presentando i suoi impiegati al nuovo ministro dell'interno. Partirà sabato sera per Nizza.

Fra lui e l'imperatore ebbe luogo un colloquio assai caratteristico, di cui posso garantirvi l'autenticità: « Voi siete l'uomo, gli disse, l'imperatore, che avrei maggiormente desiderato di mantenere al suo posto, ma nulla v'ho da chiedere agli attuali ministri, e loro farò tutte le concessioni che domanderanno. Mi rassegnate all'annegazione intera della mia autorità, a condizione che riescano! »

Leggiamo nella Patrie dell'8: « Parecchi giornali hanno annunciato che il Principe Alberto di Broglie sarebbe nominato all'ambasciata di Londra. Crediamo di poter assicurare che questa notizia è priva di fondamento. È probabile che il nuovo Ministero si deciderà ulteriormente ad operare un movimento nel personale della nostra alta diplomazia: ma possiamo assicurare che attualmente non è stata adottata nessuna deliberazione, e che in conseguenza tutte le voci di nomine e dimissioni diffuse in questi giorni, devono essere considerate come semplici ipotesi. »

Diamo la nota del Temps segnalata dal telegrafo.

« Si annunzia che il marchese di La Valette, ambasciatore di Francia a Londra ed il signor conte Benedetti, ambasciatore di Francia a Berlino, hanno inviata la loro dimissione, che è stata tosto accettata dal nuovo ministro degli affari esteri. Si soggiunge che il signor Daru si è affrettato di offrire al Principe di La Tour d'Auvergne di riprendere il posto d'ambasciatore a Londra. Quanto all'ambasciata di Berlino, si citano, fra i candidati, il barone Mercier di Lonsdale, attualmente ambasciatore a Madrid ed il signor barone Malaret, attualmente ministro di Francia a Firenze. »

Leggiamo nel Constitutionnel del 9 corr.:

« Ieri mattina al ricevimento ufficiale del ministro dell'interno, il personale dell'amministrazione dipartimentale della Senna è stato presentato dal signor barone Haussmann, il quale ha considerato che, sino all'installazione del suo successore, egli non poteva esimersi da nessuno dei doveri che incombono al prefetto della Senna. »

Un testimone ci reca, guarentendolo come all'incirca testuali, le parole pronunciate in questa circostanza: « Ho l'onore di presentare a V. E. il personale dell'amministrazione dipartimentale della Senna, disse il barone Haussmann. È un personale distinto. Esso prova continuamente, in una missione ardua la sua profonda devozione all'Imperatore, il suo rispetto della regola e la sua fedeltà al dovere accettato. Il suo capo, il quale da diciassette anni si è sforzato di dargliene l'esempio, ha voluto avere l'onore di farlo sino alla fine. »

Il ministro ringraziò il signor senatore prefetto della sua premura, di cui egli era riconoscente e si sentiva lusingato; ed aggiunse che « la politica aveva le sue necessità crudeli e che egli non lo aveva mai meglio compreso quanto rinunciando all'aiuto del funzionario eminente, nel quale egli aveva la più grande considerazione, di cui egli ammirava l'opera e col quale si onorava di aver sempre avuto relazioni di stima e di amicizia. »

Poi si avanzò tendendo ambedue le mani verso il barone Haussmann, il quale, dopo avergli espresso quanto fosse commosso da queste parole, gli rammentò che, entrato nell'amministrazione nel 1831, in virtù di un'ordinanza controfirmata dal signor Casimiro Périer, egli aveva avuto allora per uno dei suoi garanti l'onorevole signor Chevandier di Valdrôme padre, e che egli era lieto che dopo trent'anni anni il figlio volesse riconoscere che questa onorevole raccomandazione non era stata compromessa. »

D'altra parte il *Moniteur* dà la seguente sunto d'una lettera scritta dall'Imperatore al signor Haussmann. In essa è detto:

« 1. Che il primo atto del nuovo Ministero, riunito sotto la presidenza dell'Imperatore, è stato di chiedere la sua partenza dalla Municipalità. »

« 2. Che l'Imperatore, il quale ama molto il signor Haussmann e che, d'altronde, gli aveva promesso, per quanto un Sovrano costituzionale può ormai promettere, di mantenerlo sino alla discussione del suo bilancio straordinario davanti al Corpo legislativo, e di lasciargli il tempo di rimettere in buon ordine gli affari della città di Parigi nelle mani del suo successore, ha dovuto cedere dinanzi alle istanze del Ministero, il quale fece all'unanimità questione di Gabinetto del ritiro immediato del signor Haussmann; »

« 3. Che essa contiene le prove del più vivo dispiacere, dell'affetto e della stima del Sovrano per l'alto funzionario dal quale si separa. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 gennaio.

Leva. — Ecco la dimostrazione numerica delle decisioni pronunciate dal Consiglio di leva, venerdì 7 corrente, sugli iscritti del Distretto di S. Dona.

Totale degli iscritti	304
Abili di 1.a categoria, contingente assegnato al Distretto	52
Abili di 2.a categoria	77
Esentati	87
Riformati per inabilità	61
Rimandati ad altra seduta	22
Cancellati per morte od altro	4
Affrancati per pagamento della tassa	1

— 304

Atte municipali. — Il 17 corr. vi sarà pubblico incanto per l'appalto del lavoro di riordinamento della parte delle Fondamenta nuove, che si estende dal ponte dei Mendicanti fino al rivo di S. Giustina, compresa la ricostruzione di due rive d'approdo, l'una di fronte alla chiesa della Madonna del Pianto, e l'altra in prossimità al ponte dei Mendicanti, mediante ribasso sul dato fiscale di lire 6338:71. Il termine utile per offrire un ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, scadrà il 31 corr.

Severo di rivi. — Il Municipio diffida i proprietari degli stabili rispettivi il rivo della Tana a Castello, dal ponte della Veneta marina al ponte Nuovo di S. Gioacchino, che sta per scarsi in asciutto, a disporre le eventuali riparazioni necessarie alle sottofondazioni degli stabili ed il prescritto abbassamento degli sbocciatori delle fogne.

Ateneo veneto. — Nella tornata del 23 dicembre 1869, il dott. Alvise Boldrin lesse una Memoria: Sopra un trombo vulvo-vaginale complicato da ematocele retro uterino extraperitoneale, sviluppatosi in seguito a parto fisiologico in donna affetta da estessime varici in gravidanza.

— Nell'adunanza ordinaria tenuta il successivo giorno 30 dicembre, venne data comunicazione all'Ateneo della Commissione composta dei soci dott. Vincenzo Mikelli, cav. Nicolò Barozzi, ed ing. Michele Treves, incaricata di riferire sul progetto di decorazione della base del campanile di S. Marco.

Il rapporto della Commissione, steso dal relatore dott. Vincenzo Mikelli, toccò ampiamente e con sottile esame, tutte le questioni d'arte e di storia e di convenienza che si riferiscono alla questione, e venne alle seguenti conclusioni:

1. Sollecitare col desiderio e coi propri voti l'abbattimento delle attuali indecenti baracche;

2. Ritenere assolutamente non ammissibile il partito d'innalzare botteghe in marmo, quali che fossero gli avvedimenti dell'arte e lo stile che si scegliesse;

3. Credere assai conveniente che, prima di venire ad alcuna deliberazione finale, sia da scoprirsi la base del campanile per giudicarne dell'effetto, e per vedere coll'esperienza qual cosa sarebbe per avventura opportuno che si facesse;

4. Sembrare, in fine, assai vantaggioso, per una ben ponderata decisione, che i progetti finora presentati, o che si presentassero, fossero esposti tutti insieme, nell'intendimento di rendere agevole in tal maniera alla pubblica opinione di manifestare il proprio voto; al quale, trattandosi di argomento principalmente d'arte, sarà in ciò più che mai necessario che abbiano un particolare riguardo quelli che verranno chiamati a decidere.

L'Ateneo accolse ad unanimità le conclusioni del relatore, ed ordinò la stampa della Relazione e la sua distribuzione, particolarmente fra i consiglieri comunali, che sono invitati a decidere sui progetti offerti per decorare la base del campanile. E di fatti, noi che abbiamo attentamente

udita la bella Relazione, possiamo assicurare che meglio e con più fortuna di dati e di successo non si poteva eseguire il difficile mandato, dall'Ateneo conferito alla Commissione.

Cenni biografici di Lodovico Lipparini. — Come abbiamo accennato, i colleghi, i discepoli e gli amici del prof. Lodovico Lipparini, gli eressero e collocarono nella R. Accademia di belle arti un monumento.

In tale occasione il chiarissimo signor prof. A. Dall'Acqua Giusti lesse un suo ceno biografico del Lipparini, che fu testé pubblicato, e di cui pure vogliamo, far cenno ai nostri lettori, dacché assai di rado avviene, in quest'epoca di vertigine utilitaria e politica, che si abbiano produzioni letterarie così perfette, che richiamino il vero buon gusto nelle belle lettere, e le rimettano nel dovuto onore.

Il prof. Dall'Acqua Giusti, dopo aver dato un rapido ceno biografico dell'amato maestro, di cui si volle onorare la memoria, entrò a parlare diffusamente delle opere che egli ha lasciate. Nato ed educato in tempo di fatiche e cattive tendenze dell'arte, il Lipparini si tolse da quel pendio, avanzò più e più sempre, e formandosi uno stile proprio, ottenne fama fra i pittori eccellenti del proprio tempo.

L'arte, disse il valente autore, non poteva dirsi in condizioni fortunate da primi decenni di questo secolo. Essa, nel secolo precedente, aveva tentato liberarsi dalla lussureggiante tirannide del barocco; ma n'era susseguito un languore, a cui lo studio dei cinquecentisti, e quello dell'arte greca destatosi nuovo e gagliardo, aveva recato troppo fallace rimedio. Imperocché a un male un altro male era succeduto. Le esortazioni, le smoderatezze di ogni sorte erano state gravi colpe del tempo passato; ma non già le sole. Non era dunque bastante l'evitare, quando non si sapesse sostituire ommamente un gusto migliore. Non già che non si amasse la correttezza; la si voleva, e la si cercava anche troppo, principalmente nell'antichità greca e romana. Ma siccome la vera, la bella arte greca, o non era pienamente nota, o non era compresa, così se ne formava un tipo capriccioso, ossia di peculiare invenzione, unendo in tal modo un gusto falso alla desolante opinione, che nulla si potesse tentare imitando la natura, ma che bisognasse ritornare con pedantesca osservanza ai soli esemplari antichi.

Quindi parlando da questo concetto, e seguendo le varie fasi e tendenze che l'arte seguì in questo secolo, il chiarissimo oratore toccò ordinatamente dei lavori del Lipparini, cominciando da quelli tratti dalla mitologia, dai grandi avvenimenti storici, dai soggetti sacri; quindi toccò dei molti quadri che egli fece di scuola romantica, e particolarmente di quelli che furono ispirati dai sublimi fatti della storia greca moderna.

Dopo aver parlato del Lipparini come artista, ci ce lo dipinge come maestro e come uomo, e ricorre, ad appoggio delle sue oneste asserzioni, allo stesso significativo monumento, che ora, tredici anni dopo la sua morte, gli venne eretto dall'affetto e dall'ammirazione dei suoi concittadini, e alle nobili parole scritte nel 1836 quando egli morì, dal dott. Berti, su questa Gazzetta.

Nuova industria. — Sentiamo con piacere che il sig. Gustavo Mayrargues, sopra proposta del sig. Luigi Brunetta, ha istituito, ed aprirà entro il corrente mese, una scuola di disegno, uno Stabilimento a vapore di seghe di legname, montato sull'ultimo miglior sistema americano.

Esso contiene una sega verticale di massima dimensione ed a più lame; una sega circolare con carro automatico, tutto in ferro; seghe circolari semplici di varie grandezze; seghe orizzontali da impieciatura di legnami rimessi e mobili; seghe bindele per legnami curvi; seghe per intarsio, per parchetti, ecc., ecc.

Il bisogno di questa industria era vivamente sentito a Venezia, e noi ci congratuliamo col giovane istitutore di essa per questa pietra, che egli pure ha posto al lento, ma sicuro edificio, del risorgimento commerciale di Venezia.

Esposizione didattica in Napoli. — Le scuole comunali di Venezia non mancarono di figurare nell'anno decoro all'Esposizione di didattica che ebbe luogo a Torino, ma esse per verità, non sostennero la concorrenza incontrata in quelle specialmente di Bologna, Genova, Lucca, Milano, Napoli e Torino, le cui Amministrazioni provinciali o municipali conseguirono il premio di primo grado; sebbene il Municipio di Venezia abbia toccato, come annunziamo a suo tempo, la medaglia di bronzo, o premio di secondo grado, per lo zelo con cui promosse l'istruzione elementare. Nell'intento pertanto, che Venezia conseguiva alla terza Esposizione didattica il posto che le si spetta, e che pur conseguiva alla prima Esposizione, ossia a quella di Genova, la Giunta municipale, elesse, sotto la presidenza dell'ispettore urbano, cav. Giovanni Codemo, un Comitato composto dei signori: Barale Benedetto, Gera cav. Luigi, Malvezzi cav. avv. Giuseppe Maria, Martinati Alessandro e Mosca cav. ab. Michele; e delle signore: Celsi-Silvestri Ersilia, Calderoli Maria, Ghezzi Teresa, Veruda-Gosetti Laura e Zannini-Renier contessa Adrianna, coll'incarico di provvedere a che vengano stabiliti e preparati i saggi degli alunni delle scuole comunali maschili e femminili, ed eventualmente i lavori dei docenti, da spedirsi a Napoli nel venturo autunno, all'epoca della riunione del settimo Congresso pedagogico, che accompagnerà la terza Esposizione didattica.

Noi pensiamo che anche l'istruzione privata, la quale ebbe pur nell'anno passato a riportare la medaglia d'argento, farà a gara per sostenere il decoro di Venezia; e noi ci affrettiamo a dar notizia delle lodevoli misure prese dalla Giunta municipale, onde le scuole private possano del pari dar opera a prepararsi, e non essere sopraffatte dal tempo.

Nomina. — Il Consiglio generale della Banca del popolo in Firenze, con deliberazione in data 23 dicembre p. p. confermava a direttore della Sede di Venezia il signor Eugenio Vio, consigliere della locale Camera di commercio ed arti; com'era stato proposto all'unanimità nella sessione del 10 detto mese, di questo Consiglio d'amministrazione.

Onorificenze. — Il signor Francesco Stiore valente incisore nella R. Zecca, e del quale abbiamo annunziato il bel lavoro della medaglia rappresentante il *Fondaco dei Turchi*, avendone eseguito un magnifico esemplare in oro che da S. G. il Sindaco Principe Giovanelli fu presentato a S. M. in nome dello stesso incisore, riceveva dal signor comm. reggente il Gabinetto particolare del Re, l'annuncio che S. M., a manifestazione dell'alta sua stima, compiaciavasi di sovrano moto proprio insignirlo del grado di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, e gli rimetteva le insegne relative.

Non possiamo che esser lieti di questa onorificenza, in modo così speciale conferita al cav. Stiore, il quale con molti lavori e particolarmente colle medaglie in onore del Fabris, del Lazzara e del Mazza, colle vedute dell'Arsenale e della Regata e colla minuta e perfetta incisione del *Fondaco dei Turchi*, si rese altamente benemerito dell'arte, nella quale s'illustrarono i Puttinati, i Manfredini, i Ferrari ed i Fabris.

Navigazione a vapore fra l'Adriatico e le Indie. — Il Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco ha pubblicato il seguente Avviso: « In relazione all'Avviso pubblicato in data 13 ottobre p. p. concernente l'apertura della linea di navigazione tra Trieste e Bombay si fa noto che la partenza da Trieste del piroscafo *Apis* destinato per la suddetta linea, avrà luogo verso gli ultimi giorni del mese di gennaio p. v. « Il nolo per le merci verrà regolato a Lire sterline 3 1/2 per tonnellata a seconda del loro peso e del loro volume, cioè per ogni 2000 fusti daziarri oppure per ogni 40 piedi cubi inglesi, e per gruppi e valori a 1 1/2 per cento del loro contenuto. »

« Gli importi relativi saranno da soddisfare anticipatamente, prevenendo che non si accetteranno rinvii. »

« Per noli di ritorno poi sarà da rivolgersi presso l'Agenzia della Società a Bombay. »

« Verrà pure assunta l'assicurazione marittima al premio anticipato di 1 1/4 per cento. »

Trieste, 27 dicembre 1869. »

Avvertiamo poi con piacere che le stesse condizioni sono estese anche alle merci in partenza da Venezia.

Concerto e danze all'Apollinea. — Non possiamo lasciar passare senza una parola di elogio, la piccola festa data ieri sera all'Apollinea, giacché, ad onta dell'imperversare del tempo, riuscì abbastanza frequentata, ed iniziò quel genere di divertimenti, non composti, ma quasi familiari e molto più dilettevoli, dei quali Venezia era altra volta fornita e che negli ultimi anni della dominazione straniera erano andati assolutamente mancando. Il trattenimento fu reso più lieto dalla presenza di una cinquantina di signore, abbigliate elegantemente, ma senza soverchie pretensioni, le quali, terminate il concerto, accondiscussero agli inviti di solleciti ballerini, e protrassero la festa, fino dopo le due, colle danze e le cene. Anche il concerto riuscì egregiamente sotto ogni aspetto, sicché tutti si separarono col desiderio che la ripetizione del trattenimento abbia ad avvenire fra breve.

Società della Vita veneziana. — La Rappresentanza si onora prevenire i signori socii che il solito familiare trattenimento di mercoledì 12 corrente sarà preceduto da un' accademia vocale alla quale gentilmente si presteranno i distinti egregi dilettanti.

La Rappresentanza conta pel numeroso concorso dei socii, a disposizione dei quali saranno disponibili nella segreteria dei vigilietti d'ammissione per signore che saranno da essi indicate, e ciò dalle 9 alle 12 pom. d'oggi e dalle 3 alle 5 e dalle 6 alle 8 pom. di domani.

Concerto. — Sentiamo che quanto prima, nelle sale del Ridotto, la signora Corinna de Luigi, allieva di Rossini, darà un concerto, nel quale canterà fra altri pezzi una melodia drammatica, intitolata *La separazione*, che l'illustre maestro ha composto espressamente per essa. Un programma speciale annunzierà poi il giorno del concerto, i pezzi che saranno dati, ed i nomi degli artisti che vi prenderanno parte.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Il ministro delle finanze.

Visti gli articoli 11 e 17 della legge 17 maggio 1863, N. 1270, istitutiva delle casse dei depositi e dei prestiti;

Veduto il Regolamento approvato col Reale Decreto del 25 agosto dello stesso anno, Numero 1444;

Sentito il parere dei Consigli permanenti di amministrazione delle varie Casse e della Commissione di vigilanza;

Determina:

Art. 1. L'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto nelle Casse dei depositi e dei prestiti dal 1.º gennaio a tutto il 31 dicembre 1870, è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 per cento per depositi volontari dei privati, delle Casse di risparmio e degli altri corpi morali e pubblici Stabilimenti;

b) Nella ragione del 5 per cento dei depositi per premio di assoldamento e surrogazione nell'armata di mare;

c) Nella ragione del 4 per cento per depositi di cauzione di contabili, d'impresari, affittuari e simili;

d) Nella ragione del 3 per cento per depositi obbligatori giudiziari ed amministrativi.

Art. 2. L'interesse per le somme che le Casse daranno a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente, è fissato nella ragione del 6 per cento.

Gli amministratori delle Casse sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Firenze, addì 6 gennaio 1870.

QUINTINO SELLA.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 10 dicembre 1869.

Vinanti Pietro, ispettore al 2.º circolo di Treviso, traslocato al circolo unico di Belluno.

Bellati nob. Agostino, id. 3.º circolo di Venezia, id. circolo unico di Padova.

Tinelli nob. Ferdinando, id. 4.º circolo di Venezia, id. id. di Rovigo.

Sandi nob. Vittor Giulio, id. 2.º circolo di Venezia, id. 1.º circolo di Venezia.

Tiepolo nob. avv. Gio. Domenico id. 2.º circolo di Napoli, id. 2.º circolo di Venezia.

Cecchetti Francesco, id. 4.º circolo di Mantova, id. circolo unico di Vicenza.

Storgato Giovanni Maria, sotto-ispettore al 1.º Distretto di Treviso, id. Distretto unico di Brescia.

Manolesso Ferro nob. Francesco, id. 7.º Distretto di Treviso, id. id. di Padova.

Crestani dott. Giuseppe, id. 3.º Distretto di Venezia, id. id. di Rovigo.

Brandani Ferdinando, id. 2.º Distretto di Venezia, id. id. di Treviso.

Ughi Giuseppe, id. 1.º distretto di Udine, id. id. di Venezia.

Albertini dott. Carlo, id. id. di Mantova, id. id. di Verona.

Dalla Porta nob. Adolfo, id. 3.º Distretto di Mantova, id. id. di Vicenza.

Venezia 11 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 10 gennaio.

L'Opinione di questa mattina, scrivendo un assennato articolo sulla politica delle economie, dice, tra un discorso e l'altro che il paese dovrà essere riconosciuto al Ministero attuale, il quale mostrerà che si possono ancora risparmiare sui vari bilanci da trenta a trentacinque milioni. Io vi ho già detto che l'on. Sella voleva che le economie ascendessero a 40 o 45 milioni. Ma oggi debbo dirvi che neppure la cifra indicata dall'Opinione ha probabilità di sussistere. Ho saputo infatti da buonissima fonte che i vari ministri, esaminato ben da vicino ciascuno il proprio bilancio, ha riconosciuto di non potere, malgrado i più grandi sforzi, ottenere i risparmi che il ministro delle finanze vorrebbe.

L'onorevole ministro della guerra, che che possa essere stato detto sino ad ora, non ha per anche potuto precisare la cifra delle economie a cui potrà giungere; ma si ritiene dal più che, pure licenziando una classe con anticipazione di sei mesi, non si arriverebbe a più che 10 a 11 milioni in tutto. Per altro codesto licenziamento è tutt'altro che risoluto, ed io so che nel seno stesso del Ministero vi sarà chi vi si opporrà gagliardamente, per considerazioni di grande importanza. Si è osservato infatti, che ove si licenziasse la classe 45 nel mese di giugno, si rimarrebbe colle tre classi 46, 47 e 48. Ora di queste tre, la classe 46 è giunta sotto le bandiere nel gennaio 1868, ed ha compiuto la sua prima istruzione nel mese di marzo di quell'anno; la classe 47 è giunta nel '69, ed ha fatto adesso ed a mala pena un anno di servizio; e la classe 48 non è per anche arrivata a reggimento. Si rimarrebbe dunque con tre classi di cui una ha appena due anni di servizio; l'altra ne ha uno, e la terza pochi mesi; il che, come potete voi stessi comprendere, è tutt'altro che conforme alle prescrizioni della legge ed agli interessi dell'esercito.

Ripeto dunque che neppure questa, del licenziamento anticipato di una classe, che è pure l'economia massima che possa farsi, non è ancora risolta in modo definitivo.

Quanto agli altri dicasteri, ritenete che sino ad ora non si sono fatti che degli studi preliminari; nessuno dei quali, per altro, a mio credere, può apportare rilevanti economie, perchè nessuno mira a sopprimere con sollecitudine gli uffici che soverchiano, e le complicazioni amministrative che costano un occhio. E bensì verso il *Diritto* ci ha annunziato che l'on. Correnti pensa a sopprimere tutte le catene di teologia; ma quand'anche egli mandi ad effetto questo divisamento, il che è assai dubbio, si potrà ottenere al massimo un risparmio di settanta ottanta mila lire; semplice goccia d'acqua nel vasto Oceano del nostro disavanzo. Ad ogni modo, meno male che ci avviciniamo oramai al giorno dell'apertura della Camera, e che fra poco, alle discussioni vaghe che siamo costretti di fare adesso, si sostituiranno le discussioni concrete che si faranno sulle proposte ministeriali.

Sembra positivo che il Consiglio di ministri ha deciso di non far più il consiglio di disciplina al maggiore Cristiano Lobbia. Su questo argomento io potrei in verità comunicarvi delle informazioni assai curiose, e dirò anche assai gelose; ma dal momento che il Ministero ha creduto di non risolvere la questione Lobbia, e lo ha fatto per un sentimento di conciliazione, mi astengo di buon grado dal riferirvi quel tanto che so io e che probabilmente un giorno saprete tutti.

Vi aggiungerò una notizia, che interessa Venezia. Ho sentito, infatti, che fu presentata al Ministero della marina l'offerta di eseguire i lavori progettati per riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale, in un tempo assai minor di quello stabilito dalla legge 17 gennaio 1869, lasciando tuttavia il Governo in libertà di esigere i pagamenti rateali nello stesso tempo più lungo stabilito da quella legge. Questa è un'idea felicissima, perchè così lo Stato mantenendo quei lunghi pagamenti, che appena gli consentono le condizioni delle nostre finanze, avrebbe però il beneficio di godere tanto più presto dei vantaggi del lavoro eseguito. Non dubito quindi che l'offerta sarà accolta.

Qui la stagione è tornata ad essere pessima. Oggi è piovuto direttamente tutto il giorno e si sono vedute le acque d'Arno ingrossarsi straordinariamente, e tanto da far temere l'inondazione da un momento all'altro. Anzi in alcuni punti della città è allagato, e in altri si sono dovute prendere le più sollecite precauzioni, non già per evitare i danni, ma per attenuarli. Spera il tempo è alquanto migliore; speriamo che nella nottata il fiume vada giù tanto, da preservarci anche per questa volta da nuove sventure.

L'Italie dice che è posto in dubbio il viaggio del Re nelle Provincie napoletane. S. M. resterebbe a Torino, e prima di tornar a Firenze farebbe un'escursione a Milano.

Secondo lo stesso giornale non sarebbe nominato alcun titolare al Ministero della Casa Reale. La direzione dei servizi della Casa di S. M. sarebbe confidata al comm. Visone, che non avrebbe titolo di ministro.

L'Italie dice, che né il sig. Cavallini, né il sig. Tegas, i cui nomi furono messi innanzi, ebbero il segretariato generale degli interni, e aggiunge che il sig. Villari ha accettato di conservare il segretariato generale della pubblica istruzione.

Il *Diritto* confermando la notizia relativa al Villari, scrive:

L'onorevole Correnti non poteva riportare degnamente la sua fiducia.

sa sul macinato pel nuovo anno non die luogo a nessun inconveniente. I contatori si vanno applicando ai mulini più importanti; le differenze che dovranno lamentare nel 1869 nella misura della tassa riscossa dai mugnai, vanno a sparire, e dovunque si paga la tassa nella misura voluta dalla legge.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 10 gennaio.
La minoranza della Commissione dell'indizio della Camera dei signori propone le seguenti modificazioni al progetto della maggioranza: La Camera dei signori è pronta ad aderire a quei cambiamenti della Costituzione, che condiscendono ai desiderii finora ripugnanti, però in quanto tali cambiamenti non oltrepassino i confini richiesti imperiosamente dall'unità, dalla forza e dalla potenza dell'Impero. La Camera dei signori prenderà la più matura considerazione le comunicazioni relative alla riforma elettorale, ed esprime fin d'ora l'opinione che l'ampliamento del Consiglio dell'Impero è desiderabile solamente a condizione che vengano serbati rigorosamente i limiti costituzionali della competenza del Consiglio dell'Impero e di quella delle Diete provinciali. (O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 10. — (Corpo legislativo.) Il ministro della giustizia disse: Il nuovo Gabinetto crede suo primo dovere di mettersi in comunicazione con voi. Voi conoscete le nostre dottrine, i principii, le opinioni, le aspirazioni, la volontà. Noi discuteremo lealmente con voi tutte le questioni quanto si presenteranno. Oggi crediamo che basti il dichiarare che ci serbiamo al potere quegli stessi che eravamo prima di arrivarci. (Benissimo.) Il Ministero continuerà l'opera intrapresa, lavorerà con perseveranza, finché siano realizzati i nostri programmi. Per ottenere ciò, abbiamo bisogno della fiducia del Sovrano che ce l'ha accordato con grande magnanimità. (Benissimo.) Occorre inoltre la fiducia della Camera. Il Ministero riconosce il suo appoggio; all'opposizione, per le sue critiche. Altrimenti altri uomini avranno acquistato la maggioranza, il Ministero si affrettava a rimettere a loro la direzione degli affari. Non recriminazioni, non lamenti. Bisogna costituire il Governo nazionale col l'adattarsi a camminare col progresso, affinché la democrazia francese veda realizzarsi il progresso senza violenza, la libertà senza rivoluzione. (Vivissimi applausi.)

Parigi 10. (Corpo legislativo.) — Raspail presenta un progetto che abolisce il giuramento; domanda che sia nominata una Commissione che riveda i conti del Municipio di Parigi, e faccia un'inchiesta sulla fortuna personale di Haussmann. Gambetta interpellò, circa due soldati inviati in Africa. Il ministro della guerra risponde sostenendo che i soldati non devono assistere alle riunioni; dice che due sotto ufficiali furono degradati perché portavano attorno liste di sottoscrizioni, e due altri che portavano scritti incendiarii furono egualmente inviati in Africa. Il ministro dichiara essere fermamente deciso a mantenere la disciplina nell'esercito; dice che se altri soldati mancassero al loro dovere, egli continuerà a fare il suo; sostiene che è vietato ai soldati di andare nelle riunioni.

Dopo alcune parole di Gambetta, Olivier dichiarò essere impossibile che il Governo accettasse di essere trattato da fazioso, allorché concede completa libertà costituzionale; dice che l'ordine e la sicurezza sono le sole garanzie della libertà, che il Governo non accusa il deputato della sinistra di volere una sommossa perché lo stima troppo per credere ciò, e perché fa l'opposizione e il Governo non può esservi questione di sommosa; che il Governo vuole lealmente e completamente la libertà, ma non ammette che essa conduca alla debolezza. (Vivaci applausi.) Gambetta sostiene che il Governo non avrà mai il concorso dell'opposizione; questa non cerca sommosse, ma verrà il giorno in cui la maggioranza, senza fare appello alla forza, arriverà alla repubblica.

Olivier fa osservare la contraddizione della dichiarazione di Gambetta; dice che i ministri accettando il potere inteso di non lasciar attaccare la sua origine. Favre deplora che s'inauguri il regime parlamentare col divieto di discutere la Costituzione. L'incidente è chiuso. Favre domanda d'interpellare sulla politica interna. La Camera fissa a lunedì la discussione di quattro interpellanze: sul trattato di commercio, sulle commissioni temporarie, sull'inchiesta parlamentare circa il nuovo regime economico, e sulla marina mercantile. Domani si nomineranno i vicepresidenti.

Parigi 10. — Il Constitutionnel, raccontando le trattative che precedettero il programma del centro destro, dice che Deboigne, deputato della Savoia, provocò una riunione cui assistevano Olivier, Chevandier, e Talhouet, e loro domandò spiegazioni sulla questione romana. Olivier dichiarò che prendeva come base della sua politica la Convenzione di settembre, che le truppe francesi resterebbero a Roma finché l'Italia non avesse provato che poteva e voleva eseguire la suddetta Convenzione.

Parigi 11. — Il Pays pubblica una lettera del Principe Pietro Napoleone Bonaparte che provoca Rochefort a duello. La *Liberté* dice che Victor Noir essendosi recato in casa del Principe come testimone di Rochefort, fu ucciso dal Principe.

Il *Constitutionnel* conferma che il Principe Pietro uccise Victor Noir, e racconta i seguenti dettagli: Il Principe nella lettera a Rochefort, gli rimproverava averlo insultato personalmente colla penna. Ieri Victor Noir e Ulrich Fonvielle recarono dal Principe come mandatari di Pascal Groussset, firmatario dell'articolo della *Marcelle*. Essendo introdotti nella sala, il Principe Pietro domandò loro se erano i mandatari di Rochefort. In questo momento Victor Noir avrebbe percosso violentemente il Principe nel viso. Fonvielle, prevedendo senza dubbio una risposta, avrebbe tirato fuori dal suo soprabito un revolver. Innanzi ad un'aggressione così violenta, il Principe staccò rapidamente una pistola da una panoplia, che decora la sua stanza, e fece fuoco su Victor Noir. Questi, ferito, guadagnò la scala, abbassò della quale cadde a terra. Il ministro della giustizia ordinò l'arresto immediato del Principe. L'Imperatore approvò questa decisione. La istruzione del processo è di già incominciata.

Parigi 11. — Il Journal Officiel pubblica un decreto che convoca la Camera come alta Corte di giustizia per decidere dell'omicidio imputato a Pietro Bonaparte. — Pubblica un rapporto di Olivier, che conchiude che Ledru Rollin possa rientrare liberamente in Francia. Questo rapporto è approvato dall'Imperatore. Il suddetto giornale conferma che Olivier ordinò l'arresto del Principe Pietro. Questi però erasi già costituito prigioniero presso il commissario di Polizia di Au-

teuil, e fu immediatamente condotto alla Conciergerie.

Vienna 10. — La Presse annunzia che l'Arciduca Alberto resterà in Francia sino al 6 febbraio, quindi si recherà a Firenze.

Vienna 10. — Cambio su Londra 123.25.
Madrid 10. — Il Ministero è costituito con Rivero all'interno, Topete alla marina, Sagasta al Ministero di Stato, Monteras Rios alla giustizia. I nuovi ministri entreranno in funzioni oggi. Ieri ebbe luogo a Oviedo una grande dimostrazione popolare contro i Montpensieristi.

Atene 10. — Il Ministero venne modificato. Delyannis fu nominato ministro delle finanze, Valaoritis degli affari esteri, Avierinos dei culti e della pubblica istruzione, Saravas della giustizia in luogo Pezalis, dimissionario, Tombas della marina, in luogo di Tringuetta, dimissionario.

Costantinopoli 10. — Il Kedev avrebbe annunziato che spedirà le navi corazzate e le armi, dichiarando che il ritardo derivò dall'averne atteso i conti.

FATTI DIVERSI

Duella Cognetti-Trombetta. — Dai due padri del sig. E. Cognetti nello sventurato scontro che ebbe una sì luttuosa fine, il *Pungolo* di Napoli riceve la seguente lettera:

Napoli 7 gennaio 1870.
Marchese AUGUSTO PULCE DORIA FILIPPO CARILLO.
Pericoli d'inondazione. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:
Piove di nuovo dirottamente, ed ormai ci siamo tanto avvezi, che non ci pare più strano. Crediamo però che una pioggia continua per tre mesi consecutivi sia da registrarsi negli annali della meteorologia. L'Arno da ieri in qua è straordinariamente ingrossato, e corre con grandissima violenza. Buona parte delle campagne circostanti a Firenze sono nuovamente inondate. L'Arno straripa eziandio verso le Cascine, allagando le vie più basse di San Frediano. E però inaspettato che sia pure straripato verso S. Niccolò. Fino all'ora in cui scriviamo (5 1/2 pom.), ciò non è accaduto. Il Municipio ha preso tutti i provvedimenti necessari per prevenire disastri, soprattutto durante la notte. In molte vie prossime all'Arno furono già tirate le cantine, e gli orifici del Ponte Vecchio sgomberano le loro botteghe. Qualunque non sembri che vi sia pericolo d'inondazione, tuttavia è certo che questo pericolo potrebbe manifestarsi da un momento all'altro, se la pioggia proseguisse come ora.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 10, ore 6 pom.:
L'Arno, che ha continuato a crescere fino alle 3, ha subito ora un leggerissimo decremento; però i disastri giunti da Pontassieve e da San Giovanni non sono molto rassicuranti. Per ora la città non è minacciata da imminente pericolo; ma disgraziatamente l'acqua continua a cadere a torrenti.

— *L'Italia* ha dal suo canto in data del 10: Il villaggio di Compiloli, sulla via di Pontassieve è del tutto inondata. Le campagne di Pontassieve e Segna sono anch'esse completamente inondate. Il generale Bixio è partito alle 5 20 da Livorno per Pisa, con un battaglione.

Diritto d'autore. — Le parole che seguono, sono dell'*Opinione nazionale* di Firenze, e vanno dedicate a chi è preposto alla tutela dei diritti d'autore:
« Gli autori fra noi traggono tanto profitto dalle loro tragedie e commedie! Bastano alcuni esemplari. Una rappresentazione della *Maria Stuarda*, a Genova, ha prodotto per diritto d'autore ad Andrea Maffei lire 353. Il *Duella* ha prodotto nella stessa città a Paolo Ferrari lire 409 e la *Marianna* lire 471! E poi si dica che l'arte non reca fortuna! »

Lotteria dell'Istituto di credito di Vienna. — Le vincite di fiorini 40000 e diverse altre minori di questa Lotteria, vennero fatte in Venezia con biglietti originali acquistati dalla Ditta Edoardo Leis San Marco, ai Leoni, N. 303.

Un sedicente complice di Troppmann. — Nel *Moniteur* di Parigi del 7 si legge:
Un cotale di circa 30 anni, malamente vestito, si presentava, non ha guari, all'Ufficio di Polizia di Parigi, e dichiarando il suo stato di vagabondaggio, chiedeva di essere mandato al deposito.

Stretto però dalle interrogazioni del commissario, esitava nelle sue risposte. Per caso si lasciò sfuggire il nome di Troppmann. Fu una rivelazione. Il commissario raddoppiò l'insistenza, e tanto incalzò lo sciagurato vagabondo, che questo finalmente dovette apertamente confessare che egli era stato il complice di Troppmann. Quindi, gettandogli ai piedi:

— Ah! sei un gran miserabile, esclamò. Davanti a voi debbo umiliarmi! Ma vi prego, deh! non mi perdetevi! Non lo farò più, ve lo prometto. Mandatemi al deposito come semplice vagabondo, fatemi rimettere in libertà domattina, e vi giuro sull'onore mio che lavorerò e mi condurrò da onest'uomo.

Ma il commissario non la intendeva così. Fatto ammanettare, ordinò lo si conducesse alle prigioni di Mazas, in un carro cellulare, scortato da guardie di Parigi a cavallo.

Il Temps dell'8 poi annunzia che il sedicente complice di Troppmann è un povero impiegato che si nomina Simeone Francesco Libande, e che essendo stato riconosciuto per pazzo da un medico alienista, fu chiuso nel manicomio di Sant'Anna.

Il Libande è l'undicesima persona a cui il massacro di Pantin abbia fatto dar volta il cervello.

Cinismo. — L'*Indipendente* pubblica delle *Causeries* di Alessandro Dumas, nelle quali leggesi questo bello squarcio:
« Se mai rimpiansi un colpo di fucile, è quello, lo ho avuto la sventura di uccidere uno dei due uomini in duello; la mia indifferenza per noi avversari morti viene dalla profonda impressione che mi fece l'agonia di quella caricatura dell'uomo che si chiama scimia; il mio ferito aveva le due cosce di dietro attraversate e rotte dalla mia palla; la ferita, per conseguenza, era mortale, e non c'era mezzo di salvarlo. Ebbene nessuno di noi ebbe il coraggio di finire la povera bestia, come si finisce un coniglio od un lepre. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE DEL 11
Rendita 5% 87 35
« fine gennaio 87 60
Oro 20 60
Londra 123 25
Francia 103 30
Obblig. tabacchi 449 103 40
Azioni 666 663 50
« fine gennaio 666 663 50
Prestito nazionale 81 25
« fine gennaio 81 25
Banca naz. ital. (nazionale) 2090 2090

BORSA DI PARIGI DEL 11
del 10 gennaio. del 11 gennaio.
Rendita fr. 3% 74 57
« italiana 5% in cont. 55 95
Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto 528 525
Obbl. ferr. 248 75
Ferr. Romane 52 49
Obbl. ferr. 124 123
Obbl. Ferr. Merid. 1863 160 50
Obbl. ferr. Merid. 160 50
Cambio sull'Italia 3 1/2

cura del Cognetti e di consigliargli di tornare a casa.

Ecco il racconto esatto dell'accaduto.
I sottoscritti hanno la coscienza di aver scrupolosamente fatto il loro dovere. Se la ragione delle armi è stata avversa al loro primo ed amico affettuoso, Eduardo Cognetti, si confortano al pensiero che egli moriva da gentiluomo e per la mano di un leale avversario.

Si abbia, signor direttore tutta la riconoscenza dei sottoscritti.

Napoli 7 gennaio 1870.
Marchese AUGUSTO PULCE DORIA FILIPPO CARILLO.

Pericoli d'inondazione. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:
Piove di nuovo dirottamente, ed ormai ci siamo tanto avvezi, che non ci pare più strano. Crediamo però che una pioggia continua per tre mesi consecutivi sia da registrarsi negli annali della meteorologia. L'Arno da ieri in qua è straordinariamente ingrossato, e corre con grandissima violenza. Buona parte delle campagne circostanti a Firenze sono nuovamente inondate. L'Arno straripa eziandio verso le Cascine, allagando le vie più basse di San Frediano. E però inaspettato che sia pure straripato verso S. Niccolò. Fino all'ora in cui scriviamo (5 1/2 pom.), ciò non è accaduto. Il Municipio ha preso tutti i provvedimenti necessari per prevenire disastri, soprattutto durante la notte. In molte vie prossime all'Arno furono già tirate le cantine, e gli orifici del Ponte Vecchio sgomberano le loro botteghe. Qualunque non sembri che vi sia pericolo d'inondazione, tuttavia è certo che questo pericolo potrebbe manifestarsi da un momento all'altro, se la pioggia proseguisse come ora.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 10, ore 6 pom.:
L'Arno, che ha continuato a crescere fino alle 3, ha subito ora un leggerissimo decremento; però i disastri giunti da Pontassieve e da San Giovanni non sono molto rassicuranti. Per ora la città non è minacciata da imminente pericolo; ma disgraziatamente l'acqua continua a cadere a torrenti.

— *L'Italia* ha dal suo canto in data del 10: Il villaggio di Compiloli, sulla via di Pontassieve è del tutto inondata. Le campagne di Pontassieve e Segna sono anch'esse completamente inondate. Il generale Bixio è partito alle 5 20 da Livorno per Pisa, con un battaglione.

Diritto d'autore. — Le parole che seguono, sono dell'*Opinione nazionale* di Firenze, e vanno dedicate a chi è preposto alla tutela dei diritti d'autore:
« Gli autori fra noi traggono tanto profitto dalle loro tragedie e commedie! Bastano alcuni esemplari. Una rappresentazione della *Maria Stuarda*, a Genova, ha prodotto per diritto d'autore ad Andrea Maffei lire 353. Il *Duella* ha prodotto nella stessa città a Paolo Ferrari lire 409 e la *Marianna* lire 471! E poi si dica che l'arte non reca fortuna! »

Lotteria dell'Istituto di credito di Vienna. — Le vincite di fiorini 40000 e diverse altre minori di questa Lotteria, vennero fatte in Venezia con biglietti originali acquistati dalla Ditta Edoardo Leis San Marco, ai Leoni, N. 303.

Un sedicente complice di Troppmann. — Nel *Moniteur* di Parigi del 7 si legge:
Un cotale di circa 30 anni, malamente vestito, si presentava, non ha guari, all'Ufficio di Polizia di Parigi, e dichiarando il suo stato di vagabondaggio, chiedeva di essere mandato al deposito.

Stretto però dalle interrogazioni del commissario, esitava nelle sue risposte. Per caso si lasciò sfuggire il nome di Troppmann. Fu una rivelazione. Il commissario raddoppiò l'insistenza, e tanto incalzò lo sciagurato vagabondo, che questo finalmente dovette apertamente confessare che egli era stato il complice di Troppmann. Quindi, gettandogli ai piedi:

— Ah! sei un gran miserabile, esclamò. Davanti a voi debbo umiliarmi! Ma vi prego, deh! non mi perdetevi! Non lo farò più, ve lo prometto. Mandatemi al deposito come semplice vagabondo, fatemi rimettere in libertà domattina, e vi giuro sull'onore mio che lavorerò e mi condurrò da onest'uomo.

Ma il commissario non la intendeva così. Fatto ammanettare, ordinò lo si conducesse alle prigioni di Mazas, in un carro cellulare, scortato da guardie di Parigi a cavallo.

Il Temps dell'8 poi annunzia che il sedicente complice di Troppmann è un povero impiegato che si nomina Simeone Francesco Libande, e che essendo stato riconosciuto per pazzo da un medico alienista, fu chiuso nel manicomio di Sant'Anna.

Il Libande è l'undicesima persona a cui il massacro di Pantin abbia fatto dar volta il cervello.

Cinismo. — L'*Indipendente* pubblica delle *Causeries* di Alessandro Dumas, nelle quali leggesi questo bello squarcio:
« Se mai rimpiansi un colpo di fucile, è quello, lo ho avuto la sventura di uccidere uno dei due uomini in duello; la mia indifferenza per noi avversari morti viene dalla profonda impressione che mi fece l'agonia di quella caricatura dell'uomo che si chiama scimia; il mio ferito aveva le due cosce di dietro attraversate e rotte dalla mia palla; la ferita, per conseguenza, era mortale, e non c'era mezzo di salvarlo. Ebbene nessuno di noi ebbe il coraggio di finire la povera bestia, come si finisce un coniglio od un lepre. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE DEL 11
Rendita 5% 87 35
« fine gennaio 87 60
Oro 20 60
Londra 123 25
Francia 103 30
Obblig. tabacchi 449 103 40
Azioni 666 663 50
« fine gennaio 666 663 50
Prestito nazionale 81 25
« fine gennaio 81 25
Banca naz. ital. (nazionale) 2090 2090

BORSA DI PARIGI DEL 11
del 10 gennaio. del 11 gennaio.
Rendita fr. 3% 74 57
« italiana 5% in cont. 55 95
Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto 528 525
Obbl. ferr. 248 75
Ferr. Romane 52 49
Obbl. ferr. 124 123
Obbl. Ferr. Merid. 1863 160 50
Obbl. ferr. Merid. 160 50
Cambio sull'Italia 3 1/2

Credito mobil. francese 215 —
Obbl. della Regia contessera 457 —
Azioni 685 —
Vienna 10 gennaio.
Cambio su Londra — —
Londra 10 gennaio.
Consolidato inglese 92 7/8

DISPACCO TELEGRAFICO.
VIENNA 10 GENNAIO.
del 8 gennaio. del 10 gennaio.
Metalliche al 5% 60 75
Dette inter. mag. e novemb. 60 75
Prestito 1854 al 5% 70 75
Prestito 1860 99 —
Azioni della Banca naz. aust. 740 —
Azioni dell'Istit. di credito 264 30
Londra 123 25
Argento 120 60
Zecchini imp. austr. 5 77
Il 20 franchi 9 84

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 gennaio.
In commercio non abbiamo alcuna notevole varietà. Notiamo tuttora sussistente il favore spiegato sempre di più nelle sete, che qui pure si vendevano, ed anche nel Friuli, da lire 30 a lire 34 nelle gregge, in relazione alle qualità, calcolandosi l'aumento dal mese di ottobre a questa parte avvenuto, di circa aust. lire 8 per chilogrammo. Ribasso di allora venne coartato dai bisogni di cassa che più non si possono; ottima è la condizione attuale politica, ma ognor più viva è l'apprensione di scarsità per il futuro raccolto della seta per scarsità di semente. Non si dubita, che migliori abbiano ad essere i corsi nella seconda metà della campagna serica, tanto più, che le notizie che arrivano, sono tutte per sostegno ed avanzamento forse pel mese venturo. Anche da Napoli sentiamo, che le rimanenze sono ridotte a minimi termini, e le pretese dei possessori molto elevate. Resistono a Lione prezzi molto fermi, ed affari animati a consegna. L'occupazione importante attuale dei filatori, sta nell'acquisto dei cartoni, ognor più sostenuti qui come da per tutto. Più ferme sono le granaglie, perché la stagione si reputa avversa al nuovo raccolto.

Le valute d'oro vennero cercate anche al disotto di 4 per 100, sebbene mancasse l'argento; il da 20 franchi si domandava a f. 16 1/2 e 20 2/3 per carta, di cui lire 100 si pagavano persino a 97, e al disopra di f. 50. La Rendita ital. si contiene da 55 1/2 a 56 1/2, le Bonconote, ferme, ad 82 1/2, il ribasso inaspettato dai corsi avuti da Parigi, ieri sera, probabilmente qui pure porterà inerzia di operazioni, mostrando, in generale, la piazza sempre maggiore inclinazione a ribasso.

A Genova, l'8 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2090; le Obbligazioni dei Tabacchi a 445; le Azioni a 670; il Prestito nazi. a 79:80.

NOTIZIE MARITTIME.

Lesina 31 dicembre.
Il brick secon germanico *Hermann*, cap. Gede, proveniente da Venezia, con legname per Messina, che investiva il 28 dicembre nel porto Saline Grandi, venne scagliato, però senza danno, assistito dall'I. R. deputato del porto, e proseguiva pel suo destino.

BORSA DI VENEZIA.

CAMBI.		Fisso		Corsi medio	
Cambi	Scadenza	Fisso	Se.	medio	It. L. C.
Amburgo	5 m. d.	per 100 marche	4	191 40	
Amsterdam	»	per 100 f. d'ol.	5	216 15	
Ancona	»	per 100 lire ital.	5	—	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4 1/2	215 40	
Berlino	»	per 100 talleri	5	—	
Bologna	»	per 100 lire ital.	5	—	
Firenze	»	per 100 lire ital.	5	—	
Francforte	»	per 100 f. v. un.	4	215 50	
Genova	»	per 100 lire ital.	5	—	
Lione	»	per 100 franchi	2 1/2	—	
Livorno	»	per 100 lire ital.	5	—	
Londra	»	per 1 lira sterl.	3	25 85	
Madrid	»	per 100 pes.	—	—	
Marsiglia	»	per 100 franchi	2 1/2	—	
Messina	»	per 100 lire ital.	5	—	
Milano	»	per 100 lire ital.	5	—	
Napoli	»	per 100 lire ital.	5	—	
Palermo	»	per 100 lire ital.	5	—	
Parigi	»	per 100 franchi	2 1/2	102 85	
Roma	»	per 100 scudi	5	—	
Torino	»	per 100 lire ital.	5	—	
Trieste	»	per 100 f. v. a.	5	—	
Vienna	»	per 100 f. v. a.	5	—	

Sconto di Banca 5 —
Sconto dello Stabilimento mercantile 6 —
FONDI PUBBLICI.
Rendita 5% god. 1.° gen. 87 35
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott. 80 —
PRESTITO VENEZIANO
Prestito veneto 1850 — —
Prestito aust. 1854 — —
Prestito aust. 1860 — —
Conv. Vigl. del Tes. — —
god. 1.° agosto — —

VALUTE.
Sovrane 20 66
Da 20 franchi 20 66
Pezzi da 5 franchi Banconote austr.

PORTATA.

Il 5 gennaio. Arrivati:
Da Londra, partito il 10 dicembre, piroscafo ingl. *Hector*, capit. Newton R., con 33 col. olio di cotone, 12 col. manifatti, e filati, 105 col. tamarindi, 15 col. terraglie, 1 col. biscotti doli, 4 col. composte, 3 bot. aringhe, 1 part. ferro in barre per Palazzi, all'ord., race, a l. Bachmann.

Da Trieste, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tomich, con 41 col. agrumi, 1 col. galla, 15 sac. caffè, 34 sac. piselli, 30 col. feli ed uva, 1 col. formaggio, 35 col. unto da carro, 18 sac. biscotti ed altro.

Da Trieste, piroscafo austr. *Europa*, cap. Gellich, con 24 col. frutta, 20 col. carrube, 25 sac. sapone, 4 col. galla, 14 bot. peli, 5 sac. pepe, 10 col. olio di pesce, 4 sac. parafina, 12 sac. orzo, 5 bar. nero da stampa, 15 sac. perle di vetro, 16 sac. caffè, 19 bot. spirito, 12 bot. olio, 10 col. indaco, 20 bot. stracci, 4 col. stearina, 5 sac. cera, 1 bot. unto da carro, 6 sac. candele, 11 bar. bozzoli, 557 bot. cotone, 150 sac. valloona, 3 bar. sardelle ed altro.

— Spediti:
Per Sinigaglia ed Ancona, piroscafo ital. *Elisa*, con 1400 feli legname, 100 quint. avena, 25 quint. fava, 5 sac. penelli, 5 bot. vitriolo, 20 mastelli pece per Sinigaglia; — 1515 feli legname per Ancona.

Per Corfù e Fiume, brig. ital. *Flavio Giga*, capit. Casandrich G., con 8745 st. grano.

Per Alessandria, brig. austr. *Prudente*, cap. Valentini, con 51350 feli legname, 15 pez. rovere, 30000 pietre.

Il 6 gennaio. Arrivati:
Da Milano e Spalato, piroscafo austr. *Tre Fratelli*, capit. Peruzovich A., con 26 bot. vino, all'ord.

Da Trieste, piroscafo ital. *Fuga in Egitto*, patr. Chiarrotin, con carbon fossile, all'ord.

Da Gela, tricarico greco *Madonna*, capit. Favriano A., con 35 tonia oil, all'ord.

Da Catania, piroscafo austr. *S. Nicola*, patr. Rogliancich N., con 564 col. sardelle, 1 col. olio di pesce, all'ord.

Da S. Pietro di Braccia, piroscafo austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonicchi, con 24 col. vino, 1 col. olio di oliva, all'ord.

Da Stretto, brig. ital. *Bel Veglione*, patr. Mazzagallo G., con 8 col. olio di oliva, all'ord.

Da Trieste, piroscafo ital. *Orazio*, patr. Bullo A., con 72 migl. orzo, 9 col. feli, 17 bar. vetro rotto, all'ord.

— Spediti:
Per Trieste, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Novacovich, con 62 col. frutta fresche, 3 col. birra, 65 col. verdura, 3 col. conterie, 12 sac. farina, 5 bot. panno, 20 bot. bac, calà, 13 col. burro, 25 col. formaggio, 3 col. ferramenta, 10 bot. pellami, 2 sac. vino, 1 bot. vino ed altro.

Il 7 gennaio. Arrivati:
Da Trani, piroscafo austr. *Gio. Traurino*, patr. Calabotta A., con 25 col. vino, all'ord.

Da Milano, piroscafo austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacchi A., con 22 col. vino, 4 col. olio di oliva, all'ord.

Da Sinigaglia, piroscafo ital. *Rosa Carlotta*, patr. Cortesi A., con 87 pez. legname da costruz., all'ord.

Da Trieste, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Novacovich G., con 40 col. zucchero, 7 col. arsenico, 12 col. farina, 73 sac. caffè, 14 col. patate, 7 col. seta greggia, 153 col. agrumi, 15 col. birra, 2 col. vetrai, 4 col. pasta, 72 bot. cotone ed altro per chi spetta

ARRIVATI IN VENEZIA.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 48:50 al semestre, 9:35 al trimestre.
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, lt. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha però giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ad amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 GENNAIO.

Si conferma ora pienamente quello che avevamo già sospettato, che cioè la crisi ministeriale austriaca fosse soltanto differita. L'Imperatore, austro-ungherese, che ha anch'esso la nobile ambizione di essere anzitutto costituzionale, non ha mai, come si era detto, ottenuto un accordo tra la maggioranza centralista del Ministero, e la minoranza che ha una leggiera tendenza al federalismo, ma ha soltanto ottenuto questo, che le due frazioni attendano la discussione del Reichsrath, acciocché possa poi trionfar quella frazione che avrà l'appoggio dei rappresentanti della parte cisleitana dell'Impero. Con ciò si può dire ormai che la vittoria sarà dei cinque contro i tre, e che il sig. di Taaffe dovrà abbassare le armi dinanzi al sig. Giskra. Il progetto d'indirizzo del sig. Spiegel fu respinto dalla Camera dei deputati perché troppo conciliativo, e questo è per verità un sintomo poco confortante per coloro che speravano che le idee del sig. Fischhof trionfasseranno. In quel progetto troppo conciliativo d'indirizzo si respingono gli attacchi alla Costituzione con grande energia. La Costituzione deve essere l'arca santa, guai a chi la tocca. Ecco l'ultima parola del partito tedesco in Austria, il quale spera ancora di risolvere la questione ceca e la questione polacca con promesse vaghe, e senza fare alcun sacrificio.

Dall'altra parte, alla Camera dei signori di Vienna, la maggioranza della Commissione ha anch'essa gettato un grido d'allarme, per timore che si volesse portare la mano profana alla Costituzione, e si mise così in armonia col Principe Auersperg presidente del Senato di Vienna. La minoranza della Commissione farebbe tuttavia qualche sacrificio, e accetterebbe qualche modificazione, purché non ne soffrissero alcun danno: l'unità, la forza, la potenza dell'Impero. « Per dire il vero, fa uno strano effetto, sentir parlare dell'unità dell'Impero austro-ungherese, quando vediamo che esso ha tre Ministeri, il transleitano, presieduto dal conte Andrássy, il cisleitano, presieduto sinora dal conte di Taaffe, e il Ministero degli affari comuni diretto dal signor di Beust, i quali tre Ministeri sono per di più tutti, qual più, qual meno, in guerra tra di loro. L'unità è quindi già una parola senza senso, un'amara ironia.

Comunque sia, dal Reichsrath non si può attendere certamente un'adesione alle idee di Fischhof. Il partito tedesco dell'Austria ha già fatto troppi sacrifici, ed è pronto a dire ormai che esso è il sacrificio, e che le altre razze sono le privilegiate. Ora, siccome nel Reichsrath l'elemento tedesco è preponderante, così è troppo facile prevedere la conclusione. Si è perciò che questa volta l'Imperatore col suo soverchio amore per le forme parlamentari, ne violò forse l'essenza, che è il rispetto del suffragio di tutti gli elettori.

Il Reichsrath non rappresenta tutta la Cisleitania, giacché gli Czechi ne sono assenti, e sono appunto le questioni che interessano gli assenti che devono essere decise dal Reichsrath. Perciò si vorrebbe dai federalisti, che fosse convocata una nuova Assemblea, collo scopo appunto di stabilire i rapporti tra le varie nazionalità dell'Impero. Questa Assemblea avrebbe un'autorità ben diversa, da quella che può avere il Reichsrath, e si è detto che questa fosse la via additata dai tre ministri dimissionari all'Imperatore, e che aspettano ora, come i cinque, la sentenza del Reichsrath. L'Imperatore, sospendendo l'accettazione delle dimissioni, sino al momento in cui il Reichsrath si sarà spiegato, ha implicitamente condannato i tre e dato ragione ai cinque, giacché la risposta del Reichsrath non è dubbia.

Il Ministero Ollivier in Francia pareva preoccupato anzi tutto della necessità di dar garanzia di pace e di libertà. Restava solo un'eccezione all'amnistia: la condanna del sig. Ledru Rollin per

complicità nel processo Tibaldi contro la vita dell'Imperatore e quest'eccezione è tolta. Il Ministero accarezzava la stampa, lusingava i liberali nel Parlamento e fuori. Ed ecco che il colpo di testa del Principe Pietro Bonaparte, del quale abbiamo ieri parlato, gli rende ad un tratto scabrosa la via. Gli irconciliabili gli avevano dichiarato la guerra, ed era da aspettarsi. Come meriterebbero altrimenti il loro titolo? Ma gli restava l'appoggio di tutte le altre frazioni liberali. Ora questo fatto scatenò le passioni e i partiti, che non ebbero mai scrupoli, ne trarranno tutto il vantaggio possibile e immaginabile. Corrono già due versioni del fatto e secondo la *Marseillaise* (V. dispaici) il fatto rivestirebbe una apparenza ancora più odiosa. Il Ministero ha sequestrato la *Marseillaise*, e chiese al Corpo legislativo la facoltà di procedere contro Rochefort. Ciascuno comprende quanto tutto ciò debba contribuire a seminare di spine la via che i nuovi ministri devono percorrere.

Il sig. Ollivier avrà d'uopo d'una grande energia, per vincere la diffidenza della Corte, che può temere di essere sacrificata per desiderio di popolarità; e la diffidenza del popolo, che teme di essere sacrificato alla Corte, per desiderio d'onori. Nessun ministro meglio di lui può dirsi posto tra l'incudine ed il martello. E l'incidente doloroso del Principe Pietro Bonaparte, rende sempre più delicato il suo compito.

Il *Constitutionnel* giustificò un dubbio espresso in una rivista precedente riguardo alle opinioni del sig. Ollivier sulla questione di Roma. Egli parlò come avrebbe potuto parlare Rouher. Egli è legio alla Convenzione di settembre, e ritirerà le truppe quando l'Italia potrà e vorrà mantenere quella Convenzione. Amici o nemici, quando sono al potere, i Francesi ci sono avversi nella questione di Roma. Questo fatto dovrebbe essere edificante per tutti, anche per coloro, che fondano le loro speranze sopra altri uomini, e sul trionfo degli irconciliabili, i quali quando fossero al potere, sarebbero la stessa cosa.

Si erano a questi giorni avuti dei timori sul conflitto lueco-egiziano, che si sospettava potesse rinascere, per le riserve dal Kedevi opposte all'esecuzione piena dell'ultimatum. Il Kedevi non voleva consegnare le navi corazzate e i fucili alla Porta. Ora però anche questi timori paiono svaniti.

La crisi ministeriale spagnuola par finita finalmente. Topete accettò il Ministero della guerra. E egli un pezzo di pace dato ai montanesieri?

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 18 dicembre, a tenore del quale le frazioni di Torricella e Monacchio sono distaccate dal Comune di Sava, ed unite a quello di Lizzano.

I confini territoriali dei Comuni di Lizzano e Sava sono rispettivamente accresciuti e scemati delle porzioni di territorio descritte nel piano topografico, coi colori rosso e giallo, dell'agrimensore Aschirano, il quale sarà vidimato dal ministro dell'interno.

Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Lizzano e Sava, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia entro il mese di febbraio 1870, le attuali Rappresentanze dei Comuni sopracitati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

2. Un R. Decreto del 10 dicembre, col quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, alla Società di cittadini e possidenti di Novi, rappresentata dall'ingegnere Giovanni Battista Rivera, di praticare la richiesta

derivazione d'acqua dal fiume Scrivia presso Serravalle, per forza motrice e per irrigazione sui territori di Novi, Pozzolo, Villaveria e Tortona.

E tale concessione per anni cinquanta a partire dalla data del presente Decreto, mediante l'annua prestazione alle finanze dello Stato di lire duecento nei primi dieci anni, e di lire seicento per gli ultimi anni venti, a compimento del cinquantennio, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni assunte cogli atti di obbligazione passati dalla Società richiedente il 4 maggio e 7 dicembre 1869 negli Uffici del Ministero delle finanze, a rogito entrambi dell'avvocato e cav. Pietro Germani, direttore capo di divisione nello stesso Ministero.

3. Una disposizione concernente un ufficiale dell'esercito.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere notariali.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Il Decreto del ministro delle finanze ieri pubblicato.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data del 10 corrente:

Continuiamo a raccogliere le notizie relative all'applicazione della tassa sul macinato. Dal complesso delle medesime risulta che da per tutto essa si sta avviando verso un assetto regolare. Se qualche lieve e raro inconveniente si manifestò da principio, esso non tardò a scomparire mercé la fermezza delle Autorità non disgiunta dai modi concilianti. E si vede pur chiaro quanto andassero errati coloro i quali pronosticavano l'impossibilità d'applicare questa tassa e di ritirarne lo sperato profitto per l'erario. Oramai, al contrario, si può affermare che l'avvenire della tassa è assicurato, e le popolazioni l'accettano, convinte che è un sacrificio necessario affinché il paese faccia onore ai propri impegni.

Nella Provincia di Firenze i mugnai di Poggio, Rignano, Pontestive, Londa, Dicomano, Reggello, fino al 3 corrente rifiutarono di ritirare le licenze, ma da alcuni giorni in qua, buon numero di essi ha riaperto i mulini, cosicché si può dire, che è cessata ogni opposizione e le cose procedono regolarmente. A Prato, sopra 47 esecutori, 35 avevano ritirata la licenza fino dal 5 corrente.

A Grosseto, sino al 7 del corrente mese, sette mulini erano stati aperti per motivi d'ordine pubblico. Però si vanno applicando i contatori, i quali fanno buona prova.

A Massa e Carrara, la tassa si esige regolarmente, sebbene alcuni mugnai aspettino a ritirare la licenza che sia deciso sui loro richiami contro i nuovi accertamenti. Nessun disordine è avvenuto, anzi si è potuto senza alcun pericolo dichiarare le contravvenzioni ad alcuni mugnai di Fivizzano e Monticelli.

Nella Provincia di Forlì pochissime difficoltà erano sorte ed anche queste vennero superate. Nella Provincia d'Ancona l'ordine rimase inalterato.

Qualche disordine era avvenuto a Monsampietrangeli (Provincia d'Ascoli), per opera di contadini che rifiutarono di pagare la tassa all'agente del Consorzio. I promotori dei disordini furono denunciati e sottoposti a processo, ed ora la tassa si esige senz'altro difficoltà.

Nella Provincia di Macerata l'aspetto della imposta procede in modo soddisfacentissimo. Oltre 40 mugnai avevano fino a ieri ritirata la licenza ed altri si disponevano a seguirne l'esempio.

Anche nel Circondario di Chieti buon numero di mugnai ritirarono la licenza, e due soli mulini vennero aperti per motivo d'ordine pubblico.

Il tenore Villani non è, all'opposto, una nuova conoscenza del pubblico nostro. — Cantò fra noi due volte — con diversa fortuna. — La sua voce un po' baritonale, o di tenore serio, come si diceva una volta, non ha né molta sonorità, né molta vibrazione — ma quando canta senza sforzo, non riesce antipatica. — Come artista sa il fatto suo, canta di buona scuola, e se non può dirsi un attore, sta però in scena assai bene, con garbo, con dignità, con quella certa sobrietà che crea negli artisti la distinzione.

— Capisce perfettamente (cosa non molto comune) quello che canta, e fa capire di capire — cosa che pure non è molto comune. — In complesso, il Villani può piacere più o meno, — dispiacere non può — e alla Scala non è, e non si mostra fuori di posto — per cui in esso si verifica quella tal competenza dell'artista al teatro, con la quale si ha sempre il diritto di presentarsi alla Scala... senza perdere per ciò il diritto di cadere, se occorre.

Dell'Eteazar il Villani fa un uomo ancor vegeto, e robusto, sulla cinquantina al più, che per difendersi non ha certo bisogno d'invocare il braccio forte e vigoroso del Leopoldo, mingherlino e sottile, che gli sta a fianco. — Tale non mi pare l'abbia voluto il Maestro — in tutta la sua parte si sente lo scoppio di un'anima ancor giovane e ardente, che si ribella alle debolezze dell'età, e che è in continua lotta cogli anni che affievoliscono il corpo. — Tutti i punti più saglienti del dramma lirico e musicale hanno doppio rilievo, e doppia evidenza, se l'artista sa rendere efficacemente questa lotta violenta dell'anima col corpo. — La ribellione violenta del debole contro la prepotenza e la ingiustizia ha maggior risalto, se è quasi direi personificata nella debolezza fisica del personaggio — tutti i contrasti acquistano maggior colore e maggior evidenza. — Gran parte dell'effetto drammatico che otteneva lo Steger stava appunto in questo contrasto. — Il Villani lo perde, facendone un uomo

Nelle Provincie di Bari e di Lecce i provvedimenti dei Municipi prevennero gli inconvenienti che sarebbero potuti nascere dalla chiusura di qualche mulino.

Nel Circondario di Casale Monferrato la Commissione pel macinato era già costituita il 6 corrente.

A Genova la Commissione provinciale è costituita fino dal 5, e procede regolarmente.

A Milano erano stati chiusi tutti i mulini dei Corpi Santi, ma i proprietari continuarono a pagare tutto o parte del salario agli operai, e per questa ragione e per opera dell'Autorità locale fu evitato qualunque disordine. Del resto, si è in via di componimento e non esistono gravi difficoltà.

A Sondrio, tranquillità intera.

A Modena, dopo i fatti di Zocca, che abbiamo a suo tempo riferiti, la quiete non fu più turbata e tutto procede anche regolarmente.

A Novara le cose procedono pure in modo soddisfacente; due soli furono i mulini chiusi in quel di Varallo e due in Borgo Ticino, e di questi si ha ragione di credere che saranno quanto prima riaperti.

Nella Provincia di Padova i contatori sono già applicati a gran numero di mulini, e si accelera l'applicazione degli altri. A Montagnana i mugnai che sulle prime non volevano ritirare le licenze, ora riaprono i mulini.

Nel Circondario di Lomellina si va dissipando ogni resistenza per parte dei mugnai. Il giorno 7 buona parte di essi si erano rimessi all'opera.

Nella Provincia di Rovigo tutto da sperare che la tassa otterrà buono e definitivo assetto fra breve. Molti mugnai, massime di quelli dell'Adige, hanno già firmate le convenzioni, e per molti altri le trattative sono a buon punto.

Nella Provincia di Torino furono chiusi i mulini soltanto a Giaveno, ma non vi è timore di disordini, e in tutto il rimanente della Provincia non vi fu traccia d'opposizione.

Come si vede, pertanto, le notizie sono in generale soddisfacenti e di ciò vanno lodate non meno le popolazioni che le Autorità.

Leggesi nell'Italie in data del 10:

Come abbiamo accennato la Commissione generale del bilancio incaricata di apparecchiare le materie per la discussione, si occupa con sollecitudine a terminare il suo compito.

Alcune Sottocommissioni si sono costituite; altre hanno nominato i loro relatori.

Le Sottocommissioni che si sono già formate, sono le seguenti:

Pel bilancio delle finanze: il sig. Ferrara presidente, sig. Accolla, segretario;

Pel bilancio dei lavori pubblici, marina, agricoltura e commercio: Depretis, presidente; signor D'Amico, segretario;

Pel bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti e per quello dell'istruzione pubblica: sig. Martinelli, presidente, e sig. Messadaglia, segretario.

I relatori divisi sono: signor D'Amico pel bilancio della marina; sig. Depretis pel bilancio dei lavori pubblici;

Sig. Torrigiani pel bilancio dell'agricoltura industria e commercio;

Sig. Piroli pel bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti.

Sig. Messadaglia pel bilancio dell'istruzione pubblica.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 10:

Oggi a mezzogiorno si è riunita per la prima volta al Ministero d'agricoltura e commercio la Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza e di lavoro.

Il ministro Castagnola che la presiede aprì la tornata con un forbito discorso, indicando qua-

ancora nel pieno vigore dell'età, e delle forze. Dal suo punto di vista però, anche come attore, eseguisse la parte con intelligenza, e talora con effetto. — Come cantante si mostra educato a buona scuola, e, ove la sua voce non sia costretta a scoppii cui non può arrivare, sa farsi applaudire.

« Quanto al Medini, il pubblico confermò il giudizio che diede di lui in questa parte due anni di seguito. — Il silenzio che si faceva in teatro a tutti i suoi pezzi, alla benedizione come alla scomunica, è per l'artista il più bel encomio. — Ridurre il pubblico libero pensatore della Scala, ad aver tanta fiducia in un Cardinale... in quest'epoca di Concilii — è già molto. Noi però fisicamente preferivamo il Cardinale di due anni or sono. Quella barba rossa che si è appiccicata quest'anno, toglie alla sua fisionomia quell'insieme austero, e ad un tempo sereno, quell'impronta storica che la caratterizzavano così bene l'altra volta.

« I due Corsi, zio e nipote, figlia e fratello del bravo Giovanni, sono cantanti per diritto divino come i principi spodestati, o come il Re di Prussia che si ostina a crederlo ancora. — Io sono come si è Re, perché lo fu il capo stipite. — L'Ugo Capeto della dinastia dei Corsi è appunto il famoso baritone — egli era artista per merito — gli altri Corsi lo sono perché egli lo fu, per tradizione ereditaria — e quindi manca loro il fuoco sacro dell'arte.

« La signorina Corsi è una bella giovinetta — che canta bene ed ha una buona voce — ma in lei tutto è troppo esatto, nei lineamenti del suo volto come nel suo canto, e nella sua voce — e da questa esattezza sovrachia viene una certa freddezza che si diffonde sul complesso di tutte le sue belle qualità — ci si vede troppo il diritto divino, e ci pare che essa confidi troppo su questo diritto. Del resto è giovane, quasi esordiente, e il raggio che dà vita a quella bella statua, calore al suo canto, espressione alla sua

le fosse lo scopo dei lavori e come primo argomento di studio dovesse esser quello di preparare un disegno di legge volto a conferire la personalità civile alle Associazioni di mutuo soccorso. Disse quindi che aveva stimato opportuno d'incaricare la Commissione dell'Ufficio di preparare il concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale degli operai che sarà tenuta a Londra nel prossimo mese di luglio.

Discorsero della importanza di quella mostra i signori Depretis, Guerinoni e Maestri e il prof. Luzzatti, il quale disse che intento di essa era quello di onorare il lavoro degli operai più di quanto fosse avvenuto alle Esposizioni universali ove il nome del vero produttore era nascosto da quello del grande industriale. Accennò quindi al posto eminente che spettava all'Italia nel convegno delle piccole industrie e conchiuse proponendo i mezzi più opportuni per promuovere il concorso dei nostri operai nella strettezza di tempo in cui ci troviamo e con la pochezza delle somme che son disponibili.

Fu quindi deciso che la Commissione si sarebbe immediatamente messa in corrispondenza coi Municipi, con le Camere di commercio e la Società operaie, e che si sarebbe rivolta ai più notevoli centri delle industrie casalinghe per promuovere il concorso nostro alla Esposizione e che darebbe conto del suo operato alla Commissione inglese.

Pel trasporto degli oggetti e delle squadre di operai che dovranno visitare la mostra, la Commissione potrà forse disporre di un legno della marina da guerra.

Il *Mémorial diplomatique* ha ricevuto dal suo corrispondente di Roma una lettera contenente informazioni, ch'esso dice, attinte ad ottima fonte, sulle disposizioni dei Padri del Concilio relativamente alla questione dell'infallibilità. Si tratterebbe d'una transazione fra i partigiani e gli avversari del nuovo dogma. Invece di decretare il Papa puramente e semplicemente infallibile, e di forzare le adesioni sotto pena di anatema, si proporzionerebbe di limitare l'infalibilità alle materie esclusivamente religiose, ed anche la credenza a questo dogma non sarebbe rigorosamente obbligatoria; il Concilio si limiterebbe a proclamare che importa all'unità ed al buon governo della Chiesa, di vedere che il S. Padre non può ingannarsi, allorché si dichiara su cose di fede; non ci sarebbe che una semplice raccomandazione senza alcuna sanzione penale. Si calcola di disarmare in questo modo le resistenze dei prelati contrarii, e disinteressare i Governi, non toccando i rapporti della Chiesa e dello Stato.

GERMANIA

Si legge nella *Correspondenza provinciale* del 5, intorno alla trasformazione del Ministero degli affari esteri della Prussia, divenuto dopo il primo gennaio 1870. Ministero federale:

Secondo la Costituzione federale (art. 11), la Corona di Prussia, alla quale appartiene la presidenza della Confederazione, è investita della facoltà di rappresentare lo Stato federale nelle relazioni internazionali, di dichiarare la guerra e di concludere la pace in nome della Confederazione, di contrarre alleanze e di firmare altri trattati con gli Stati esteri, di accreditare e di ricevere gli agenti diplomatici.

Conforme a queste disposizioni, gli affari esteri della Confederazione erano dapprima diretti dal Ministero degli affari esteri di Prussia.

Dall'altro canto, fra le attribuzioni dirette che, a termini dell'art. 4 dello Statuto federale, appartengono alla Confederazione, e fra gli oggetti della sua competenza legislativa, si trovano pure: 1. L'organizzazione d'una protezione comune del commercio germanico all'estero, « nonchè della navigazione germanica e della sua bandiera sui mari; 2. il regolamento d'una

voce, verrà senza dubbio.

« Il tenore Ignio Corsi canta anch'esso con sufficiente esattezza, o almeno con tanta che basti a conservare le tradizioni di casa, ma ha una voce stentata, gutturale, nasale che qualche volta riesce sgradevole. — Meno questa tal quale esattezza, e il timbro sgradevole della voce, non ha né altri pregi né altri difetti — ha insomma quel tanto che occorre per dispiacere e per non piacer mai.

« Le seconde parti appena mediocri. L'orchestra, lo abbiamo detto, senza entusiasmo — mediocemente, come tutto il resto — una esecuzione esatta nient'altro come quella della signorina Corsi — nessuna intenzione elevata, nessun fuoco, nessuna vivacità di tinte — precisione meccanica — nulla più.

« I cori piuttosto bene — compreso quello dei bevitori, benché condannati a fare i brindisi coll'acqua fresca, imperocché la fontana, da cui doveva, per magnificenza imperiale, zampillare il vino occorrente a tener viva la fede cattolica dei buoni borghesi di Costanza, si ostinò a non gettare che acqua.

« Anche l'Imperatore Sigmund aveva adottato le economie Sella. Cattiva influenza delle letture e degli esempi!

« La messa in scena esatta, anch'essa senza lusso nessuno, ma senza troppa spilorceria — qualche porpora rifinita, qualche ermellino troppo equivoco — ma null'altro — in complesso mediocre come tutto il resto.

Lo stesso giornale scrive poi in data del 10:

Alla Scala l'opera *l'Ebreo* andò un po' meno freddamente del solito, Villani e la Blume furono chiamati al prosenio dopo il primo atto e assieme al Corsi dopo il terzo del secondo atto. Non è però spettacolo che possa avere lunga vita e chiamare molto concorso.

APPENDICE.

L'Ebreo alla Scala di Milano.

L'Ebreo di Halevy fu rappresentata a Milano cogli stessi cantanti che la cantarono l'anno scorso a Venezia. Ma a Milano ebbe un successo molto diverso:

« E inutile proprio farsi illusione, dice il *Pungolo* di Milano, malgrado gli applausi che il tenore Villani ebbe qua e là, nella gran frase del primo finale che dice con molto effetto, e nella grande aria del quarto atto, di cui canta realmente bene l'adagio — malgrado il buon volere delle signore Blume e Corsi, e gli sforzi talvolta soverchi del sig. Ignio Corsi — malgrado che Medini sia sempre Medini — malgrado che la messa in scena sia discreta e decente (a parte certe porpore più che equivocate di certi Cardinali del seguito) — malgrado la esecuzione piuttosto buona dei cori, e quella conveniente della orchestra — malgrado tutti questi malgrado, non si può proprio dire che l'Ebreo nel suo complesso sia andata bene in scena alla Scala.

« L'Impresa ci dirà che non è andata neppure male — ed è verissimo — ma in certi casi il peggior esito è quello che non è né buono, né cattivo, che si mantiene a mezz'aria fra il bene ed il male, in quella monotona regione della mediocrità ove domina arbitra e sovrana la noia.

« In teatro il pubblico ha bisogno di qualche cosa che lo scuota, che lo tenga desto, che gli faccia una immediata impressione, che sia decisamente alcunché di ben chiaro e definito, di francamente cattivo o di francamente buono, per cui possa in coscienza o fischiare o applaudire: — se non può fare né una cosa né l'altra, se per applaudire o per fischiare deve interrogare prima se stesso, e fare un lungo ragionamento sulle sue impressioni, per accorgersi di averle avute, e per definirle, allora sbadiglia — e lo

« rappresentanza consolare comune, il quale (se-
« condo un'esplicita condizione) dev'essere sta-
« bilito dalla Confederazione », ed in consequen-
za diedero luogo ad una legge federale speciale.
In forza di queste disposizioni, tosto ch'è
stata creata la Confederazione della Germania
del Nord, tutto il dipartimento consolare è en-
trato nella sfera dell'amministrazione federale ed
è stato attribuito all'ufficio della Cancelleria fe-
derale, essendo questo istituito per far funzio-
nare quell'Amministrazione.

Però, a fine di sviluppare e di completare le
istituzioni federali, le Camere prussiane avendovi
acconsentito, ed il Reichstag all'epoca della di-
scussione del bilancio federale avendo adottato
la mozione che gli era fatta su questo soggetto,
è stato deciso che il Ministero tutto degli affari
esteri di Prussia appartenesse d'ora in poi alla
Confederazione ed al suo bilancio.

In conseguenza, a cominciare dal primo gen-
naio di quest'anno, il dipartimento estero è di-
venuto una delle istituzioni amministrative della
Confederazione, e vi forma una divisione speciale
sotto la direzione suprema del cancelliere fede-
rale, come pure l'Ufficio della Cancelleria fede-
rale è stabilito per amministrare gli affari in-
terni della Confederazione.

In seguito a questa riunione del dipartimen-
to estero alle istituzioni federali, l'amministra-
zione dei consolati, i quali d'altronde sono stret-
tamente legati alla rappresentanza internazionale
della Confederazione, può essere nuovamente ri-
unita alla gestione degli affari esteri.

Sullo stesso argomento e sulle conseguenze
di questa trasformazione, la *Gazzetta generale*
tedesca di Lipsia si esprime come segue:

Il Ministero degli affari esteri di Prussia
cessò d'esistere col primo gennaio 1870, e si è
trasformato in Ministero federale. La Confede-
razione ha ora un organo particolare per la sua
politica. In conseguenza, non vi sono più ambascia-
tori od incaricati d'affari prussiani; i funzio-
nari, i quali portavano questo titolo, e che
rappresentavano contemporaneamente la Prussia
e la Confederazione, sono ora i plenipotenziarii
dello Stato federale soltanto. La trasformazione
si è compiuta pure in quanto concerne i diplo-
matici prussiani accreditati presso i Sovrani della
Germania meridionale.

Difatti non v'è nulla di cambiato in ciò ch'es-
sisteva anteriormente. La Confederazione e la
Prussia non avevano già che un capo ed un in-
teresse solo. Ma la forma ha pure la sua impor-
tanza in simile materia e non è una cosa di cui
ci dobbiamo occupare l'attribuzione allo Stato
federale della direzione della politica estera, di
questo privilegio dello Stato prussiano, attribui-
to ch'equivalle alla fusione della Prussia nella
Germania. Questo fatto indica almeno chiara-
mente che il Landtag prussiano, che si era po-
tuto sinora credere autorizzato ad esercitare, in
comune col Reichstag, il suo controllo costituzio-
nale sugli affari esteri, non deve più affatto
occuparsene e ch'essi rientrano ormai nella sfera
d'azione dell'Assemblea federale.

La trasformazione del Ministero avrà certa-
mente in un'epoca più o meno lontana, due al-
tre conseguenze. Da una parte il presidente della
Confederazione non sceglierà più esclusivamente
Prussiani per agenti diplomatici e per appoggia-
re la sua politica. Dall'altra, gli Stati confede-
rati finiranno per seguire l'esempio della Prussia
e per rinunciare ad una rappresentanza partico-
lare resa inutile dall'esistenza degli agenti fede-
rali. Si può, è vero, pretendere che la situazione
dei piccoli Stati e del grande non sia analoga,
quest'ultimo ottenendo un immediato compenso
per quello che rinuncia in favore della Confede-
razione. Ma non bisogna dimenticare che i pic-
coli Stati confederati non potrebbero esser posti
sullo stesso piede della Prussia, e che l'influenza
di cui si spoglierebbero è molto minima. Essi
non furono e non possono mai aver preteso d'es-
sere grandi Potenze ed esercitare un'azione qua-
lunque sulla politica europea. Del resto, quando
essi conservassero i loro agenti particolari, essi
non potrebbero intervenire in nessun luogo
efficacemente. Ciò si comprende, perchè manca
loro la forza militare, senza la quale la diplo-
mazia non ha nessun valore.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 7 gennaio.

Stamane ebbe luogo la seduta della Giunta
dell'indirizzo della Camera dei Signori, sotto la
presidenza del sig. cav. de Schnerling, a cui as-
sistevano tutti i ministri, meno il signor dottor
Berger.

Tutti i membri della Giunta erano presenti,
meno il barone di Gablenz.

Il relatore conte Antonio Auersperg propose
il progetto d'indirizzo secondo le deliberazioni
della Giunta. A quanto ci si comunica, viene in
esso accennato in modo deciso di tenersi fermi
alla Costituzione, si presenta la riforma elettora-
le come desiderabile, senza entrare in particolari;
e quanto agli sforzi per un accordo, vi si con-
tiene un passo in cui è detto che si proceda in
tale rapporto fino agli estremi limiti del possi-
bile.

L'indirizzo fu discusso paragrafo per para-
grafo, e fu approvato dalla maggioranza, senza
importanti cambiamenti, in una seduta che du-
rò quattro ore.

La minoranza, composta dei cinque seguen-
ti signori principi: Czartoryski, Jablonowski,
Lobkowitz, Schwarzenberg e conte Kuefstein, di-
chiarò, che non avendo essi alcuna speranza di
far passare le loro proposte nella Giunta, si as-
stenevano da qualsiasi osservazione nel seno del-
la stessa, e si riservavano di presentare alla Ca-
mera un voto della minoranza, di cui si farà
difensore il principe Lobkowitz.

I membri del Ministero non trovarono oc-
casione di prender parte alla discussione, nè fu-
rono provocati a dare alcuna spiegazione da
nessun membro della Giunta; soltanto, in un
passo relativo alla questione dalmata, il presi-
dente conte Taaffe dichiarò ch'egli spera di po-
ter far conoscere entro 15 giorni la pacifica-
zione della Dalmazia, la quale dichiarazione però
non indusse la Giunta a cambiare il passo rela-
tivo dell'indirizzo, non potendo, secondo l'opi-
nione dei suoi membri, che aver in vista lo stato
presente delle cose. Così terminò il lavoro della
Giunta in una sola seduta, e il progetto d'indi-
irizzo verrà senza dubbio portato a discussione
dalla Camera nella metà della settimana pros-
sima.

Vienna 8 gennaio.

Oggi alla seduta della Giunta dell'indirizzo
della Camera dei deputati erano presenti tutti i
ministri. Al principio della seduta fu preletta una
petizione della Società del progresso di Pettau,
che ha per oggetto il giuramento della Costituzio-
ne per parte dell'Imperatore.

Indi il presidente del Ministero, conte Taaffe,
prende la parola in questi termini:

« A far conoscere la posizione del Ministero
dichiaro, ad invito dei ministri, che tutti i mem-
bri del presente Ministero diedero la loro dimis-
sione; che però S. M. si riservò la decisione, e
ordinò che i ministri avessero a continuare gli
affari fino a tanto che sia emanata una risolu-
zione. »

Il deputato Schindler chiede chi sarà incarica-
to della direzione delle grandi questioni politi-
che, al che risponde il conte Taaffe, che gli stessi
ministri si ne sono incaricati come prima. Del resto
non potere aver luogo una grande azione politi-
ca nelle presenti condizioni.

Dietro domanda del deputato Wolfrum per-
chè i ministri abbiano dato la loro dimissione,
il conte Taaffe dichiara non poter rispondere a
questa domanda prima della decisione di Sua
Maestà.

Il dep. Svetec trova regolare la situazione
dei ministri.

Il dep. Grocholski e Tinti dichiarano che il
trattare questa questione non porta ad alcun ri-
sultato, ed è quindi senza scopo.

Il dep. Tinti aggiunge che la situazione è pe-
nosa; non poter egli unirsi al biasimo; se l'im-
peratore non si decide di accettare la dimissione,
i ministri devono continuare gli affari.

Il dep. Kuranda dice, che ad ogni modo la
scena che avviene qui, contiene un importante ad-
dizionale per i ministri, dacchè quanto succede qui
nella stretta cerchia della Giunta, non potrebbe
ripetersi in egual modo dinanzi a tutta la Camera,
agli occhi dell'Impero; e però i ministri prendano
fin allora una risoluzione.

Indi il dep. Spiegel legge il suo progetto di
indirizzo, pel quale si esprimono favorevolmente i
deputati Schindler, Kuranda, il barone Tinti, Wol-
frum, Dr. Klier, Skene e il barone Eichhoff.

Nel progetto d'indirizzo del deputato Spiegel
troviamo questo passo significativo:

« Noi manifestiamo l'aspettativa che il Go-
verno saprà recare ad effetto in tutti i luoghi con
mano vigorosa le leggi compiute in via costituzio-
nale, e rinviare in via legale qualunque resi-
stenza che ancora esistesse contro le medesime.
« Mentre manifestiamo la nostra incrollabile
convincione che la Costituzione sorta in via lega-
le d'accordo fra la Corona ed il popolo può subire
una modificazione soltanto per la via prefi-
nita nella Costituzione stessa, ci attendiamo che
il Governo farà suo compito speciale di appianare
le vie per crear condizioni soddisfacenti,
giacchè noi ci associamo a S. M. nel deplorare che
ciò non sia stato ancora conseguito di fatto e
che non si faccia uso da per tutto del diritto della
rappresentanza. »

La Presse ricevute da Trieste 8 gennaio il
telegramma seguente:
La sottomissione dei Crivoseiani incontra gra-
vi difficoltà. Essi domandano amnistia piena ed
intera anche per delitti comuni, un risarcimento
completo, l'esonerazione dalla tassa, e la resti-
tuzione delle armi in capo a due giorni. Corre
voce che gli altri insorti non abbiano deposto se
non le armi inutili, tenendo per sé le buone.

FRANCIA

Il Principe Pietro Napoleone.

Il dispaccio, giuntoci da Parigi, dà alle no-
tizie biografiche di questo personaggio un certo
interesse di attualità. Egli è perciò che le riassu-
miamo.

Il Principe Pietro Napoleone Bonaparte è fi-
glio del Principe di Canino e della sua seconda
moglie, la signora Alessandra Laurence, nata
De Bleschamps. Nacque il 12 settembre 1815 a
Roma. Nel 1832 andò a raggiungere agli Stati
Uniti lo zio Giuseppe, già Re di Spagna, e se-
guì in Columbia il generale Santander che lo no-
minò capo di squadra. Poco dopo egli ritornò
in Italia dove visse in cattivi rapporti col Go-
verno del Papa, il quale nel 1836 gli intimò l'or-
dine di abbandonare gli Stati della Chiesa. Cir-
condato da un drappello di birri, egli ne ferì due
ed uccise il loro capo di propria mano, ma ri-
cevette in pari tempo nella lotta due ferite, e fu
costretto ad arrendersi. Dopo lunga detenzione
al Castel S. Angelo egli parlò per l'America, poi
passò in Inghilterra e quindi nell'isola di Corfu.
In una escursione in Albania egli altercò coi Pa-
likari e sostenne, quasi solo, un combattimen-
to micidiale. Il Governo inglese lo consigliò ad al-
lontanarsi dalle coste della Grecia e dell'Italia.
Egli riprese quindi la strada di Londra dopo a-
vere vanamente offerto i suoi servizi alla Fran-
cia ed al Vicere d'Egitto Mehmet Ali. Nel 1848
allo scoppiare della nuova rivoluzione, invocò la
memoria di suo padre che aveva sempre profes-
sato opinioni repubblicane, ed ottenne il grado
di maggiore.

Invitato all'Assemblea costituente dagli elet-
tori della Corsica, egli fece parte del Comitato
della guerra. Votò ordinariamente coll'estrema
sinistra: contro le due Camere, in favore del
diritto al lavoro, dell'imposta progressiva, del cre-
dito fondiario, della soppressione assoluta dell'im-
posta del sale, dell'amnistia dei deportati e del
complesso della Costituzione repubblicana. Res-
pinse però l'emendamento Grevy che tendeva a
stabilire che la nomina del presidente del Con-
siglio dei ministri dovesse esser fatta dall'Assem-
blea nazionale.

In varie occasioni il Principe Pietro si fece
mallevadore dei sentimenti di suo cugino il Prin-
cipe Luigi Napoleone. Dopo l'elezione del 10 di-
cembre, egli continuò a sedere presso la monta-
gna, respinse la proposta Râteau che aveva per
effetto di sciogliere la Costituente prima della re-
dazione delle leggi organiche che essa erasi pro-
posta di votare, e disapprovò la spedizione di Ro-
ma. Egli si separò dai democratici soltanto nelle
questioni relative alla persona del presidente.

Rieletto nei due dipartimenti della Corsica
e dell'Ardeche, il Principe Pietro fu all'Assem-
blea legislativa uno degli avversari più foci della
reazione.

Respinse la legge Parnieu Falloux sull'in-
segnamento, e propose la questione pregiudiziale
sul progetto di legge presentato dal sig. Baroche
contro il suffragio universale. Il suo ardore de-
mocratico suscitò spesso volte la collera della de-
stra senza dissipare le diffidenze della sinistra. E-
gli negava i progetti di colpo di Stato con una
vivacità molto poco parlamentare. Del resto, era
non meno disciplinato nella sua condotta militare.
Nel 1849 partì per l'Algeria ed assisté alle prime
operazioni dell'assedio di Zaatcha, poi, prima del-
l'assalto, rientrò in Francia senza permesso. Il
sig. d'Hautpoul, ministro della guerra, lo desti-
tuì, e questo provvedimento, che fu seguito da
un duello fra il Principe Pietro ed un giornalista
di destra, ebbe l'approvazione dell'Assemblea.

Il colpo di Stato del 2 dicembre mise in
posizione molto delicata quelli fra la famiglia
Bonaparte che eransi pronunziati per il mante-
nimento della Costituzione. Il Principe Pietro ri-
entrò nella vita privata. Al momento della procla-
mazione dell'Impero ricevette, al pari dei suoi
fratelli, il titolo di Principe e di Altezza, ma
senza perciò far parte delle famiglie imperiali.
Egli non frequenta assiduamente le Tuileries, ed

allorchè non isfoga in Corsica la sua passione
per la caccia, vive ritirato ad Auteuil in una
casa di campagna. (Op.)

Nel *Temps* troviamo raccontato un fatto che
potrebbe essere non ultima causa dell'omicidio
commesso dal Principe Pietro Bonaparte sulla
persona del giornalista Vittorio Noir.

Il giornale democratico della Corsica, la *Re-
vanche*, parlò male di Napoleone I. Per questo
fatto il Principe Pietro montò sulle furie, e
scrise una lettera insolente, nella quale esprime
il proprio disprezzo « per quegli sciagurati fur-
dani (accattori) di Bastia, per quei vili Giuda,
traditori del proprio paese, e che i loro stessi
parenti avrebbero in altri tempi gittati in mare
legati in un sacco. »

Segue poi un'apologia di Napoleone I, pie-
na di grandi frasi, ma bisogna pur dirlo, scritta
in pessimo francese.

A questo proposito il *Temps* rammenta al
signor Pietro Bonaparte le sue antiche professioni
di fede repubblicane ed aggiunge che se egli nul-
la ha versato per la repubblica, il secondo Im-
pero riconoscente versa al signor Pietro Bonaparte
una bella pensione tutti gli anni.

Ripetiamo inoltre dal *Figaro* quanto segue,
che non è senza interesse, dopo i dispacci giun-
ti da Parigi:

« Il mandato imperativo continua a farne
delle sue. »

« Giovedì sera, alla riunione privata di Bel-
leville, nella quale si doveva trattare della sala
da costruirsi, il signor Gustavo Flourens, presi-
dente, ha chiesto il parere dell'assemblea con-
cernente le provocazioni indirizzate da ufficiali
dell'esercito ai redattori della *Marseillaise*. »

« Dopo una discussione abbastanza vivace,
il sig. Ducaud diede lettura d'un documento,
che si votò per acclamazione. Eccone il tenore
all'incirca: »

« Attesochè la vita del signor Rochefort e dei
redattori della *Marseillaise* appartiene al popolo, di
cui sono i mandatari; »

« Attesochè essi non possono esporla senza il
permesso del popolo suddetto; »

« Attesochè il duello è una cosa anti-rivoluzio-
naria, ecc. ecc. »

« E fatta formale proibizione ai sunnominati
di rispondere a qualunque provocazione, sotto
qualunque forma essa avvenga e da chiunque essa
emani; »

« E dato loro ordine di scacciare i provoca-
tori per la finestra, dopo averli ricevuti a calci
dove si sa. »

Troviamo nel *Journal Officiel* del 6 un do-
cumento molto interessante, cioè il rapporto in-
dirizzato all'Imperatore dal sig. Duvergier sui
risultati del Decreto d'amnistia, del 17 agosto,
rapporto accennato dal telegrafo.

Questo Decreto valse a 9211 individui con-
dannati sia a pene corporali o a multe, sia ac-
cusati sotto processo, il condono delle pene da
cui erano stati colpiti, ovvero l'abbandono del
processo loro intentato. Nel quadro che accom-
pagna questo rapporto notiamo fra le persone
condannate per fatti politici, per delitti commes-
si colla stampa periodica o non periodica, per
infrazioni alla legge sulle riunioni od alla legge
sulle coalizioni, 310 detenuti posti in libertà pri-
ma di aver compiuto il loro tempo, 248 con-
dannati alla multa che non avevano ancora versato
il loro denaro all'epoca in cui è stata procla-
mata l'amnistia. Fra gli accusati delle stesse cat-
egorie, ve ne erano 45 che si trovavano sotto
mandato di cattura e 268 che si erano lasciati
in libertà. Il numero totale delle persone le qua-
li, condannate per motivi concernenti più o me-
no da vicino la politica, hanno goduto dell'am-
nistia del 14 agosto, è quindi di 953, e quello
delle persone alle quali non fu continuato il pro-
cedimento ascende a 311. Si sa che gli altri fat-
ti ai quali si estendeva il beneficio dell'amnistia
erano relativi ai delitti in materia di dogane,
di contribuzioni indirette, di pesca, di caccia, di
guardie nazionali, ecc.

INGHILTERRA

Londra 5 gennaio.

Il *Times* esorta la sinistra francese a non
presentare per ora alla Camera alcuna interpel-
lanza riguardo alla cessazione dell'occupazione
dello Stato pontificio per parte delle truppe
francesi.

Il *Morning-Post* si congratula con la Fran-
cia e con l'Imperatore per la novella era di li-
bertà inaugurata dal Sovrano nella sua lettera ad
Emilio Ollivier.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 gennaio.

Consiglio comunale. — Nella sessione
d'oggi si procedette alla nomina degli otto as-
essori ordinari.

Nel primo scrutinio i votanti erano 44, e l'e-
sito della votazione fu il seguente:
Principe Giovanelli voti 40.
Co. Serego Alighieri » 35.
Parna Marco » 34.
Zannini cav. Giuseppe » 34.
Donà co. Antonio » 32.
Baldù co. Roberto » 29.

Nel secondo scrutinio i votanti erano 46 e
l'esito della votazione fu il seguente:
Paulovich Giovanni voti 24.
Riccò cav. Giacomo voti 20.

Si procedette poscia alla nomina dei quat-
tro assessori supplenti, e dopo due votazioni ri-
sultarono eletti:

Blumenthal Sigismondo con voti 40
Invanich cav. Luigi » 33
Arnò cav. Luigi » 29
Tornelli co. cav. Gio. Batt. » 26

Proclamato l'esito della votazione per la co-
stituzione della Giunta, il principe Giovanelli
ringraziò il Consiglio per questa prova di fiducia
data a lui e ai suoi colleghi; ma soggiunse che
siccome la rinunzia ch'essi avevano presentata
era stata frutto di matura e ponderata riflessio-
ne, così domandavano un breve tempo per poter
fare le loro dichiarazioni.

Dopo di che il Consiglio passò alla tratta-
zione degli affari posti all'ordine del giorno:
Vi fu poi un'interpellanza sul deplorabile
andamento del teatro la Fenice, ed in seguito alle
osservazioni fatte in Consiglio, il co. Francesco
Donà mostrò fiducia che la Giunta prenderà at-
to della discussione in riguardo ai successivi
versamenti del canone da farsi all'impresa.

Dogana al Fondaco dei Tedeschi.
— La Camera di commercio ha pubblicato il se-
guente annuncio:

La Continuazione delle operazioni doganali
nel locale *Fondaco dei Tedeschi* è assicurata.
Le pratiche e le rimozioni fatte da questa

Camera di commercio, contro la decretata sop-
pressione di questo unico Ufficio doganale cen-
trico che esiste a Venezia; la cooperazione intel-
ligente ed efficace della R. Prefettura locale e
della R. Intendenza delle finanze; il senno e l'in-
dalla R. Direzione generale delle gabelle in Fi-
renze, da cui dipendeva l'approvazione delle
proposte fatte, contribuirono a garantire un ser-
vizio indispensabile al commercio ed alle in-
dustrie privilegiate di questa città.

Nel pubblicare il seguente telegramma, ieri
sera ricevuto, la Camera prova la più viva sodi-
sfazione, e spera ch'esso sarà accolto dal ceto
mercantile con eguale compiacenza e con plauso
riconoscente:

« Venezia Camera di commercio
« Si previene costea Camera di commercio
« essersi approvato che nel locale *Fondaco Te-
« deschi* continuino a farsi operazioni doganali.
« Il diret. gen. BENNATI. »

Tanto si porta a comune notizia e norma.
Dalla Camera di commercio ed arti
Venezia, 11 gennaio 1870.

Il Presidente,
ANTONINI.

Il Seg. G. Canali.

Forestieri illustri. — Abbiamo fra
noi, reduce dall'Egitto, l'illustre Duruy già mi-
nistro della pubblica istruzione in Francia ed au-
tore di celebrate opere storiche ed archeologiche.

Ateco veneto. — Nell'adunanza ordina-
ria di giovedì 13 gennaio, alle ore 2 pomerid.,
il sig. prof. Leonardo Perosa lesse: *Un'Episto-
la in sciolto*, intitolata: *Ad uno scultore*.

Storia popolare di Venezia. — Il
noto scrittore Gianjacopo nob. Fontana ha in-
cominciato a pubblicare una sua Storia popolare di
Venezia, dalle origini sino ai giorni nostri. Essa
viene edita dal tipografo Cecchini, e sarà conte-
nuta in 24 fascicoli, che usciranno uno ogni me-
se. Col 1° gennaio corr. è uscito il primo fasci-
colo. Da esso vediamo come il distinto autore,
con buona critica attinge alle fonti più pure del-
la storia veneta ed ai documenti d'archivio. Gli
auguriamo quindi, che gioverà a sempre più far
conoscere la storia, le condizioni tutte in-
terne ed esterne, e la vera politica di quella Re-
pubblica, che fu chiamata dall'Alfieri:

« Del senno umana la più longeva figlia »
Le Guardie di P. S. arrestarono il
10 corr. un individuo ricercato dall'Autorità
giudiziaria come imputato di truffa, ed altri due
individui per disordini commessi in un Caffè.

Le stesse Guardie arrestarono l'11 cor-
rente, tre individui, uno per furto di tavole stae-
cate dall'assito di cinta al bersaglio, l'altro per
violenze usate sulla pubblica via; il terzo con-
tinuò a scontare un arresto di 24 ore, cui era
stato condannato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 gennaio.

La *Gazzetta d'Italia* si dice autorizzata
a smentire la notizia che il Consiglio dei mini-
stri abbia deliberato di non sottoporre altrimenti
il maggiore Lobbia a Consiglio di disciplina. Mi
duole di trovarmi così spesso in contraddizione
col giornali che sono, per solito, meglio infor-
mati; ma ho delle buone ragioni per credere che
la *Gazzetta* sia stata assai male autorizzata. A
me consta, infatti, che la deliberazione di non
fare il Consiglio di disciplina, è stata proprio pre-
senta, e che il motivo su cui si è fondato il Mi-
nistero, è stato appunto quello indicato dalla
Gazzetta Piemontese, vale a dire, il desiderio di
non risolvere una questione ch'è durata anche troppo.
Posso aggiungervi che nel Corpo di stato
maggiore, la notizia ha prodotto una cattiva im-
pressione, e che non è impossibile che abbia de-
lles spiacevoli conseguenze. Giova sperare che il
ministro della guerra abbia tanta autorità da im-
pedirle.

Non so se dipenda dall'ozio in cui siamo
costretti a vivere, o da qualsivoglia altra ragione,
ma il fatto è che in alcune riunioni di uomini
politici si parla assai di nuovi e più accentuati
dissenzi che sarebbero sorti in seno del Gabi-
netto.

Parè che i ministri non siano arrivati an-
cora ad intendersi sul programma delle economie,
e che nelle più recenti riunioni tenute in
proposito, siano avvenute delle dispute piuttosto vi-
vaci. Si aggiunge che i membri del Ministero non
sono tutti d'accordo circa alla via da seguirsi
dinanzi alla Camera, e che, mentre alcuni vor-
rebbero giovare d'una posizione neutrale, altri
invece vorrebbero che a dirittura si scegliesse
un partito e si camminasse risolutamente in
quello. Insomma, le cose non vanno bene; o, per
lo meno non lasciano presagire nulla di bene per
l'avvenire. È probabile però che i fatti smen-
tiscano le previsioni d'oggi; e che, una volta ri-
cominciate le discussioni parlamentari, tutti tro-
vino il loro posto, e si possa andare innanzi al-
meno sino a quest'estate.

Che cosa ci sia di straordinario al Ministero
dell'interno nessuno arriva ad indovinarlo, e ne-
suno comprende perchè mai il Lanza non abbia
per anche trovato un segretario generale che gli
faccia. Io vi ho già parlato più volte di questa
questione, e credo di non doverci tornare sopra;
ma è certo che l'on. Lanza ha creato uno stato
di cose eccezionale, molto più che conserva l'on.
Gerra in una posizione singolarissima, e ne fa
un segretario che sa nulla o pochissimo dei se-
greti del ministero.

Per fortuna, siamo salvi anche questa volta
dalla piena d'Arno; ma il pericolo è stato gros-
so davvero! Troverete nei giornali della città e-
stesi particolari sulla piena e sui danni che ha
cagionato, e che a Firenze sono stati lievisimi.
Pur troppo però, nella campagna le acque hanno
allagato vasti terreni, recando da per tutto im-
mense rovine. E il peggio è che il tempo è sem-
pre cattivo, e che nessuno può ancora sapere
quanto dureranno le piogge. I molti torrenti che
sboccano in Arno sono quasi tutti straripati; e
villaggi interi sono rimasti allagati. Da ogni par-
te si sono adoperate le più sollecite cure; non
sempre inefficaci, ma converrà pur troppo che
la carità cittadina si svegli di nuovo, e soccorra
a tante miserie!

Firenze 11 gennaio.

Le prime prove del programma delle e-
conomie non può dirsi che siano state fortunate.
La circolare, o a dir meglio l'embrione di cir-
colare del ministro della guerra ha suscitato un
mormorio di disapprovazione così generale, che
s'è dovuto più che in fretta rinchiuderla a dop-
pia chiave nel cassetto dello scrittoio ministeriale,
e far dire dai compiacenti giornali ufficiosi ch'essa
non ha mai esistito, e non fu che una calunnia
dell'inevitabile consorte. Torno su questo par-
ticolare, perchè mi par degno di molta atten-
zione. È evidente che l'intenzione dell'onorevole
ministro della guerra è stata fraintesa e che s'è
dato a quel documento, morto prima di nascere,
un'interpretazione malevola ed affatto contraria
all'intendimento del suo autore. È infatti assurdo
il credere che un ufficiale così rispettabile come
il Givone pensasse a recar la menoma offesa all'
esercito. Egli mirava forse a diminuire le gravi
difficoltà d'una riduzione di personale, agevo-
lando con un provvedimento d'equità la via della
diminuzione a quegli ufficiali che avessero già in-
trito il divismo di abbandonare la carriera
militare, e non gli è neppure passato per la mente
che si potesse in quell'atto scorgere una man-
ca di riguardo alla dignità dei suoi compa-
gnoni.

Ciò dimostra però ch'egli è tanto preoccupa-
to da un'idea fissa, che nemmeno il suo eletto
ingegno bastò a fargli comprendere ciò che pur
vi era di poco conveniente nella sua determina-
zione. L'uomo politico, l'amministratore sovra-
chiò il militare: il vivo desiderio di un successo
innanzi al Parlamento gli tolse di esaminare la
questione sotto tutti i suoi aspetti.

Ma l'esercito è un'istituzione che va tra-
tata con sapienza e soprattutto con delicatezza
grandissima. Mi ricordo d'aver assistito nel 1869
in una delle prime sedute del Parlamento del-
l'Alta Italia ad una discussione vivissima tra il
generale La Marmora e il conte di Cavour, a
proposito di alcune innovazioni introdotte nel-
gli armamenti militari dal generale Fanti, che il
La Marmora non approvava. Trattavasi non ran-
to bene di quali distinzioni sopresse nelle
bandiere di certi reggimenti; parevano ai pro-
fani cose di poco momento e quasi futili, ma il
re provò una sensazione profonda nel sentire
il La Marmora esclamare coll'accento della più
calorosa convinzione che non dovevasi toccare
questi argomenti con leggerezza o con affettata
disinvoltura, trattarsi dello spirito dell'esercito,
e tutto ciò che ad esso si riferisce, tutto ciò che
concorre a tenere alto il morale del soldato es-
sere cosa di grandissima importanza per l'Italia.

E poiché sono in questo discorso, mi duole
il dovervi aggiungere che tra gli ufficiali ha fat-
to cattiva impressione la notizia che fu sospesa la
nomina del Consiglio di disciplina per l'affare
Lobbia. Dovete sapere che alcuni colleghi di que-
sto troppo famoso maggiore, fino da quando si
seppe che nei pieghi presentati alla Camera non
vi erano che chiacchiere vane, avevano deliberato
di sfidarlo a duello per obbligarlo a dare le dimi-
sioni. Essi furono però dissuasi dal dar seguito
al loro progetto, col plausibilissimo motivo che
a tempo opportuno avrebbe avuto luogo il Con-
siglio di disciplina. Il Givone da semplice gene-
rale non dissimulava punto la sua opinione in-
fatuata in una relazione presentata al ministro
Bertoldo-Viale colla quale si chiedeva quasi in nome
dell'onore del corpo di stato maggiore la desi-
gnazione di un Consiglio di disciplina per gui-
dare sulla condotta del Lobbia.

Ora, il mutamento avvenuto nelle opinioni
dell'on. Givone non si spiega e non si comprende
dagli ufficiali. Gli uomini di spada non sono fatti
per gustare quella pratica sentenza del Machi-
vello, altri esseri i modi coi quali il potere s'
acquista, altri quelli coi quali il potere si man-
tiene.

Un corrispondente della *Perseveranza* asseri-
ra che finalmente si conosce la cifra delle eco-
nomie che il Ministero intende proporre nel
lancio passivo, e che è di 30 milioni, 19 si

dre, che un telegramma di stamane gli annun-
ciava gravemente ammalata.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

« Siamo autorizzati a dichiarare priva di fon-
damento la notizia che il Ministero della guerra
veniva meno al suo dovere di sottoporre ad
un Consiglio di disciplina l'on. Lobbia.
« Esiste una domanda del gen. Govone per ot-
tenere una convocazione del Consiglio di disci-
plina al fine di impedire che gli ufficiali di sta-
to maggiore offerissero in massa le loro dimis-
sioni.
« Quantunque l'on. Lanza abbia fatto premu-
re in proposito, protestando i suoi impegni con
la sinistra, la quale si profferiva disposta a so-
stenere qualunque Ministero purché fosse salva
la posizione del Lobbia, noi sappiamo che il gen.
Govone assicura di non poter rifiutare simile so-
luzione all'onore compromesso del primo cor-
po dell'esercito.
« Smentiamo similmente che, previa l'offerta
di costituire una dote alla signora del maggiore
Lobbia, stiano ottenuti l'abbandono della proce-
dura iniziata per falso in stato civile. » (V. no-
stra corrispondenza.)

I giornali francesi arrivati oggi colla data
del 14 e colle notizie del 10, non recano rag-
guagli sul fatto del Principe Pietro Bonaparte.
La Liberté ha soltanto: « Ci annunciano in que-
sto momento, che il sig. Victor Noir, redattore
della *Marseillaise*, sarebbe stato ucciso ad un ora-
pion. ad Auteuil, da un personaggio, presso il
quale s'era presentato come testimone d'un suo
confratello. »

DISPACCI TELEGRAFICI

Berlino 10 gennaio.

Nella sessione d'oggi nella Camera dei deputati,
Bismarck presentò la Convenzione con Brema,
per la cessione di 140 acri di terreni non abita-
ti per ampliare le costruzioni del porto di
Brema. (Corr. Bur.)

Monaco 10 gennaio.

La Camera dei deputati si occupò oggi della
verificazione delle elezioni di Monaco. Prima fu
proposta la questione se coll'assegnazione ad una
inechiata le elezioni di Monaco si avesse a pro-
nunciare anche la sospensione degli eletti e fu
risolta affermativamente con 80 voti contro 72.
Tutti gli ultramontani votarono contro tutti i li-
berali; di questi ultimi ne mancavano due.
Poi furono eccettate ed assoggettate ad in-
chiesta le elezioni di Monaco con 82 voti contro
47. Varii liberali si astennero dal votare, perché
non volevano convenire nella sospensione. (Corr. Bur.)

Carlsruhe 10 gennaio.

Ieri ebbe luogo l'Assemblea dei liberali-na-
zionali della Germania meridionale. Vi presero
parte 50 deputati badesi (fra quali i principi Lo-
wenstein, alcuni principi Hohenzollern ed i ministri
badesi) 20 virelberghesi e 7 assiani. Essi delibe-
rarono di costituire un Comitato provvisorio
di nove (Lamey, Bluntschli, Kieffer, Holder, Ro-
mer, Müller, Metz e Deraberg) per mantenere,
scandagliare e dare i necessari provvedimenti,
specialmente riguardo alla stampa. Per la sede
fu scelta Carlsruhe. Al pranzo erano presenti i
ministri badesi e furono fatti molti brindisi.
(N. F. P.)

Parigi 9 gennaio.

Il giornale *Le Soir* sostiene che il generale
Fleury ha dato la sua dimissione e che anche il
prefetto di Polizia Pietri vuol fare lo stesso.
Il *Figaro* pubblica particolari assai interes-
santi sopra un colloquio tra l'Imperatore e O-
dillon Barrot. Il progetto della Costituzione per
l'Algeria che si sta lavorando, accorda a quella
colonia quattro seggi nel Corpo legislativo. (N. F. P.)

Parigi 10 gennaio.

Dicesi che l'Imperatore voglia proporre che
sia introdotta l'istruzione generale gratuita ob-
bligatoria.

Il ministro degli affari esteri, conte Daru,
avrebbe accennato che il carteggio dell'Impera-
tore coi rappresentanti della Francia all'estero
non possa essere continuato dietro le sue spalle.
(N. F. P.)

Parigi 10 gennaio.

L'Imperatore esprime all'invitato americano
Washington la sua simpatia pel piano del taglio
dell'istmo di Panama e fece partecipazione alla
Società istituitasi all'uopo a Nuova York che le
sarebbe sempre aperto il mercato francese. (N. F. P.)

Parigi 10 gennaio.

Il Ministero ha deciso le seguenti riforme:
abolizione del bollo per giornali politici, abo-
lizione o riorganizzazione dell'Ufficio sulla stam-
pa, incompatibilità del mandato di deputato col
posto di Prefetto; abolizione della censura sui
giornali stranieri. (N. F. P.)

Bruxelles 9 gennaio.

Il principe Orloff è partito per Pietroburgo,
ove si fermerà una settimana, prima di recarsi al
suo posto a Vienna. La voce del richiamo di La-
guerronnière è infondata. (N. F. P.)

Vienna 10 gennaio.

S. M. l'Imperatore si recherà a Trieste per
ricevere l'Imperatrice che ritorna da Roma.
La *Presse* annunzia che l'Arciduca Alberto
rimane in Francia sino al 6 febbraio, e si reca
quindi a Firenze a visitare S. M. il Re Vittorio
Emanuele. (Diav.)

Cattaro 10 gennaio.

I Braicani hanno restituito oggi il cannone
trovato nel forte Stanieich. (Corr. Bur.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 11. — Circolano varie versioni sul
fatto di Auteuil. Il racconto scritto dal Principe
Pietro è conforme a quello del *Constitutionnel*,
ad eccezione che il Principe avrebbe tirato fuori
il revolver dalla sacoccia. La versione del giorna-
le *Le Marseillaise* dice che Fonvielle e Noir
recarono ieri, alle ore 1, in casa del Principe
per domandargli ragione di certi articoli. Il Prin-
cipe domandò se venivano da parte di Rochefort.
I testimoni risposero che venivano per altro af-
fere. Il Principe chiese se essi erano solidali di
Rochefort. Noir rispose: Siamo solidali dei no-
stri amici. Allora il Principe, avanzandosi un
passo e senza provocazione, schiaffeggiò a Noir;
nello stesso tempo levò di sacoccia un revolver
a 10 colpi e tirò a bruciapelo contro Noir, che
caddo a terra. Bonaparte precipitò allora con-
tro Fonvielle, e tirò contro lui pure a bruciapelo.
Fonvielle levò di tasca una pistola. Il Principe,
vedendo Fonvielle armato, indietreggiò e ponen-
dosi innanzi alla porta prese di mira Fonvielle.
Allora questi uscì e ricevette il secondo colpo,
che attraversò il suo soprabito.

Parigi 11. — Appena giunse il rapporto del
Principe Pietro sull'omicidio di Auteuil, il mi-
nistro dell'interno recossi presso quello della giu-
stizia. Fu immediatamente trasmesso a tutta la
frontiera l'ordine di arrestare il Principe pel
caso che tentasse di passare all'estero.

Parigi 11. — Assicurasi che la *Marseillaise*
fu sequestrata. Molta gente è riunita innanzi agli
Uffici di questo giornale.

Parigi 11. — Dopo la Borsa la rendita fran-
cese si contrattò a 74, l'italiana a 55.65.
La *Patrie*, rettificando le voci relative alla
riduzione del contingente, dice che nessuna riso-
luzione fu presa, ma il Governo studia la que-
stione se la riduzione del contingente sia possi-
bile.

Il Governo avrebbe riconosciuto l'opportu-
nità di sopprimere per gradi il sistema dell'am-
missione temporaria, ma aspetta, prima di risol-
vere, il risultato delle discussioni della Camera
sul sistema doganale.

(Senato.) Rouland sviluppa la sua interpel-
lanza; dice che importa sapere se il Governo è
disposto ad impedire l'usurpazione religiosa sui
poteri civili.

Daru, rispondendo, legge un dispaccio in-
viato l'8 corrente a Bameville, che contiene il
seguente paragrafo: Mi affretto a farvi sapere che
i ministri attuali aderiscono alla linea di con-
dotta che vi fu tracciata. (Applausi.) Daru sog-
giunge che il Governo imperiale non ha da pre-
vedere, né da prevenire; egli rispetta la Chiesa
e la rispetterà. (Applausi.)

Il ministro dell'interno recossi presso quello della giu-
stizia. Fu immediatamente trasmesso a tutta la
frontiera l'ordine di arrestare il Principe pel
caso che tentasse di passare all'estero.

Parigi 11. — Assicurasi che la *Marseillaise*
fu sequestrata. Molta gente è riunita innanzi agli
Uffici di questo giornale.

Parigi 11. — Dopo la Borsa la rendita fran-
cese si contrattò a 74, l'italiana a 55.65.
La *Patrie*, rettificando le voci relative alla
riduzione del contingente, dice che nessuna riso-
luzione fu presa, ma il Governo studia la que-
stione se la riduzione del contingente sia possi-
bile.

Il Governo avrebbe riconosciuto l'opportu-
nità di sopprimere per gradi il sistema dell'am-
missione temporaria, ma aspetta, prima di risol-
vere, il risultato delle discussioni della Camera
sul sistema doganale.

(Senato.) Rouland sviluppa la sua interpel-
lanza; dice che importa sapere se il Governo è
disposto ad impedire l'usurpazione religiosa sui
poteri civili.

Daru, rispondendo, legge un dispaccio in-
viato l'8 corrente a Bameville, che contiene il
seguente paragrafo: Mi affretto a farvi sapere che
i ministri attuali aderiscono alla linea di con-
dotta che vi fu tracciata. (Applausi.) Daru sog-
giunge che il Governo imperiale non ha da pre-
vedere, né da prevenire; egli rispetta la Chiesa
e la rispetterà. (Applausi.)

Brenier propone un ordine del giorno nel
senso di Rouland, non approvato. Il Senato a-
derisce al seguente ordine del giorno: Il Senato
confida nelle spiegazioni e nelle assicurazioni
del Governo, passa all'ordine del giorno.

Parigi 11. — (Corpo legislativo.) Montpa-
roux domanda d'interpellare affinché i membri
della famiglia Bonaparte siano soggetti alla giu-
stizia del diritto comune.

Rochefort chiede se il ministro della giusti-
zia abbia intenzione di non dar seguito al fatto
dell'assassinio d'un figlio del popolo commesso
da un Principe. Paragona la famiglia Bonaparte
a quella dei Borgia. (Voci richiami.)

Il Presidente richiama Rochefort all'ordine.
Il ministro della giustizia dice: Noi siamo
la giustizia e il diritto. Il Governo che oltrag-
giare vi domanda d'ascoltarlo; esso non vi ol-
traggia. Se Rochefort conoscesse meglio la giu-
stizia, egli non accuserebbe così un imputato;
questo deve sempre essere rispettato. Il Principe
Pietro domanda un Giuri ordinario, ma in pre-
senza del testo esplicito di legge, si dovette
cancellare la Corte di giustizia. Ricerchiamo più
tardi se siano necessarie delle modificazioni, se
bisogna abolire le giurisdizioni eccezionali. Noi
saremo forse della vostra opinione.

Il ministro protesta quindi contro le parole
che i magistrati manchino di dignità e d'indi-
pendenza. Dice che la Corte di giustizia da ga-
ranzie per un giudizio imparziale, che il delitto
commesso da un alto personaggio sarà un'oc-
casione per provare che nessuno sfugge alla giu-
stizia. Termina dicendo: Il paese deplora gli ec-
citamenti popolari; noi siamo il diritto e la giu-
stizia, e, se ci costringerete, saremo la forza.
(Salee d'applausi di tutta la Camera, eccettuata
la sinistra.)

Dopo alcune parole di Raspail, l'incidente
è chiuso.

Il Presidente comunica la domanda di auto-
rizzazione per procedere contro Rochefort, a mo-
tivo del Numero odierno della *Marseillaise*. Gli
Uffici esamineranno la domanda domani.

Parigi 12. — La *Gazzetta des Tribunaux*
dice, che iersera Rochefort comparve in carroz-
za sui boulevard, seguito da una folla abbastanza
considerabile che cantava la *Marseillaise*, e gridava
Viva Rochefort. Giunto sul boulevard Mont-
martre, Rochefort discese di carrozza, e scambiò
alcune parole coi suoi amici. Parecchi individui
percorrevano la folla dicendo: *A domani!* Questa
dimostrazione non ebbe altro seguito. I boulevard
ripresero quindi il solito aspetto.

Vienna 11. — Cambio su Londra 122.95.

Ultimi dispacci.

Firenze 12. — Il Diritto dice che il Mini-
stro lavora alacremente per presentare alla ri-
apertura del Parlamento un piano completo di ec-
onomia da introdursi nei singoli bilanci. Le ec-
onomie che si propongono sul bilancio della
guerra, sarebbero di 16 milioni; quelle sul bi-
lancio della marina, di 6 milioni.

Roma 12. — Per soddisfare alla domanda di
molti che non giunsero in tempo utile, a cagione
delle intemperie, per presentare i loro oggetti all'
Esposizione cattolica a Roma, l'apertura del-
l'Esposizione viene prorogata al 15 febbraio.

Parigi 12. — Il *Journal officiel* pubblica un
Decreto in data d'ieri per la convocazione dell'
Alta Corte di giustizia per deliberare sulla que-
rela portata da Conte contro il Principe Murat.

Una circolare del Ministero dell'interno ai
Prefetti in data d'oggi constata la trasformazione
liberale del Governo; dice che questo proseg-
gerà energicamente l'unione dell'Impero e della
libertà; che non tollererà alcun tentativo di dis-
ordine, ma è egualmente deciso a reprimere o-
gni atto arbitrario, ogni eccesso di potere.

La circolare insiste sulla libertà elettorale;
raccomanda di proteggere il voto dei cittadini
contro illegittime pressioni, di non subordinare
l'amministrazione alla politica, di trattare con
eguale imparzialità tutte le persone oneste, qua-
lunque sia la loro opinione.

Parigi 12. — Leggesi nel *Figaro*: Iersera
ebbe luogo una riunione pubblica nella via Choisy.
Il presidente Passedout pronunziò un discorso,
il quale provocò lo scioglimento della riunione.
Rochefort arrivò alle ore 9, nel momento in
cui la riunione stava per essere sciolta. Disse:
« Domani abbiamo un serio dovere da com-
piere. Io vi convoco tutti per le ore 2 a Neuilly,
per rendere gli ultimi onori al nostro amico Noir.
Ricordatevi di non mancare a questo appoint-
ment, che deciderà, spero, dell'avvenire della de-
mocrazia. Ora ritiriamoci. » La folla ricondusse
Rochefort alla sua carrozza, gridando: *Viva Ro-
chefort*. Nessun disordine.

Vienna 12. — La *Tagespresse* ha un dispac-
cio da Berlino, nel quale è detto che Bismarck
avrebbe espresso i più vivi voti d'essere col Aus-
tria in relazioni amichevoli, ed avrebbe dichia-
rato di non pensare ad unificare la Germania col-
la forza, ma bensì di voler eseguire scrupolosa-
mente il trattato di Praga.

Birmingham 11. — Brigi pronunzia un di-
scorso nel quale combatte l'idea di modificare
il trattato di commercio colla Francia in senso
protezionista.

Cronaca elettorale

Leggesi nel *Corriere di Milano* a proposito
dell'elezione di Pordenone ed in conferma di

quanto noi avevamo annunziato sull'aver il Vi-
sconti declinato quella candidatura:

Un'elezione notevole fu quella di Pordenone,
in Friuli. Ivi l'ingegnere Federico Gabelli, di
parle moderata, ebbe la maggioranza dei voti
(142), avendone 102 un ministro, il Visconti-
Venosta, ed altri 102 l'avv. Domenico Giurati,
proposto dall'opposizione. Il ballottaggio avrà
luogo tra il Gabelli ed il Giurati, che è più vec-
chio del ministro; e quindi sarà tra destra e si-
nistra; ma l'esito non è dubbio, come si vede
dalla posizione dei voti. Qui abbiamo a lodare l'
accorrenza degli elettori; ma è biasimevole la
loro divisione.

La *Gazzetta di Milano* ci ha fatto ridere ier-
sera. Essa ha trovato nell'elezione di Pordenone,
che « anche i governativi respingono i consorti »,
ed ha scoperto che il Visconti era andato a que-
stare i voti di Pordenone. Ora consorti per con-
sorti, il Gabelli vale il Visconti; e la questua del
ministro fu tale che tutti i giornali governativi
raccomandarono caldamente la candidatura del
Gabelli.

All'egregio ministro degli affari esteri fu in-
fatti proposta la candidatura di Pordenone; ma
egli la declinò per due ragioni; la prima, perché
si voleva da lui la promessa di opolare per Por-
denone nel caso che Tirano non l'eleggesse al
primo scrutinio; la seconda, perché sapendo che
il Gabelli aveva molta probabilità di riuscire, era
lieto del nuovo e bell'acquisto per la Camera.

Ma da per tutto v'è gente troppo zelante; e a
Pordenone i ministeriali più del ministro s'in-
cocciano a dargli i loro voti. Tanto meglio per
Gabelli, che vedrà di tanto accresciuti i suoi elet-
tori nel prossimo ballottaggio. Per edificare com-
pletamente la *Gazzetta*, le diremo che il Gabelli
era pronto a rinunziare alla sua candidatura a
favore del Visconti-Venosta, solo che questi avesse
accettato. E badi che Gabelli non è un semplice
avvocato, né un semplice giornalista, che non han-
no per tutto bagaglio che qualche arringa o qualche
articolo; egli è uno dei primi ingegneri d'Italia,
ed ha scritto opere pregiate e nella
pratica. Anche il partito governativo ha i suoi
uomini nuovi, i suoi giovani; ma questi li va a
cercare fra quelli che sanno qualche cosa, e fan-
no qualche cosa.

PRESTITO A PREMIO

della città di Bari delle Puglie

3. Estrazione 10 gennaio 1869

Elenco delle obbligazioni estratte col

rimborso di Lire 150.

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire.
33	39	150	507	99	150
42	41	150	522	60	150
56	45	150	528	06	150
81	68	150	625	08	150
99	21	150	668	21	150
100	26	150	673	88	150
109	83	150	685	54	150
153	15	150	708	48	150
168	10	150	712	67	150
171	83	150	740	26	150
237	4	150	768	29	150
263	23	150	828	50	150
283	23	150			

Elenco delle 160 Obbligazioni premiate.

357	6	50,000	390	3	5
718	78	2,000	408	97	5
516	72	1,000	427	78	5
204	30	600	429	71	5
699	72	600	436	3	5
173	97	200	437	10	5
236	50	200	441	5	5
618	69	200	442	16	5
221	91	100	445	57	5
380	37	100	456	91	5
451	9	100	466	60	5
498	100	100	478	56	5
519	66	100	484	64	5
536	90	100	487	78	5

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, It. L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e si fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 GENNAIO.

Ci sono certi uomini, che hanno l'infelice vocazione di fornire argomenti contro le idee che dicono di professare, a coloro che ne sono i più accaniti avversari. Non dovrebbe essere una cosa amara, per esempio, per sig. Rochefort, di essere un alleato, suo malgrado, del sig. Cassagnac, e di tutti coloro, che sconsigliarono sempre l'Imperatore di mettersi sulla strada per cui s'è messo, predicandogli che il reggimento parlamentare avrebbe scatenato in Francia le più ardenti passioni?

Eppure sembra, precisamente ch'egli voglia dar ragione a costoro, quando si permette di fare dell'eleganza di cattivo genere, come fece parlando al Corpo legislativo del fatto del Principe Pietro Bonaparte, paragonando la famiglia Bonaparte alla famiglia dei Borgia!

La libertà che avete non vi ispira dunque altra eleganza che questa, e voi pensate così di giustificare la scelta dei vostri elettori, l'eco ch'ebbe il vostro nome in Francia e fuori? Credete di effettuare la vostra superba promessa di dare terribili e nuovi colpi alla dinastia, facendo un paragone innocuo per la sua stessa esagerazione, e che tradisce l'inesperienza della parola, come la mancanza d'ogni talo politico, un tratto indegno d'un volgare scolaro?

L'avete in mano quella clava potente, che doveva far di voi un nuovo Ercole, che avrebbe schiacciato l'Impero, e non sapete ricorrere ad altro che ad un luogo comune della storia, che non esige per verità molta erudizione? Così potrete forse ottenere l'applauso di qualche pubblica riunione, ma non avrete mai e in un Parlamento che rappresenti una nazione come la Francia. Egli è il caso del sordido della montagna. Il sig. Rochefort minacciava di far crollare l'Impero e gettò in aria una manata di terra. Non è un gigante che atterra, è un ragazzo adirato che dà pugni al vento.

Il sig. Rochefort non fa mistero alcuno delle sue buone intenzioni. Per l'altro egli convocò per ieri la democrazia ai funerali di Victor Noir, ucciso, com'è noto, dal Principe Pietro Napoleone, e disse che ieri si sarebbe deciso dell'avvenire della democrazia. Sembra tuttavia che il fuoco tribuna sia l'uomo delle grandi frasi e dei piccoli effetti, poiché la democrazia venne, applaudì e gridò: *Viva Rochefort*, ciò che non manca mai, ma per tornar tranquillo alle proprie case. Forse che si decide dell'avvenire della democrazia, applaudendo il sig. Rochefort? Se ciò non è, se la democrazia non si appaga, come parrebbe naturale, di questo stogo troppo innocente, e non crede che in tal modo si decida dei suoi destini, è probabile che in poco tempo il sig. Rochefort perda il prestigio che può ancora avere innanzi ai suoi elettori. Egli ha loro promesso tutto, e che ha fatto finora, se non delle frasi violente e ridicole?

La *Marseillaise* intanto spinge senza reticenze alla insurrezione, e si dice che la Commissione della Camera, nominata per decidere sulla domanda del Ministero per procedere contro Rochefort, sia favorevole alla domanda. Abbiamo perciò in prospettiva nuove dimostrazioni e nuove grida in favore di Rochefort. Ci resta solo a sperare che sieno innocue come quelle dei giorni scorsi, sebbene non sieno mancati gli eccitamenti.

Ad otto però di queste considerazioni, le quali confermano il fatto che la potenza di certi uomini fu sempre effimera, coloro che sospettano sempre della libertà e la osteggiano, non avranno se non da citare il sig. Rochefort, per provare le loro tesi, che le parole di certi tribuni mostrano chiaramente, che non si vuol già una lotta feconda, ma si tenta esclusivamente di alzare le passioni più malvagie qualunque sieno i mezzi, e di far appello all'insurrezione. Quando un uomo parla come il sig. Rochefort, si dire, è chiaro, che egli non mira ad avere influenza nel Parlamento. Il discorso è pronunciato al Parlamento, ma è fatto per le taverne, ove soltanto può esser inteso e applaudito. Con queste frasi altisonanti, con questi parallelismi, si fa appello alle

abbiette passioni dei bassi fondi della società, non si confida nella forza della discussione, ma si invoca apertamente l'insurrezione. Così si fa nascere la diffidenza, la quale, auspici Rochefort di tutti i tempi, sorse ogni volta che si trattò di fondare la libertà, e ne ha impedito sinora il trionfo, per cui la Francia, e dietro a lei le altre nazioni, sembrano condannate al supplizio di Sisifo.

Tutto ciò ha portato il curioso effetto, che il Ministero Olivier, venuto su come un pugno di pace e di libertà, ha già dovuto profetizzare parole di minaccia e di sfida: «Noi siamo la giustizia e il diritto, egli disse, ma, se ci costringerete, noi saremo la forza». La luna di miele ha durato poco, a quanto pare. Egli è vero che il sig. Olivier ebbe applausi da tutte le parti della Camera, eccetto che dalla sinistra, ma ad ogni modo è da deplorare ch'egli abbia dovuto in uno dei suoi primi discorsi ministeriali parafrasare Rouher. E non si mancherà poi di far risalire quest'altro fatto, che il signor Rochefort fu lasciato libero durante il Ministero Forcade sebbene condannato per un delitto comune (per aver percosso un certo Marschall) ed è ora perseguitato sotto il Ministero Olivier, per un articolo della *Marseillaise*, a proposito del fatto del Principe Pietro Bonaparte. E il Ministero Olivier, che aveva cominciato con ogni larghezza alla stampa, è già costretto a por mano ai sequestri. Tutto ciò prova che nelle aule ministeriali c'è già una certa apprensione. E non vorremmo, che il quadro abilmente colorato dai Cassagnac e loro consorti, facesse più impressione di quello che dovrebbe fare. C'è un detto bellissimo in una commedia: *Le frasi non sono che frasi*. Ogni ministro dovrebbe tenersele a mente, per non esagerare l'importanza della stampa, quando l'unico mezzo di darle importanza è quello di perseguitarla. *Le frasi del sig. Rochefort e della Marseillaise non sono che frasi* ancor esse, e non sono né saranno mai cannone, se il Governo stesso non presta loro, contro se stesso, la terribile arma del sequestro. Si lasci dire, ascoltano Rochefort, ma ad onta dei suoi eccitamenti vanno a casa tranquilli, come ieri. Un altro corso di storia e di eloquenza, come quello fatto dal signor Rochefort nella seduta dell'11, e non ci sarà alcun uomo di qualche levatura in Francia, che accenda di combattere al suo fianco. In Parlamento si può essere amici politici, ma non si può, né si deve passare per condiscipoli.

P.S. — Ieri sera si è ritenuta una dimostrazione. Vi furono collisioni parziali e non gravi tra le guardie di Polizia e i dimostranti. I bottegai fecero stare all'ordine i tumultuanti vendendo fuori col bastone, e incaricandosi così della quiete pubblica. Il buon esempio dato l'anno passato dai bottegai di Parigi, fu seguito con frutto anche quest'anno.

Olivier e la questione romana.

Il *Constitutionnel*, parlando dell'interpellanza che doveva aver luogo nella tornata del Senato francese dell'8 corrente, ricorda con onore quei deputati meno noti, i quali presero parte attiva alla redazione del programma del centro destro (ch'è press' a poco quello del Ministero), ed aggiunge i seguenti particolari, che sono degni di nota:

«Uno dei più perseveranti collaboratori di quel programma, rimasto modestamente nell'ombra, fu il conte de Boigne, deputato della Savoia.
«Profondamente penetrato della necessità di far passare nelle mani di un Ministero parlamentare la direzione degli affari pubblici, il conte de Boigne, il quale rappresenta le popolazioni religiose della Savoia, non volle prestare il proprio concorso ai capi del centro destro e del centro sinistro senza essere ben chiaro sulle loro disposizioni intorno alla questione romana. Egli ottenne spiegazioni assai precise dal signor Olivier in un'adunanza, alla quale assistevano i sigg. di Talhouët, Chevandier de Valdrôme e Louvet, tutti e tre attualmente ministri.

tro però il tempo prescritto, anche degli altri. I lavori dei candidati, raccolti dal commissario, vengono da esso inviati immediatamente alla Giunta centrale, cui spetta esaminarli.

E questa senza dubbio la fase più importante dell'esame. Variando le materie, la Giunta centrale è in caso di poter decidere se ad ognuna sia dato nell'Istituto il conveniente sviluppo, e, dal modo con cui vengono risolti i propositi questi, può giudicare della bontà dell'insegnamento impartito.

La Commissione locale tiene gli esami a voce di quelle materie, di cui gli scritti sono giudicati dalla Giunta centrale, ed esamina a voce ed in iscritto su tutte le altre materie, con discipline abbastanza severe, imposte dal Regolamento.

Questa seconda fase di esame, meno importante per i criteri che si possono trarre sull'insegnamento tecnico in generale, è per il candidato la più difficile e faticosa.

Il candidato che non supera la prova in più di tre materie, è respinto; quello che cade in non più di tre materie, è rimandato, per riparle, alla sessione di autunno. Per essere approvato, l'allievo deve vincere la prova in ogni materia.

Nella sua Relazione, il presidente della Giunta centrale si loda d'un tale ordinamento, come quello che raggiunge il doppio intento, che i diplomati richiesti all'esercizio di svariate professioni sieno conferiti con eguali norme per tutto il Regno, e che si facciano palesi le condizioni generali dell'istruzione tecnica e le particolari degli Istituti. E tali condizioni egli crede doversi migliorare per fatto stesso degli esami, il quale eccitò professori ed alunni, e fece sorgere fra i vari Istituti una nobile gara e destò l'interesse del pubblico.

«Ecco quali furono le spiegazioni che il co. di Boigne stese seduta stante, e delle quali fece conoscere la perfetta esattezza ai deputati presenti, facendosi autorizzare a renderle note al pubblico:

«La riunione si è trovata d'accordo di non parlare della questione romana nel suo programma. Il signor Olivier ha dichiarato: 4.° Ch'egli prendeva come base della sua politica in tale questione la Convenzione del 15 settembre; 2.° Che le truppe francesi resterebbero a Roma fino a che l'Italia non avesse provato ch'essa può e vuole eseguire una tale Convenzione; 3.° che il ritiro delle truppe non avrebbe avuto luogo senza il consenso delle Camere; 4.° che nessun negoziato con l'Italia sarebbe accettato su tal proposito perdurante il *Constitutionnel*.

Fu il tre dicembre, aggiunge il *Constitutionnel*, il giorno in cui fu redatta questa specie di processo verbale, che merita di essere considerata come un annesso inseparabile del programma del 131.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11: «Il signor Olivier avrebbe secondo il *Constitutionnel*, prima ancora di essere ministro, dichiarato che nella questione romana prenderebbe come base della sua politica la Convenzione di settembre.

«Niente di più logico. Ma questa Convenzione stabilisce che il Governo papale deve proteggere se stesso e che i francesi non hanno che fare nello Stato romano. Come poteva egli soggiungere che le truppe francesi resterebbero a Roma finché l'Italia non avesse provato che poteva e voleva eseguire la Convenzione?

«Si potrebbe domandare al sig. Olivier, in qual guisa deve l'Italia provare che può e vuole eseguire la Convenzione. Noi sappiamo oggi che la Francia non la eseguisce, ma la Francia non potrebbe addurre niun argomento per affermare che l'Italia ne possa né voglia eseguirla.

«La Convenzione ripone i Romani in faccia al Papa; noi dobbiamo rispettare e far rispettare questa situazione politica; non abbiamo altro impegno, e farebbe ingiuria al Ministero italiano il governo francese, manifestando il sospetto ch'egli sia per sottrarsi. I casi del 1867 sono abbastanza noti e giudicati, perché ci abbiamo a ritornar sopra. Né oggi, per riguardi che si intendono agevolmente, avremmo fatta parola della presenza dei francesi nello Stato romano, se il telegramma di Parigi recando le parole del signor Olivier non ci rivelasse come le preoccupazioni per la questione romana siano assai vivaci in Francia, e come i Francesi, che invocano ed ottengono per sé la libertà, credano di non offenderla proteggendo coi loro *Chassepots* il Governo papale.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*: «Mi si assicura che il signor Daru si è messo d'accordo col Imperatore sulla questione romana. Essi avrebbero deciso di continuare ad essere favorevoli all'unità italiana e di proseguire a proteggere il potere temporale del Papa. Riguardo pure alla Prussia si stabilì d'avere delle relazioni simpatetiche, ma di vegliare alla stretta esecuzione del trattato di Praga (che del resto, in questo momento la Prussia non intende in alcun modo di violare); e quanto all'Oriente si sarà soprattutto favorevoli alla Turchia.

Su questo argomento il *Temps* pubblica un notevole articolo da cui togliamo quanto segue: Senza pigliarci la facile soddisfazione di mettere il signor Olivier in contraddizione con se stesso, ricordando gli emendamenti coi quali chiedeva altra volta lo sgombramento immediato, senza alcuna condizione o riserva, ci contenteremo di far osservare che le sue promesse considerate in sé stesse, ed astrazione fatta di tutti gli antecedenti non sono degne d'un uomo di Stato. Assicurando il Santo Padre della sua protezione per tutta la durata del Concilio, non si rese conto di ciò che diceva, giacché la durata di quell'Assemblea non può essere calcolata. Consultando il passato, si trova che il Concilio di Costanza durò quattro anni; quello di Basilea, dodici;

Ed è degno di osservazione che gli esami di licenza negli Istituti tecnici essendosi tenuti dopo quelli di licenza liceale, i quali non passarono senza scandali e senza forti reimmersioni, le leggi e le discipline scolastiche non siano state in nessuna sede di esame turbate, e gli alunni vi si siano ovunque mostrati ossequiosissimi, né alcun serio lamento siasi mosso dal pubblico.

Gli Istituti e Scuole, sedi degli esami di licenza, furono 69; dei quali 42 governativi, 10 pareggiati, 17 liberi, ai quali venne fatta la temporanea concessione del pareggiamento. Distinte queste sedi di esame secondo la loro natura, si hanno 55 Istituti tecnici, 2 Scuole speciali, 7 Istituti di marina mercantile, 3 Scuole nautiche.

Gli alunni che si presentarono agli esami furono 880, distinti nel seguente modo: agli Istituti governativi 600, ai pareggiati 142, ai liberi 138. Di questi furono approvati 380, rimandati 399, respinti 101.

Gli 880 candidati si ripartirono così nelle varie Sezioni:

Agronomia ed agrimensura 350; Commercio ed amministrazione 220; Meccanica e costruzione 183; Arte delle miniere e metallurgia 8; Capitani di lungo corso 53; Capitani di gran cabotaggio 52; Costruttori navali di prima classe 11; Macchinisti di 1.ª classe 3.

I risultati degli esami per ciascuna delle tre specie d'Istituti governativi, pareggiati e liberi sono i seguenti:

Istituti.	Approvati.	Rimandati.	Respinti.
Governativi	257	280	63
Pareggiati	65	61	16
Liberi	58	58	22

Si vede da ciò che gli Istituti pareggiati vanno a gara coi governativi, essendovi quasi le identiche proporzioni fra i numeri degli approvati,

quello di Trento, venticinque. Seguendo la legge di progresso nelle cifre, il Concilio attuale dovrebbe durare cinquant'anni. Se si prendesse soltanto la media, come sarebbe cosa legittima e moderata, durerebbe almeno tredici o quattordici anni. Ma basti il dire che non si sa mai quando né come un Concilio finirà. Il signor Olivier, d'altronde si contraddice subordinando l'occupazione alla durata del Concilio, dopo aver detto che si poneva sul terreno della Convenzione di settembre, giacché questa non ha nulla da fare col Concilio. Quanto alla questione di sapere se il Governo italiano possa e voglia rispettarla e farla rispettare, è evidente che sarà sempre risolta negativamente finché il partito clericale francese sarà ammesso a fare la domanda e la risposta.

Documenti governativi.

Dal ministro di agricoltura, industria e commercio fu indirizzata ai signori Prefetti e sottoprefetti del Regno la seguente circolare:

«Firenze 5 gennaio 1870.

Nell'interesse del pubblico erario e dell'agricoltura importa che la legge sulla caccia sia rigorosamente osservata; e però prego la S. V. di respingere le domande che le venissero inoltrate per permessi di cacciare nel tempo dalla legge vietato.

«La sola eccezione ch'ella vorrà fare si è in favore delle richieste che per iscopo scientifico le venissero fatte da direttori o preparatori di Musei od altri Stabilimenti zoologici.

«Ed anche tali richieste, finché nuove disposizioni di legge sulla caccia non sopravvengano, dovranno, come in passato, essere trasmesse a questo Ministero, accompagnate dal di lei apprezzato parere.

«Si compiacca frattanto accusare ricevuta della presente.

«Il ministro, CASTAGNOLA.»

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Dalla Dalmazia 16 Dicembre 1869

La campagna delle Bocche di Cattaro pare ormai terminata. Le truppe stanno patriarcalmente tranquille nei loro quartieri d'inverno, si può dire di loro che godono la luna del miele; i Crovosciani alla loro volta, sospesa la caccia dei nasi e delle orecchie, stanno attendendo il compenso delle loro fatiche, dei loro sacrifici, dei loro danni. E i compensi verranno, e 100.000 fiorini sono già posti a disposizione del nuovo comandante, il generale Rodich. «Ma indipendentemente dai compensi in denaro, si accorderà, a quanto pare, ad essi l'esenzione dalla coscrizione, e come si fece dal generale Vagner, ch'era poco devoto ai Crovosciani e compagnia, verranno allontanati dalle Bocche quegli impiegati, che non sono disposti a transigere colla giustizia, colla propria dignità, ed a subire le pretese dei troppo privilegiati Bochesi.

Ma rispetto a questa nuova maniera di domare una ribellione, accompagnata dai più feroce episodi, i nostri lettori ci domanderanno ove sia l'onore delle armi? A questa domanda io, che sono profano agli affari di strategia, non vi saprei dare una risposta. Le Bocche di Cattaro furono, sebbene in omopatiche proporzioni, una seconda Sadova, e pare si subisca oggi come anni addietro, dall'armata, il fatto compiuto. Quello ch'è probabile è che tra breve si scriverà a Vienna dal generale Rodich: *La guerra è terminata e l'ordine regna alle Bocche*. Lasciando però agli uomini di guerra lo scioglimento questa specie di sciarda, che viene manipolata per conto loro alle Bocche di Cattaro, io mi credo autorizzato a fare un commento sulla falsa politica che il Governo austriaco ha adottato alle Bocche di Cattaro. La russificazione delle Bocche è da molti anni in

rimandati e respinti negli uni e negli altri. Gli Istituti liberi si terrebbero alquanto indietro. Una osservazione però dobbiamo fare, ed è che agli Istituti governativi devono presentarsi tutti gli studenti esterni, quelli cioè che ricevettero istruzione privata o paterna. Egli è un fatto che tali alunni sono in generale meno istruiti di quelli che concorsero ad una pubblica Scuola. Ci duole che la Giunta centrale non ne abbia tenuto conto, ed abbia confusi gli esterni cogli studenti pubblici. Noi siamo certi che le proporzioni avrebbero cambiato sensibilmente in onore degli Istituti governativi. Ci conferma in questa idea l'osservazione fatta sui risultati degli esami di licenza del nostro Istituto, pubblicata in questa Gazzetta, che dei quattro studenti esterni, che si sono presentati, uno solo fu approvato e tre furono respinti.

Dei candidati che si presentarono agli esami di due terzi circa hanno una età fra i 18 ed i 21. Di essi 5 contano solo 15 anni e 51 superano i 25. Quest'ultima cifra a parer nostro è molto significativa. Siccome non è presumibile che a tale età siano arrivati per completare un corso relativamente breve, studenti che abbiano percorso una regolare e continuata carriera di studio, così bisogna ammettere che la massima parte di quei 51, dopo essersi occupati negli affari e nelle industrie, abbiano sentito il bisogno di cognizioni teoriche e più fondate, e questo sentimento solo sarebbe bastante a far bene augurare delle nostre industrie. Avremmo veduto volentieri che la Giunta centrale si fosse occupata a rintracciare i motivi, per i quali quei 51 chiesero ad una età così avanzata l'esame di licenza. Avremmo desiderato altresì che la Giunta centrale ci avesse dato il rapporto fra i candidati e gli approvati secondo l'età, affine di vedere se non fosse, al caso, conveniente di stabi-

limento, e negli ultimi tempi, nel più spiccato e progrediente sviluppo. Io non ricorderò che i giornali russi ripetono bene spesso che il canale di Cattaro è il porto naturale del Montenegro; io non vi dirò che i Montenegrini, i quali hanno tanti amici e parenti alle Bocche, non fanno mistero delle loro aspirazioni sul possesso di Cattaro e del Risano; io non vi dirò dei mezzi corruttori che si usano per influire sullo spirito della popolazione; mi basterà accennare che, nel circolo di Cattaro, tre quarti della popolazione, circa 24.000 anime, sono di religione greca, e salve poche eccezioni, con aspirazioni o montenegrine o russe, e un quarto della popolazione, circa 8000 anime, sono cattolici, figli della civiltà latina, gelosi dell'onore dalmato, ma in generale oppressi dalla prepotenza ed albagia dei greci, e costretti *pro bono pacis* a subire il programma. E siccome il Governo austriaco non si curò per nulla del progresso della russificazione da noi ricordata, così essa cresceva. Infatti a Risano, dove nel secolo scorso tutta la popolazione era cattolica, ed un Vescovo sotto la gloriosa Repubblica veneta vi aveva la residenza, a Risano, ch'è una specie di Consolato generale dei Montenegrini, tutta la popolazione oggi giorno, se si eccettui una sola famiglia, è greca; a Cattaro, che fino a pochi anni addietro sembrava popolata da Veneti, e che nella grande maggioranza della popolazione contava i cattolici, ora tu credi trovare una colonia montenegrina, e l'elemento cattolico va di giorno in giorno perdendo terreno. Ed oggi che noi vediamo i greci Bochesi farsi giuoco dell'I. R. armata, sfidare il Ministero ed imporgli, non è a sorprendersi se essi s'indiano, derubano, atterriscono i poveri cattolici e coloro che osano parlare italiano alle Bocche. Ma a Vienna non cale di ciò, non dà ombra la russificazione delle Bocche. A Vienna si desidera quanto prima un telegramma in cui sia detto: *La ribellione è cessata e l'ordine regna a Croiscia*. Contemporaneamente a questo telegramma, è verosimile che il console russo residente a Ragusi ne invii uno a Pietroburgo del seguente tenore: «Eureka! La guerra alle Bocche è terminata. Le Bocche di Cattaro sono ormai assicurate al Montenegro. L'Austria ha voluto in ogni incontro essere ingannata, e così via!

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est*:

«Si sembra molto inquieti a Pest dell'agitazione che si è manifestata nei Confini militari. Si dice che il Governo ungherese tema seri turbidi in quei territori, dove gli agitatori panslavisti ed il partito reazionario, composto di antichi militari della scuola di Haynau e di Windischgrätz, ciascuno per motivi differenti, eccita la popolazione alla resistenza contro l'abolizione dell'istituzione, che non è più di questi tempi, dell'amministrazione militare.

«Come sintomo dell'agitazione panslavista, bisogna pure citare un indirizzo che gli ufficiali di origine slava hanno, secondo il *Zukunft* (giornale russofiel viennese), presentato al ministro della guerra, e nel quale manifestano i loro sentimenti slavi e chiedono che si impedisca ai giornali di offendere questi sentimenti e di eccitare così il malcontento fra i soldati di questa nazionalità. Questo indirizzo è tanto contrario alla disciplina che regna nell'esercito, ch'esso mi sembra apocritico; ve lo accenno però come corrispondente fedele.

La *Freie Presse* crede che questo indirizzo sia stato fabbricato ed inventato dal *Zukunft*.

INGHILTERRA

Londra 3 gennaio.

Ieri l'altro, a quanto scrivono da Dublino, fu commesso un attentato ad Askeaton contro due agenti di polizia. Questi uomini, ch'erano di servizio, percorrevano le vie di quella piccola città irlandese senz'armi, e sembravano piuttosto andare a zonzo che occuparsi della sicurezza pubblica. Mentre stavano conversando nella

lire, in massima, un limite minimo di età per l'ammissione negli Istituti.

Confrontato il numero degli alunni che si presentarono quest'anno all'esame di licenza con quello dell'anno scorso, abbiamo un aumento di 137; ed è degno di osservazione che 44 di questi appartengono alla Sezione di marina mercantile; come pure merita osservazione che in questa Sezione venne approvato l'80 per 100 dei candidati.

Il Presidente della Giunta centrale termina la sua Relazione dicendo che l'esperienza di quest'anno avvalorava la convenienza delle proposte fatte nell'anno scorso, che sono le seguenti:

1.° Che l'esame di licenza diasi affatto distinto e separato dall'esame finale del corso ai soli alunni, che sosteneranno con lode quest'ultimo. In tal caso l'esame di licenza potrebbe aggirarsi sopra un minor numero di prove.

2.° Che l'istruzione data nelle Scuole tecniche essendo troppo insufficiente, è necessario che sia migliorata e messa in correlazione con quella degli Istituti tecnici.

3.° Che negli insegnamenti si faccia più larga parte alle esercitazioni pratiche e che i giovani siano abituati a studiare da sé.

4.° Che i programmi dovrebbero essere ristretti in alcune parti, ampliati in altre, e meglio coordinati fra loro, e che, per trattarli debitamente, occorrerebbe, massime in alcuni Istituti, prolungare il corso d'un anno.

5.° Che la cultura letteraria, essendosi riconosciuta generalmente assai difettiva, sia rinforzata e resa più efficace.

6.° Che, mediante Scuole normali o istituzionali analoghe, si avvii all'educazione dei maestri.

APPENDICE.

Gli Istituti tecnici in Italia.

II.

Come si disse nel precedente nostro articolo, la prima parte del libro comprende la Relazione del presidente della Giunta esaminatrice centrale, e quelle delle sotto-Commissioni, sui risultati ottenuti negli esami di licenza degli Istituti e Scuole speciali, nella sessione estiva dell'anno scolastico 1868-69.

Affinchè possa bene intendersi da ognuno quanto saremo per dire, dietro sempre la scorta del nostro libro, reputiamo necessario esporre brevemente l'ordinamento di tali esami.

In Firenze s'istituisce ogni anno una *Giunta esaminatrice centrale* di diciassette membri, la quale si divide in quattro sotto-Commissioni di quattro membri. In ogni Istituto o Scuola, sede di esami, è istituita una *Commissione locale* di dieci membri, divisa in due Sezioni, tecnica e letteraria, formata in parte dai professori dell'Istituto, in parte da persone autorevoli ad esso estranee, e sorvegliata da uno o più commissari governativi, a ciò delegati dalla Giunta centrale.

L'esame ha due fasi. La prima, per iscritto, è tenuta dalla Giunta centrale; l'altra, per iscritto ed a voce, dalla Commissione locale.

La Giunta centrale esamina su tre materie, le quali naturalmente sono diverse per le diverse Sezioni dell'Istituto, e che possono cambiare d'anno in anno.

A tal uopo essa propone tre quesiti per ciascuna materia, di cui si è riservato l'esame, ed il candidato sceglie fra questi quello che si propone a risolvere; libero poi di occuparsi, en-

bottega d'un macellaio, due individui passavano e ripassavano davanti la casa vicina. Tutt'ad un tratto, uno di loro trasse fuori un revolver e fece fuoco. I due agenti caddero in pericolo di vita. Si corse in traccia dell'assassino, ma non fu possibile raggiungerlo, ed è assai dubbio che riesca di trovarlo. Si ritiene generalmente che i due malfattori sieno Feniani. I due agenti facevano parte d'un distaccamento che ha l'incarico speciale di sorvegliare questa classe d'individui. Trattati d'un nuovo atto di odio feroce e di vendetta. Anche a Scianagolden fu tirato venerdì contro un agente di polizia. Fu chiamato in servizio un corpo di constabili di Limerick. La polizia va perlustrando la campagna in quella contea, e si fece pur venire un distaccamento dei dragoni della Guardia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 gennaio.

Smentita. — Sotto il titolo: *Sempre nuove infamie*, un giornale di Milano riporta da un giornale di Venezia, la seguente storia:

« Sono spirati cinque mesi dacché gli agenti della Questura trassero agli arresti certo Antonio Verdin, undicenne circa, nativo di S. Stefano di Comelico nel Cadore, e dimorante a Venezia da oltre tre anni. Alla madre del fanciullo, che sorse verbale domanda alla Questura, fu risposto che il giovane lo si era veramente arrestato, ma non le si disse a qual titolo.

« Per tre mesi la povera donna poté avere dalla Questura notizie sul di lei figlio. Ma poi invano ne richiese, invano fece le più vive istanze e le più calde preghiere. Di quel fanciullo null'altro poté sapere — sempre dalla Questura — se non che egli godeva buona (sic) salute, ma ch'era stato mandato in altri siti.

« Dove? — Come? — Perché? — Non lo si sa!!! — E la povera donna vive da due mesi in affanni, senza potere in alcuna guisa conoscere la sorte toccata al figlio suo! »

Ecco i fatti:

Certa Serafina Verdin moglie a Giuseppe Sommia Titella del Comune di Comelico in San Stefano al Cadore, si allontanò clandestinamente dal marito conducendo seco il figlio di nome Antonio e d'anni 11.

Il Sindaco di Comelico, ne fece ricerca alla R. Questura di Venezia dove si avevano indizi che la Verdin ed il figlio si trovassero.

In seguito alle indagini fatte, nei primi di settembre furono di fatti rinvenuti: la madre che era stata nel civico Ospedale, ed il figlio, che già aveva fatto conoscenza colla Questura e viveva vagabondo ed abbandonato.

La Questura quindi ordinò l'arresto e la custodia del minore a S. Severo, ai riguardi della richiesta paterna, non trovandosi persona che assumesse di accoglierlo sotto propria responsabilità, non esistendo presso di lui il Ricovero voluto dalla legge. « non potendolo neppure consegnare alla madre che aveva con esso abbandonato il marito; ma immediatamente con nota 19 settembre, scrisse al Sindaco richiedente, interessandolo a voler disporre del ritiro del giovane presso il di lui padre, non essendo, così esprimevasi, conveniente e neppure legale una prolungata degenza del figlio stesso nelle custodie di S. Severo.

Tardò la risposta, perchè il genitore era assente; ma finalmente il Sindaco di Comelico, con nota 14 ottobre d. a. ringraziava la R. Questura per la provvida precauzione misura attivata rispetto al giovane, e la pregava di inviargli al suo paese, con iscora ed a spese del Comune. Così di fatti avvenne, e il 22 del mese stesso, egli fu accompagnato colà da una Guardia di Pubblica Sicurezza.

La stessa madre Serafina Verdin, avuta conoscenza dell'accaduto, pregò, con sua istanza prodotta il 23 novembre, la Questura ad interessarsi presso il Sindaco di Comelico per far ricevere detto suo figlio in un Stabilimento pubblico di lavoro.

Ora, dove sono le infamie?

Teatro Apollo. — Ieri si è rappresentato un nuovo lavoro drammatico di un giovane studente di Padova, il sig. Luigi Ratti di Cremenno. Il nuovo lavoro era intitolato: *Raffaello e la Fornarina*, e l'esito fu lieto per l'autore. Questa sera si replica.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 12 corrente, tre individui, per furto, questua e borseggio.

Cronaca elettorale

A Pordenone il ballottaggio seguirà fra l'ingegner Gabelli e l'avv. Giurati. Infatti quantunque il Visconti-Venosta abbia avuto un eguale numero di voti, egli nacque il 26 febbraio 1829 e quindi è inferiore per età al Giurati, che nacque l'11 novembre 1828.

La Riforma. naturalmente, propugna l'elezione del Giurati, il quale « per le idee manifestate coi suoi scritti e colle sue parole, le dà pegno che sederebbe a sinistra. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 gennaio.

Non siamo ancora all'attività che precede di solito la convocazione del Parlamento, ma siamo già usciti da quella atmosfera uggiosa e pesante, nella quale si può vivere durante le vacanze parlamentari. Le intenzioni dei ministri non si conoscono ancora con esattezza; ma si sa già e si dice ch'essi hanno lavorato assai, e cominciano a vedere qualche frutto dei propri lavori. L'on. Sella, il quale dovette partire per Biella, ove sua madre è gravemente ammalata, ha già imbastito molte cose; e se, come si spera, potrà tornare a Firenze entro la settimana, e consacrare ai suoi studi e ai suoi preparativi anche questi altri quindici giorni del mese di gennaio, sarà, senza dubbio, in grado di fare la sua esposizione finanziaria nei primi giorni di febbraio. Rimane pur sempre fermo quello ch'io vi ho detto; vale a dire che non sarà un'esposizione completa e generale, ma piuttosto una giustificazione dei provvedimenti che il Ministero intende proporre alla Camera, i quali, come sapete, consistono per ora nelle economie e nelle nuove imposte. Quanto alle prime, io credo che non sia ancora determinata la cifra a cui potranno ascendere; ed è con qualche meraviglia che ho letto nel *Diritto* di questa sera che si proporranno 16 milioni per lo bilancio della guerra. A me non consta in alcun modo che il generale Govone siasi fermato a questa cifra; mi

consta invece che ha fatto sino ad ora degli studi, occupandosi più ch'altro di servizi amministrativi. E vero che una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta Piemontese* enumera varie proposte e varie riduzioni che il generale Govone intende di fare, segnatamente nei quadri dell'esercito; ma io esito molto a credere che siano proprio quelle le idee del ministro, e non posso fare a meno di giudicare come arrischiata la cifra indicata dal *Diritto*.

Ritenete che questo negozio delle economie sul bilancio della guerra è uno dei più importanti, e sarà certo uno dei più ardui problemi che il Ministero sarà chiamato a risolvere.

Da un lato siamo stretti dalla necessità di fare delle economie; dall'altro, l'idea anche lontana di manovellare l'esercito spaventa tutti coloro che conoscono l'importanza di questa istituzione. Io persisto a credere che l'on. Govone sia il primo a trovarsi stretto da questa dura alternativa; e mi è di conforto il potersi dire ch'egli farà di tutto, proprio di tutto, perchè le economie cadano principalmente sui servizi amministrativi.

L'on. Sella ha avuto una bonissima idea allorché ha pensato di nominare una Commissione, la quale studiasse espressamente il progetto di attuare il gran principio della libertà delle Banche. Egli ha chiamato a quest'effetto a Firenze gli on. Lampertico e Luzzatti, e la scelta di questi due valentuomini mostra chiaramente che il Sella vuole affidata la questione a persone competenti. Sapete già che un appunto mosso ripetutamente al ministro delle finanze, è quello di essere un partigiano sfegatato della Banca nazionale; facendosi iniziatore d'un progetto per la libertà delle Banche, egli risponde in modo eloquente ai suoi accusatori. Si dice che nella Commissione entrerà anche il Seismit-Doda, il che, se può bastare a soddisfare un tantino la vanità del deputato di Comacchio, non può arrecare alcun danno, quando si pensi ch'egli sarà accompagnato con gente che ne sa più di lui ed ha molto più autorità della sua.

Qui le notizie di Parigi hanno prodotto una pessima impressione, massime per ciò che riguarda le intenzioni del Ministero francese circa alla questione romana. E quasi impossibile ormai che questa questione non si ridesti anche fra noi, e si può prevedere sino da ora che un'interpellanza sarà rivolta al ministro degli affari esteri. Del rimanente, essa non sarà sola, ed io so che se ne apparecchiano già altre. Il Ministero per il momento è isolato; giacché anche i giornali di sinistra cominciano pian piano a censurarlo. Sarebbe un errore il credere che la prossima sessione proceda calma; temo invece, che dopo il primo mese, cominceranno le tempeste. E quando cominciano, non si sa davvero né come né dove finiscano! Speriamo bene.

Il Diritto ha le seguenti notizie:

Siamo assicurati che l'on. Lampertico, relatore della Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzato, è stato incaricato dall'on. Sella di studiare e redigere un progetto di legge sulla libertà e pluralità delle Banche, conformandosi nelle sue proposte agli ordini del giorno formulati dalla Commissione d'inchiesta. L'on. Lampertico si è associato in questo lavoro gli onorevoli Ferrara e Luzzatti.

Una necessaria ed utile riforma, già proposta dalla Commissione dei Quindici nel 1866, e da noi sempre propugnata, sta per essere, a quanto siamo assicurati da persona autorevole, messa, tradotta in un progetto di legge.

Il servizio di sicurezza pubblica sarebbe concentrato nel Corpo dei Reali carabinieri, e le Guardie di Questura verrebbero sopresse.

Una parte dei servizi dell'attuale Corpo di pubblica sicurezza sarà affidato per legge ai Comuni, i quali avranno così facoltà di aumentare le attribuzioni delle guardie municipali.

Crediamo che all'apertura del Parlamento l'onorevole Sella si troverà in grado di presentare una Relazione circostanziata dei rapporti fra lo Stato e la Regia circoscrizione, la quale sarà un necessario complemento alla Relazione presentata nel settembre scorso dall'on. Digny a S. M.

Ormai la Società della Regia funziona da un anno, ed è giusto che il paese e il Parlamento sappiano i risultati economici e finanziari ottenuti dallo Stato coll'affidare all'industria privata questo ramo importante di proventi erariali.

Il Ministero sta lavorando alacremente onde presentare alla riapertura del Parlamento un piano completo di economie da introdursi nei singoli bilanci. Le economie che si proporranno sul bilancio della guerra sarebbero di 16 milioni; su quello della marina di 6 milioni.

Sotto il titolo *La Relazione Mancini sull'art. 45*, il *Diritto* scrive:

E già che parliamo dell'art. 45, aspettiamo con legittima e vivissima curiosità la Relazione dell'onorevole Mancini intorno all'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto.

Intanto sentiamo che le conclusioni dell'illustre giuriconsulto sono che il privilegio dei deputati deve essere mantenuto non solo durante le sessioni, ma anche per tutta la legislatura.

Desideriamo proprio sapere in che modo l'eloquente oratore della sinistra proverà che, in uno stato libero, un privilegio dev'essere interpretato estensivamente, e come conciliare il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge con una deroga così flagrante al diritto comune.

Aspettiamo.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Pare che tra i disegni che si attribuiscono al nuovo Ministero, siavi anche quello di ripresentare, molto modificata, la Convenzione per servizio di tesoreria, e le Convenzioni stipulate nel 1868 dal ministro Cantelli colla Società delle ferrovie.

Dalla prima sarebbe tolta, a quanto si assicura, l'onere dei cento milioni di cauzione. La cessione del servizio di tesoreria sarebbe presentata e sostenuta come una conseguenza del programma delle economie, perchè sarebbe regolata in modo da ricavarne un notevole risparmio per servizio del tesoro dello Stato e per la percezione delle imposte dirette.

Le Convenzioni colle ferrovie sarebbero presentate coll'appoggio della ragione che non impongono nessun aggravio maggiore al tesoro.

Però il Ministero attuale non accetterebbe nessuna responsabilità per esse, lasciando intera la facoltà alla Camera di accettarle o di respingerle.

Di più, si pretende, ma la notizia non si potrebbe accennare che colla massima riserva, che per far fronte ai disavanzi scoperti e al rimborso dei debiti da ammortizzare, il Ministero domanderebbe la facoltà necessaria per una operazione finanziaria, basata sopra una emissione di Consolido.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo da buona fonte che non è fondato che il Re abbia intenzione d'interpendere, quanto prima, un viaggio in Germania, e che il convegno del nostro Sovrano coll'imperatore austriaco, preconizzato nella città di Ancona, debba aver luogo a Vienna.

Leggesi nell'Italia: S. M. l'Imperatrice

Elisabetta d'Austria, diretta da Roma ad Ancona, deve passare il 13 a Foligno; un pranzo è stato comandato in questa ultima città per l'Imperatrice e per le persone del suo seguito.

Si legge nel *Pall-Mall Gazette*: Il Tanjore

testé arrivato a Southampton, reca le notizie da Gibilterra del 2 di questo mese:

Il *Gibraltar Chronicle* del primo gennaio conferma la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e il Marocco. Lettere da Tangeri comprovano che il signor Scovasso, incaricato degli affari d'Italia, è ancora a Tangeri, in attesa delle istruzioni del suo Governo. Ma egli ha depositato tutti gli archivi della Legazione nel palazzo della Legazione di Francia, e si è posto con tutti i sudditi italiani sotto la protezione del ministro di Francia.

La presente complicazione è sorta a proposito di una domanda fatta dal ministro di Spagna, che reclamava la punizione di un certo Ahmed-Ducaly, persona ricca e ben conosciuta, che aveva eccitato i Mori di Melilla ad uccidere gli Spagnoli. Questa domanda ebbe per risultato che Ducaly fu messo ai ferri per ordine del Sultano. Ma il signor Scovasso ricevette istruzioni che gli ingiungevano di fare ogni sforzo per ottenere che questa pena fosse mitigata. Riuscì a ricondurre il prigioniero a Tangeri. Ma tutto quanto tentò fare di più a favore di Ducaly fu inutile. Una viva agitazione regnava a Tangeri.

DISPACI TELEGRAFICI.

Vienna 12 gennaio.

Nella seduta della Commissione per l'indirizzo, il presidente fece conoscere che secondo una comunicazione del Ministero, in seguito a disposizione dell'Imperatore, tutti e due i memoriali dei ministri verranno pubblicati. La proposta di Grocholski, tendente ad aggiornare per questo motivo la discussione dell'indirizzo, venne respinta. Il progetto d'indirizzo del dep. Tinti fu ammesso nella discussione generale, e se ne cominciò la discussione speciale.

Cattaro 12 gennaio.

I Crivosiani si sono sotmessi ieri. Promisero di serbarsi fedeli e devoti all'Imperatore.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Monaco 12. — La Camera dei deputati elesse Weiss a primo presidente, il conte Seinshejen a secondo presidente. Entrambi appartengono al partito ultramontano. I liberali non poterono riunire che soli 55 voti contro 78 ultramontani.

Parigi 12. La Commissione della Camera nominata per riferire sulla domanda di procedere contro Rochefort, è favorevole alla medesima. Il Ministero degli affari esteri annunziò al Corpo legislativo, che il Consiglio dei ministri d'accordo col Sovrano, decise che i membri del Consiglio privato non assisteranno in alcun caso al Consiglio dei ministri. Stamane fu sequestrata la *Marseillaise*, per un articolo che eccita all'odio contro il Governo, e fa appello alle armi. Assicurasi che l'istruttoria del fatto d'Auteuil è quasi terminata. La Camera delle Accuse potrà prendere la decisione oggi o domani.

Parigi 12. Una folla immensa intervenne a Neuilly per assistere ai funerali di Noir. Rochefort l'arrangiò da una finestra della casa mortuaria, sovente interrotto da grida: « Viva Rochefort! ». Non intervennero a Neuilly né truppe, né palestre guardie di Polizia. Alle ore 2 1/2 il carro funebre, seguito da numerosa folla avvisosi al Cimitero. Gran parte di popolo accorse rientrando tranquillamente a Parigi, che fino a stasera conservò l'abituale fisionomia.

Parigi 12. (Corpo legislativo.) Ferry domanda d'interpellare sulla incostituzionalità della Corte di giustizia, quindi sull'incostituzionalità del Decreto che la convoca. Olivier domanda alla Camera di non autorizzare ciò che non è interpellanza ma una proposta. La Camera votò sulla domanda di Ferry l'ordine del giorno. Assicurasi che Rochefort voglia dare le dimissioni di deputato.

Parigi 12. Verso le ore 4 e 30 ai Campi Elisi si riunì una gran folla. Fatte le intimazioni al suono dei tamburi gli squadroni di cacciatori dispersero la folla marciando al passo senza caricarla.

Parigi 12. Alcune persone tentarono a Neuilly di condurre il corpo di Noir a Parigi, ma il fratello del defunto ed altri lo impedirono. Rochefort e Delescluze consigliarono di lasciar sotterrare il corpo a Neuilly, come fu fatto. La folla ch'era immensa rientrò a Parigi. Il *Temps* assicura che Delescluze abbia detto alla folla che era preparata un'insidia e che bisognava aggirare la vendetta per non compromettere la causa del popolo con una piccola zuffa.

Parigi 13. — Iersera verso le 6 30 una banda percorse i boulevard cantando la *Marseillaise*. Le guardie della città vollero disperdersi innanzi al teatro delle Variétés. I faziosi gettarono pietre contro le guardie; due di queste rimasero ferite, due altre ricevettero un colpo di stile. Un ufficiale fu ferito con un colpo di pietra. Furono fatti cinque o sei arresti. Alle ore 9 i perturbatori percorsero il sobborgo S. Antonio schiamazzando. Allora molti bottegai uscirono armati di bastoni, dichiarando ch'essi mantenevano la tranquillità anche colla forza. I perturbatori si dispersero. Alle ore 10 ebbero luogo alcuni attrupamenti verso il boulevard Montmartre, composti specialmente di ragazzi che cantavano la *Marseillaise*.

Le persone che trovavansi ai caffè vicini risposero con fischi. Le guardie della città ristabilirono la circolazione. A mezzanotte tutta la città era calma. Un piccolo numero di truppe comparve sulle pubbliche vie ma erano state prese alcune serie misure per assicurare, se fosse stato necessario il mantenimento dell'ordine. Parecchi distaccamenti di cavalleria erano giunti a Parigi dalle vicine guarnigioni.

Le persone che trovavansi ai caffè vicini risposero con fischi. Le guardie della città ristabilirono la circolazione. A mezzanotte tutta la città era calma. Un piccolo numero di truppe comparve sulle pubbliche vie ma erano state prese alcune serie misure per assicurare, se fosse stato necessario il mantenimento dell'ordine. Parecchi distaccamenti di cavalleria erano giunti a Parigi dalle vicine guarnigioni.

Parigi 13. — Raccomandazioni precise erano state date ieri ai commissari di usare pazienza e di non ricorrere alla forza che in caso di assoluta necessità.

Nessuna carica di cavalleria fu fatta ai Campi Elisi perchè la folla si era ritirata, dopo le intimazioni. Da per tutto i cittadini prestarono mano forte alle Autorità.

Parecchi individui armati furono arrestati sul boulevard Montmartre dagli stessi cittadini. Oggi regna tranquillità completa.

Parigi 13. — Il Nunzio consegnò ieri all'Imperatore una lettera autografa del Papa. La *Marseillaise* non ha ripetuto la voce che

Rochefort intenda dimettersi da deputato.

Il *Figaro* dice: Il ministro dell'interno dirigeva ieri a cavallo le truppe nei Campi Elisi. Bucarest. 12. — È avvenuta una crisi ministeriale.

Il dramma d'Auteuil.

Pubblichiamo sotto questa rubrica i documenti che precedettero il doloroso dramma d'Auteuil. Incominciamo coll'articolo pubblicato nella *Marseillaise* contro il Principe Pietro Bonaparte. La *Marseillaise*, in data del 9 gennaio, scriveva:

C'è nella famiglia Bonaparte dei singolari personaggi, la cui ambizione arrabbiata non ha potuto essere soddisfatta, e che, vedendosi relegati sistematicamente nell'ombra, crepano di rabbia per non esser nulla e non aver mai toccato al potere. Essi rassomigliano a quelle zitellone che non hanno potuto trovar marito, e piangono sugli amanti che non hanno avuto.

Mettiamo in questa categoria d'infelici sciaurati il Principe Pietro Napoleone Bonaparte, che s'impaccia qualche volta di fare il giornalista. Egli abita in Corsica, ove fa la guerra alla democrazia radicale; ma riporta più Waterloo che Austerlitz. La *Revanche*, giornale democratico di Corsica, ci inizia a queste disfatte e ci dà un saggio degli articoli del sedicente Principe.

Irritato di vedere le idee repubblicane invadere il suolo natale della sua famiglia, il Principe ha pubblicato in un giornale che tratta di materie politiche senza averne il diritto, una lettera lunga due tesse, ove minaccia i suoi avversari di farli sbudellare. (Qui segue una citazione della lettera di cui abbiamo fatto cenno ieri.)

Scrostate un Bonaparte, e vedrete apparire la bestia feroce.

Non contenti di ferirci nella nostra coscienza, nella nostra memoria, di diminuirci nei nostri beni, quella gente c'insulta, e si lusinga di mantenere i bravi pronti a sbudellarci!

Il voto del 10 dicembre pare al Principe Pietro Napoleone Bonaparte una sublime manifestazione. La manifestazione della stanchezza e della paura, sì! ma i tempi sono mutati, confessiamolo; noi siamo ben lungi dall'essere stanchi.

Ed è questo che il redattore in capo della *Revanche*, sig. Luigi Tommasi, decano degli avvocati alla Corte di Bastia, ha benissimo risposto a questo Rodomonte della famiglia imperiale, che si crede ancora sotto il regime dispotico di Napoleone I.

« Minacciare qualcuno di strappargli le budella non vuol mica dire provare ch'egli abbia torto; i buoni argomenti sono sempre preferibili agli atti di violenza e di brutalità.

« Tutt'al più noi prendiamo atto delle straraganti minacce che c'indirizza il sig. Pietro Napoleone Bonaparte. Noi prendiamo la Francia a testimone di questa provocazione insolente, e ne lasciamo tutta la responsabilità al nostro avversario. »

Così il citato giornale di Bastia. La nazione difatti è giudice in simili processi. Che pensera essa di quanto precede quando saprà che questo Pietro Napoleone Bonaparte è lo stesso che, nel 1848, indirizzava ai Corsi un proclama repubblicano, dove noi troviamo proteste, offerte, giuramenti come non se ne può trovare che nei proclami di colui ch'è Napoleone III per le grazie dei suoi giuramenti violati e dei suoi colpi di Stato?

Per quanto siamo abituati alle palinodie, può parer strano che un uomo, or sono vent'anni, abbia detto: « Mio padre era un repubblicano; io sono dunque per convincimento, per istinto, per tradizione; » e che questo stesso uomo tratti oggi come traditori « che i loro genitori avrebbero altre volte buttato in mare entro un sacco, » i cittadini che sono rimasti fedeli, essi, ai loro convincimenti, ai loro istinti, alle loro tradizioni.

Sgraziatamente, la crudele esperienza del passato ci dà le regole di condotta per l'avvenire. La futura repubblica si guardi da tutto ciò che ha nome Bonaparte; da tutto ciò che, da lunge o dappresso, tocca ai principi, ai re, agli imperatori! La Corsica prosegue la sua coraggiosa propaganda democratica. La Francia, sua madre adottiva, non le vorrà più male di aver prodotto i Napoleonidi.

Ernest Lavigne.

Leggiamo nel *Pays* dell'11 la seguente lettera del Principe Pietro Napoleone Bonaparte al signor Rochefort:

Parigi 9 gennaio.

« Signore, « Dopo avere allungato, uno dopo l'altro, ognuno dei miei parenti, e non aver risparmiato né le donne, né i fanciulli, voi mi insultate colla penna d'uno dei vostri manovali.

« E del tutto naturale, e doveva venire la mia volta.

« Solamente, ho forse un vantaggio sulla maggior parte di coloro che portano il mio nome: quello di essere un semplice privato, pur essendo Bonaparte.

« Vengo quindi a domandarvi se il vostro calamaio si trova garantito dal vostro petto, e vi confesso che non ho che una mediocre fiducia nel risultato del mio passo.

« Ho saputo, infatti, dai giornali, che i vostri elettori vi hanno dato il mandato imperativo di rifiutare ogni riparazione d'onore, e di conservare la vostra preziosa esistenza.

« Nondimeno, ardisco tentare la prova, nella speranza che un debole avanzo di sentimento francese vi farà abbandonare, in favor mio, le misure di prudenza e di precauzione nelle quali vi siete rifugiato.

« Se dunque, per caso, voi consentite a tirare i catenacci protettori che rendono la vostra onorevole persona due volte inviolabile, voi non troverete né in un palazzo né in un castello.

« Abito semplicemente, 59, via d'Auteuil, e vi prometto che, se voi vi presentate, non si dirà che sono uscito.

« In attesa della vostra risposta, ho ancora l'onore di salutarvi.

« PIETRO-NAPOLEONE BONAPARTE. « Al signor Enrico Rochefort, 5, via d'Aubusson. »

La *Marseillaise*, ha questo telegramma: « Spaventoso attentato. Il mio testimone, Victor Noir, assassinato dal Principe. È morto or ora. »

« Auteuil, ore 2 30. » « Pasquale Grousset. »

Noi riceviamo i giornali di Parigi del 12 colle notizie dell'11, da cui togliamo le due versioni del fatto:

Ecco come il Principe Pietro Bonaparte cerca di giustificarsi in uno scritto che venne trasmesso a parecchi giornali:

« I sigg. Vittore Noir ed Ulrico di Fonvielle si sono presentati in forma minacciosa, tenendo le mani nelle saccoche; essi mi consegnarono una lettera del sig. Pasquale Grousset, redattore della *Marseillaise*, col quale non ebbi a fare giammai. Quella lettera era una provocazione così concepita:

« Ai sigg. di Fonvielle e Vittorio Noir redattori della *Marseillaise*.

Miei cari amici,

Ecco un articolo di recente pubblicato colla sottoscrizione del sig. Pietro Bonaparte, nel quale sono indirizzati al redattore della *Revanche*, giornale democratico della Corsica, gli insulti più grossolani. Io sono uno dei redattori fondatori della *Revanche*, che ho la missione di rappresentare a Parigi. Io vi prego, miei cari amici, di avere la compiacenza di presentarmi in mio nome al sig. Pietro Napoleone Bonaparte, e di chiedergli quella riparazione, che nessun uomo d'onore non può rifiutare in simili congiunture.

PASQUALE GROUSSET.

Tosto io risposi:

« Io ho a fare col sig. Rochefort e non coi suoi manovali (manoeuvres).

« Leggete questa lettera, disse il sig. Vittore Noir.

« Essa è già letta, risposi. Poi aggiunsi. Ne siete voi solidari?

« E mi rispose con uno schiaffo, e immediatamente il sig. di Fonvielle, come per impedire la mia risposta, trasse fuori immediatamente una pistola. Vedendomi così assalito e minacciato, diedi tutto di piglio ad una pistola da tasca e feci fuoco contro il signor Noir. L'altro, il sig. di Fonvielle, si rannicchiò allora dietro un seggiolone, cercando in vano, e pur sempre pigliandomi di mira, di montare la sua pistola.

Io sparai contro di lui senza effetto.

Allora ci fuggì, passando dinanzi a me, senza ch'io cercassi d'impediregli, cosa che mi sarebbe stata facile. Ma giunto dietro la prima porta, ci mi prese in mira di nuovo. Io sparai un terzo colpo, che similmente dovette riuscire inutile, per la piccolezza del calibro delle armi.

Mi limitai ad aggiungere che quei signori dimenticarono in casa mia una busta da pistole, e una canna a spada. Ciò bastava a mostrare che la lettera del sig. Pasquale Grousset non era che un pretesto per attirarmi in un agguato egre giamente apparecchiato.

Ecco ora il racconto del sig. Ulrico di Fonvielle, testimone del fatto, e uno dei padrini di Pasquale Grousset.

Il 10 gennaio 1870, a un'ora, noi ci recammo, Vittore Noir ed io, presso il Principe Pietro Bonaparte via d'Auteuil, 59; eravamo mandati dal sig. Pasquale Grousset per chiedere al Principe Pietro Bonaparte ragione di articoli ingiuriosi contro il sig. Pasquale Grousset, pubblicati nell'*Avenir de la Corse*.

Consegnammo i nostri biglietti da visita a due domestici, che trovavansi sulla porta. Fummo fatti entrare in uno stanzino, a pianterreno, a man destra; poi, in capo a pochi minuti, fummo fatti salire al primo piano; e, traversata una sala d'armi, entrammo finalmente in un salotto.

Si aperse una porta ed entrò il sig. Pietro Bonaparte.

Noi ci avanzammo verso di lui, e vennero scambiate fra noi le seguenti parole:

« Signore veniamo da parte del sig. Pasquale Grousset a consegnarvi una lettera.

« Non venite dunque da parte del signor Rochefort, e non siete i suoi manovali (manoeuvres)? »

« Signore, veniamo per un altro affare e vi preghiamo di prender conoscenza di questa lettera.

Gli porsi la lettera; egli si accostò ad una finestra per leggerla, la lesse, e dopo di averla spiegata nella sua mano, venne verso di noi: « Ho provocato il sig. Rochefort, egli disse, perchè egli è il portabandiera della baracorda. Quanto al sig. Grousset, non ho nulla a rispondere. Siete voi forse solidari di quelle carogne? »

« Signore, gli risposi, veniamo in casa vostra, per adempiere lealmente e cortesemente al mandato confidatoci dal nostro amico.

« Siete voi solidari di quei miserabili? »

« Vittore Noir gli rispose:

« Noi siamo solidari dei nostri amici.

Allora, avanzandosi incontinentemente d'un passo, e senza provocazione da parte nostra, il Principe Bonaparte diede colla mano sinistra uno schiaffo a Vittore Noir, e nel punto stesso trasse un revolver a dieci colpi che teneva nascosto e caricò nella tasca dell'abito, e sparò a bruciapelo contro Noir.

er compilare la
tutti raccolti
stampa; e spet
zarne i risultati
la del 13:
che abbiamo avu
la guerra sara
la tenente colon
nel 1866 era ca
Medici, e ch
di segretario d
del corpo di sta
no dell'Imper
dato. Essa par
zione della Re
libero nella sed
8 marzo pross
i altri due deci
sociali.
le relazioni di
arocco è di mi
dell'Opinione. Qu
che si ha tra
nora, e non ha
ancora rispetto
economie che d
diando, la stam
riduzioni che
dell'amministra
e informazioni
di proporre
l'on. ministro del
annunziare, se
che effettivamente
re economie, an
e, le quali si riva
nei seguenti ris
più che i dire
del Ministero
militari, contin
pendio degli al
Diffatti il gene
scoppe darsi razi
generale del M
dere dello stipen
mentre, a capi
ale del Tesoro
più che colom
ino i posti di c
impero che lo
è di molto in
are, ed anche
to oltraggio che
ale deferisce que
corpi cui appar
ufficiali od al
Ministero della
policamente alle
quantunque mo
ti, percepiscono
grado di segreta
comandato al m
egli ufficiali di c
azioni e per esp
dittivamente su
ndamento dell'
ti, senza memo
privati, e senza
spaventevole bil
che di aspettati
di dimostrare
una larga econo
ministrazione cen
i Torino:
asserito che all
Re il Ministero d
mentire una tale
produce dalla T
California) una
la quale rifiuta
Garibaldi di q
i repubblicani
i appartenere a
istituzioni la r
u misteri.
uteuil.
informazioni s
enimento alle
la notizia alla
dendo dal treno
et. Il signor P
sa saputo in q
M. che divenne
e al Prefetto d
zia.
per recatosi alle
o la gravità del
e disse che an
rovo tutto ciò
e, nessuno della
gge, e la giust
della maggiore
ra stessa dopo
particolari del
del Principe Bo
ose in nessun
che in lei destan
vi sono espres
ncipe pensava a
on può reggersi
l'Opinione a p
licato da un m
pubblicato un m
che anch'egli m
ncipe) così vici
l'insurrezione.
ne venne distr
ne che le disp
essero più mili
i permise d'ind
biasimabile, in
to benissimo el
Ledu-Rollin a r

trare in Francia, locchè nessuno s'aspettava. Perciò l'esasperazione della maggioranza parlamentare è tale che si teme essa possa nuovamente far causa comune colla reazione.

Il *Rappel* dice che anche il sig. Rochefort aveva mandato due dei suoi collaboratori al Principe per chiedergli ragione della sua lettera pubblicata nel *Pays*, ma che essi arrivarono dopo i testimoni mandati al Principe dal redattore della *Revue*, sig. Grousset, cioè dopo la catastrofe, e che quindi non poterono compiere il loro mandato.

Ecco ora l'appello fatto dal signor Rochefort alla popolazione parigina nella *Marseillaise*: «Ebbi la debolezza di credere che un Bonaparte non potesse essere un assassino. «Osai immaginarmi che un duello leale fosse possibile in questa famiglia, nella quale l'assassino e l'agguato sono nelle tradizioni e nell'uso. «Il nostro collaboratore Pasqual Grousset cadde nello stesso mio errore, ed oggi noi piangiamo la perdita del nostro povero e caro amico Victor Noir, assassinato dal bandito Pietro Napoleone Bonaparte. «Ed ecco che sono già diciott'anni dacchè la Francia sta nelle mani di questi bravi, i quali, non contenti di mitragliare i repubblicani nelle contrade, li traggono in immonde imboscate per iscannarli a domicilio. Popolo francese, non trovi che basta ormai di ciò? «ENRICO ROCHEFORT.»

La *Correspondance Havas* annuncia che la famiglia di Victor Noir si è costituita parte civile nel processo intentato sul fatto di Auteuil.

Strazianti sono i particolari che dà il *Gaulois* sul trasporto della salma al suo domicilio e sul dolore della famiglia e d'una giovinetta fidanzata all'ucciso.

Verso le due e mezzo, i sigg. di Fonvielle, Grousset, Santon ed il dott. Pinel fecero portare una barella, e ricondussero il cadavere di Victor Noir al suo domicilio, passaggio Massena a Neuilly.

Il funebre corteo passò lungo le fortificazioni scortato da qualche persona, da diverse guardie di città e dalla vettura che aveva condotto Grousset ad Auteuil.

Al passaggio Massena una scena delle più commoventi si produsse.

In questo stesso passaggio, dove abitava Victor Noir, dimorava pure suo fratello Luigi Noir e sua moglie.

Questa signora si trovava sola, col suo ragazzino, in casa, quando giunsero le spoglie mortali di suo cognato.

A quatr'ore e mezza giunse madamigella Aubenas, alla quale era stata portata la fatale notizia. Madamigella Aubenas era fidanzata al nostro confratello, ed il loro matrimonio doveva succedere tra pochi giorni. Si giudichi del dolore di questa sventurata giovinetta, appena sedicenne. Aggiungiamo a questi dettagli, trovarsi il padre del sig. Noir in uno stato di salute molto allarmante, e non essersi permesso alla madre di vedere il cadavere di suo figlio, dicendole ch'era stato ucciso nell'interno di Parigi.

La *Liberté* che ricevemmo oggi alle 2, colla data del 13 e colle notizie del 12, ha nelle ultime notizie: «Alle ore 1, alla casa mortuaria, il sig. Luigi Noir parlò alla folla, per indurla a conservare la calma. La sua voce era coperta dagli applausi. Alle due parecchi oratori hanno preso la parola raccomandando alla folla di lasciare andare il corpo dell'assassinato, là dove deve andare. Scoppio un grido generale: Vendetta! vendetta!

Alle due e un quarto, il sig. Rochefort pronunciò queste parole testuali, in mezzo al rumore e alle acclamazioni: «Il corpo deve andare al Père Lachaise, ad ogni costo.»

Un disappaccio però di ieri annunciava, che il corpo di Victor Noir fu sepolto a Neuilly, e che il tentativo di seppellirlo a Parigi fu impedito dal fratello del defunto. Anzi il disappaccio accennava che lo stesso Rochefort e Delescluze hanno consigliato il popolo a lasciar seppellire Noir a Neuilly. La *France*, difatti, conferma le informazioni ricevute dal telegramma di ieri. Non sarebbe stato seppellito a Neuilly, per consiglio dello stesso Rochefort.

La stessa *Liberté* ha quanto segue in data del 12: «La seduta del Corpo legislativo cominciò alle tre in luogo delle due e mezzo. Questo ritardo fu occasionato da una riunione nel Gabinetto del sig. Schneider in cui il ministro della guerra, il guardasigilli e il ministro dell'interno, hanno discusso, col presidente, sulle misure da prendere per proteggere il Corpo legislativo nel caso che la folla, recatasi a Neuilly, si raccogliesse innanzi al Palazzo Borbone e volesse fare una dimostrazione. «Non v'è però alcuna apparenza esterna che si sia presa qualche disposizione.»

La *France* dice che si temeva al Corpo legislativo, che Rochefort si presentasse alla festa di una deputazione dei dimostranti reduci da Neuilly. Però sembra che fosse un falso allarme.

Il sig. Raspail ha detto al Corpo legislativo nella seduta dell'11 che nemmeno il delitto di Troppmann ha destato tanta impressione, quanto quello del Principe Pietro Napoleone.

Il sig. Ulrico di Fonvielle rinnova in questi termini, nella *Marseillaise* del 12, la sua precedente dichiarazione: «Io dichiaro sul mio onore: — sul mio onore di cui nessuno ha mai dubitato: — «E falso che Victor Noir od io abbiamo insultato, minacciato o percosso Pietro Bonaparte. «E falso ch'io abbia minacciato l'uccisore colla mia pistola, perchè io portava in quel momento codest'arma rinchiusa nella sua busta entro la sacoccia del mio paletot; soltanto quando quel selvaggio piombò sopra di me e mi scaricò contro a bruciapelo un colpo di pistola, io diedi di piglio alla mia arma. Non è forse evidente che, se io avessi avuto in pronto il revolver nell'istante in quale l'assassino sparava contro Noir, io non avrei forse potuto salvare il mio amico, tanto l'aggressione fu istantanea e impreveduta, ma lo avrei vendicato sul momento? Non è forse indiscutibile ancora, che io si avessi tenuto Pietro Bonaparte sotto la bocca della mia pistola, e mi sarebbe difeso da me sin dal primo momento, e non avrebbe pensato a sparare contro Victor Noir, ch'era senz'armi?»

«E falso che il mio dito si sia intrinco nel grilletto della pistola. S'io non ho sparato contro colui che assaliva il mio sventurato amico e me, con incredibile ferocia, ciò vuol dire che, non potendo uscire per la porta per la quale entravamo, essendo essa guardata dall'assassino, io non aveva che due scopi: 1.° risparmiare i miei colpi per lottare ad oltranza nel caso

io non trovassi mai uscita; 2.° non sparare se non per estrema necessità, affinché non si potesse accusarmi di aver assalito per primo il nostro aggressore.

«S'io mi sono rievocato dietro un seggiolone, ciò avvenne perchè mi si rendeva necessario di trar fuori il mio revolver dalla sua busta, ed armarlo.

«E falso ch'io sia stato posto un solo momento in istato d'arresto.

«E falso che la canna-pugnale stesse in mano di Victor Noir; essa era mia ed io la teneva colla mano sinistra col mio cappello, mentre colla mano destra io consegnava la lettera del sig. Paschal Grousset a Pietro Bonaparte.

«E falso che Victor Noir fosse armato. Il povero giovane teneva, com'io, il suo cappello in mano, il che dimostra in maniera assoluta che noi non potevamo tenere le mani nelle saccoe.

«Tutti coloro che hanno presentate versioni contrarie a queste dichiarazioni hanno mentito.

«ULRICO DI FONVIELLE.»

La *France* ha le seguenti notizie in data del 12:

«Parecchie adunanze pubbliche furono tenute ieri sera. La maggior parte vennero sciolte, vista la violenza del linguaggio degli oratori. D'altra parte non venne annunziato nessun disordine.

«Ieri, nella mattina, tutta la famiglia imperiale si recò a visitare l'Imperatore e l'Imperatrice.

«L'Imperatore sembrava molto triste.»

Il *Rappel* asperse una sottoscrizione per innalzare un monumento a Victor Noir con questa epigrafe:

AL CITTADINO VICTOR NOIR
ASSASSINATO DA S. A. I. il Principe Pietro Bonaparte.

Il *Paris-Journal* dà il testo d'una lettera che il Principe Pietro Bonaparte avrebbe scritto prima di costituirsi prigioniero, al signor Conti, capo del Gabinetto dell'Imperatore.

Ecco questa lettera, che gli altri giornali francesi riproducono senza garantirne la responsabilità:

«Mio caro signor Conti.

«V'ho testè annunziato che una grande sventura è accaduta; due giornalisti si presentarono a me, nella mia casa stanane; uno mi ha schiaffeggiato, l'altro ha tratto fuori dalle sue saccoe una pistola. Io mi armai d'un revolver, ed ho sparato. Credo di avere colpito la più grande delle due persone che si trovavano dinanzi a me. Ho fatto prevenire il commissario di polizia e i sergenti municipali.

«Ricevete, mio caro signor Conti ecc.

«PIETRO BONAPARTE.»

(V. anche la nostra corrispondenza da Firenze. @)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Roma 11 gennaio.

Il corrispondente speciale di Roma del *Times* reca la seguente versione d'un discorso tenuto al Concilio dal Vescovo Strossmeyer. Il prelato espone le difficoltà delle Scuole cattoliche esistenti a Bonn e a Heidelberg, come pure in altre Università tedesche, e fece rilevare che già nelle condizioni presenti, le lezioni della Scuola cattolica non sono frequentate che scarsamente; qualora si combattà il razionalismo in tutte le sue forme, si vedranno forse affatto abbandonati i professori e le sale delle Scuole. In seguito a ciò, l'oratore sarebbe stato chiamato all'ordine e si sarebbe sfogato ancora dicendo: «Se io non posso continuare a parlare su questo punto; voglio passare alla discussione dell'organizzazione del Concilio e delle sue Commissioni.»

Il disciolto Comitato dell'opposizione, che si componeva di 9 preti, prese, giusta l'indicazione d'un secondo corrispondente, le seguenti deliberazioni, che verranno presentate in forma di protesta: In primo luogo, tutti i discorsi verranno stampati e comunicati prima della prossima adunanza del Concilio. Poi, per quanto concerne i discorsi, non verrà riconosciuta alcuna priorità che quella della data anteriore della presentazione, e finalmente durante il Concilio, i Vescovi dovranno esser esentati da qualunque censura per loro scritti. Secondo la stessa fonte, la protesta originaria dei Vescovi tedeschi fu ora convertita in fatto, e sottoscritta da 25 preti su 40.

Vienna 12 gennaio.

Secondo il *Wanderer*, giovedì sera sarebbe stato tentato in Roma da due sconosciuti individui di commettere un attentato contro la vita del Vescovo Strossmeyer, il quale venne ultimamente un discorso liberale nel Concilio. L'attentato venne impedito dall'intervento di parecchie persone. I due assassini fuggirono. La polizia romana tenta di tener celato questo avvenimento.

Treviso 11 gennaio.

Le richieste accampate recentemente dal Montecarlo sui Distretti di pascolo di Mali e Veli Rado furono lasciate cadere nuovamente. (O. T.)

Cattaro 12 gennaio.

Ieri 300 abitanti della Crivovicia convennero presso il ten. mar. Rodich per esprimerli il più profondo loro pentimento e la loro sottomissione, per invocare la grazia sovrana ed assicurare di nuovo la loro antica fedeltà verso l'Imperatore. All'eccezione di consegnare le loro armi, obbedirono immediatamente senza muovere alcuna eccezione. Dopo di che il ten. mar. Rodich li rimproverò seriamente, annunziò loro l'atto di grazia dell'amnistia ed accordò loro di riprendere le armi per la loro propria sicurezza, ed a ciò seguì un entusiastico *zioio* a S. Maesta ed una triplice salva generale.

Rimane ancora la pacificazione di Pohori. (N. F. P.)

Londra 12 gennaio.

In un discorso agli elettori di Birmingham il ministro del commercio, John Bright, qualificò come estremamente ardua la questione fondata irlandese. Promise di presentare prima della fine di febbraio il relativo *bill* governativo, e promise pure una nuova legislazione sull'istruzione, quantunque non ancora per il 1870. Propugnò le Scuole indipendenti da qualunque confessione religiosa, dimostrò che, dopo la conclusione del trattato di commercio colla Francia, il commercio si sviluppò più che in tutto il secolo precedente, ed aggiunse che ne risultarono rapporti d'amicizia più intimi.

Spera che sia introdotta la ballottazione prima delle nuove elezioni al Parlamento, e che sia ridotto il preventivo delle spese per vari anni consecutivi; fa sperare altresì, per prima che trascorra questo decennio, la diminuzione del pauperismo per mezzo del regolamento della legge provinciale inglese. (N. F. P.)

Madrid 11 gennaio.

Nella sessione d'oggi delle Cortes, Prim pre-

sentò il nuovo Ministero, e dichiarò che ora si potrà occuparsi con tranquillità della questione del Monarca. Riferì poi in risalto la necessità di mantenere la conciliazione e le Cortes costituenti. Zorilla e Martos dichiararono ch'essi appoggeranno il Ministero. Figueras biasimò che siano rimasti i ministri ad onta del rifiuto del Duca di Genova.

(Corr. Bur.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 13. — Banca: Aumento; biglietti, milioni 312. Diminuzione: numerario, 12 1/5; portafoglio, 19 1/2; anticipazioni, 2 2/5; Tesoro, 7 1/2; conti particolari, 29.

Corpo legislativo. — Rispondendo a Dugué, il ministro dell'istruzione dichiara che il Gabinetto prima di prendere una decisione, esaminerà la questione dell'insegnamento primario gratuito. Si legge una Relazione della Commissione, che propone all'unanimità di autorizzare a procedere contro Rochefort.

Parigi 13. — (Senato). Buttentval interpellò sulla questione commerciale. Difende la libertà di commercio. Il ministro del commercio dichiara che il trattato coll'Inghilterra non sarà denunciato, ma che il suo mantenimento verrà subordinato all'inchiesta del Parlamento. Il ricorso di Troppmann fu respinto. Oggi la città è completamente tranquilla.

Parigi 14. — Tutte le misure militari prese furono contramandate. Corre voce se oggi arriverà a Parigi Ledru Rollin, il suo arrivo sarebbe pretesto di nuove agitazioni. I deputati dissidenti del centro sinistro presenteranno un ordine del giorno che dirà: La Camera, confidando nella vigilanza e fermezza del Ministero, è d'avviso di non dar seguito alla domanda d'autorizzazione di procedere contro Rochefort. La discussione sulla domanda d'autorizzazione è fissata al Corpo legislativo per lunedì. Confermasi che ieri la tranquillità fu perfetta. — Dopo la Borsa, la rendita francese si contrattò a 73.57.

Madrid 13. — L'Imperial, confutando la voce che Rivoir sia divenuto montpensierista, dice esser autorizzato a dichiarare che Rivoir ha sempre considerato la candidatura di Montpensier come impossibile, e la crede tale ora più che mai.

Madrid 13. — (Cortes). Il presidente del Consiglio, dopo aver dati alcuni schiarimenti sulla crisi ministeriale soggiunse: io mi limiterò a dire alcune parole sull'attitudine d'un Sovrano che è sempre stato benevolo verso di noi, e che fin dal principio ha fatto tutto il possibile per raggiungere lo scopo finale, che le Cortes costituenti e il Governo si avevano proposto. Io non posso a meno di riconoscere i nobili sentimenti e le buone intenzioni che questo Sovrano ha dimostrato per agevolare il coronamento dell'opera del settembre.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Il Governo presenterà oggi o domani al Corpo legislativo il progetto che deferisce al Giuri i crimini e i delitti politici commessi colla stampa o altrimenti. Il *Journal des Debats* smentisce che Daru voglia dare la sua dimissione. Tra i ministri esiste perfetto accordo. Tutte le decisioni furono prese all'unanimità.

Pubblichiamo la seguente deliberazione della Società promotrice degli studi, della quale abbiamo fatto cenno:

Il Comitato quinquennale della Società promotrice degli studi filosofici e letterari presieduto da Terenzio Mamiani e composto dei signori: Domenico Berti, Augusto Conti, Pasquale Villari, Gino Capponi, Michele Amari, Luigi Ferri, Alcardo Alardi, Ruggero Bonghi, Isidoro Del Lungo e Pietro Fanfani, nella sua adunanza del 19 dicembre 1869 dette definitivo giudizio sui manoscritti presentati al suo esame nel primo periodo trimestrale (aprile, maggio, giugno), giusta lo Statuto sociale e le norme di esso pubblicate.

Ne approvò tre: il primo intitolato: *Teoria del giudizio*, lettera a Niccolò Mameli; — il secondo, *La Famiglia e la Patria*, Dio l'anima, l'Universo, poesie; — il terzo, *Lezioni di storia veneta*. — La pubblicazione di quest'ultimo fu sottoposta all'adempimento di certe determinate condizioni.

Aperte quindi le schede, furono riconosciuti autori, del primo manoscritto, *Ausonio Franchi*, del secondo, *Niccolo Tommaseo*; del terzo il fu Samuele Romanin, rappresentato da B. Cecchetti.

Il Segretario AUGUSTO FRANCHETTI.

Visto — Il Presidente TERENZIO MAMIANI.

Piccola Guida di Murano e delle sue officine. — L'egregio ab. cav. Zanetti, benemerito direttore del Museo di Murano, dopo di aver pubblicata la Guida storica di Murano, ha voluto compendiarne le notizie che interessano maggiormente, in un piccolo volumetto, che si raccomanda da sé e pel nome del suo autore, e per l'argomento che illustra un paese, gemma oggi pur troppo impallidita, ma che sfoggiò per lungo tempo sulla corona dell'antica Regina dei mari.

Assassino a Legnago. — Il giornale di Legnago, la *Fenice*, ha quanto segue: Nella sera di giovedì 6 corrente, verso le ore 6, uno sconosciuto presentavasi alla casa della signora Maria Luigia Canetti vedova Sara, richiedendole a nome del di lei fratello Fortunato, dimorante a Badia, un uomo a fine di dare lo scarico ad una barca. Avutane risposta negativa, si ritirava. Appreso a mezz'ora faceva ritorno, prestando la consegna di una lettera per parte del di lei fratello, e posciacchè era assente disse che ritornerebbe urgendogli la risposta. Passavano pochi istanti, e la infelice signora Canetti introduceva lo sconosciuto nel salotto, ascoltando da sola la narrazione sulla lettera. Un urlo soffocato chiamava la servente, che trovavasi in una stanza attigua, la quale con isparvuto spinte la porta che dava accesso all'osteria, condotta da Gatti Antonio, gridando all'aiuto. Accorsero colà molte persone, fra le quali la signora Canetti, ma tutta intrisa nel proprio sangue, per aver la iugulare e le carotidi recise. Non poté profferir parola, ripose con la testa a varie interrogazioni, non poté segnare alcun nome, e spirò... Pare che l'assassino, commesso il delitto, sia fuggito per la porta d'ingresso.

Le Autorità tutte accorse sul luogo, con le cure più attive si diedero alla ricerca dell'autore di così orribile delitto. Quindici ore non erano trascorse dal misfatto, quando, per le indagini scrupolose del delegato di P. S. sig. Laferchi, e della Sezione RR. carabinieri di Legnago in cui è maresciallo il sig. Frau I. Nicodemo riuscivano i due carabinieri Actis I. Pietro e Bo-

nafede I. Giovanni ad arrestare, nascosto sopra un fienile, a circa tre miglia da Legnago, certo Guerino Rocoletta di Castelbaldò, d'anni 23, che nascosto negli stivali portava ancora il coltello insanguinato.

La Camera di commercio di Genova ha pubblicato e ci ha favorito i suoi Quadri statistici relativi allo stato e movimento commerciale a tutto il 1868. Essi sono:

1.° Sunti ufficiali dei navigi mercantili entrati annualmente nel porto di Genova dall'anno 1814 al 1868, compresi quelli di piccolo cabotaggio.

Da questo prospetto risulta, che nei primi anni del secolo la media era di circa 6 mila navigi con 250 mila tonn., e nel 1868 9500, con 1,400,000 tonnellate.

2.° Situazione numerica della gente di mare. Nel 1816 in totale 4,673 persone. Nel 1868 " 28,923

3.° Bastimenti varati. Nel 1816 numero 60 con tonnellate 2,760 Nel 1868 " 124 " 58,798

4.° Bastimenti della marina mercantile. Nel 1816 numero 682 con tonn. 28,779 Nel 1868 " 1984 " 417,797

5.° Merci importate a Genova nel 1868 pel valore di 263,153,466 lire.

6.° Merci esportate da Genova nel 1868 pel valore di 93,705,182.

Seguono i Quadri del movimento commerciale di Genova dal 1851 al 1868.

Faccemmo cenno di questo bel lavoro statistico, ed abbiamo voluto pubblicarne alcuni dati ed edificazione e ad esempio dei Veneziani. L'attività ligure è proverbiale, e del pari corrisponde la ricchezza di quella valorosa città commerciale.

Casse di risparmio. — Il signor Gori Luigi, maestro nelle Scuole elementari di Carpi (Emilia), ha pubblicato un programma per l'attivazione delle Casse di risparmio fra gli alunni e le alunne delle pubbliche Scuole elementari, promosse dalla Circolare ministeriale 10 aprile 1868. Sappiamo ch'esso venne inviato al nostro Municipio, perchè ne studi e al caso ne curi l'attuazione nelle nostre Scuole comunali.

Giocatori fortunati. — Il primo premio di Bari, fu vinto non dal maggiore Siccoli, come riportarono alcuni giornali, ma dalla ditta Agostino Conetti e C. di Lugano; il secondo, di 2,000, da una certa Elisabetta Greechi di Milano, ed il terzo di 1,000 da una cartella venduta a Bassano dall'incaricato Ferrari.

La Nuova Antologia. — Il fascicolo di gennaio 1870 contiene le seguenti materie: Il Concilio Vaticano, S. d. R. L'arte a Monaco e a Norimberga, Tullio Masarani. Delle mancanze dei veri partiti politici in Italia, e del come potrebbero sorgere, Antonio Scialoja. Le abitazioni lacustri, Luigi Pigorini. Galatea, Novella. — (Fine). — Vittorio Bersazio. Dell'ordinamento delle imposte dirette in Italia. — (Parte III ed ultima). — Marco Minghetti. L'istruzione elementare in Italia, secondo gli ultimi documenti pubblicati dal Ministero, Aristide Gabelli. Rassegna drammatica. — Di alcune commedie nuove. — Augusto Franchetti. Rassegna politica. — Vicende e fine della crisi ministeriale in Italia. — Il bilancio provvisorio. — Il Senato. — Proroga del Parlamento al 1.° febbraio. — R. Bollettino bibliografico. Annunzi di recenti pubblicazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 14

Rendita 5 1/2 % god. 1.° gen.	da 57 52 a	57 27
" fine gennaio	" 58 58	"
Oro	" 25 81	52 79
Londra	" 105 20	105 40
Francia	" 449	"
Obblig. tabacchi	" 658	657
Azioni	" 658	657
" fine gennaio	" 81 50	81 20
Prestito nazionale	" 2090	"
Banca naz. ital. (nazionale)	" 2090	"

BORSA DI PARIGI DEL 14

Rendita fr. 5 %	73 70	73 72
" Italiana 5 % in cont.	55 50	55 40

Valori diversi.

Ferr. Lombard-Veneto	520	520
Obbl. ferr.	247 25	248
Ferr. Romane	48	48
Obbl. ferr.	122 50	125
Obbl. ferr. Vittorio Em. 1865	—	139
Obbl. ferrovie meridion.	167	167
Cambio sull'Italia	212 1/4	214
Credito mobil. francese	212	214
Obbl. della Regia interess.	452	451
Azioni	646	645

Vienna 14 gennaio.

Cambio su Londra	125 50	125
Londra 14 gennaio.	92 1/4	92 1/4
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4

DISPACCO TELEGRAFICO.

VIENNA 15 GENNAIO.

del 12 gennaio. del 15 gennaio.

Metallica al 5 %	60 75	60 50
Debito int. mag. e novemb.	60 75	60 50
Prestito 1854 al 5 %	70 70	70 55
Prestito 1860	98 80	98 40
Azioni della Banca aust.	744	742
Azioni dell'Istit. di credito	265	265 60
Londra	125	123
Argento	120 25	120 25
Zecchini imp. austr.	5 79	5 79 1/2
Il da 20 franchi	9 80 1/2	9 81

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

(5) Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione sulle virtù della *deusotica Resolventia Arabica* di Dr. Barry & Co. di Londra, la quale economizza mille volte il riprezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgia, costipazione croniche, emorroidi, glaudie, ventosità, diarrea, gonfiamento, gremiosità di testa, palpitatione, tintinnio d'orecchi, acido, acidità, nausea e vomiti, dolori, ardori, gravità e spaziosi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile; insomnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deprimito, rennuiti, gotta, febbre, catarrhi, convulsioni, nevralgia, sangue viziato (idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa). E anche la migliore nutrizione per riavvicinare bambini e fanciulli deboli. I dettagli più generali si trovano nell'Annunzio nella quarta pagina di questo giornale.

N.B. — Per ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interni della conversione del debito dello Stato austro-ungarico, sino ad inclusivo il

N. 997,

a ritirare al suo banco le nuove cartelle al portatore ivi approntate.

Delle cartelle nominative sono arrivate quelle spettanti ai certificati interni NN.

100, 101, 293, 310, 321, 323, 319, 361, 411, 415, 416, 419, 421, 428, 441, 447, 450, 452, 453, 489, 499, 501, 512, 527, 562, 616, 617, 618, 621.

I signori che non hanno ancora ritirati i titoli annunziati coi precedenti avvisi sono invitati a farlo quanto prima.

Venezia, 9 gennaio 1870.

I. Henry Teixeira de Mattos.

D'incarico dell'Imperiale Regio Governo austro-ungarico, il sottoscritto avvisa che la conversione dei vecchi titoli debitoriali austriaci cessa col giorno 31 gennaio 1870, di modo che, dopo quell'epoca non verranno più accettati.

Venezia, 9 gennaio 1870.

I. Henry Teixeira de Mattos.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio.

Ieri sono arrivati: da Rotterdam, il brig. ital. *Primo*, cap. Scarpati, con zuccheri per J. Levi e figli; da Nuova York, il brig. ital. *Rosina*, cap. Bruno, con tabacco a G. Sarfatti; da Newcastle, il bark ital. *Raffaele*, cap. Busetto, con carbone per Lombardo e Baccara; da Marsiglia, il brig. ital. *Arturo*, cap. Quintavalle, con merci all'ord; da Swansea, il bark austr. *Ana*, cap. Cosovitch, con carbone alla Direzione delle ferrovie; ed oggi molte barche.

Il mercato non offre né importanza di transazioni, né variazioni sensibili nei valori della mercanzia. Il petrolio viene un poco più domandato, perchè quasi esaurito il deposito. Gli olii mantengono senza speculazione, e con poche ricerche del consumo. Le granaglie egualmente, quantunque diano indizio di non poter oltre discendere. Le sette reggono sempre in miglior opinione di favore, perchè tanto si fa nei mercati principali di produzione e di consumo. L'ovino, anche in questa settimana, registrava belle 898 per chil. 59,684, in confronto di chil. 56,265 l'anno passato, nello stesso periodo a quest'epoca. Torino accusa attività continua di ricerche, per cui si pagavano gli organzi di fr. 125 a fr. 127, e la situazione ognor più attiva, anzi più darsi da per tutto favorevole, perche attività nelle fabbriche, e perche rassicurata la speculazione dalla politica.

Le valute hanno variato assai poco: la Rendita ital. si è pagata da 55 1/2 a 1/2, e i possessori disprezzavano anche maggiori pretese, tanto più che credevano vedere a sera, da Parigi, avanzato l'aumento molto più che non fosse poi pel telegrafo. Le Banconote austr. regnavano intorno a 82 1/2; in tutto, con poche transazioni.

A Genova, le Azioni della Banca naz., il 12 corr., saivano a 210; la Rendita ital. a 57; 80; il Prestito naz. ad 81; le Obbligazioni della Regia a 445; le Azioni a 665; ed a Milano, la Rendita ital. a 57; 40 per fin di mese; il Prestito naz. ad 81; il da 20 franchi da lire 20; 60 a 61.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE del giorno 14 gennaio.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corsi medio.	It. L. C.
Amsterdam	5 m. d.	per 100 marche	4	191 50	191 50
Amsterdam	"	" 100 f. d'oro	5	215 25	215 25
Ancona	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Augusta	"	" 100 f. v. un.	4 1/2	215 50	215 50
Berlino	"	" 100 talleri	5	—	—
Bologna	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Genova	"	" 100 f. v. un.	4	215 60	215 60
Genova	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Lione	"	" 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Londra	"	" 1 lira sterl.	5	25 90	25 90
Idem	"	" idem	—	—	—
Marsiglia	"	" 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Milano	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Napoli	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Parigi	"	" 100 franchi	2 1/2	102 85	102 85
Roma	"	" 100 scudi	5	—	—
Torino	"	" 100 lire ital.	5	—	—
Trieste	"	" 100 f. v. a.	5	—	—
Vienna	"	" 100 f. v. a.	5	—	—

Sconto di Banca . . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —
Scuto dello Stabilimento mercantile . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

Rendita	5 1/2 % god. 1.° gen.	57	—	—	0/0
Prestito naz.	1866 god. 1.° ott.	80	50	—	—

Prestito veneto 1850

al 31/12/69	—	—	—	—	—
al 31/12/70	—	—	—	—	—
al 31/12/71	—	—	—	—	—

Prestito austr. 1854

al 31/12/69	—	—	—	—	—
al 31/12/70	—	—	—	—	—
al 31/12/71	—	—	—	—	—

Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto

al 31/12/69	—	—	—	—	—
al 31/12/70	—	—	—	—	—
al 31/12/71	—	—	—	—	—

VALUTE.

It. L. C.	It. L. C.
Sovrane	— Doppie di Genova
Da 20 franchi	— 20 66
Pezzi da 5 franchi	— Banconote austr.

PORTATA.

Il 12 gennaio. Arrivati:

Da Trieste, piroscalo austr. *Mercur*, cap. Novacovich G., con 85 col. agrumi, 91 col. frutta, 49 sac. caffè, 19 col. zucchero, 10 col. birra, 7 col. maniffatt., 2 bal. lana, 40 col. cemento, 9 col. carta, 1 col. gomma, 5 col. manna, 2 col. zaffrano, 15 col. tappi, 28 col. unto da carro ed altre merci.

Da Trieste, piroscalo austr. *S. Giusto*, cap. Verona G., con 58 bot. spirito, 15 bot. olio 2 bal. olive, 4 bar. olio pesce, 2 bot. rum, 42 col. sardelle, 28 col. frutta,

colla loro convinzione patriottica.

Uno scioglimento della Dieta boema non ha alcun senso, tranne il caso che esso avvenisse per parte d'un Governo, che l'odierna maggioranza della medesima intende sconvolgere, per favoreggiare con ciò la vittoria delle tendenze oppositive. Questo scopo può forse essere allora raggiunto, perché una parte del grande possesso favorevole alla Costituzione si ritirerebbe, disgustato dall'instabilità delle pubbliche condizioni.

Il Governo però, tanto in questo caso, quanto nell'altro d'un'Assemblea di notabili, divisa da parecchie parti, per lo scopo dell'accordo, si troverebbe semplicemente nella seguente situazione:

O il risultato di essa Assemblea è nullo, ed allora essa era superflua; o non corrisponde ai desiderii degli oppositori, ed allora pure essa era infruttuosa; o finalmente esso corrisponde ai desiderii, ed allora il Governo deve combatterla.

Perocché un risultato accettabile per il Governo non abbisogna di tale apparato; basta soltanto che sia proclamato, e le vie normali d'accordo sul medesimo sono appieno sufficienti.

Un Governo che parla da questo punto di veduta, non può prestarsi a seguire delle vie, sul cui risultato egli non potrebbe che illudere se medesimo se non ha intenzione d'illudere gli altri per mezzo di quelle.

Esso il può tanto meno, quantoché per le aspirazioni, che non sono rivolte alla negazione della Costituzione e ad una modificazione delle basi di diritto pubblico, ma ad un accordo sui bisogni e desiderii del paese, è aperta la via legale mediante la partecipazione all'attività costituzionale nella Dieta boema e nel Consiglio dell'Impero.

Gli obbedientissimi sottoscritti, per quanto siano convinti di ciò che fu detto poc'anzi, confessano tuttavia che in questioni politiche così grandi e difficili, una diversità di vedute è possibile e può avere motivi degni di riflesso in suo favore.

Ma la cosa, su cui, secondo la loro convinzione, non può esistere alcuna diversità di vedute, è questa, che in nessuno Stato, e meno che mai in Austria, la direzione dei pubblici affari può rimanere affidata, senza i più gravi pericoli, alle mani d'un Governo, che non è perfettamente d'accordo coi suoi membri intorno alla via da battersi, e che anzitutto apparisce unito verso l'estero.

Perocché con ciò la sua autorità deve essere progressivamente scalfata, senza che possa essere rimossa da esso la responsabilità per i cattivi successi, che sono inevitabili con un'azione divisa o indebolita.

Le difficoltà che ogni Governo ha a superare in Austria debbono venir assunte, com'è di dovere. Ma gli obbedientissimi sottoscritti sono convinti che quell'estensione di difficoltà, che si frappone loro oggi, non esisterebbe qualora il Governo fosse stato in grado di seguire la sua via con forza unita.

Queste difficoltà sono oggi talmente cresciute, che il coraggio di combatterle ulteriormente può essere attinto soltanto dal più serio sentimento del dovere.

Ma egli può farlo solamente se accompagnato dalla coscienza d'imprendere quest'opera, senz'inceppamento, con tutta la forza già per sé circoscritta, che le istituzioni costituzionali permettono di esercitare.

Gli obbedientissimi sottoscritti sono convinti che il riconoscimento di questa verità determinò anche la M. V. nella Sua sapienza a rivolgere al Governo l'invito di por termine a questa situazione mediante un programma chiaro.

Gli obbedientissimi sottoscritti poterono corrispondere a questo sovrano invito soltanto colla presente esposizione.

Essi possono connettervi soltanto l'umilissima preghiera:

Che V. M. si degni di ordinare ciò che Le sembra opportuno, affinché le sorti ulteriori dell'Impero siano affidate ad un Corpo di consiglieri della M. V., che agisca indivisamente, e goda della sovrana fiducia, e di disporre a questo scopo graziosamente dell'ufficio commesso alle loro mani.

Il benigno favore con cui V. M. si degnò di prestar sempre ascolto alla schietta espressione della loro convinzione e del loro sentimento del dovere, permette ad essi di sperare che V. M. si degni di accogliere non sfavorevolmente anche questa preghiera, la quale deriva dall'intenzione più leale.

Vienna 18 dicembre 1869.

Plener m. p.

Hanser m. p.

Dr. Giska m. p.

Herbst m. p.

Dr. Brestel m. p.

(Daremo in un prossimo Numero l'altro memorandum.)

FRANCIA

I giornali francesi ci recano il rendiconto della seduta del Corpo legislativo del 10 corrente.

In essa, il sig. Olivier espose il programma del nuovo Ministero.

Eccome i punti principali.

«... Ci basta di dichiarare che rimangono al potere quali eravamo prima di giungervi (benissimo); che non applicheremo principii diversi da quelli che consigliamo agli altri. Ci gioveremo delle lezioni del tempo e dell'esperienza, e al tempo stesso lavoreremo con perseveranza e risoluzione finché avremo attuato per intero il programma comune che ci ha riuniti e che è la nostra legittima ragione d'essere. (Numerosi segni d'adesione).»

«Per quest'opera, signori, è necessario innanzi tutto che godiamo la fiducia del Sovrano; egli ce l'ha concessa con una grandezza d'animo che lo collocherà ben alto nella memoria degli uomini. (Benissimo).»

Dopo aver quindi chiesto l'appoggio della Camera, il sig. Olivier fece un appello alla conciliazione, e così concluse:

«Potremo così cooperare tutti insieme alla più bella impresa che sia mai stata compiuta da uomini politici; potremo effettuare il sogno di tutti i grandi uomini, lo stabilimento durevole d'un Governo nazionale, che si adatterà con fermezza ed anche con flessibilità alle mutabili esigenze delle cose, alle incessanti trasformazioni delle idee; che, favorendo il progresso delle nuove generazioni, e accogliendo le loro speranze, i loro desiderii, le loro cognizioni, assicurerà i destini della nostra grande democrazia francese, e farà trionfare il progresso senza la violenza e la libertà senza la rivoluzione. (Applausi).»

Un altro incidente notevole della seduta fu l'interpellanza del signor Gambetta al ministro della guerra, intorno alle punizioni inflitte ad alcuni sotto ufficiali e soldati della guarnigione di Parigi, che avevano preso parte alle riunioni pubbliche.

A proposito dell'interpellanza Gambetta sui

militari inviati in Africa per aver assistito a riunioni politiche, riproduciamo per esteso la risposta datagli dal ministro Olivier:

«Signori, nella discussione sollevata dall'on. Gambetta haavi una questione di disciplina militare, che il signor ministro della guerra ha di già trattata.

«Hannovi di più delle considerazioni generali, che il Governo non può accettare.

«No, i ministri dell'Impero non possono accettare che un Governo basato sul suffragio universale e che elargì la libertà costituzionale più completa, più leale che esista ovunque (rumori a sinistra); sia considerato come una frazione che tenga il potere colla violenza. (Benissimo).»

«Noi siamo un Governo legittimo, regolare, costituzionale, sulla via di fondare la libertà, ma che non dimentica che la libertà richiede una condizione fondamentale, senza la quale essa è impossibile: l'ordine, la tranquillità sociale. (Bene).»

«Dal momento che l'ordine e la tranquillità sociale sono minacciati, la libertà è perduta. (È vero, è vero).»

«Noi non accusiamo, né l'on. Gambetta, né coloro che gli stanno a fianco, di voler la sommossa. Li stimiamo e li rispettiamo troppo per permetterci una simile accusa (benissimo) di fronte al contegno costituzionale imposto loro dal fatto della loro presenza in questa Assemblea.

«Siamo convinti che fra essi e noi non vi possono essere, lealmente ed onorevolmente, che delle divergenze su questioni di misura, d'opportunità, di dettaglio, e che fra essi e noi non potrebbe accamparsi una questione di sommossa e di rivoluzione.

«Se tale fosse stata la loro intenzione, essi non avrebbero accettato di sedere in questo recinto. (Approvazione).»

«In quanto all'esercito, non mi permetterò che una sola parola a complemento delle osservazioni del sig. ministro della guerra.

«La storia ci apprende che gli eserciti furono talvolta pericolosi per la libertà. Ma sapete voi quando? Quando si tramutano in eserciti pretoriani, cioè in eserciti politici, che non rispettano la disciplina, né si assoggettano ai doveri speciali, senza l'osservanza dei quali gli eserciti non sono più che una controrivoluzione pericolosa di quelle corti, che mettevano sul trono Vitellio o facevano trionfar Galba.

«Ecco ciò che non vogliamo, ciò che non ammetteremo giammai. Noi non lasceremo distruggere la disciplina dell'esercito; e poiché fin dal primo giorno del nostro ingresso in quest'aula dobbiamo spiegarci su d'una questione importante, ne approfittiamo per dichiarare formalmente alla Camera ed al paese, che noi vogliamo ardentemente, risolutamente, lealmente, il ripristinamento del regime liberale (benissimo, benissimo); ma non ammetteremo mai che la libertà sia debolezza, e meno ancora l'oblio e l'abbandono dei principii fondamentali, senza cui nessuna società può reggere e svilupparsi. E precisamente perché noi saremo in tutte le circostanze della nostra vita politica, liberali risoluti, saremo altresì uomini d'ordine, ineccepibili. (Benissimo; applausi).»

L'on. ministro ribatte in seguito un'interpellanza di Gambetta, il quale dichiara che il Governo non avrà mai il concorso dell'opposizione agognante ad altra forma di Governo, e che lotterà senza fare appello alla forza, conchiude:

«Signori, nelle parole pronunciate dal preopinante haavi una contraddizione, ch'io non mi incarico di spiegare, ma che segnalo. Ci si dice che si vuol agire costituzionalmente, e subito dopo si annunzia che si vuol rovesciare la Costituzione ed inaugurare in Francia un nuovo ordine di cose.

«All'opposizione rispondo:

«Voi invocate il suffragio universale, voi l'accettate quale arbitro sovrano fra noi e voi? Ebbene il suffragio ha pronunciato: la sua approvazione si trova all'origine di questo Governo. (Applausi prolungati).»

Scrivono da Parigi 11 all'Opinione:

Oggi, come vi aveva annunziato, il signor Daru, in Senato, rispose all'interpellanza sul Consiglio, e si riferì interamente alle istruzioni date dal signor Di la Tour d'Auvergne per lasciare piena libertà al Consiglio stesso.

Il signor Olivier doveva, in questa occasione, fare in Senato una grande dichiarazione d'indipendenza e di gallicanismo, ed a tal uopo aveva avuto una lunga conferenza col celebre Padre Giacinto. Ma la gravità delle circostanze lo trattenne al Corpo legislativo.

L'alta Corte di giustizia.

AL CORPO LEGISLATIVO

Seduta del giorno 11 gennaio.

Guyot-Montpayroux. Ho l'onore di presentare una domanda d'interpellanza, così concepita:

«Domando d'interpellare il Governo sulla necessità di provocare misure legislative tendenti a far rientrare nel diritto comune e rendere giudicabili dai tribunali ordinari i membri della famiglia Bonaparte.»

È inutile sviluppare le ragioni che hanno ispirato questa proposta: esse sono in tutti gli animi. Io non voglio aumentare l'irritazione, essa è già grandissima; dico soltanto essere necessario il far disparire dai nostri codici tutti i privilegi e le eccezioni, che non solo si ritorcono contro gli interessi che pretendono proteggere, ma sono essenzialmente contrarii ai principii del 1789... (Rumori).

Il pres. Schneider. Ora non v'ha luogo a discutere su ciò: voi avete fatto una proposta, essa sarà esaminata (Benissimo).

Guyot-Montpayroux. Io spero che il nuovo Gabinetto ne terrà conto.

Rochefort. Domando la parola.

Il pres. Schneider. Sulla stessa questione?

Rochefort. Sì, signor presidente.

Il pres. Schneider. Ho fatto osservare all'on. Guyot-Montpayroux che non potevasi in questo momento entrare nello sviluppo della sua proposta. La stessa osservazione s'applica, a più forte motivo, ad un membro che vi è estraneo (Benissimo).

Rochefort. Desidero far una domanda al ministro della giustizia.

Il pres. Schneider. Gliene avete dato avviso?

Rochefort. No, signor presidente.

Il pres. Schneider. Avete la parola. Il ministro giudicherà se abbia a rispondere subito.

Emilio Olivier (ministro della giustizia). Sì, subito.

Rochefort. Ieri è stato commesso un assassinio sopra un giovane, difeso da un sacro mandato, quello di testimonio, vale a dire di parlamentario. L'assassino è un membro della famiglia imperiale.

Io domando al ministro della giustizia se ha intenzione d'opporre al giudizio, alla probabile condanna, il non farsi luogo a procedere che s'opponi ai cittadini che sono stati frustati, anzi bastonati da alti dignitari dell'Impero.

La situazione è grave, l'agitazione è enor-

me. (Interruzioni.) L'assassino è un figlio del popolo... (Rumori).

Il pres. Schneider. Ieri, si è bene stabilito che le questioni presentate dovessero essere poste sommarariamente, senza sviluppi. La vostra è stata posta, essa è chiara, precisa; spetta ora al ministro il dire se voglia rispondere sino da oggi. (È vero).

Rochefort. Io dico che l'assassinato è un figlio del popolo. Il popolo chiede di giudicare lui l'assassino... Esso chiede che il giuri ordinario... (Interruzioni e rumori).

Il pres. Schneider. Noi qui siamo tutti figli del popolo; tutti sono eguali davanti alla legge. Non vi compete di stabilire distinzioni. (Benissimo).

Rochefort. Allora perché dare dei giudici devoti alla famiglia...?

Il pres. Schneider. Voi ponete in sospetto giudici che non conoscete. Vi invito, per ora, a limitarvi alla vostra domanda. Io non posso permettervi altro.

Rochefort. Ebbene, io domando, al cospetto d'un fatto come quello d'ieri, al cospetto di fatti che si succedono da lungo tempo, se noi siamo alla presenza dei Bonaparte o dei Borghia. (Esclamazioni. Grida: All'ordine! All'ordine!) Io invito tutti i cittadini ad armarsi ed a farsi giustizia da sé.

Il pres. Schneider. Vi richiamo all'ordine. (Benissimo! Benissimo!) Non è lecito approfittare dell'immunità, che copre i membri di questa Camera, per pronunciare tali parole. (Nuova approvazione).

Rochefort. Ieri, alle ore sei della sera, quell'uomo non era arrestato... (I rumori coprono la voce dell'oratore).

Il pres. Schneider. Invito la Camera alla calma ed al silenzio: la questione è grave, non bisogna che, col favore dei rumori, si possano pronunciare parole che non sarebbero intese dal presidente. (Adesione.) La parola è al ministro della giustizia.

Emilio Olivier (ministro). Signori, noi siamo la giustizia ed il diritto. Vi domando d'essere altresì la calma e la moderazione. (Benissimo!).

Raspail. Sì, ma hanno assassinato!

Olivier. Permettete che io mi spieghi, poi mi risponderete se vi piacerà. Voi interpellate il Governo oltraggiandolo. Il Governo risponderà e non vi oltraggerà. (Benissimo! Benissimo!).

Un deputato a sinistra: Ah! un doloroso avvenimento... È un delitto.

Il pres. Schneider. Vi prego d'ascoltare in silenzio.

Olivier. Se il signor Rochefort conoscesse un po' meglio le regole della giustizia, di cui si pretende l'unico rappresentante, saprebbe che, quando un cittadino è nelle mani della giustizia, sotto un' accusa qualsiasi, nessuno ha il diritto di prevenire la decisione della giustizia e di condannarlo. (Benissimo! benissimo!).

E non sono io, che rappresento la magistratura francese, quegli da cui si otterrà un tale obbligo delle convenienze. (Nuova approvazione).

Un doloroso avvenimento è accaduto ieri. Dal momento che il ministro della giustizia ne fu informato, ha tosto dato ordine di procedere all'arresto del Principe Pietro Bonaparte.

Quest'ordine stava per essere eseguito, quando il Principe Pietro Bonaparte, prevenendolo, venne a costituirsi da sé prigioniero alla Conciergerie.

Preso questa prima misura, restava a determinare la giurisdizione che sarebbe competente per giudicare sull'imputazione. Allora, per mezzo del procuratore imperiale, il Principe Pietro Bonaparte fece domandare al ministro di giustizia di voler deferirlo al giuri ordinario.

Il ministro della giustizia ha risposto che egli si trovava vincolato da un testo formale, da un Senato-consiglio obbligatorio per tutti, e che il suo solo diritto come il solo suo dovere era di far applicare la legge, salvo lo studiare in seguito se questa legge dovesse e potesse essere modificata. (Benissimo).

Io ho sottoposto, per conseguenza, subito alla firma dell'Imperatore un Decreto, che convocava l'alta Corte.

Noi esamineremo se convenga abrogare questa giurisdizione eccezionale, e forse saremo del vostro parere; ma ciò che mi preme di dire, giacché voi avete parlato come uno che l'ignora, e perché importa anche che il paese lo sappia, è che non si tratta punto di rinviare la cognizione dell'imputazione rilevata contro una persona appartenente alla famiglia dell'Imperatore, davanti a giudici senza dignità e senza indipendenza.

Io non tollero, signore, che voi diciate di nessun magistrato che egli manca di dignità e d'indipendenza.

Rochefort. Io consulto le mie condanne.

Olivier. Voi dovete solo consultare quelli tra i nostri colleghi che seggono al vostro fianco, e che oggi giorno esercitano la loro professione davanti i Tribunali; essi vi risponderanno che la magistratura francese non manca né di dignità, né d'indipendenza. (Benissimo! benissimo!).

Raspail. Essa non ha indipendenza niente affatto. (Non interrompete! Lasciate parlare!) Olivier. In somma, la giurisdizione, davanti alla quale mandiamo il Principe Bonaparte, non è una creazione di nuova data: essa è del 1852; essa non si compone soltanto di magistrati; lungi dall'essere priva della garanzia sociale e individuale che risulta da un giuri, essa si compone di un giuri più numeroso che quello ordinario, ed eletto per mezzo dell'urna tra i consiglieri generali di tutti i dipartimenti.

Voi fate a ciascun momento appello alla pubblica opinione del paese: perché adunque vi lagnate che l'intero paese e non soltanto la città di Parigi sia giudice del Principe Bonaparte? (Viva approvazione.) Giova che queste cose fossero dette affinché la pubblica opinione non si creasse false impressioni, e la verità fosse ristabilita.

Che aggiungerò io dopo queste spiegazioni? Affermo che il Governo ha adempito il proprio dovere (Sì! Sì!), e ch'esso lo ha adempito con fermezza, con prontezza, con decisione (È verissimo! — Benissimo! Benissimo!). Esso continuerà a contenersi del pari.

Non esageriamo la gravità della situazione: un omicidio è stato commesso da un personaggio alto locale; noi lo sottoponiamo a processo; e noi diamo testimonio così, che, fedeli ai principii democratici, sottoponiamo i grandi come i piccoli alla giustizia del paese (Viva e numerosi segni d'approvazione).

Rochefort e Raspail. È quanto domandiamo. Olivier. Circa agli eccitamenti, per mezzo dei quali si tenta di sollevare il sentimento popolare parlando d'un uomo del popolo ucciso, e pubblicando nei giornali immagini sanguinose atte ad accendere le fantasie, ad esaltare le menti e a turbare gli spiriti, noi le guardiamo impassibili e impavidi: noi siamo la legge, siamo

il diritto, siamo la moderazione, siamo la libertà, e se voi ci costringerete, noi saremo la forza. (Benissimo! Benissimo! — (Grida di bravo ed applausi prolungati).

Raspail. Voi applaudite a cose ben tristi. (Reclami).

Il pres. Schneider. La Camera ha applaudito un linguaggio che merita esserle da tutti (Sì! Sì! Benissimo! benissimo!).

Corneille. È tutto il paese che ha applaudito.

Raspail. V'ebbe un tale assassinio, che il delitto stesso di Troppmann non produsse tanta impressione (Nuove interruzioni). Eppure la giustizia, a cui lo hanno deferito, non è la giustizia.

Il pres. Schneider. È stata fatta una domanda, è stato risposto, non v'è motivo di prolungare la discussione (No! no!).

Raspail. Ho domandata la parola, voi me la rifiutate, io mi ritiro, il pubblico giudicherà (Esclamazioni).

Il pres. Schneider. Sarebbe troppo comodo il tacere, dicendo: il pubblico deciderà.

Vi è qualche cosa di ben più semplice, egli è quella di circoscrivere alle condizioni, alle quali la parola vi è stata data.

Raspail. Mi vi atterro. Io dico che voi date per giudice all'assassino di Victor Noir, l'alta Corte di giustizia. Come sarà essa composta? (Nuove interruzioni).

Di giudici che avrete nominati voi stessi! Noi le conosciamo queste alte Corti di giustizia; le abbiamo viste all'opera.

Esse sono devote a coloro che le hanno scelte, come i Tribunali (Movimento).

Non ne abbiamo noi l'esempio tutti i giorni? (Interruzioni).

Il pres. Schneider. Non posso permettere che si faccia così un processo d'intenzioni all'alta Corte ed alla Magistratura, che si colpisca col sospetto la loro indipendenza e la loro lealtà. (Benissimo! Benissimo!).

Raspail. Ciò che abbisogna è un giuri che non sia scelto fra i nemici della causa del popolo. (Esclamazioni).

Il pres. Schneider. Vi richiamo alla questione.

Raspail. Noi conosciamo, lo ripeto, le vostre alte Corti di giustizia. In una di esse si è persino trovato un uomo condannato alle galere. Invece si è mai visto in un giuri sedere un uomo che ha meritato un simile marchio? Ecco la vera giustizia, la giustizia sulla quale il Governo non può esercitare alcuna influenza, la giustizia che tutto intende, e che pesa tutto alla piena luce delle sue udienze.

Una voce: Non si è inteso.

Dopo questa discussione, ha luogo la presentazione della nota domanda di procedere contro Rochefort per offesa all'Imperatore, e per provocazione alla rivolta ed alla guerra civile, in causa d'un articolo stampato nella Marseillaise.

NOTIZIE CITTABINE

Venezia 13 gennaio.

Leva. — Dimostrazione numerica delle decisioni pronunciate dal Consiglio di leva, intorno ai coscritti del Distretto di Portogruaro, nella seduta del 10 corrente.

Totale degli iscritti 389

Abili di 1.a categoria, contingente assegnato 68

Abili di 2.a categoria 89

Riformati per difetti 94

Esentati 117

Rimandati all'Ospedale o ad altra seduta 17

Cancellati per morte od altro 2

Scambi di numero 2

— 389

Le operazioni procedono regolarmente e non si è incontrato finora nessun renitente alla leva.

Esposizione didattica di Torino. — Il giuri, al quale il sesto Congresso pedagogico affidò il mandato di esaminare i lavori presentati nell'Esposizione didattica del settembre ultimo scorso, pubblicò l'elenco dei libri, giornali e manoscritti da esso giudicati degni di premio.

Da esso rileviamo che i premi furono di tre gradi, e che venne assegnato il premio di secondo grado:

Al giornale l'Archivio domestico diretto da Luigi Bialo, Antonio Caccianiga, ecc., che si pubblica settimanalmente in Treviso.

Il premio di terzo grado:

Al sig. ab. Tommaso Emanuele Cestari di Venezia, per Modelli di bello scrivere.

Al sig. avv. Giovanni Codomo di Venezia, per Elementi di geografia fisica esposti in tre prospettive sinottiche.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Si avvertono tutti i signori soci che lunedì 17 gennaio, alle ore 8 pom., si terrà presso il locale ridotto ad uso di teatro, a S. Termita, N. 2721 la recita d'inaugurazione della Società.

Un pazzo. — Spargevasi la voce che la sera del 13 corr., verso le ore 9, fosse stato condotto all'Ospedale, dalle Guardie di finanza stanziate a S. Secondo, un individuo ignudo legato ai piedi ed alle mani, tutto intriso di sangue, ferito in varie parti del corpo ed in istato di delirio.

La cosa pareva gravissima; senonché informati più dappresso, rilevammo essere costui un certo Carlo Longon in sui 30 anni, stampatore di Mestre, il quale, soggetto ad alienazioni mentali, venuto con un nanetto da Mestre presso a S. Secondo, qui repentinamente lanciavasi vestito in acqua, dirigendosi a nuoto verso Venezia. Le Guardie di finanza e qualche barcaiuolo, che videro quell'atto, si fecero tosto ad inseguirlo, e, ricuperato, lo spogliarono mettendolo in un loro letto, finché si asciugassero i di lui vestiti. Ma il Longon, in un nuovo accesso di pazzia, nudo qual era, spiccò un salto per lanciarsi fuori dalla finestra, e s'incontrò invece in una portiera con vetri, incontro ai quali, urtando colle parti ignude del corpo, si fece varie ferite, donde uscì del sangue. Siccome questo tentativo di fuga era stato ripetuto, le Guardie di finanza che l'avevano raccolto, trovarono opportuno di legarlo, e di condurlo in tale stato all'Ospedale.

Le ferite non sono di conseguenza.

Arresti. — Il 14 corr., per richiesta dell'Autorità giudiziaria, furono arrestati dalle Guardie di P. S. cinque individui per varie contravvenzioni; ed altro individuo, che ferì gravemente nel capo con un sasso certo P. R., venne pure dalle stesse guardie arrestato.

Cronaca elettorale

Leggesi nel Giornale d'Udine:

Quel che occorre adesso si è che gli elettori di Pordenone accorrono tutti a dare il loro

voto a Federico Gabelli. Quei 102 che votano per il Visconti Venosta, portano tutti i loro voti sul Gabelli, e non si lasciano circonvenire, giacché si usano tutte le arti per questo.

Il Giurati sarà certo dell'opposizione. Anche la Riforma, per sostenerlo come tale, si arricchia a stampare le seguenti parole, che i Pordenonesi sanno essere prettamente il contrario della verità. Dice la Riforma: «L'ingegnere Gabelli, stando alle informazioni datene dalla stampa locale, sarebbe clericale. (!!!)»

Mandino gli elettori del Collegio di Pordenone il loro compatriotta Gabelli al Parlamento, dove potrà rispondere a chi mette fuori di lui tali fanfaluche.

Basterebbe vedere quali arti si usano per far fallire la sua candidatura, per mettersi d'accordo a farla riuscire.

Se gli elettori del collegio di Pordenone, che elessero già i professori Ellero e Buechia, e che diedero testè tra il Gabelli e il Visconti Venosta 249 voti in senso governativo, eleggessero il candidato dell'opposizione, mostrerebbero di cambiare di criterio politico, senza sapere il perché, o piuttosto di non averne nessuno.

Non è g... alla Francia dice insieme stre interne e contro il rim... dente, perché della Conven... mente il dile... armi l'occup... dover in que... liazione della... stro diritto, e... verso la Fra... che abbiamo stria.

Non oco... a noi per o... ma partito. S... bellicose, m... che troppo d... d'altra parte... tare anche n... tà a quelle g... ratore Napole... che stare per... sti di non pr... itanze o co... E soprat... che la burras... naccia il tro... tranquilli ed... il contraccor... dunque piùto... alle lotte che... imperocché u... combattuta a... la libertà, ed... sere sopraft... il soccorso d... a quali pat... Continua...

Corriere del Mattino

Venezia 13 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 gennaio.

02 che votarono
tutti i loro voti
convenire, giac-
ché.
Opposizione. Anzi
tale, si arricchì
che il Pordenone
ario della verità.
Gabelli, stando
a stampa locale.

leggio di Porden-
e fuori di lui
ti si usano per
mettersi d'ac-
i Pordenone, che
e Buechia, e che
Visconti Venosa
gessero il candi-
bero di cangiare
il perché, o più.

PIATTINO
io.
PRIVATE.
io.
o fatto prevedere
è afflitta la ma-
neglio grave al
il Ministero per
leggi dell'on. mi-
che abbandonati,
li avevano pur
finanziaria, ch'è
campo. Io voglio
all'ora in cui vi
alcuna cattiva
dano disgrazie, e
eco tornare a Fi-
occupazione. (V.
dall'Opinione.)

stretto a parlarsi
sto l'argomento
del pubblico
io. Ho veduto che
corrispondenza
tta Piemontese,
ed intendere quel
del generale Go-
fra voi volesse
codesta lettera.

perché essa non
il corrispondente
to assegnamento
pubblico.
io, che tempo fa
un articolo in-
fare, e nel quale
di riduzioni. Or
pendenza fioren-
co su poco più
che parrebbe che
le ispirazioni di
che ciò non è,
uno di gran lunga
mo da ora la ci-
stro della guerra
amente che se si
ne dirlo, per la
per anche compir-
gi di guida, e
più vasti di quelli

in questo momen-
rare i capi divi
profondissime tut-
di tutti le di-
luzione si è con-
difficile quella
poi che gli fa-
i giornali altri
per 16 o per 20
esta cifra non po-
a mantenere a se-
ne promessa.

io navigo a pieno
e militare, di se-
mente si accre-
giondi. Vi
le Goveone l'is-
che i direttori
erra, solo perché
a doppia dei di-
esso giornale la
me non ha potuto
che, a tutta prima
abuso. Or bene
stesso che sup-
diata. Infatti egli
ch'è naturalista
sono pagati a se-
E non può essere
assurdo ed ingi-
generale dal so-
dolo al Ministero
esse pagare men-
dire che non si
i militari; ma in
o al Ministero in-
ati in un'altra
pendio che hanno
erra supplire con

altre notizie, ma
e ne siano. Se ne
liberato di nomi
edere la legge su
e per ora gli oc-
d'Arcais e il si-
atissimo editore.

io. Boigne ai suoi
issione della di-
ornali liberali ita-
protestare contro
liviere, e si dan-
liare l'aperta
esse e le opinioni
e uomo di Stato.

ficare codesti re-
cosi spesso il po-
isognerebbe gua-
spetto, e conver-
che immense dif-
e deve perve-
e. E però mi la-
e a questo pro-
che ne il Lanza
eneri della Con-
4, benché a loro

clorio debbasi aggiungere che l'hanno lealmente ed energicamente esecutando un atto che a cuori piemontesi doveva costare uno sforzo doloroso, il trasporto della capitale da Torino a Firenze; però, malgrado i sacrifici che quella Convenzione ha imposto all'Italia, ogni uomo di governo deve essersi coll'esperienza persuaso che essa fu un passo importante verso una soluzione conforme al nostro programma nazionale, e che non era possibile nelle condizioni d'allora, come non è sperabile in quelle d'adesso, di ottenere dalla Francia una concessione maggiore. Le stipulazioni del 13 settembre contengono una transazione colla quale l'Italia si è obbligata ad accogliere il compimento della sua unità fino a quando la Francia possa, senza mancare alla propria dignità e ai propri impegni morali verso il partito cattolico, lasciar abbattere quell'ultima reliquia del feudalismo medioevale che è il potere temporale dei Papi. Tale è l'interpretazione di quell'atto che mi pare la più logica e la più consona alle intenzioni dei contraenti.

Ora noi non possiamo dissimularci che i deplorabili avvenimenti del 1867 ci hanno posto in una difficile situazione rispetto alla Francia. La convenienza del Ministero Rattazzi cogli invasori del territorio pontificio fu dinanzi a luce di sole, e vano sarebbe il negarlo. Il ritorno dei Francesi è stato da noi provocato, e trova una giustificazione nella nostra mancanza ai patti stabiliti. Ora, è lecito chiedere se dopo due anni di quiete, e d'ordine pubblico inalterato, l'Italia non abbia data sufficiente garanzia della sua volontà di osservare quel trattato e della forza del Governo per farlo rispettare. Ecco il terreno sul quale noi dobbiamo mantenerci, sicuri della nostra ragione e fiduciosi che sarà immancabilmente riconosciuta. Ma sostenere come fa l'Opinione che è la Francia che viola il trattato, e che quindi per fatto di questa violazione, il trattato stesso deve considerarsi come annullato, non mi par giusto né prudente.

Non è giusto, perché non si può contestare alla Francia il diritto di essere anch'essa giudice insieme a noi del grado di solidità delle nostre interne condizioni che valga a dar garanzia contro il rinnovarsi dei fatti del 1867; non è prudente, perché, abbandonato il terreno giuridico della Convenzione di settembre, segue logicamente il dilemma o di dovere far cessare colle armi l'occupazione del territorio nazionale, o di dover in questa occupazione ravvisare un'umiliazione della nostra dignità, con l'ingiuria al nostro diritto, e conseguentemente di dover tenere verso la Francia una condotta simile a quella che abbiamo per sette anni tenuta verso l'Austria.

Non occorre ch'io mi dilunghi a provare che a noi per ora è impossibile di appiacciarsi al primo partito. Siamo lungi le mille miglia dalle idee belliche, mi pare anzi che abbandoniamo anche troppo di pacifici propositi; ed è evidente, d'altra parte, che non ci conviene punto di portare anche noi un nuovo contingente di difficoltà a quelle gravissime che preoccupano l'Imperatore Napoleone e i suoi ministri. Lasciamo dunque stare per ora la questione romana, e ci basti di non pregiudicare l'avvenire con pericolose iattanze o con dispetti puerili.

E soprattutto non illudiamoci colla speranza che la burrasca che rumoreggia a Parigi e minaccia il trono imperiale, ci lasci lungo tempo tranquilli ed incolanti. L'Italia ha sempre subito il contraccolpo delle crisi francesi; prepariamoci dunque piuttosto a far fronte con virile coraggio alle lotte che presto o tardi dovremo incontrare, imperocché una decisiva battaglia sta per essere combattuta al di là delle Alpi tra l'anarchia e la libertà, ed è da temersi che al momento di essere sopraffatta, questa non invochi di bel nuovo il soccorso della dittatura, che ormai sappiamo a quali patti le sarebbe dato ottenere!

Continua la carestia delle interne notizie e solo mi pare opportuno di richiamare la vostra attenzione sopra un altro articolo dell'Opinione d'oggi che annuncia un'interruzione degli studi del Ministero cagionata dalla malattia della madre dell'on. Sella! Vedrete che le promesse economiche si ridurranno poco a poco a proporzioni ben modeste. Altro è parlare dal banco dei deputati, altro da quello dei ministri; quando le cose si veggono da vicino, quando si possono calcolare esattamente le resistenze, quando si ha dinanzi la responsabilità del fare ch'è ben diversa da quella del criticare, tutto cambia d'aspetto, e facilmente si muta propositi e linguaggio!

Ho veduto che il Rinnovamento rimprovera all'on. Visconti-Venosta ministro degli affari esteri di essersi portato candidato a Pordenone contro un altro candidato di parte moderata, la cui elezione farebbe veramente onore a quel collegio elettorale.

Debbi dirvi a questo proposito che il Visconti-Venosta, cinque o sei giorni prima della convocazione del collegio, aveva esplicitamente dichiarato ad alcuni suoi amici politici di ritirare la propria candidatura da Pordenone, autorizzandoli a far nota questa sua determinazione. Vi garantisco la perfetta esattezza di questa notizia.

Il dramma d'Autentini.

Scrivono da Parigi 12 alla Perseveranza: Ecco i particolari pervenuti finora sui funerali di Victor Noir. La massa del popolo voleva ad ogni costo prendere il cadavere e trasportarlo al Père Lachaise, traversando Parigi. Tutti gli sforzi erano stati vani per calmarlo. Rochefort prese diverse volte la parola inutilmente. Il fratello di Victor Noir, in nome della sua memoria, domandò la tranquillità. Lo si ascoltò con raccoglimento, ma non si voleva lasciar condurre il cadavere a Neuilly. Finalmente il signor Delescluze, redattore del Réveil (uomo sincero, onesto e di buona fede) prese la parola. Disse che il potere teneva un agguato, e che, traversando Parigi, il popolo ci cadeva entro. Chiese come un gran servizio reso alla democrazia di lasciar andar le cose come voleva la famiglia di Victor Noir. Allora finalmente il convoglio mortuario poté prendere la via di Neuilly. Un'altra versione pretende invece che Rochefort abbia detto: « Bisogna ad ogni costo condurre il cadavere al Père Lachaise ».

Lunghezza le vie che la funebre comitiva doveva percorrere erano sorte, come per incanto, delle botteghe di mortelle, che si vendevano in quantità favolose.

Moltissime dame, vestite a bruno, spiccavano qua e là tra la immensa moltitudine, e recavano in mano girlande di semprevivi.

Prima di chiudere questa lettera mi sono recato fino al Corpo legislativo. I Campi Elisi sono animatissimi per la gente che ritorna da Neuilly, ma non riunita in massa, né con idea preconcetta. Dietro l'Obelisco e in faccia alle Tuileries v'è un assembramento di gente che potrebbe di-

venire formidabile. Si vuole ora rimessa la dimostrazione a questa sera. Le masse che si trovavano a Neuilly accompagnarono il funerale colle grida di: « Morte ai Bonaparte! morte agli assassini! ».

Ecco ora gli estratti dai giornali di Parigi del 14 colle notizie del 12 e del 13:

A Neuilly, ai funerali di Victor Noir, ebbero luogo il 12, parlarono Rochefort e Delescluze, per isconsigliare la folla di andare al Père Lachaise. La stessa Liberté, che ieri diceva che Rochefort aveva invece invitato la folla a portare il cadavere a Parigi, oggi rettifica la notizia da lei data, dicendo ch'egli aveva parlato in senso contrario. I due oratori hanno detto che la folla non doveva andare a Parigi, per non dar pretesto al Governo di soffocare la Repubblica. I due oratori hanno fatto uso d'una vecchia figura retorica della democrazia. E naturale; è il Governo che desidera le dimostrazioni pel gusto di spargere il sangue del popolo!

I discorsi di Rochefort e Delescluze, ricami vecchi sopra vecchio canevace, non valgono la pena di essere riferiti.

Un incidente curioso della cerimonia è lo svenimento di Rochefort. Acclamato entusiasticamente, la folla gli si strinse d'intorno a segno che quasi lo soffocò. Si ricoverò in una bottega vicina. Nella folla subito si sparse la voce ch'egli non mangiava da due giorni, e tutto per i suoi grandi affari in servizio del popolo. Di qui la debolezza e lo svenimento!

Avendo il sig. Gustavo Flourens, detto che la famiglia si opponeva che si conducesse il cadavere di Victor Noir a Parigi, il fratello Luigi Noir disse: « No, la famiglia non ha rifiutato che si conducesse il corpo del mio povero fratello a Parigi. L'ho già detto, il cadavere non mi appartiene, esso appartiene alla democrazia, alla repubblica. Ma io non poteva prendere da solo una determinazione, ho consultato il signor Delescluze, ho consultato i redattori della Marseillaise ed è stato deciso, non da me solo, che il corpo sarebbe condotto a Neuilly. No, non si dee fare di questo povero corpo una bandiera. La vera bandiera è la memoria del mio infelice fratello, bandiera che noi conserveremo e che porteremo alta e ferma. Ma io voglio proclamare: se non siamo andati a Parigi, si è perché non abbiamo voluto esporre nuovamente questo cadavere alle palle. »

Parlo quindi il sig. Ulrico di Fonvielle, il quale giurò sulla tomba di Victor Noir, che quest'ultimo « fu vilmente assassinato da Pietro Bonaparte, senza ragione, senza motivo e senza provocazione. » E finì gridando tre volte: « Ti vendicherò, ti vendicherò, ti vendicherò. »

Al ritorno il sig. Rochefort, che aveva ripreso i sensi, si avviò al Corpo legislativo. Fu acclamato e seguito dalla folla. Lo aspettava la forza pubblica, che intimò alla massa di disperdersi. Il sig. Rochefort accettò la sua inevitabilità. Gli fu risposto che inevitabile o no, se la folla non si scioglieva, si sarebbe fatto uso della forza. La folla si sciolse e Rochefort entrò al Corpo legislativo.

La fisionomia della seduta del 12 del Corpo legislativo, com'è descritta dalla Liberté, ricorda le scene dell'89, e del 92. Citiamo la Liberté: « Abbiamo preceduto il signor Rochefort, e ci siamo recati, per attendervelo, al Corpo legislativo. »

Vivissima commozione nella sala de' Pas Pards.

Si sparse voce che quaranta mila uomini muovono dai Campi Elisi, i quali riconducono il signor Rochefort in trionfo, e vogliono invadere il Corpo legislativo.

A Neuilly non si fece pur motto di simili fatti tra le persone. Questa voce si diffuse non si sa come nel Corpo legislativo.

Si formano gruppi di popolo.

Si osserva tra essi molti agenti dei Ministri, i quali s'informano dei dispacci ricevuti dalla Prefettura di Polizia.

Di minuto in minuto, nelle sale delle sedute, gli uscieri recano così al sig. Emilio Olivier, come al generale Le Boeuf, vari telegrammi che i ministri si passano l'un l'altro.

Dalla sala dei Pas Pards si veggono due battaglioni di voltiglieri della guardia, che si schierano in massa nel cortile della presidenza. Essi sono comandati da un colonnello, il quale bentosto è raggiunto da due aiutanti di campo del ministro della guerra.

Il generale Le Boeuf esce egli pure dal palazzo per dare istruzioni ai comandanti dei corpi; gli ufficiali d'ogni grado sono raccolti in circolo intorno a lui.

Questi preparativi sembrano commuovere con tutta ragione certi deputati.

Essi s'informano con vivo ardore di ciò che accade di fuori; ed invano anche emettono nella piazza della Concordia, per sapere come vanno le cose.

Involontari inviati riferiscono ritornando, che alcuni gruppi inoffensivi traversano la piazza, ma ch'essi non s'avviano punto verso il Corpo legislativo.

Altri aggiungono che si scorge dal piede dell'Obelisco interminabili colonne nere che vengono dai Campi Elisi. La commozione si raddoppia. Scorre un quarto d'ora. Un battaglione dal Corpo legislativo si spicca al passo di corsa nella direzione della riviera. Un istante dopo, alcuni curiosi che appartengono alla stampa, giungono al Palazzo Borbone, e narrano che fu data una carica nei Campi Elisi, che le loro carrozze per poco non furono rovesciate e persino che la cavalleria, la quale occupava il Palazzo dell'industria, prese posizione, e che si sta per dar ordine di sgombrare le scialbe.

D'un tratto si accorre all'ingresso del Corpo legislativo. Il sig. Rochefort smonta di carrozza; egli attraversa la sala dei Pas-Perdus.

Alcune persone fanno osservare ad alta voce ch'ei sembra molto agitato. Ei si volge e dice: « Avviene questo soltanto, che non si può ritornare dall'aver dato sepoltura agli amici, senza essere minacciati di fucilate! »

Si occupano le tribune, in attesa di qualche emergente. Il signor Rochefort non fa il suo ingresso nelle sale delle sedute se non un quarto d'ora dopo. Egli è tosto attorniato dai deputati della sinistra, che gli chieggono notizie. Tutti i ministri gli tengono gli occhi addosso. Le vesti del sig. Rochefort sono macchiate di fango; egli è più pallido del consueto; sembra oppresso di dolore. Sino al termine della seduta si attende che Rochefort abbia a parlare. Egli si alza in fatto due volte, allungando le braccia per domandare la parola. Le sue forze gli mancano affatto, o i deputati della sinistra lo determinarono a tacere? Questo è ciò che ognuno domanda.

L'uscita del Corpo legislativo non presenta gravi emergenti. Molti sergenti municipali stanno ne' dintorni del Palazzo, e sul ponte della Concordia.

La sera del 12.

Lo stesso giornale ha quanto segue: La sera fu tranquilla. Noi abbiamo percorso,

verso le ore 9, la via di Rivoli, la via e il sobborgo del Tempio, la via di Paris-Belleville, i boulevard esterni sino alla barriera Clichy.

La calma, era una calma profonda quasi sinistra, regnava in tutti i quartieri da noi percorsi.

Nessuna bottega aperta, nessun artigiano nelle botteghe o sui marciapiedi.

Gli artigiani riposavano senza dubbio dopo le fatiche della giornata.

Sul boulevard Montmartre, canti, clamori, folla molto compatta, dispersa a più riprese dai sergenti municipali.

Notte pacifica.

Sotto la rubrica Incidenti, lo stesso giornale prosegue:

Un sergente municipale venne ferito sul boulevard con due stilette.

Verso le ore sei, una turba di tre o quattro mila persone si fermò dinanzi alle Tuileries, gridando: « Viva la Repubblica! Viva Rochefort! »

Un posto di osservazione era stato formato a breve distanza dal palazzo delle Tuileries.

In quell'ora medesima, la via d'Aboukir era ingombra dalla folla.

Alla Bastiglia, a 7 ore, una grossa turba di uomini, tra cui primeggiarono i birichini, traversò la piazza gridando:

— Abbasso la Polizia!

Gli agenti riescono a dividere quella turba, che si disperde, ma non senza ferire due agenti, sempre a sassate.

Nelle ultime notizie la stessa Liberté ha quanto appreso sempre in data del 13:

Stamane si formano alcuni gruppi a più riprese nella via d'Aboukir.

Il boulevard ha il solito aspetto degli altri giorni; ma dicessi che il sobborgo S. Antoine è agitato.

Il posto della Guardia nazionale, proveniente dallo stato maggiore situato nella piazza Vendôme, ieri, a sera, verso le ore cinque giunse in piazza della Concordia, si trovò di rimpetto alla folla che ritornava da Neuilly. Il popolo accolse la Guardia nazionale al grido di: Viva la Guardia nazionale! La Guardia rispose con vive acclamazioni.

La Marseillaise informa nel modo seguente sull'episodio avvenuto il 12 al ritorno di quelli che avevano preso parte al funerale di Noir, attraverso ai Campi Elisi: La folla osservò dei reggimenti di cacciatori, che chiudevano l'accesso del Palazzo d'industria. Rochefort scese dalla carrozza e disse: « Cittadini, lasciate ch'io vi preceda. » Andò di fronte alle truppe alla testa della quale si trovava un ufficiale di pace ed alcuni tamburi. Allora si batté il primo segnale col tamburo. Rochefort disse: « I cittadini, che mi circondano, nel ritornare dal funerale prendono la stessa via, che percorsero nel recarvisi. Volete voi chiuder loro il passo? » Allora fu battuto il secondo segnale. Rochefort disse: « Io sono deputato del Dipartimento della Senna e voglio recarmi al Corpo legislativo. » Gli fu risposto: E per voi saranno le prime scialbate. Allora Rochefort disse alla folla: « Disperdetevi, giacché vi fareste ammazzare inutilmente. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 13 gennaio.

Un indirizzo al Governo dei commercianti di Parigi, già coperto da migliaia di sottoscrizioni deplora le incalcolabili perdite, che i bottegai hanno sofferto per i disordini dei giorni scorsi e domanda che sia mantenuto rigorosamente l'ordine sulle pubbliche vie.

Parigi ha ripreso il suo aspetto ordinario; nel bosco di Boulogne ha vi un magnifico corso favorito dal bel tempo.

Parigi 14 gennaio.

Ieri, al Corpo legislativo, discutendosi il Regolamento interno, Thiers domandò che si ripristinasse l'indirizzo. Il presidente disse ch'è proibito di porre in discussione la Costituzione. L'Assemblea stabilì la seduta di lunedì per la discussione sulla domanda di procedere contro Rochefort.

Il Constitutionnel conferma che ieri regnò piena tranquillità, e che tutti i provvedimenti militari furono revocati.

Berlino 12 gennaio.

In questi circoli diplomatici si assicura positivamente che la visita dell'Arciduca Carlo Lodovico a Berlino fu già notificata ufficialmente alle Corti prussiana e che il lui arrivò seguita quanto prima.

Berlino 13.

L'Arciduca Carlo Lodovico è qui aspettato domenica 16 corr. a visitare la Corte di Prussia. (N. F. P.)

Monaco 12 gennaio.

Anche i segretari della Camera riuscirono in senso ultramontano; infatti furono eletti Jörg con 79 voti ed il barone Ow con 78.

(Corr. Bur.)

Sternberg 12 gennaio.

Gli Stati di Strelitz rifiutano ripetutamente di dichiararsi sul loro concorso nelle spese federali, prima che sia esaurita la riforma federale.

(Corr. Bur.)

Vienna 13 gennaio.

Per sabato si attende la decisione dell'Imperatore riguardo la crisi ministeriale. E quasi positivo che la maggioranza del Ministero rimane. Dicessi che l'Arciduca Carlo Luigi parta già domani per Berlino. Berger sarebbe intenzionato di deporre il suo mandato. (Diat.)

Vienna 14 gennaio.

La Presse registra la notizia, non confermata, che la maggioranza del Ministero abbia messo in prospettiva il cav. Schmerling nel posto di presidente del Ministero. (O. T.)

Praga 13.

Il memorandum della minoranza ha provocato grande costernazione nelle file del partito tedesco. Nel progetto di sciogliere gli attuali Corpi rappresentativi si scorge l'intenzione di sacrificare al terrorismo slavo le minoranze tedesche delle Province austriache e si teme dall'eventuale Parlamento slavo dell'avvenire, la decretazione dell'annichilimento della potenza dell'Austria.

I giornali czechi sostengono che il Ministero ungherese fu guadagnato alla minoranza dei ministri. (N. F. P.)

Pietroburgo 13 gennaio.

Domani ha luogo, con un grande cerimoniale, la prestazione del giuramento del terzo figlio dell'Imperatore, Granduca Alessi, che avrà 20 anni. (N. F. P.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Roma 14. — Il Papa destinò il Cardinale Barnabò a presidente della quarta ed ultima deputazione pegli affari d'Oriente, eletta oggi in Congregazione. Credesi che la terza sessione pub-

blica si terrà il giorno della Purificazione.

Berlino 14. — Nei circoli diplomatici sono smentite le voci relative al richiamo di Benedetti.

Monaco 14. — Lunedì avrà luogo l'apertura solenne della Camera con discorso del trono.

Parigi 14. — (Corpo legislativo) — Montpayroux e Picard vorrebbero che i funzionari compromessi nelle elezioni annullate fossero destituiti.

Il ministro dell'interno svolge le istruzioni severe date ai prefetti e ai funzionari perché conservino stretta neutralità nelle elezioni.

Olivier aggiunge che il giudice di pace a cui alluse Picard fu destituito.

Picard chiede che il Governo dichiarò formalmente che abbandona le candidature ufficiali.

Il ministro risponde che la questione è riservata per la discussione generale.

(Senato). — Rouher e Baroche interpellano il Governo bisasindolo circa i Decreti che sopprimono le ammissioni provvisorie. Louvet, Buffet li difendono. Il Senato adotta sull'interpellanza l'ordine del giorno puro e semplice.

Parigi 15. — Il Gaulois annunzia che Pasquale Grousset fu ieri arrestato.

Il Journal des Débats dice che iersera i deputati del centro sinistro tennero una riunione, cui assistettero Daru, Buffet e Thiers.

Thiers dichiarò che darebbe il suo appoggio al Ministero per procedere contro Rochefort.

Daru disse, che di questo processo il Ministero è deciso a fare innanzi al Corpo legislativo una questione di Gabinetto.

Vienna 14. — La Camera dei signori incominciò la discussione dell'indirizzo.

Canale di Suez. — A Liverpool è giunta la notizia che il piroscalo ad elice Leith, diretto per Bombay, ha passato il Canale di Suez.

Il bastimento ha 17 piedi e mezzo d'immersione ed in tutto il Canale non trovò alcun impedimento, sicché non toccò fondo in alcun luogo.

Tre altri piroscali ad elice il Fire Queen, Port Said e Ismailia vengono caricati in questo momento per recarsi a Bombay ugualmente per Suez.

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio.

Ieri è arrivato da Alessandria, il vap. ital. Brindisi, con merci e passeggeri alla Società Adriatico-Orientale, e da Trieste, il vap. del Lloyd austriaco, Venezia, e circa 50 trabaccoli ed altri legni, che si sapranno con precisione domani; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il piroscalo ital. Tiroeno, con merci a Carnieri.

L'avvicinamento del Ministero venne salutato alla Borsa di Parigi con aumento, portato sulla rendita persino a 75, corso che non si era mai raggiunto dopo l'anno 1858, e quantunque questa cifra non abbia resistito, credesi comunque al sostegno ed alla ripresa. Varii anni ormai sono scorsi, dacché i ribassisti perdevano denari, prefiggendosi di vedere in primavera la guerra a dispiegarsi. Sembrava che ora si sieno disingannati, e più non vendono allo scoperto. Mostrasi piena confidenza del pubblico, che trova poi sempre opportuno operare con prudenza, mentre l'ombra di un dubbio talora facilmente lo ispira. Un motivo di rialzo nei valori si ebbe nelle voci di progetti di riduzione dell'armata. Aumentavano di 1 per 100 anche i fondi spagnoli; immobili sono sempre gli inglesi; più freddi quei di Germania. Il Bilancio della Banca di Francia aumentava in tutti gli incassi che guadagnavano molti milioni; nel portafoglio 47, il Credito 29, la circolazione 78, e perciò aumentavano tutti i valori, non eccettuando le Azioni di Suez, che si appressavano colla cifra al 400. Aumentavano le ferrovie, ed anche la rendita delle spagnole, per cui l'opinione si fa più forte per l'avvenire di ogni valore.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva sempre gli indirizzi dati dalle Borse maggiori nelle oscillazioni dei valori, per cui la Rendita italiana, progrediva alcuna frazione del 55; il Prestito naz. ad 81; la carta si domandava da 96 3/4 a 1/2, e lire 100 per f. 39:45 a 48; le Banconote austr. da 85 ad 82 3/4. Le valute d'oro rimasero più esbite a 4 per 100 di disagio in confronto dell'effettivo, sebbene di questo si mostrasse spessa paura. Il da 20 franchi si tenne da fine 8:15 a f. 8:16; e lire 20:66. Invariato e facile lo sconto alla carta primaria fu sempre di più. Il Prestito naz. austr. a 59 si concedeva.

Le Azioni della Banca naz. a Genova, il 15 corr., vennero portate a lire 2120; la Rendita italiana a 57:55; il Prestito naz. ad 81; le Obligazioni della Regia a 447; le Azioni a 660; ed a Milano, la Rendita italiana da 57:55 a 57:65; il Prestito naz. da 81 1/4 a 81:40 per fin di mese; il da 20 franchi da 96:20 a 96:25.

Suez. — La posizione delle sette regge egualmente che sul finire dell'anno. Sostentissima in tutto nel greggio come nel lavorato, nelle indigine come nelle asiatiche, perché domandate più che tutto dalla fabbricazione, come scorgemmo anche in questi giorni a Lione, a Torino e a Milano. A Londra pure aumentavano i corsi per le minori speranze di arrivi dall'Asia. Altri prezzi si sono sostenuti ovunque per cartoni di semenza, da cui deriva minore speranza di produrre, e costo anche maggiore del venturo raccolto. Da tutto ciò dipende ora la maggiore forza nei possessori, che seppero resistere ai ribassi, e non può più fallire di riuscita.

Granaglie. — In seguito al migliore contegno dei mercati dell'interno, tanto nei frumenti fini che nei formentoni nuovi, la fermezza nelle granaglie si spiega qui pure, tanto più che il deposito nei formentoni non ha importanza, e soffre tutti detrazioni, mentre parli di qualche noleggione concluso, che ne diminuisce l'esistenza. L'opinione nei possessori di granaglie si fa più forte anche per quella degli agricoltori, che ritengono l'andamento della stagione sfavorevole al prodotto venturo. Ancora del riso, pare che siasi ormai provato tutto quel ribasso che dovevasi attendere, e che la grande esportazione che se ne fece, massime in Lombardia, lasci un vuoto rilevantissimo, che distorcerà certo dal privare il possessore, con ulteriore ribasso.

Uli. — Ristretti sono sempre gli affari in quei di oliva, il cui consumo si è diminuito d'assai, e viene supplied in gran parte dagli oli di cotone, e dal petrolio, e non adoperati a condimento, anche nelle più fine qualità. Gli oli dalmati si pagavano a f. 27 l'orma, con 2 per 100 di sconto; l'abruzzato da lire 118 a lire 120 il quintale. L'olio di cotone venne ceduto a f. 25, ed anche al disotto, di prossimo arrivo; il petrolio si tiene da lire 66 a lire 68 nelle cassette, che pur vanno a finire, come ne mancano i barili quasi assolutamente.

Solmi. — Attive vendite avvennero del baccalà, nei cospettoni e nelle arringhe, queste da lire 52 a lire 54, e stendendo prezzi invariati nei primi, relativi alla qualità e pesi, e sono state solo più offerte le qualità inferiori o avariate del baccalà, più abbondanti d'ogni altro salume.

Colomati. — Hanno continuato discreti affari negli zuccheri, dei quali ne avevano un qualche rinforzo, che era desiderato, ma ciò solo bastava ad arrestare un movimento ascendente, se si fosse pronunziato. I caffè sono ora in buona opinione da per tutto, in particolare nelle qualità inferiori, delle quali si estende il consumo, e la nostra piazza si trovava ben provveduta. Non mancavano le ricerche, e se non si manifestano vendite, ciò dipende dalla fermezza nei possessori.

Vini. — Di quanto arrivava, solo una barchetta dalmata si è venduta, di poco oltrepassando le lire 60 austr. il biondino daziato, ma con lenti consumi, perché suppliti ognora meglio dalle qualità indigene, che dall'interno ne arrivano convenientemente.

Generi diversi. — La canapa continua in ribasso, si all'estero che all'interno; pure se ne fanno spedizioni ad esaurimento d'impegni assunti anteriormente. Il genere tuttora più prediletto dalla esportazione si

ASSOCIAZIONI.

...nel corrente
...le più
...stanzie, co-
...nelle più rare e
...anche per com-
...tanto per ven-
...e ad attenti-
...Prega poi
...Botanico a San
...
...si fanno
...a Milano
...ersi esclu-
...ti in calo

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea; per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 GENNAIO.

Ad onta delle provocazioni colla penna e colla parola degli irconciliabili francesi, Parigi resta tranquilla. Rochefort ha potuto gridare aagio, ma la città, che si vanta d'essere la capitale del cuore della Francia, non ha creduto di seguirne gli incitamenti. Una dimostrazione insignificante; ecco tutto l'effetto ottenuto dai nuovi tribuni. Il bastone dei bottegai parigini, che videro minacciate le vetrine delle loro botteghe, è intervenuto a tempo, per levar ai galeggi del ruzzo delle dimostrazioni. Il sig. Rochefort si teneva per avvertito. Si era detto che deputazione del popolo parigino sarebbe andata al Corpo legislativo, al suo ritorno da Neully, e si erano fatti i funerali di Vittorio Noir, e che era entrata precisamente nel momento in cui si era discusso sulla domanda del pubblico. Ministro di procedere contro Rochefort per gli articoli della *Marseillaise*. Si sarebbero rinnovate così le lesioni del popolaccio di Parigi, sulle Assemblee della Francia, dell'epoca della prima rivoluzione francese. Ma non ne fu nulla. Il sig. Rochefort è stato, a cui la plebe parigina è prodiga di applausi, essa non lo crede ancora meritevole di sacrifici sanguigni. Grida: *Viva Rochefort* sull'aria dei *champs*, e poi si ferma là. Sinora almeno è così, e uno spettacolo, che sino ad un certo punto ha rasserenato coloro, i quali seguono tutte le mosse del movimento parigino, poichè sanno che città di Parigi ha il fatale privilegio di essere l'una delle proprie passioni, e tiranna nello stesso tempo del rimanente della Francia e d'una gran parte d'Europa.

Il primo risultato delle esagerazioni della stampa rochefortiana è stato triste assai. E' evidente oramai che lo spirito della reazione ha fatto grandi progressi, nella destra del Corpo legislativo, elezione dei tre vice presidenti, in sostituzione Chevalier de Valdrôme, Buffet e Daru, nominati ministri, è il primo segno di quanto diciamo. Si è detto che si voleva lasciare un seggio nella presidenza alla sinistra, e che la destra e il centro destro avrebbero accettato il sig. Grevy. Pava che su questo si fossero già intesi. Ma il sig. Grevy fu escluso. E ciò ch'è più, fu escluso anche il sig. D'Andelarre del centro sinistro. Nella composizione degli Uffici la vecchia sinistra ebbe il sopravvento. Lo stesso avvenne alla nomina della Commissione sulla domanda di procedere contro Rochefort. La destra guarda con crescente sospetto il nuovo Ministero, ed accarezza già forse il pensiero di rovesciarlo, intanto il vecchio partito bonapartista si è affacciato al Senato. Rouher e Baroche attaccarono il ministero sulla questione commerciale. Se la destra volesse ora sul serio cacciare gli Olivier, avrebbe il caso di ripetere che Dio accesa contro che vuol perdere.

Si era detto altresì che il centro sinistro, che si sperava riconciliato col centro destro, dopo l'ingresso di Daru e Buffet nel Ministero, accennava staccarsene nella questione dell'autorizzazione a procedere contro Rochefort, che si agiterà domani al Corpo legislativo. E' ora anzi parlato della missione di Daru: voce che poi fu smentita. In disappunto però giunse più tardi farebbe credere che il centro sinistro non si staccava in tale questione. Il Ministero ne farà una questione di gabinetto, e Thiers gli avrebbe promesso di appoggiarlo nella domanda di procedere contro il redattore della *Marseillaise*.

Il Ministero Olivier lotta strenuamente contro le opposte influenze che tendono a disorganizzare. La convocazione dell'Alta Corte di giustizia per giudicare i Principi Pietro Napoleone Murat; la dichiarazione che l'ammnistia comprendeva anche Ledru-Rollin e Tibaldi; l'esclusione dei membri del Consiglio privato dai Consigli dei ministri; la esistenza che gli ambasciatori non carteggino coll'Imperatore, ma direttamente col Ministero, sono altrettante garanzie al pubblico della sua giustizia, del suo spirito parlamentare, ed anche un po' del suo desiderio di popolarità. Ma se coloro, che lo sostengono, tornano alle loro antiche diffidenze della libertà, e spingono alla reazione, il sig. Olivier non saprà più mantenere uniti i suoi vecchi e i suoi nuovi amici. Le basi sulle quali egli si appoggiava si staccheranno, ed egli cadrà miseramente in fondo. E per l'Impero, ed anche per l'Europa, che nulla ha da guadagnare da uno sconvolgimento parigino, sarebbe una grande disgrazia, che il Ministero Olivier, partorito con tanti dolori, dovesse così miseramente finire, prima, si può dire, d'aver dato segni di vita. Egli cominciava pure coi più dotti auspici la sua carriera. E se il Principe Pietro Napoleone fosse stato meno caldo di temperamento, forse la luna di miele durerebbe ancora. Ma quel fatto ha scatenato le passioni, e i giorni cattivi nel Ministero sono cominciati. La massa del popolo sinora ha dato segno di giudizio e fu calma. Vogliono i conservatori essere alla loro volta giudiziosi, e non commettere errori, lasciandosi consigliare da una esagerata paura.

P. S. — Un dispaccio che riceviamo ora ci reca la seduta del Senato sull'interpellanza del senatore Maupas relativa alla politica interna. Il Ministero Olivier ebbe al Senato un voto di fiducia. Il sig. Olivier disse che non sarà mai la reazione, ma sarà la resistenza contro la rivoluzione. La stessa frase, detta da un ministro italiano, il Broglio, gli fu annata rimproverata. E sebbene in un ministro monarchico la frase sia la più naturale e la più onesta, quando gli avversari vogliono fondar la Repubblica, pure gli irconciliabili non mancheranno di farsene un'arma anche contro il sig. Olivier.

lettera dell'on. Seismit Doda, il quale, a quanto sembra, si è avuto a male delle poche parole ch'io aggiunsi alla notizia ch'ei stava per entrare nella Commissione incaricata di studiare il progetto di legge sulle libertà delle Banche. L'on. deputato di Comacchio parla del solito fiele di cui l'onore *quel giornale*, e s'intende la *Gazzetta*; ma io non so davvero dove diavolo sia andato a cercare quel brutto vocabolo. Fiele? Neppure per ombra. Il vostro corrispondente, a dir vero, non è precisamente convinto che il Seismit Doda sia un grand'uomo; e coi suoi lunghi discorsi tutti di un fiato, gli è parso sempre un vero mitegaio della finanza; ma quanto al fiele, non ne ha né per lui, né per nessuno. Il vostro corrispondente, anche se lo vedesse schizzare da un giorno all'altro al posto di ministro delle finanze, non ne proverebbe alcun rammarico, e limiterebbe l'opera sua, innocentissima opera invero, a registrare le chiacchiere che il nuovo ministro, senz'alcun dubbio, farebbe.

Dal rimanente, altri giornali hanno dato la notizia ch'egli era nominato a far parte della Commissione per la libertà delle Banche; e la voce era tutt'altro che infondata, dappoichè si è detto e creduto che codesta Giunta fosse eletta unicamente per tenere a bada il Parlamento. In quest'ultima ipotesi, la scelta dell'on. Doda non aveva nulla di straordinario.

Qui non v'è proprio alcuna novità; domani sarà di ritorno il Sella, e allora probabilmente si cominceranno a prendere delle risoluzioni intorno alle economie da assegnarsi a ciascun bilancio. E deliberato oramai che le discussioni parlamentari cominceranno appunto con l'esame dei bilanci 1870.

In alcuni circoli è voce che il Sella stia preparando un'operazione sui beni ecclesiastici; e si vuole che il Saraceno lavori a quest'uopo, e cerchi di appurare nel miglior modo quanta parte di quel patrimonio rimane ancora. Ma intorno a queste dicerie non si può affermare nulla di positivo; anzi io credo di potervi assicurare che, fino ad ora, il Sella non ha avuto alcuna trattativa con nessuno, né ha pensato ad operazioni di credito. Certo qualche cosa dovrà farne anche lui, perchè è impossibile fare diversamente; ma quale ed in che modo, neppure egli stesso potrebbe dirlo.

Oramai non restano più che quindici giorni all'apertura del Parlamento; aspettiamo che passino anche questi, e cominceremo a sapere qualche cosa; ne io mi troverò a doversi scrivere delle lettere così vuote com'è questa. Ma di che cosa riempirla, quando non v'è nulla, proprio nulla?

L'avv. Longana, consigliere presso la vostra Prefettura, è chiamato dal ministro dell'interno quale segretario capo del Gabinetto. E' un'ottima scelta che ha fatto il Lanza, e voi ne convorrete, senza dubbio, conoscendo più da vicino quest'egregio funzionario.

Firenze 15 gennaio.

Ho avuto qualche particolare ragguaglio sulla situazione delle cose francesi da un distinto nostro connazionale tornato ora da Parigi, ove dimorò a lungo, coltivando estese relazioni nella società politica. Il quadro ch'egli mi delineò è tutt'altro che roseo, e sempre più mi fece pensare che se « Messenia piange, Sparta non ride ».

Il nuovo Ministero francese non ha potuto godere neanche la più piccola luna di miele, che fino dal primo giorno della sua vita si trovò in mezzo a due fuochi, investito da destra e da sinistra dagli *irconciliabili* dell'una e dell'altra parte. Gli è assai nocivo agli occhi dei bonapartisti puri, l'aver sacrificato il sig. Haussmann, Prefetto di Parigi, alle esigenze dei liberali del centro sinistro. Il sig. Haussmann è un antico funzionario, incanuto al servizio dello Stato, che governò la città di Parigi durante gli ultimi dieci anni, nei quali sono state compiute le grandi opere, che fanno della capitale francese la più bella città del mondo civile. Non valsero a difenderlo le innumerevoli vie allargate in così breve volger di tempo, la prosperità economica senza esempio procacciata alla ricca metropoli, la devozione illimitata all'Imperatore, le molte benemerenze politiche verso lo Stato: prevalse a suo danno il grido della stampa periodica, che chiudendo gli occhi ad ogni altra considerazione, gli rinfacciava l'enorme debito municipale, e insinuava a suo carico bieche voci di malversazione e d'illegali scalate. Di fronte alle aumentate passività, l'antico Prefetto di Parigi poteva mostrare un accrescimento di rendite che in dieci anni raggiunse l'incredibile proporzione del duecento per cento, e alle calunnie dei suoi detrattori egli poteva opporre la tenuità della sua modesta fortuna particolare. E però non a torto gli amici di lui accusano il Ministero di avere per amore d'una popolarità di cattiva lega, male ricompensato un uomo distinto, che aveva diritto alla gratitudine ed al rispetto del Governo.

E' superfluo il dirvi che il ristabilimento delle istituzioni parlamentari non poteva essere accolto con piacere da uomini, che le combattono durante un lungo periodo di tempo, e che furono tanta parte d'un Regno, che non mancò certo né di grandezza né di gloria. Ma pare che a giustificare e a rinvigorire le loro ripugnanze, tendano con ogni sforzo gli *irconciliabili* della sinistra. Il mio interlocutore non attribuiva sovrachia importanza alle agitazioni di questi giorni, e le riguardava come superficiali e passeggerie. Esse però recano una noia grandissima alla pacifica popolazione, e offrono un pretesto ai conservatori per scagliarsi contro le ultime novità, e per fomentare nelle classi possidenti lo sgomento di prossima anarchia. E qui sta appunto il vero pericolo. Sono i Rochefort di tutti i tempi e di tutti i paesi che hanno sempre compromessa e perduta la libertà: l'ambizione dei grandi non è pericolosa, i colpi di Stato non sono possibili se non quando le improntitudini demagogiche han-

no disgustato la gente onesta, e disamorato gli animi dalla libertà.

E ciò succede quando sbolliti i primi entusiasmi, si sceglie l'abuso indegno che dagli arruffoni vien fatto delle idee più generose, dei sentimenti più sacri dell'uomo; quando l'invidia e la rapacità si vestono dei panni della giustizia e del disinteresse; quando le più torbide passioni si sollevano a dar lezioni di morale; quando l'ipocrisia e la viltà assumono la maschera del puritanismo. Il popolo a poco a poco s'imbeve d'un freddo scetticismo che si tramuta ben presto in adorazione rassegnata della forza materiale. Egli è in codesti momenti che poche compagnie di soldati possono bastare a far *tabula rasa*, e ad alzare sopra cruenti rovine il trono di un despota.

Se fosse vero, come dicono, che la storia è la maestria della vita, non dovremmo davvero trattenerci oggi in così fosche riflessioni; e le rotondate del sig. Rochefort, che intima una sfida mortale alla Monarchia, e la grossolana collera del sig. Raspail che non si limita a paragonare il Principe Pietro Bonaparte a Troppmann, ma vuol provare che il Principe è più scellerato del famoso assassino, non dovrebbero produrre altro effetto che quello del disprezzo. I popoli tanto più si mostrano degni della libertà, quanto meno si lasciano abbindolare dai Rochefort e dai Gambetta.

Le nuove franchigie, mi aggiungeva il mio interlocutore, metteranno radice, se il signor Olivier e i suoi colleghi comprenderanno la necessità di non inimicarsi gli uomini, che negli ultimi vent'anni seppero formare il baluardo dell'ordine, e che posti in difficili alternative non esitarono mai a sacrificare la popolarità al dovere.

Il sistema parlamentare attuale non dev'essere una reazione contro il passato, ma lo sviluppo e il complemento di esso; a questo patto il signor Olivier potrà fare assegnamento sui conservatori, e colla loro alleanza gli sarà facile trionfare dei nuovi demagoghi. Ma s'egli non comprendesse questa necessità, ed il fatto del signor Haussmann non è un caso isolato, ma il principio d'un sistema, l'Impero si troverà ben presto a gravissimi guai, e forse irreparabilmente perché certi rimedi eroici riescono bene una volta nella vita, ma non si possono senza sommo pericolo ripetere.

Come avete veduto dall'*Opinione*, si attende per domani il Sella dal Piemonte. Fino al suo ritorno ogni lavoro è arrestato.

Corre una strana voce, e ve la ripeto, ben inteso colle più ampie riserve. Dicesi dunque che a segretario generale dell'interno possa venir chiamato l'on. La Cava. Se ciò si avverasse, bisognerebbe chiedere che cosa fanno nel Gabinetto il Visconti-Venosta e il Gadda. Ma adagio ai miei passi... e mettete la notizia in quarantena.

Il mondo finanziario è tutto sorpreso dal fenomenale successo dei Buoni della Società per le ferrovie meridionali.

Un avviso pubblicato oggi sui giornali annuncia che le sottoscrizioni saranno tutte ridotte all'11 per cento; il che significa che la somma richiesta ai capitalisti è stata quasi dieci volte coperta! E' questo un attestato di fiducia che la Banca europea, in generale, e l'italiana in particolare diede a questa Società tanto bersagliata, la quale malgrado lo scatenarsi degli avversari elementari ebbe il coraggio e l'abilità di condurre quasi a buon termine un'impresa colossale, compiuta durante sette anni di continua crisi finanziaria.

Per debito d'imparzialità, togliamo dal *Diritto* la seguente lettera, sulla quale si spiega il nostro corrispondente 70:

L'on. deputato Seismit-Doda ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

Firenze 15 gennaio.

Onor. sig. direttore del giornale *Il Diritto*,

La *Gazzetta di Venezia*, in una sua corrispondenza da Firenze, col solito fiele di cui mi onora quel giornale, accenna a me come designato a formar parte di una Commissione incaricata dall'onorevole ministro delle finanze di studiare e formulare un progetto di legge per la libertà delle Banche.

Che l'on. Sella mi vi abbia cortesemente invitato, è vero, per quanto possa dispiacere alla *Gazzetta di Venezia*, ma non è punto vero che io vi abbia aderito senz'altro.

Credetti dover rispondere all'onorevole ministro pregandolo di voler parteciparmi in qual modo egli intendesse risolvere prima, od insieme, due questioni che a mio giudizio, si possono chiamare *pregiudiziali*, e la cui soluzione io credo offerta dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso:

« La regolarizzazione dei rapporti fra lo Stato e la Banca »

« L'abolizione del corso forzoso »

Dichiarai che, a tenore della sua risposta, avrei condizionato la mia accettazione od il mio rifiuto.

Mi sono indotto a questa dichiarazione nel mio giornale, il quale costantemente e contro ogni sofisma ha sempre mostrato conoscere la grande portata di simile questione, più che in vista delle apprensioni della *Gazzetta di Venezia*, in risposta a parecchi giornali che accennarono benevolmente al mio nome a proposito di questa Commissione, esponendo quali sieno realmente le pratiche occorse fra l'on. ministro delle finanze e me su questo argomento.

Gradisca, egregio signor direttore, i sensi della più cordiale mia stima.

F. SEISMIT-DODA
deputato.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:
Se le informazioni nostre sono esatte, il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato di sottoporre all'esame della Corte di cassazione di Firenze la deliberazione adottata dalla Corte reale di appello di questa città, mediante la quale fu rifiutato l'invio del processo Lobbia alla Camera.

La Commissione nominata dall'on. ministro delle finanze per studiare un progetto di legge sulla pluralità delle Banche è composta degli on. Lampertico, Luzzatti, Ferrara e Seismit-Doda.

Leggesi nell'*Opinione*:
I fogli di Parigi pubblicano un dispaccio elettrico dell'Agenzia telegrafica Tell, da Firenze, 10 corr., col quale si annunzia che il rappresentante di Francia presso il Governo italiano, nel mentre faceva al nostro ministro degli affari esteri le dichiarazioni più assicuranti intorno ai sentimenti del suo Governo verso l'Italia, avrebbe aggiunto che i rapporti fra le due Potenze sarebbero stati ancor più amichevoli, qualora l'Italia si comportasse nella questione di Roma, in modo di soddisfare i voti del mondo cattolico.

Siamo assicurati che non fu fatta al nostro Governo alcuna comunicazione di questa natura, e che la notizia data dall'Agenzia Tell non ha alcun fondamento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 gennaio.

Arsenale. — Ecco la lettera, colla quale il Prefetto comunicava alla Camera di commercio la deliberazione ministeriale rispetto agli operai dell'Arsenale. Essa conferma gli schiarimenti che noi abbiamo già dati nella *Gazzetta di Venezia* 14 corr., intorno alla temuta sospensione dei lavori.

N. 79—Gabinetto.

R. Prefettura della Provincia di Venezia
Venezia 14 gennaio 1870.

OGGETTO: sulla temuta sospensione dei lavori nell'Arsenale.

« Sulle voci sparse di sospensione dei lavori nell'Arsenale di Venezia, il Ministero della Marina con Nota 13 corr., N. 250, ha fornito al sottoscritto le seguenti informazioni onde sia conosciuto il vero stato delle cose, e siano tranquillizzate le persone oneste che per notizie esagerate avessero potuto allarmarsi.

« Le condizioni finanziarie del paese avendo reso necessario delle economie in tutti i rami di servizio che ne erano suscettibili, anche il capitolo di mano d'opera del Bilancio di Marina venne ridotto. Però il Ministero, nell'attuare questa misura, non si preoccupò solo dell'interesse del servizio della Marina, ma anche, e forse, più delle condizioni della classe operaia, addetta ai lavori di quest'Arsenale; per cui, anziché ordinare un subitaneo licenziamento di operai, a fine di ridurre le spese di mano d'opera nei limiti dei fondi consentiti dal Bilancio, si prese il temperamento di ridurre di alcune giornate il numero dei giorni lavorativi di ogni mese. Si noti di più, che non si tratta di una grande riduzione nell'assegnamento di mano d'opera, e perciò anche il numero dei giorni non lavorativi non è grande. Questo temperamento dimostra quanto vivo sia l'interesse del Governo per gli operai addetti a questo Arsenale, e se non sarebbe ammettere il principio che gli Arsenali di Marina debbano ritenersi come Stabilimenti destinati, non a provvedere ai bisogni del servizio, ma a dare lavoro ad operai anche quando non occorrono, in pari tempo è sua intenzione di prendere le opportune disposizioni, perché le indispensabili riduzioni si facciano in modo da riuscire poco gravose alla classe operaia.

« Il Ministero ha date istruzioni in tale senso al comandante in capo della R. Marina, ed il sottoscritto si reca a premura di comunicare alla S. V. ill.ma tali ragguagli per sua norma, riservandosi di darle quelle ulteriori e più dettagliate informazioni che occorressero in proposito, onde metterla in misura di tranquillizzare gli allarmi che, per avventura, notizie esagerate avessero potuto produrre.

« Il Prefetto Torelli. »

Al Sig. Presidente della Camera di Commercio.
Venezia.

Banca mutua popolare di Venezia. — Avviso:
I soci sono invitati all'adunanza generale ordinaria annuale a termini dell'art. 33 (lettera a) dello Statuto sociale, che si terrà domenica 23 gennaio corrente nelle sale del Palazzo Ducale alle ore 12 merid. col seguente ordine del giorno:

I. Lettura ed approvazione del resoconto pel secondo esercizio da 1.º gennaio a 31 dicembre 1869.

II. Nomina del presidente e del vicepresidente del Consiglio d'amministrazione che a termini dell'art. 38 dello Statuto cessano dalla carica.

III. Nomina di otto consiglieri d'amministrazione, uno in sostituzione del cav. Antonio Antonelli rinviatario, e sette in sostituzione degli estratti a sorte a termini dell'art. 38 dello Statuto, che sono: I signori: Coen Silvio, Vitz ing. Carlo, Cuniali Eugenio, Dalla Vida Cesare, Treves ingegnere cav. Michele, Koppel cav. Gustavo, Salom cav. Giovanni.

IV. Nomina degli elettori del Comitato di sconto a termini dell'art. 52 dello Statuto.

V. Nomina del Comitato di tre censori a

termini dell'art. 53 dello Statuto, cessando dalla carica i signori: Rovelli Domenico, Sola cav. Pietro, Ferrari Pietro.

VI. Nomina del Comitato dei cinque probatori ed arbitri a termini dell'articolo 55 dello Statuto cessando dalla carica i signori: Levi Angelo, seniore, Memmo cav. Marcello, Errera prof. Alberto, De Marchi avvocato cav. Gio. Battista; il quinto vacante.

Si previene che a termini dell'art. 36 dello Statuto, nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero prescritto degli azionisti, la seconda convocazione avrà luogo domenica 30 gennaio corrente alla stessa ora e nello stesso locale, e si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia, 15 gennaio 1870.

Per la Banca mutua popolare di Venezia.
Il cons. d'Amministrazione dirigi.
GUSTAVO KOPPEL.

Astronomia. — L'anno 1870 sarà uno dei più fecondi di eclissi. Ve ne saranno quattro di sole e due di luna, visibili in diversi punti della superficie terrestre.

Il primo, di luna totale, accadrà la sera del 17 corr., del quale a Venezia non si vedrà che la fine.

La luna leverà alle ore 4 e min. 46, tempo medio, della sera. A quel momento la parte eclissata del disco lunare sarà di 0,65 centesimi. La fine dell'eclisse parziale accadrà alle 5h 25m 2, e la sortita dalla penombra a 6h 26m 4.

Dagli altri eclissi, saranno visibili a Venezia, quello totale di luna del 12 luglio, e quello del sole del 22 dicembre di 0.882 millesimi del diametro solare, ma sarà completamente totale nell'isola di Sicilia, che verrà traversata dalla linea centrale da Ballata all'Augusta. D. A. P.

Pubblicazione. — Fu pubblicato a Trieste un nuovo romanzo del signor Luigi Fichet, intitolato: *Il pazzo di S. Seretio*. Ci affrettiamo ad annunziare questo libro, il cui autore è già noto nel mondo letterario per altre pubblicazioni dello stesso genere, e per alcuni canti ch'ebbero molto successo.

Teatro la Fenice. — Oggi vi fu una radunanza dei socii proprietari della Fenice, convocati dalla Presidenza, dopo che alquanti di essi avevano firmato una domanda perchè la Società fosse illuminata sulla condizione attuale delle cose.

Dopo una esposizione scritta alquanto lusinghiera della Presidenza, le cose cangiarono aspetto, quando sopraggiunsero le spiegazioni verbali e le interpellanze da parte dei socii, allarmati per la possibilità che gli spettacoli non potessero essere continuati, e, dopo una discussione molto animata, fu accolto un ordine del giorno, col quale fu stabilita la nomina di una Commissione composta di cinque membri, la quale, unitamente alla Presidenza della Società, esaminerà lo stato delle relazioni fra la Società e l'imperatore, e le condizioni economiche, e poscia riferisce, domenica ventura, sul risultato delle proprie indagini, e faccia le convenienti proposte.

All'ora di mettere in macchina, lo spoglio delle schede non era ancora terminato, ma i nomi, sui quali si raccolse il maggior numero di voti, furono quelli dei sign. Co. Benbo, cons. Gregoret, co. Mocenigo-Alvispoli, Scandiani, e Sola od Acqua.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 gennaio.

Leggesi nella *Nazione* in data del 15:
Ieri correva la voce di accordi stabiliti fra l'onorevole Lanza e l'onorevole Rattazzi. Si aggiungeva che, in seguito a tali accordi, l'on. Lacava sarebbe nominato segretario generale al Ministero dell'interno.

Pubblichiamo queste notizie sotto la massima riserva.

Leggesi nell'*Italia* in data del 15: « Recentemente, smentendo pure l'annuncio che una Circolare ministeriale fosse stata diretta alle Autorità militari, per provocare, per così dire, la dimissione da parte degli ufficiali, con uno scopo di economia, abbiamo detto che « il Ministero aveva diretto alle stesse Autorità certe istruzioni d'un carattere puramente privato, per casi di dimissioni spontanee.

« Se noi stiamo alle nostre informazioni, queste istruzioni sarebbero le seguenti: Ogni ufficiale dell'esercito che offrisse spontaneamente la dimissione, riceverebbe una gratificazione di tre mesi di soldo, se avesse meno di otto anni di servizio; se avesse più di otto anni di servizio, la gratificazione rappresenterebbe sei mesi di soldo. »

L'*Italia* dice che il bar. di Kubeck, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria in Italia, deve partire domani (17) da Firenze per Bologna, onde ricevere S. M. l'Imperatrice Elisabetta. Il bar. di Kubeck accompagnerà S. M. fino ad Ancona. S. M. viaggia incognito, e nessun ufficiale della Casa di S. M. il Re andrà a complimentarla, per rispettarne appunto l'incognito. S. M. l'Imperatrice s'imbarcherà ad Ancona sul *Greif*. Il bar. di Kubeck sarà probabilmente di ritorno a Firenze martedì (18).

A proposito dei dissensi nel Ministero francese, smentiti dai dispacci, si diceva che consistessero in questo che Daru voleva che si facesse il processo a Rochefort, e Olivier e l'Imperatore non lo volevano. Facciamo però notare, che dal momento che Olivier aveva presentato la domanda alla Camera, voleva dire ch'egli era persuaso che il processo si facesse. Un dispaccio di ieri dice poi giunta che Daru ha dichiarato in una riunione del centro sinistro, che se ne farebbe questione di Gabinetto. Oramai la co-

sa si deve ritenere dunque decisa, e il dissenso è sparito.

La France dice che l'esecuzione di Troppmann doveva aver luogo oggi, domenica, o domani al più tardi.

Il dramma d'Auteuil.

Sull'istruzione del processo, leggiamo nel Figaro i seguenti particolari:

Abbiamo lasciato il procuratore imperiale ed il sig. Bernier ad Auteuil: lo scopo della visita di quei due magistrati sul luogo del fatto, era di constatare il flagrante delitto, la sola formalità giudiziaria che si dovesse e potesse compiere prima della pubblicazione del Decreto che nomina l'Alta Corte di giustizia.

Per constatare questo flagrante delitto, i magistrati istruttori visitarono accuratamente la sala nella quale accadde la scena sanguinosa e ch'era stata conservata nello stato in cui si trovava allorché era uscito il sig. Fonvielle.

Quindi fecero comparire davanti a loro il commissario chiamato l'istesso giorno dell'uccisione, a redigere i processi verbali d'inchiesta e si sono fatti consegnare gli oggetti di convincimento sequestrati tanto nella sala del Principe, quanto sopra il sig. Ulrico di Fonvielle.

Fra questi oggetti figura un astuccio pieno di cartucce che il sig. di Fonvielle aveva in una delle sue tasche, cartucce che si adattano perfettamente nella culatta del revolver che il compagno di Victor Noir consegnò ad un fattorino della Posta facendogli constatare che non era stato tirato nessun colpo.

Dopo adempiti a queste formalità, i due magistrati sono ritornati alla Conciergerie per terminare l'istruzione del flagrante delitto, istruzione che si è prolungata sino alle due del mattino.

Mentre il sig. Bernier faceva subire un primo interrogatorio al prigioniero della Conciergerie, il quale aveva dichiarato che, benché sofferente ed orribilmente stanco, egli era pronto a rispondere a tutte le domande che gli sarebbero state fatte, un funzionario era inviato agli uffici della Marsaillaise, non già per arrestare Fonvielle, ma per invitare a presentarsi immediatamente davanti al magistrato istruttore che aveva bisogno di udirlo.

Il sig. Fonvielle, seguito tosto il funzionario al palazzo di giustizia, e dopo aver risposto alle domande del giudice d'istruzione, fu messo in libertà. Nel suo interrogatorio, il principe Pietro ripropose la narrazione che abbiamo pubblicata ieri. Egli raccontò i fatti colla più gran calma, la maggiore chiarezza; egli manifestò il suo vivo dispiacere del movimento di collera da cui si era lasciato trasportare e delle sanguinose conseguenze che ne erano risultate.

— Io era stato gravemente insultato, soggiunse egli; inoltre non feci che difendere la mia vita ch'era seriamente minacciata. — Il sig. Fonvielle, davanti al giudice istruttore, è stato violento, colerico, al punto che il giudice non credè di dover confrontare il testimone col l'accusato.

Il complemento d'istruzione preliminare ha dovuto essere differito a domani, stante l'ora avanzata.

Nella mattina seguente il sig. Fonvielle ed il principe Pietro subirono nuovi interrogatori.

Il confronto fra il Principe Pietro e il sig. Ulrico di Fonvielle ebbe luogo il 12 seguente. Entrambi sostennero le loro dichiarazioni.

Leggiamo nella Gazette des Tribunaux del 13: La Camera delle Accuse dell'Alta Corte di giustizia tenne ieri a mezzogiorno la sua prima seduta.

Il Ministero pubblico fece la sua requisitoria per mezzo del signor Bergogni, sostituto del procuratore generale Grandperret. Egli ha richiesto che sia messo in accusa il Principe Pietro Napoleone Bonaparte, sotto la doppia incriminazione di omicidio volontario commesso sulla persona di Victor Noir, e di tentativo d'omicidio sulla persona di Ulrico di Fonvielle. Dopo di che, il sig. Bergogni si è ritirato.

In seguito a queste requisitorie, la Camera pronunciava un'ordinanza colla quale incaricò il suo presidente signor d'Oms, dell'istruzione dell'affare, e gli dà facoltà di delegare qualsivoglia giudice d'istruzione, e qualsivoglia ufficiale di Polizia giudiziaria.

Leggesi nella France in data del 14: Il signor d'Oms, assistito dal signor Bergogni, avvocato generale, ripigliò stamane, a 11 ore, il seguito dell'istruzione dell'affare d'Auteuil. Cinque testimoni soltanto vennero uditi ieri; ciò nondimeno, la seduta non venne levata se non a cinque ore.

Il primo testimone udito oggi fu il portadispacci della Stazione telegrafica d'Auteuil, al quale il signor Ulrico di Fonvielle aveva consegnato la sua pistola. Il signor Fonvielle venne pur oggi chiamato al Tribunale.

I testimoni, attendono la loro volta per presentarsi al signor d'Oms nella sala di udienza. Due guardie di Parigi stanno nel corridoio, presso le stanze dove stanno i testimoni e dove si fa l'istruzione.

La perizia medica del dottor Tardieu ha stabilito che il colpo era stato tirato a quattro o cinque metri di distanza, ciò che si accorderebbe maggiormente colla dichiarazione del Principe, il quale disse d'aver fatto due passi indietro dopo d'aver ricevuto lo schiaffo e prima di scariare il suo revolver.

La France, parlando della giornata del 12, dopo aver constatato che Rochefort non ha né l'energia, né la potenza dei grandi rivoluzionari, e che dopo aver dato rendez-vous ai tumultuanti sulla tomba di Noir, non riuscì a provocare una sommossa, conchiude che il 12 si vide due tumulti: quello di Noir, e quello della sommossa. Gli eccitamenti, infatti, alla folla non mancarono. Ma il popolo non li prese sul serio.

Il Governo aveva però preso le sue precauzioni, nel caso che la dimostrazione si fosse fatta seria.

Leggesi nel Figaro: « Al crocicchio di Montmarle sopra dieci arresti, due sono stati fatti dal pubblico, la qual cosa prova, che se il sig. Rochefort è pronto a portare sulla strada il suo mandato di deputato, i cittadini di Parigi non sono pronti a portare sulla via il loro mandato d'elettori. »

Il sig. Gustavo Flourens cessa di far parte della redazione della Marsaillaise. Il sig. Rochefort dice che questa crisi nella redazione avvenne, perché il Flourens avrebbe voluto che il cadavere di Noir fosse condotto a Parigi, per provocare una sommossa. Il sig. Rochefort dice ch'egli era il solo deputato presente, e che la folla interrogò se si doveva andare avanti. « Quan-

do la folla vuole andare avanti, dice il sig. Rochefort, non consulta nessuno. » Il sig. Rochefort dice poi che una sommossa sarebbe stata inutile, giacché il Governo era preparato, e perché i discorsi nelle riunioni l'avevano messo sull'avviso. Il sig. Rochefort vuole la « libertà ponderata. » Egli si è fatto prudente, e deve giustificarsi. Da prudente a traditore, il passo è breve. Egli ha promesso di far crollare l'Impero in un mese. Ne sono passati tre, e non ha fatto nulla. Predica massime volgari di prudenza, come un semplice borghese. Uno dei suoi amici si stacca da lui. Egli ha un brutto affare per le mani, e l'Impero, per poco che viva, potrebbe sopravvivere alla popolarità del sig. Rochefort.

Sono iscritti per parlare sulla questione di procedere contro Rochefort: i sigg. Emanuele Arago, Picard e Gambetta. Essi difenderanno Rochefort.

Il 14 furono chiusi a Mazas una trentina d'individui per la dimostrazione del 12.

Leggesi nel Moniteur Universel del 13: L'Imperatore è uscito stamane, a dieci ore, per il giardino delle Tuileries in un cocchio a due cavalli. Ei si recò dapprima al Palazzo dell'Industria, dove visitò il reggimento dei cacciatori e degli ussari accasermatisi sino a ieri.

L'Imperatore venne accolto colle più vive acclamazioni dalle truppe, alle quali egli aveva fatto quella sorpresa.

L'Imperatore continuò il suo giro per la spianata degli Invalidi, dove trovavasi il reggimento de' lancieri della guardia; ripigliò poi la riviera, recandosi nelle caserme prossime al Palazzo municipale; poi ritornò alle Tuileries.

Il Public assicura che il Principe Pietro Bonaparte insiste per essere sottoposto ai Tribunali ordinari.

Nella sottoscrizione per l'erezione d'una tomba a Victor Noir il *Rappel* sottoscrisse per 500 l., Louis Blanc per 50, Victor Hugo per 100. Il totale della prima lista è di 1080 lire. Gli studenti sottoscrissero per 200 lire.

Leggesi nella Cloche: Il fratello della vittima chiese imperiosamente il confronto del cadavere e di Pietro Bonaparte.

Questa domanda fu notificata al Tribunale. Per dare un saggio dell'estrema violenza di certi giornali, ecco quel che dice la *Reforme* sul fatto d'Auteuil:

« ... E finalmente l'ultima vittima che la-

sceremo fare a questa razza di Corsi e di Spagnuoli che si sono trascinati fino al trono nel sangue degli uomini! delle donne! dei fanciulli!... I Bonaparte sono debitori della loro testa a tutto il mondo, ecc. ecc. » Questo numero non è ancora stato sequestrato, dice il corrispondente della *Perseverance*.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 14 gennaio. Garibaldi è passato ieri per Parigi, diretto alla volta di Londra. (?)

L'Arciduca Alberto è attualmente a Tolone, di là si reca per Genova a Torino, e ritornerà per la Francia meridionale a Parigi, dov'è aspettato in febbraio. (FF. di V.)

Parigi 14 gennaio. Il Temps ed altri giornali liberali chiedono al maresciallo Canrobert, ch'egli smentisca al più presto le parole attribuitegli testualmente dal Figaro: « ch'egli sarebbe stato risoluto a rispondere eventualmente col macello di 40000 persone a qualunque attacco che fosse stato fatto contro un solo soldato, e di ristabilire entro 3 minuti coi chassapots la tranquillità a Parigi. » (N. F. P.)

Parigi 14 gennaio. Il maresciallo Canrobert in una lettera al Figaro smentisce formalmente il racconto di quel giornale che lo riguarda. (N. F. P.)

Parigi 14. Tutte le truppe che il 12 erano state qui chiamate dai dintorni sono ieri ritornate nei loro luoghi di guarnigione. Il *Gaulois* commette la singolare mancanza di fatto di esprimere il timore di dimostrazioni repubblicane, che dovrebbero aver luogo il 21 gennaio, anniversario del supplizio di Luigi XVI. (N. F. P.)

Parigi 13 gennaio. Iersera vociferavasi che fosse arrivato Ledru Rollin, e che verrebbero fatte nuove dimostrazioni per l'assassinio consumato dal Principe Pietro. Qualche assombramento di persone si notò qua e là, ma la tranquillità pubblica non fu menomamente turbata.

Si persiste a credere che non esista nel Gabinetto quell'accordo ch'è proclamato dai giornali odierni.

Troppmann sarà tra pochi giorni condotto all'estremo supplizio. (Citt.)

Berlino 12 gennaio. La Correspondance provinciale conferma, circa la trasformazione del Ministero degli affari esteri di Prussia in Ufficio della Confederazione della Germania del Nord, che il Ministero degli affari esteri, sotto il nome ch'esso aveva sino allora, non si occupava che degli affari che risultavano dalle relazioni della Prussia cogli altri Stati federali, senza avere costituzionalmente attribuzioni federali.

La Correspondance provinciale aggiunge che, posto ormai sotto la direzione immediata del cancelliere federale, l'antico Ministero degli affari esteri piglierà il nome di Ufficio esterno della Confederazione della Germania del Nord, e ch'esso si occuperà del complesso degli affari di appartenenza. L'antico sotto segretario di Stato al Ministero degli affari esteri prenderà il nome di segretario di Stato dell'Ufficio esterno. (FF. FF.)

Monaco 13 gennaio. La Dieta verrà aperta solennemente sabato dal Re.

A quanto si sente di buon luogo, è scoppia- ta di nuovo una crisi ministeriale. (FF. di V.)

Cattaro 13 gennaio.

I Braiciani restituiranno ieri anche il secondo cannone proveniente dal fortino di Stanje- vich. Ad eccezione di Pobili nella Zupa, la pacificazione delle Bocche di Cattaro è un fatto.

Cattaro 14 gennaio.

Fu rievocato il divieto di detenere e portare armi ed il giudizio statario per tutto il Distretto di Cattaro. La comunicazione col forte Dragali è libera. Rendic e Skender si sono recati a Crisovic per tenevi una Commissione. La gioia è generale. (Wand.)

Agram 13 gennaio.

Secondo recenti lettere che partono da persone che avvicinano il Vescovo di Strossmayer l'asserito attentato si riduce ad un insistente accanimento da parte di due individui a tarda ore della sera. (Wand.)

Pietroburgo 14 gennaio.

L'ufficiale Invalido russo, nella sua rivista militare sull'anno 1869 dice: Nell'aprile 1870 sarà compiuto il nuovo armamento dell'esercito ed esso sarà provveduto di fucili nuovi e della corrispondente quantità di cartucce. Nell'anno 1869 furono spediti alle fortezze 400 cannoni a nuovo sistema. Il bilancio della guerra per l'anno 1870 importa 140 milioni, e quindi 4 milioni di più di quello del 1869. (Corr. Bur.)

Varsavia 14 gennaio.

Si ha da buona fonte che il Consiglio di Stato respinse la proposta fatta dal luogotenente Berg all'Imperatore per un'amnistia completa ai Polacchi che vivono all'estero per aver preso parte alla rivoluzione del 1863. — La notizia che il Governo voglia sciogliere la Banca nazionale polacca non si conferma. (N. F. P.)

Costantinopoli 12 gennaio.

La sollevazione dei Beduini va spegnendosi; la linea telegrafica delle Indie per Foa-Bagdad è ristabilita. Minacciano di scoppiare nuove complicazioni coll'Egitto. (Wand.)

Bucarest 12 gennaio.

Dopo discussioni estremamente violente, che durarono due giorni, provocate dall'interpellanza del senatore Tell relative al disordine ed all'insolvenza del fondo delle pensioni, il Senato ammise il se uente emendamento di Costoforu: « Il Senato, eccitando nuovamente il Governo ad osservare le leggi, passa all'ordine del giorno. » Circola la voce della dimissione totale o parziale del Gabinetto. (Corr. Bur.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Roma 16. — Nell'ultima Congregazione il decano dei legati si lagnò che i Padri non osservano abbastanza il segreto.

Parigi 15. — (Senato.) Maupas interpellò sulla politica interna; dice che il Gabinetto attuale presentasi con tali condizioni di chiarezza, che tutti devono appoggiarlo; domanda soltanto al Governo di precisare fin dove intenda andare e svolga il suo programma.

Olivier risponde che la sola presenza di questo Gabinetto agli affari, vale meglio che tutte le dichiarazioni. Esso si riporta al suo passato. Noi non abbiamo chiesto il potere; ci venne offerto per applicare le nostre idee ed abbiamo accettato. Il partito radicale vuole la rivoluzione; il Governo accetta la lotta. Noi saremo la resistenza, non mai la reazione. Il Ministero applicherà lealmente i due programmi che i suoi membri hanno firmato; la diversità di questi due programmi è poco importante. Il programma del centro sinistro non fa che precisare quello del centro destro. Il Governo è deciso a nulla fare per costituire i poteri se non d'accordo col Senato. Il Ministero domanda il concorso del Senato. (Grida: « Voi l'avete. ») Il Senato non sarà un ostacolo momentaneo che impedisca di andare troppo presto ad assicurare il cammino. (Voci applaudite.)

Segur d'Aguesseau, in seguito alle dichiarazioni del ministro, rinuncia alla parola.

Parigi 15. — (Continuazione del Senato.) Dopo un discorso pronunciato da Boinvilliers, D'Aguesseau dice che deve impedire che si discuta la Costituzione. Soggiunge che l'ordine non vuol essere solo mantenuto nelle vie, ma bisogna evolvere far rispettare l'ordine morale e la religione.

Magne dichiara d'interpretare i sentimenti dei suoi colleghi, dicendo che il cessato Gabinetto tollerò gli eccessi delle riunioni pubbliche e della stampa, non già per debolezza, ma per coraggio e spirito politico. Afferma, del resto, che egli si associa perfettamente alle idee manifestate dal nuovo Gabinetto. Dice che il precedente Ministero ha voluto colto spettacolo della licenza, indurre gli onesti e savvi cittadini a pronunciarsi contro il partito delle sommosse. Aggiunge che quando l'impunità avrà sviluppato i suoi cattivi istinti, la condotta del Gabinetto potrà essere diversa.

D'Aguesseau fa osservare che il Ministero non risponde.

Olivier dice che se il Ministero non risponde, è perché ha le sue ragioni.

Il Senato adotta il seguente ordine del giorno. Il Senato, accettando con fiducia le spiegazioni date dal Governo, passa all'ordine del giorno.

Parigi 15. — Il Corpo legislativo respinse con 201 voti contro 39 la proposta di aggiornare alla settimana ventura la discussione sulla domanda di autorizzazione per procedere contro Rochefort. Assicurasi che Troppmann sarà domani giustiziato.

Vienna 15. — La Camera dei Signori approvò a grande maggioranza un indirizzo all'Imperatore, istando che sia mantenuta la Costituzione e che si proceda alle elezioni dirette per Reichsrath. Il ministro delle finanze Becke è morto. L'Arciduca Carlo Luigi andrà il 20 a Berlino per restituire la visita del Principe ereditario di Prussia a Vienna; Resterà a Berlino tre giorni.

Vienna 16. — La Nuova Stampa annunzia che l'Imperatore accettò le dimissioni della minoranza del Gabinetto. La formazione del nuovo Gabinetto avrà luogo subito dopo la discussione dell'indirizzo.

Madrid 15. — I repubblicani presentarono oggi alle Cortes una proposta che esclude i Borboni dal Trono di Spagna.

Rio Janeiro 24 dicembre. — Le ultime notizie confermano che Lopez trovavasi errante nei deserti della Vaccaria. La guerra è terminata.

NOSTRO DISPACCO PARTICOLARE.

Elezioni politiche.

Pordenone 16 gennaio.

Elettori iscritti 673; votanti 522. — Gabelli voti 342. — Giurati voti 476. — Nelli 4. — Eletto Gabelli.

FATTI DIVERSI

Monografia del Comune. — Ad esempio di quanto fecero altri Municipi, e di quanto del pari sarebbe necessario che tutti facessero, il signor Carlo Buvoli, Sindaco di Mira, pubblicò ed offrì al comm. Prefetto un prezioso lavoro statistico, intitolato: *Cenni statistico-amministrativi del nuovo Comune di Mira*. Questo la-

voro ha una particolare importanza, essendo il Comune di Mira sorto dall'unione di tre Comuni, ed ha un particolare merito, dovuto principalmente a quell'egregio segretario comunale, sig. Comarato, ed è di aver presentati i dati statistici di ogni singola Sezione e complessivamente di tutto il Comune. Esso rende conto della costituzione del nuovo Comune, ne dà la descrizione, la popolazione, la rappresentanza comunale, le liste elettorali ecc.; informa sulla pubblica istruzione, sulla leva, sulla Guardia nazionale e sulle condizioni dell'agricoltura, industria, commercio, economia comunale e pubblica beneficenza.

Il Municipio di Malamocco, invece, per iniziativa di quel Sindaco, signor Carlo Borin Caracossa, ha offerto al comm. Prefetto una pubblicazione più ampia, ma di genere diverso. Confidando il lavoro ad un erudito scrittore di cose patrie, il signor Federico Federigo, amò di offrire una bella monografia storica *Del Veneto Estuario e più specialmente del litorale di Malamocco*. Essa comprende un cenno critico sulle condizioni etnografiche della originaria Venezia; un quadro corografico e fisico della Venezia marittima e delle sue lagune; alcune notizie biografiche dei primi Dogi e dei Vescovi di Malamocco; le leggi ed i costumi degli abitanti del litorale; una particolare descrizione della città primitiva di Malamocco, con una carta topografica antica, e finalmente la descrizione di Malamocco attuale. Vi è aggiunto quel documento: il testo originale chiarito dei privilegi antichi del Comune di Malamocco. Come vedono i nostri lettori, questo è un libro per valore storico utilissimo; ma difetta di notizie statistiche intorno alla condizione attuale del paese, notizie che interessano sotto moltissimi aspetti l'economia nazionale.

Noi facciamo ben volentieri plauso al chiaro scrittore che raccolse ed espose perfettamente, notizie assai curiose, nuove ed anche interessanti; ed del pari facciamo plauso al Consiglio comunale di Malamocco che ideò e commise questo bel lavoro. Vorremmo soltanto esporre un desiderio, e sarebbe che in via di Appendice gli si facessero seguire quelle particolari notizie, che sono necessarie a fornire una statistica, quale è desiderata per tutti i Comuni italiani, ad esempio di quanto, come più sopra abbiamo accennato, fece il Comune di Mira, che se non avessimo una individuale nostra ragione, vorremmo chiamare Comune modello.

Terremoto di Santa Maura. — Scrivono da Aene, 8, all'Osservatore Triestino:

Le ultime notizie dall'isola di Santa Maura contengono relazioni intorno ai danni prodotti dal terremoto della settimana scorsa; le scosse continuano ancora, sebbene molto più deboli; però gli abitanti, spaventati all'eccesso, temono di rientrare nelle loro case; fortunatamente le case di Santa Maura sono per la maggior parte fabbricate di legno, altrimenti si avrebbero a deplorare grandi disgrazie. Finora, furono constatati venti morti e qualche centinaio di feriti. Probabilmente S. M. il Re andrà la settimana ventura a fare una visita a quell'isola disgraziata. Anche nella vicina terraferma, Provincia d'Acarnania, continuano le scosse di terremoto, e principalmente nel villaggio di Peratia, appartenente all'ex ministro Grivas, ove rimasero uccise 5 persone. Le scosse furono sensibili pure a Tripolizza ed a Lamia, ove furono precedute da una bufera con forte vento e pioggia dirotta.

Condanna. — Leggesi nel *Punaro* in data di Modena 11:

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia è stata ieri condannata dal Tribunale di Bologna alla multa complessiva di L. 1900 per cinque contravvenzioni commesse con ritardo di servizio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 15			
Rendita	da	57	57 a
Obbl. fin. gennaio	»	20	61
Oro	»	25	81
Londra	»	103	25
Francia	»	103	25
Obblig. tabacchi	»	449	—
Azioni	»	655	—
» fine gennaio	»	655	—
Prestito nazionale	»	81	30
» fine gennaio	»	81	30
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2100	—

BORSA DI PARIGI DEL 15			
Rendita fr. 3 %	del 14 genn.	del 15 genn.	
» italiana 5 % in cont.	73 72	73 50	
Valori diversi	53 40	54 60	
Ferr. Lombardo-Veneto	530	511	—
Obbl. ferr.	248	246 75	—
Ferr. Romane	48	49	—
Obbl. ferr.	123	122	—
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	159	157	—
Obbl. ferr. merid.	167	167	—
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4	—
Credito mobil. francese	210	207	—
Obbl. della Regia int. 1865	451	428	—
Azioni	645	640	—

VIENNA 15 GENNAIO.			
Metallico al 5 %	60 35	60 35	
Debito int. mag. e novemb.	60 35	60 35	
Prestito 1854 al 5 %	70 40	70 50	
Prestito 1860	98 40	98 40	
Azioni della Banca naz.	745	739	—
Azioni del 'Istit. di credito	262 10	259	—
Londra	123 20	123 25	—
Argento	120 50	120 65	—
Zecchini imp. austr.	5 80	5 80 1/2	—
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 84 1/2	—

DISPACCO TELEGRAFICO.			
VIENNA 15 GENNAIO.			
Metallico al 5 %	60 35	60 35	
Debito int. mag. e novemb.	60 35	60 35	
Prestito 1854 al 5 %	70 40	70 50	
Prestito 1860	98 40	98 40	
Azioni della Banca naz.	745	739	—
Azioni del 'Istit. di credito	262 10	259	—
Londra	123 20	123 25	—
Argento	120 50	120 65	—
Zecchini imp. austr.	5 80	5 80 1/2	—
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 84 1/2	—

Il barometro si è abbassato al Nord della Penisola e si è alzato al Sud.

Il cielo è coperto, il mare è agitato alle coste della Spagna. Spirano venti deboli.

Si ebbe una burrasca nella Manica.

Il barometro si abbassò nella Norvegia ed in Asia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 17 gennaio, assumerà il servizio la Compagnia del 5.° Battaglione della 2.° Legione. La nazione è alle ore 3 1/2, in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domica 16 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Saffo*, del M. P. Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Crispino e la Comare* dei frat. Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Italiana, diretta dall'artista Augusto Bertini. — Un'opera sotto la Repubblica. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Veneta, diretta dall'artista Enrico Capelli. — *Macbeth* e *Scotia*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Italiana, diretta dall'artista Augusto Bertini. — Un'opera sotto la Repubblica. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Veneta, diretta dall'artista Enrico Capelli. — *Macbeth* e *Scotia*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Italiana, diretta dall'artista Augusto Bertini. — Un'opera sotto la Repubblica. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Veneta, diretta dall'artista Enrico Capelli. — *Macbeth* e *Scotia*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Italiana, diretta dall'artista Augusto Bertini. — Un'opera sotto la Repubblica. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Veneta, diretta dall'artista Enrico Capelli. — *Macbeth* e *Scotia*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Italiana, diretta dall'artista Augusto Bertini. — Un'opera sotto la Repubblica. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Veneta, diretta dall'artista Enrico Capelli. — *Macbeth* e *Scotia*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Italiana, diretta dall'artista Augusto Bert

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, 17. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre, 18.50 al bimestre, 18. L. 45 all'anno; 18.50 al semestre; 11.25 al trimestre. RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, L. 6, e per soci alla Gazzetta, L. 5.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3865, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vizio speciale autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 GENNAIO.

Dopo la pubblicazione dei due *memorandum* della maggioranza e della minoranza del Ministero, i ministri che li avevano sottoscritti insistettero perché l'Imperatore accettasse la dimissione degli uni o degli altri, e così si venne termine alla crisi. La posizione rispettiva dei ministri nel Gabinetto diveniva impossibile, e tutto il Gabinetto perdeva ogni giorno d'autorità.

La Camera dei signori aveva già additato via che intendeva seguire, adottando un indirizzo all'Imperatore, in cui non si parla di sviamento della Costituzione, se non nel senso dell'equo, e cioè di proclamare le elezioni dirette secondo le aspirazioni del sig. Giskra, ma si credeva che l'Impero abbia fatto tutti i sacrifici possibili per le altre nazioni, e che non si possa compromettere la così detta *unità* dell'Impero. Dell'umore poi della Camera dei deputati non era più lecito dubitare. L'indirizzo Spiegel, però, perché accennava ad un ulteriore svolgimento della Costituzione, fu scartato dalla Camera. Il progetto Tinti fu adottato dalla Commissione, e approvato dalla Camera.

I Tedeschi liberali dell'Austria hanno accettato, pure, la formula dei gesuiti a proposito dell'Impero: *sit ut est, aut non sit*. Essi non accettarono mai le conciliazioni, se non quando furono loro imposte dalla sventura. Per riconciliarsi coll'Italia aspettarono Magenta, Solferino, e ad ora per riconciliarsi coll'Ungheria ci volle ancora Sadowa. Per riconciliarsi cogli Czech, quale sarà il nome della sanguinosa giornata, che potrà consigliare loro questo atto di tanta giustizia? Noi, per nostro interesse, speriamo che quella giornata sia ancora lontana, perché ogni guerra per noi sarebbe fatale, e ne sentiremmo certamente il contraccolpo.

Comunque sia, constatate le tendenze della rappresentanza incompleta della Cisletania, l'Imperatore ha accettato la finzione costituzionale austriaca, e fece atto d'omaggio ad un Corpo che rappresenta solo l'elemento tedesco dell'Impero, fingendo, giacché ne avrebbero pure la facoltà, che vi siano rappresentati anche gli altri elementi. Con tali finzioni però si va innanzi per qualche tempo, ma non si risolvono le questioni.

S. M. l'Imperatore, se stiamo almeno alla *Nuova Presse*, ha accettato difatti le dimissioni della minoranza, ed incaricherà probabilmente i ministri della maggioranza di completare il Gabinetto. Con ciò egli respinge ogni conciliazione cogli Czech, e eredita anche coi Polacchi, i quali una volta pure s'accorgono, che il Ministero cisleitano li ha finora menati, come si dice volgarmente, pel naso, ed ha differito sempre alle calende greche la soddisfazione dei loro desideri. Ora dicono ai Polacchi, che è soltanto per non irritare la suscettività della Russia che non si accetta la famosa Risoluzione della Dieta di Lemberg. Così il partito polacco può moderato cessare d'aver ogni influenza, e alle nuove elezioni, sieno più dirette o indirette, verranno su probabilemente gli irconciliabili del dott. Smolka. Ecco il grande vantaggio che otterranno i Tedeschi dell'Austria, col colpo di testa, che sono riusciti finalmente a fare.

Il sig. Olivier, nel discorso al Senato, di cui abbiamo fatto cenno ieri, a proposito dell'interpellanza Maupas sulla politica interna, ha toccato una questione, che era sorta al momento in cui si è formato il nuovo Gabinetto. Però non l'ha risolta. Egli disse che il Ministero accettava i due programmi del centro destro e del centro sinistro, che erano stati firmati dai suoi membri, e aggiunse che le differenze erano poco importanti, e che un programma, per dir così, spiegava e precisava l'altro. Però il centro sinistro voleva che il Corpo legislativo fosse investito del pari che il Senato del potere costituzionale, e ciò per evitare che un nuovo senatus consulto togliesse le attribuzioni date di recente al Corpo legislativo, senza che questo potesse nemmeno dire che fosse violata la Costituzione. Il pericolo è abbastanza grave. In questo punto è accettato il programma del centro sinistro? Di più questo voleva che i ministri fossero eletti dai Consigli comunali, e il centro destro si accontenta, che sieno scelti tra i consiglieri comunali. Finalmente il Manifesto del centro sinistro accennava ad un possibile scioglimento del Corpo legislativo. Il centro destro riconosceva invece che il Corpo legislativo era la sincera espressione del paese. Le differenze non sono così lievi, come il sig. Olivier volle dire. Però si deve credere che il Ministero non abbia ancora sciolto dei tutti tali questioni, e perciò il suo capo morale non ha creduto di doverle pregiudicare con anticipate dichiarazioni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 18 dicembre, col quale, a partire dal 1.º marzo 1870, la frazione di Mesola, in Provincia di Forlì, è staccata dal Comune di Misano in Villa Vittoria, ed aggregata a quello di S. Giovanni in Marignano.

2. Un R. Decreto del 26 dicembre, che approva il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Teramo.

3. Un R. Decreto del 7 gennaio corrente, col quale, a cominciare da quel giorno stesso, l'assegno di primo corredo a tutti coloro che si arruolano nell'esercito viene ridotto: a L. 120 per i corpi di fanteria, bersaglieri e zappatori del senio; a L. 170 per i corpi di cavalleria, artiglieria e treno d'armata. Nulla è innovato per l'arma dei carabinieri reali.

4. Un R. Decreto del 7 gennaio corrente, a tenore del quale le attuali due compagnie delle Guardie Reali del Palazzo sono sopresse a datare dal 1.º febbraio prossimo venturo. Saranno

collocati a riposo i militari di ogni grado facenti parte delle compagnie stesse, i quali all'epoca accennata ne abbiano acquistato il diritto per anzianità di servizio. Gli ufficiali che non si trovano in quelle condizioni, saranno collocati in aspettativa per riduzione di Corpo. I militari di bassa forza verranno trasferiti alle compagnie veterani.

5. Un elenco nominale di diciannove cittadini, che, sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito a parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M. il Re, in udienza del 9 gennaio corrente, fregio della medaglia in argento al valore civile, in premio di coraggiose azioni da essi compiute, con evidente pericolo della vita.

6. Un elenco nominale di quarantanove cittadini, che il ministro dell'interno premiò con la menzione onorevole al valor civile per generose azioni da essi compiute.

7. Un R. Decreto del 7 gennaio corrente, col quale, sulla proposta dei ministri della guerra e della marina, il luogotenente generale Nino Bixio venne nominato, in sostituzione dell'on. Quintino Sella, presidente della Commissione istituita col R. Decreto 24 giugno 1869, all'oggetto di riferire sulle risorse del paese in ordine alla produzione del materiale occorrente all'esercito ed alla marina.

8. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

9. Disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito e della Regia marina.

10. Alcune disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

La Gazzetta Ufficiale del 14 gennaio contiene:

Un R. Decreto del 9 dicembre, col quale è approvata l'istituzione nel Comune di Buonconvento di una Cassa di risparmio, affiliata a quella del Monte Pio di Siena.

2. Disposizioni nel personale dei bagni penali.

La Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 10 dicembre, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Pisa è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti commerci ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima. Detta tassa sarà ripartita proporzionalmente fra i contribuenti, divisi, secondo la importanza del loro traffico o industria, in otto classi, una straordinaria, e sette ordinarie. La classe straordinaria sarà quotata in L. 100. Le ordinarie saranno quotate come segue:

La prima in L. 20; la seconda in L. 15; la terza in L. 10; la quarta in L. 6; la quinta in L. 4; la sesta in L. 2 e la settima in L. 1.

2. La situazione delle Tesorerie la sera del 31 dicembre 1869.

3. Una circolare del Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle acque e strade) in data dell'8 gennaio corrente, colla quale si avvertono i signori Prefetti del Regno e gli Uffici tecnico-amministrativi di bonificazione, che, in seguito al R. Decreto del 27 ottobre 1869, N. 5339, il servizio delle bonifiche, a partire dal 1.º gennaio corrente, fu trasferito dal Ministero di agricoltura e commercio al Ministero dei lavori pubblici, al quale, d'ora in poi, dev'essere diretto il carteggio d'Ufficio relativo a bonificazioni e loro attinenze.

ITALIA

Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle Tesorerie la sera del 31 dicembre 1869.

Eccome il risultamento:

Entrata L. 2.707.977.476 40
Uscita L. 2.583.896.821 23

Il 31 dicembre 1869, in numerario e biglietti di Banca, rimaneva in cassa la somma di lire 124.080.354 87.

In data dell'11 il Giornale di Napoli reca:

S. A. R. il Principe Umberto è ritornato ieri sera da Venezia.

Da persona, ch'ebbe l'onore di prender parte alla partita di caccia, sappiamo che quella popolazione fece a S. A. la più cordiale ed entusiastica accoglienza. Appena si seppe che il Principe era in quella foresta a cacciare, il Sindaco, la Giunta e le notabilità di Venezia vi si recarono ad ossequiarlo. Il Principe fu tocco da quest'atto di devozione, ed invitò quegli egregi cittadini a voler partecipare alla caccia, e la sera li ritenne seco a pranzo. Non meno tocca fu la popolazione da tanta cortesia del Principe, ed a manifestare la sua riconoscenza, improvvisò una serenata, che riuscì amatissima. La caccia non è stata solamente dilettevole per il Principe e per i gentiluomini che vi presero parte, ma utilissima anche per quelle campagne. Oltre numerosi caprioli e cinghiali, vennero uccisi tre lupi.

Avendo il Duca di Somma per motivi di famiglia dato le sue dimissioni da direttore delle reali caccie a Napoli, S. M. ha nominato a quel posto il cav. Mario Matina, che ha preso ieri possesso del suo nuovo ufficio.

Intorno allo sciopero delle sigarelle della fabbrica dei tabacchi di Bologna, la Gazzetta dell'Emilia del 13 reca i seguenti particolari:

La Regia, esaminando bene le sue cose, si avvide ch'era costretta per l'anno 1870 a ridurre la fabbricazione dei sigari di 70 mila chilogrammi; e perciò aveva ridotto proporzionalmente il lavoro delle sigarelle, di guisa che le donne, le quali guadagnavano una lira al giorno, venivano a guadagnare soltanto 80 centesimi. Fu questa la cagione dello sciopero; ma è bene osservare che le operaie in sciopero non trascorsero ad alcun disordine.

Ieri il Prefetto si è recato alla fabbrica dei tabacchi, ed esaminata la vertenza, riusciva a persuadere l'amministrazione della Regia che la misura da essa presa era contraria alla giustizia, di maniera che lo sciopero cessava subito, e gli amministratori della fabbrica dei tabacchi si riservavano di esaminare e studiare meglio il modo di ridurre la fabbricazione dei sigari, senza ledere siffattamente gli interessi di quelle povere operaie.

FRANCIA

Diamo il testo della lettera indirizzata al *Courier des Alpes* dal signor di Boigne, deputato della Savoia, contenente il resoconto di una riunione in cui Emilio Olivier fece delle dichiarazioni importanti, rispondendo così anticipatamente a coloro che pretendevano fu fosse disaccordo nel Gabinetto sulla questione romana, lettera della quale abbiamo già fatto cenno.

Parigi, 1.º gennaio 1870.

Signor direttore,

Io mi trovo immischiato negli avvenimenti che hanno portato l'attuale Ministero agli affari, ed ho firmato il programma pubblicato il 3 dicembre scorso. Questa condotta addita, su certi punti, una leggiera modificazione nella linea politica ch'io aveva adottata. Debo dire ai miei elettori le ragioni che mi guidarono in questa circostanza; è mio dovere l'indicare loro le garanzie che sono state prese rispetto ad una questione, che i sentimenti ben noti della mia circoscrizione mi facevano un obbligo d'invigilare attentamente.

Senza essersi concertati in anticipazione, tutti i deputati veramente amici dell'ordine unito alla libertà, sono venuti a Parigi convinti che il primo bisogno della Francia era una maggioranza parlamentare compatta ed unita; maggioranza decisa a non lasciarsi trascinare né verso una reazione funesta, né verso riforme intempestive; maggioranza che sarebbe come l'ancora di salvezza, ed impedirebbe al Governo di oscillare incessantemente da destra a sinistra, senza regola fissa e senza piani determinati. Si sentiva anche il bisogno di mettere questa maggioranza in relazione più intima col Governo; imperocché, il Governo, ignorando i sentimenti della Camera, è stato così profondamente sconvolto dopo l'interpellanza del 116, e la sessione straordinaria dell'estate scorsa fu così infelicitemente interrotta.

Si poteva supporre che, edotti dall'esperienza, quei membri del Ministero Forcade che appartenevano all'Assemblea, si sarebbero occupati di questa fusione; essi avrebbero potuto riuscire, ma non se ne fece nulla. Un uomo solo ha corrisposto all'aspettazione dei suoi colleghi, Emilio Olivier. Egli ha parlato del bisogno d'unità; era la convinzione di tutti. Ha detto i sacrifici ch'egli farebbe per conseguirla; ciascuno capì ch'egli pure doveva farne. Ha parlato dell'avvenire con fiducia, e del passato con rispetto; era venuto balsamo su molte piaghe. Ed in una seduta sola il desiderato fine veniva raggiunto.

Ho detto che, per conseguire l'unità, bisognava far sacrifici; infatti, due uomini, per quanto sieno uniti, non possono vivere insieme senza far concessioni reciproche; e devono farne più quelli che vogliono camminare di conserva sul terreno sì instabile delle opinioni politiche. Per me, il sacrificio che ho dovuto fare, è stata l'adozione del giuri in materia di stampa.

Credo ch'esso costituisca un pericolo, ma questo pericolo era men grave di quello di rimanere senza maggioranza, senza direzione e senza capo. Ed è perciò che ho modificato, nell'interesse generale, le mie risoluzioni su questa importante questione.

Rimaneva però un punto, sul quale io non potevo fare concessioni: la questione romana. Olivier ispirava timore ai cattolici su di ciò. Obbligato a spiegarsi in un'adunanza di 20 deputati, tra i quali io pure mi trovavo, e dove erano i signori Chesnelong, di Talhouët, Chevandier, Louvet, Pissard, ecc., egli ha risposto in modo soddisfacente. Ho steso le sue dichiarazioni; gli ho chiesto, a nome dei deputati della Savoia, se le sue parole erano fedelmente riprodotte; egli ne riconobbe l'esattezza, e m'autorizzò a pubblicarle. Ecco:

1.º Ch'egli prendeva come punto di partenza della sua politica in codesta questione la Convenzione del 15 settembre;

2.º Che le truppe francesi rimarrebbero a Roma fino a che l'Italia non avesse provato che poteva e voleva eseguire questa Convenzione;

3.º Che il ritiro delle truppe non avrebbe luogo se non d'accordo colle Camere;

4.º Che nessuna trattativa coll'Italia sarebbe stata accettata durante il Concilio.

Tranquillato su questo punto, credetti mio dovere firmare il programma del 3 dicembre. L'ho fatto dopo aver maturamente riflettuto, e d'accordo coi signori Pissard e Bérard. Il favore con cui la pubblica opinione accolse il nuovo Ministero, è una giustificazione della nostra condotta. Avrei desiderato che in questo programma si trattasse delle riforme economiche; ma si è pensato che su questo punto le azioni parlerebbero più alto delle promesse. Ciò però mi dispiace. Le questioni economiche sorgono oggi da tutte le parti; si può dire che, nei paesi in cui regna il suffragio universale, esse sono destinate ad assorbire tutte le altre. La prudenza si unisce adunque alla simpatia ispirata dalle classi laboriose, per impedire che sieno trascurate in verun programma politico.

Gradite, sig. Direttore, l'assicurazione della mia perfetta considerazione.

Conte DI BOIGNE,
deputato della Savoia.

Diamo il testo della risposta del ministro degli affari esteri all'interpellanza del senatore Rouland:

S. E. il sig. conte Daru, ministro degli esteri

(*Movimento di profonda attenzione*). Signori, se ho ben capito le due questioni che mi sono rivolte dall'interpellante, esse sono così formulate: primariamente, accettate voi le istruzioni inviate al nostro rappresentante a Roma dal signor Principe di La Tour d'Auvergne, e che a lui indicano la strada da seguirsi in presenza del Concilio? In secondo luogo, se le decisioni del Concilio fossero contrarie alle leggi del paese, vi trovate forniti di sufficienti poteri per neutralizzarle?

Per rispondere alla prima di tali questioni in modo da non lasciare alcun dubbio negli animi, sono autorizzato a leggere da questa tribuna le istruzioni, che, nel suo Consiglio, l'Imperatore ha inviato al signor De Banneville, nostro ambasciatore a Roma, quando si formò il presente Gabinetto.

Le istruzioni del signor principe di La Tour d'Auvergne vennero mandate il 24 ottobre 1869; esse non vennero pubblicate, non le possiede e qui non posso leggerle.

Ma sono scritte in quello stile fermo ed abile, familiare al mio predecessore, il cui ritiro ha lasciato ai giusti desiderii al Ministero degli affari esteri, desiderii ch'io sono il primo a dividere, io ch'ebbi l'onore inatteso e pericoloso di succedergli. (*Vivo movimento d'approvazione. — Benissimo! Benissimo!*)

Il signor principe di La Tour d'Auvergne, nel suo stile fermo ed elevato, dichiara ch'egli ha tutta la fiducia nelle decisioni del Concilio, ed esprime in pari tempo la ferma intenzione del Governo di mantenere tutti i principii consacrati dal Concordato. (*Nuova approvazione.*)

Quando fu composto l'attuale Gabinetto, questo indirizzo le seguenti istruzioni al nostro ambasciatore a Roma:

«Signor marchese,

«Una delle mie prime cure, pigliando la direzione del Ministero degli affari esteri, fu di farmi presentare le istruzioni che vi vennero mandate dal mio predecessore in proposito del Concilio riunito in questo momento a Roma. Ebbi ad esaminare in quale misura il Gabinetto avrebbe potuto darvi il suo consenso, e mi affrettai di farvi sapere che dopo d'aver deliberato in Consiglio, i ministri dell'Imperatore aderivano alla linea di condotta che vi venne tracciata. (*Benissimo! Benissimo!*)

«L'opera intrapresa dal Papa Pio IX è importante e degna così per se stessa come per gli interessi elevati a cui si riferisce, di tutta la simpatia del Governo di S. M. e della Francia. Ma essa è tanto difficile quanto è grande, visto lo stato degli animi del mondo moderno e dello stesso clero, e per essere condotta a buon fine, esige prima di tutto un chiaro intendimento delle necessità dei nostri tempi.

«Già che ci preoccupa, non sono punto i pericoli che questa o quella decisione supposta, potrebbe far correre ai principii del nostro diritto pubblico. Tali pericoli non saprebbero esistere. (*E vero! Benissimo!*) Le nostre massime nazionali in materia religiosa, l'indipendenza del potere civile e la libertà di coscienza non possono essere minacciate. (*Adesione.*) Inscrivete nella nostra Costituzione, garantite da tutte le nostre leggi, esse lo sono meglio e più ancora dalla ragione pubblica e dall'attaccamento inconcusso di tutti i Francesi. (*Approvazione accentuata.*)

«Ma ciò che noi abbiamo a cuore, si è il mantenimento, fra la Chiesa e lo Stato, di quei buoni rapporti, di quella scambievole fiducia, che è necessaria alla pace delle coscienze, come alla quiete della società. (*Vivo assentimento.*)

«Tali buone relazioni esistono in Francia dal principio di questo secolo. Il Concordato del 1801 ha fortunatamente conciliato fra noi la libertà della Chiesa e i diritti dello Stato. Esso ha fatto ai membri dell'Episcopato una posizione degna e rispettata, che gli assicura il pieno esercizio del suo santo ministero, e gli permette di compiere in tutta la loro estensione i doppi doveri di ministri della religione e di cittadini francesi.

«Quando simili risultati sono acquisiti e consacrati da sessant'anni d'esperienza, non si corre più il rischio di veder sorgere, sia nella società, che nella Chiesa, delle discussioni che, mettendo in questione i principii stessi su quali, al coperto di tutto, codesta unione è stabilita, avrebbero per inevitabile conseguenza di diminuire il benessere. (*Benissimo! Benissimo!*) Non si va in questa via quando per lo meno si sa ch'essa deve condurre a discussioni irritanti, dove potrebbe fornire un'opinione pubblica assai impressionabile in somigliante materia, e la cui influenza si esercita sovrannamente sopra tutte le istituzioni politiche e sociali. Chi può dire quali sarebbero l'eco e il contraccolpo di tali controversie, in un istante in cui tutte le credenze religiose sono esposte a tanti attacchi, dove un po' di prudenza unita ad altrettanti sforzi, è necessaria per conservare alla Chiesa, colla libertà del suo Capo, la garanzia della sua indipendenza? (*Nuova approvazione.*)

«Noi speriamo che queste considerazioni non sfuggiranno all'alta Assemblea riunita al Vaticano.

«Noi contiamo, per apprezzarne la gravità, sulla mente elevata del Santo Padre, sopra il suo attaccamento alla Francia, sopra i lumi della Chiesa riunita, infine sopra il patriottismo dell'episcopato francese, giudice universale, illuminato sui bisogni e sulle aspirazioni degli animi in mezzo alla nostra società francese, e che non vorrà certamente incorrere nella responsabilità che peserebbe sopra di esso, se cooperasse ad atti di tal natura, che comprometterebbero i vantaggi del Concordato.

«Egli è in questo senso che voi potete esprimervi altamente in ogni circostanza in cui avrete a far conoscere l'opinione del Governo dell'Imperatore, e tale è il linguaggio che i ministri di S. M. si propongono pure di tenere allorché saranno chiamati ad esporre innanzi ai grandi Corpi dello Stato la politica che il Gabinetto crede di dover seguire di fronte al Concilio. (*Vici e numerosi segni d'approvazione. — Benissimo! Benissimo!*)

Così sul primo punto, quali sono le istruzioni date al nostro ambasciatore a Roma? Sono esse conformi a quelle date al signor Principe di La Tour d'Auvergne, o differiscono? Su tal punto, già dissi, credo d'aver risposto a sufficienza. (*Si! Si! Benissimo!*)

Ma l'on. signor Rouland ha manifestato inoltre delle inquietudini, dei timori: egli avrebbe potuto a tale riguardo essere assicurato dal discorso di S. M. l'Imperatore all'aprirsi della sessione del 1869, e dal dispaccio del sig. principe di La Tour d'Auvergne, di cui diede lettura, e che testifica una intera fiducia nel risultato delle deliberazioni dell'alta Assemblea convocata al Vaticano.

Ma non insistere dov'è questo punto, prima che si sappia ancora qualsiasi decisione del Concilio, quando i Vescovi non sono riuniti che da un mese, prima che alcuna pubblicazione sia conosciuta, ed allorché tutto ciò che si sa si riferisce a voci sparse da coloro che non assistono al Concilio. (*Si ride. Benissimo! Benissimo!*)

Temerari che il momento fosse assai male scelto: quando non esistono che mere ipotesi, o semplici supposizioni, nessun uomo prudente si lascierebbe andare sopra un terreno tanto scabro. (*Approvazione.*)

Temo, d'altronde, che l'on. Rouland faccia errore non soltanto d'ora, ma di secolo (*Movimento d'adesione*), riportandosi all'epoca delle antiche discordie della Chiesa gallicana. Oh! si comprende, nel 1754, la parola così vera e profonda di Turgot: «Le assemblee religiose non sono giammai un pericolo se non allorché vengono oppresse, perché in allora unica loro cura è di difendere la loro libertà.»

Ma oggi dove vedete l'oppressione? chi vi pensa? La Francia, che vuole che si rispetti la sua libertà, intende da sua parte di rispettare la libertà della Chiesa (*Nuova approvazione. Si! Benissimo!*), e chiunque nella nostra Società si allontana dalla moderazione, non sarà punto compreso. (*Altra approvazione.*)

I principii del diritto pubblico, sotto i quali vive la Società francese, sono in pratica da più di sessant'anni, e sono codesti principii che ci proibiscono ogni allarme, e che mi fanno dire che i timori dell'on. Rouland sono vecchi di cento anni. (*Benissimo! Benissimo!*)

Ma la discussione, se io non ben seguito l'oratore, potrebbe diventare pericolosa. (*Movimento.*) Ho promesso che il Gabinetto si spiegherebbe in ogni circostanza francamente e chiaramente: ma sonvi dei limiti che la prudenza e la mia situazione m'impongono. (*Adesione.*)

Noi abbiamo accettato questa discussione, perché noi dobbiamo render conto al Senato, che ci affretteremo sempre d'informare, anche allora che l'attenzione pubblica se ne preoccuperebbe meno. Tali spiegazioni, d'altronde, potrebbero avere la loro utilità: ma esse non devono farci deviare dal compito, e potrebbe darsi, se si volesse ritornare troppo in addietro sulle delicate questioni che hanno agitato il papato, d'arricchire di mettere in pericolo la pace religiosa. Chiedo dunque al Senato di non prolungare di troppo questa discussione, onde evitare i pericoli stessi che si vollero scongiurare sollevandola. (*Benissimo! Benissimo! Ai voti.*)

Ringrazio, del resto, l'onorevole interpellante d'avermi fornito l'occasione di presentare al Senato le spiegazioni che gli diedi, e d'avermi procurato l'insigne onore di prendere nuovamente la parola a questa tribuna, dove, ancora molto giovane, cominciai ad entrare nella vita politica. (*Movimento.*) Fu qui che imparai, per esempio, dai vostri predecessori, che si deve adoperare la più grande moderazione in queste opinioni; ma bisogna perseverarvi ovunque e sempre; dovere, del resto, facile quando si tratta di difendere quei principii immortali proclamati nel 1789, che sono l'onore della nazione francese.

(*Segni generali e prolungati d'approvazione. Benissimo! Benissimo! Parecchi senatori vanno a congratularsi al suo banco col ministro degli esteri.*)

Il dramma d'Auteuil.

Il telegrafo non riferisce la convocazione dell'alta Corte di giustizia, non si spiegò bene. Non è già che siasi convocata la Camera, come diceva il dispaccio, in alta Corte di giustizia, ma fu convocata la Camera delle accuse dell'alta Corte di giustizia.

L'alta Corte di giustizia è un Tribunale speciale cui spetta l'istruttoria dei processi riguardanti i membri della famiglia imperiale.

Essa si compone di una Camera delle accuse formata di cinque consiglieri, scelti ogni anno con Decreto imperiale, e di una Camera di giudizio, composta come la Corte delle Assisie, di giudici e giurati.

Le funzioni dei giudici sono adempite da cinque consiglieri della Corte di cassazione, scelti anch'essi con Decreto imperiale, e quelle dei giurati da dodici consiglieri generali.

La Camera delle accuse è composta dei cinque giudici seguenti:

I consiglieri alla Corte di cassazione, d'Orms, Lascoux, Mercier, Voithave, Rieff, e dei due giudici supplenti, Guillaumard e Moignon, pure consiglieri alla Corte di cassazione.

La Camera di giudizio si compone dei cinque consiglieri alla Corte di cassazione, chiamati:

Quénault, Zangiacomi, Glandaz, Poulliaud, de Carnière e Boucly, e dei due giudici supplenti: Gastambide e Pavary, pure consiglieri alla Corte di cassazione.

Assicurati che il sig. Lascoux, consigliere alla Corte di cassazione, è designato per proce-

dere, come giudice d'istruzione, all'informazione definitiva che dovrà avocare a sé la Camera d'accusa.

Si assicura che immediatamente dopo la scena che aveva avuto luogo, i dottori Pinel e Morel hanno constatato sulla guancia del Principe Pietro Bonaparte i segni d'un colpo dato colla mano.

A parecchi testimoni venne intimato di venire domani presso il sig. Bernier.

Essi sono i signori Paschal Grousset, Sauton, la domestica che ha introdotto i signori Fonvielle e Victor Noir dal Principe, del pari che il cocchiere del fiacchero che ha condotto il signor Grousset ed i suoi due testimoni.

Il signor Principe Pietro Bonaparte, occupa, nella torre detta di Montgomery, un piccolo gabinetto contiguo all'appartamento del direttore della Conciergerie, e diviso semplicemente da un largo corridoio dalle celle ordinarie.

Il Principe non voleva accettare questa diversità di trattamento, ma dovette cedere alle osservazioni del suo medico, il dottor Morel, che gliene fece obbligo, in causa dello stato di salute in cui versa.

Il Principe fu colto da un forte accesso di gotta.

Egli ha la facoltà, almeno fin ad oggi (12) di ricevere la sua famiglia ed i suoi amici. E un andirivieni continuo.

Il Principe fu visitato dalla sua infelice moglie e dai suoi due figli. Il loro colloquio fu commovente. La Principessa si è gettata, piangendo, nelle braccia di suo marito.

Il Gaulois riassume la deposizione fatta davanti al giudice istruttore dal dottore Pinel.

Il dottore, consultato sulla confusione del signor Pietro Bonaparte, fece le seguenti cinque ipotesi:

1. La confusione del Principe può essere ugualmente occasionata da una palla smarrita dopo vari rimbalzi successivi, e che, divenuta palla morta, andò a colpire il Principe.
2. Alcuni frammenti di tavolato e di calcinaccio prodotti dalla penetrazione di queste due palle perdute nelle pareti, poterono determinare la stessa confusione.
3. Se la confusione fosse il risultato di uno schiaffo, bisognerebbe che Vittorio Noir avesse avuto in dito un anello massiccio.
4. Il bastone, raccolto nella sala assieme agli articoli di convinzione avrebbe potuto colpire solo produrre la confusione constatata sulla persona del Principe Pietro.
5. La porta della sala che dà accesso al bi-gliardo essendo socchiusa al momento dell'uccisione, il Principe poté colpirsi contro lo stipite di questa porta, corrispondente al lato sinistro del viso, mentre cercava di colpire Ulrico di Fonvielle.

L'alta Corte di giustizia è convocata per giudicare anche il principe Murat. Diamo ai nostri lettori alcuni schiarimenti in proposito, onde non inciampano, essi eziandio, in tale confusione di persone e di cose.

Certo signor Conte essendosi trovato, or fa qualche mese, in occasione di un incendio, vicino al principe Murat, ebbe a rivolgere al medesimo alcune parole un po' troppo vive (il sig. Conte aveva detto ai Murat *razza di traditori*), per cui questi gli lasciò andare un manrovescio, e poi fattolo prendere dai suoi domestici, lo fece maltrattare. Il Conte sparse querela per le percosse ricevute; il Principe Murat, a sua volta, ne sparse un'altra per le ingiurie, ed il Tribunale, dichiarandosi incompetente per decidere contro il Principe, condannò il Conte. Questi allora rivolse al ministro di giustizia un ricorso, onde venisse il Principe giudicato; tale ricorso trovò però sordo il ministro del Governo personale, e fu solo accolto da quello del Governo costituzionale, il quale in conseguenza convocò il Senato in Corte di giustizia, onde giudicasse il Murat, come membro della famiglia imperiale.

con cui egli ha trattato la questione del grano, questione che da economica è divenuta politica. Il potere esecutivo è sconfessato ufficialmente dai poteri giudiziario e legislativo. Essi vorrebbero, come lo provò la decisione della Corte suprema, che i contratti fossero a condizioni uguali, agli *hijos del pais*, ai figli del paese, e non già a speculatori stranieri. Ma il colonnello Balta sembra risoluto a mantenere la validità del trattato ch'egli ha firmato, malgrado la Costituzione, con una Casa straniera. Però le corrispondenze americane soggiungono che la Casa straniera in questione vorrebbe non già esigere il mantenimento del contratto, ma soltanto una indennità per la sua non esecuzione prevedendo ch'esso dovrà essere annullato.

ASIA.

Scrivono da Geddo al *Journal Officiel*: Il Governo del mikado ha pubblicato, non ha guari, un Decreto di alta importanza, il quale è destinato a dar compimento alla riforma dell'ordinamento politico del Giappone. È noto che dai tempi più remoti fino ai nostri giorni l'impero giapponese è stato retto a sistema feudale. Senza essere assolutamente indipendenti, i daimios, o Principi ereditari delle grandi Provincie o signorie giapponesi, godevano, entro i limiti dei possedimenti rispettivi, d'una autorità quasi sovrana.

Gli avvenimenti dell'anno decorso hanno allargato il potere del mikado, o piuttosto dei Kongues, specie di aristocrazia capos e militare, che fu sempre intorno al capo spirituale, a scapito di quello dei daimios.

Di già in seguito alla lotta interna che è terminata colla commissione del taicun, il Governo del mikado ha emanato diversi Decreti, sotto forma di sentenze, che colpivano un certo numero dei suoi avversari, e apparivano indizio di un potere centrale abbastanza forte per imporre la sua volontà. Oggi l'amministrazione accenna voler fare un passo innanzi, e dopo aver ridotto il numero dei daimios e averne condannati non pochi, ne modifica perfino l'istituzione. Secondo il Decreto recente, il titolo di daimios è soppresso, e non esisteranno più nelle diverse Provincie che dei governatori o prefetti, nominati dal mikado e dipendenti dalla sua autorità. Resta a vedersi se questo provvedimento potrà essere tradotto in pratica; ad ogni modo, esso dimostra fin d'ora la tendenza dell'Amministrazione del mikado di costituire al Giappone un Governo unico.

Finora alcuni soltanto dei daimios hanno aderito alle nuove disposizioni, conservando tuttavia l'amministrazione dei loro Stati. Si ignora da quali disposizioni siano animati gli altri principi, e come saranno regolate le questioni finanziarie nella nuova organizzazione. V'ha in ciò il germe di molte difficoltà, che non si può a meno di riconoscere, e parecchi Decreti pubblicati di recente hanno per oggetto di risolverle, stabilendo certe norme per la gestione delle rendite pubbliche, di cui i governatori dovranno render conto al potere centrale. Tuttavia, questo punto resta ancora oscuro, in modo che è impossibile farsi un concetto chiaro e preciso dello stato della gestione delle finanze del Giappone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 gennaio.

Arsenale. — Ieri il sen. Giovannelli accompagnato dai dep. Maurogonato e Maldini, si recò presso il comandante del III Dipartimento e nell'Arsenale per attingere le notizie dei fatti e le istruzioni necessarie a completamente esaurire il mandato avuto dal Consiglio comunale. Essi incontrarono nel comm. Cerruti la più squisita gentilezza e la promessa di appoggio per quanto lo riguardava. E poiché era arrivato in Venezia per trattenervisi tutt'oggi il ministro della marina comm. Acton, si presentarono pure ad esso, per prendere i concetti sulla missione decretata dal Consiglio comunale, e dalla Camera di commercio, e per stabilire il giorno in cui la Commissione potrà essere ricevuta a Firenze. Il signor ministro fu pure gentilissimo, e crediamo che la Commissione sarà ricevuta sabato.

Anche il presidente con alcuni membri della Camera di commercio recaronsi a fare omaggio al ministro della marina, ed a rappresentargli gli interessi commerciali e marittimi di Venezia. Crediamo che la Commissione partirà mercoledì. Domani il ministro parte da Venezia per Firenze.

Estrazione. — Il Municipio di Venezia rende noto: Che in seguito al programma municipale, N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all'avviso N. 46929, 23 dicembre a. p., essendosi oggi pubblicamente verificata la 15.a Estrazione di N. 150 Cartelle comunali del piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

12	536	1130	1719	2396
66	579	1159	1742	2433
88	580	1166	1753	2466
121	620	1190	1814	2468
126	621	1225	1817	2476
132	625	1227	1820	2546
144	666	1239	1855	2574
145	714	1244	1874	2596
153	749	1258	1884	2609
206	752	1262	1892	2658
213	762	1272	1913	2673
252	793	1281	1919	2691
253	802	1298	1929	2706
301	886	1330	1952	2750
308	896	1364	1981	2763
314	919	1414	1983	2766
341	921	1438	1988	2773
342	980	1460	2006	2795
352	982	1472	2068	2801
360	993	1487	2069	2847
372	1013	1512	2097	2876
386	1019	1537	2107	2882
446	1024	1548	2128	2899
454	1029	1566	2164	2926
493	1041	1571	2174	2946
498	1066	1622	2183	2959
531	1076	1642	2195	2963
534	1101	1678	2203	2965
535	1112	1685	2374	2979
537	1127	1692	2377	3000

I possessori delle Cartelle sorte, si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'Estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7500, pari ad It. L. 18,518:52, resta da affrancarsi l'importo di fior. 37,500:— pari ad It. L. 92,502:48.

Venezia, il 7 gennaio 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Aste municipali. — Il 20 corrente si terrà l'asta per la vendita di un tratto della Calle della Masena, a S. Geremia, sul dato fiscale di L. 745:60.

Canil. — Il Municipio avverte che col mese corrente di gennaio scade il termine utile per il pagamento della tassa per detenzione di cani.

Leva. — Dimostrazione numerica delle decisioni pronunciate dal Consiglio di leva, intorno ai coscritti del Distretto di Mestre.

Totale degli iscritti		178
Abili	75	
Esentati	55	
Inabili	33	
Gia volontari	2	
Cancellati per morte	1	
Liberati per affrancazione	1	
Rimandati ad altra seduta	11	

Ginnastica. — Il direttore della ginnastica nelle Scuole comunali, sig. Pietro Gallo, ha pubblicato il 1.° rapporto mensile, che si riferisce al dicembre scorso, e dal quale togliamo i seguenti dati statistici:

Scuole regie classi	22 alunni	404 lezioni	42
Scuole comunali	48	1382	563
Scuole magistrali	2	44	8
Scuole private	4	106	28

Totale classi 76 1936 644

Campanile di S. Marco. — Abbiamo ricevuto un progetto del professore Pividor per decorare la parte inferiore del Campanile di S. Marco. Senza entrare in analisi di confronto e senza preccorrere al giudizio che verrà emesso sui vari progetti presentati al Municipio, non possiamo a meno di dire, che il progetto Pividor ci sembra assai bello. Infatti esso non lascia assolutamente nuda la base della torre ma vi fa girare intorno a fior di terra, per non fare apparire più tozzo il monumento, uno zoccolo che ricorda le sagome che girano intorno ai piedistalli dei pilastri delle Procuratie vecchie, e come alla cella delle campane, e riserva ogni decorazione alla porta d'ingresso del Campanile.

Questo concetto fu offerto ancora dallo stesso Pividor, che offrì altra volta un simile disegno tenendo conto in ambedue la posizione della porta d'accesso al Campanile e di una finestra attigua ora esistente e non si azzardò di mutare disposizioni di fiori in base a un monumento vecchio e di altezza imponente. Ne veniva quindi la conseguenza di una porta a bifora, con disposizioni e sagome dell'epoca della cella delle campane.

Il secondo progetto differenzia dal primo in una decorazione della porta più grandiosa e a nostro parere di migliore effetto della prima. Il partito in fatti è più largo, e le linee principali ricorrono con quelle principali della loggetta del Sansovino. Come questa anche la parte del Pividor ha il suo attico e sopra l'altro gira l'arco lombardesco.

Il Pividor propone che della parte così decorata si faccia un monumento onorario al Galileo. Non ci spiace l'idea del monumento ma sulla sua destinazione ci pare che possa discutersi. Del pari esso contempla di compiere la decorazione ai finestroni laterali ed alle alette della Loggetta.

Noi ci associamo all'opinione dell'Ateneo e della Società degli ingegneri; che sieno cioè sbandite le botteghe; che si lasci vedere l'effetto delle campane nella sua semplicità originale; e che vi sia poscia applicata in via di prova e provvisoriamente la decorazione che fosse prescelta di darvi stabilmente. Ma intanto non possiamo che lodare il Pividor anche per la maestria in lui consueta nel rappresentare col vero loro carattere le fabbriche di Venezia.

La Guida commerciale di Venezia per l'anno 1870. compilata da V. Mangiarotti, impiegato della Camera di commercio, uscirà giovedì 20 corrente, dalla Tipografia di mutuo soccorso fra i compositori tipografi.

Sono pregati i signori associati di ritirare all'atto del ricevimento di detta Guida la loro scheda di associazione.

L'associazione mutua fra gli agenti di commercio industria e possidenza per le Province venete. avvisa i signori soci, che nel giorno 29 gennaio, alle ore 8 pom., sarà tenuta l'ordinaria assemblea generale, nella Sala terrena del Restaurant a S. Gallo. Nel caso l'adunanza non fosse in numero legale, verrà riportata al 2 febbraio, alla medesima ora, ed in essa sarà deliberato qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno.

1. Relazione sull'andamento sociale del semestre primo luglio a 31 dicembre 1869.
2. Rapporto dei revisori sulla gestione 1868-1869, ed approvazione del bilancio.
3. Impiego dei fondi sociali per semestre gennaio a giugno 1870.
4. Nomina di un cassiere in sostituzione del signor Jenna dimissionario.
5. Progetto di riforma dello Statuto, presentato dal signor Serra.

Non bastando una seduta all'esaurimento degli argomenti portati all'ordine del giorno, sarà l'assemblea continuata nel giorno successivo.

Si avvertano nuovamente i signori soci, che il rapporto della Giunta di miglioramento sul progetto del signor Serra, può essere esaminato nel locale d'ufficio (Calle Friubera, N. 945), ogni giorno dalle 12 alle 2.

Venezia, 15 gennaio 1870.

Il Presidente, B. LUCIANI.

Il Segretario, E. Bassani.

Teatro la Fenice. — Ieri sera il pubblico si mostrò nuovamente assai disgustato pel modo onde quest'anno procedono le cose, e lasciò a malto stento finire l'opera. E cosa assai dolorosa che alla Fenice nascono di simili faccende, già annunziate prima, e per di più che le disapprovazioni, troppo accentuate, avvengono finché gli artisti si trovano lì sulla scena, mentre poi il biasimo, anziché essere indirizzato contro una sola persona, è rivolto piuttosto contro l'intero sistema, e contro un complesso di molteplici cause, che tutte assieme concorrono a rendere noioso uno spettacolo. A noi non rimane adunque altro se non desiderare che le sorti volgano più prospere ad *Faust*, e che per troppa fretta non si comprometta il buon successo anche di quello spettacolo.

Una maligna stella imperversò anche contro il ballo, del quale assolutamente il pubblico è ristucco e nel quale mancava per di più la sig. Beretta. Ciò valse non pochi applausi alla signora Bassi, che ballò in sua vece, ma provò pure che anche la continuazione di quel ballo è impossibile.

Mortier de Fontaine. di ritorno da Trieste dove diede due concerti, che riuscirono brillantissimi, si propone di dare a Venezia nella sala dell'Hotel Victoria, coi signori Giulio Heller professore violinista, ed Enrico Magnini, professore di violoncello di Trieste, quattro accademie di musica classica. Vi si presteranno parecchi distinti professori e dilettanti della nostra città.

In queste accademie, oltre ai più scelti pezzi della musica tedesca, i signori Mortier, Heller e Magnini ci faranno gustare i migliori pezzi della musica da camera italiana, pur troppo obliata da contemporanei.

Allo scopo che le citate accademie abbiano il desiderato effetto, i signori professori suddetti fanno circolare una lista di sottoscrizioni a cui apposerò già la loro firma il Prefetto Torelli, il principe Giovanelli, i conti Papadopoli, ecc.

Arresti. — Due individui, per furto di denaro e vari oggetti, uno per violenza, ed un quarto per ubbriachezza, vennero ieri arrestati dalle Guardie di P. S.

È stato perduto venerdì sera, da un povero finestraio, lungo la via da S. Bartolomeo a S. Apostoli, un taccuino contenente un diamante fermato in manico di ottone, ad uso di tagliar lastre di vetro. Chi avesse ritrovato questo ordigno di pochissimo valore, farà opera di carità portandolo nella bottega di caffè in campo a S. Angelo, a piè del ponte dei Frati, dove, all'uopo, riceverà qualche cosa di mancia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale del 16 annunzia che S. M. il Re, con Decreto del 15 corrente, sulla proposta del Ministro della guerra, ha collocato a disposizione del Ministero della guerra, ed incaricato delle funzioni di segretario Generale presso il Ministero stesso, il colonnello De Vecchi cav. Ezio Camillo Giorgio, comandante la brigata Regia, al cui comando venne chiamato il maggior generale Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe.

Leggesi nell'Opinione in data del 15: Questa mattina, 15, è ritornato a Firenze il ministro Sella.

Stando alle notizie pubblicate da parecchi giornali, l'on. ministro dell'interno avrebbe già nominato uno, ma tre segretari generali. Il primo era il prefetto Tegas, il secondo il dep. Cavallini; ora viene la volta del dep. La Cava.

Per quanto a noi consta, il segretario generale dell'interno non è ancora nominato, e l'on. Gerra continua a disimpegnarne le funzioni.

Leggiamo nella Gazzetta d'Italia: Sappiamo che in seguito ad un articolo assai franco e coscienzioso pubblicato tempo fa nella Riforma a favore di un'inchiesta sulle Calabro-sicilie, sono avvenute in questi ultimi giorni scene assai gravi nella direzione di quel giornale.

Conseguenza di tutto ciò è stato il ritiro dell'on. Oliva dalla direzione della Riforma.

Noi, avversari leali, ci rallegriamo con l'on. Oliva di aver riacquisita completamente la sua indipendenza, perchè non sappiamo mai considerare come una sua fortuna la sua società con l'on. Crispi.

L'attuale direttore della Riforma è l'on. rappresentante di Castelvetro e della Società Charles, Picard e C.

Leggesi nella Gazzetta di Torino: Confermasi la notizia che l'on. Correnti pensa a sopprimere parecchie Università del Regno. Le destinate a rimanere sarebbero quelle di Torino, Bologna, Pavia, Pisa, Padova, Napoli, Palermo e Cagliari.

Riferiamo dai giornali di Parigi del 15 le parole pronunciate nella seduta del 13 del Corpo legislativo dal sig. Nogent Saint-Laurens, relatore della Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il signor Rochefort:

« Il lavoro della Commissione era semplicissimo, esso consisteva nell'adempimento d'un duplice dovere.

« Noi dovevamo dapprima apprezzare l'articolo, non già per decidere se deve essere assolto o condannato, ciò che spetta al potere giudiziario, ma per decidere soltanto, essendo riservati tutti i diritti dell'accusa e della difesa, se esiste un motivo bastante che permetta il processo; dovevamo quindi domandarci se, nelle circostanze attuali, l'immunità costituzionale che ricopre il deputato potesse essere invocata contro la domanda del pubblico Ministero.

« Essendo così determinati e compresi i nostri doveri, noi abbiamo incominciato dall'apprezzamento dell'articolo. Ho indicato ciò ch'era questo apprezzamento; insisto, poiché bisogna, signori, metterci d'accordo sul significato esatto, sulla portata di questo apprezzamento. Noi non dobbiamo giudicare la questione della colpeabilità, né pregiudicare la missione della giustizia.

« Dobbiamo soltanto apprezzare se l'articolo presenti un carattere tale, che la domanda stessa sembri ammissibile e razionale.

« Qui il relatore da lettura dell'articolo di Rochefort, che i nostri lettori già conoscono, e soggiunge:

« Nella seduta del 3 luglio 1849, l'Assemblea nazionale doveva discutere sopra una domanda di autorizzazione a procedere, formulata contro uno dei suoi membri dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bordeaux. Si trattava di articoli pubblicati in un giornale. L'onorevole signor Creton presentava il rapporto, giungendo alla questione dell'immunità, egli si esprimeva così:

« La disposizione della Costituzione non conferisce ai membri della Rappresentazione nazionale un privilegio personale; ciò sarebbe un'ineguaglianza intollerabile. Essa ha per iscopo di coprire di una garanzia, del tutto politica, d'indipendenza e di dignità, non solo il rappresentante, ma l'Assemblea intera.

« Era duopo che il mandatario del popolo non potesse essere di leggieri distratto dalle sue alte funzioni, e che la malevolenza, lo spirito di parte, le inimicizie od i frivoli pretesti non venissero ad inquietarlo ingiustamente e toglierlo arbitrariamente ai suoi lavori. La questione da porsi è dunque questa:

« Il processo è egli realmente diretto contro l'uomo, o contro il rappresentante? In altri termini, è egli evidente ed incontestabile che, se si fosse trattato d'un semplice cittadino, no, il Ministero pubblico avrebbe egli provocato il processo?

« Ed il rapporto, dopo aver apprezzato gli articoli, conclude all'autorizzazione di procedere.

« Queste idee sulla garanzia costituzionale sono le nostre. Non abbiamo nulla da aggiungere, nulla da togliervi; esse ci sembrano assolutamente applicabili all'affare attuale.

« Sì, è evidente ed incontestabile che nel fatto che vi è sottoposto, se si fosse trattato di un semplice cittadino, il Ministero pubblico avrebbe processato l'articolo.

« In conseguenza, la vostra Commissione, all'unanimità ed in nome del principio dell'uguaglianza davanti alla legge, emette il parere che vi è luogo ad autorizzare il procedimento. »

Il signor Rochefort è avvertito! Scrivono da Parigi 12, all'Unità italiana:

« Quest'oggi Rochefort ha — per difetto di fibra rivoluzionaria — fatto abortire la rivoluzione, ch'egli in parte aveva provocata. »

E l'Unità italiana osserva:

« Per quanto severo possano sembrare le parole del nostro corrispondente, noi le troviamo sensate e giuste.

« Un uomo stimato e popolarissimo, il quale chiama alle armi la moltitudine per rovesciare un Governo già moralmente disfatto, e predica, poscia, al popolo, che accorre e lo circonda freneticamente, deliberato alla battaglia: ritirarsi, pazienza, aspetta — quell'uomo è troppo inferiore al suo compito, e il paese che se n'è fatto una guida debbe ricredersi e volgersi altrove. Dire, a giustificazione del Rochefort, che l'imperatore aveva tentato un agguato ai 100.000 uomini accorsi a Neuilly, è semplicemente ridicolo. Dal 2 dicembre in poi l'agguato è permanente contro il popolo francese; e ieri come oggi, e oggi come domani, Bonaparte lo si troverà appostato dietro le mitragliatrici ed i chassapots, ultima ragione del suo potere.

« Ma se Rochefort falli alla sua missione, da credersi che la volontà del popolo non fosse per avventura così potente come le circostanze richiedevano.

« Camillo Desmoulins era un giovane affatto ignoto quando mandò il celebre grido: alla Bastiglia! ma la moltitudine che lo circondava aveva l'anima di Camillo, e la rivoluzione uscì dal grido.

« Se Rochefort fu seguito dal popolo sulla via della pazienza, è segno ben chiaro che la Francia non vuol dire ancora la sua ultima parola a Bonaparte.

Si legge nella Presse:

« In questi ultimi giorni ci siamo molto occupati di un abboccamento che ha avuto luogo fra l'imperatore ed il signor conte Daru ministro degli affari esteri. Le cose sono passate molto più cortesemente di quello che si è detto, ed il signor Daru non ha avuto vis-à-vis con l'imperatore quel tuono imperioso che gli si è attribuito.

« Questo abboccamento era relativo alle comunicazioni diplomatiche che nei Governi costituzionali devono arrivare direttamente al ministro degli affari esteri senza passare nel gabinetto del Sovrano.

« L'imperatore aveva fatto chiamare il signor Daru per rimettergli una lettera politica del generale Fleury ambasciatore a Pietroburgo. Dopo pochi istanti di conversazione il signor Daru avrebbe detto all'imperatore:

« Sire, se Vostra Maestà non ci vede inconvenienti, sarebbe preferibile che tutte le comunicazioni diplomatiche fossero direttamente indirizzate al ministro degli affari esteri. Ed appunto io mi accingo ad inviare una circolare in questo senso a tutti i nostri agenti diplomatici.

« Ebbene! mio caro ministro, riprese l'imperatore accarezzandosi flemmaticamente i mustacchi, come è suo costume, ebbene! d'ora in avanti sarà come voi volete.

Il Gaulois annunzia che è stato fatto un lavoro al Ministero dell'interno, tendente a mettere in libertà gli individui condannati in virtù dell'art. 89 del codice penale, i quali non hanno tratto partito dall'amnistia.

Tra questi condannati si trovano Greco, Imperatori, Scagioni e Mariette condannati nel 61 per complotto contro la vita dell'imperatore.

Leggesi nella Liberté in data del 15:

« Quarantacinque membri, circa, del Corpo legislativo, appartenenti al centro sinistro, si raccolsero ieri sera, al Grand Hotel, per mettersi d'accordo a fine di presentar oggi, intorno al processo da farsi contro il sig. Enrico Rochefort, la risoluzione seguente, ispirata dal sig. Thiers:

« Confidando nella forza del Ministero, i signori propongono di passare all'ordine del giorno.

« I sig. Daru e Buffet hanno detto l'altrieri ch'essi fanno ancora alcune concessioni al potere personale, perchè considerano l'Impero come un ammalato, il cui stomaco è ancora troppo debole per ricevere un nutrimento troppo forte; ma il tempo di simili concessioni tocca la fine, ed essi si ritireranno ben tosto dal Ministero, qualora esso non procedesse per una via assolutamente liberale. Tenne parole analoghe il sig. Talhouet.

Il sig. Pasquale Grousset, redattore della *Marseillaise*, e processato, dichiara che non riconosce la Magistratura; che respinge tanto la Polizia correzionale, quanto il giuri! Ecco un comodo spediente, per evitare i costi detti *dispiaceri della giustizia*. Non si riconosce la Magistratura. Se al sig. Pasquale Grousset un borsaiuolo rubasse l'orologio, che cosa direbbe egli se il borsaiuolo l'imitasse, e dicesse anch'egli superbamente alla Magistratura: *Io non vi riconosco?*

Sul fatto d'Auteuil, leggesi nella Liberté in data del 15 corrente:

L'interrogatorio dei testimoni sul fatto del Principe Pietro Bonaparte continuò ieri dinanzi al giudice inquirente.

L'istruzione dell'Alta Corte di giustizia venne ripigliata a un'ora dopo il mezzogiorno. Dieci testimoni citati l'altrieri, rimangono da interrogare ancor quattro. Iersera, due testimoni ricevettero citazione per comparire oggi.

È probabile che, o nel corso della giornata, o lunedì, i sig. Oms e Bergognie, accompagnati dal sig. Coulon e Fauche, cancellieri, si receranno a Auteuil, nel domicilio del Principe, per esaminare i luoghi dove accadde il fatto.

Il sig. Ulrico di Fonvielle si recò anche oggi al Tribunale.

Si domanda al Tribunale quale avvocato difenderà Pietro Bonaparte, s'egli verrà rinviato dinanzi all'Alta Corte.

Si dice che tale missione toccherà verosimilmente al sig. Nogent Saint-Laurens.

La France dice che non ha avuto luogo ancora il confronto tra il Principe Pietro Bonaparte e Ulrico Fonvielle.

Nel corso dell'interrogatorio, il consigliere di Oms avendo domandato al Principe perché, avendo visto Fonvielle armarsi d'un revolver, avesse fatto fuoco invece su Victor Noir, il Principe rispose: « Perché ho sentito l'oltraggio prima di scorgere il pericolo. »

Il sig. Luigi Noir scrive al *Rappel* che egli e suo padre si costituiscono parte civile nel processo contro il Principe Pietro Bonaparte, e chiedono un franco di indennizzo. Così il sig. Noir smentisce la voce, che la famiglia chiedesse una pensione.

L'Italie racconta a proposito di Victor Noir

seguito fatto nzano sul lago Italiani aveva, egli aveva ondos sopra B, unne, che er che questo ca gli Austriaci, ento in mome Victor Noir? C ondere il can dietro alla su

L'Italie ha

« Incertez dell'Opera. Pre mani. »

Sotto il tit Turchia, legges Accadde in tale è di tal plomazia. Du ne deposto: la alla Mecca, da dell'Islam, gius hanno, il cui

« Nel caso re contrariame po di essere st polere, ci verra un altro memb Ottomani. »

Ben s'inter ato e la cosa che per ogni l'ale della Tur della famiglia i ciano di età de antivo, prigion ma miseraumt con ogni prude visite di Sovra to, sotto la so rto nell'arte e ei dovrà ese

DIS

Il ministro tutti i processi gati fino a qu legge.

L'andamen la questione di medi.

Olivier, e di Ledru-Rollin dell'abolizione Orleans ed il ore ha ciò rifi

La Borsa d dalla voce che enza, che sia Gabinetto. (?)

Secondo la febbraio si terr bilire una orga liberale, che si rio della Confed

Dopo una ministro nell'af di associazione voto contro 17 Camera.

Dicesi che riale provocata il quale agguato Corona stabilito che trovò molto binetto del Re. notevole malum alcuni altri dei

Secondo il ambasciatore a cutta in data de promozione sul

(Sessione de lancio, fu scart lancio ferroviar

Dicesi che Camera.

Il Governo di legge concei rovia da Jassy Odessa.

Il Vidorda antinopoli che, gnati, riceve nel corso di qu coli politici si nitivamente a s

Siccome la di pellegrini all' more dello scop vedimenti sanita

Il governat a Bassora del v versato il canal e, ritorna per, inizio lo stabi e commerciali mia.

Dopo il M vighio inglese, il giornano nella L'Europa, net, traversa il

DISPACCI TELE

Roma 16. cusato di firmaz finzione dell' in tri diedero un partito opposto sentare una con fessione in nume dire alla petizio Parigi 16. fra i membri d

to! Scrivono da
— per difetto
abortire la rivo-
provocata.
no sembrare lo
noi le troviamo
rissimo, il quale
per rovesciare un
e, predica, po-
circonda fren-
ritati, pazien-
ppo inferiore al
n'è fatta una
e, e poi come
Dite, che l'Impe-
0 uomini accor-
dico. Dal 2 di-
nente contro il
gi, e oggi come
appostato dietro
ultima ragione
sua missione, è
popolo non fosse
le circostanze
in giovane affatto
grido: alla Ba-
o circondava a-
rivoluzione usi
al popolo sulla
chiaro che la
sua ultima pa-
amo molto oc-
ha avuto luogo
dopo l'armino
passate mol-
e si è detto, ed
a eis con l'im-
gli si è attri-
relativo alle co-
Governo consi-
amente al mini-
re nel gabinetto
niamare il signor
politica del ge-
torburgo. Dopo
signor Daru a-
ci vede inconve-
nte le comuni-
tamente indi-
steri. Ed appun-
a circolare in
ti diplomatici.
riprese l'impe-
e mustache.
d'ora in avan-
ato fatto un la-
nente a meteo-
nnati in virtù
quali non hanno
vano Greco, im-
ndannati nel 63
Imperatore.
a del 15:
circa, del Corpo
sinistro, si rac-
mettersi d'ac-
intorno al pro-
co Rochefort, la
il sig. Thiers:
Ministero, i se-
all'ordine del
detto l'altri're-
essionali al po-
l'Impero co-
è ancora trop-
ento troppo for-
sioni tocca la
o dal Ministe-
per una via ri-
analoghe il sig.
redattore della
a che non ricor-
ge tanto la Po-
Ecco un comodo
dispiaceri colla
istratura. Se al
colto rubasse l'o-
e il borsaiuolo
perbene alla
? nella Liberté in
ni sul fatto del
uoi ieri dinanzi
di giustizia ven-
rimangiorno. Di
rimangono da
da, due testimo-
nari oggi.
della giornata,
accompagnati
fieri, si reche-
il Principe, per
il fatto.
reco anche og-
ale avvocato di
verrà rinviato
occherà verosi-
tens.
a avuto luogo
e Pietro Bou-
il consigliere
cipe perché, a-
revolver, ave-
oir, il Principe
aggio prima di
appel che egli
civile nel pro-
naparte, e chie-
osi il sig. Noir
chiedesse una
di Victor Noir

il seguente fatto: « Nel 1866, trovandosi a De-
ganzano sul lago di Garda, nel momento in cui
gli Italiani avevano perduto la battaglia di Custo-
za, egli aveva osservato che i Garibaldini, ripe-
tendosi sopra Brescia, avevano dimenticato un
cannone, che era restato alla testa d'un ponte,
e che questo cannone poteva cadere in potere
degli Austriaci, dei quali si annunciava di mo-
mento in momento un ritorno offensivo. Che fece
Victor Noir? Coll'aiuto d'un amico riuscì a na-
scondere il cannone in una caserma, e poi tornò
indietro alla sua volta. »
L'Italia ha il seguente dispaccio:
« Parigi 16 gennaio.
« Incertezza alla piccola Borsa del passaggio
dell'Opera. Preoccupazioni per la seduta di do-
manni. »
Sotto il titolo: *Il Principe ereditario della*
Turchia, leggesi nella *Liberté* in data del 15:
« Accadde in Turchia un fatto gravissimo, il
quale è di tal natura che sfugge all'azione della
diplomazia. Durante il Ramadan, il Sultano ven-
ne deposto: la sua deposizione venne proferta
alla Mecca, da uno dei predicatori più influenti
dell'Islam, giusta la costituzione del Sultano So-
limano, il cui testò è formale:
« Nel caso in cui il Sultano volesse opera-
re contrariamente alle leggi fondamentali, e do-
po di essere stato invertito, persistesse nel suo
volere, e si venisse deposto, e si chiamerà al trono
un altro membro della famiglia imperiale degli
Ottomani. »
Ben s'intende che il predicatore venne arres-
tato e la cosa fu soffocata. Ciò non toglie però,
che per ogni buon musulmano, il Sovrano le-
gale della Turchia sia attualmente il membro
della famiglia imperiale degli Ottomani più an-
ziano di età dopo il Sultano, quell'erede pre-
suntivo, prigioniero nel suo palazzo, che consu-
ma miseramente la vita nell'ombra, che venne
con ogni prudenza celato al tempo delle ultime
visite di Sovrani europei a Costantinopoli, e che
fa, sotto la sorveglianza della Polizia, il garzo-
nato nell'arte di governare, arte che tosto o tar-
di ei dovrà esercitare. »
DISPACCI TELEGRAFICI.
Parigi 15 gennaio.
Il ministro della giustizia ha ordinato che
tutti i processi di stampa pendenti siano prorogati
fino a quando andrà in vigore la nuova
legge.
L'andamento della Borsa è molto fiacco per
la questione di Gabinetto, che sovrasta per lu-
nedì.
Olivier, contemporaneamente al richiamo
di Ledru-Rollin, voleva annunziare la proposta
dell'abolizione della legge, che banni i Principi
d'Orléans ed il conte di Chambord. L'Impera-
tore ha ciò rifiutato per ora. (N. F. P.)
Parigi 15 gennaio.
La Borsa d'oggi fu fortemente influenzata
dalla voce che di nuovo si manteneva con consi-
stenza, che sia imminente il ritiro del nuovo
Gabinetto. (?) (N. F. P.)
Berlino 15 gennaio.
Secondo la *National-Zeitung* al principio di
febbraio si terrà una adunanza allo scopo di stabi-
lire una organizzazione del partito nazionale
liberale, che si estenda a tutto intero il terri-
torio della Confederazione germanico-settentrionale.
(Corr. Bur.)
Dresda 15 gennaio.
Dopo una viva discussione sul procedere del
ministro nell'affare di Risa (violazione del diritto
di associazione) la prima Camera ammise con 21
voti contro 17 il voto di biasimo della seconda
Camera. (Corr. Bur.)
Monaco 15 gennaio.
Dicesi che s'abbia ancora una crisi ministe-
riale provocata dal ministro della giustizia Lutz
il quale aggiunse al progetto di discorso della
Corona stabilito dal Ministero un voto separato
che trovò molto favorevole accoglienza nel
Gabinetto del Re. In conseguenza di ciò nacque un
notevole malumore nel principe Hohenzollern ed in
alcuni altri dei ministri. (N. F. P.)
Londra 15 gennaio.
Secondo il *Morning Post* Lavalette rimane
ambasciatore a Londra. — Annunziano da Cal-
cutta in data dell'8: Il Governo delle Indie ha
promesso di abolire, quanto prima, il dazio di es-
portazione sul riso. (N. F. P.)
(Sessione della Camera.) Nel deliberare il bi-
lancio, fu scartato con 19 voti contro 17 il bi-
lancio ferroviario. (N. F. P.)
Madrid 15 gennaio.
Dicesi che Zorilla sarà eletto presidente della
Camera. (Corr. Bur.)
Bucarest 15 gennaio.
Il Governo presentato alla Camera un progetto
di legge concernente la costruzione di una ferro-
via da Jassy al Pruth per la congiunzione con
Oléssa. (Corr. Bur.)
Belgrado 15 gennaio.
Il Vidordan annuncia come positivo da Co-
stantinopoli che quell'ambasciatore russo, generale
Lazareff, riceverà un'altra destinazione ancora
nel corso di questa primavera. — In questi cir-
coli politici si crede che egli sia designato defi-
nitivamente a successore di Gorciakoff. (N. F. P.)
Cairo 15 gennaio.
Siccome la grande affluenza, che si attende,
di pellegrini alla Mecca potrebbe provocare il ti-
more dello scoppiare del colera, furono dati prov-
vedimenti sanitari ed è prevenuto ogni pericolo.
(Corr. Bur.)
Cairo 15 gennaio.
Il governatore di Bagdad annuncia l'arrivo
a Bassora del vapore *Babel* che, dopo aver tra-
versato il canale al momento dell'inaugurazione,
ritorna per la stessa via. Questo naviglio ha
iniziato lo stabilimento delle relazioni marittime
e commerciali col golfo Persiano e la Mesopota-
mia.
Dopo il *Murtitius* e il *Creator* un nuovo na-
viglio inglese, il *Sakene*, si è fermato ieri a mez-
zogiorno nella rada di Suez.
L'Europa, vapore della Compagnia Frassi-
net, traversa il canale. (FF. FF.)
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI
Roma 16. — Oltre 300 Padri hanno già ri-
cusato di firmare la petizione in favore della de-
finizione dell'infallibilità personale; parecchi al-
tri diedero una risposta dilatoria. D'altronde, il
partito opposto alla definizione ha deciso di pre-
sentare una contro-petizione, se mai la questione
fosse sollevata in Concilio, e conta già su adesio-
ni in numero largamente bastevoli per impe-
dire alla petizione di avere l'unanimità morale.
Parigi 16. — Le voci relative a dissensi
fra i membri del Gabinetto sono completamente

false. Tutti i ministri trovano d'accordo, tanto
sulla questione commerciale, che sui processi.
Vienna 17. — (Camera dei deputati). Il pre-
sidente annunzia che Plener ha ricevuto una let-
tera dell'Imperatore, che accetta la dimissione dei
ministri Tassio, Potoki e Berger, e incarica Plener
di completare il Ministero. Plener viene incaricato
dell'interim della Presidenza del Consiglio e del
Ministero della pubblica difesa.
Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.
Firenze 17. — Elezioni politiche. — In As-
tripalza venne eletto Capozzi; — a Spoleto eletto
Govone.
Roma 17. — L'Imperatrice d'Austria è par-
tita alle ore 10 1/2 alla volta di Ancona.
NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE.
Elezioni politiche.
Riproduciamo questo dispaccio perchè non
fummo in tempo d'inserirlo in tutte le copie
di ieri:
Pordenone 16 gennaio.
Elettori iscritti 673; votanti 522.
— Gabeli voti 342. — Giurati voti 176.
— Nulli 4. — Eletto Gabeli. (*)
(*) Oltre che per l'opportunità della scelta,
il collegio di Pordenone va assai lodato per
l'affluenza dei cittadini alle urne elettorali. Ove
si rifletta alla inesattezza delle liste, ed ai tanti
accidenti, che possono influire sull'assenza di un
giorno, deve riconoscersi che l'intervento degli
elettori per oltre cinque sestì è un fatto assai
consolante in questi tempi di apatia generale, e
questo fatto torna ad onore del Veneto e del
collegio di Pordenone. (Nota della Redazione.)
Nuovo Abbecedario per insegnare a scrivere e
leggere contemporaneamente, di Tom. Em. Castani.
Venezia tip. Cordella, vendibile presso i Librai
a Cent. 10.
Ci pare che codesto nuovo metodo offra dei
vantaggi assai considerevoli, e fra' primi i seguenti:
da la vera genealogia delle lettere e la semplifica-
zione, che quando l'allievo sa fare un punto ed
una linea, sa scrivere tutto l'alfabeto; riduce
tutta la compilazione alla semplice sillabazione,
facendo sparire con ingegnoso spediente i suoni
complicati; ha una graduazione spontanea, ragio-
nata e tale, che dentro il secondo Esercizio ripete il
primo, dentro il terzo ripete il primo ed il se-
condo, e così via via; è più semplice e più breve
dei vetusti sinora e costa poco. Sotto questi ri-
guardi è sperabile che genitori, maestri e scuole
vogliano preferirlo agli Abbecedari finora usati.
(Dall' Educazione Moderna.)
La Moglie di Torelli ebbe a Milano, al
Teatro Re, un gran successo, se badiamo ai giorna-
li di quella città, e specialmente la Persece-
ranza, il Pungolo, il Secolo e il Corriere di Mi-
lano. Quest'ultimo giornale dice:
« La Moglie fu ascoltata con un'attenzione,
con una benevolenza superiore a quella che il
nostro pubblico diede alla prima rappresentazio-
ne dei *Mariti*; allora, ce ne ricordiamo benissi-
mo, ci furono susurri, impazienze, resistenze:
iersera invece gli spettatori colsero tutte le oc-
casioni per ridere, per commuoversi, per appro-
vare, per esprimere la loro soddisfazione: il pub-
blico, insomma, era in vena. »
« La produzione andò benone dal principio
alla fine. Nel corso di ciascun atto ci furono ap-
plausi, e chiamate ad Achille Torelli: dopo la
calata del sipario; il solo quart'atto terminò fred-
damente. — Nel prim'atto fecero piacere singo-
lamente uno di quei dialoghi-guipure, in cui ec-
celle il giovane autore napoletano, fra la signora
Tessero e Salvadori; poi due scene scintillanti
di vero spirito fra la Tessero e la Campi, e nel
terzo atto una scena di gelosia fra la stessa
Tessero e Salvadori, che fece correre nel teatro
fremiti di piacere e d'entusiasmo. »
Il nuovo lavoro di Torelli così piacque a Mi-
lano, più che a Firenze. A Milano esso ha fa-
vorabilissima la critica, mentre a Firenze l'eb-
be generalmente avversa.
Povero Cavallini.... — Leggesi nel
Conte Casanova in data del 14:
Ieri l'altro, nella verde età di anni 32, de-
cedeva nella città nostra il bravo attore comico
piemontese, Antonio Cavallini, caratterista-mano
nella Compagnia diretta dal signor Milone. Chiun-
que lo udi recitare, non potrà certamente non
lamentare la perdita di un artista tanto simpato-
ico e amante dell'arte sua.
Scrisse eziandio qualche componimento dram-
matico, quali: *I nervi delle donne* e *La sposa e la*
carota.
Che altri possa degnamente rimpiazzarlo!...
Feste ad un autor tragico. — Leg-
gesi nel *Diritto*:
L'autore della nuova tragedia *Arduino d'I-*
riera, rappresentata negli scorsi giorni al Nicolini
con successo trionfale, fece ritorno al suo paese
natio, Figline (Provincia di Firenze), e fu accolto
dalla popolazione colle più vive manifestazioni
di affetto e di stima.
La musica del Comune andò ad incontrarlo
alla Stazione, ed il signor Morelli entrò in Fi-
gline fra le più vive acclamazioni, a cui s'ag-
giunsero anche i fuochi artificiali.
Giuri d'onore a Napoli. — Il *Pic-*
colo Giornale di Napoli annuncia essersi radunati
i rappresentanti della stampa napoletana per
intendersi sull'istituzione d'un *Tribunale d'o-*
nore, il quale sia giudice delle vertenze, e limiti
i casi di duello ai fatti che, secondo il costume,
richiedono davvero la prova degli armi. Ora ag-
giunge: « che la maggioranza dei giornalisti na-
poletani ha già preparato uno schema di Statuto
per dare vita a quell'istituzione; e ch'essa in-
tende, con ciò, non restringere alla sola stampa
i benefici effetti d'un Tribunale d'onore, ma la-
sciare la porta aperta a qualunque cittadino per
fare parte della nuova associazione. »
« E un'iniziativa che noi prendiamo perchè
abbiamo in mano il mezzo della pubblicità, e
nella quale è sperabile ci segua il paese. »
« L'esempio nostro, se riuscirà bene, non
sarà forse indegno d'imitazione nelle altre città
italiane. »
Un atroce delitto cagionato dal
giuoco del lotto.
Viveva in Trapani, scrive il *Presente*, un
certo sig. Fontana, padre di numerosa famiglia.
Uscito dalle truppe borboniche, ove raggiunse il
grado di sergente, la sua morigerata condotta
gli aveva procacciata la stima pubblica. Eserci-
tando in numero largamente bastevoli per impe-
dire alla petizione di avere l'unanimità morale.
Parigi 16. — Le voci relative a dissensi
fra i membri del Gabinetto sono completamente

sua attività e della sua onestà. Sposatosi per af-
fetto e non per interesse, egli attese sempre al-
l'educazione de' suoi figli con singolare premu-
ra, e benché la famiglia in breve gli aumentas-
se superiormente ai mezzi suoi, pure non si sgo-
mentò mai: ma ogni qual volta nasceva un
figlio, dicevami un suo intrinseco amico, era un-
ta vera festa per lui, e non tralasciava l'abituale
invito di tutti i parenti ed amici, al letto della
puerpera il giorno del battesimo. In breve, ti di-
rò, e vedrai in appresso perchè in questa circo-
stanza, egli era premurosissimo ed affettuosissi-
mo per la famiglia.
Ma gli impegni ognor crescenti di essa, che
de' figli aveva raggiunto da quattro anni l'ottavo,
lo resero imbarazzato negli affari, onde quella
fiducia che i suoi committenti avevano dapprima
in lui, venne alquanto a scemare.
Così la sua posizione si fece critica assai.
Nel 1860 avendo collocata la figlia maggiore, eb-
be la sventura di fare conoscenza con persona
data al vizio del giuoco del lotto, ond'egli pure
se ne invogliò, e mentre quegli giocava, come
giuocò all'abbonamento, egli giocava diletta-
mente.
Questo giuoco clandestino consiste a scom-
mettere contro agli altri giuocatori che un dato
numero non uscirà. Così si scommette sopra e-
stratti, e chi tiene il giuoco deve pagare qualora
i numeri giocati escano.
Vedi che è un bell' e buono giocare clan-
destino, ed è assai frequentato, perchè per alle-
tarne i giuocatori, pagano assai più del Governo.
Il povero Fontana in breve fu ridotto a ro-
vina. Mancando di ogni mezzo per alimentare il
fatale vizio, ebbe più volte ricorso agli amici
per sostenere la famiglia.
Di giorno in giorno faceva giuochi più ro-
vinosi, aumentando le giuocate, ma la fortuna gli
era avversa, per cui, un giorno, nell'eccesso del-
l'esasperazione, disse di sentire che avrebbe fi-
nito per incendiare una mina sotto alla sua
casa.
Intanto insisteva sul giuoco del lotto come
ancora di salvezza.
Due estrazioni or sono, a forza di duplica-
re le giuocate sul numero 6, era giunto a pun-
tarvi 300 lire. Perdè. L'estrazione dopo, racco-
manda alla moglie di giocare ancora sul 6, ma
l'infelice priva di mezzi, non poté contentarlo.
L'amico che era legato a lui nel giuoco, invece
giuocò all'abbonamento contro vari giuocatori
pure sul 6. L'ultima estrazione portava quel nu-
mero fatale, e mentre il Fontana non aveva vin-
to nulla, l'amico ebbe a pagare l'ingente soma-
ma di 600 lire. Questo colpo tolse la ragione
all'infelice Fontana, onde decise di abbandonare
la vita. Scritte alcune parole su di un foglio di
carta nelle quali diceva essere costretto a que-
sto passo per togliersi alla disperazione, aggiun-
geva avere deliberato di condur seco nell'altra
vita i due esseri a lui più cari.
Ed erano le sue bambine di 4 anni e di
nove.
Difatti trasse questa con un pugnale nel
letto, e mentre l'altra si era data alla fuga, rag-
giuntala sull'alto piano della casa, la trucidò
barbaramente, e poi saltò sul terrazzo si gettò
a capo chino nella sottostante strada ove rimase
cadavere.
Il delitto impressione prodotta in paese è
cosa impossibile.
Si leggeva il dolore improntato nel volto a
tutti.
La moglie cogli altri figli, rientrando, vide
l'atroce caso, e quella fu trattenuta dal compie-
re anch'essa un atto di disperazione.
Non ti pare che questo fatto basterebbe da
sé a dimostrare le conseguenze di un vizio, che
se serve esclusivamente a produrre una sicura
rendita allo Stato, e di certa rovina specialmente
per la classe povera?
Dono principesco. — Il 10 dicem-
bre scorso giungeva in Gerusalemme un magni-
fico dono fatto al Santo Sepolcro da S. A. R. il
Duca d'Aosta. Esso è lavoro dell'insigne orfetta
Augusto Castellani di Roma, che lo eseguì in se-
guito ad un ordine diretto dal marchese Gualte-
rio, ministro della Real Casa, il quale dettò l'i-
serizione appostata.
E noto che i Reali de' secoli di mezzo usa-
vano appendere ne' Santuarii corone gemmate,
emblematiche di regalità, in memoria di fausti ev-
enti. Il Principe Amedeo, memore di questa cosu-
manza, in occasione della guarigione della sua
consorte volle far appendere innanzi al Santo
Sepolcro una corona votiva.
L'insieme maggiore di essa misura 0m.55. E
tutta d'oro in peso di circa grani 2500, e le gem-
me ivi inserite, e che furono appositamente com-
prate, sono: 176 rubini del peso di 62 carati;
70 smeraldi, 241 e 248 carati; 1 perla, 480 gra-
ni; 86 perle, 489 grani; 6 zaffiri, 3 carati: fra
cui rilevantissima per grossezza, qualità e forma
ritrovasi la perla.
Da una doppia borchia, guernita con rubini
da un lato e col Reale stemma della Croce sa-
bauda dall'altro, per tre catene piane ornate sul
centro con smeraldi e rubini, pende una Corona
reale composta dalla tradizionale benda guernita
di perle e rubini, sormontata da una sequela di
croci e di dischi colorati da rubini e smeraldi.
Dalla benda pendono grossi smeraldi contor-
nati da perle, e per due rotonde catene è sul
bel mezzo di essa sostenuta la tabella dedicatoria
in lettere d'oro su fondo di purpureo mosaico
sulla quale sta scritto in carattere del secolo XI:
Amedeus a Sabaudia — Victorii Emmanueltis II
— Italiae Regis F. Patriae Classis supremus
Dux — Religiosis et Bellicis virtutis suae — To-
tiusque Italiae gentis — Hac non immemor D.
D. Anno MDCCLXIX.
Sotto la tabella, qual ricordo del nome del-
l'augusta Principessa Maria Duchessa d'Aosta,
primigenia un coronato M. ingemmato di rubini,
perle, smeraldi e zaffiri. Esso raffigura in sé il
cattolico simbolo dell'Annunziata, eseguito con
due figurine modellate in oro coperto di smalto.
Dallo M infine, quale ghianda o fiocco pen-
dente, termina il tutto una grossa perla guernita
di oro.
Questo lavoro è di molto pregio, sia per la
parte artistica sia per le gemme che vi sono le-
gate. L'artista fece grandi agevolzze nel prezzo;
ma ove se ne dovesse fare una simile, non si
potrebbe calcolarne il valore meno di ottantamila
lire. (Naz.)
LA COMMISSIONE
pel Monumento a Pietro Fortunato Calvi
in Noale.
Circolo patriottico di Noale, L. 300. — Maria Cal-
vi da Schio, L. 50. — Sutto Francesco, L. 5. — Lon-
go Gaetano, L. 5. — Giovannelli principe, Giuseppe, L. 25.
— Buemthual cav. Alessandro, L. 5. — Ceresa Ago-
stino, L. 50. — Bal Medico Giuseppe, L. 10. — Wicl
Giorgio, L. 25. — Levi Jacob e figli, L. 10. — Ca-
dorna Gio. Batt., L. 50. — Zannini cav. Giuseppe, L. 10.
— Levi Giacomo di Angelo, L. 15. — Thomas dott.
Antonio, L. 10. — Trentin dott. Giuseppe, L. 5. — Bot-
tacin dott. Angelo, L. 3. — Francesconi cav. Daniele,

L. 10. — Liparacci cav. Giov., L. 5. — Bisacco cav.
Marco, L. 5. — Errera cav. Moisè, L. 5. — Baschiera
cav. Antonio, L. 10. — Mayer Antonio, L. 10. — Coen
Marco, L. 5. — Luzzati Giuseppe, L. 5. — Rocca Leo-
ni, L. 20. — Giustiniani co. G. B. sen., L. 15. — Fla-
vio Filippo, L. 5. — Visentini Leo, L. 5. — Rosa Va-
lentini, L. 5. — Jesurum Giuseppe, L. 10. — Dal Ce-
rè cav. Antonio, L. 10. — Fornoni cav. Antonio, L. 5.
— Danelon dott. Marco, L. 5. — Ricco cav. Giacomo,
L. 20. — Saraffati Giacomo, L. 10. — Scandiani Samue-
le, L. 5. — Padoa Pellegrino, L. 5. — Zanga G. G. L. 10.
— Antonelli cav. Antonio, L. 5. — Bisacco cav. Emi-
lio, L. 5. — Faccini Domenico, L. 10. — Lattis dott.
Aronne, L. 10. — Cusinati Giacomo, L. 2. — Contin-
cav. Antonio, L. 10. — Vendramin nob. G. B., L. 5. —
Boccardo Veneslao, L. 2. — Manzoni dott. Cipriano, L. 125.
Sarto ab. Giuseppe, L. 8. — Moretto ab. Luigi, L. 4.
Londero ab. Pietro, L. 10. — Bonaldo Sante, L. 2. —
Scotton Dom., L. 4. — I Com. di Gonzaga, L. 5. — Negrar,
L. 5. — Sacile, L. 5. — Avesa, L. 5. — Dolo, L. 25. — Rivola-
di Adla, L. 5. — Finale, L. 5. — Gazzoio, L. 5. — Ci-
vidale, L. 5. — Aguiaro con Fogliasheda, L. 5. — Vol-
la, L. 5. — Cologna-Veneta, L. 10. — Teolo, L. 5. —
Ampezzo, L. 5. — Donada, L. 10. — Poggio Rusco,
L. 20. — Fasana, L. 5. — Bagnolo S. Vito, L. 480. —
Campodarsego, L. 10. — Siena, L. 5. — Cervarese S.
Croce, L. 5. — Felice sul Panaro, L. 5. — Grumo-
lo delle Abadesse, L. 5. — Guastalla, L. 5. — Taglio-
di Po, L. 5. — Villimpenta, L. 10. — Montebelluna,
L. 5. — S. Polo di Mare, L. 5. — Gallarate, ed uniti,
L. 5. — S. Maria in Bono, L. 10. — Lonato, L. 5. —
Latisana, L. 5. — Pettorazza, L. 5. — Villafranca, L. 10.
Villorba, L. 5. — Livenza, L. 5. — Ponzone-Veneto, L. 5.
— Società democratico-progressista di Bassano, L. 30.
Totale delle offerte, L. 1296:39
che colle precedenti già pubblicate = 5885:75
danno un complesso di L. 7182:14
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE DEL 17
Rendita . . . da 56 87 a 56 82
fine gennaio . . . — — — —
Oro 20 62 — —
Londra 25 88 — —
Francia 105 40 — —
Obblig. tabacchi 449 — —
Azioni 650 80 — —
fine gennaio 81 10 — —
Prestito nazionale 81 05 — —
fine gennaio — — — —
Banca naz. ital. (nazionale) 2120 — —
BORSA DI PARIGI DEL 17
del 15 genn. del 17 gennaio.
Rendita fr. 5 % 75 50
italiana 5 % in cont. 54 60
Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto 511 —
Obbl. ferr. 246 75
Ferr. Romane 49 —
Obbl. ferr. 122 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863 157 —
Obbl. ferr. merid. 167 —
Cambio sull'Italia 5 1/2
Credito mobil. francese 207 —
Obbl. della Regia contess. 428 —
Azioni 640 —
Vienna 17 gennaio.
Cambio su Londra 125 20
Londra 17 gennaio.
Consolidato inglese 92 3/4
DISPACCIO TELEGRAFICO.
VIENNA 15 GENNAIO.
del 14 gennaio. del 15 gennaio.
Metalliche al 5 % 60 55
Detti inter. ang. e novemb. 60 55
Prestito 1854 al 5 % 70 40
Prestito 1860 98 40
Azioni della Banca naz. aust. 745 —
Azioni dell'Istit. di credito 262 10
Londra 125 20
Argento 120 50
Zecchini imp. austr. 5 80
Il da 20 franchi 9 85 1/2
Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 17 gennaio.
Niente di notevole offriva il nostro mercato; solo co-
mune ormai la lagnanza di non vedere ancora quella ripre-
sa negli affari, di cui si sente bisogno, e che si scorge,
d'ordinario, alla metà di gennaio. Ferme sono le gran-
die; gli oli sono fermi; i coloniali ben ancorati; i salumi
pure, ma poco sono domandati. Cereali non sono che i legumi.
Scorgiamo Trieste più animato negli affari dei grani,
sebbene senza avanzamento dei prezzi; meno cercavansi le
farine; solo le semole grosse, i semolini ed i fagioli tro-
vavansi con meschini dettagli. Milano, fiacco in ogni gra-
vaglia; egualmente si è sostenuto nelle sete, di cui le so-
rte correnti vengono più trascurate; maglierie tenuti vengono
i cascani. Debol' a Lione gli affari nelle sete, non però al-
cun ribasso, ma impressionato il mercato di quanto avvie-
ne a Parigi, e perchè l'andamento delle sete dipende sem-
pre da quello della politica.
Le valute non risentirono alcun cambiamento; la Ren-
dita ital. si pagava da 54 3/4 a 54/10 per fin di mese, e 54
per febbraio; anche la carta veneta meno domandata, e nel
complesso, disposizione in tutto assai fiacca.
Trieste 14 gennaio.
Si ebbe un discreto movimento d'affari di Banca; a
Vienna però essa si conservò invariata negli andamenti dei
valori, e di là ne vengono le ispirazioni. Le Azioni dello Sta-
bilimento del Credito oscillarono da 265 1/2 a 267 1/2; la
Rendita ital. da 54 3/4 a 55 1/2; lo sconto ognora da 4 1/4
a 5 1/4 per 100, anche nel Venezia. Della mercanzia, venem-
mo bene sostenuti i caffè; un poco più deboli gli zuccheri;
vendite importanti del pepe a f. 51, ed a prezzo ignoto.
Poco variavano i cottoni, di cui avevamo l'arrivo di balle
2127. Più attive vendite dei cereali, ma a prezzi invariati,
come furono più animati gli affari degli oli, in forza d'es-
tere commissioni, per cui i prezzi hanno resistito. Il petro-
lio venne animato dai consumi. Meno domandate vengno-
ro le vellure, e delle fratte, i felci di Calamata e le uve,
con poche vendite delle mandorle ancora. Legumi sempre
bene tenuti.
Il giorno 20 corr., a Genova, Napoli e Venezia, presso
i Consigli principali di Amministrazione del Corpo Reali
equipaggi, si procederà ad appaltare l'impresa relativa alla
provvista, durante il biennio 1870-71, degli oggetti di ve-
stuario e stoffe, componenti il corredo militare dei sottouffi-
ciali, caporali, marinai e mozzoli del corpo suddetto. L'asta
sarà divisa in 12 lotti, come da tabella annessa al relativo
Avviso d'asta che contiene tutte le condizioni.
Deposito, lire 5000 per ogni lotto.
Neerologia.
Galeazzo Charmet, buon padre di famiglia, ottimo cit-
tadino, fresco ancora di età, venne rapito alla sua famiglia,
agli amici, al commercio, amato e rispettato da tutti quan-
ti li conobbero.
BORSA DI FIRENZE.
LISTINO UFFICIALE
del giorno 17 gennaio.
CAMB.
Cambi Scadenza Fisso Sc. medio
Amburgo . . 3 m. d. per 100 marche 4 191 50
Amsterdam 100 f. d'ol. 5 216 50
Ancona 100 lire ital. 5 —
Augusta 100 f. v. un. 4 1/2 215 40
Berlino 100 talleri 5 —
Bologna 100 lire ital. 5 —
Firenze 100 lire ital. 5 —
Francoforte 100 f. v. un. 4 215 50
Genova 100 lire ital. 5 —
Lione 100 franchi 2 1/2 —
Livorno 100 lire ital. 5 —
Londra 1 lira sterl. 3 25 85
Idem — — — —
Marsiglia 100 franchi 2 1/2 —
Messina 100 lire ital. 5 —
Milano 100 lire ital. 5 —
Napoli 100 lire ital. 5 —
Palermo 100 lire ital. 5 —
Parigi 100 franchi 2 1/2 402 85
Roma 100 scudi 5 —
Torino 100 lire ital. 5 —

Trieste 100 f. v. a. 5 —
Vienna 100 f. v. a. 5 —
Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 1/4 —
Sconto dello Stabilimento mercantile 6 —
FONDI PUBBLICI.
R. L. C. R. L. C.
Rendita 5 % genn. 1.° genn. 56 75 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott. 81 — —
Prestito veneto 1850
4850 — — — —
Prestito austr. 1854
1850 — — — —
Conv. Vigl. del Tes.
god. 1.° agosto — — — —
VALUTE.
R. L. C. R. L. C.
Sovrane Doppio di Genova — —
Da 20 franchi 20 66 — di Roma — —
Pezzi da 5 franchi Banconote austr. — —
ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 16 gennaio.
Albergo Reale Danieli. — Levy di Giacomo E., dall'in-
terno, con moglie, — Demecay, barone, — Bourmace, amb.
da Parigi, — Tormberg E., da Suda, — Synms W. G., dal-
l'America, — D'Hoebenlohe, principessa, con famiglia e se-
guito, — Howard Plauter, amb. dall'Austria, — Russell S., da
Londra, — Crescente Errazuriz, dalla Spagna, tutti poss.
Duray J., corriere.
Albergo la Luna. — Paulini P., — Tarabochia G. M.,
amb. da Trieste, — Biraghi dott. P., da Vienna, con moglie,
— Gaudin, da Parigi, tutti poss.
Albergo Nuova Forek. — Durian S. S., — Radman
H., — Uilton Brooks S., tutti poss., dall'America.
Albergo alla Città di Monaco. — Langier, dottore, da
Ems, — De Stryk N., — Ascher J., tutti poss., — Reichard
E. M., — Truppel G., da Berlino, amb. negoz., — Sebastian
Anton, — Coelestine Fraire, dall'America, amb. abbati.
REGIO LOTTO.
Estrazione del 15 gennaio 1870:
Venezia. 60 — 43 — 66 — 90 — 51
Firenze. 23 — 5 — 73 — 16 — 34
Milano. 72 — 25 — 32 — 84 — 61
Torino. 68 — 21 — 39 — 65 — 81
Napoli. 61 — 74 — 42 — 71 — 39
Palermo. 79 — 5 — 40 — 33 — 71
Bari. 31 — 38 — 37 — 20 — 44
STRADA FERRATA. — ORARIO.
Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.;
— ore 1. 30 pom.; — **Arrivi:** ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40
pom.; — ore 9. 50 pom.
Partenze per Verona: ore 6. 40 pom.; — **Arrivo:** ore
10. 16 ant.
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore
9. 50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9. 45 pom.; — **Ar-**
ri: ore 9. 18 ant.; — ore 12. 55 merid.; — ore 4. 50
pom.; — ore 9. 50 pom.
Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.;
— ore 1. 50 pom.; — ore 5 pom.; — ore 9. 45 pom.; —
— ore 9. 45 pom.; — **Arrivi:** ore 9. 18 ant.; — ore 10. 16
ant.; — ore 12. 55 mer.; — ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40
pom.; — ore 9. 50 pom.
Partenze per Udine: ore 5. 50 ant.; — ore 9. 50
ant.; — ore 5. 50 pom.; — ore 10. 55 pom.; — **Arrivi:**
ore 5. 50 ant.; — ore 9. 45 ant.; — ore 3.

TABELLA

di classificazione degli Uffici nonché delle industrie e professioni soggette alla verifica periodica dei pesi e delle misure. (Provincia di Venezia).

Avvertenze.

In base alla presente tabella, le Giunte municipali compiranno lo stato degli utenti pesi e misure con ordine alfabetico rigoroso, e lo spediranno al R. Ufficio provinciale dei pesi e delle misure prima del 20 gennaio per quest'anno, ed entro il mese di novembre per gli anni successivi.

Se la popolazione di un Comune è sparata in centri diversi, e se tra questi centri intercede una di-

Categoria Prima.

UFFICI PUBBLICI.

Gli Uffici descritti in questa Categoria pagheranno un diritto annuo fisso di L. 6:00. (Art. 17 § 1 della Legge 28 luglio 1861)

Industria soggetta alla verifica	Fornimento minimo dei pesi, delle misure, e degli strumenti da pesare di cui devono essere provvisti coloro che esercitano le contrattazioni industriali.
Arsenali (Commissariati locali di) e guarda-magazzini. Banca Nazionale. Banche o Casse di risparmio, di sconto, di prestiti, ecc. Camere di Commercio. Carceri (amministrazioni delle) in quanto vi si eseguono dai detenuti lavori per i quali occorrono pesi e misure. Casse dei depositi giudiziali esistenti presso i RR. Tribunali e le RR. Preture. Catost (direzioni di uffici per il servizio dei) Dazio consumo (uffici di appalti). Dogane (RR. Uffici delle). Estorioni comunali. Estorioni fiscali. Forni militari (amministrazioni dei). Genio civile (RR. Uffici dei). Genio militare (RR. Uffici dei). Genio marittimo (RR. Uffici dei). Lazzaretti marittimi. Lave (uffici di) provinciali e distrettuali. Macello pubblico. Marina (Commissariati e Consolati di). Marchio dell'oro e dell'argento (uffici dei). Messaggerie e Velociferi con trasporto di merci. Monti di Pietà. Pesi pubblici (uffici di). Piroscopi (Amministrazioni dei). Porto e Sanità marittima (Agenzie ed uffici di). Poste (uffici delle RR.). Ricevitore del Demanio. Ricevitore per le tasse d'immediata esazione presso gli uffici di Amministrazione. Sali, tabacchi e polveri (Magazzini e dispense di). Strade ferrate (Stazioni delle). Sussistenza militare (uffici delle). Tabacchi (R. fabbrica dei). Tecnici (uffici municipali). Tesorerie provinciali (RR.). Zecca (R. Direzione della). Tutti gli altri uffici ed Amministrazioni pubbliche ove facciano uso di pesi e di misure.	Stadera a bilico e misure lineari. Stadera semplice od a bilico. Bilancia con serie di pesi per monete. Idem. Bilancia con serie di pesi e misure lineari e di capacità. Idem. I pesi e le misure relative ai lavori. Bilancia con serie di pesi per monete. Misure lineari agrarie. Stadera semplice od a bilico. Idem. Bilancia con pesi per monete. Idem. Stadera semplice od a bilico. Misure lineari. Idem. Stadera semplice od a bilico. Misure lineari. Idem. Stadera semplice od a bilico. Bilancia con pesi, inclusi nelle frazioni del grammo. Stadera semplice od a bilico. Stadera con pesi, stadera e misure lineari. Gli strumenti da pesare di cui fanno uso. Stadera semplice od a bilico. Idem. Bilanci con pesi. Bilancia con pesi per monete. Idem. Stadera semplice od a bilico. Bilancia con pesi, stadera semplice od a bilico. Stadera semplice od a bilico. Idem. Misure lineari. Bilancia con pesi per monete. Stadera semplice od a bilico e bilancia con pesi. I pesi e le misure di cui abbisognano. (Continua.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 106.

38

MUNICIPIO DELLA CITTA' DI ODERZO.

Atto di concorso.

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale dovendosi istituire in questa città una Scuola femminile urbana di terza classe, si dichiara aperto il concorso, a tutto il mese corrente, ai seguenti posti di maestra:

I. Maestra di terza e quarta classe, collo stipendio annuo di L. 800.
II. Maestra di seconda classe collo stipendio annuo di L. 650.
III. Maestra di prima classe, collo stipendio annuo di L. 600.

Le concorrenti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo municipale, coi documenti seguenti:

1. Fede di nascita;
2. Fedina criminale e politica;
3. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultima dimora;
4. Patente d'idoneità a tenere delle leggi vigenti. Per le due maestre di III e IV e la classe la patente dovrà essere di grado superiore.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale e s'intenderà durevole per un triennio.

Le maestre elette dovranno assumere entro il mese di febbraio l'esercizio delle loro funzioni.

Oderzo, 9 gennaio 1870.

Il R. Sindaco,

P. dott. ZOCIOLETTI.

UNA PERSONA

Abile nella traduzione e corrispondenza commerciale nelle lingue italiana, francese e tedesca, cerca di occuparsi alcune ore del giorno.
L'applicante potrà rivolgersi al sig. GIOVANNI BRIGHEL, sotto l'Orologio.

ATTI UFFICIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 5 febbraio p. v., alle ore 11 ant., davanti al Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti sta in presenza di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per deliberamento della provvista di generi di tessitura per la complessiva somma di L. 7.000.

La consegna dei generi suddetti sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo nella quantità e nel termine fissati nelle richieste che verranno riprese dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissario generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a scheda segreta, a favore di colui, il quale nel suo partito, e sotto siggellato, avrà offerto più preziosi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di esiguità depositato in un delle Casse dello Stato della somma di L. 700, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di

Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte sotto col relativo

certificato di deposito potranno essere

presentate anche al Ministero

della Marina, ed al Comune di

Venezia, e al 2° Dipartimento

marittimo, avvertendo però

che non sarà tenuto conto della

medesima, qualora non pervenga-

no prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali per ribasso del ventunesimo,

sono fissati a giorni ventidue

decorrenti dal mese del giorno

del deliberamento.

Il deliberamento dell'appalto

depositerà L. 200, per le spese

d'incanto e contro.

Venezia, 15 gennaio 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti

GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 3238-5553.

1. pubb.

Si rende noto che nei giorni

22, 25, 30 novembre p. v. (Vedi

Editto N. 6379 qui appresso) dalle

ore 9 ant. alle 3 pom. nella

Residenza di questa Pretura, si

teranno i tre esperimenti d'asta dei

fondi sottodetti dietro requisitoria

del R. Tribunale prov. Sez. civ. in

Venezia con Nota 14 corr. N. 1257,

in seguito ad istanza del conte

Pietro Zeno, contro Cesare

Fortis e contro i creditori iscritti

alla seguente:

Condizioni:

1. L'asta verrà tenuta in

tre lotti distinti e sotto siggellati.

2. Al primo e secondo esperimento

la delibera seguirà a prezzo

uguale o superiore alla stima

ed al terzo a qualunque prezzo,

purché basti a soddisfare i

creditori prelati fino all'importo del

lotto.

3. Ognuno che voglia farsi

offerente dovrà consegnare il

prezzo del decimo del valore di

stima del lotto, per il quale

intende fare l'offerta.

4. Entro giorni 15 dalla

delibera dovrà il deliberatario

depo-

no prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali per ribasso del ventunesimo,

sono fissati a giorni ventidue

decorrenti dal mese del giorno

del deliberamento.

Il deliberamento dell'appalto

depositerà L. 200, per le spese

d'incanto e contro.

Venezia, 15 gennaio 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti

GIUSEPPE ZUCCOLI.

FERMO CONTI & C.

Milano, via Laura, N. 6.

Dal 1° gennaio in avanti, verrà fatta la consegna

dei cartoni **seme bachi giapponesi** sottoscritti

alla nostra Società barologica, mandatorio sig. S. Sala,

il cui prezzo risulta:

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

L. 25 — per Cartone per le azioni.

SCIROPO LAROE

DI SCORZE DI ARANCI AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCELENTE, per rialzare le funzioni

del sistema, attivare quelle degli intestini e

guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NEVRICO, per guarire quel

malessere che sotto varie forme precede le

malattie che guarrisce da principio, e fa-

cilite la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere tremolii e colori

con o senza intermissione, di cui gli amari

sonno i sintomi, per guarire gastriti, gastralgie,

TONICO RIPARATORE, per combattere l'im-

potimento del sangue, la dispepsia, l'an-

emia, la stitichezza, l'insipienza, le malattie

di sangue. Prezzo: 3 fr.

Fabbrica: Ditta J. P. LAROE & C.

3, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Venezia: P. Ogge-

rete, Zampieri.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina

costa fra le prime ne-

cessità della vita.

È noto a tutto il mondo,

che essa guarisce

molte malattie ribelli ad altri rimedi, ciò è un fatto in-

contrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate e l'unguento, sia strofinato nelle località dell'arione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere frugato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni bastano a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente della più fatale malattia. Il loro effetto è quello di viziarne tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano l'intestino, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, col esercizio un effetto simultaneo e salutare sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono curate senza dolore e senza inconveniente col uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti: Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplezia — Coliche — Coniunzione — Costipazione — Debilità prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbre intermittente, torrenza — quartana — Febbrici di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indolebimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestri — Itterizia — Lombalgia — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Retenazione d'urina — Scrofola — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticheo doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Questa pillola, elaborata sotto la sorveglianza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 5, fior. 2, fior. 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 St. a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per le malattie delle donne e per le malattie croniche in generale.** Questa pillola, la cui riputazione si è diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai calcoli e dai miasmi, a guarire le malattie croniche, e a diffondere essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse fanno composte per poter essere prese in un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Reperitori in Trieste. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

Reperitori in Venezia. SERRAVALLO, — Venezia, ZAMPIERI, S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo, a ONGARATO e C. a S. Luca, — Padua, CORNELIO, — Vicenza, VALERI, — Padova, MARCHETTI, — Treviso, BINDO, — Verona, CASTRINI, — Legnano, VALERI, — Udine, FILIPPETTI.

ANGELO TOMMASI

fu agente della rispettabile Ditta fratelli PIETRIBONI.

RENDE NOTO

avere aperto fino dal 18 del p. p. dicembre

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 48:50 al semestre, 9:35 al trimestre.

Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 12:50 al semestre; 11:25 al trim.

La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e poi sotto alla GAZZETTA, It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.

Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali ogni foglio giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 18 GENNAIO.

Quei giornali francesi, che son più amici del Papa che dell'Imperatore, non hanno ancora cessato di mostrarci la loro allegrezza, perchè il sig. Emilio Olivier, andato al potere, sconfesse le sue dottrine della vigilia, e segue a Roma la politica di Rouher dopo averla aspramente combattuta. Il sig. Olivier continua il gioco del suo predecessore. La Convenzione di settembre è mantenuta. La Francia, che per la Convenzione dovrebbe uscire da Roma, vi resta, ed è l'Italia che deve dare garanzie, che vuole e può rispettare quella Convenzione.

Sono di quei giochi di parole, che in fine nascondono una cosa sola: la prepotenza. Noi abbiamo da scontare il peccato di Montana, e Olivier continua a farcelo scontare ora, come ce l'ha fatto scontare Rouher, e come ce lo farebbe scontare anche Rochefort, dato e non concesso, che il sig. Rochefort duri tanto nelle buone grazie del popolo, da poter divenire un ministro degli affari esteri di Francia. Per buona ventura pochi in Italia si son illusi sopra questo argomento. La prepotenza dei nostri buoni amici di Francia non è cosa nuova, e nessuno o pochi assai han fatto i loro calcoli sull'avvicinamento al potere del sig. Olivier. Questi non ha nemmeno tutti i torti. Col'umore che regna al Senato e al Corpo legislativo, egli avrebbe compromesso la sua posizione, se avesse tenuto sulla questione romana un linguaggio diverso da quel che ha adoperato.

Se avesse riconosciuto la necessità di richiamare le sue truppe da Roma, avrebbe offeso gran parte dei suoi amici. Avrebbe offeso, in alcuni, ne meno, il sentimento religioso; e nei più avrebbe offeso un pregiudizio nazionale.

La nazione francese offre una contraddizione singolare. Si è data da sé il titolo di grande, e va giustamente altera dei suoi trionfi. Noi sembra che la coscienza della sua grandezza qualche volta si offuschi, perchè è nello stesso tempo diffidente e sospettosa all'esterno dei vicini. Come una elegante civettuola avvezza a dominare ed imporre i propri capricci generalmente non ha amiche, così la Francia non ha vere alleate nelle nazioni vicine.

Nelle nazioni vicine, che non le prestano cieco omaggio, crede scorgere rivali, e quando, può, le umilia volentieri. Il sig. Olivier, che aspira ad acquistare, per un poco almeno, le buone grazie della volubile nazione, deve certamente lusingare gli istinti. Chi poteva credere altrimenti? E si può forse tenere il broncio al nuovo aspirante, se va per la strada degli altri, visto che la meta è per lui ancora lontana, e la via è seminata di triboli?

Intanto i giornali clericali di Francia, cui piace credere che tutto ciò sia un omaggio puro e semplice, e senza falsa lega, al Papa, vogliono gustare il piacere del loro grande trionfo, e sono pieni zeppi di notizie a questo proposito, e, quando non ne hanno, naturalmente le inventano. Il *Monde*, fra gli altri, parla d'una circolare del signor Visconti Venosta agli agenti d'Italia all'estero, nella quale il nuovo ministro partirebbe dal punto di vista della possibilità che il Concilio sancisca l'infallibilità papale, per promuovere una specie di agitazione diplomatica contro le minacce d'invasione del potere ecclesiastico sul potere civile. Il *Monde* ha tirato fuori, probabilmente dalla sua fantasia, questa nota per procurarsi il piacere di dir villanie al Governo d'Italia, e proclamare la sua impotenza. Il *Mémorial diplomatique*, il quale dice di ignorare l'esistenza di quella nota, aggiunge che ad ogni modo il cav. Nigra non ebbe occasione di darne comunicazione al nuovo ministro degli affari esteri di Francia, e vuole avere anch'esso la soddisfazione di dire agli Italiani, che sulle porte di Roma ora più che mai è scritto per gli Italiani: *Lasciate ogni speranza*.

Noi non sappiamo naturalmente, se la nota di Visconti Venosta esista o no, e anzi ne dubitiamo, giacchè il *Monde* ne dà la notizia. Ad ogni modo, se non possiamo disconoscere le buone disposizioni dei nostri vicini, crediamo che la dignità dovrebbe impor loro un altro linguaggio. Dopo due anni di quiete, la Francia non ha alcun diritto di continuare nella politica, che ha seguito sinora: dichiarare che la Convenzione rimane la base di diritto nella questione romana, e dal suo canto violarla manifestamente. Il signor Olivier, giacchè ne segue la politica, abbia almeno l'audace franchezza, non diciamo il *civismo*, del sig. Rouher, il quale dichiarò, che la Francia sta a Roma senza diritto e faccia appello addirittura alla ragione del più forte. Ci sono certe posizioni nette, le quali, per quanto brutali, irritano meno di certe finzioni che non possono trarre in errore nessuno. Il sig. Olivier, per un ministro novellino, è un po' troppo diplomatico.

Ieri si è agitata al Corpo legislativo la questione se si doveva autorizzare il procedimento contro Rochefort per gli articoli della *Marseillaise*. Il Gabinetto, come era stato annunciato prima, ne ha fatto questione di Gabinetto. E il Corpo legislativo, ad onta degli sforzi del sig. Estancelin del centro sinistro, ha avuto una gran maggioranza: 226 deputati votarono per l'autorizzazione a procedere, e 34 contro. Il centro sinistro, tranne qualche individualità che forse si è astenuta, ha votato pel Governo.

La decisione del Corpo legislativo provocò degli attrupamenti a Parigi, che, se giudichiamo dal disappunto, furono di poca importanza. Il bastone dei passanti fu anche questa volta l'alleato delle guardie di città per isciogliere la dimostrazione. Decisamente i dimostranti non hanno un momento propizio.

Un procedere così drastico come quello testè accennato potrebbe soltanto giustificarsi nel caso che fosse inevitabile d'impiegare per im-

pedire un pericolo urgente, ed offrisse nello stesso tempo mezzi d'indubbia forza di salvamento. Però non solo lo Stato non è minacciato da un tale pericolo istantaneo, che rendesse necessaria una tale somma fretta di stabilire un nuovo programma di Governo; ma eziandio il programma formulato dai cinque ministri della maggioranza è, secondo l'opinione dei devotissimi tre ministri sottoscritti, di valore molto dubbioso.

Del resto, il programma dei cinque ministri della maggioranza non potrebbe dirsi neppure nuovo, se consiste realmente soltanto « nel perseverare sulla presente via » da essi indicata « come la più giusta relativamente ».

Però troppo presto sono dimenticate le ammonitrici parole « che lasciando a parte tutti i progetti problematici o pericolosi, si debba continuare a calare la via presente con pazienza e perseveranza »; e viene raccomandata una nuova via, di cui si può ben dire con tutto fondamento « essere problematica e pericolosa ».

Il programma della maggioranza del Ministero propugna, cioè « un cambiamento nel modo d'elezione per il Consiglio dell'Impero ».

Noi non vogliamo accentuare di troppo la contraddizione che esiste in ciò, che nello stesso momento si accenni a calare la via attuale, siccome il più giusto programma di Governo, e che pure tosto appresso si raccomandano un cambiamento così radicale della Costituzione, com'è la riforma elettorale. Noi non sappiamo che cosa s'intenda, quando per motivare questo cambiamento della Costituzione è detto con molta energia: « ad ogni modo un cambiamento della Costituzione, soltanto sulla via legale ». Perocchè anche i devotissimi sottoscritti non parlano mai d'altra via che della « legale » via costituzionale.

In un programma di Governo si può bene richiedere, senza dubbio due cose: ch'esso sia preciso ed attuabile. Se quindi il punto culminante del programma della maggioranza sta nella riforma elettorale da esso propugnata, non dovrebbe porla come un problema che sia appena da sciogliersi; ma essa doveva fare della riforma elettorale almeno per tratti più importanti la base delle sue proposte, perchè egli è soltanto da un progetto di riforma chiaramente sviluppato, che si può concludere dell'atteso successo, e quindi del valore di tutto il programma. Un programma però il cui germe si presenta da sé siccome un problema insoluto, può esser designato a buon diritto come un « progetto problematico ».

Le assicurazioni, che la maggioranza del Ministero, prima di prendere una decisione definitiva sulla questione della riforma elettorale, ne tratterebbero coi membri del Consiglio dell'Impero, e non esporrebbero le fatte proposte ad una sorte dubbia nelle discussioni e nelle deliberazioni del Consiglio dell'Impero, sono veramente d'indole troppo meschina da poter dare qualsiasi appoggio al progetto di riforma elettorale oscillante totalmente nell'aria. Se, del resto, i ministri della maggioranza prendono nuova occasione anche qui per dichiarare ch'essi non presenteranno a V. M. alcuna proposta che abbandoni il terreno costituzionale, l'assicurazione della fedeltà alla Costituzione può essere giustificata in questo punto dalla memoria del fatto, che non tutti i membri della maggioranza, nella discussione sulla riforma elettorale nel Consiglio dei ministri, sembrarono apprezzare abbastanza i diritti costituzionali delle Diete provinciali.

I rispettosissimi ministri sottoscritti della minoranza dichiarano inoltre siccome progetto pericoloso il programma della maggioranza, fondato sopra il problema non ancora sciolto d'una riforma elettorale incerta.

Con lodevole franchezza, i ministri della maggioranza dichiarano che nell'introdurre la riforma elettorale, oggi ancora non chiara per loro stessi, essi seguono un doppio scopo, da un lato « di piegare successivamente, e mano mano » l'Opposizione che si esclude dalla cooperazione costituzionale, e, d'altro lato « di rinforzare il Consiglio dell'Impero, e di renderlo indipendente nella sua esistenza ed operosità dagli attacchi dell'Opposizione ».

Che la riforma introdotta non eserciterà la menoma influenza mitigante sull'Opposizione, ma che anzi il solo tentativo d'introdurla ispirerà nella sua resistenza anche quella frazione dell'Opposizione nazionale che non negò finora la sua cooperazione al Consiglio dell'Impero, non lo si vorrà certo negare seriamente.

Nella riforma elettorale introdotta senza adesione dell'Opposizione nazionale, questa scorge soltanto lo sviluppo di mene d'oppressione te desca. Basterà quindi questa supposizione, quando pure non giustificata, ad eccitare ancor più l'Opposizione nazionale e separatista. Finalmente anche i Polacchi, scontenti nelle loro aspettative, abbandoneranno essi pure il Consiglio dell'Impero e terranno quindi l'estremo mezzo di pressione che sta in loro potere. La loro uscita darà il segnale agli Sloveni e ai Tirolesi, e nella Camera dei deputati, abbandonata e deserta, sederà non già l'intera rappresentanza della metà occidentale dell'Impero, ma soltanto il partito tedesco. Poco le gioverà che il suo numero venga raddoppiato; essa non rappresenterà mai i popoli della metà occidentale dell'Impero, ma soltanto il partito tedesco, dacchè un'opposizione senza frutto darebbe il colpo mortale a questo Parlamento monco. Il voler vedere in una tale conformazione della Rappresentanza nazionale, portante inevitabilmente a completa stagnazione, un rinforzo del Consiglio dell'Impero, sarebbe veramente soverchio ottimismo.

L'applicazione della legge per le elezioni, di necessità condurrebbe in parte a una rappresentanza ancora difettosa, e in parte in opposizione al carattere fondamentale costituzionale del Consiglio dell'Impero, e però non potrebbe essere considerata in nessun caso come un rimedio durevole.

E con quali mezzi intende poi la maggioranza del Ministero « di piegare successivamente e

mano mano » la resistenza degli Czech? Il programma della maggioranza tace su ciò, e questo silenzio noi lo comprendiamo. Già una volta, e ciò quando non s'erano ancora fatti tentativi d'accordo, il Governo si vide costretto di procedere a misure eccezionali, le quali non fecero che rendere più difficile e peggiorare la situazione. La maggioranza del Ministero rileva il rimprovero, che coi tentativi di accordo fatti, si sia indebolita la forza del Governo, e si sia reso impossibile di provare quale successo si possa ottenere nel perseverare fermamente e tranquillamente in un'Amministrazione unitaria dello Stato sul terreno della Costituzione. Però i devotissimi sottoscritti possono opporre, in base alla loro esperienza e convincimento, che il Governo avrebbe dovuto già da lungo tempo ricorrere nuovamente alle misure eccezionali, se l'avviato accordo, la cui « deplorabile mala riuscita » non può essere ancora asserita, almeno in questo momento, non fosse stato indotto alla moderazione per l'influenza di distinte personalità.

Se poi il programma della maggioranza del Ministero diverrà una verità, non passerà molto tempo, e le esorbitanze più violente e più ardite porranno nuovamente nella necessità di sospendere i diritti costituzionali. O crede forse la maggioranza del Ministero di potere, colla libertà della stampa, col diritto di associazione e di radunanza, e coi giurati czech che non iscoprono alcun colpevole, « di poter piegare successivamente e mano mano » la resistenza sempre crescente, e che si aumenta in modo irrimediabile? E chi può garantire che l'applicazione dello stato d'assedio non si renda necessaria anche in altre Province? E d'onde si procura la maggioranza del Governo la certezza, che le condizioni dello Stato le accorderanno l'agio occorrente per poter calare anche in seguito « la via della pazienza e della perseveranza », e piegare la resistenza « successivamente e mano mano »?

I devoti sottoscritti debbono assegnare quale una rilevante lacuna nei motivi della maggioranza, l'essersi dal canto di questa lasciata in disparte ogni considerazione delle immediate e delle remote conseguenze del suo programma.

Per tale sensibile mancanza dovrebbe essere a mala pena di conforto se, come d'altronde è giusta cosa, viene indicato non permettersi dalla difficoltà della condizione di garantire riuscita e sicurezza, e meno che meno da garantire una rapida riuscita. Le prossime conseguenze e le ultime riuscite son cose differenti; ma per lo appunto le prevedibili prossime conseguenze sembrano accennare, di fronte al programma della maggioranza, come esso a gran pena possa essere coronato dallo sperato successo.

Mancano quindi nei sottoscritti i motivi tutti che potrebbero indurli a nutrire fiducia nel programma della maggioranza. Vi si aggiunge oltre a ciò la considerazione, sembrare a noi che il programma della maggioranza non verrebbe accettato anche dalla maggioranza della popolazione. Sulla maggioranza del Consiglio dell'Impero nell'attuale sua conformazione può contare con sicurezza, a vero dire, la maggioranza del Ministero. Se poi anche questa maggioranza sia assai rilevante, ella è cosa in questione. Nel sottocomitato della Giunta pel indirizzo della Camera dei Deputati, la maggioranza non se ne sta al punto di veduta del programma della maggioranza governativa, e nella stessa Commissione pel indirizzo o ne stanno di fronte i voti, a seconda delle due frazioni del Governo, con otto contro sette voti. Se però sedessero nella Camera tutti i deputati, che se ne stanno lontani, la maggioranza allora sarebbe indubbiamente per queste vedute, che desiderano un accordo coll'Opposizione nazionale, e in grado ancor maggiore si riuscirebbe nell'intento con un appello agli elettori.

Con coteste osservazioni i sottoscritti credono avere indicato la direzione, per cui, su cammino strettamente costituzionale e con alquanto previdenza, sarebbe da promuoversi quella meta, dalla cui necessità hanno le loro radici le difficoltà dell'attuale condizione. Già da quanto osservammo sul programma della maggioranza del Ministero, emerge che dobbiamo considerare siccome grave la situazione dell'Impero, com'essa si presenta nell'incompiuto stato delle condizioni costituzionali delle sue parti occidentali, nell'opposizione nazionale sempre più viva e nell'incertezza di durature pacifiche estere relazioni. Noi non siamo d'opinione che dopo gli ultimi avvenimenti anche un'assoluta stabilità, quindi pur la rinuncia alla riforma elettorale, renderebbe possibile « di continuare con pazienza e costanza » l'intrapreso cammino. D'altro canto crediamo avere dimostrato che la riforma elettorale, attuata isolatamente senza effettuazione d'un accordo coll'Opposizione nazionale, non piegherebbe questa Opposizione, ma anzi la rinforzerebbe; non rinforzerebbe il Consiglio dell'Impero, ma condurrebbe alla sua graduata dissoluzione. Noi riteniamo inescogibile l'assoluto predominio del partito costituzionale sull'intera Opposizione nazionale; appunto quelle libertà costituzionali, di cui fruisce anche l'Opposizione, condurranno necessariamente alla loro abolizione, allo stato eccezionale e in fine all'aperta ribellione. Non può da ultimo riuscire inosservato che la discussione della questione costituzionale già mediante il deliberato della Dieta galiziana venne resa inevitabile. E se anche la maggioranza del Ministero vuol saperne soltanto di alcune concessioni amministrative, che non toccano la Costituzione stessa, quest'ultima circostanza per lo appunto, renderà la discussione tanto più viva ed appassionata, quanto più i deputati galiziani recederanno dalle troppo spinte pericolose pretese della Risoluzione, ma non si accontenteranno probabilmente delle sole modificazioni amministrative.

Dinanzi a tale prospettiva, i sottoscritti credono compiere il loro dovere di patriotti esprimendo il voto che l'attuazione d'un accordo coll'Opposizione nazionale e l'adesione di questa all'operosità comune costituzionale debbono

essere considerate e trattate quale la questione più urgente del Governo di Vostra Maestà.

Anche la sottoscritta devotissima minoranza è d'accordo colla maggioranza nel riconoscere assai desiderabile una riforma della legge elettorale per i deputati al Consiglio dell'Impero.

La rispettosissima sottoscritta minoranza è però, per motivi sinespressi, d'opinione che le benefiche conseguenze sperate dalla riforma elettorale allora soltanto debbano attendersi, quando con essa in pari tempo si compiranno quei mutamenti alle leggi fondamentali sulla Rappresentanza dell'Impero, che rendono possibile, a seconda delle sue vedute, la partecipazione dell'Opposizione nazionale alla comune costituzionale attività.

I devoti sottoscritti sono però ben lontani dal raccomandare altra via che la legale e più strettamente costituzionale per l'attuazione dell'accordo con l'opposizione nazionale. Ancor più che nella riforma elettorale, relativamente alla quale non si può né debbesi ignorare la competenza delle Diete provinciali, tutte le modificazioni alla Costituzione, in ispecie alle leggi fondamentali sulla Rappresentanza dello Stato, spettano all'esclusiva e piena competenza del Consiglio dell'Impero.

I devoti sottoscritti, ammaestrati dalla spiacevole esperienza, che il Governo s'ebbe nel richiedere di parere le 17 Diete intorno alla riforma elettorale, non potrebbero nemmeno consigliare nel senso governativo una semplice domanda di parere alle Diete provinciali. Ora essendo il Consiglio dell'Impero che decide intorno ai mutamenti della Costituzione, si pone un grave ostacolo a tutte le agitazioni federalistiche, a tutte le velleità autonome dei singoli paesi che noi pure avversiamo.

Gia la progettata riforma elettorale, in forza dell'importanza sua e dei simili casi di precedenza in altri paesi costituzionali, giustificherebbe completamente se per l'attuazione di questo atto importantissimo, e avuto riflesso alla competenza spettante sì al Consiglio dell'Impero che alle Diete provinciali, si rinnovassero tanto le Diete quanto il Consiglio dell'Impero. Tanto più necessario appare poi questo rinnovamento, qualora la riforma della Costituzione non dovesse limitarsi al sistema elettorale.

Esso rinnovamento sarà inevitabile alla fine di fronte all'attuale Consiglio dell'Impero, ch'è incompleto e contrario ad ogni riforma della Costituzione eccedente la elettorale, da un lato nel caso presente, come un appello al popolo pienamente giustificato dall'altro quale un mezzo per indurre ad entrare nel Consiglio coloro che ne rimasero lontani.

Perocchè se, dopo sciolto l'attuale Consiglio dell'Impero e tutte le Diete, sarà convocato tosto il susseguente Consiglio colla solenne dichiarazione, che prima di tutto formeranno oggetto delle speciali deliberazioni la riforma della legge elettorale e i cambiamenti della Costituzione riconosciuti necessari, allora, come ne convincono le molte informazioni attinte e coll'opportuno procedere del Governo, si potrà andare incontro con alquanto certezza alla riunione del completo Consiglio dell'Impero.

Ora il memoriale della maggioranza accenna bensì all'inaccettabilità della Dichiarazione czecca, come pure alla circostanza che da parte degli Czech non fu sinora mostrata disposizione all'accordo. Ma in opposizione a ciò, i sottoscritti rispettosissimi membri della minoranza si permettono di rispondere che le esorbitanti pretese, che vengono mosse nella lotta passionata dei partiti e sotto l'influsso delle antipatie personali cresciute in parte sino all'odio più profondo non presentano una norma per le reciproche concessioni, ch'è sperabile vengano accordate con un componimento pacifico, agevolato dallo spirito e dalla volontà di un accordo. Perocchè l'interesse di tutte le stirpi dell'Austria, riconosciuto appieno anche dall'opposizione nazionale, che l'Austria sia conservata, ridurrà entro limiti modesti, non pregiudizievole all'unità e alla potenza del complesso, qualunque velleità separatista che per avventura fosse per sorgere ancora, specialmente qualora i deputati di tutti i paesi e di tutte le stirpi prendessero parte alle discussioni del Consiglio dell'Impero.

Il memoriale della maggioranza parla inoltre della deplorabile « mala riuscita » di tutti i « tentativi di accordo » fatti sinora, ed opina « che coloro, i quali crederlo dovessero assumere l'accordo non posero in luce alcun programma, che avesse potuto essere considerato come eseguibile nella propria sfera soltanto, e meno ancora come tale da poter essere accettato dagli avversarii ».

A rigor di termini, non si può parlare di tentativi d'accordo propriamente detti, ma soltanto di tentativi d'avvicinamento, che in fatto non rimasero privi di buon effetto. Singole persone, qualunque sia la loro condizione, non potevano trattare riguardo a un accordo, per la semplice ragione che l'accordo non può aver luogo se non in via costituzionale, e lo scopo principalissimo di tutti i tentativi di conciliazione « doveva essere il condurre su questa via l'opposizione che vi era avversa ».

Già per questo motivo si spiega perchè finora non siasi pur potuto trattare di presentar un programma che definisse già adesso precisamente l'accordo, in sostanza. Se la minoranza non ha per anco posto alcun programma materiale riguardo all'accordo, essa può rispondere alla maggioranza che questa si è pronunciata ripetutamente, in solenni dichiarazioni annesse ai protocolli ministeriali, contro qualunque accordo, e quindi certamente non invitò, né incoraggiò la minoranza a presentare un programma riguardo all'accordo. Se la minoranza ommise finora di proporre il programma materiale dell'accordo, essa trovò soltanto nella stessa condizione della maggioranza, la quale spera di trovare soltanto nell'avvenire un programma riguardo alla riforma elettorale, che deve pur formare il centro della sua prossima azione governativa.

Però i rispettosissimi sottoscritti debbono

manifestare la stessa speranza eziandio riguardo ad un'eventuale proposta sull'accordo, da presentarsi al neo-eletto Consiglio dell'Impero da convocarsi, quantunque sembri loro che sarebbe ancora più facile, malgrado i pareri delle Diete, i quali ingenerano confusione, di recare ad effetto una proposta sulla riforma elettorale. Tuttavia, stante la ferma e leale volontà di un accordo, non sarà impossibile, malgrado la Risoluzione gallezziana e la Dichiarazione ceca, il conseguimento di un progetto, che possa servire e venir seguito a punto di partenza della discussione, e dal quale possa risultare nello stesso Consiglio dell'Impero il programma propriamente detto, come avvenne, in sostanza, anche nella discussione della Costituzione di dicembre. L'accordo da conseguirsi dev'essere in fatto, un compromesso di tutti i paesi e di tutte le stirpi dell'Austria, e quindi può essere pure combinato soltanto col mezzo di loro medesimi e rispettivamente mediante i loro rappresentanti: punto di veduta, che di certo non può esser fatto valere relativamente alla riforma elettorale.

Del resto i rispettosissimi sottoscritti non disconoscono le difficoltà, che dominano in questo momento riguardo ad un procedere strettamente costituzionale nello scioglimento del presente Consiglio dell'Impero. Non si ha ancora alcuna manifestazione di questo Consiglio dell'Impero nella presente sessione, la quale potesse giustificare il suo scioglimento per qualsiasi motivo. Il metodo regolare esige che si aspetti la risposta del Consiglio dell'Impero al discorso del Trono. Se non che col nuovo programma della maggioranza, in cui essa si ritirò dal programma del discorso del Trono, fu creata una nuova e difficile situazione. La maggioranza del Governo, che dovrebbe avere per sé eziandio la maggioranza del Consiglio dell'Impero, non sostiene più il discorso del Trono rimesso al Consiglio dell'Impero. Ciò può autorizzare quest'ultimo a muovere anch'esso, nella propria risposta, dalla supposizione che il programma del discorso del Trono sia stato abbandonato in altissimo luogo. In tali condizioni, la rispettosissima minoranza sottoscritta può difficilmente valutare l'atteggiamento delle discussioni degli indirizzi e la tendenza degli indirizzi medesimi; e non sarebbe pure in grado di assumere e di esercitare su ciò qualsiasi ingerenza. La rispettosissima minoranza sottoscritta crede quindi che per ora il sollevare graziosamente i rispettosissimi sottoscritti dai loro uffici appianerà ed agevolerà la via all'ulteriore procedimento rigorosamente costituzionale. I rispettosissimi sottoscritti presentano pertanto l'umilissima preghiera che V. M. si degni graziosamente d'accogliere con benignità la esposizione, fondata sulla più intima convinzione e sul più patriottico sentimento, dei rispettosissimi sottoscritti, ch'essi osano sottoporre qui, in seguito a sovrano ordine della Maestà Vostra.

Vienna 26 dicembre 1869.

Taaffe, m. p.
Potocki, m. p.
Berger, m. p.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 30 novembre, col quale è istituito un ufficio speciale per la sorveglianza dell'amministrazione e per la revisione dei conti della Società delle ferrovie romane, onde assicurare la rigorosa osservanza dei patti espressi nella Convenzione, in data 11 ottobre 1866, tra il Governo e la Società delle ferrovie romane, approvata col R. Decreto della stessa data, e nei nuovi Statuti di detta Società, approvati con R. Decreto dell'11 novembre 1868, N. 2077.

Le funzioni di questo sindacato speciale, indipendente dall'ordinaria sorveglianza sulla costruzione e sull'esercizio delle ferrovie sociali, stabilita dai Regolamenti approvati con R. Decreto del 21 ottobre 1863, N. 1528, saranno esercitate secondo le istruzioni approvate dal ministro dei lavori pubblici con Decreto 21 aprile 1869, e secondo quelle ulteriori norme che verranno date dallo stesso ministro.

2. Un R. Decreto del 15 gennaio corrente, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, S. M. il Re ha trasferito al Comando della brigata Regio il maggiore generale Lanzavecchia di Bari conte Giuseppe, ora comandante la brigata Sicilia.

3. La nomina di un membro ordinario e di un membro straordinario del Consiglio provinciale di sanità di Pesaro, fino a tutto gennaio 1871.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei Collegi e Camere notariali con RR. Decreti del 3 gennaio corrente.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione provinciale ed in quello di pubblica sicurezza.

6. Una circolare, che, in data del 3 gennaio corrente, il ministro di agricoltura, industria e commercio spedisce ai signori presidenti dei Comizi agrari, e che è relativa alla riduzione di tariffa per trasporto di prodotti destinati alle Esposizioni agrarie.

ITALIA

Il Precursore di Palermo del 10 pubblica la seguente corrispondenza, che completa le notizie in parte già pubblicate sul malandrino in Sicilia:

Montemaggiore Belito 8 gennaio.

Il luogotenente, signor Amedeo Tochon, del 29.° fanteria, partiva da Alia la notte con un drappello di truppa e diversi carabinieri compreso il maresciallo dei medesimi, Meda Giovanni.

Lo scopo era di perlustrare i boschi e le masserie dell'ex feudo Giallana, in territorio di Scalfani, ove supponevasi fosse nascosto un brigante, creduto ferito il giorno prima ed allora inutilmente inseguito.

In prossimità di una casa di campagna trovarono un giovane, tal Cangialoso, alle apparenze assai sospetto.

La truppa lo condusse alla casa vicina, che cercò facendo dal contadino aprire le porte della medesima. Questi titubò nell'aprire un'ultima porta, la quale intanto venne socchiusa dall'interno e ne partì un colpo di fuoco, che fece rimanere cadavere il maresciallo Meda.

Partì un'altra scarica come la prima venne maggiormente aperta. Il tenente scariò il suo revolver, la truppa il fucile, e intanto un uomo balzò fuori dalla stanza, scariò a bruciapelo una pistola al petto dell'ufficiale, che cadde morto, e quindi, approfittando dell'oscurità, della confusione e della sensazione che doveva fare la morte dell'ufficiale e del maresciallo, si diede alla fuga.

Ma fu seguito da tutti. Raggiunto ed arrestato dal caporale Sias Sebastiano e dal soldato

Pipari Calogero, il brigante s'inginocchiò dicendosi Valvo, e chiedendo la vita, dopo aver gettato sui loro passi armi ed abiti, nella speranza che li raccogliessero. Sopraggiunse poi la rimanente truppa e carabinieri e venne totalmente assicurato alla giustizia.

Dissi da tutti inseguito, perchè infatti nessuno rimase a perquisire la Camera, da dove gli altri due briganti, Valvo e Di Pasquale, ivi nascosti, poterono poscia evadere.

Il contadino Cangialoso rimase ferito da palla del revolver dell'ufficiale, e ridottosi fuggitivo alla propria casa in Montemaggiore, nella notte successiva, per la ferita avuta, morì.

Ieri mattina, nel mentre i militi a cavallo traducevano alla Stazione di Sciarà il brigante Lo Cicero Carmelo, d'ordine del potere giudiziario, benché lo stradale fosse stato perlustrato dalla truppa, pure i militi vennero assaliti, nel passo detto di Pietralunga da ignota banda armata, che fuggì dopo avere scambiati molti colpi di fucile.

Il brigante rimase cadavere, colpito da una palla degli aggressori, e sino ad ora non si poté appurare se fosse stato questo fatto un tentativo di liberazione del catturato, o piuttosto se mantenuto interessi al silenzio dell'arrestato, e temendo che durante il processo facesse delle rivelazioni, avessero deliberato d'ucciderlo, come infatti venne loro dato di fare.

Il giorno 7 vennero trasportati i cadaveri del tenente Tochon e del maresciallo Meda a Termini. Quivi ebbero gli onori funerali, ai quali non solo intervenne truppa ed ufficiali, ma tutte le Autorità civili e governative, la Società operaia e una quantità immensa di cittadini d'ogni ceto, che spontanei e commossi accompagnarono sino alle fosse le due vittime.

Sulla tomba lessero parole di cordoglio il luogotenente del 29.° fanteria, Magni Ampelio, il direttore delle Scuole tecniche, signor Franciosi, e il furiere del 29.° fanteria, Santoro Pasquale.

Scrivono da Firenze 15 gennaio alla Gazzetta Piemontese:

Delle economie che si vogliono fare al Ministero della marina molti si parla, e taluno vorrebbe indicare già fin d'ora quali siano i precisi provvedimenti che saranno adottati a tal riguardo. Per parte mia, ho ragione di ritenere che le notizie che si pongono in giro a tal proposito sono per lo meno premature.

E bensì vero che il Castagnola aveva incominciato a dar forma di progetto pratico e concreto a certe sue idee di riorganizzazione generale dell'amministrazione marittima. Egli aveva anzi manifestato il concetto di preparare la forma durante la sua gestione provvisoria, appunto perchè riuscisse più agevole e più netta la posizione del ministro definitivo.

Se non che i negoziati intrapresi coll'Atton all'oggetto d'indurre quest'ultimo ad accettare quel portafoglio, hanno fatto sopprimere dalla immediata effettuazione del piano completo attorno al quale lavorava il Castagnola.

Le difficoltà di una risoluzione sono gravi, inquantochè certi espedienti che al Castagnola sembravano di possibile, anzi di facile esecuzione, incontrano nell'Atton obiezioni e seria ripugnanza. Così il Castagnola avrebbe voluto che per ora si rinunziasse alle costisissime campagne di mare, per la quale debbono armare non pochi legni, il che importa non solo il dispendio, che non è lieve, dei viaggi, ma benanche una maggiore spesa, così pel soldo degli ufficiali e degli equipaggi, come per gli approvvigionamenti e le forniture.

Una rinuncia assoluta a tale sistema sembra incontrare ostacolo nelle tendenze del nuovo ministro, il quale vorrebbe che si continuassero quelle inutili mostre di lusso e di prestigio marittimo, opportune forse in tempo ordinario, ma dannose certo nelle attuali strettezze. Altra divergenza consiste nel modo in cui si ha a procedere per rispetto alle grandi costruzioni di Stabilimenti marittimi. Ma a questo riguardo so che l'intero Gabinetto è fermamente risoluto a realizzare quelle maggiori economie che si possono, limitando gli stanziamenti di fondi a quelle cifre che sono strettamente richieste dalla conservazione e dall'uso profittevole dei lavori già compiuti.

Il solo punto sul quale non vi sarebbe alterazione di sorta ai piani del Castagnola, è quello che riguarda la progettata soppressione dell'intero corpo di fanteria di marina, del quale la inutilità è evidente in tempo di pace, mentre l'utilità è per lo meno discutibile in tempo di guerra.

Fu detto che il Sella abbia affidato al Lampertico, al Ferrara ed al Luzzatti, l'incarico di formulare un progetto di legge relativo al regime delle Banche. Questa notizia non sarebbe esatta; tutt'al più si tratterebbe di studi preliminari, pei quali il Sella si sarebbe rivolto a quei personaggi, per avere il sussidio di consigli e di indicazioni.

GERMANIA

Leggiamo nella *Correspondence provinciale* di Berlino del 13:

«La Rappresentanza internazionale della Confederazione della Germania del Nord è stata regolata definitivamente, come si sa, dopo il 1.° gennaio di quest'anno.

«L'amministrazione degli affari esteri, per tutto ciò che concerne i rapporti esterni dello Stato federale, è stata deferita alla Confederazione della Germania del Nord.

«Il Ministero degli affari esteri continuerà, sotto lo stesso titolo ch'egli ha portato sinora, a dirigere gli affari che nascono dalle relazioni dello Stato prussiano cogli altri Stati confederati, e che, secondo la Costituzione federale, non spettassero ad una delle Autorità della Confederazione.

«Tutti gli affari comuni saranno diretti dal Ministero degli affari esteri col suo personale attuale, sotto la firma seguente:

«Ufficio estero della Confederazione della Germania del Nord, e sotto la direzione immediata del cancelliere federale.

«Il sotto-segretario di Stato attuale conserva presso al cancelliere federale la situazione che egli aveva presso il ministro degli affari esteri, e porta il titolo di sotto-segretario di Stato dell'ufficio estero.

«I rappresentanti della Confederazione all'estero porteranno il titolo di «ambasciatore (inviato, incaricato d'affari) della Confederazione della Germania del Nord, e avranno per istemma l'aquila di Prussia con quest'iscrizione:

«Ambasciata della Confederazione della Germania del Nord»; conforme all'art. 14 dello Statuto federale che deferisce alla Corona di Prussia la Rappresentanza internazionale della Confederazione.

Scrivono da Dresda alla *Patrie* che la questione del disarmo è stata l'oggetto di trattative recenti fra i vari Governi che compongono la Confederazione della Germania del Nord. Questi Governi sono tutti, in principio, favorevoli al

provvedimento, e non trovarono opposizione che nella Prussia. Questo fatto è oggi fuori di dubbio; è tanto più importante da constatarlo, che ogni volta che la questione è stata agitata dalle Potenze amiche, si è risposto a Berlino in modo da ingannare l'opinione e da far supporre che il Governo prussiano non è contrario al provvedimento, ma ch'esso incontra opposizione nei suoi confederati.

RUSSIA

Il seguente racconto, mandato da Pietroburgo alla *Gazzetta di Posen*, non è privo d'interesse, se si considera che potrebbe avere relazione colle ancora non bene chiarite voci di cospirazioni, che sarebbero state scoperte a Pietroburgo:

«Si parla qui a Pietroburgo, scrive quel corrispondente, nei circoli che avvicinano la Corte imperiale, di una scena di famiglia, che sarebbe avvenuta l'estate scorsa a Livadia, e che merita di essere citata, perchè l'oggetto che riguarda questa scena, sta in relazione colla congiura scoperta in questi ultimi tempi. Fra gli scritti rivoluzionari che furono sequestrati presso i supposti congiurati, trovasi pure un opuscolo anonimo, nel quale è fatto un paragone molto appropriato ed abile fra la presente situazione della Russia e quella della Francia prima della rivoluzione del 1789. Il Governo di Nicolò viene paragonato a quello di Luigi XIV, e quello di Alessandro II con quello di Luigi XV, ed al futuro Imperatore Alessandro III, ed a sua moglie Dagmar, viene predetta la terribile sorte di Luigi XVI.

«Questo opuscolo si trovò un giorno, durante l'ultimo soggiorno della famiglia imperiale a Livadia, per caso, nella tasca del soprabito di un aiutante di campo dell'Imperatore, senza che esso avesse neppure il menomo sospetto in qual modo questo libricolo gli fosse stato dato. L'aiutante di campo lesse l'opuscolo alla sfuggita e lo consegnò poi sotto il suggello del segreto ad una damigella di Corte, per inavvertenza della quale esso giunse in mani dell'Imperatrice e poi in quelle dell'Imperatore. L'impressione che la lettura di questo opuscolo fece sulla coppia imperiale era tanto più penosa ed affliggente, inquantochè vi erano in esso descritte nel modo più irriverente la vita e le gesta della Corte imperiale. Gli attacchi più violenti sono diretti contro la Granduchessa Dagmar, alla quale si rimprovera di essere leggera, amante del fasto e del potere. L'opuscolo termina con queste parole:

«La rivoluzione russa sarà molto più terribile e sanguinosa di quella francese del 1789, perchè il despotismo degli Zar, è molto più duro di quello dei Re francesi, e perchè la società russa sorpassa di molto la francese in fatto di scostumatezza, di oscurantismo e di rozzezza. «L'Imperatrice, conosciuta per i suoi sentimenti religiosi, fu messa dalla lettura di quell'opuscolo in uno stato che somigliava la disperazione. Essa trovò che i rimproveri fatti alla Granduchessa Dagmar erano molto fondati, biasimò la sua passione per il lusso ed il suo difetto di credenze religiose, e la scongiurò ad emendarsi, allo scopo di sfornare dallo czarismo e dalla dinastia dei Romanoff la terribile sorte dei Borboni. La Granduchessa Dagmar scoppiò in lagrime e si lagnò col marito dei rimproveri avuti. La conseguenza di ciò fu che la coppia granduchiale abbandonò immediatamente Livadia.

«Dopo quella scena di famiglia, l'Imperatrice sarebbe divenuta più taciturna, mostra spesso molto abbattimento, e si dà molto più ardentemente alle pratiche religiose, in compagnia della pia contessa Bludoff.

NOTIZIE CITTABINE

Venezia 18 gennaio.

Leva. — Dimostrazione numerica delle decisioni pronunciate dal Consiglio di leva, intorno ai coscritti del Distretto di Milano.

Totale degli iscritti	237
Abili di 1.ª categoria	41
« di 2.ª	63
Esentati	83
Riformati	34
Rimandati ad altra seduta	10
Liberti per affrancazione	3
In osservazione all'Ospitale	3

Totale 237

Totale degli iscritti	258
Abili di 1.ª categoria	44
« di 2.ª	81
Riformati	35
Esentati	84
Rimandati ad altra seduta	10
Cancellati per morte od altro	2
In osservazione all'Ospitale	1
Sospesi alla partenza	1

Totale 258

L'Album per canto a beneficio del poeta F. M. Piave. — Il nome degli illustri autori che generosamente conconsentono, dietro iniziativa del maestro Verdi, alla formazione di un Album musicale per sollevare alcun poco la infelice posizione del nostro Piave, imporrebbe quasi una riserva all'esame delle composizioni gentilmente pubblicate dallo Stabilimento Ricordi, se le stesse, per loro merito intrinseco, non isfuggissero a codesto penoso, eppur necessario, compito della critica.

Poche volte una raccolta di pezzi vocali per camera, che comunemente dicesi Album, racchiude un numero di composizioni ristretto per quantità, ma che largamente compensa per qualità. Però, ad onore del vero, dobbiamo constatare che la progressione alfabetica dei nomi riuscì favorevole anche alla progressione artistica dei pezzi, giacchè più si avanza, e più cresce l'interesse e diremo pure la bellezza, se forse non si volesse far eccezione per il secondo, che noi non esiteremo a trasportare al posto del quarto.

Prima si presenta una melodia di Auber: *L'Esultanza*. Semplice, chiaro è il concetto, e semplicissimo lo svolgimento del pensiero. Peccato che l'indicazione del movimento ed il carattere complessivo del pezzo contrasti alcun poco col suo titolo. — *Il Pensiero d'amore*, o Romanza di A. Cagnoni, è una simpatica melodia armonizzata con buon gusto. Nello sviluppo assume alcune forme accessorie descrittive, che aumentano l'interesse melodico. — Nella romanza di Mercadante: *L'Abbandonata* vi è impresso il carattere appassionato e largo proprio del celebre autore. — Di Federico Ricci è un *Lamento*. Raggiungerebbe assai più l'effetto desiderato dall'autore, se non si prolungasse un po' troppo la forma dell'accompagnamento nella prima parte. Ci sembra meglio ispirata e più espressiva la seconda dove passa dal minore nel maggiore. Ad ogni modo è una melodia spontanea ed affettuosa che cantata con molto accento può fare bell'

effetto. — Nella canzone danese, *Sola*, di A. Thomas, è assai bella la disposizione armonica ed accompagnamento. La frase melodica semplice e caratteristica si ripete con una certa insistenza che la rende gradita e piacevole all'orecchio, quantunque vi sieno delle dissonanze prolungate.

Per ultimo avvi uno *Stornello* di G. Verdi: *Il bacio*. La vivacità, la spigliatezza e l'illustre maestro nella semplice melodia di questo bel pezzettino. Grazioso ed armonizzato con molta vaghezza è l'accompagnamento, senza che nella varietà e ricchezza tolga l'effetto alla melodia, anzi ne fa vieppiù risaltare l'andamento piaduno e tranquillo. Se la musica vocale per camera che si pubblica in Italia fosse sempre improntata di un carattere così espressivo, quanto ne guadagnerebbe il buon gusto dei nostri eleganti società, nelle quali quasi sempre ci tocca udire isolatamente i pezzi d'opera ridotti.

Una parola di lode anche all'editore sig. Tito Ricordi, il quale non è mai secondo a nessuno in tutto ciò che riguarda il beneficio della nostra bell'arte e dei nostri artisti. Bella e corretta l'edizione.

Si può francamente concludere che poche volte ad uno scopo eminentemente filantropico, va congiunto in simili casi un interesse tanto artistico, per cui codesto Album si raccomanda sotto ogni riguardo, e siamo certi che nuno che lo possa vorrà rifiutare l'obolo ad una sì bella e generosa pubblicazione.

Album per la madre di Cairol. — Il giornale *La Donna* pubblica la sedicesima lista delle sottoscrizioni per l'Album federale delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairol-Bono. La somma totale ascende a L. 4310.16.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

La Donna. — Sotto questo titolo il giornale diretto dalla sig. Alaide Gualberta Becari continua valorosamente la campagna intrapresa in favore della rigenerazione della Donna. Questo giornale promette di pubblicare ora un corso di lezioni di *fisica sintetica*, dell'egregia signora Anna Maria Mizoni, e nel Numero di domenica ne dà la Prefazione. Annunziamo questa pregevole pubblicazione, augurando che gli sforzi della signora Alaide Gualberta Becari, e delle sue collaboratrici, sieno coronati da lieto successo.

Ateneo veneto. — Allo scopo di diffondere l'istruzione popolare, l'Ateneo veneto riprenderà le consuete lezioni serali e le continuerà per tutto il corrente anno accademico.

La prima avrà luogo venerdì 21 corrente alle ore 8 pm. In questa il prof. Luigi Gambi svolgerà il tema: *L'acqua in alcuni fenomeni naturali*.

Le altre lezioni si terranno nei venerdì successivi.

Venerdì 20 suddetto, il prof. Bartolommeo Cecchetti leggerà un suo scritto intitolato: *Bozzette veneziane*.

Cose musicali. — Con piacere pubblichiamo la seguente lettera di quell'esimo maestro ch'è il signor Mortier de Fontaine, la quale torna in molto onore d'un nostro concittadino:

A monsieur le maestro Malipiero, auteur de *Albergo da Romano*.

Trieste 31 dicembre 1869.

Cher Maestro! Tout en regrettant de n'avoir (avant le petit voyage entrepris après les représentations de votre opéra) pu vous voir et vous exprimer le plaisir que j'ai éprouvé à vous applaudir, je ne veux laisser s'écouler l'année sans vous le dire par un mot d'écrit, en attendant que je vous fasse de vive voix mes sincères éloges et quelques tris légères critiques.

Il est certain toutefois que Venise, qu'à produit au XVI siècle les doctes Zarlino, les grands Gabrieli, peut, en 1869, se féliciter de compter encore au nombre de ses enfants un musicien aussi distingué que vous l'êtes. Faire preuve d'un talent pareil à celui que vous avez déployé dans l'*Albergo*, n'est pas donné à qui veut, et ces talents-là se comptent.

Veillez aussi, cher Maestro, dire à votre excellentissime Cesare Trombini, combien j'ai apprécié sa magistrale direction de l'œuvre; exécuter ainsi, c'est composer en d'autres termes; l'artiste exécutant devient dans de pareils cas comme le frère jumeau de l'artiste créateur.

Agreez, cher Maestro, mes meilleurs souhaits pour l'année dans laquelle nous entrons demain, et veuillez me croire

Trieste, 31 décembre 1869.

Votre dévoué admirateur,
MORTIER DE FONTAINE.

Il Circolo della privata Istruzione nell'intento di riaprire le sue sedute pel corrente anno scolastico 1869-70 attendeva l'occasione propizia onde felicemente inaugurare. L'esposizione didattica di Napoli non può essere circostanza migliore per sollecitare il numeroso concorso dei signori maestri privati della città.

Sabato 22 corr., alle ore 8 pm., nel solito locale dell'Istituto commerciale Rubinato sito in campo S. M. Formosa, N. 5056, si terrà seduta, il cui ordine del giorno reca:

a) Disposizione da prendersi fra i maestri privati della città allo scopo che la privata istruzione di Venezia faccia una degna prova all'esposizione didattica di Napoli;

b) Ordine da tenersi nelle future sedute dell'anno scolastico corrente;

c) Comunicazioni della Presidenza.

La Presidenza è sicura che i signori soci ed i docenti privati della città, conoscendo che per tal modo può la privata istruzione rivendicare a sé quell'onore, che le vorrebbe esser contrastato, accorreranno in buon numero ad illuminare col concorso delle loro cognizioni la discussione ed appianare ai ben volentieri la strada che dovranno percorrere.

Il Presidente, RUBINATO.

Crosara, Segretario.

Nuova Società Apollinea. — La sera di venerdì 21 corr., alle ore 8 1/2, vi sarà un concerto vocale-instrumentale, nel quale concorrono gentilmente a prestare l'opera loro alcuni egregi dilettanti.

Furto impedito. — La scorsa notte, una pattuglia di Guardie di P. S., riusciva a fermare quattro sacchi di caffè ed un sacco di sapone, derubati nella bottega del biadaiuolo C. G. B., e che stavano per essere trasportati sopra una barca, da alcuni ladri che, alla vista della pattuglia, si diedero alla fuga.

— Le stesse Guardie arrestarono un indi-

viduo per disordini da lui commessi in istato di eccessiva ubbriachezza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 5461. Gazz. uff. 17 gennaio.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1869, N. 4513, e la tabella annessa della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze dei Comuni di Pieve d'Alpago, Pagnan, Chies, Ferra, e Tambore onde essere costituiti in Sezione del collegio elettorale di Belluno, N. 444, separatamente di quella del collegio stesso detta di Belluno cui furono rinviati ad ora uniti;

Considerando che più di venti chilometri di strada nazionale e sovente interrotta da torrenti separano i suddetti Comuni da Belluno;

Non avendo nei Comuni stessi più di quaranta elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Pieve d'Alpago, Pagnan, Chies, Ferra, e Tambore formeranno d'ora in poi una Sezione elettorale separata dal collegio di Belluno, con sede in Pieve d'Alpago.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Venezia 18 gennaio.

Il corriere di Francia è in rita do.

Firenze 17 gennaio.

La Nazione di questa mattina smentisce che il ministro della pubblica istruzione intenda di sopprimere alcune Università del Regno, e smentita, anche per quello che ne so io, è giustissima. Ma debbo aggiungere ad essa che in realtà nessuno dei ministri pensa a fare qualunque siasi riduzione importante. Credetti opportuno di mettere immediatamente in guardia i nostri lettori allorché lessi nei giornali che si sperava di poter fare 30 milioni d'economie, e vi dissi che questa cifra era molto arrischiata: oggi poi sono in caso di potervi dire ch'è molto ma molto, lontana dal vero.

Egli è che ho potuto parlare con una persona, la quale mi ha dato delle informazioni sull'esattezza delle quali non mi è permesso di dubitare. Ella mi ha detto che il Ministero in generale è assai perplesso, ed esamina il problema delle economie oggi in modo diverso da quello, cui lo esaminava due mesi fa. I ministri credono in benissimo fede che si potessero fare delle economie radicali, e il Lanza stimava da principio che queste potessero arrivare sino alla cifra di cinquanta milioni; ma allorché ciascuno è stato dinanzi al proprio bilancio, s'è persuaso che grandi riduzioni non possono farsi, se pure non si modificano essenzialmente le leggi organiche.

Vi citerò l'esempio dello stesso Lanza. Egli a dir vero, ha disdetto l'associazione a molti giornali italiani ed anche a quelli esteri, ed ha con questo mezzo realizzato un'economia di un centinaio di mila lire; ma non è potuto andare più in là. È stato detto che avrebbe risparmiato cinquantomila lire sui fondi per le spese segrete; ma fino ad ora non consta che siasi effettuato questo risparmio. È stato detto che, sempre in vista delle economie, si sarebbero soppressi le guardie di pubblica sicurezza, e affidato il servizio di polizia ai soli carabinieri; ma, sino a qui, vi garantisco che la questione non è neppure stata studiata ufficialmente, ed è allo stato di semplice progetto. Un'economia grossa potrebbe ottenersi colla diminuzione delle Prefetture, e anche delle Sottoprefetture; ebbene, ancora non si è neppure parlato di questo genere di risparmio, e, salvo il caso che l'on. Lanza non abbia conservato le sue idee tutte per sé, nuno al Ministero dell'interno sa ch'egli pensi ad una riforma della circoscrizione provinciale.

Se passiamo al Ministero di grazia e giustizia, si trova il medesimo stato di cose. Anche le qualche rosiachitura s'è fatta, ma di poco o nessunissimo conto; e quanto a diminuire tribunali, o soltanto a risolvere il problema della casazione unica, si studia, si propone, si discute, ma non si concluderà nulla per tutto il 1870.

Un mezzo per fare risparmi poteva esser il licenziamento di tutti gli impiegati straordinari; ebbene, i ministri, al caso pratico, hanno dovuto riconoscere di non potere appiaggersi a questo partito. S'è parlato di sospendere alcuni lavori pubblici; ma anche qui si è dovuto deporre il pensiero; s'è parlato di diminuire l'Università, ma il Correnti ha fatto smentire la notizia. Insomma, di economie vere e certe non rimangono in piedi altro che quelle del Ministero della guerra e della marina, le quali, specialmente le prime, voi sapete oramai a quale cifra possono ascendere, o, per dir meglio, sapete che non possono superare i 12 milioni, compreso il congedo alla classe 1845.

Ebbene, tutto ciò fa forse torto al Ministero? Io non lo credo; e non lo credo perchè nessuno può contestare ch'esso fosse animato dalle migliori intenzioni. Quando l'on. Lanza innalzò la bandiera delle economie, lo fece perchè fermamente credeva che queste potessero attuarsi senza scossa; quando i suoi colleghi accettarono i portafogli ch'egli offerse loro, confidavano di poter effettivamente risparmiare grosse somme. Non è colpa loro se i fatti non corrispondono alle speranze, ma è colpa dei fatti, i quali non possono mutarsi.

Si è creduto generalmente che l'Amministrazione italiana fosse scialacquatrice; e questa accusa, ripetuta con insistenza, è diventata una convinzione generale; ma non si è mai voluto avvertire che dal 1863 in poi non si è fatto altro che economizzare, e che, per fare nuove e radicali economie, non v'è altro mezzo che quello di mutare interamente l'ordinamento; il che si può d'accordo che debba e possa farsi, ma non dee farsi in modo precipitato e con decreti somari e subitanei.

Se il Ministero attuale ha commesso un errore, è stato quello di prendere per base del suo programma le economie. Era una base falsa, che doveva necessariamente crollare al primo urto. Non si arriverà per quest'anno a risparmiare che 20 o 22 milioni; quattordici o quindici milioni per la diminuzione della classe 1845; ebbene, quella cifra, per quanto egregia e rispet

nessi in istato di
L'ATTINO
aff. 17 gennaio.
DELLA NAZIONE
della legge per le
4513, e la tabella
ale dei collegi elet.
ve di Alpagu, Pua,
stituiti in Sezione
4, separatamente da
no cui furono uno
metri di strada ma
li separano i surri
di quaranta elet.
ario di Stato per gli
e d'Alpagu, Pua,
a in poi una Sezio-
elluno, con sede in
munio del sigillo
ufficiale delle Leg-
andando a chiunque
E. G. Lanza.
in rita do.
attina smentisce
ruzione intenda
del Regno, e la
ne so io, è giu-
ad essa che è gi-
a fare qualun-
Credetti opportu-
guardia i vo-
nali che si spe-
di economie, e
olto arricchita;
dire ch'è molto
con una perso-
ormazioni sull'e-
messio di dubita-
sterio in generale
il problema delle
o da quello, con
i ministri crede-
potessero fare
stimava da prin-
sino alla cifra
quando ciascuno
s'è persuaso
no farsi, se pure
le leggi orga-
esso Lanza. Egli
ciazione a molti
li esteri, ed ha
economia di un
è potuto andare
ebbe risparmiato
per le spese se-
sta che si esista
dette che, sem-
rebbero soppres-
za, e affidato il
nieri; ma, sino a
ione non è ne-
ed è allo stato
ia grossa potreb-
delle Prefetture;
bene, ancora non
genere di rispar-
Lanza non abbia
se, nino al Mi-
pensati ad una ri-
ciale.
grazia e giusti-
di cose. Anche la
di poco o di
diminuire tribu-
problema della cas-
pone, si discute
tutto il 1870.
ni poteva essere
legati straordinari-
pratico, hanno
perché fermare
pendere alcuni
si è dovuto de-
di diminuire le
fatto smentire la
vere e certe non
elle del Ministero
e quali, special-
mai a quale cifra
meglio, sapete che
oni, compreso il
torto al Ministe-
redo perché nes-
esse animato dalle
Lanza innalzò la
e perché fermare
sero attuarsi su
egli accettarono
confidavano di
grosse somme.
corrispondono
nti, i quali non
che l'Ammini-
strazione; e questa
è diventata una
si è mai voluto
on si è fatto altro
e nuove e radicali
che quello di
nto; il che si sa-
farsi, ma non
con decreti som-
messio un tor-
base del suo
una base falsa e
dlare al primo ur-
a risparmiare
ri o quindici sen-
e 1845; ebbene,
e rispettabile, e
disavanzo. Si sa
le nuove impo-
ematiche se nelle
a pubblica con-
ano sui contri-

bienti, bisogna rassegnarsi a riceverne per 30 milioni almeno; ma rimarranno pur sempre allo scoperto 100 o 110 milioni. E per questi biso- gnerà pure ad ogni modo ricorrere al credito, e fare una di quelle operazioni che in Italia si ha il costume di disprezzare chiamandole carozzini. E questo è bene che si sappia innanzi, affinché poi, coloro che aspettano miracoli, non gridino che sono stati defraudati nelle loro speranze. Un'operazione di credito la voleva fare il Digny, ed una dovrà farne il Sella; non so quale ne per qual somma; ma un'operazione di gran- de importanza. Auguriamo al Sella di trovare minore ostilità di quella che ha incontrato il Di- gny; poiché, non giova illudersi, ciò ch'egli fa- rà, sarà imposto da una necessità inesorabile, che ci perseguita adesso e ci stia sulle spalle an- cora per qualche anno.

Leggesi nella Gazzetta di Torino: Ci si assicura che il progetto della gita di S. M. a Napoli sia definitivamente abbandonato. Il Re, cui il clima nativo contribuisce a ri- pristinare in piena salute, rimarrà presso di noi fino al riaprirsi delle Camere. E probabile che negli ultimi giorni di car- nale S. M. si rechi a Venezia, per tornare a passare il carnevale a Milano.

E più oltre: Ci si scrive da Firenze che il comm. Sarac- co, direttore del demanio, sia tutto intento a stu- diare un nuovo piano organico per quell'ammi- nistrazione.

La Nazione ha le due notizie che seguono: Il colonnello De Vecchi fu nominato segre- tario del Ministero della guerra. Ci si assicura che il generale Bixio ha dato la sua dimissione, per pigliare il comando di un bastimento mercantile.

Leggesi nella Riforma: Un giornale di Firenze parla di dissensi in- sorti fra i deputati Crispi ed Oliva, in conse- guenza dei quali il deputato Oliva avrebbe ab- bandonato la Riforma. Questa notizia è priva di ogni fondamento. Lo stesso giornale smentisce che l'on. Fer- rara abbia accettato di far parte di una Com- missione per lo studio di un progetto di legge inteso ad istituire la libertà delle Banche, e della cui composizione sarebbe stato incaricato l'on. Lampertico.

Il corrispondente fiorentino dell'Arena di Ve- rona, dice che il Governo italiano, in seguito alla persistente occupazione di Roma da parte della Francia, ha intenzione di richiamare Nigra da Parigi, con un congedo illimitato. Un segre- tario d'ambasciata sarebbe incaricato di tenere la Legazione. Questo posto vuoto sarebbe una pro- testa continua contro un'occupazione, ch'è la violazione della Convenzione di settembre. Così dice il corrispondente, al quale lasciamo natu- ralmente tutta la responsabilità della notizia.

Il bar. di Kubeck, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria e Ungheria a Firenze, è partito il 17 da Firenze, per andare incontro a S. M. l'Imperatrice Elisabetta, che doveva partire da Roma ed andare ad Ancona, per imbarcarsi col suo Greif per Trieste.

L'Italia scrive a questo proposito in data del 17: «Un dispaccio particolare da Foligno ci annunzia che l'Imperatrice d'Austria è arrivata in quella città alle 3, e che n'è ripartita alle 4. Una gran folla era alla Stazione.»

Il 16 corrente fu inaugurato il tronco di strada ferrata da Milano a Vigevano. Vi furono iscrizioni commemorative, e discorsi del senatore Beretta, del comm. Gadda, ministro dei lavori pubblici, e d'altri.

L'Opinione ha quanto segue in data del 17: Il ministro d'agricoltura, industria e com- mercio ha istituita una Commissione col incar- co di studiare quali modificazioni si richiedano alla legge 25 giugno 1865 ed al Regolamento 13 febbraio 1867 sui diritti d'autore, perché a mag- gior garanzia dei principii fondamentali ivi ac- colti, siano fatti cessare gli inconvenienti d'or- dine amministrativo, di cui venne loro fatta cen- sura.

Questa Commissione è composta dei signori: D'Arcas marchese Francesco, presidente; Bar- bera cav. Gaspare, editore; Drago avv. Raffaele, capo di sezione al Municipio di Genova; Ferrari cav. Paolo, autore drammatico; Scioloia avv. Eu- rico che farà l'ufficio di segretario.

Serviamo da Parigi 15 all'Opinione: Dicesti che Ledru-Rollin sia giunto a Parigi questa mattina alle sette; secondo un'altra ver- sione, alla quale credo maggiormente, egli sareb- be stato trattenuto a Londra da Garibaldi, il quale sarebbe passato per Parigi (?) e non giungerebbe che lunedì a mezzogiorno. Se quest'ultima as- serzione è vera, la giornata sarebbe laboriosa per il Governo, giacché si assicura che lunedì Tropp- mann sarà giustiziato, il che farebbe uscir per le strade molta gente, la quale vorrà poi assistere all'arrivo del celebre tribuno, e probabilmente lo aspetterà alla porta del Corpo legislativo.

Furono indirizzate minacce di morte ad al- cuni giornalisti ufficiosi, pel caso in cui avesse luogo il processo contro Rochefort.

Leggiamo nel Débats del 16: Parecchi membri del centro sinistro hanno l'intenzione di proporre un ordine del giorno motivato relativamente alla domanda dell'autoriz- zazione a procedere contro Enrico Rochefort. In origine quest'ordine del giorno era stato re- dato nei termini seguenti: «La Camera, confi- dando nella vigilanza e fermezza del Ministero, dando nella vigilanza e fermezza del Ministero, di parere di non dar seguito alla domanda di autorizzazione a procedere contro il signor Ro- chefort.»

Ma nel pomeriggio di ieri, i firmatarii dell'ordine del giorno emendarono la redazione pri- mitiva in modo da renderla ancor più accet- tabile al Governo.

Ecco la redazione nuova: «La Camera, confidando nella vigilanza e fermezza del Ministero, e rendendo giustizia alle misure da lui prese per mantenere la pubblica pace, non crede che sia opportuno l'autorizzare il chiesto procedimento.» (V. dispacci.)

Il Journal des Débats ha quanto segue in data del 16: Il centro sinistro ha tenuto ieri sera, vener- di, al Grande Hôtel, una lunghissima seduta. Sco- po di questa riunione era quello di discutere la que- stione commerciale e d'intendersi sulla via che do- veva seguire il centro sinistro, quando la domanda d'interpellanza che si riferisce a questa questione sarà sottoposta, nella prossima settimana, al Corpo legislativo.

L'adunanza era assai più numerosa di tutte

le precedenti. Alcuni membri del centro destro vi assistevano. V'erano in tutto un cinquanta de- putati.

Il marchese d'Andelarre fungeva da presi- dente. Thiers era fra gli intervenuti.

Stava per aprirsi la seduta, quando si vide- ro arrivare il conte Daru e Buffet. I due mini- stri furono invitati a pigliar posto a destra e a sinistra del presidente.

In principio della seduta, Dalmas e Latour- du-Moulin richiamarono l'attenzione dei loro col- legi sopra una nota pubblicata dal Constitution- nel, nella quale era annunziato che un ordine del giorno motivato doveva essere presentato lue- di da alcuni membri del centro sinistro a pro- posito della domanda di autorizzazione a proce- dere contro Rochefort.

Dalmas e Latour-du-Moulin sollecitarono Thiers a manifestare la sua opinione. Thiers rispose che non era preparato a discutere un argomento co- sì grave. Non credeva opportuno occuparsi d'altro fuorché della questione commerciale. Nondime- no, dichiarò ch'egli era deciso a dar il suo appoggio al Ministero in questa circostanza. Ma non ha esitato a confessare che ora sarebbe forse meglio che la domanda d'autorizzazione a procedere non venisse sottoposta alla Camera.

De Tillancourt interpellò allora i due mini- stri per sapere quale era l'opinione del Gabinetto.

Il conte Daru rispose che il Governo credeva che il procedimento dovesse aver luogo e che, operando come aveva fatto, era sicuro d'essere d'accordo colla pubblica opinione. Il ministro de- gli affari esteri dichiarò poi che il Ministero era così risoluto di sostenere la domanda fatta dal Procuratore generale presso la Corte di Parigi, eh'esso ne farebbe questione di Gabinetto da- vanti al Corpo legislativo.

Finalmente, in risposta ad una seconda que- stione stategli rivolta da un membro dell'Assem- blea, aggiunse che il Governo considerava urgen- te il non prorogare di più il giorno fissato per la discussione.

Conseguentemente, la Camera sarà chiamata lunedì a pronunciarsi su questo argomento.

Brame e Thiers presero poi successivamen- te la parola per trattare la questione commer- ciale.

I giornali di Londra si astengono finora da qualunque giudizio riguardo al fatto del Principe Pietro Bonaparte, anzi manifestano l'opinione che non sia da attendersi una chiara cognizione delle vere circostanze dell'avvenimento, non essendovi da ambe le parti che un solo testimonio. Il giornalismo di Londra pone in risalto unanimemen- te una sola cosa, ed è che altre volte i padri non solevano eseguire il loro messaggio colle armi cariche, né i duellanti ricevere la persona del- l'araldo, sacra in tutti i tempi, colle armi in pronto. «Tali fatti ricordano le condizioni del- l'America, e non dovrebbero accadere giammai in un paese civile.»

Vienna 15 gennaio. Oggi al loco morti a Vienna S. E. il signor ministro delle finanze dell'Impero di Becke, dopo lunga e penosa malattia.

Cattaro 14 gennaio. Telegrafano da Trieste alla Tagespresse: Se- condo notizie telegrafiche dalla Dalmazia meri- dionale, il capitano mercantile Giurevich e due Crivoseiani ammassati ebbero un abboccamento col possidente Paucich in Polori. Essi riferiscono che il capo dogli insorgenti Zeitz trovò in armi ai confini del Montenegro. Nella sua schiera vi hanno degli insorti che commisero delitti comu- ni, e poi degli Uscocchi dell'Eregovina, i quali temono per la loro testa, nel caso che venissero consegnati.

Pest 14 gennaio. Il Tribunale criminale di Pest domandò alla Camera il permesso di procedere giudizialmente contro il deputato Berzenzy (della sinistra mo- derata) per tentata bigamia, e contro Giovanni Rakocz (dell'estrema sinistra) per falsificazione di cambiali.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 17. — (Corpo legislativo.) Estancelin presenta un ordine del giorno, con cui, confi- dando nella fermezza del Ministero e rendendo giustizia alle misure prese per mantenere la pub- blica tranquillità, dice che deve ritirare la do- manda di procedere contro Rochefort.

Officier dichiara che il Ministero non lo ac- cetta; soggiunge che questo voto porrebbe il Mi- nistero nell'impossibilità di continuare l'opera intrapresa.

Rochefort dice che certi attentati autorizza- no a dire qualsiasi cosa. Le masse diranno che si è voluto allontanare ad ogni costo dalla Ca- mera un deputato fastidioso. Soggiunge, che non vuole difendersi, e non impedisce che il Governo continui nella sua inettitudine, perché i fatti che commette l'Impero vanno a profitto della Re- pubblica.

Picard combatte la domanda di procedere contro Rochefort. Deplora che abbiasi scelto ta- le terreno per porre la questione di Gabinetto.

Officier insiste perché si accetti la domanda di procedere contro Rochefort. Dice che vuole piena libertà di stampa, ma non considera come libertà di stampa l'appello alle armi. E questo un atto che il Governo combatte sempre; esso non permetterà che si rinnovino le cosiddette gi- nate: esso non vuole la rivoluzione ma la con- ciliazione, lo sviluppo di tutte le libertà. Dopo un discorso di Simon e del marchese di Piré, la Ca- mera autorizza a procedere contro Rochefort con 226 voti contro 34.

Parigi 18. — Iersera furono alcuni attrup- pamenti ma nessun disordine sero. La Gazette des Tribunaux dice che, verso le ore 6, una banda di 400 individui erasi riunita nelle vici- nanze del Palazzo Borbone, gridando: Viva Ro- chefort! Abbasso l'Officier! Fu dispersa dalle guar- die di città. Recossi in via Aboukir innanzi all'Ufficio della Marsellaise mandando le stesse gri- da. Altra banda di 200 individui, verso la stessa ora, percorreva la via di S. Dionisio gridando in modo sedizioso. Verso le ore 11, una banda com- posta soprattutto di giovanotti e fanciulli percor- se il sobborgo Montmartre cantando la Marsi- gliese e gridando Viva Rochefort. Fu dispersa a colpi di bastone dalla gente che vi passava. A mezzanotte le pattuglie di cavalleria percorreva- no il boulevard al passo, mentre le guardie di città disperdevano gli assembramenti. Iersera la rendita francese si contrattò a 73.30, l'italiana a 55.20.

Monaco 17. — (Apertura della Dieta.) Il Re pronunziò un discorso, in cui disse: «Era im- possibile stabilire il bilancio senza addossare nuo- ve imposte alla popolazione. Fedele al trattato di alleanza, io vi parteciperò per onore della Ger- mania e della Baviera, se il dovere me lo im- pone. Facendo i migliori augurii per l'unione nazionale degli Stati germanici consentirò solo alla formazione della Germania, quando non si comprometta l'autonomia della Baviera.

Carlsruhe 17. — (Camera dei deputati.) In occasione della discussione del progetto sulle fon- dazioni, i clericali propongono un ordine del gior- no ch'è respinto. I clericali escono dalla Came- ra. (Agitazione.)

Madrid 17. — Zorilla fu eletto presidente delle Cortes con 109 voti; Rios Rosa n'ebbe 61, Figueras 39.

Elezioni politiche. — Del 16 gennaio.

Spoleto. — Votazione di ballottaggio: Vo- tanti, 315.

Il generale Govone ebbe voti 306; l'avvo- cato Franceschini, voti 6; e 3 furono i voti nulli.

Venne eletto il generale Govone.

Collegio di Atipalada. — Inscritti 988, vo- tanti 558. Eletto Capozzi cav. Michele con voti 539. Nulli 10. Dispersi gli altri.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Parigi 18. — Corre voce che Raspail sia morto.

Parigi 18. — Una folla considerevole si as- sembrò stamane nella piazza della Roquette per assistere all'esecuzione di Troppmann, che poi non ebbe luogo. L'esecuzione fu differita a do- mani.

Bucarest 18. — La Camera dei deputati ha dato facoltà al Governo di riscuotere le entrate, e di provvedere alle spese occorrenti nel primo trimestre di quest'anno a norma del bilancio 1869, autorizzando ad emettere buoni per co- prire il disavanzo.

Cairo 18. — La Commissione internazionale per la riforma giudiziaria chiuse ieri le sue se- dute. La Commissione ha compiuto la sua rela- zione, dimostrando la necessità di adottare le ri- forme proposte dal Governo nelle materie civili e criminali.

FATTI DIVERSI

Notizie musicali. — Il maestro Apol- loni ha terminata e pronta per teatro la sua nuo- va opera in quattro atti con ballabile, intitolata: Gustavo Wana, melodramma del prof. Ulisse Pag- gi. — Così la Gazzetta d'Italia.

Notizie drammatiche. — La seconda rappresentazione della Moglie di Torrelli, ebbe maggior favore ancora della prima. Leggesi nel Pungolo di Milano: Al teatro Re vecchio, la seconda rappresen- tazione della moglie non solo confermò, ma com- pletò il successo della prima. Tutti gli atti fur- ono applauditissimi e fruttarono chiamate all'au- tore e agli attori. E di più, il 4.º atto, che la pri- ma sera passò sotto silenzio, ieri sera, meglio gustato, eseguito con maggior sicurezza e rapi- dità, e accorciato in qualche leggiero accessorio, ebbe anch'esso quel tributo d'applausi che la prima sera gli era mancato.

Affare Troppmann. — La Camera cri- minale della Corte di Cassazione, presieduta dal signor Legagneur, ha consacrato la sua seduta d'ieri all'esame del ricorso formulato da Gio. Bat- tista Troppmann contro la sentenza della Corte d'Assise che lo condannò alla pena di morte. Il signor Saillard, consigliere, presentò il rapporto.

Il signor Bogèrian, a nome del condannato, invocò quattro mezzi di cassazione.

Il signor Conelly, avvocato generale, com- batté il ricorso, che venne respinto dalla Corte, dopo un'ora di deliberazione.

Alla memoria presentata dal signor Bogèrian, si trovavano annesse le due seguenti lettere: «Signor procuratore generale della Corte di Cassazione.

«Io mi sono indirizzato quasi a tutte le Au- torità perché si facessero delle ricerche al sog- getto di un portafoglio che ho indicato, e che svela i nomi dei miei complici. Io non voglio dire direttamente i loro nomi per motivi seri- simi; ma si troveranno in quel portafoglio, che fornirà alla giustizia i mezzi per farli arrestare. Cosicché io insisto, signor procuratore, perché si facciano delle ricerche, e spero che voi darete corso alla mia domanda.

«Ricevete, signor procuratore, i miei saluti.

«J. B. Troppmann.

«7 gennaio 1870.»

«Sigg. consiglieri,

«Ho rimesso al mio avvocato, signor Bogèrian, una lettera destinata da principio al procuratore generale presso la Corte di Cassazione; è più naturale che sia rimessa a voi, affinché voi ne diale conoscenza alla Corte.

«Io mi dolgo che, malgrado le mie ripetute istanze, la Corte d'Assise, non abbia voluto ordi- nare un supplemento d'istruzione e cercare i miei complici ch'esistono realmente.

«Ricevete, signori consiglieri, i miei saluti.

«J. B. Troppmann.»

A cinque ore, il cancelliere della Corte di Cassazione, dice il Gaulois, se ne andò alla pri- gione della Roquette, a significare all'accusato la sentenza di rigetto.

«Me l'aspettava», diss'egli, ed aggiunse: «E quanto tempo mi resta ancora?»

«Voi potete, rispose semplicemente il can- celliere, stendere un ricorso di grazia all'Impe- ratore.

«A quale scopo?» riprese Troppmann, e sa- lutò i suoi interlocutori.

Egli non ha pel momento firmato nessun ri- corso per la grazia. Dopo ciò, si è assiso sopra uno sgabello, in preda alla più profonda pro- strazione.

In capo a pochi istanti, egli si rialzò con un movimento nervoso, e si pose a passeggiare a passi precipitati e con la faccia alternativamente rossa o livida.

Egli ha ricusato ogni alimento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 18

Rendita	da 57.27	a 57.22
« fine gennaio »	» »	» »
Oro	» 20.61	» »
Londra	» 25.84	» 25.80
Francia	» 103.35	» 103.25
Obblig. tabacchi	» 44.9	» »
Azioni	» 658	» 657
« fine gennaio »	» 81.35	» 81.25
« fine gennaio »	» »	» »
Banca naz. ital. (nazionale)	» 2200	» 2165

BORSA DI PARIGI DEL 18

Rendita fr. 3 %	73.40	73.30
« italiana 5 % in cont. »	55.10	55.02
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	508	511
Obbl. ferr.	247	248
Ferr. Romane	49	—
Obbl. ferr.	122.50	121.50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	157	158
Obbl. ferrovie meridion.	166.50	166.50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobil. francese	206	207
Obbl. della Regia cointerese.	451	452
Azioni	640	642

BORSA DI LONDRA DEL 18

Rendita 3 %	92 1/2	92 1/2
« 5 % »	92 1/2	92 1/2
« 4 % »	92 1/2	92 1/2
« 3 % »	92 1/2	92 1/2
« 2 % »	92 1/2	92 1/2
« 1 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/2 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/4 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/8 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/16 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/32 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/64 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/128 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/256 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/512 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/1024 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/2048 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/4096 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/8192 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/16384 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/32768 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/65536 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/131072 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/262144 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/524288 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/1048576 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/2097152 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/4194304 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/8388608 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/16777216 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/33554432 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/67108864 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/134217728 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/268435456 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/536870912 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/1073741824 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/2147483648 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/4294967296 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/8589934592 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/17179869184 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/34359738368 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/68719476736 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/137438953472 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/274877906944 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/549755813888 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/1099511627776 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/2199023255552 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/4398046511104 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/8796093022208 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/17592186044416 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/35184372088832 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/70368744177664 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/140737488355328 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/281474976710656 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/562949953421312 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/1125899906842624 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/2251799813685248 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/4503599627370496 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/9007199254740992 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/18014398509481984 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/36028797018963968 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/72057594037927936 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/144115188075855872 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/288230376151711744 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/576460752303423488 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/1152921504606846976 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/2305843009213693952 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/4611686018427387904 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/9223372036854775808 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/18446744073709551616 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/36893488147419103232 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/73786976294838206464 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/147573952589676412928 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/295147905179352825856 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/590295810358705651712 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/1180591620717411303424 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/2361183241434822606848 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/4722366482869645213696 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/9444732965739290427392 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/18889465931478580854784 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/37778931862957161709568 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/75557863725914323419136 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/151115727451828646838272 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/302231454903657293676544 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/604462909807314587353088 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/1208925819614629174706176 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/2417851639229258349412352 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/4835703278458516698824704 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/9671406556917033397649408 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/19342813113834066795298816 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/38685626227668133590597632 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/77371252455336267181195264 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/154742504910672534362390528 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/309485009821345068724781056 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/618970019642690137449562112 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/1237940039285380274899124224 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/2475880078570760549798248448 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/4951760157141521099596496896 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/9903520314283042199192993792 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/19807040628566084398385987584 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/39614081257132168796771975168 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/79228162514264337593543950336 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/158456325028528675187087900672 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/316912650057057350374175801344 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/633825300114114700748351602688 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/1267650600228229401496703205376 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/2535301200456458802993406410752 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/5070602400912917605986812821504 % »	92 1/2	92 1/2
« 1/10141204801825835211973625643008 % »		

riorità del fusto su altri ferruginosi coi seguenti termini:
Nella cura di una malattia, gravemente affetta, dovuta a
un'infiammazione del fusto, si è visto che il fusto di ferro
collo pillole Vallet, all'acqua di S. e di P. e solo il
fusto di ferro solubile è stato non solamente ben soppor-
tato, ma ha immediatamente risentito un miglioramento.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Visto il Decreto 30 ottobre 1869, col quale
fu annullato il concorso alle cattedre di pittura
e di architettura nella R. Accademia di Belle
Arti di Venezia, bandito coll' avviso 31 maggio
1869;

Sentito il parere della Giunta di belle arti
addebita al Consiglio superiore di pubblica istru-
zione;

È aperto un nuovo concorso alle cattedre di
pittura e di architettura nell'Accademia di belle
arti di Venezia, ambedue retribuite collo stipen-
dio annuo di L. 3370 18 per ciascuna, e si
invitano tutti coloro che volessero concorrere a
tali insegnamenti, di far pervenire le loro do-
mande e i loro recapiti all'Accademia suddetta
prima del 15 del prossimo febbraio 1870.

Quanto al professore di pittura i recapiti
devono essere:

- 1.° Fede di nascita;
- 2.° Indicazione degli impieghi privati o pub-
blici sostenuti per avventura dal richiedente;
- 3.° Elenco particolareggiato di tutte le ope-
re da esso eseguite, si a fresco e si ad olio, u-
nendovi possibilmente delle principali gli schizzi
in disegno.

Gli obblighi suoi sono:

- 1.° Guidare i suoi alunni nella copia dal
modello vivo, insegnando loro a verificare su
questo le nozioni di anatomia da essi acquisite
intorno alla figura umana;
- 2.° Esercitare i detti alunni a copiare nelle
gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari
che giudicherà più opportuni;
- 3.° Instruirli nella teoria della composizione;
- 4.° Instruirli nella pratica dei migliori metodi
del dipingere ad olio ed a fresco.

Quanto al professore di architettura i suoi
recapiti devono essere:

- 1.° Fede di nascita;
- 2.° Attestazione degli studi letterari ed ar-
tistici percorsi dal richiedente;
- 3.° Nota degli uffici per avventura sostenuti;
- 4.° Disegni delle fabbriche condotte sotto la
sua direzione;
- 5.° Progetti composti per esercizio di studio.

Gli obblighi suoi sono:

- 1.° Insegnare l'architettura civile in tutta la
sua estensione, cominciando dai principi della
medesima sino all'architettura sublime, comprese
le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche;
- 2.° Condurre l'insegnamento in modo che i
diversi temi architettonici non debbano limitarsi
esclusivamente allo stile greco ed al romano ed
ai suoi monumenti, e che tutti i temi di com-
posizione siano tratti dai bisogni architettonici
dei nostri tempi, e siano scelti dagli scolari sem-
pre colla maggiore libertà nella scelta dello stile
in modo veramente pratico;
- 3.° Prestarsi all'insegnamento dell'architet-
tura per gli ingegneri laureati che intendono ot-
tenere l'assolutorio di architetti giusta le norme
prescritte dall'Ordinanza 17 novembre 1852, N.
11961 e quelle altre che si prescrivessero in av-
venire.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di
belle arti di Venezia si regolerà in questi due
concorsi, sono quelle stabilite dal suo Statuto ac-
cademico agli art. 36, 59 e 60. Per analogia poi
a quanto si pratica negli altri concorsi d'inse-
gnamento, a seconda della legge d'istruzione
pubblica 13 novembre 1859 e del Regolamento
relativo alla medesima 20 ottobre 1860, l'Acca-
demia di belle arti di Venezia nel giudicare e
riferire intorno ai detti concorsi applicherà gli
articoli 116 e 117 del citato Regolamento 20 ot-
tobre 1860, N. 4373.

Firenze addì 22 dicembre 1869.

Per il ministro: P. Villari.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

VII. ed ultimo Elenco delle offerte per l'acquisto delle
azioni di dispensa dalle visite per primo gennaio 1870.
A norma dell'Atto della Congregazione di Carità in
Venezia, 12 dicembre 1869, N. 3077.

10 gennaio 1870.

Azioni.	
Bon Adele.	N. 1
Stocco R. D. Cesare, parroco in S. Zac- caria	1
Sardagna dei contessa Bortolina, nata Plattis	2
Berri fratelli Dittai	2
Azioni N. 5	
Azioni degli Elenchi precedenti	425
Azioni complessive N. 430	

AVVISI DIVERSI.

N. 9. Prochida di Venezia
COMIZIO AGRARIO DI BASSANO.
AVVISO.

È aperto il concorso ad una cattedra di Agraria
alle seguenti condizioni:
1. Le lezioni decorreranno dal 1.° marzo a tutto
ottobre dell'anno corrente.
2. Lo stipendio fisso fissato in L. 100 al mese
e l'alloggio consistente in due stanze ammobiliate.
3. Le lezioni, di due ore per ciascuna, saran-
no tre alla settimana, e dovranno essere teorico-ele-
mentari, secondo un programma da fissarsi d'accor-
do colla Presidenza.
4. Le istanze di concorso dovranno essere insi-
nuate entro il giorno 15 febbraio, e munite di tutti i
documenti provanti l'idoneità del concorrente.
5. Il corso sopralistato è in via di esperimento e
l'eleto potrà essere riconfermato.
6. La nomina spetta alla Direzione del Comizio.
Bassano, 8 gennaio 1870.

Il Presidente.

ANDREA SECCO.

Il Segretario.

Bonvicini prof. Pietro.

SPECIALITA' FARMACEUTICHE

APPROVATE E RACCOMANDATE DALLE PIU' RINOMATE AUTORITA' MEDICHE.

**Spirito Aromatico
DI CORONA
del Dr. Beringuer**
(Quintessenza
d'Acqua di Colonia)
in Bocce tre franchi e 2 tranchi
Di superior qualità — un Odorifero per excel-
lenza, ed anche un prezioso medicamento ravi-
vante gli spiriti vitali.

**Dott. Beringuer
SAPONE DI ERBE**
Provattissimo come mezzo per abbe-
llire la pelle, ed allontanare ogni di-
fetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, peli, brucio-
letti, effellidi, ec. in suggestati pacchetti da 1 fr.

**Dott. Beringuer
TINTURA VEGETALE**
per tingere i capelli e la barba.
Riconosciuta come un mezzo perfet-
tamente idoneo ed innocuo per tingere
i capelli in ogni colore, in astuce o con due sco-
pette e due vasetti, al prezzo di fr. 12.50.

**Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI.**
Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve
a fissarli sul vertice — in pezzi originali di fr. 1.25.

**Dott. Koch
DOLCI DI ERBE**
Rimedio efficacissimo contro la
tosse, raucedine, asma, ecc. in
pezzi alla dose di 1/2 a 1/4 di
fr. 1.70 e di
85 cent.

Tutte le sopradette specialità provattissime per le loro eccellenti qualità, si vendono a VENEZIA,
esclusivamente dalla Farmacia **Zampironi**, S. M. Ise-
poli, 6 posti in Provincie: BASSANO,
Giovanni Franchi. — BELLUNO, P. Tognetti. — MANTOVA, Ippolito Peverati, farm. — PADOVA, Pineri
e Mauro, ed Angelo Guarra. — TREVISO, Gio. Andriolo. — VICENZA, Ant. Frizziero, farm. — VENEZIA,
G. Comessatti, e Ant. Filippuzzi, farmacia.

L'IDROVATERIO DI BOCCA.

Essendomi stato raccomandato da un mio amico
l'idrovaterio di bocca, qual efficace rimedio per
molti mali di bocca scorbuto e reumatici, non meno
per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta
di tutti gli impieghi rimedi, io l'adopterò, ed ora pos-
so dire che quest'acqua di bocca effettua l'intero ri-
sanamento delle gengive, e produce un rilevante mi-
nigamento nei miei guasti e dolenti denti, quindi mi
trovo nella aggradevole situazione di poter rendere
giustizia ai meriti del signor dentista dott. POPP, e
tributarli pubblicamente i miei ringraziamenti.

Vienna. FRANCESCO BAR, di BRANDENSTEIN, M. P.
Depositi dove si vende: in Venezia, dai signori
Gio. Batt. Zampironi, farmacista a S. Moise,
Giuseppe Botner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Ros-
si. — Mira, Roberti. — Padova, farm. Roberti. Fr. Dal-
le Nogare, farm. Cornello. — Rorigo, A. Diego. — Le-
gnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Stecca-
nella. F. Pasoli. A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali.
— Treviso, farm. al Leon d'Oro. — Ceneda, Marchetti.
— Portogruaro, Rosig. — Udine, Giacomo Zandini.
— Zucolo, Filippuzzi. A. Fabris. — Ferrara, L. Ca-
muzzi. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di C.
Banaria. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Gerar-
di. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bru-
za. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Napoli, farm. Ber-
canel. — Roma, farm. Marignani. Cirilli. — Trento,
farm. Giupponi. — Rovereto, farm. Canella Menestrina.
Trieste, farm. Serravallo. 1080

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARO
AL BROMURO DI POTASSIO
DI J. P. LAROCHE, FARMACISTA A PARIGI
Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere
al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'a-
zione sedativa e calmante su tutto il sistema
nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroche di scorze
d'arancio amaro del quale l'azione regolatrice
sulle funzioni dello stomaco e degli inte-
stini è apprezzata universalmente, si ammi-
nistra senza pericolo d'incidente qualsiasi negli
adulto, per guarire le affezioni del tubo digestivo
e delle vie respiratorie, le nevrosi in genere
e le malattie nervose della gravidanza e nei
fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e
la tosse di stagione. Firenze, fr. 5.
Farmacia, Spedizioni, Rue d'Albion 112/113
L. rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Venezia: P. Onga-
ro, Zampironi.

Dott. Beringuer OLIO DI RADICE D'ERBE

in boccette di fr. 2.50 suffice.enti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti ve-
getali per conservare, corroborare
ed abbellire i capelli e la barba, im-
pedendo la formazione delle forfori
e delle risipole.

**Dott. Suin de Boutemard
PASTA ODONTALGICA**
in pacchetti di fr. 1.70 e di cent. 85.
Il più discreto e salutare mezzo per
corrobore le gengive e purificare i denti,
influenza anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE
mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne
e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato
per il suo giornaliero.
— in pacchetti originali di cent. 85. —

**DOTT. HARTUNG
Olio di Chinachina**
consiste in un decotto di Chinachina
finissima, mescolato con oli balsamici;
serve a conservare e ad abbellire i ca-
pelli.
a franchi 2:10 cent.

**D. HARTUNG,
Pomata di Erbe.**
Questa pomata è preparata di
ingredienti vegetali e di succhi
stimolanti e nutritivi, e ravviva e
rinviagisce la capellatura.
a franchi 2:10 cent.

Tutte le sopradette specialità provattissime per le loro eccellenti qualità, si vendono a VENEZIA,
esclusivamente dalla Farmacia **Zampironi**, S. M. Ise-
poli, 6 posti in Provincie: BASSANO,
Giovanni Franchi. — BELLUNO, P. Tognetti. — MANTOVA, Ippolito Peverati, farm. — PADOVA, Pineri
e Mauro, ed Angelo Guarra. — TREVISO, Gio. Andriolo. — VICENZA, Ant. Frizziero, farm. — VENEZIA,
G. Comessatti, e Ant. Filippuzzi, farmacia.

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune
olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo,
si giunga con particolare processo chimico di raffi-
nazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato
di Merluzzo, che poi si amministra per uso
medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato
dall'olio vero e medicinale di Merluzzo indusse la Ditta
SERRAVALLO a farlo preparare a freddo con processo
affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fi-
ducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'A-
merica. Essendo in tal modo conservati tutti i carat-

teri naturali a questa preziosa sostanza medicinale
l'olio di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza
essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale
mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte
le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione
della pelle, e delle membrane mucose, le varie malattie
dei tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre
malattie dei bambini, la Podagra, il diabete ecc. — Nella
convalescenza poi di gravi malattie quali sono le
litiptiche e puerperali, la malaria, ecc. si può dire
che la colorita del ripristinamento della salute sia in
ragione diretta colla quantità somministrata di que-
sto olio.

Depositarli: Venezia, ZAMPIRONI. — Treviso,
Bindoni. — Ceneda, Marchetti. — Padova, Cornello.
Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Udine, Filippuzzi.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno
della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano.
Come a Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclu-
sivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce
al presente annuncio.

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUTE SENZA SPESE, MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glaucoma,
ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfo di stomaco, acido, pituita, emicrania, nausea, e vomito
dopo pasto ed in tempo di gravidanza, delirio, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, di vesica
e di cervice, di fegato, di nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pos-
tuma, tisi (consumazione), eruzioni, melancolia, deperimento, diabete, reumatismo gottico, febbre, itterizia, vizio e po-
tere del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il cor-
dante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario,
facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e biliario; da otto anni poi, da un
dolore palpato al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire né scendere; in
era tormentata da disturbo insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero
lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sei
giorni spari la sua gonfiore, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in
giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovati perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera
sincera del vostro devotissimo servitore.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

La *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ma-
veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

ATTI UFFICIALI

1. pubb.
L'ispezione forestale di Tol-
mezzo mette a cognizione del pub-
blico che nel giorno 31 corr. terrà
un esperimento d'asta per ven-
dita di 3633 piante di abete e
piccia di grosse dimensioni del
bosco demaniale Pietra Castello
con Costamanzana, per l'importo
di L. 62822.87, ed un secondo,
occorrendo, nel 10 di febbraio p.v.
colle norme portate dal Regola-
mento di contabilità generale del
lo Stato.
Tolmezzo, 14 gennaio 1870.
L'ispettore forestale,
SENNONER.

AVVISO.
L'ispezione forestale di Tol-
mezzo mette a cognizione del pub-
blico che nel giorno 31 corr. terrà
un esperimento d'asta per ven-
dita di 3633 piante di abete e
piccia di grosse dimensioni del
bosco demaniale Pietra Castello
con Costamanzana, per l'importo
di L. 62822.87, ed un secondo,
occorrendo, nel 10 di febbraio p.v.
colle norme portate dal Regola-
mento di contabilità generale del
lo Stato.
Tolmezzo, 14 gennaio 1870.
L'ispettore forestale,
SENNONER.

AVVISO.
L'ispezione forestale di Tol-
mezzo mette a cognizione del pub-
blico che nel giorno 31 corr. terrà
un esperimento d'asta per ven-
dita di 3633 piante di abete e
piccia di grosse dimensioni del
bosco demaniale Pietra Castello
con Costamanzana, per l'importo
di L. 62822.87, ed un secondo,
occorrendo, nel 10 di febbraio p.v.
colle norme portate dal Regola-
mento di contabilità generale del
lo Stato.
Tolmezzo, 14 gennaio 1870.
L'ispettore forestale,
SENNONER.

AVVISO.
L'ispezione forestale di Tol-
mezzo mette a cognizione del pub-
blico che nel giorno 31 corr. terrà
un esperimento d'asta per ven-
dita di 3633 piante di abete e
piccia di grosse dimensioni del
bosco demaniale Pietra Castello
con Costamanzana, per l'importo
di L. 62822.87, ed un secondo,
occorrendo, nel 10 di febbraio p.v.
colle norme portate dal Regola-
mento di contabilità generale del
lo Stato.
Tolmezzo, 14 gennaio 1870.
L'ispettore forestale,
SENNONER.

AVVISO.
L'ispezione forestale di Tol-
mezzo mette a cognizione del pub-
blico che nel giorno 31 corr. terrà
un esperimento d'asta per ven-
dita di 3633 piante di abete e
piccia di grosse dimensioni del
bosco demaniale Pietra Castello
con Costamanzana, per l'importo
di L. 62822.87, ed un secondo,
occorrendo, nel 10 di febbraio p.v.
colle norme portate dal Regola-
mento di contabilità generale del
lo Stato.
Tolmezzo, 14 gennaio 1870.
L'ispettore forestale,
SENNONER.

AVVISO.
L'ispezione forestale di Tol-
mezzo mette a cognizione del pub-
blico che nel giorno 3

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 48:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, It. L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello veneto, nelle quali non avvi giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Atti, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 GENNAIO.

Le sedute della Camera dei signori del 14 e del 15, nelle quali fu discusso l'indirizzo, sono una prova, per chi ne avesse avuto bisogno, che i Tedeschi dell'Austria credono di aver fatto tutti i sacrifici possibili in favore delle altre nazionalità, e non sono disposti a farne altri. Essi rimpiangono anzi quelli che han fatto. Un oratore ha fatto capire chiaramente, che il dualismo non è il più bel titolo di gloria, che il sig. di Beust possa vantare. Ad ogni modo, fatto quel passo, si vuole fermarsi, e a Vienna non si vuol nemmeno sentir parlare di trattare le altre nazionalità, come i Magiari.

I signori del Reichsrath decisero e i deputati decideranno dunque che si debba andare per la strada battuta sin qui. In qual modo poi sperino di andare innanzi, non si sono incaricati di dirlo nella discussione. Si fecero delle insinuazioni. Si disse che gli Czech e i Polacchi facevano gli affari della Prussia e della Russia, tanto che il principe Czartoriski ha creduto di dover pigliare la parola per difendere la minoranza da questa accusa. Si fecero dei tratti di spirito. Il pmo austriaco si vuol dividere, (disse il prof. Unger), perché i vicini avidi possano mangiarlo più adagio. Il principe Antonio Auerberg si permise per giunta uno scherzo un po' conveniente. « Si dice, così parlò il principe, che la Costituzione non fu riconosciuta. E che importa? Vi sono anche alcuni che non riconoscono la legge sulla proprietà, le leggi doganali, ecc. Si debbono forse mutare queste leggi, sinché sieno riconosciute da questi avversari? »

Giudichi il lettore della convenienza di questo paragone, che rassomiglia gli Czech e i Polacchi, ai ladri o ai contrabbandieri! Questo è uno di quei molti di spirito, che il principe avrebbe potuto omettere, senza nuocere alla sua fama di gran letterato. Gli Czech e i Polacchi in fin del conto si veggono ora trattati, come gli stessi uomini agivano prima del 1867 verso gli Ungheresi. Anche allora i centralisti dicevano le stesse cose contro gli Ungheresi, e pur dovettero cedere. Gli Czech e i Polacchi sperano nella loro buona stella, e già si sono avvezzi a credere che la loro buona stella sia una cattiva stella per l'Austria.

I Tedeschi dell'Impero amano troppo il proverbio che dice: *Beati possidentes*. Essi però hanno avuto troppe occasioni di capire, che il possesso non è una garanzia, in questa epoca di sconvolgimenti. E non sappiamo quanto possano guadagnare, legittimando la credenza in una gran parte delle popolazioni austriache, che l'interesse dell'Austria sia in diretta opposizione coi loro interessi speciali. I Tedeschi così non debbono maravigliarsi se sorgono d'ogni dove gli irconciliabili. E probabilmente gli irconciliabili non ispariranno, nemmeno se, per estirparli, si ricorresse a Vienna, alla pretesa panacea universale delle elezioni dirette.

Intanto le intemperanze del partito tedesco in Austria hanno esacerbato le popolazioni slave. Giacché il programma Fischhof non atteneva, eviva il programma Faderjef! Ecco quale sarebbe ora la parola d'ordine tra gli Czech, poiché si vide che le idee concilianti del tedesco Fischhof ebbero dai Tedeschi una sì brutta accoglienza. Ora convien sapere che questo Faderjef è un generale russo, il quale scrisse una serie di articoli, nei quali, stabilito che la Russia non ha da temere in alcuna alleanza europea, perché tutte le Potenze sono di lei gelose o invidiose, e solo può contare sulla alleanza degli Stati Uniti, i quali sono troppo lontani; si conclude che non c'è altro mezzo per la Russia di compiere la sua missione, se non quello di provocare una grande agitazione fra gli Slavi. Il gen. Faderjef vuol trasformare la questione di Oriente in una questione pan-slavista. Ma siccome la Russia avrebbe di fronte una coalizione, della quale l'Austria sarebbe il centro, così bisognerebbe prima di tutto guadagnare gli Slavi dell'Austria.

Il programma Faderjef ha destato una grande apprensione specialmente tra i Magiari. Il generale Turr se n'è commosso, e ne svelò i pericoli. Ad ogni modo le resistenze inconsulte dei centralisti austriaci potrebbero favorire, più ch'essi non pensino, le viste della Russia, ch'essi detestano pur tanto.

APPENDICE.

Rivoluzione in casa. — Scene della vita italiana per Luigia Codemo Gerstenbrand. — Venezia, tip. Cocchini 1869.

Il movimento del 1848 è l'ultima fase della storia dei nostri Comuni, e se vuoi con altre parole, è l'ultima pagina delle nostre storie particolari. Malgrado i vanti di concordia, che non furono mai più clamorosi, esso offerse lo spettacolo d'un gruppo di forze tendenti ad un medesimo fine, ma di nulla più sollecite che di tenersi divise. Da ciò gli errori, gli equivoci, le calunnie locali, che si succedettero, si accumularono, formando in fine la sconfitta di tutta la nazione.

Ma con queste parole s'è detto quanto può esprimersi di più severo intorno a quest'epoca. Nella quale, se fu incoerente l'azione principale, furono stupidi gli episodi e nobili le passioni come di popolo giovane che per la prima volta avventurava inesperto ma generoso in seno agli avvenimenti. E può aggiungersi che la grandezza della nazione poté allora misurarsi dal numero dei nemici, per modo che al tempo della caduta volgendo lo sguardo agli eserciti stranieri accampati sul nostro suolo, gli Italiani poterono esclamare a sé medesimi e la grandezza delle proprie forze e i meriti della resistenza.

Ben venga dunque qualsiasi libro che trasporti la nostra immaginazione in quell'epoca, purché fedele interprete delle passioni d'allora,

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 26 dicembre, col quale la cannoniera ad elica *Curtatone* è radiata dal quadro del R. naviglio.
2. Il R. Decreto del 15 gennaio corrente, ieri pubblicato.
3. Un R. Decreto del 10 dicembre, col quale è autorizzata la vendita a G. B. Pizzorno della stanza o cantina di ragione demaniale, sottoposta alla di lui casa N. 16 sul piazzale della Provvidenza in Genova, pel prezzo di L. 4.090.
4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

Le notizie della tassa sul macinato continuano ad esser buone, e i fatti confutano eloquentemente l'asserzione che l'ordine sia stato mantenuto mediante soverchie concessioni sull'ammontare della imposta. Nella maggior parte delle Provincie la tassa si esige regolarmente nei modi e coi temperamenti consentiti di recente dal Parlamento.

A Teramo (Abruzzo Ultra 1.^a), la Commissione si occupa alacramente delle numerose domande per pagare la tassa in base ai ruoli del 1869; e nel circondario del capoluogo in 14 Comuni, la licenza venne già accordata a 19 mugnai.

Ad Arezzo e ad Ascoli tutto procede regolarmente.

A Benevento nessun disordine; a Bergamo la Commissione lavora con buon frutto.

A Chiari (circondario di Brescia) tutti i mugnai del Distretto, meno uno, ritirarono la licenza.

Nelle Provincie di Cagliari, dove pure la Commissione ha già cominciato i suoi lavori, non si hanno opposizioni.

A Squillace (Calabria Ultra 2.^a) fu scelto senza il menomo inconveniente un assembramento di donne e ragazzi che schiamazzavano contro la tassa. Gli istigatori furono arrestati, e fu provveduto per assicurare l'ordine pubblico in pochi altri Comuni dove si aveva qualche sospetto che potesse essere turbato.

A Caltanissetta sono già costituite la Commissione provinciale e le circondariali.

Nella Capitanata tutto è disposto per regolare il pagamento della tassa.

A Ferrara, a Forlì, a Livorno la tassa si esige pure regolarmente.

Nelle Provincie di Massa e Carrara le cose procedono con ordine. A Fivizzano, dove l'Autorità colpì di contravvenzione qualche caso di macinazione abusiva, alcuni mugnai ritirarono la licenza. Parimente a Tresana, dove la Commissione mandò ad aprire d'ufficio un mulino nelle principali frazioni, alquanto mugnai si risolsero ultimamente a ritirare la licenza anch'essi.

A Modena la maggior parte dei mulini è riaperta. A Castellamare, a Parma, a Porto Maurizio le Commissioni sono stabilite e i mugnai ritirano le licenze in buon numero.

A Nulvi (Sassari) una riunione d'individui si riunirono per chiedere l'apertura dei mulini. Ma ora essendo riaperti alcuni, è cessata ogni agitazione.

Ottime notizie da Siena, da Siracusa, da Bari, da Terra di Lavoro, da Terra d'Otranto.

Per la Provincia di Torino, ecco le ultime notizie che ci venne dato raccogliere:

Nel circondario d'Ivrea, la Commissione lavora con alacrità, e mercede la buona opera dei Sindaci e delle Autorità locali, si ottenne la riapertura della maggior parte dei mulini, rimuovendo così ogni pericolo di disordine. Nel mandamento di Lanzo furono chiusi diversi mulini, ma ne rimangono aperti tre in quel di Traves. A Gaiavento fu accordata la licenza a 7 mugnai; a Trana, a S. Ambrogio, a Condove fu fatta cessare la macinazione abusiva. In Alghese e Villamere furono ritirate tre licenze. A Corio vennero aperti tutti i mulini del mandamento.

Ad Aviano (Provincia di Udine), dopo la dimostrazione del 2 corrente, da noi riferita, non si ebbe più a lamentare alcun turbamento dell'ordine. Dei promotori della detta dimostrazione, alcuni furono arrestati e tre si costituirono. Nell'Umbria nessun timore di disordine e la tassa si esige.

A Vicenza giungono in numero considerevole le domande di licenza.

In un articolo del *Panaro*, nel quale si dava un sunto della decisione presa dalla Commissione spedita dal Ministero per verificare sulla giustizia o no dei reclami inoltrati contro le risaie demaniali, l'affittuario delle risaie aveva creduto scorgere parole tali da formare un'allusione offensiva verso di lui.

Il sig. Francesco Borsari, direttore del *Panaro*, rifiutò di dare qualunque spiegazione, e allora gli si è chiesta una riparazione d'onore.

Ma il sig. Borsari rispose con un rifiuto più deciso del primo, non riconoscendosi tenuto a dare la riparazione chiestagli, e stampò la seguente dichiarazione nel suo giornale:

« A taluno dei lettori dell'articolo del *Panaro* 10 gennaio 1870 parra strano ciò che è narrato nella dichiarazione precedente, e non parve meno strana a me la visita dei due amici dell'affittuario.

« Dopo che ho l'uso di ragione, io non ho mai spiegato che ciò che poteva evidentemente prestarsi per fatto mio a sinistre interpretazioni, ed ho obbedito al dovere di dar riparazione solo allorché ho offeso e mantenuto l'offesa.

« Ma dare spiegazioni, e molto più riparazioni d'onore, per aver esposto semplicemente fatti pubblici ed aver commentato pubblici documenti, sarebbe lo stesso che abdicare i diritti della stampa e del giornalismo, e creare una nuova specie d'immunità e di privilegio.

« Ho quindi, per mantenere questi diritti illlesi contro qualsiasi pressione, dichiarato di non poter spiegare cosa alcuna dei fatti narrati dal *Panaro* e ho rifiutato, come rifiutero sempre in casi pari a questo, la chiesta riparazione.

« Anzi da queste circostanze il *Panaro* trarrà maggior lena per combattere finché avrà tipi ed inchiestori, a favore della pubblica igiene e dei pubblici interessi, da tanto tempo malmenati e sacrificati all'interesse privato del malagurato contratto d'affitto, che la Casa Reale trasmetteva al demanio.

« La causa che difendo è così bella, che non mi possono mancare i suffragi degli amici veri di un libero scrittore contro qualsiasi violenza.

« Modena 15 gennaio 1870.

« AVV. FRANCESCO BORSARI. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data di Roma 15 gennaio:

Nell'aula vaticana, ieri mattina alle ore 9, si riunirono i rev. Padri del Concilio, ed ascoltarono la messa dello Spirito Santo, che fu celebrata dall'ill. e rev. monsignor Liberti, Arcivescovo di Firenze, e dipoi, recitato ch'ebbe le assegnate preci l'en. e rev. signor Cardinale anziano degli em. presidenti delle Congregazioni generali, consegnarono le schede per la nomina dei ventiquattro Padri che dovranno comporre la quarta delle Deputazioni, le quali sono stabilite dal numero VII del più volte ricordato Breve apostolico *Multiplices inter*, e che dovrà occuparsi degli affari dei diversi riti orientali e delle missioni apostoliche.

ebbe luogo la trattazione delle materie riferenti alla disciplina ecclesiastica, e sull'argomento parlarono cinque padri. Verso l'ora pomeridiana, si sciolse l'adunanza, rimettendosi il proseguimento della trattazione alla mattina del presente giorno.

FRANCIA

Il 43 al Senato, il sig. di Buntental svolse la sua interpellanza sulla politica commerciale del nuovo Gabinetto.

Il signor di Buntental e Michel Chevalier hanno espresso le dottrine del libero scambio, dimostrando i danni del sistema protettore ed i pericoli e i danni dell'isolamento fra le nazioni. Hanno chiesto al nuovo Ministero se sia o no favorevole allo sviluppo della libertà commerciale; se intenda, colla mira di estendere la libertà degli scambi, preparar la revisione della tariffa generale delle dogane; se sia pro o contra la di-

simi più comuni. Così facendo, il libro diveniva prezioso per la pittura de' costumi, e acquistava in importanza storica quanto perdeva come opera d'arte e d'ispirazione.

La signora Codemo, se pur si propone quest'alternativa, non esito nella scelta. Tutti i suoi lavori la dimostrano seguace di quella scuola manzoniana, che sacrifica l'effetto alla verità, come l'uomo di stato sacrifica la popolarità agli interessi della nazione.

Ella dunque s'attenne alla via più modesta. Non scelse neppure a teatro del suo racconto, né Milano, né Venezia, ove si compirono si grandiosamente il primo e l'ultimo atto della rivoluzione.

Fin dal principio, il lettore è trasportato in una città secondaria del Veneto, ed ivi si svolgono nelle varie fasi degli avvenimenti le vicende d'una famiglia, in cui sono presso a poco rappresentate tutte le gradazioni della fortuna e dell'opinione.

E appunto in questa famiglia che succede ciò che l'autrice chiama la *rivoluzione in casa*, ossia la lotta d'un padre e d'un figlio, entrambi tipi perfetti di due generazioni diverse anelanti l'una al passato, l'altra all'avvenire. Il padre è un di quei tanti che alle affezioni umane non assegnano più vasto orizzonte che quello della famiglia; per lui qualunque più elevato sentimento aspirante alla patria e all'umanità è aberrazione. Egli non ama né abborre il padrone straniero; ciò non lo riguarda; sotto qualunque regime, fosse anche del Turco o peggio, egli è conservatore.

sletta del trattato di commercio coll'Inghilterra; quali sieno le sue idee sull'inchiesta commerciale ed industriale; come giustifichi i due Decreti del 10 gennaio, coi quali, senza consultar le Camere, ha modificato i Regolamenti doganali sulle ammissioni temporanee.

Louvet, ministro del commercio, ha risposto dichiarandosi fautore del giusto mezzo tra il libero scambio ed il sistema protettore; ma ha aggiunto che il nuovo Ministero intende prender per regola di condotta la volontà del paese scrupolosamente consultata.

Il trattato dell'Inghilterra non sarà denunciato prima che una coscenienza e completa inchiesta parlamentare ne abbia mostrati gli effetti.

Louvet ha tentato di giustificare i Decreti del 10 gennaio, dimostrando l'urgenza di soddisfare l'industria siderurgica e i filatori e tessitori di cotone.

Dopo una viva replica di Michel Chevalier, che accusò i ministri di esser meno liberali dei loro predecessori, prese la parola il ministro delle finanze, Buffet, sostenendo che il vero liberalismo non consiste nell'imporre al paese una dottrina economica che si crede buona, ma nel lasciare il paese giudicare dei suoi interessi e stabilire da sé se voglia estese o ristrette le franchigie commerciali.

Il presidente del Senato Rouher, ch'era sceso dal banco della presidenza, rimproverò vivamente e con un eloquentissimo discorso al nuovo Ministero di abbandonar la causa della libertà commerciale, di cedere con colpevole debolezza ai clamori dei protezionisti.

Egli combattè l'idea di una inchiesta fatta esclusivamente dal Corpo legislativo, e propose di affidarla ad una Commissione mista, composta in maggioranza di deputati, ma altresì di senatori e delegati del Governo.

Sotto il titolo *Il gioco dell'Imperatore*, la *Gazzetta di Torino* ha quanto segue:

Il nostro ottimo amico, l'autore delle *Lettere parigine*, che un viaggio dapprima, quindi una malattia, hanno impedito per assai lungo tempo di dirigerli le solite interessanti missive, e' invia oggi alcune notizie ed apprezzamenti sulla situazione in Francia, che ci sembrano degne di richiamare tutta l'attenzione dei nostri lettori.

Eccole:

« E' fermo convincimento di chi guarda in fondo alle cose e di chi conosce gli uomini, che tutto ciò non sia altro fuorché un giuoco ben combinato e abilmente condotto dall'Imperatore.

« I Daru, i Buffet, i Chevandier de Valderme e tutti quanti, sono i personaggi i più antipatici a Napoleone III che per avventura esistano da questo lato delle Alpi.

« Costoro, nella loro qualità d'antichi *juste-milieu*, di orleanisti slegati, sono i più cordiali ed antichi nemici dell'Impero; e il Monarca, che lo sa, non intende già, né si curerebbe neppure, di guadagnarli, ma vuole sbarazzarsene, disegna perderli, e tutto induce a credere debba riuscirvi.

« Egli pensa a far colpo doppio, a battere in breccia i partigiani del Duca d'Aumale, che sono ancora abbastanza numerosi e in auge, e a servirsi delle loro rovine come di un ponte per risalire al potere autoritario.

« Fa specie che costoro non abbiano scorto il tranello, e vi si siano lasciati incogliere; ma è certo che, stretti tra l'Impero e il radicalismo, rimarranno stritolati come vetro.

« Il Thiers sembra aver subodorato lo strategema, ma non è uomo da sbilanciarsi per tentare di cavar altri dal pericolo; d'altronde a quest'ora conosce che il dado è gettato.

« Gli avvenimenti secondano in modo singolare il piano di Napoleone III.

« Il democratico Guizot trascina innanzi, malgrado loro, questi Guizot in diciottesimo; per causa sua tornano i Ledru-Rollin, e i Rochefort restano; cosicché l'agitazione ultra-democratica, che peripezie inopinute, come quella dell'uccisione di Victor Noir, tendono a far crescere d'ora in ora, arriverà un giorno o l'altro a tal parossismo da produrre un conflitto.

« Il risultato di questo, non saprebbe esser dubbio un istante; l'armata e più che mai per l'Imperatore, che di recente ha cresciute le pa-

ghe dell'ufficialità; essa schiaccierà la sommossa, e dal cataclisma tornerà a sorgere più robusto che mai il regime personale.

« Noi Francesi, con tutto lo spirito che ci vantiamo di possedere, che è assai generalmente sì vuol bene accordarci, beviamo grosso e ci lasciamo benissimo prendere a tal sorta di pania; c'è da credere che un popolo meno sicuro di sé riuscirebbe a schivarla.

« Intanto è da notare che voi Italiani non sapreste essere molto in pena per questi ministri, che, sia detto fra parentesi, vi sono ostilissimi.

« Non avrete già dimenticato che nel 1859, con Walewski alla testa, si adoperarono a tutta possa onde la spedizione d'Italia non avesse luogo; e a quest'ora vi gettano le baffe in viso a proposito di Roma »

« Noi Francesi, con tutto lo spirito che ci vantiamo di possedere, che è assai generalmente sì vuol bene accordarci, beviamo grosso e ci lasciamo benissimo prendere a tal sorta di pania; c'è da credere che un popolo meno sicuro di sé riuscirebbe a schivarla.

« Intanto è da notare che voi Italiani non sapreste essere molto in pena per questi ministri, che, sia detto fra parentesi, vi sono ostilissimi.

« Non avrete già dimenticato che nel 1859, con Walewski alla testa, si adoperarono a tutta possa onde la spedizione d'Italia non avesse luogo; e a quest'ora vi gettano le baffe in viso a proposito di Roma »

La famiglia di Pietro Bonaparte.

Ora che la tragedia d'Autenil è il tema favorito di tutti i giornali d'Europa, crediamo non sarà discaro ai nostri lettori di avere un breve cenno sulla famiglia del Principe Pietro, cenno fornito alla *Gazzetta del Popolo* di Torino da un compagno di collegio di Pietro e de' suoi fratelli.

« Luciano Bonaparte, fratello del primo Napoleone, fu ricco di molta e bella prole, quattro maschi e tre femmine. Il maggiore, Principe di Canino, che sposò sua cugina, figlia unica di Re Giuseppe, fu uomo di svegliatissimo e culto ingegno e non oscuro naturalista, ma giocatore sfrenato, tanto che profuse, a nutrire questa passione, la maggior parte delle ricchezze raccolte da suo zio in Italia ed in Spagna.

Il Canino fu vice-presidente della Costituente romana del 1848, si recò quindi in Francia e vi morì, or son pochi anni.

Il secondo figlio Don Paolo, d'ingegno vivace ma avverso ad ogni applicazione, giovanotto era solito dire che alla morte di madama Letizia madre, con quel tanto che gli potesse lasciare, armerebbe in corso una saettia, e si farebbe pirata. Appena ventenne schiacciò pubblicamente nel suo proprio palco un nobile bolognese geloso di sua moglie; ed insolentendo d'assoggettarsi alla prigione in casa, a cui era stato dal Cardinal Legato condannato, partì per la Grecia, e, se non vado errato, sulla nave stessa di lord Cochrane, si uccise di un colpo di pistola, benché si dicesse che l'arma si esplose ad un caso nelle sue mani.

Il terzo, Luciano, fin da ragazzo si dedicò diligentemente agli studi, vive ora vita privata, e gode meritata fama di grande filologo.

Pietro, l'ultimo, inferiore agli altri in intelligenza, fu sempre di carattere irascibile e violento, e molto manesco. E' noto com'egli uccidesse due e ferisse tre carabinieri papalini, che erano iti per arrestarlo. Uscito di prigione, esule in America, tornò nelle isole Jonie, e nel 1848 in Corsica, ove abitualmente risiede.

Delle femmine la maggiore, Donna Gianna, sposò Onorato Onorati, primogenito del marchese Ignazio di Jesi, uno dei più ricchi possidenti delle Marche. Era essa bellissima, di grandissimo ingegno, in belle lettere valentissima, amica alle Muse; di più, era tanto nobilmente manierosa ed aveva un fare così incantevole, che operò questo miracolo, che il vecchio marchese, la cui sordida avarizia era tale da far parere Arpagone un prodigio di generosità, divenne per le istanze di sua nuora il più splendido e magnifico dei signori di quelle Provincie. Se non che, il povero uomo, non sapendo resistere alle carezze della bella sposa, e non soffrendogli il cuore di approfondire le sue ricchezze con tanta cura acquistate, in pochi mesi morì. Né sopravvisse di gran lunga Donna Gianna, morta nella freschissima età di venti e qualche anno, compianta dalla intera città, che perdeva in lei una generosa e compassionevole benefattrice.

La seconda, se non isbaglio, fu Donna Letizia, madre della signora Rattazzi.

La terza è la bellissima madama Valentini.

INGHILTERRA

La sera del giorno 11, John Bright teneva un importante discorso a' suoi elettori di Birmingham. Era la prima visita ch'egli faceva loro, dopo la sua assunzione al potere. L'accoglienza fu quindi entusiastica, e le sue parole vennero ascoltate col più vivo interesse dalla densa moltitudine stipata nella sala del palazzo di città.

L'adunanza era presieduta dal mayor.

A questa grettezza d'animo s'aggiunge in lui l'ostinazione che proviene da un profondo convincimento, e dalla stima di sé medesimo. Il figlio, al contrario, è animato dalle più nobili passioni del tempo; egli aspira alla sua parte in ogni avvenimento; che si tratti di combattere, di educare le masse, d'impedire a rischio della vita gli eccessi popolari, di protestare contro l'Austriaco vittorioso, prima coll'esilio, e poi colle cospirazioni, egli è sempre al suo posto, tipicamente del patriottismo, immagine di tanti che perdemmo nei combattimenti, nell'esilio o sul patibolo. Caratteri si opposti non possono conciliarsi. Invano essi tentano riunirsi, invano sperano trasformare la casa in un campo neutrale, ove ciascuno pensi a suo modo. La passione politica trionfa d'ogni altro sentimento. Ma nella sua carriera di cospiratore, il figlio incontra finalmente la persecuzione dell'Austriaco; egli la merita. Già la sua condanna di morte è segnata da quei tribunali militari, in cui l'ufficiale si disonorava assumendo la parte di carnefice; e solo per un di quei miracoli che si possono ben leggere in un romanzo, ma che non si leggeranno certo nella storia di quel tempo, il giovane generoso è restituito salvo alla sua famiglia. Ma nell'intervallo fra la condanna e la liberazione, il padre soffre ogni strazio; egli s'avvide essersi affretti e dolori al di sopra della famiglia; la sua parte di conservatore è finita, e d'ora in poi egli aspirerà ad un Governo, contro il quale non sia così legittima e santa ogni ribellione. Il figlio ha trionfato; e l'autrice che condusse il padre a non

Dopo le consuete pratiche d'apertura, l'Al-derman Sturge propose una risoluzione, nella quale il meeting dichiarava i ministri della Corona benemeriti del paese per quanto avevano fatto, specialmente riguardo alla Chiesa d'Irlanda, e per la loro condotta in generale, e sperava che la medesima saggezza li guiderebbe nel trattare la questione agraria dell'isola sorella, e in tutte le altre faccende.

La proposta, appoggiata caldamente da vari oratori, fu votata all'unanimità.

Allora si levò John Bright, e prese ad arringare l'Assemblea.

Rese grazie anzitutto della risoluzione adottata, e, per dimostrare come il Gabinetto non fosse indegno delle lodi prodigategli, passò brevemente in rassegna gli atti principali dal medesimo compiuti, dacché tolse in mano le redini del Governo.

Indi, scorrendo rapidamente su varie cose di lieve importanza, fermò la sua attenzione in particolare modo sopra la grande questione che formerà il principale oggetto dei dibattimenti della prossima sessione del Parlamento britannico: vogliamo dire la questione agraria d'Irlanda.

Non v'ha più questione di Chiesa, ha detto l'on. ministro, ma l'opinione generale dice che un'altra tuttavia sussiste: che sussiste tuttavia un male, il quale affligge così la parte settentrionale dell'isola come la meridionale, e che da tutta l'Irlanda s'alza un grido perchè il Governo ed il Parlamento facciano qualcosa onde rimettere il paese in condizioni migliori che non sia stato fin qui.

Ora, così fatta questione pare al sig. Bright oltremodo intricata; a dimostrargli la difficoltà adopera una similitudine adattissima. Molte volte viaggiando, egli ha scorto da lungi una collina che, lontana com'era, pareva così scoscesa da essere inaccessibile. Ma, quando più vi s'appressava, tanto quella perdeva d'orizzonte e d'asperità, così che, giunte a piedi, non trovava guai malagevoli la salita. Però, la questione d'Irlanda non è una collina di tal natura. Se gli è parsa aspra per vent'anni, e quando, non ancora al potere, la vedeva solamente da lontano, ora che le è vicino, gli appare pressoché insuperabile. Imperocché, quali sono in sostanza le condizioni agrarie dell'Irlanda? In quell'isola la terra è non solo l'industria maggiore, ma ben anco, nella parte settentrionale, la sola industria del paese, e la concorrenza per avere questa terra, unico mezzo di campare la vita, da parte dei contadini vi è così soverchia, da mettere l'affittaiuolo pressoché in piena balia del padrone.

Ora è appunto questa « concorrenza eccessiva » e pregiudizievole che il Parlamento è chiamato a frenare. S'ha da togliere lo scontento, l'agitazione, la causa di misfatti, creati da siffatta situazione; ha da cessare la vergogna che deturpa il Governo inglese, la vergogna di mantenere l'ordine colla forza armata. Potrà fallire il Governo nei suoi tentativi, ma se questi sono sinceri ed onesti, è più probabile forse che sieno coronati da esito felice. L'oratore propone adunque nullo meno che una nuova conquista dell'Irlanda, conquista non accompagnata dalle confische, e dallo spargimento di sangue, ma fatta coll'arma santa d'una giustizia generosa, che da per tutto riesce a stringere in vincoli di amicitia nazioni tenute lungo tempo divise dall'oppressione e dalla trascuratezza. (Viva approvazione.) Da questa nuova politica grandi mutamenti derivano all'Irlanda: non diverrà certo un paradiso; ma importantissimi miglioramenti vi si faranno.

Se saremo capaci di soffocare la cospirazione, conclude l'eloquente oratore, se riusciremo ad estirpare i delitti agrari, a spalancare le porte delle prigioni, a ritirare la forza armata, a rendere l'Irlanda tranquilla al pari dell'Inghilterra e della Scozia (applausi), allora si potremo dire di aver fatto qualche cosa che giustifichi la sapienza e l'abilità politica dei nostri tempi. (Approvazione.)

Bright passò quindi a parlare dello stato dell'educazione in Inghilterra, del bisogno universalmente sentito che questa sia estesa maggiormente ed in particolare modo alle infime classi, a fine di prevenire il delitto, figlio dell'ignoranza, e dei mezzi migliori di conseguire uno scopo così nobile e salutare. Questa parte della sua arringa fu pure coperta dagli applausi.

Intorno ad un'altra questione, che presentemente acquista altissima importanza, come quella che deve decidere, in grandissima parte, dell'avvenire commerciale delle due nazioni più incivili, il sig. Bright discorse a lungo: la questione, cioè, del trattato di commercio colla Francia, stipulato da Cobden nel 1860.

È da sapere che se in Francia v'ha un partito tra i commercianti, capitanato dal Puyver-Quertier, il quale desidera, per suoi interessi particolari, la denuncia del detto trattato, un'associazione consimile, che si ammantava del titolo della Reciprocità, esiste pure in Inghilterra da parecchi anni, ed ha già levato molte proteste e tenuti frequenti meeting allo scopo di avvisare al modo di conseguire il suo intento.

Bright, ch'è sempre stato uno dei più caldi fautori del libero scambio, non può a meno di essere preoccupato della tendenza, che va generalizzandosi ogni dì più, a rendere inefficaci i principi da lui propugnati. Il perchè, egli esorta i suoi elettori a non lasciarsi sviare da un falso modo di vedere e da false argomentazioni. Non è possibile revocare in dubbio i grandi e manifesti vantaggi arrecati all'Inghilterra dal trattato colla Francia. In questi dieci anni, il commercio del Regno Unito è cresciuto del doppio, in con-

seguenza appunto di quello. Colla Francia si fanno innumerevoli affari. L'oratore conosce una ditta di Birmingham, che prima del trattato non vendeva nulla alla Francia, e dopo il trattato le vendette per più di 70.000 lire sterline in macchine. E tutto quello che fabbrica ora, lo fabbrica per essere esportato in Francia. Ora, se si vuol abolire il trattato, che avverrà di questa ditta, che degli operai in essa impiegati? Lo stesso si dica di molte altre Case commerciali. I fautori della reciprocità commerciale hanno torto di accusare la Francia di non aver fatto nella via del libero scambio tanto cammino quanto ne abbiamo fatto noi.

Le nostre tariffe le facciamo noi; le altrui non possiamo. A meno di stipulare ulteriori trattati simili a quello del 1860. Che si dovrebbe dire degli Stati Uniti, i quali fanno pagare il 75 p. 0/0 a certe mercanzie inglesi? Sarebbe conveniente per questo imporre egual tassa sul cotone o sul grano americano? Mainò.

E poi, il trattato concluso colla Francia, non solo è fecondo di prosperità materiale, ma eziandio di un cotal sentimento di amicitia, di una certa disposizione a vivere in buona armonia, e di una graduale cessazione dei sospetti, che prima albergavano negli animi dei due popoli; cose tutte che si sono verificate dacché quel trattato venne stipulato sino al presente di. (Viva approvazione.)

Il grande negoziatore di quel trattato, esclamò l'oratore, fu non solo l'amico dei suoi compaesani, ma di tutto il genere umano. Ed io credo che ogni passo che voi fate nella via della libertà del commercio, è un passo in favore della pace universale. (Applausi.)

Parlò pure il Bright di altre questioni di minore interesse, di altre aventi un interesse meramente locale, e terminò il suo splendido discorso in mezzo ai fragorosi applausi dell'Assemblea. (Perse.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 gennaio.

La Commissione del Municipio e della Camera di commercio. parte questa sera per rappresentare al Ministero le condizioni economiche e commerciali di Venezia, intorno alle tenute misure d'economia, dannose all'Arsenale e alla nostra navigazione marittima.

Notizie musicali. — Il concerto della signora Corinna De Luigi, è differito a venerdì, 28 corrente, e si terrà nella gran sala dell'Albergo S. Gallo.

Teatro la Fenice. — Essendo ora indisposto il basso Yucca, oggi non vi fu la prova generale del *Faust*. Pare che in qualunque caso l'opera non potrà andare in scena prima di sabato.

Teatro Rossini. — Se anche dobbiamo passare sotto silenzio le rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*, perchè non corrispondono ai fortunati e meriti successi delle altre opere, che ci furono date, dobbiamo però salutare con un elogio la nostra antica conoscenza dell'anno scorso, il buffo *Catani*, che veramente sostiene la parte di don Bartolo, con quella verità, con quella forza comica, e con quella buona maniera di canto che gli conquistano la simpatia del pubblico l'anno scorso. Ed infatti quegli applausi che lo accolsero al suo primo presentarsi sulla scena, gli furono largamente prodigati anche nel corso della rappresentazione e dopo il calar della tela.

Rinvio del teatro Rossini. — L'inserviente della platea del teatro Rossini ha rinvenuto un canocchiale da teatro, che venne consegnato al custode del teatro stesso, per essere restituito a chi se ne legittimerà proprietario.

Tentato suicidio. — Ieri, circa alle ore 4, un certo S. di Battaglia, arrivato da due giorni a Venezia, tentò uccidersi con un rasoio, dandosi quattro ferite piuttosto gravi. Egli venne subito assistito e tradotto all'Ospedale. Aveva preparata una lettera in cui manifestava l'intenzione di uccidersi per private sventure.

Furto impedito. — In aggiunta alla notizia che abbiamo dato con questo titolo nel nostro Numero d'ieri, abbiamo il piacere di notare che due militi della Guardia nazionale, Ermolao Quagliolini e Macedonio De Palma, ed il fattorino della Prefettura Santarelli Giovanni Battista, hanno dato aiuto alle Guardie di Questura sia per impedire che i ladri fuggissero oggi oggetti, sia per condurre la barca all'Ufficio del Sestiere di Cannaregio.

Arresti. — Per furto e per disordini in istato di ubriachezza, vennero ieri arrestati due individui dalle Guardie di P. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 gennaio.

L'Imperatrice d'Austria è passata questa mattina, alle ore 5, da Mestre con treno speciale diretta a Gorizia.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 gennaio.

■ Anche oggi avvi assoluta tregua di notizie.

Se non sono male informato, ve ne sarebbe però una di qualche rilievo, ma che trova la sua naturale spiegazione nella condizione im-

manzieri francesi. Ne abbiamo un modello perfetto nel Dagoberto dell'Ebreo Errante. Ma in Italia esso è diverso che in Francia: eguali i caratteri esterni, ma non il sentimento nazionale. L'Italiano che combatte sotto Napoleone, in cambio delle virtù militari acquistate sotto quel sommo maestro, smarrisce il lucido concetto di ciò che fosse la sua patria. Ciò non ostante lo vediamo entusiasta nei principi della rivoluzione, incapace di comprendere e d'essere compreso, riscuotere il suo gergo militare di mezzo secolo fa; arroliarsi fra i volontari, divenire il maestro aspettando quando che sia l'arrivo degli antichi combattenti d'oltre Alpi. Il buon veterano lascia la vita alla prima avvisaglia di Montebello. Esso non è comparso che per dimostrare quanto sono mutati i tempi. Ai soldati che combattevano per un uomo, sono sostituiti quelli che combattono per l'Italia. Saranno più feconde le sconfitte di questi, che le sterili vittorie dei primi.

È inutile dire che le donne sono tutte tratteggiate maestrevolmente.

E piace in esse la verità dei caratteri e delle condizioni. Nelle discordie domestiche, esse hanno la loro parte; l'ottima moglie (Fiorenza) e l'ottima madre sono delineate in modo ammirabile.

Non si può trascurare che è pieno d'interesse un personaggio misterioso (Guido) che sembra destinato a tener desta l'immaginazione e la curiosità del lettore, e a rappresentare in quel-

l'epoca di tante illusioni la parte sempre bella, ma non altrettanto amata del patriottismo che vede chiaramente le difficoltà del conflitto, e non s'inganna sul tempo che deve passare prima che sia ottenuta la vittoria.

Malgrado tante bellezze, l'interesse che desta la lettura del libro non sempre si giudicherebbe proporzionale alla copia d'ingegno che vi fu manifestata dall'autrice. Si può cercare la causa nelle condizioni in cui si trova l'animo dei lettori, i quali essendo stati avvolti per la massima parte nei fatti del 1848 ne concepirono un ideale che nessun libro potrà raggiungere. Si può attribuirlo allo stato transitorio della nostra lingua che nel passaggio dal classicismo alla letteratura popolare non ha ancora raggiunto l'ultima fase delle sue evoluzioni. Ma oltre queste cause parvi, se non m'inganno, scorgere un'altra inerente al modo medesimo con cui fu trattato l'argomento.

Le passioni del nostro tempo si diversano dal 1848 si lasciano talvolta intravedere nella descrizione. Quello che allora chiamavasi il partito repubblicano, e che non ha a quanto sembrami, che poca analogia coi repubblicani di adesso, non è quanto basta rappresentato in questo libro. Esso, principale autore delle prime insurrezioni e delle ultime resistenze, e che se ci limitiamo a considerarlo nel Veneto (ch'è appunto il teatro in cui si svolgono i fatti descritti dall'autrice), si mostrò generoso fino all'abnegazione in modo

Firenze 18 gennaio.

Il mio silenzio dei due giorni scorsi sarà stato probabilmente da voi spiegato colla mancanza assoluta di notizie, e posso garantirvi che non vi siete ingannati. Non solo fanno difetto i fatti politici od amministrativi, ma anche le voci che abbiano fondamento, e su cui si possa fare una discussione che miri ad uno scopo qualunque. Però, dovete contentarvi ch'io pure batto, come suoi darsi, la campagna, e vada dandolando da un argomento all'altro.

Nei Ministeri continua assiduamente l'opera della scarnificazione del bilancio passivo: si ritaglia di qua, si cineschia di là, e si spera di fare un bel gruzzolo di economie a furia di centesimi, e di millesimi risparmiati. V'ha chi sorride nell'osservare questo lavoro, e paragona i ministri a Sisifo, che spinge il sasso. Io non mi permetterei commenti maliziosi, ma per darvi un'idea del modo con cui s'intende il risparmio nell'Amministrazione italiana, vi racconto un fatterello che tengo fresco fresco da un rispettabile pubblico funzionario. Un anno fa, uno dei nostri maggiori fiumi, non dico quale per uso discretozza, fece in un punto dei suoi argini uno slucro, che fu giudicato riparabile con una somma di 20 mila lire. Il Ministero dei lavori pubblici, nella sua economica previdenza ordinò che la riparazione si limitasse a pochi movimenti di terra e che del resto si soppradesse per non aggravare il bilancio, forse colla speranza che il fiume penetrando nella nostra situazione finanziaria, non gli desse ulteriore molestia. E così si fece, ma il fiume indisciplinato produsse nell'autunno nuovi guasti, e rese necessaria una seconda perizia di lavori da eseguirsi: ma questa volta non più di 20 mila, sebbene di 80 mila era la spesa necessaria. Nuovo ordine di soprassedere. Ora, per la terza volta il fiume ne ha fatto delle sue: e non si tratta più di 20 né di 80 mila, ma di una somma che ammonta a più del doppio.

Mi dicono che in taluni uffici si sia dato l'ordine di sostituire il petrolio all'olio per l'illuminazione, e di togliere agli uscieri la risorsa lasciata correre finora dalla consuetudine, della vendita della cenere delle stufe e dei cammini.

Queste economie, ed altre della stessa risma, non basteranno certo a coprire il deficit. I risparmi ragionevoli devono essere fatti tutti fin ad uno, e la Camera e il paese aiuteranno il Ministero in così lodevoli sforzi: ma sarà pur sempre vero che l'economia non può essere il programma di uno speciale Gabinetto, appunto perchè è il dovere di tutti i Gabinetti, e che l'averne voluto fare una bandiera di partito fu un errore madornale.

La Nazione annunciava questa mattina che l'on. Bixio si è determinato ad abbandonare il suo grado di luogotenente generale, per tornar a fare il capitano marittimo. Secondo le mie informazioni questa notizia sarebbe inesatta: l'on. Bixio cedendo ad un momento di disgusto per alcuni provvedimenti adottati dal Ministero della guerra avrebbe offerta la sua dimissione, ma poi in seguito all'intromissione di persone amiche l'avrebbe ritirata. Così per quanto so starebbero le cose, e mi auguro di cuore di non ingannarmi, perchè la perdita dell'elegico generale riuscirebbe troppo dolorosa a tutto l'esercito.

Il nuovo segretario generale del Ministero della guerra, cav. Ezio de Vecchi, è un dotto e distinto ufficiale di stato maggiore, che diresse molti anni i lavori di topografia militare, ed ultimamente era stato promosso a colonnello brigadiere e comandava la brigata Regio. È fiorentino, ma avendo servito nella vecchia armata piemontese ha fama di essere troppo legato ad alcuni sistemi e ad alcuni uomini. Siccome però egli è uomo d'ingegno e di spirito, ritengo che disimpegnerà la sua nuova carica con distinzione e con lode.

Non pare minimamente fondata la voce che fosse intenzione dell'on. Govone di porre a capo delle Direzioni del suo Ministero impiegati civili in sostituzione dei generali che vi sono addetti attualmente. E di fatti non si saprebbe veder la ragione di un tal mutamento.

Sarebbe così assurdo il porre un borghese a dirigere per esempio il servizio della leva militare; come il mandare un colonnello a presiedere la divisione dei culti nel Ministero della giustizia.

Un'economia alla quale batterò le mani cordialmente si otterrà coll'abolizione della guardia del palazzo reale, già deliberata dal Govone, che l'epoca di tante illusioni la parte sempre bella, ma non altrettanto amata del patriottismo che vede chiaramente le difficoltà del conflitto, e non s'inganna sul tempo che deve passare prima che sia ottenuta la vittoria.

Malgrado tante bellezze, l'interesse che desta la lettura del libro non sempre si giudicherebbe proporzionale alla copia d'ingegno che vi fu manifestata dall'autrice. Si può cercare la causa nelle condizioni in cui si trova l'animo dei lettori, i quali essendo stati avvolti per la massima parte nei fatti del 1848 ne concepirono un ideale che nessun libro potrà raggiungere. Si può attribuirlo allo stato transitorio della nostra lingua che nel passaggio dal classicismo alla letteratura popolare non ha ancora raggiunto l'ultima fase delle sue evoluzioni. Ma oltre queste cause parvi, se non m'inganno, scorgere un'altra inerente al modo medesimo con cui fu trattato l'argomento.

Le passioni del nostro tempo si diversano dal 1848 si lasciano talvolta intravedere nella descrizione. Quello che allora chiamavasi il partito repubblicano, e che non ha a quanto sembrami, che poca analogia coi repubblicani di adesso, non è quanto basta rappresentato in questo libro. Esso, principale autore delle prime insurrezioni e delle ultime resistenze, e che se ci limitiamo a considerarlo nel Veneto (ch'è appunto il teatro in cui si svolgono i fatti descritti dall'autrice), si mostrò generoso fino all'abnegazione in modo

ne trovò il progetto bello e preparato dal suo antecessore. Questa guardia non si raccomandava per l'apparenza, né pel servizio affatto superfluo che rendeva. A vederla pareva un avanzo del Regno di Vittorio Emanuele I, regno pacifico e codino, che subordina le spalline al cappello da giusa, e teneva in pregio i soldati in ragione delle mense che ascoltavano. I cento carabinieri della guardia del corpo istituiti nell'occasione del matrimonio del Principe ereditario sostituiranno magnificamente la vecchia guardia del palazzo.

A proposito di corpi militari da abolire, so che si studia anche il progetto di sopprimere le guardie di polizia, e di concentrare tutto il servizio della sicurezza pubblica nei carabinieri.

È però una grave questione, che non va decisa senza molta ponderazione. Se interrogate i Prefetti e i Sottoprefetti, li udrete a grande maggioranza dichiararsi a favore piuttosto delle guardie di polizia che dei carabinieri; d'altra parte è di fatto che i carabinieri hanno un certo prestigio fra le popolazioni, e ne riscuotono la stima e il rispetto, mentre non può dirsi lo stesso delle guardie. L'interesse del servizio richiederebbe veramente che sparisse il dualismo che ora esiste e che qualche volta diventa antagonismo: e ciò si otterrebbe sopprimendo da un lato la guardia di Questura, e dall'altro ponendo l'arma dei carabinieri alla dipendenza del Ministero della guerra. Ma questo partito che sembra a prima vista il più semplice e il più ragionevole avrebbe però l'inconveniente d'indebolire lo spirito militare, e la disciplina, che costituiscono la forza morale della benemerita arma. E certo però che ormai il problema dovrà essere in un modo o nell'altro risoluto, e che la sola proposta che non merita alcun serio esame è quella che venne fatta da un giornale della sinistra, di affidare ai Comuni tutto il servizio della pubblica sicurezza.

Si parla di trattative iniziate dal Sella colla casa Rothschild per un'operazione di credito sulla residua sostanza ecclesiastica indennata. Sono finora voci generiche e forse non sono che farfalloni di Borsa.

Scrivono da Firenze all'Adige di Verona in data del 17:

Il ministro della marina egli pure è disposto subito a fare economie. Ha ordinato che i lavori del cantiere di Napoli siano diminuiti per 600.000 lire, e quelli di Genova per 300.000. Porra in disponibilità molti ufficiali del Commissariato, e porra in disarmo una parte delle navi che formavano la flotta del Principe Amedeo.

Scrivono da Firenze, 17 gennaio, alla Perseveranza:

V'ho annunziato qualche giorno fa che il ministro Sella aveva insediato al Ministero l'on. Giacomelli, affidandogli l'incarico di esaminare la vertenza fra il Governo e la Società degli omnibus, per la tassa delle vetture pubbliche, la quale aveva già subito parecchie modificazioni. L'on. Giacomelli, coll'aiuto della Commissione da lui presieduta (la quale non esiste in diritto, perchè non fu mai nominata, ed è composta in fatto di due impiegati del Ministero delle finanze), ha studiata la questione, ed ha chiamato a sé il direttore della Società di omnibus di Firenze.

In seguito a questo convegno, pare che il Governo e la Società, o meglio, il presidente della Commissione e il direttore della Società, siano venuti ad un compromesso, pel quale la vertenza ridotta in modo considerevole. E però ancora incerto se la Società accetterà il partito che il deputato Giacomelli ha fatto al direttore. Il progetto di compromesso comprenderebbe non solo la riduzione della tariffa di tassazione per l'anno corrente e successivi, ma anche la diminuzione delle quote arretrate non pagate dalla Società. Ben inteso che, trattandosi di tassa applicata per legge, la riduzione proposta dovrà ottenere la sanzione del Parlamento.

Frattanto si starebbe preparando un progetto di legge, col quale si modificerebbe la tassa delle vetture pubbliche sulle basi concordate colla Società degli omnibus di Firenze. La notizia è destinata a far piacere anche ai concorrenti di Milano, ed io la do loro, augurando che l'avvenire ci guardi tutti dagli scioperi dei quadrupedi.

Dimenticavo di aggiungere che condizione indeclinabile della transazione colla Società degli omnibus sarebbe il pagamento immediato della somma d'imposta, risultante dal nuovo concordato. Questa condizione non sembra sorridere troppo al direttore della Società: il verbo pagare è, massime in materia d'imposte, il meno gradito.

Le modificazioni fatte alla tassa e l'ultima transazione mostrano che i reclami della Società erano fondati.

Un'altra tomba si è aperta nel Cimitero dei segretari generali. La candidatura di La Cava è andata a raggiungere, fra i defunti, quella di Avela, di Mezzanotte, di Cavallini, di Pirolì e di Tegas. Dove si fermerà la lista delle vittime?

Leggesi nell'Opinione in data del 18:

La Corte di cassazione di Firenze si è radunata oggi, 18, per rispondere al quesito proposto dal ministro guardasigilli intorno alla consegna degli atti del processo Lobbia, richiesti dalla Camera nel suo Comitato privato.

Non si conosce la risoluzione presa dal supremo magistrato, essendosi i suoi componenti obbligati di tenerla segreta. Però è corsa voce ch'esso abbia deciso in favore della consegna de-

da sacrificarsi alla necessità della patria all'epoca delle fusioni; esso che trovò in Manin la sua più splendida personificazione deve assolutamente aver una parte principale in tutte le memorie del 1848; e il ritratto coi suoi veri colori gioverà sempre perchè i nuovi repubblicani vi trovino una nobile lezione di temperanza e di patriottismo. Non è già che l'autrice non apprezzi degnamente in varie parti del racconto questo partito; che le sue opinioni non rispondano alle idee più feconde del nostro tempo; ma invece di rappresentare il repubblicano del 1848 in uno dei veri suoi tipi, ella non ce ne mostrò che la maschera, cioè il malvagio che colle apparenze di patriotta esagerato, nasconde un animo abietto che comincia coll'invidia e finisce colla delazione. Altro difetto, sembrami nell'autrice il non aver pienamente profitto della propria invenzione. Per un libro di questo genere, l'elemento drammatico è assolutamente indispensabile. La signora Codemo non aveva per muovere l'animo del lettore, che a dare più ampio sviluppo al processo del suo protagonista principale, trasportandoci nelle tristi aule del tribunale militare, e facendoci assistere a tutti i dolori dei quali l'animo del padre fu trascinato dallo stesso sentimento di famiglia ad assumere gli affetti di cittadino.

Malgrado queste osservazioni (e qual è l'opera su cui la critica non troverà nulla a ridire?) il libro della signora Codemo merita un

gli atti alla Camera, considerando, fra le altre ragioni, non doversi supporre che la Camera deputati domandi i documenti d'un processo ingeneri negli atti della magistratura e giudichi le sentenze, ma soltanto nell'intendimento di tutelare le proprie prerogative.

Noi diamo questa notizia con tutta riservatezza, non potendo supporre che il segreto sia stato violato.

L'Opinione scrive:

La Nazione annunzia che il generale Bixio ha dato la sua dimissione per pigliare il comando d'un bastimento mercantile.

Ignoriamo s'egli abbia dato le dimissioni, però siamo assicurati ch'egli avesse manifestato da qualche tempo la sua intenzione di ritirarsi dal servizio militare per far ritorno alla marina.

Il generale Bixio è diventato militare per passione, egli ha impugnato l'arme per la causa nazionale ed è diventato uno dei migliori generali. Essendo egli uomo d'energia e uomo di azione, non ci parrebbe improbabile ch'egli avesse concepito il disegno di farsi armatore, e di fare un commercio di concorre alla prosperità d'Italia coi commercianti, dopo avere contrattato colle armi alla sua indipendenza ed unità.

L'esercito perderebbe un generale intelligente ed attivo, ma il paese acquisterebbe un cittadino laborioso ed intraprendente. Ne potremmo dire che l'esercito perderebbe un generale, perchè non vorremmo mai credere che il generale Bixio sia per domandare, né il Ministero concedergli di cancellarlo dai ruoli dell'esercito, di cui è uno dei capi più simpatici ed a cui è tanto più ricolleggeremo qualora l'Italia avesse d'uopo del braccio dei suoi prodi.

Leggesi nella Nazione:

Corre voce, e noi la riferiamo, benché non riserba, che il Des Ambrois de Neuchâtes, presidente del Consiglio di Stato, sarebbe collocato a riposo; in suo luogo sarebbe nominato il conte Marzucchi, ora presidente della Corte d'appello di Firenze; ed in luogo di questo sarebbe nominato alla presidenza della Corte, il signor Nelli, quale si parlò tanto nell'anno passato.

L'Opinione, ha quanto segue:

Foligno, 17 gennaio, ore 4 pm. S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria, da se testé fra noi con treno speciale.

Erano alla stazione ad aspettare S. M. l'Imperatrice, il comm. Maramotti, Prefetto della provincia, il Comand. della divisione militare, il barone di Kübeck, le autorità locali, il direttore delle ferrovie romane, e buon numero di cittadini, nonché una eletta schiera di eleganti signore.

S. M. l'Imperatrice, appena scesa dal treno, riceveva il Prefetto, presentatogli dal signor Kübeck, che la ossequiò in parte in modo a nome di S. M. il Re.

S. M. l'Imperatrice sulle prime parlò in italiano, manifestando sensi di vivo gradimento e ringraziamento, e quindi proseguì a parlare in purissimo francese.

Fatta una piccola refezione, S. M. l'Imperatrice d'Austria riprese posto nel proprio treno, salutando la folla con un grazioso sorriso che esprimeva quale e quanta fosse stata la soddisfazione per l'inaspettato e cordiale benvenuto.

Lunedì sera, 17, ad ora tarda, arrivava Ancona S. M. l'Imperatrice d'Austria, che fu accolta alla Stazione dal Prefetto, dal comandante la divisione, dalle altre autorità civili e militari, e da numerosa popolazione. Salita in carrozza, S. M. l'Imperatrice percorrendo la via del Porto si recò a Porta Mentina per prendere imbarco sul *Greif*.

Il Conciliatore di Napoli annuncia la morte di Enrico Marziani, il quale soffrì « l'angustia della gamba per un colpo di revolver avuto nella chiesa della Giorgia mentre pregava dal deputato Matina, che col diritto dell'ospitalità, lasciò il confine italiano. L'infelice è morto non serbandone rancore alcuno al suo gratuito feritore ».

A proposito della notizia data dal *Rapport* che il gen. Garibaldi era passato da Parigi a recarsi a Londra, il corrispondente fiorentino dell'Adige di Verona dice, che il *Rapport* può essere stato indotto in errore dal passaggio di Parigi di Ricciotti Garibaldi, che appunto dice che si sia recato a Londra.

Leggesi nella France: Il Consiglio di Stato riunito in Assemblea generale, ha adottato il progetto di legge che rimette ai giuristi di stampa.

L'ultimo articolo permette di applicare questa nuova giurisdizione ai delitti commessi prima della promulgazione della legge.

Il Principe Napoleone che assisteva alla data, ha sostenuto il progetto del Governo ma con improvvisazione calorosissima e brillante, ma, accolta a più riprese dagli applausi del Consiglio.

Leggiamo nell'Indépendance belge:

Il Ministero olandese, dopo il suo paragrafo rinnovamento, esordisce con una buona disposizione. Il signor Valaoriti, nuovo ministro degli affari esteri, indirizzò agli agenti della Camera un'estero una circolare, in cui espone che la politica del Governo continuerà ad essere pacifica e conciliativa in Oriente. Le stesse assicurazioni furono date dal medesimo ministro ai membri del Corpo diplomatico.

Il Gautois lin abita una casa il suo partito, suo arrivo. Il Journal le relazioni di poco e che si

Per quanto io sappia, la sig. Codemo ha avuto d'essere stata sola finora in Italia a cercare questo prezioso genere di letteratura. L'ebbe meritata testimonianza di lode da alcuni italiani e stranieri. Volgendosi un'idea a tutte le sue pubblicazioni, ciò che s'invoca di più notevole è una impronta tutta loro propria. Nella miriade di romanzi che inondano il nostro paese, quelli della signora Codemo presentano un tipo speciale in cui non scorgiamo il minimo indizio d'imitazione. E questo gran merito fra noi, che dopo aver sognato primato che non ci apparteneva, siamo caduti nell'eccesso opposto, e ci ripetiamo incapaci ogni originalità ed iniziativa, per modo che siamo divenuti imitatori in tutto, nella politica, nella letteratura, nelle arti, e *horresco referens* nella musica, nella quale con buona pace di opera diversamente, abbiamo tutto il diritto di essere imitati.

Per quanto io sappia, la sig. Codemo ha avuto d'essere stata sola finora in Italia a cercare questo prezioso genere di letteratura. L'ebbe meritata testimonianza di lode da alcuni italiani e stranieri. Volgendosi un'idea a tutte le sue pubblicazioni, ciò che s'invoca di più notevole è una impronta tutta loro propria. Nella miriade di romanzi che inondano il nostro paese, quelli della signora Codemo presentano un tipo speciale in cui non scorgiamo il minimo indizio d'imitazione. E questo gran merito fra noi, che dopo aver sognato primato che non ci apparteneva, siamo caduti nell'eccesso opposto, e ci ripetiamo incapaci ogni originalità ed iniziativa, per modo che siamo divenuti imitatori in tutto, nella politica, nella letteratura, nelle arti, e *horresco referens* nella musica, nella quale con buona pace di opera diversamente, abbiamo tutto il diritto di essere imitati.

Tutti i Giacobini conferiscono generale russo Fa

Il giorno 2 te pel Consiglio prima che si a

Per delimita duca d'Argyle, recherebbe a V del Governo in

Tutti i Giacobini conferiscono generale russo Fa

PERMANENT

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 30 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 GENNAIO.

Il testo del discorso pronunciato da Olivier nel Senato francese nella seduta del 15, in seguito all'interpellanza Maupas sulla politica interna, offre quegli schiarimenti, che ci parevano desiderabili l'altro giorno, e che il sunto telegrafico aveva ommesso del tutto. Noi abbiamo già fatto cenno delle divergenze che ci erano tra il programma del centro destro e quello del centro sinistro. Ora, giacché a formare il nuovo Ministero francese erano concorsi uomini appartenenti ai due centri, si domandava, se il centro sinistro aveva sacrificato una parte del suo programma, o se il centro destro aveva accettato interamente il programma del centro sinistro.

Ora il sig. Emilio Olivier diede spiegazioni sopra questo argomento. Egli disse che per quel che riguarda le divergenze sulla nomina dei Sindaci, si è venuto ad una transazione. Si presenterà una legge sul decentramento, nella quale si darà una maggior influenza al suffragio popolare nella nomina dei Sindaci, ma sarebbe però escluso, che i Sindaci siano eletti direttamente dai Consigli comunali. Il sig. Olivier non ha detto precisamente in che la transazione consista. Ma probabilmente il Governo dovrà, come in Italia, scegliere i Sindaci tra i consiglieri comunali, e possibilmente tra coloro che, per maggior numero di voti, sono, per dir così, indicati alla scelta del Governo.

Ad ogni modo, questa non era la grave questione, che divideva i due centri. La questione più grave era quella del potere costituente che ora spetta esclusivamente al Senato, sicché questo potrebbe da un momento all'altro, senza violare la Costituzione, sopra proposta del potere esecutivo, togliere al Corpo legislativo le attribuzioni, che gli vennero di recente affidate, e far rivivere ad un tratto il Governo personale.

Sopra questo punto il sig. Olivier ha mantenuto una certa riserva, ma però ha fatto capire, che sarebbe presentata una legge, per togliere questa anomalia. Il ministro ha accennato, e sembra che al Senato molti dividano questa idea, che si dovrebbero distinguere le disposizioni di ordine costitutive, e quelle d'ordine legislativo. Il ministro accennò quindi alla divisione del potere costitutivo propriamente detto tra i due Corpi deliberanti dello Stato (il Senato e il Corpo legislativo) e accennò pure ad una nuova costituzione del Senato, questione agitata anche di recente, giacché si attribui al sig. Rouher l'idea di proporre, che una parte dei senatori fosse di nomina regia, un'altra parte si eleggesse dai Consigli generali. Ad ogni modo, sopra questo punto il ministro in massa pare aderente alle idee del centro sinistro, e una legge sarà presentata in proposito. Il sig. Olivier conchiuse però che nulla si farà « senza andare d'accordo col Senato ». E questo complimento al Senato, il quale era ancora piacevolmente impressionato dalla dichiarazione del ministro, che egli sarebbe « la resistenza contro la rivoluzione » sebbene « non sarebbe mai la reazione », ha provocato gli applausi della nobile adunanza, e i giornali han potuto constatare un trionfo oratorio al Senato del nuovo ministro della giustizia.

Al sig. Olivier non mancheranno certamente i trionfi oratorii, giacché egli ha provato abbastanza che sa essere un eloquente ministro, come fu un eloquente deputato dell'opposizione. Gli auguriamo piuttosto che egli sappia conservare la maggioranza del Corpo legislativo, e soprattutto che egli sappia tenere uniti i due centri, nella cui unione sta la sua salute parlamentare.

Nella questione del processo di Rochefort il Ministero ebbe una maggioranza imponente, e sebbene egli non possa contare sopra tutti i voti che gli furono dati in quell'occasione, giacché vi sono compresi anche i voti dell'estrema destra, che in altra occasione si staccerebbero probabilmente da lui, pure egli ha ancora una maggioranza numerica importante. Nel Parlamento egli naviga ancora in mare tranquillo, e le correnti Gambetta e Rochefort, per quanto violente, non riusciranno a farlo capovolgere. E piuttosto in piazza, che un impetuoso colpo di vento potrebbe essere pericoloso.

Il signor Olivier mostra però la buona intenzione di premunirsi contro i colpi d'aria improvvisi. Nel processo Rochefort pare che egli voglia dividere la responsabilità coi giurati. È già presentato al Consiglio di Stato il progetto di legge, che stabilisce la giurisdizione dei giuri in affari di stampa, e sembra che si voglia applicare quella giurisdizione al sig. Rochefort. Un giudizio correzionale non avrebbe avuto autorità. Ma dall'altro canto, se Rochefort fosse assolto dai giurati, sarebbe questa una manifestazione che dovrebbe riuscire poco gradita alle Tuileries. In tal caso sarebbe stato meglio non fare addirittura il processo.

Nuova proroga del Parlamento.

(Dall'Opinione.)

Or che siamo quasi al termine della proroga votata dalla Camera, importa d'indagare quali lavori possano essere preparati per dar alimento all'attività dei deputati.

Codesti lavori non potrebbero riguardare che la finanza. La Camera si era prorogata sino al 1.° di febbraio, nella speranza che nell'intervallo il Ministero avesse il tempo di studiare ed apparecchiare le proposte di leggi più urgenti per provvedere alle strettezze del tesoro e rassicurare il credito.

È egli probabile che codeste proposte siano per essere determinate al riconvocarsi della Camera?

La risposta a questa domanda non potrebbe esser data che dall'onorevole ministro della finanza.

Se il Ministero non avesse che a presentare

un progetto di legge contenente alcune provvisori di finanza per sopprimere a momentanei bisogni, riserbando di sottoporre un altro al Parlamento tosto che le stesse condizioni si rinnovino, non sarebbe stato malagevole ad un uomo operoso e solerte come l'on. Sella, di averlo pronto pel 1.° febbraio.

Ma il Gabinetto non può restringere in questi limiti il suo ufficio.

Egli deve:

1.° Far conoscere qual è la situazione del Tesoro, e corredarla di tutti i documenti.

2.° Presentare i conti amministrativi a tutto l'esercizio 1868, che si stanno stampando.

3.° Riferire intorno alle condizioni del fondo del culto.

4.° Esporre lo stato presente dei beni ecclesiastici.

5.° Preparare le variazioni al bilancio del 1870.

6.° Proporre i provvedimenti per l'esercizio cominciato.

7.° Compilare il bilancio per 1871, accompagnato da tutte le proposte di leggi di riforma dei vari servizi pubblici, dalla istruzione elementare, media e superiore sino all'ordinamento giudiziario.

Questo è un programma ampio ed importante; potrebbe, non conveniamo, esser diviso in parecchie parti, ed escogitato a brandelli, ma il Parlamento ed il paese non riuscirebbero a farsi un giusto criterio delle varie parti, se il ministro della finanza non lo svolge tutto intero, cominciando dalle condizioni del Tesoro, per venire all'assetto di un bilancio normale del 1871.

Un lavoro sì vasto è impossibile si compia in un mese, soprattutto allorché in questo mese si ha da istituire le Intendenze di finanza, le quali non si può pretendere si accingano tosto regolarmente ad adempiere le proprie funzioni, né che siano in grado di somministrare sollecitamente al Ministero della finanza tutti i ragguagli esatti e le precise informazioni, che gli sono indispensabili non solo per sottoporre al Parlamento delle proposte ben ponderate, ma altresì per farlo partecipe delle condizioni vere della finanza pubblica, merce la comunicazione di documenti di un'irrefragabile autorità.

Essendo dunque, contrario ad ogni probabilità che l'on. Sella sia preparato a quest'estesa esposizione finanziaria pel 1.° febbraio prossimo, sorge una grave questione.

È conveniente di lasciare che la Camera si raduni il giorno da essa stabilito, ovvero di prorogare ancora il Parlamento con un Real Decreto?

Se al cospetto della Camera ci fossero importanti disegni di leggi, in cui potesse adoperare la sua attività, e se il ministro delle finanze potesse impegnarsi di presentarle verso il giorno 15 la situazione del Tesoro e tutti i provvedimenti più necessari, noi stimiamo che sarebbe buon consiglio di non indugiare la riunione del Parlamento.

Ma può ripromettersi questo l'on. Sella? E la Camera ha dei progetti di legge tanto notevoli dimanzi di sé, od il Ministero può presentargliene tosto di estranei alla finanza, che valgono a distrarla dalla grande preoccupazione del problema finanziario?

Se codesti progetti non ci sono, né l'on. Sella oserebbe assumere l'impegno d'esser preparato interamente pel 15 febbraio, non c'è egli da temere che la Camera, non avendo cose importanti da fare, scipi di nuovo le sue forze in questioni meschine e pettegole?

Essa non ci avrebbe alcuna inclinazione, lo ammettiamo di buon grado, che l'esperienza dello scorso anno deve aver fruttato a tutti; ma vi può esser fatalmente trascinata, perché quando le grandi questioni mancano, sorgono le controversie piccole, personali, irritanti, le quali non solo fanno perdere il tempo, ma rendono più difficile il lavoro calmo e proficuo per l'avvenire, intanto che nuociono al decoro delle istituzioni parlamentari.

Piuttosto che veder la Camera perdersi in discussioni inutili o dannose, noi non esitiamo a dichiarare che preferiamo la proroga.

La dignità del Parlamento non è affidata solo a coloro che lo compongono. Il Governo deve avere special cura, e però evitare tutto ciò che possa comprometterla ed offenderla.

Essa sarebbe compromessa tanto nel caso che la Camera trascorresse a controversie di minor rilievo ed a discussioni violente, quanto in quello che, non trovandosi in numero per deliberare, si fosse costretti di chiudere le sedute.

Anche questa eventualità conviene prevedere, tanto più, che alla fine di febbraio ci ha il carnevale e carnevale, diventato, pur troppo, una istituzione che difficilmente si potrebbe cancellare dal calendario civile.

Non dissimuliamo che il prorogare il Parlamento sino dopo il carnevale, ossia sino a primi giorni di marzo, è una risoluzione assai grave. Ma è grave per la grande ed immensa responsabilità che gitterebbe sulle spalle del Ministero.

Non facciamo delle illusioni. Il lavoro fecondo del Parlamento non può cominciare che allora, non essendo fattibile al Ministero di avere fra una quindicina di giorni preparate le sue proposte, né essendo sperabile che i deputati vengano in buon numero, se sanno che la presentazione di codeste proposte è di necessità ritardata, mentre si può aver la certezza che non mancheranno nel giorno fissato, quando sieno certi che in esso il Ministero reccherà dinanzi alla Camera le sue proposte complete, i bilanci e tutti i documenti già stampati.

Non crediamo che sia soverchio questo tempo a compiere tanta mole di lavoro; ma deve bastare. Ciò che preme è che il Ministero, il quale non può non essersi seriamente preoccupato di questa questione, faccia tosto conoscere le sue risoluzioni perché i deputati i quali dimorano nelle più lontane Provincie non abbiano a scomodarsi inutilmente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 17 gennaio.

* La crisi ministeriale che ci teneva in sospeso può dirsi ormai risolta nel senso indicato dalla maggioranza del Ministero ed eziandio di ambe le Camere del Parlamento. Ciò che volesse la maggioranza del Ministero, risulta dal memorandum presentato all'Imperatore. L'indirizzo approvato dalla Camera dei signori con tanta eccellenza di voti, dimostrò che l'opinione di quest'Assemblea parlamentare propendeva eziandio per il programma dei cinque ministri. Resta la Camera dei deputati, ma già possiamo prevederle il voto, poiché la Commissione, che riflette l'opinione della Camera, rigettò un progetto d'indirizzo più indeterminato per preferirne un altro, il quale si accostasse maggiormente all'idea manifestata dai cinque ministri nel loro programma. Non si dubita che la Camera, la quale si riunisce oggi dopo le ferie di Natale, non accetti tale qual è l'indirizzo approvato dalla Commissione e presentato dal relatore barone Tinti.

Sabato, dopo il voto della Camera dei signori, nessun dubbio poteva più rimanere all'Imperatore sul partito da prendersi. Se egli, trovandosi innanzi alle dimissioni offerte da tutto il Ministero, poteva esitare fra le due frazioni, e desiderava conoscere a fondo il giudizio del Parlamento, ormai la sua coscienza era completamente illuminata, e l'unica via regolare da seguirsi consisteva nell'accettare le dimissioni dei tre ministri e ritenere in ufficio i cinque che godevano del credito e della fiducia della Camera.

Nondimeno, la discussione sull'indirizzo, che si aprirà domani o sabato, servirà anche a chiarire i ministri che restano. L'indirizzo proposto, se aderisce al loro programma, però non esclude le transazioni, e non chiude il varco ai compromessi, anzi direbbero ch'insinuano al Governo di cercarli, ben inteso, non abbandonando mai il terreno costituzionale, ma però riflettendo alcune delle idee concilianti, di cui s'ispirava il discorso del trono. Non v'ha dubbio che la discussione darà ancora maggiore risalto a passi che rimangono nell'ombra, ed i ministri, che attualmente sono ridotti al numero di cinque, faranno bene di tener conto dei desiderii espressi dalla Camera eletta, durante la discussione, per adattarvi il loro programma, e per fortificarlo con persone omogenee sul rimposto dei tre ministri che partono.

Dobbiamo inoltre osservare che il pubblico non perdettero mai la sua calma innanzi a questa crisi di lunga durata, ad onta delle agitazioni dei fogli, i quali usavano d'ogni mezzo per eccitarlo pro o contro. Il pubblico si persuase che tutto doveva procedere regolarmente, e per meglio. Se divergenze esistevano fra i consiglieri della Corona, conveniva che si appianassero, o si dimettessero alcuni ministri; il Ministero doveva essere omogeneo, però non esclusivo. Ministero costituzionale, ma non ligio ed alcun partito. Così speriamo in fatto che sarà.

Certo, il pubblico si commosse la scorsa settimana, e lo è tuttavia, ma ciò accade in seguito agli avvenimenti di Parigi. Forse ce ne siamo esagerata la gravità e le conseguenze, ma di lontano non si possono esattamente apprezzare i fatti. La Borsa si spaventò, e fu presa da tanto timor panico, che non poté più riaversi. Quei che non vanno alla Borsa, però, non possono a meno di riflettere sulla situazione precaria della Francia. Per preservarsi da eventualità funeste, e per non soffrire dei mali di cui non abbiamo colpa, non avvi mezzo migliore che consolidare i nostri ordini politici colla concordia interna. Questo è il sentimento che domina universalmente, e si comprende l'ansietà del pubblico s'egli ha motivo di temere che una crisi all'estero possa produrre complicazioni, le quali possano arrestare il progresso pacifico della nostra ricostruzione.

Comprendesi l'ansietà della Borsa. In questo inverno speravamo di condurre a compimento molte imprese di pubblica utilità, rimaste incompiute od abbreviate nell'anno precedente. La fiducia rinasceva; tutto prometteva bene pel nostro progresso economico. La costruzione delle ferrovie turche che interessa più la Monarchia austro-ungarica che la Turchia, poteva dirsi assicurata; eravamo alla vigilia delle emissioni; alcuni giorni di quiete, e tutto era concluso. Ma se alla giove subentrò il disordine e la silecchia, tutti i negoziati si arrestano, i progetti svaniscono, e per lo meno l'annata è perduta.

Pur non di meno, congratuliamoci della finale pacificazione del Distretto di Cattaro. Alcuni fogli che non mancarono di vilipendere le nostre armi, quando i soldati lottavano contro gli elementi, le privazioni e gli ostacoli naturali, ora criticano i modi, con cui fu condotta a fine la pacificazione. Or vorrebbero sangue per sangue e castigo memorabile. Questi dimenticano che i rivoltosi sono leali sudditi dell'Imperatore, come i cittadini di Vienna, che nelle guerre civili trionfa chi la soffoca versando meno sangue che sia possibile; che non v'era vantaggio morale né materiale né allora da cogliere, usando estremo rigore e sterminando una popolazione col sacrificare cinque o sei mila buoni soldati. Le leggi domandano rispetto, ma non vendetta, né sangue. Chi avrebbe applicato la legge sulla landwehr e restaurato l'ordine legale in una contrada convertita in sepolcro?

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 corr. contiene un R. Decreto del 18 dicembre, col quale gli stipendi ed assegni annessi agli infradescritti insegnamenti e cariche nell'Istituto Reale di marina mercantile in Napoli, sono fissati come segue:
Astronomia nautica, calcoli relativi e navigazione stimata L. 2000
Teoria della nave, costruzione navale

e disegno relativo	2000
Macchine a vapore	2000
Meccanica e geometria descrittiva	2000
Manovra e attrezzatura navale	1600
Matematiche elementari	1600
Diritto commerciale e marittimo	1600

Tali stipendi ed assegni decoreranno dal 1.° gennaio 1870, ed agli aumenti rispettivi sarà provveduto colle somme stanziata al capitolo del bilancio 1870 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. (Insegnamento industriale e professionale.)

ITALIA

Leggesi nell'Italia in data del 18:
Giusta nostre informazioni, l'esposizione generale del sig. Sella non potrà essere presentata se non nella seconda metà di febbraio.

Questo ritardo si spiega facilmente, se si pensa che, oltre la sposizione della situazione, il sig. Sella dee indicare le vie e i mezzi ch'egli avrà scelto per diminuire la somma del disavanzo annuale.

Si crede, che per diminuire il disavanzo, l'onorevole ministro delle finanze si sia arrestato all'idea d'un triplice progetto di legge, destinato a rendere più produttive le tasse degli immobili (fabbricati), della ricchezza mobile e del macinato.

Si assicura che il sig. Sella, tanto nelle economie come nell'aumento delle tasse, potrà presentare le prospettive d'un miglioramento di 80 a 90 milioni.

Non vi sarebbero nuove tasse.

L'Italia, in data del 13, ha le seguenti notizie:

Nella riapertura della Camera, il Ministero deporrà il progetto di legge concernente i beni delle fabbricatrici, ecc., che non furono compresi nella legge del 15 agosto 1869.

Il Ministero dell'interno invia, dice, il bilancio rettificato del suo dipartimento alla Commissione del bilancio che si raduna ogni giorno a Palazzo Vecchio. Si assicura che questo bilancio presenta due milioni e mezzo di economie.

Ieri, il sig. Lanza si è trattenuto a lungo col generale Lamarmora, poi col sig. commendatore Ubaldo Peruzzi.

A proposito dell'idea di abolire le Guardie di pubblica sicurezza, secondo la proposta fatta altre volte dalla Commissione dei Quindici, il Diritto dice:

« Che il concetto della Commissione era ben diverso. Ciò che essa voleva era che si affidasse una parte maggiore ai Comuni nel provvedere alla tutela delle persone e delle cose; e intendeva che la responsabilità comunale fosse impegnata seriamente in questo importantissimo ufficio.

« La soppressione delle Guardie di pubblica sicurezza era una parte delle proposte della Commissione; e non si può senza alterarle profondamente, passare sotto silenzio la parte essenziale e complessiva delle proposte medesime.

« L'ingenerimento dei Comuni nel mantenimento della pubblica sicurezza è la meta a cui tendono gli Stati moderni, intenti a esonerare il potere centrale di tutte le attribuzioni inutili, e a diminuire quelle che altri può compiere meglio e a più buon prezzo di lui. »

Ecco il discorso pronunciato al banchetto di Vigevano dal ministro Gadda, in occasione della inaugurazione della linea Milano-Vigevano:

« La inaugurazione della nostra ferrovia riesce per me un avvenimento assai gradito: direi quasi che mi sembra un augurio di cose liete. Per esso io mi trovo chiamato nella mia città natale; e per esso io trovo congiunte da un nuovo vincolo, che crea solidarietà d'interessi, le forti e industri popolazioni subalpine.

« Io non potrei parlarvi di opere pubbliche, perché senza avere conquistata prima una qualche competenza, sarebbe più che altro, in me presunzione di farlo ora. D'altronde, le condizioni delle nostre finanze non mi permetterebbero di abbandonarmi nei campi di progetti. Noi siamo arrivati ad un'epoca, in cui ne è d'uopo arrestarci per raccogliere i conti. A noi è toccata una parte meno lusinghiera e meno brillante; ma non perciò meno utile, ed il paese ne trae conto nel giudicare delle necessità in cui ci troviamo.

« Ma questa è una sosta, non è una meta; è il riposo del viaggiatore per riprendere con maggior lena il cammino e portarsi ad una meta sicura. Per proporgli un brindisi che corrisponda a questo corso d'idee, io porto un'evviva alla benemerita Società che promosse e compì la ferrovia di Vigevano, e con essa a tutte quelle Società che in Italia sapranno compiere e far prosperare ferrovie senza garanzie governative. » (Scoppio di vivi e prolungati applausi.)

Ecco il tenore del dispaccio diretto ieri dal presidente del Consiglio dei ministri al Sindaco di Vigevano:

« Il Governo del Re lieto della gioia di codesta insigne città per l'apertura ferrovia Milano, che stringerà relazioni sempre più intime con altre città del Regno, e crescerà sua importanza commerciale. L'unità ed il ben essere di tutta Italia verrà così a vantaggiarsi, considerando l'opera del suo risorgimento. Viva il Re. Viva Vigevano. »

Nel Giornale di Roma del 17 corr. si legge: Sabato mattina, all'ora consueta, i rev. Padri del Concilio ecumenico si adunarono nell'aula vaticana, e sei di loro parlarono continuando la trattazione delle materie, di cui la veneranda Assemblea erasi occupata nel di precedente. La messa dello Spirito Santo fu celebrata dall'ill.

e rev. monsignor Poelen, Arcivescovo di Antivari e Scutari.
L'altra adunanza avrà luogo il prossimo mercoledì.

FRANCIA

I giornali di Francia che portano la data del 18 e le notizie del 17, non ci recano per esteso la seduta del Corpo legislativo del 17, nella quale si discusse sull'autorizzazione a procedere contro Rochefort. Essi recano solo il principio della seduta, nella quale il signor Rochefort fece le dichiarazioni che i lettori conoscono già dai dispacci.

La città però sembrava più animata del solito. La Liberté ha il seguente articolo, intitolato La strada:

2 ore. Il ponte della Concordia è pieno di gente; si nota pure sulla Piazza della Concordia un'animazione insolita. Innanzi ai cancelli delle Tuileries che danno sulla Piazza della Concordia c'è un centinaio di guardie di città. Un numero eguale sta innanzi alla porta del Corpo legislativo. Nemmeno un soldato.

Sulla piazza del Palazzo Borbone non c'era alcuno.

Le carrozze che circolano da una parte e dall'altra sono in numero considerevole.

2 ore 1/2. Un battaglione del 95 di linea ed un altro battaglione del 81 attraversano la spianata degli Invalidi, colla musica alla testa. Si dirigono verso il Campo di Marte.

Il posto della Piazza della Concordia all'ingresso del giardino delle Tuileries è raddoppiato. L'imperatore passeggia sulla terrazza che dà sull'acqua. Molti curiosi vanno sulle rive per vederlo. (V. il Corriere del mattino.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 16 gennaio.

Alla seduta del 14 della Commissione della Camera dei deputati per l'indirizzo, era comparso, invitato, il conte Taaffe. Il deputato de Grocholski dichiarò che aveva fatto invitare il giorno prima il conte Taaffe, perché il deputato Schindler aveva letto in un giornale dalmata, che si pubblicava in lingua italiana, le condizioni, alle quali si sottomisero i Crivosiani, e perché queste condizioni sono tali, che gli sembra interessante sapere dal Governo se esso abbia effettivamente aderito alle medesime. Il deputato Schindler osservò a tal proposito, che quel giornale, in una notizia del 4 gennaio, non recò le condizioni che furono accettate, ma quelle ch'erano state poste dai Crivosiani, e ch'egli ripeté. Esse sono: 1. Non solo un'amnistia generale, ma anche un'amnistia per tutti coloro che commissero delitti comuni. 2. Esenzione totale dal servizio militare, risarcimento del danno che i rivoltosi soffersero per parte del Governo in seguito all'insurrezione; e finalmente 3. Consegnare delle armi soltanto pro forma, verso restituzione delle medesime. Or siccome, stando ad un telegramma del 13, quest'ultima condizione fu adempita, sorse in lui l'apprensione che si avrebbe aderito anche alla prima condizione, e perciò egli fece parola di ciò.

Il conte Taaffe rispose: Bisogna fare una distinzione fra le condizioni, verso le quali fu accettata la sottomissione dei Crivosiani, e ciò che il tenente maresciallo barone Rodich credette opportuno di ordinare. Le condizioni, verso le quali fu accettata la sottomissione, sono state precisate da qui al comandante nel modo che segue: 1. S. M. l'Imperatore è disposto a concedere un'amnistia, nel caso d'una sottomissione incondizionata; 2. E da notificarsi all'insorgenti l'intenzione del Governo di accordar loro che possano prestare il servizio della landwehr ne' loro vestiti nazionali. 3. Il servizio della landwehr verrà effettuato soltanto prendendo in considerazione le loro condizioni particolari, e specialmente si avrà riguardo per quelle persone che servono in mare su bastimenti di lungo corso. 4. Ai Comuni che soffrono penuria in seguito all'insurrezione, si dovranno somministrare vetovaglie dai depositi del Governo. Per quanto si può desumere dal telegramma (e il Governo non ha ancora altre notizie), gli insorgenti debbono aver accettato queste condizioni. S'essi non dovessero consegnare le armi per sempre, ma le ebbero di ritorno immediatamente, ciò avvenne perché ne rispettivi Distretti si aggirano da 3 a 4 cento assassini, e perciò si dovette lasciare le armi agli abitanti per loro propria difesa, e ciò tanto maggiormente, in quanto gli insorti erano minacciati di atti violenti, nel caso della loro sottomissione, per parte della Bosnia e dell'Erezyovina, e quindi dovevano difendersi anche da queste ultime.

Il deputato Schindler espresse l'opinione che con questa risposta viene confermata una gran parte delle notizie da lui comunicate, e senz'entrare in una critica sull'utilità del procedere del Governo, deve domandare precisamente se i sottomessi Crivosiani siano stati graziati anche per ciò che riguarda i crimini comuni. Il conte Taaffe disse ch'essi furono veramente graziati, e che spetterà ora ai giudici di esaminare se essi abbiano commesso eziandio crimini comuni. Il deputato Schindler manifestò l'opinione che tali investigazioni gli paiono difficilmente immaginabili in confronto a persone, le quali ottennero un'amnistia generale. Il deputato de Tilly rivolse poi al ministro la domanda se sia vero che i territori insorti si sottomisero per la massima parte; al che fu risposto dal conte Taaffe che tutti si sono sottomessi, ad eccezione del Comune di Pobjori.

Cattaro 16 gennaio.

Una porzione degli abitanti di Pobjori, di Braie, della Maina e della Zupa che si erano rifugiati nel Montenegro, di cui il maggior numero non aveva preso parte agli ultimi avvenimenti, fecero ritorno iersera, deposero le loro armi e manifestarono la loro fedeltà e sottomissione; in seguito a che, fu loro notificata l'amnistia imperiale. In quest'occasione essi proruppero nelle più animate grida di zivio a S. M.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 gennaio.

Estrazione del nuovo Prestito.

Il Sindaco di Venezia.

Visti gli avvisi municipali 1 e 8 gennaio a. e. N. 83.

Visto l'art. 7 del contratto 24 dicembre a. p.

Rende noto

il risultato della prima Estrazione del prestito a premi della città di Venezia, creazione del 1869 pubblicamente eseguita nel 10 corrente presso il Municipio.

Serie estratte.

11012 - 4859

Elenco dei Numeri premiati.

Serie	Numero	Premi
11012	24	100,000
4859	16	2,000
4859	24	500
4859	19	500
4859	23	500
11012	5	100
11012	6	100
11012	8	100
11012	14	100
11012	7	100
4859	9	100
4859	13	100
11012	19	100
11012	17	100
4859	12	100
11012	12	50
4859	10	50
11012	11	50
4859	18	50
11012	10	50
4859	8	50
11012	9	50
11012	25	50
11012	22	50
4859	21	50
11012	20	50
11012	15	50
4859	14	50
11012	2	50
11012	4	50
4859	15	50
11012	3	50
11012	21	50
4859	22	50
4859	7	50
11012	16	50
4859	20	50
4859	6	50
11012	13	50
11012	18	50
11012	1	30
11012	23	30
4859	1	30
4859	2	30
4859	3	30
4859	4	30
4859	5	30
4859	11	30
4859	17	30
4859	25	30

Tutte le obbligazioni numerate nel prospetto sopra enunciato, sono rimborsabili coi premi indicati nel prospetto medesimo a datare dal 1.º maggio 1870.

Venezia, 11 gennaio 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Prestito 1859. — Molti possessori di cartelle del prestito lombardo veneto 1859, non poterono nel termine stabilito a tutto il 31 dicembre a. p. presentare i loro titoli austriaci per prescritto cambio con titoli italiani. Siccome il termine utile era scaduto, essi con gran pregiudizio dei loro interessi, si videro rifiutati pel cambio i titoli stessi presentati dal 1.º gennaio in poi. Perciò la Camera di commercio ed il Prefetto domandarono alla Direzione del debito pubblico in Firenze una proroga al termine già scaduto, e la R. Prefettura ricevette in questi giorni dalla Direzione del debito pubblico l'assicurazione che tale domanda sarà esaudita, ad esempio eziandio di quanto venne praticato in Milano.

Ufficiali veneti. — La Commissione degli ufficiali veneti del 1848-49 si recò ieri dal Principe Giovanelli, prima della sua partenza per Firenze, per impegnarlo ad adoperarsi in loro favore.

Rettificazione. — La convocazione per domenica 23 corrente dei soci della Banca mutua popolare, di cui l'avviso inserito nella Gazzetta di domenica, si terra, come di metodo, nelle sale della Borsa del Palazzo Ducale.

Cosa buona in se stessa. — Il cantante girovago sig. Salardi, si trovava a disagio, e ben a ragione, in quella sua condizione. Egli cercò, e di questo gliene fu fatto lode, di sollevarsi, potendo, a condizione più decorosa, daché le sue antecessorie e i doni della natura, vale a dire una buona voce, lo autorizzavano a fondar non affatto sull'aria le sue speranze. Uomini generosi lo incoraggiarono a proseguire in quell'onesto proposito; lo incoraggiarono, diciamo, non con sole filantropiche esortazioni, ma con mezzi più efficaci e di fatto. Ed egli, a quest'ora, incoraggiato così, ha fatto uno o più gradini di quella scala, che, se la fortuna non sarà per mancarci ad un tratto, com'ella usa talvolta per suo capriccio, lo condurrà ad esser cantante in teatro, e forse saprà piacere anche là, com'ei piace al sereno nelle belle notti d'estate in tale o tal altra città. Tutto questo vuol dire che il sig. Salardi rende per mezzo nostro un sentito ringraziamento a que' generosi che lo aiutarono a tentare la sua sorte in più nobile arringo.

Da ultimo egli è stato a Trieste, ed ebbe la pure molli e spontanei incoraggiamenti, e segnatamente di quelli, de' quali egli ha maggior uopo. Egli si fece udire colà in più luoghi, e da ultimo ad un pubblico scelto nel teatro Apollo, in uno straordinario trattamento, la sera di lunedì 10 corrente, e seppa dilettare e farsi applaudire. Tutto ciò conferisce al buon venire, al quale con ardore egli aspira: forse nella quaresima ei sarà scritturato a Milano. E perciò, ei rende grazie alla colta cittadinanza di Trieste, che lo accolse con simpatia, e lo lasciò partire pieno di riconoscenza e di soddisfazione.

Cronaca elettorale

Collegio di Pordenone.

Il nuovo deputato di Pordenone ha indirizzato a' suoi elettori la seguente lettera:

Ai miei elettori!

Pordenone 17 gennaio 1870.

Prima di allontanarmi da voi, adempio al dovere di ringraziarvi della fiducia che, con una votazione splendidissima, mi dimostraste; d'assicurarvi che la mia gratitudine è grande quanto

l'onore di cui i vostri voti m'hanno insignito. Ormai vostro eletto, colgo l'occasione dell'adempimento di un dovere per rivolgere a tutti e ad ognuno poche parole, che spero non prive d'opportunità e che incominceranno la serie dei rapporti che fra voi e me desidero possano mantenersi i più intimi e i più continui.

La lotta elettorale chiusa colla votazione di ieri fu tra le più vive che da anni siano avvenute in Italia e di tal fatto dobbiamo esser lieti. Essa mostra come il rimprovero d'apatia per i diritti che pur tanto abbiamo desiderato non tutti gli Italiani lo meritino. Voi potete essere superbi d'aver dato un memorabile esempio all'Italia; ma sarebbe doloroso se l'intemperanza d'alcuno diminuisse i frutti che dal fatto possono aspettarsi. — La lotta elettorale, — permettetemi di ripetere idee che dovrebbero essere comuni, — è forse l'unica che, giunta al suo termine, non dia diritto alcuno agli uomini che la sostennero di dichiararsi vincitori, che non imponga ad alcuno l'obbligo di confessarsi vinto. Non è lotta d'uomini, ma di principi, d'idee, d'indirizzi. Ieri nessuno ha vinto, nessuno ha perduto. Questo solo si ottenne d'aver una prova materiale che le idee professate dalla maggioranza del collegio fossero tali o tali. Né gli amici miei, né quelli d'alcun altro hanno potuto determinare nei pochi giorni della lotta o in tempi precedenti il colore politico del collegio; questo colore è un fatto indipendente dall'azione diretta di alcuno; per le conseguenze di questo fatto non possono quindi né i miei amici vantare vittoria, né i sostenitori dell'uomo rispettabile, che rappresentava un indirizzo diverso dal mio, possono credere d'essere stati battuti.

Ieri, sopra 675 iscritti, ben 322 si presentarono all'urna e fu questo una prova oltre che d'interesse alla vita pubblica, anche e più di senso politico. L'autorità dei rappresentanti è infatti tanto più grande quanto maggiore sia stato il numero dei voti in forza dei quali si presentino ad esercitare il loro mandato. Chi vota esprime col voto il suo concetto politico; chi si astiene lascia il dubbio su quanto appunto col solo voto può essere espresso. Chi risulta eletto dalla grande maggioranza degli elettori è sicuro di rappresentare l'opinione del collegio, si sente forte d'un valido appoggio; chi arriva al punto medesimo in seguito ad una scarsa e pur troppo talvolta scarsissima votazione, resta necessariamente dubbioso se si o no le sue opinioni siano quelle del collegio da cui ebbe il mandato.

Nei paesi in cui è massima la libertà, in cui la vita politica è un bisogno oltre che una passione, in cui il popolo ha intera la scienza e la coscienza dei suoi diritti, ogni uomo sente il debito di combattere ed accecitamente combattere perché prevalga il nome in cui si riassumono i principi creduti più giusti. Ma finito il tempo concesso alla discussione, avvenuto il giudizio delle urne, ogni lotta cessa, ogni dissensione da un punto all'altro finisce e le minoranze accettano con piena buona fede e perfetta tranquillità la sentenza. In Inghilterra e più ancora in America, se avanti allo scrutinio la foga dei partiti è spinta a più assai di quanto in nessun caso avvenga fra noi, dopo proclamato l'esito ogni apparenza di guerra scompare, ogni elettore sostiene del suo appoggio l'uomo cui la maggioranza concesse l'onore ed accolse l'onore di rappresentante. E tuttavia non finisce la come fra noi, col fatto della elezione, ogni sintomo ed ogni interesse di vita pubblica. Eletto ed elettori mantengono vivi i mutui rapporti, e il primo credesi in dovere di render conto ad ogni lasso di tempo del proprio operato, ed il collegio esercita sopra di lui un'attiva ed efficace sorveglianza.

Io spero che l'Italia vorrà indursi ad imitare anche in questo i popoli che, per quanto spetta alle istituzioni rappresentative, le furono maestri; spero che il collegio di Pordenone vorrà essere, come lo fu per la vivacità nella lotta, modello a molti altri per l'acquisizione dei partiti ora che la lotta è finita; spero mi si saprà grado se renderò di tempo in tempo conto esatto dell'andamento dei lavori parlamentari, della parte ch'io doversi avere od aversi avuto in essi; spero finalmente di vedere i miei elettori interessarsi di me e dell'opera mia, quanto mi interesserò io delle cose di cui inteso affidarmi la cura. Ed è adesso agli uomini che mi furono avversari ch'io rivolgo la parola. Spetta ad essi particolarmente di sorvegliare me e le mie opere. Gli amici miei per ciò appunto che amici ed alleati, saranno in ogni caso propensi a seccarmi; gli avversari, meglio d'ogni altro, potranno essere miei esaminatori e miei giudici. Ogni mio studio sarà diretto ad adempiere coscienziosamente ai doveri che, accettando il mandato, mi sono assunti; ma se, mancando, i miei avversari faranno il dover loro proclamando i miei falli, la mia mancanza agli impegni formalmente contratti con un Programma, che resta a base d'ogni esame sulla mia condotta. — Quest'idea del dovere io vorrei che fosse fondamento e guida alla vita pubblica come ad ogni azione individuale, ed è per questo ch'io mi sommetterò ai giudizi, che invoco fin d'ora l'esame e il giudizio. — Il di precedente alla battaglia di Trafalgar, Nelson scrisse queste sole parole nel suo ordine del giorno: *l'Inghilterra spera che domani ogni uomo farà il suo dovere.* Il di seguente ogni uomo lo aveva fatto, e il nerbo della potenza marittima di Francia era distrutto. L'Inghilterra è una grande nazione, ma tale diverrà anche l'Italia quando potrà dirsi colla coscienza del vero: *ogni Italiano fa il suo dovere.*

Abbiatemi sempre per

Tutto vostro
Ing. FEDERICO GARELLI.

Collegio di Belluno.

Belluno 19 gennaio.

Dunque non più Dogliani, non più Bellati, non più Quadri. Essi hanno tutti dichiarato di non accettare la onorevole candidatura, ed il Bellati rifiutò anche ad onta che egregi cittadini di qui si recassero appositamente a Feltre per persuaderlo a dire di sì. Dicesi che altrettanto sia disposto di fare anche il Zasso, ma io non so poi neanche se la candidatura sua sarà sostenuta con qualche fermezza. In ogni insomma non si parla che del ministro della marina Acton, e del signor Manfrin di Padova. E maggiori sono le voci e le probabilità a favore del primo.

In fatti, e voi che lo avete a Venezia da due anni, lo saprete meglio di noi, egli è un militare che fu sempre stimato ed apprezzato per profondi e svariati studi, e fu a Venezia strenuo difensore dell'importanza del vostro Arsenal, che interessa tutto le Provincie venete e particolarmente la nostra ch'è tanto boschiava e ch'è la naturale sua fornitrice.

Assicurano i suoi amici ch'egli siasi espresso che intende di mettere presto questo Stabilimento in grado di servire agli odierni bisogni della marina. Sua prima cura sarà di semplificare l'andamento intricato dell'Amministrazione del suo Ministero, contro alla quale tanto si mormora, e che

sieno tolte le braccia che impediscono ed intercedono il regolare e più spedito procedimento degli affari.

Comunque sia, questo vuol dire ch'egli è una persona seria, che conosce la situazione, e ch'è ben disposta, ma quel che più importa a questi lumi di luna, è di aver un deputato che aumenti la falange degli uomini fermi e sincera-mente governativi, e non di quelli che vadano alla Camera per accrescere il disordine, il quale, in fine dei conti, si traduce in ritardo d'affari e in quindi di assetto alle nostre povere finanze, e in danno dei contribuenti e della prosperità del paese.

E l'ammiraglio Guglielmo Acton è appunto un uomo che ha franchezza di carattere, serietà e massa di studi, ed onesta inappuntabile. E se anche volete, l'idea di avere per deputato un ministro si fa molta strada tra noi che certo non dispiace al nostro collegio di contribuire con questa nomina al consolidamento del Ministero che ha promesso il buon ordine amministrativo e le sagge economie.

Questa sera avremo una adunanza di elettori, e domani vi dirò cosa concluderemo, in ogni modo, posso predire che la candidatura dell'Acton sarà assai sostenuta, ed appoggiata.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 gennaio.

È uscita la seconda Puntata di dicembre del Bollettino ufficiale della Prefettura; essa contiene: Circolare N. 11, 7 dicembre 1869, del Ministero della guerra, Direzione generale delle leve, Bassa forza e matricole, colla quale vengono chiamati gli iscritti della classe 1848 al definitivo esame ed assento, e colla quale vengono comunicate le relative istruzioni ai Consigli di leva.

Ordine di leva 13 dicembre 1869, N. 20417, del Prefetto della Provincia di Venezia.

Tabella generale delle stanze dei vari corpi dell'esercito nel Regno.

Circolare 2 dicembre 1869, N. 261, del Ministero dell'istruzione pubblica, a tutti i Prefetti e capi degli Istituti scolastici, colla quale viene comunicato il R. Decreto 17 ottobre 1869 sul Calendario dei giorni festivi esteso a queste provincie.

Circolare 7 dicembre 1869, N. 6620, del Ministero dell'interno, e 12 dicembre, N. 20472, della Prefettura con cui vengono invitati i Municipi che usano assai opportunamente di pubblicare gli atti dei propri Consigli comunali e i resoconti delle Giunte, d'inviarne un esemplare al Ministero stesso.

Circolare 6 dicembre 1869, N. 27, del Ministero dei lavori pubblici, e 13 dicembre, N. 20646, della R. Prefettura, con cui vengono risolti alcuni quesiti sull'interpretazione della legge 25 giugno 1865 per le espropriazioni a causa di pubblica utilità.

Circolare 11 ottobre 1869, N. 19, del Ministero dei lavori pubblici colla quale vengono invitati gli ingegneri del Genio civile a prestarsi a quegli incarichi che loro fossero dati dai Prefetti per la costruzione delle case per le Scuole comunali.

Circolare 12 dicembre 1869, N. 19496, della R. Prefettura, colla quale vengono comunicati ai Commissari distrettuali ed al Municipio di Venezia, alcuni provvedimenti sullo smarrimento di bollette esattoriali per restituzione d'imposte.

Dispaccio 24 dicembre 1869, N. 3428, del Ministero dell'interno, al prefetto N. 21537, sull'insussistenza e sul modo di cancellazione delle ipoteche già prese dal Governo austriaco nel 1860 a titolo di sequestro dei beni degli emigrati veneti.

Elenco delle leggi e reali Decreti inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel mese di dicembre 1869.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 gennaio.

L'articolo semi-ufficiale dell'Opinione e la conforme notizia data dall'Italia, vi mostrano quanto io fossi bene informato nell'annunziarvi la prorogazione delle sedute della Camera al 7 marzo. Questo prova che quanto sembrava facile da lontano, riesce difficile quando si veggono le cose da vicino, e quando bisogna venire all'atto pratico. Del resto se questa proroga gioverà ad impedire che la Camera, non avendo seri argomenti innanzi a sé, si perda in vane chiacchiere od in discussioni appassionate e di mero partito, io la saluterò con molto piacere.

Chi sarà il nuovo presidente della Camera? Io credo che i ministri si sieno più d'una volta diretta questa domanda, e che non sieno per anche arrivati a capo di rispondervi; e credo altresì che tra di loro non sieno su questo punto d'accordo. Già v'ho fatto avvertire l'importanza di questa questione; ora poi stimolo utile di dovervi tornar sopra per riferirvi le opinioni che via via si vengono manifestando.

Il Ministero non ha per anche avuto l'occasione di affermare con qualche chiarezza il proprio programma politico, e di dare ad intendere da quale parte della Camera intenda di scorgere i propri amici, e da quale i suoi avversari. Nessun discorso di ministro è venuto ancora ad attenuare le spiacevoli impressioni prodotte da quello che fece l'on. Lanza allorché assunse la presidenza della Camera. Il Ministero continua in certo modo a darsi l'aria di Ministero riparatore di non si sa quali ingiurie o violenze, fatte all'onestà e alla moralità del paese. In una parola, l'on. presidente del Consiglio ed i suoi colleghi sembrano tuttavia d'accordo con la Riforma, e talvolta anzi, con certi atti, ch'essi fanno, pare che si mostrino vaghi dell'appoggio di lei e del partito da essa rappresentato.

Ov bene, l'elezione del presidente, senza essere una vera e propria battaglia politica, sarà certo l'occasione più adatta per chiarire i veri intendimenti del Ministero, e forse anche per determinare la posizione dei partiti dinanzi a lui. Tre ipotesi, e, per conseguenza, tre nomi si presentano: Mari, Depretis e Rattazzi. Se il Ministero sceglierà per suo candidato l'on. Mari, ciò significherebbe chiaramente che intende di conciliarsi in tutto quella parte della destra che ha potuto maggiormente risentirsi dell'ultima crisi ministeriale e del modo col quale fu promossa ed attuata; se sceglierà il Rattazzi, significherebbe invece che fa maggiore assegnamento sulla Sinistra, e ch'è soprattutto coi voti di lei che vuole governare e reggersi; e finalmente, se il preferito sarà l'on. Depretis, apparirà chiaro che il Gabinetto non ha per anche scelto la sua via, e desidera, più che altro, tenere il piede in due staffe.

Nè io, nè nessuno è in caso di dire oggi quale sarà la scelta del Gabinetto; ma ognuno vede la portata della questione. E lasciati tutti agguerriti che sarebbe stato veramente saggio ed opportuno il dare la preferenza al Mari. Il Gabinetto per tal modo dissiperebbe molti dubbi; raddolcirebbe molti rancori; e si risparmierebbe

molte molestie. Imperocché, è vano dissimularlo, difficilmente si governa in Italia, quando si ha contro una fazione della destra. In questo caso, a un giorno dato, nasce una coalizione fra il gruppo dissidente e la sinistra, e il Ministero va a gambe all'aria. Comprendo che questa volta vi sarebbero delle difficoltà per far accettare al Mari l'onorevole incarico; ma non dubito che ove la proposta gli fosse fatta con un sentimento di onesta e patriottica conciliazione, egli vincerebbe ogni riluttanza ed accetterebbe. Dubito assai per altro che le cose procedano per questa via, e prima di tralasciare il discorso, debbo aggiungervi che nel Ministero v'è chi la pensa in tal modo, ma v'è altresì chi si dimostra fieramente contrario alla elezione dell'on. Mari. Vedremo come si sbroglierà la matassa.

È stato annunziato che l'on. ministro delle finanze ha già risoluto di fare una emissione di rendita per 200 milioni. Ecco, per quanto lo potè sapere come stanno le cose. L'on. ministro delle finanze, non può in nessun modo sottrarsi alle esigenze dell'Eriario, e deve egli pure, come qualunque altro semplice mortale costretto ad amministrare le finanze dello Stato, ricorrere all'eredito. Se non che, il Sella ha in animo di fare un'operazione su ciò che rimane dell'asse ecclesiastico. Ma innanzi di aprire le trattative in proposito, gli bisogna sapere con esattezza qual è la stoffa su cui può tagliare. E non potrà saperlo innanzi che passino due o tre mesi, quanti ce ne vogliono per mettere in ordine i conti arretrati, e per fare una conveniente stima di beni non ancora venduti.

A ciò si aggiunge, che le economie studiate su tutti i bilanci sono ben lontane dalla somma a cui si sperava che dovessero giungere; e che quanto agli aumenti d'imposta che saranno decretati, non è permesso far assegnamento che per l'anno venturo. Tutto insieme dunque, si ha la necessità immediata e stringente di provvedere a 120 o 130 milioni, sia per pagare il semestre di luglio che si avvicina a gran passi, sia per andare avanti tutto l'anno. Ora è appunto per questa somma che il Sella avrebbe combinato, per quanto si dice, di fare una piccola emissione di rendita, evitando così qualsiasi altra speciale operazione di credito. Ma, ripeto, si dice, poiché ne di questo né di nessun altro provvedimento ministeriale si sa ancora nulla di positivo, ed è probabile che notizie certe non se ne abbiano che dopo aperta la Camera.

La Corte di cassazione ha dunque deliberato che gli atti del processo Lobbia debbano essere rimessi alla Camera dei deputati. Non v'è dubbio che trattandosi d'un processo già stato dinanzi al Tribunale correzionale, la deliberazione della suprema Corte ha un'importanza grandissima, e potrebbe sotto certi punti di vista, avere delle conseguenze ben gravi; ma non v'è dubbio neppure che anche, passando per un'altra via, si sarebbero avuti conflitti pur sempre spiacevoli. D'ora in poi, tutto dipenderà dalla delicatezza e dal buon senso della Camera. Se essa saprà usare con moderazione dell'eccesso d'autorità che le viene accordato; se si contenterà d'un semplice esame degli atti del processo; sopra tutto se si guarderà bene dal fare cosa alcuna che rassomigli ad una previsione vera e propria del processo, e che conduca all'annullamento della sentenza, in breve ora ci ritroveremo sulla buona via, e la giustizia riprenderà il suo corso. In caso diverso, sarà pur troppo vero che la passione di parte prevarrà su tutto, e che l'Autorità giudiziaria deve considerarsi come subordinata all'autorità legislativa, e guardarsi bene quindi in poi dal sentenziare contro un deputato che appartenga alla maggioranza, anche momentanea. E sarebbe tirannide, non libertà.

Alcuni giornali francesi, segnatamente la Patrie hanno messo in giro la notizia d'una prossima visita del Re d'Italia all'Imperatore d'Austria. Per informazioni attinte a buona fonte, posso assicurarvi che ogni idea di questo genere è per ora del tutto abbandonata.

CORPO LEGISLATIVO DI FRANCIA.

(Seduta del 17.)

Autorizzazione a procedere contro Rochefort.

Una corrispondenza da Parigi della Riforma dà il seguente sunto di questa importante seduta:

Il signor Estancelin, del centro sinistro, propose un ordine del giorno di fiducia al Ministero, ma così concepito:

«Confidente nella fermezza del Ministero, rendendo giustizia ai provvedimenti da esso presi, la Camera non accorda l'autorizzazione a procedere, e passa all'ordine del giorno.»

Il ministro Olivier dichiara ch'egli non accetta quest'ordine del giorno e considera come un atto di sfiducia qualunque mozione che non accordi la facoltà di procedere come è richiesta. (Applausi da alcuni banchi.)

Il signor Picard, avendo ceduto la parola a Rochefort, questi parla dal suo posto nei termini seguenti:

Certi misfatti possono sollevare forti sensazioni e permettono di fare qualsiasi cosa. Io non mi voglio difendere, perché gli errori dell'Impero sono le buone fortune della Repubblica. (Benissimo a sinistra, mormorio a destra e al centro.)

Picard sale alla tribuna per combattere le conclusioni del rapporto. Non si tratta qui di eccipere un privilegio e di pretendere un'impunità; si tratta di esaminare dal punto di vista politico se non sia meglio negare l'autorizzazione in nome degli insegnamenti della storia.

Egli è stato meravigliato quando, a nome di un Ministero parlamentare ed omogeneo, si venne a fare una questione di Gabinetto di un atto di rigore. Questo processo è stato qualificato come uno sbaglio dagli amici stessi del Governo, ed oggi il Ministero che ha smarrita la strada, vorrebbe farsi schermo del voto della Camera.

Il Ministero aveva dichiarato di separare la politica dalla giustizia, ed ora viene a respingere un ordine del giorno benevolo, facendo di questo processo giudiziario una questione di Gabinetto. L'oratore lascia da banda la questione ministeriale, che non si ha il diritto di sollevare, per non occuparsi che del dovere della Camera.

Passando in rassegna gli ultimi atti della politica imperiale, mostra come il Governo abbia tutto ad un tratto sostituito all'abuso dei rigori l'esperimento dell'assoluta astensione da tutto quello che fino a quel punto si applicava con tanta severità.

Egli è così che si sono lasciate pubblicare le lettere del signor Pietro Bonaparte le quali provocavano all'assassinio politico. Le leggi rassomigliano adunque alle armi che i magistrati terrebbero celate in un'imboscata pronti a servirsele all'improvviso. (Benissimo.)

Per non appassionare il dibattito, non richiamerò il misfatto di Auteuil e la morte di quel giovine. (Rumori a destra.)

Signori, io sono sventuratamente costretto di credere alla morte ah! troppo certa di quell'uomo, pur aspettando il giudizio dell'assassino.

(Rumori.)

Egli è quella morte che ha ispirato parole ardenti e temerarie le quali però non hanno sollevato nell'opinione pubblica un sentimento di orrore pari a quello sollevato dall'assassinio. L'oratore esclude anzitutto la questione di offesa all'Imperatore giacché questo delitto da qualche tempo è stato abbandonato.

E l'eccezione alla rivolta che si vuol punire? Come ha detto il guardasigilli in questi ultimi giorni, per cessare di essere la moderazione, bisogna essere costretti a ricorrere alla forza. Nel caso nostro nulla di simile, ed ecco perché egli sconsiglia la Camera di respingere la malagurata domanda di procedere.

L'oratore fa poscia osservare qual differenza sorga tra un Ministero che dà il segnale dei processi, e l'antico Ministero che gli dava l'esempio d'una prudente astensione. Voi dite che sareste disposti e capaci di sacrificarvi alle esigenze del momento. Ebbene, sarebbe un cattivo calcolo, perché quello che vi renderebbe impopolari sarebbe anche un passo impolitico, e contrario agli interessi dinastici, cui volete servire. Il signor Picard esaminando poscia gli interessi parlamentari esclama: Siamo inviolabili! Restiamo inviolabili. (Benissimo a sinistra; mormorio.) Quando un giorno si sono prese le armi, come ha fatto il capo del Governo, contro il Governo del proprio paese, si dovrebbe sapere essere tolleranti di fronte ad un semplice reato di stampa.

Bisogna fare apertamente quello che in segreto si vorrebbe che si facesse; bisogna respingere la domanda di autorizzazione. (Benissimo, a sinistra.)

Il relatore, sig. Nogent Saint-Laurens, sostiene con calma, ma con fermezza le conclusioni della sua Relazione, la quale, egli dice, non è che un atto di verità e non di debolezza. Esaminando la domanda di procedere, egli vede un'offesa alla legge, offesa che deve essere giudicata e che mal potrebbe sottrarsi al giudizio che si merita. La Camera non si deve preoccupare, né della condanna, né dell'assoluzione; la Camera non è in questo caso che un potere consultivo. (Reclami a sinistra.)

Il relatore ricorda la facoltà di procedere chiesta contro Luigi Blanc, in favore della quale il sig. Favre non ha trovato nulla a dire, tanto ch'è stata respinta. Egli è perciò che questa volta alla Relazione fu allegato l'articolo incriminato, quantunque, per tal guisa se ne ammettesse la pubblicità. Esaminando poscia i privilegi parlamentari, conclude che quest'immunità parlamentare non può estendersi a coprire crimini e delitti di diritto comune, i quali esigono l'eguaglianza innanzi alla legge di repressione.

Il giorno in cui saranno calmate le passioni e le opposizioni, quel giorno soltanto il Governo sarà lieto di abbandonare pel primo i rigori; ma fino allora la legge vigente debb'essere applicata, perché senza essa non vi è né giustizia, né progresso di civiltà.

Sale alla tribuna il sig. Emanuele Arago, in mezzo ad un mormorio di generale curiosità. Sua prima cura è quella di valutare la portata dell'inviolabilità parlamentare stabilita dai nostri padri, dietro proposta di Mirabeau. La voce vibrante, d'una potenza non comune, di quest'oratore, i suoi bianchi capelli, l'alta sua persona ed il suo profilo borbonico, attirano sopra di lui una grande attenzione.

L'oratore condanna il greto sistema del relatore il quale consiste nel vedere, senza approfondire la questione, se vi sia o no motivo di procedere; dimostra con la scorta del passato i pericoli e gli inconvenienti di una simile teoria.

Olivier (ministro della giustizia), sale alla tribuna e dichiara che, lasciando a parte gli incidenti estranei, egli darà brevi spiegazioni. Sui principii non vi è questione, un deputato senza dubbio inviolabile, ma la legge è inviolabile anch'essa per coloro che la fanno.

(Cremieux chiede la parola.) L'autorizzazione deve dunque essere accordata purché il motivo per cui si domanda di procedere, sia probabile e verosimile. Le moltitudini crederanno, ha detto il sig. Rochefort, che si voglia sbarazzarsi di un deputato, ma che tale non è la sua opinione. Ed ne ha ragione, perché non sono i processi dei ministri che lo hanno fatto deputato; è la elezione del Sovrano, è l'amnistia, è il salvacondotto che gli si è dato.

Rochefort protesta energicamente di non avere avuto salvacondotto, e che se fosse stato processato la sua nomina sarebbe stata più certa. Olivier continua dichiarando con ironia che il Governo non sente alcun timore e non è punto dispiaciuto di vederlo parlare.

Rochefort, in mezzo ai rumori; lo non le permetto questa familiarità, lo non la conosco. (Rumori e risa.)

Olivier: Se l'articolo del signor Rochefort non fosse stato che un grido di dolore lo si sarebbe lasciato correre, ma dopo una pratica al Ministero, egli è andato a scrivere quell'articolo. Ora che cosa voleva l'articolo? Il ministro ne indaga il senso e conclude: Che si voleva dar di piglio alle armi, che si voleva una insurrezione. Difatti si era formulato un appello alle armi come lo provano, a suo dire, altri articoli del giornale Il Rappel e di altri fogli dello stesso colore.

Si chiede il nome di colui che ha firmato l'articolo della Riforma, si risponde ch'è il sig. Vermorel.

Rochefort: Il sig. Vermorel è sospetto di appartenere alla Polizia. (Rumori.) È vero, è vero, dalla tribuna.

Olivier: Senza entrare in questa briga degna di codesti signori, io dico che non si tratta della libertà di stampa, ma di attentato all'ordine pubblico, attentato che dev'essere giudicato. Giamaia libertà di stampa più sconfinata è esistita in Francia (si, si), giammai! Noi respingiamo il pensiero, ma colpiamo gli atti che lo emanano o che minacciano l'ordine. Questa non è azione contro la stampa e la sua franchigia, è anzi per mantenere i principii della libertà e dell'ordine che noi insistiamo nella domanda di autorizzazione.

Certi partiti hanno delle abitudini che noi non temiamo, perché abbiamo con noi un esercito fedele e coraggioso, che ne dica... (Energie permesse a sinistra.)

Il sig. Gambetta dichiara che per parte sua respinge questo insulto all'esercito. Olivier: lo ho fatto allusione alla guerra che una certa stampa fa contro l'esercito. Dunque noi

ne, fiducioso per il popolo che è sempre quello il quale soffre nelle rivoluzioni, certo della sincerità di cuore del nuovo Ministero il quale vuole la pace e la concordia sociale, persuaso che il nostro divisamento è di conciliare colui che possiede con chi non possiede, sapendo che noi diciamo a tutti: non violenza, esponente i vostri reclami e se avete ragione noi li accoglieremo. Ecco perchè il paese non vuole né agitazione né rivoluzione. (Applausi.)

Quello che noi soltanto temiamo sono le giornate, vale a dire le sommosse, per mantenere l'agitazione negli spiriti (Giulio Favre: Ebbene, perchè processate?) fermare il corso degli affari allo scopo di creare del malcontento.

Ollivier continua leggendo un articolo del *Reveil*, il quale tratta i deputati dell'Opposizione da militanti (*blagueurs*) non per altro se non perchè, a suo dire, sono degli onesti uomini. Invece, non giornate (*applausi*) e quindi non tolleranza per l'appello alle armi. E diciamo questo senza spavento, perchè noi non chiediamo che una cosa, di abbandonare il potere senza avere sparso una goccia di sangue. (Benissimo.)

Gambetta: Ecco un lampo di buon senso. Ollivier: No, è un lampo di convinzione, è un impulso del cuore.

L'oratore continua dicendo che il solo mezzo che essi hanno creduto di dover impiegare, è quello del processo, sebbene il signor Rochefort qualifichi l'astensione di violenta codardia del potere, e sebbene il signor Picard ci dica che noi facciamo così, perchè così ci giova.

Insomma non disordini, non eccitazioni alla violenza, non tumulti quotidiani (a sinistra: Voi li perpetuate. Preparate voi stesso una nuova giornata.)

Il signor Garnier Pages fa spiccare questa interruzione in mezzo ai rumori.

Ollivier: Noi abbiamo fiducia nella saggezza del popolo, ma se le giornate si faranno, noi siamo pronti. L'oratore chiede perciò alla Camera di accordare al Ministero la forza morale di cui abbisogna e di cui non abuserà. Egli sarà moderato perchè è risoluto.

Dopo un istante di agitazione in seguito a questo discorso, il signor Gambetta che aveva chiesto la parola per un fatto personale vi rimanda per lasciar parlare il signor Simon, il quale dice che il ministro è stato in perpetua contraddizione con se stesso, facendo appello alla concordia, dichiarando di non chiedere un giudizio di condanna e pronunciando un discorso che è una violenta requisitoria. (Benissimo, a sinistra.)

Il signor Simon contraddice il ministro intorno alle conseguenze che avrebbero prodotto i suoi rigori, a proposito dell'elezione del signor Rochefort; ogni persecuzione non avrebbe fatto che guadagnargli più voti. Il signor Simon fa inoltre osservare che colui, il quale alla vigilia aveva eccitato alla guerra civile, l'indomani l'ha mercenariamente impedita. Dunque non si tratta di un processo di stampa e questi sono i fatti che devono sparire come contrari alla ragione e alla libertà, perchè sono inutili ed impolitici. Il Ministero ha detto di non temere il processo, e ciò sta bene in un discorso, ma non ha diritto di ostentare coraggio con la persona degli altri.

Voi non avete, continua l'oratore in mezzo ai rumori, un tal diritto, perchè la legge non vi obbliga a procedere, soltanto ve ne dà facoltà.

Tra coloro che autorizzarono gli atti ve ne sono di quelli che li deplorano, e che vi daranno questa prova di fiducia al momento in cui meno meritate. In sostanza non c'è che delitto di stampa, bisogna rispettare il mandato di deputato e il suffragio universale. Trova strano che il governo, il quale ha voluto prendere nome dalla verità, venga l'indomani di un avvenimento terribile a proporre misure riprovevoli.

Il signor Piré sale alla tribuna. Da tutte le parti si domanda la chiusura. Il signor Piré chiede di poter parlare un quarto d'ora; dopo gli si dà la parola. (Rumori e risa.) Una relazione, dice l'oratore, è ancora in piedi nel nostro se, il suffragio universale, conserviamolo. (Frenetico risa.) Il signor Piré si oppone alla messa accusa; egli vuole dissuadere il nuovo Ministero dal suicidio.

Il signor Rochefort è qui un deputato come di noi; colpire lui è colpire noi tutti, ed egli ci difenderà. (Ah! ah!)

Si, lo difendo oggi la sua causa e non le sue opinioni. Perché procedere contro di lui oggi che ha insultato una donna e un fanciullo? E ne appello contro di lui a tutti i padri e a tutte le madri, ma non voglio che sia processato ora.

L'oratore chiede il richiamo della famiglia Bonaparte, la revoca del sequestro sui beni della famiglia d'Orléans, perchè i principi sostengono allegramente, non fanno paura che da lui. Suo ultimo consiglio al Ministero è questo: arrederlo in tutto, e si è ilur ad astrarsi e rumori.

Il sig. Ferry sale alla tribuna. Si domanda la chiusura. Ferry parla contro la chiusura. La sua sarebbe l'esecuzione brutale senza giudizio, senza ascoltare la difesa.

Messa ai voti la chiusura per alzata e senza è adottata. (Proteste a sinistra.)

Il signor Guyot Montpagnon reclama dicendo che egli aveva altri argomenti da far valere.

Il presidente vieta ogni censura del voto, e dichiara che, egli aveva stesa una nota amica al Ministero per aiutarlo a recedere in un mal passo, il Ministero l'ha respinta, e voglia che egli non se ne abbia a pentire, benissimo, a sinistra.

Il sig. Estancelin annunzia che egli ed i suoi amici si asterranno. Messa ai voti la domanda di autorizzazione, lo scrutinio dà il seguente risultato: 226 in favore del processo, 366 contro.

Un'immensa folla si accalca innanzi alla Camera. Il signor Rochefort, col pretesto di correre le sue prove, procrastina l'uscita per evitare una ovazione e tumulti nella strada.

Ecco giusta il *Journal des Débats* il racconto di vari incidenti che segnarono la sera del 17.

Verso cinque ore e mezzo, una banda composta di 150 o 200 giovani mosse dalla Piazza Concordia, ove aveva atteso invano l'uscita del signor Rochefort. Essa pigliò la via di Rivovis Castiglione, la via Saint-Honoré e trattò la Marsigliese e mandando a se il grido di viva Rochefort!

Al termine della seduta del Corpo legislativo folla di persone attese l'uscita del sig. Rochefort sino a un'ora e mezzo.

Il sig. Rochefort non uscì dal Palazzo Borbone non dopo le ore sette. A quell'ora non più nessuna persona ne dintorni del Corpi legislativo.

A nove ore si osservava nel sobborgo Montmartre qualche movimento. Un gran numero di

curiosi stavano assembrati dinanzi la via della Grande-Batelière. L'unico motivo di quell'assembramento era la presenza in un canto della via della Grande-Batelière d'un cinquanta o sessanta sergenti municipali.

La folla non si disperse se non alle ore dieci, allorché l'ufficiale che comandava quel drappello fece entrare i suoi agenti nel Municipio della via Drouot.

Verso le ore nove e mezzo un assembramento numeroso si formò dinanzi agli uffici della *Marseillaise*, in via Aboukir, e rimase fermo colà tre quarti d'ora. Allora un certo numero di persone si raccolsero in comitiva, e pigliarono la via Montmartre avviandosi verso il Boulevard, cantando la *Marsigliese*, e gridando di quando in quando: *viva Rochefort!*

Nella sera, la banda della via d'Aboukir si tratteneva per qualche tempo nell'angolo della via Montmartre e del boulevard, gridando e cantando la *Marsigliese*. Gli oziosi convennero tosto com'è naturale in quel punto. Nondimeno, la folla era poco compatta e non manifestava nessun sintomo d'agitazione. In somma la giornata passò tranquillissima.

Alle ore undici e mezzo, si vedeva ancora dinanzi agli Uffici della *Marseillaise* e nell'interno del cortile in via d'Aboukir, una quarantina di curiosi, che discutevano sul voto della Camera; ma non venne levato nessun grido.

Una dozzina di sergenti municipali stava di guardia al canto della via d'Aboukir e della Piazza della Vittoria.

D'altra parte, leggesi nella *Gazette des Tribunaux* nella stessa data:

Stasera, i boulevard presentano un certo movimento. Osserviamo una grande affluenza, segnatamente sul boulevard Montmartre, e dinanzi il passaggio dell'*Opéra*, nel luogo in cui si tiene la così detta *piccola corsa*.

Ma neppure colà l'ordine non venne punto minacciato.

Verso le ore undici, una banda composta in gran parte di giovani e di ragazzi, ben presto ingrossata da gran numero di curiosi, strappò via una delle lanterne rosse d'un omnibus, e percorse una parte del sobborgo; essa si fermò un momento dinanzi agli Uffici del giornale il *Rappel*, cantando la *Marsigliese*, e gridando: *Viva Rochefort!*

Questa banda fu dispersa a colpi di canna da alcuni padroni di negozio e dalle stesse persone che passavano per quella via.

A mezzanotte, forti pattuglie di cavalleria percorsero i boulevard al passo, e vari drappelli di sergenti municipali dispersero gli assembramenti.

L'Italia del 19 ha nelle sue ultime notizie: Il sig. Lanza, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, partirà stasera, alle ore 10 e 40 minuti, per Torino, a fine di sottoporre alla firma di Sua Maestà il Re un certo numero di Decreti.

Si afferma che tra quei Decreti avviene uno che proroga la ripresa della sessione parlamentare.

Vanno pur due versioni intorno alla prorogazione: una vuole che la data della ripresa della Camera sia fissata al 15 febbraio, l'altra al 7 marzo. Noi pensiamo che quest'ultima data sia la più probabile.

L'opinione ha le seguenti notizie: Siamo assicurati che il Ministero ha deliberato di prorogare la convocazione del Parlamento sino al giorno 7 marzo prossimo.

La Nazione ha ragione di dar con riserva la notizia che il comm. Marzuchetti, presidente della Corte d'Appello in Firenze, passi alla presidenza del Consiglio di Stato, e che sia surrogato dal comm. Nelli, poichè essa non ha alcun fondamento. Il posto eminente di presidente del Consiglio di Stato non è vacante, non avendo il cav. Desambrois pensato di dar le sue dimissioni, né il Governo di collocarlo a riposo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: La Banca nazionale del Regno d'Italia ha fissato oggi di dare per secondo semestre 1869 un dividendo di lire 98 per ciascuna azione.

Scrive la *Gazzetta dei Banchieri*: Se vere sono le voci che corrono a Parigi, e che il nostro ordinario corrispondente ci segnala, l'on. Sella si sarebbe di già inteso coi signori Rothschild per un prestito di 200 milioni, che si farebbe in marzo. Il nuovo ministro riuscirebbe per tal modo a mettere in equilibrio i bilanci del 1871, senza aumentare la rendita.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29: S. M. l'Imperatrice, la quale in seguito al tempo burrascoso che regnava persistentemente nell'Adriatico, preferì la via di terra da Ancona per Bologna, è arrivata questa mattina alle ore 8 e 40 minuti in ottimo stato di salute a Gorizia, d'onde, dopo aver fatto colazione, continuò il suo viaggio per Buda alle ore 10 e 15 minuti con un treno separato, che aveva ricevuto ordine di partire per Gorizia iersera alle ore 10 e mezzo. La Maestà Sua pranzerà a Steinbrück, cennerà a Kanisza, ed arriverà a Buda domattina alle ore 7.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29: S. M. l'Imperatrice, la quale in seguito al tempo burrascoso che regnava persistentemente nell'Adriatico, preferì la via di terra da Ancona per Bologna, è arrivata questa mattina alle ore 8 e 40 minuti in ottimo stato di salute a Gorizia, d'onde, dopo aver fatto colazione, continuò il suo viaggio per Buda alle ore 10 e 15 minuti con un treno separato, che aveva ricevuto ordine di partire per Gorizia iersera alle ore 10 e mezzo. La Maestà Sua pranzerà a Steinbrück, cennerà a Kanisza, ed arriverà a Buda domattina alle ore 7.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29: S. M. l'Imperatrice, la quale in seguito al tempo burrascoso che regnava persistentemente nell'Adriatico, preferì la via di terra da Ancona per Bologna, è arrivata questa mattina alle ore 8 e 40 minuti in ottimo stato di salute a Gorizia, d'onde, dopo aver fatto colazione, continuò il suo viaggio per Buda alle ore 10 e 15 minuti con un treno separato, che aveva ricevuto ordine di partire per Gorizia iersera alle ore 10 e mezzo. La Maestà Sua pranzerà a Steinbrück, cennerà a Kanisza, ed arriverà a Buda domattina alle ore 7.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29: S. M. l'Imperatrice, la quale in seguito al tempo burrascoso che regnava persistentemente nell'Adriatico, preferì la via di terra da Ancona per Bologna, è arrivata questa mattina alle ore 8 e 40 minuti in ottimo stato di salute a Gorizia, d'onde, dopo aver fatto colazione, continuò il suo viaggio per Buda alle ore 10 e 15 minuti con un treno separato, che aveva ricevuto ordine di partire per Gorizia iersera alle ore 10 e mezzo. La Maestà Sua pranzerà a Steinbrück, cennerà a Kanisza, ed arriverà a Buda domattina alle ore 7.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29: S. M. l'Imperatrice, la quale in seguito al tempo burrascoso che regnava persistentemente nell'Adriatico, preferì la via di terra da Ancona per Bologna, è arrivata questa mattina alle ore 8 e 40 minuti in ottimo stato di salute a Gorizia, d'onde, dopo aver fatto colazione, continuò il suo viaggio per Buda alle ore 10 e 15 minuti con un treno separato, che aveva ricevuto ordine di partire per Gorizia iersera alle ore 10 e mezzo. La Maestà Sua pranzerà a Steinbrück, cennerà a Kanisza, ed arriverà a Buda domattina alle ore 7.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29: S. M. l'Imperatrice, la quale in seguito al tempo burrascoso che regnava persistentemente nell'Adriatico, preferì la via di terra da Ancona per Bologna, è arrivata questa mattina alle ore 8 e 40 minuti in ottimo stato di salute a Gorizia, d'onde, dopo aver fatto colazione, continuò il suo viaggio per Buda alle ore 10 e 15 minuti con un treno separato, che aveva ricevuto ordine di partire per Gorizia iersera alle ore 10 e mezzo. La Maestà Sua pranzerà a Steinbrück, cennerà a Kanisza, ed arriverà a Buda domattina alle ore 7.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29: S. M. l'Imperatrice, la quale in seguito al tempo burrascoso che regnava persistentemente nell'Adriatico, preferì la via di terra da Ancona per Bologna, è arrivata questa mattina alle ore 8 e 40 minuti in ottimo stato di salute a Gorizia, d'onde, dopo aver fatto colazione, continuò il suo viaggio per Buda alle ore 10 e 15 minuti con un treno separato, che aveva ricevuto ordine di partire per Gorizia iersera alle ore 10 e mezzo. La Maestà Sua pranzerà a Steinbrück, cennerà a Kanisza, ed arriverà a Buda domattina alle ore 7.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29: S. M. l'Imperatrice, la quale in seguito al tempo burrascoso che regnava persistentemente nell'Adriatico, preferì la via di terra da Ancona per Bologna, è arrivata questa mattina alle ore 8 e 40 minuti in ottimo stato di salute a Gorizia, d'onde, dopo aver fatto colazione, continuò il suo viaggio per Buda alle ore 10 e 15 minuti con un treno separato, che aveva ricevuto ordine di partire per Gorizia iersera alle ore 10 e mezzo. La Maestà Sua pranzerà a Steinbrück, cennerà a Kanisza, ed arriverà a Buda domattina alle ore 7.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29: S. M. l'Imperatrice, la quale in seguito al tempo burrascoso che regnava persistentemente nell'Adriatico, preferì la via di terra da Ancona per Bologna, è arrivata questa mattina alle ore 8 e 40 minuti in ottimo stato di salute a Gorizia, d'onde, dopo aver fatto colazione, continuò il suo viaggio per Buda alle ore 10 e 15 minuti con un treno separato, che aveva ricevuto ordine di partire per Gorizia iersera alle ore 10 e mezzo. La Maestà Sua pranzerà a Steinbrück, cennerà a Kanisza, ed arriverà a Buda domattina alle ore 7.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29: S. M. l'Imperatrice, la quale in seguito al tempo burrascoso che regnava persistentemente nell'Adriatico, preferì la via di terra da Ancona per Bologna, è arrivata questa mattina alle ore 8 e 40 minuti in ottimo stato di salute a Gorizia, d'onde, dopo aver fatto colazione, continuò il suo viaggio per Buda alle ore 10 e 15 minuti con un treno separato, che aveva ricevuto ordine di partire per Gorizia iersera alle ore 10 e mezzo. La Maestà Sua pranzerà a Steinbrück, cennerà a Kanisza, ed arriverà a Buda domattina alle ore 7.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29: S. M. l'Imperatrice, la quale in seguito al tempo burrascoso che regnava persistentemente nell'Adriatico, preferì la via di terra da Ancona per Bologna, è arrivata questa mattina alle ore 8 e 40 minuti in ottimo stato di salute a Gorizia, d'onde, dopo aver fatto colazione, continuò il suo viaggio per Buda alle ore 10 e 15 minuti con un treno separato, che aveva ricevuto ordine di partire per Gorizia iersera alle ore 10 e mezzo. La Maestà Sua pranzerà a Steinbrück, cennerà a Kanisza, ed arriverà a Buda domattina alle ore 7.

non nascondendo che lo aspetta una prigionia di qualche anno, ma espresse la speranza che si verrà presto alla proclamazione della Repubblica. Girardin osserva in capo alla *Liberté* d'oggi: Ebbi il dolore d'assistere alla seduta del Corpo legislativo d'ieri; non dico altro se non che: *Les grandes tristesses sont muettes.* (N. F. P.)

Parigi 18 gennaio. Nel Dipartimento dell'Alta-Saona fu eletto il Duca di Marnier con 11,318 voti contro Gourgaud, che n'ebbe 8775.

Si dice che il processo Rochefort sarà portato innanzi al Tribunale correzionale, sabato. (Corr. Bur.)

Parigi 18 gennaio. La *Marseillaise* dice che il giuri francese è un giuri governativo, e chiede che i giurati siano eletti per mezzo del suffragio universale.

Nell'affare di Rochefort, Thiers si astenne dal votare. Dicesi che l'idea di limitare i diritti del Senato francese, rendendolo una specie di Camera dei lordi, sia partita dallo stesso Senato e che ivi sia stata promossa dal Principe Napoleone e dal signor di Lagueronniere. (N. F. P.)

Parigi 18 gennaio. Il Gaudiois annunzia: Il Consiglio dei ministri di ieri deliberò di presentare un progetto di legge che sottopone la famiglia imperiale al pari di qualunque altra alle leggi generali criminali. Secondo la *France* si propone un nuovo cambiamento della Costituzione ed in avvenire non competerebbero al Senato che le attribuzioni della Camera dei lordi inglesi. (N. F. P.)

Brusselle 18. Nella Camera il Governo annunziò una notevole concessione. Cedendo alle domande dell'opposizione clericale, il Governo rinunziò al suo progetto di cambiare l'organizzazione dei Consigli delle fabbricche. Questi ultimi sarebbero soltanto obbligati ad assoggettare i conti al governatore provinciale per l'approvazione; nel caso che non vogliano rinunziare al diritto ad una sovvenzione dello Stato. (N. F. P.)

Vienna 19 gennaio. La *Presse* d'oggi recita: Apparisse sempre più chiaramente che non si tratta di completare il Gabinetto, ma di formarne un nuovo. Questo sarebbe il procedere costituzionalmente più regolare, perchè un nuovo Gabinetto offrirebbe la possibilità di modificare il rigido non *possimus* del memorandum della maggioranza. Per la presidenza del Ministero s'indicano i nomi di Adolfo Auerperg, Hasner e Giska. Col T. M. Moering e con Kaiserfeld non ebbero luogo trattative di sorta. (O. T.)

Reichenberg 18. Il redattore e democratico-socialista di Vienna Andrea Scheu fu questa notte qui arrestato. In conseguenza di ciò vi fu un considerevole assembramento di operai innanzi alle carceri per ottenere la liberazione del detenuto. La tranquillità fu ristabilita dagli organi di pubblica sicurezza. Furono prese misure di precauzione. (Corr. Bur.)

Cracovia 18. Il *Czas* pubblica un Decreto della Luogotenenza, con cui si intima al Convento delle Carmelitane di sopprimere alle spese del mantenimento all'ospedale di Barbara Ubrick, affetta di mania incurabile. (Corr. Bur.)

Stoccolma 18 gennaio. Il giornale *Posttidning* dichiara infondate le voci sparse dai giornali, secondo le quali la Svezia, la Norvegia e la Danimarca appaerebbero un memorandum comune per l'esecuzione del trattato di pace. (N. F. P.)

Pietroburgo 16 gennaio. Lo Scia di Persia permise ai bastimenti mercantili russi il libero ingresso nei porti persiani del mar Caspio. (O. T.)

Bucarest 18 gennaio. Non essendo ancora stabilito il preventivo di quest'anno, la Camera accettò il progetto della Commissione finanziaria, che autorizza il Governo a seguire nel primo trimestre di quest'anno i dati del bilancio dell'anno scorso e ad emettere boni del Tesoro fruttanti il 12 per cento per coprire il deficit attuale e dell'anno scorso. Oggi seguì col nota grande cerimonia la benedizione delle acque della Dimbowitza. (Corr. Bur.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 19. — La *Correspondence Provinciale* dice che la visita dell'Arciduca Carlo Luigi è indizio che l'Imperatore desidera altrettanto che il Re, di stabilire rapporti amichevoli fra i due Stati.

Monaco 19. — Fu presentato alla Camera dei deputati il bilancio. Le spese ascendono a 93 milioni, quindi si dovrà aumentare le imposte di 3 1/2 milioni. Il ministro della guerra domanda altri 6 milioni per nuovi armamenti, e gli ufficiali soprannumerari.

Parigi 19. — Assicurasi ch'è avvenuto a Creuzot uno sciopero di operai. La *Liberté* smette le voci che sia conclusa un'ultima alleanza tra la Francia, l'Austria, la Baviera e l'Olanda.

Parigi 19. — Il Corpo legislativo continuò la discussione dell'interpellanza sulla questione commerciale.

Creuzot 19. — Diecimila operai si misero in sciopero. Sperasi che non durerà.

Reichenberg (Boemia) 19. — Avendo gli operai commesso alcuni disordini, la forza militare dovette intervenire. Un colpo di fucile fu sparato uccise un operaio. (V. sopra.)

Madrid 1. (Cortes.) — Figuerola domanda l'autorizzazione di contrarre un prestito di 720 milioni in buoni del tesoro, di vendere le miniere di Almaden e di Rio Tinto, i beni della Corona ed altro. Mantiene la riduzione del 5 per cento sulle rendite, ed aumenta al 10 per 0/0 la riduzione sugli stipendi e pensioni degli impiegati; eccettua dalla conversione alcuni coupons, ed assegna per loro pagamento fondi speciali.

Parigi 19. — Assicurasi ch'è avvenuto a Creuzot uno sciopero di operai. La *Liberté* smette le voci che sia conclusa un'ultima alleanza tra la Francia, l'Austria, la Baviera e l'Olanda.

Parigi 19. — Il Corpo legislativo continuò la discussione dell'interpellanza sulla questione commerciale.

Creuzot 19. — Diecimila operai si misero in sciopero. Sperasi che non durerà.

Reichenberg (Boemia) 19. — Avendo gli operai commesso alcuni disordini, la forza militare dovette intervenire. Un colpo di fucile fu sparato uccise un operaio. (V. sopra.)

Madrid 1. (Cortes.) — Figuerola domanda l'autorizzazione di contrarre un prestito di 720 milioni in buoni del tesoro, di vendere le miniere di Almaden e di Rio Tinto, i beni della Corona ed altro. Mantiene la riduzione del 5 per cento sulle rendite, ed aumenta al 10 per 0/0 la riduzione sugli stipendi e pensioni degli impiegati; eccettua dalla conversione alcuni coupons, ed assegna per loro pagamento fondi speciali.

Parigi 19. — Assicurasi ch'è avvenuto a Creuzot uno sciopero di operai. La *Liberté* smette le voci che sia conclusa un'ultima alleanza tra la Francia, l'Austria, la Baviera e l'Olanda.

Parigi 19. — Il Corpo legislativo continuò la discussione dell'interpellanza sulla questione commerciale.

Creuzot 19. — Diecimila operai si misero in sciopero. Sperasi che non durerà.

Reichenberg (Boemia) 19. — Avendo gli operai commesso alcuni disordini, la forza militare dovette intervenire. Un colpo di fucile fu sparato uccise un operaio. (V. sopra.)

Madrid 1. (Cortes.) — Figuerola domanda l'autorizzazione di contrarre un prestito di 720 milioni in buoni del tesoro, di vendere le miniere di Almaden e di Rio Tinto, i beni della Corona ed altro. Mantiene la riduzione del 5 per cento sulle rendite, ed aumenta al 10 per 0/0 la riduzione sugli stipendi e pensioni degli impiegati; eccettua dalla conversione alcuni coupons, ed assegna per loro pagamento fondi speciali.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 20

Rendita	da	56 75	a	56 70
Oro	fine gennaio	20 66	—	—
Londra	—	25 88	—	25 84
Francia	—	405 55	—	103 38
Oblig. tabacchi	—	451 —	—	449 —
Azioni	—	657 —	—	656 —
— fine gennaio	—	81 05	—	80 95
— fine gennaio	—	2150 —	—	—
Banca naz. ital. (nazionale)	—	—	—	—

BORSA DI PARIGI DEL 20

Rendita fr. 3 1/2	del 19 genn.	del 20 genn.
italiana 5 1/2 in cont.	73 15	73 40
—	54 65	54 95

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Veneto	503 —	507 —
Obl. ferr.	247 —	247 50
Ferr. Romane	47 —	47 —
Obl. ferr.	122 —	122 —
Obl. Ferr. Vittorio Em. 1865	156 50	158 —
Obl. Ferr. meridionali	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
Credito mobil. francese	205 —	—
Obl. della Regia cointeress.	450 —	450 —
Azioni	645 —	642 —

Vienna 20 gennaio.

Cambio su Londra	125 50	125 25
Londra 20 gennaio.	—	—
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2

DISPACCO TELEGRAFICO.

VIENNA 19 GENNAIO.

Metalliche al 5 1/2	60 25	60 30
Piastre inter. mag. e novemb.	60 25	60 30
Prestito 1854 al 5 1/2	70 20	70 25
Prestito 1865	98 50	98 40
Azioni della Banca naz.	734 —	734 —
Azioni dell'Istit. di credito	261 20	267 50
Londra	125 20	125 50
Argento	120 50	120 75
Zecchini imp. austr.	5 80 1/2	5 80 1/2
Il 20 franchi	9 85	9 84 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTA MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio. Ieri è arrivato, da Trieste, il vap. ital. *Brindisi*, con merci per la Società Adriatico-Orientale.

Gli affari più vivi di questi giorni, furono nei salumi. Acquistavano le aringhe con maggior premura, come pure alcune vendite si sono fatte nel locale, perchè si accendeva qualche facilitazione. Si cercano le sardelle a lire 34; i cospettori forse sono meno domandati, eppure scarso si trova il deposito, ed ancora meno le aspettative, che al più sommano ancora pochi 200, che forse potranno riservarsi alla salsiccia, e ciò sarà poco assai, e quasi nulla, in confronto a quanto si è posto in riserva l'anno scorso per la richiesta all'apertura della stagione. Notiamo, che a Genova pure rimangono pochi degli ultimi due carichi arrivati, che si pagavano comunemente da lire 115 a lire 117 ital. la botte.

Le granaglie reggono egualmente sui nostri mercati, ne danno lusinga di ribassi ulteriori, tanto più che non cessano le caricazioni dei formentoni per l'Inghilterra, coartate più che tutto, dal ribasso nei noli. Parigi trovavasi con qualche tendenza alle farine, sebbene i detentori di grani si mostrassero più sostenuti, ritenendo alla troppo lunga durata di una temperatura e di piogge copiose, che danno apprensioni di mala riuscita dei seminati. Di 124 mercati, per altro sapevasi a Parigi, che in questa settimana 5 soltanto erano aumentati, in calma 60, e i ribassati 59.

Lione attivissima nelle sete; ne registrava balle 1489 per chil. 1,102,265. I prezzi sarebbero forse progrediti, e le operazioni, se l'avvenimento di Parigi non avesse imposto arresto prudente agli operai. La posizione però non peggiorava per nulla; le pretese in tutto sono elevatissime, con mancanza assoluta nelle città correnti buone da fr. 68 a fr. 74, lucina che non si potrà colmare né rimpiazzare, prima del nuovo raccolto.

A Liverpool, il 14 corr., vendevansi balle 1200 di cotone con sostegno, e nella settimana balle 64,120, cioè: 7850 per speculazione, 10,550 per esportazione, 45,910 per consumo. Si esportavano in settimana balle 11,176, ed in tutto il Regno Unito importavansi, nella settimana, balle 74,788; si esportavano nelle città correnti buone da fr. 68 a fr. 74, lucina che non si potrà colmare né rimpiazzare, prima del nuovo raccolto.

Le valute rimasero da 5:90 a 4 per 100 di disagio; il da 20 franchi a fr. 8:15, e lire 20:65 per carta, di cui lire 100 per 96:90, oppure fr. 59:41. La Rendita ital. più fredda trovavasi da 55 a 54 1/2, perchè si era previsto il nuovo ribasso di Parigi; in complesso, continua sconvogliata da affari nei pubblici valori. Le Banconote austr. ferme da 82 1/2 a 83.

A Genova, il 18 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2140; la Rendita ital. a 57:15; il Prostituto naz. a 80:90; le Obbligazioni della Regia a 448; le Azioni a 657; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:20 a 50 per fin di mese; il Prostituto naz. da 81:51; le Obbligazioni a 451; le Azioni a 657; il da 20 franchi da lire 20:60 a 62, e 64 per fin di mese.

NOTIZIE MARITTIME.

Molonto 10 gennaio. Il capit. Barolini, dello sloop *S. Spiridione*, arrivato il 7 corr., depose, che il 6 trovandosi 50 miglia a libeccio dalle Bocche di Cattaro, ha parlamentato col cap. Matteo Fabbro, G. Cabuto, che trovavasi con vento leggero d'Ostro, ed a quel bordo tutto in pieno ordine.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale e. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, e. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per le sole volte; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 GENNAIO.

I giornali austriaci si occupano naturalmente del Ministero in formazione, il quale dovrà consacrare la vittoria dei centralisti nel Reichsrath. Si vuole da alcuni che non sia soltanto un Ministero completo, ma un Ministero nuovo sebbene possa presentarsi composto in parte dei vecchi elementi.

Si incarichi qualche uomo politico eminente del partito centralista tedesco, per esempio il principe Adolfo Auersperg, che si mantiene sempre a galla, e gli si affidi la cura di formare il nuovo Gabinetto cisleitiano. Smetterà al nuovo presidente di mettersi d'accordo coi Giskra, coi Brestel, cogli Hasner, cogli Herbst, coi Plener, i quali hanno dato sufficiente prova di fedeltà alla Costituzione, e sono fautori ardenti dello spediente delle elezioni dirette. Ma il Ministero si deve presentare al Reichsrath con un programma determinato. Si è la mancanza di programma, dice il Fremdenblatt, quello che ha fatto fare una sì mala vita e una sì triste fine al Ministero precedente. Un programma chiaro e deciso; ecco quello che si domanda.

Osserviamo che non si fa mai dai giornali con più crudele insistenza questa domanda ai ministri, quando allora che i ministri, per la condizione speciale del paese, che son chiamati a governare, si trovano nell'impossibilità di avere un programma chiaro e determinato. La questione austriaca è così complessa, così delicata. Le questioni di razza vi si confondono e s'intralciano, colle questioni di principi, che è assai facile per un ministro perdersi il suo latino! I centralisti hanno un programma determinato sinché sono sugli scanni dei deputati. Vienna sia la Parigi della Cisleitania, sebbene la Cisleitania, formata di razze eterogenee e nemiche fra di loro, rassomigli a sì poco alla Francia! Ma un Ministero difficilmente potrà mantenersi entro le linee del progetto d'indirizzo del sig. Tinti. La Costituzione deve restare. Le elezioni dirette trasformeranno e ringiovaniranno l'Austria. Ecco la speranza suprema di questo partito, che ebbe ora il Reichsrath una sì splendida vittoria. Ma gli Centralisti continueranno a restare lontani dal Reichsrath. Il loro esempio sarà probabilmente seguito da altri. E allora la Costituzione, cui i centralisti tedeschi ardono ogni giorno un po' d'incenso, sarà più che mai una vana parola, un'amara ironia. Così si potrà tirare innanzi ancora un poco, ma le questioni rimarranno insolute, e si dovrà pur cercare una volta o l'altra un modo di risolverle.

Fatto sta che qualche giornale viennese sembra sconcertato dalla sua stessa vittoria. Il Fremdenblatt, che chiede al nuovo Ministero un programma chiaro e determinato, consiglia i nuovi ministri ad appropriarsi in parte il programma dei ministri caduti: la riconciliazione cioè colle altre razze della Cisleitania, sul terreno della Costituzione. Ma è ben curioso chiedere ai ministri vittoriosi un sacrificio simile, se appunto per evitare non hanno avuto scrupolo di seppellire i cadaveri dei loro colleghi!

Intanto pare che spiri a Vienna un vento di reazione abbastanza forte contro coloro che, sebbene con molta timidezza, accennavano a volere l'autonomia delle varie razze dell'Austria. La Morgen-Post ci avverte che S. M. l'Imperatore non darà le solite onorificenze ai tre ministri caduti, perché quelle onorificenze potrebbero essere interpretate come un segno di simpatia personale del Sovrano alle idee della minoranza. Così i poveri signori Taaffe, Berger e Potocki se ne andranno dal Ministero, senza ottenere nemmeno una croce. Così grave delitto è considerato a Vienna quello di cercare la pacificazione dell'Austria, mediante la autonomia delle varie razze!

Già pare quindi, che non sia ancora il momento propizio, per consigliare il futuro Ministero ad accettare in parte le idee della minoranza, se quelle idee sono scomunicate, e S. M. si fa scrupolo di dar qualsiasi segno di gradimento ai ministri che se ne fecero i difensori. E più probabile che, sebbene per poco tempo, vogliano tornare i tempi dello Schmerling.

Intanto nel guazzabuglio austriaco l'incidente più piccante è quello che il signor di Beust, capo del Ministero degli affari comuni, e ministro degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico, fu battuto in breccia anch'esso dal Reichsrath, insieme coi tre ministri della minoranza, per le cui idee egli aveva maggiore simpatia. Anche adesso, rispondendo alla Camera di commercio di Reichenberg in Boemia, che lo aveva eletto membro della Dieta, egli disse, che, salva la Costituzione, egli tende pure alla riconciliazione. E con ciò egli riproduce le idee della minoranza.

Ora la riconciliazione a Vienna non si vuole se non a parole, giacché si capisce che la riconciliazione non si otterrebbe senza sacrifici. E il nuovo Ministero diverrà perciò l'avversario naturale del sig. di Beust. Gli Ungheresi si preoccupano anzi di questo conflitto, e fanno sapere ai loro confratelli di Vienna, che siccome il sig. di Beust è ministro degli affari esteri tanto dell'Austria che dell'Ungheria, così egli non potrebbe mai cadere per colpi del Reichsrath, ma solo per colpi riuniti delle Delegazioni, cioè delle rappresentanze del Reichsrath di Vienna e della Dieta di Pest.

Commissione consultiva

sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro.
Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ricevette la notizia, e noi commissari da esso delegati ripetiamo alle Signorie Vostre l'annuncio, che il giorno 7 luglio 1870, per opera d'un speciale Comitato inglese, verrà aperta in Londra un'Esposizione universale del lavoro degli operai (Workmen's International Exhibition). Il concetto che primamente ispirò questa nobile impresa fu quello di aprire al più modesto, ma non meno fecondo, lavoro individuale degli operai quel campo di prova e quella pale-

stra d'onore, che dalle Esposizioni fino ad ora tenute, fu particolarmente riservato alle forze più potenti del capitale, dell'associazione e della grande industria. Parve quindi, infatti, che a fianco ai nomi dei più poderosi e intraprendenti industriali, i quali fin qui campeggiarono quasi soli nelle mostre universali, dovessero ottenere il meritato posto e la dovuta luce anche i più oscuri nomi di quei lavoratori, i quali bene spesso con mezzi sproporzionati e col solo aiuto del loro genio, compiono lavori talvolta maravigliosi, e che possono gareggiare per pregio o per utilità coi maggiori e più celebrati prodotti dell'industria moderna. Ne la mostra dovrebbe ridursi ad una vana e, sia pure, splendida pompa; ma è destinata per se stessa a divenire una specie di Scuola applicata del lavoro, e diremmo quasi un mondiale Istituto d'arti e mestieri, nel quale ogni operaio nei saggi e negli esempi delle altre nazioni potrà trovare la scorta pratica e l'incoraggiamento sperimentale per migliorare e progredire.

A così utile gara, l'Italia non potrebbe mancare; tanto meno lo potrebbe, ove consideri che in essa il lavoro minuto e solitario prevale, e in molte parti è quasi l'unico surrogato dell'industria dei vasti opifici e delle forti intraprese. Spetta ora, e in primo luogo, agli operai medesimi, poscia a tutti coloro che hanno preso a cuore gli interessi delle classi popolari, l'ascoltare l'invito e porsi alacramente all'opera perché il tributo dei lavoratori italiani, in mezzo a quello delle altre nazioni, sia quanto più si possa copioso ed eletto.

La Commissione scrivente si riserva di adattare più particolarmente i mezzi e le norme colle quali ella pensa potersi meglio conseguire l'utilissimo scopo; frattanto le sembra sopra ogni cosa urgente e necessario che dovunque s'istituiscano speciali Comitati promotori. E secondo il nostro concetto, le Camere di commercio dovrebbero promuovere la formazione di Comitati provinciali, e i Municipi, d'accordo colle Rappresentanze delle Società operaie, quella di Comitati locali. Ufficio loro immediato dovrebbe essere diffondere colla stampa e con la parola l'annuncio del prossimo avvenimento, mettersi in comunicazione cogli operai più reputati e volenterosi, raccogliere le maggiori notizie sulle industrie prevalenti nel luogo, e classificarle pe' loro gruppi naturali, aprire all'uso collette e sottoscrizioni, e compiere, insomma, tutti quei lavori preparatorii che devono precedere l'intento finale della scelta e dell'invio degli oggetti da esporre.

Il Comitato inglese, rivolgendosi al nostro Governo, ne ha pure chiesto il concorso; ma ognuno riconosce che se il voto dei commissari inglesi non può restare inascolto, il compito del Governo in quest'impresa è molto limitato. Gli è limite il dovere di non invadere mai coll'intervento governativo il campo riservato all'iniziativa privata; limite le auguste stesse dell'erario nazionale e l'impegno assunto di procedere in ogni spesa anche necessaria colla più studiata economia. Tuttavia, dove tanta causa è impegnata, il Governo non saprebbe restare indifferente, e la Commissione nutre profonda fiducia che quanti aiuti e facilitazioni sono in di lui potere, esso non mancherà d'arrearli.

Valga frattanto, a far testimonianza dei suoi propositi, l'intenzione già manifestata da esso, di prestare a beneficio degli espositori una nave dello Stato, che trasporti in Inghilterra tutti gli oggetti destinati alla mostra, e di agevolare con tutti mezzi il viaggio di quegli operai che fossero scelti ad assistere all'Esposizione.

Ma, giova ripeterlo, se questi soccorsi abbrevieranno gran parte del cammino, esso non potrà essere fornito che dalla spontaneità locale e individuale, e dalle forze più interessate dei lavoratori e dei protettori insieme collegate.

Vi è pure un altro fatto sul quale ci giova arrestare la vostra attenzione. In alcune città d'Italia, molti operosi cittadini si associarono coll' medesimo intento del Comitato britannico, e Comitati per l'Esposizione degli operai sono già a Venezia, Verona, Vicenza, Milano, Firenze, Palermo. Ora l'opera spontanea e zelante di questi Comitati non dee restar isolata, né andar negletta; essi sono già centri intorno ai quali, e Municipi e Società operaie e Camere di commercio, espositori e patroni possono serrarsi, e coi quali lavorare allo scopo comune. Noi grandemente li raccomandiamo come le fila dell'opera da ordirsi.

La Commissione rammenta che pochi mesi si separano dal giorno dell'Esposizione, e che la strettezza del tempo impone di sorpassare a certe formalità accessorie e di correre dililati allo scopo; urge quindi che i Comitati promotori sorgano al più presto, e noi staremo attendendo ansiosamente l'annuncio della loro istituzione. Dal canto nostro, affretteremo, sulle basi già offerte dalla Circolare del Comitato inglese, la compilazione del Regolamento che serve a dare unità d'indirizzo e d'esecuzione al comune lavoro, e lo trasmetteremo senza indugio a quanti potrà interessare. Del pari, invitiamo tutti gli interessati a rivolgersi, per quanto potesse loro occorrere, alla Commissione sottoscritta, costituita in tale circostanza in Comitato centrale promotore all'Esposizione medesima.

Firenze, 12 gennaio 1870.

La Commissione consultiva, sugli Istituti di previdenza e sul lavoro.

RUDINI, vicepresidente.
CAMOZZI VENTOVA.
DEPRETIS.
FANO.
GEMELLI.
GUERZONI.
LAMPERTICO.
LUZZATTI.
SCIBONA.
TURCHIBALLO.
VIGNOLO.
ELLENA, segretario.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 18 dicembre p. p., col quale è approvato l'unito Regolamento generale per l'Esposizione internazionale dell'industria marittima in Napoli. Regolamento deliberato dalla Commissione reale.

2. Un R. Decreto del 18 dicembre, a tenore del quale, l'Esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli, che, secondo il 1.º articolo del R. Decreto del 21 marzo 1869, dovrebbe aver luogo dal 1.º aprile al 1.º giugno 1870, sarà aperta al 1.º settembre dello stesso anno 1870, e chiusa il 30 novembre successivo.

3. Una disposizione concernente un ufficiale superiore dell'esercito.

ITALIA

Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Ci s'invita da Firenze a smentire la notizia di un preteso accordo tra l'on. Rattazzi e il Ministero, mediante cui il primo sarebbe portato dal secondo alla presidenza della Camera.

Abbiamo creduto inutile di farlo, perché primi annunziamo la partenza dell'on. rappresentante d'Alessandria per Nizza, ove ancora si trova, e rimarrà fino alla riapertura della Camera, e la sua ferma intenzione di non accettare la candidatura della presidenza, per tenersi alla testa del partito militante dell'opposizione.

Scrivono da Firenze al Secolo di Milano:

Ricorderete che qualche tempo fa vi scrissi avere il Visconti-Venosta fortemente insistito per l'invio d'una Nota al Governo francese, per protestare contro le parole del signor Olivier riguardo all'occupazione dello Stato pontificio, e qualcuno dice persino denunziare la Convenzione di settembre.

Queste notizie che io vi trasmissi erano esatte. Ma è certo del pari che, com'io facea prevedere, i colleghi del ministro degli esteri non accolsero le sue idee, e deliberarono di lasciar dormire per ora la questione romana e di evitare qualunque complicazione diplomatica, per attendere con quiete al riordinamento delle finanze.

Fin qui le notizie che corrono sono vere, ma vanno troppo oltre coloro che affermano avere il Visconti-Venosta manifestata l'intenzione di presentare la propria dimissione. Il discorso non ha mai preso sì gravi proporzioni, e non siamo minacciati da una crisi parziale del Ministero, che ne abbiano detto i corrispondenti di alcuni giornali.

Fatti spacciavolissimi sono avvenuti avanti ieri e ieri a Livorno. Ecco in qual modo l'accaduto mi venne narrato da un testimone oculare.

Come vi scrissi altra volta, il pubblico, od almeno una parte di esso, si mostrava poco soddisfatto degli spettacoli del teatro. Erano succedute scene scandalose, e il Prefetto, ch'è il De Magny, aveva ordinato la chiusura del teatro. Sabato a sera si doveva riaprire coll'opera Le educande di Sorrento, del maestro Usgilio, ch'era andato in persona a Livorno a metterla in scena.

Molte persone s'erano intruse, e la pace pareva ristabilita. Ma il Prefetto volle, secondo ciò che si dice, inopportuno far atto di autorità e d'energia, e pubblicò un manifesto, in cui dopo aver annunziato la riapertura del teatro, dichiarava che il Governo non avrebbe più in alcun modo tollerato i tumulti più quali le rappresentazioni erano state sospese.

Questa fu giudicata una sfida. Il manifesto venne affisso in tutte le piazze e le vie di Livorno la mattina del sabato. Immediatamente si fece correre la parola d'ordine — di non intervenire al teatro. — La rappresentazione delle Educande di Sorrento ebbe luogo a teatro vuoto, o, per dir meglio, occupato da un numero straordinario di carabinieri e di guardie di sicurezza pubblica.

Intanto, circa duemila persone si radunavano in piazza d'armi, e qui incominciavano a gridare Abbasso il Prefetto. Fu mandata a chiamare la truppa; questa intervenne e la folla si sciolse. Qualche signora che volle recarsi al teatro, malgrado la parola d'ordine, fu fischiaata per via.

Ieri a sera invece il teatro era pieno di spettatori. L'opera giunse in fine con applausi, ma al ballo ricominciò il baccano e fu necessario fare sgombrar la sala. Si diceva che stamane si volesse tenere un meeting!

Il generale Bixio, comandante la divisione di Livorno, è venuto stamane a Firenze.

Leggesi nell'Opinione nazionale:

Assicurarsi che il Gadda, raccolte le risultanze dell'inchiesta tecnico-amministrativa ordinata dal suo predecessore intorno alla situazione delle ferrovie calabro-sicule, abbia proposto ai suoi colleghi di procedere innanzi ad un'inchiesta più generale sui rapporti che vi furono e vi sono tra il Governo e le successive Società che ebbero la concessione di quella ferrovia.

Al Commercio di Genova del 13 scrivono da Varazze:

La persistenza con cui caddero sì rilevanti piogge e per una durata di tempo si considerava, non permise il varamento di varii legni ai tempi debiti, e solamente ora, che si comincia un po' a respirare un'aria meno umida, ricominciano a godere lo spettacolo dei varamenti.

Di cinque vi do conto oggi con questa mia, e sono: Verdi, di tonn. 544 85/100, costruito da Craviotto Stefano a conto del cap. Pietranera Antonio da Quinto al mare; Due Cecilie, di tonn. 573 71/100, costruito da Craviotto Domenico per conto di Valle Antonio da Camogli; Bartolommeo Padre, di tonn. 637 56/100, costruito da Cerretti Agostino per conto proprio e di suo fratello Antonio; Prosperino Pallosso di tonn. 518 63/100,

costruito da Craviotto Domenico per conto di Lavarello Giuseppe da Camogli; e finalmente l'Ida, di tonn. 520 81/100, costruito da Craviotto Agostino figlio del cav. Michele per conto di Giacomo e Luigi fratelli Gazzolo da Nervi. Altri cinque grossi legni sono d'imminente varamento.

Vi mando ancora lo specchio dei bastimenti lanciati in mare da questo circondario marittimo nell'anno 1869:

	Tonnellaggio complessivo	portata media per bastimento
Varazze N. 30	14 861 71/100	496
Voltri	15 647 80/100	411
Arenzano	3 869 37/100	290

Leggesi nel Giornale di Vicenza 20 gennaio:

Ci consta, e siamo lieti di annunciarlo, che l'on. deputato ing. Stefano Breda ha bell' e compiuto il progetto della ferrovia da Padova a Bassano e da Vicenza a Treviso. Anzi sappiamo che domani, 21, devono radunarsi in Padova le Commissioni dei tre Consigli provinciali di Padova, Treviso e Vicenza, per la relativa comunicazione ed analoghe deliberazioni.

Notizie delle Provincie venete.

Elenco riassuntivo dei Sindaci dei Comuni della Provincia di Rovigo stati nominati con Reale decreto 25 novembre 1868, pel triennio 1870-71-72.

Distretto di Foggia.
Rovigo, De Rossi nob. cav. Francesco, confermato.
Arqua Polesine, Vicentini dott. Giuseppe, id.
Boara Polesine, Prosdocimi Francesco, id.
Borso Sarzano, Cecchetti Angelo, id.
Concedariame, Casellini nob. Vincenzo, nuova nomina.
Ceregiano, Gobbi cav. Antonio, confermato.
Costa di Rovigo, Crespi Pasquale, id.
Grignano, Bedendo Pietro, nuova nomina.
S. Martino, Venzec cav. Stefano, confermato.
S. Apollinare, Tracanello Angelo, id.
Villadose, Gobbi Enrico, nuova nomina.
Villamarzana, Chiaratti Vincenzo, confermato.
Borsetta, Cecchini dott. Giuseppe, id.

Distretto di Adria.
Adria, Turri cav. Alfonso, confermato.
Bottighe, Rosati Anacleto, id.
Fasana, Salvagnoni Antonio, id.
Papozze, Pietrobelli dott. Carlo, id.
Pellorazza, Micaglio Luigi, id.
Loro, Mengolati Romano, nuova nomina.
Gontariva, Viviani Girolamo, confermato.
Donada, Viviani cav. Giuseppe, id.
Rosolina, Nordio Bruno, id.
Distretto di Lendinara.
Lendinara, Baccaglini cav. Carlo, nuova nomina.
Castelguglielmo, Pella Gregorio, confermato.
Fratta, Bianchini cav. Giuseppe, id.
Lusia, Lorenzoni nob. Gio. Batt., id.
Ramedipale, Perolari Malmignati nob. dott. Marcello, id.
S. Bellino, Zilli Fabiano, nuova nomina.
Villanova del Ghebbo, Zerbini Angelo, confermato.

Distretto di Badia.
Bagnolo di Po, Peretti Giulio, confermato.
Canda, Molinelli cav. dott. Paolo, id.
Crocetta, Soriani Carlo, nuova nomina.
Giaciano, Nalli Luigi, confermato.
Salvatera, Casarotti dott. Francesco, id.
Trecenta, Maggioni Angelo, id.
Distretto di Massa.
Massa Superiore, Domenighetti dott. Luigi, confermato.
Bergantino, Strozzi dott. Tommaso, id.
Calo, Michelazzi Annibale, nuova nomina.
Castelnovo Bariano, Diani dott. Carlo, confermato.

Distretto di Oleggio.
Oleggio, Peretti dott. Natale, id.
Melara, Santi Giuseppe, id.
Salara, Tasselli Agostino, id.
Occhiobello, Lugi dott. Gaetano, nuova nomina.
Ficarolo, Carpi Settimio, confermato.
Fiesse, Bononi Giovanni, id.
Gaiba, Ocari Massimiliano, id.
Sienta, Suzzi Gaetano, id.
Canaro, Tighi Lindoro, id.
Frassinello, Selmi Pietro, nuova nomina.
Pincara, Valente Lodovico, confermato.

Distretto di Polesella.
Polesella, Ruggeri Giuseppe, nuova nomina.
Bosaro, Vallin Sante, id.
Guarda-verena, Tenani Zaccaria, confermato.
Crespinio, Sarti Savonarola cav. Luigi, id.
Gavello, Rocca Carlo, id.
Pontevecchio, Baccagna dott. Antonio, id.
Villanova Marchesana, Gasalichio Ermete, id.
Distretto di Ariano.
Ariano, Violati Tesari avv. Vito, confermato.
Corbola, Forza Sante, nuova nomina.
Porto Tolle, Restelli ing. Pasquale, confermato.
Taglio di Po, Spadin Pietro, id.

GERMANIA

Il 14 aveva avuto luogo nella capitale della Prussia un duello, in cui il conte Uxkull era rimasto ferito; la palla gli si è infitta nel basso ventre. Tuttavia la Gazzetta Crociata dice che sta benissimo. E lo stesso conte Uxkull che fu, non è guarì, nominato ambasciatore russo a Firenze.

FRANCIA

Diamo la risposta fatta dal sig. Olivier all'interpellanza del senatore Maupas, nella seduta del 15 del Senato francese, intorno alla politica interna del nuovo Gabinetto:

Da cinque o sei anni esisteva nel paese, nei Corpi politici che lo rappresentano, un dissenso vivissimo che formulero nei seguenti termini:

Il Governo dell'Impero può esso, deve esso accordare istituzioni più liberali di quelle del 1852?

Questa discussione durò parecchi anni. Gli uni dicevano: Il Governo imperiale non può, non deve uscire dalla cerchia delle istituzioni del 1852. Esso non lo può, poiché un Governo non si allontana impunemente dalla sua origine. L'origine del Governo, è una ristorazione assoluta, dittatoriale, del principio d'autorità; se lascia indebolire questo principio agli occhi del paese, esso si avvia alla sua rovina. Esso non lo può, poiché in Francia il suolo politico è ingombro di

rovine. Tutti i Governi precedenti sono caduti perché ebbero la debolezza di fare delle concessioni, mentre sarebbe stato saggio e politico resistere. L'esperienza dimostra che tutti i Governi che si abbandonano a queste chimere, subiscono lo stesso destino. Diffidiamo e non cediamo nulla.

A questa tesi è stato risposto che il Governo imperiale poteva e doveva accordare un'estensione larga e liberale dei diritti politici consacrati dalla Costituzione del 1852; ch'egli lo poteva, poiché aveva alla sua origine un fatto particolare, che non aveva avuto alcun altro Governo, cioè, il suffragio universale, la volontà nazionale nella sua più larga e più libera espressione.

In virtù di quest'origine, che faceva la sua forza e la sua garanzia, il Governo poteva fare concessioni liberali.

Si aggiungeva ch'egli lo doveva, poiché sarebbe un leggere molto male la storia il credere che i Governi non si salvino che colla resistenza; mentre, al contrario, le concessioni sono la loro forza e la loro salvezza; poiché, infatti, i partiti non sono forti dei diritti che loro si accordano, ma dei diritti che loro si rifiutano. (Benissimo!); poiché il mezzo di pacificare e di conquistare non è in una resistenza vinta, ma in un'audacia di concessioni trionfanti. Ed, in questa tesi, non si limitava ad invocare la memoria dei Governi parlamentari ch'erano mano a mano crollati sotto i tentativi di resistenza; s'invocava anzi quell'ammirabile leggenda napoleonica che contiene tutti gli esempi, tutte le lezioni, tutte le emozioni, tutti i drammi!...

Quale consiglio dava l'incomparabile uomo di guerra, il quale, dopo avere percorso l'Europa intera alla testa dei suoi eserciti, dopo avere stancato la vittoria a seguirlo, dopo avere avuto dei Re per cortigiani, dopo avere avuto un potere che giunse al prestigio d'un sogno, vedendosi vinto a Fontenoy, in una di quelle ore tristi e fatali che seguono la disfatta, e nelle quali lo spirito di questi grandi uomini acquista una lucidità particolare, quale consiglio dava Napoleone?

Che cosa rispondeva egli a coloro, i quali gli parlavano di traditori e di tradimenti? Egli rispondeva queste parole, che si sono sempre ripercosse nell'animo mio: «No, non ci fu tradimento... No, non sono gli eserciti d'Europa che mi hanno vinto, sono le idee liberali!...»

E più tardi, allorché venne a riprendere la corona, che già una volta era caduta dal suo capo, quale fu il suo primo atto? quale fu la prima alleanza ch'egli cercò?... La libertà!

Ecco ciò che noi abbiamo detto da due anni: noi abbiamo sempre, nei nostri consigli al Governo dell'Impero, affermato ch'egli poteva, ch'egli doveva, accordare la più larga e la più completa estensione delle libertà pubbliche. (Benissimo.)

Questo linguaggio fu inteso, accolto, ed il Sovrano diede questo esempio raro di un uomo che sa bastare a due missioni, e che, dopo avere accordato tutto all'autorità, seppe generosamente prendere parte per le idee generali e istituire un Governo costituzionale. (Viva approvazione.)

Ecco perché noi siamo qui. Noi vi siamo i rappresentanti di questo pensiero. Noi non abbiamo né desiderato né voluto il potere.

Ci si chiese di applicare in un momento non pericoloso, ma grave, quest'idea dell'unione del principio d'autorità colla più larga libertà... E noi sapremo, da onesti uomini, ostaggi dei loro impegni e delle loro promesse, compiere questo mandato dell'applicazione del nuovo diritto, nel quale abbiamo fede. (Approvazione.)

Questo compito ha le sue difficoltà, e noi non le dissimuliamo. La lotta continua sempre; soltanto essa può indole.

Non trattasi più di sapere se si accorderà la libertà.

Non si può dubitarne: la libertà esiste. Ma comincia un nuovo combattimento.

Vedendoci uniti, tutti gli avversari della vigilia, un partito nuovo, composto d'uomini audaci, convinti e qualcuno anche rispettabile, si alza di fronte a quest'Impero fondato sulla libertà.

Noi non ti accettiamo, dicono essi, noi vogliamo combattervi senza grazia e senza tregua. Tu sei la libertà costituzionale, parlamentare, borghese; noi siamo la rivoluzione radicale, infaticabile, inflessibile, e noi cominciamo la lotta!

Ebbene, signori, i ministri in nome del Governo rispondono a questo partito: noi accettiamo questa lotta (bene), e la nostra missione, dirò anzi, il nostro onore, consistono, non soltanto nel sostenerla, ma di trionfare. (Applausi.)

Noi trionferemo, continuando a rappresentare con gelosa cura, e fedelmente, i voti legittimi dell'opinione pubblica. Noi trionferemo, diventando, s'è necessario, la resistenza, ma la reazione. (Approvazione.)

Egli è perciò che risponderò all'on. sig. di Maupas, allorché egli ci spinge a dire la nostra ultima parola. Noi possiamo dirvi ciò che noi vogliamo, non possiamo dirvi l'ultima nostra parola poiché in politica non vi sono ultime parole. (Benissimo.)

La nostra attitudine è chiara, determinata, risoluta. Noi abbiamo firmati due programmi; noi li accettiamo nella loro integrità; noi li applicheremo lealmente, senza precipitazione, senza fretta, come uomini, i quali, sicuri della loro forza, non hanno bisogno di affrettarsi, senza però deviare dalla linea tracciata.

Che il sig. di Maupas mi permetta di dirgli: non furono necessarie lunghe trattative per mettere d'accordo i membri del Gabinetto.

Le differenze fra i due programmi non sono considerevoli. Ecco:

Il programma, impropriamente chiamato, il programma del centro destro, si limitava a dire in modo generale, essere necessario di procedere ad uno studio preparatorio per presentare un progetto di legge municipale di disincameramento.

Il programma del centro sinistro ha meglio

precisata la cosa; esso considerava urgente di staccare, fino ad ora, da questa legge generale, una piccola legge speciale, che facesse la più larga parte al suffragio nella nomina dei Sindaci. E così intese però che mai l'elezione dei Sindaci potesse essere data ai Consigli municipali. (Benissimo.)

La seconda differenza fra i due programmi riflette una questione che v'interessa più particolarmente, la questione del potere costituente. V'ha luogo di dividere il potere costituente fra l'Assemblea legislativa ed il Senato? V'ha luogo di procedere ad una nuova costituzione del Senato?

Queste questioni non furono poste nei programmi; ma esse lo furono in quest'aula, e forse, se sono bene informato, lo saranno di nuovo.

Sig. Rivero, sopra queste questioni gravi, il Governo è deciso a non fare cosa alcuna che non sia in perfetto accordo coll'Assemblea, davanti alla quale ho l'onore di parlare. (Benissimo.)

Per ciò che riguarda il punto speciale del programma del centro sinistro accettato dai ministri, permettetemi di dire che vi sono nella Costituzione disposizioni d'ordine legislativo, che trovansi spesso confuse con disposizioni d'ordine costituzionale.

Ebbene! Ciò non sta. Prima, perchè ciò non è logico; e poi perchè, se la Costituzione ch'è perfetta, può ricevere delle modificazioni, queste modificazioni devono essere rare e considerabili. (Bene.)

Non è utile né buono per nessuno che l'opinione pubblica consideri come un atto anormale e quotidiano la presentazione d'un *Senatus-consulto*. (Viva approvazione.) Perchè il *Senatus-consulto* abbia la sua autorità, bisogna che questo atto sia poco frequente, e per ottenere ciò, è necessario fare sparire dalla Costituzione tutte le disposizioni che non sono d'indole veramente costituzionale.

Per queste ragioni, circa la questione dei Sindaci, il Governo non vi presenterà un *Senatus-consulto* inteso a sostituire all'articolo dell'attuale Costituzione un articolo, in virtù del quale i Sindaci dovranno essere presi in seno ai Consigli municipali. No, egli vi proporrà un *Senatus-consulto* che dirà semplicemente che la nomina dei Sindaci è una questione d'indole legislativa e non costituzionale.

E dopo questa dichiarazione ch'esso aspetta dalla vostra saggezza, il Gabinetto metterà allo studio un progetto di legge, che sarà presentato secondo le forme ordinarie. (Approvazione.)

S. A. I. il Principe Napoleone. Benissimo! benissimo!

Il sig. ministro. Ecco il punto del programma del centro sinistro che non trovai nel programma del centro destro.

Voi lo vedete, dunque, o signori; l'unità è completa fra noi; le nostre idee sono chiaramente stabilite. Ed ora che ho risposto alle domande che ci furono fatte, lo domando con fiducia il vostro benigno concorso. (Bene!)

Voi, voi lo avete. Il sig. ministro. Noi conosciamo il patriottismo, l'altezza d'animo e l'intelligenza di questa Assemblea. Il Governo conta sull'appoggio degli uomini eminenti che la compongono; egli vuole avere l'aiuto dei vostri lumi e della vostra lunga esperienza.

Voi avete una gran parte nell'opera nostra! Voi ci consiglierete. Se lo volete, voi sarete, non già l'ostacolo che arresta, — ciò sarebbe una sventura! — ma l'ostacolo momentaneo che obbliga a raccogliere le proprie forze per andare innanzi con maggiore certezza e con maggiore coraggio. (Applausi prolungati.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il cancelliere dell'Impero, conte Beust, in una lettera ai suoi elettori di Reichenberg, scrive:

«Io non rinnegherò mai alcuna delle parole da me pronunciate a Reichenberg in un giorno per me indimenticabile, ma io rammento pure che quando, un anno dopo, in una festa tedesca, davanti ad uditori tedeschi, qualificai le necessità della concordia fra i popoli dell'Austria, come la prima condizione fondamentale per l'adempimento della missione spettante all'elemento tedesco in Austria, quelle parole furono allora accolte con vivo plauso dalla popolazione tedesca pura, che mi attorniava. In fatto, la metà dei miei desideri non è altro che la conciliazione di tutti i popoli che vivono sotto lo scettro dell'Impero, i quali, come mi espressi allora, appartengono all'Impero con uguale diritto, con uguale fedeltà, con valore egualmente provato.»

Ch'io potessi immaginare di vedere raggiunto questo scopo abbandonando la Costituzione e l'elemento tedesco, codesto è un pensiero che poteva sorgere soltanto sotto l'impressione di dicerie del genere più riprovevole.

SPAGNA

Scrivono da Madrid 12 gennaio.

Il nuovo Ministero si è presentato soltanto ieri alle Cortes. Secondo l'usanza, il presidente del Consiglio ha dato spiegazioni intorno alla crisi e i motivi di essa, i quali non sono altri che quelli già noti.

Ha espresso il suo rincrescimento sul ritiro dei signori Martos e Zorilla, ed ha reso omaggio ai sentimenti di patriottismo e di annegazione dei signori Sagasta e Rivero; il primo per aver ceduto il portafoglio dell'interno, il secondo per avere abbandonato l'alta posizione di presidente dell'Assemblea costituente.

Parlando del ministro della marina, egli ha detto: il signor Topete fa di bel nuovo parte del Gabinetto. Tutti comprendono il significato di quest'atto di patriottismo dell'illustre marinaio, che un giorno ci asperse le porte della patria, e ci mise fra le mani le armi per combattere uno stato di cose, che ci sarebbe stato difficilissimo di rovesciare con le nostre sole forze.

Il maresciallo Prim ha soggiunto che l'opera della rivoluzione non sarà compiuta se non il giorno in cui sarà eletto un Re.

I signori Martos e Zorilla hanno dato assicurazione che il loro appoggio non mancherà al nuovo Ministero.

Il signor Nicola Rivero prese poscia la parola per far conoscere il suo programma politico. Risale all'origine della rivoluzione, anzi tutto egli ha constatato che l'Unione liberale fu quella che ne prese l'iniziativa, e che, sollevandosi, essa lanciò un manifesto democratico, il quale proclamava tutte le libertà.

La Costituzione votata dalle Cortes, fu un grande atto di transazione fra le varie frazioni del partito liberale.

Essa indica al Gabinetto la condotta che deve seguire.

Le leggi organiche, e fra queste le leggi municipali e provinciali, saranno immediatamente presentate all'esame delle Cortes. I Consigli municipali godranno di una completa autonomia in materia amministrativa.

Il Governo conserverà il suffragio universale.

in tutta la sua estensione; renderà la magistratura inamovibile, completerà l'ordinamento giudiziario con l'istituzione del giuri, modificherà il Codice penale, in guisa da metterlo in armonia coi diritti individuali sanciti dalla Costituzione.

Parlando dell'ordine pubblico, il signor Rivero ha detto esserne assicurato il mantenimento quando la legge è puntualmente osservata, non soltanto dai governati, ma eziandio e principalmente dai governanti.

Quanto a lui, esigeva che le autorità la rispettino e la facciano rispettare.

Mercè il complemento della legge fondamentale dello Stato con le leggi organiche, mercè il consolidamento dell'ordine pubblico, il Governo crede di potere sciogliere la questione finanziaria e migliorare la situazione del tesoro.

Rivero ha eziandio promesso di rispettare l'assoluta libertà della stampa.

Io sono, egli disse, giornalista, e non ho cambiato punto le mie opinioni: la stampa è come il vapore per la locomotiva. I suoi inconvenienti sono compensati dai suoi immensi vantaggi. Io non conosco governo che possa governare senza la stampa.

Quanto a me, crederei esser privo di un elemento necessario se qui vi mancasse la stampa, non esclusa quella che m'insulta. La stampa sarà dunque completamente libera com'è stata dal 29 settembre 1868 in poi.

Rivero ha terminato il suo discorso facendo appello alla concordia di tutti i partiti che hanno contribuito alla rivoluzione; l'unione è assolutamente indispensabile per risolvere le attuali difficoltà, per salvare la rivoluzione e con essa la libertà e la dignità della patria.

Il deputato Figueras, desiderando maggiori spiegazioni sulla crisi, ha presentato una proposta, che poscia ha ritirato, con la quale chiedeva alle Cortes di dichiarare ch'esse non erano punto soddisfatte delle spiegazioni date dal presidente del Consiglio e dal ministro dell'interno.

Il signor Figueras ha insistito sul punto che la crisi essendo stata provocata dal rifiuto del Re d'Italia di accettare per Duca di Genova la Corona di Spagna, il maresciallo Prim, il quale aveva reiteratamente dichiarato alle Cortes che questo giovane Principe sarebbe Re, doveva dal primo subire le conseguenze della crisi. Il maresciallo ha risposto che le sue dichiarazioni su questo punto non avevano avuto che un carattere officioso, e ch'egli doveva, suo malgrado, esser sobrio di spiegazioni, poichè c'era di mezzo la persona di un Sovrano amico e quella di ministri stranieri.

L'incidente non ebbe altro seguito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 gennaio.

Leva. — Dimostrazione numerica delle decisioni pronunciate dal Consiglio di leva, intorno ai coscritti del Distretto di Chioggia.

Totale degli iscritti	369
Abili di 1.ª categoria	64
di 2.ª	118
Riformati	62
Rimandati ad altra seduta	17
Liberati per affrancazione	2
Essentiali	99
Cancellati per morte	2
Rimandati alla p. v. Leva	2
In osservazione all'Ospitale	3
Totale	369

Questore. — Oggi il cav. Leonardo Canale ha consegnato l'Ufficio al nuovo Questore cav. Enrico Calderai. Questo viene con una reputazione di uomo franco, liberale ed energico, e in Livorno, Firenze e Verona dove è stato, lasciò vivo desiderio di sé per le ottime forme e pel successo con cui sostenne il difficile incarico.

Il cav. Canale va Questore a Verona, ed esso pure parte accompagnato da lettere di ringraziamento e di encomio del Prefetto e del Sindaco pel modo veramente assiduo e lodevole con cui resse la nostra Questura da vario tempo.

La Banca del Popolo (Calle Larga S. Marco, N. 367) riceve depositi e risparmi in conto corrente, tanto in oro che in valuta legale, restituendo sempre la specie ricevuta.

Emette fedi di credito o vaglia sulle 62 Sed. e 24 Agenzie, da sovvenzione sopra pegno di valore e fondi pubblici.

Sottoscrizione Salardi. — Giuseppe Jesurum, fornitore della Real Casa in Venezia il L. 2.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono dal 19 al 20 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce 10	
Per gettiti e depositi d'immondizia	7
Lordure in luoghi ove non esistono piscatoi	5
Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	22
Totale	44

Una fanciulla smarrita l'era per le vie della città, venne raccolta dalle Guardie municipali, dalle quali fu condotta e consegnata alla sua famiglia.

Arresti. — Nella notte dal 20 al 21 corr. vennero arrestati tre individui dalle Guardie di P. S.; uno per furto di un materasso di lana del valore di lire 6.55, che venne sequestrato; l'altro per disordini commessi in un Caffè; il terzo per ubbriachezza.

Istruzione pubblica. — Benchè in ritardo, pubblichiamo con molto piacere questa lettera diretta dall'ab. comm. Bernardi ad un nostro egregio concittadino.

Amico mio.

Firenze 10 Nov. 1869.

Lessi con piacere quanto fu scritto nella Gazzetta di Venezia circa le lezioni che il nostro bravo comm. Garelli verrà a porgere, a fine di agevolare in codesta insigne e diletta città l'insegnamento degli adulti. Colpito da sventura domestica nella gravissima infermità della primogenita sua, non potè finora recarvisi, ma ciò farà presto, nella speranza che cessino le minacce a quella delicata e carissima vita. Non può credere quanto e quanto stiami a cuore il risorgimento, se non alla grandezza antica, che sarebbe pur cosa consolantissima, ma per lo meno a quella vita operosa che ora massimamente in ogni popolata città, in ogni luogo è richiesta per non cadere nella condizione più abbietta, il risorgimento di codesta amata Venezia, e nella sua bellezza unica al mondo. L'insegnamento, amico mio, varrà per la parte che può valere, ma bisogna fare di tutto perchè non rimanga sterile,

ed un pedagogismo inerte non lo assassini, e non faccia e non rinnovi anche tra voi quello che dolorosamente operò altrove: trarre su' banchi delle scuole dalle case e dalle officine i figliuoli per abituarli alla vita inerte, per impartir loro intolleranza del proprio stato e brama insaziabile di gettarsi senza merito e senza scopo, si a cacciar per perdersi affatto, nel vortice divoratore di tante vite, che dovrebbero essere consacrate al lavoro; per comunicare dei vizi, e ricomparsi dal che non possono per fermo essere compensati dal saper leggere quattro pagine di un giornale, sciorire un problema aritmetico fare meccanicamente, giusta certe norme incomprese da chi le insegna e da chi le impara, una qualche infelice analisi di parole. Questa maniera di ammaestramento, che finora tenne il suo campo, in onto alle voci che a quando a quando si levarono per impedir tanto danno, ha sciupato ogni gran bene che ne sarebbe venuto altrimenti all'Italia. Non si volle neppure nella scuola per la comune tener conto della morale e della religione; e senza guardare a questi elementi principali di vita onesta e laboriosa, non si educò, né per davvero s'insegnò. Venezia nostra, a risorgere ha bisogno di virtuosità onesta, e di lavoro intelligente, indefesso. Ecco lo scopo, cui Municipio e direttori e ispettrici e tutti che vi cooperano, dovete aspirare, cui devono prestarsi la scuola e la famiglia, i ricchi, gli artigiani, i poveri, tutti. Per ogni mezzo: nella Chiesa, nella famiglia, dalle labbra dei parenti, dei maestri, dei reggitori della cosa pubblica, dai padroni, da protettori, da tutti i cittadini deve ripetersi con quella vivacità di espressioni, che sono prodotte dall'intimo convincimento, e deve insegnare co' fatti: che il costante ed onorato lavoro, compartito secondo le condizioni diverse, aprirà a giovani la via di guadagnarsi onestamente il loro pane, procurerà il risorgimento sicuro della patria; ne lascerà che, sopra la sua ruina, anche deplorata, ma con desolante sterilità di lamenti, proffittino le altre città più operose, e che già tendono, e per gran parte lo fecero, ad impadronirsi dei commerci del mondo. Quelle parole che suonano pel mio cuore si gravi e che si ridicono con sentimento di compassione interessata e crudele, che Venezia ebbe il suo tempo, ch'è ormai passato, — che un popolo fatto decrepito non risorge più, — che vi furono giorni di ricchezza e di gloria, ma che ora sono finiti per sempre, non sono vere, sibbene sono il maggiore insulto che facciassi ad un popolo, a Veneziani tutti. E tocca ai Veneziani d'ogni condizione mostrare che non sanno che cosa fare di compassione costì nemica, e che si mette innanzi a da coloro che s'ingannano propriamente, o dai più che vogliono ingannarsi: questi che dovrebbero aiutare nel lavoro il risorgimento di Venezia per far nulla o pochissimo, e quelli, perchè, sepolta ancor più profondamente Venezia con questa orazione funebre, mirano a dividersene la eredità, adoperandosi ove potessero con simile persuasione e per la Italia e all'estero diffusa, toglierle, se fosse possibile, coscienza e virtù di risorgimento. Un popolo, che non vuol morire, non muore: se gli vien meno un mezzo di vita, ne trova un altro. Muore l'inerte che non chiede alle sue braccia e al sudore della sua fronte il proprio sostentamento, che impari anche a leggere e scrivere, ma che non sappia trarre o non voglia, da questo elemento di vivere onesto e laborioso, il frutto che dovrebbe essere destinato a produrre. E certo che alcuni uomini della scienza, della ricchezza, dei giusti ardentimenti, della tenacità nei migliori propositi, chi per una chi per altra parte, che per un popolo numeroso i mezzi e i provvedimenti son tanti, alcuni uomini simili a questi non necessari a destare in seno di una città la vita, di che discorro. Ma perchè non dee nascere, quando vi si occupassero seriamente? E non sarebbe forse meglio per molti, non vivrebbero più contenti di sé stessi e dell'opera loro accingendosi a farsi ciascuno nella propria cerchia e nei mezzi che gli son dati, i rigeneratori dell'amata loro patria, anziché alla stanca e logorante inerzia e peggio dei caffè e dei ritrovi. Confido, amico, che questa vita della intelligenza, dei generosi ardentimenti, del commercio ravvivato, della operosità, dia efficace impulso ai cuori dei Veneziani; che sappiano trovare se stessi e riconoscersi per figli di quei infaticabili navigatori che dominarono per tanti secoli il commercio del mondo: proveranno allora che Venezia non è la città dei morti, che respinge il canto funebre che le si tesse, e che viene ad occupare il suo posto onorevolissimo fra le più operose e ricche città d'Italia. Se nell'ammaestramento della gioventù intendete raggiungere questo fine, bene sta; mentre diversamente, né delle cure, né dei gravi dispendii non ritrarrete il conveniente frutto a vantaggio morale ed economico del paese. Fa d'uopo riempire quelle tenere vite, mi si conceda questa maniera di fraseggiare, dell'efficace desiderio di compiere il loro dovere lavorando. Non saranno gli avvocati, i medici, i matematici, i moralisti, i letterati e simili che rinfrancheranno gli spiriti affievoliti, e che richiameranno Venezia a nuovo splendore; sibbene le industrie produttive, il commercio alimentato per ogni guisa migliore, le lunghe e profittevoli navigazioni sostenute: ritornare alle barche e alle navi gli esperti loro marinai, alle officine le vigorose braccia, alle famiglie gli infaticabili figliuoli e le industrie madri: a tutte le condizioni, dalle più alte alle più minute del popolo, i fedeli esecutori dell'imposto doveri, e in tale riordinamento della sorte di un popolo degno, sorgere un qualche genio benefico: taluno di quegli uomini potenti d'ingegno e di cuore, di fortuna e d'esempio, di cui le città, come le nazioni, anche favorite dalle circostanze, abbisognano per risorgere.

BERNARDI.

Cronaca elettorale

Belluno 20 gennaio.

Nuova adunanza di elettori si tenne ieri sera nel locale del Casino. Erano cinquanta, ed a candidati furono proposti il ministro Acton, e l'avvocato Zasso di Agordo.

La votazione fu quasi unanime, mentre il Zasso ebbe 48 voti contrari e due favorevoli; l'Acton n'ebbe, all'invece, 47 favorevoli e tre contrari.

Fu quindi nominata una Commissione di al-quanti elettori, coll'incarico di far nota al Collegio la votazione, la proposta, e di raccomandarla nelle varie Sezioni.

È sperabile che attorno al nome dell'Acton esseranno le questioni personali, e tutti concorreranno a sostenerlo; com'è sperabile che non prevarrà il partito dell'astensione che ad ogni qual tratto erge qua e là la schifosa sua testa, né si disperderanno voti all'indirizzo di chi corre le Provincie alla ricerca di un collegio, e non dividerebbe poi niente affatto le opinioni della grande maggioranza del collegio che si lasciasse prendere all'amo.

Quello che preme soprattutto si è che gli elettori accorcano numerosi all'urna. Noi che siamo veramente patrioti ed onesti, nel senso an-

tico della parola, non temiamo, anzi invochiamo questo universale concorso, poichè siamo sicuri che la gran maggioranza del paese, vuole deputati seri e liberali di convinzioni e non da piazza, e perciò ci affatichiamo a gridare contro le astensioni le quali lasciano libero il campo ad una minoranza che s'impone o per chiasso o per sorpresa.

E quanto all'Acton vi ripeto quello che scrissi ieri, cioè ch'è molto stimato pel suo carattere e per le sue cognizioni, e che si spera che nelle sagge economie che dovrà imprendere nel suo Ministero avrà, come si esprime, riguardo all'amministrazione e alle cose superflue, ma non toccherà mai ciò ch'è vitale per gli interessi della marina italiana.

Del sig. Manfrin non si è parlato; del Zasso è inutile che vi scriva perchè il suo nome ha poca probabilità di riuscita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 gennaio.

Il Ministero della Istruzione pubblica, con Decreto 31 dicembre scorso ha assegnato al Comune di Marcon di questa Provincia un sussidio di Lire 200 per aprire una Scuola mista nella frazione di Gajo, ed al Comune di Favaro Lire 600 per aprire le tre Scuole femminili che mancano nelle borgate di Favaro Dese e Camplato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 gennaio.

Come potete immaginarvi, la sola cosa della quale si è ragionato tutt'oggi, è la risoluzione presa dal Ministero, di prolungare le vacanze parlamentari sino al 7 marzo. Voi non solo ne foste da me informati quando la notizia era ancora riservatissima, ma poteste in certa maniera presentirla, ancora prima, da quella lettera, nella quale vi esposi minutamente le condizioni del Ministero e la perplessità in cui egli trovavasi. Il fatto è però che la notizia della proroga è stata accolta dovunque con rammarico, poichè è sembrato a molti che questo partito non fosse giustificato da nessuna ragione seria.

Il Ministero (dicono) poteva benissimo convocare la Camera al 1.º febbraio, e sottoporle intanto i bilanci del 1870. Sarebbe stato un lavoro indispensabile già fatto, e che avrebbe reso poi molto più agevole il disbrigo delle altre faccende. Contro la inesorabile necessità delle cose è impossibile andare; ed il supporre che si possano ripescare, come si era detto in principio, trenta o trentacinque milioni di economie sui bilanci del 1870, è un'utopia, quando non voglia dirsi più esattamente ch'è un errore. Io stesso vi ho già esposto in termini assai generali, ma esatti, le condizioni di questi bilanci; vi ho già fatto notare che riforme sostanziali non vi si possono introdurre né da un giorno né da un mese all'altro; e v'ho anche ripetuto più volte, che al massimo, e non senza pregiudizio del pubblico servizio, vi si può ottenere un'economia di 18 o 20 milioni. Ma i ministri sembra che non sieno stati contenti di questo; e pare che il Sella ed il Lanza abbiano disegnatto di presentarsi alla Camera con un'economia siffatta o di poco minore; ora molti dubitano che al 7 di marzo essi non si trovino in condizioni diverse da quelle in cui sarebbero stati il 1.º febbraio, e che la nuova proroga non si risolva in altro, che in una considerevole perdita di tempo.

Vuolsi però osservare che il Sella deve innanzi tutto mettere insieme i materiali per la sua esposizione finanziaria. E questo si comprende: ma non si comprende perchè non abbia creduto di potersi giofare di tutto il tempo che la Camera impiegherà nella discussione del bilancio 1870. I lavori ch'egli dee far fare richiedono molto tempo e fatica; ed è assai dubbio, se per marzo saranno forniti. Se non lo saranno, com'è pur probabile, noi avremo perduto tutta quanta l'epoca d'una sessione, né ci rimarrebbe più altro che il mese di luglio per decretare in fretta e furia i provvedimenti che il ministro delle finanze troverà di proporre. Insomma, tutto insieme, la sola soddisfazione, è l'opinione, e i più invece trovano che il Ministero ha preso un partito arrischiatissimo, e dal quale non potrà certamente trarre alcun vantaggio.

Con questo apparato di opposizione che si presenta, è difficile che la Camera, allorchando si riunirà, non sia per avere sessioni burrascose e tutte concentrate contro i progetti finanziari del Ministero, sinchè forse sarebbe stato più opportuno consiglio, il lasciare che le passioni fruttando avessero un ventilatore nella meno scabrosa discussione del bilancio.

I giornali francesi hanno parlato d'una Nota spedita dal nostro Governo a quello francese per le questioni riguardanti il Concilio. Secondo le mie informazioni, nessun documento di questo genere è partito dal Ministero degli affari esteri. Solamente il ministro ha scritto al Nigra, che procuri di sapere dal conte Daru quali sono le intenzioni del Gabinetto francese rispetto all'occupazione del territorio pontificio. Ed avvertite che questa lettera, che non ha neppure il carattere d'una Nota diplomatica, e che non contiene che una semplice domanda di schiarimenti, è firmata per alcuni giorni sul tavolino del ministro, né è partita, credo io, se non quando il signor Nigra ha fatto sapere che il ministro francese avrebbe accolto con amicizia la domanda che gli si voleva fare. In generale, prevale nel nostro Gabinetto il desiderio di non lasciare risorgere la questione romana, ma per poco che i ferri si scaldino, sarà questa un'impresa assai malagevole.

Si è parlato assai in questi giorni d'un dissenso insorto fra il Crispi e l'Olivier. È positivo che vi fu, tra loro due, una questione vivissima, e che il secondo aveva già dato la dimissione da direttore della Riforma; ma pare che le cose sieno, per ora, accomodate. Dico per ora, giacchè della ruggine ne rimane sempre, ed è positivo che alcuni deputati di sinistra avranno il proposito di fondare un nuovo giornale, e di staccarsi dal Crispi, che non è, certo, uomo da ispirare molta simpatia.

Al momento di chiudere la lettera, mi vien detto che l'on. Lanza tornerà domani l'altro mattina, e che il giorno stesso del suo arrivo, se non forse domani, comparirà nella Gazzetta Ufficiale il Decreto della nuova proroga.

Firenze 20 gennaio.

La vostra Commissione del Municipio e della Camera di Commercio è arrivata e si è presentata a vari ministri; essa attende il ritorno da Torino del presidente del Consiglio per esaurire anche presso di lui il suo mandato. Intesamente, e che finora ebbe positive assicurazioni che nulla sarà innovato circa al provvedimento in corso necessari al vostro Arsenal e agli interessi commerciali marittimi di Venezia, che non se ne proporranno di nuovi finchè la condizione delle Finanze non lo permetta, ma che

nessuna legge restrittiva sarà presentata a mere. Questo può tranquillare intanto i seri timori. Il Ministero che è pur deciso a tutte le possibili economie, non ha certo quelle spese che sono necessarie per la sicurezza del paese e per lo svolgimento dell'economia prospera. E difficile il compito dell'attuale Gabinetto. Ma potete star sicuri che le economie si faranno bensì fino all'osso, ma all'impazzata e non come fanno certi paesi che per assestare le private loro fortune, danno o aboliscono le spese necessarie lasciate in rovina le case e i fondi, e rendono sì la loro condizione più rovinosa e fatale.

Il ministro Sella sta preparando una delle tasse sulla ricchezza mobile, su i capitali, e sul macinato all'effetto di rendere facili e sicuri gli introiti. Così si studia a mente presso tutti i Ministri, e si crede a proroga del Parlamento, la quale in genere è ben sentita, derivò appunto dal fatto che il Ministero di presentarsi alle Camere non bene ordinato di economie, ma tali che siano rovinose al paese, e non pregiudichi i suoi veri e vitali interessi.

Dicesi che il ministro dell'interno, pure, prima dell'apertura della Camera, curerà il suo ufficio colla nomina del segretario generale.

Qualora il comm. Gerra insistesse a rimanere, è voce fondata, e, dico francamente, desiderata, che tale ufficio sia assunto dal Tegas, il quale è amico personale del ministro, certo non può essere accusato di avere pregiudizialmente essendo stato Prefetto in varie Provincie e da ultimo in Romagna ed in Lombardia, quindi conosce intimamente le diverse condizioni del paese e dell'Amministrazione. La sarebbe ottima, e se il Tegas volesse accettare questo ufficio, sono certo che saremmo contenti.

Il segretario generale della pubblica istruzione, comm. Villari, si da a tutt'uno a lasciare il ministero per una migliore distribuzione della forma del sistema della pubblica istruzione, credo a tutto quello che ne dicono i giornali vi ha assicurato che qualche cosa si farà, sarà ben ponderato ed utile.

Così si lavora alacramente in ogni Ministero; ma alla buona volontà corrispondono i fatti?

Io certo non ne dispero.

Leggesi nella Nazione in data del 20.

Pare che la risoluzione nella quale sono venuti alcuni ministri di sostenere la data dell'onorevole Rattazzi all'ufficio di presidente della Camera, non sia egualmente a tutti i membri del Gabinetto. Non è improbabile che questo possa essere argomento di discussioni, e forse di separazioni non inaspettate e forse da qualche parte desiderate.

Leggesi nella Lombardia in data del 20.

Ci si afferma che, in questi giorni, gli ordini ed istruzioni del Ministero dell'Interno sieno state praticate in Milano, ed in altre di Lombardia, numerose perquisizioni nelle di parecchi individui, indicati quali seguaci di scempi di Mazzini.

E si annuncia del pari essersi praticati arresti, anche nella nostra città.

Leggesi nell'Italia in data del 20.

La Sottocommissione parlamentare, devoluta l'esame dei bilanci dell'interno e degli affari esteri, era convocata per oggi, al Palazzo Vecchio, per costituirsi e incominciare i suoi lavori; ma i suoi membri non essendosi trovati in numero, la Sottocommissione non ha potuto costituirsi, vale a dire, nominare il suo presidente ed il suo relatore.

Il signor ammiraglio Acton, il quale è recato a Venezia appena insediato nel suo ministero, è di ritorno a Firenze. Ei dovette cedere oggi parecchi impiegati del suo Ministero, e perciò non poté dar udienza alla Commissione veneta, la quale verrà ricevuta domani mattina.

Scrivono da Firenze, 19 gennaio all'Indice di Verona:

Oltre la legge sulla pubblica sicurezza, presentato fino dai primi giorni alla Camera progetto di legge concernente i beni delle fabbricatrici. Intenzione del Sella è quella di aumentare, per quanto è possibile, la massa dei beni nazionali a disposizione del Governo. Tutti sono la controversia sorta a proposito della versione dei beni delle fabbricatrici. Vi furono tribunali che nella interpretazione della legge agosto 1866 hanno giudicati questi beni come della conversione, mentre altri tribunali emettono sentenze in senso contrario. L'effetto di queste diverse sentenze fu che mancarono i materiali alle aste per questi beni, ed il conte si vedeva sfuggire di mano un capitale importantissimo.

«Col progetto di legge che sarà presentato al Parlamento dichiararsi questi beni soggetti a conversione, e lo Stato avrà a sua disposizione un capitale che toccherà quasi i 200 milioni.» Il generale Fabbrizi è giunto a stabilire la concordia fra gli onorevoli Olivieri e Crispi, cui il primo ha ripreso la direzione della Riforma, che fino dal 15 corrente aveva abbandonato. Non è però vero, come disse quel giornale, che i dissensi non vi siano stati; essi vi furono, ma poi furono appianate dagli amici tutte le difficoltà.

Scrivono da Firenze 19 gennaio all'Indice di Udine:

Si va accreditando la voce che il nostro Governo intenda di accordare al nostro ambasciatore a Parigi un congedo illimitato, onde far capire al Governo francese e a tutte le altre Potenze che noi non possiamo rimanere indifferenti al veder conculcati tutti i nostri diritti nella questione romana, e ciò non mediante un'apertura dei nostri rapporti ufficiali colla Corte papale, che potrebbe aver conseguenze poco considerabili, ma mediante una *ruse diplomatique* che già non mancherebbe di avere un significato abbastanza evidente.

La Riforma scrive un articolo, nel quale sostiene le tesi predilette della sinistra, che bisogna rinviare il macinato.

Troviamo nel Temps un riassunto della seduta del 18. In essa, il signor Gambetta volle fare una rettificazione di una parola (*), che nel discorso fu aggiunta al discorso da lui pronunciato il giorno prima.

(*) Quando il sig. Olivier nella seduta del 17 ha manifestato il desiderio, di non avere mai a spargere sangue, Gambetta interruppe dicendo: «Vi basta un lampo di buon senso. Olivier rispose secondo il Journal officiel: «E a voi occorrerebbe un lampo di patriottismo e di coscienza. E quest'ultima parola che ha irritato Gambetta.»

Trattasi
Gambetta
il diritto di
aggiungere
conosce que-
sa, per aver
troppo mobili
Il signor
non meritan
giorni il sign
la prova del
Il signor
Egli crede d
dasigilli: No
cendo che non
affari di cos
Ho detti
coscienza m
spiegherete
coincide col
Il signor
bisogno di
condotta.
Il signor
degno d'aver
Il signor
potere che
Il signor
fortuna son
occasione di
scopo solo.
Il signor
Il signor
altro scopo
voluzione.
Il signor
(All'ordine.)
Il signor
sempre in
protestava
coscienza e
appoggio l'
avete appla
l'ordine.
Il signor
livier all'o
La Car
Il signor
stra risorsa
Leggesi
Monsign
in grandi
reca conti
degli affari
Monsignor
milio Oliv
razione fat
conte di B
mente agli
le persone
chiarazioni
Il signor
nel centro
adunanza
tante, e la
sedute di
torita, che
per esser
Servo
La cit
a breve t
rinunzio
a discusse
deferire ai
no aver lu
aggrava m
essere cope
La me
Rochefort
questione
ciah, il Mi
che una m
E poi
incomincio
contro il M
Si att
Rouher: «
Il p
nisti. Fra
Vincennes.
Il tem
peratore si
Grand
erano state
scuola. Ven
ta, per im
Era stata
circondaria
nersi pron
Servo
ce Belgie:
«La
gia parlato
me di «e
sere l'ogg
nostro pul
«L
siente al
l'partito
tunatman
provato el
coltura di
sassinio p
mani carl
aveva mai
impedire
dei princip
tamente s
sto. Egli a
grati, e de
questo eff
un luogo
suoi comp
quanto a
stato in u
turborgo,
naio.)

[illegible]

Trattasi della parola coscienza.
Gambetta dice che non riconosce in nessuno il diritto di farsi giudice della sua coscienza. Egli aggiunge che meno che a qualsiasi altro, egli riconosce questo diritto al signor Olivier, poiché sa, per averlo praticato, che la sua coscienza è troppo mobile. (Interruzione.)
Il signor Olivier risponde che certi attacchi non meritano risposta. Egli aggiunge che tutti i giorni il signor Gambetta ed i suoi amici danno la prova del turbamento della loro coscienza.
Il signor Gambetta insiste per rispondere. Egli crede di essere categorico dicendo al guardasigilli: No, signore, io non vi ho ingiuriato dicendo che non vi ho accettato per giudice degli affari di coscienza.
Ho detto e lo ripeto, che voi avevate una coscienza mobile, e v'ha una cosa che voi non spiegherete mai: è che il vostro cambiamento coincide colla vostra fortuna.
Il signor Olivier risponde ch'egli non ha bisogno di giustificare la rettitudine della sua condotta.
Il signor Gambetta. Voi foste dichiarato indegno dai vostri elettori.
Il signor Olivier protesta ch'egli non è al potere che per ispirito di devozione.....
Il signor Gambetta. Per cortigieria.
Il signor Olivier. Coloro i quali parlano di fortuna sono quelli che cercano nella politica una occasione di fortuna. Io ho sempre avuto uno scopo solo, la libertà.
Il signor Gambetta. Voi eravate repubblicano!
Il signor Olivier. Fino dal 1837, io non ebbi altro scopo che quello di evitare una nuova rivoluzione.
Il signor Ferry. Allora voi ci ingannavate. (All'ordine.)
Il signor Olivier. Fino dal 1837 io ebbi sempre in cuore le parole di Cavaignac, il quale protestava contro le restrizioni mentali, ed è per coscienza che dopo essere stato repubblicano, io appoggiai l'Impero che dà la libertà.
Il signor Gambetta insiste per rispondere. Voi avete applaudito la menzogna, ascoltate la verità.
Il Presidente. Chiamo il signor Gambetta all'ordine.
Il signor Gambetta. Richiamate il signor Olivier all'onore!
La Camera vota la chiusura.
Il signor Gambetta. E sempre questa la vostra risorsa: ma è una risorsa ben miserabile.
Leggesi nella *Liberté* in data del 18:
Monsig. Chizi, nunzio del Papa a Parigi, è in grandi faccende sino dal 2 gennaio. Egli si reca continuamente alle Tuileries, al Ministero degli affari esteri, al Ministero della giustizia. Monsignor Chizi avrebbe ricevuto dal signor Emilio Olivier la conferma verbale della dichiarazione fatta dal ministro della giustizia al signor conte di Boigne, deputato della Savoia, relativamente agli affari di Roma. Nel mondo religioso le persone si mostrano soddisfatte di queste dichiarazioni.
Il signor Thiers ha decisamente preso posto nel centro sinistro, e assisterà con frequenza alle adunanze di esso. Thiers è un acquisto importante, e la presenza dell'illustre oratore darà alle sedute di quel centro uno splendore ed un'autorità che non han d'uopo d'esser dimostrato per esser comprese.
Scrivono da Parigi 19 all'Opinione:
La citazione del sig. Rochefort venne fatta a breve termine per finir presto l'incidente. Si rinunziò a farlo giudicare dal giuri, giacchè la discussione e la votazione della legge che deve deferire ai giurati i delitti di stampa, non potranno aver luogo se non fra una ventina di giorni. Ciò aggrava ancora la colpa del Ministero, che poteva essere coperto da un voto del giuri.
La maggioranza per autorizzare il processo Rochefort fu imponente. Ma si crede che nella questione delle interpellanze sui trattati commerciali, il Ministero sarà battuto, o almeno non avrà che una maggioranza debolissima.
E' probabile che il sig. Forcade la Roquette incomincerà in quell'occasione le rappresaglie contro il Ministero.
Si attribuiscono le seguenti parole al signor Routhier:
« Il presente Ministero è composto d'orleanisti. Fra qualche tempo l'Imperatore sarà a Vincennes. »
Il tempo essendo diventato assai freddo, l'Imperatore sente di nuovo i suoi soliti dolori.
Grandi precauzioni erano state prese ieri e erano state distribuite ai soldati 75 cartucce ciascuno. Venero fatti quattro appelli nella giornata, per impedire che i soldati si allontanassero. Era stata avvertita la Guardia nazionale del 7. circondario (dov'è il Corpo legislativo) di tenersi pronta.
Scrivono da Pietroburgo, 9, all'Indépendance Belge:
« La commedia rivoluzionaria, di cui vi ho già parlato, e che viene chiamata ormai col nome di « cospirazione Netcheff », continua ad essere l'oggetto principale delle preoccupazioni del nostro pubblico.
« L'istruzione fatta dalla Polizia di Stato insieme al Ministero pubblico, riuscì a svelare tutti i particolari di quella ridicola intrapresa. Sfortunatamente, essa ha il suo lato tragico, poichè provato che lo studente dell'Accademia di agricoltura di Mosca, Ivanoff, è stato vittima d'un assassinio politico. Questo giovane aveva nelle sue mani carte compromettenti dei cospiratori, e aveva manifestata l'intenzione di servirsene per impedire i loro progetti. Ciò è stato saputo da uno dei principali raggiatori, certo Netcheff, recentemente sbarcato in Russia sotto un nome supposto. Egli arrivava da Ginevra con alcuni altri emigrati, e decise di farla finita col denunziatore. Per questo effetto, egli riuscì ad uccidere Ivanoff in un luogo remoto, nei dintorni dell'Accademia. I suoi complici furono scoperti e presi a Mosca quanto a lui, egli riuscì a fuggire, ma fu arrestato in un vagone ferroviario da Mosca a Pietroburgo, la vigilia della festa di Natale (5 gennaio).
« Vi ho detto più sopra che l'istruzione preventiva di questo affare è terminata. Contro ogni attesa, il processo, invece d'essere deferito a un'alta Corte di giustizia, cioè a porte chiuse, sarà sottoposto ai tribunali ordinari; le discussioni saranno pubbliche. Questa è una vittoria riportata dal ministro della giustizia, signor Pahlen, il quale sembra definitivamente favorevole alle idee liberali. Il compianto Netcheff, che se ne dica, è un pazzo tentativo, che non ha nulla di comune collo stato degli animi del popolo russo. Ciò sarà d'altronde provato ad evidenza dal processo. »

posta del disarmo. Una piccola minoranza vuole l'assentire alla relativa proposta della Camera dei deputati. Il Comitato finanziario della Camera dei deputati è contrario a qualunque costazione ulteriore di strade ferrate.

(Cor. Bur.)

Parigi 19.

Troppmann si alzò questa notte per scrivere alla sua famiglia. Il rumore della folla che aspettava al di fuori della prigione gli indicò che era giunto il momento. Allorché alle 6 1/2 gli fu detto che nulla aveva più a sperare, rispose: « Son pronto. » Solo in due momenti sembrò vinto dalla debolezza; quando sentì il freddo della fornice che gli tagliava i capelli, e quando scorse il palco. Si riebber però ben presto, e salì da solo i gradini del patibolo. Dopo che uscì dal carcere non profferì più parola.

La *Marsillaise* conferma che il dibattimento contro Rochefort è indetto per sabato.

(Cor. Bur.)

Parigi 19 gennaio.

La *Liberté* ricevette una informazione dal Ministero degli affari esteri dalla quale risulta che le relazioni di amicizia di Daru col conte Beust, le quali datano dal tempo della nomina del primo a ministro degli affari esteri, non cessassero, ad onta delle voci sparse dai giornali ad alcun progetto di alleanza della Francia coll'Austria, ed ancor meno colla Svizzera, colla Baviera e coi Paesi Bassi.

(N. F. P.)

Vienna 20 gennaio.

La Camera dei deputati continuò quest'oggi la discussione dell'indirizzo. Pietro Gross (deputato di Gallizia) fece risaltare la necessità d'un cambiamento della Costituzione, e criticò il progetto d'indirizzo della maggioranza. Disse che la Gallizia non domanda un deposito d'armi, ma ha soltanto il diritto d'invocare la protezione dall'Austria. Persino sotto il Governo assoluto la Gallizia aveva una Cancelleria aulica e tribunali propri, e tuttavia l'unità dello Stato era serbata. L'oratore pose in rilievo che le leggi deliberate sinora nel Consiglio dell'Impero non tengono conto dei bisogni speciali del paese e domandò che il Consiglio dell'Impero effettui i generosi propositi dell'Imperatore.

Il dep. Kuranda disse ch'egli ed i suoi amici politici trovano nella risoluzione polacca parecchie cose conciliabili e sperano che si potrà venire ad un accordo su ciò. Il programma degli Czechi non è afferrabile. L'oratore dimostrò la grande differenza esistente fra il diritto pubblico ungarico e lo ceco, e fece rilevare che appunto gli Czechi appoggiano l'assolutismo. L'effettuazione del diritto pubblico ceco è impossibile. Il soddisfacimento delle pretese cecche condurrebbe allo sfacelo dell'Austria.

Praga 19 gennaio.

Varii Comuni del Distretto di Weisswasser hanno pure deliberato d'impartire al generale russo Fadejev il diritto di cittadinanza. Gli Czechi dimoranti a Pietroburgo gli presentarono un indirizzo.

(N. F. P.)

Reichenberg 19 gennaio.

La quiete è ristabilita, ne occorsero altri guai oltre il morto di questa mattina. Schen fu condannato dal Giudizio distrettuale a quattro settimane d'arresto per contravvenzione alla legge sul diritto di adunarsi. Fu posto a piede libero ed è già partito per Vienna.

(Corr. Bur.)

Cattaro 18 gennaio.

Gli abitanti di Pohori si sono sottomessi ieri, e quindi il territorio di Cattaro è totalmente pacificato.

Londra 19 gennaio.

Il *Times* ed il *Daily-News* approvano la politica della maggioranza del Gabinetto austriaco. Dicono che la missione dell'Impero complessivo è molto più importante che il principio indifendibile astratto delle nazionalità.

(N. F. P.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma 20. — Una petizione contro gli eccessi dei laici che scrivono giornali religiosi è già firmata da un numero considerevole di Padri.

Parigi 20. — (Corpo legislativo.) *Interpellanza sulla questione economica.*

Simon dimostra che l'industria francese può sostenere la concorrenza dell'inglese; dice che il trattato di commercio fa una buona situazione all'agricoltura; la popolazione agricola è 19 volte maggiore dell'industriale; bisogna preoccuparsi soprattutto del consumatore, non deve far pagare ai poveri la protezione accordata ad alcuni grandi industriali; la libertà di commercio è necessaria a tutti; tutte le libertà conducono alla pace. (Applausi.)

Parigi 20. — Banca. Aumento: biglietti milioni 18 1/2. Diminuzione: numerario 4 9/10; portafoglio 2 1/2; anticipazioni 1 1/2; tesoro 1 2 1/2; conti particolari 3 2 1/2. Ieri ebbe luogo un ricevimento al Ministero degli affari esteri. Guizot parlò lungamente con Ollivier e Persigny.

(Corpo legislativo.) — *Stenacker* critica lo spettacolo dato ieri dell'esecuzione di Troppmann.

Lehon. Parò domandando che le esecuzioni abbiano luogo nell'interno delle prigioni.

Il ministro dell'interno dice che risponderà domani.

Giulio Simon annunzia che presenterà una proposta per l'abolizione della pena di morte. Riprenderà l'interpellanza sulla questione economica.

Parigi 20. — Lo stato di salute di Raspail è un po' migliorato. Il pubblicista russo Hertenzen attualmente a Parigi è gravemente ammalato. Lo sciopero degli operai del Creuzot continua senza disordini.

Creuzot 20. — Alcuni gruppi di operai percorsero le strade. Nessun disordine. Lo sciopero continua. E. arrivato Schneider. (*)

Vienna 20 gennaio. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un'Ordinanza ministeriale che soppprime il Decreto che proibiva l'esportazione delle armi dai porti dell'Adriatico.

Madrid 20. — In seguito ad una dimostrazione degli studenti contro il regolamento dell'Università, il ministro del fomento dichiarò che non lo avrebbe mutato, perché è conforme alla libertà d'insegnamento; disse che farà arrestare chiunque provocherà disordini.

Bucarest 20. — Una circolare di Cogolniceanu raccomandata ai Prefetti di osservare strettamente le leggi esistenti contro l'invasione degli Israeliti.

(*) Egli è presidente del Corpo legislativo e direttore dello Stabilimento metallurgico di Creuzot, che non occupa meno di 10-12000 operai. Da quello Stabilimento uscia una quantità enorme di locomotive e di altre macchine.

(Nota della Redazione.)

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani

Firenze 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto in data di Torino 20 corrente col quale l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata fino a giorno 7 del prossimo mese di marzo.

Parigi 21. — Rochefort scrisse un articolo nel quale dice che non comparirà sabato al Tribunale, perchè non riconosce i magistrati che non sono eletti dal suffragio universale e perchè non vi ha pubblicità di discussione.

Un dispiacere da Creuzot dice che ieri due feriti e sei morti furono rifiutati da una miniera abbandonata. Eransi recati per cercare carbone e furono sorpresi da una frana.

Gli operai in sciopero tentarono di sollevare i minatori ma non vi riuscirono. Truppe furono dirette da Lione su Creuzot.

Madrid 20. — La Composizione degli Uffici elettorali finora eletti fanno presumere che i candidati monarchici trionferanno dappertutto, eccettuato a Badajoz, Huesca, Valenza.

È probabile l'elezione di Montpensier ad Oviedo.

Supplizio di Troppmann.

Togliamo dalla *Liberté* i seguenti particolari: Dal cominciamento di questo secolo, nessuna esecuzione capitale non sollevò a tal segno come quella di cui diamo ragguaglio, la curiosità delle masse.

Qual tumulto! quale calca! qual moltitudine di teste umane!

Sull'angusta piazza della Roquette e nelle vie vicine che si accalcavano in essa, quanta gente si accoglieva? Chi potrebbe dirlo? Sette od ottomila persone potrebbero muoversi a mala pena in tempo ordinario, e nondimeno ve ne hanno almeno trentamila, e forse di più.

Si accalcavano, si sospingono, si ride, si motteggiava, si parla di Troppmann. In tal maniera s'inganna il tempo.

A mezzanotte, gli giuliani dell'esecutore, e alcuni falegnami erano venuti a porre in assetto la ghigliottina nel mezzo della piazza, di faccia alle porte della prigione.

Alla vista della carretta che porta il palco di giustizia, un fremito agita la folla.

Poi fu fatta la vista della macchina dall'esecutore medesimo, che ne esamina tutte le parti; ed è sicuro che il paziente sarà bene servito.

Si videro ghigliottine fallire al loro odioso ufficio; non conviene che un tal caso si rinnovelli.

A sei ore e mezzo, il signor Claude, capo del servizio di sicurezza, il sig. Grobon, direttore della Roquette, il signor Nusse, capo del servizio municipale, ed il signor Crozes, capellano, entrarono nella cella del condannato per annunziargli ch'egli non aveva più nulla a sperare dalla misericordia degli uomini, e ch'ei doveva apparecchiarsi a morire.

Troppmann stava già in piedi, egli aveva passato una buona notte e aveva fatto un sonno profondo. Erasi alzato alle ore sei per scrivere. Vedendo entrare il signor Claude, comprese che l'ultima ora era giunta, ma la sua faccia non esprimeva nessuno sgomento. Il sig. Claude gli annunziò ch'ei doveva apparecchiarsi a morire.

— Giungete al momento dell'espiazione segnato dalla giustizia, ei gli disse; abbiate coraggio.

— Io non ho paura.

Interrogato sui delitti dei quali fu riconosciuto colpevole, ei rispose che aveva partecipato, ma che non aveva colpito.

— Avete, dunque complici?

— L'ho sempre detto, e lo sostengo ancora.

— Bene! Troppmann, convien nominarli.

— Non posso.

In questo breve colloquio, la voce di Troppmann era ferma e chiara.

Egli rimase solo un istante col capellano, il quale lo esortò alla rassegnazione ed al pentimento; ascoltò il venerabile ecclesiastico con raccoglimento, ma senza manifestare vivi timori sulla sorte dell'anima sua. Parlò a più riprese della sua famiglia e di sua madre, e allora soltanto ci parve in preda a una profonda emozione.

— Volete bere un bicchier di vino? gli chiese l'abate di Crozes; esso vi darà forza.

— No; vi ringrazio, signor capellano, non ne voglio; io so morire con coraggio.

Abbandonato agli esecutori, Troppmann sopportò senza venir meno i funebri apparecchiamenti dell'abbigliamento. Nel momento in cui si stava per trarlo fuori della carcere, il sig. Claude gli domandò ancora s'ei volesse nominare i suoi complici; e rispose che non poteva.

E da osservare che non disse parola del famoso portafoglio. A sette ore meno due minuti, la porta della Roquette che dà sulla piazza si aperse, e si poté vedere il paziente avanzarsi, in mezzo agli esecutori, con passo spedito per quanto glielo consentivano le sue pastoie. Egli aveva le mani legate al dorso. Nondimeno, nel momento di porre il piede sul primo scalino del palco, fece istintivamente un movimento in dietro, ma tosto ripigliò la sicurezza di prima e ascese gli scalini senz'uopo di essere sostenuto.

Giunto sul palco ebbe un momento di debolezza; l'abate Crozes lo sostenne, e gli indirizzò ancora qualche parola. Troppmann aveva gli occhi bagnati di lagrime.

« Vi raccomando la mia famiglia, egli disse al capellano; soprattutto la mia buona e povera madre! »

Alcuni momenti dopo, la sua testa cadeva, recisa dal cottello della ghigliottina. Giustizia era fatta.

Il numero degli astanti era immenso: i curiosi eransi arrampicati sui deboli rami degli alberi novelli che cingono la piazza. Si udivano rompersi i rami sotto il peso delle persone che vi stavano sopra; e nacquero gravi accidenti. Due uomini caddero: uno è gravemente ferito. Vedevano spettatori sui tetti delle case e sulla schiena dei muri.

Da quella mescolanza di popolo uscivano clamori diversi. Il nome di Troppmann primeggiava fra tutti. Poi le voci dei venditori di liquori e di ciambelle, degli industriali, che tenevano in mostra i ritratti fotografici di falsi Troppmann, i quali a tutta gola chiamavano i compratori. Talvolta, e senza nessun motivo apparente scoppiavano applausi fra mezzo a quell'enorme moltitudine. Una parte del boulevard del Principe Eugenio era cinta da due lati dalle carrozze in lunga fila, che avevano portato tutta quella gente in quell'estrema parte di Parigi. Forze inusitate in simili casi erano state spiegate nella piazza del Principe Eugenio, punto in cui le carrozze erano forzate ad arrestarsi. Il Municipio del XII circondario era occupato dalla cavalleria della guardia di Parigi.

La piazza della Roquette non era mai stata, essa pure, così fortemente occupata.

Il corpo di Troppmann fu portato al cimitero di Ivry, detto *Le Champ de Navais*.

Il *Journal des Débats* aggiunge altri particolari che fanno fremere. Quando Troppmann arrivò dinanzi alla ghigliottina, « la bestia ferocce, che viveva in lui, si risvegliò. La sua rassegnazione disparve, e non volle morire. Si slanciò a destra e a sinistra, sentendosi trascinato al centro dall'esecutore, egli spiegò, con una energia stra-

<p>inaria, quell' agilità , quella sveltezza , quella che l' avevano reso così formidabile. Appoggiato sul ventre contro l' altalena (bascule) della ghigliottina, si slanciò innanzi, e oltrepassò delle due spalle la mezza luna, ove avrebbe dovuto entrare sol colla testa. L' aiutante, posto al dinanzi, lo afferrò per capelli e lo respinse; carneciole lo prese pel collo per cacciarlo indietro; Troppmann, abbassando rapidamente il capo, gli morse l' indice coi denti. Il carnecio, che ha moltissima forza e una prodigiosa abilità, riuscì a cacciarlo nella mezza luna, la lancia tombò come la folgore, e il corpo del giustiziatore fu diviso dal capo. Tutto ciò non durò 20 secondi. »</p>				
DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.				
BORSA DI FIRENZE DEL 21				
Rendita 5 1/2	»	56 95	»	56 90
» fine gennaio	»	»	»	»
» »	»	20 64	»	»
» »	»	25 86	»	25 85
» »	»	103 53	»	103 40
» »	»	450 —	»	449 —
» »	»	659 —	»	658 —
» fine gennaio	»	»	»	»
» »	»	»	»	»
» »	»	81 05	»	81 —
» fine gennaio	»	»	»	»
» »	»	2150 —	»	2150 —
BORSA DI PARIGI DEL 21				
del 20 gen. del 21 gennaio.				
Rendita fr. 3 1/2	»	75 40	»	75 50
» italiana 5 1/2 in cont.	»	54 95	»	55 12
Valori diversi.				
» »	»	507 —	»	507 —
» »	»	247 —	»	247 —
» »	»	47 —	»	45 50
» »	»	127 50	»	122 50
» »	»	158 —	»	159 —
» »	»	166 50	»	167 —
» »	»	3 1/2	»	3 1/2
» »	»	—	»	206 —
» »	»	450 —	»	—
» »	»	642 —	»	647 —
Vienna 21 gennaio.				
» »	»	125 25	»	125 30
Londra 21 gennaio.				
» »	»	92 1/2	»	92 1/2
DISPACCO TELEGRAFICO.				
VIENNA 20 GENNAIO.				
del 19 gennaio. del 20 gennaio.				
» »	»	60 50	»	60 20
» »	»	60 50	»	60 20
» »	»	70 25	»	70 50
» »	»	98 40	»	98 —
» »	»	754 —	»	721 s. d.
» »	»	237 50	»	232 50
» »	»	125 30	»	123 35
» »	»	120 75	»	120 75
» »	»	5 80 1/2	»	5 80 1/2
» »	»	9 84 1/2	»	9 85 1/2
AVV. PARIDE ZAJOTTI,				
redattore e gerente responsabile.				
GAZZETTINO MERCANTILE.				
Venezia 21 gennaio.				
Ieri è arrivato da Tromsø, lo scomer germanico Helene, capit. Gower, col bacello per Knicker; ed oggi, da Trieste, il due vap. del Lloyd austriaco Mercur ed Europa, da Alessandro, il vap. ital. Principe Tommaso, con merci e passeggeri, alla Società Adriatico-Orientale.				
Le molte vendite che vennero fatte nel bacello buono, pressero molto opportuno l' arrivo di ieri. Attive vendite hanno continuato ben anco nel petrolio, che pagavasi a lire 67 nelle cassette, ed ora a questo limite più non si trova, irriducibile a meschinità inconcludente il deposito di questo liquido in de prime mani. Continuò il favore: le merci, e l'opinione pubblica più favorevole per l'avvenire; anzi siamo assicurati dell'acquisto fattosi in un nuovo carico viaggiante di Bahia, di cui non si conoscono le condizioni, che vengono occultate da chi avrebbe interesse, forse con buone ragioni che non crediamo discreto indagare. Gli zuccheri mantengono il loro ordinario loro posizione; le pelli e i legnami sono all'aumento.				
Le valute hanno cambiato assai poco, sempre oscillanti sul disaggio di 4 per 100; da 20 franchi esibito a f. 8.15; e lire 20.65 per carta, di cui lire 400 per f. 59.15 in pretesa di 59.50, ossia 97 per napoli. La Rendita ital. si protroneva ottenuta da 54 1/2 a 1/2, pochissimi si mostravano venditori anche a 54 1/2, quando arrivava di sera il telegramo di Parigi, dietro al quale riprese un maggior sostegno, e si ritornò a parlare di 54 3/4 e 55. Lo Banco-note austr. da 82 1/2 a 1/2, con maggiore sostegno anche degli altri valori. Il Prestito naz. si reggeva ad 81 1/2 fino dalla mattina.				
A Genova, il 19 corr., segnavasi le Azioni della Banca naz. a 2150; la Rendita ital. a 56 80; il Prestito naz. a 80 85; le Obbligazioni della Regia a 447; le Azioni a 656; ed a Milano, la Rendita ital. da 56 80 ad 85; il Prestito naz. da 81 50 a 20 per fin di mese; il da 20 franchi a lire 20.62.				
Marsiglia 15 gennaio.				
La facilità dei detentori influiva sulle vendite dei cereali, di cui sorpassavano la somma di ett. 93,000; se ne importavano peraltro ett. 87,000, e rimanevano in deposito, il 14 corr., fig. 7,960,900. Calano il prezzo degli zuccheri; il deposito nel coloniale trovavasi di fig. 1,962,987, e nell'indigeno fig. 250,562. Molto attivi furono i raffinati, ed i prezzi da fr. 41 a fr. 42.50. I caffè trovavasi raffinati, quantunque con pochi affari, ed i depositi di fig. 1,114,649. Rilasciavano le sementi decifate, una molto di più, gli altri di sementi, che si seguono da fr. 96 a fr. 90.50; e, quel di fr. 83. Il petrolio si sostiene a fr. 65 per barili, e fr. 68 a fr. 69 per le cassette, perché acquistavansi dai Genovesi; ora però sono più deboli i prezzi da fr. 67 a fr. 67.50. Il deposito trovavasi con barili 5546, e 11,247 cassette, e 500 barili del greggio. Le Azioni sono ognora con affari in ottima vista. Poco venne fatto nelle lane per mancanza ancora degli arrivi; i fabbricatori avrebbero preteso concessioni, che non vennero accettate dai detentori per partito di deposito, sommando labe 16,924.				
BORSA DI				

PORTATA.			
Il 15 gennaio. Spediti:			
Per Trieste, piroscalo austr. <i>S. Giusto</i> , cap. Verona 25 col. carta e cartoni, 72 col. semolini, 102 bal. tè 50 sac. sommacco, 60 sac. farina, 46 col. mobile, 5 effetti.			
Per Trieste, piroscalo austr. <i>Europa</i> , cap. Gellich, cor. bar. ferro, 1 col. piante, 2 bar. olio ric. — 2 sac. cerea, 5 bar. radice, 4 sac. terraglio, 9 sacchi usati, 6 bot. aceto usto.			
Per Trieste, piroscalo austr. <i>Mercur</i> , cap. Novacovich, 125 col. frutta, 5 sac. terra colora, 10 bal. panini, 4 burro, 7 col. ammuniario, 1 bal. carta, 75 col. verdu 2 sac. riso, 1 sac. farina, 5 sac. candele, 46 col. foraggio, 20 col. contere, 1 can. umido, 38 col. arringhe, col. ferramenta ed altro.			
Per Alexandria, piroscalo ital. <i>Principe di Corignano</i> , Ferroni R., con 2100 fil. tavole, 8 sac. contere, 10 carta, 5 bot. olio di oliva, 7 sac. parafino, 11 col. tercolorata, 4 col. cotoneerie, 6 sac. medicinali, 420 col. carta, 45 col. castagne, 46 col. castagne, 16 col. formag 4 col. cordaggi, 4 bal. baccali, 1 col. farina, 61 col. ro, 3 sac. carne salata, 1 bar. crauti, 11 fil. oggetti diversi per Albania; — più, 5 bar. salicchi, 8 bal. baccali, 1 col. contere, 1 sac. vetri per Brindisi, 10 bar. olio di piombo, 1 sac. candele, 5 sac. sementi, 5 col. pal. 1 sac. farina.			
Per Molfaite, piego ital. <i>Ardito Molfaite</i> , patr. Azzi M., con 500 tavole, 15 pietre mulo, 184 sac. riso, pat. vino, 6 sac. zucchero e botti usate.			
Per Singuiglia, piego ital. <i>Rosa Carlotto</i> , patr. Corio, con 5550 fil. legname.			
Per Singuiglia, piego ital. <i>S. Giuseppe</i> , patr. Fattolico, con 520 cassette petrolio, 5 bar. vitriolo, 2500 fil. legname, 1 part. fava.			
Per Falmauco, seommer germanico <i>Mariama</i> , capit. emoldi thonson, con 1 part. ossa d'animale.			
Per Trieste, piego ital. <i>Gloria</i> , patr. Vianello F., con par. terra colora, 1 bar. terra bianca, 4 part. terra in te, 1 col. scope e bot. usate.			
Per Quersano, bark ingl. <i>Marenco</i> , capit. Nicoli C., 1489 st. granone.			
Il 16 gennaio. Arrivati:			
Da Molfaite, boommer ital. <i>Ausonia</i> , capit. Minichini A., 46 col. olio, 28 col. vino, 128 mandorle, 1 part. straccia 14 col. paste, 28 col. acquavita, 1 part. vassellami di st. a Texeira de Mattos.			
Da Trieste, piego ital. <i>Olivo</i> , patr. Cavalleria A. C., 54 bar. petrolio, 455 pez. legno, 1 part. carbone, aldrine.			
— Nessuna spedizione.			
ARRIVATI IN VENEZIA.			
Nel giorno 20 gennaio.			
<i>Aberny Reale Donelli</i> . — Rice C. J., con moglie, — <i>Hughes</i> , — Sevingly A. L., — Witcheuse E. N., — C. Biddbury, — Livingston, con famiglia, — Livingston Co. L., ambì con seguito, tutti dall'America, — De Bura S., con moglie, — Finot, barone, ambì da Parigi, — van Heel G., con moglie, — De Vogel J., ambì da Hayte, tutti poss. <i>Albergo l'Europa</i> . — Pire G., dall'interno, — E. Edwards, da Amburgo, — Hubbard C. H., dall'America, tutti con moglie, — Tripiedi, barone, tenente, — Balp de St. Arques, — Sarlin, con moglie, — Sarlin E., — Pawut A., tutti que dalla Francia, — Pfaff O., da Francoforte, tutti possenti.			
<i>Albergo l'Italia</i> . — Wittmann L., — Kohn A., — Herber C., ambì negoz., tutti dall'interno. — Ride J., — Weiss R., — Wallt J., — Baugier L., — Walter B., ambì uffiz., — Siele 4, tutti sel. dalla Baviera, — Wilhelm Carler, — Resnusse con famiglia, ambì dall'America, — Chacodini, abbate, da Parigi, con seguito, — Hume Keli, dall'Irlanda, tutti poss.			
<i>Albergo Nuova Forck</i> . — Wencyst W., poss., dall'Irlanda. — Marchand, — Lapierre, — Rouhells, tutti tre abbati, Parigi.			
SRADDA FERRATA. — ORARIO.			
<i>Partenze per Milano</i> : ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — <i>Arrivi</i> : ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40 pom.; — ore 9. 50 pom.			
<i>Partenze per Verona</i> : ore 6. 40 pom.; — <i>Arrivo</i> : ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40 pom.; — ore 9. 50 pom.			
<i>Partenze per Rovigo e Bologna</i> : ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9. 45 pom.; — <i>Arrivi</i> : ore 9. 18 ant.; — ore 12. 35 merid.; — ore 4. 50 pom.; — ore 9. 50 pom.; — ore 1. 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6. 40 pom.; — ore 9. 45 pom.; — <i>Arrivi</i> : ore 9. 18 ant.; — ore 12. 35 merid.; — ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40 pom.; — ore 9. 50 pom.			
<i>Partenze per Udine</i> : ore 5. 30 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 10. 35 pom.; — <i>Arrivi</i> : ore 5. 30 ant.; — ore 9. 45 ant.; — ore 5. 50 pom.; — ore 8. 45 pom.			
<i>Partenze per Trieste e Vienna</i> : ore 9. 30 ant.; — ore 0. 55 pom.; — <i>Arrivi</i> : ore 5. 30 ant.; — ore 9. 50 ant.			
<i>Partenze per Torino, via Bologna</i> : ore 9. 50 ant.; — ore 5 pom.; — <i>Arrivi</i> : ore 9. 18 ant.; — ore 12. 35 merid.			
TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:			
Venezia 22 gennaio, ore 12, m. 11, s. 51, 7.			
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.			
fatto nel Seminario Patriarcale			
d'altrezza di m. 20. 194 sopra il livello medio del mare del 20 gennaio 1870.			
	6 ant.	5 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.	mm. 760.	mm. 762.
Temperatura d'asciutta	2. 5	3. 6	2. 6
0° C.)	1. 1	2. 5	2. 4
Tensione del vapore	4. 15	4. 65	5. 53
Umidità relativa	75. 0	78. 0	96. 0
Direzione e forza del vento	N. E. 2	N. E. 3	N. E. 3
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Fievoso
Ozono	10	6	0. 4 mm.
Nequa cadente	.	.	.
Dalle 6 ant. del 20 gennaio alle 6 ant. del 21.	Temp. minim. 5. 9		
Età della luna giorni 18.	maxim. 1. 0		
Fase —			

TABELLA di classificazione degli Uffici nonchè delle industrie e professioni soggette alla verifica periodica dei pesi e delle misure (Provincia di Venezia).

(Continuazione. — Vedi le Gazzette NN. 16 e 18.)

Categoria Terza.

NEGOZIANZI AL MINUTO.

Gl'industrianti compresi in questa categoria pagheranno un diritto annuo fisso:

a) nei luoghi di popolazione riunita da 18,000 abitanti in più di . . . L. 3:50
b) Idem idem da 3,000 a 18,000 abitanti di . . . L. 2:50
c) negli altri luoghi di . . . L. 1:25

(Art. 17 § 3, 4 e 5 della Legge 28 luglio 1861)

Industrie soggette alla verifica	Fornimento minimo dei pesi, delle misure, e degli strumenti da pesare di cui devono essere provvisti coloro che esercitano le contrattazioni industriali.
Albergatori nei Comuni di popolazione non superiore a 3000 abitanti in quanto tengano pure trattoria.	Misure per liquidi e bilancia o stadera.
Alloggiatori di cavalli, buoi, ecc.	Stadera semplice o misure per aridi.
Batticanape.	Idem o bilancia con pesi.
Battolero.	Bilancia con pesi.
Calfattieri.	Stadera semplice o bilancia con pesi.
Calderai.	Stadera semplice.
Calzettai.	Idem bilancia con pesi.
Cantineri.	Misure per liquidi.
Cardatori.	Stadera semplice.
Carradori (che lavorano anche in ferro).	Idem e misura lineare.
Cenciavoli.	Idem.
Chiodaioli.	Idem.
Ciofettieri.	Idem o bilancia con pesi.
Confetturieri.	Bilancia con pesi.
Cordai.	Stadera e misure lineari.
Distillatori.	Idem e misure di capacità.
Erboristi.	Idem o bilancia con pesi.
Estimatori pubblici fuori del Capoluogo provinciale.	Stadera e misura lineare.
Fabbricanti e venditori di cappelli.	Stadera semplice o bilancia con pesi.
» di colla forte.	Idem.
» di colori.	Bilancia con serie di pesi.
» di forniture militari.	Misura di capacità per aridi e stadera semplice.
» di gesso minerale.	Stadera o bilancia con pesi e misure per liquidi.
» di inchiostro da scrivere.	Stadera e misura lineare.
» di mattoni.	Bilancia con pesi.
» di ostie.	Stadera semplice e bilancia con pesi.
» di passamanerie.	Bilancia con pesi e misura lineare.
» di pennelli.	Bilancia con pesi.
» di pesi e misure.	Campioni dei pesi e delle misure.
» di salitro.	Stadera semplice o bilancia con pesi.
» di specchi.	Idem e misura lineare.
» di strumenti di fisica ed ottica.	Bilancia con pesi e misura lineare.
» di stuoie.	Stadera semplice e misura lineare.
» di vernici.	Idem o bilancia con pesi.
Fabbri-ferrai.	Bilancia con pesi, incluse le frazioni del grammo.
Farmacisti.	Stadera e misura lineare.
Venditori di stagno ed altri metalli.	Stadera o bilancia con pesi.
Fornai.	Bilancia con pesi, incluse le frazioni del grammo.
Gioiellieri.	Idem.
Imprenditori della costruzione di opere pubbliche e private verso un canone annuo che non supera Lire 3000.	Misura lineare.
Macellai nei Comuni di popolazione non superiore a 2000 abitanti.	Stadera semplice o bilancia con pesi.
Macellai da montoni, pecore ed agnelli.	Idem.
Materassi.	Stadera semplice o bilancia con pesi.
Mercenti di aceto.	Misura di capacità per liquidi.
» di acquavite e liquori.	Idem o bilancia con pesi.
» di birra.	Misura di capacità per aridi.
» di burro.	Idem per liquidi.
» di carbone ed altri combustibili.	Misura di capacità per aridi e stadera semplice.
» di carta.	Misura di capacità per aridi o stadera.
» di cavicchie.	Idem.
» di cere.	Misura di capacità per aridi.
» di chincaglierie.	Bilancia con pesi o stadera semplice.
» di coralli ed avorio.	Bilancia con pesi e misura lineare.
» di crine.	Idem incluse le frazioni del grammo.
» di crusca e farinaccio.	Bilancia con pesi.
» di durature.	Misura di capacità per aridi.
» di farine.	Bilancia con pesi o stadera semplice.
» di ferramenta vecchia.	Idem.
» di ferro e metalli diversi.	Idem.
» di foglie secche di meliga o sorgotaro.	Idem.
» di foraggio e commestibili in genere.	Idem.
» di gallini.	Idem.
» di gesso o calce.	Idem.
» di ghiaccio.	Idem.
» di granaglie, legumi ed altri generi.	Idem.
» di lana.	Idem.
» di latte.	Idem.
» di olio minerale.	Idem.
» di mode.	Idem.
» di paglia e fieno.	Idem.
» di pesce.	Idem.
» di sementi.	Idem.
» di savi.	Idem.
» di spezierie e drogherie.	Idem.
» di stoppa e catrame.	Idem.
» di uve secche.	Idem.
» di vino.	Idem.
» di vivande e cutte.	Idem.
» di zafferano.	Idem.
» di zolfo.	Idem.
Mercai.	Idem.
Mugnoli (non comprendibili nella Classe II).	Idem.
Muratori (capo-maestri).	Idem.
Oreficieri (meccanici di).	Idem.
Orologiai.	Idem.
Osti e trattori.	Idem.
Ottolai.	Idem.
Panettieri.	Idem.
Pasticciatori ed offettieri.	Idem.
Piscicagnoli e salisciai (che non macellano maiali).	Idem.
Postici o rivenditori di generi di R. privata.	Idem.
Rigattieri.	Idem.
Rivenditori.	Idem.
Rivenditori di polveri e piombi.	Idem.
Torcolai da olio che lavorano per conto altrui.	Idem.
Torcolai di cotone.	Idem.

(Continua.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Non è vero che l'arte sia spenta; non è vero che manchino i geni nell'arte. Ne troviamo dovunque, ed anche la bella nostra Venezia ne ha tuttora in sé la potente scintilla. — Per lieta nostra ventura, visitiamo le sale dello studio del distinto giovane Spiridione Milanesi, il quale, sortito da natura un bell'animo ed un forte ingegno, percorse con esito successo gli studi fondamentali della pittura nella nostra Accademia, dove lasciò dote e cara memoria di sé. Ed allorché le modeste fortune domestiche avrebbero d'un tratto tarpate le ali del nobile suo slancio alla perfezione, gli venne in opportuno soccorso un magnanimo cultore del bello e del buono: il quale misurando d'un guardo la potenza del giovane Spiridione, lo circondò di tutti i suoi favori, pei quali recossi a Firenze ad iniziarsi nella perfezione. Quivi, fattosi ricco di preziosi acquisti, dopo fatti seri studi sui grandi monumenti della pittura, e rimproveratosi l'estro pittorresco a quei sublimi esemplari, che formano di Firenze una galleria, torrense a Venezia, per quindi lanciarsi nello sterminato e profondo peagato d'ogni grandezza, che è la città del Cesari e dei Pontefici. In questo frattempo di posa, non isciagliò il suo ozio, ma consacròlo specialmente ad affinare un sentimento nobile e delicato, ponendo in tela le effigi del suo benvenuto e venerato Mecenate e della consorte di lui. Noi vedemmo anche questi due ritratti, e ci sia lecito dire la nostra: debbono una schietta opinione, che tutta si racchiude in queste parole: Non sono un miracolo dell'arte, ma sono due bei lavori: tali cioè da far trasparire chiaramente la potenza dell'artista, il quale se già non è un gran pittore, di leggieri e presto divenir lo potrà.

Sia lode dunque e merito a lei o Spiridione, che degnamente usufruttando un sì nobile e raro dono del cielo, arrechi verace lustro e gloria alla tua bella Venezia, di cui sei generoso figlio.

Ma una lode tutta speciale sia consacrata al magnanimo Mecenate, che in questi anni di crudele e cinico indifferentismo per le arti belle, volle e seppe farsi delle medesime protettore e fautore, mostrando che così veramente si ama la patria.

Due amici ed ammiratori.
D. P. R. e D. C. C.

AVVISI DIVERSI.

RIUNIONE DEI PIÙ ISTITUTI
In Venezia.
Dovendo provvedere alla fornitura dei legumi, del baccalà, del sapone e delle grassie occorrenti ai Pili Istituti dal 1.° marzo a tutto dicembre 1870, ed eventualmente a tutto febbraio 1871:

Fa noto
che fino alle ore 12 mer. del martedì 8 febbraio p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 18 gennaio 1870.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

LA GIUNTA MUNICIPALE
di S. Donà di Piave.

AVVISO.
Fermo le stesse condizioni, il termine del concorso coll'Avviso municipale 16 dicembre a. d. N. 3550, pel posto di medico-chirurgo del II Riparto sanitario di questo Comune, viene prorogato a tutto 31 mese corrente.

San Donà di Piave, 15 gennaio 1870.
Il Sindaco,
F. FERRARESSO.

Descrizione della condotta sanitaria.
San Donà di Piave, II Riparto, parte inferiore: Code, Calnova con Fossa a destra e sinistra del Canal Grassano, Palazzetto con Isola; con poveri 2400. Annuo onorario L. 1.493:84, indennizzo per cavallo L. 481:47.

La condotta è in piano con buone strade, la maggior parte in ghiaia.
Il medico terra la sua residenza nel Capoluogo.

N. 14 R. VII.
Provincia di Treviso
Comune di Cordignano.

AVVISO.
È aperto da oggi a tutto 20 febbraio p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze, da prodursi a questo Municipio, dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita cittadinanza, se nato fuori del Regno;
c) Diplomi originali di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'investimento in un pubblico Ospedale del Regno, od in un biennio di lodevole servizio in qualità di medico condotto;
e) Dichiarazione di libertà da impegno di altra condotta, o prova di potersi svincolare alla più lunga nel termine di mesi tre.

Lo stipendio è di L. 2100, delle quali 1800 come onorario, e L. 300 quale indennizzo per mantenimento obbligatorio di un cavallo.

Il Comune conta una popolazione di 4000 abitanti di cui 25 sono ritenuti affatto poveri. È posto in piano e per una piccola parte in monte, ed ha tutte le strade in regolare manutenzione per accedere alle frazioni e colli.

Il servizio è vincolato all'osservanza delle leggi vigenti e di quelle che verranno emanate, e la elezione spetta al Consiglio comunale.

Cordignano, 7 gennaio 1870.
Il Sindaco,
RAMONDO DE' SPELLANI.

Gli Assessori,
G. Scalonzi,
Giuseppe Ronchi,
A. Cordenonzi,
L. Dalla Colletta.

Il Segretario,
Mosca.

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con partecipe processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di Merluzzo indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di chiara e sicura fama, che in tal modo conservò tutti i caratteri naturali di questa preziosa sostanza medicinale. L'olio di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, concenente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

dalla Liebig's extract of meat Company di Londra

Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 —
» 1/2 » 6 50

Vasi da 1 1/2 libbra, Fr. 3 50.
» 1/2 » 1 18 — 1 90.

Liebig

Ciascun vaso deve portare le firme autografe dei signori

M. R. R. R.

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in drogherie e salsamentari d'Italia.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica. I parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna, ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MECHANICA LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, solamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampie, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, del viscere, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; isonomia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzione, malinconia, depressione, malumore, gonfiore, febbre, itterizia, vizio e poena del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Edotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sette giorni spari la sua gonfiore, dorme tutte le notti intera, fa le sue lunghe passeggiate, e può assicurarsi che in 60 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovarsi perfettamente guarita. Aggraziate, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184. La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

La mia gamba diventando forte, la mia vita non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vieto animali, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentii chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

La scatola del peso di 1/2 chil. fr. 2 50; 1/4 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil. fr. 28; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 4 libbre fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon senso, forza dei nervi, dei polmoni del sistema muscolare, elemento spirituale, nutrito tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra maravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guagione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi soglio il vostro devotissimo. In polvere: Per 15 tasse, L. 2 50; per 24 tasse, L. 4 50; per 48 tasse, L. 8. In tavolette, per 12 tasse, L. 2 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
3, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: Venezia, Pietro Ponci, farmacia, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — Bassano, Luigi Padri, di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Padova, Nicolò dall'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiesa. — Oderzo, L. Cinotti. — L. Diemuti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pigneri; Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Varaschini. — Portogruaro, A. Malipieri farmacia. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Spalato, Alonovich, drogh. — Treviso, Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Commessoli. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Princi; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Vittorio Veneto, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanini, farm. — Bolzano, (Bozen) Fortunato Lenzari, drogh. — Fiume, G. Pradam. — Klagenfurt, G. Finkbacher. — Ravenna, Piccolrovetto e Sacchini, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe 97 (ant. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm.

ATTI UFFICIALI.

TELEGRAFI DELLO STATO.

DIREZIONE

COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Campo S. Provo

Fondamenta del Vin, N. 4661.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che

alle ore 12 mer. del giorno 31

gennaio 1870 avrà luogo presso

questa Direzione compartimentale,

immensi ai sottoscritti, e chi per

com, l'asta a partiti segreti per

la fornitura in appalto delle stam-

pe occorrenti a questa Direzione

compartimentale del telegrafo di

Venezia per il semestre 1870, e

più per tre anni 1871, 1872 e

1873, rilevanti la compless. somma

di L. 33,761:28.

Tale fornitura verrà ag-

giudicata al migliore offerente, e sotto

l'osservanza dei patti e delle con-

dizioni stabilite nel Capitolato re-

lativo, e sui prezzi della perizia

ammessa in data 15 dicembre 1869

visuale presso la Direzione com-

partimentale suddetta, ogni giorno

nelle ore d'Ufficio.

La scheda scritta, firmata e

suggerita da presentarsi all'atto

Le consegne degli stampati

saranno da farsi nelle epoche, mo-

di e luoghi designati nel Capito-

lato, franche d'ogni spesa, a cura

dell'appaltatore.

L'appaltatore dovrà presenta-

re un certificato della Camera di

commercio di possedere un'uffici-

na tipografica nella sede della Di-

rezione appaltante.

I pagamenti verranno fatti

secondo le norme del Capitolato

in seguito al collaudo delle sin-

gole partite ordinate ed accet-

tate.

All'asta non saranno ammes-

se se non persone favorevolmente

conosciute dall'amministrazione

come atte a compiere gli obblighi

portati dal Capitolato e previo de-

posito di L. 3000 in danaro, in

sigillati di Banca ed in titoli del

debito pubblico del Regno d'Ita-

lia, al portatore.

Finita l'asta si ritirerà il de-

posito del migliore offerente, re-

stituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sot-

toscare a tutte le disposizioni del-

le vigenti leggi sulla contabilità

Le consegne degli stampati

saranno da farsi nelle epoche, mo-

di e luoghi designati nel Capito-

lato, franche d'ogni spesa, a cura

dell'appaltatore.

L'appaltatore dovrà presenta-

re un certificato della Camera di

commercio di possedere un'uffici-

na tipografica nella sede della Di-

rezione appaltante.

I pagamenti verranno fatti

secondo le norme del Capitolato

in seguito al collaudo delle sin-

gole partite ordinate ed accet-

tate.

All'asta non saranno ammes-

se se non persone favorevolmente

conosciute dall'amministrazione

come atte a compiere gli obblighi

portati dal Capitolato e previo de-

posito di L. 3000 in danaro, in

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Messo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 22 GENNAIO.

Del colloquio tra l'Imperatore d'Austria e il Re d'Italia si è parlato molto, e si parla ancora. È una questione che resta sempre all'ordine del giorno, ma per buona ventura è una questione tutt'altro che ardente. I giornali italiani e gli austriaci hanno già detto più volte che dopo il 1866 i due Sovrani avevano un gran desiderio d'incontrarsi, e di stringersi francamente la mano, dopo essere stati per tanto tempo avversari. In occasione del viaggio dell'Imperatore d'Austria in Egitto, sembrava che la questione fosse ormai risolta, e che i due Sovrani si sarebbero incontrati a Brindisi. Ma il Re intanto si ammalò, e, sebbene per la sua forte costituzione, la malattia abbia durato poco e ancor meno abbia durato la convalescenza, pure non si credette che il Re potesse andar fino a Brindisi, né l'Imperatore pensò di poter andare a Firenze, perché lo chiamavano nell'Impero i moti di Cattaro, come disse un giornale, sebbene quei moti fossero scoppiati prima ancora della sua partenza e non gli avessero impedito allora di partire.

Fatto sta che invece dell'Imperatore andò a Firenze il sig. di Beust, a nome del suo augusto Sovrano, e che anche per questa volta il colloquio non ebbe luogo. Il *Mémorial diplomatique* aveva detto che il Re sarebbe andato egli a trovare l'Imperatore, ritenendo che la visita dell'Imperatore fosse una visita fatta, e che egli, il Re, fosse perciò in debito di restituirla.

Secondo il *Mémorial diplomatique* questa pareva una cosa già risolta, ed anzi aggiungeva che la visita del Re era stata ufficialmente annunciata a Vienna. Ora sembra, che ancora non vi sia nulla di determinato. L'ufficio *Correspondance générale autrichienne* smentisce che la visita del Re sia stata annunciata ufficialmente, e nemmeno confidenzialmente. « Pare, dice la *Correspondance*, che questa voce non abbia altro fondamento che il desiderio espresso dal Re d'Italia di potere al più presto sdebitarsi personalmente a Vienna della cordiale attenzione usatagli dall'Imperatore. » Il *Mémorial diplomatique* era dunque questa volta, a quel che pare, assai male informato. Il desiderio di S. M. il Re sarebbe stato espresso in termini abbastanza vaghi, e ad ogni modo pare che la sua effettuazione possa essere protratta anche ad un tempo remoto. Avevamo dunque ragione di dire che del colloquio tra l'Imperatore e il Re si è parlato molto, si parla, e si parlerà probabilmente ancora per qualche tempo.

Appena radunato a Vienna il *Reichsrath*, e prima ancora che sia finita la discussione dell'indirizzo, fu presentata, a nome della frazione polacca, la famosa risoluzione della Dieta di Lemberg. Fu nominata subito una Commissione di 24 membri per esaminarla. Il partito centralista tedesco vuole ora accarezzare i Polacchi, almeno a parole, sebbene a queste sinora non abbiano corrisposto i fatti. Uno dei caporioni del partito, il sig. Kuranda, parlò in occasione della discussione dell'indirizzo, in termini piuttosto favorevoli ai Polacchi, le cui domande furono da lui dichiarate in parte almeno accettabili. Il sig. Kuranda fu dolce per i Polacchi, per ricattarsi invece contro gli Czech, coi quali i Tedeschi sono effettivamente irconciliabili.

È una vera fortuna per i Tedeschi, che l'opposizione ceca e l'opposizione polacca non possano andare d'accordo fra di loro, giacché gli Czech si appoggiano sulla Russia, mentre i Polacchi la detestano come la loro più fiera nemica, sicché tra quelle due nazionalità dell'Impero, c'è una causa d'antipatia costante. Ciò ha fatto sì che i Polacchi sono sinora intervenuti al *Reichsrath* e non imitarono gli astensionisti Czech. Però anche in Gallizia il partito degli astensionisti ha numerosi partigiani. E se il partito centralista tedesco vuole anche quest'anno

prodigare soltanto belle parole ai Polacchi, questi potrebbero finire, ad onta delle antipatie che li dividono e delle aspirazioni diverse, per imitare il contegno degli Czech. Si è per evitare questo pericolo, che ora a Vienna vogliono fare la corte alla Gallizia. Ma è troppo probabile, che i Tedeschi si illudano stranamente e credano sul serio che la Gallizia si possa accontentare con semplici lusinghe e promesse.

Intanto, tra gli Czech, l'irritazione è aumentata dopo le ripulse del *Reichsrath*. Essi si vendicano ora facendo dimostrazioni di onore al generale russo Fodejef, quello stesso, come dicevano alcuni giorni fa, che vuole distruggere l'Austria, guadagnando le popolazioni slave. In più comuni Czech si accordano al generale la cittadinanza. Gli Czech dimoranti a Pietroburgo gli mandarono un indirizzo.

Dopo la sottoimmissione di Polbori, gli insorti di Cattaro si sono sottomessi tutti. I giornali di Vienna hanno però a questo proposito molte apprensioni. Gli insorti si sottomisero, perché il tenente maresciallo Rodich fece loro un ponte d'oro, purché tornassero a casa. Concesse loro difatti piena amnistia; fece loro le più grandi facilitazioni per il servizio della *Landwehr*; promise un indennizzo ai Comuni poveri; e lasciò agli insorti le armi. I giornali di Vienna dicono perciò che il Governo si è avvilito, e temono che alla primavera ricomincino le ostilità.

Il *Times* del 17, parlando del discorso pronunciato sul Concilio dal sig. Daru al Senato francese, dice:

« Il fatto di Mentana determinò un momentaneo allontanamento dal principio di non intervento, che è il solo giusto e saggio, ma però non lo distrusse. Non solo la Francia è costretta a lasciare Roma, ma essa è altresì disposta a farlo, e la questione consiste solamente nel sapere come può effettuare questo proposito ed a quali condizioni; e questa è una questione che ne comprende altre politiche e religiose e che il Concilio non fece che complicare. I Francesi sono ora a Roma senza nessun'altra ragione ostensibile fuorché la necessità d'impedire agli Italiani di andarci; ma vi sono però altri interessi in gioco oltre a quelli della Francia e dell'Italia; e questi sono quelli dei Romani. La Francia non ha nessun diritto di disporre d'un popolo, per quanto piccolo; essa non ha diritto di sostenere per forza alcun Sovrano, sia egli anche un Pontefice, né costringere i suoi sudditi ad adottare un sistema politico e religioso a cui non si sottometterebbe né essa, né nessun'altra nazione cattolica romana. Né questa può certamente essere l'intenzione della Francia.

« L'intervento francese a Roma nel 1859 si fondava sopra condizioni che non furono mai adempite. Era una pazzia di credere, secondo i termini esposti dalla lettera di Luigi Napoleone ad Edgardo Ney, che il Papa si riconciliasse col suo popolo. Ma dacché quelle condizioni non furono adempite, gli obblighi della Francia non esistono più, e l'occupazione di Roma continuò sui principi incompatibili con tutte le idee francesi di giustizia e di libertà. La politica dell'Imperatore non era certamente il risultato spontaneo della sua volontà. La sua esitazione non dipendeva dai consigli reazionari e da quelli liberali, e non era il partito clericale soltanto che gli impediva di realizzare le sue generose intenzioni.

« Vi sono in Francia uomini di Stato patriottici, la cui condotta è ispirata da gelosia per le altre nazioni; una classe di uomini politici francesi prova un certo sentimento di compiacenza all'idea che la grande nazione tiene un piede sul territorio vicino. Ma, del resto, nessuno in Francia può supporre che i veri interessi della religione siano collegati al mantenimento della sovranità del Papa, ovvero alla continuazione della sua residenza a Roma.

« La questione del potere temporale è un

grave ostacolo nella via di ogni Governo francese veramente disposto ad un governo liberale. La questione romana deve ottenere una soluzione, ed il Concilio deve piuttosto affrettarla che ritardarla. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 31 dicembre, a tenore del quale, infino a tanto che non sia ordinato il servizio di ragioneria generale dello Stato, questo servizio, per la Direzione generale delle Poste, sarà eseguito da una divisione che prenderà il titolo di *Contabilità*, e sarà composta di 1 capo di divisione a L. 5000; N. 2 segretari di prima, 2 di seconda e 4 di terza classe, a Lire 4000, L. 3500 e L. 3000; N. 4 vice-segretari di prima e 6 di seconda classe a L. 2500 e Lire 2200; N. 6 uffiziali di prima e 6 di seconda classe a L. 1800 e L. 1500.

Gl'impiegati appartenenti alla divisione di contabilità saranno incorporati nel ruolo dell'Amministrazione delle Poste, giusta la rispettiva anzianità, e potranno passare ai gradi corrispondenti.

2. Un R. Decreto del 25 gennaio corrente, col quale, i Comuni di Marzano Appia, Tora e Piccoli costituiranno d'ora in poi una Sezione elettorale separata dal Collegio di Teano, con sede nel capoluogo del Comune Marzano Appia.

3. Una disposizione concernente un ufficiale di porto di terza classe.

ITALIA

Relativamente al parere che la Corte di Cassazione dava testé sull'affare Lobbia, il corrispondente fiorentino (X) del *Pungolo* di Milano, in data del 19, scrive di poter garantire i seguenti particolari:

1. On. ministro Guardasigilli, mandò un dispaccio al procuratore generale, comm. Conforti, affinché, a tenore dell'ordinamento giudiziario, domandasse la convocazione della Corte di Cassazione in assemblea generale.

Convocata difatto la Corte in assemblea generale, sulla domanda conforme del procuratore generale, essa fu di parere unanime, compreso l'onorevole Vigliani, suo presidente, che i processi domandati dal Comitato privato della Camera relativi all'on. Lobbia, dovessero essere inviati, affinché la Camera, esaminatili, potesse decidere intorno all'autorizzazione del procedimento. I motivi che potevano indurre la Corte a pronunciare una tale sentenza sono i seguenti:

1. L'art. 45 dello Statuto stabilisce che quando si tratti di procedimento penale contro un deputato, bisogna ottenere il consenso della Camera, e quindi la Camera ha diritto di vedere i processi affinché, con cognizione di causa, possa dare il suo consenso.

2. Che non si poteva limitare questo diritto, perché la Camera è giudice intorno alle carte che le bisognano. Qualora essa domandi tutti i processi, non si può impedire che siano inviati.

3. L'art. 208 del codice di procedura penale stabilisce che quando si tratta di un pubblico funzionario, il quale ha la garanzia, il giudice istruttore deve mandare al Consiglio di Stato tutti gli atti del processo, anche quando ci sia stata un'ordinanza, anche quando ci sia stata una sentenza della sezione di accusa.

4. Che nella causa Lobbia non faceva ostacolo all'invio delle carte la sentenza anteriormente proferita contro di lui. La sentenza rimane intangibile, e non può essere messa in esame dalla Camera. La Camera esaminerà unicamente colla lettura dei processi, se vi sia stata qualche pressione ministeriale per disfarsi di un deputato che non eragli simpatico.

ta. Egli è certo che scrivere bene è molto più difficile che non sia l'interpretare un autore, far qualche osservazione filologica-grammaticale e dire alcun che di letteratura; non sappiamo quindi comprendere la meraviglia della Giunta centrale per la disparità fra i suoi giudizi e quelli delle Commissioni locali.

La Commissione accennando alla lode meritata dall'Istituto di Genova e poi da quello di Milano pel buon numero di candidati che in essi ottennero l'approvazione nella composizione letteraria, nota come l'istruzione letteraria degli Istituti tecnici è migliore in quelle città, in cui ha meglio allignato e prospera l'istruzione delle Scuole elementari e tecniche. Egli è a sperare per ciò che, riordinate le nostre Scuole elementari, fra pochi anni anche il nostro Istituto si abbia a meritare quella lode, che ora fu fatta a quelli di Genova e di Milano, le quali di parecchi anni ci precedettero nell'assistentamento della istruzione elementare.

È di conforto che la Giunta centrale, pure dichiarando meritevole censura i componimenti letterari riguardo alla forma, constati che nei nostri giovani non iscareggiano le cognizioni, pertinenti alla generale cultura.

Dei 219 elaborati di computisteria furono approvati 176.

Nella Sezione meccanica-costruzione per la lingua fisico-matematica, furono esibiti temi: 1.° sulla fisica, 2.° sulla meccanica elementare, 3.° sulla geometria descrittiva.

Di fisica vennero presentati alla Giunta centrale 123 componimenti, dei quali soltanto 66 furono approvati. In questo semi-naufragio salvossi l'Istituto di Venezia, che presentò otto elaborati ed otto ne ebbe di approvati. Gli esami di meccanica elementare non andarono meglio di quelli di fisica, e solo 32 furono gli approvati. Siamo sempre a quella. L'insegnamento della fisica e della meccanica esige mezzi di dimostrazione.

FRANCIA

Il *Journal des Débats* lamenta che uno dei primi atti del Ministero liberale sia stato quello di procedere verso Rochefort in modo tale, da far supporre che desso pure voglia seguire la via delle repressioni.

La *France* dice che, dopo il voto di maggioranza ottenuto dal Ministero nell'affare Rochefort, il signor Olivier può stare tranquillo. Egli ha la fiducia della Camera, la quale gli terrà man forte perché continui l'opera che costituisce la sua missione.

La *Patrie* è molto soddisfatta del voto ottenuto dal Governo. Riconosce che oramai il sig. Rochefort è nel Corpo legislativo una personalità affatto insignificante.

Il *Constitutionnel* compatisce il povero Rochefort, destinato a terminare la sua gran carriera avanti un Tribunale correzionale.

Il signor Rochefort aveva tali qualità da divenire un essere pericoloso: ma scelse assai male il suo tempo movendo guerra all'Impero al momento appunto in cui questo inaugurava sani principi di libertà. Battuto in Parlamento, e volendo cadere con grazia, il tribuno della *Lanterne* ha lanciato contro l'Impero un'ultima sfida e un'ultima minaccia.

Il *Moniteur Universel* dice che il voto su Rochefort è un atto dei più importanti. In fondo si trattava alla Camera della impunità assoluta della stampa. Se il Corpo legislativo non avesse votato in quei termini, non ci sarebbe stato più freno. Il signor Olivier, col suo discorso, si dimostrò veramente all'altezza della sua missione.

I giornali inglesi guardano con simpatia la trasformazione liberale, che ora avviene in Francia:

Il *Times* giudica che il voto dato al signor Olivier, sulla questione Rochefort, debbasi così interpretare: le convinzioni erano come quelle del signor Thiers contrarie al procedimento: il voto favorevole.

Il *Morning Post* si congratula col signor Olivier per il successo ottenuto. Egli agì benissimo, facendo della domanda di procedere una questione di Gabinetto.

Lo *Standard* osserva che il fatto di Autueil è stato una dura prova per il nuovo Ministero e per la sincerità della Costituzione, ma la prova è stata ben sostenuta. Questo fatto, che pareva la peggior cosa che potesse capitare all'Impero o alla causa della libertà in Francia, sarà anzi una gran benedizione se per l'uno che per l'altra.

Scrivono da Parigi 19 gennaio all'Opinione: Ieri al ricevimento del signor Olivier vi era tanta gente, che non si poteva circolare. Tutto il centro sinistro vi era intervenuto, come pure la maggioranza, e vi furono veduti perfino dei vecchi uomini parlamentari, come il signor Odilon Barrot, che vi si mostrò un momento, ed il signor Duvergier de Hauranne, locchè dava al ricevimento un aspetto assai piccante.

Vi era pure molta gente in casa del signor Buffet, ministro delle finanze, sebbene si affermi che le sorti di questo ministro, come pure del signor Luvet (di cui è riconosciuta la debolezza) dipendono dalla discussione sui trattati di commercio che ha luogo in questo momento nel Corpo legislativo.

In complesso, fuor di questo terreno affatto speciale, il Ministero in generale e il sig. Olivier in particolare, godono il favore del Sovrano e della maggioranza. Ma le agitazioni continuano, e ieri a sera i *boulevards* furono ancora turbati da dimostrazioni in favore di Rochefort, poco gravi senza dubbio, ma che mantengono l'inquietudine ed intralciano gli affari.

Il signor Raspail non è ancora morto, ma il suo stato continua ad essere grave, e siccome, se muore, converrà traversare Parigi per portarlo al Cimitero del padre Lachaise nella sua tomba.

Meglio procedette l'esame di geometria descrittiva, che ebbe 74 approvati.

La Commissione osserva che molti candidati, i quali nella meccanica elementare non raggiunsero l'idoneità, vi si accostarono per altro modo sensibilmente, avendo bene svolta la parte teorica del quesito, e inesperto nella pratica, onde ne deduce che nel maggior numero degli Istituti, contrariamente al fine cui sono diretti, non è fatto alle applicazioni quel largo campo che pur si dovrebbe.

Nella stessa Sezione di meccanica-costruzione e per il diploma di perito meccanico-costruttore, furono offerti temi di: 1.° chimica applicata, 2.° meccanica applicata, 3.° costruzione.

Dei 56 elaborati di chimica, ne furono approvati 34, dei 54 di meccanica 27, dei 53 di costruzione 40.

La Commissione deplorea la scarsità di cognizioni speciali in fatto di chimica: crede avvertire un difetto di esercizi pratici nell'insegnamento della meccanica (non vogliamo qui ripetere le nostre osservazioni); finalmente nota, come fece altre volte, che gli alunni di uno stesso Istituto prescelsero quasi tutti lo stesso quesito, e ne diedero soluzioni, che sembrano la copia l'uno dell'altro; e pare voglia inferire che non siasi tenuta la debita sorveglianza. Ammettendo pure che in qualche Istituto ciò possa essere successo, la deduzione della Commissione non ci sembra abbastanza giustificata. Si possono trovare di tal fatta altre spiegazioni, crediamo, più convenienti al zelo ed all'onesta dei signori commissari delegati, ai quali incombe la sorveglianza. Che la Giunta centrale proponga un tema facillissimo fra due abbastanza difficili, e che si scostano dal programma, come avvenne per la costruzione, ed i candidati si attaccheranno a quello, perchè in quel momento essi non pensano se non se ad ottenere l'idoneità. Che fra i tre temi uno sia d'indole affatto generale, e gli altri

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale di Padova, nelle quali non può essere giornale specializzato autorizzato per l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

ba di famiglia, così il Governo è assai inquieto, tanto più che le relazioni della polizia recano che i partiti ostili al Governo vogliono tentare qualche cosa quel giorno.

E vero però che le relazioni della polizia esagerano sempre i timori. Il signor Pieri, Prefetto di Polizia, pregò il signor Olivier di non più uscire a piedi. Il signor Olivier però non gli badò. Uguali minacce sarebbero state proferite contro il maresciallo Canrobert, che pure esce spesso a piedi, e contro il generale Lebouef.

Si dice altresì che il 19 di linea, ch'era di guarnigione a Parigi, sia stato mandato altrove; perchè pareva animato da cattive disposizioni. Senza smentire assolutamente questo fatto, credo che il partito rosso s'illuda, e che la polizia abbia delle allucinazioni.

Nel Consiglio dei ministri di stamane è stato, dicesi, discusso l'importante argomento della divisione del potere costituente fra il Senato ed il Corpo legislativo, o almeno delle questioni che converrebbe togliere dalla Costituzione per riservarle al voto degli eletti dal suffragio universale.

La lettera del padre Grady contro l'infallibilità del Papa produsse grande impressione nelle sfere religiose. Si osserva che questo ecclesiastico si presenta come un illuminato, precisamente come il padre Giacinto.

Decisamente il signor Ledru Rollin giungerà domani mattina a Parigi alle ore 7 1/2 per evitare le dimostrazioni. Vi è dissenso nel partito rosso sulla parte da attribuirgli. Alcuni vorrebbero che parlasse in favore della famiglia di Victor Noir, la quale si presenta come parte civile contro il Principe Pietro Bonaparte. Gli altri, al contrario, vorrebbero tenerlo in riserva per momenti gravi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 18 gennaio.

Oggi, alle 2 e mezzo, ebbero luogo i solenni funerali del defunto ministro delle finanze dell'Impero, e consigliere intimo, barone di Becke, nella chiesa di S. Stefano.

TURCHIA

Costantinopoli 15 gennaio.

Il *Lev. Her.* del 12 conferma le relazioni date dai dispetti sulla risposta del Kedevi alle richieste della Porta relativamente alla consegna dei fucili a retrocarica e delle navi corazzate. Il Granvisir e Kiamil bey ricevettero l'8 corrente dei telegrammi dal Vicere d'Egitto, in cui dicevasi ch'egli aveva tardato a rispondere ai dispetti della Porta perchè ignorava il prezzo dei bastimenti, non avendo dubitato mai dell'intenzione del Governo ottomano di pagarli. Egli scrisse a Tolone per avere i conti, e non appena li avrà ricevuti, farà conoscere al Governo imperiale qual somma esso dovrà pagare per quelle navi. Quanto ai fucili, egli è disposto a cederne agli stessi patti, quanti non saranno stati già distribuiti alle sue truppe in cambio degli antichi a percussione. Il *Lev. Her.* dice che questa risposta non soddisfa il Sultano, ma che le esigenze della ragion di Stato inducono il granvisir a considerarla sufficiente.

Sono arrivati ultimamente a Costantinopoli dagli Stati-Uniti 60.000 fucili, ivi comperati dal Governo turco per ridurli secondo il modello Snider. Si aspetta quanto prima un altro invio, che completerà la consegna dei 200.000 fucili acquistati in America.

ASIA.

Dalla Cina riferiscono che sir R. Alcock, inviato inglese, fu trattato assai rudemente a Nankin dal Vicere. Ei dovette aspettare un quarto d'ora prima di essere ammesso ad udienza, e alle sue rimozioni fu risposto dagli assistenti con alte grida che soffocavano la sua voce. Gli furono poi mandati dal Yamen una lettera di scusa e dei doni, ma egli ricusò di ricevere così l'una come gli altri.

due di argomenti speciali, come se si verificò il caso per i quesiti di meccanica, e i candidati sceglieranno il primo. Ed in allora essi lo risolveranno tutti in quel modo, che loro fu dal professore insegnato, con quelle frasi con quelle lettere colle quali l'hanno studiato e ripetuto, ed un elaborato somigliare perfettamente all'altro quasi fossero due copie. Si domando, per esempio: il calcolo del lavoro meccanico tecnico in una macchina a vapore. Nessun professore di macchine a vapore avrà certamente ommesso di svolgere nelle sue lezioni un sol tema, ma non ne avrà date due e tre soluzioni diverse. Ogni alunno dunque tal calcolo sapeva farlo, ma gli alunni dello stesso Istituto sapevano tutti farlo ad un modo, a quel modo con cui l'avevano appreso.

Veda dunque la Giunta centrale se in luogo d'incorporare gli alunni ed i Commissari non avesse dovuto incorporare un poco se stessa.

La Sezione di marina mercantile, come abbiamo avuto motivo ancora di osservare, portò in vero la palma. Dei 119 che si presentarono all'esame non ne furono respinti che 4. Si comprende come in vista di tale splendido risultato la Commissione non potesse avere se non se parole di elogio. Essa desidererebbe però che fosse portato più innanzi lo studio della geografia e della lingua italiana. Desidererebbe vedere più frequentati, e noi lo desideriamo con lei, gli Istituti di Venezia e di Napoli il primo dei quali presentò agli esami tre aspiranti al grado di primo maechinista; ed il secondo due suoi aspiranti al grado di costruttori navali di prima classe. Giova sperare che le mutate condizioni di Venezia ed i premi istituiti dalla sua Camera di commercio valgano a rendere compiuto tal desiderio. Noi siamo infrattanto lieti di annunciare che il numero degli studenti di nautica si è in questo anno più che raddoppiato.

APPENDICE.

Gli Istituti tecnici in Italia

III.

Siamo alle relazioni delle Sottocommissioni della Giunta centrale, incaricate di esaminare gli elaborati sui temi proposti dalla stessa Giunta centrale.

I temi per la Sezione di agronomia ed agrimensura riguardano 1.° la chimica agraria, 2.° la computisteria, 3.° la geometria pratica.

La Commissione esaminò 347 lavori di chimica agraria e ne approvò solo 142. Di un tale meschino risultato essa dà le ragioni seguenti. In pochissimi Istituti v'ha cattedra speciale di chimica agraria, gli altri accontentandosi d'insegnare la chimica generale e l'agronomia, le quali non bastano a sostituirla; e gli alunni non hanno quel corredo di nozioni di scienze fisiche e naturali, che sono indispensabili a bene intendere un insegnamento, il quale non è altro che la parte applicata di quelle.

Ci permettiamo una osservazione. Come mai avviene che possa mancare l'insegnamento di chimica agraria in una Sezione di agronomia, e gli alunni difettino delle nozioni generali di scienze fisiche e naturali? La risposta è per noi abbastanza facile. Molti paesi per soddisfare alle picciole vanità di campanile, piantano un Istituto; ma nello stesso tempo, misure grette di economia o deficienza di mezzi, consigliano a sopprimere cattedre, amalgamarne altre anche di natura non affine, e affidarle ad uno stesso docente, e lasciano mancare quel corredo di mezzi dimostrativi che è indispensabile all'insegnamento delle scienze naturali, e particolarmente delle applicate. Qual meraviglia se il risultato non fosse come noi semmai impiegarci per ottenerlo? Eravamo, mi sembra, nel giusto quando consigliavamo di diminuir-

AMERICA

Da Rio-Janeiro, 8 dicembre, si ha per la via di Lisbona: Le ultime notizie dal Paraguay confermano la guerra finita. Un telegramma spedito da Franco-Ayres a Montevideo all'ultimo momento, annuncia che Lopez si ritirò in Bolivia con tutta la sua famiglia ed alcuni ufficiali. Prima di questa notizia, era stato firmato un accordo tra gli alleati per il ritiro della maggior parte delle forze di terra e di mare.

L'Avvenire Nazionale del 16 corr. riferisce poi in data di Lisbona 14 corrente: È arrivato il piroscafo postale inglese del Brasile. Le notizie che esso reca confermano le informazioni anteriori relativamente agli avvenimenti del Paraguay. Lopez trovavasi errante nei deserti di Vicaria, Provincia brasiliana di Matto-Grosso. La guerra è terminata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 gennaio.

Tasse. — Il Sindaco della città di Venezia pubblicò la seguente Notificazione:

Vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale nella seduta 17 novembre 1869, con cui venne a senso e pegli effetti dell'art. 118, alinea 3 della legge provinciale e comunale modificata la tariffa 30 giugno 1868, N. 18662-3321 delle tasse per licenze di lavori per quali si rendeva necessaria l'occupazione di spazi comunali o di colonne d'aria sovraincumbenti ai medesimi;

Visto il prefetto Decreto 26 dicembre a. p., N. 20380, col quale venne comunicata l'approvazione della nuova tariffa da parte della Deputazione provinciale;

TARIFFA delle tasse per licenze di lavori che reclamano occupazioni precarie di terreno, di spazio d'acqua, o di colonne d'aria sovraincumbenti agli spazi medesimi di ragione comunale.

Indicazione del titolo dell'occupazione e della tassa relativa	S. Marco	Castello	S. Polo	Canar-regio	Dorsoduro	S. Croce	Giudecca
Occupazione temporaria di spazio comunale lungo le vie e nei rivi, ecc., con bussole in pietra per ingegnere colono, ritti, per uno e per anno	6 02	4 —	4 —	4 —	3 —	3 —	2 —
» con mortai, al giorno	0 01	0 01	0 01	0 01	0 01	0 01	0 01
» con chiusura per spettacolo, pediglioni ad uso Calottorie ed altri esercizi, al giorno e per m. q.	0 05	0 02	0 02	0 02	0 015	0 015	0 01
» con soli ritti o colonne, e tende, al giorno e per m. q.	0 015	0 01	0 01	0 01	0 007	0 007	0 005
» senza chiusura, né infissione di ritti al giorno e per m. q.	0 008	0 004	0 004	0 004	0 003	0 003	0 002
» con casseri, palafitte per metro lineare, al giorno	0 02	0 015	0 015	0 015	0 01	0 01	0 007
» con gruppi di pali, per palo e per giorno	0 005	0 0035	0 0035	0 0035	0 0025	0 0025	0 0017
» con pali infissi per riparo di barche, meno lo specchio occupato dal natante, per ogni palo e per un anno, di spazi stradali o d'aria sovraincumbente ai medesimi con palchi di servizio mensili (armatura larg. m. 0.80) per met. lin. e per giorno	5 —	3 33	3 33	3 33	2 50	2 50	1 67
» con pali infissi per riparo di barche, meno lo specchio occupato dal natante, per ogni palo e per un anno, di spazi stradali o d'aria sovraincumbente ai medesimi con palchi di servizio mensili (armatura larg. m. 0.80) per met. lin. e per giorno	0 02	0 015	0 015	0 015	0 01	0 01	0 007
» con palchi di servizio a semplice cavalletto (larg. m. 0.80) o con palchi sovrastanti ad una Calle costituita da travi che vanno da un muro all'altro per met. lin. e per giorno	0 05	0 035	0 035	0 035	0 025	0 025	0 017
» con palchi di servizio a semplice cavalletto (larg. m. 0.80) o con palchi sovrastanti ad una Calle costituita da travi che vanno da un muro all'altro per met. lin. e per giorno	0 03	0 02	0 02	0 02	0 015	0 015	0 01
» con puntellatura, senza chiusura che occupano spazi, e rendono incomodo od impediscono il passaggio, per metro lineare e per giorno	0 02	0 015	0 015	0 015	0 01	0 01	0 007
per occupazione temporaria di spazi con materiali od altro titolo di deposito a garanzia della rifusione dei danni recati ai selciati e alla profondità dei rivi.							
per spazio stradale al M. Q.							
per spazio nei rivi al M. Q.							

Sottoscrizione Salardi. — Dott. Giuseppe Pacagnella L. 2. — Sig. Giacomo Levi L. 4.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nel giorno 21 corrente, le seguenti contravvenzioni:
Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie 2
Per gettiti e depositi d'immondizie 1
Lordine in luoghi ove non esistono pisciatoi 3
Abusivi posteggiamenti, sporgenze; ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza 11
Contravvenzioni per imposte di forma proibita 5
Contravvenzioni per canne da camino proibite 6
Per cani vaganti senza musaruola 0
Totale 28

Cronaca elettorale

Collegio di Belluno.

Belluno 21 gennaio.

Vi mando un esemplare del proclama, col quale il Comitato nazionale nella riunione di ieri raccomanda agli elettori il comm. Guglielmo Acton. Confermo le notizie datevi sulle rinunce dei candidati Dogliani, Bellati e Quadri. Da taluno si ripete ancora il nome dell'avv. Zasso, e da altri si aggiungono quelli del cav. Carlo Pisani e dell'avv. Giurati. Il nostro giornale La Provincia sostiene pure la candidatura dell'Acton, e dice rispetto alle altre: che il Zasso non otterrà l'appoggio degli elettori per non disperdere i voti che devono concentrarsi in chi ha maggiori titoli e probabilità di riuscita; che il nome del Pisani, gettato così all'improvviso, non riuscirebbe né a una prima, né a una seconda votazione, in presenza della candidatura dell'Acton così favorevolmente accolta; e quanto al Giurati, dice, che il suo colore politico non è conforme alle idee di questo Collegio, il quale d'altronde non oserrebbe accogliere alla vigilia dell'elezione, e senza alcun precedente, questa candidatura che non riuscì in altri Collegi.

Ed il proclama:

Elettori del collegio

Belluno, Agordo, Mel e Alpaio

In una numerosa riunione di elettori, tenutasi ieri sera, venne con unanimità proposta ed accettata la candidatura del sig. Guglielmo

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. La tariffa delle tasse per la concessione di licenze di lavori attivata colla municipale Ordinanza 30 giugno 1868, N. 18662-3321, Sezione III, è posta fuori di vigore, ed è attivata a datare dal 1.° febbraio 1870 quella in calce trascritta.

2. Chiunque voglia eseguire un lavoro compreso fra quelli indicati nella suddetta tariffa, dovrà chiedere la necessaria licenza, che gli verrà rilasciata previo versamento in Cassa comunale della tassa relativa.

3. Nell'istanza per occupazione precaria di fondo stradale o di rivo per esecuzione di lavori e conseguente costruzione di palchi di servizio, dev'essere indicato:

a) il motivo dell'occupazione,

b) il sito preciso — cioè, Sestiere, parrocchia, Calle, numero anagrafico in prossimità del quale si dovrebbe occupare uno spazio comunale,

c) il nome, cognome, domicilio del mandante nel caso che la domanda sia fatta per conto d'altra persona, diversa dal petente,

d) la precisa qualità delle opere da eseguirsi nel caso che si tratti di licenza per palchi di servizio,

e) la lunghezza, larghezza, altezza del palco di servizio che si intende di costruire, e la qualità del palco medesimo.

4. Ove il lavoro per la qualità ed importanza fosse tale da richiedere la prova d'idoneità ad eseguirlo da parte del petente, il Municipio si riserva di ripeterla di volta in volta.

5. Le Guardie municipali sono incaricate di esercitare un'accurata sorveglianza perché nessun lavoro sia eseguito senza la necessaria licenza o in opposizione alle norme vigenti. I contravventori alle disposizioni antedette dovranno rispondere del loro operato a senso e pegli effetti del capitolo VIII della legge comunale e Provinciale.

Venezia 12 gennaio 1870.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

convocazione del Senato del Regno e della Camera dei deputati:

Sire,

Volando l'esercizio provvisorio per il primo trimestre del 1870, e prorogando le sue tornate al primo giorno del prossimo febbraio, la Camera, intanto che dava modo al nuovo Ministero di rendersi conto della situazione delle finanze e del Tesoro, e di preparare quei progetti di leggi e quelle provvisorie che apparissero più urgenti, veniva altresì a fargli l'obbligo di studiarli e compilarli in guisa che, al riaprirsi della sessione, fossero corredati di tali documenti e dilucidazioni, da poter essere prontamente esaminati e discussi.

E il Ministero, nonostante che intendesse tutte le difficoltà del compito suo, dichiarò di porvisi alacramento. E, a meglio corrispondere, volle che le singole proposte venissero accompagnate da una particolareggiata Relazione della situazione finanziaria e di quella del Tesoro, da una Relazione intorno allo stato delle operazioni concernenti la esecuzione delle leggi sull'asse ecclesiastico, da una delle operazioni di credito eseguite, da ultimo, dal Ministero precedente, e dai resoconti amministrativi dei passati esercizi dei bilanci sino a tutto il 1867.

Posti così, per intero, gli elementi di fatto sotto gli occhi della Rappresentanza nazionale, sarebbe, senza meno, riuscito più agevole a questa il giudicare della vera situazione presente e dei modi coi quali s'intendeva riparare alle condizioni del Tesoro oggi, e renderle successivamente migliori.

Se non che, mossosi all'opera, il ministro delle finanze ha dovuto sperimentare come nello stato di trasformazione in cui si trovano gli uffici finanziari, fosse impossibile condurre a termine il lavoro entro il breve tempo che gli stava dinanzi.

Ed avendone egli riferito al Consiglio dei ministri, è stata discussa l'alternativa sia di presentarsi il giorno prefisso alla Camera con un lavoro che non rispondesse alle esigenze di essa, o di prorogare tuttavia le tornate per quel tanto di tempo, rigorosamente richiesto a soddisfarla.

Com'era naturale, il secondo partito prevalse, essendo lo scopo della seconda proroga quello stesso che la Camera ebbe in mente deliberando la prima.

Sopra queste considerazioni, il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre a V. M. il presente Reale Decreto, che profrae al giorno 7 del venturo marzo la convocazione delle due Camere legislative.

N. 5447.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata sino al sette del prossimo mese di marzo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Venezia 22 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 gennaio.

« Mi duole assai che le mie lettere, da un pezzo a questa parte, sieno tutt'altro che gaie; ma la colpa non è mia, bensì della situazione. Com'era facile il supporre, la notizia della nuova proroga del Parlamento, ha incontrato l'universale disapprovazione. E sempre un passo molto arduo quello di ritardare la convocazione delle due Camere quando è già stata deliberata; ma nel caso attuale, più che arduo, può considerarsi come arrischiato. Nessuno, a dir vero, pretendeva dal Ministero che si presentasse alle Camere con tutto un edificio di riforme, né chiedeva all'on. Sella che indicasse la via di giungere al pareggio dei bilanci estinguendo per giunta tutti i debiti arretrati; ma v'era un punto nel quale i più s'aspettavano di trovare il Ministero già pronto alla discussione, ed occorrendo anche alla lotta.

Si sapeva che l'on. Lanza, quando si pose per la prima volta al difficile incarico di comporre un Ministero, non si limitò a dire a tutti gli uomini politici coi quali parlava, ch'era mestieri far economia; ma a coloro che dovevano essere suoi colleghi, specificò la cifra di risparmio che da ciascuno doveva essersi. Si sapeva altresì che, se parve da principio esagerata la cifra di 50 milioni, quella di 30 era considerata come tale da potersi raggiungere, molto più che questa cifra fu indicata come una specie di promessa dall'Opinione. Ora, anche quelli ch'erano disposti ad appoggiare il Ministero, e dirò anche che trovavano biasimevole l'opposizione che gli viene mossa da alcuni giornali moderati, sono rimasti, per dir così, defraudati nelle loro speranze, e credono che il Gabinetto siasi mostrato molto al di sotto del proprio compito. Di qui le molte lagnanze per la nuova proroga; e peggio ancora il concetto che si sta diffondendo anche tra coloro che dianzi lo respingevano, che il Ministero non abbia alcun programma, e si veggia costretto ad andare innanzi giorno per giorno, senza saper neanche lui per dove possa o debba andare.

Io ho a lungo scritto intorno alla questione della scelta del presidente della Camera, e non credo di dover tornare su questo argomento. Ma posso assicurarvi che il Ministero se ne è preoccupato assai, e che dopo molte discussioni, non è riuscito a trovare un partito che facesse ai desiderii dei più. Hannovi delle difficoltà piuttosto gravi; delle divergenze piuttosto profonde; ed è ripetuto da molti che neppure il Lanza ed il Sella sono interamente d'accordo. L'on. presidente del Consiglio è andato a Torino non soltanto per sottoporre al Re il Decreto di proroga, ma altresì per parlare a S. M. di tutti gli inciampi che il Gabinetto ha incontrato sulla via. Nessuno può dire che cosa può nascere dopo il colloquio del Lanza col Re; ma è possibile che sieno prese delle risoluzioni tanto gravi quanto inaspettate.

Il Lanza è tal uomo da lasciare il Ministero da un giorno all'altro. Egli, colla sua coscienza, e colla sua tenacità nell'attenersi a' partiti che a lui solo paiono buoni, è capace d'andarsene al suo sospetto che gli nascesse d'essere d'impaccio ai proprii colleghi.

Per parte mia, sebbene di positivo non possa dirvi nulla, non mi meraviglierei di cosa alcuna, e molto meno di una nuova crisi ministeriale sorta inopinatamente e senza voto della Camera. Or vedete voi stessi se le mie lettere possono essere gaie!

La Commissione spedita dalla città vostra è qui, ma le nuoce assai l'assenza dell'on. Lanza. Ha veduto fino ad ora il Castagnola, da cui ebbe le più belle parole e le più lusinghiere promesse; e il Gadda che s'è impegnato a fare tutto ciò che sta in lui per meglio di Venezia. Oggi alle 5 1/2 è stata ricevuta dall'on. Sella. Questi ha dichiarato che, nell'assenza del presidente del Consiglio, non può prendere nessun impegno; ha soggiunto però che ritiene fermamente che non sarà fatta nulla che possa nuocere ai lavori dell'Arsenale, decretati per legge, e tali che senza un'altra legge non si potrebbero mutare.

La sola cosa alla quale sembra che non potrà essere provveduto in modo soddisfacente per Venezia, è la questione delle giornate degli operai dell'Arsenale. Il provvedimento preso riguarda tutta quanta la penisola, e difficilmente si potrà rimuovere.

La Nazione ha un articolo, nel quale critica l'ordine di sospendere il pagamento dei maggiori assegni a tutti coloro che ne fossero provvisti. Dall'esposizione storica contenutavi, risulta quanto segue:

Con circolare del 9 gennaio, l'on. ministro delle finanze ha dichiarato che i maggiori assegni non sarebbero ulteriormente pagati, perché il capitolo relativo fu iscritto solo per memoria nel bilancio del 1870, e che conseguentemente, mancando i fondi necessari, il Governo non poteva corrispondere agli assegnatari le quote loro dovute.

La questione dei maggiori assegni fu trattata più volte nella Camera; e questa nella tornata del 21 luglio 1867 con un ordine del giorno prese atto della dichiarazione dell'onorevole Rattazzi, allora presidente del Consiglio, il quale impegnavasi di presentare un progetto di legge per far cessare al 1.° gennaio 1868 i maggiori assegni, mediante quel temperamento che la Camera avesse creduto d'introdurre.

Si riconobbe dunque espressamente che occorreva una legge speciale di abrogazione delle leggi precedenti, in virtù delle quali i maggiori assegni erano stati concessi: si riconobbe virtualmente che la legge del bilancio, come quella che aveva tratto ad un solo esercizio, non poteva togliere i diritti agli assegnatari, riconosciuti da leggi organiche e sanzionarie.

Nessuna proposta fu presentata allorché venne in discussione il bilancio del 1868, e la Camera approvò lo stanziamento delle somme necessarie a pagare i maggiori assegni per un solo semestre, ritenendo che prima dello scadere di questo si sarebbe dovuto provvedere in via definitiva.

Ed infatti, il conte Cambray Digny presentava il 13 giugno 1868 un progetto di legge, nel quale stabiliva la soppressione, salvo alcuni temperamenti che per giustizia credeva necessari a favore degli impiegati che fra lo stipendio e l'assegno non raggiungevano la cifra di lire tremila.

Il progetto fu comunicato alla Commissione generale del bilancio, e questa nel 16 luglio 1868 presentava per mezzo del deputato Pisaneli una Relazione, colla quale accettavasi il progetto ministeriale, introducendo sostanziali modificazioni, fra le quali va notata quella stabilita nell'articolo secondo dello schema della Commissione, inteso ad escludere dalla soppressione i maggiori assegni attribuiti agli ufficiali dell'ordine giudiziario come compenso dello stipendio da essi perduto per diminuzione di grado, categoria o classe.

Questo schema di legge non fu discusso, ma durante le ferie parlamentari il ministro delle finanze Cambray Digny provide per Decreto reale al pagamento dei maggiori assegni per il secondo semestre del 1868.

Nel bilancio del 1869 e nella pendenza della discussione del progetto sopra riferito, il Ministero propose l'iscrizione del capitolo dei maggiori assegni per memoria, appunto perché, come dichiarò l'on. De Filippo nella Nota esplicativa al cap. 26 (Allegato 2. Bilancio di grazia e giustizia) la somma definitiva dei medesimi non era stata dal Parlamento stabilita.

Durante il 1869 i maggiori assegni furono pagati. Il progetto del bilancio del 1870 non presentava alcuna modificazione; e il capitolo vi è iscritto per memoria, come per memoria è iscritto nel bilancio approvato per l'anno precedente.

La Nazione, adunque, conclude che fino a tanto che una legge non abbia abrogato le disposizioni legislative in virtù delle quali i maggiori assegni sono dovuti, lo Stato non può esimersi dall'obbligo di pagarli.

La Riforma è scontenta del Decreto di proroga del Parlamento. Depora il « disordine amministrativo, lasciato in eredità dal vecchio al nuovo Ministero », e dice che, « se questa condizione di cose era tale da intralciare e rendere meno agevole il compito di un'esposizione finanziaria, ciò non basta però a sensare l'onorevole Sella dei soverchi indugi ».

La Riforma continua:

« Non v'è poi il meno ro argomento di scusa, anche apparente, per cui che riguarda la questione delle riforme.

« L'impossibilità in cui il Ministero Lanza si trovò e si trova di avere un programma da presentare al Parlamento, dipende dall'errore fondamentale alla composizione del Ministero. Lanza si è condannato da sé stesso all'impotenza quel giorno che, fraintendendo il voto del 19 novembre, rifece il Ministero con elementi eterogenei, al di fuori dell'orbita tracciata da quel voto. Le idee riformatrici bisognava cercarle nella loro sede naturale, chiederle agli uomini che ne avevano da tempo fatto il loro programma di opposizione e di Governo, e che erano naturalmente chiamati ad essere gli esecutori del voto parlamentare. »

In altre parole il peccato originale del Ministero Lanza, è quello di non essere ricorso alla Sinistra. Ora la Riforma ricorda al Ministero che « la tregua non potrebbe andare all'infinito », e che « in ogni caso ha bisogno per prolungarsi del consenso d'ambie le parti contraenti. »

La situazione non può durare così, continua la Riforma, bisogna che in un senso o nell'altro si risolva.

E, per finire con una conclusione che faccia senso, quasi quasi da la colpa ai consorti, i quali stanno attenti a quello che può avvenire alle Tuileries, per ritornare al potere. La colpa è dei consorti; è naturale, sono responsabili anche delle decisioni prese dai loro avversari!

Sotto il titolo: L'articolo 45 dello Statuto e la impunità dei malfattori, leggesi nel Diritto. Ecco ciò che leggiamo nel Conciliatore di Napoli:

« Ier l'altro si spegneva in questa città un'altra giovane vita, Enrico Marziani. Sorpassato appena il quinto lustro della sua vita, egli già laureato in architettura faceva molto sperar di sé. D'ingegno pronto, vivace, di costumi modestissimi, di religione cattolica nel vero senso della parola, egli formava la gioia della sua onorevole e distinta famiglia, degli amici suoi, e di quanti ebbero il piacere di conoscerlo. Sofrì cristianamente l'amputazione della gamba per un colpo di revolver ricevuto nella chiesa della Giorgia mentre pregava, dal deputato Matina, che col diritto dell'invulnerabilità, lasciò il confine italiano. L'infelice giovane è morto non serbando rancore alcuno contro il suo gratuito feroce. »

Dunque, viva l'articolo 45 dello Statuto! L'onorevole (?) Matina, al di là della frontiera, ammira la sapienza di un articolo che assicura l'impunità dell'assassino.

Grazie a questo articolo, chiunque ha vendette da compiere, chiunque ha la mano facile e pronta al fucile, se abbia l'arte e la fortuna di farsi eleggere a deputato, ha la certezza, per lo meno, che gli rimarrà sempre il tempo di pigliare il largo, e di mettere una buona distanza fra lui e i tribunali.

I Tribunali sono buoni pel malfattore volgare: ma il malfattore deputato è sacro: così proclamano i dottrinari della inviolabilità parlamentare.

E v'è una nuova scuola di pubblicisti che, in nome della uguaglianza e della democrazia, difende colle unghie e coi denti il diritto dei malfattori alla inviolabilità, anche pei reati comuni!

Per fortuna, che la vera democrazia non ha nulla a fare con queste teorie democratiche di nuovo conio.

E si noti la strana e singolare contraddizione!

Non v'è maledizione che non sia stata pronunciata in Francia contro la giurisdizione speciale serbata ai principi della famiglia Imperiale. Quel privilegio fa bollire d'indignazione Rochefort e i suoi amici.

Ora ecco che Rochefort e i suoi amici invocano il privilegio del deputato contro il processo che si vuole tentare al direttore della Marseillaise!

Povera logica! che strazio ne fanno i partiti!

Non è già, intendiamoci bene, che noi approviamo il processo: il Ministero Olivier non poteva commettere un fallo peggiore.

I processi di stampa, come tutti i processi politici, sono sempre armi micidiali che scoppiano nelle mani di chi le adopera.

Ma la sinistra francese e quella parte della sinistra italiana che, in nome della democrazia, invocano il privilegio, mostrano ben chiaramente di non avere un'idea esatta né del privilegio, né della democrazia.

La Riforma ha un articolo, in cui sostiene che si debba dare una indennità ai deputati.

Dal Ministero dell'interno è stata pubblicata la statistica dei 50,812 arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal primo gennaio a tutto novembre 1869.

Gli arresti operati nel mese di novembre furono 4,234 e 46,578 quelli eseguiti nei mesi precedenti.

Il maggior numero di arresti operati nei primi undici mesi del 1869, furono 5,400 per la Provincia di Milano, ed il minor numero, 12, verificossi nella Provincia di Sondrio.

Leggesi nell'Opinione in data del 20:

Il cav. Stefano De Maria, consigliere di Prefettura, capo del Gabinetto particolare del ministro Rudini, ha lasciato ieri il suo posto, in seguito della nomina del cav. Longana. Egli avrebbe desiderato di lasciar quell'ufficio quando l'on. Rudini si è ritirato; però, conservandolo finché non fu scelto il suo successore, ebbe compimento di conoscere ed apprezzar l'on. Lanza, il quale gli diede reiterate prove della stima in cui l'aveva e della fiducia che aveva riposta in lui.

L'Opinione Nazionale ha le seguenti notizie: È accertato che l'on. Sella sta elaborando un progetto di tasse sulle bevande.

Abbiamo da buona fonte che l'on. Lanza ha già rinviato per un quarto sul milione per le spese segrete assegnato al suo Ministero, e di ciò si merita lode.

Aggiungi, il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica giudicherà il prof. Sbarbaro accusato di negligenza nell'adempimento delle sue funzioni.

Leggesi nella Riforma:

Crediamo sapere che, in seguito alla notizia del Decreto di proroga della Camera, il Comitato della sinistra dovrà radunarsi prontamente a Firenze per prendere le deliberazioni rese necessarie dalla grave situazione delle cose.

Leggesi nella Perseveranza:

Un giornale della sera avrebbe accennato a perquisizioni ed arresti eseguiti nella nostra città per scopi politici.

Non siamo autorizzati a dichiarare che nessuna operazione fu eseguita per ordine del Ministero; che infatti si praticarono perquisizioni nelle case di alcuni individui, la maggior parte pregiudicati: ma ebbero per iscopo talune di scoprire gli autori della grassazione in danno del carrettiere Spalla, avvenuta nelle vicinanze di Casale, su quel di Pavia; altre di rintracciare biglietti falsi di Banca che realmente furono sequestrati; di che s'occuparono già i giornali cittadini in questi giorni.

Non sarà inutile soggiungere che queste ultime operazioni furono con felice successo praticate anche a Torino, dove si rinvenne un covo di falsificatori e si sequestrarono biglietti falsi di Banca di diverso taglio, come i giornali di quella città hanno annunciato.

Il Monitore di Bologna annuncia che il sig. Francesco Pais venne arrestato per mandato dell'Autorità giudiziaria per le gravi offese che avrebbe profferito contro la persona del Re.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Veniamo assicurati che sta per uscire dal Ministero della guerra una Circolare, in ordine alla quale sarebbero aperte licenze semestrali obbligatorie a metà di paga per gli ufficiali dell'esercito. Sembra però che questo provvedimento sarebbe per ora limitato agli ufficiali del genio e dell'artiglieria.

Leggiamo nella

rente:

Il sig. Henri Ro

6.a Camera d'accusa

Per questa stes

gnori Simon Dereure

dei delitti di offes

peratore e dei memb

non che di provoc

parecchi crimini di d

Leggesi nel Dia

Abbiamo da Cat

assegnò ad ogni ved

due staja di frumen

Dalle Bocche di

15 corr. notizie con

to a vita novella,

le armi, tanto agl'i

tanti delle Bocche.

Cattaro, che formerà

città. Al Bazar vi f

di ex insorti, tutti

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, H. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
 Per la PROVINCIA, H. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
 L. RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, H. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, H. L. 5.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadoretto, N. 5565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale 13 fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha giornale speciale autorizzato all'inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 GENNAIO.

Le discussioni della Camera dei deputati di Vienna sul progetto d'indirizzo del sig. Tinti non possono lasciare alcun dubbio sull'esito finale della lotta. La destra (ove seggono gli autonomisti, i federalisti, i clericali, tutti quelli insomma, che o per principio di nazionalità, o per principio di religione, non amano la Costituzione austriaca, eseguita dal signor Giskra) combatte per l'onore dell'armi, e i suoi discorsi altro non sono che anticipate proteste contro la conclusione che è ormai prevista da tutti, cioè l'adozione pura e semplice del progetto Tinti, con molta soddisfazione della sinistra, ove seggono in Austria, contrariamente alle abitudini degli altri paesi, i ministeriali.

Se, come disse la *Correspondance du Nord*, l'adozione del progetto Tinti deve essere il segnale della ritirata dei Tirolesi (quelli propriamente detti, cioè quelli d'Innsbruck e di Bolzano, che i Trentini non sono rappresentati al Reichsrath) degli Sloveni, e dei Bacioviniani, essi possono già pigliare il loro cappello, e bastare nel Reichsrath i soli Tedeschi, i quali così potranno cantare inni di lode alla Costituzione ogni giorno, senza temere che i profani vengano a interrompere, colle loro risate melistofiche, i discorsi in cui parlano dell'unità e della forza dell'Austria.

I centralisti dal loro canto, nel presentimento della loro vittoria non risparmiano i loro avversari. Ci fu un oratore, che volle persuadere i Polacchi, ch'essi probabilmente « si pentirebbero un giorno, se i loro voti formulati nella Risoluzione fossero esauditi ».

Un altro oratore, il dott. Mayerhoffer attaccò anche il sig. di Beust, perché « s'ingriscie negli affari interni, che non sono di sua competenza ».

Il dott. Streeruvitz si scagliò con una grande vivacità contro i nemici della Costituzione; fece una distinzione tra i nemici aperti, e i nemici celati, e per questi non vide altro rimedio che di dar loro un « calcio morale ». Sembra che in questi nemici celati della Costituzione, da trattare in quel siffatto modo, egli abbia voluto fulminare i tre ministri della minoranza. Più oltre, parlando del *Memorandum* della minoranza, disse difatti senza velo il suo pensiero: « Siccome l'autore morale di quel *Memorandum* è stato uno dei consiglieri della Corona che la maggioranza ha levato sugli scudi, io non sono lontano dal pensare che questo *Memorandum* basta esuberantemente per mettere l'autore in stato d'accusa. (Mormorio a destra.) Imperocché, signori, se un ministro che inganna acertatamente la Corona, sigurando i fatti, che aveva trattative segrete cogli avversari della Costituzione e della dinastia; che insulta la Camera, alla quale deve la sua posizione di ministro, accusandola d'incapacità; che consiglia, almeno indirettamente, alla Corona di infrangere la Costituzione; se, io dico, un simile ministro non potesse essere messo in stato d'accusa, la legge sulla responsabilità dei ministri sarebbe una illusione della nostra legge costituzionale, non ciò che dovrebbe e ciò che deve essere: un rimedio contro la fellonia dei consiglieri della Corona ».

Così il sig. Beust e i tre ministri della minoranza sono trattati a Vienna, perché hanno visto che l'Austria, in un tempo, in cui il principio della nazionalità trionfa dappertutto, e ha trionfato in Austria stessa col dualismo, non può esser governata, se non con un sistema federale.

Fu detto altra volta che il Governo costituzionale è il paese governato da una classe sociale, sia dall'aristocrazia, come nella vecchia Inghilterra, sia dalla borghesia, come nella Francia di Luigi Filippo. I costituzionali tedeschi credono che per Governo costituzionale in Austria debba intendersi l'Austria governata da una razza sola, dalla tedesca. Ma essi s'illudono stranamente. Ciò poteva essere più facile sotto il Governo assoluto, e specialmente quando le altre razze dell'Austria non avevano ancora sotto l'occhio l'esempio, che colla pertinacia vissero le nazionalità italiana e l'ungherese. E un esempio che fruttò, e colle loro frasi ridondanti non saranno certo i centralisti tedeschi, quelli che potranno impedire che l'esempio dia i suoi frutti. Essi s'impegnano già nella via della reazione contro le razze. Però la reazione durerà poco, e il programma Fischhof dovrà presto trionfare della resistenza. Se ciò non avvenisse, pregio per l'Austria e per l'Europa. Se non trionfa il programma Fischhof, ch'è l'Austria federale, trionferà il programma Fajdeff, che è la distruzione dell'Austria a vantaggio della Russia. Questo sarebbe il bel regalo, che i centralisti austriaci farebbero alla civiltà europea, e nel loro odio cieco contro la barbarie slava, essi corrono rischio di promuoverne il trionfo!

Da un articolo del *Dritto sulla Violazione della fede pubblica*, togliamo i seguenti brani:
 « E noto che quando venne promulgata la legge 6 dicembre 1865 sull'ordinamento giudiziario, essa conteneva una disposizione speciale, in virtù della quale i funzionari dell'ordine giudiziario, i quali, al tempo dell'attuazione della legge stessa avessero avuto uno stipendio od assegno maggiore di quello che la legge nuova attribuiva al loro grado od alla loro categoria, avrebbero continuato a godersene sino a che ottenessero uno stipendio normale pari o superiore (art. 287). »

« Codesta disposizione era ad un tempo un omaggio al principio della non retroattività della legge, alla santità dei diritti acquisiti, e nel tempo stesso, un riguardo alla classe così male trattata dei magistrati, ai quali, specialmente in Toscana e in Lombardia, la nuova legge recava un gravissimo peggioramento di condizioni. »

« Ebbene, questa piccola cifra dei maggiori assegni, riconosciuta e garantita dalla legge, viene cancellata dal ministro delle finanze; e i poveri magistrati si vedono tolto altresì quel modesto assegno, che rappresentava per loro un diritto inalienabile! »

« Qui, ci si permetta di dirlo, non c'è né giustizia, né moralità. »

« Noi speriamo che non si darà corso ad un provvedimento che non solo è una violazione aperta di una legge vigente, un'offesa alla fede pubblica, ma un atto che provocherà malcontento e sospetti, dando a credere che l'on. Sella ha portato al Ministero passioni municipali e le ha sfogate sulla magistratura toscana. »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: Corse voce da ultimo che il Governo italiano avesse rotto le sue relazioni diplomatiche col Governo del Belgio. Lettere particolari ci apprendono in fatto, che il gerente del Consolato generale d'Italia avendo voluto coprire colla sua protezione un suddito straniero alla nazionalità italiana, il Governo del Belgio vi si era opposto; e che in seguito a tale conflitto, l'agente del Belgio di Firenze aveva creduto di ammainare la sua bandiera. Codesto affare produsse naturalmente qualche emozione nel Corpo consolare accreditato a Tunisi; e si annunziò ch'esso è unanime nel non approvare il contegno del rappresentante italiano. Questa circostanza fa supporre che quest'ultimo verrà riprovato dal suo Governo, e che il conflitto non avrà altre conseguenze.

Nel *Commercio di Genova* del 21 si legge:
 « Oggi sono giunte le corrispondenze del Plata, da cui desumiamo un fatto grave, avvenuto nel Paraguay, il quale potrebbe avere serie conseguenze. »

« I nostri lettori già conoscono le accuse che si lanciarono al console italiano all'Assunzione, signor Chapperton. Ora, dovendosi il predetto console allontanare dalla sua residenza, il Governo provvisorio volle impedire che partisse coi suoi bagagli; il che, sembrando al comandante della cannoniera della marina da guerra italiana, *Ardua*, una offesa alla bandiera italiana, egli mandò le sue lance con marinai armati, e tolse, senza resistenza, e pare, con uso delle armi, i bagagli dalle mani dei soldati brasiliani. »

« Venne spedito ordine alla squadra italiana in Montevideo di portarsi all'Assunzione. »

OSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 gennaio.

Il Decreto reale che proroga fino al 7 marzo le vacanze parlamentari, ha lasciato scorgere le gravi difficoltà fra le quali si dibatte il Gabinetto, difficoltà provenienti in parte dalla situazione del paese, ma in parte pure accresciute dalla stessa composizione personale del Ministero, e dall'essere giunto al potere senza un programma pratico e senza una chiara ragione politica che ne lo avesse portato. L'opinione si sforza naturalmente di gettare sulle spalle dei vinti tutta la colpa e la responsabilità dell'imbarazzo attuale: ma troverà ben pochi nel partito governativo, che siano disposti a crederle. Le questioni da risolversi preesistevano per la maggior parte e al Gabinetto presente e al passato, e risalgono anzi, si può dire, ai primi anni del Regno. A niuno, che non sia invaso dallo spirito di partito, potrebbe cadere in mente di accusare il Sella o il Cambry Digny delle strette del nostro bilancio, o della confusione amministrativa, che non ci lascia nemmeno conoscere con esattezza lo stato vero dei nostri debiti e delle nostre risorse. Ma a buon dritto si può rimproverare al Ministero Lanza di non avere recato con sé un concetto positivo dei rimedi occorrenti, e di non avere ancora dato un indirizzo sicuro alla sua operosità.

La lunga durata della crisi aveva fatto concepire al paese la speranza, che prima di assumere la responsabilità del Governo, i signori ministri avessero fra loro ben maturamente discusse le proprie idee, e fossero rimasti d'accordo sopra un complesso di provvedimenti. Ma ciò che succedeva da oltre un mese prova appunto il contrario: prova, cioè, l'incertezza nella quale il Gabinetto oscilla sempre intorno ai più importanti problemi di Governo.

E prima di tutto, quale sarà la sua base parlamentare? In quali banchi cercherà esso la sua maggioranza? Se guardiamo agli uomini, e al loro passato, si dovrebbe credere che si appoggia alla destra ed al centro: se guardiamo ai fatti, bisogna indurre che desidera il suffragio della sinistra.

Il Lanza, dopo essere stato il presidente delle riunioni della destra, si è in più occasioni staccato dai suoi antichi amici, e da qualche anno si atteggiava come un individualista sciolto da vincoli di partito, o per dire le cose col loro vero nome, pare che aspiri a diventare capo di un nuovo partito che dovrebbe reclutare specialmente nei centri, e raccogliere le gradazioni più scolpite della destra.

Quanto al Sella, benché abbia sempre seduto a destra, egli non è propriamente ciò che si chiama un uomo politico. Alla politica, anzi, egli non dà che un'importanza secondaria: non ne ha né la passione, né il gusto. Matematico e calcolatore, numerica più che non pesi i voti: ed è pronto, entro certi limiti, a giovarsi dei suffragi di destra o di sinistra, a seconda delle circostanze.

Degli altri sette ministri, senza parlare dell'Attoni, che non ha precedenti parlamentari, uno solo, il Visconti-Venosta è schiettamente uomo di destra: nessuno è di sinistra, e dal Gadda e dal Raci fino ai Correnti, presentano tutte le gradazioni del centro.

Ma se i nomi dei ministri accennano ad una parte, i fatti accennano alla parte opposta. La

critica acerba, ingiusta, scorrese che la stampa più intima dell'Amministrazione attuale fa quotidianamente degli atti dell'Amministrazione passata, dimostra il deliberato proposito di rendere sempre più profondo ed irreconciliabile il dissenso col gruppo parlamentare che sostiene il Ministero Menabrea.

Le soddisfazioni date alla sinistra contro le persone del Menabrea, del Cambry Digny e del Gualterio, e quelle ancor più significative che si riferiscono al signor Lobbia, fanno supporre che realmente si pensi ad una evoluzione parlamentare.

Circa al Lobbia, gli amici personali del sig. Lanza sostengono ch'egli null'altro desidera che sopire tutte le irritanti e velenose questioni suscitate dall'Inchiesta, e che sia sua intenzione di porre una pietra su codesta fase infelice della nostra vita parlamentare. Ma sarà ciò possibile? Non è invece evidente che si offre il colletto pel manico alla sinistra, e s'indebolisce con ogni artificio la posizione della destra? Basti in proposito riflettere al come è composta la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il processo. Essa è tutta di sinistra, e relatore n'è il Mancini, l'avvocato difensore del sig. Lobbia innanzi al Tribunale correctionale. Ecco un bell'esempio del modo con cui la sinistra interpreta la legge sulle incompatibilità parlamentari!

Ma l'incertezza non si limita alla situazione parlamentare del Ministero: essa si estende a numerose ed importantissime questioni politiche, finanziarie ed amministrative.

Per la questione romana abbiamo di fronte, nel seno del Gabinetto, il sistema della Convenzione di settembre rappresentato dal Visconti-Venosta, ed il suo più acuto critico di questa Convenzione, il Lanza; abbiamo nel Lanza stesso il primo iniziatore delle trattative di conciliazione col Pontefice, tentata col mezzo del Vegezzi nel 1865, e abbiamo il Correnti, che ne era un notissimo avversario, e il Castagnola che, reduce da Roma nel 1867, proclamò in Parlamento la necessità di una politica implacabile nell'ostilità contro il Vaticano.

Quanto alle questioni finanziarie, il padre vero della tassa sul macinato, il Sella, si trova insieme al Lanza, che avversò sempre quella tassa, e nel 1865 si staccò dal Ministero La Marmora, oltre che per altri dissensi, per non voler consentire ai progetti del Sella in questo argomento. I dissensi tra il Sella e il Lanza in materia finanziaria non si limitano a ciò: il Sella fu uno dei principali autori dell'imposta sulla ricchezza mobile, e della persequazione della prediale. Il Lanza combatte l'una e l'altra, in nome di teorie affatto opposte al sistema che prevalse. Il Sella fu ognora favorevole e alla Banca Nazionale e ai grandi Stabilimenti di credito del paese: il Lanza fece eco colla sua autorevole parola ai pregiudizii e alle antipatie della democrazia contro di essi. Infine, io non saprei vedere un solo punto di contatto fra questi due uomini sul campo finanziario.

Quanto all'Amministrazione, le due opinioni che si avversano nella Camera dei deputati sono rappresentate dagli on. Lanza e Correnti: l'uno è la personificazione dell'Amministrazione piemontese, di quella antica, anteriore al 1859, l'altro era capo, insieme al Mordini e al Bargino, di quel terzo partito, che aveva assunta per bandiera la guerra ad oltranza contro di essa!

Non è egli lecito, non è egli legittimo il dubbio sulle intenzioni e sulle idee attuali di questi uomini, che ora uniti insieme, devono far andare innanzi la nave dello Stato? E questi dubbi non devono tanto più prender vigore, quando si vede che, dopo un mese di Ministero, preceduto da un mese di crisi, essi non sono ancora in grado di presentarsi al Parlamento con qualche proposta importante da discutere?

E corsa voce che l'on. Rattazzi fosse il candidato ministeriale alla Presidenza della Camera: ma io non lo credo, perché questa scelta determinerebbe già una via, e invece ci troviamo sempre di fronte al medesimo bivio.

Si continua per ora a ritagliare di qua e di là sul bilancio. Ora toccò la volta ai maggiori assegni, che furono soppressi con un semplice tratto di penna. I maggiori assegni sono dovuti ad alcuni funzionari, specialmente magistrati, che nei cessati regimi godevano di uno stipendio maggiore di quello che le leggi italiane assegnano al posto da essi occupato. Sembrò giusto e conveniente finora rispettare il diritto acquisito da questi funzionari: ad ogni modo la Camera invitando nel 1867 il Ministero a presentargli un progetto di legge sull'argomento, aveva riservata a sé una decisione, che ora senza tanti discorsi è stata adottata con una circolare!

Eccellenti notizie sulle pratiche della vostra Commissione, che pare siano state coronate di pieno successo. Ma di ciò a miglior agio.

ITALIA

Scrivono da Genova alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il generale Nino Bixio non si fa mettere in aspettativa od in disponibilità, per non restare in nessun modo a carico dello Stato; ma spontaneamente e completamente si ritira dall'esercizio di cui è uno dei più strenui e gloriosi capitani, e modestamente ritorna all'antica sua vita di marinaio.

Il fatto è certo, e può aversi anch'esso come un segno dei tempi.

È facile l'immaginare quanto debba riuscire rinerescibile a' suoi commilitoni questa ferma risoluzione del prode soldato. Ma egli seppe resistere ad ogni più lusinghevole preghiera de' suoi amici; e già si prepara a scambiare l'assisa del generale coll'abito succinto del navigante; proponendosi egli di fare un lungo giro sull'Oceano e di recarsi, per vaghezza di nuovi studi e nella

speranza di nuove fortune, sino nelle Indie ed in isole ancor più lontane.

Certo che, se mai la patria nostra avesse a trovarsi un giorno sospinta agli ardui cimenti di un'altra guerra per la difesa delle interne libertà o per respingere qualche straniera aggressione, il Bixio è tale uomo da lasciare sui due piedi i suoi affari privati, onde accorrere alla voce della patria, quando pure si trovasse agli antipodi; come fece Garibaldi nel 1848. Ma egli è abbastanza esperto delle politiche vicissitudini per vedere che, ormai, l'Europa in generale e l'Italia in particolare, entrano in un periodo di pace e di ordinamento finanziario ed amministrativo; per cui si richiede piuttosto la sapienza del legislatore che la spada del soldato.

La *Lombardia* del 21 scrive che, al pari di altri giornali, essa era stata tratta in errore da inesatte informazioni, annunziando il giorno prima ch'erano stati eseguiti arresti per cause politiche.

L'operosità degli agenti di pubblica sicurezza erasi volta a scoprire gli autori di falsificazioni di biglietti di banca, non che le fila di una vasta associazione di malviventi, cui si attribuivano anche parecchie aggressioni di questi ultimi giorni.

Una notizia, la quale non può a meno che destare la più pensosa impressione nel pubblico, è quella che circola da alcuni giorni, e che si riferisce alla scoperta di non indifferenti malversazioni nell'azienda economica del R. Collegio delle fanciulle in Milano.

Ci consta che furono già dal tribunale trasmessi al giudice istruttore gli atti del processo che si è incanto, nel quale si troverebbe coinvolto, per una strana combinazione, il signor G. F., economo del Collegio, persona che fu sempre superiore ad ogni sospetto, e che gode sempre, e meritamente, la stima di tutti.

Facciam voti perché la verità venga alla luce, nella fiducia che il signor G. F., potrà provare come in quest'affare egli non sia stato che la vittima di un disonesto dipendente, il quale, crediamo, sia arrestato. Parlati di parecchie falsificazioni di firme nei mandati di pagamento. Ignoriamo l'entità del danno arrecato all'Istituto.

Sappiamo, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio dell'Emilia del 20, che nella notte dal 18 al 19 corrente, fu colto in flagranza di macchinazione di contrabbando un mugugno di Cavigli, non munito di licenza. Il suo mulino venne subito sequestrato, e fu dato corso agli atti per l'applicazione della multa stabilita dalla legge.

Leggesi nel *Movimento* di Genova in data del 22:

Abbiamo di passaggio in Genova l'Arciduca Alberto d'Austria, che viaggia incognito. Egli assisteva ieri l'altro a sera allo spettacolo del teatro Carlo Felice.

FRANCIA

La discordia è nel campo di Agramante. Rochefort della *Marseillaise* e Vermorel della *Riforme*, ambedue irconciliabili, si hanno dichiarata la guerra. Il motivo ne è stato l'insulto lanciato dal primo al secondo nella seduta del Corpo legislativo del 18.

In quella seduta, com'è noto, si discuteva la domanda del Governo di procedere contro Rochefort. Quando l'Olivier si fece a dimostrare che l'articolo incriminato del deputato della prima Circoscrizione non era uno sfogo di dolore esacerbato, ma un appello alle armi, e citò in proposito quello che ne avevano detto la *Riforme* e la *Marseillaise* del 15, e la *Riforme* del 16, sorse Rochefort.

« Chi ha firmato l'articolo della *Riforme*? — chiese. »

Olivier. « Vermorel. »

Rochefort. « Vermorel può essere sospettato, perché ha certe adenze che, a torto o a ragione, passano per essere della Polizia. (Si ride.) Vermorel è stato in relazioni con Rouher per assai lungo tempo, e glielo rimproverano tutti i giorni. Non comprendo le vostre risa. »

Naturalmente, il Vermorel, a questa insinuazione, si risentì, e scrisse al Rochefort la lettera seguente:

« Signore, « Mi riserbo d'indagare quel marchio che si merita l'abbominabile accusa che avete formulato contro di me ieri al Corpo legislativo, e di ottenerne giustizia. »

« E s'infino di produrre immediatamente, davanti un giuri, composto di cittadini onorevoli e conosciuti nella democrazia, le prove ch'è vostro dovere di fornire. »

« È necessario che non rimanga verun dubbio, verun sospetto sulla mia onestà. »

« Vi apro tutta la mia vita e pubblica e privata. »

« Vi avverto che, qualunque siano la vostra risposta e la vostra condotta, la luce sarà fatta — e completa. »

A. VERMOREL.

Rochefort rispose:

« Signore, « Rispondendo al guardasigilli che diceva di voi che avevate certe relazioni di Polizia, non ho fatto che ripetere quello che voi avete messo vent'anni sotto il tappeto nelle riunioni pubbliche. »

« Mi hanno accusato d'essere il *monarchard* (spia poliziesca) di Rouher — avete detto davanti a me parecchie volte; il che prova incontestabilmente che siete tenuto, voi, repubblicano esaltato, come uno che ha avuto delle relazioni col Governo, che pur è la Polizia; imperocché tra il sig. Rouher e il sig. Pietri un nome radicale come voi non può fare alcuna differenza. »

« Se, effettivamente, non siete sospetto al partito, perché i principali redattori della *Riforme* l'hanno abbandonata daché ci siete entrato voi? »

« Voi foste obbligato a confessare i vostri rapporti ministeriali; il giudizio è dunque pro-

nunciato da lungo tempo su di voi dalla pubblica opinione. Potete però comporre un giuri d'onore, a vostro piacimento. Anzi, auguro ch'esso vi assolva. »

« Quanto a me, ho assistito a tutti gli sforzi che voi non cessate dal fare onde mettere il turbamento e la discordia nel partito. E fintanto che voi scriverete degli articoli così odiosi, che il ministro della giustizia toglierà per testimonianza, dall'alto della tribuna, a provare la colpevolezza del deputato ch'ei vuol far condannare, io userò del diritto, che mi appartiene, di chiedere donde escono, e di qualificare pubblicamente l'autore, il quale, dopo essersi associato già con Rouher e Lavalette, si associa oggi con Emilio Ollivier. »

ENRICO ROCHEFORT.

Il signor Vermorel della *Riforme* non istette zitto al ricevere la lettera del Rochefort, ma rispose colla seguente:

Al signor Rochefort.

« Signore, « Non permetterò che una questione d'onore degeneri in polemica. »

« Non permetterò che, dopo la mostruosa vostra accusa, vi trinceriate dietro gli equivoci. »

« V'insegnerò, se l'ignorate, in qual modo, nella democrazia si deve trattare un affare d'onore. »

« Vi manderò domani la lista di nove giurati designati da me. Vogliate designarne un numero eguale. »

« Urge che la questione da voi sollevata sia esaurita senza indugio. »

A. VERMOREL.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 gennaio.

Società anonima industriale per lavori di cartonnaggio. — La locale Società dei *Ludri generosi*, nell'atto del suo scioglimento, volle disporre lire 246.72, sul cinvanzo di cassa rimasto, a beneficio di questa Società per lavori di cartonnaggio, nella considerazione che la istituzione venne fondata e si mantiene, non soltanto a scopo d'industria, ma anzitutto di beneficenza, impiegando nel lavoro tanti figli del povero, togliendoli con tal mezzo dall'inerzia cui erano abbandonati.

Il Consiglio di amministrazione trovandosi in dovere di porgere alla suddetta Società le più distinte grazie per aver così dimostrato di far plauso all'umanitaria istituzione, e di concorrere al suo incremento, appunto perché questa tende a diminuire, almeno in parte, la piaga sociale del vagabondaggio.

Il Consiglio di amministrazione.

Teatro la Fenice. — Quando un teatro ha la fortuna di possedere un'orchestra composta di sì valenti professori, e si bene diretta, com'è nel *Faust*, quella della *Fenice*; quando, per di più, ha un corpo di voci sì fresche, sì vibranti, sì intonate, e si bene ammaestrate, come quello che forma vanto speciale del nostro maggior teatro, si può essere in prevenzione sicuri che la rappresentazione di quel capolavoro musicale ch'è il *Faust* di Gounod, per sì buona parte appoggiato all'istrumentale ed alle masse, non può non avere un prospero successo. Da questa convinzione era già animato il pubblico d'ieri sera, il quale stanco dei disastri passati e spaventato dall'idea di una temporanea sospensione degli spettacoli, venne in teatro colle più favorevoli disposizioni e col fermo proposito di sostenere lo spettacolo, e smettere quella parte di giudice inesorabile, che s'era compiaciuto di rappresentare finora.

E fece benissimo. Infatti, i due principali elementi, sui quali il pubblico aveva calcolato, corrisposero all'aspettazione, ed orchestra e cori riuscirono superiori a qualunque elogio. Quanto alla prima, diremo che più e più volte ci parve d'essere non già in un teatro, ma in uno di quei sacrali dell'arte, ove, innanzi ad una ristretta cerchia d'intelligenti, quattro eletti cultori dell'arte eseguiscano con religiosa riverenza le più sublimi e difficili produzioni musicali; quanto agli altri, ci limiteremo ad osservare (e questo è dire moltissimo) ch'essi hanno superato se stessi, e vinsero le gradite rimembranze ch'erano rimaste nell'animo dei più dalle due altre volte che il *Faust* fu dato alla Fenice. Ond'è che noi dobbiamo far qui le più vive congratulazioni e col maestro Castagneri e col maestro Acerbi.

Ma forse perché è scritto nel destino che nulla s'abbia ad essere di perfetto a questo mondo, noi ci vorremmo permettere di rivolgere a ciascuno di essi una interrogazione. Non parrebbe al maestro Castagneri che l'orchestra, ieri sera, si sentisse troppo forte della propria superiorità, e come si vuol dire parlando della politica, volesse dominare la situazione, onde più o meno veniva smorzato l'effetto di quanto facevasi lassù, al di là della ribalta? Può darsi che la sproporzione materiale, per noi risultante, fra la parte istrumentale e la vocale non sia da addibitarsi all'orchestra, e che questa sia anzi nel giusto segno, ma siccome la sproporzione pur esiste, noi vorremmo che l'orchestra fosse magnanima e sacrificasse pure sé stessa (se crede che ciò sia un sacrificio) per lasciar vivere un po' anche gli altri. Ad ogni modo, ci sembra poi che vogliano essere frenati gli impeti generosi di quella tromba, ch'ama troppo far pompa della eccezionale sua abilità. Ed al sig. Acerbi chiederemo se non creda che il sottovoce finale del quartetto, del resto stupendamente eseguito, sia portato al di là dei limiti consentiti dall'ampiezza della sala, per modo che chi è relegato agli estremi confini di essa non giunge a godere completamente di quell'effetto mistico e commovente, a cui si finalmente mirò il maestro e ch'è squisitamente raggiunto per chi si trova vicino al palcoscenico?

Ma questi sono leggendari, che noi ci azzardiamo di notar loro unicamente perché abbiamo potuto si francamente lodare tutto il resto, e perché chi seppesse valentemente compiere, com'essi, il suo ufficio non può non desiderare di spingerlo, se è necessario, ad un più alto grado di perfezione.

Quanto all'esecuzione vocale, che certamente ieri sera occupava il secondo posto, diremo anzitutto che non ci azzardiamo di giudicare il *Junca* (Melistofele) dopo una sola rappresentazione, e molto meno dopo questa, nella quale chiaramente scorgevasi ch'egli non era pienamente ristabilito dalla sua indisposizione. La critica, che noi udiamo generalmente fargli, fu quella ch'ei fosse esagerato; ma, se si parla di esagerazione nell'azione, noi non sapremmo convenirne, ed anzi non sappiamo nemmeno immaginare come chi possa darsi da chi applaudi altre volte al Benevenuto ed al *Maime*! L'esagerazione forse c'era nel canto, giacché a noi sembrò ch'egli forzasse alcun poco la voce, per renderla ubbidiente al suo comando, onde talvolta il suo canto apparve aspro ed a sussulti. Ma, lo ripetiamo, noi abbiamo scorto in lui a primo tratto un vero artista, e ci asteniamo per ora dal giudicarlo. Ed i molti applausi ch'egli ebbe ieri sera mostrarono che anche il pubblico era del nostro avviso.

La signora Palmieri (Margherita) ebbe uno splendido trionfo, che valse a compensarla del precipitato giudizio, emesso dal pubblico durante l'infelice *Parisiina*, e dal quale noi avevamo espressamente voluto preservarla. Cantò con grazia, con eleganza, con buona scuola, e tanto nelle note basse come nelle acute lasciò assai poco a desiderare. Specialmente nell'ultimo accento dell'aria dei gioielli, ella spiegò una potenza di voce freschissima, che noi certamente non avremmo prima sospettata.

Quanto al *Guidotti* (Faust), dobbiamo notare, perché è un fatto, ch'ei fu più volte e ripetutamente applaudito, applausi che ugualmente furono tributati anche al *Mendioroz* (Valentino), che per di più fu anche chiamato agli onori della ribalta. La *Tati* (Siebel) non disgradì, quantunque l'essersi di tanto abbassata la sua parte ne togliesse l'effetto. Del resto non ci occupiamo, se non per deplorare che sia stato ommesso il quartetto dell'atto terzo, del che, per altro, si ebbero le più sane ragioni.

La messa in scena è tutt'altro che lodevole.

Il buon umore è dunque ritornato alla Fenice, e a noi non resta quindi se non desiderare che continui a lungo, ed il teatro sia frequentato.

Teatro Rossini. — Il *Ballò in maschera* ebbe ieri sera un magnifico successo. Applausi ai cantanti quasi ad ogni pezzo, chiamate ai lumi durante gli atti, ed alla fine di ciascun atto, replica dell'aria del paggio (la *Nascita*) nell'ultimo atto, richieste vivissime di replica al tenore (*Ruggi*) ed al baritone (*Cappelli*), contentezza nel pubblico, e desiderio di rivedere l'opera. Che vuoi di più? Ce ne congratuliamo di vivo cuore col maestro Malpiero, che per di più mise in scena l'opera con uno sforzo inusitato di vestuari, e, sicuri d'essere profeti veridici, gli auguriamo un teatro affollato questa sera.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nel giorno 22 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	1
Per gettiti e depositi d'immondizie	2
Lordine in luoghi ove non esistono pisciatori	2
Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	43
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	2
Totale	50

Arresti. — Le Guardie di P. S. arrestarono il 22 corrente, sette persone, per escandescenze in pubblico, per furto, questua, ed altri titoli.

Le Guardie municipali raccolsero ieri sulla pubblica via certa F. L. colta da male improvviso, e la trasdussero all'Ospedale.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e in quella di Mantova:

Con ministeriale Decreto del 23 dicembre 1869: De Ferrari dott. Ugo, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Padova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di mesi sei.

Con ministeriale Decreto del 24 dicembre 1869: Violettino Francesco, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Crespio, applicato al Tribunale provinciale di Rovigo.

Con ministeriali Decreti del 28 dicembre 1869: Meneghini dott. Giulio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Rovigo, tramutato in seguito a domanda al Tribunale provinciale di Padova;

Rossi dott. Giovanni Battista, id. id. presso la Pretura di Asiago, id. id. al Tribunale provinciale di Rovigo;

Riccoboni Vincenzo, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale di commercio in Venezia, nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'Appello di detta città;

Vittieri Teodoro, cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala, id. id. presso il Tribunale di commercio in Venezia;

Ziviani Carlo Eugenio, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Agordo, id. cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala;

Cianetti Paolo, cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala, tramutato in seguito a sua domanda alla Pretura di Crespio;

Giardi Vittorio, id. id. di Villafraanca, id. id. d'Isola della Scala;

Gambini Bortolo, id. id. d'Este, id. id. di Villafraanca;

Bevilacqua Luigi, id. id. d'Isola della Scala, id. id. d'Este;

Monzardo Antonio, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Lonigo, nominato cancellista presso la stessa Pretura di Lonigo;

Previsani Giovanni, id. id. presso il Tribunale provinciale di Udine, id. id. di Cividale;

Faccin Antonio, id. id. di Vicenza, id. id. d'Isola della Scala;

Con ministeriale Decreto del 30 dicembre 1869: Pisenti Pietro, consigliere del Tribunale provinciale di Verona, applicato al Tribunale d'Appello in Venezia;

Nordio Francesco, ufficiale di Cancelleria del

Tribunale provinciale di Rovigo applicato al Tribunale di Udine, tramutato in seguito a sua domanda al Tribunale provinciale di Udine;

Mattuzzi Giovanni, già aggiunto giudiziario, nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Rovigo e contemporaneamente applicato al Tribunale di Udine;

Baraban Giovanni Battista, accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale di Rovigo.

Graziani Francesco, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Camposampiero, id. accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia.

Con ministeriale Decreto del 31 dicembre 1869: Perez-Cattaneo Carlo, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriali Decreti del 4 gennaio 1870: Bellini Cesare, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Occhiebello, tramutato per viste di servizio alla Pretura di Asiago;

Paladini Antonio, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Treviso, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Occhiebello.

Venezia 23 gennaio.

Questa mattina sono ritornati da Firenze il principe Giovannelli ed altri dei membri della Commissione colta recatasi per impedire, se possibile, che nelle economie, che si prevedono necessarie, non fosse compresa, come dicevasi, anche la revoca di disposizioni già sancite dal Parlamento. La Commissione ebbe da per tutto le più lusinghiere accoglienze ed assicurazioni, e ritornò colla convinzione che non sarà punto di sconoscenza l'importanza dell'Arsenale e del porto di Venezia, per modo che sia positivamente assicurata la prosecuzione dei lavori tanto nel bacino di carenaggio nell'Arsenale, quanto nel canale di navigazione marittima dalla Stazione al porto di Malamocco.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia che la colonia italiana di Rairath volle con speciale indirizzo esprimere a S. M. la propria gioia e le felicitazioni per la ricuperata salute della M. S., e per la nascita del Principe di Napoli.

Leggesi nell'Italia in data del 22: Il signor Lanza, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, è arrivato da Torino questa mattina alle otto. In questo viaggio il sig. Lanza si è fermato alcune ore a Casale.

E più oltre: La Commissione veneziana si è recata verso le tre al Ministero dell'interno; fu ricevuta dal sig. Lanza che l'ha intrattenuta a lungo.

Leggesi nel *Diritto*: Sappiamo che la Commissione per gli Istituti di previdenza ha nominato nel suo seno una Sottocommissione composta dagli onorevoli Fano, Guerinoni e Luzzatti dandole l'incarico di redigere un progetto di legge per conferire la personalità giuridica alle associazioni di mutuo soccorso.

L'Esercito dice che le annunziate riduzioni nella cavalleria, artiglieria, fanteria, bersaglieri e zappalori del genio, non avranno effetto che nel bilancio del 1871.

Lo stesso giornale dice essere in istudio presso il Comitato dei carabinieri reali un nuovo ordinamento dell'arma, merè il quale si dovrà ottenere l'economia di oltre un milione di lire.

La legione allievi dei carabinieri reali sarà conservata.

La *Marseillaise* reca: Al momento di mettere in macchina riceviamo il seguente dispaccio:

«Una pubblica riunione di 20,000 repubblicani federali di Madrid, volge le sue fraterne felicitazioni e l'espressione della sua ammirazione ai repubblicani di Parigi e al loro degno deputato E. Rochefort, il devoto campione della democrazia.»

Il presidente

Francesco Garcia Lopez, deputato.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Firenze 20 gennaio.

Il Ministero sospese la sovvenzione a tutti i Romani non compromessi politicamente rispetto al loro Governo. Garibaldi non si allontanò da Caprera.

Monaco 20 gennaio.

Si vuol sapere che una parte dei deputati patriottici abbia dichiarato di non voler accettare alcuna spesa all'attuale Ministero e d'insistere perché sia dimesso.

Monaco 21 gennaio.

La Commissione per l'indirizzo della Camera dei deputati elesse a presidente l'avvocato Carlo Barth ed a segretario l'avvocato Schüttlinger. Jörg. L'avversario più deciso di Hohenzollern fu nominato relatore.

Parigi 21 gennaio.

Secondo le notizie del *Figaro* converrebbe ammettere che l'istigatore principale dello sciopero di Creuzot sia un agente della Società internazionale. Tra quegli operai furono sparsi in gran copia i fogli più radicali.

Parigi 21 gennaio.

Il Parlamento annunzia: In uno dei primi saloni diplomatici di Parigi, il progetto degli sponsali dell'Arciduchessa Gisela col Principe imperiale di Francia, viene posto in connessione colla visita, che l'Imperatrice Elisabetta farà nella primavera.

Il dibattito contro il Principe Bonaparte non si terrà a Parigi, ma a Bourges. Le *haute Cour de Justice* vi si radunerà fra breve.

La notizia del ritorno di Ledru-Rollin era prematura, giacché egli non partirà da Londra se non alla fine di gennaio. Fu differito ad allora il banchetto che dovevasi tenere, e si spera che v'interverranno mille persone.

Bruxelles 21.

I capi ed i principali membri della destra (cattolici) dichiararono nella Camera di aderire volentieri al progetto di leggi sulle dotazioni dei

culti, e complimentarono il Gabinetto per la sua politica moderata.

Vienna 20 gennaio.

I deputati polacchi diedero oggi un banchetto in onore dell'ex-ministro conte Potocki. Vi assistettero tutti i Polacchi appartenenti alle due Camere del Consiglio dell'Impero e molti cospicui loro connazionali.

Pest 20 gennaio.

Il *Pester Lloyd* contiene un fulminante articolo di fondo contro il modo con cui si fece delle armi in Knezev (Boche di Cattaro). Esso chiama quel modo un gioco vano colla dignità dell'Impero, coll'onore dell'esercito; dice che questo gioco è il più pericoloso fra tutti gli errori politici, amministrativi e militari; si crede essere una burla quando si parla della rivolta.

Pest 21 gennaio.

Il progetto di legge sull'abolizione della pena del bastone, ammessa dalle Tavole dei magnati, ne diffonde l'abolizione fino all'organizzazione dei Giudizi regii di prima istanza, quindi per cinque anni.

La Rappresentanza municipale di Pest ha deciso che leossa del conte Luigi Batthyany siano trasferite solamente dalla chiesa dei Francescani al Cimitero.

Londra 21.

Lord Napier sarà comandante delle Indie. Tutti i ministri sono ora qui. Il giornale medico *Lancet* annunzia che la Regina Vittoria è già da più mesi tormentata da nevralgia.

Pietroburgo 20.

Per giungere a scoprire i diffusori dei numerosi proclami rivoluzionari, fu istituita un'apposita Corte superiore di giustizia criminale, sotto la presidenza del senatore Tschernodroff. Essa investigherà altresì se l'omicidio dello studente Iwanoff, sia avvenuto realmente per motivi politici.

Pietroburgo 21 gennaio.

L'Agenzia telegrafica russa annunzia: Il generale Fleury vuole partire da qui, ed il prefetto di polizia a Parigi, Pietri, sarà inviato francese a Pietroburgo in sua vece.

Costantinopoli 21 gennaio.

Una legge ordina l'introduzione del sistema decimale per i pesi e le misure in tutta la Turchia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Dresda 22. — La prima Camera adottò, malgrado l'opposizione dei ministri, la proposta relativa al disarmo, con voti 24 contro 21. I Principi votarono contro.

Parigi 22. — (Processo contro gli scrittori della *Marseillaise*) Gli accusati non erano presenti. Il Ministero pubblico disse: Si sparse la voce che le pene più severe verrebbero applicate a Rochefort, lo domando che s'applichi soltanto quel grado di pena che basti ad affermare il rispetto alla legge. Rochefort fu condannato a sei mesi di carcere e 3000 franchi di multa. Grousset a sei mesi e 2000 franchi di multa. Deureux a sei mesi e 300 franchi di multa. Dopo pronunziata la sentenza, alcuni individui gridarono: *Viva Rochefort*. Nessun altro incidente. Rochefort assisteva alla seduta della Camera.

Parigi 22. — (Corpo legislativo.) Thiers pronunziò un lungo discorso in senso protezionista. Dimostrò che i trattati di commercio furono nocivi a tutte le industrie francesi, e rovinarono la marina francese. Disse: «La situazione della Francia è assai più solida di quella dell'Inghilterra, perché abbiamo presso noi i consumatori; mentre la chiusura dei porti esteri può rovinare l'Inghilterra. La discussione continuerà lunedì.»

Creuzot 22. — La giornata fu assai tranquilla; da per tutto si riprendono i lavori. Lo spirito della popolazione è eccellente; nessun conflitto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Si ha da Creuzot, che gli operai che persistono nello sciopero ascendono al 30 per cento. L'agitatore Assy ricevette da suoi confratelli di Francia e d'Inghilterra 3500 franchi.

Madrid 23. — Il risultato del primo giorno delle elezioni fu quasi da per tutto favorevole ai monarchici. Montpensier ottenne una grande maggioranza ad Oviedo.

Lisbona 22. — I deputati protestarono contro lo scioglimento della Camera. Assicurati che le nuove elezioni avranno luogo il 6 marzo.

FATTI DIVERSI

Il cassiere di Zurigo. — Il 15 corrente, scrive la *Gazzetta Ticinese* del 19, venne aperta l'accusa contro Emilio Schär di Mümliswyl, che, com'è noto, nell'inchiesta preliminare ha fatto precise confessioni. Egli ha dichiarato di nuovo di essersi reso colpevole di replicate sottrazioni a danno della Banca federale della somma di circa franchi 3,250,000. Il giorno della sentenza non è peranco fissato.

Processo pel fatto d'Auteuil. — Leggesi nella *Liberté* in data del 21: «Il presidente della Camera delle accuse dell'alta Corte ha interrotto ieri l'esame dei testimoni per recarsi alla Conciergerie, accompagnato dal sig. Archambault, architetto incaricato da lui di fare tutti i piani e i tracciati topografici resi necessari dall'istruzione dell'affare.

Il sig. Archambault ha già fatto, nella dimora del Principe a Auteuil, un piano dei luoghi, in cui avvenne la scena del 10 gennaio. Si trattava ieri, a quanto dicesi, di far fare dal perito, in presenza del Principe Pietro e secondo la sua versione, un piano speciale, che riprodurrebbe topograficamente il movimento dei personaggi durante la scena e la disposizione dei mobili, tanto prima che dopo. Un altro piano sarebbe fatto ulteriormente nello stesso scopo, secondo la versione del sig. di Fonvielle.

Lo stesso giornale conferma che il difensore del Principe sarà il sig. Emilio Leroux.

Il sig. d'Oms ha fatto citare nuovi testimoni.

Il *Great Eastern*. — Da Londra scrivono all'Italia in data del 18 gennaio: S'incomincia ad avere serie inquietudini sul *Great Eastern*, il quale lasciò San Vincenzo del Capo Verde sino dal 25 novembre, e non si può parlare del vascello gigante da quel giorno in poi. È sorprendente che nessuna nave ritornando in Europa non l'abbia incontrato, o non ne abbia avuto notizia dalle altre navi, colle quali esso ha potuto comunicare in mare.

Il *Great Eastern* doveva toccare al Capo di Buona Speranza, e fermarvi qualche giorno per rinnovare la provvista di carbone; di là, esso doveva recarsi a Bombay, per trovarvisi il 20 di questo mese. Si spera di avere notizie di esso per la via del golfo Persico fra alcuni giorni, o per mezzo della valigia del Capo, ch'è attesa il 28 corr.

Le funi sottomarine delle quali è carico, appartengono alla Compagnia indiana, e ad un'altra Compagnia. Si comprende che le Azioni di quelle due Società hanno sofferto un ribasso; ma inoltre, la perdita della gran nave sarebbe irreparabile per l'avvenire delle Compagnie telegrafiche.

Un magnetizzatore processato. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna: Veniamo informati che al Tribunale correzionale della nostra città è imminente la trattazione di un processo, che desterà molto la pubblica curiosità.

Il processato sarebbe nientemeno che l'ormai celebre prof. Pietro d'Amico, cui la professione di magnetizzatore avrebbe arrecato questa volta un po' d'imbarazzo.

In uno degli scorsi mesi, una signora di Ravenna, per motivi che non ispetta a noi d'indagare, aveva qualche dubbio sulla fedeltà del proprio marito. Senza tor tempo in mezzo, la signora, tormentata forse da gelosia, si decide di interpellare la famosa sonnambula, signora Anna d'Amico.

È inutile il dire con quanta ansietà la signora di Ravenna aspettasse il responso della sibilla. Finalmente arriva la risposta del prof. Pietro, che contiene queste terribili parole: *Il vostro marito è infedele*.

Dopo pochi giorni, la signora di Ravenna era impazzita.

Nessuno sa dirne il motivo. Il marito, che pare le fosse molto affezionato, rimane desolatilissimo, e dopo ch'ella fu trasportata al manicomio, cerca fra i di lei giugnili qualche oggetto, per tenerlo come cara memoria, quando ecco le si presenta il biglietto del prof. d'Amico.

Questo biglietto è per lui una rivelazione, e corre difilato a depositarlo in mano del procuratore del Re, accompagnandolo da una querela.

Ecco in breve l'origine del processo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze del 22			
Rendita	da 57 05	a	—
fine gennaio	—	—	—
Oro	20 62	—	20 60
Londra	23 86	—	23 82
Francia	103 50	—	103 40
Obblig. Tabacchi	451	—	450
Azioni	664	—	665
fine gennaio	—	—	—
Prestito nazionale	81 25	—	81 20
fine gennaio	—	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2150	—	—

Borsa di Parigi del 22

del 21 genn. del 22 genn.			
Rendita fr. 5 %	75 50	75 50	
italiana 5 % in cont.	53 12	53 27	
Lombi diversi			
Ferr. Lombardo-Veneto	507	508	—
Obbl. ferr.	247	248	—
Ferr. Romane	45 50	47	—
Obbl. ferr.	122 50	125 25	—
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	159	158	—
Obbl. ferrovie merid.	167	167 50	—
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2	—
Credito mobil. francese	206	207	—
Obbl. della Regia cointeressa.	451	455	—
Azioni	647	650	—

Vienna 22 gennaio.		
Cambio su Londra	125 50	125 10
Londra 22 gennaio.		
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2

DISPACCO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 GENNAIO.			
del 21 genn. del 22 genn.			
Metallico al 5 %	60 35	60 40	
Debito int. mag. e novemb.	60 35	60 40	
Prestito 1854 al 5 %	70 40	70 45	
Prestito 1860	98 50	98	
Azioni della Banca naz. aust.	726	722	
Azioni dell'Istit. di cred.	261 60	258 40	
Londra	125 10	125 10	
Argento	120 75	120 75	
Zecchini imp. austr.	5 80 1/4	5 80 1/4	
Il 20 franchi	9 85	9 84 1/2	

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio.

Oggi è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggeri.

Il 24 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca a 2115; la Rendita ital. 56.95; il Prestito naz. a 81.20; le Obbligazioni della Regia a 448, e le Azioni a 660; ed a Milano, la Rendita ital. a 56.95; ad 81.20 il Prestito naz., ed il 20 franchi da lire 20.65 a lire 20.66 per fin di mese.

Este 22 gennaio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistura	60 49	62 22
mercantile di nuovo raccolto	57 90	59 65
Formentone pignoletto	50 24	51 97
giallino vecchio	27 65	29 38
unpelt. di nuovo raccolto	27 65	28 54
Avena pronti	—	—
aspetta	—	—
Segala	—	—

N.B. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Al 25 corr., qui presso il Commissariato generale del 3.° Dipartimento marittimo, si procederà ad appaltare la provvista per la R. Marina durante l'anno, di cristalli, vetri e masserizie diverse. L'asta sarà aperta sul valore di lire 6000, deposito il decimo; consegna da farsi in questo Arsenale nel termine di giorni 90 da quello della richiesta.

Il dì stesso, presso lo stesso Dipartimento, si terrà l'appalto per acquisto di ferri fini di seconda classe, ed ordinari, per prezzo d'asta in lire 40,000; deposito, il decimo; consegna da farsi in tre mesi, decorrenti dalla data delle rispettive richieste.

PORTATA.

Il 17 gennaio. Arrivati:

Da Suances, partito il 15 dicembre, brig. austr. *Thetis*, cap. Martinelli R., con 519 ton. carbon fossile, al l'ord. race, a Conculch del fu Marco.

Da Trieste, bragozzo ital. *Nuovo Foresto*, patr. G. Alfieri, con 550 col. fichi, 60 cas. aranci, 2 col. olive, 3 sac. uva, 27 sac. patate, 14 col. sardelle salate, all'ord.

Trieste, piogello ital. *Benefattore*, patr. Bonaldo E., con 164 pez. legno bosco, 1 part. carbon fossile, 12 bot. prugne, 1 bot. allume, 1 cas. vetro, 1 bot. litargio, 1 part. legno scodano, 28 bot. fichi, 24 bot. soda, 64 cas. lastre di vetro, all'ord.

Da Traghella, piogello ital. *Venturiere*, patr. Vianello A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9:35 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 23:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale speciale autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 GENNAIO.

Il Parlamento di Parigi e quello di Vienna non fanno in questo momento la più bella figura. Nel primo si batte in breccia la libertà del commercio, nel secondo si schiaccia il principio della nazionalità. Questi due Parlamenti che si dicono liberali non cercano per tal modo di giustificare il titolo che si sono attribuiti. E si nell'uno, che nell'altro sono precisamente i deputati più liberali, quelli che combattono la libertà del commercio e il principio della nazionalità. Di più essi si trovano di fronte a due Ministri dimissionari, i quali rappresentano in quelle due questioni il principio più liberale.

La libertà del commercio è un dono di Napoleone III. La democrazia, che, secondo la frase celebre di Bancel, rifiuta i doni d'Artaserse, respinge il dono perché lo crede avvelenato. Per tal modo essa vuole che le classi industriali, che sono i meno, siano protette contro le classi agricole, che sono i più; che i consumatori siano sacrificati ai produttori. I liberali francesi difendono il privilegio contro la libertà. I liberali austriaci vogliono che le altre razze vivano e siano libere, purché vengano tutte il figurino tedesco.

I due Parlamenti, sorti di fresco in omaggio alle idee liberali, per ora battono la libertà. E il primo segno di vita che danno. In compenso abbiamo in Francia la libertà delle somme, e una nuova libertà di nuovo conio, messa in onore da Piat, poi da Groussier, e ora da Rochefort: la libertà di non riconoscere la magistratura. E già il sig. Gambon cerca di mettere in onore anche la libertà di non pagare le imposte. Ma è una libertà che non potrà attecchire, finché il Governo avrà a sua disposizione le baionette intelligenti.

Il Reichsrath austriaco ha prima di tutto un grande odio contro il sig. di Beust. Ad ogni seduta della Camera dei deputati, è certo che quest'ultimo è attaccato personalmente da qualche deputato. Abbiamo visto ieri gli attacchi della prima seduta. Nella seduta del giorno successivo, siccome il sig. di Beust si era ritirato dalla sala dopo il discorso centralista del sig. Skenefeld, un altro deputato centralista, il sig. Skenefeld, cominciò il suo discorso così: «Io vedo per l'assenza d'un membro della Camera, che egli non ignora come noi condanniamo certe macchinazioni dirette contro la Costituzione, ed egli si convinca, che se la storia dell'Inghilterra ricorda dei fabbricanti di Re, e la storia dell'Austria non registrerà dei fabbricanti di Costituzioni».

Il partito centralista non perdonerà mai al sig. di Beust di aver avviato trattative cogli Czech, perché quelle trattative tendevano al fine di riformare la Costituzione. Il solo signor Kuranda, come il telegrafo aveva annunziato ai giornali triestini, ha fatto una distinzione per Polacchi, e si mostrò disposto a concedere a questi, quello che dichiarò di non accordare a nessun patto agli Czech. E questa un'idea anche dell'estrema sinistra, capitanata dal sig. Reichbauer. Ma il partito ministeriale però non pare disposto nemmeno a fare sacrifici per Polacchi. Il federalismo è additato come la fine dell'Austria. Il signor Skenefeld disse esplicitamente: «Il federalismo è la rovina dell'Austria, ma la campagna funebre suonerebbe per tutte le nazionalità non tedesche, perché la Gallizia sarebbe assorbita dalla Russia e tutto il resto dalla Germania». Però questa campagna funebre potrebbe suonare più presto, se il partito tedesco continuava nella sua cieca resistenza.

I giornali Czech sono intanto furiosi. I più avanzati si rallegrano del trionfo dei centralisti, perché credono ch'esso avvicini così la caduta vergognosa e definitiva del centralismo.

La Correspondance tchèque scrive in testa delle sue colonne: «Rompiamo ogni commercio con questo Governo, nemico mortale dei nostri diritti, delle nostre aspirazioni, del nostro popolo, della nostra razza! Rinneghiamo un potere che, piuttosto che liberare, ci opprime».

APPENDICE.

Il Principe Pietro Bonaparte.

La Perseveranza ricevette da Parigi la seguente corrispondenza, la quale, riferendosi ad un argomento di cui tanto ora si parla, ci pare valga la pena di essere riprodotta:

Parigi 16 gennaio.

Due uomini si presentano nella sala d'un terzo onde chiedergli soddisfazione per conto d'un quarto. Ciò che li conduce sono ardenti passioni politiche. Uno dei due è giovane, ardito, vigoroso, anelante alla fama nel suo partito. Chi li riceve appartiene ad una celebre famiglia. Chi lui si distacca per le sue opinioni, ma che sente l'onore del nome con tutta la forza di un sangue generoso. Succede un incidente, un urto di parole. Quest'urto produce una collisione. Uno dei due resta morto da un colpo di pistola tirato dal padrone di casa. Due sole persone rimangono vive a parlare dell'accaduto. Le loro versioni sono diametralmente opposte, o, a meglio dire, nella questione di fatto, uno dice che l'altro diede, e questo che ricevette, uno schiaffo.

Ecco il fatto d'Auteuil, spogliato dalle passioni dei due partiti. A chi credere? Quale delle due versioni accetterà l'uomo freddo, tranquillo, spassionato? Cederà con Ulrico di Fonvielle che il Principe abbia dato uno schiaffo al Noir colla mano sinistra e colla destra lo abbia freddato d'un colpo di revolver? «Sì, lo crederà», dicono gli ultra. «Il passato del Principe lo accusa. Ha assassinato già un carabiniere di Gregorio XVI; altra volta un palicaro sulla costa di Albania. È uomo violento; tutta la sua vita lo prova. Era armato. Attendeva un nemico che credeva fosse

tosto di rassegnarsi, preferisce la perdita della Monarchia. Niente eguaglia la rabbia, colla quale si pretende annientare ogni opposizione, se non è l'impotenza materiale e morale di eseguire ciò che si desidera».

Il povero sig. di Beust, i cui desideri di conciliazione andarono falliti, è maltrattato dagli Czech, del par che dai Tedeschi. La Correspondance tchèque dice: «Quanto all'arcicancelliere, la sua attitudine ci pare al più alto grado enigmatica. Speriamo per suo onore ch'egli non rappresenterà la parte di Pilato. Il Proconsolo fu destituito, malgrado le esitazioni e le compiacenze per il popolaccio, che chiedeva la crocifissione del giusto e dell'innocente».

Citiamo questi brani come segno dell'agitazione che regna nel partito ceco. La è una questione molto grave e molto complessa; è una piaga che minaccia di far cancrena, e che non si cicatrizza certo, con quel cerotto insignificante, ch'è il progetto d'indirizzo del sig. Tinti.

La nostra Camera di commercio ha pubblicato il sommario dei navigli entrati ed usciti da Venezia durante l'anno testè spirato, corredandolo di un prospetto di confronti, che abbraccia il lungo periodo corso dal 1855 a tutto il 1869.

La Camera di commercio non ha voluto aspettare che fossero ultimate le Tavole statistiche del movimento del nostro porto ripartito a norma della qualità e quantità d'ogni merce, per offrire al paese qualche informazione sulla importanza dei traffici veneziani durante l'anno 1869. E di codesta sollecitudine dobbiamo esserle grati, avvengachè a chi ben sappia ove risiedono veramente le ragioni dei migliori destini che invociamo, nulla riesca più gradito delle notizie che riflettono l'andamento delle nostre industrie e dei nostri commerci.

Ci riserbiamo di parlare più distesamente del movimento commerciale del nostro porto, all'epoca in cui avremo sotto l'occhio i quadri statistici che porranno in evidenza gli aumenti e le diminuzioni verificatesi in ogni articolo. Senza questi elementi non possiamo ragionevolmente esprimere un giudizio concreto e preciso; che, se le idee vogliono anch'esse apparire riconfermate dai numeri, non è men vero che i numeri hanno d'uopo della luce delle idee per far conoscere che cosa in fatto rappresentano. Ci limitiamo quindi per ora a porgere ai nostri lettori lo specchio delle cifre che riassumono rispetto a numero di navigli ed a tonnellaggio, il movimento del porto di Venezia durante il 1869.

Entrarono 2793 navigli carichi, di cui 2310 a vela e 483 a vapore, che sommano insieme a 354.203 tonnellate. Ne uscirono 1493, di cui 1020 a vela e 473 a vapore con un tonnellaggio complessivo di 253.893. Codeste cifre messe a confronto con quelle dell'anno 1868 darebbero, riguardo all'entrata, un aumento di 18.300 tonnellate, e una diminuzione di 174 navigli; riguardo all'uscita, un aumento di 29.548 tonnellate ed una decrescenza di 5 navigli. Ciò farebbe supporre un modesto progresso nel movimento complessivo, congiunto a lieve scadimento nel piccolo cabottaggio, ch'ebbe già progressivamente a verificarsi anche negli anni precedenti.

Rochefort, e voleva esser una specie di Carlotta Corday dei Bonaparte.

«No», esclamano i suoi amici. «No. Voi dite che Fonvielle è un uomo onesto, ma si può essere onesti, e transigere colla coscienza nel prestare un giuramento per obbedire alla religione politica, all'interesse supremo di un partito. Se la pistola del Principe fosse stata così cattiva, o così male adoperata come quella di Fonvielle, e se questi invece avesse ucciso il Principe, in che termini sarebbe la questione? Non si va armati di revolver e di bastone a stoccare a chieder soddisfazione. Non si manda ad un uomo di 34 anni, del carattere e della posizione di Pietro Bonaparte, un gamin di 22 anni, che forse sognava come una gloria il poter infliggergli un insulto!».

Questi ragionamenti pro e contra si possono prolungare a volontà, poiché dall'una parte e dall'altra gli argomenti non mancano.

Io conosco da un anno personalmente il Principe Pietro Bonaparte, al quale fui presentato da persona amica. La sua cordialità, e principalmente il suo amore per l'Italia e per l'Italiano, gli hanno acquistato tutte le mie simpatie. Quindi, per quanto io mi sforzi di tenermi imparziale, sento, e capisco bene, che non posso esserle totalmente.

Pure, quando leggo continuamente nei giornali articoli che non curano punto la verità, ma, acciecati dalla passione, riportano i fatti più assurdi, le accuse più stravaganti, non posso far a meno di rimpiangere che ovunque si faccia uno zimbello del popolo e gli si nasconda il vero.

Questo Pietro Bonaparte, tigre sibbonda di sangue liberale, è in fondo un repubblicano, che il caso ha fatto nascere sui gradini di un trono. Egli si è battuto per la libertà francese; ciò che più mi piace nella mia qualità d'Italiano, ha com-

Sarebbe vano tacerlo: la Tavola statistica, di cui ci occupiamo, quantunque non sia una di quelle rivelazioni che fanno cadere il cuore, non è tale però da rinvigorire gran fatto le speranze degli amici di Venezia.

Dal prospetto di confronto, che abbraccia quasi l'intero periodo degli ultimi tre lustri, emerge che dopo il 1859 lo sviluppo massimo del movimento commerciale del nostro porto fu raggiunto nell'anno 1869. Pur troppo eravamo discesi nel 1865, al limite di 247.394 tonnellate, rispetto all'entrata, e di 251.412 riguardo all'uscita. E ciò dovrebbero rammentare coloro che ciecamente irrondono ai lunghi dolori di Venezia. Ma tuttora siamo inferiori al movimento verificatosi nel triennio 1857-59.

Due fatti, sui quali non può cadere dubbio, pone in evidenza la statistica pubblicata dalla nostra Camera di commercio. Vogliamo dire la relativa importanza del movimento del nostro porto colla Monarchia austro-ungarica, e la quantità veramente rilevante dei navigli che uscirono vuoti da Venezia. Forse i due fatti si collegano ad una ragione unica, cioè alle abitudini prevalenti da tanto tempo nei nostri commercianti, di non estendere la loro azione oltre a certi confini. Abitudini fatali generate dalla paura e dalla sfiducia, che ora dovrebbero del tutto cessare.

Noi godiamo sinceramente delle affettuose e continue relazioni, che, ad onta delle vicende politiche, tengono legata Venezia all'Istria e alla Dalmazia: ma se la metà dell'intero movimento del porto di Venezia, assorbita dal commercio coi porti austro-ungheresi, pone in rilievo l'importanza delle nostre relazioni col limitrofo Impero, essa riflette altresì una luce ben tetra sulla miseria dei nostri rapporti cogli altri popoli.

Quanto alla cifra dei navigli vuoti, che escono dal nostro porto, la quale nell'anno decorso raggiunse il limite di 1464, noi la raccomandiamo all'attenzione delle Province venete. Venezia non potrebbe giammai alimentare il commercio di esportazione senza l'efficace concorso delle Province sorelle, che per positura debbono ricorrere a lei nella espansione del loro movimento commerciale ed industriale. (*)

I paesi, coi quali, dopo la Monarchia austro-ungarica, il commercio veneziano va continuamente estendendosi sono l'Inghilterra e l'Egitto. L'anno 1869 ha già segnato, in confronto del 1866, un aumento complessivo riguardo alla prima di 70.609, riguardo al secondo di 78.352 tonnellate. E sarebbero codesti brillanti risultati se

(*) Non crediamo senza conclusione in tale argomento le seguenti osservazioni della Triester Zeitung: «Tutto il carico del piroscafo Apis, che partiva alla fine del mese da Trieste per Bombay, non consisteva finora che in alcune casse di conterie, un duecento botti di farina, ed insignificanti bagattelle. Quegli industriali dell'interno della Monarchia, che sono si pronti a rimproverare Trieste perchè non promuove l'esportazione dei loro prodotti, che cosa avrebbero detto se il Lloyd avesse intralasciato d'intraprendere queste corse (che senza dubbio gli riuscirebbero passive)?».

battuto e sofferto per la libertà italiana. Nel 1831 fuggì da Canino onde raggiungere l'insurrezione modenese. Scoperto a Livorno, fu arrestato e condotto nei mesi in carcere. I suoi nemici lo accusavano d'aver assassinato un carabiniere. Per gli Italiani, che sanno che cosa volesse dire il regime di Gregorio XVI, questo fatto è invece di quelli che ce lo fanno annoverare fra i nostri eroi. Mi fermo su questo episodio perchè poco conosciuto. L'ebbi dalla bocca stessa di Pietro Bonaparte, e lui mi confermò da alcuni vecchi patrioti che stanno a Parigi, e che lo conobbero fin d'allora ne' suoi particolari.

Dopo l'affare di Livorno, il Principe andò in America, ove si batté per la Repubblica della Nuova-Granata contro quella dell'Equatore. Conchiusa la pace, e sentendo ristabilita la quiete in Italia, ritornò a Canino, ove slette due anni. Nel 1836, a Papa Gregorio fu persuaso che la quiete poteva essere nuovamente turbata in causa del soggiorno a Canino dei due figli di Luciano.

Fu deciso dunque di scacciarli dall'asilo ove essi si occupavano soltanto di letteratura e di caccia. I Cardinali Rivarola e Lambruschini ebbero la triste missione di notificare questa crudele misura al Cardinal Fesch, loro zio. I due giovani dovettero cedere, e prepararsi a partire.

Il 3 maggio, Pietro Bonaparte passeggiava sulla spiaggia conversando con uno dei suoi amici, Vincenzo Valentini. Un luogotenente dei carabinieri si avvicina, e con pretesti futili, comincia a parlargli ed a tenerlo a bada. Pietro Bonaparte che stava per andare a cacciare, per l'ultima volta forse nelle sue care foreste delle Maremme, aveva il fucile ad armacollo. Tutto ad un tratto il luogotenente Cagiano pone mano alla spada e coll'altra afferra il fucile del Principe. In un batter d'occhio questo è circondato da vent'otto carabinieri. Lo assalgono, lo feriscono due volte. In questo momento supremo, il Prin-

cipe si svincola, fa molinello col coltello da caccia, e ferisce replicatamente un brigadiere che cade a terra. Cagiano alza la sciabola a due mani e misura un fendente al giovane Bonaparte, ma questo, con agilità sorprendente, para il colpo, e da a Cagiano la morte, che questi già preparava. La sciabola del luogotenente gli cade sulla spalla.

Sopraffatto dagli altri, rimane ferito al capo da una palla. Egli svenne. Fu preso, legato, gettato su un fante, poi condotto a Roma, e chiuso in Castel Sant'Angelo. Quantunque l'aggressione fosse flagrante, la Commissione speciale che lo giudicò, lo condannò a morte. Gli sforzi della principessa di Canino, un'ammirabile sua lettera al Papa, fecero sì che questo mutò la condanna atroce in quella d'esilio perpetuo. Pietro Bonaparte si rifugiò di nuovo in America.

Ecco ciò che i giornali ultra chiamano l'assassinio del carabiniere! Questo fatto, che trent'anni dopo doveva essere rinfacciato a Pietro Bonaparte, fu tenuto vivo nella memoria dei Romagnoli, da una canzone maremmana che riprodusse a titolo di curiosità, quantunque come poesia sia pessima:

Oh che gran colpo di mano!
Il tenente ceca-giu
Il cartel di capitano
A pigliar da Belzebù.
Nè Don Pietro giace appresso;
Ch'anzò Orlando al braccio sembra!
Ma perchè non sei com'esso
Tu fatato in ogni membra?
Te cadere alfin per terra
Non vedessi tramortito!...
Pur la vince in tanta guerra,
Caro eroe, benché ferito.
Hai punito un traditore,
Gli altri a lutto hai tu costretti;
Ciascun loda il tuo valore
Tutti lor son maledetti.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 21 gennaio contiene:
1. Un R. Decreto del 20 gennaio, ieri pubblicato.

2. Un R. Decreto del 31 dicembre, col quale la fregata Des Genes e cancellata dal quadro del R. naviglio, come nave a vela da trasporto, continuando però, fino a che non venga demolita o venduta, a prestare il servizio a cui fu destinata col R. Decreto 24 marzo 1867, di magazzino natante e di Ospitale della Stazione navale dell'America meridionale.

3. Un R. Decreto del 18 dicembre, col quale, a partire dal 1.º febbraio 1870, le frazioni di Ostraria e Paderno sono staccate dal Comune di Buttrio ed unite a quello di Premariacco, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese, a tenore dell'art. 16 della legge comunale e provinciale.

4. Un R. Decreto del 15 gennaio corrente, col quale è concessa amnistia per fatti commessi in Bortigali nel 19 settembre 1869 contro l'am-

eipe si svincola, fa molinello col coltello da caccia, e ferisce replicatamente un brigadiere che cade a terra. Cagiano alza la sciabola a due mani e misura un fendente al giovane Bonaparte, ma questo, con agilità sorprendente, para il colpo, e da a Cagiano la morte, che questi già preparava. La sciabola del luogotenente gli cade sulla spalla.

Sopraffatto dagli altri, rimane ferito al capo da una palla. Egli svenne. Fu preso, legato, gettato su un fante, poi condotto a Roma, e chiuso in Castel Sant'Angelo. Quantunque l'aggressione fosse flagrante, la Commissione speciale che lo giudicò, lo condannò a morte. Gli sforzi della principessa di Canino, un'ammirabile sua lettera al Papa, fecero sì che questo mutò la condanna atroce in quella d'esilio perpetuo. Pietro Bonaparte si rifugiò di nuovo in America.

Ecco ciò che i giornali ultra chiamano l'assassinio del carabiniere!

Questo fatto, che trent'anni dopo doveva essere rinfacciato a Pietro Bonaparte, fu tenuto vivo nella memoria dei Romagnoli, da una canzone maremmana che riprodusse a titolo di curiosità, quantunque come poesia sia pessima:

Oh che gran colpo di mano!
Il tenente ceca-giu
Il cartel di capitano
A pigliar da Belzebù.
Nè Don Pietro giace appresso;
Ch'anzò Orlando al braccio sembra!
Ma perchè non sei com'esso
Tu fatato in ogni membra?
Te cadere alfin per terra
Non vedessi tramortito!...
Pur la vince in tanta guerra,
Caro eroe, benché ferito.
Hai punito un traditore,
Gli altri a lutto hai tu costretti;
Ciascun loda il tuo valore
Tutti lor son maledetti.

ministrazione municipale di quel Comune, i quali fatti hanno dato luogo a procedimento penale ed alla Ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale civile e correzionale di Oristano in data 15 dicembre 1869.

Dalla presente amnistia sono esclusi i capi, i promotori od istigatori dei fatti suicidati.

5. Un R. Decreto del 12 gennaio corrente, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, col quale è revocato il Regio Decreto del 3 giugno 1869, N. 2155, che approvava la modificazione arretrata all'articolo 10 dello Statuto della Società concessionaria della miniera di piombo argentifero di Montevocchio, sopra deliberazione dell'Assemblea della medesima Società.

6. Le seguenti nomine fatte nel Consiglio superiore di sanità con Reali Decreti del 31 dicembre 1869:

Pellizzari cav. Pietro, professore nella clinica delle malattie veneree, confermato membro ordinario per triennio 1869-72;

Michelacci cav. Augusto, professore nella clinica delle malattie cutanee, nominato membro ordinario per triennio 1869-72;

Rigoni cav. Simone, professore di veterinaria, nominato membro straordinario fino a tutto giugno 1870.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario, ed in quello dei notai e degli Archivi notari.

La Gazzetta ufficiale del 22 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 27 dicembre 1869, col quale, a partire dal 1.º marzo 1870 le frazioni di Corte della Loce e Reneco sono staccate dal Comune di Mongrando (Novara) ed unite la prima a quello di Donato, e la seconda a quella di Netro.

2. Un R. Decreto del 18 dicembre, col quale il Conservatorio della SS. Trinità e del Paradiso, fondato in Vico Equense dal fu monsign. Vescovo Giambattista Rapucci per atto 26 maggio 1677, rogato Gioffrè, è dichiarato Istituto di educazione ed istruzione femminile, dipendente dal ministero della pubblica istruzione e dalle altre Autorità scolastiche.

3. Una serie di nomine fatte nell'Ordine della Corona d'Italia, da S. M. il Re con Reali Decreti del 15, 18 e 25 novembre 1869, sulla proposta del ministro dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:
Peruzzi comm. Ubaldo, f. di Sindaco del Comune di Firenze.

A grandi ufficiali:

Sappa barone comm. Giuseppe, presidente di sezione del Consiglio di Stato;

Gerra comm. avv. Luigi, consigliere di Stato, incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero dell'interno.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province venete ed in quella di Mantova.

ITALIA.

Togliamo dal Giornale di Roma in data del 20 corrente:

Ieri mattina, alle ore nove, i reverendissimi Padri del Concilio ecumenico si adunarono nell'aula vaticana.

La messa fu celebrata in rito ambrosiano dall'illustrissimo, e rev. monsign. Nazari di Calabiana, Arcivescovo di Milano.

Dopo recitate le preci dall'eminentissimo e reverendissimo sig. Cardinale anziano dei presidenti delle Congregazioni generali, si pubblicarono i nomi dei Padri che erano stati scelti a comporre la Deputazione, la quale si dovrà occupare degli affari riguardanti i diversi riti orientali e le missioni apostoliche.

Lungamente in ogni parte
Ridicarsi il gran coraggio
Di Don Pietro Bonaparte
Nella sera del 3 maggio!

Non intendo certo di fare una biografia completa di questo Principe che sembra davvero, per carattere, per gusti, per le maniere, appartenere ad un altro tempo. Solo su di una cosa insisto, cioè sull'amore filiale ch'egli nutre pel nostro paese e che manifesta ad ogni momento colle parole e coi fatti.

Non vi potete immaginare, come le sue parole scorgono vive ed ardenti quando parla di Roma. Egli che ha l'immaginazione, come vedrete, feconda, aveva immaginato, prima di Mentana, un intero piano onde sorprendere la città eterna e renderla agli Italiani. Questo piano abortì, ma ha esistito positivamente, ed ebbe anche un principio d'esecuzione. Si trattava di porsi alla testa di trecento Corsi risoluti, e c'erano bell'e pronti, provveduti di armi perfezionate e di mitrailleses, che allora erano ancora un segreto che avrebbe destato un'ingrata sorpresa nei difensori del Papa. La piccola truppa sarebbe divenuta valanga e «saremmo entrati in Roma!» esclamava a me il Principe. «Una volta entrati si chiamava Vittorio; quattro note diplomatiche, e Roma era vostra!» «Credo ch'egli non abbia mai avuto grande stima di me; poiché, a dir il vero dinanzi a questo romanzo — generoso se volete, ma romanzo — io restava freddo e gli opponeva una serie di ma, che lo impazientavano...»

Appena conobbi il triste avvenimento succeduto ad Auteuil, credetti mio dovere di andare a fare una visita al Principe, che m'aveva tante volte accordata una così simpatica ospitalità. Mi sono dunque recato alla Conchierie.

Passando il Ponte Reale, e trovandomi in faccia a quella celebre prigione, mille riflessioni

Continuandosi poi la trattazione delle materie, parlarono altri sei Padri; e sull'una pomeridiana fu sciolta l'adunanza, designandosi per la successiva il prossimo venerdì.

Nomi dei reverendissimi Padri che a maggioranza di suffragi segreti sono stati eletti a comporre la Deputazione per gli affari dei diversi riti orientali e delle missioni apostoliche:

Pietro Bostani, di rito maronita, Arcivescovo di Tiro e Sidone (Siria); Vincenzo Spaccapetra, Arcivescovo di Smirne (Anatolia); Carlo Lavigier, Arcivescovo di Algeri (Africa); Cirillo Behnam Banni, di rito siriano, Vescovo di Mosul (Mesopotamia); Ambrogio Basilio Abdo, di rito greco-melchita, Vescovo di Farzul e Zahle (Siria); Giuseppe Papp-Szilgyi, di rito greco-romeno, Vescovo di Granvaradino (Ungheria); Luigi Giaccia, Arcivescovo di Irenopoli in part. infid., vicario apostolico di Egitto per i Latini, e delegato apostolico per gli Orientali d'Egitto e d'Arabia; Luigi Gabriele de la Place, Vescovo di Adrianopoli in part. infid., vicario apostolico del Tehe-ly (Cina); Stefano Lodovico Charbonneaux, Vescovo di Iasso in part. infid., vicario apostolico del Maysour (Indie orientali); Tommaso Grant, Vescovo di Soutwark (Inghilterra); Ilario Alcazar, Vescovo di Pafos in part. infid., vicario apostolico del Tonchino orientale; Daniele Mac-Gettingan, Vescovo di Raphoe (Irlanda); Antonio Giuseppe Phym, Vescovo di Nicopoli (Bulgaria); Melchiorre Nasarian, di rito armeno, Arcivescovo di Mardin (Mesopotamia); Stefano Melchisedechian, di rito armeno, Vescovo di Erzerum (Armenia); Agostino Giorgio Bar-Schun, di rito caldeo, Vescovo di Salmas (Persia); Giovanni Lynch, Vescovo di Toronto (Canada); Giovanni Marangò, Vescovo di Tine e Micone (Arcipelago greco); Francesco Giovanni Laouenan, Vescovo di Flaviopoli in part. infid., vicario apostolico di Pondichery (Indie orientali); Antonio Carlo Cousseau, Vescovo di Angoulême (Francia); Lodovico Giesbreght, Vescovo di Burlington (Stati Uniti d'America); Giuseppe Valera, Patriarca latino di Gerusalemme (Siria); Giacomo Quinn, Vescovo di Brisbane (Queensland, Nuova Galles); Carlo Poirier, Vescovo di Rouen (Isola Dominicana nelle Antille).

GERMANIA

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 18 corr.:

« Lo sciopero dei minatori di Waldenburg (Slesia) si prolunga, grazie ai deplorabili eccitamenti dei progressisti. Le migliaia di minatori che ascoltano gli agitatori politici, si vedono già ridotti alla maggiore miseria e minacciati di non trovare più il lavoro che li faceva vivere. Non solo le miniere di Waldenburg si riempiono a poco per volta di operai venuti dai fuori, ma i proprietari di miniere in Westfalia si mettono d'accordo in questo momento per non ammettere nelle loro miniere alcuno degli operai slesiani che si misero in sciopero. »

FRANCIA

Leggesi nel *Mém. diplomatique*:

« La Nuova Stampa libera di Vienna pubblica un telegramma che le è stato inviato da Parigi 15 gennaio, secondo cui il conte di Beust, prendendo occasione del cambiamento del ministro degli affari esteri in Francia, avrebbe indirizzato una Nota al conte Daru, per far nuovamente risalire la comunità d'interessi che esiste fra la Francia e l'Austria-Ungheria. »

« Il conte Daru vi avrebbe risposto nel modo più cortese. »

« V'è in fondo a questa notizia un fatto vero, ma i particolari che la accompagnano sono inesatti. »

« L'indomani della sua nomina, il conte Daru fece la sua prima visita ufficiale al Principe di Metternich, al quale espresse il suo vivo desiderio di mantenere col Gabinetto di Vienna le relazioni sinceramente amichevoli, che si erano consolidate sotto l'abile direzione del Principe di La Tour d'Auvergne, suo predecessore. L'ambasciatore d'Austria si è affrettato a renderne conto al suo Governo, e fu allora che il conte di Beust indirizzò al Principe di Metternich un dispaccio, nel quale esternava la soddisfazione con cui il Governo di S. M. apostolica ha accolto le disposizioni e le assicurazioni cordiali del nuovo ministro degli affari esteri di Francia; soggiungendo che l'Austria, dal canto suo, coglierà tutte le occasioni per cementare sempre più l'accordo sincero col Governo francese. Il Principe di Metternich è stato autorizzato a dare comunicazione di questo dispaccio al conte Daru. »

« Il Breve col quale il Papa informò il Concilio ch'esso dovrebbe sospendere i suoi lavori, nel caso in cui il S. Padre morisse durante la sua sessione, e col quale Sua Santità riserva la elezione del suo successore al Sacro Collegio, contribuì a far riprendere le trattative pendenti fra l'Austria e la Francia allo scopo di conciliare l'attitudine comune ch'esse osserverebbero di fronte al futuro Concilio. »

« Di già all'epoca in cui il Principe La Tour d'Auvergne occupava il posto d'ambasciatore di

Francia a Roma, un primo scambio d'idee era avvenuto su questo soggetto fra Parigi e Vienna; ma siccome le tendenze che manifestava allora la diplomazia austriaca diretta dal conte di Rechberg, si erano trovate in opposizione colle intenzioni e gli sforzi della Francia, i negoziati erano stati sospesi. Dopo d'allora, i numerosi cambiamenti sopraggiunti all'ambasciata d'Austria a Roma, e le difficoltà insorte fra la Corte di Vienna e la S. Sede a proposito del Concordato, hanno impedito di riannodare con successo le trattative, e tutto si limitò a colloqui confidenziali, che non ottennero alcun risultato pratico. »

« Ora che Pio IX stesso sottopose al Concilio l'eventualità della vacanza della S. Sede, le due grandi Potenze cattoliche colsero questa occasione per giungere all'accordo desiderabile. »

« Noi non abbiamo la pretesione di conoscere il tenore delle istruzioni che sono di natura segreta, e che non devono essere poste in pratica che nell'eventualità della riunione del Concilio. La Francia e l'Austria si sono messe d'accordo per esercitare il loro voto in modo di salvare, in tutte le ipotesi, gli interessi ch'esse rappresentano a questo riguardo. »

Lo sciopero del Creuzot.

Il *Figaro* pubblica i seguenti dispaici in data del Creuzot 20:

Le voci di conflitto che si sono divulgate per un istante a Parigi, sono prive di fondamento. Ecco le cause dello sciopero:

Sino al 31 dicembre ultimo, la presidenza della Società di mutuo soccorso degli operai del Creuzot era affidata al sig. Enrico Schneider, e la cassa della stessa Società era tenuta dall'amministratore dell'usina. Prevenendo i desideri degli operai, essi furono chiamati a votare, sabato 15 gennaio, sulla questione di sapere se volessero mantenere il vecchio stato delle cose, ovvero prendere l'amministrazione degli interessi della loro Società. Essi dovevano votare per sì nell'ultimo caso, e per no nel primo.

Gli operai avevano senza dubbio mal compreso lo scopo del voto; gli uni credevano di votare sul libero scambio; altri sulle ammissioni provvisorie; altri infine credevano che venisse messo un laqueo. Quindi, vi furono molte astensioni. Però la maggioranza votò sì, cioè per l'amministrazione della loro cassa di soccorso da parte degli operai.

Dopo la votazione, erano state tenute assemblee preparatorie per discutere i diritti degli operai. In queste riunioni un certo Ass, operaio agguistatore al Creuzot, da alcuni mesi si era fatto notare e seppa acquistarsi molta influenza sui suoi compagni. È vero ch'egli si esprime con facilità ed eleganza, e che sa far suonare ben alte le parole dritti degli operai. Egli è istruito e parla pur bene il francese, l'inglese ed il tedesco. Chiamato dapprima a presiedere le riunioni, egli ben tosto divenne un capo, ed un capo influente. Si è poi saputo ch'egli è in corrispondenza regolare con Parigi e Londra, ciò che fa temere ch'egli non sia l'istrumento di qualche Società segreta, della *Fraternelle* e dell'*Internazionale*.

Sabato, lunedì e martedì, Ass, penetrato della sua missione di capo del movimento, e dimenticando i suoi doveri di operaio, non si era recato al lavoro usuale. Lo si surrogò alla sua morsa, ma non lo si congedò come si voleva far credere.

Mercoledì mattina, alle sette, alla ripresa dei lavori, egli arrivò dopo di tutti, si recò alla sua morsa, e trovandola occupata, egli diede una specie di parola d'ordine. Tosto una quarantina di operai lasciarono il laboratorio di costruzione senza domandar nulla ai capi operai, e disperdendosi nell'officina, arrestarono da per tutto i loro compagni.

Ed ecco come, sino dalle undici, agguistatori, montatori, fabbri-ferrai, fonditori, *puddeurs* e minatori, tutti avevano tralasciati i loro lavori.

La giornata di ieri è stata quasi calma. Il signor Schneider è arrivato questa notte. Un redattore della *Marseillaise*, sig. Dubuc, arrivò questa mattina; sembra molto esaltato, e percorre i Caffè insieme ad Ass.

Alle due pomeridiane, 3.000 operai erano quest'oggi riuniti sulla piazza, ed alcune deputazioni si sono recate presso il signor Schneider. Alcuni gruppi proposero di costituirsi in sorveglianza per proteggere i punti dell'officina, il cui abbandono può avere serie conseguenze. Ma il sig. Schneider respinse questa offerta, non volendo esporre quegli uomini di buona volontà ad una collisione coi loro turbolenti compagni.

Questi ultimi incominciarono a chiedere una riduzione di lavoro, un aumento di salari, la reintegrazione di Ass ed il congedo del suo superiore sig. Renaud, capo di costruzione.

È evidente che fra queste domande, quella per la diminuzione delle ore di lavoro, parte dal laboratorio di costruzione in cui lavorava Ass, poichè da per tutto altrove si lavora giorno e notte.

Il sig. Schneider decise che i lavori, essendo stati interrotti, non ricominceranno se non

quando egli ne avrà dato l'ordine, e che in quel giorno tutti gli operai, i quali non verranno alle officine, saranno congedati, anche se dovesse perdere nello sciopero somme considerevoli. Dovendo dirigere 10.000 operai, egli non può cedere, dice, sulla questione di disciplina.

Le cose sono a questo punto.

Del resto, non è comparsa ancora la truppa. Gli agenti di polizia sono congegnati da questa mattina. Non ho veduto finora neanche un gen darmie. Né rumori, né disordini, eccettuati dei gridi di ubbriachi e di ragazzi.

Ciò che v'ha di più grave in questo affare, è che se gli alti fornelli rimangono settantadue ore senza fuoco, essi sono perduti, e che se le pompe ad assorbimento delle miniere rimangono ancora due giorni senza lavorare, le miniere sono inondate.

Quindi l'ansietà è grande; si vede compromessa l'esistenza dell'officina e le perdite si calcolano a milioni.

Ieri alcuni individui essendo andati a rubare del carbone nelle miniere abbandonate, e già invase dall'acqua, furono sorpresi da uno scendimento.

Si sono estratti due feriti e sei morti, fra i quali quattro donne.

Ecco già una prima e grande sciagura cagionata dallo sciopero.

Creuzot, 6 ore 36 m. di sera.

Da lungo tempo gli operai erano istigati; un'attiva propaganda è stata fatta; si spargeva a profusione fra loro i giornali di tendenze estreme.

La miniera che inghiottì parecchie persone è un esercizio a cielo scoperto, che si chiama *la scoperta della croce*.

I sei morti saranno seppelliti domani. Alcuni operai in isciopero del Creuzot, tentarono di far sollevare i minatori di Moncaen, ma questo tentativo non è riuscito finora.

Creuzot, 7 ore di sera.

Nove brigate di gendarmeria sono arrivate, dieci, quest'oggi colla ferrovia, da Autun, Nevers e Chagny.

Il generale di Palikao avrebbe inviato degli addetti all'intendenza per compiere foraggi a Châlon-sur-Paône.

Si parla di cinque squadroni di cavalleria diretti per la linea del Bourbonnais sul nostro ramo.

Due batterie d'artiglieria e tre battaglioni d'infanteria della divisione di Lione sono pronti a partire con tutta sollecitudine, se la loro presenza fosse necessaria.

È arrivato qui il procuratore imperiale. Il signor Schneider sembra essere molto calmo.

La perdita degli operai, per salari, è di 200.000 franchi al giorno circa; l'officina perde più di 800.000 fr., cioè un milione ogni ventiquattro ore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 gennaio.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la diciassettesima lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende a L. 4372:16.

Arresti. — Le Guardie di P. S. arrestarono il 23 corrente dodici individui per questua illecita.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Con R. Decreto 21 dicembre 1869:

Franchi Domenico, già maestro nella Scuola normale di San Stin in Venezia, collocato a riposo per motivi di salute, dietro sua domanda.

Amministrazione delle imposte dirette.

Decreti Reale e Ministeriale 3 e 14 gennaio 1870.

Imper Filippo, 1.º Segretario a Padova, nominato ispettore delle imposte di 2.ª classe ad Alessandria.

Galli Gaetano, segretario di 2.ª classe a Firenze, id. di 3.ª classe a Padova.

Amministrazione delle Gabelle.

Decreto Reale 17 ottobre 1869.

Vincenzi-Foscarini Pietro, veduttore di 2.ª classe in Venezia, collocato a riposo dietro sua domanda.

Decreto Ministeriale 11 novembre 1869.

Fattori Giuseppe, veduttore di 3.ª classe in Peri, trasferito a Udine.

ma, mi dà uno schiaffo, ed io non vendicherò l'oltraggio! Fossoro stati venti, coi fucili carichi e spianati contro il mio petto, avrei fatto fuoco egualmente, e se non avessi avuto un'arma pronta, mi sarei gettato sopra di essi a costo di mille morti! » Aggiunse e ripeté fermamente che Fonvielle cavò il suo revolver prima ch'egli tirasse fuori il suo di tasca. Circostranza importantissima, che non si può verificare, come quella dello schiaffo. Disse che Fonvielle gli doveva la vita. Tre sono i colpi ch'egli ha tirato, il primo sul Noir. Il secondo, quando Fonvielle, dietro una poltrona, lo pigliava di mira senza poter far fuoco. Quando Fonvielle alzatosi gli passò dinanzi e fuggì per la porta della sala da biliardo, egli lo inseguì, e quando il Principe fu a quella porta, l'altro era già a quella che metteva sulla scala. Fonvielle si voltò e di nuovo prese di mira il Principe con quel malaugurato ed ostinato suo revolver. Allora il Principe tirò il terzo colpo. « Se avessi voluto, quando mi passò vicino, l'avrei preso per un braccio e l'avrei ucciso, ma egli non mi aveva insultato. »

Parlo poi della domanda che aveva fatta di essere giudicato dai Tribunali ordinari. « Non insisto più, disse, dacchè m'hanno fatto comprendere che ciò non è possibile a motivo della Costituzione, e poichè è cosa che non si può fare, il parlarne ancora non sarebbe che una rodomontata. »

« Vorrei, disse poi quando si parlava della dimostrazione di Neuilly, vorrei poter uscire di qui e recarmi al sobborgo Sant'Antonio in mezzo al popolo, che ben mi conosce, e gli direi: « Volete ascoltarvi? volete lasciarmi parlare prima di appiccarmi ad un fanale? Che diavolo! non siamo mica in Kabilia, siamo in Francia. Sentite le mie spiegazioni, come avvenne il fatto, e poi costituitevi voi stessi un giuri per giudicarmi, ed io m'impegno sull'onore di sottopor-

Gazzetti Adriano, id. in Venezia, id. a Brindisi.

Trieb Giuseppe, id. di 4.ª classe in Napoli, id. a Udine.

Fabris Innocenzo, commesso di 2.ª classe in Peri, id. a Udine.

Veronese Vincenzo, id. in Pontetresa, id. in Peri.

Aprile Vincenzo, id. di 3.ª classe in Udine, id. a Pontetresa.

Decreto Ministeriale 22 novembre 1869.

Rodino Gaetano, commesso di 3.ª classe in Osteria Nuova, trasferito a Primolano.

Decreto Reale 25 novembre 1869.

Anfossi Enrico, ricevitore di 3.ª classe in Palma, dispensato dal servizio e collocato a riposo.

Venezia 24 gennaio.

OSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 gennaio.

L'articolo pubblicato questa mattina dalla *Nazione* intorno alla proroga del Parlamento, ha prodotto un certo senso per la vivacità colla quale è scritto, e per le gravi censure che si muovono in esso al Ministero. Pochi giorni dopo la formazione del medesimo, si è creduto un istante, che il giornale di Via Faenza avrebbe, per dir così, traslato col rammarico che dovette naturalmente ispirargli l'ultima crisi; ma oggi è manifesto che quel giornale è del tutto all'opposizione, ed è ben poco probabile che voglia ritrarsene. La *Nazione* rappresenta nel Ministero Lanza, quella parte che l'*Opinione* rappresentò nel Ministero Menabrea; ed è questo, che ben guardi, un male gravissimo, giacchè condanna all'impotenza tutto quanto il partito moderato. È chiaro, infatti, che se il Gabinetto attuale conservava nella destra anche 30 voti avversari, non potrà a lungo sostenere la lotta, giacchè questi trenta, un giorno o l'altro, finiranno con la sinistra per rovesciarlo; ed è puramente chiaro che qualunque altro Gabinetto di parte moderata si troverebbe alle medesime condizioni, se una frazione della parte non volesse consentirgli il suo appoggio. Vedete voi medesimi quanto danno derivi da un simile stato di cose; ma il peggio è che molto difficilmente vi si può provvedere, perchè né dall'una né dall'altra parte vi si manifestano ancora disposizioni concilianti e propizie.

È certo frattanto che le vacanze parlamentari protratte così a lungo, sono state un grandissimo danno al Ministero; e salvo i suoi amici personali, nessuno le ha approvate; senza che i ministri, tenendosi per così lungo tempo lontani dal Parlamento, perdono le migliori occasioni per farsi strada nell'animo dei deputati e per procurare l'appoggio. In tutti i paesi, retti a Governo rappresentativo, durante le vacanze parlamentari si apre una specie di conto contro il Ministero, e quanto più quelle durano, tanto più crescono i debiti del Gabinetto. Quando la Camera è aperta, i ministri hanno agio, non soltanto in pubblico, ma anche in private conferenze, di chiarire molti dubbi, e di palesare molte idee che possono facilmente essere approvate e riscuotere applausi. Lasciatemi chiudere questa specie di parentesi con un esempio che mi pare calzato a capello. Se l'Olivier, fatto il Ministero, si fosse presa una lunga vacanza non avrebbe avuto modo di conciliarsi le giuste simpatie di molti membri del Corpo legislativo e del Senato. Passiamo alle notizie, cioè a quelle poche che si possono raccogliere in questi giorni di ozio politico.

Ha preso molta consistenza la voce che l'on. Sella ha concluso, o sta per concludere un prestito di 200 milioni. Come vi ho accennato in un'altra lettera, questa somma è destinata principalmente a coprire il disavanzo del 1870. Io però ho ragione di credere che vi sono state delle trattative, ma che il ministro delle finanze non ha ancora preso nessun impegno definitivo. È quasi certo, per altro, che si tratterà d'una semplice emissione di rendita il ministro riservandosi a compiere altre operazioni di credito, quando potrà farne sui beni ecclesiastici.

Il che, come già sapete, non potrà avvenire tanto presto, sia perchè si vuole innanzi appurare lo stato vero del patrimonio ecclesiastico, sia perchè si desidera innanzi tutto incamerare anche i beni delle fabbricce mediante un apposito legge. Tornando al prestito dei duecento milioni, non credo ch'esso sollevi troppo aspre censure, giacchè nessuno può disconoscere la necessità assoluta, e qualunque altro ministro delle finanze si sarebbe trovato nelle condizioni stesse dell'on. Sella. Si troverà, forse, da dire sulle condizioni ch'egli avrà accettate dalla possente Banca Rothschild; ma pur troppo ogni persona discreta e sensata comprende che, quando si va in cerca di denaro, bisogna pagarne altresì gli interessi.

Al Ministero della guerra si continuano gli studi ma è bene che si sappia che non è stata presa ancora nessuna risoluzione definitiva. Il ministro vuole ad ogni patto procedere con molta

ma alla sua decisione. « Convertete ch'è difficile il credere che un uomo che parla così abbia con freddo proposito, con premeditazione, come vuole la *Marseillaise*, ucciso un testimone che gli si mandava. »

Se mi chiederete quali sieno le impressioni che lascio in me questa visita, vi dirò francamente ch'io credo alle parole del Principe. Questa mia credenza però poggia sui miei convinimenti, e non so se l'istruzione del processo ed il pubblico dibattimento (4) condurranno ad una certezza materiale. Questo affare, come il famoso affare Lobbia, è destinato a restare un problema giudiziario, che non sarà mai sciolto. Ripeto ancora una volta, che vi sono due uomini che sanno la verità, e che depongono in senso contrario, e tutti e due hanno potente interesse a farlo.

Gli amici del Principe — e sono molti — raccolgono ora tutti i documenti che possono servire a gettar luce sulla sua vita anteriore, e a rappresentarla nella sua verità, e ciò mentre i suoi nemici ne fanno un tessuto di atti di pirateria e di brigantaggio, dei quali non si sono accorti se non quando il Principe è divenuto il loro nemico. D'altra parte si cerca di rintracciare nella breve vita di Victor Noir tutto ciò che può giustificare l'asserzione ch'egli volesse usar violenza.

Uscendo dalla *Conciergerie*, sono stato a trovare la Principessa Pietro Bonaparte, la quale sopporta degnamente e con fermezza la disgrazia terribile che l'ha colpita. Essa non si trova più ad Autuil, ma in altra parte di Parigi, e ciò in causa di alcune lettere anonime, nelle quali la si minacciava di vendicare la morte di Victor Noir sopra

(4) Il quale non avrà luogo a Parigi, ma come è costume dell'Alta Corte di giustizia, in una città di Provincia, probabilmente Versailles.

cautela: e siccome esamina tutto da sé dietro i più accurati calcoli che fa eseguire, così è naturale che i provvedimenti indugino. Ha pur sempre l'intenzione di ridurre una parte dei quadri dell'esercito e il personale del Ministero, ma non sa ancora neppure lui in quali proporzioni e con quali espedienti si provvederà all'una cosa ed all'altra. Che che ne sia, io vi mantengo pur sempre le cifre che vi ho esposte, e vi soggiungo che se per l'anno venturo il generale Govone vorrà introdurre considerevoli economie sul suo bilancio, dovrà presentare anzitutto alla Camera una nuova legge sull'ordinamento dell'esercito.

L'on. ministro di agricoltura e commercio ha diretto al comm. Peruzzi, vicepresidente del Consiglio superiore di agricoltura, una notevole lettera. In essa, il Consiglio è invitato dall'on. ministro a fare studi speciali e diligenti intorno ad alcune questioni agricole, o dirò meglio, intorno ad alcuni fatti che violano all'agricoltura di prosperare quanto dovrebbe. Gli intendimenti dell'on. Castagnola sono eccellenti; e non si deve tacere ch'egli ha il merito di tenere in gran conto i consigli e l'opera del suo predecessore. La proposta d'un'inchiesta agricola, messa innanzi dal Minghetti, è caldeggiata dal nuovo ministro, e raccomandata in modo speciale al Consiglio d'agricoltura. Non è improbabile che il deputato di Chiavari il quale pareva l'uomo meno adatto a dar forza al Gabibetto, riesca a procacciargli non poche simpatie con provvedimenti utili all'agricoltura ed al commercio.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

La Commissione composta di deputati e rappresentanti del Municipio e della Camera di commercio di Venezia, venuta qui per conoscere gli intendimenti del Ministero rispetto a lavori di quell'Arsenale, ne è ripartita, dopo aver avuto dal presidente del Consiglio e dagli altri ministri le più ampie spiegazioni, su tutti i punti ch'essa aveva mandato di dilucidare.

Siamo persuasi ch'essa renderà noti i risultati della sua missione; frattanto però crediamo necessario qualche schiarimento, che varrà a far meglio apprezzare quali siano i propositi del Ministero.

La Commissione avendo chiesto se era fondata la voce che si volessero diffidare i lavori dell'Arsenale marittimo di Venezia, n'ebbe, sì dal ministro delle finanze che dagli altri, esplicite dichiarazioni che i lavori, i quali riguardano specialmente e direttamente lo sviluppo economico del paese, non sarebbero ritardati; che però il bacino di carenaggio, siccome necessario al commercio verrebbe costruito; ma che altri lavori, come lo scavo dell'Isolotto e simili, importanti esclusivamente sotto l'aspetto militare si proporrebbero al Parlamento siano differiti, finchè non migliorino le condizioni della finanza.

Questa dichiarazione fu accolta dalla Commissione con soddisfazione, non potendo essa chiudere gli occhi alle strettezze dell'erario, nè dissimular la necessità d'indugiare le spese che non abbiano il carattere d'un'evidente urgenza.

La Commissione fu inoltre assicurata che sarebbero parimenti continuati i lavori per lo scavo di canali indispensabili al passaggio delle navi, pei quali sono stanziati i fondi nel bilancio dei lavori pubblici.

L'on. ministro della finanza non ha creduto di dover trascurare quest'opportunità per esternare alla Commissione come sia suo intendimento di proporre la soppressione del porto franco di Venezia. Egli, che sino dal 1862 aveva proposta l'abolizione dei porti franchi, e che nel 1865 l'ha conseguita dal Parlamento, si mostra fedele alle sue massime, propugnando anche quella del porto franco di Venezia. Non v'ha dubbio, come ha fatto osservare la Commissione che in tal caso sono necessari il magazzino generale ed i magazzini fiduciari, ed il ministro le disse che stesse pur sicura che Venezia non sarebbe trattata diversamente dalle altre città già franche.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Sappiamo che una Società inglese ha fatto delle offerte per la costruzione dei Magazzini generali di Verona. E quindi a sperare che quest'opera importantissima entri presto nel campo dei fatti.

La Commissione creata dal Ministero di grazia e giustizia per la riforma del Codice di commercio, continua alacremente i suoi lavori. L'onorevole Corsi, che fu incaricato di redigere il progetto riguardante le Società di responsabilità limitata, ha quasi compiuto il suo ufficio.

Abbiamo già annunciato che il *Conciliatore* di Napoli dava la notizia della morte del sig. Enrico Marziani, lo sventurato giovane che mentre pregava nella chiesa della Giorgia fu colpito da un proiettile di arma da fuoco esplosa dal deputato Giovanni Matina.

Ora la *Riforma* scrive che « per l'onore del deputato Matina ama credere che la notizia della sua latitanza non si confermi e si rifiuta di credere finchè non sia provata vera. » Che cosa aspetta la *Riforma* per convincersene?

I suoi due figli, Orlando e quella Giovanna della cui rassomiglianza colla Principessa Paolina, sorella di Napoleone, vi ho parlato una volta. Così i giorni di questi due esseri, che appena entrano nella vita sono già minacciati dalle passioni politiche.

Finirò con alcune brevi osservazioni. La incisione data dall'*Illustration* d'oggi, e che molti dei lettori della *Perseveranza* vedranno di certo, rappresenta esattamente il salotto d'Autuil in cui avvenne la catastrofe. Le fisionomie, e principalmente quella del Principe e la sua messa sono pure giuste. Non così le posizioni del Noir e del Fonvielle, date da quest'ultimo al disegnatore, e che naturalmente appoggiano la sua versione. Nel salone c'è una gran tavola che non si vede, o appena, nel disegno. È più probabile che il Fonvielle fosse allato al Noir, che non dietro di essa e nel fondo della stanza, come farebbe credere quel disegno.

Il Principe Pietro ha scritto e pubblicato una quantità di poesie italiane e francesi, e poco tempo fa, in questo stesso giornale, ho parlato della sua *Battaglia di Calenzana*, che in questo genere è la migliore sua produzione. Ha scritto parecchie opere militari sulle armi da fuoco e sulle fortificazioni. Ha tradotto in francese il *Nabucodonosor* di Niccolini, il quale, come sapete, sotto un velo leggero, ha fatto una tragedia della vita di Napoleone. Gli Assiri sono i Francesi, i Medi, i Russi, ecc. ecc. L'ultima sua opera (coincidenza singolare!) è un opuscolo intitolato: « *Del maneggio delle armi*, — in cui parla brevemente della spada, del modo di servirsene, e si dichiara per la scuola romantica della scherma, cioè contro i classici colpi che s'insegnano generalmente nelle sale d'armi. »

Scrivono da Berlino: È nato un contadino, in seguito a

Leggesi nella *Ci si annunzia* meglio ristabilire per Firenze, a ricev

Sua Maestà fa so di noi, per rim

Apertura delle Ca

E più oltre: Ci si da notiz

Driquet venne dal

tutte le riforme cl

l'organico del Min

A tal uopo esp

ispezione in una d

Ministero, interpell

su attribuzioni. Il corrispond

sione affidata al c

ha prodotto una s

La *Gazzetta* i

data del 23: Ieri, alla Pre

quella, sporta da

gli diede il Corna

stava per partire

giudicato del valor

in via di mulla.

La bandiera

Il fatto già s

spondenza di Mont

cio di Genova del

dalla *Nazione* Ita

dicembre decorso: « Ultimamente

fatto gravissimo,

Leggesi nella Gazzetta di Torino:
Ci si annunzia che il Re, la cui salute va sempre migliorando, debba partire martedì per Firenze, a ricevervi l'Arciduca Alberto di Austria.

Sua Maestà farebbe quasi subito ritorno presso di noi, per rimanervi sino al momento della partenza della Camera.

E più oltre:
Ci si dà notizia da Firenze che il generale Diquet venne dal Govone incaricato di studiare tutte le riforme che si possono introdurre nell'organico del Ministero della guerra.

A tal uopo egli ha cominciato ieri la sua ispezione in una delle Direzioni generali di detto Ministero, interpellando ciascun impiegato sulle sue attribuzioni.

Il corrispondente aggiunge che una tale missione affidata al comandante la brigata di Forlì, ha prodotto una sorta di panico in quel Dicastero.

La Gazzetta di Torino ha quanto segue in data del 23:

Ieri, alla Pretura di Firenze, fu discussa la querela, sporta dal Tringali, per lo schiaffo che gli diede il Cornacchi al momento in cui egli stava per partire per la Sicilia. Lo schiaffo fu giudicato del valore di L. 42, che dovrà pagare in via di multa.

La bandiera italiana nel Paraguay.

Il fatto già stato accennato da questa corrispondenza di Montevideo, pubblicata dal *Commercio di Genova* del 21 corrente, è così raccontato dalla *Nazione Italiana* di Buenos-Ayres del 13 dicembre scorso:

«Ultimamente è accaduto all'Assunzione un fatto gravissimo, le di cui conseguenze non si possono ancora ben calcolare. Esso riguarda il Governo del Paraguay e il console italiano, sig. Lorenzo Chaperon. Eccone un cenno storico breve:

«Il rappresentante del Re d'Italia pare che avesse ricevuto da molte famiglie paraguayane nel momento dell'invasione e del saccheggio, tutti i gioielli e le altre cose d'ornamento. Ritornate, o volgono alcuni mesi, nella loro città nata, quelle famiglie domandarono al sig. Chaperon i pegni affidatigli; egli, a quanto ci consta, si sarebbe rifiutato dal restituire gli oggetti che non erano suoi. Da ciò nacque, com'era naturale, un conflitto tra lui ed il Governo paraguayano, il quale, non essendo che l'organo delle idee e degli interessi brasiliani, si scagliò furiosamente contro il console italiano anche perché tra esso ed il sig. Chaperon esistevano ruggini vecchie.

«La stampa accusò il console di ladro, di canaglia, di pirata; Chaperon si mantenne nel profondo silenzio.

«Finalmente, senza aver conchiuso nulla riguardo ai pegni delle famiglie, il console italiano si accingeva a lasciare l'Assunzione. Mandò a bordo del vapore *Venezia* cinque cassoni, ed egli fu a bordo della cannoniera nostra *Ardita*.

«Il Governo accortosi di tutto ciò, mandò soldati col'armi in pugno a riprendere a bordo del *Venezia* i cassoni, nei quali buccinavasi, si contenessero 600,000 pataconi (tre milioni di franchi).

«I marinai dell'*Ardita*, col vedendo, accorsero in aiuto del *Venezia* su cui era inalberata la bandiera italiana, e quindi v'ebbe un piccolo scontro tra i nostri ed i paraguayani; ma questi ultimi riuscirono a portar via i cassoni, nei quali, aperti dopo per ordine superiore, si rinvennero solamente le carte consolari ed i vestiti del sig. Chaperon.

«Il comandante dell'*Ardita*, giovane coraggioso ed esperto, domandò tosto riparazione dello sfregio recato alla nostra insegna: fece venire a bordo prigione il capitano del *Venezia*, e agli ordini del Governo provvisorio che gli chiedeva la persona del console Chaperon, rispose che rimandava suggellate le carte e che, all'uopo, avrebbe bombardato la città.

«Ora il generale E. Mitre, argentino, il ministro brasiliano e l'orientale si sono interposti, e sembra che agguerrano la faccenda coll'obbligo che il Governo paraguayano a salutare la bandiera italiana con salve d'artiglieria.

«Il ministro plenipotenziario nostro, signor Della Croce, dietro avvenimenti così gravi, non si è punto mosso, né cercò di verificare le accuse vere o false (e questo non lo si saprà mai), dette e stampate contro il console Chaperon. Fece levar le ancore da Montevideo alle due cannoniere nazionali, *Etna* ed *Ercole*, e ordinò loro che partissero per l'Assunzione; ma perché è povero d'acque, esse non poterono risalire il Rio, ed oggi trovansi qui nell'alto di Buenos-Ayres. Fu noleggiato ed armato invece un piccolo vapore, l'*Osorio*, il quale partì da tre giorni in soccorso dell'*Ardita*.

«Desideriamo che riguardo a tutto ciò sia presto fatta la luce. O gli accusati si disculpino, o per loro non si comprometta la bandiera nostra, tra le cui pieghe si nasconnero sui campi di battaglia gli eroi della patria, ma che non ha mai servito di velo a delitti, a disordini, a vergogne.

«Ai nostri colleghi della stampa in Italia raccomandiamo un cenno su quanto narrammo dell'accaduto all'Assunzione.

«Fra gli Italiani del Nostro regno per questo molto ansia. Malgrado le molte piccole invidie e disordini, ove una questione nazionale ci richiama, noi ci aggruppiamo tutti intorno al vessillo d'Italia e nel grido della patria i nostri cuori si allargano, il nostro sentimento si ridesta nel più pieno vigore.

«L'Italia, che si dice in grado di fornire ragguagli autentici sopra questo incidente, aggiunge che dopo la minaccia del capitano dell'*Ardita*, il Governo provvisorio del Paraguay avrebbe dichiarato che aveva col sig. Chaperon, console d'Italia, una questione puramente personale; ma che, dal momento che queste difficoltà prendevano un carattere internazionale, il Governo non opponeva più alla partenza del console, perché egli desiderava, prima di tutto, di mantenere inalterabili le relazioni d'amicizia esistenti tra la repubblica del Paraguay e il Regno d'Italia. In seguito a questa dichiarazione ufficiale, il signor Chaperon si sarebbe imbarcato, e sarebbe partito liberamente sull'*Ardita*, colla famiglia e il bagaglio, per allontanarsi dall'Assunzione, e di prendere il fiume della Plata sino a Montevideo.

«Scrivono da Berlino, 15 gennaio:

«È nato un conflitto tra la Sassonia e la Prussia, in seguito ad una contraddizione fra gli articoli delle due leggi, sassone e prussiana, che regolano l'estradizione dei sudditi dei due paesi.

«In virtù della legge sassone, il tribunale di Lipsia ha rimesso in libertà il giornalista Hapner, di cui il tribunale di Berlino aveva domandato l'arresto e l'estradizione per offesa al Re di Prussia. Il Gabinetto di Berlino si appella da tale decisione, portando la questione davanti al

Consiglio federale, cioè davanti a sé stesso. Vedrete che avrà ragione!

La *Marseillaise* pubblica la seguente dichiarazione:

Ricevo un gran numero di lettere da cittadini che sembrano desiderosi di sapere in qual maniera io intendeva rispondere alla citazione che il signor Olivier ha fatto deporre al mio domicilio dai suoi impiegati.

Se i giudici fossero nominati dal suffragio universale:

Se gli accusati per delitti di stampa fossero citati dinanzi al giuri:

Se, almeno, la pubblicità non fosse interrotta nei processi di tal qualità, io mi sarei forse presentato dinanzi al presidente della Sala Camera, e indirizzandomi, non già al magistrato, ma al giureconsulto, gli avrei detto:

«Sinché non sarò decaduto dal mio titolo di deputato, io sono legislatore, e voi non siete che giudici, vale a dire incaricati d'applicare la legge che si presume fatta da me.

«O bene, io vel dichiaro qui, per confessione di tutti i miei colleghi del Corpo legislativo, quella in virtù della quale io comparso dinanzi a voi è talmente detestabile, che il ministro della giustizia salì espressamente alla bionica per annunziarvi che la legislazione sulla stampa stava per essere radicalmente cambiata.

«Io crederei, dunque di mancare ai miei doveri, cittadino presidente, se accettassi un giudizio che il sig. guardasigilli dichiarò di medesimo poter essere intaccato di parzialità, di arbitrio, e di molti altri vizi. In conseguenza, dichiaro di recusare il dibattimento, e mi ritiro.

«Ecco che cosa avrei detto, se i giornali avessero avuto il torto di ripeterlo, e pur essendo contumace, avrei avuto almeno la soddisfazione di spiegare al pubblico perché io sostenevo di difendermi dinanzi ai giudici nominati dall'Imperatore.

Ma, visto che, se la pubblicità dei dibattimenti che ci concernono è interdetta, tale oscurantismo si è da qualche tempo aggravato, non lasciando penetrare nelle sale del Tribunale se non gli uomini sicuri e conosciuti in precedenza dai signori magistrati; io non mi presento dinanzi ad essi nemmeno per spiegare i motivi che mi obbligano a tenermi in contumacia, e prendo la libertà d'annunziare qui ai lettori ed agli elettori, che il deputato della prima circoscrizione rimarrà a casa sua il giorno di sabato 22 gennaio 1870.

ENRICO ROCHEFORT.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Augusta 22 gennaio.

La *Allgemeine Zeitung* pubblica il testo della protesta dei Vescovi tedeschi ed austriaci contro il Regolamento sulla tratta della materia nel Concilio.

Parigi 21 gennaio.

A quanto narra il *Figaro* si dovrebbe ritenere che il promotore dello sciopero dei lavoratori in Crouzet sia un agente della Società internazionale. Fra quei lavoratori vennero diffusi in massa i fogli radicali.

Ledru-Rollin assunse definitivamente la difesa civile della famiglia Noir dinanzi alla Corte di giustizia.

Pel caso della morte di Raspail fu assicurata a Ledru-Rollin la candidatura da parte degli elettori di Lione.

Negli ultimi giorni fu presentato all'Imperatore una promemoria sul Concilio, la cui pubblicazione s'attende per domani.

(FF. di V.)

Parigi 22 gennaio.

L'indisposizione dell'Imperatore è cessata, e quindi la Borsa si chiuse più favorevolmente. La *Liberté* annunzia che in febbraio Lord Clarendon, ministro inglese degli esteri, verrà a Parigi. Il difensore di Rochefort si è appellato al Tribunale di seconda istanza contro la sentenza. Parigi fu affatto tranquilla.

La *Patrie* annunzia in un *entrefilet* ufficiale che la Francia terrà dietro con grande cura allo sviluppo della flotta della Confederazione germano-settentrionale.

La Prussia ha testé ordinato anche la costruzione d'una fregata corazzata *Federico il Grande* di enormi dimensioni.

(N. F. P.)

Parigi 22 gennaio.

Durante il dibattimento della *Marseillaise* molta gente si soffermò innanzi al Tribunale. Dopo pronunziata la sentenza, da alcuni gruppi uscì il grido: Viva Rochefort. Del resto non vi fu alcun altro accidente. La voce dell'arresto di Dubuc, uno dei redattori della *Marseillaise*, a Crouzet, è smentita.

(N. F. P.)

Vienna 22 gennaio.

Nella Camera dei deputati, il conte Beust rispose agli attacchi stagiati diretti, e disse che egli voterà per l'indirizzio della maggioranza; nega di aver trattato coi capi dello Slavismo, di aver impiegato il fondo di disposizione contro il Ministero, e sostiene che nella sua qualità di ministro degli esteri ha interesse che le lotte interne abbiano un termine.

(Diav.)

Bruxelles 21 gennaio.

La Camera dei rappresentanti approvò con 86 voti contro 6 la legge sui beni ecclesiastici.

(Corr. Bur.)

Londra 22 gennaio.

Poco lungi da Sheffield vi fu ieri un tumulto di artigiani, nel quale furono distrutte 30 case. La Polizia fece energico uso delle armi e la quiete fu ristabilita.

(Corr. Bur.)

Madrid 21 gennaio.

Nel primo giorno fu eletto Perales, candidato monarchico-democratico con 3308 voti e Guisasaola, candidato repubblicano-federalista, con voti 3819.

(Corr. Bur.)

Pietroburgo 22 gennaio.

I rapporti pervenuti dal generale Kaufmann sono poco confortanti, le complicazioni nell'Asia centrale si aumentano ed è inevitabile una vera guerra coi Turcomani di Chiva. Un corpo d'esercito di 13000 uomini si reca ad Orenburgo e nel Turkistan.

(Wand.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 24. — Il *Reveil* pubblica una lettera di Ledru-Rollin a Louis Noir, con cui ricusa di trattare la causa della famiglia Noir, perché sarebbe un riconoscere implicitamente l'autorità dei giudici imperiali.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Parigi 24 gennaio.

Il *Figaro* dice: Benché le officine del Crouzet restino la domenica abitualmente chiuse, i grandissimi parte degli operai recosi al lavoro; altri dissero che vi si sarebbero recati lunedì.

L'operaio nominato Saugis, che faceva appello alle armi, fu arrestato. Altre due persone furono

arrestate perché provocavano alla resistenza. Assicurasi che gli operai in sciopero decisero di non riprendere il lavoro, ma di restare tranquilli. Gli operai che ritornarono al lavoro ascendono ora a 82 0/0.

Il *Figaro* riporta sotto riserva la voce che due testimoni abbiano dichiarato che Ulrich di Fonville, trovandosi presso il farmacista, presso il quale fu trasportato il corpo di Victor Noir, avrebbe esclamato:

«Il Principe uccise il mio amico, ma ricevette un famoso schiaffo.»

Elezioni politiche. — Del 23 gennaio:
Belluno: — Acton ebbe voti 163. Trois 90
Zasso 78 ballottaggio tra Acton e Trois.

Cronaca elettorale

Belluno 23 gennaio, ore 7 1/2.

Vi scrivo dalla sala della Sezione I, perché non so se arriverò a tempo di telegrafare, non essendo peranco arrivata la votazione di Alpagò. Se farò a tempo prima delle 9 di questa sera avrete il telegramma.

Belluno elettori 420 votanti 231
Mel 59 34
Agordo 137 85
Alpagò 45 —

GGI

Questi voti si divisero nel modo seguente:
Acton a Belluno 131, a Mel 13, ad Agordo 18, totale 162.

Zasso a Belluno 16, ad Agordo 61, totale 77. Trois dott. Pietro a Belluno 45, a Mel 17, totale 62.

Bazzolo a Belluno 2.
Talamini a Belluno 1.
Tasso a Mel 1.

Mauzoni ad Agordo 4.

Dogioni ad Agordo 2.

Da Alpagò non giunse finora lo spoglio, e la seduta è prorogata a domani mattina, alle ore 10.

Appena sarà pubblicata la votazione vi telegraferò. (V. dispacci.)

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE.

Belluno 23 gennaio.

Acton ebbe voti 163, Trois 90, Zasso 78. Ballottaggio tra Acton e Trois.

A questo Numero, è unito, per soli associati di Venezia, un Supplemento contenente il protocollo della seduta del 12 gennaio 1870, del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate Treviso-Castelfranco-Venezia, e Padova-Cittadella-Bassano. Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 23 gennaio:

Giovedì si unì in Padova la Commissione interprovinciale, incaricata della pratica per attuare queste ferrovie.

L'ingegnere Breda presentò i tipi del dettagliato progetto di costruzione, eseguito sull'asse stradale, e lesse la sua Relazione, dalla quale risultavano i seguenti dettagli: La linea Padova-Bassano, lunga chilometri 41,429, avrebbe Stazioni in Lione, Cartaro, Campo S. Martino, S. Giorgio, Cittadella, Rossano e Rosa. Per quella tra Treviso e Venezia in comunicazione con quella, lunga chilometri 59,086, sono preventivate le Stazioni di Paese, Istrana, Carpenedo, Albaredo, Castelfranco, S. Martino di Lupatini, Cittadella, Fontanafredda, Carmignone e Lisiera. Il costo medio per ogni chilometro, compreso l'armamento, per la linea Padova-Bassano, è di L. 75,584, quello sull'altra linea di L. 70,889, adottando tutte le possibili economie. Il costo complessivo risulta quindi per la linea Padova-Bassano in L. 3,078,145, e per l'altra Treviso-Venezia di L. 3,377,488, assieme L. 6,455,633. La Commissione s'accordò nel deliberare la proposta ai rispettivi Consigli provinciali dell'immediata domanda al Ministero di concessione delle suddette linee, implorando dal Governo un sussidio di capitale corrispondente al risparmio di spese, che andrà esso a godere quando fossero attivate le ferrovie, per la manutenzione delle strade nazionali, che diverrebbero provinciali, e per servizio postale, ecc., risparmi che corrispondono all'interesse di un capitale di oltre due milioni di lire. In quanto alla determinazione del quoto spettante a ciascuna delle Province interessate, la Commissione si riservò di trattare dopo ottenuta la concessione.

Arresto e liberazione. — 1 giornali

di Napoli annunciano che il 16 corrente era stato arrestato dai carabinieri il signor Eduardo Trombetta, quale imputato di omicidio in duello sulla persona del signor Cognetti; ma subito dopo ottenne, mercé cauzione di 2 mila lire, la libertà provvisoria. (Nazione.)

Un magnetizzatore proscritto.

A proposito del fatto diverso, ieri riprodotto nella *Gazzetta*, il sig. Pietro d'Amico, scrisse una lettera alla *Gazzetta dell'Emilia*, nella quale dichiarava:

«Non si tratta di una donna di Ravenna, ma si bene della moglie del signor Pietro Dracchi, sartore di Ferrara: non sono pochi mesi che ebbe luogo il consulto, ma invece 4 anni fa (!!!) non è caso di una donna impazzita pel risultato del *Responso della Sibilla* (!?) che, l'attestato del direttore del Manicomio emesso è di opposto giudizio: è falso che nel consulto esistano le terribili parole: *Vostra marito è infedele*, ed a suo tempo il documento che esiste presso il Tribunale lo dimostrerà. Aspettiamo il processo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 24

Rendita 5% da 57 1/2 a 57 07
fine gennaio 57 1/2 a 57 07
Oro 20 61 a 20 59
Londra 25 88 a 25 82
Francia 103 45 a 103 25
Obblig. tabacchi 452 a 450
Azioni 643 50 a 643 50

fine gennaio 81 15 a 81 10
Prestito nazionale 81 15 a 81 10
fine gennaio 81 15 a 81 10
Banca naz. ital. (nazionale) 2120 a —

Borsa di Parigi del 22

Rendita fr. 5% 73 80 a 73 60
italiana 5% in cont. 55 27 a 55 10
Valori diversi:
Ferr. Lombardo-Veneto 508 a 506
Obbl. ferr. 248 a 248
Ferr. Romane 47 a —
Obbl. ferr. 125 25 a 122
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863 158 a 159
Obbl. ferrovie merid. 167 50 a 168
Cambio sull'Italia 3 1/2 a 3 1/2
Credito mobil. francese 307 a 310

Obbl. della Regia cont. 435 a 436
Azioni 650 a 648
Vienna 24 gennaio.
Cambio su Londra 125 10 a —
Londra 24 gennaio.
Consolidato inglese 92 1/2 a 92 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 GENNAIO.
del 21 gennaio. del 22 gennaio.
Metalliche al 5% 60 35 a 60 40
Ditto int. mag. e novemb. 60 35 a 60 40
Prestito 1854 al 5% 70 40 a 70 45
Prestito 1866 98 30 a 98 —
Azioni della Banca naz. aust. 726 a 722
Azioni dell'istit. di credito 261 60 a 258 40
Londra 123 10 a 123 10
Argento 120 75 a 120 75
Zecchini imp. austr. 5 80 1/2 a 5 80 1/2
Il da 30 franchi 9 85 a 9 84 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio.

Ieri è arrivato, da Newport, il bark austr. *Neptun*, cap. Giurovich, con carbone, all'ord.

Il mercato delle granaglie trovavasi in eguali circostanze, con affari puramente di consumo; meschinità di deposito, senza speculazione, e con qualche caricazione di formenanti per Inghilterra. Mancano le avene, che si domandavano, e non se ne aspetta che solo un carico di Mar Nero, per tal quale si esternano domande di lire 22 il quintale. Ciò a taluno sembra strano, e massime a chi crede di poter acquistare facilmente in Odessa frumenti fini al costo di lire 20 il quintale qui posti, tanto più, che se occorrono ora, quando potrebbero averli da Odessa? Se si volesse sollecitare l'arrivo, quanto costerebbe il noleggio di vapore, per non abbandonarsi in questa stagione alle incertezze ed al ritardo dei legni a vela? Le pretese nelle Province per i frumenti fini sono sempre le stesse, se non maggiori, perché poco ognora più è il disponibile, e chi ne abbisogna, è costretto a pagarle, non può attendere l'abbondanza di Odessa o d'Inghilterra, che spesso trovavasi solo nella immaginazione di qualche proponente, e nessuno qui potrebbe approfittarne. Milano tiene gli stessi prezzi, con maggiore fiacchezza nel riso. Trieste in calma, e con pochi affari nelle farine, di cui solo 6.2000 vendeva per Brasile. La domanda continua nelle crusche; i semolini e fagioli sono meno domandati, come il burro da f. 50 a f. 52 1/2, lo strutto da f. 39 a f. 40 1/2, il lardo da f. 30 a f. 34 1/2.

Le valute non hanno variato; pochissimi gli affari nei pubblici valori, perché non si aspettano generalmente i miglioramenti di Parigi, che pur ne parevano prevedibili. I prezzi trovavansi fermi sempre di più, sebbene scarse le conclusioni.

Leggesi nel *Diavoleto* del 23 gennaio:
La ditta A. Ventura e C. ha sospeso venerdì i suoi pagamenti. Il passivo ascende a 70,000 fiorini. La nostra piazza vi partecipa con circa 4000 fiorini. (Tr. Zeit.)

Legnago 22 gennaio.

Oggi più concorso al mercato della scorsa ottava, ma si comperano i risi con qualche lira meno; tutto il resto come al solito.

Prezzi corsi in valuta legale.

	L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino . . . al sacco	40	80		
Fino	36	38		
Mercantile	28	32		
Ordinario	22	27		
Noverese o Bolognese	25	35		
Chinese	22	25 90		
CASCIAMI. — Mezzo riso	18	22		
Risotto	10	14		
Giovane	7	8		
RISONE. — Nostrano per 1/2 chil.				
Noverese				
Chinese				
Segala al sacco	11	50		
Orzo	14			
Avena	9	9 25		
Ventolana	8	75 9 25		
Miglio				
Panzoso				
Melica	7			
FRUMENTO. — Nuovo al sacco				
Per pistore	21	21 50		
Mercantile	19	19 50		
Ordinario	18			
Duro				
FORMENTONE. — Pignoletto	11			
Giallone	10			
Ordinario	9			
Estero				
Fagioli Bianchi	16	17		
Altre specie	11	15		
Piselli al 1/2 sottili				
Lenti				
SEMENTI. — Trifoglio al sacco				
Fr. Spagna				
OLIOSE. — Canape				
Linosi				
Ravizzone				
Ricino per 1/2 chil.	56			

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE del giorno 24 gennaio.

Cambi Scadenza Fisso Sc. medio Corsi

del giorno 24 gennaio.				
C A M B I I.				
Cambi	Scadenza	Fisso	Sc. ^o	Corsi medio
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	It. L. C.
Amsterdam	»	» 100 f. d'ol.	5	191 40
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	216 40
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	215 50
Berlino	»	» 100 talleri	5	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	—
Frankfort	»	» 100 f. v. un.	4	215 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	25 84
Milano	»	» idem	—	—
Messina	»	» 100 franchi	2 1/2	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 80
Roma	»	» 100 scudi	5	—
Torino	»	» 100 lire ital.	5	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	—
Vienna	»	» 100 f. v.	5	—

Al *Giornale di Napoli* del 21 scrive Sora che Domenico Fuoco, il quale da mesi stava sul territorio pontificio, nelle vicinanze di Casamari, è passato, or sono pochi

in Terra di Lavoro. Il vecchio brigante di San-pietroino, durante la sua assenza, si è tenuto costantemente in relazione coi suoi vecchi com-pari di Radiceo, di Sambucaro e delle Mainar-de, ai quali aveva promesso che, appena avuti i rinforzi promessigli da Roma, avrebbe ripassato il confine della vallata di Roveto, nello stesso tempo che la masnada, la quale campeggiava in quel di Sonnino, avrebbe occupato le montagne di Pico. Questo piano d'invasione doveva essere attuato in primavera; intanto, non si conosce il perché, il fuoco ha anticipato il suo passaggio. Il 15 di questo mese è stato veduto nelle cam-pagne di Arpino, avviato, si crede, a prendere posizione sul Cesima.

Il *Corriere di Milano* ha in data del 22: Il direttore della Società anonima degli om-nibus di Milano, signor E. Osculati, ritornò ieri da Firenze, ove ebbe udienza dal ministro Sella, a cui presentò i reclami degli esercenti vetture pubbliche di prima categoria, che invocano al-meno una riforma sulla tassa degli omnibus. Il mi-nistro accolse con molta benevolenza il sig. Oscu-lati, insieme ai signori Ridoni e Sarde, direttori della Società anonima degli omnibus di Torino e di Firenze. Egli trovò giusti i reclami fattigli; promise la sospensione dell'esazione degli arre-trati sino a quando il Parlamento avrà delibera-to in proposito; esprime l'intenzione di modifi-care l'imposta delle vetture di prima categoria, per modo da sostituire al canone determinato per ogni passeggero, una tassa fissa per ogni veicolo, che verrebbe gravato, per Milano, di an-nue lire 60, per ogni omnibus, e raccomandò il pagamento della tassa così ridotta dal primo ge-nnaio 1869 in avanti.

Così l'imposta sulle vetture pubbliche, che originariamente era stabilita per la Società an-onima degli omnibus di Milano, in lire 18.000, venne ridotta a sole lire 4800.

Nel *Giornale di Roma* del 22 corrente si legge:

La messa dello Spirito Santo, con la quale si diede principio alla Congregazione generale, che i Padri dell'ecumenico Concilio tennero ieri mat-tina nell'aula vaticana, fu celebrata in rito ma-ronita dall'illustrissimo e reverendissimo monsi-gnor Gaiga, Arcivescovo di Cipro.

Da cinque Padri fu continuata la discussione intorno alle materie, delle quali precedentemente ancora erano occupati il venerando consesso; nuo-ve materie da studiare e discutere furono distri-buite; e poco dopo l'una pomerid. fu sciolta l'adunanza per essere riconvocata nella mattina del presente giorno.

FRANCIA

Lo sciopero del Creuzot.

Il *Figaro* ha da Creuzot, sotto la data del 21, che alle 7 della mattina erano arrivati 3000 uomini di fanteria provenienti da Lione e coman-dati da un generale; alle 8 erano arrivati il ge-nerale Grenier, la brigata di gendarmeria del cir-condario d'Autun, ed un colonnello di gendarme-ria; a mezzogiorno erano arrivati 500 uomini di ca-vallieria di linea e 4 squadroni di lancieri, pro-venienti da Moulins.

Le truppe di linea bivaccavano dapprima sul boulevard. La popolazione che non aveva mai visto arrivare truppe fra lei, manifestava più curiosità che timore. Più tardi, la fanteria è andata ad ac-camparsi negli opifici della fucina nuova, e la cavalleria ha occupato il deposito delle locomoti-ve, essendone state rimosse queste e poste al co-perto in fabbricati vicini.

Fino dall'arrivo del primo distaccamento, gli operai volontari che ieri avevano offerti i loro servizi, sono andati alle macchine a soffione che mandano l'aria ne' forni a riverbero, in cui si trova il minerale in fusione. La pasta metallica non era ancora raffreddata. Altrettanto hanno fatto nei forni a puddler, ove il metallo non era anco-ra indurito. Tredici fornelli su quindici sono in lavoro.

Altri operai sono andati alle macchine di prosciugamento delle miniere ed hanno comincia-to ad estrarre l'acqua che ieri si era raccolta du-rante la giornata.

I fuochisti hanno acceso il fuoco alle caldaie. Gli impiegati alla trazione hanno acceso le loro locomotive, ed i falegnami si sono recati al lavoro, tutto sotto la condotta dei contromastri.

Lo Stabilimento è salvato. La presenza delle truppe toglie ogni timore che i mestatori vengano a battere quelli che lavorano. È ritornato il coraggio ai padri di famiglia che ieri non osava-no recarsi ai cantieri, benché ne facessero diman-da al sig. Schneider.

Fra gli scioperanti v'è un certo stupore al vedere tanta truppa. Questa forza preverrà le collisioni; tuttavia nei Caffè si tengono concilia-boli fra gli scioperanti. Essi vogliono approfittar-si della circostanza, e non ritornano al lavoro prima di avere ottenuto una diminuzione nelle ore ed un aumento nel salario; progetto che non era il motivo dello sciopero, ma che è venuto dopo la cessazione del lavoro.

Dopo il passaggio dei lancieri, aggiunge il corrispondente del *Figaro*, Assi ha fatto un'al-locazione al popolo: egli ha detto che voleva re-stare in casa per non incorrere nella responsabilità di ciò che potrebbe accadere. Io l'ho ve-duto sulla piazza: è un uomo piccolo, magro, pallido, con mustacchi e barba bionda leggermen-te marciti. Il suo domicilio è al centro degli agitatori.

Questa sera essi devono tenere un'adunanza privata per adottare una linea di condotta e no-minare i loro delegati. Ma v'è già un buon nume-ro di dissidenti, i quali vogliono riprendere il lavoro senza condizioni.

Assi ha fatto dare avviso alla Sottoprefet-tura d'Autun che domenica sarebbe tenuta un'adunanza pubblica. Egli ha ricevuto da Parigi una lettera assicurata che conteneva 2.000 franchi, che sono in aggiunta delle collette fatte sul luogo. Il procuratore imperiale è in permanenza nella casa municipale. Egli prende annotazioni. Ma finora non vi sono stati arresti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Sotto il titolo *Strana pretensione degli insor-ti dalmati*, la *Correspondence générale autrichien-ne* ha quanto segue: Si legge in una corrispon-denza da Cattaro, che gli insorti di alcuni villag-gi non si contentano dell'indennità in danaro, per le loro abitazioni distrutte, e che persistono a pretendere che i soldati rifabbrichino le loro case, non in pietra cotta, come usano nei villag-gi della Dalmazia, ma in pietra viva, di costru-zione graziosa, e secondo tutte le regole dell'ar-chitettura!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 gennaio.

R. Scuola superiore di commer-cio. — Avute esatte informazioni sopra il nu-

mero, la distribuzione nei corsi e la provenienza degli alunni iscritti a questa Scuola per l'anno scolastico 1869-70, pubblichiamo con piacere le notizie seguenti:

Il numero totale degli studenti è di 129, e sono così distribuiti nei corsi:

Nel corso preparatorio 44
Nel I. Corso: Alunni ordinari 20
Uditori per tutte le materie 9
Uditori per speciali materie 9

Nel II. Corso: Alunni ordinari 16
Totale 129

Quanto alla provenienza, la cifra totale co-sì si scompone:

Della città e Provincia di Venezia 64

Delle Provincie Venete:

di Belluno 9
di Padova 5
di Treviso 13
di Udine 3
di Verona 1
di Vicenza 6

Di altre Provincie:

dalla Lombardia 10
dalla Toscana 2
dalle Marche 2
dal Piemonte 2
dall'Emilia 1
dalla Liguria 1

Dall'Istria e Dalmazia 3
Totale 129

Da queste cifre apparisce adunque, che so-pra 129 studenti, 64 appartengono alla città e Pro-vincia di Venezia e 65 provengono da altre Pro-vincie.

Quindi deriva che già nel secondo anno di sua esistenza, dalla ragione dei numeri, è stabi-lito che la Scuola superiore di commercio non è già un'istituzione locale, bensì nazionale, secon-do il concetto che presiede alla sua fondazio-ne. Accogliamo la fiducia, o meglio la sicurezza, che negli anni venturi la proporzione sarà più ancora eloquente, e renderà viemaggiormen-te spiccat il carattere nazionale della Scuola.

Il Circolo della privata istruzione invita tutti i soci ed i signori docenti privati della città per la sera di giovedì 27 corr., alle ore 8 precise, a fine di deliberare intorno le va-rie proposte avanzate nella seduta di sabato 22 scorso sul modo da tenersi nella raccolta dei la-vori da presentarsi all'Esposizione didattica di Napoli.

Beneficenza. — Domani avrà luogo al Teatro Apollo la beneficiata della prima attrice sig. Giovannina Bozzo. Si rappresenterà il dram-ma di Giacometti *Per mia madre cieca*; e la commedia in un atto di Ferrari: *La poltrona storica*. Il pubblico accorrerà certamente in gran numero al gentile invito.

Società della Vita veneziana. — La Rappresentanza si presta a questa brutta com-media, lascia adoperare il suo nome ed assiste ieri alla votazione per quanto tempo è durata; vota egli stesso. Gongola di gioia sperando di diventare deputato per un giorno, perchè sa bene egli di non poter accettare.

Permettetemi di omettere la qualifica di tale contegno. Domenica, adunque, avremo il ballottaggio. Logicamente si dovrebbe credere che i 78 voti dell'avv. Zasso sieno per ricadere sul comm. Acton, che così ne avrebbe circa 240, mentre do-vrebbe esser certo che i 90 del Trois non au-menteranno.

Così il Collegio riparerà al fallo di ieri, al-meno lo spero, quantunque senta oggi a dire che il Zasso minaccia che i 61 voti di Agordo ch'egli ebbe, saranno dati a Trois. Questa sa-rebbe inverosimile una bella coerenza di principi!

Del fallo d'ieri poi debbo dirvi che ne hanno molta causa i giornali di Venezia, che vogliono essere governativi, e che per viste personali, o per altri scopi, coi loro articoli di questi ultimi giorni combatterono quella elezione, con cui Bel-luno intendeva fare atto di fratellanza a Venezia, e dare nuova prova di fatto politico, appoggiando quell'Amministrazione che si propone di porre con sagge economie, e con ben intese riforme l'assetto nelle perigliose condizioni finanziarie del nostro Regno.

Società Tommaso Salvini. — La se-ra di sabato 29 corrente, si darà nella Sala socia-le, a S. Maria Mater Domini, il trattenimento d'obbligo, colla recitazione della tragedia d'Alfieri, *Filippo*, coi signori soci d'arte, Alessandro Gelich (Filippo), Anna Zen Gelich (Isabella), Ce-sare co. Revedin (Carlo), Emilio Dezan (Perez) Carlo Galanti (Gomez), Decio De Fecondo (Leo-nardo).

Contravvenzioni. — Le Guardie muni-cipali denunciarono nei giorni 23 e 24 corr., le se-guenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce 3
Per gettiti e depositi d'immondizie 1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi 2

Abusivi posteggiamenti, sporgenze, in-gombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza 34
Contravvenzioni per imposte di for-ma proibita 7
Contravvenzioni per canine da cam-mino proibite 11
Per cani vaganti senza musaruola 0

Totale 58

Portafoglio trovato. — Presso l'Uffi-cio di questo Ispettorato municipale venne depo-sitato un portafoglio, che fu trovato dal facchino municipale, Trevisan Giuseppe.

Arresti. — Le guardie di P. S. arresta-ro ieri quattro individui per questa illecita, per ubbriachezza e contegno irregolare e molesto ai cittadini.

Ubbriachezza. — Valentino Priam mori-va ieri quasi istantaneamente per ferita riportata cadendo da una scala, mentre era preso dal vi-ro. Avviso agli ubbriacconi per abitudine, che nelle basse classi del popolo si fanno ognor più nu-merosi.

Cronaca elettorale

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 24 gennaio.

Mi affretto a scrivervi per prevenire una vo-stra lettera, perchè mi sembra sentirvi muovere la domanda: Chi è Trois, che cosa significa la sua comparsa in ballottaggio, mentre non lo si senti mai a nominare? Da chi fu portato?

Lo stesso stupore che avrà prodotto in voi il risultato della votazione d'ieri, fu diviso qui da moltissimi. Noi siamo ancora troppo ingenui per abituarsi a certi colpi di mano, e pretendemmo in tutto un procedere leale ed aperto. Ma così pur troppo non è.

Gli avanzati mai sapevano frenare il loro dispetto, vedendo il bell'andamento di una candi-datura che faceva onore al Collegio, e che di-mostrava l'innanzi del loro partito; e non ave-vano un nome da contrapporre a quello del com-mendatore Acton.

L'avvocato Zasso, portato da una frazione, appartiene anch'egli ai conservativi, e non era uopo per loro.

Intanto il giorno dell'elezione s'avanzava sempre più, e bisognava risolvere. Si radunano a concilio, propongono, discutono in gran miste-ro, e dal loro seno estraggono l'uomo. Ma zitti, nessuno lo porti in piazza, conviene riservarlo all'ultimo momento.

Sapevano troppo bene gli uomini della lega, che se avessero fatto conoscere un paio di giorni prima di domenica il loro candidato, sarebbe stato discusso e rifiutato; era quindi necessario im-porlo per sorpresa. Ed ecco che occultamente si mettono in giro le tenebrose file. Noti emissarii battono la campagna, e fanno propaganda, men-tre i capitoli fanno in città, ed al mattino del giorno dell'elezione i pacifici cittadini vedono su tutti gli angoli delle vie grandi affissi in vari colori, colle parole manoscritte: *Raccomandiamo a deputato Pietro dott. Trois. Raccomandiamo!*

Ma chi raccomandava? Non ista scritto, ma appunto per questo tutti se lo immaginano. Non possono essere che gli uomini della lega che non hanno il coraggio delle proprie azioni, che quasi vergo-gnandosi le espongono. E chi raccomandano? Il conte Pietro dott. Trois. Ma appartiene egli alla loro schiera? E credo di poterlo asseverare per rendergli il dovuto onore, e per attestato di quella stima che giustamente si è acquistata. I rossi lo vogliono dei loro; ma chi può dirlo? Trois si è acquistata una certa celebrità più che per i suoi atti, per la sua astensione dalla vita politica. Che ha egli mai fatto? Niente, niente. I rossi lo cre-dono un confratello, forse, per la società che fre-quenta; ma, Dio mio! dispensatemi dallo scri-vervi dei bozzetti, altrimenti non la finirei più.

Un vero partito avanzato qui non vi è; vi sono delle individualità più o meno piccole, che pretendono di essere qualche cosa, che s'illu-dono, e sono niente. Trois vive in un'atmosfera inqualificabile, in mezzo ad alcuni di questi in-dividui; è malcontento di tutto, si lamenta di tutto, ed io credo non sappia egli stesso ciò che desidera. Ecco perchè lo si crede rosso, ecco il candidato prescelto. E, notate bene, scelto colla sicurezza che non accetterà per molti motivi; scelto colla sicurezza che non andrà nemmeno una volta a Firenze. Ma non importa, basta di-strar voti, far cadere il candidato governativo.

Ed il conte Trois, uomo sulla cui onestà nessuno dubitava, si presta a questa brutta com-media, lascia adoperare il suo nome ed assiste ieri alla votazione per quanto tempo è durata; vota egli stesso. Gongola di gioia sperando di diventare deputato per un giorno, perchè sa bene egli di non poter accettare.

Permettetemi di omettere la qualifica di tale contegno. Domenica, adunque, avremo il ballottaggio. Logicamente si dovrebbe credere che i 78 voti dell'avv. Zasso sieno per ricadere sul comm. Acton, che così ne avrebbe circa 240, mentre do-vrebbe esser certo che i 90 del Trois non au-menteranno.

Così il Collegio riparerà al fallo di ieri, al-meno lo spero, quantunque senta oggi a dire che il Zasso minaccia che i 61 voti di Agordo ch'egli ebbe, saranno dati a Trois. Questa sa-rebbe inverosimile una bella coerenza di principi!

Del fallo d'ieri poi debbo dirvi che ne hanno molta causa i giornali di Venezia, che vogliono essere governativi, e che per viste personali, o per altri scopi, coi loro articoli di questi ultimi giorni combatterono quella elezione, con cui Bel-luno intendeva fare atto di fratellanza a Venezia, e dare nuova prova di fatto politico, appoggiando quell'Amministrazione che si propone di porre con sagge economie, e con ben intese riforme l'assetto nelle perigliose condizioni finanziarie del nostro Regno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 gennaio.

A proposito del Codice di commercio.

A rettifica ed aggiunta di quanto ieri, sulla fede dell'*Economista d'Italia*, abbiamo riferito circa ai lavori della Commissione creata dal Mi-nistero di grazia e giustizia per la riforma del Codice di commercio, dobbiamo, meglio infor-mati, enunciare quanto segue:

Non è esatto, che l'onorevole Corsi, altro dei membri della Commissione, sia stato incaricato di redigere il progetto riguardante la Società di responsabilità limitata, se l'ammissio-ne nel nostro Codice di queste Società, conosciute dagli Inglesi sotto il nome di *Joint-Stock Com-panies with limited liability* fu respinta dalla mag-gioranza della Commissione, e l'onorevole Corsi, a quanto ci consta, fu in questo proposito del-l'avviso della maggioranza.

E poi di fatto che i lavori delle Sottocom-missioni sono molto progrediti, mentre furono già elaborati: 1. Il progetto della legge di cam-bio, redatto dall'on. prof. Carnazza-Puglisi; 2. Il progetto riguardante le disposizioni generali del Codice di commercio, gli atti di commercio, le vendite, il conto corrente, dell'on. comm. Alianelli; 3. Il progetto sugli istitori, agenti di nego-zio, ec., ec., dell'on. Sellenati; 4. La proposta di riforme ed aggiunte al Codice di procedura civi-le, riferentisi alle cause commerciali, del me-desimo Alianelli; i quali progetti, comunicati a-gli altri membri delle rispettive Sottocommissioni, furono da taluno di essi già esaminati e re-stituiti colle proprie osservazioni.

Possiamo poi soggiungere che gli ulteriori elaborati delle Sottocommissioni, come le pro-poste a) sulle Società ed assicurazioni; b) sui tra-sporti, warrants ed altre assicurazioni; c) sui tra-sporti di terra e di acqua, e d) sulla materia dei fallimenti, demandate ad altre Sottocommissioni, sono in progressione ed alcuni al termine del la-voro, sicché abbiamo per fermo, che, esauriti in breve, sia pure vicino il momento della riconvo-cazione della Commissione presso il R. Ministero per la definitiva discussione e coordinamento delle riforme da introdursi nel Codice di commercio del Regno, per modo che almeno quest'importan-tissima parte della legislazione sia perfezionata in corrispondenza alle esigenze dei tempi e del com-mercio mondiale, prima dell'unificazione legisla-tiva di queste Provincie, che pure desideriamo prossima.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 gennaio.

Non si può dire ancora che ci siamo; ma è chiaro che ci avviciniamo a gran passi verso la *questione romana*, che vuol dire verso la discussione d'un argomento, che ha la virtù di trascinare l'opinione pubblica, e di appassio-narla talvolta anche al di là del bisogno.

In sostanza, lo stato della questione romana non è mutato, e il conte Daru non ha tutt'i torti quando afferma ch'egli non fa altro se non che seguire la politica dei suoi predecessori. Da Men-tana in poi, ed anche prima, tutte le volte che si era parlato di nuovi negoziati per le faccende di Roma, il Governo francese ha fatto intendere

che non avrebbe mai potuto acconsentire a che l'Italia andasse a Roma. La difesa del potere temporale parve sempre alla Francia un negozio tanto importante, da suggerirle sino il pensiero di garantirlo mediante un trattato internazionale; e quando a Parigi si parlò d'un Congres-suale; e quando si ebbe sempre di mira di ottenere questo scopo, e di precludere, per conseguenza all'Italia, non pure ogni via, ma sino ogni speran-za d'aver Roma.

Il cambiamento politico avvenuto a Parigi, e le dichiarazioni a cui fu obbligato il signor Ol-livier che pare sieno state confermate dal conte Daru in un dispaccio al marchese di Banneville, non hanno fatto altro che risuscitare una que-stione nei precisi termini, nei quali si trovava pri-ma. A quando a quando, è vero, si è fatto spe-rare all'Italia che le truppe si sarebbero ritirate dal territorio pontificio; ma è stata un'effimera speranza, fondata più che altro su dichiarazioni prive d'ogni carattere ufficiale. Il sig. Visconti-Venosta si trova, dunque, dinanzi ad una que-stione tanto più difficile quanto meno è probabile che si trovi il modo di risolverla.

Lo vi ho già detto, non essere punto vero che egli avesse diretta una Nota al nostro mi-nistro a Parigi relativa all'occupazione francese o alla Convenzione di settembre; e posso confer-marvi la notizia; ma debbo altresì dirvi che la risoluzione presa da lui e approvata dal Gabi-netto, potrebbe essere modificata. In generale, sem-bra che il Ministero abbia risoluto di non dare alcun peso alle comunicazioni dei giornali, aspet-tando più autorevoli dichiarazioni dal Governo francese; ma potrebbe darsi che queste non si facessero attendere; e allora si uscirebbe dal riserbo che si desidera adesso di mantenere. Il fatto è che non v'è da augurarsi nulla di buono; perchè, da un lato le intenzioni della Fran-cia sono ferme ed assolute; dall'altro, è poco meno che un'utopia il supporre che l'Italia vo-glia fare alcune dichiarazioni che implichino la rin-nuncia a Roma. Il meglio che possiamo ripro-metterci è che la discussione non degeneri in po-lemica acuta, e che il freddo, se non altro, di questi giorni preservi i cervelli più democratici da febbri pericolose e mortali.

Qualche giornale ha registrato la notizia di probabili modificazioni ministeriali. Sono ciarle, o per lo meno congetture che non hanno alcun fondamento. Che i ministri non possano andare d'accordo, è palese ad ognuno, e ve ne ha spie-gate le ragioni con molta chiarezza, il mio con-fratello in corrispondenza; ma per ora non si pensa a modificazioni, giacché i ministri com-prendono la necessità di stare uniti, poichè stac-candosi uno, gli altri non avrebbero più ragione alcuna di stare insieme. Io ho dei motivi assai fondati per ritenere che l'on. Lanza non rimarrà a lungo presidente del Consiglio, e ve li accen-na in una lettera precedente; ma so altresì che non si ritirerà tanto presto, e vorrà piuttosto dare a se medesimo la compiacenza di poter di-re che ha fatto qualche cosa d'importante. Il che dubito assai possa in qualsiasi modo riuscire.

È arrivato questa mattina a Firenze l'on. Ferraris. Non s'era mai più veduto dopo che la-scio il Ministero dell'interno. Egli è venuto qui a nome del Comitato permanente per l'Esposi-zione internazionale a Torino nel 1872; ed è ve-nuto per chiedere al Ministero qualche aiuto, qualche agevolazione se non altro, e l'acquisto di un certo numero di azioni. Il Sella ha risposto negativamente, e si vuole che questo rifiuto sia stato un dialogo piuttosto vivace fra i due uomi-ni politici, nel quale il Ferraris avrebbe dichia-rato di non poter punto approvare la condotta del Ministero, e il Sella avrebbe risposto che egli ed i suoi colleghi, si sarebbero mantenuti risolu-tamente nelle vie in cui si son messi.

È aspettato per domani a Firenze l'Arciduca Alberto, il troppo fortunato vincitore di Cu-scoza. Si dice che il Re farà qui una breve gi-ta per dargli prova di cortese ospitalità; ed io non dubito che l'Arciduca troverà dovunque amichevole accoglienza, non fosse altro che perchè qui, come da per tutto, è nota l'elevatezza del suo ingegno e la nobiltà del suo animo.

Firenze 24 gennaio.

La sola ragione che si adduce per giu-stificare la proroga delle vacanze parlamentari è questa, che non potendo il Ministero presentare alla Camera pel 1° febbraio una serie di proget-ti di legge che subito e tutta la occupino con grande intensità, si correbbe rischio di vederla tornare a perdersi in un labirinto di lotte perso-nali e di violente recriminazioni. Non si fa a dire il vero molto onore alla saggezza dei nostri legislatori con questa supposizione; ma non sarà io che vorrò prendere la loro difesa, dopo che vi ho ripetutamente esposta la mia convinzione che con la Camera attuale riescira estremamen-te difficile il governare a qualsiasi Ministero. Si, la Camera merita il sospetto in cui la tengono gli amici del Ministero; colle improntitudini e coi furori a freddo degli uni, coll'irrequieta am-bizione degli altri, colla fiacchezza e l'indecisione dei più, essa ha sciupato un tempo prezioso e ha recato un danno sensibile alle istituzioni parlamentari nell'opinione del paese.

Il miglior partito sarebbe stato forse quello di tagliar il male alla radice, e di sciorghierla, facendo appello alle elezioni generali; quando il ferro del chirurgo è necessario, il temporeggiare non fa il più delle volte che aggravare il male. Ma il Ministero attuale avrebbe esso potuto pren-dere logicamente una simile risoluzione? Ne du-bito: il Ministero complessivo è certamente im-mune da colpa per la situazione parlamentare, ma lo stesso non può dirsi di tutti gli onorevo-li membri che lo compongono. Se non come ministri, taluni di essi hanno come uomini po-litici la loro parte di responsabilità nella de-plorabile confusione in cui si trovano i partiti; quando era tempo di dimenticare i parziali di-sensi, di dar forze morali al Governo, di far fronte agli attacchi di uomini avversari, essi non hanno saputo resistere alla tentazione di far da terzo gaudente fra i due litiganti.

Quindi, la necessità delle cose li obbligava a mantenere la Camera attuale e a barcamenarsi fra i numerosi scogli della sala dei Cinque-cento.

Però, un vecchio proverbio latino dice *quod differtur, non auferitur*; l'aver rinviata al 7 marzo la riapertura del Parlamento non gioverà a nulla, se non si sarà per quell'epoca presa una via. Anzi, non solo non gioverà, ma riuscirà a danno del paese, del Governo, di tutti. Se il Ministero crede che la Camera sia trava-gliata da così torbide passioni, da render neces-sarie le più sottili precauzioni onde impedire lo scoppio di nuovi scandali, a quale scopo dif-ferisce i rimedii che, o devono risanarla, o met-terla fine ad una vita tisica, febbricitante, piena di angoscia e di pericoli?

Molte volte però, la fantasia si figura il dia-voletto più brutto di quello ch'è veramente; l'e-sempio che ci viene di Francia in questo stesso momento, dovrebbe essere assai istruttivo per noi tutti. I paurosi di ogni partito gridavano all'imprudenza, quando il sig. Olivier recò al Co-

po legislativo la domanda di procedere contro Rochefort. Dopo le dimostrazioni degli scorsi giorni, pareva che il processo dovesse suscitare disordini terribili, sanguinosi; e invece tutto si ridusse a qualche innocuo grido di viva e di morte, e la legge ebbe la sua soddisfazione, e la giustizia ebbe il suo corso.

Fra noi invece si procede al rovescio: si fa tacere la giustizia, si abbuiano i processi, si esau-tora la magistratura, si tollera l'invasione delle assemblee politiche nella giurisdizione dei tribu-nali, si dissimula il mal esempio per l'esercizio dell'aperta violazione dei suoi regolamenti, e tutto pro bono pacis!

Io credo che un Governo non debba desi-derare lo scandalo, ma non debba neanche ta-cerlo, e all'uopo lo debba sfidare. E la sola ma-niera di evitarlo o di paralizzarne gli effetti.

Quale scandalo maggiore di quello, per e-sempio, che accadde pochi giorni sono a Bolo-gna in occasione dei funerali fatti ad un eroe di Mentana? Non fu sparso sangue, è vero, ma fu pubblicamente insultato al Re, allo Statuto, al Governo. Il Prefetto, pro bono pacis tollerò, e non intervenne.

È questa la politica che colle migliori in-tenzioni del mondo prepara il trionfo dei partiti estremi. I facinorosi ebbero sempre per prin-ci-pali alleati la debolezza e la paura dei loro av-versari.

Non credo fondate le voci de' dissensi gravi nel Gabinetto. Su che cosa avrebbero da esserci, se finora non è stata presa nessuna decisione so-pra nessuna questione?

Sotto il titolo: *I maggiori assegnamenti, leg-gesi nell'Opinione*:

Noi crediamo che sbagliano coloro che accu-sano il ministro delle finanze di aver soppressi i maggiori assegnamenti.

Qualunque sia il suo parere intorno a que-sta spesa, cotanto combattuta nel Parlamento e fuori, non ispetta a lui il sopprimerla con un tratto di penna.

Nè questo può essergli mai passato pel capo. Però se lo si vuol criticare, conviene cercare un altro argomento.

Si dirà forse che se non ha soppressi i ma-giori assegnamenti, li ha sospesi.

Ma perchè mai li ha sospesi? Per la sem-plice ragione che per far una spesa bisogna aver i fondi, e che, non avendoli, si deve aspet-tare che il Parlamento li accordi. Si sarebbe forse preteso che facesse dei mandati da registrarsi con riserva dalla Corte dei conti, dopo aver gridato quanto se ne ha in gola contro di essi? A man-dati registrati con riserva ha già dovuto ricorrere, per pagar gli impiegati, per quali mancavano nel mese scorso gli assegnamenti nel bilancio. Gli che prova sempre meglio come certe economie del 3 per cento degli stipendii siano state man-te-nute. Ma per maggiori assegnamenti, nel bilancio non è stanziata somma di sorta. Come poteva il ministro prendersi l'arbitrio di farli pagare? La Camera non avrebbe avuto alcun'obiezione da fare?

Scrivono da Firenze all'Arena di Verona: Ricorderete come il ministro Pirotti, eccita-to vivamente dalla Camera, abbia nominato una Commissione per la riforma di queste tariffe, e per rivedere gli organici delle Cancellerie. I la-vori da questa Commissione sono stati terminati, e presentati al Ministero di grazia e giustizia. Se non che si è osservato che essendo questa Commissione composta esclusivamente di Napo-letani, le riforme formulate si risentono di quel-l'istinto regionale che doveva naturalmente nas-cere dal non esservi alcuno in seno a quella Com-missione che cercasse di modificarne le idee.

Meno male che il Reali, quantunque egli pre-meridionale ha compreso l'inconveniente ed in questi giorni ha nominato una nuova Com-missione, con incarico di rivedere i lavori della prima ed introdurre quelle varianti che stimava più opportune.

La Commissione di cui vi parlo è riuscita composta del comm. Eula, procuratore generale di Torino, del cav. Boccalini, consigliere del Tri-bunale di terza istanza di Venezia, e del cav. Mozzi, vice-presidente della Corte d'appello di Catanzaro.

Essa deve mettersi subito all'opera ed è spe-rabile che non vorrà dimenticare le proposte che sulla riforma delle tariffe giudiziarie sono state formulate dal Consiglio degli avvocati di Milano. È necessario sopra questo argomento che si fac-cia presto, senza però trascurare quegli altri ul-timi consigli che sono venuti da tutte le parti d'Italia.

Leggesi nella *Nazione* in data del 25: «Sembra positivo che l'on. Sella voglia por-tare l'aliquota della ricchezza mobile al 12 per 100.

«Un'altra innovazione che si sta studiando, sarebbe diretta a sottrarre alla competenza dell'Autorità giudiziaria tutte le questioni rela-tive all'accertamento dei redditi per l'imposta dei fabbricati.

«Si vorrebbe, alla riapertura del Parla-men-to, essere in grado di presentare il gran progetto per le riforme giudiziarie.

«Secondo quello che ne sappiamo, si inten-derebbe procedere alla unificazione delle essen-ziali si ridurrebbe il numero delle Corti d'Ap-pello, ma la riforma e le economie più sostan-ziali cadrebbero sui Tribunali civili e correzionali. Si vagheggia l'idea di mantenere uno so-lo per ogni Provincia, il che equivarrebbe a sop-primerne la metà.

«Vogliamo registrare anche un'altra voce: «Pare che sarà prolungata per altri sei mesi l'aspettativa concessa al comm. Nelli; intanto si spera che sarà unita alla legislazione nelle Pro-vincie venete; e si dice che il Nelli sarebbe pre-cinzato procuratore generale alla Corte di Ve-nezia.

Leggesi nel *Corriere Italiano*: I direttori della Società ferroviaria italiana sono invitati ad una conferenza, che si terrà a Monaco di Baviera, e sarà aperta il 31 corrente, all'intento di prendere dei concerti relativamente al servizio di trasporto dei passeggeri e delle merci sulle linee del Belgio, della Germania e dell'Italia.

Da lettere da Napoli rileviamo che le ac-coglienze straordinarie fatte al deputato comen-datore Mancini al suo arrivo a Napoli il 19 cor-rente, sono la prima manifestazione del concetto sorto in molti deputati meridionali di ordinarsi in un gruppo regionale (forte per numero), pren-dendo a loro capo l'on. Mancini.

Staremo a vedere... — Così il *Corriere Ita-liano*.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 23: «Ci si scrive da Firenze che l'on. Sella sta di nuovo adoperandosi, onde abbia luogo un ac-cordo delle tre Camere Nazionali, di Napoli e di

Toscana, in vista del servizio dell'altro l'on. restarvi sino all'

Torona, in vista della concessione di farsi loro del servizio delle Tesorerie.
Ci si informa da Parigi esser colà giunto per l'altro On. Raffaelli insieme colà consorte, per restarvi sino alla riapertura del Parlamento.

Confermasi la notizia che l'on. ministro delle finanze sta contrattando un prestito di 200 milioni con la casa Rothschild. Così la Gazzetta del Popolo di Firenze.

La Gazz. Piemontese scrive, e noi riproduciamo con le debite riserve:

Ci scrivono da Firenze che il ministro degli esteri, Visconti-Venosta, preoccupato dalle dichiarazioni fatte alla tribuna francese sulla questione romana, abbia inviato a Parigi il deputato Guerrieri-Gonzaga, allo scopo di sapere in privato colloquio dal sig. Olivier quale sia l'intendimento del Governo francese sulla questione romana.

Sembra fuor di dubbio che il ministro francese abbia dato buone parole all'inviato del suo collega italiano.

Gli sforzi persuasivi del deputato Guerrieri si rivolgeranno sul ministro Olivier non solo, ma anche su alcuni direttori di giornali e corrispondenti di Parigi.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Ci scrivono da Roma che è ritornata in campo la questione della successione al trono pontificio. Il marchese di Banneville, ambasciatore di Francia, ed il conte di Trauttmansdorff, ambasciatore austro-ungherese, ebbero a tal riguardo un lungo colloquio col Santo Padre. Essi, dopo aver comunicato le intenzioni dei rispettivi Governi, espressero pur il desiderio dei gabinetti di Parigi e di Vienna per la modificazione dell'antica istituzione del Conclave.

Scrivono da Roma 21 all'Opinione:

Martedì sera, al teatro di Torre Argentina avvenne una cosa graziosa. Un comico vestito da re, disse alla regina che non le poteva rispondere subito, perché gli occorreva di parlar prima al pubblico. Infatti, si fece sulla sponda del palco scenico, e dette principio ad un'orazione pro domo sua, dicendo che il signor Salvini, capo della Compagnia, si era obbligato seco per contratto, di fargli recitare le parti di primo amoroso, e che, mancando ai patti, si voleva di lui nelle parti infime per fargli oltraggio nella reputazione e danno della carriera. Avere ricorso al tribunale di commercio, avanti il quale citò il Salvini per l'osservanza del contratto; ma il tribunale non avendo la sentenza nel modo usato costantemente dal pubblico, scorporarono fisco e maledizioni al Salvini, applausi e battimani per l'attore. Tra le quinte, la deputazione dello spettacolo coi suoi gendarmi allato, ordinò che si tirasse la tenda per interrompere il discorso dell'attore; ma l'attore, fattosi più avanti, rimase fra la tenda e l'orchestra. In tal modo agitatissimo fece tutto il suo discorso, e disse ciò che volle, e poi si ritirò, salutando e ringraziando il colto pubblico. Appena dileguatosi dalla presenza della platea, la mani dei gendarmi, che lo attendevano dietro il telone, gli ghermirono e menarono in gabbia. Gli spettatori videro perfino qualche poco delle divise militari, e così seppero di quel che avveniva dietro il telone. Allora si fece un chiasso del manano, e si gridò fuori; invece, cadde il sipario e fu segno che lo spettacolo era terminato. Non bastando questo per quietaire, si principiò a spegnere i lumi; e ciò bastò per consigliare gli spettatori ad andarsene a casa. Si erano già rinforzate le guardie, si erano messi in moto i birri i quali non ebbero niente a fare.

L'Opinione Nazionale pubblica, e noi riferiamo per quel che vale, la seguente notizia.

Persona stimabilissima che lasciò Caprera il 17 del corrente ci assicura che all'isola della Maddalena hanno preso stanza agenti governativi, i quali sotto il simulato contegno di viaggiatori curiosi spiano attentamente coloro che si recano a Caprera a far visita al gen. Garibaldi.

Si parla anco d'intimidazioni fatte ad alcuni pescatori dalla Polizia marittima nel fine di sapere se mai avessero condotto a Caprera qualche persona che volesse tenersi in sull'incognito.

La condanna che il tribunale correzionale di Parigi pronunciò contro Rochefort, non involge però condannato la perdita dei diritti civili. Rochefort rimarrà al Corpo Legislativo. Così la Gazzetta Piemontese.

Leggesi nella Liberté: che la Società tedesca degli antiquari del Reno ha conferito all'Imperatore il titolo di membro onorario, per i suoi lavori sulla Vita di Cesare.

La Liberté racconta che l'Arciduchessa Elisabeth d'Austria ha abbandonato il marito Arciduca Carlo Ferdinando e i suoi quattro figli, perché « stanca della banalità della vita coniugale ». Fu arrestata a Amburgo, quando stava per imbarcarsi per gli Stati Uniti. L'Arciduchessa ha 39 anni. È figlia del re Arciduca Giovanni d'Austria, palatino d'Ungheria, e figlia, per conseguenza, della Regina dei Belgi. Era vedova del Duca Ferdinando di Modena, quando sposò l'Arciduca Carlo Ferdinando.

I giornali francesi arrivati oggi pubblicano il discorso protezionista pronunciato dal signor Thiers al Corpo legislativo. Si è notata l'energia con cui ha preso le parti del nostro Ministero francese nella questione commerciale. Il sig. Thiers è egli ormai un ralleli all'Impero?

Senza assumerne la responsabilità prendiamo dal Debate questo brano di corrispondenza:

« Si dà la notizia che, dietro domanda di Garibaldi, amico intimo del Principe Pietro Bonaparte, l'Anticoncilio pubblicherà un manifesto in favore del Principe, dichiarando che il Principe non poteva agire altrimenti e concludendo che coloro che vogliono che sopra esso pesi la responsabilità morale del fatto sono indegni del titolo di liberi pensatori.

Anche Mazzini avrebbe scritto al Principe una lettera di lode. »

Il Figaro, riferendo la voce d'una indisposizione dell'Imperatore, dice che si tratta semplicemente d'un attacco di gotta o di reuma, prodotto dal brusco mutamento di temperatura. Il Soir dice che l'Imperatore passeggiava sulla terrazza dei Feuillants a braccio del gen. Roubaki, per provare che l'indisposizione di S. M. era una cosa leggera, che si era poi esagerata, per commuovere la Borsa.

Il Globe di Londra dice che il Principe Pietro Bonaparte riceve ogni giorno lettere anonime piene di ingiurie e di minacce. Lettere minacciose offensive furono ricevute anche dalla moglie

del Principe, tanto che essa lasciò Auteuil e andò a Parigi, per ricoverarsi sotto la protezione di amici intimi di suo marito. Sembra, dice il Globe, che una delle virtù del partito democratico non sia il rispetto cavalleresco pei deboli.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Catania 24. — Il deputato Salvatore Maiorana Cucuzella e complici, dietro sentenza della Sezione d'accusa, furono rinviati alle Assise.

Bertino 24. — L'Arciduca Carlo Luigi fu ricevuto alla Stazione dal Principe ereditario. Discese al palazzo reale. L'Arciduca recossi oggi a visitare tutti i membri della famiglia Reale.

Parigi 24. (Corpo legislativo.) — Simon presenta un progetto d'abolizione della pena di morte.

Forcade dice che la Camera e il Governo desiderano l'inchiesta parlamentare sui trattati di commercio; quanto alla loro denuncia, il Governo la respinge. Spera che la Camera la respinga ella pure. Bisogna che l'inchiesta sia generale, completa, che tutti gli interessi siano ascoltati, cioè, non solo le industrie interessate, ma anche, e soprattutto, i consumatori. Sostiene che il trattato del 1860 fu un atto glorioso.

Creuzot 24. — Stamane il personale delle officine era completo come il solito. La crisi sembra terminata.

Vienna 24. — Cambio su Londra 123.10.

Madrid 24. — In una riunione della maggioranza, Prim combatté la proposta dei repubblicani di escludere i Borboni dal trono spagnolo; ricordò gli importanti servizi che Montpensier prestò alla rivoluzione; soggiunse che il Governo non sostiene Montpensier, ma trova ingiusta la proposta della sua esclusione; conchiuse che egli seguirà l'opinione della maggioranza.

Rivero disse che la votazione di quella proposta non pregiudica punto la questione del Sovrano.

Topete parlò a favore di Montpensier.

Dopo alcuni altri discorsi, la riunione decise di respingere la proposta di esclusione. I risultati delle elezioni finora conosciuti continuano ad essere favorevoli al partito monarchico.

Costantinopoli 24. — Il ministro di Grecia Rangabì fu richiamato. Sarà destinato a Parigi, o ad un posto importante ad Atene.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Parigi 25. — Gli arresti del Creuzot si limitano a quattro lancieri e tre operai.

I quattro lancieri furono condotti a Lione, ove saranno giudicati da un Consiglio di guerra.

Il ritorno generale degli operai, compresi gli agitatori, fa temere futuri tumulti; però lo spirito generale della popolazione è eccellente.

Madrid 25. — (Cortes.) — Discutete la proposta dei repubblicani per l'esclusione dei Borboni dal trono di Spagna.

Echeagaray, rispondendo a Castelar, dice che la rivoluzione abboli soltanto la Monarchia di diritto divino. Il Governo non ha alcun candidato, ma prima di veder restaurati i Borboni di Spagna, muoverebbe un torrente di sangue.

Prim ripeté che né Isabella né Alfonso ritorneranno in Spagna. Afferma che i ministri non hanno alcun candidato, eccetto il ministro Topete, che è sempre fedele alla candidatura di Montpensier.

Conchiude facendo appello alla conciliazione e dichiarando che il Ministero seguirà le ispirazioni della maggioranza.

Le Cortes respinsero la proposta con 130 voti contro 37.

Montpensier non fu eletto deputato.

Pubblicazioni. — L'uomo nella creazione e il materialismo nella scienza moderna, considerazioni del prof. Pietro Giuria. Genova 1869. E una splendida confutazione dell'opera del Buchner Forza e Materia, e trovasi vendibile dal librai Favai.

Illustrazione storica ed artistica della Cripta di S. Marco in Venezia. Seconda edizione con modificazioni ed aggiunte. Venezia 1870. Trovasi vendibile dai principali librai al prezzo di lire 3, a beneficio del restauro della Cripta stessa.

Delle Opere pubbliche in Italia nel loro rapporto allo Stato. Studi di Stefano Jacini. Milano 1869. Questo prezioso lavoro rende conto dei lavori pubblici fatti in Italia, e dei provvedimenti destinati ad accrescerne il valore e i benefici. Esso dimostra come l'opera creatrice in materia di lavori pubblici sia stata tutt'altro che meschina in Italia, come essa risulti la parte già molto utile in parte promettente copiosi frutti, e in parte tempo relativamente poco dispendiosa all'Erario; e come in pochi anni sia stata condotta a tal punto, che al potere legislativo poco rimanga da fare per completarla. Come tutte le opere del Jacini, essa è ricca di profonde cognizioni e di saggi apprezzamenti.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — Leggesi nel Pungolo di Milano:

La Principessa invisibile di Antonio Scalvini è giunta alla 30.a rappresentazione, e la curiosità del pubblico non è ancora sazia. — I diritti d'autore incassati dal giovinetto mediatore superano di già le 3000 lire. È probabile che la Principessa invisibile verrà presto rappresentata a Napoli. — Si calcola che i lucri che darà all'autore questa fortunata fiera, giungeranno a quindicimila franchi.

Il povero Goldoni si stimava fortunato di guadagnare 10 zecchini per una sua commedia!

Duella. — A Berlino molto si parla di un duello seguito in quella capitale, e che minaccia di essere fatale per uno dei combattenti.

Il conte Maurizio Hohenthal, nobile prussiano, ed il conte Uvakyll, militare, addetto alla legazione austriaca a Berlino, ebbero tra loro dissapori di tal natura, che fu creduto impossibile un accomodamento pacifico tra di loro, e perciò seguì il duello alla pistola nel bosco detto Grünwald, vicino alla città. Il conte Uvakyll cadde ferito alla coscia. Fu incontinentemente trasferito alla sua dimora, dove fu visitato dal celebre chirurgo barone Langenbuch, gli sforzi del quale, per estrarre il proiettile, tornarono vani. Pare che lo stato dell'infermo sia molto grave, e i medici che lo curano cercano di ottundere l'acerbità dei dolori con forti dosi d'oppio.

Processo Rochefort. — Leggiamo nella Patrie, del 23:

La sesta Camera si occupa ora di due processi contro la *Marseillaise*, per articoli pubblicati nel Numero del 12 gennaio.

Nel primo processo, il sig. Enrico Rochefort, deputato della prima Circoscrizione e redattore in capo del giornale, è solo in causa. E

gli è incolpato d'offesa verso la persona dell'Imperatore e di provocazione a commettere uno o più crimini.

I due prevenuti nel secondo processo sono i signori Dereure, gerente, e Pascal Grousset, redattore. Sono imputati d'aver pubblicato nella *Marseillaise* del 12 gennaio un articolo che implica i delitti d'offesa verso la persona dell'Imperatore e dei membri della famiglia imperiale, di provocazione a commettere uno o più reati, e di disobbedienza alle leggi.

Com'era stato annunciato nella *Marseillaise* di ieri, il sig. Enrico Rochefort non s'è presentato. Nondimeno un numero considerevole di curiosi si affollava nella sala del Tribunale. Speravasi che il deputato della prima circoscrizione muterebbe proposito, e si presenterebbe davanti alla sesta Camera.

Il pubblico rimase affatto deluso: il signor Rochefort ed i suoi due confratelli, signori Simon Dereure e Pascal Grousset, non sono venuti.

Le più severe misure sono state emanate onde non fosse lasciata entrare nell'aula, chi non ne avesse ottenuta l'autorizzazione o non vi avesse a che fare.

Una brigata di guardie di Questura, sotto gli ordini di un ufficiale di Pace, era incaricata di mantenere la tranquillità, e di vegliare acciò non si formasse alcun crocchio nella Corte della *Sainte Chapelle*.

Il sig. Aulois, sostituto del procuratore, sosteneva l'accusa.

Il Tribunale ha condannato Rochefort a sei mesi di carcere e 3,000 franchi di multa, Pascal Grousset a sei mesi di carcere e 4,000 franchi di multa, e Simon Dereure a sei mesi di carcere e a due multe di 500 franchi ciascuna.

Sino all'ora in cui scriviamo, non s'è prodotta alcuna dimostrazione. Parecchi giovanotti hanno gridato: Viva Rochefort! ed i crocchi si sono dispersi.

Depresso. — Alessandro Herzen, scrittore ed emigrato russo, di cui il telegrafo ci annunziò la morte avvenuta teste a Parigi, era nato a Mosca nel 1816. Prima che avesse completamente terminati i suoi studi in quella Università, della quale fu uno dei più distinti studenti, venne arrestato nel 1834 insieme ad alcuni fra i suoi discepoli, perché imputato di nutrire sentimenti ostili al Governo imperiale.

Dopo essere rimasto in prigione più di un anno, Herzen fu relegato a Perm, in prossimità della Siberia, e quindi a Viatka ed a Novgorod; ma, essendo stato autorizzato ad entrare al servizio civile, occupò diversi impieghi amministrativi e giudiziari, fino a tanto che ottenne il permesso di ritornare a Mosca, ove passò alcuni mesi intento a lavori letterari, fino a che chiese ed ottenne l'autorizzazione di percorrere l'Europa.

Da allora in poi, Herzen dimorò quasi sempre in Francia od in Inghilterra, trovandosi a Parigi quando scoppiò la rivoluzione di febbraio, e dopo avere visitate le Province meridionali della Francia, andò a stabilirsi a Londra nel 1831, e vi fondò una stamparia destinata alla pubblicazione del giornale rivoluzionario russo *Kolokol* (*La campana*), e di scritti politici in lingua russa.

Alessandro Herzen scrisse nel mondo letterario nel 1842, pubblicando in una rivista di Pietroburgo una serie di lettere, intitolate *Il dittamismo della scienza*, che firmò col pseudonimo d'Iskander, pseudonimo col quale acquistò in Russia una meritata celebrità, e che non abbandonò mai quando scriveva in russo. Le *Lettere sullo studio della natura*, in cui svolgeva il principio di Hegel ed in particolare modo di Feuerbach sulla fusione della scienza e della filosofia, comparvero nel 1845-1846. Nel 1847, Herzen pubblicò romanzi e novelle, come *Il dottore Krupoff* e *Di chi è la colpa?* che resero popolare il suo nome. I *Ricordi di viaggi* (1848), *Dall'altra sponda*, e le *Lettere dalla Francia e dall'Italia* (1850), conversazioni filosofiche, vennero bene accolte in Germania, dove furono tradotte sul manoscritto russo.

L'enumerazione degli scritti politici di Alessandro Herzen ci porterebbe troppo in lungo, ma citeremo solo: *Dello svolgimento delle idee rivoluzionarie in Russia* (1851), opuscolo in cui apprezzò molto giustamente il carattere della razza slava e l'avvenire a cui è chiamata. La *proprietà battezzata* (1853), vivace critica del servaggio in Russia. *La prigione e l'esilio* (1854), in cui racconta con encomiata moderazione come passasse gli anni in cui fu relegato in Siberia, fa conoscere i costumi russi, e rileva alcuni scandali dell'Amministrazione militare e civile.

Alessandro Herzen fu uno dei rivoluzionari più ardenti dell'Europa.

Terremoto a Marsiglia.

Nella notte dal 17 al 18 gennaio, verso le ore tre, Marsiglia fu bruscamente svegliata dal suo sonno da una violenta scossa di terremoto, che non durò meno di dodici secondi. Molti ne furono gravemente spaventati, però non vi fu alcuna disgrazia a lamentare. Qualche vetro rotto, qualche letto spostato, un certo rumore nelle pentole e batterie di cucina, ecco le gesta del terremoto; in qualche casa i campanelli si posero a tintinnare in modo da fare un assordante fracasso.

Nella notte del 14 al 15 vi fu una scossa di terremoto ad Auch e Tarbes, ove la scossa apparve come un subitaneo colpo di cannone, ma qui pure nessuna disgrazia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 25

Rendita 5 % da 56 90 a 56 85

Obbl. ferr. 5 % da 56 85 a 56 80

Obbl. ferr. 4 % da 56 80 a 56 75

Obbl. tabacchi 4 % da 56 75 a 56 70

Obbl. tabacchi 3 % da 56 70 a 56 65

Obbl. tabacchi 2 % da 56 65 a 56 60

Obbl. tabacchi 1 % da 56 60 a 56 55

Obbl. tabacchi 0 % da 56 55 a 56 50

Obbl. tabacchi 0 % da 56 50 a 56 45

Obbl. tabacchi 0 % da 56 45 a 56 40

Obbl. tabacchi 0 % da 56 40 a 56 35

Obbl. tabacchi 0 % da 56 35 a 56 30

Obbl. tabacchi 0 % da 56 30 a 56 25

Obbl. tabacchi 0 % da 56 25 a 56 20

Obbl. tabacchi 0 % da 56 20 a 56 15

Obbl. tabacchi 0 % da 56 15 a 56 10

Obbl. tabacchi 0 % da 56 10 a 56 05

Obbl. tabacchi 0 % da 56 05 a 56 00

Obbl. tabacchi 0 % da 56 00 a 55 95

Obbl. tabacchi 0 % da 55 95 a 55 90

Obbl. tabacchi 0 % da 55 90 a 55 85

Obbl. tabacchi 0 % da 55 85 a 55 80

Obbl. tabacchi 0 % da 55 80 a 55 75

Obbl. tabacchi 0 % da 55 75 a 55 70

Obbl. tabacchi 0 % da 55 70 a 55 65

Obbl. tabacchi 0 % da 55 65 a 55 60

Obbl. tabacchi 0 % da 55 60 a 55 55

Obbl. tabacchi 0 % da 55 55 a 55 50

Obbl. tabacchi 0 % da 55 50 a 55 45

Obbl. tabacchi 0 % da 55 45 a 55 40

Obbl. tabacchi 0 % da 55 40 a 55 35

Obbl. tabacchi 0 % da 55 35 a 55 30

Obbl. tabacchi 0 % da 55 30 a 55 25

Obbl. tabacchi 0 % da 55 25 a 55 20

DISPACIO TELEGRAFICO.

VIENNA 25 GENNAIO.

del 24 gennaio. del 25 gennaio.

Metallurgie al 5 % 60 55 60 40
Dette inter. mag. e novemb. 60 55 60 40
Prestito 1854 al 5 % 70 55 70 40
Prestito 1860 70 55 70 40
Azioni della Banca naz. aust. 724 — 721 —
Azioni dell'ist. di credito 262 90 259 —
Londra 123 15 123 20
Argento 120 75 120 75
Zecchini imp. austr. 5 80 1/4 5 81
Il da 20 franchi 9 85 1/4 9 84

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 gennaio.

Ieri è arrivato, da Bari, lo sconosciuto *Federico*, cap. Grimaldo, con vili per M. Trevisani.

Venduto olio di Balmain a f. 28 senza sconto, e di cotone, pronti, a f. 25. Il petrolio trovandosi demandato, e sempre in opinione di favore per mancanza di deposito, ed in vista ancora degli acquisti che se ne facevano a Genova.

Le setole mantengono quasi da per tutto lo stesso contegno. Scorgiamo a Milano specialmente, piena la confidenza in questo articolo, ma la speculazione non si determina ad operare, ritenendo forse arrischiato impegnarsi all'attuale livello, per cui si limitano le transazioni all'adempimento soltanto delle commissioni per bisogni di consumo, senza curarsi dei rialzi eventuali, che pur sono possibili col progresso del tempo. Torino si manifesta più calma che Milano, impressionata forse più per le difficoltà incontrate dalla Francia col nuovo sistema parlamentare. Il riserbo ivi si fa maggiore, e quantunque preveggasi probabile aumento avvenire, si consiglia alla liquidazione del presente, tanto più, che i prezzi attuali lasciano un margine soddisfacente.

Niente d'importante avviene nella valuta e nelle cariche. La Rendita Ital. rimane a 55 poco demandata, né molto offerta. L'inchiesta di carta si mantiene persino a 97, e le Banconote austr. regolavansi una qualche frazione al disotto di 85.

Le Azioni della Banca naz., il 22 corr., segnnavansi a 2105; la Rendita Ital. a 56 75; il Prestito naz. a 81 10; le Obbligazioni della Regia a 448; le Azioni a 661; ed a Milano, la Rendita Ital. a 57; stazionario il da 20 franchi.

Sabato 22 corr., nella Rivista commerciale indicammo, che gli arrivi dell'anno passato superavano quelli dell'anno antecedente, di ton. 42,561, quantunque N.° 156 in meno, siano stati i legni entrati in porto per diminuzione di movimento nel piccolo cabotaggio. Nel 1868 il commercio austro-ungarico si faceva con 2250 navigli per ton. 187,571, e nel 1869 con 2040 per ton. 188,855. Nel 1868 col. inghilterra N.° 145 navigli per ton. 69,975; nel 1869 N.° 205 navigli per ton. 65,749, e tanto si pubblicava dalla Camera di commercio, senza statistica, e non dal Sindacato, come si disse, ove si offriva tanto l'annuale movimento, che il confronto degli ultimi quindici anni. Il confronto di due anni risulta: 1869 ton. 399,868; 1868 ton. 387,507; in più, 1869 ton. 42,361.

Treviso 18 gennaio.

Frumento nuova semina Piave di grosso
trivigi 129 alio 131 e 1/2. L. 16 30 ad It. L. 47 25
» da pistone 127 alio 130 16 25 » 16 50
» mercantile 126 alio 128 15 75 » 16 25
Granoturco nestrano e giallo
» colorito 8 — » 8 25
» giallino e brigant. 8 50 » 8 75
» nuova raccolta nestrano
» e giallo colorito 7 50 » 8 —
» giallino e brigantino 8 25 » 8 75
» nuova raccolta 9 — » 9 25
N.B. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,816.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE
del giorno 25 gennaio.

Cambi Scadenza Fisso Sc. Corsi medio

Amburgo 5 m. d. per 100 marche 4 191 30
Amsterdam 5 m. d. per 100 f. d'ol. 5 216 50
Ancona 5 m. d. per 100 lire ital. 5 —
Augusta 5 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2 215 30
Berlino 5 m. d. per 100 talleri 5 —
Bologna 5 m. d. per 100 lire ital. 5 —
Firenze 5 m. d. per 100 lire ital. 5 —
Francforte 5 m. d. per 100 f. v. un. 4 215 30
Genova 5 m. d. per 100 lire ital. 5 —
Lione 5 m. d. per 100 franchi 2 1/2 —
Livorno 5 m. d. per 100 lire ital. 5 —
Londra 5 m. d. per 100 sterl. 3 25 84
Idem 5 m. d. per 100 sterl. 3 25 84
Marsiglia 5 m. d. per 100 franchi 2 1/2 —
Messina 5 m. d. per 100 lire ital. 5 —
Milano 5 m. d. per 100 lire ital. 5 —
Napoli 5 m. d. per 100 lire ital. 5 —
Palermo 5 m. d. per 100 lire ital. 5 —
Parigi 5 m. d. per 100 franchi 2 1/2 102 80
Roma 5 m. d. per 100 scudi 5 —
Torino 5 m. d. per 100 lire ital. 5 —
Trieste 5 m. d. per 100 f. v. a. 5 —
Vienna 5 m. d. per 100 f. v. a. 5 —

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —
Sconto dello Stabilimento mercantile 6 —

FONDI PUBBLICI. It. L. C. It. L. C.

Rendita 5 % god. 1.° gen. 57 — 57 — 1/2
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott. 81 — 81 — 1/2

Prestito veneto 1850 57 — 57 — 1/2
» » 1859 57 — 57 — 1/2
Prestito austr. 1854 57 — 57 — 1/2
» » 1860 57 — 57 — 1/2

Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto 57 — 57 — 1/2

V A L U T E.

It. L. C. Doppio di Genova It. L. C.

Sovrane 20 66 20 66
Da 20 franchi 20 66 20 66
Pezzi da 5 franchi 20 66 20 66

PORTATA.

Il 17 gennaio. Spediti:

Per Trieste, piroscalo ital. *Torre*, cap. Dodero F., con 20 bal. bacca.

Per Cherso, piroscalo austr. *S. Giacomo*, patr. Chinchella L., con 10 quint. frumento alla rif. 5 sac. orzo, 1 part. cordaggi in sorte, 40 pez. tela de vele, 1 pac. berrette di lana, 1 pac. tela e due imbarcazioni.

Per Zara, piroscalo austr. *Tre Fratelli*, patr. Peruzzovich A., con 107 sac. riso, 25 bal. canape greg., 1 part. terraglie ord. alla rif., 1000 scori ab.

Per Zara e Spalato piroscalo austr. *S. Nicola*, patr. N. Ruglinich, con 12 bal. bacca, 6 tinte in fusi

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trim.
L. RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 8, e poi soci alla GAZZETTA, It. L. 8.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Arviti, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 GENNAIO.

I giornali francesi hanno messo in seconda riga il sig. Rochefort e il suo processo, e si occupano dello sciopero del Creusot. La fonderia del Creusot, di cui è proprietario il sig. Schneider, presidente del Corpo legislativo, è una delle più importanti della Francia. Secondo i calcoli della Liberté, lo sciopero faceva perdere ogni giorno agli operai da 3 a 400,000 franchi di salario. Ora i giornali si preoccupano naturalmente della forza misteriosa di una associazione, la quale seppe intimare a tal segno una popolazione operaia laboriosa e ordinata, da farle sospendere ad un tratto i lavori, per questioni che non si riferivano già alle cause solite degli scioperi: la diminuzione di lavoro, o l'aumento di salario; ma erano anzitutto questioni personali.

Infatti, da quanto si sa sinora, la causa rimota dello sciopero sarebbe stato il malcontento d'un certo numero di operai, contro il presidente della Società di mutuo soccorso del Creusot, che era il sig. Enrico Schneider, figlio del sig. Schneider proprietario della fonderia e presidente del Corpo legislativo; e la causa occasionale e prossima sarebbe stata invece quella, che, durante l'assenza involontaria del signor Assy, direttore dei lavori dello Stabilimento, si sarebbero affidate ad altri le sue mansioni. Il sig. Assy disse nel suo proclama agli operai che egli era stato licenziato, ma sembra che ciò non sia vero, e lo stesso Rochefort non dice che si fosse presa contro di lui simile determinazione.

Erano dunque questioni di persone puramente, che condannarono all'inerzia e alla miseria tante famiglie. Pare inoltre, che quelle questioni di persone non interessassero molto una gran parte degli operai. Difatti, quando sorse il malcontento contro la presidenza del signor Enrico Schneider, il signor Schneider padre, proprietario della fonderia, pubblicò un avviso, nel quale chiamava la popolazione operaia a votare, per sapere se voleva mutare la presidenza. Non erano ammessi al voto se non i soci, che aressero 21 anni compiuti. Gli operai del Creusot, che avevano diritto di voto, erano 6300. Ora preso parte al voto solo 2392 operai, dei quali 1843 votarono contro la vecchia presidenza, 536 in favore, e 18 diedero bollettini nulli. Ora questa immensa astensione prova per verità che la questione della presidenza Schneider interessava molto mediocrementemente gli operai del Creusot. Malgrado ciò, per alcuni giorni, gli operai fecero uno sciopero generale. E tutto ciò deve destare una naturale apprensione, dopo che un'inchiesta celebre svelò i delitti dell'Associazione dei coltellai di Sheffield, e fece scorgere a quali mezzi si ricorra, per fondare la tirannia dei meno sui più nelle Società operaie.

Il sig. Schneider dice prova di molta energia, e riuscì ad evitare violente collisioni. Lo sciopero pare ora superato, ma le apprensioni che esso ha destate restano. La *Marseillaise* ne approfittò per declamare contro i nuovi tiranni, che hanno per blasone un pezzo da 100 soldi. Il sig. Rochefort, che sebbene tribuno, è sempre il sig. Rochefort di Lucay e rappresenta pur sempre l'aristocrazia del sangue, trova una propizia occasione per dare una frecciata all'aristocrazia del denaro, che detronizzò quella del sangue, e nello stesso tempo si mette in armonia colla sua nuova posizione di tribuno della plebe. Il signor Rochefort questa volta fu fortunato, perchè colse due piccioni ad un falo.

La *Liberté* nel suo articolo di fondo si eleva un po' più nella questione, e collegando i fatti del Creusot coll'interpunzione sulla questione dei trattati di commercio, che ora occupa il Corpo legislativo, vorrebbe attribuire la colpa dello sciopero all'agitazione protezionista. «I protezionisti», dice la *Liberté*, domandano che si assicuri loro un prezzo remuneratore, cioè che si garantisca loro un beneficio, e se ciò dipendesse dai loro rappresentanti al Corpo legislativo, questa garanzia sarebbe loro accordata. Operando in tal modo, si dà agli operai il diritto di reclamare dallo Stato la garanzia del loro lavoro e quella d'un salario proporzionato ai loro bisogni, per non dire ai loro appetiti. E il comunismo; e voi non potete far ciò, senza rovinare tutti e isterilire la fonte stessa del lavoro, distruggendo la ricchezza. » La *Liberté* richiama alla logica i protezionisti, che chiama *comunisti non patentati*, e senza volerlo, danno la mano ai *comunisti patentati*. Noi non andiamo ora a vedere se lo sciopero del Creusot abbia avuto per causa remota l'agitazione protezionista. Certo è però che l'osservazione della *Liberté* ci pare molto incalzante.

sotto l'impulso del suo ardente Comitato privato, nominò con sé, due Commissioni. Una sola sarebbe stata, forse sufficiente, ma ne vennero nominate due. Abbondanza di Commissioni non tornerà nociva, speriamo.

La prima Commissione, che appelleremo col nome del sig. Rattazzi, deve esaminare se convenga dare l'autorizzazione di procedere contro il sig. Lobbia, già condannato in contumacia. Questa Commissione domandò imperativamente gli atti del processo Lobbia e de suoi coaccusati nella simulazione di delitto; essa ricevette un rifiuto perentorio dalla Corte d'appello, e vide testè ammessa la sua domanda dalla Corte di Cassazione di Firenze. Verrà fatto un diligente esame di codesti documenti; e si vedrà se, come spesso fu detto, l'antica amministrazione della giustizia fu, o no, appassionata e parziale. Si andranno forse a scoprire alcune tracce delle famose *partecipazioni*. In somma, v'hanno persone le quali credono seriamente che nel complesso di tali documenti se ne troverà alcuno di misterioso.

Ment'essa studierà i documenti da tal punto di vista un po' politico, la Commissione li esaminerà per sapere se veramente avvi materia ad autorizzare il processo.

Noi rispettiamo al massimo grado le Corti di Cassazione in generale, e la Corte di Firenze in particolare. Ma quanto avviene in codesto affare, è incontrastabilmente fuori di tutte le nozioni che si avevano sui limiti delle attribuzioni rispettive del potere legislativo e del potere giudiziario. Noi che siamo avversari alle esagerazioni, non diremo che ciò sia un andare a rovescio, una mostruosità, ecc.; no, ma è cosa che fa stupire. Come! Era ammesso sinora che, richiesta d'una domanda di procedere, la Camera non aveva che a valutare se il passo fatto dal potere giudiziario era *plausibile*. Tale è la dottrina universale, come si è pure veduto testè nell'affare del sig. Rochefort. La Camera non giudica quello dei suoi membri che è incriminato dalla giustizia. Essa riconosce se esista la presunzione che il potere giudiziario adempia al dovere che gli è tracciato dalle sue attribuzioni. Qui, nel caso dell'affare del sig. Lobbia, che cosa abbiamo? Un processo studiato per quattro mesi, già giudicato, nel quale non si può dubitare, non già della colpevolezza degli accusati, Dio ci guardi da tali apprezzazioni malevole, ma della gravità della perplessità dei giudici, se non facendo alla magistratura italiana una di quelle ingiurie che recano un vero oltraggio ad un Corpo. E la Camera, in tal situazione, vuol fare un'istruzione completa del processo! Giammai la mescolanza dei due poteri fu più manifesta; giammai magistratura giudiziaria accettò una simile situazione. Si parla talvolta delle nozioni di senso morale e politico, che si vanno smarrendo per mali esempi venuti dall'alto. E avviene appunto così. Noi ci domandiamo che cosa le moltitudini penseranno dei giudici, s'esse potessero comprendere tutto il valore di ciò che avviene in questo momento sotto i loro occhi, grazie al bello spirito del Comitato privato.

La seconda Commissione nominata dal Comitato privato, intorno agli affari del sig. Lobbia, può essere distinta col nome del sig. Mancini.

Come la Commissione Rattazzi esamina se si può processare il sig. Lobbia, la Commissione Mancini esamina se i giudici della Corte e dell'autunno passato, non abbiano commesso un attentato ai diritti della Camera elettiva giudicando il sig. Lobbia senza autorizzazione parlamentare, benché i suoi giudici siano, a quanto sembra, conformati ad un uso sancito, ad una dottrina generale, credendo che nell'intervallo delle sessioni si potesse arrestare un deputato in flagrante o quasi flagrante delitto, e a fortiori, giudicarlo a piede libero.

Giusta voci molto diffuse l'onorevole sig. Mancini, incaricato del rapporto della Commissione, avrebbe apparecchiato un lunzo e ponderato lavoro per dimostrare che i giudici, di cui si parla, hanno oltrepassato i loro diritti giudicando il sig. Lobbia nell'intervallo della sessione, e che *mai, durante tutta la legislatura*, così tra le sessioni come durante le sessioni, non si può arrestare né giudicare a piede libero un deputato, senza l'autorizzazione della Camera. Ecco che cosa diceva a proposito di questo rapporto un organo autorizzato: «Udiamo che, giusta le conclusioni dell'illustre giureconsulto, il privilegio dei deputati debb'essere rispettato non solo durante le sessioni, ma ancora durante tutta la legislatura. Noi siamo curiosi di sapere come l'eloquenti oratore della sinistra avrà provato la sua tesi.»

Confessiamo noi pure la nostra viva curiosità. Se il signor Mancini dimostra realmente questa tesi, egli avrà prodotto una vera novità dottrinale in materia parlamentare; imperocché è noto che quasi da per tutto i deputati possono essere arrestati e giudicati, al cessare delle sessioni, senza autorizzazione della Camera. Noi abbiamo indicato, altrove, ch'essa avviene per tale titolo in molti paesi.

Si domanda altresì come il signor Mancini avrà potuto far concordare la sua tesi coll'art. 43 dello Statuto, ch'è concepito in questi termini: «Nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, né tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera.» Si conoscono tutte le difficoltà d'interpretazione suscitate da questo testo ambiguo e detestabilmente redatto. Nondimeno, apparisce chiaro che, in caso di flagrante delitto, si può arrestare un deputato. Se si può arrestarlo, parrebbe a prima vista che si può giudicarlo, e soprattutto parrebbe, similmente a prima vista, che si può giudicare un deputato a piede libero.

Ma, a quanto si dice, il signor Mancini avrebbe invertito tutte queste interpretazioni, tutte queste dottrine, ammesse e in certo modo sancite da una gran quantità di decisioni.

Per continuare i nostri studi su questa materia, noi vogliamo, certamente, attendere la luce inattesa che ci è promessa. Soltanto dopo aver letto il rapporto annunziato d'un giureconsulto così autorevole com'è il sig. Mancini, noi giudicheremo se possiamo legittimamente conservare le nostre inclinazioni a credere che il privilegio assoluto dei deputati durante tutta la legislatura sia eccessivo.

In ogni ipotesi, non abbiamo bisogno di dire che quanto succede nella Commissione Mancini ha molto minor gravità di quanto può succedere nella Commissione Rattazzi.

Gli interpreti dell'art. 43 dello Statuto ci spaventano infinitamente meno, che l'ingerenza della Camera nelle cose giudiziarie, la quale implica una schifosa confusione di poteri, e fors'anco il sospetto che un processo lungamente studiato, e giudicato in quindici udienze, non offra la garanzia necessaria per determinare la Camera a sopprimere che vi fossero per lo meno elementi a procedere. Il sig. Mancini potrà toccare la meta senza grave pericolo. Nella via in cui è entrata la Commissione Rattazzi v'hanno pericoli molto più estesi. Ma chi sa? Il sig. Rattazzi, dice, è a Nizza, e quando egli sarà di ritorno, e possibilissimo che la sua prudenza ammorzi i colpi, che si pretende di scaricare contro la Magistratura giudiziaria.

Dal Times del 21 riportiamo alcune osservazioni sul nostro Parlamento, le quali non sono che continuazione ed eco di altre idee consimili già espresse da quel reputato periodico inglese, e da noi già altre volte accennate, e sulle quali invitiamo un po' a meditare quegli onorevoli, la cui merce è possibile che si torni all'estero un bel concetto della nostra sapienza politica e amministrativa:

«... Il Parlamento italiano, come possiamo credere facilmente, vanta molti grandi oratori, ma pochi uomini di affari, e si direbbe che per legislatori italiani qualunque altro soggetto possiede maggior attrazione, che non le semplici e meschine considerazioni di lire e centesimi. I deputati italiani sono grandi nelle interpellanze. Vi sono state questioni personali, con risposte, soggiunzioni, e ritorte, che son durate tre o quattro settimane. Qualunque di cotali argomenti, o una faccenda Lobbia, od altra lagnanza, pettegolezzo, o scandalo, somministra lavoro bastante alla Camera per occuparla sino a che vengano i calori estivi, e allora tutti ad un tratto si rammentano esser troppo tardi per occuparsi del bilancio.

Dalla Commissione scelta, che ha fatto poco, non si attende nulla: i conti, senza esser rivisti, si rimandano ai ministri con un voto d'indennità del passato, e carta bianca per il futuro. ... Se il Corpo legislativo, invece di essere chiamato Parlamento, fosse stato denominato Fattoria, è possibile che i rappresentanti del popolo italiano avrebbero potuto concepire un'idea più corretta delle loro funzioni, comprendendo che il loro potere sta nel riscontro da esercitarsi da essi sulla borsa della nazione. ...

Non sarebbe giusto il negare che la maggior parte di cotesti fattori delle pubbliche entrate siano disinteressati. Il deputato non riceve alcuna paga. Ma il loro interesse proprio non è abbastanza decisamente in pericolo per suscitare la loro energia o stimolarne lo zelo. Molti di essi cercano quel posto unicamente per onore, per un impiego piacevole ed elettrizzante, che richiama del loro tempo e fatica quanto credono conveniente di applicarvi, e nulla più. Non pochi lo riguardano siccome una speculazione, una scala ad impieghi ed emolumenti governativi. ...

Può darsi che un paese progredisca e prosperi non ostante un sistema costituzionale così viziato. Può darsi che siavi un Parlamento troppo impotente a servire anche di intoppo. ... Il Governo italiano è ora impegnato a ristabilire le sconquassate finanze. ... e forse può essere desiderabile che la Legislatura per un mese o due non abbia il potere d'impedire, inceppare, tormentare, infastidire la sua azione con lobbie ecc. Ma egli è doloroso che il Governo parlamentare sia stato per tal guisa sperimentato e trovato mancante. Il difetto, peraltro, non è del sistema: è dell'applicazione. Gli elettori non debbono biasimare che se stessi. Non dovreb'essere così difficile il comprendere che un Regno non è se non una vasta tenuta, e l'esecutivo unicamente un fattore che ne ha la cura. Non dovrebbe badare il popolo ai conti del fattore? O non dovrebbe scegliere computisti non meno volenterosi che abili a badare ai suoi interessi, computisti con interessi privati identici a quelli del pubblico? »

Pubblichiamo la protesta dei Vescovi alemanni ed austriaci, nella quale essi, facendo appello al diritto che loro appartiene non per grazia del Pontefice, ma per istituzione divina, chiedono che nell'attuale Concilio Ecumenico si osservi il medesimo ordine nella trattazione delle questioni, che fu tenuto nel Concilio di Trento. Questo è quell'indirizzo appunto, che il Cardinale principe Schwarzenberg esitò un momento a sottoscrivere: Santissimo Padre.

Ardentissimo voto di tutti i Vescovi dell'Orbe intero, e però anche di noi, firmatari di questo scritto, è che la Santa Sinodo Ecumenica, incominciata sotto i felici auspici di Vostra Santità, sia continuata prosperamente e condotta al desiato fine, in guisa che i popoli tutti in quella rinverano nuovi rimedi ai mali onde sono tanto oppressi, e la Santa Chiesa di Dio nuove fonti e nuovi modi ad esercitare vie più efficacemente la divina sua missione. E perchè ciò possa ottenersi con maggior certezza e sicurezza, ci sia concesso deporre la nostra sollecitudine, nel modo di vedere un determinato oggetto, nel seno della Santità Vostra, con quella devozione dalla quale

quale è animato oggi, in un con noi, l'Episcopato del mondo intero verso la Santa Sede apostolica.

Di gravissimo momento è quello che la Santità Vostra decretò al punto II della norma ed ordine interno: del diritto, cioè, e dell'ufficio di proporre le quistioni che nella Santa Sinodo Ecumenica si dovranno trattare. Non mancano coloro che lo interpretano, come non fosse riconosciuto nei Padri il diritto di proporre al Concilio quelle cose, che altri possa credere di utilità pubblica, ma come fosse concesso soltanto in via di eccezione e di grazia, Santissimo Padre! negli animi nostri sta fermissima la persuasione, dipendere soprattutto la virtù di tutto il Corpo della Chiesa dal vigore e dalla fermezza del Capo, ed esser d'uopo che i diritti divini del Primato sieno anzitutto tutelati e difesi, affinché le cose procedano nella Santa Sinodo con retto e debito ordine.

Ma se questo è verissimo, non meno vero, è che anche gli altri membri del mistico corpo di Cristo debbono conservare la propria virtù, ed il Collegio dei Vescovi que' diritti che ad esso in perpetuo appartengono, in forza dell'ufficio e del carattere suo, affinché il Capo ritenga possa la sua virtù ed esercitare imperturbato l'azione sua. Per divino consiglio, queste cose vanno congiunte intimamente ed inseparabilmente. E poichè la Santità Vostra, con pieno diritto e sapiente consiglio, s'è degnata determinare quanto spetta all'ordine ed alla serie delle materie da trattarsi nella Santa Sinodo, anche i Padri del Concilio, se vogliono, per debito di coscienza, presentare o proporre qualcosa d'utilità comune alla Chiesa, son reputati farlo in virtù del loro diritto ed ufficio, purchè lo facciano colla debita sottomissione e venerazione al Capo della Chiesa; il che noi diciamo con tanto maggior fiducia, in quanto che la stessa Santità Vostra s'è degnata esortarci, se avessimo cosa da proporre che noi reputassimo di pubblica utilità, a farlo liberamente, e così facendo, camminare sulle orme del Sacrosanto Concilio di Trento. (Sess. XXIV, cap. 21.)

Stimiamo pertanto non vi esser dubbio che possa venir pregiudicato menomamente il nostro diritto sul punto II dell'ordine interno. Ed in questa nostra persuasione ci confermeremo vie più, se la Santità Vostra si degnasse concedere che alla Deputazione destinata ad esaminare le proposte dei Vescovi siano aggiunti ancora altri membri dal seno dei Padri, eletti per suffragio dello stesso Concilio, e sia aperto l'adito a codesta Deputazione a coloro che abbiano proposte da fare, onde essi possano aver parte nella trattazione della materia.

Queste, o Santissimo Padre, sono le cose che con filiale devozione sottoponiamo al sapiente giudizio ed alla decisione della Santità Vostra, nella speranza, che, presentate con ottima intenzione, sieno accolte in buona parte.

Prostrati a' piedi di Vostra Santità, siamo di Vostra Santità obbedientissimi figli.

(Seguono le firme del Card. principe Schwarzenberg, e di 25 tra Arcivescovi e Vescovi.)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 corrente contiene:

Un R. Decreto del 31 dicembre 1869, pubblicato ieri.

ITALIA

Il Corriere italiano ha il seguente articolo: Per quanto la stampa abbia levata la voce contro le Banche surte a Napoli, che corrispondono il 15 o il 20 per cento al mese sui depositi, la febbre auroniana che travaglia in questo momento la città e Provincia di Napoli e le altre Provincie meridionali, anziché rallentare, ha preso maggiore sviluppo.

Dopo i Banchi del duca di Scilla e di un tal Costa, che sono stati i primi a dare l'esempio di questo nuovo genere di speculazione, altri parecchi se ne sono formati, e si pretende oggi a Napoli che ve ne siano aperti ben venti.

E un miserando e funesto accieciamento, è una passione furiosa che si è impadronita di quella popolazione, e la trascina ad una catastrofe, che avrà ben lunghe e larghe e funestissime conseguenze. Le famiglie agiate, dopo aver portato ai Banchi (che saranno o tosto o tardi riconosciuti traditori) il loro peculio, mettono a pegno i gioielli, le gemme, il vasellame d'argento, e perfino la lingerie, per farne quattrini da portare alle Banche usuraie.

Personi di tutti i ceti, e persino alti funzionari pubblici, sono stati presi dalla miserranda vertigine, e accorrono a depositare il patrimonio della famiglia nelle mani di chi, non avendo nulla da perdere, s'industria a trascinare a rovina il fatto altrui.

Dalle undici al tocco, alle due, la gente si accalca e fa a pugni per deporre il proprio danaro nelle casse di quei Banchi, che pagano i miracolosi frutti coi denari dei depositi.

Dalla Provincia accorrono in folla gli agiati possidenti, i padri e le madri di famiglia e portano somme ragguardevoli di danaro.

È un fenomeno che pur troppo rivela la situazione morale del paese, una malattia derivata dall'esempio contagioso d'individui, che colle arti della politica o del raggio, hanno saputo arrivare in breve tempo a fare bella fortuna. La smania di arricchire in breve tempo, senza cercare la ricchezza alle fonti lente, ma sicure del lavoro e del risparmio, si è impossessata d'una popolazione ancor poco istruita e poco esperta.

Pur troppo, sarà una dura e funesta lezione, ma sarà anche ben meritata la catastrofe spaventevole che metterà fine a questo incidente.

Il Banco di Napoli già da molto tempo ave-

va veduto assottigliarsi la somma dei depositi; ora però la vede ancora più ridotta, mentre invece sono cresciute a dismisura le pignorazioni di oggetti preziosi.

Il commercio nelle Provincie napoletane si risente gravemente di questa fenomenale distrazione del capitale circolante, che affluisce in massa nelle mani di gente che isterilisce il capitale con una operazione fittizia, il cui risultato sarà, la rovina di molte e molte famiglie.

Leggesi nell'Opinione Nazionale:

Si è riunita in Firenze la Commissione nominata dal ministro Correnti per istituire il problema dell'istruzione obbligatoria.

V'intervengono gli on. Bargonni, Villari, Gabelli, Fava, Fano, Mariotti e Bianchi Celestino.

La Commissione dichiarò di essere d'accordo col signor ministro in ciò che riguarda l'obbligo dell'istruzione primaria, che, a giudizio della medesima dovrebbe essere piuttosto una coazione per Comuni, per le Provincie e per lo Stato, anziché per privati cittadini.

Negli scorsi giorni, scrive la Gazzetta di Genova del 22, corso voce essere intenzione del Governo di sospendere i lavori della ferrovia delle Riviére.

Il nostro Sindaco, sollecito, come sempre, dei vitali interessi della Liguria, indirizzò domanda di schiarimenti al ministro dei lavori pubblici, e n'ebbe la seguente risposta, che varrà a togliere di mezzo ogni apprensione:

Firenze, 20 gennaio 1870.

Onor. signor deputato,

Rispondendo alle due lettere di V. S. in data 18 corrente, io mi affretto di dirle che non si ha alcuna disposizione, da cui si possa dedurre l'intenzione nel Governo di sospendere o rallentare i lavori della ferrovia ligure; onde non saprei a chi si debbano attribuire gli allarmi, di cui mi parla la sua lettera. In quanto all'apertura del tronco Chiavari-Sestri, dalle relazioni che ho, sembrami che si potrà effettuare entro il marzo prossimo, appena cioè terminate le costruzioni dei ponti in ferro.

Gradisca, egregio signor Sindaco, le attestazioni della particolare mia stima.

Dev.mo suo
Firmato: Galda.

Onor. signor barone Podesta, deputato, Sindaco di Genova.

La *Perseveranza* del 24 scrive che, non appena si sparse per Pavia la voce della soppressione delle corse dirette sulla linea Milano-Pavia-Genova, quel Municipio mandò un telegramma al ministro Galda, perchè si rimovesse dal proposito di attuare codesta misura, che sarebbe riuscita assai pregiudizievole agli interessi della città.

Il ministro ha risposto immediatamente col seguente telegramma:

«Non tralascierò di prendere in seria considerazione la istanza della città di Pavia, tosto che si tratterà della compilazione di un nuovo orario. Finora però nessuna proposta venne fatta dalla Società ferroviaria in ordine al cambiamento delle corrispondenze per la ferrovia Genova-Milano.»

FRANCIA

Parecchi giornali ritornano sulla questione della diminuzione del contingente, ed annunciano che sarebbe stata risolta in guisa alternativa. Noi crediamo sapere che nessuna decisione è stata presa in proposito. Il Governo risolverà, dice, questa questione quando dovrà presentare la legge al Corpo legislativo. Sino allora continuerà a studiarla colla più viva sollecitudine (*Patrie*).

Leggiamo nel *Pays*, dice la *Patrie* del 22, la curiosa relazione di una visita fatta al direttore in capo della *Marseillaise*, nel suo ufficio, da cinque ufficiali. Non ci fa meraviglia che il giornale del sig. Rochefort non abbia fatta menzione di questo fatto, il quale, del resto, sembra aver esercitato un'influenza molto notevole sul tuono al quale ci aveva abituati la sua *tribuna militare*.

«Questi cinque ufficiali, dice il *Pays*, rappresentavano tutti i gradi della gerarchia: un colonnello, un capo di battaglione, un capitano, un luogotenente e un sottotenente, il che dava alla loro visita un carattere collettivo d'una solidarietà divisa da tutto il reggimento e per conseguenza da tutta l'armata.

Il colonnello prese la parola, e rivolgendosi al sig. di Rochefort, gli fece bene intendere lo scopo della visita.

«Non abbiamo bisogno d'insistere molto su ciò: il pubblico sa bene di che si tratta.»

La risposta del sig. Rochefort fu cortesissima, e si riassume presso a poco così: «I miei redattori ed io stesso non abbiamo nessun rancore verso gli ufficiali che personalmente stimiamo molto; solamente la nostra tribuna militare è una luce politica, della quale ci serviremo per disorganizzare l'armata, solo mezzo per demolire l'Impero. » A che rispose il colonnello, che i suoi ufficiali e lui stesso non avevano bisogno d'occuparsi di politica, specialmente negli uffici della *Marseillaise*, ma che il signor Rochefort poteva tener per fermo che se il suo giornale non metteva un termine ai suoi articoli ingiuriosi, si troverebbe nel caso di scegliere il genere di ripara-zione che gli verrebbe domandato, cominciando dalla destra o dalla sinistra, dal colonnello o dal sottotenente.

Il personale della redazione se lo tenne per detto, e d'allora in poi, siamo lieti di poterlo constatare, hanno messo un freno alle loro esultanze.

Minimum dell'offerta in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo massimo della offerta in aumento al prezzo d'incanto
10	11
10:—	
10:—	
10:—	
50:—	
10:—	
10:—	
25:—	
10:—	

La pena di morte al Corpo legislativo di Parigi.

Seduta del 21 gennaio.

Il presidente Busson Billaut. La parola è al ministro dell'Interno.

S. E. Chevandier di Valdrôme, ministro dell'Interno. Ho promesso di rispondere al signor Steenackers sopra un fatto che si riferisce ad una recente decapitazione. Non posso farlo meglio che dando lettura alla Camera della relazione seguente: « Ogni volta che dev'essere eseguita una condanna capitale, giungono numerose domande per ottenere mezzo di avvicinarsi al palco. L'ultima esecuzione ne aveva fatte giungere un numero più considerevole ancora. Furono scartate tutte quelle che erano ispirate dal sentimento di curiosità. Otto furono ammesse; esse si applicavano esclusivamente a persone che scrivevano notizie di giornali, o conoscevano come quelle che s'occupano di questioni filosofiche e morali relative alla pena di morte. Queste persone non furono autorizzate che ad essere presenti alla esecuzione stessa e non ai suoi preparativi. L'affluenza della folla era tale fin dalla mezzanotte, che esse dovettero arrivare prima dell'ora designata alla prigione, dove il direttore le ha ricevute nel suo appartamento. Che se sembrava potere indurre dai particolari forniti dai giornali, e che del resto sono così facili a darsi sopra incidenti che non sempre gli stessi, nessuna delle persone ammesse alla Roquette entrò nella cella, né nella sala ove faceva la toletta; il condannato non ha potuto vedere alcuna di esse. Ciò risulta dalle istruzioni date e dalle affermazioni del capo della Polizia di sicurezza. Questi invigilò perché non vi fossero presso il paziente che le persone e gli agenti necessari per questo triste ufficio. »

Il sig. Steenackers domandò che le esecuzioni capitali avessero luogo a porte chiuse. E questa una questione troppo grave per essere trattata incidentalmente; ciò che posso dire sì è che ella sarà l'oggetto del più serio esame per parte del Governo, e che fra un tempo relativamente breve il Governo sarà in grado di far conoscere il suo sentimento. (Benissimo.)

Steenackers. Ringrazio il ministro, e prendo atto della sua dichiarazione. Ma la mia questione comprendeva anche un altro punto: la distribuzione di biglietti che si fa dal presidente della Corte di Assise per soddisfare una curiosità ardente e malsana. Deploro il fatto, e, riferendosi alla questione al guardasigilli, è a lui che domando una risposta. Se il potere discrezionale dei presidenti delle Corti d'Assise può essere utile per far isombrare la sala, non lo è per farla riempire. La Corte d'Assise dev'essere aperta a tutti, e il fatto che ho segnalato è uno scandalo. (Approvazione a destra.)

Emilio Ollivier, guardasigilli. Comprendo benissimo il sentimento dell'alta convenienza che ha dettato l'interpellanza del signor Steenackers. Siamo in presenza di due principi: il primo è la pubblicità delle udienze della Corte d'Assise, il secondo è che il giudice del modo con cui ha ad essere praticata questa pubblicità è il presidente, che ha la Polizia dell'udienza. Il presidente che presiede l'affare di cui si tratta, è un magistrato commendevole e segnalato, che ha l'abitudine di fare il suo dovere, ed ho fondamento nel dire che l'ha compiuto in questa come in tutte le altre circostanze. (Benissimo! Benissimo.)

Steenackers. Non dubito menomamente dell'onorevolezza del presidente della Corte d'Assise. Se ho citato questo, è perché l'ho sotto mano. (Si ride.) Parlo di tutti i presidenti delle Corti d'Assise. La risposta del signor ministro non mi soddisfa, e spero che la mia osservazione povera a tutti. Il signor Le Hon ed io abbiamo l'intenzione di presentare un progetto di legge per l'abolizione dell'articolo 26 del Codice penale. Ma in vista delle promesse che ci furono fatte, aspetteremo. (Approvazione intorno all'oratore.)

Gustavo Fould. Nella circostanza di cui si parla furono prese bene tutte le precauzioni? Il giornale poi divulgato, il Petit Journal, si vanta d'aver avuto la fortuna d'ottenere che uno dei suoi redattori servisse di aiutante al boia! (Esclamazioni.)

Ministro dell'Interno. Il fatto è inesatto, ma non mi sorprende: i giornali non attribuiscono essi ogni giorno ai ministri e ai deputati un mondo di cose, di cui non hanno la minima conoscenza? (Si ride.)

Lo sciopero del Creusot.

Quantunque un recente dispiacimento annunciasse lo sciopero del Creusot, tuttavia crediamo non inutile offrire ai nostri lettori i seguenti particolari sulle ultime fasi di questo sciopero, che, attese le condizioni dello spirito pubblico in Francia poteva avere le più gravi conseguenze.

Il Salut Public contiene le seguenti notizie sulle disposizioni prese dal Governo, per ristabilire la tranquillità nelle officine del Creusot. « La brigata di fanteria dell'armata di Lione, che è partita nella notte di venerdì per Creusot, è quella comandata dal generale Fontanges. Essa è composta del 19 e del 68 di linea. La brigata de Maussion è pronta a partire. Così pure la brigata Abbatucci, che comprende il 24 cacciatori a piedi. »

Un dispaccio telegrafico dà al Figaro le seguenti notizie colla data del 22 gennaio: « L'ersera un grande fermento negli spiriti; si temevano tumulti per le sei, e si diceva che gli scioperanti avrebbero percorso gli operai mentre uscivano dalle officine. »

« Oggi, quattro battaglioni sono stati riuniti sulla piazza ove sbocca la scala d'uscita delle officine. Non è accaduto nulla; ma si teme per domani. È manifesto che l'arrivo immediato della truppa ha demoralizzato la sommossa ch'era imminente. »

« Mentre cinquecento operai si mostrano restii a cedere, una frazione di essi è salita a Verrioux, piccolo paese al di sopra di Cugera, e si trincerò lì, avendo armi e fucili da caccia. »

« Si sono uditi discorsi violenti. È stata ordinata una bandiera rossa. Gli scioperanti dicono che le truppe non li forzeranno a lavorare, e che quando essi saranno partite, lo sciopero incomincerà di nuovo. »

« Uno degli scioperanti ha ubriacato un soldato, e gli ha preso l'uniforme: sono stati arrestati tutti e due. »

« Gli agitatori dicono: « Avremmo dovuto impadronirci dell'officina e del Palazzo municipale, e piantar quivi la bandiera rossa. »

Lo stesso giornale ha per telegrafo le seguenti notizie in data del 22 a ore 7 di sera: « Molti operai si sono recati questa mattina ai laboratori senza disordini. »

« Alcune centinaia, che stamane avevano esitato, hanno ripreso il lavoro dopo mezzogiorno. »

« Fra questi ultimi, alcuni raccontano che erano stati minacciati dagli scioperanti. »

« Gli operai che continuano ancora ad aste-

nersi dal lavoro, sono in proporzione del 30 per cento. »

« Molti operai hanno oggi rifiutato di recarsi alla riunione degli scioperanti, ed hanno saputo resistere alla propaganda attiva degli agitatori. »

« Assai, uno dei più attivi promotori dello sciopero, ha ricevuto molto denaro. Stamane gli sono arrivate quattro lettere con valori, e ne aspetta un'altra. Si dice che le somme ricevute dalla Francia e dall'Inghilterra arrivano fino a circa 3500 franchi. »

« Nei forni e nelle cucine si lavorò senza disordini anche il 23, sebbene gli agitatori tentassero ancora di sommuovere gli operai di buona volontà. »

La Marseillaise prende occasione dallo sciopero del Creusot, per fare la seguente dichiarazione: « Poveri schiavi! — Or non sono più i nobili in scarpe rosse che vi calcano, vi opprimono, e affamano, — ma bensì i parvenus in scarpe grosse, egualmente spietati, i grandi signori della fucina. »

« Il loro blasone è una moneta da 100 soldi; in vece d'una spada al fianco, essi hanno filze d'azioni sotto il braccio, — ma ben intendono meglio dei primi l'usufruzione del bestiame umano, e sulla questione del tornaconto essi farebbero appunti a tutti gli intendenti dell'antico sistema. »

« Povero popolo! quelli ti tiravano gridando: — Dio e il Re! »

« Questi ti scuotono, gridando: — La mia casa, e trecento per cento di lucro. »

« Tu eri servo, eccoti proletario. — Ti arranchi sempre per arricchire gli altri, e se protesti, — si ricorre ai cannoni! »

Il discorso del signor Thiers.

Nella seduta del Corpo legislativo del 22 il signor Thiers pronunciò un notevole discorso sulla questione commerciale, del quale diamo i brani principali:

Noi abbiamo, disse il sig. Thiers, la nobile missione di dare al paese la libertà senza torbidi. Speriamo di compirla.

Noi dobbiamo pure ristabilire la prosperità; questo dipende da voi. Noi non dobbiamo recriminare sul passato, ma non dimenticate che d'ora innanzi, se il paese non è felice e contento, la responsabilità peserà unicamente su di voi.

Espongo la situazione e lo scopo, al quale tendiamo.

Noi non vogliamo la proibizione, non vogliamo neppure diritti bastantemente protettivi. Vi proverò che i diritti protettivi non sono del 10 per cento, ed in nessun luogo sono tanto legittimi.

Dimostrerò che nei paesi più liberi sono adottate disposizioni per proteggere le industrie nazionali, specialmente in America, nelle colonie inglesi, al Canada, in Austria e nelle Indie orientali.

Cito l'opinione d'un libero scambista inglese, il quale, pur sostenendo le idee del libero scambio, non ammette che esse siano di regola assoluta.

L'Inghilterra e la Svizzera, in seguito a vari vantaggi locali, mediante diversi motori, sia minerali, sia idraulici, producono il 30 per cento a miglior mercato degli industriali francesi, e i diritti di dogane di 15 fr. per tessuti, di 10 fr. per filati non ascendono in realtà alla metà di queste cifre, cioè a 5 ed a 7 1/2.

Il sistema delle ammissioni temporanee fa persino sparire questa protezione. I trattati di commercio non hanno reso nessun servizio alle industrie francesi, e furono dannosi ai coloni francesi. L'Inghilterra e la Svizzera producono il cotone a miglior mercato di noi.

Il trattato di commercio ha compromesso l'industria liniera, un quarto degli Stabilimenti sono rovinati. L'industria delle lane è in una cattiva situazione.

I decreti del 10 gennaio hanno salvato gli interessi di tutte le industrie precedentemente sacrificate ad alcuni privilegiati.

L'agricoltura soffre molto per l'introduzione delle lane di Australia e della Plata. Il segreto della superiorità inglese consiste nella marina. Abbandonando le soprattasse di bandiera, noi abbiamo contribuito alla creazione del grande magazzino di deposito inglese ed alla grandezza della Prussia.

Tutte le navi estere vengono nei nostri porti. L'aumento apparente del nostro commercio coll'Inghilterra significa unicamente che la nostra marina è rovinata.

L'aumento del commercio, è dovuto a cinquanta anni di tranquillità generale, turbata soltanto da guerre accidentali. Noi siamo destinati a produrre prodotti perfetti, e non prodotti a buon mercato.

La nazione inglese è ammirabile, essa è il tipo della libertà e della generosità per tutti; ma la situazione della Francia è migliore. « Noi abbiamo, diss'egli, consumatori nostri; un colpo di cannone non può portarci via il genio della produzione perfetta, l'intelligenza e l'abilità. L'Inghilterra dipende dal mercato degli Stati Uniti e dalle sue colonie. Essa può essere soffocata dai suoi propri prodotti; essa abbraccia il mondo intero, ma è vulnerabile da per tutto; essa è come l'Olanda; non bisognarono che cinquanta anni soltanto per ridurre l'Olanda. »

Cromwell fece l'atto di navigazione. Colbert protesse il Governo francese, e tutto fu detto. « Dunque non bisogna disperare, e se si vuole scegliere fra le teorie puerili e l'antico buon senso, si assicurerà alla Francia, conservando il suo mercato interno, una situazione più solida di quella dell'Inghilterra. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si leggono nella Nuova Stampa libera i seguenti particolari intorno alle condizioni a cui si sottomisero i Crivoseani:

« Il generale Rodich, che sembra aver parlato coi rappresentanti della civiltà crivoseana, nella loro lingua, spiegò ai medesimi che non si chiede da loro che di sottomettersi ai loro doveri militari, ma che con ciò non debbano intendere altro, se non che essi rimarrebbero armati nel paese per difendere la loro bella patria, come i loro antenati, contro i Turchi. Il generale promise inoltre l'amnistia e quaranta fiorini per ciascheduno allorché si sottometterebbero. Gli insorti risposero con degli Ziria a Dio ed all'Imperatore; appena cessati i quali, essi dissero roba da chiodi del Governo, della Dieta e del Consiglio dell'Impero, nonché del militare. Appena dopo una lunga ora di persuasioni, e dopo che ai signori moriacchi fu detto che essi non avrebbero più nulla da fare con altri fuorché coll'Imperatore, ed allorché loro vennero fatti vedere i pieni poteri accordati al T. M. Rodich, e la firma sovrana, si decisero di confessare pro forma d'aver fallito. A ciò vennero indotti dalla promessa sigillata da una stretta di mano, che si otterrebbe per essi amnistia universale, sussidii

per la rifabbricazione delle case, restituzione delle armi deposte, e finalmente una riforma della legge sulla milizia, in modo che la landwehr non abbia da servire oltre le Bocche, e nemmeno abbia da essere organizzata ed istruita militarmente. A queste condizioni ed assicurazioni si sottomisero gli insorti. »

Una deputazione di cittadini del Distretto di Neubau presentò, il 18 corr., al ministro dell'Interno, dott. Giskra, un indirizzo, munito di 25,000 firme, in cui si esprime fiducia nella maggioranza del Ministero. Il ministro, accettando l'indirizzo, rispose: « Accetto con gratitudine l'indirizzo; esso ha significazione per il suo contenuto, ha importanza per il numero delle firme, ed è particolarmente prezioso per il valore di esse. Tali manifestazioni hanno sempre il loro pregio; ma questo si accresce quando le medesime sono l'espressione, libera e scevra da qualunque influsso, della convinzione politica di cittadini che hanno coscienza di sé. » Il ministro accennò poi quanto sia consolante il poter fare assegnamento sulla fiducia di propri concittadini nelle vie difficili e spesso così spinoce; ricordò i molti indirizzi pervenuti da città e Comuni tedeschi e non tedeschi, e parlò della situazione politica, assicurando che s'atterrà fermamente alla Costituzione.

SPAGNA

La proposta di legge di Castellar chiedente l'esclusione dei Borboni dal trono di Spagna è respinta dalle Cortes era così concepita:

« Considerando che il voto della rivoluzione di settembre, manifestato in tutti i programmi delle Giunte rivoluzionarie, fu la detronizzazione dei Borboni e la loro perpetua inabilitazione ad esercitare l'elevata carica di primi magistrati della nazione, perché radicalmente incompatibili colle istituzioni e libertà democratiche, base del nostro diritto pubblico, siccome lo addimostrano le rivoluzioni trascendentali alla vita moderna, quali sono le rivoluzioni del 1830 e 1848 in Francia, quelle del 1839 e 1860 in Italia, e quelle del 1831 e 1868 in Spagna: i deputati sottoscrittori hanno l'onore di proporre alle Cortes il seguente progetto di legge: »

Articolo Unico: — Le Cortes costituenti dichiarano inabilitati tutti gli individui della famiglia Borbone, non solo del ramo primogenito o discendenti da Luigi XIV, ma quelli pure del ramo secondogenito, o discendenti da Filippo di Borbone Duca d'Orleans, ad esercitare l'alta dignità che al capo dello Stato concede la Costituzione del 1869.

Dal Palazzo del Congresso, 17 gennaio 1870. Emilio Castelar — Stanislao Figueira — Salvatore Damato — Francesco Diaz Quintero — E. Chao — Pietro J. Moreno Rodriguez — J. Sanchez Ruano.

TURCHIA

Secondo un telegramma della Tages-Pressa da Costantinopoli, la Russia si sarebbe confidenzialmente informata dello scopo dell'accumulazione di truppe sulla frontiera del Montenegro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 gennaio.

Debito del Monte di Venezia, e Prestito veneto del 1859. — La Camera di commercio ha pubblicato il seguente avviso, con cui notifica gli schiarimenti avuti dal ministro delle finanze, sul cambio di questi titoli: N. 119.

Avviso.

In seguito alla domanda interposta da questa Camera di commercio per appoggiare presso il Ministero delle finanze in Firenze la richiesta proroga al termine stabilito dalla legge 3 settembre 1868 per il cambio dei titoli del Monte Veneto in titoli del debito pubblico italiano, il Ministero medesimo, con suo dispaccio 22 corrente, N. 2540-363, ha fatto conoscere che i debiti del Monte Veneto di cui si occupa la legge surricordata, sono dalla legge stessa divisi in due distinte categorie, cioè: Rendite perpetue da unificarsi nel consolidato italiano 5 e 3 per cento, e Rendite redimibili da includersi separatamente e colle rispettive condizioni nel gran Libro del Debito pubblico italiano.

I debiti che passano alla prima delle dette categorie vanno a fondersi senza traccia di precedenti nel consolidato italiano, e per questi la legge dispone una vera unificazione, mentre i debiti della seconda categoria non sono che assunti fra i debiti del Regno, ma conservano ciascuno il proprio carattere, e per questi la legge non provvede che al cambio dei vecchi titoli in altri del Debito pubblico italiano.

Il termine utile all'unificazione ed al cambio è stato dalla legge fissato al 31 dicembre 1869, ma mentre coll'art. 6, è comminata la caduca degli interessi arretrati per le rendite perpetue, i cui titoli, a quel termine non fossero stati presentati per le operazioni di unificazione nel Consolidato italiano 5 e 3 per cento, coll'art. 8 invece limita la penalità alla sospensione del pagamento degli interessi arretrati per le rendite redimibili, i cui titoli al 31 dicembre 1869 non fossero stati presentati al cambio in nuovi titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia.

Dopo ciò, avendo il Ministero delle finanze dichiarato non potere il Governo prendere in considerazione le istanze per quanto riflette la domandata proroga nei termini stabiliti dalla legge 3 settembre 1868, N. 4530, ha interessata questa Camera a far conoscere ai reclamanti ed in genere al commercio nella sua giurisdizione:

1. Che l'unificazione ed il cambio dei titoli del Monte Veneto può sempre domandarsi « in ogni tempo, sebbene trascorso il termine » dalla legge fissato, salvi gli effetti degli articoli 6 ed 8 della legge medesima; 2. Che riguardo ai debiti redimibili (fra cui si annovera il Prestito Veneto 1859) la penalità risolvendosi nella sospensione dei pagamenti relativi fino a titolo cambiato, nessuna « competenza » va perduta per portatori di quei « titoli » in causa di ritardata presentazione dei medesimi al cambio dopo il termine prescritto, « mentre in questo caso essi soltanto sopportano la dilazione alla realizzazione delle competenze » ze già mature, dilazione che sta in loro potere di abbreviare affrettando la presentazione dei loro titoli al cambio. »

La Camera di commercio si affretta di portare a comune notizia la risposta avuta dal Ministero delle finanze alla domandata proroga, non solo a lume e norma di coloro che hanno per ciò deposita istanza al suo protocollo, ma di tutti i possessori di titoli, interessati al cambio per avventura ritardato.

Dalla Camera di commercio ed arti, Venezia, 24 gennaio 1870.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Segretario, G. Canali.

Leva. — Decisioni del Consiglio di leva nelle sedute 21, 22 e 24 corrente, peggiori iscritti del Distretto di Venezia.

	N. 802
Totale degli iscritti	138
Abili di 1.ª categoria	170
di 2.ª	167
Riformati	231
Esentati	10
Liberati per affrancazione	2
Scambio di numero	21
Volontari	15
Cancellati per morte od altro	15 (*)
Reintenti	3
In osservazione all'Ospitale	4
Rimandati alla p. v. Leva	1
Sospesi alla partenza	25
Rinviati ad altra seduta	25
Totale	802

(*) Questi sono per la maggior parte individui ingiusti ed irreperibili, e non veri reitenti, compensati del resto, ad onore del Distretto, col notevole numero dei volontari già sotto le armi.

Festa. — Il Prefetto dà una festa di ballo sabato 3 febbraio.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 27 corrente, alle 2 pom., il sig. prof. Pietro Cassani leggerà: Sul calcolo baricentrico. — Nell'adunanza serale di venerdì 28 detto, alle ore 8 pom., il signor prof. Lazzaro Fubini terrà lezione orale: Delle strade ferrate in montagna.

Onorificenza. — Sopra proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia, l'ab. Rubinato, fondatore e direttore dell'Istituto commerciale, del quale abbiamo più volte vantaggiosamente parlato, e fondatore e direttore d'una Scuola serale popolare, che si distingue sopra di ogni altra per frequenza e profitto degli alunni. L'onorificenza fu veramente bene data.

Tenore Rosmini. — Questa sera va in scena La figlia del Reggimento, di cui è principale protagonista quella gentile e valente artista ch'è la Nascio. Havvi quindi ogni ragione di sperar bene!

Sottoscrizione Salardi. — Comm. Torelli, Prefetto, L. 5. — Gen. Giorgio Manin, Lire 2.

Arresti. — Per vagabondaggio e questa volta, le guardie di P. S. arrestarono il 25 corr., quattro individui.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 gennaio.

L'Italia dice che il ritorno di S. M. a Firenze è annunciato con certezza per la fine del mese corrente, il 28, o il 29 al più tardi.

Leggesi nella Nazione in data del 25:

Per le notizie che ci son giunte, e che abbiamo ragione di credere esatte, sarebbero pervenute al Guardasigilli gravi rimozioni per parte di vari procuratori generali e presidenti di Corti e Tribunali, intorno alla Circolare 9 gennaio sulla sospensione dei maggiori assegnamenti.

Il ministro guardasigilli si sarebbe allora determinato di scrivere ufficialmente al suo collega il ministro delle finanze, pregandolo a volere assumere in nuovo e in serio esame la questione.

Quando però questa lettera era per esser inviata, giunse al Ministero di grazia e giustizia una ufficiale del ministro delle finanze, colla quale questi dichiarava esser risoluto a mantenere ferma la Circolare, a malgrado dei reclami ch'essa potesse aver sollevato.

Dopo questa lettera il guardasigilli crede inopportuno ogni ulteriore tentativo in proposito. La Circolare adunque sarà eseguita.

Leggesi nell'Opinione Nazionale, e noi riferiamo con riserva:

« Una riforma ne chiama un'altra. L'attivazione delle Intendenze di finanza ha fatto presente il bisogno di unificare anche le superiori amministrazioni centrali. Cosicché invece di avere parecchie Direzioni generali si avrebbe una sola Intendenza generale che abbraccierebbe le gabelle, le imposte dirette, il Demanio ed il Tesoro. Il segretario generale si arrogherebbe, oltre le attuali sue attribuzioni, il personale. »

« Ad intendente generale, si crede venga chiamato il comm. Bennati come il più capace fra i direttori generali in attuale servizio, mentre il comm. Pasini verrebbe a disposizione del Ministero. »

« Ci piace notare che la nomina del comm. Bennati alla supremazia direzione sarà ovunque ben sentita. »

Leggesi nel Diritto:

Sappiamo che fu deciso in Consiglio dei ministri di istituire un Economato generale, il quale provveda a tutte le spese di ufficio e di stampa, e controlli in modo efficace le spese e il consumo, che in questo ramo fanno le diverse amministrazioni.

È una riforma di cui abbiamo già dimostrata la grande utilità per le finanze dello Stato.

È noto che il Gabinetto precedente aveva promesso un sussidio di tre milioni per l'Esposizione industriale da aprirsi a Torino nell'occasione dell'inaugurazione della Galleria del Ceniso. Il nuovo ministro delle finanze, sig. Sella non credette di poter mantenere l'impegno preso dal Gabinetto precedente, e lo fece sapere alla Commissione municipale e governativa, eletta per questo scopo. La Commissione municipale fece una relazione al Municipio, dichiarando che si scioglieva. Il relatore, sig. Avondo, diceva nella relazione quanto segue:

« Vi ha forse chi, facendo una soverchia parte alla considerazione dei vantaggi che produce un'Esposizione, avrebbe voluto che il Municipio insistesse presso il Governo per il mantenimento del promesso concorso di tre milioni. Ma rammentando le ragioni per le quali questo Ministero, sorto dal seno della nazionale Rappresentanza come espressione di quel programma di assoluta economia che sta scritto sulla bandiera che

tanto opportunamente e patriotticamente s'innalzò da queste antiche Provincie in ispecial modo, dovette con rinascimento suo negare, nel 1872, i tre milioni già accordati dai suoi antecessori, chi di noi, rappresentanti d'una città, che non escombe mai limite a sacrifici fatti a pro' della causa nazionale, e che, in ogni tempo, anche nei giorni del più profondo dolore, seppa sempre serbarsi magnanima, chi di noi vorrebbe esportare ricchezza dalla nazionale Rappresentanza un dispendio logico e giusto? »

Ora si tratterebbe di rivolgersi all'iniziativa privata. Il disegno è ardito, e noi gli auguriamo che riesca.

Scrivono da Parigi 22 gennaio all'Opinione a proposito della condanna di Rochefort:

Del resto, questa condanna equivale in fatto, pel sig. Rochefort ad un'assolutoria, atteso che non essendo spogliato del suo mandato parlamentare (giacché non gli vennero tolti i diritti politici), non può essere arrestato se non dopo la sessione, ed intanto verrà promulgata un'amnistia per tutti i delitti di stampa commessi sotto l'impero della legislazione che sta per finire. Ciò è ufficiale.

È probabile che si farà coincidere questa amnistia coll'anniversario della nascita del Principe imperiale, il 16 marzo.

All'Opinione scrivono da Parigi 22:

L'elezione a grandissima maggioranza del Duca di Mornier nell'Alta Sona contro il sig. Gouraud, ch'era stato vincitore di qualche voto nella prima prova, dimostra la diversità dei risultati quando il Governo interviene nelle elezioni, e quando rimane neutrale.

Il Réveil annunzia che parecchi bancheggiatori repubblicani, in commemorazione del 21 gennaio anniversario della morte di Luigi XVI.

I discorsi non furono molti; ma molte furono le lettere di adesione spedite insieme con qualche brindisi scritto. Queste lettere provenivano da Felice Pyat, Louis Blanc, Armand Barbès, Gambon, Jules Nicol, Gustavo Flourens, Mazzini, Mauro Macchi (in nome di Garibaldi) e Paolo Angulo.

Alla lettura delle lettere succedettero i brindisi improvvisati. I cittadini Litter e Fontaine bevvero alla Repubblica universale l'uno, l'altro alla solidarietà. Il cittadino Brisson bevve all'uguaglianza. Quindi i convitati intonarono la Marsigliese e il Canto della partenza.

Il Mazzini nella sua lettera scrive, fra le altre cose, a nome degli Italiani, che non gli hanno conferito il mandato:

« Noi andiamo, noi pure rapidamente verso la Repubblica. Se non possiamo precedervi vi seguiremo: contateci! »

I giornali pubblicano la lettera del sig. Ledru Rollin, già annunciata dal telegrafo, nella quale egli ricusa di patrocinare la famiglia di Victor Noir, per non riconoscere i giudici imperiali. Vi leggiamo il seguente passo: « È possibile che dopo aver subito venti anni d'esilio piuttosto che ammettere colla mia presenza, questi giudici prevaricatori, mi lasci indurre a pensare innanzi a loro, e in quali circostanze poi? Quando, a sfregio di tutte le leggi dell'uguaglianza, si erigono in tribunale eccezionale, in camera ardente, senza che si possa combattere la loro competenza, poiché nessuna giurisdizione è loro superiore. Il mio sangue si rivolta troppo a questa idea. La mia astensione si lunga e la mia partecipazione attuale sarebbero una contraddizione flagrante, della quale trionfarebbero troppo questo Governo e i suoi giudici. »

La lettera è seguita da un'altra lettera di Luigi Noir, nella quale leggiamo il seguente passo, relativo al sig. Ledru Rollin: « La mia opinione netta e freddamente ponderata, si è che non abbia ragione. »

Se il sig. Ledru Rollin non vuole essere iscritto al foro di Parigi, è certo ch'egli non presta giuramento, come candidato alla deputazione. S'era detto che il sig. Rochefort rassegnava il mandato della prima circoscrizione di Parigi per lasciare la via aperta al sig. Ledru Rollin. Ma la sua candidatura sarebbe non giunta, e quindi sarebbe nulla, e si ridurrebbe ad una « vera dimostrazione. »

Il Gaulois del 23 ha le seguenti informazioni a proposito dell'arresto dei quattro lanieri a Creusot. Facciamo notare però che il telegrafo ha poi smentito che fossero stati arrestati per motivi politici, e sostiene che si trattasse solo di mancanze disciplinari. Ecco quel che dice il Gaulois:

« Un fatto grave, gravissimo, mi venne comunicato da fonte certa, e voi potete pubblicarlo senza timore. »

« Oggi, a due ore, quattro lanieri vennero posti in istato d'arresto. »

« Vengono sospettati di aver voluto indurre i loro camerati a sostenere gli scioperanti, ed a prestar loro, all'uopo, man forte. »

« Dieci che codesti lanieri abbiano ricevuto denaro per prestare l'opera loro a questi colpevoli maneggi. Se l'istruzione potesse loro strappare confessioni, ed indicare quelli che li hanno assoldati, ciò basterebbe, com'è evidente, a spargere sugli avvenimenti degli ultimi giorni la luce, e — chi sa? — forse a spiegarli. »

« In generale, la truppa da segno della massima calma. Ma la sua presenza è utile quanto mai. Un solo sciagurato potrebbe, gettando una barra in un fornello, far saltare in aria una gran parte della fucina, e uccidere un numero innumerevole di persone. »

« Le truppe stanno sopralluogo per prevenire atti simili, e per questo vi rimangono. »

« Quanto alla magistratura parecchi dei suoi membri hanno già lasciato il Creusot. »

Vienna 23 gennaio.

Scrivono da qui alla Bohemia che la Porta fece pervenire ai rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli l'espressa comunicazione che tutte le voci relative ad una prossima sollevazione nella Bosnia sono affatto destituite di fondamento, e che il Governo turco non attribuisce alcuna importanza alle mene isolate, tanto più che i governi della Serbia e de' Principati danubiani sono dichiarati pronti ad opporsi con tutti i mezzi a qualunque agitazione che si volesse suscitare nei loro territori.

I deputati del Tirolo, della Bucovina, della Carniola, della Stiria meridionale, di Gorizia e conte Dürkheim (dell'Austria superiore) si riunirono, due giorni sono, ad una Conferenza, a cui assistettero anche i deputati di Trieste. Non si sciolse di venire ad un accordo. A quanto si sa ebbero luogo scene burrascose fra gli Sloveni e gli Italiani, in seguito alle quali, questi ultimi intervennero alla seconda conferenza

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 24 gennaio.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Fu ammesso il progetto di legge per l'abolizione dell'imposta del macinato e del macello, e per l'introduzione dell'imposta per classi in 31 città, come pure la Risoluzione, proposta dalla Commissione finanziaria, che quando sarà presentato il preventivo per l'anno 1870, sia presentato pure un progetto di legge per la completa abolizione dell'imposta del macinato e del macello.

(Corr. Bur.)

Berlino 24 gennaio.

Questa mattina, l'Arciduca Carlo Lodovico fece visita a tutti i membri della famiglia reale. Fu dato un gran banchetto di gala in onore dell'Arciduca.

(O. T.)

Parigi 23 gennaio.

Il Constitutionnel risponde ad un articolo della Correspondence provinciale di Berlino, che concerne la trasformazione del Ministero prussiano degli affari esteri in un'Autorità federale, dicendo che qui trattasi d'una questione di diritto internazionale, alla quale debb' essere rivolta la pubblica attenzione. Esso aggiunge: «Le Potenze estere, le quali hanno concluso trattati colla Prussia, sono esse tenute a convenire assolutamente nel modo di vedere del Gabinetto prussiano, ed a riconoscere la Confederazione germanica settentrionale, in luogo della Prussia, come succeduta nei diritti e doveri di questa? Inoltre, gli Stati della Germania meridionale, alleati colla Prussia in forza dei trattati del 1866, sono obbligati a lasciar trasferire anche in essi i diritti e doveri che sorgono da trattati anteriori stipulati dalla Prussia con Potenze straniere? Ripeteremo su tali questioni.»

(N. F. P.)

Parigi 23 gennaio.

Il Public annunzia che, ad opera di Odillon Barrot, il di lui nipote Fabre fu nominato procuratore generale (presso la Corte di cassazione).

Il ministro italiano degli affari esteri, Visconti Venosta, ha qui mandato un personaggio di sua confidenza per tasteggiare il Governo imperiale relativamente alla Convenzione di settembre.

Rochefort non si appella contro la sua condanna, ma vuole aspettare l'amnistia, che il Governo ha in animo di dare nel giorno natalizio (16 marzo) del Principe imperiale per tutti i reati di stampa.

Si dichiarano infondate le voci del ritiro del Ministero. Trattasi soltanto della dimissione di alcuni dei ministri e specialmente di Louvet, ministro del commercio.

(N. F. P.)

Parigi 24 gennaio.

La notizia del Mémorial diplomatique relativa ad un'azione diplomatica comune austro-francese in oggetti riferentisi al Conclave, è inventata.

(N. F. P.)

Parigi 24 gennaio.

Sabato l'Alliance Israélite spedì a tutti quelli che sottoscrissero il protocollo del 1858 una protesta assai energica, sottoscritta da Cremonesi contro le rinnovate persecuzioni degli Ebrei rumeni. Vi si unirono prove documentate. Le Potenze vengono supplicate, in nome del diritto, e dare il loro intervento e la loro protezione in questa faccenda.

(N. F. P.)

Parigi 24 gennaio.

Le voci di una crisi ministeriale parziale, delle quali, per un momento si allarmò la Borsa, sono infondate; all'incontro assicurasi nei circoli dei deputati, che il Papa, visto il contegno dei Ministri e l'opposizione dei Vescovi più ragguardevoli, abbia deciso di aggiornare fino al 1° ottobre il Concilio.

Felice Pyat si è sottratto alle varie condanne pronunciate contro di lui, col fuggire all'estero. Don Carlos si presenta come candidato nelle Asturie (e si aggiunge, con speranza di successo). Egli vorrebbe diventare deputato, come sperava di esserlo il Duca di Montpensier.

(N. F. P.)

Parigi 25 gennaio.

Il Viceré d'Egitto pretende dalla Porta un indennizzo per le navi corazzate. Il Sultano trasforma il pellegrinaggio alla Mecca a ragione delle minacciose condizioni politiche.

(Cit.)

Vienna 24 gennaio.

Ieri correva voce che gravi dissensi fossero sorti tra i membri del Gabinetto cisleitico ed il sig. de Beust, in seguito al discorso che quest'ultimo ha pronunciato alla Camera. Si assicura ora che l'accordo è completamente ristabilito. La ricostituzione del Gabinetto, è attesa per la fine della settimana.

(FF. FF.)

Vienna 25 gennaio.

Dicesi che il co. Beust persista nell'idea di deporre il proprio mandato di deputato. Kaiserfeld e Giskra risponderanno al discorso del conte di Beust.

(Cit.)

Lemberg 23 gennaio.

Nella sessione del club dei risoluzionisti, sotto la presidenza di Krzeczunowicz fu deciso che i deputati polacchi abbiano ad abbandonare il Reichsrath, qualora la maggioranza dei ministri avesse ad acquistare definitivamente il sopravvento.

(Vand.)

Ginevra 24 gennaio.

Nelle elezioni per il Consiglio nazionale avvenute qui oggi, Friedrich fu eletto con voti 2673. Carlo Vogt ebbe 2270 voti. Nelle elezioni di Lucerna vinse il candidato liberale, Malt.

(N. F. P.)

Liverpool 24 gennaio.

Ieri, alla cappella cattolica di S. Giuseppe, vi fu un falso allarme provocato dalla grida: *Al fuoco*. Quindici persone furono soffocate nel panico.

(FF. FF.)

Pietroburgo 24 gennaio.

Il preventivo per l'anno 1870 porta un disavanzo di nove milioni di rubli.

La notizia dell'Italia che abbiano luogo pratiche di conciliazione fra il Governo russo ed il Papa, non si conferma.

(N. F. P.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 25. — La Patrie dice che l'arresto di quattro lancieri a Creusot fu cagionato per mancanze puramente disciplinari, e non per motivi politici.

(Corpo legislativo.) — Forcade termina il suo discorso a favore della libertà commerciale. La discussione generale è chiusa.

Keratti interpella sulla scomparsa dagli Archivi dei documenti relativi alla corrispondenza di Napoleone e delle carte riguardanti il fatto di Boulogne.

Richard risponde che prenderà informazioni, farà un'inchiesta seria, ma crede che i documenti siano stati comunicati regolarmente, essendo impossibile la sottrazione. L'incidente è chiuso.

Creusot 25. — Calma completa.

Costantinopoli 26. — Il Levant Times annunzia che la Porta ricevette i conti da pagarsi per le navi corazzate, e i fucili ad ago a lei ceduti dal Kedevi. La somma ascende a dodici milioni.

Firenze 26. — Nella Gazzetta Ufficiale d'oggi è pubblicato un Decreto che iscrive nel gran Libro del debito pubblico la rendita d'un milione per i pagamenti delle spese di costruzione della ferrovia Ligure, con decorrenza dal 1° gennaio 1870.

Parigi 26. — È smentito che Louvet ed altri ministri abbiano dato le loro dimissioni.

Madrid 26. — Si crede che lo scacco avuto dal Duca di Montpensier a Oviedo e ad Avila renda impossibile la sua candidatura al Trono di Spagna.

(O. T.)

Operazioni di conto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia risultanti all'Amministrazione centrale il 15 gennaio 1870. Quindici dal 5 al 15 gennaio 1870.

Stabilitamenti	Scoti	Anticipazioni	Totale
Piemonte	3,058,503	1,457,421	4,515,924
Genova	4,859,426	196,093	5,055,519
Milano	4,000,864	464,827	4,465,691
Torino	5,082,632	661,908	5,744,540
Venezia	487,780	107,965	595,745
Alessandria	149,204	59,221	208,425
Ancona	271,360	117,050	388,595
Ascoli-Piceno	34,158	16,987	51,145
Bari	305,844	55,762	361,606
Bergamo	61,533	89,540	151,073
Bologna	787,815	109,058	896,873
Brescia	285,815	528,642	814,457
Carrara	82,655	24,112	106,767
Chieti	107,142	51,859	158,981
Como	518,921	61,452	580,373
Cremona	68,092	38,495	106,587
Cuneo	96,691	48,879	145,570
Ferrara	242,000	19,508	261,508
Foggia	87,415	22,210	109,625
Forlì	67,447	54,475	121,922
Lecco	56,800	54,966	111,766
Lodi	47,308	38,522	85,830
Macerata	44,910	34,789	79,699
Mantova	15,512	37,190	52,702
Modena	186,634	111,502	298,136
Novara	112,830	86,536	199,366
Novara	89,150	199,412	288,562
Parma	220,515	141,412	361,927
Pavia	56,511	127,525	184,036
Perugia	457,261	14,151	471,412
Pesaro	148,356	30,458	178,814
Piacenza	141,125	39,157	180,282
Porto Maurizio	247,867	54,522	302,389
Ravenna	200,501	22,245	222,746
Reggio nell'Emilia	104,330	153,271	257,607
Salerio	121,854	55,945	177,799
Savona	165,327	41,778	207,105
Seregno	78,749	75,636	154,385
Udine	106,142	104,157	210,299
Vercelli	217,406	89,696	307,102
Verona	73,381	172,341	245,722
Vicenza	2,950	52,709	55,659
Vigevano	86,153	24,236	110,379
Totale	31,725,584	5,512,792	37,238,376

Quindici dal 27 dicembre 1869, all'8 gennaio 1870.

Napoli 2,868,201 1,056,764 3,924,965

Palermo 919,507 205,307 1,124,814

Aquila 44,976 26,475 71,451

Avellino 50,719 45,105 95,824

Benevento 70,460 23,349 93,809

Caserta 696,917 151,758 848,675

Cagliari 116,985 124,401 241,386

Caltanissetta 45,640 9,066 54,706

Cassino 322,262 48,053 370,315

Catanzaro 100,706 181,111 281,817

Cosenza 108,456 16,397 124,853

Girgenti 375,666 44,520 420,186

Messina 1,412,123 135,400 1,547,523

Reggio di Calabria 358,685 28,293 386,978

Syracusa 149,915 62,881 212,796

Trapani 57,829 96,953 154,782

Trapani 65,320 80,635 145,955

Totale generale 29,791,160 7,629,238 37,420,398

FATTI DIVERSI

Trieste e Venezia. — Da un articolo dell'Osservatore Triestino togliamo con piacere il seguente brano, che mentre è lusinghiero per Venezia, dev'essere di forte eccitamento a raddoppiare la propria operosità industriale.

«Di questo raffronto Trieste non deve ingiorgiare nel constatare la superiorità. Essa è intelligente, attiva, esperta nei traffici; ma Venezia tuttavia gode sopra essa d'un primato, quello delle industrie. Si può da taluno dubitare dell'estensione possibile ai nostri commerci mercé l'apertura del Canale di Suez; si può dagli scettici, che anche in questioni economiche abbondano, si può da coloro stringere alleanza con le sabbie del deserto e i monsoni del Mar Rosso per tarpare le ali alle belle speranze della nostra marineria; ma certo si è che soltanto uno spaccio di adatte manufatture può assicurare le sorti di una impresa di trasporto, e con essa il ritiro delle materie prime dall'Indo-China. Venezia con le sue conterie gode già di bella fama nei mercati, ove da remoti secoli tenero banco i suoi commercianti; Trieste, in quella vece, Trieste, la trafficante, vi è pressoché sconosciuta. Facciamoci dunque forti di quelle armi che a vincere ci si richiedono. La terra d'Istria più non serve alle sole fabbriche di Murano, ma si fonde in lucidi cristalli nei nostri crogiuoli; altre manufatture sorgano d'accanto alle poche che stanno tra noi, eppure vi prosperano, e Trieste sia, è tale il nostro più caldo desiderio, non soltanto mediatrice del traffico indo-europeo, ma esportatrice dei proprii industriali prodotti.»

Un libro di lettura premiato. — L'Italia Militare del 21 annunzia che, fra i manoscritti presentati a concorso per l'adozione come libri di testo nelle Scuole regimentali, le tre Commissioni incaricate di esaminarli dal Ministero della guerra, dichiararono meritevole del premio di L. 1500 il manoscritto del signor Cesare Canto intitolato: *Libro di lettura per soldato*.

Ebbero poi la menzione onorevole i signori Martuscelli Domenico e Mas Luigi per un *Metodo calligrafico*; i signori Ricotti Mauro, Marzorati Angelo, Bruzese Eugenio e Moresco Nicolo per un *Libro d'aritmetica e algebra*; i signori Cerinche Alberto e Levini Antonio per un *Libro di geometria*; i signori De Castro Giovanni e Valle Pietro per un *Libro di lettura*; ed il signor Ghera Pietro per le *Nozioni sul tiro*.

Ghioglinetta. — Un distinto medico e fisiologo francese, il dottor Pinel, ha diretto al Gaulois il seguente scritto sopra la morte per mezzo della ghioglinetta.

«Ad ogni esecuzione capitale il problema della morte immediata viene naturalmente in campo, e suscita discussioni tanto più appassionante, in quanto che la scienza, divisa su questa soggetto di un interesse così terribile, non sembra appoggiare le sue asserzioni a risultati in cui si senta.»

«Taluni medici e fisiologi accettano siccome una verità acquisita che la morte col mezzo della ghioglinetta sia istantanea mentre altri che si distinguono per uno spirito profondamente indagatore, non esitano a mettere in dubbio le ragioni che conducono a conclusioni siffatte.»

«Dei primi, la memoria di Cabanis alla Costituzione (anno IV) Nota sulla opinione dei signori Oelsner e Siemmerig e del cittadino Sue intorno al supplizio della ghioglinetta, fa testo di legge.»

«Cosloro dimenticano innanzi tutto che nel tempo in cui fu scritta quella memoria, la scienza medica non aveva studiato che molto imperfettamente le malattie del cervello; e che ad un uomo dabbene come il Cabanis nulla doveva più stare a cuore che di rassicurare i parenti delle vittime delle nostre commozioni sociali.»

«Ma oggi, i progressi della fisiologia e della psicologia permettono ed obbligano di discutere queste teorie di un altro tempo.»

«Così non temiamo di affermare che la morte ottenuta per decapitazione non è immediata, anche quando si produce col mezzo dello strumento più perfezionato, qual è la ghioglinetta.»

«Bisogna studiare due ordini di fatti. 1. Dalla parte del tronco, quale è la lesione che produce la morte, se non la perdita del sangue fatta dalle arterie del collo (carotidi e vertebrali), perdita tanto più attiva, in quanto che il cuore, continuando nel suo impulso, rigetta tutto il sangue che contiene?»

«La morte del tronco è dunque il risultato di una emorragia. Ma occorrono almeno cinque minuti per perdere l'elemento sanguigno: e d'altronde, un corpo privo di sangue vuol forse dire che sia immediatamente privo di vita?»

«No. Tutti i pratici e gli osterici in modo speciale, conoscono le perdite enormi di sangue che può sopportare un corpo sano, se si giunge a tempo per facilitarne una nuova formazione che ci sorprende per la sua rapidità riparatrice!»

«La morte del tronco non è dunque che passiva. La vita resta, sebbene latente, e può continuare ed anche risvegliarsi nelle condizioni previste.»

«Ma siccome il tronco non ha coscienza della sua vita, non l'ha nemmeno della sua morte. Esso è inerme, alto alla vita, e non muore che per mancanza degli elementi che gli forniscono i mezzi per lottare contro la distruzione. D'onde una morte lenta ma sicura.»

2. La testa del decapitato pensa? Certamente sì. Una volta separata dal tronco, per quali ragioni avviene la morte istantanea? Il fine della vita non è forse il cervello organo della ragione e del pensiero, sede dell'intelligenza? Ora questa intelligenza non può essere distrutta se l'organo non è alterato da morbo o dalla follia, o da ferita o lesione traumatica. Finché la sua parte solida (cervello) o la sua parte liquida (liquido encefalo rachidiano) non sono attaccati, il cervello è sano. Ogni sostanza che altera l'una o l'altra di queste due parti, disordina le molecole organiche, la qual cosa arreca un difetto di armonia nell'esercizio delle facoltà intellettuali. Il clorofornio, l'etere, gli anestetici, i veleni narcotici, l'acido prussico, la stricnina distruggono il liquido cerebrale, e portano la morte quasi immediata. Nell'apoplessia, il sangue congesto nel cervello ed agisce in modo analogo. Ma la morte più sollecita per pensiero è pur sempre quella che riconosce per causa una ferita od una lesione qualunque, la quale distrugge istantaneamente il cervello. Ora nella decollazione: Non vi ha che separazione della testa dal tronco: il cervello resta intatto: il liquido cerebrale, come pure il sangue delle arterie e delle vene, non possono uscire per la pressione atmosferica. Il sangue raccolto viene dai grossi vasi del collo e non vi ha quasi alterazione nel circolo intracranico. Dunque, il cervello è sano, e si nutre per qualche istante col sangue ivi trattenuto colla pressione dell'aria. Perché pretendere che il pensiero si allontani immediatamente? Il cervello muore, ma di inanizione e di raffreddamento: e ci vuole del tempo perché tali fenomeni si compiano. La nutrizione del cervello non si arresta per mancanza di sangue nuovo. È a questo punto che comincia non già la morte, ma l'inerzia vitale, che rimane allo stato di attitudine alla vita fino al punto in cui l'organismo, non alimentato, obbedendo alle leggi della natura, rientra nel dominio della mortalità. Perché si compiano questi tre periodi quanto tempo ci vuole? Noi pensiamo che la nutrizione del cervello continui per circa un'ora. Il periodo detto d'inerzia durerà due ore circa. La morte vera, adunque, non sarebbe fatale che dopo queste tre ore, passate sotto l'influenza del raffreddamento e della inanizione organica. Se la testa di un decapitato non rivela per mezzo di nessun movimento gli orrori spaventevoli ed indescrivibili delle sue posizioni, egli è perché vi ha impossibilità fisica: perché tutti i nervi che servono di trasmissione al cervello verso il tronco sono tagliati alla loro origine. Ma restano i nervi dell'udito, dell'odorato, della vista, una parte del terzo paio e del quarto intere. Interrogati con saggezza, ed essi dimostreranno che la testa recisa vive e pensa: ma non potendo tradurre il suo pensiero, aspetta immobile la morte e l'eterno oblio. Il Gaulois racconta l'aneddoto seguente. Non fu Sanson, ma uno dei suoi aiutanti che, dopo l'esecuzione di Carlotta Corday, schiaffeggiò la testa della sventurata ed eroica creatura. L'assistente fu arrestato e condotto all'Albazia, ove i cittadini Ledru e Sue furono a trovarlo, e gli rimproverarono il suo atto, soggiungendo: «Noi ti biasimiamo tanto più, in quanto che quella testa era insensibile!... Insensibile! esclamò l'assistente del boia, insensibile! eh via! Noi siamo obbligati a rinnovare ogni mese i panieri, perché essi li devastano coi denti.»

che si distinguono per uno spirito profondamente indagatore, non esitano a mettere in dubbio le ragioni che conducono a conclusioni siffatte.

«Dei primi, la memoria di Cabanis alla Costituzione (anno IV) Nota sulla opinione dei signori Oelsner e Siemmerig e del cittadino Sue intorno al supplizio della ghioglinetta, fa testo di legge.»

«Cosloro dimenticano innanzi tutto che nel tempo in cui fu scritta quella memoria, la scienza medica non aveva studiato che molto imperfettamente le malattie del cervello; e che ad un uomo dabbene come il Cabanis nulla doveva più stare a cuore che di rassicurare i parenti delle vittime delle nostre commozioni sociali.»

«Ma oggi, i progressi della fisiologia e della psicologia permettono ed obbligano di discutere queste teorie di un altro tempo.»

«Così non temiamo di affermare che la morte ottenuta per decapitazione non è immediata, anche quando si produce col mezzo dello strumento più perfezionato, qual è la ghioglinetta.»

«Bisogna studiare due ordini di fatti. 1. Dalla parte del tronco, quale è la lesione che produce la morte, se non la perdita del sangue fatta dalle arterie del collo (carotidi e vertebrali), perdita tanto più attiva, in quanto che il cuore, continuando nel suo impulso, rigetta tutto il sangue che contiene?»

«La morte del tronco è dunque il risultato di una emorragia. Ma occorrono almeno cinque minuti per perdere l'elemento sanguigno: e d'altronde, un corpo privo di sangue vuol forse dire che sia immediatamente privo di vita?»

«No. Tutti i pratici e gli osterici in modo speciale, conoscono le perdite enormi di sangue che può sopportare un corpo sano, se si giunge a tempo per facilitarne una nuova formazione che ci sorprende per la sua rapidità riparatrice!»

«La morte del tronco non è dunque che passiva. La vita resta, sebbene latente, e può continuare ed anche risvegliarsi nelle condizioni previste.»

«Ma siccome il tronco non ha coscienza della sua vita, non l'ha nemmeno della sua morte. Esso è inerme, alto alla vita, e non muore che per mancanza degli elementi che gli forniscono i mezzi per lottare contro la distruzione. D'onde una morte lenta ma sicura.»

2. La testa del decapitato pensa? Certamente sì. Una volta separata dal tronco, per quali ragioni avviene la morte istantanea? Il fine della vita non è forse il cervello organo della ragione e del pensiero, sede dell'intelligenza? Ora questa intelligenza non può essere distrutta se l'organo non è alterato da morbo o dalla follia, o da ferita o lesione traumatica. Finché la sua parte solida (cervello) o la sua parte liquida (liquido encefalo rachidiano) non sono attaccati, il cervello è sano. Ogni sostanza che altera l'una o l'altra di queste due parti, disordina le molecole organiche, la qual cosa arreca un difetto di armonia nell'esercizio delle facoltà intellettuali. Il clorofornio, l'etere, gli anestetici, i veleni narcotici, l'acido prussico, la stricnina distruggono il liquido cerebrale, e portano la morte quasi immediata. Nell'apoplessia, il sangue congesto nel cervello ed agisce in modo analogo. Ma la morte più sollecita per pensiero è pur sempre quella che riconosce per causa una ferita od una lesione qualunque, la quale distrugge istantaneamente il cervello. Ora nella decollazione: Non vi ha che separazione della testa dal tronco: il cervello resta intatto: il liquido cerebrale, come pure il sangue delle arterie e delle vene, non possono uscire per la pressione atmosferica. Il sangue raccolto viene dai grossi vasi del collo e non vi ha quasi alterazione nel circolo intracranico. Dunque, il cervello è sano, e si nutre per qualche istante col sangue ivi trattenuto colla pressione dell'aria. Perché pretendere che il pensiero si allontani immediatamente? Il cervello muore, ma di inanizione e di raffreddamento: e ci vuole del tempo perché tali fenomeni si compiano. La nutrizione del cervello non si arresta per mancanza di sangue nuovo. È a questo punto che comincia non già la morte, ma l'inerzia vitale, che rimane allo stato di attitudine alla vita fino al punto in cui l'organismo, non alimentato, obbedendo alle leggi della natura, rientra nel dominio della mortalità. Perché si compiano questi tre periodi quanto tempo ci vuole? Noi pensiamo che la nutrizione del cervello continui per circa un'ora. Il periodo detto d'inerzia durerà due ore circa. La morte vera, adunque, non sarebbe fatale che dopo queste tre ore, passate sotto l'influenza del raffreddamento e della inanizione organica. Se la testa di un decapitato non rivela per mezzo di nessun movimento gli orrori spaventevoli ed indescrivibili delle sue posizioni, egli è perché vi ha impossibilità fisica: perché tutti i nervi che servono di trasmissione al cervello verso il tronco sono tagliati alla loro origine. Ma restano i nervi dell'udito, dell'odorato, della vista, una parte del terzo paio e del quarto intere. Interrogati con saggezza, ed essi dimostreranno che la testa recisa vive e pensa: ma non potendo tradurre il suo pensiero, aspetta immobile la morte e l'eterno oblio. Il Gaulois racconta l'aneddoto seguente. Non fu Sanson, ma uno dei suoi aiutanti che, dopo l'esecuzione di Carlotta Corday, schiaffeggiò la testa della sventurata ed eroica creatura. L'assistente fu arrestato e condotto all'Albazia, ove i cittadini Ledru e Sue furono a trovarlo, e gli rimproverarono il suo atto, soggiungendo: «Noi ti biasimiamo tanto più, in quanto che quella testa era insensibile!... Insensibile! esclamò l'assistente del boia, insensibile! eh via! Noi siamo obbligati a rinnovare ogni mese i panieri, perché essi li devastano coi denti.»

«No. Tutti i pratici e gli osterici in modo speciale, conoscono le perdite enormi di sangue che può sopportare un corpo sano, se si giunge a tempo per facilitarne una nuova formazione che ci sorprende per la sua rapidità riparatrice!»

«La morte del tronco non è dunque che passiva. La vita resta, sebbene latente, e può continuare ed anche risvegliarsi nelle condizioni previste.»

«Ma siccome il tronco non ha coscienza della sua vita, non l'ha nemmeno della sua morte. Esso è inerme, alto alla vita, e non muore che per mancanza degli elementi che gli forniscono i mezzi per lottare contro la distruzione. D'onde una morte lenta ma sicura.»

2. La testa del decapitato pensa? Certamente sì. Una volta separata dal tronco, per quali ragioni avviene la morte istantanea? Il fine della vita non è forse il cervello organo della ragione e del pensiero, sede dell'intelligenza? Ora questa intelligenza non può essere distrutta se l'organo non è alterato da morbo o dalla follia, o da ferita o lesione traumatica. Finché la sua parte solida (cervello) o la sua parte liquida (liquido encefalo rachidiano) non sono attaccati, il cervello è sano. Ogni sostanza che altera l'una o l'altra di queste due parti, disordina le molecole organiche, la qual cosa arreca un difetto di armonia nell'esercizio delle facoltà intellettuali. Il clorofornio, l'etere, gli anestetici, i veleni narcotici, l'acido prussico, la stricnina distruggono il liquido cerebrale, e portano la morte quasi immediata. Nell'apoplessia

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 439. **RIUNIONE DEI PIÙ ILLUSTRI**
In Venezia.
Dovendo provvedere alla fornitura dei legumi, del baccalà, del sapone e delle grasse occorrenti ai più illustri dal 1.° marzo a tutto dicembre 1870, ed eventualmente a tutto febbraio 1871.

Fa noto
che fino alle ore 12 mer. del martedì 8 febbraio p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 18 gennaio 1870.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 438. **La Riunione dei PP. II. di Venezia.**
Dovendo provvedere alla fornitura delle cere, paste, e del carbone occorrenti ai PP. II. dal 1.° marzo a tutto dicembre 1870, ed eventualmente a tutto febbraio 1871.

Avvisa:
fino alle 12 mer. precise del giorno di martedì 15 febbraio p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi Avvisi e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili nell'Ufficio di Economato.

Venezia, 18 gennaio 1870.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2. **Provincia di Venezia — Comune di Mirano.**
LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO QUINTA PRESA

Rende noto quanto segue:
La vigente legge sui lavori pubblici prescrive che da ogni Consorzio sia adottato un proprio Statuto, il quale, approvato dagli interessati e sancito dal Ministero, debba servire d'invariabile regola alla sua amministrazione ed alla tutela dei suoi interessi e diritti.

Questa Presidenza dunque si è occupata di tale compilazione ed allineò il progetto di Statuto da essa composto si rendo efficace, lo assoggettò alle determinazioni degli interessati, i quali vengono perciò convocati nel giorno 8 del prossimo mese di febbraio alle ore 10 ant. nell'Ufficio presidenziale in Mirano.

L'adunanza avrà effetto qualunque sia il numero degli interessati intervenuti, ma non a disdolo che l'importanza somma dell'argomento varrà a rendere numeroso il concorso.

E perchè possano appoggiare il proprio voto a cognizioni positive ed a considerazioni fondate sulle regole e discipline contemplate dallo Statuto proposto viene questo diramato a stampa ai principali censiti, e sarà poi tenuto costantemente ostensibile ai censiti minori, onde ognuno sia in grado di studiare quelle riforme, esclusioni od aggiunte che reputasse convenienti ed intendesse di proporre per renderlo più meglio corrispondente allo scopo di una amministrazione, e di una efficace tutela degli interessi della Società.

Mirano, 4 gennaio 1870.
Il Presidente,
L. CO. MICHEL.
F. BIANCHI.
V. MOGNO.

N. 2. **LA PRESIDENZA**
DELLA SOCIETÀ PROPRIETARIA DEL BOSCO
NEL COLLEGGIO DI CARPENEDO

Rende noto:
Che col giorno 4 febbraio 1870 alle ore dieci ant. dietro ottenuta superiore autorizzazione con Decreto dell'I. R. Ispezione forestale di Padova del 17 gennaio 1870, N. 76, si terrà nella sua Residenza un'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Ufficio, del quale porta ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di italiane L. 1551.77.

Il deliberatorio dovrà cantare le spese d'asta bollatura e stima con deposito di L. 1551.77.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarare il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e sarà per ultimo esperimento.

Impresa a lavori d'appaltarsi.
Taglio e vendita di N. 5200 piante di quercia d'alto fusto esistenti nella IV Pressa del bosco Valdemare di proprietà sociale.

Carpenedo, 20 gennaio 1870.
Il Presidente,
DON FRANCESCO BRAZZOLOTTI, Arcip.
LUIGI SCARIMAZZA.
ANGELO DALLA MORA.

Il Segretario,
Mosco Valentini.

ATTI UFFICIALI.

COMMISSARIA'O GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.
A termini dell'art. 86 del Regolamento 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la dimostrazione del 6.° p. r. conto sui prezzi, cui venne in incanto del gennaio s. c. deliberata l'impresa per il trasporto di M. G. 1091.104 legname quercia dal bosco Montello (Ispezione forestale di Treviso), Provincia di Treviso) ammonizione alla complessa somma di L. 18.033.76 di cui nell'Avviso d'asta del 5 gennaio s. c., l'ammonitore dedotti i ribassi d'incanto e dei fatali, è ridotto a L. 16.490.13.

Si procederà quindi nella sala degli incanti, avvisati il Commissario generale, al rineantito di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridie, del giorno 10 febbraio p. v. sulla base dei sovrà indicati p. r. ribassi, per vedersi segenere il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

I calcoli e le condizioni di appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissario generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

I gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certo fidejussore o aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1.804, in contanti od in cartale del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguirà il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatorio depositerà lire 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 21 gennaio 1870
Il Sotto-Commissario ai c. n. strati,
GIUSEPPE ZUCCHETTI.

Trascrizioni eleganti per PIANO-FORTI

VARIATE AD USO DI SOCIETÀ

da CH. D'AVENEL

a centesimi 60

Franco di porto in tutta Italia

600 Adam, Postiglione, 601. Auber, Muta, 602. Fra Diavolo, 603. Bellini, Norma, 604. Puritani, 605. Sonnambula, 606. Boieldieu, Dana bianca, 607. Donizetti, Lucia, 608. Lucrezia, 610. Elisir d'Amore, 611. Figlia del reggimento, 612. Flotow, Marta, 614. Gounod, Faust, 619. Halévy, Ebrei, 620. Lortzing, Zar e Falegname, 621. Mendelssohn, Marcia di nozze, 622. Alcala, 623. Meyerbeer, Roberto, 624. Igonotti, 626. Profeta, 627. Dinorah, 628. Africana, 629. Mozart, Don Giovanni, 630. Spohr, Fantasia, 631. Tannhauser, 632. Verdi, Trovatore, 633. Traviata, 634. Wagner, Il vascello fantasma, 635. Weber, Il Calabrese, 636. Weber, Il Calabrese, 637. Wagner, Il vascello fantasma, 638. Spohr, Fantasia, 639. Verdi, Trovatore, 641. Traviata, 642. Wagner, Il vascello fantasma, 643. Weber, Il Calabrese, 644. Weber, Il Calabrese, 645. Krebs, 646. Kuchner, 647. Lindpaintner, 648. Mendelssohn, 649. Reissiger, 650. Schubert, 651. Schumann, 652. Schumann, 653. Schumann, 654. Schumann, 655. Schumann, 656. Schumann, 657. Schumann, 658. Schumann, 659. Schumann, 660. Schumann, 661. Schumann, 662. Schumann, 663. Schumann, 664. Schumann, 665. Schumann, 666. Schumann, 667. Schumann, 668. Schumann, 669. Schumann, 670. Schumann, 671. Schumann, 672. Schumann, 673. Schumann, 674. Schumann, 675. Schumann, 676. Schumann, 677. Schumann, 678. Schumann, 679. Schumann, 680. Schumann, 681. Schumann, 682. Schumann, 683. Schumann, 684. Schumann, 685. Schumann, 686. Schumann, 687. Schumann, 688. Schumann, 689. Schumann, 690. Schumann, 691. Schumann, 692. Schumann, 693. Schumann, 694. Schumann, 695. Schumann, 696. Schumann, 697. Schumann, 698. Schumann, 699. Schumann, 700. Schumann, 701. Schumann, 702. Schumann, 703. Schumann, 704. Schumann, 705. Schumann, 706. Schumann, 707. Schumann, 708. Schumann, 709. Schumann, 710. Schumann, 711. Schumann, 712. Schumann, 713. Schumann, 714. Schumann, 715. Schumann, 716. Schumann, 717. Schumann, 718. Schumann, 719. Schumann, 720. Schumann, 721. Schumann, 722. Schumann, 723. Schumann, 724. Schumann, 725. Schumann, 726. Schumann, 727. Schumann, 728. Schumann, 729. Schumann, 730. Schumann, 731. Schumann, 732. Schumann, 733. Schumann, 734. Schumann, 735. Schumann, 736. Schumann, 737. Schumann, 738. Schumann, 739. Schumann, 740. Schumann, 741. Schumann, 742. Schumann, 743. Schumann, 744. Schumann, 745. Schumann, 746. Schumann, 747. Schumann, 748. Schumann, 749. Schumann, 750. Schumann, 751. Schumann, 752. Schumann, 753. Schumann, 754. Schumann, 755. Schumann, 756. Schumann, 757. Schumann, 758. Schumann, 759. Schumann, 760. Schumann, 761. Schumann, 762. Schumann, 763. Schumann, 764. Schumann, 765. Schumann, 766. Schumann, 767. Schumann, 768. Schumann, 769. Schumann, 770. Schumann, 771. Schumann, 772. Schumann, 773. Schumann, 774. Schumann, 775. Schumann, 776. Schumann, 777. Schumann, 778. Schumann, 779. Schumann, 780. Schumann, 781. Schumann, 782. Schumann, 783. Schumann, 784. Schumann, 785. Schumann, 786. Schumann, 787. Schumann, 788. Schumann, 789. Schumann, 790. Schumann, 791. Schumann, 792. Schumann, 793. Schumann, 794. Schumann, 795. Schumann, 796. Schumann, 797. Schumann, 798. Schumann, 799. Schumann, 800. Schumann, 801. Schumann, 802. Schumann, 803. Schumann, 804. Schumann, 805. Schumann, 806. Schumann, 807. Schumann, 808. Schumann, 809. Schumann, 810. Schumann, 811. Schumann, 812. Schumann, 813. Schumann, 814. Schumann, 815. Schumann, 816. Schumann, 817. Schumann, 818. Schumann, 819. Schumann, 820. Schumann, 821. Schumann, 822. Schumann, 823. Schumann, 824. Schumann, 825. Schumann, 826. Schumann, 827. Schumann, 828. Schumann, 829. Schumann, 830. Schumann, 831. Schumann, 832. Schumann, 833. Schumann, 834. Schumann, 835. Schumann, 836. Schumann, 837. Schumann, 838. Schumann, 839. Schumann, 840. Schumann, 841. Schumann, 842. Schumann, 843. Schumann, 844. Schumann, 845. Schumann, 846. Schumann, 847. Schumann, 848. Schumann, 849. Schumann, 850. Schumann, 851. Schumann, 852. Schumann, 853. Schumann, 854. Schumann, 855. Schumann, 856. Schumann, 857. Schumann, 858. Schumann, 859. Schumann, 860. Schumann, 861. Schumann, 862. Schumann, 863. Schumann, 864. Schumann, 865. Schumann, 866. Schumann, 867. Schumann, 868. Schumann, 869. Schumann, 870. Schumann, 871. Schumann, 872. Schumann, 873. Schumann, 874. Schumann, 875. Schumann, 876. Schumann, 877. Schumann, 878. Schumann, 879. Schumann, 880. Schumann, 881. Schumann, 882. Schumann, 883. Schumann, 884. Schumann, 885. Schumann, 886. Schumann, 887. Schumann, 888. Schumann, 889. Schumann, 890. Schumann, 891. Schumann, 892. Schumann, 893. Schumann, 894. Schumann, 895. Schumann, 896. Schumann, 897. Schumann, 898. Schumann, 899. Schumann, 900. Schumann, 901. Schumann, 902. Schumann, 903. Schumann, 904. Schumann, 905. Schumann, 906. Schumann, 907. Schumann, 908. Schumann, 909. Schumann, 910. Schumann, 911. Schumann, 912. Schumann, 913. Schumann, 914. Schumann, 915. Schumann, 916. Schumann, 917. Schumann, 918. Schumann, 919. Schumann, 920. Schumann, 921. Schumann, 922. Schumann, 923. Schumann, 924. Schumann, 925. Schumann, 926. Schumann, 927. Schumann, 928. Schumann, 929. Schumann, 930. Schumann, 931. Schumann, 932. Schumann, 933. Schumann, 934. Schumann, 935. Schumann, 936. Schumann, 937. Schumann, 938. Schumann, 939. Schumann, 940. Schumann, 941. Schumann, 942. Schumann, 943. Schumann, 944. Schumann, 945. Schumann, 946. Schumann, 947. Schumann, 948. Schumann, 949. Schumann, 950. Schumann, 951. Schumann, 952. Schumann, 953. Schumann, 954. Schumann, 955. Schumann, 956. Schumann, 957. Schumann, 958. Schumann, 959. Schumann, 960. Schumann, 961. Schumann, 962. Schumann, 963. Schumann, 964. Schumann, 965. Schumann, 966. Schumann, 967. Schumann, 968. Schumann, 969. Schumann, 970. Schumann, 971. Schumann, 972. Schumann, 973. Schumann, 974. Schumann, 975. Schumann, 976. Schumann, 977. Schumann, 978. Schumann, 979. Schumann, 980. Schumann, 981. Schumann, 982. Schumann, 983. Schumann, 984. Schumann, 985. Schumann, 986. Schumann, 987. Schumann, 988. Schumann, 989. Schumann, 990. Schumann, 991. Schumann, 992. Schumann, 993. Schumann, 994. Schumann, 995. Schumann, 996. Schumann, 997. Schumann, 998. Schumann, 999. Schumann, 1000. Schumann, 1001. Schumann, 1002. Schumann, 1003. Schumann, 1004. Schumann, 1005. Schumann, 1006. Schumann, 1007. Schumann, 1008. Schumann, 1009. Schumann, 1010. Schumann, 1011. Schumann, 1012. Schumann, 1013. Schumann, 1014. Schumann, 1015. Schumann, 1016. Schumann, 1017. Schumann, 1018. Schumann, 1019. Schumann, 1020. Schumann, 1021. Schumann, 1022. Schumann, 1023. Schumann, 1024. Schumann, 1025. Schumann, 1026. Schumann, 1027. Schumann, 1028. Schumann, 1029. Schumann, 1030. Schumann, 1031. Schumann, 1032. Schumann, 1033. Schumann, 1034. Schumann, 1035. Schumann, 1036. Schumann, 1037. Schumann, 1038. Schumann, 1039. Schumann, 1040. Schumann, 1041. Schumann, 1042. Schumann, 1043. Schumann, 1044. Schumann, 1045. Schumann, 1046. Schumann, 1047. Schumann, 1048. Schumann, 1049. Schumann, 1050. Schumann, 1051. Schumann, 1052. Schumann, 1053. Schumann, 1054. Schumann, 1055. Schumann, 1056. Schumann, 1057. Schumann, 1058. Schumann, 1059. Schumann, 1060. Schumann, 1061. Schumann, 1062. Schumann, 1063. Schumann, 1064. Schumann, 1065. Schumann, 1066. Schumann, 1067. Schumann, 1068. Schumann, 1069. Schumann, 1070. Schumann, 1071. Schumann, 1072. Schumann, 1073. Schumann, 1074. Schumann, 1075. Schumann, 1076. Schumann, 1077. Schumann, 1078. Schumann, 1079. Schumann, 1080. Schumann, 1081. Schumann, 1082. Schumann, 1083. Schumann, 1084. Schumann, 1085. Schumann, 1086. Schumann, 1087. Schumann, 1088. Schumann, 1089. Schumann, 1090. Schumann, 1091. Schumann, 1092. Schumann, 1093. Schumann, 1094. Schumann, 1095. Schumann, 1096. Schumann, 1097. Schumann, 1098. Schumann, 1099. Schumann, 1100. Schumann, 1101. Schumann, 1102. Schumann, 1103. Schumann, 1104. Schumann, 1105. Schumann, 1106. Schumann, 1107. Schumann, 1108. Schumann, 1109. Schumann, 1110. Schumann, 1111. Schumann, 1112. Schumann, 1113. Schumann, 1114. Schumann, 1115. Schumann, 1116. Schumann, 1117. Schumann, 1118. Schumann, 1119. Schumann, 1120. Schumann, 1121. Schumann, 1122. Schumann, 1123. Schumann, 1124. Schumann, 1125. Schumann, 1126. Schumann, 1127. Schumann, 1128. Schumann, 1129. Schumann, 1130. Schumann, 1131. Schumann, 1132. Schumann, 1133. Schumann, 1134. Schumann, 1135. Schumann, 1136. Schumann, 1137. Schumann, 1138. Schumann, 1139. Schumann, 1140. Schumann, 1141. Schumann, 1142. Schumann, 1143. Schumann, 1144. Schumann, 1145. Schumann, 1146. Schumann, 1147. Schumann, 1148. Schumann, 1149. Schumann, 1150. Schumann, 1151. Schumann, 1152. Schumann, 1153. Schumann, 1154. Schumann, 1155. Schumann, 1156. Schumann, 1157. Schumann, 1158. Schumann, 1159. Schumann, 1160. Schumann, 1161. Schumann, 1162. Schumann, 1163. Schumann, 1164. Schumann, 1165. Schumann, 1166. Schumann, 1167. Schumann, 1168. Schumann, 1169. Schumann, 1170. Schumann, 1171. Schumann, 1172. Schumann, 1173. Schumann, 1174. Schumann, 1175. Schumann, 1176. Schumann, 1177. Schumann, 1178. Schumann, 1179. Schumann, 1180. Schumann, 1181. Schumann, 1182. Schumann, 1183. Schumann, 1184. Schumann, 1185. Schumann, 1186. Schumann, 1187. Schumann, 1188. Schumann, 1189. Schumann, 1190. Schumann, 1191. Schumann, 1192. Schumann, 1193. Schumann, 1194. Schumann, 1195. Schumann, 1196. Schumann, 1197. Schumann, 1198. Schumann, 1199. Schumann, 1200. Schumann, 1201. Schumann, 1202. Schumann, 1203. Schumann, 1204. Schumann, 1205. Schumann, 1206. Schumann, 1207. Schumann, 1208. Schumann, 1209. Schumann, 1210. Schumann, 1211. Schumann, 1212. Schumann, 1213. Schumann, 1214. Schumann, 1215. Schumann, 1216. Schumann, 1217. Schumann, 1218. Schumann, 1219. Schumann, 1220. Schumann, 1221. Schumann, 1222. Schumann, 1223. Schumann, 1224. Schumann, 1225. Schumann, 1226. Schumann, 1227. Schumann, 1228. Schumann, 1229. Schumann, 1230. Schumann, 1231. Schumann, 1232. Schumann, 1233. Schumann, 1234. Schumann, 1235. Schumann, 1236. Schumann, 1237. Schumann, 1238. Schumann, 1239. Schumann, 1240. Schumann, 1241. Schumann, 1242. Schumann, 1243. Schumann, 1244. Schumann, 1245. Schumann, 1246. Schumann, 1247. Schumann, 1248. Schumann, 1249. Schumann, 1250. Schumann, 1251. Schumann, 1252. Schumann, 1253. Schumann, 1254. Schumann, 1255. Schumann, 1256. Schumann, 1257. Schumann, 1258. Schumann, 1259. Schumann, 1260. Schumann, 1261. Schumann, 1262. Schumann, 1263. Schumann, 1264. Schumann, 1265. Schumann, 1266. Schumann, 1267. Schumann, 1268. Schumann, 1269. Schumann, 1270. Schumann, 1271. Schumann, 1272. Schumann, 1273. Schumann, 1274. Schumann, 1275. Schumann, 1276. Schumann, 1277. Schumann, 1278. Schumann, 1279. Schumann, 1280. Schumann, 1281. Schumann, 1282. Schumann, 1283. Schumann, 1284. Schumann, 1285. Schumann, 1286. Schumann, 1287. Schumann, 1288. Schumann, 1289. Schumann, 1290. Schumann, 1291. Schumann, 1292. Schumann, 1293. Schumann, 1294. Schumann, 1295. Schumann, 1296. Schumann, 1297. Schumann, 1298. Schumann, 1299. Schumann, 1300. Schumann, 1301. Schumann, 1302. Schumann, 1303. Schumann, 1304. Schumann, 1305. Schumann, 1306. Schumann, 1307. Schumann, 1308. Schumann, 1309. Schumann, 1310. Schumann, 1311. Schumann, 1312. Schumann, 1313. Schumann, 1314. Schumann, 1315. Schumann, 1316. Schumann, 1317. Schumann, 1318. Schumann, 1319. Schumann, 1320. Schumann, 1321. Schumann, 1322. Schumann, 1323. Schumann, 1324. Schumann, 1325. Schumann, 1326. Schumann, 1327. Schumann, 1328. Schumann, 1329. Schumann, 1330. Schumann, 1331. Schumann, 1332. Schumann, 1333. Schumann, 1334. Schumann, 1335. Schumann, 1336. Schumann, 1337. Schumann, 1338. Schumann, 1339. Schumann, 1340. Schumann, 1341. Schumann, 1342. Schumann, 1343. Schumann, 1344. Schumann, 1345. Schumann, 1346. Schumann, 1347. Schumann, 1348. Schumann, 1349. Schumann, 1350. Schumann, 1351. Schumann, 1352. Schumann, 1353. Schumann, 1354. Schumann, 1355. Schumann, 1356. Schumann, 1357. Schumann, 1358. Schumann, 1359. Schumann, 1360. Schumann, 1361. Schumann, 1362. Schumann, 1363. Schumann, 1364. Schumann, 1365. Schumann, 1366. Schumann, 1367. Schumann, 1368. Schumann, 1369. Schumann, 1370. Schumann, 1371. Schumann, 1372. Schumann, 1373. Schumann, 1374. Schumann, 1375. Schumann, 1376. Schumann, 1377. Schumann, 1378. Schumann, 1379. Schumann, 1380. Schumann, 1381. Schumann, 1382. Schumann, 1383. Schumann, 1384. Schumann, 1385. Schumann, 1386. Schumann, 1387. Schumann, 1388. Schumann, 1389. Schumann, 1390. Schumann, 1391. Schumann, 1392. Schumann, 1393. Schumann, 1394. Schumann, 1395. Schumann, 1396. Schumann, 1397. Schumann, 1398. Schumann, 1399. Schumann, 1400. Schumann, 1401. Schumann, 1402. Schumann, 1403. Schumann, 1404. Schumann, 1405. Schumann, 1406. Schumann, 1407. Schumann, 1408. Schumann, 1409. Schumann, 1410. Schumann, 1411. Schumann, 1412. Schumann, 1413. Schumann, 1414. Schumann, 1415. Schumann, 1416. Schumann, 1417. Schumann, 1418. Schumann, 1419. Schumann, 1420. Schumann, 1421. Schumann, 1422. Schumann, 1423. Schumann, 1424. Schumann, 1425. Schumann, 1426. Schumann, 1427. Schumann, 1428. Schumann, 1429. Schumann, 1430. Schumann, 1431. Schumann, 1432. Schumann, 1433. Schumann, 1434. Schumann, 1435. Schumann, 1436. Schumann, 1437. Schumann, 1438. Schumann, 1439. Schumann, 1440. Schumann, 1441. Schumann, 1442. Schumann, 1443. Schumann, 1444. Schumann, 1445. Schumann, 1446. Schumann, 1447. Schumann, 1448. Schumann, 1449. Schumann, 1450. Schumann, 1451. Schumann, 1452. Schumann, 1453. Schumann, 1454. Schumann, 1455. Schumann, 1456. Schumann, 1457. Schumann, 1458. Schumann, 1459. Schumann, 1460. Schumann, 1461. Schumann, 1462. Schumann, 1463. Schumann, 1464. Schumann, 1465. Schumann, 1466. Schumann, 1467. Schumann, 1468. Schumann, 1469. Schumann, 1470. Schumann, 1471. Schumann, 1472. Schumann, 1473. Schumann, 1474. Schumann, 1475. Schumann, 1476. Schumann, 1477. Schumann, 1478. Schumann, 1479. Schumann, 1480. Schumann, 1481. Schumann, 1482. Schumann, 1483. Schumann, 1484. Schumann, 1485. Schumann, 1486. Schumann, 1487. Schumann, 1488. Schumann, 1489. Schumann, 1490. Schumann, 1491. Schumann, 1492. Schumann, 1493. Schumann, 1494. Schumann, 1495. Schumann, 1496. Schumann, 1497. Schumann, 1498. Schumann, 1499. Schumann, 1500. Schumann, 1501. Schumann, 1502. Schumann, 1503. Schumann, 1504. Schumann, 1505. Schumann, 1506. Schumann, 1507. Schumann, 1508. Schumann, 1509. Schumann, 1510. Schumann, 1511. Schumann, 1512. Schumann, 1513. Schumann, 1514. Schumann, 1515. Schumann, 1516. Schumann, 1517. Schumann, 1518. Schumann, 1519. Schumann, 1520. Schumann, 1521. Schumann, 1522. Schumann, 1523. Schumann, 1524. Schumann, 1525. Schumann, 1526. Schumann, 1527. Schumann, 1528. Schumann, 1529. Schumann, 1530. Schumann, 1531. Schumann, 1532. Schumann, 1533. Schumann, 1534. Schumann, 1535. Schumann, 1536. Schumann, 1537. Schumann, 1538. Schumann, 1539. Schumann, 1540. Schumann, 1541. Schumann, 1542. Schumann, 1543. Schumann, 1544. Schumann, 1545. Schumann, 1546. Schumann, 1547. Schumann, 1548. Schumann, 1549. Schumann, 1550. Schumann, 1551. Schumann, 1552. Schumann, 1553. Schumann, 1554. Schumann, 1555. Schumann, 1556. Schumann, 1557. Schumann, 1558. Schumann, 1559. Schumann, 1560. Schumann, 1561. Schumann, 1562. Schumann, 1563. Schumann, 1564. Schumann, 1565. Schumann, 1566. Schumann, 1567. Schumann, 1568. Schumann, 1569. Schumann, 1570. Schumann, 1571. Schumann, 1572. Schumann, 1573. Schumann, 1574. Schumann, 1575. Schumann, 1576. Schumann, 1577. Schumann, 1578. Schumann, 1579. Schumann, 1580. Schumann, 1581. Schumann, 1582. Schumann, 1583. Schumann, 1584. Schumann, 1585. Schumann, 1586. Schumann, 1587. Schumann, 1588. Schumann, 1589. Schumann, 1590. Schumann, 1591. Schumann, 1592. Schumann, 1593. Schumann, 1594. Schumann, 1595. Schumann, 1596. Schumann, 1597. Schumann, 1598. Schumann, 1599. Schumann, 1600. Schumann, 1601. Schumann, 1602. Schumann, 1603. Schumann, 1604. Schumann, 1605. Schumann, 1606. Schumann, 1607. Schumann, 1608. Schumann, 1609. Schumann, 1610. Schumann, 1611. Schumann, 1612. Schumann, 1613. Schumann, 1614. Schumann, 1615. Schumann, 1616. Schumann, 1617. Schumann, 1618. Schumann, 1619. Schumann, 1620. Schumann, 1621. Schumann, 1622. Schumann, 1623. Schumann, 1624. Schumann, 1625. Schumann, 1626. Schumann, 1627. Schumann, 1628. Schumann, 1629. Schumann, 1630. Schumann, 1631. Schumann, 1632. Schumann, 1633. Schumann, 1634. Schumann, 1635. Schumann, 1636. Schumann, 1637. Schumann, 1638. Schumann, 1639. Schumann, 1640. Schumann, 1641. Schumann, 1642. Schumann, 1643. Schumann, 1644. Schumann, 1645. Schumann, 1646. Schumann, 1647. Schumann, 1648. Schumann, 1649. Schumann, 1650. Schumann, 1651. Schumann, 1652. Schumann, 1653. Schumann, 1654. Schumann, 1655. Schumann, 1656. Schumann, 1657. Schumann, 1658. Schumann, 1659. Schumann, 1660. Schumann, 1661. Schumann, 1662. Schumann, 1663. Schumann, 1664. Schumann, 1665. Schumann, 1666. Schumann, 1667. Schumann, 1668. Schumann, 1669. Schumann, 1670. Schumann, 1671. Schumann, 1672. Schumann, 1673. Schumann, 1674. Schumann, 1675. Schumann, 1676. Schumann, 1677. Schumann, 1678. Schumann, 1679. Schumann, 1680. Schumann, 1681. Schumann, 1682. Schumann,

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 48 all'anno; 22,50 al semestre; 11,25 al trim.
La RACCOLTA DELLA LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, It. L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 5565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 55. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 GENNAIO.

Il sig. di Beust, come cancelliere austro-ungarico e ministro degli affari esteri dell'Impero, non è tenuto a rispondere al Reichsrath dei fatti suoi, ma deve rispondere soltanto alle Delegazioni del Reichsrath di Vienna, e della Dieta di Pest insieme riunite. Con tutto ciò abbiamo già avuto occasione di notare che nella discussione dell'indirizzo erano rivolte precisamente a lui le ire maggiori dei centralisti. Il sig. di Beust è anche deputato della Camera di commercio di Reichenberg, e in tale qualità egli siede alla Camera dei deputati a Vienna, ed ha avuto l'occasione di pigliar la parola nella discussione dell'indirizzo, e di difendere la sua politica con tanto accanimento combattuto.

Qual è poi la sua politica? Il sig. di Beust ha dovuto usare molte riserve, confessò egli stesso che dovette usarne, e si è contentato di tener alto il vessillo della conciliazione. Come spera egli di giungere alla conciliazione, adesso che la lotta dei partiti si è fatta più viva e più ardente? A questa domanda egli non risponde nel suo discorso. E forse una speranza vaga. L'uomo politico sa che le condizioni sono essenzialmente mutabili dall'oggi al domani e che d'irreconciliabili non si mantengono sempre tali. Il discorso del sig. di Beust non è dunque importante nel senso, che ci additi la via che egli vuol seguire nell'avvenire per giungere al suo scopo, ma piuttosto perché egli ha avuto il coraggio di tener fermo il vessillo della conciliazione in un momento in cui le passioni sono più scatenate e i centralisti accennano a voler far rivivere i tempi dello Schermering.

Il sig. di Beust non vuole uscire dal terreno della Costituzione, ma vorrebbe che gli Czechi vi si ponessero essi. Rispondendo al rimprovero fattogli ripetutamente di aver avviato trattative cogli Czechi, il sig. di Beust ha riassunto colle seguenti parole la politica da lui seguita cogli Czechi: «Io non sono qui, egli avrebbe loro detto, collo scopo di negoziare, poiché non ne ho la missione, né il mandato. Io colgo volentieri questa occasione per dirvi che io non sono punto ciò che i vostri giornali mi fanno comparire, cioè uno slavofilo. Ma siccome ho sottoscritto la Costituzione, io non ne posso uscire, per avvicinarvi a voi, ma piuttosto voi dovete porvi sul terreno della Costituzione, se voi intendete riavvicinarvi a me ed entrare in rapporti con me».

Il Cancelliere austro-ungarico si è anzi sforzato di provare il suo grande amore alla Costituzione e all'elemento germanico. «Sono io, egli disse, che ho aperto le porte di questa Camera chiusa da due anni; sono io, che in un'epoca in cui il diritto di nominare il presidente apparteneva ancora alla Corona, ho preparato la sua alla nomina d'un campione pronunciato ed illustre dell'elemento germanico e della Costituzione; sono io che ho ottenuto la sanzione sovrana delle leggi fondamentali dello Stato e provocato la creazione del primo Ministero parlamentare. E per aggiungere il fatto alle belle parole, egli promise di votare l'indirizzo Tinti, sebbene egli discorde da quell'indirizzo, in alcuni punti.

Il sig. di Beust ha voluto in sostanza predicare la conciliazione, mostrarsi partigiano della politica dei tre ministri dimissionari, e nello stesso tempo cercò ingraziarsi i partigiani della politica della resistenza, che è così bene riassunta nel progetto Tinti. Dubitiamo però che il signor di Beust sia riuscito per tal modo ad ammansare la maggioranza. La destra, dove stanno i nazionalisti, tiene conto al sig. di Beust delle sue buone intenzioni, e spesso interrupe con approvazioni il suo discorso. La sinistra restò muta. Si era anzi detto che avrebbero risposto al sig. di Beust il sig. Kaiserfeld presidente della Camera e il sig. Giskra, ministro dell'interno. Il conflitto tra il Ministero cisleitano e il Cancelliere, pareva così essersi inscrito. Se non che all'ultimo momento pare che siasi fatta una transazione. Il signor Giskra rispose, e fece professioni di fede nel senso della conciliazione, così vaghe però che non lo compromettono. Il sig. di Beust dichiarò nuovamente di votare l'indirizzo della maggioranza, e rinunciò, a quanto pare, a proporsi emendamenti. Però, malgrado le riserve, e gli artifici usati dal sig. di Beust, resta sempre il fatto che egli si è mostrato partigiano d'una politica che è così antipatica nelle file della maggioranza.

Il sig. di Beust potrà diffidare la lotta, ma non evitarla. Verrà il tempo in cui gli si farà giustizia, giacché fra i voli in cui dovete avvolgere il suo pensiero per la sua posizione ufficiale, si vede pure che egli conosce le esigenze dell'Austria meglio dei suoi avversari. Ma sinché spira il vento che spira addosso a Vienna, il signor di Beust avrà pillole molto amare da inghiottire, giacché, per le riserve che dovette usare, sarà evidentemente attaccato dagli uni, e molto male difeso dagli altri. Se ad onta dell'aspra lotta riuscirà a mantenersi in piedi, egli avrà provato di essere un perfetto equilibrista. Il discorso da lui ultimamente pronunciato ci svela, oltre la difficoltà immensa dell'Austria, quelle grandissime della sua posizione personale.

Documenti governativi.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha indirizzato la seguente lettera al comm. Ubaldo Peruzzi, vice-presidente del Consiglio d'agricoltura:

Firenze 23 gennaio 1870.

Il mio illustre predecessore nelle materie delle industrie e dei commerci ebbe molte felici ispirazioni, ma il tempo gli è mancato perché potesse fare dell'agricoltura un oggetto di studi veramente accurati e fecondi. E però essa è rima-

sta campo, sul quale molto v'è ancora da operare. Ne io certo esagero l'azione del Governo in questa come in altra qualsiasi disciplina economica, nella quale l'invenzione, la prova, la pratica di ogni miglioramento spetta di preferenza all'individuale libertà. Ciò nullameno, anche senza commettere atto di eresia contro i precetti della scienza, parmi che alla potestà pubblica rimanga pur sempre il legittimo ufficio di vegliare a che gli ostacoli alle utili innovazioni sieno rimossi, e create anzi agli esperimenti necessarie agevolanze e garantizie.

E stato più volte proposto a questo Ministero di farsi iniziatore di una legge, la quale avesse per effetto di promuovere l'irrigazione per mezzo delle acque che ora accorrono al mare senza utilità, ed importando anzi in esso elementi fertilizzatori. Si dice che serio ostacolo alla creazione di nuovi canali d'irrigazione ed agli spianamenti occorrenti nel suolo, sia la tema degli aumenti d'imposta che terrebbero dietro al miglioramento del terreno. Giova sapere anzitutto se veramente efficace sia questa tema dei proprietari, e quando veramente la sia, giova indagare per quali cause preferiscano consacrare i loro risparmi e valersi del loro credito per altre imprese, che non quella dell'irrigazione. Ai termini delle vigenti leggi, anche i frutti dei capitali investiti in aumenti di commerci, in nuove industrie sono colpiti dalla legge, e ciò non toglie che crescano i commerci e le industrie. Ammesso il fatto, quali sarebbero le cause per cui men volentieri si rivolgerebbe la speculazione all'irrigazione, e quali sarebbero i provvedimenti da adottarsi onde rimediare a questo male?

Fu parimente detto più volte che una analoga ragione impedisce in Italia la coltivazione delle barbabietole. E vero? E se lo è, quali disposizioni amministrative o legislative sono da adottarsi? Nei suoi studi e nelle sue proposte, il Consiglio certo non dimenticherà né la condizione delle nostre finanze, né l'eguaglianza di ogni reddito davanti all'imposta.

L'esportazione delle ossa si opera ora da noi in molta copia. Ebbene, importa premunirsi contro questo gravissimo fatto, provocando dal Parlamento un'elevazione nei dazi di uscita per tale articolo. Sarà questo il modo di far sì che non si vendano le ossa, retaggio del fondo dove nacque la bestia che esportò il fosto, mentre le nostre terre immiseriscono per difetto di quel sale, né si lascino esportare da speculatori estranei all'agricoltura per Nantes, e più lucrosamente per l'Inghilterra, dove l'uso larghissimo dei fosti provenienti dalle ossa raccolte dall'Europa intera e dall'America, e trovati sotto forma e combinazione fossile in luogo, ha reso quelle terre, pochi anni sono ancora sterili, produttive al punto da emulare le più fertili d'Europa.

Sopra questi tre temi la S. V. si compiacera di chiamare l'attenzione dei componenti il Consiglio, invitandoli a formulare le proposte che poi verrebbero accolte da me e presentate come disegni di legge al Parlamento.

Uno studio che il mio predecessore già aveva recato dinanzi al Consiglio, è quello della inchiesta agricola. Io la desidero proseguita. E però rinnovo a V. S. il mandato di farne apparecchiare l'ordinamento, per guisa che l'Amministrazione sia posta in grado di accordarsi prontamente coi Comizi, colle Società d'agricoltura, cogli agronomi e coi privati proprietari mediante opportune disposizioni.

Ma anche prima di iniziare tale lavoro, vorrei sottoporre al Consiglio e rendere di pubblica ragione i risultati di tre anni di relazione dei Comizi, lasciati fin qui nella polvere degli Archivi. Codesto disprezzamento, varrà, spero, a dimostrare come anche nelle cose dell'agricoltura questo Ministero fosse validamente aiutato da gratuiti e benemeriti collaboratori delle Provincie.

Se dobbiamo per l'ordinario secondare le richieste che ci vengono dall'universale, ci accade talvolta di non poterle accogliere favorevolmente. Chi badasse, per modo d'esempio, alle dimande fatte al Ministero per la fondazione d'insegnamenti agrari, dovrebbe istituire Scuole di agronomia quasi in ogni angolo del Regno. Ma precisamente a queste sollecitazioni bisogna saper resistere per la convinzione, alla quale pur troppo ci trae l'esperienza, che gli uomini mancano all'opera. Non abbiamo insegnanti; e finché una Scuola superiore di agricoltura non giunga a fornire, asteniamoci dal popolare le cattedre di gente inetta.

Lasciamo dunque che l'Istituto superiore agronomico di Milano, il quale sta ora ordinandosi per cura di quella Deputazione provinciale e con concorso governativo, possa compiere tra noi l'ufficio di Scuola normale; lasciamo che gli alunni spediti alle Scuole estere di agricoltura facciano ritorno in patria ammaestrati soprattutto nelle discipline della chimica agraria; lasciamo che le stazioni agrarie si sieno costituite, come già ne ho dato ordine, e divengano alla loro volta centri di studi e di osservazioni, e vedrete come allora, ma allora soltanto, sarà possibile dare soddisfazione alle richieste della campagna, avida realmente di rafforzare l'anosa sua esperienza cogli ammaestramenti delle scienze moderne.

Ora che la S. V. III. conosce i miei intendimenti, vorrà adoperarsi presso il Consiglio affinché abbia a prestarmi l'aiuto dei suoi lumi. La burocrazia, per quanto la si immagini istruita ed operosa, non può in questa materia procedere senza le larghe e feconde ispirazioni, che le debbono venire dal sinistro di uomini competenti. Guidata e rafforzata invece da un programma di idee discusse e maturate per cura di autorevole consiglio, essa saprà attendere al paziente lavoro di tradurlo in atto con quella sollecitudine, della quale ha date non dubbie prove fin qui.

Il ministro, CASTAGNOLA.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 7 gennaio corrente, precludendo dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, col quale, alle strade classificate provinciali nella Provincia di Napoli coi Regii Decreti del 15 novembre 1866 e 16 luglio 1869, è aggiunta pure quella della Botteghe, che diramandosi dalla nazionale delle Puglie alla cappella d'Arpino, porta al casolare delle Botteghe in Portici, della lunghezza di metri 6047 50, attraversando i Comuni di Ponticelli Barra, S. Giorgio a Gremano, San Giovanni a Teduccio e Portici.

2. Un R. Decreto del 18 dicembre 1869, col quale, la Camera di commercio e d'arti di Siracusa è autorizzata ad imporre una tassa speciale sulle polizze delle mercanzie che escono ed entrano per la via di mare nel territorio della Provincia di Siracusa.

3. Un R. Decreto del 15 gennaio corrente, col quale, sulla proposta del ministro della marina, S. M. il Re ha concesso la medaglia in argento al valore di marina, al commerciere Ferroni Natale, del 7° reggimento d'artiglieria, per avere salvato il 29 agosto 1869, con rischio della vita, il luogotenente di artiglieria, Amaretti Giuseppe, che correva pericolo di affogare in mare presso la foce del fiume Cecina.

4. Una disposizione relativa ad un sottocommissario di guerra aggiunto nel Corpo d'intendenza militare.

5. Disposizioni relative ad aiutanti nel Corpo Reale delle miniere.

Una circolare che, in data del 20 gennaio corrente, il Ministero dei lavori pubblici spedi ai signori Prefetti delle Provincie del Regno, sull'osservanza dell'art. 17 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

ITALIA

Il Roma di Napoli del 25 corrente scrive: «Parliamo anche una volta delle Banche usuarie per significare, come finalmente il giorno tempestoso del *dies irae* sembra che appaia dall'orizzonte.

Essendosi addato uno degli onesti industriali dal 12 o 20 per cento, che le richieste dei capitali per il manco di fiducia divenivano ogni dì più frequenti, esecuta un mezzo infernale a sollevar la fiducia. Pensa nientemeno darla a bere anche all'innocente Banca nazionale, rendendola contesa nelle proprie operazioni.

Si presenta, dunque, negli uffici di questa e chiede con gran semplicità di spirito e impudenza di viso che si pongano a suo conto corrente due poveri milioni, che Dio sa a quali gonzi appartenessero. Intendeva, se non l'avete capito, merco un giuoco di prestigio, chiamare in apparenza garanzia il più solido istituto di credito. Ma senza rischio di sorta, perché gli *chiques* del conto corrente si sarebbero solo divisi fra i collettori, ovvero *complici*, e quindi il danaro avrebbe sempre circolato nelle proprie mani. Che se un creduto depositario si fosse fatto a dimandar di quegli *chiques*, gli sarebbe risposto picche, cioè: Son finiti, eccovi un nostro titolo!

Il pensiero era degno d'un ministro di finanze; ma un galeotto non si lascia corbellare da un marinaio. Il direttore della Banca nazionale di compartecipazione e di contresse è istruito quanto basta, subodorò l'aguzzo, e pose un formale rifiuto alla nuova specie di conto corrente.

Che sia questo un ultimo e supremo avvertimento alla cecità dei nostri concittadini.

Sabato passato, scrive il *Giornale di Roma* del 24, in una cappella del palazzo apostolico al Quirinale, fu solennemente conferito il sagramento del battesimo alla bambina, figlia delle LL. AA. RR. il Principe Roberto e la Principessa Luisa di Borbone.

La neonata Principessa venne tenuta al sacro fonte dal Cardinale Antonelli e da S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Antonietta d'Austria, tutti rappresentavano S. Pio IX, e S. A. R. la Duchessa Maria Teresa di Parma quali padrino e madrina della neonata, cui furono imposti per primi i nomi di Maria-Luisa-Pia.

GERMANIA

Si legge nella *Gazzetta generale della Germania del Nord* del 18:

«Alcuni giorni or sono, nel nostro Numero del 10 corrente, noi abbiamo fatta menzione di una corrispondenza da Dresda, indirizzata al giornale francese la *Patrie*, secondo cui la questione del disarmo sarebbe stata, non ha molto, oggetto di negoziati fra i membri della Confederazione della Germania del Nord, dai quali negoziati sarebbe risultato che, ad eccezione della Prussia, tutti i Governi confederati sono favorevoli in principio al disarmo. Questa notizia, da noi tosto qualificata come la merita, cioè, di malevola invenzione, non è giudicata diversamente da una corrispondenza berlinese della *Gazzetta di Colonia*, che la smentisce nei seguenti termini:

«Secondo le mie informazioni attinte a buona fonte, posso assicurarvi che la notizia di trattative relativamente al disarmo, è falsa. Nessun negoziato di questo genere ha avuto luogo, né fra i Governi confederati, né fra la presidenza federale e gli altri Gabinetti.

«Il disarmo, per la Confederazione della Germania del Nord, sarebbe l'abolizione del servizio militare obbligatorio per tutti: cioè un'impensabilità.

«E cosa naturale che ogni tentativo fatto per indebolire l'unità della Confederazione della Germania del Nord e per menomare la sua potenza militare, trovi un'eco negli organi del par-

tito della guerra in Francia. Questi stessi giornali, nello scorso novembre, avevano applaudito alla mozione del deputato May e dei suoi amici nella Camera sassone. La domanda di disarmo è il tema favorito degli avversari della Prussia, all'interno ed all'estero, nella stampa particolarista quella, come nella *Gazzetta di Mosca*, notoriamente ispirata dalla Corte di Hietzing.

FRANCIA

Una delle questioni all'ordine del giorno in Francia in questo momento è quella relativa al potere costitutivo, che oggi spetta esclusivamente al Senato. I lettori ricordano come ultimamente il sig. Olivier, nella sua risposta al senatore Maupas, accennasse alla intenzione del Governo di proporre provvedimenti a questo riguardo. Le dichiarazioni del signor Olivier, produssero una certa impressione sul Senato, e già parecchi suoi membri temono private riunioni per avvisare al da farsi.

Ecco ora, secondo la *France*, a che punto sarebbero le cose:

«Parecchi giornali annunziano, scrive la *France*, che un progetto di Senato-consulto deve essere tra breve presentato per dividere il potere costitutivo fra il Senato e il Corpo legislativo. Si pubblicano perfino i nomi di onorevoli senatori che si sarebbero associati a questa iniziativa.

«La notizia non è completamente esatta.

«Come già abbiamo detto, un certo numero di membri dell'alta Assemblea hanno pensato a ragione, che conveniva ridurre la Costituzione alla semplice espressione dei principi essenziali che formano la base dello Stato e della Società politica. Essi hanno scorto in ciò un mezzo di sottrarre l'atto fondamentale delle nostre istituzioni a troppo frequenti mutazioni, di far rientrare nelle attribuzioni del Corpo legislativo le disposizioni complementari che sono per loro natura necessariamente mobili e costantemente perfettibili, e di mettere in tal modo nelle mani della Rappresentanza nazionale una larga parte delle facoltà finora annesse al potere costitutivo.

«Questa base, accettata dal Governo, è diventata, se le nostre informazioni sono esatte, il punto di partenza di uno studio che si sta facendo in comune. Ma questo studio, ha per oggetto di preparare gli elementi di una soluzione generale e definitiva, non d'improvvisare un Senato-consulto speciale, come quello di cui si era parlato.

La nuova Legge francese sulla stampa.

Ecco le parti più importanti del progetto di legge francese, che deferisce ai giuristi i delitti commessi per mezzo della stampa, e che venne definitivamente approvato nell'assemblea generale del Consiglio di Stato.

E' attribuita alla Corte d'Assise la cognizione dei delitti commessi con uno dei mezzi di pubblicazione enunciati nell'articolo 1.º della legge del 17 maggio 1819.

Le diffamazioni, le ingiurie, e gli altri delitti contro i privati, e le contravvenzioni, sono di competenza dei Tribunali correzionali, salvi i casi attribuiti ai Tribunali di semplice polizia.

Quando il giudice d'istruzione non abbia pronunciato entro 10 giorni da quello della notificazione del processo verbale di sequestro fatta a forma dell'art. 7 della legge del 26 maggio 1819, il sequestro sarà di pieno diritto perduto. Sarà pure perduto quando la Corte imperiale non abbia pronunciato sullo stesso sequestro entro 10 giorni dal deposito in cancelleria della richiesta che la parte che subì il sequestro è autorizzata a presentare in appoggio del suo ricorso contro l'ordinanza del giudice d'istruzione.

Il Ministero pubblico avrà la facoltà di far citare direttamente a tre giorni, più un giorno ogni 5 chilometri di distanza, i prevenuti davanti la Corte d'Assise anche dopo avvenuto il sequestro.

La citazione conterrà l'indicazione precisa degli scritti, stampati, avvisi, disegni, stampe, pitture, medaglie o emblemi incriminati, come la esposizione e la qualificazione dei delitti che hanno dato luogo al procedimento.

Se il prevenuto non comparisce nel giorno fissato dalla citazione sarà giudicato in contumacia dalla Corte d'Assise senza assistenza o intervento dei giurati.

L'opposizione alla sentenza contumaciale dovrà essere presentata nei 3 giorni da quello della notificazione fatta alla persona o al domicilio del condannato, più un giorno ogni 5 chilometri di distanza, a pena di nullità.

L'opposizione trae per conseguenza di pieno diritto la citazione alla prima udienza.

Se, all'udienza, in cui dev'essere statuito sulla opposizione, il prevenuto non è presente, la nuova sentenza pronunciata dalla Corte, sarà definitiva.

Niuno sarà ammesso a provare la verità dei fatti diffamatori, se non nel caso d'imputazioni contro depositari o agenti dell'Autorità, o contro qualunque persona che abbia agito come investita di pubblico carattere, per fatti relativi alle loro funzioni.

La prova dei fatti imputati pone l'autore dell'imputazione al sicuro d'ogni pena senza pregiudizio di quelle inflitte contro l'oltraggio e l'ingiuria che non fossero necessariamente dipendenti dai fatti medesimi.

Il prevenuto che vorrà essere ammesso a provare la verità dei fatti nel caso preveduto qui sopra, dovrà nei tre giorni seguenti alla notificazione dell'atto, col quale la Corte d'Assise, sarà adita, far notificare al querelante:

1. I fatti articolati dei quali intende provare la verità;

2. La copia dei documenti;

3. I nomi, professione e dimora dei testimoni per mezzo dei quali intende fare la prova.

Tale notificazione conterrà l'elezione del do-

micilio presso la Corte delle Assise, il tutto a pena di decadenza dal diritto della prova, e salvo il diritto nell'altra parte di fare la controprova.

Il querelante per diffamazione o ingiuria potrà fare udire i testimoni che attestino della sua moralità: i nomi, professioni e dimora di questi testimoni, saranno notificati al prevenuto o al suo domicilio, un giorno almeno avanti l'udizione.

Il prevenuto non sarà ammesso a fare udire testimoni, contro la moralità del querelante.

L'azione civile risultante dai delitti commessi col mezzo della stampa, o con ogni altro mezzo di pubblicazione contro i funzionari o contro ogni cittadino rivestito di un pubblico carattere, non potrà in qualsiasi caso essere esercitata separatamente dall'azione pubblica, e si estinguerà di pieno diritto pel solo fatto della estinzione dell'azione pubblica.

Ogni individuo, incolpato di un delitto commesso col mezzo della stampa, o con altro qualsiasi mezzo di pubblicazione, contro il quale sarà stato spiccato un mandato d'arresto o di deposito, otterrà la libertà provvisoria mediante cauzione.

La cauzione non potrà superare il doppio del massimo della multa contemplata dalla legge pel delitto che è imputato. Il tutto senza pregiudizio della liberazione di diritto conforme all'articolo 113 del Codice d'istruzione criminale. L'azione pubblica contro i delitti o crimini commessi per mezzo della stampa, o qualsiasi altro mezzo di pubblicazione, si preserverà compiuti sei mesi dal giorno in cui avvenne la pubblicazione che diede luogo al procedimento.

Per ciò che riguarda gli scritti e le opere sottoposte a deposito, la prescrizione incomincerà a decorrere dal giorno del deposito.

Se in quest'intervallo venne eseguito qualche atto di procedura o d'istruzione, l'azione pubblica si preserverà dopo un anno dall'ultimo atto, anche riguardo alle persone che non fossero implicate in questi atti di procedura o d'istruzione.

L'azione civile non si prescrive in ogni caso, se non col compiersi di 3 anni dal fatto della pubblicazione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I giornali viennesi del 22 recano il discorso pronunciato dal conte di Beust, nella seduta della Camera dei deputati del 22, in occasione della discussione dell'indirizzo. Ne diamo il seguente sunto.

Il cancelliere dell'Impero fa adesione all'indirizzo della maggioranza, quantunque l'accordo non sia completo fra essa e lui su tutti i punti di questo indirizzo.

Egli combatte la supposizione, secondo cui i capi del partito nazionale sarebbero incapaci di acquistare il senso politico e rimprovera al discorso del sig. Kaiserfeld le sue tendenze pessimiste.

Il sig. Di Beust non fece mai un mistero delle sue aspirazioni concilianti; egli stesso è disposto alla conciliazione, e nega che dopo il ritiro del Principe Auerberg, egli abbia intrapreso trattative con un capo del partito slavo, ovvero che egli abbia impiegato i fondi che erano a sua disposizione per combattere i suoi colleghi del Ministero. Come ministro degli affari esteri, egli ha interesse a vedere estinguere tutti i conflitti interni. Nelle Delegazioni, gli si rimproverava pure di suscitare l'agitazione contro l'estero, quantunque in questo momento i rapporti dell'Austria colle Potenze siano molto pacifici, anzi intimi, e che il sig. Di Beust stesso desidera la pace fra i popoli, e che tutti i suoi sforzi sono diretti a questo scopo.

Tutti i giornali austriaci si occupano molto di un programma panslavistico, diretto agli Slavi austriaci, che il generale Turr ha spiegato ai suoi compatriotti ungheresi, richiamandovi sopra l'attenzione degli uomini di Stato. Crediamo utile far conoscere ai lettori le parti principali di questo documento, che ha sollevato vive controversie:

«La questione d'Oriente non può ricevere una soluzione favorevole alla Russia, che da una guerra continentale. Una lotta marittima non raggiungerebbe lo scopo.

«Nel 1854, Paskiewitch esprimeva già l'idea che una guerra contro la Turchia avrebbe dovuto essere preceduta da una lotta contro l'Austria, e che bisogna risolvere a Vienna la questione d'Oriente. Il vero nemico della Russia è l'Austria; l'Inghilterra e la Francia non vengono che in seconda linea.

«L'emancipazione degli Slavi della Turchia non potrebbe lasciar indifferente la monarchia degli Habsburgo, perché questa emancipazione avrebbe il suo contraccolpo immediato sugli slavi dell'Austria.

«Dimentichiamo la parola *questione d'Oriente*: sostituiamovi la *denominazione più razionale di questione panslavista*.

«Ricordiamo senza posa agli Slavi austriaci che, abbandonati a se stessi, non possono emanciparsi, e che gli Austro-Germanici credono alla germanizzazione degli Slavi d'Austria, qualora la sia intrapresa da una popolazione alemanna più energica della viennese.

«L'Oriente era, altra volta, la Turchia e l'Islamo; oggi è la Russia, l'elemento slavo e l'ortodossia greca... Trasformiamo la questione d'Oriente in una questione panslavista; togliamo ogni motivo di diffidenza ai nostri fratelli slavi, e li convinceremo che la Russia non è egoista, che vuole il loro bene. Ma da qualsiasi parte si guardi la questione d'Oriente, noi troviamo una coalizione, di cui l'Austria è il cuore, se non la testa.

«Regoliamo i nostri conti coll'Austria, ma prima di tutto guadagniamo gli Slavi di quel paese. La Confederazione danubiana, sotto la protezione dell'Europa, sarà impossibile, quando gli

Stavi austriaci si persuaderanno che noi vogliamo proteggerli definitivamente, e non usufruttarli per qualche giorno.

«Disgraziatamente, la politica nazionale della Russia è di data così recente che non ebbe ancora il tempo di concentrarsi in se stessa e riconoscersi. I promotori stranieri non vi credono, perché non la veggono.»

Vienna 23 gennaio.

S. E. il cancelliere dell'Impero conte Beust, il quale dopo la morte del barone di Becke fu incaricato da S. M. l'Imperatore della direzione del Ministero delle finanze dell'Impero, rappresentava il ministro delle finanze dell'Impero, in tutti gli oggetti spettanti al ministro, già dal settembre dell'anno scorso.

La Commissione, per la discussione preliminare del progetto di legge governativo, concernente la leva del contingente delle reclute per l'anno 1870, tenne ieri un'adunanza prima della seduta plenaria, per prendere una risoluzione su questa proposta del Governo. Parlò contro di essa il solo deputato dott. de Figuly, facendo rilevare che, secondo la sua opinione, il bilancio militare, il quale assorbe annualmente una somma di 80 milioni, dovrebbe venir ridotto a 60 milioni, e che quindi si dovrebbe ridurre nella stessa proporzione anche il contingente di reclute da accordarsi annualmente. Aggiunse che per potere far ciò, era necessario diminuire lo stato effettivo dell'esercito da 800,000 uomini a 600,000. La Commissione però, proceduto alla votazione, approvò il progetto del Governo ad unanimità, meno il solo voto del deputato Figuly, e il deputato barone Wächter venne nominato relatore.

INGHILTERRA

Si legge nel Times del 22:

«Ieri sono avvenuti terribili disastri a Thornecliffe, presso Sheffield. Verso le sette della mattina, si sono assalite le case degli operai non unionisti, impiegati nelle miniere di carbone dei signori Newton, Chambers e Comp., presso alla Stazione di Westwood.

«Gli aggressori erano in numero di 1000 circa. Dopo aver rotto le finestre e le impalcature, essi vi applicarono il fuoco; ma questi disordini erano stati preveduti, e sette uomini col sergente Greenwood si recarono al pozzo di Tankersley. Là egli trovò un gran numero di ammutinati con pistole ed altre armi; parecchi avevano la faccia annerita, o portavano maschere. Accolti a colpi di pietre e vedendo feriti due dei suoi uomini, il sergente Greenwood credette bene di ritirarsi verso la Stazione di Westwood, tanto più che due constabili vennero ad avvertirlo che quella Stazione era occupata da alcune centinaia di operai. Quando arrivò a quella Stazione, egli si gettò colla sua piccola truppa sugli ammutinati, che fuggirono verso un bosco.

«Mentre aveva luogo questo piccolo scontro, un'altra compagnia di ammutinati assaliva trenta case occupate dagli operai non unionisti. Fortunatamente, un gran numero di questi operai non unionisti si erano fortificati in fretta coi loro mobili, e poterono così resistere sino all'arrivo d'un ispettore di polizia, che veniva da Barnley con 10 uomini.

«Al suo avvicinarsi, gli ammutinati, che avevano posto il fuoco a tre case saccheggiate, abbandonarono la loro opera di distruzione per rivolgere i loro sforzi contro di lui; 400 di loro si gettarono su quei 10 uomini, ma egli aveva estratte le loro daghe, ed un combattimento s'impegnò, ch'ebbe per risultato la dispersione degli ammutinati e la congiunzione di due piccoli corpi di polizia.

«Gli ammutinati si erano riuniti nuovamente a Tankersley-Park; i policemen vi si recarono e li dispersero nuovamente in tutte le direzioni.

«Sembra che la maggior parte degli ammutinati lavorassero ordinariamente nei dintorni di Barnley; il loro attacco era concertato, ed avevano certamente i loro capi. Questi capi sono conosciuti, uno è già stato imprigionato; si procederà ad altri arresti. I colpevoli saranno processati lunedì.

«La maggior parte delle case saccheggiate sono in uno stato deplorabile; un certo Whitliff fu maltrattato orribilmente, come pure sua moglie e suo figlio. Due donne furono ferite da colpi di pietre e mattoni.

«La Compagnia inviò soccorsi e provvigioni in tutte le case assalite; le vie della miniera sono percorse da pattuglie.»

Dall'Irlanda riferiscono che le apprensioni per la mancanza di sicurezza pubblica si vanno sempre estendendo, e in parecchie parti del paese fra cui specialmente la contea di Westmeath, sono cresciute al punto, che molte persone, le quali ricevono lettere minatorie, le nascondono per non aumentare le inquietudini dei loro congiunti e del pubblico in generale. Un fatto notevole è che i tentativi d'intimidimento non si limitano più ai possidenti e ai loro amministratori, ma prendono di mira anche altre classi. Così un avvocato ricevette, pochi giorni sono, una lettera, in cui si minacciava la morte tanto a lui quanto al suo cliente se avesse osato assumere la difesa in un processo pendente fra il proprietario d'uno stabile e il suo fittaiuolo.

GRECIA

Dalle ultime notizie della Grecia rileviamo che la parziale modificazione ministeriale, testè avvenuta, rinvigorisce non poco il Gabinetto Zaimis, la cui politica in generale piace al partito moderato in Grecia. Il nuovo ministro degli esteri, signor S. Valaoritis, è uno dei più distinti uomini politici della Grecia, e gode a buon diritto l'alta fiducia del Re, sì per la sua assennatezza che per la sua imparzialità. Apprendendo esso alle isole Ionia, ove sotto il Governo britannico occupò successivamente e per lungo tempo i più distinti posti, esso è alieno da quelle violente passioni personali, che disgraziatamente nutrono, per la massima parte, gli uomini politici della Grecia, ed in conseguenza delle quali, le cose del paese non vanno a seconda del legittimo desiderio dei veri patriotti greci. Per tali ragioni, la nomina del signor Valaoritis, a ministro degli esteri, fece pure ottima impressione a quelle Potenze estere, che desidererebbero che la Grecia seguisse costantemente una politica di progresso e di pace. Anche il cessato ministro, signor Delyannis, ora ministro delle finanze, meriti non poco dalla nazione greca, col aver assunto il Ministero degli esteri in momenti molto difficili, e per aver saputo disimpegnarsi con quella moderata dignità ch'è altamente demandata dalla questione greco-turca, tra la Corte d'Atene e la Sublime Porta. Ad ogni modo, il signor Zaimis è degno d'encomio per aver saputo, qual presidente del Ministero, eleggere i suoi confratelli.

NOTIZIE CITTABINE

Venezia 27 gennaio.

Consiglio comunale. — Martedì 1.º febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, incominciò una nuova Sessione straordinaria, per trattare dei seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Domanda della Società dell'aereazione delle Calli per ottenere che il Comune abbia a concorrere con la somma di L. 20,000 per il completamento dei lavori d'isolamento dell'Aspide della chiesa de' SS. Gio. e Paolo.

2. Partecipazione della risposta della Commissione incaricata nella seduta 17 novembre 1869, di scegliere l'artista e di far approntare un progetto del monumento Manin, e conseguenti proposte della Giunta.

3. Sanatoria alla deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza nella seduta 16 dicembre p. p., di collocare nel corso di tre anni nel Patronato dei vagabondi a Castello il fanciullo Luigi Venturini, verso l'annua contribuzione di L. 288.

4. Nomina di un consigliere comunale destinato a formar parte del Consiglio della Leva di mare.

5. Sanatoria alla deliberazione presa dalla Giunta, di continuare anche per l'anno 1870 il sussidio delle minestre, a favore dei giovani lavoratori presso la Società di cartonnaggio.

6. Proposta di collocare un nuovo canale a gaz sull'estremità del sottoportico delle Oche, a S. Giacomo, onde illuminare il rivo del Latte.

7. Sull'assegnazione da stabilirsi a favore della direttrice del Convitto comunale annesso alla Scuola magistrale femminile.

8. Deliberazione sulla vertenza relativa alla chiusura del cancello in ferro, che dai pubblici Giardini mette al Campo di S. Giuseppe.

Ospizio marino veneto. — (Comunicato.) Il Consiglio provinciale di Belluno, nel discutere il bilancio provinciale del 1870, deliberava di stanziare sullo stesso la somma di L. 2500 in aggiunta alle L. 1000 già votate nel marzo 1869 per concorrere alla fondazione dell'Ospizio marino veneto.

Per tal modo la Provincia di Belluno vi avrà diritto a cinque posti di alloggio perpetui gratuiti, di cui disporrà a beneficio dei suoi poveri scrofolosi.

Crediamo inutile ogni parola di encomio per la caritatevole e provvida deliberazione.

Residui della fiera di beneficenza per l'Ospizio marino veneto. — (Comunicato.) Dalla benemerita Commissione per la fiera tenuta qui tra noi nell'aprile p. p., a vantaggio degli Ospizi marini, con quel grandissimo successo che tutti ricordano, furono consegnati, insieme colla regolare particolareggiata resa di conto, al Comitato degli Ospizi, e da questo trasmessi alla nuova Direzione dell'Ospizio marino veneto, molti oggetti di vario genere, uso e valore, rimasti invenduti alla fiera. Custoditi fin ora in una stanza a tale scopo, cortesemente concessa nel palazzo Cappello (Casa degli Esposti) dalla benemerita Riunione degli Istituti Pii, la Direzione dell'Ospizio, desiderando di trarne in qualche modo partito, a vantaggio della pietosa sanitaria istituzione, secondo l'intendimento degli egregi donatori, pensò, se meglio convenisse procurarne lo spaccio per mezzo di una lotteria con biglietti a buon prezzo, e a ciascuno dei quali fosse assicurata la vincita di un oggetto, o piuttosto effettuandone semplicemente la vendita a prezzi ridotti in una pubblica asta. E non volendo decider la cosa da sola, pregò due egregi nostri cittadini, che particolarmente si adoperarono per la fiera di beneficenza, e avevano quindi speciale conoscenza e pratica di quegli oggetti, a voler vederli e dare il loro consiglio in proposito. Questi, per la somma varietà degli oggetti e per la qualità della maggior parte di essi, che non potrebbero essere di uso comune, né adatti ad una lotteria, espressero il voto esplicito di doversi preferire il tentativo di semplice vendita per via d'asta. E la Direzione dell'Ospizio, dopo breve discussione, convenne di attenersi a questo partito: rivolgendosi agli egregi signori, barone G. B. di Sargada e Giacomo Levi non potendo il conte Dante di Serego Alighieri, impedito da speciali circostanze, già segretari della Commissione della Fiera di beneficenza, colla preghiera di volersi assumere l'incarico della direzione e sorveglianza della vendita di detti oggetti, fissandone essi, secondo che crederanno meglio, il dove, il quando, e rimettendo la cosa del tutto in loro. Ed essi, avendo cortesemente aderito a prestarsi per questo compimento dell'opera loro, stabilito che avranno il modo della vendita, e predisposto i particolari, ne daranno prima pubblico avviso.

Campanile di S. Marco. — Il prof. Pividori ci comunica questi due documenti, a spiegazione del suo concetto di decorare la porta d'ingresso del Campanile di S. Marco con un busto del Galileo, come abbiamo accennato nel nostro N. 16.

Noi li pubblichiamo assai di buon grado, e conveniamo pienamente coll'egregio professore che sia utile ad onore di Venezia ricordare il fatto che sulla torre di S. Marco, per quanto assicurano storici accreditatissimi, sia stato provato il telescopio inventato dal Galileo, e da esso offerto alla Repubblica. Dice il Toaldo (*) che dalla torre di S. Marco si chiamò per la prima volta il cielo e la terra a lasciarsi contemplare dappresso, e narra del modo splendido col quale il Senato veneto ricompensò l'offerta del Galileo, assegnandogli uno stipendio, come lettore di matematica in Padova, di mille fiorini annui.

Notiamo che dai documenti che esistono nel nostro Archivio, e che ci vennero fatti conoscere dal valente sig. Pasini, risulta che il Galileo nel 1592 ricevette dalla Repubblica fiorini 180 all'anno, i quali in seguito a benemerite sue ed a scoperte fatte, furono aumentati nel 1599 di 140, e nel 1606 di 200, e finalmente nel 1609 in premio della scoperta del telescopio portati a 1000. La scrittura seguente che il Pividori trasse da un opuscolo del Morelli, pubblicato nel 1796, fu da noi confrontata, coll'originale che si conserva nel volume *Senato Terra* nell'Archivio dei Friari, inserito nel Decreto 25 agosto 1609.

Scrittura di Galileo Galilei alla Signoria di Venezia.

Serenissimo Principe,

Galileo Galilei, umilissimo servo della Serenità Vostra, invigilando assiduamente e con ogni spirito per potere non solamente soddisfare al carico, che tiene della lettura matematica nello Studio di Padova, ma in qualche utile e segnalato trovato apportare straordinario beneficio alla Serenità Vostra; compare al presente avanti di quella con un nuovo artificio di un Occhiale cavato dalle più recondite speculazioni di prospettiva: il quale conduce gli oggetti visibili così vicini all'occhio, e così grandi e distinti gli rappresenta, che quello che è distante, verbigravia, nove miglia ci appare come se fosse lontano un miglio solo; cosa che per ogni negozio e impresa marittima, o terrestre può essere di giovamento inestimabile; potendosi in mare ad assai maggior lontananza del consueto scoprire le vele dell'inimico, sicché per due ore e più di tempo possiamo prima scoprire lui che egli scopra noi, e distinguendo il numero e la qualità dei vascelli giudicare le sue forze ed allestirsi alla caccia, al combattimento o alla fuga; e parimenti potendosi in terra scoprire dentro alle piazze, alloggiamenti, e ripari dell'inimico da qualche eminenza, benché lontana; o pure anche nella campagna aperta vedere e particolarmente distinguere con nostro grandissimo vantaggio ogni suo moto e preparazione; oltre a molte utilità chiaramente note ad ogni persona giudiziosa. E pertanto, giudicandolo degno di essere dalla Serenità Vostra ricevuto e come utilissimo stimolo, ha stimato di presentarglielo, e sotto l'arbitrio suo rimettere il determinare circa questo ritrovamento, ordinando e provvedendo, che secondo che apparerà opportuno alla prudenza Vostra, ne siano o non siano fabbricati.

E questa presenta con ogni affetto il detto Galileo alla Serenità Vostra, come uno dei frutti della scienza ch'esso già da 17 anni compiti professa nello Studio di Padova, con speranza di essere alla giornata per presentargliene dei maggiori; se piacerà al Signor Dio, e alla Serenità Vostra, ch'egli secondo il suo desiderio passi il resto della vita sua al servizio di Vostra Serenità: alla quale umilmente s'inchina, e la sua Divina Maestà gli prega il colmo di tutte le felicità.

Decreto del Senato.

1609, 25 agosto in Pregadi.

«Legge Domino Galileo Galilei già anni dieciséte le matematiche con quella soddisfazione universale e utilità dello Studio nostro di Padova, ch'è noto ad ognuno, avendo in queste professioni pubblicate al mondo diverse invenzioni con grande sua lode e comune beneficio; ma in particolare ultimamente inventato un istrumento cavato dalle secreti della prospettiva con il quale le cose visibili lontanissime si fanno vicine alla vista e può servire in molte occasioni; come dalla sua scrittura, con la quale lo ha presentato alla signoria Vostra, si è inteso. E convenendo alla gratitudine e munificenza di questo Consiglio il riconoscere le fatiche di quelli che s'impegnano in pubblico beneficio; ora massime che s'avvicina il fine della sua condotta:

«L'anderà Parte, che il sopradetto Domino Galileo Galilei sia condotto per il rimanente della sua vita a leggere le matematiche nel pubblico Studio di Padova, con stipendio di fiorini mille all'anno; la qual condotta gli abbi a principiar dal fine del precedente, non potendo essa condotta ricever mai aumento alcuno.»

Il progetto Pividori, come abbiamo detto, sostituisce alle attuali bollette un semplice basamento a grandi sagome nello stile del secolo XVI, e decora solamente la porta d'ingresso del Campanile, sopra la quale un'adatta iscrizione ricordi il fatto che in quella torre si provò da una Commissione del Senato col Galileo il primo suo telescopio. La lapide è ornata da cornice sormontata da timpano curvilineo sotto al quale sta il busto del Galilei, e fiancheggiata da due statue rappresentanti la Matematica e la Geometria.

Banca mutua popolare di Venezia. — Arviso.

Essendo andata deserta la prima adunanza generale dei soci della Banca mutua popolare, indetta pel giorno 23 gennaio corrente, e pubblicata in tutti i giornali cittadini; i soci sono avvertiti che la seconda convocazione, a termini dell'art. 36 dello Statuto, avrà luogo domenica 30 gennaio corr. alle ore 12 meridiane nella casa della Borsa in palazzo ducale coll'ordine del giorno già pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del 16 corrente e negli altri giornali nei giorni successivi.

Venezia, 27 gennaio 1870.

Per la Banca mutua popolare

Il consigliere d'Amministrazione dirigente

GUSTAVO KOPPEL.

Teatro Rossini. — Le sorti non volsero troppo propizie alla *Figlia del Reggimento*, perchè la sig. Nascio era indisposta, tanto che dopo il primo atto l'impresa era venuta nella determinazione di far continuare lo spettacolo colla *Lucia di Lammermoor*. Speriamo che quell'intelligente e gentile artista si ristabilirà presto; ad ogni modo l'indugio darà tempo anche ai Ristori di ricuperare la voce, ai coristi di correggere l'intonazione ed a tutti di concertarsi meglio.

Beneficenza. — Domani avrà luogo al Teatro Apollo la beneficiata della prima attrice sig. Giovannina Bozzo. Si rappresenterà: *Il Birichino di Parigi*, di Bayard, e la commedia in un atto di Ferrari: *La poltrona storica*. Il pubblico accorrerà certamente in gran numero al gentile invito.

Arresto. — Un Tizio, pregiudicato, rubò ieri due vestiti da maschera, e le Guardie di P. S. lo arrestarono e condussero in prigione!

Cronaca elettorale

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 26 gennaio.

Devo cominciare col lamentarmi col vostro profeto, che omise un'importante nella mia ultima corrispondenza; quel no che io poneva in risposta alla interrogazione fatta a me stesso, se cioè il Conte Trois appartiene ai rossi. Mi preme insistere su questo no, e precisare il vero stato delle cose.

Vi dissi nell'altra mia e lo ripeto oggi, che il conte Trois è niente, o meglio, che nessuno sa che cosa egli sia, poiché non ebbe mai ingerenza nella pubblica cosa. Della sua vita pubblica non si conosce che un fatto solo, ed è il seguente:

Portato nel Consiglio Comunale da quella stessa frazione che lo sostiene oggi, e trattandosi del pagamento degli interessi di certo capitale a debito del Municipio, espone teorie ed opinioni tali sui valori dello Stato e sul credito pubblico, che fecero ridere tutti i suoi colleghi, e lo indussero a presentarsi nel domani stesso della seduta la sua rinuncia alla carica di consigliere!

Ecco come ricompensò i voti datigli dai suoi fautori!

Io non conosco le intimità dei cenacoli, né so quali sieno i principi che nel ristretto circolo d'uno di codesti sostenga il dott. Trois, né qual professione di fede abbia fatto ai suoi amici, che ivi gli offirono la candidatura. So bensì che egli non è che l'uomo che si lasciò adoperare per combattere una elezione che riusciva decorosa al Collegio sotto tutti gli aspetti.

Nessun nome si presentava più opportuno a questo scopo di quello del Trois. Su questo potevasi benissimo giocare coll'equivoco come si fece sotto tutti gli aspetti.

Agli uni fu presentato come il candidato dell'opposizione, il rappresentante dell'idea; ad altri come il conte, ad altri come il Bellunese, il cittadino, ad altri ancora come il medico, il direttore dell'ospedale, il buon amministratore. E con questo giuoco si poterono raggruzzolare i 90 voti. E l'intrigo per guadagnare voti fu spinto fino ad abusare in una sezione del nome d'un cittadino influente!

Ma le cose non andarono così al ballottaggio quando sarà sventato l'equivoco, quando sarà designata la situazione. Perché allo stato attuale delle cose non sono possibili malintesi.

Oggi si sa che il candidato Comm. Acton afferma la formula monarchico-costituzionale, mentre il conte Trois è l'espressione repubblicana.

Aprano gli occhi gli elettori e vedano chiaramente: ci pensino due volte prima di dare il loro voto. Riflettano se vogliono appoggiare il Governo, l'Amministrazione che ha sulla sua bandiera economie e riforme, oppure aumentare le file dei gazzettini, degli scalmanati, dei demagoghi.

L'antitesi è manifesta, ed io non dubito che questo collegio, che giustamente va celebrato per tutto politico e per sagace, non vorrà mentire a se stesso.

Gli elettori bellunesi conoscono da vicino le cose, e non hanno bisogno di particolari raccomandazioni.

Quelli di Agordo, se potevano essere tratti in errore dal nome del bellunese conte dott. Pietro Trois, sanno adesso cosa significa. Ed essi che dando la maggior parte dei loro voti all'avv. Carlo Zasso li davano alla monarchia, saranno coerenti a se stessi. Lo stesso avv. Zasso, giovane intelligente, amante del suo paese, di savi principi sarà convinto che la sua non riuscita a Belluno deve unicamente alla prevalenza d'un nome che aveva maggiori titoli, e senza volerci vedere in mezzo idee secondarie, contribuirà a far trionfare quei principi che sono i suoi, e che erano rappresentati dai voti da lui ottenuti.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, ha nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia:

Benedetti dott. Moisè, consigliere della Provincia di Padova.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 26 gennaio corrente, a tenore del quale sarà inscritta sul gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia la Rendita consolidata 5 per cento di un milione, con decorrenza dal 1.º gennaio 1870, pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia Ligure. Pel servizio della Rendita suddetta è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l'annua assegnazione di un milione di lire, a datare dal 1.º gennaio 1870.

2. Un R. Decreto del 12 dicembre 1869, a tenore del quale, gli accademici formanti il Consiglio dell'Accademia di belle arti di Milano, avendo l'obbligo d'intervenire alle adunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio, qualunque di essi non interveniva a quattro adunanze successive, ed avvisato dal presidente non giustificava la sua assenza, è considerato per ciò come rinunziante. L'accademico passa quindi tra i soci onorari, ed il suo posto è nella prima sessione dell'anno successivo dichiarato vacante.

3. Nomine di cavalieri nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Nomine, promozioni e disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Venezia 27 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 gennaio.

La Nazione di questa mattina torna sulla questione dei maggiori assegnamenti; ma a me sembra che oggimai l'argomento possa dirsi esaurito. A niuno è dato di penetrare nelle intenzioni degli uomini, e sarebbe quindi una temerità il volere affermare quale sia il pensiero dell'on. ministro delle finanze quando deliberò di sospendere il pagamento dei maggiori assegnamenti; ma è fuori di dubbio oramai che egli, per farli pagare, non aspetta altro che un nuovo voto del Parlamento. È stata una formalità, un eccesso di zelo e niente altro; ed io sono persuaso che fra tre mesi, ognuno avrà il suo, e si acquetteranno agevolmente tutti i clamori. È stato detto che molti magistrati intendevano di muovere lite al Governo; non ne avranno bisogno. E però un fatto strano ed anormale, che gli impiegati possano, anche temporaneamente venir privati d'una parte del loro stipendio; e sarebbe lagrimevole che le somme assegnate loro per un titolo riconosciuto giusto e legale, fossero addirittura inserite nel bilancio passivo.

Secondo alcune informazioni messe in giro oggi, non è più vero che l'on. Sella stia trattando un prestito colla Casa Rothschild. Egli avrebbe in animo, si dice, di ottenere prima dal Parlamento l'approvazione di tutte le altre proposte ministeriali, e segnatamente di quelle che riguardano gli aumenti delle tasse e le economie. Io non pretendo di conoscere appronti i segreti intendimenti del Ministero, e molto meno quelli del ministro delle finanze, che, fra parentesi, li tiene tutti per sé; ma debbo pur dirvi che la notizia del prestito mi è stata confermata da varie parti, e che mi è stato anche soggiunto che l'affare doveva essere concluso pel 7 di marzo, e sottoposto in breve spazio di tempo alle due Camere. Si parla, è vero, d'un'altra operazione di credito basata sui beni ecclesiastici, e di questa si dice che richiederà molto tempo innanzi di essere combinata; ma quanto al prestito, ripeto, se ne discorre come d'una cosa poco meno che conclusa. Del rimanente, se non è vero, tanto che ha già pronti i fondi necessari a pagare il semestre che scade in luglio, e che, secondo il costume, si vorrà pagare qualche giorno prima. Se non avesse le somme a ciò occorrenti, l'on. Sella non avrebbe certamente tempo da perdere.

In alcuni circoli di uomini politici si va dicendo che nel seno del Ministero hanno guadagnato terreno coloro che non sono alieni da un avvicinamento verso la sinistra. Si spera con questo mezzo di parare le botte che vengono dalla destra. Fra le armi che dovrebbero servire a questo strano e spiacevole combattimento, si assegna una parte notevole ad una serie di accuse che i ministri si faranno un dovere di rivolgere alla passata Amministrazione. Si dice a

questo proposito che già si sono preparate alcune batterie, e che molte altre si prepareranno. Io però voglio credere che tutte queste siano cianfrullate dall'ozio cui la vita politica è condannata in questi giorni; e che quando saranno al dunque, come dicono i Fiorentini, il Ministero cercherà di sorreggersi con migliori espedienti di quelli che gli si attribuiscono.

Tra i militari sussiste la voce che il generale Govea stia preparando una riduzione dei quadri dell'esercito; ed altri si ostinano a dire che si apriranno licenze straordinarie di sei mesi. Io attendermi alla semplice verità, io debbo dirvi che l'on. ministro della guerra studia, ma che non ha per anche preso nessuna risoluzione. È su questo punto, è vero, di raccogliere le vele, e di entrare nel sospirato porto delle economie, ma non è giunto ancora; anzi persone che lo avvicinano assicurano che duri molto fatica ad entrarvi.

Gran rumore nel campo della magistratura per le intenzioni attribuite all'on. guardasigilli, non mi so capacitare del perché sieno state udite tante lagnanze, e voglio aggiungere che non valgono ad impedire utili riforme, se tanto è che se ne preparano. Che non si menomi la forza dell'esercito; che non si sospendano opere pubbliche importanti, è ragionevole, perché il lavoro o l'una o l'altra cosa nuocerebbe al presente ed all'avvenire; ma che si mantengano tribunali dove non sono cause, e che si spenda dove si può risparmiare, nessuno può ammetterlo. Il male è che sino ad ora ciò che si è detto del Rag. oltrepassa assai il vero. Sembra infatti che egli abbia sì, ordinato, al solito, degli studi; ma che non abbia ancora il concetto generale di una riforma; senzachè, ridotti oramai come siamo, a dopo aver perduti due mesi utilissimi di lavoro parlamentare, è poco probabile che, per quest'anno, rimanga tempo di occuparsi dell'ordinamento giudiziario. Ed anche questo è un danno gravissimo che si sarebbe potuto evitare, se fosse almeno consacrato il mese di febbraio alle discussioni dei bilanci del 1870.

Firenze 26 gennaio.

Io ho sempre deplorato che non abbia avuto luogo al riaprirsi del Parlamento una discussione finanziaria: essa sarebbe stata necessaria per chiarire la situazione delle cose, non solamente, ma anche per determinare meglio la reciproca posizione dei partiti e degli uomini politici che li dirigono. E però io non ho mai potuto approvare il Ministero Menabrea dell'aver posta la questione di Gabinetto sulla candidatura del presidente, massime quando si sapeva che il candidato dell'opposizione era un uomo governativo e moderato, come l'on. Lanza, e di essersi così, con una crisi intempestiva preclusa la via di giustificare subito e con efficacia, innanzi al paese e alla Camera, il proprio operato. Se tale discussione fosse avvenuta, ne assisteremmo oggi ad un'infuocata polemica retrospettiva fra gli amici dell'attuale e quelli del Gabinetto passato; non vedremmo rearsi lo spirito di partito nella diagnosi del deficit; i cervelli non si confonderebbero tra le affermazioni degli uni e le smentite degli altri.

L'Opinione, per suffragare la prolungazione delle vacanze parlamentari, disse che l'on. ministro delle finanze aveva bisogno di maggior tempo di quello che si era preveduto per compiere i molti e gravi suoi studi; avergli il suo antecessore lasciata un'eredità piena di confusione e d'imbarazzi: non situazione del tesoro allestita: inesatte le previsioni: disordinata l'amministrazione: non essere sufficiente tutta la nota abilità e l'infaticabile solerzia del Sella per portare un po' di luce in tanto caos. Oggi la Nazione le risponde per le rime: nessun ministro aver mai presentato la situazione del tesoro prima dell'aprile o del maggio; al solo Dio essere riuscito di anticiparla nel 1868; i bilanci consuntivi a tutto il 1867 essere già stati trasmessi alla Corte dei Conti prima che giungesse al potere l'on. Sella: le variazioni nei calcoli delle diverse esposizioni finanziarie del Digny essere state effetto inevitabile di quel sistema di contabilità, che per opera del cessato Ministero deve finalmente essere mutato: le cifre delle esposizioni essere state fornite al Digny dal direttore generale del Tesoro, funzionario abile e coscienzioso, tenuto in gran pregio da tutti i ministri e in specie dal Sella, suo concittadino e amico personale: essere quindi inutile l'andare cercando la causa del ritardo nella mala amministrazione del precedente Ministero: la causa naturale, legittima fino ad un certo segno, essere stata la crisi, la formazione d'un nuovo Ministero, che doveva salvare il paese.

Su quest'ultimo punto io mi sento assai incline a dar ragione alla Nazione. Non pretendo erigermi giudice della grave controversia, ma credo anch'io che la pretesa di salvare il paese sia veramente soverchia. È un vero abuso di grossi frasi che si fa da qualche tempo; né il Digny è immune da colpa: anch'esso ebbe il mal vizio di metter fuori di tratto in tratto la parola *falsamento* come spauracchio per far pressione sui voti dei deputati; sarebbe proprio ora che si lasciasse da parte questi mezzi oratori, e che si discutesse senza esagerazioni, né sul bene e sul male.

Intanto è certo che merita grandissima lode il precedente Ministero per esser venuto a capo d'una operazione, ch'era stata invano desiderata nel passato, e per la quale tutti gli antecessori del Digny avevano incontrato immense difficoltà: voglio dire la liquidazione dei conti consuntivi fino al 1867. Questa facilità assai la via per la sistemazione definitiva dell'amministrazione, e darà il modo di porci, come si suol dire, in guerra coi conti. E un'altra lode sincera merita lo stesso Ministero per aver fatta votare dal Parlamento la nuova legge di contabilità, che, applicata rettamente, perfezionata colla pratica, darà ottimi frutti. Di questi miglioramenti il paese non tarderà ad accorgersi; ed allora cesseranno gli assurdi pregiudizi che serpeggiano ancora nella burocrazia e che trovano un eco perfino nella stampa la più autorevole ed assennata.

A questo proposito merita di essere notato un articolo dell'Opinione di alcuni giorni fa, col quale i Lombardi e i Veneti erano beffeggiati per il loro grande amore ai protocolli e alle pedanterie dell'amministrazione austriaca. È la storia di quel tale che vedeva il fuscello nell'occhio altrui e non s'accorgeva della trave nel proprio: il fatto di pedanteria, le nostre amministrazioni possono dar dei punti a tutte le amministrazioni del mondo: eccovi alcuni esempi che basteranno a darvi un'idea delle altre vedute amministrative che ora prevalgono: col 1.º febbraio prossimo sarà mutato l'orario dei Ministri: non più dalle ore dieci alle quattro, ma dalle nove alle cinque dovranno restare gli impiegati negli Uffici: però dal mezzogiorno alle due saranno liberi di uscire per la colazione; gli uscieri terranno un registro nel quale tutti gli impiegati entrano nell'Ufficio dovranno scrivere il proprio nome; alle 9 e mezzo il registro sarà ritirato dal segretario generale, ed ai negligenti sarà tenuto conto della loro mancanza: nessun impiegato potrà ricevere nel

sua visita durante questi mezzi si forse anche riles

La questione cenna a prender l'arbitrario della propria ragione

Tutta la sapprovazione lo col curioso mento di codeste che per me modo d'iscrizione non fanno parte sonali, che vari nati a scomparsi le percepiscono riposo, o rapiti le somme destinate scritte solo per di ripetere: ca

Il mio colla la poco l'ex ministro E re la causa del rino. L'Opinione senza dei Torbica in prova diretta dal sig in nome della sposizione. E p ranza della cit mente cristiani Ad ogni modo to ministro, rie il suo predecess presidente della Quali sdegnose Commissione p Digny avesse v sussidio che gli città di Torino sitori piemontes sorsorteria, e p al Piemonte, e loro avversarii

Devo rettamente al E ma non per to dedicarsi alla navigazione che Alcuni am anche questo l a vita privata, a vivere a Vale sua moglie.

E a propo grado di comu Montpensier, el Topete e un co è poco numero che raccoglie i tuenti, ed ha u no del Gabinet Hohenzollern S Carlo Antonio, menia e nipote del nostro min 1843 ed è celi congiunto ai r ai reali di Port sta candidatura miei, a cagion vane Principe.

Avrete ve razione del ba moerazia euro naio, in comu XVI, il festino che lo idéo e L'esercito a del 1793, dove magoghi del m infame non m Mazzini, ma fu dervi mescolat chi, deputato della nostra C

Leggesi n S. M. il Re a mato. S. M. d rivo a Firenze specialmente d armale di terr nella sala da

Leggesi n In aument mo che l'ide comprende an viate ai prelo stizia, per ave rispettive Pre dizioni delle l hanno sede at

Leggesi n bte riservare Ci si assi intavolata dal schild non co mento del pro

Ci si scri pinione, in cu del Ministero continuarsi in un'assai cattiv sto accrescuto particolari pro zione.

Il corris larma il più, deage quei la interessanti la

Ieri, serv gna del 26, il carcere, aven

Il Giorn Gorianni, i s De Pregel, co strisci, l'uno cere, per crin l'ergastolo di oro pena, ed

Si legge quando si fa amministrate gli tu d'una leg Ministero attu a questa trad derogato. App ferisce al giu senterebbero

(*) Saggi di studi veneti, Venezia 1782.

repare alcune
operazioni: le
se sono ciate,
politica è con-
dando saremo
ni, il Ministero
espedienti di
e che il gene-
riduzione, no-
a dire che il
si mesi. Per-
lebbio dirvi che
ma che non
zione. E sul
e di entrare
ma non v'è
lo avvicinaro,
ad estrarsi,
magistratura
guardasigilli...
che siensi fatte
arruinarci che
ormi, se tanto
si menomi la
pendano opere
e, perchè il fare
al presente ed
allegano tribu-
nala dove si pu-
re. Il male è
etto del Raeli
infatti ch'egli
studii; ma che
male di una ri-
comio siamo, e
simi di lavoro
che, per que-
ersi dell'ordina-
to è un danno
evitare, se si
di febbraio alle

suma visita durante le ore d'ufficio, proibito agli
uscieri di recar loro qualsiasi ambasciata; con
questi mezzi si confida stimolare l'operosità, e
forse anche rilevare il morale degli impiegati.
La questione dei maggiori assegnamenti ac-
cenna a prendere grandi proporzioni. So ch'essa
sarà oggetto di vive interpellanze nella Camera,
e mi si assicura che alcuni dei magistrati colpiti
dall'arbitraria misura si preparano a far valere
la propria ragione innanzi ai Tribunali.
Tutta la stampa accoglie con unanime di-
sapprovazione l'operato del Sella; tutta, s'inten-
de bene eccetto l'Opinione che pretende difender-
lo col curioso motivo che la somma pel paga-
mento di codesti assegni non è scritta in bilan-
cio che per memoria. Ma la ragione di questo
modo d'iscrizione è evidente: i maggiori assegni
non fanno parte degli organici; sono diritti per-
sonali, che variano tutti gli anni, e sono destina-
ti a scomparire o coll'essere gli impiegati che
li percepiscono avanzati di grado, o collocati a
riposo, o rapiti dalla morte; però è regolare che
le somme destinate a questo servizio, siano i-
scritte solo per memoria. Non vi par egli il caso
di ripetere: *causa patrocínio mala peior erit?*
Il mio collega in corrispondenza vi narrò
già la poco lusinghiera accoglienza che trovò
l'ex ministro Ferraris, venendo qui a patrocinare
la causa della pericolante Esposizione di To-
rino. L'Opinione vuol far credere alla acquie-
sanza dei Torinesi al rifiuto ministeriale, e pub-
blica in prova di ciò, un brano della relazione
diretta dal sig. Avondo al Consiglio comunale
in nome della Commissione municipale per l'E-
sposizione. E però lecito dubitare che la maggio-
ranza della città di Torino partecipi alla vera-
mente cristiana rassegnazione del sig. Avondo.
Ad ogni modo è curioso che l'on. Sella, divenuto
ministro, ricusi di mantenere la promessa che
il suo predecessore fece a lui medesimo, come
presidente della Commissione per l'Esposizione.
Quali sdegnose proteste non avrebbe sollevata la
Commissione presieduta dal sig. Sella, ove l'on.
Digny avesse voluto esimersi dall'accordare il
sussidio che gli veniva domandato in nome della
città di Torino? Quale argomento per gli opo-
sitori piemontesi, quale arma per combattere la
sondatoria, e per ribadire l'accusa di inimicizia
al Piemonte, che così spesso lancia contro i
loro avversari politici?
Devo rettificare la notizia che vi diedi rela-
tivamente al Bixio: egli si ritirò dall'esercito,
ma non per tornar a fare il marinaio, bensì per
dedicarsi alla direzione di una grande Società di
navigazione che si sta organizzando a Genova.
Alcuni amici del Cialdini mi assicurano che
anche questo illustre generale parla di ritirarsi
a vita privata, e che è sua intenzione di recarsi
a vivere a Valencia in Spagna, nelle proprietà di
sua moglie.
E a proposito di Spagna, credo di essere in
grado di comunicarvi qualche primizia. Oltre al
Montpensier, che ha per sé il voto del ministro
Topete e un certo partito, che, per quanto so,
è poco numeroso, avvi ora un altro candidato
che raccoglie molti suffragi fra le Cortes costi-
tuenti, ed ha un appoggio cordiale anche nel se-
no del Gabinetto. E questi il Principe Federico
Hohenlohn-Schlegel, figlio del Principe Carlo
Antonio, fratello del Principe Carlo di Ruma-
nia e nipote della Principessa Pepoli, moglie
del nostro ministro a Vienna. È nato nel giugno
1843 ed è celibe. Per le aderenze di famiglia è
congiunto ai reali di Prussia, ai Bonaparte, e
ai reali di Portogallo. Non istipirei però che que-
sta candidatura trovasse in Europa potenti ne-
mici, a cagione appunto delle aderenze del gio-
vane Principe colla corte di Potsdam.
Avrete veduto nei giornali francesi la nar-
razione del banchetto che i caporioni della de-
mrazia europea celebrarono a Parigi il 21 gennai-
o, in commemorazione della morte di Luigi
XVI. Il festino fu veramente degno del partito
che lo ideò e del pensiero che lo ha ispirato!
L'esercito assai commosso dai demagoghi
del 1793, doveva trovare i suoi apologeti nei de-
magoghi del 1870. Fra gli aderenti a quest'orgia
infame non mi sorprese di trovare il nome del
Mazzini, m'fu veramente scandalizzato nel ve-
dervi mescolato quello dell'onorevole Mauro Ma-
chi, deputato monarchico, e che fra gli esagerati
della nostra Camera ha fama di moderato.

Leggesi nella Gazzetta di Torino, e colle de-
bite riserve riferiamo quanto segue:
Ci si assicura da Firenze che l'operazione
intavolata dal ministro delle finanze col Roth-
schild non consista per ora che nel consolidamento
del prestito del 1866.
Ci si scrive di Venezia che l'articolo dell'O-
pinione, in cui vengono espressi gli intendimenti
del Ministero a riguardo dei lavori da farsi, o da
continuarsi in quel porto, abbia prodotto qualche
un'assai cattiva impressione; impressione peggio-
rata accresciuta che diminuita dalle informazioni
particolari provenienti dai membri della Deputa-
zione.
Il corrispondente aggiunge che ciò che al-
larma il più, si è che il Governo sembra consi-
dere quei lavori come di utilità locale, e non
interessanti la sicurezza generale dello Stato.
Ieri, scrive la Gazzetta dell'Emilia di Bolo-
gna del 26, il signor Francesco Pais usciva di
carcere, avendo ottenuta la libertà provvisoria.
Il Giornale di Udine del 24, scrive che due
Goriziani, i signori Carlo Blasich e Melchiorre
De Pregel, condannati nel 1868 dai tribunali au-
striaci, l'uno a quattro l'altro a sei anni di car-
cere, per crimini politici, evasero giorni sono dal-
l'ergastolo di Gradisca, dove stavano spiando la
oro pena, ed arrivarono felicemente a Udine.
Si legge nel Journal de Paris: «V'è l'uso,
quando si fa una nuova legge sulla stampa, di
amministrare gli scrittori che furono colpiti in vi-
tu d'una legge precedente. Corre voce che il
Ministero attuale sarebbe disposto a conformarsi
a questa tradizione, alla quale si è raramente
derogato. Appena votata la nuova legge che de-
ferisce ai giuristi i delitti di stampa, i ministri pre-
senteranno alla firma dell'Imperatore un de-
creto d'amnistia, che tolga tutte le pene recente-
mente pronunciate per delitti di stampa. Si
comprende allora perchè il Governo e la magi-
stratura non abbiano aspettato la nuova legge
per dar seguito ai diversi processi di stampa re-
centemente avviati. Se si fosse proceduto in que-
sto modo, si sarebbero privati gli scrittori pro-
cessati del beneficio dell'amnistia che si prepara-
a. Con ciò il Journal de Paris annuncia al
sig. Rochefort e ai suoi compagni della Marsail-
laise, che essi non avranno a scontare la loro
pena, perchè saranno amnistiati.
I nostri lettori sanno che il sig. Ledru Rol-
lin non vuol difendere la famiglia di Victor Noir,
perchè non vuole iscriversi al foro di Parigi, che
altrimenti gli toccherebbe prestare giuramento,
come avvocato, all'Impero. Il rifiuto di Ledru
Rollin valse al sig. Gambetta l'invito di difendere
la famiglia Noir, nel processo contro il Principe
Bonaparte. Il sig. Gambetta ha accettato.
I giornali francesi, dando la notizia che i
lavori sono ricominciati al Creusot e che lo scio-
pero è terminato, manifestano però il timore,
che lo sciopero possa ricominciare, appena sieno
partite le truppe. L'ordine del richiamo delle
truppe fu già dato. (V. dispacci.)
La France dice che il sig. Bancel è affetto da
una violenta febbre tifoidea; che i medici con-
siderano il suo stato come molto grave, ma che
si spera nella sua forte costituzione.
La Liberté riferisce, senza garantirla, la voce
che il sig. de Beust possa essere nominato am-
basciatore austro-ungarico a Parigi, in luogo
del principe di Metternich.
DISPACCI TELEGRAFICI.
Monaco 23 gennaio.
Oggi telegrafarono da Roma alla Gazzetta
universale d'Augusta: «Il Vescovo Strossmayer
parlò per un'ora e mezza contro la centralizza-
zione della Chiesa, e propose la convocazione pe-
riodica di Concili generali. Il discorso destò
grande meraviglia a Roma.» (N. F. P.)
Monaco 24 gennaio.
L'opposizione contro il presente Ministero
va crescendo. Anche la Camera dei signori gli si
mostra molto ostile, nella discussione dell'indir-
izzo. (O. T.)
Parigi 23 gennaio.
La Liberté scrive: «In certi circoli politici
s'ingra molto per assicurare al Duca d'Aumale
la sua elezione a membro dell'Accademia, a mo-
tivo della sua Storia del Principe di Condé.»
(N. F. P.)
Parigi 24 gennaio.
Dicesi che il conte Daru e Olivier si sfor-
zino d'indurre l'Imperatore a riprendere il suo
intervento nella vertenza turco-egiziana a favore
del Kedivi. A tale scopo sarebbero già avviate
nuove comunicazioni verbali colla Prussia. Si
crede che questo passo dei ministri sia da attri-
buirsi al desiderio di appoggiare con successi al-
l'estero le loro riforme interne.
Il giornale La Cloche annunzia che Bancel
è gravemente ammalato di febbre tifoidea.
(N. F. P.)
Vienna 24 gennaio.
L'invitato italiano, marchese Pepoli, diede do-
menica una splendida festa di ballo, a cui as-
sistettero l'Arciduca Guglielmo, il Principe eredi-
tario d'Annover, il Duca di Vitemberg, il duca
di Gramont, i Principi Liechtenstein e Mensdorff
Dietrichstein, i conti Polocki, Tassle e Grünne,
gli addetti alle Legazioni estere, l'ambasciatore
turco, il barone Rothschild e parecchi altri cospicui
personaggi.
(O. T.)
Praga 24 gennaio.
Si prepara un indirizzo di ringraziamento e
di fiducia al Vescovo Strossmayer pel contegno da
esso serbato al Concilio.
(O. T.)
Leopoli 23 gennaio.
Oggi havvi sciopero generale dei tipografi. Non
fu pubblicato alcun giornale.
(O. T.)
Bruxelles 25 gennaio.
Il procuratore presentò alla Camera la do-
manda di autorizzazione a procedere contro Cor-
neman, deputato di Anversa, per falsificazione di
un documento in occasione delle elezioni.
(Corr. Burr.)
Pietroburgo 25 gennaio.
Nei circoli finanziari ufficiali si conferma la
voce di un nuovo prestito anglo-russo. Le diffi-
coltà pel basso corso di emissione furono rimosse
mediante condiscendenza da parte della Russia,
e fu stabilito un corso di emissione di circa 80 per
cento. La somma complessiva ascende a 12 mil-
ioni di lire sterline in obbligazioni al 5 per cen-
to, con due estrazioni di ammortizzazione all'anno.
(Wand.)
Pietroburgo 25 gennaio.
L'Invalido riferisce che il preventivo della
guerra russo per 1870 importa 140 milioni, e
quindi «di più di quello dell'anno precedente.»
Queste spese, aggiunge l'Invalido, non sono gran-
di se si confrontano colle spese degli altri Stati.
La Russia non deve spaventarsi di qualunque sa-
cificio per mantenere sicurezza e dignità alla
pace da essa desiderata. Lo stato effettivo del-
l'esercito russo rimase il medesimo; invece la
riserva, che nel 1865 contava solo 190,000 uo-
mini, ne importava il 1 gennaio 1870, 518,000.
(N. F. P.)
Mosca 24 gennaio.
La Gazzetta di Mosca ricevette una prima
ammonezione per i suoi articoli avversi alla Prus-
sia.
(N. F. P.)
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
Parigi 26. — (Corpo legislativo.) Esquisito
interpella sull'invio di truppe nel Creusot, di-
sapprovandolo.
Cherandier dichiara che furono spediti 3000
uomini per difendere l'ordine e la libertà del la-
voro, che sembravano minacciati.
Gambetta combatte energicamente le misure
del Governo.
Cherandier, Olivier gli rispondono.
Il duca di Broglie è morto.
Le truppe spedite nel Creusot furono richia-
mate; vi resterà mezzo battaglione fino al 2
febbraio.
Una lettera del Vescovo d'Orléans conferma
che le Autorità romane gli rifiutarono l'autoriz-
zazione di pubblicare la sua risposta all'Arcive-
scovo di Malines.
Vienna 26. — Camera dei deputati. — Di-
scussione dell'indirizzo.
Il ministro Giskra (*) dichiara che i ministri
attuali trovansi completamente d'accordo col pro-
getto d'indirizzo della maggioranza. Dice che il
Gabinetto fece tutto il possibile per soddisfare le
aspirazioni di autonomia nazionale; riportasi a

ciò che esso fece da due anni in poi; soggiunge
che il Gabinetto non contestò alla Camera la fa-
coltà di migliorare le costituzioni.
Beust si dichiarò d'accordo coll'indirizzo
della maggioranza; dice che trasalca ogni discus-
sione.
La Presse annunzia che in seguito al rifiuto
definitivo di Kaiserfeld di accettare la presidenza
del Consiglio, il Ministero propose all'Imperatore
di nominare Hasner. Nello stesso tempo il Mini-
stero avrebbe sottoposto all'Imperatore il suo
programma.
(*) L'Osservatore Triestino ha il seguente dispac-
cio sullo stesso argomento.
Vienna 26 gennaio.
La Camera continuò la discussione dell'indir-
izzo. Dopo le parole finali del reattore Tinti, prese
a parlare il ministro Giskra. Egli dichiarò che i pre-
senti ministri aderiscono all'indirizzo della maggio-
ranza e dimostrò che il Governo fece tutto il pos-
sibile per tutelare la nazionalità. Quanto al rimpro-
vero d'intellettualismo mosso al Governo, il ministro fece
presenti le condizioni attuali in confronto a quelle di due
anni or sono.
Il Governo non fu mai d'avviso che non si de-
ba aspirare ad un miglioramento della Costituzione.
Egli sfida chiunque ad accusare il Governo, se questo
mostrò mai un'idea di voler essere ingiusto od ir-
riconciliabile. A tale proposito il ministro accennò
all'introduzione del Giuri ed all'abolizione dello stato
eccezionale a Praga. Il Governo, soggiunse, sta sulla
via della Costituzione, alla quale lo vincola il proprio
giuramento, e non può entrare in trattativa alcuna
con coloro che stanno all'infuori della Costituzione.
La seduta continuò.
Ultimi dispacci dell'agenzia Stefani.
Cagliari 27. — Scrivono da Tunisi al Cor-
riere di Sardegna, che il Bei incaricò il generale
Kerudin di far vece del Kasnadar Mustafa. Gli
Europei ne sono soddisfatti.
Monaco 27. — La Commissione della Ca-
mera dei deputati approvò il progetto d'indiriz-
zo, con un voto di biasimo contro il ministro
Hohenlohe.
FATTI DIVERSI
Sul processo del fatto d'Autoull.
I giornali francesi non ci recano altra notizia,
se non questa, che continua l'esame dei testi-
monii.
La strema di un farmacista. — In
occasione del cap d'anno, un farmacista libera-
le di Parigi immaginò delle strene originali ed
utili. Egli fabbricò con della cioccolata purgati-
va dei pezzi da 5 franchi, coll'impronta di tutti
i Governi succeduti in Francia. Di queste pastiglie
le più purgative sono quelle che hanno la
testa della Repubblica.
Dove mai va ad entrare la politica!
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE DEL 27
Rendita da 56 90 a 56 87
« fine gennaio » 20 62 » 20 60
Oro » 25 84 » 25 80
Londra » 105 50 » 105 20
Francia » 452 » 452
Obblig. tabacchi » 664 » 665
Azioni » 81 20 » 81 15
« fine gennaio » 2120 » 2120
Banco naz. ital. (nazionale) » 2120 » 2120
BORSA DI PARIGI DEL 27
Rendita fr. 5 % » 75 85 » 75 87
« italiana 5 % in cont. » 55 15 » 55 05
Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto » 490 » 495
Obbl. ferr. » 247 » 246
Petrolii Romani » 47 50 » 47
Obbl. ferr. » 122 » 122
Obbl. Vitt. Emanuele 1865 » 158 50 » 158 75
Obbl. ferrovie meridionali » 168 25 » 167 50
Cambio sull'Italia » 3 1/2 » 3 1/2
Credito mobili. francese » 210 » 207
Obbl. della Regia cont. » 457 » 457
Azioni » 648 » 650
Vienna 27 gennaio.
Cambio su Londra » 125 20 » 125 20
Londra 27 gennaio » 92 1/2 » 92 1/2
Consolidato inglese » 92 1/2 » 92 1/2
DISPACCO TELEGRAFICO.
VIENNA 26 GENNAIO.
del 25 gennaio, del 26 gennaio.
Metalliche al 5 % » 60 40 » 60 25
Dette int. mag. » 60 40 » 60 25
Prestito 1854 al 5 % » 70 40 » 70 30
Prestito 1860 » 98 » 98 50
Azioni delle Banche naz. aust. » 721 » 725
Azioni dell'ist. di credito » 259 » 261 40
Londra » 125 20 » 125 20
Argentina » 120 75 » 120 75
Zecchini imp. austr. » 5 80 1/2 » 5 80 1/2
Il da 20 franchi » 9 84 » 9 85
AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 27 gennaio.
Sono arrivati: da Odessa, il brig. austr. Lisa, capit.
Grissillo, con piselli ed avena per la B. francese; da Liver-
pool, il vap. ingl. Palestine, cap. Kelly, con merci, rane, a
B. Sordani; e da Trieste, il vap. ital. Cigno, cap. Paciot-
ti, per la Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Cardiff,
per la ingl. Taylor, con carbone, per Ferrari Bravo; da
Newport, il bark austr. Maltica, cap. Gratzka, con car-
bone; da Cardiff, il bark ital. Eroe, cap. Mazzacato, con
carbone; ambidue per la Direzione della Ferrovia; e da
Nowcastle, il bark svedese Allet, cap. Norden, con car-
bone per Giovinetti, e anche altro legno.
Vendevano di Bori ad Ital. lire 126 il quintale; di
cotone a f. 25, ed il petrolio in cassette a lire 68 non tra-
vassi in quel dettaglio. Vanno a mancare i cospicui, dei qua-
li non si potrebbe ora contare sopra larili 500; i buoni spa-
cio si ha ognora delle arringhe e del baccalà, di cui la magi-
oranza ricerca sta sempre dell'avanzo, che va però scar-
aggiando, ed ora salva in pretesa maggiore, ma si scar-
sura la buona qualità per godere facilitazione dei prezzi.
Le grangie, tanto a Treviso che a Rovigo, hanno man-
tenuto l'andamento che indicavano da vari giorni; frumenti
fini, sostenuti ognora più perchè mancano; formentoni più
trascurati; avene, richieste; riso molto fiacco. A Parigi,
le farine vennero più sostenute da fr. 54 a fr. 55; il grano
aumentato di cent. 50, e di 121 mercati, 8 erano in au-
mento, la settimana, 52 calmi, e 61 ribassati. A Marsi-
glia, prezzi deboli, ma non ribassati, con vendite di 52,
52,000, e deposito di 7,591,567. Colma ricevendo gli
zuccheri, e grasse e raffinati, con molte vendite nel caffè
Rio e B. Sordani, a fr. 54 a fr. 56. 25. Calma il mercato nelle
sorente oleose, e più ancora negli olii e nel petrolio, ma
fermi prezzi, a fr. 65 per barile, e fr. 68 a fr. 70 per le cas-
sette. Le sete erano molto ferme, ed i bozzoli più calmi
le lane; il seto un poco meglio sostenuto. A Liverpool, il
21 corr., vendevano balle 12,000 cotone con piccolo au-
mento, e nella settimana, balle 104,540, cioè: 17,560 per
speculazione; 15,990 per esportazione, e 75,100 per con-
sumo; e nel Regno Unito, nella settimana, vennero impor-
tate balle 64,578; esportate balle 15,519.
Dallo specchio delle operazioni della Banca nazionale,
dal 5 al 15 corr., Venezia tenne fra le piazze il settimo
posto, essendo preceduta da Genova, Milano, Firenze, To-
rino, Bologna e Brescia. Ultima d'ogni altra, nelle 43, fu
Vicenza, preceduta da Mantova ed Asolo Piceno.
Le valute rimasero pressoché invariate, come la Ren-
dita italiana, a 55; la cassa a 97, ossia lire 100 per f. 50.50;
le Banche aust. austr. ed 85. Nel resto pochissimi affari.
A Genova, le Azioni della Banca naz., il 25 corr., so-
stavansi a 2110; la Rendita ital. a 56.80; il Prestito naz.
a 81.10; le Obbligazioni della Regia a 450; le Azioni a
664; ed a Milano, la Rendita ital. da 56.90 a 56; il Pre-

stito naz. a 81.10; le Obbligazioni della Regia a 451; le
Azioni da 663 a 664; il da 20 franchi a 20.64.
Trieste 27 gennaio.
Discrete transazioni notturne alla Borsa nella settimana,
della Azioni del Credito da 264 a 253, e nella Rendita
ital. da 54 1/2 a 54 1/2, anche per fin febbraio. Lo sconto
da 4 1/2 a 5 1/2 per 90 giorni. Affari estesi si sono fatti del
caffè, che pagavano, di Rio, da f. 29 a f. 37.25; Santos da
f. 29 a f. 40.30; Bahia a f. 31; zucchero nazionale si pa-
gava da f. 24 a f. 24.75. Attivi gli affari dei cotoni, di cui
le vendite sommano oltre 160,000. Calma nelle grangie,
che sono in vista di ribasso. Favore negli olii, con
vendite importanti nei comuni di oliva da f. 34 a f. 35;
fini da f. 34 a f. 62. Molto animato fu il petrolio, di cui
va stremando il deposito. Animate vendite degli affari la
maggiore ricerca delle vacchette. Limitavasi gli affari nel
lance. Vive domande nei fidei, nell'ava passa, per espor-
tazione; qualche domanda nelle navi Cinese; più attive ven-
dite nella Sano; dettagli della sultana. Favore continuo
dei legnami.
NOTIZIE MARITIME.
L'Osservatore Triestino, ne avvisa, che il Great Ea-
stern, venne incontrato il 5 dicembre sotto l'Equatore, da
un bastimento americano, per cui cessano le inquietudini
ch'eransi destate sul suo viaggio.
BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFICIALE
del giorno 27 gennaio.
CAMBIE.
Cambi Scadenza Fisso Se. medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 4 191 30
Amsterdam » » 400 f. d'ol. 5 216 30
Ancona » » 400 lire ital. 5 »
Augusta » » 400 f. v. un. 4 1/2 215 20
Berlino » » 400 talleri 5 »
Bologna » » 400 lire ital. 5 »
Firenze » » 400 lire ital. 5 »
Francforte » » 400 f. v. un. 4 215 30
Genova » » 400 lire ital. 5 »
Lione » » 400 franchi 2 1/2 »
Livorno » » 400 lire ital. 5 »
Londra » » 4 lire sterl. 3 25 84
Marsiglia » » 400 franchi 2 1/2 »
Messina » » 400 lire ital. 5 »
Milano » » 400 lire ital. 5 »
Napoli » » 400 lire ital. 5 »
Palermo » » 400 lire ital. 5 »
Parigi » » 400 franchi 2 1/2 102 80
Roma » » 400 scudi 5 »
Torino » » 400 lire ital. 5 »
Trieste » » 400 f. v. a. 5 »
Vienna » » 400 f. v. a. 5 »
Sconto di Banca » 5 Sconto di piazza 8 1/2 »
Sconto dello Stabilimento mercantile » 6 »
FONDI PUBBLICI.
Rendita 5 % god. 1.° genn. » 37 » « »
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott. » 81 20 » « »
PRESTITI VARI.
Prestito veneto 1850 » « » « »
« » 1859 » « » « »
Prestito austr. 1854 » « » « »
« » 1860 » « » « »
Gov. Vigl. del Tes. » « » « »
Cond. 1.° agosto » « » « »
VALUTE.
It. L. C. It. L. C.
Sovrane » » Doppie di Genova »
Da 20 franchi » 20 65 » di Roma »
Pezzi da 5 franchi » » Banco note austr. »
PORTATA.
Il 19 gennaio. Arrivati:
Da Trieste, piogio ital. Nuovo Dado, patr. Scarpa L.,
con 1 part. carbon fossile, 28 bar. fichi, 47 bar. lane di
ferro, 2800 mattoni, 1 bar. gesso, 1 col. mandorle, 1 col.
carbone, 1 bar. soda, 1 col. colombo, 2 bar. minio, 7 ca-
tone ed un'ancora, 10 bar. petrolio, 6 cassette detto, 2 col.
spirito, 2 col. bordini, all'ord.
Da Vescopoli, bark austr. Fides, capit. Cosulich F.,
con 555 ton. carbon fossile, all'ord.
Da Monopoli, piogio ital. Sanella, patr. D. Dentice,
con 65 col. olio, 7 col. vino a G. De Martino.
Da Bari, piogio ital. S. Francesco, patr. Milella D.,
con 76 col. olio, 2 bar. conserva rane, a Dalla Vida e Ca-
vallieri.
Da Trieste, piogio austr. Lucifer, cap. Verona, con
495 col. molanini, 11 col. prugne, 23 col. uva, 2 col. ca-
stradina, 1 col. olive, 2 col. cera, 4 sac. piselli, 192 fichi,
6 col. datter, 28 sac. limoni, 1 bar. crauti, 1 bar. baccia.
Da Trieste, piogio austr. Brindisi, cap. Tondù, a G.
Saraffi.
Da Trieste, piogio ital. Tirreno, cap. Dodero, con
spiriti a Camerini.
Da Trani, piogio ital. S. Liberata, patr. Vesica G.,
con 20 col. vino, 36 col. acquavita, 15 col. mandorle, 7
col. fichi per Oris.
- Spediti:
Per Marsiglia, piogio ital. Tirreno, cap. Dodero, con
4 sac. candele, 4 sac. riso, 4 col. carta, 14 sac. steariche,
14 col. formaggio, 5 per. lomieri, 5 sac. sapone, 11 sac.
seme di zucca, 6 bal. cotenerie, 2 col. piante, 6 col. effeti,
51 cassette petrolio, 1 pac. fotografica, 12 pezzi formag-
gio, 1 sac. essenza, 2 bal. pelli, 2 bal. baccalà, 1 col. tes-
suti e bot. vuote.
Per Trieste, brazzera ital. Nuovo Foresto, patr. Al-
fiero, con 3000 scope.
Per Melina, piogio austr. S. Vincenzo, patr. Sala-
gia, con 17000 coppi.
Per Palermo, bark norveg. Elina, capit. Jhon Holle-
stein, con 19050 fidi legname.
Per Trieste, piogio austr. Germania, cap. Verona,
con 150 fidi legname, 104 bar. baccalà, 10 bal. stuoie, 171
scope, 2 bal. spirito, 15 bal. stoppa, 4 sac. farina, 58 col.
cotenerie, 23 bal. sommacco.
Per Trieste, piogio austr. Mercus, cap. Novacovich,
con 90 risini curti, 6 col. carta, 8 piante, 50 col. formag-
gio, 70 col. cotenerie, 10 col. formaggio, 1 sac. pannelli,
6 col. panni, 51 sac. riso, 10 bar. burro, 56 col. pomi, 2
col. candele, 22 col. senape, 5 col. strutto, 9 col. peri, 2
sac. riso, 1 sac. salami, 60 col. verdura.
Il 20 gennaio. Arrivati:
Da Trani, piogio ital. Salvatore, patr. Scissino, con
28 col. vino, 8 bot. acquavita, 2 bar. conserva di pomi
d'oro, all'ord.
- Spediti:
Per Gela, tricarico greco Madonna d'Ira, cap. Za-
garinos, con 25 sac. riso.
Per Palermo, brig. ital. Frattolanza, cap. Ghezzi, con
15200 fidi legname.
Per Rabez, piogio ital. Carlo, patr. Ballarin G., con
8 sac. riso.
Per Quarenzotto, o Fatnaudd, brig. ingl. Valletta, cap.
Forester W. B., con 6197 sac. cotone.
Per Lissabona, piogio austr. Crimen, cap. James J., con
2558 bal. canapa, 180 sac. cotenerie, 20 sac. allumina,
10 sac. sommacco, 20 bot. olio d'oliva, 2 sac. appa-
recchi, 2 col. scope, 1 col. scope, 1 col. oggetti d'an-
tichità, 1622 quint. granone per Liverpool; — più, 32 bal.
canapa per Malta.
Il 21 gennaio. Arrivati:
Da Tronzo, partito il 25 ottobre, scone germanico
Heine, cap. Gowa L., con 5900 vag. baccalà, rane, a
Bootheker.
Da Porto Nogara, brazzera austr. Rondello, patr. Fi-
lippi, con 151 col. fichi, ai fr. Oris.
Da Alessandria, partito il 15 corr., piogio italiano
Principe Tommaso, cap. Vecchini, con 500 col. cotone,
1 col. effeti, 1 sac. campione per Rosa C., 1 bot. cera per
Smekker e C., 1 sac. seme di cotone per Lattis, 2 cassi-
banane, 2 col. erbaggi, 1 scatola campioni, 1 sac. tabac-
co, all'ord.; — più, da Brindisi, 5 bot. vino d'Ancona, 1
sac. lardo, all'ord., rane, a Saraffi.
Da Trieste, piogio austr. Germania, cap. Verona,
con 14 col. carta, 227 col. zucchero, 16 col. uva, 6 col.
olive, 1 col. noci, 70 col. agrumi, 1 sac. sapone, 10 col.
caffè, 85 col. fichi, 15 col. cera, 4 col. susini, 1 col. por-
cina, 448 agrumi, 10 col. tela, 70 sac. farina, 22 col. bir-
ra, 2 col. olio, 1 col. vino, 1 col. sardelle, 2 col. vallane,
9 bot. spirito, 10 col. manifiati.
Da Trieste, piogio austr. Europa, cap. Wlodislaw-
vich, con 44 col. olio, 48 col. frutta, 37 col. caffè, 2 bal.
pelli, 56 col. vallano, 17 bot. spirito, 20 bal. lana, 10 col.
vetrami, 2 sac. sapone, 1 col. perle di vetro, 14 col. co-
lori ed olio di lino, 67 col. formaggio, 140 col. zucchero,
9 col. galli, 15 bal. stoppa, 5 bar. cera, 5 sac. parafino,
1 bal. pelli, 155 col. ferro, 15 bar. minio, 8 sac. unto da
carro, 4 bar. carne salata, 14 bal. cotone, 1 bal. bozzoli,
4 bal. stracci, 25 col. rosolio, 5 col. vino.
- Spediti:
Per Malta, brig. ital. Zeitung, cap. Vianello, con 16185
fidi legname, 850 maz. cerchi, 1 sac. maschere, 13 col. cot-
terie, 219 bal. canapa, 16 bal. stoppa, 20 bal. strappatura

di canape, 8 col. canepaccio, 663 capi, 2 col. 123 maz.
e 750 risine carta.
Per Sinigaglia, piogio ital. Virginia, patr. Grilli F.,
con 9 sac. terraglio e bottiglie di vetro per Sinigaglia, 22
cas. terraglio, 1565 fidi legname per Ancona.
Per Trieste, piogio austr. S. Giulio, capit. Verona,
con 45 sac. riso, 78 col. cotenerie, 110 risine carta, 4 bal.
tela, 2 col. pelli.
ISTRADA FERRATA. — ORARIO.
Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.;
— ore 1. 30 pom.; — Arrivi: ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40
pom.; — ore 9. 50 pom.
Partenze per Verona: ore 6. 40 pom.; — Arrivi: ore
10. 16 ant.; — ore 9. 50 pom.
Partenze per Ravenna e Bologna: ore 6 ant.; — ore
9. 50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9. 45 pom.; — Ar-
rivi: ore 9. 18 ant.; — ore 12. 35 merid.; — ore 4. 50
pom.; — ore 9. 50 pom.
Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.;
— ore 1. 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6. 40 pom.;
— ore 9. 45 pom.; — Arrivi: ore 9. 18 ant.; — ore 10. 16
ant.; — ore 12. 35 merid.; — ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40
pom.; — ore 9. 50 pom.
Partenze per Udine: ore 5. 50 ant.; — ore 9. 50
ant.; — ore 5. 50 pom.; — ore 40. 85 pom.; — Ar-
rivi: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 45 ant.; — ore 5. 50 pom.;
— ore 8. 45 pom.
Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 50 ant.; — ore
10. 55 pom.; — Arrivi: ore 5. 50 ant.; — ore 5. 50 pom.
Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.;
— ore 5 pom.; — Arrivi: ore 9. 18 ant. e ore 12. 35 merid.
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:
Venezia 28 gennaio, ore 12, m. 13, s. 13, 1.
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 19. 194 sopra il livello medio del mare
del 26 gennaio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	761.80	761.38	761.47
Temperatura Asciutta	-2.0	0.7	-2.6
(0° C.)		0.5	-3.5
Tensione del vapore			
Umidità relativa		4.65	5.11
Direzione e forza del			
vento	N. E. 1	E. N. E. 0	E. N. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono		2	0
Acqua cadente			

Dello 0 ant. del 26 gennaio alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. — 1.0
minim. — 4.9
Ela della luna giorni 24.
Fase —
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 26 gennaio 1870, spedito dall'Ufficio
centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
Il barometro si è innalzato; il cielo è sereno, ma pio-
voso nella Sicilia; il Mediterraneo è calmo, eccetto alle co-
ste della Sardegna, e l'Adriatico è agitato.
Il barometro s'innalzò in tutto il resto d'Europa; la
temperatura si è diminuita.
È probabile che il tempo resti buono, e che l'Adria-
tico continui ad essere agitato.
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, venerdì, 28 gennaio, assumerà il servizio la
6.° Compagnia del 2.° Battaglione della 1.° Legione. La riu-
nione e alle ore 3 1/2 pom., in Piazza di S. Marco.
SPETTACOLI.
Giovedì 27 gennaio.
TEATRO LA FENICE. — L'opera: Faust, del M.
Gounod. — Dopo il terzo atto dell'opera, avranno luogo
le parti dantesche del primo atto del ballo Leonida. — Alle
ore 8.
— Sabato, 29 corr., avrà luogo la prima rappre-
sentazione del ballo Brahmi.
TEATRO ROSSINI. — L'opera: Lucia di Lammermoor,
del M. cav. Doniz

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 2 LA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ PROPRIETARIA DEL BOSCO NEL COMUNE DI CARPENEDO

Rende noto:

Che col giorno 1.º febbraio 1870 alle ore dieci ant., dietro ottenuta superiore autorizzazione con Decreto della R. Ispezione forestale di Padova del 17 gennaio 1870, N. 76, si terrà nella sua Rendita un'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa sotto indicata, esclusa qualunque migliorazione e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di italiane L. 153.77.

Il deliberatario dovrà cantare le spese d'asta bolatura e stima con deposito di L. 153.17.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarare il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Impresa a lavori d'appaltati.

Taglio e vendita di N. 3200 piante di quercia d'alto fusto esistenti nella IV Pressa del bosco Valdemare di proprietà sociale.

Carpenedo, 20 gennaio 1870.

I Presidenti,
Don FRANCESCO BRAZZOLOTTI, Arcip.
LUIGI SCARLUZZA,
ANGELO DALLA MORA.

Il Segretario,
Mosco Valentino.

FERMO CONTI & C.

Milano, via Laura, N. 6.

Dal 1.º gennaio in avanti, verrà fatta la consegna dei cartoni **come baci giapponesi** sottoscritti alla nostra Società baciologica, mandati sig. S. Sala, il cui prezzo risulta:

L. 25 — per Cartone per le azioni.
L. 26 50 — per sottoscrizione a numero.

Col 1.º febbraio p. v., si riceveranno le sottoscrizioni per la campagna 1870-71, come da Circolare che verrà diramata.



PRESTITO A PREMI DELLA

CITTÀ DI VENEZIA

A partire dal giorno 1.º FEBBRAIO p. v. comincia il cambio dei TITOLI PROVVISORI liberati interamente colle OBBLIGAZIONI DEFINITIVE; detto Concambio può effettuarsi a mezzo degli incaricati diretti del Sindacato.

Le più prossime estrazioni hanno luogo il 31 gennaio — 30 aprile — 30 giugno — 30 settembre — 30 novembre del corr. anno, con

2 premi da L. 100.000, 1 da L. 50.000, 2 da L. 25.000 ecc. ecc.

Prezzo delle obbligazioni L. 25, presso tutti i Bancieri e cambia-valute.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

dalla Liebig's extract of meat Company di Londra

Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 — Vasi da 1/2 libbra, Fr. 3 50.
1/2 6 50 1/8 1 90.

Liebig

Ciascun vaso deve portare le firme autografe dei signori

M. R. Liebig

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in droghie e salsamentari d'Italia.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITuite SENZA SPESE.

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ª DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole.

ventosità, palpitazioni, diarree, gonfiore, capogiro, zuffamento d'orecchi, acidità, emicrania, vertice e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e potenza del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corsivo rante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70.000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Milano, 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assillata da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da disordine insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendeva incapace al più leggero lavoro domotico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in pochi giorni spari la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in pochi giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovarsi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65.184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1868.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *REVALENTA*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del mio 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentii chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalareo in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La sceltola del peso di 1/2 di chil. fr. 2 50; 1 chil. fr. 4 50; 2 chil. fr. 8; 3 chil. e 1/4 fr. 17 50; 6 chil. fr. 37, 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del sistema muscolare, alimento agito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 50 anni di ostinato zuffamento d'orecchi, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii aspri della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso cibo e latte, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segue il vostro devotissimo
In polvere: Per 12 tasse, L. 2 50; per 24 tasse, L. 4 50; per 48 tasse, L. 8.
In tavolette, per 12 tasse, L. 2 50.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: Venezia, Pietro Ponci, farmacia, Campo S. Salvatore; STANCARI; ZAMPIRONI; AGENIA COSTANTINI — Bassano, Luigi Ferri, di baldassarri — Belluno, E. Forcellini — Feltre, Nicolò dall'Armi — Legnano, Mauro — Pordenone, Roviglio; farmacia Vareschini — Portogruaro, A. Malipieri, farmacia — Ravenna, A. Diego, G. Caffagnoli — Spalato, Alivovitch, drogh. — Treviso, Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Comaresi — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Pinzi; Cesare Beggato — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri — Vittor Veneto, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanini, farm. — Bolzano, (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Pradam — Klagenfurt, G. Pirnbacher. — Rovereto, Piccolovrski e Sacchero, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm.

INIEZIONE VEGETALE AL MATEICO DI GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le guarigioni che si contano ogni giorno compiute in tutte le parti del mondo coll' *iniezione al Mateico*. Non esiste difatti un medicament di questo genere che il Governo russo abbia permesso d'introdurre nei suoi Stati.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — Trieste, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI



DI J. SERRAVALLO PREPARATO A FREDDO, IN TERRANUOVA D' AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune OLIO DI PESCE del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' OLIO BIANCO DI FEGATO DI MERLUZZO, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall' OLIO VERO E MEDICINALE DI MERLUZZO, indusse la DITTA SERRAVALLO a farlo preparare a FREDDO CON PROCESSO AFFATTO MECCANICO, da un proprio suo incaricato di piena fiducia, sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l' Olio di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare, ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' OLIO.

DEPOSITI: in Venezia, alla farm. ZAMPIRONI; Ceneda, Marchetti; Este, Marini; Legnago, Valeri; Montagnana, Andolfato; Padova, Cornello; Pordenone, Roviglio; Rovigo, Diego; Tolmezzo, Filippuzzi; Udine, Filippuzzi; Verona, Pasoli e Beggato; Vicenza, Bellino Valeri.

ATTI UFFICIALI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell' art. 86 del Regolamento 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto dell' 11 gennaio s. c., deliberata l' impresa per la squadra di N. 501, piante d' abete, e loro trasporto dal bosco Cansiglio a questo R. Arsenale marittimo, ammontante alla compless. somma di Lire 60.610, di cui nell' Avviso d' asta dell' 11 gennaio s. c., l' ammontare, dedotti i ribassi d' incanto e dei fatali, è ridotto a L. 56.283 97.

Si procederà quindi nella sala degli incanti, avanti il Commissario generale, al rineanto di tale appalto col mezzo delle schede se-

grete, alle ore dodici merid. del giorno 31 gennaio corr., sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vedere seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

I calcoli e le condizioni di appalto sono visibili nell' ufficio del Commissario generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d' aver depositato in una Cassa dello Stato L. 8.100, in contanti od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa del giorno in cui si eseguirà il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 250, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 21 gennaio 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 2482. 1. pubb. EDITTO.

Si notifica ad Attilio Tormentini, resosi assente d' ignota dimora durante la lite, che la sentenza proferita nella causa promossa da Francesco dott. Cortelazzo, con petizione 16 gennaio 1869, N. 2077, fu per lui intimata all' avv. dott. Pietro Combi nominatogli in curatore a sensi del § 44 dell' antico Decreto 4 marzo 1823.

Locchè si pubblichi a cura della parte attrice in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urbana civile.

Venezia, 19 gennaio 1870.

Il Consigli. Dirigente CHIMELLI.

Favretti.

N. 73 s. c. 1. pubb. AVVISO.

Si rende noto che mediante

olierina istanza pari N. Antonio padre, Angelo e Nascimbene fratelli Toffoli, i due primi domiciliati a Piove, Provincia di Padova, ed il terzo a Sprezzano Provincia di Treviso, prodotta al confronto dei creditori del rispettivo figlio e fratello Valentino Toffoli merciaio di Dolo a critico del quale venne aperta la procedura concorsuale mediante Editto 29 dicembre 1869, N. 9944, venne offerto un patto pregiudiziale in forza del quale, verso cessione immediata di tutta la sostanza notificata dall' obrato Valentino Toffoli, e riduzione dei singoli crediti al 30 per cento, si obbligava di pagare, con garanzia fondiaria occorrendo 1/3 dell' offerta importo del 30 per cento, un mese dopo il passaggio in giudizio del Decreto che sull' eventuale adesione dei creditori avesse ad accordare il patto pregiudiziale; 1/3 entro sei mesi dal pri-

mo pagamento, e finalmente un terzo entro altri sei mesi dal 2.º pagamento.

Vengono quindi convocati per le credute loro dichiarazioni circa ad una tale proposta tutti i creditori verso la massa obrata di Valentino Toffoli al giorno 16 p. v. febbraio ore 9 ant., con avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei creditori alla fissata sessione intervenuti, ferme del resto tutte le altre disposizioni del Capitolo XXXII del giudiziale Regolamento.

Il presente verrà affisso all' albo pretorio nei luoghi di metodo, nonché per tre volte inscripto nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Dolo, 5 gennaio 1870.

Il R. Pretore, GALIMANI.

Galante.

N. 17807. 2. pubb. EDITTO.

Si notifica ad Augusto (Durelli) assente da questi Stati, e credesi in America, che Giuseppe Callagari produsse in di lui confronto, nonché in confronto di Amicare Adone ed Amalia Durelli e di Regina Martinelli Durelli, la petizione 15 dicembre corr., N. 17807, con cui chiede il pagamento di L. 1485-51 a saldo lavori eseguiti a tutto 28 agosto p. p., negli stabilimenti del compendio della eredità di Agostino Durelli, da essi impediti rappresentati.

Che gli fu deputato in curatore quest' avv. dott. Antonio Manetti, e che fu prefisso per la risposta il termine di giorni 40.

Incumberà pertanto ad esso assente e d' ignota dimora Augusto Durelli di munire il curatore dei necessari documenti, titoli e prove, od altrimenti di destinare ad indicare a questo Tribunale altro procuratore, ed in difetto dovrà scrivere a sua colpa le

conseguenze della propria inazione.

E il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile.

Venezia, 20 dicembre 1869.

MALFÈ.

Sostero.

N. 110. 2. pubb. EDITTO.

Si rende noto a chiunque può aver interesse che Francesco Carraro detto Meneghelli di Pellesirino, in concorso di Filippo Olivieri fu Luigi, coll' avv. Mangano insinuò l' istanza o-

dierica pri Numero, colla quale proponendosi ai creditori del detto Carraro il patto pregiudiziale, si domanda il ribasso del 75 per cento sui loro crediti verso il pagamento del residuo 25 (L. 100) entro 14 giorni dal passaggio in cosa giudicata del Decreto, che fosse per dichiarare ammesso il proposto patto pregiudiziale, pag-

mento che offre di assumere il pur prenomato Filippo Olivieri di Venezia.

Vengono quindi citati tutti i creditori del Carraro all' udienza del giorno 15 febbraio p. v., ore 9 ant., onde esternarsi sull' accettazione del patto proposto, coll' avvertenza che gli assenti, in quanto egli non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati, come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga a questo Albo pretorio e nei soliti luoghi di questa città nonché in Pellesirino.

Dalla R. Pretura, Chioggia, 7 gennaio 1870.

Il Reggente, Dott. ZILLOTTO.

G. Naccari.

N. 6146. 3. pubb. EDITTO.

Si rende noto che il Tribunale provinciale civile di Venezia con deliberazione 27 dicembre corr. N. 18472, ha dichiarato interdetto per mania pellagrica, Giacomo Mion fu Natale di Scaltenigo, e che gli venne nominato a curatore Giovanni Pua fu Antonio di Scaltenigo.

Locchè si affigga nei luoghi di consuetudine e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Mirano, 30 dicembre 1869.

Il R. Pretore, SORANZO.

G. Fracchi.

La Nuova pubblica il se-
Il mini-
secoli-Veneto-
ducia per iser-
periale intern-
I Opinio-
considerazioni
Questa n-
seguenza nec-
giornali fran-
Daru al Gov-
romana ed a-
Ma la No-
Malgrado
abbiamo ragi-

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 225 al semestre; 1125 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e poi sotto alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3505, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
(ogni pagamento deve farsi in Venezia.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 GENNAIO.

La proposta di escludere i Borboni dal trono di Spagna, presentata dai repubblicani alle Cortes, fu, com'è già noto ai lettori, respinta con 150 voti contro 37. Se i repubblicani spagnoli avessero vinto, la loro vittoria avrebbe avuto una grande importanza. Sembra ormai accertato che il desiderio del trono di Spagna non sia vivo se non nel ramo primogenito, e nel ramo cadetto dei Borboni. Gli altri candidati d'altre stirpi reali non sanno risolversi a mettersi in quell'imbroglione. Scartando così tutti i rami dei Borboni dal trono, i repubblicani ottenevano una vittoria completa. Non escludevano soltanto una famiglia reale dal trono, ma rendevano possibile una soluzione sola: la Repubblica.

Il Ministero dichiarando pure a tutti, che non ha un proprio candidato (eccettuato il ministro della marina, sig. Topete, il quale si serba sempre fedele alla candidatura di Montpensier, si oppone caldamente alla proposta dei repubblicani. Il Ministero ha vinto la battaglia, e le speranze di Montpensier sono cresciute. Nello stesso tempo, però, che il Ministero ha voluto mantenere una certa riserva per quel che riguarda la candidatura del Duca di Montpensier, il gen. Prim ha dato le assicurazioni più calde, che non tollerebbe mai che salisse sul trono l'ex Regina Isabella o il Principe delle Asturie.

A questo proposito però il Duca Enrico di Borbone, ex ammiraglio della flotta spagnuola, è d'un diverso parere. Hanno fatto molto rumore nei circoli politici le indiscrezioni di questo Principe, il quale ha stampato, che il generale Prim, aveva, non è guari, dato qualche speranza all'ex Regina Isabella, per suo figlio Alfonso Principe delle Asturie, purché essa si rassegnasse ad abdicare. Il generale Prim ha dato una smentita al Principe; ma tra un'affermazione ed una negazione, il mondo politico è rimasto perplesso e non sa a chi credere.

E un pezzo difatti che si chiede chi sia il vero candidato del generale Prim. Qualcheduno cui piace tagliar corto, disse che il generale Prim era il candidato di sé medesimo. Il generale Prim non è però un ambizioso volgare. Egli ama il potere e vuol esercitarlo, ma ne lascierebbe facilmente l'apparenza a qualche altro. Per ottenere questo risultato, ove si potrebbe trovare una soluzione migliore, d'un Principe minore, con una Reggenza Prim? Perciò questi potrebbe essere benissimo favorevole ad una candidatura del Principe Alfonso, come era favorevole alla candidatura del Duca di Genova, e si capisce per la stessa ragione, come al generale sia riuscita sinora un po' anticipata la candidatura del Duca di Montpensier.

Intanto questi, per tastare il terreno, aveva tentato di farsi eleggere deputato alle Cortes. Aveva tentato in due collegi, e da principio le sorti parevano a lui favorevoli, tanto che il telegrafo aveva dato la notizia prematura della sua elezione a Oviedo. Ma poi il telegrafo ha dovuto rettificarsi, e annunciare che il Principe era stato sconfitto. Pare che voglia tentare qualche cosa di simile don Carlos. E varrebbe veramente la pena di aver fatto una rivoluzione, per eleggere don Carlos, questo Principe, il quale si dice altrettanto fedele alla libertà che al Re di Roma, e non darebbe probabilmente, alla stretta del conto, alla Spagna, se non quella somma di libertà che a Roma non potesse parere soverchia!

Si parla sempre della questione turco-egiziana, sebbene pare che un pezzo già sciolta. Il Kedivi si era di fatti sobbarcato alle condizioni impostegli. Egli rinunciava alla facoltà di contrarre prestiti, egli restituiva alla Porta le navi corazzate e i fucili ad ago. Vuole però, ed a ragione ci pare, che la Turchia gli paghi prima le spese da lui incontrate per quegli armamenti. E il conto ascende alla cifra rotonda di 12 milioni. Queste pretese ulteriori paiono alla Porta un pretesto, per tirare in lungo la cosa, ed esimersi dall'esecuzione delle condizioni accettate. Di qui nuovi malumori.

Ora un disappunto dei fogli viennesi da Parigi, fa credere che i sigg. Daru e Olivier abbiano l'idea che la Francia pigli la parte del Kedivi contro la Turchia, e ci sarebbero state già corrispondenze colla Russia, la quale, dal suo canto, quest'anno ha un budget militare più aggravato degli altri anni, la qual cosa non è segno delle idee più pacifiche, e non accenna da parte sua all'idea di mettersi sulla via del disarmo. Mettiamo però in guardia i lettori contro le esagerazioni di queste voci e li consigliamo pure ad accogliere con riserva la notizia d'un accordo tra il Kedivi e la Grecia, per fare la guerra la prossima primavera alla Porta. Se ci fosse stato chi avesse voluto cogliere il pretesto della vertenza turco-egiziana per fare la guerra, quel pretesto si sarebbe affrettato prima d'ora. E poiché si è saputo il punto più scabroso della questione turco-egiziana, si può sperare con fondamento che si vinceranno anche le ultime difficoltà.

La Nuova Stampa Libera di Vienna del 24 pubblica il seguente telegramma da Parigi, 23:

« Il ministro degli affari esteri d'Italia, Visconti-Venosta, ha inviato qui una persona di fiducia per iscrutare l'opinione del Governo imperiale intorno alla Convenzione di settembre. »

L'Opinione a questo proposito fa le seguenti considerazioni:

Questa notizia ci sembra divulgata come conseguenza necessaria dell'altra, data da alcuni giornali francesi, di una Nota del ministro sig. Daru al Governo italiano rispetto alla questione romana ed a commenti che li fecero.

Ma la Nota del signor Daru c'è o non c'è? Malgrado le asserzioni dei fogli francesi, noi abbiamo ragione di credere che codesta Nota non

esiste che nella fantasia dei redattori di quei giornali e di alcuni corrispondenti. Secondo le nostre informazioni, il ministro degli affari esteri non avrebbe avuto dal Governo francese alcuna comunicazione, né verbalmente né per iscritto rispetto alla Convenzione di settembre ed all'occupazione di Civitavecchia.

Il sig. Daru, non avendo creduto di aver ad intertenere il Governo italiano di codesto negozio, qual altra conclusione se ne deve ritrarre fuorché la politica imperiale non è mutata? L'impero si è trasformato; ad un Ministero solo responsabile verso l'Imperatore è succeduto un Ministero parlamentare; ma la politica riguardo a Roma non ha subito alcun cambiamento. Forse che la lettera del signor di Boigne e gli articoli del *Constitutionnel* potrebbero tener luogo di Note diplomatiche? E da codesti documenti che potrebbe emergere in modo ufficiale il pensiero del Governo imperiale, per guisa che il ministro degli affari esteri d'Italia abbia a chiedere delle spiegazioni, per mezzo d'un inviato di fiducia, non bastando neppure il ministro plenipotenziario che abbiamo a Parigi a far conoscere come le cose stanno?

E doloroso lo scorgere che il ritorno della Francia al Governo parlamentare non sia accompagnato da una politica più consentanea ai principi liberali nella questione di Roma. Coloro che più si congratulano delle franchigie costituzionali e che ora hanno il mestolo in mano, paiono liberali di nuova foggia. Sono liberali, ma protezionisti; sono liberali, ma accentratisti; sono liberali, ma sostengono il potere temporale; sono liberali ma violano a Roma la massima del non intervento.

Queste contraddizioni non sono nuove nella politica dei partiti in Francia, né saranno le ultime, e finché sussistono, la libertà non avrà solide garanzie. Però sembra che lo stesso Ministero francese si avvenga della posizione difficile nella quale una politica inconsequente lo mette, dacché si è astenuto dal fare al Governo italiano alcuna comunicazione intorno ai suoi propositi sulla presenza delle truppe francesi nello Stato romano. Preoccupato interamente delle questioni interne e forse anche dei lavori e delle tendenze del Concilio, che segue con occhio attento assai più delle altre Potenze, egli ha dovuto credere conveniente di soprassedere da ogni spiegazione, perché impossibilitato ad assumere qualsiasi impegno.

E questa la situazione che assume per ora di accettare, aspettando che lo svolgimento della politica francese dia opportunità di conoscere meglio quali siano le intenzioni del Ministero imperiale. L'Italia ha per sé la ragione ed il diritto; e crediamo che non potrebbe consigliarsi di fare dei passi intempestivi, da cui un Governo prudente deve astenersi, siccome quelli che non promettono un soddisfacente risultato.

Sotto il titolo: *L'educazione militare, l'Opinione* ha quanto segue:

Quante volte è accaduto, e rarissime volte accade, che qualche soldato nell'esercizio delle sue funzioni eccedesse nell'impiego della forza e lasciasse correre qualche man rovescio, che non fosse proprio richiesto strettamente dalle circostanze, si sentì subito levarsi uno stridore nella stampa della democrazia, dimentica troppo facilmente di quei motti, che pur meritati, non si danno. I giannizzeri, i pretoriani vengono sempre evocati con gran copia di frasi, ed il militarismo non manca mai d'esser tratto sul banco dell'accusa, quasi fosse proprio lui solo che mette in pericolo l'avvenire di quelle belle virtù cittadine di cui possiamo vantarci.

Vi ha però qualche altra cosa in questo militarismo, su cui si tace troppo e di cui quest'oggi noi vogliamo parlare, tranne occasione dall'incendio di Edolo. Un incendio improvviso devastò una terra montana, se si vuole, ma grossa, anzi che no, di Lombardia. Popolo, Autorità, tutti accorrono. Disgraziatamente due vittime restano tra quelle rovine, ma due altre si salvano, e sono due bambine che furono letteralmente strappate alle fiamme da due carabinieri. Queste bambine avevano forse padre e fratelli in quella gente che si affacciava a spegnere l'incendio; del loro pericolo si saranno commossi giovani animosi di quella terra, che saranno accorsi per porgere l'opera loro in quel disastro; ma l'impresa di salvarle a chi viene affidata? Ai carabinieri. Quello, cui non sope arrivare l'affetto, raggiunge il sentimento del dovere. E par che questo non sia cosa sublime?

Si doveva mettere a fortissimo rischio la propria vita per salvare quella di queste bambine, che i carabinieri non avevano mai viste né conosciute. Tanto era il rischio, che, montata a grande stento la scala per giungere alla stanza dove una di quelle creature giaceva, questa scala non la si trovò più per discendere, perché il fuoco l'aveva distrutta ed il carabiniere fu costretto a saltare da un'altezza di tre metri e mezzo colla bambina in braccio. Eppure questi carabinieri non esitarono, ed alla voce del dovere risposero: pronti, senza mettere condizioni alla loro devozione.

Che cosa potevano sperare Casotti i Francesi e Ragnoli i Giuseppe, che sono i due carabinieri, i quali si prestarono così generosamente in quella circostanza? Le famiglie a cui appartengono quelle povere bambine sono povere gente, che forse si saranno dimenticate anche di dir loro grazie; i loro superiori, certamente, apprezzeranno la loro condotta, ma tutto al più avranno una menzione onorevole od una medaglia; tutte cose che non istanno in corrispondenza col rischio a cui sono messi. Non è che il sentimento del dovere quello che spiega simili atti di eroismo e di abnegazione, e questo sentimento viene inculcato ai nostri coscritti dall'educazione militare. Parliamone adunque con riverenza, e ricordiamoci che la Prussia deve, a questa educazione

ne militare del suo popolo, non solo il vantaggio di essere una grande Potenza, ma anche quello di essere il paese più tranquillo dell'Europa.

Documenti governativi.

Ministero dei lavori pubblici.

Circolare Num. 2 ai signori Prefetti delle Provincie del Regno sull'osservanza dell'articolo 17 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

Firenze, 20 gennaio 1870.

Da molto tempo è trascorso il termine assegnato dall'articolo 17 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, che impone l'obbligo della classificazione delle strade comunali; e, malgrado i ripetuti eccitamenti, quest'operazione è ancora ben lungi dall'essere condotta al suo compimento. Perciò lo scrivente, mentre è ben lieto di esprimere la propria soddisfazione ai signori Prefetti, i quali, in tutto od in buona parte hanno ottenuto dai Comuni delle rispettive Provincie l'adempiimento di tale obbligo, è spiacente di dover rilevare come in alcune Provincie tale lavoro sia molto in ritardo ed in altre del tutto dimenticato o negletto.

L'importanza che questo Ministero annette al compimento della classificazione delle strade comunali, destinata a servire di base alla formazione degli elenchi delle strade obbligatorie prescritte dalla legge 30 agosto 1868, lo obbliga a richiedere ai signori Prefetti il loro efficace concorso per ottenere il pronto adempimento della suddetta prescrizione di legge, invitandoli sin d'ora, ove incontrassero ulteriore retenza od altri ostacoli per parte di qualche Comune a far eseguire questa operazione d'ufficio, valendosi dei mezzi loro additati dagli articoli 142 e 143 della legge comunale e provinciale, purché in qualunque modo sia compiuta in tutti i Comuni della Provincia entro quattro mesi al più dalla data della presente.

Esso invita perciò i signori Prefetti a dare una sollecita e categorica risposta alla presente, trasmettendo le note, distinte per circondari, dei Comuni, i quali a tutto il 1869 hanno compiuto la classificazione delle rispettive strade comunali e di quelli che sono tuttora in ritardo, le quali note serviranno alla formazione dei riassunti che dovranno essere pubblicati, e che si stanno facendo nel Ministero.

Il sottoscritto deve inoltre osservare che, mentre la maggior parte dei signori Prefetti usano trasmettere di mano in mano gli elenchi debitamente omologati delle strade comunali, alcuni invece si limitano a partecipare il nome dei Comuni che hanno eseguita la classificazione. Nell'esprimere, pertanto, il desiderio che tutti indistintamente si attenano al primo sistema, deve pregare quelli che non l'abbiano costantemente seguito di voler completare le precedenti comunicazioni, perché si possano riunire senza lacune gli elementi che occorrono per compilare il quadro generale di tutte le strade comunali del Regno.

Pel ministro: CAVALINI.

ITALIA

Nel Giornale di Napoli del 24 corrente si legge:

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha ricevuto oggi alle 2 1/2 pom. la deputazione dei Sindaci del circondario di Casoria, i quali, condotti dal sotto-Prefetto del circondario, cav. Giovanni Giura, hanno offerto a S. A. un magnifico mazzo di fiori, avvolto in un merletto finissimo e di grandissimo valore, fatto venire appositamente da Brusselles.

S. A. R. ha gradito molto il dono, ed ha risposto cortesemente alle poche ma belle parole che ha a lei indirizzate, a nome del circondario, l'egregio sotto-Prefetto.

S'è poi con molta benevolenza intrattenuta con ciascuno dei Sindaci, domandando ad essi notizie dei loro Comuni e pregandoli di farsi interpreti dei suoi ringraziamenti alle buone popolazioni, che hanno avuto questo gentile e affettuoso pensiero.

Alla deputazione s'è unito il sig. Raffaele De Cesare, già regio delegato del Comune di Caivano e presidente di quell'Asilo infantile *Principessa Margherita*, da lui fondato nel tempo della sua amministrazione colà. Egli ha offerto a S. A. a nome dei bambini dell'Asilo, un libriccino in cui sono raccolti i ricordi dell'inaugurazione di quell'Asilo, e l'ha pregata di voler onorare di sua presenza quel più Istituto. La buona Principessa ha gradito il modesto dono, ed ha promesso che si sarebbe recata a visitare l'Asilo.

I Sindaci che si sono recati da S. A. sono quelli di Casoria, di Caivano, di Fratta-Maggiore, di S. Antimo, di Afragola e di Pomigliano d'Arco, cioè i signori Rossi, Buonfiglio, cav. Galiano, Verde, Maitello e Coppola.

La deputazione s'è poi recata a salutare il Prefetto della Provincia, march. Rodolfo d'Afflito.

Alla Gazzetta dell'Emilia del 25, servono in data del 22 da Reggio di Calabria:

Ieri è successa una sommossa in questo carcere giudiziario, dove sono agglomerati circa seicento carcerati, fra i quali ventisette condannati a morte. Il direttore sapeva da parecchi giorni che i detenuti macchinavano qualche cosa.

Nell'ora che tutti i detenuti erano a prendere aria nella grande corte delle prigioni, alcuni assalirono i guardiani, picchiandoli di santa ragione con gli scanni, tavole e mattoni tolti dal suolo. Erano riusciti a penetrare nel parlitorio, ma la guardia accorse a tempo, ed i colpevoli espianò il loro tentativo con parecchi giorni di

pane ed acqua. La riforma carceraria e la più sollecita spedizione delle cause, sono pure bisogni reclamati e promessi, ma che si faranno ancora attendere chi sa per quanto tempo.

L'Italia Militare del 28, annunzia che le operazioni della leva a Palermo procedono molto bene. Il 23 corrente si chiuse l'ordinaria seduta del Consiglio di leva a Piazza in Sicilia, ed un telegramma annunzia che i coscritti partirono animati da uno spirito eccellente, e che furono fatti segno alle più cordiali dimostrazioni per parte dei Municipi e delle popolazioni.

GERMANIA

Il discorso della Corona pronunciato dal Re di Baviera all'atto dell'apertura delle Camere venne accolto malissimo a Berlino.

La *National Zeitung* lo dichiara tutt'affatto identico a quello dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Tanto in Austria, quanto nella Baviera, due potenti partiti si fanno una guerra accanita, e così il Re di Baviera trovasi costretto a comparire davanti al suo popolo con quella medesima incertezza e collo stesso imbarazzo già rivelato dall'Imperatore d'Austria nell'eguale circostanza. Al partito unitario della Baviera non resta ora altro a fare, a detta del foglio berlinese, per riconquistare la perduta maggioranza, che di persistere a preparare man mano le popolazioni all'unità germanica, colla certezza di riuscire a compiere la grand'opera più o meno tardi.

La *Fältsche Postzeitung*, organo degli ultramontani bavaresi, addossa ai progressisti la colpa della divisione esistente in seno alla Camera. Sono le loro pretese che, secondo lei, la mantengono viva, dacché la maggioranza patriottica aveva fatto loro, in occasione delle nomine per gli Uffici della Camera, proposte di conciliazione, che non furono accettate.

L'*Augsburger Postzeitung* grida, che il Ministero Hohenzollern non gode più la fiducia del paese, e che dovrebbe far tesoro delle parole pronunciate nel Corpo legislativo da Olivier, il creatore del nuovo sistema parlamentare in Francia: « Tosto che perderemo la fiducia della maggioranza, ci affrettiamo a lasciare il peso degli affari a coloro che la possederanno. »

FRANCIA

A proposito delle improntitudini di una certa stampa, pubblichiamo di buon grado un articolo del *Times*, che riguarda gli irreconciliabili francesi. Lo riportiamo tanto più volentieri, perché sembra attagliarsi a capello alla stampa d'un altro paese, a cui potremmo dire sicuramente: *Mutato nomine de te fabula narratur*.

L'odio incessante e l'abuso selvaggio delle personalità, che s'incontra nel giornalismo parigino, scrive il *Times*, supera tutto ciò che abbiamo veduto sotto la ristorazione e sotto la dinastia di Luigi Filippo. I pubblicisti nulla rispettano; non risparmiano né l'età, né la moralità dei loro avversari; perfino se la pigliano con le loro deformità fisiche. Non temono disprezzare i morti onde ferire al cuore degli eredi innocenti. La stampa leggiera di Parigi ha messo da banda ogni scrupolo. I suoi attacchi contro l'Imperatore e la famiglia imperiale hanno oltrepassato tutto ciò che una comunità civilizzata può ragionevolmente tollerare. Non abbiamo il diritto di supporre che ogni Francese debba essere imperialista; anzi meno la pretesione di voler diminuire l'acerbità di un'opposizione anti-dinastica; ma un vero cavaliere francese, quant'anche fosse il nemico accanito di uno spazzino di strada, non oserebbe, per rispetto della sua propria persona, attaccarlo in modo così vergognoso, come questi retori della libertà si scagliano contro l'Imperatore.

Fortunatamente per noi, l'Inghilterra è estranea a queste pubblicazioni tutte personali. *Chitane* osasse intraprendere un giornale con questo scopo, si troverebbe tosto nella posizione di una *testa di lupo*, che tutte le classi della Società si crederebbero in diritto di abbattere. Il popolo inglese non ha gusto per lo scandalo. E se esiste da noi una curiosità per questa prosa malsana, non s'incontra che presso gli uomini più degradati della società.

Il *Journal des Débats* combatte in un suo lungo articolo le ragioni esposte dal signor Thiers in favore del sistema protezionista.

La *France*, combattendo il signor Thiers, dice: Spirito sempre giovane e idee vecchie, eloquente ostinazione a non vedere quello che colpisce tutto il mondo. Intelligenza amorosa del passato; sdegnosa del presente; chiusa all'avvenire.

La *Liberté* trova che i fatti storici accennati dal signor Thiers sono talmente svistati, le conseguenze tanto false e le contraddizioni tanto flagranti, che rimette al giorno seguente le riflessioni sul suo discorso. Però è evidente che l'oggetto del signor Thiers è la guerra, quello della *Liberté* la pace.

Il *Moniteur Universel* non ammette i fatti esposti dal signor Thiers.

La *Patrie* ricorda al signor Rochefort che le sue predizioni non si sono avverate. La sua condanna è stata accolta dal paese come quella di un qualunque giornalista, e le famose giornate non si sono avverate. Il signor Rochefort potrà sedere in Parlamento tutta la sessione, e potrà rendere alla Francia e alla prima circoscrizione della Senna i grandi servizi, per quali si è segnalato fino dal mese di novembre.

Scrivono da Parigi 24 gennaio alla *Perseveranza*:

La condanna di Rochefort ha fatto un eccellente effetto sull'opinione pubblica, e gli ultra nascondono a fatica il loro dispetto, dinanzi alla moderazione di cui ha fatto prova il Tribunale correzionale. Rochefort, come di giustizia, è stato trattato non più né meno di qualunque altro

giornalista colpevole di eccitazione alla sommossa.

Si attende con gran curiosità la decisione che sta per prendere il deputato della prima circoscrizione, in risposta alla lettera di quel Rochefort, che egli, un anno fa, ha aggredito nella sua stamperia. Vedremo se egli intende farsi superiore al diritto comune, o dar esempio di obbedienza alle leggi, nella sua qualità di legislatore. Del resto, la tranquillità con cui fu accolta la sentenza di sabato, lascia sperare che ormai l'influenza pernicioso dei demagoghi sia sul decrescere.

Ecco la lettera cui si allude più sopra:

« Al sig. Emilio Olivier, ministro della giustizia. »

« Sig. ministro, »

« Voi avete proclamato, entrando al potere, e il sig. Daru lo ha del pari proclamato, che siete oneste persone. Fidente in queste parole, mi faccio a richiedere da voi una soddisfazione ben tarda: quella di una giustizia uguale per tutti, che finora mi venne rifiutata. »

« Da troppo lungo tempo (colto in un tranello, e schernito quindi nella *Lanterne*, dopo aver pagato le spese di un appello che non mi incombevano), io soffro nel veder la verità costata alla tortura, a proposito dell'inqualificabile condotta del signor Rochefort a mio riguardo. »

« Ho aspettato invano che il sig. Rochefort volesse pagare il suo debito alla giustizia, purgando la sua condanna a quattro mesi di carcere, come vi si era impegnato sul suo onore. »

« Ho aspettato che il Corpo legislativo gli facesse un dovere, prima di ammetterlo nel suo seno, di lavarsi da una pena correzionale. »

« Aspetto oggi e spero dalla vostra giustizia che non gli sarà permesso di fuggire ancora una volta, senza aver soddisfatto alla legge. »

« Gradite, ecc. »

« N. E. ROCHEFTE. »

A confutare le versioni di malafede che i giornali rivoluzionari fecero dello sciopero del Creusot, la *Patrie*, crede opportuno di far conoscere con scrupolosa esattezza i motivi che diedero origine allo sciopero, e i fatti più saglienti che lo accompagnarono.

Esisteva, essa dice, una cassa di risparmio per le economie degli operai, la quale, in grazia d'una saggia e generosa amministrazione retribuiva un interesse più considerevole delle altre Casse di risparmio.

Questa cassa, con generale soddisfazione, era tenuta dall'amministrazione stessa, allorché un certo numero di operai, vedendo che i versamenti accumulati sommarono alla rotonda cifra di 400.000 franchi, chiesero che la gestione di questi fondi fosse rimessa agli operai medesimi. Essi credevano, probabilmente, di servirsi della somma in tempo opportuno, come d'un primo fondo, sufficiente ad alimentare uno sciopero nel Creusot, e di aiutare a titolo di reciproca gli scioperi stranieri.

L'amministrazione del Creusot, che benevolmente erasi incaricata di simile onerosa gestione, non frappose alcun ostacolo al desiderio espresso dalla minoranza; ma siccome la maggior parte degli operai che avevano fatto versamenti, intendevano applicare le loro economie ai bisogni personali, sarebbe stato ingiusto di permettere alla minoranza di stornare quei fondi dalla loro destinazione primitiva per farli servire ad uno scopo politico. In conseguenza, l'amministrazione provocò una votazione, imponendo la naturale restrizione, di non ammettere a votare che gli associati dell'età di 21 anni compiuto.

Il risultato della votazione, in seguito ad astensioni premeditate, non fornì una soluzione invulnerabile. In allora, la minoranza fece ciò che fanno d'altronde tutte le minoranze: mise in dubbio la sincerità dei voti.

L'altra causa è l'indisciplina d'un operaio, chiamato Assv. Questo operaio, che precisamente gode d'una grande influenza presso una frazione de' suoi colleghi, appartenenti alla minoranza, aveva abbandonato da parecchi giorni la sua officina. Quando giudicò opportuno di ritornarvi, trovò il suo posto occupato, e senza chiedere spiegazioni, senza nemmeno cercare di sapere se il suo rinvio era definitivo, riuniti i suoi compagni, si atteggiò a vittima dell'amministrazione, e si persuase che la sua era anche la loro causa.

Ecco i fatti in tutta la loro esattezza e semplicità. E inutile ripetere che l'amministrazione dell'opificio, non poteva cedere a pretese così irragionevoli, e ch'erano espresse in modo provocante.

Il *Rappel* ci fa sapere che l'irreconciliabile Felix Pyat abbandonò di nuovo la Francia per sottrarsi alle condanne che lo hanno colpito in questi ultimi giorni.

SPAGNA

Scrivono da Madrid al *Journal des Débats*: Parecchi giornali hanno pubblicato una lunghissima lettera diretta al reggente dal Principe Enrico di Borbone, fratello di Don Francesco d'Assisi, lettera che mena gran rumore nei nostri circoli politici, e su cui la stampa fa commenti di ogni maniera. Il Principe vi racconta che nel mese di settembre passato, essendo a Parigi, ebbe occasione di vedere il generale Prim che arrivava in quella capitale, e che l'onorevole conte di Reuss lo incaricò di trasmettere per parte sua qualche rispettoso consiglio alla Regina Isabella, dicendole che ogni speranza di ristorazione in favore del Principe Alfonso non era perduta, ma che per ciò bisognava che la Regina accettasse, senza seconde intenzioni, i fatti compiuti, e si ispirasse francamente alle idee liberali che trionfarono colla rivoluzione di settembre. Il Principe Enrico di Borbone aggiunge che, fino ad un certo punto, la Regina si mostrò disposta a seguire que-

sti consigli ed anche ad abdicare, ma coloro che la circondavano ne la distolsero.

Il generale Prim smentisce i fatti narrati in questa lettera.

I giornali repubblicani continuano ad intrattenersi sul preteso tradimento di Rivero, che fu detto avesse abbracciato la causa di Montpensier. Il sig. Rivero ha pubblicamente dichiarato di restar sempre ciò che sempre fu: di non accettare per proprio candidato Montpensier, ma di non aver autorizzato nessun giornale a riferire questa sua dichiarazione.

EGITTO.

Si legge nella *Patrie* del 25:

« Apprendiamo da lettere di Atene che avendo il partito rivoluzionario inviato degli emissari per agitare alcune Province dell'Impero ottomano, e dichiarando essi di agire in nome del popolo ellenico, il nuovo ministro degli affari esteri si è recato presso i principali membri del Corpo diplomatico per sconfermare queste mene ed affermare che il Gabinetto di cui egli fa parte, ha adottato una politica di pace e di conciliazione che combatterà energicamente gli atti del partito rivoluzionario.

« Parecchi organi della stampa germanica misero in circolazione una voce inquietante, che è bene di rettificare. Secondo loro, il Viceré d'Egitto rifiuterebbe di eseguire il firmano imperiale e si sarebbe posto d'accordo col Governo ellenico per impegnare la prossima primavera una lotta aperta contro la Turchia, coll'aiuto della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro. « Queste asserzioni, riprodotte da alcuni giornali francesi, sono prive di fondamento. Gli ultimi dispacci dal Cairo recano che il firmano è in piena esecuzione, specialmente in quanto concerne le navi corazzate ed i fucili rigati. Essi aggiungono che alcuni emissari del partito rivoluzionario ellenico, venuti in Egitto, furono congedati dal Governo del Viceré e ritornarono a Siria. »

AMERICA

La sconfitta di Lopez, mentovata ne' dispacci, si conferma pienamente. Ecco quanto leggiamo nell'ufficiale *Standard* di Buenos-Ayres del 13 dicembre:

Le truppe argentine sono aspettate fra pochi giorni dal Paraguay, e si fanno grandi preparativi per riceverle. La maggior parte delle forze brasiliane nel Paraguay sta per imbarcarsi alla volta del Brasile. S. A. R. il conte d'Eu e S. E. il signor Paranhos, inviato brasiliano, sono pure attesi qui, diretti per Rio, cosicché la guerra paraguayana può essere considerata compiutamente finita. Non è da attribuirsi importanza alle voci che corrono riguardo a Lopez ed alla sua alleanza cogli Indiani; esse si riducono a nulla. Può darsi che Lopez faccia una guerra transitoria di partigiani, ma ciò non può avere alcuna importanza per gli alleati: la sua forza è distrutta totalmente e per sempre. Una o due lance canioniere brasiliane rimarranno nel fiume Paraguay. Un piccolo presidio di Brasiliani prenderà stanza all'Assunzione per sostenere il Governo del Paraguay, e con ciò la cosa finisce.

Le gravi spese di guerra, che assottigliarono per tanti anni il tesoro argentino e brasiliano, verranno ora diminuite immediatamente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 gennaio.

Il Questore cavaliere Calderai. — Pubblicammo con piacere il seguente articolo, che togliamo dal *Giornale di Verona*, essendo assai raro, per un vecchio pregiudizio più che per altro, il vedere nella stampa periodica elogi per un funzionario della Pubblica sicurezza:

Il signor avvocato Calderai, che per più mesi diresse con soddisfazione generale la Regia Questura di Verona, è partito il giorno 19 per Venezia, luogo della nuova sua destinazione, lasciando fra noi la più grata ricordanza di sé. Nell'adempimento dei suoi delicati doveri di questore, Calderai si portò in Verona colla massima moderazione e saviezza, facendo al tempo stesso il vero interesse della città e del Governo, e cattivandosi l'universale simpatia. L'epoca della sua gestione coincise co' difficili tempi, nei quali scoppiarono malumori e tumulti nelle sorelle città, e s'ebbero in molte di esse a deplorarsi gravi disordini; ciò che sarebbe probabilmente avvenuto anche a Verona senza la prudente cautela e il liberale contegno del questore. I lettori del *Giornale di Verona* non hanno certo dimenticato la dimostrazione che s'iniziò fra noi a favore del deputato Lobbia, in occasione del suo vero o supposto tentativo d'assassino; e ricordano altresì che in quella circostanza fu appunto la presenza del questore Calderai quella che sventò la collisione fra i dimostranti e l'Autorità, ch'era sul punto di scoppiare. Ed anche in altre occasioni se l'ordine perfetto fu conservato, Verona deve saperne grado tanto alla sua fermezza che alla sua moderazione. Il signor Calderai, lasciando la nostra città, può vantare d'aver conservato l'inconcusso rispetto alle leggi, senza ricorrere a nessuna misura di repressione che sempre trae dietro sé una sequela d'odii e rancori. E ciò torna a maggiore suo elogio. Possano i Veneziani apprezzarne il distintissimo merito.

La Banca del Popolo (Calle Larga S. Marco, N. 367) riceve depositi e risparmi in conto corrente, tanto in oro che in valuta legale, restituendo sempre la specie ricevuta.

Emette fedi di credito o vaglia sulle 62 Sedici, e 24 Agenzie, da sovvenzione sopra pegno di valore e fondi pubblici.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nel giorno 27 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	2
Per gettiti e depositi d'immondizie	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	2
Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	17
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	3
Contravvenzioni per canne da camino proibite	1
Per cani vaganti senza musarola	4
Totale	33

Arresti. — Le Guardie di P. S. arrestarono il 27 corrente un tale che trafugò un paniere vuoto in un Caffè; e due oziosi vagabondi.

Cronaca elettorale

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 26 gennaio.

Se dopo averci partecipato l'esito della votazione non ho più dati segni di vita, il motivo

si fu perché volli scandagliare il terreno e le opinioni del collegio, onde scrivervi qualche cosa di preciso in argomento dello sperabile esito del ballottaggio. Ed in oggi credo di poterlo fare col maggior grado di sicurezza.

Oggi, infatti, il paese ha capito dove lo si volle trarre: si è persuaso che sotto le apparenze di un Bellunese, di un medico, di un popolano, stava il partito demagogico, il partito del disordine.

Nei paesi vecchi alla libertà sarebbe stato difficile questo colpo di mano, perché siccome ognuno ha il coraggio delle proprie opinioni tutto si sarebbe compiuto alla gran luce del sole, senza gherminelle, e senza tenebrose manovre.

Il paese non avrebbe mai pensato di raccogliere neppure un voto sopra una persona, che rifiutava ostinatamente di esporre la formula della sua fede politica, e perfino di dichiarare se accettava o meno un mandato, che un pugno di elettori, che si dicono suoi amici, gli ha cacciato tra i piedi.

Persone autorevolissime, e al di sopra di qualsiasi genere di eccezione concordano nel rifiutare il rifiuto della candidatura siccome raccolto dalla bocca del sig. Trois, mentre qualcuno dei suoi stessi fautori, dopo di aver in addietro asserito altrettanto, vorrebbe in oggi far credere il contrario.

In paese, qualcuno fece il lago che la questione del deputato abbia suscitato un'agitazione, ma vi domando io, se davanti a questi fatti irrefutabili, un'agitazione non sia giusta, non sia legittima, e se i tentativi del partito moderato di rafforzarsi e di diffondere la luce, non sia una vera necessità, non sia una conseguenza indiscutibile dell'amore al proprio paese, nonché a quei principi che valgono a riparare i danni.

Gli uomini dell'idea si fanno scudo dell'ombra del campanile; ad una candidatura italiana contrapporrebbero una municipale; ma tutto ciò non è che una finzione, ed al sig. Trois potrebbe essere riservata la sorte che sarebbe toccata per opera dei medesimi al sig. Barbelloni, o fa un anno.

Per quanto le idee del signor Trois sieno avanzate, noi lo sappiamo troppo onesto, troppo saggio per ritenere ch'egli sarebbe domani un retrovisti davanti alle scarmigliate iperboli di coloro che di lui ne fecero per l'occasione un porta stendardo.

Fatto si è, e con questo chiuderò la mia corrispondenza, che, accettati o non accettati, il Trois non è il deputato per questo collegio. Sono ben differenti da quelle del partito che lo porta le aspirazioni e le opinioni di questi elettori, opinioni ch'essi hanno sempre dimostrate nelle precedenti elezioni, e che dimostreranno al certo anche in questa.

Io mi rivolgo alla coscienza dell'istesso conte Trois, e gli domando se, quando anche egli riuscisse, potrebbe essere tranquillo di rappresentare la maggioranza del suo collegio.

Belluno 27 gennaio.

La *Riforma* non sa darsi pace per la candidatura Acton a Belluno e per la prevalenza dei voti ottenuti. Essa si scaglia a dirittura contro i Bellunesi. Non aspetta a occuparsi del suo frasario, il quale d'altronde a nessuno riuscirebbe nuovo, perché le parole a sensazione sono usate sempre dove mancano ragionamenti solidi.

La candidatura del ministro della marina a Belluno non debb'essere considerata né come una servilità, né come figlia d'interessi locali. Noi qui non abbiamo mare, porti, arsenali, vantaggi da sollecitare; la scelta fatta da questi elettori è in coerenza coi principi ch'essi sempre professarono, che dimostrano in tutti i loro atti.

Si dimentica forse la *Riforma* che il Ministero attuale è figlio di quel voto dato dalla sinistra al Gabinetto Menabrea-Digny? Si dimentica forse che l'attuale Amministrazione ha quello stesso programma di economie e riforme, ch'essa tanto patrocinò? Se non ha dimenticato tutto ciò, deve applaudire gli elettori che intendono appoggiare questo Ministero.

E questo precisamente, e non altro è il significato della candidatura Acton.

La *Provincia di Belluno* lo indicò chiaramente ed oggi lo ripete.

Il giornale bellunese, formulando nettamente il programma del comm. Acton, invita il dottor Trois a fare altrettanto. Lo farà egli? Io credo che no, e ieri ve ne dissi le ragioni. L'equivoco fece entrare in ballottaggio il sig. Trois.

S'egli formula un programma, l'equivoco cade e con esso i suoi voti.

Nessuno sa che cosa sia il dott. Trois. Egli è un lode, cui indarno si domanda la parola che riveli il mistero della sua espressione.

Si piechita da tutte le parti, ed il silenzio è unica risposta.

S'egli parla, l'incanto sparisce. Se presenta un programma monarchico, perde l'appoggio dei pochi che lo portarono alla candidatura; se ne formula uno repubblicano, non ha che i voti di quei pochi, perché costoro non è la fede politica di questa sensata popolazione.

Tutto considerato adunque, il signor Trois non farà un programma, e confida di riuscire collo stesso artificio usato nella prima votazione.

Ma saggiamente la *Provincia di Belluno* ha posto in avvertenza gli elettori, ed oggi ripete loro che « la scelta non deve andare da persona a persona, ma da principio a principio, da una formula francamente professata ad una che ancora non si conosce. »

Ad una che non si conosce, perché né il conte Trois, né i suoi fautori la hanno dichiarata, e forse amano tenere in una penombra, per non intimidire gran parte di quegli elettori che sono sinceramente affetti al principio monarchico.

Lo stesso corrispondente del *Tempo*, unico sostenitore del Trois, si limita a discorrere dei lui meriti qual medico, direttore dell'Ospedale e presidente della Società operaia; ma destramente schiva un programma politico, sul quale egli stesso dovrebbe avere seri dubbi, dal momento che vi scorre sopra con una frase traslucida, e che lascia posto alla negazione monarchica.

Programma infatti non può darsi né l'ascriberlo alla falange degli uomini che amano il progresso senza scosse violente, ma anche senza debolezze, né il chiamarlo capace di sostenere con dignità e con civile coraggio le proprie opinioni, e dotato di un carattere fermo ed energico.

Su questo vi dissi quanto basta nella mia di ieri.

Mi fece sorpresa ritrovare in questa occasione il *Rinnovamento* sulla stessa strada della *Riforma*. Il sig. Carlo Pisani, che tanto temeva la riuscita di una candidatura rossa, combatte ancora l'elezione del ministro; e la *Stampa*, lasciando interamente la questione dei principi, continua a battere personalmente il sig. Pisani. Anche la *Gazzetta di Treviso*, che prima sentì con compiacenza il nome del Dogliotti, poscia spezzò una lancia contro Acton, viene a tessere un debole elogio al Trois.

Anziché occuparsi tanto di questioni personali, farebbero meglio quei giornali a sostenere

francamente il candidato che rappresenta quei principi, a cui furono finora informati, e nei quali veramente sono riposte le speranze dell'avvenire.

Con piacere pubblichiamo la seguente lettera, indirizzata dall'egregio avv. Zasso, che conteneva un'esplicita professione dei suoi principi, toglie qualunque dubbio sul di lui contegno durante il ballottaggio:

26 gennaio 1870.

Preg. Sig. Redattore!

Nella *Gazzetta* d'ieri, un corrispondente di Belluno insinua che « il Zasso minaccia che i 61 « voti di Agordo ch'egli ebbe, saranno dati a « Trois. » Non ebbi, né ho alcuna ingenuità nelle attuali elezioni: non ho mai fatto minacce di cose che non sono in mio potere; non dispongo che del mio voto, e questo, perché sia contrario al partito che appoggia il sig. Trois, lo darò al comm. Acton.

Non credeva che la fiducia di cui mi onorò un rispettabile numero di elettori potesse autorizzare alcuno ad attribuirmi fatti contrari ai miei principi.

La prego, sig. Redattore, ad accordare breve spazio nel riputato di lei giornale a questa mia dichiarazione, ed accettare i sensi della mia stima.

Dev. serco.

CARLO ZASSO.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 gennaio.

« Grande agitazione nel vastissimo campo degli impiegati! La deliberazione presa dal Consiglio dei ministri di accrescere d'un ora l'orario d'ufficio ha suscitato un vero diavoleto fra coloro che si veggono colpiti da questo provvedimento. Io non credo che vi sia ragione di muovere tanto scalpore. In primo luogo perché assai probabilmente la riforma durerà poco e gli impiegati continueranno a vivere come prima; in secondo luogo poi, perché non mi sembra che gli ordini dati sieno talmente rigorosi che vi sia diritto di muovere scalpore.

Gli impiegati dovranno rimanere in ufficio 7 ore al massimo; ma chiunque ha pratica di queste faccende, sa che delle 7 non ne lavoreranno neppure cinque, e che non pochi consumeranno l'intera giornata a copiar due o tre lettere, o a scrivere sopra un registro qualche partita di poca importanza. Conosco un impiegato che dal primo dell'anno in poi non ha avuto occasione di far nulla, perché aspetta che il legatore riporti un registro ch'egli deve tenere al corrente. La questione non sta in un'ora di orario più o meno: ma piuttosto in una migliore distribuzione del lavoro. E opinione generale che si potrebbe andare innanzi benissimo con un numero minore d'impiegati; e non v'è dubbio che ove se ne tenessero meno e si pagassero meglio, si otterrebbe se non un'economia di denaro, certo un'economia di tempo, che equivale alla stessa cosa.

I ministri attuali, venuti su col programma delle economie e delle riforme, avrebbero potuto a questo proposito migliorare assai lo stato dell'Amministrazione, ma per ora non hanno avuto modo di occuparsene, se forse non avranno neppure in avvenire, perché certe cose o si fanno subito o non si fanno più.

Ho interrogato oggi una persona per vedere se mi riusciva di ottenere qualche notizia su un'idea sulla idee e sui progetti dell'on. Sella. Non ho potuto saper altro che ciò che si dice continuamente e da per tutto, cioè, ch'egli studia. È incredibile la quantità di propositi, che chiede ai capi divisione e ai direttori generali. Per le più piccole cose fa compilare rapporti speciali; ed a quest'ora deve avere già piena la sua stanza di questi documenti che probabilmente non vedranno mai la luce. Ma che abbia un concetto generale, che si proponga di seguire una via già determinata, niuno ancora ha potuto scorgerlo; e non pochi sono d'avviso che ai 7 di marzo si troverà nelle stesse condizioni in cui è ora. Insieme con lui e quanto lui lavora il Saracco; ma mi diceva oggi stesso un alto funzionario del Demanio che ne 40 né sessanta giorni basteranno a mettere in chiaro lo stato vero dell'amministrazione dei beni ecclesiastici. Questo fatto, non mi dubito, desterà meraviglia in molti; ma bisogna pur considerare che si sono venuti in poco tempo, col passo di corsa, più di 200 milioni di beni ecclesiastici, e che un affare di tanta portata non si liquida con la stessa facilità con cui un proprietario sistema i conti col suo fattore.

La *Riforma* di questa sera annunzia che il Comitato della sinistra ha preso qualche risoluzione che gli sono state consigliate dall'interesse del partito che ha l'onore di rappresentare. Questa notizia non è fatta davvero per togliere la curiosità a chi ne avesse. M'ingegnerò dunque di supplire alle reticenze della *Riforma* dicendovi che il Comitato, dopo aver discusso ben bene, ha deliberato di non rompere la tregua già pattuita col Ministero, e di aspettare gli eventi! È facile comprendere ch'è questa la più innocua risoluzione che si potesse pigliare; e altresì la più ragionevole. Aspettiamo tutti, può dunque aspettare anche il Comitato della sinistra.

Il Re, che doveva arrivare ieri, non giungerà che sabato sera o domenica. Arriverà contemporaneamente l'Arciduca Alberto, e il pranzo dei generali che darà il Re sarà dato in suo onore.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Nel Ministero dell'interno sono incominciate le riduzioni del personale. È stata soppressa la divisione di sanità distribuendo le attribuzioni parte alla divisione della sicurezza pubblica parte a quella delle opere pie. Il comm. Scibona direttore della soppressa divisione è stato collocato in riposo, insieme al capo Sezione avv. Demarelli. Altri due capi di Sezione sono mandati consiglieri di Prefettura. Un segretario è stato posto in disponibilità, ed altri due mandati in Provincia.

Si parla anche di altre riduzioni nel personale degli applicati.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Da qualche tempo accadono nella città di Pisa gravi disordini e frequenti delitti di sangue. In pochi giorni sono stati feriti quattro studenti e alcuni cittadini, e le cose sono giunte a tal punto che minacciano di peggiorare ogni di più. Sappiamo che una Deputazione di studenti si è recata da Pisa a Firenze per porgere al ministro della Pubblica Istruzione i giusti reclami della scolaresca e della cittadinanza. La Deputazione doveva essere ricevuta oggi.

Ignoriamo per conseguenza come fu accolta, ma confidiamo che il signor ministro vorrà dare le opportune disposizioni affinché la pubblica sicurezza dei cittadini sia in Pisa efficacemente tutelata.

E più oltre:

Il comm. Luigi Sala di Milano è partito oggi per la sua città, dopo essersi trattenuto in Firenze alcuni giorni.

Il comm. Sala fu chiamato qua dal ministro delle finanze, per commissione del quale ha steso un rapporto sul progetto di legge per l'esazione delle imposte dirette ch'è tuttavia sottoposto all'esame del primo ramo del Parlamento.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il ministro delle finanze da deciso che la decretata sospensione del pagamento dei maggiori assegni a carico del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, non debba applicarsi né agli impiegati in disponibilità, né alla indennità di missione e di reggenza, né agli uscieri delle Corti d'Appello, di Assisie e di cassazione.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che la Commissione di revisione del progetto del Codice penale, nell'intendimento di porre in grado il guardasigilli di presentare il testo definitivo del nuovo Codice penale alla prossima riapertura del Parlamento, ha raddoppiato di zelo nel disimpegno del suo mandato sino a tenere sedute al giorno.

In tal modo si spera di poter compiere l'unificazione legislativa delle Province venete senza il provvisorio ripiego di estendere a quelle Province il Codice sardo del 1859, ovvero di lasciar sussistere tre diverse legislazioni penali nel Regno d'Italia.

Leggesi nella *Riforma* in data del 27:

Ci si assicura che alla Commissione del bilancio non vennero finora comunicate dai singoli Ministeri altre variazioni che quella relativa all'interno, e che concerne una diminuzione nel capitolo delle spese segrete, e altre di minore importanza.

La riduzione sulle cifre delle spese segrete sarebbe di 250.000 lire, di un quarto cioè dell'attuale stanziamento.

Già vediamo che qualche giornale, parlando della adunanza del Comitato di sinistra, si abbandona a strane congetture sulle sue deliberazioni.

Or noi assicuriamo che i vari componenti del Comitato, presenti a Firenze, ieri si sono ritrovati insieme, ed han preso quelle determinazioni che han creduto più conformi ai doveri del partito che hanno l'onore di rappresentare.

Scrivono da Firenze 26 gennaio alla *Perseveranza*:

Il piano finanziario dell'on. Sella comincia a delinearsi e consiste, in sostanza, nei seguenti provvedimenti: 1.° Le economie annunziate e quelle ancora a studiarsi sui vari bilanci; 2.° L'aumento della imposta di ricchezza mobile fino al 12 0/0; 3.° L'esecuzione dei progetti di rimpiazzamento delle imposte per conseguire la più facile esazione; 4.° una tassa sulle bevande. Però siccome taluni di questi provvedimenti, come certe economie, il riassetto delle imposte, e la tassa delle bevande, non possono dare prontamente un utile risultato, il ministro si propone di contrarre il prestito di cui vi ho parlato.

Ora mi occorre dirvi che la notizia data dalla *Nazione* sull'aumento fino al 12 0/0 della tassa di ricchezza mobile non è completa. Ecco secondo le mie informazioni, quale sarebbe il criterio con cui il ministro intende attuare questa idea. Egli sa che la ricchezza mobile è aggravata ora quanto basta per non poter ancora aumentare quella imposta, la quale non da ciò che dovrebbe, solo perché è applicata in modo difettoso.

Il ministro crede però che la rendita pubblica, la quale è colpita ora dalla tassa del 8 0/0 a titolo di ricchezza mobile, sia suscettibile d'una imposizione maggiore. Ma siccome un aumento della tassa sulla rendita avrebbe potuto far credere ad una reale riduzione della stessa, il Sella ha pensato di attenuare l'effetto della disposizione proponendo un aumento generale della tassa di ricchezza mobile. Per contro, egli toglierebbe, come già sapete, ai Comuni la facoltà di sovrapporre sopra codesta tassa: cosicché la imposta in generale aumentata al 12 0/0 e diminuita dei centesimi addizionali, rimarrebbe all'incirca la stessa, mentre la parte realmente colpita sarebbe la rendita. Da questa combinazione il ministro otterrà un incasso di dieci a dodici milioni, cifra la quale, fin'ora, è la sola un po' vistosa su cui egli faccia sicuro assegnamento.

Scrivono da Napoli 25 all' *Opinione*:

La novità del giorno è la causa che l'onorevole Mancini è venuto a difendere a Castelcapuano. Egli mancava da 7 anni da Napoli, e mai non aveva voluto accettare di venire a disputare avanti questa Corte di appello, perché sapeva che difficilmente avrebbe potuto subito dopo lasciare la sua città natale, ove ha una infinità di parenti ed amici. Si decide a venire ora, sia per la importanza della causa, come anche perché ha potuto combinare le cose sue in modo da rinviare una quindicina di giorni in mezzo ai suoi. Egli è l'idolo della nostra gioventù universitaria, la quale, avvisata per tempo dell'arrivo di lui, si trovava in buon numero alla Stazione per fargli onoranza. Il ricevimento fu entusiastico, e quasi tutti quei giovinotti lo accompagnarono poi a casa in mezzo ai più calorosi evviva. L'on. Mancini ebbe tutta la sera la casa piena di parenti ed amici, molti dei quali erano anche andati ad aspettarlo alla Stazione.

Ieri il Palazzo di giustizia era affollatissimo. Tutto il foro e buona parte della studentesca di giurisprudenza si era dato convegno in quel luogo, talché fu d'uopo trasportare, la 3a sezione della Corte di appello, avanti cui doveva trattarsi la causa in discorso, nel locale del 1.° Circolo delle Assisie, che raramente si riempie anche nelle più importanti cause criminali, tanto è vasto; ma ieri, per eccezione, era diventata una sala incapace di contenere la folla degli impazienti di assistere ad una causa, per la quale la pubblica curiosità trovava da molto tempo grandemente eccitata.

Uno dei motivi di questa straordinaria affluenza lo si deve anche attribuire all'essere il comm. Pisanelli l'avvocato che deve disputare contro il Mancini. Le due più grandi illustrazioni del Foro napoletano, per non dire di tutta l'Italia, per una strana combinazione, si trovavano in presenza per una lotta, ove l'ingegno e la scienza erano ad armi uguali.

La presidenza della Corte è affidata al cav. Rocco Magistrato di molta dottrina, è pur egli professore dell'Università, come il Mancini ed il Pisanelli, che ne sono onorari.

Ci volle tutta l'autorità del presidente per indurre il pubblico, che aveva invaso perfino gli stalli destinati alla Corte, a lasciare lo spazio libero della ruota, ed a comporsi a calma, mantenendo un religioso silenzio.

Il fatto ch'ieri agitava talmente il pubblico del Foro era il seguente:

Il sig. Del Balzo Giuseppe, ammogliato a Napoli, aveva avuto da quelle nozze una figlia. Morta la madre, il Del Balzo recavasi a Costantinopoli. Dopo qualche tempo, essendo pur egli deceduto, la figlia entrava in possesso del patrimonio paterno. Ad un tratto viene fuori una domanda di divisione di quell'aver, per parte di una seconda figlia, per nome Maria, che pretende di essere il frutto di un altro matrimonio contratto dal Del Balzo nel novembre 1831 in Pera di Costantinopoli, mentre era colà emigrato. Questa figlia è assistita dalla madre, tuttora vivente, per nome Elena Elia, greca di nascita.

Questa lite dura da oltre quattro anni, e passa per tutti i gradi dei Tribunali fino alla Cassazione, ed ora trovasi di nuovo alla 3a sezione d'appello in grado di rinvio.

La fortuna che lasciò il Del Balzo si vanta a parecchie centinaia di migliaia di lire. Il Pisanelli coll'avv. Calucci sostiene le ragioni della Greca; il Mancini cogli avvocati Castrone e Gonnella difende i diritti della napoletana.

Ieri si diede principio alla causa, colla relazione del commissario di essa, e poscia il comm. Castrone prese la parola a favore dell'eredità napoletana. L'aspettazione degli astanti fu un poco delusa, perché credevano di sentire fin d'ieri uno dei due avvocati principi, però ebbero poco a perdere, perché il comm. Castrone seppe cattivarsi l'attenzione di tutti colla solita sua erudizione e faccenda. Tanto il Mancini quanto il Pisanelli parleranno domani.

È arrivato ieri il figlio primogenito del Kedevi, con 8 ufficiali della sua casa, e 6 o 7 persone di servizio. Hussein pascia è un giovinotto dai 16 ai 17 anni, bruno, dall'aria svegliata ed intelligente. Ha preso alloggio alla *Vittoria*, e conta di fermarsi qui un 8 o 10 giorni.

Il *Constitutionnel* e la *Patrie* spiegano nel modo seguente l'arresto di quattro lancieri avvenuto a Creusot:

« Quando le truppe arrivarono a Creusot ricevettero il rancio in contanti. Stabilito il servizio ordinario dei viveri, quattro lancieri se ne lagnarono, e gettarono via la zuppa dal gamellino. E questo il motivo per cui furono arrestati. »

La *France* dice che il sig. Bancel non è ammalato così gravemente, come si era detto e che è affetto da semplice gastralgia.

Il *Rappel* accenna ad uno sciopero degli operai in porcellane di Limoges.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si prepara un pranzo di 1200 coperti nella terza circoscrizione, in onore del signor Ledru Rollin, che sta per giungere. Fu invitata la sinistra affinché renda conto della propria condotta. Furono esclusi gli oratori più violenti del club.

Il sig. Ledru Rollin annuncia, in una lettera al sig. Delescluze del *Reveil*, che egli tornerà in Francia, sebbene egli aggiunga, che per lui l'esilio continuerà ancora, perché l'esilio, giusta la frase di Cicerone « è sempre là dove non è la libertà. » Il signor Ledru Rollin però, il quale non pare che abbia un gran gusto per le smosse, ha un programma abbastanza pacifico: « Astensione, egli scrive, da tutto ciò, che è ufficiale e tumultuoso; fiducia illimitata nell'avvenire inevitabile e prossimo della Repubblica. Come verrà poi la Repubblica senza tumulto? Il sig. Ledru Rollin non ama i tumulti, a quanto sembra, perché a questa domanda non risponde.

I giornali francesi arrivati oggi ci recano il testo della lettera di mons. Dupanloup all'Arcivescovo di Malines, nella quale egli avvisa quel prelato, ch'egli non ha risposto alla sua lettera, perché mons. Spada gli rifiutò l'imprimatur. Il Vescovo d'Orléans, esclama la *France*, il più eloquente difensore della causa della Santa Sede, colpito d'interdizione a Roma! È una cosa da non crederci. « Eppure è vera! »

Si attribuisce all'Imperatore Napoleone III il seguente motto a proposito dei cangiamenti costituzionali, testè introdotti in Francia: « Io sono in buona fede, ma non ho fede. »

Nella seduta del *Reichsrath* di mercoledì, 26 un discorso del barone Tinti provocò la separazione dei deputati tirolesi. (*Vedi dispaço*) Fra le altre cose egli disse:

« Anche altri partiti non sono contenti: il partito reazionario colle sue diramazioni feudale clericali. Mi credo in dovere di esprimere formalmente contro gli antagonismi di quest'ultimo partito, di cui sono l'incarnazione i deputati Greuter, Jäger e Giovanelli. »

« Noi vediamo con quale sconfinata ostentazione questi capi procedono nel paese dove hanno il predominio. In una relazione del deputato Jäger alla Dieta tirolese troviamo le seguenti proposte: 1. La Dieta dichiara essere le leggi fondamentali dello Stato inconciliabili coi diritti e coll'autonomia politica del Tirolo. (*Udite, udite*). 2. La Dieta è convinta che il *Reichsrath* non è in diritto di decidere dell'autonomia della Provincia senza la sua adesione. 3. La Provincia del Tirolo richiede in particolare che le leggi sulle Scuole e sul matrimonio non siano in contraddizione colle leggi della Chiesa cattolica. Questo è l'obiettivo! (*Grande illarità*). »

Il deputato Greuter dal canto suo dichiarò: Se m'interrogate della mia professione di fede, vi dico ch'essa è il diploma d'ottobre, ma non il diploma d'ottobre immutato, ma il pensiero di esso. (*Grande illarità*). Io voglio piena libertà, ma non soltanto per una consorte, ma anche libertà per la Chiesa, libertà per l'Imperatore, sinché sia Imperatore delle sue Province, Imperatore de' suoi popoli.

Signori, non ho uopo di dirvi quale sia la libertà che desidera il deputato Greuter. (*Bravo*) Eppure il deputato Greuter crede conciliabile colla sua coscienza l'essere ancora oggi membro della Rappresentanza dell'Impero.

Per ciò che concerne il deputato Giovanelli, egli, parlando del *Reichsrath*, disse nella Dieta ch'esso si arroga il carattere d'una Costituzione, ed è tutto composto di consiglieri di Luogotenenza, di consiglieri di Sezione ecc. ecc. Ed aggiunse: È vero che anch'io sono un impiegato e ne vado superbo, perché il pagamento dei servizi prestati non mi rende corrotto, ma tutti non hanno la stessa forza di carattere. (*Udite! Udite!*) Ed anche questo deputato, che insulta il Consiglio dell'Impero ed i suoi membri, reputa conciliabile colla sua coscienza rimanere tuttavia membro di questa Rappresent

glia, e a sua figlia, a Costanza, e per gli altri due figli, a Maria e a Giovanni. E' dunque una cosa ineccepibile essere un cattolico e buon austriaco! (Negazioni a sinistra.) Sì, miei signori; noi siamo membri della Chiesa cattolica e vogliamo rimanervi con tutto il nostro cuore, con tutto il nostro convicimento. (Bravo, bravo a destra.) Noi riconosciamo nel Papa il capo della Chiesa cattolica e noi il suo successore e luogotenente del nostro Salvatore, ma per questo non cessiamo d'essere buoni Tirolesi, buoni Austriaci e fedeli al nostro Imperatore. (Applausi a destra.) Una lealtà come la nostra, il signor Tinti non arriva a capirla. (Il deputato Tinti: Benissimo! Parla a sinistra.) Ma io devo osservare che quelle invettive non possono non ferirci nel modo più profondo, e che, se prendo la parola, credo di doverla prendere anche in nome di tutti quelli che professano principi conservatori e cattolici, e devo quindi pregare il presidente a chiamare all'ordine il signor Tinti. (Bravo, a destra, Oh! a sinistra.) Il presidente, dopo di avere premesso che veramente egli non poteva approvare il modo di esprimersi del bar. Tinti, dichiarò di non poter assecondare la domanda.

Il deputato Giovanelli così concludeva: «Ho preveduto questa decisione, e l'adesione che ci fu data da quella parte della Camera (sinistra) non mi giunse inaspettata. Né la Presidenza, né la Camera trovano alcun che di scontento, di offensivo, in quanto ha detto il dep. Tinti. Costato questo fatto; non posso però deplorarlo, perché almeno mette in chiaro la situazione politica. Noi Tirolesi non troviamo protezione in questa Camera (a sinistra: Oh!) contro attacchi che sono diretti contro i nostri più profondi convincimenti religiosi e politici. Resta a noi riflettere se resteremo più a lungo membri di questa Assemblea, di un'Assemblea che perde tanto più del suo valore, quanto meno rispetta i propri membri. (A sinistra: Oh!). Udirete quanto prima la nostra risoluzione.»

Leggesi nell'*Avenire* d'Egitto in data del 20 gennaio: «Oggi col vapore egiziano *Masr*, partiranno per Brindisi S. A. il Principe Hussein, il quale si propone di percorrere tutta l'Italia, e soggiornarvi per qualche mese. Lo accompagnano S. E. il Principe Colonna Stigliano, il quale ha ricevuto dal Kedivi, in occasione del prossimo suo matrimonio dei magnifici doni. Sullo stesso vapore s'imbarca il signor Ferdinando di Lessps il quale si conduce in Francia.

Oggi col vapore egiziano *Masr*, partiranno per Brindisi S. A. il Principe Hussein, il quale si propone di percorrere tutta l'Italia, e soggiornarvi per qualche mese. Lo accompagnano S. E. il Principe Colonna Stigliano, il quale ha ricevuto dal Kedivi, in occasione del prossimo suo matrimonio dei magnifici doni. Sullo stesso vapore s'imbarca il signor Ferdinando di Lessps il quale si conduce in Francia.

Oggi col vapore egiziano *Masr*, partiranno per Brindisi S. A. il Principe Hussein, il quale si propone di percorrere tutta l'Italia, e soggiornarvi per qualche mese. Lo accompagnano S. E. il Principe Colonna Stigliano, il quale ha ricevuto dal Kedivi, in occasione del prossimo suo matrimonio dei magnifici doni. Sullo stesso vapore s'imbarca il signor Ferdinando di Lessps il quale si conduce in Francia.

data chiese che gli fossero comunicati gli appunti stenografici del discorso del barone Tinti; e quando li ebbe, chiese al presidente della Camera che richiamasse all'ordine il bar. Tinti. Egli chiuse la sua domanda colle seguenti parole: «E' dunque una cosa ineccepibile essere un cattolico e buon austriaco! (Negazioni a sinistra.) Sì, miei signori; noi siamo membri della Chiesa cattolica e vogliamo rimanervi con tutto il nostro cuore, con tutto il nostro convicimento. (Bravo, bravo a destra.) Noi riconosciamo nel Papa il capo della Chiesa cattolica e noi il suo successore e luogotenente del nostro Salvatore, ma per questo non cessiamo d'essere buoni Tirolesi, buoni Austriaci e fedeli al nostro Imperatore. (Applausi a destra.) Una lealtà come la nostra, il signor Tinti non arriva a capirla. (Il deputato Tinti: Benissimo! Parla a sinistra.) Ma io devo osservare che quelle invettive non possono non ferirci nel modo più profondo, e che, se prendo la parola, credo di doverla prendere anche in nome di tutti quelli che professano principi conservatori e cattolici, e devo quindi pregare il presidente a chiamare all'ordine il signor Tinti. (Bravo, a destra, Oh! a sinistra.) Il presidente, dopo di avere premesso che veramente egli non poteva approvare il modo di esprimersi del bar. Tinti, dichiarò di non poter assecondare la domanda.

Il deputato Giovanelli così concludeva: «Ho preveduto questa decisione, e l'adesione che ci fu data da quella parte della Camera (sinistra) non mi giunse inaspettata. Né la Presidenza, né la Camera trovano alcun che di scontento, di offensivo, in quanto ha detto il dep. Tinti. Costato questo fatto; non posso però deplorarlo, perché almeno mette in chiaro la situazione politica. Noi Tirolesi non troviamo protezione in questa Camera (a sinistra: Oh!) contro attacchi che sono diretti contro i nostri più profondi convincimenti religiosi e politici. Resta a noi riflettere se resteremo più a lungo membri di questa Assemblea, di un'Assemblea che perde tanto più del suo valore, quanto meno rispetta i propri membri. (A sinistra: Oh!). Udirete quanto prima la nostra risoluzione.»

Leggesi nell'*Avenire* d'Egitto in data del 20 gennaio: «Oggi col vapore egiziano *Masr*, partiranno per Brindisi S. A. il Principe Hussein, il quale si propone di percorrere tutta l'Italia, e soggiornarvi per qualche mese. Lo accompagnano S. E. il Principe Colonna Stigliano, il quale ha ricevuto dal Kedivi, in occasione del prossimo suo matrimonio dei magnifici doni. Sullo stesso vapore s'imbarca il signor Ferdinando di Lessps il quale si conduce in Francia.

Oggi col vapore egiziano *Masr*, partiranno per Brindisi S. A. il Principe Hussein, il quale si propone di percorrere tutta l'Italia, e soggiornarvi per qualche mese. Lo accompagnano S. E. il Principe Colonna Stigliano, il quale ha ricevuto dal Kedivi, in occasione del prossimo suo matrimonio dei magnifici doni. Sullo stesso vapore s'imbarca il signor Ferdinando di Lessps il quale si conduce in Francia.

Oggi col vapore egiziano *Masr*, partiranno per Brindisi S. A. il Principe Hussein, il quale si propone di percorrere tutta l'Italia, e soggiornarvi per qualche mese. Lo accompagnano S. E. il Principe Colonna Stigliano, il quale ha ricevuto dal Kedivi, in occasione del prossimo suo matrimonio dei magnifici doni. Sullo stesso vapore s'imbarca il signor Ferdinando di Lessps il quale si conduce in Francia.

siderevole notorietà, ma che i repubblicani, gli i-sabellisti, i progressisti, gli assolutisti, in una parola tutti i partiti, per ostilità contro il Duca di Montpensier, hanno rivolto ad essi i loro voti pur di sconfiggere la candidatura del Duca. Questa circostanza sembra assai significativa, perché fa presumere che dappertutto avverrebbe lo stesso. Se ne deduce che non si possa pensare al Duca di Montpensier per farne un Re nazionale. (FF. FF.)

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 28. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene un Decreto che mette in vigore la legge del 22 aprile 1869 sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, a cominciare dal 16 febbraio, per quelle parti che riguardano i contratti, la gestione dei casieri, e i mandati provvisori. Segue il Regolamento.

Un altro Decreto nomina Acton a ministro della marina.

Monaco 28. — La Camera ha approvato l'indirizzo, il quale contiene un biasimo contro il Ministero, a quasi unanimità, dietro proposta della Commissione.

Vienna 28. — La Camera dei deputati approvò il progetto d'indirizzo con una maggioranza di 114 voti, contrari 47.

Vienna 28. — *Reichrath* e i suoi partigiani sottoporrono domani alla Camera dei deputati una proposta per l'istituzione della legge sul matrimonio civile, e per la soppressione del Concordato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 27. — La Camera dei deputati approvò definitivamente il progetto di abolire le restrizioni alla libertà della stampa.

Parigi 27. — (Corpo legislativo.) *Thiers* attaccò nuovamente la libertà commerciale.

Forcèdo rimproverò di voler indebolire il Ministero col chiedere la denuncia dei trattati di commercio.

Thiers dice che non vuole la denuncia, ma soltanto che s'intavolino trattative per modificare le tariffe.

La maggior parte dei giornali smentiscono le voci di dissensi ministeriali.

Parigi 27. — Banca: Aumento numerario: milioni 3 3/4; lesoro 5 1/2; Diminuzione: portafoglio 16 1/2; anticipazioni 1 1/2; biglietti 2; conti particolari 15 1/2.

Vienna 27. — (*Reichrath*.) — In seguito ad un incidente sorto nella discussione del progetto d'indirizzo, i deputati tedeschi del Tirolo dichiararono di deporre il loro mandato, poiché credono che il mantenimento dell'attuale Costituzione sia incompatibile coi diritti del Tirolo. I deputati italiani del Tirolo dichiararono di voler restare nel *Reichrath* per sostenere la Costituzione. (*)

(*) L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio più diffuso: Vienna 27 gennaio. «Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Jäger, Greuter e Giovanelli deposero i loro mandati presso il Consiglio dell'Impero, a cagione dell'incidente di mercoledì. Jäger motivò la sua dimissione. Egli pose in rilievo l'incompatibilità della Costituzione colle condizioni particolari del Tirolo. Il presidente respinse l'espressione di Jäger, che la presenza dei deputati tirolesi sia ineccepibile coll'onore del paese del Tirolo, osservando che trovansi ancora presenti alla Camera altri deputati tirolesi, Jäger, Greuter e Giovanelli abbandonarono la sala. Leonardi dichiarò che i deputati tirolesi di favella italiana s'attengono fermamente alla Costituzione, e faranno valere i desideri del paese in via costituzionale. (*)

(*) sopra un suato della seduta del Reichrath di mercoledì.

NOSTRO DISPACCO PARTICOLARE.

Belluno 28, ore 2, min. 10.

L'avvocato Zasso eccita i suoi elettori a convergere i loro voti in favore di Acton (*). Trois non ha ancora deciso se voglia accettare. Deciderà dopo il ballottaggio.

(*) Vediamo con piacere confermarsi coi fatti le lodevoli disposizioni accennate dall'avvocato Zasso, nella sua lettera che pubblichiamo più sopra. (Nota della Redazione.)

FATTI DIVERSI

Premio. — Ripariamo ad una involontaria omissione, annunciando con piacere, che fra i premiati nel concorso didattico del VI Congresso pedagogico italiano, si trova un altro nostro concittadino, il prof. Giovanni Biasutti, preside del R. Liceo di Rovigo, pel suo *metodo pratico di ben comporre nella lingua italiana*.

Teatri. — Alla Scala di Milano, i fiasechi si seguono. La *Dinorah* rappresentata colla Federici, Zaccarelli e Storti fu zittita. La sola sig. Federici si salvò nell'aria dell'*Ombrà*, e fu applaudita. Ma «per fare la protagonista della *Dinorah*, dice il dott. Verità nel *Pungolo*, non basta salvarsi, conviene piacere.»

Ballo principesco. — La sera del 16 venturo febbraio è destinato un gran ballo in costume, che darà il Duca d'Aosta a Torino: Sarà di rigore l'abito dei tempi passati. Il Duca d'Aosta e la Duchessa sua consorte, la casa militare e d'onore, i maggiordomi, gli scudieri, i valletti, saranno tutti vestiti in costume dell'epoca del Conte Verde.

Tutti i secoli saranno rappresentati; ma probabilmente la Corte di Francia del *seicento* e *settecento* darà essa sola un contingente numerosissimo.

Sappiamo pure che gli stessi costumi si riprodurranno negli ultimi giorni di carnevale per le vie di Torino, nelle ore del corso di gala.

Atti di pirateria commessi a Zante. — Riceviamo la seguente lettera: Il R. console di Corfu informò il R. Ministero della Marina, che il 2 dicembre del passato anno il brigantino *Marie*, capitano Louis Martin, di bandiera francese, toccò assai mala ventura sulle coste di Zante, dove era stato spinto dalla forza del tempo, poichè una banda di circa sessanta individui armati assalì e mise in fuga l'equipaggio naufragò, rubando poi tutte le venne sotomano di attrezzi e provvigioni.

Potendo aversi facilmente il caso che costali individui s'avventurino anche a molestare i bastimenti che transitassero in vicinanza della loro Isola, lo scrivente prega codesta onorevole Redazione che voglia compiacersi di coadiuvare per la maggior possibile pubblicità di queste notizie, a norma dei naviganti, onde avvicinandosi alle adiacenze di Zante, possano adottare convenienti misure di precauzione.

Commercio. — Il signor M. Camperio, delegato della Camera di commercio di Lecce ad assistere all'apertura dell'Istituto di Suez, ha presentato alla medesima un elaborato rapporto, dal quale stralciamo la chiusa, come quella che crediamo più utile recare a cognizione dei nostri lettori: In quanto al commercio, l'esimio prof. Sapeto mi comunicò gentilmente i seguenti dati sulle merci che affluiscono dall'interno sul Mar Rosso.

Berbera. Denti di elefante e di ippopotamo, gomma-copale, gomma, resina, incenso, pelli di capra, di buoi, oro dei paesi della India, Sciancale, degli Agan, zibetto, cera, galli di belve, mirra, caffè 2000 cantari (un cantaro 33 chilogrammi), che è migliore del Moka, e viene dai paesi della Zella, porto dell'Abissinia, le stesse merci di Berbera.

Margale, le stesse merci in minor quantità.

Bailout, le medesime merci di Berbera (vi si fa un gran mercato di schiavi).

E' d. Le merci di Berbera.

Massana. Vi si esporta per 700,000 scudi delle istesse merci, più tamarindo.

A' kick. Le medesime merci: più bestie bovine e cavalli in quantità.

Sonakin, le stesse merci, 600,000 scudi.

Hodeida (Asia), per 20,000 caffè ogni sei mesi.

Loheida (Asia), per 100,000 caffè ogni sei mesi.

Gedda. E' la gran piazza di deposito di tutto il Mar Rosso, ove affluiscono le merci che vengono poi spedite a Suez.

Per dare un'idea del commercio di Gedda, la dogana nel 1868 mandò a Costantinopoli 11 milioni di franchi, ed il reddito è stato forse di 48 e più.

L'oro e le perle sfuggono facilmente alla ricerca dei doganieri.

Le mercanzie pagano dal 15 al 20 per cento Gedda, come loro signori sanno, è il porto della Mecca, città santa, dei Mussulmani, e annualmente vi affluiscono da 80,000 pellegrini, dei quali una gran parte arriva per la via di mare.

La Camera di commercio di Venezia aveva proposto Gedda come scalo per le navi italiane al Congresso di Genova, ma la terza sessione non trovò conveniente quella scelta per le seguenti ragioni:

1. Perché città santa e di gente fanatica.

2. Perché possesso turco, ove l'Italia non vi potrebbe possedere una spiaggia, di cui fosse assoluta padrona.

Gedda poi è troppo vicina a Suez come scalo per i nostri bastimenti diretti alle Indie ed altri paesi di quei mari.

Il prof. Errera, a nome della 3a sessione, propose Seica (Porto Kuramer) fra Aden e lo stretto di Bab-el-Mandel. Questo porto era certamente uno dei migliori per la nostra marina e per l'abbondanza d'acqua, e per la sicurezza dell'ancoraggio, ma venne ceduto dallo Seica all'Inghilterra qualche mese fa.

Non sarà però difficile trovare un altro porto o spiaggia in quelle vicinanze, e credo che il nostro Governo vi pensi seriamente anche per la deportazione.

Lo stesso prof. Sapeto, che mi fu di tanto aiuto in questo breve rapporto, crede che le seguenti merci italiane potranno avere un facile spaccio in quei porti.

Panni inferiori, rossi, verdi, turchini, velluto di cotone, vetrerie di Venezia, coralli di Genova, zuccheri raffinati, maioliche di Savona, seta lombarda fondo unito, rosso, verde, turchino, cotone, olii, legnami, specchi, vini in piccola quantità.

Nel Golfo Persico e sulla costa dell'Arabia orientale, i porti principali sono Bassora, Bushir, Makalla, Margale, Dokar. Vi si comprano tutte le merci del Mar Rosso, e vi si potranno spacciare gli stessi prodotti italiani; di più, marmi e pietre lavorate (Lecce).

Il capitano Sicaud nel suo rapporto dice che i capi di tribù di quei paesi erano disposti a sborsare forti somme per stabilire una linea di vapori fra Marsiglia e quei porti; questo prova l'abbondanza e la ricchezza di quei mercati.

In quanto all'esportazione dei vini che tanto interessa questa Provincia, è indispensabile che si formino forti Società enologiche, che fabbrichino un sol tipo di vino, e non ho alcun dubbio, dall'esperienza ch'io stesso ho avuto, che

questi vini troveranno in India ed in tutti i porti dell'estremo Oriente facili mercati.

Per lo spaccio dei vini sarà di grandissima utilità la spedizione d'una nave campionaria in tutti quei porti, e l'esposizione permanente nei principali. Questa nave campionaria venne proposta dalla 3a sessione del Congresso di Genova per mezzo del mio doto amico prof. Errera.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28

Rendita	del 28	del 27
5 1/2	57 80	57 80
fine gennaio	57 15	57 15
Oro	20 61	20 61
Londra	25 84	25 84
Francia	105 50	105 15
Oblig. tabacchi	452	452
Azioni	665	665
fine gennaio	81 25	81 20
fine gennaio	2120	2120
Banca naz. ital. (nazionale)	2120	2120

BORSA DI PARIGI DEL 28

Rendita fr. 5 1/2	75 87	75 87
italiana 5 1/2 in cont.	55 05	54 90

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Veneto	495	497
Obbl. ferr.	246	245 50
Ferr. Romane	47	46
Obbl. ferr.	422	422
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	158 75	159
Obbl. ferrovie merid.	167 50	167 50
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 3/4
Azioni della Banca d'Italia	200	210
Obbl. della Regia contess.	457	453
Azioni	650	650

Vienna 28 gennaio.

Cambio su Londra	125 20	125 20
Londra 28 gennaio.	92 3/8	92 3/8
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8

DISPACCO TELEGRAFICO.

VIENNA 27 GENNAIO.

del 25 gennaio.	del 27 gennaio.	
Metalliche al 5 1/2	60 40	60 20
Delte inter. mag. e novemb.	60 40	60 20
Prestito 1854 al 5 1/2	70 40	70 25
Prestito 1860	98	98 10
Azioni della Banca aust.	721	721
Azioni dell'ist. di credito	260	260 80
Londra	125 20	125 20
Argento	120 75	120 85
Zecchini imp. austr.	5 81	5 81
Il da 20 franchi	9 84	9 85 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 gennaio.

Ieri sono arrivati: da Bahia, lo schooner germanico *Princessin Frederike*, cap. Broming, con caffè alla Compagnia di commercio; e da Hammerfest, lo schooner danese *Fenna*, cap. Mulder, con baccalà per Palazzo A.; ed oggi, da Alessandria, il vap. italiano *Principe di Carignano*, con merci e passeggeri; alla Società Adriatico-Orientale, e da Trieste, il vap. del Lloyd austriaco *Lucifer*, con merci e passeggeri.

Il vapore *Taylor*, ieri annunziato, è giunto da Newcast, e non da Cardiff, come si è detto.

Vendendosi di cui di Suez a lire 120 il quintale, e di Vasto a lire 118, ne mancano affari nelle frutta, che acquistavansi per speculazione. Carburante a f. 5, e fichi in ceste da f. 8 a f. 8 1/2, come pure alcuni venduto vennero fatte del riso a prezzi un poco più fermi. Arrivava il carico caffè dalla India alla Compagnia di commercio in momento molto opportuno, essendoché il movimento ad accesa nell'articolo, si risente su di ogni mercato principale, ne potrà il nostro essere insensibile. Ottima e ognora la speculazione di un tal genere a basso prezzo, cui riesce impossibile l'ulteriore ribasso. Anche in questa settimana, a Lione, si registravano dalle 1066 delle setole per quint. 71.715 con fermezza dei prezzi, ma senza avanzamento, anzi maggiore offerta nelle setole correnti e nelle gregge. Il maggior favore è dei cartoni, che portavansi nientemeno che da fr. 35 a fr. 40, sebbene si reputi il prezzo eccessivo.

La Banca nazionale, nella tornata del 19 corr., fissava in lire 98 per Azione il dividendo del 2° semestre 1869. I mandati relativi si distribuiranno dal 1° febbraio, presso ciascuna succursale, dietro presentazione dei certificati d'iscrizione di Azioni, e si potranno esigere presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Le valute hanno variato assai poco: la Rendita ital. venne esibita di alcune frazioni sotto il 55 per effettivo; la carta si contiene al disopra di 97, e lire 100 per f. 59.50; le Banconote austr. ad 85, ma in tutto scarse le transazioni.

A Genova, il 26 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a lire 2120; la Rendita ital. a 56.95; il Prestito naz. a 81.10; le Obbligazioni della Regia a 451; le Azioni a 666; ed a Milano, la Rendita ital. a 56.90; il Prestito naz. a 81.20; le Obbligazioni della Regia a 449; le Azioni a 665; il da 20 franchi da lire 20.62 a 20.64.

Genova 22 gennaio.

Calma assoluta prevalse in questa settimana nei caffè, quantunque le notizie siano ognor più favorevoli in tutti i mercati esteri. Non hanno variato gli zuccheri Avana, dei quali, in prime mani, non esiste più nulla, ed i raffinati rimangono calmi. Pochi francesi si pagavano a lire 42.50, e centrifugati a lire 81.87; il cacao a lire 84; il pepe Penang a lire 35.30. Sempre buon andamento nelle setole, quantunque minore lo slancio. Poco si domandava il cotone; i possessori resistono con fermezza, e l'attività sempre maggiore nelle pelli, delle quali se ne vendevano 25,200 senza avanzamento ulteriore di prezzo. Calma negli olii di oliva, di cui se ne vendevano solo quint. 700, rimanendo in deposito quint. 24,200, in confronto di quint. 2400 nell'anno decorso a quest'epoca. Il petrolio in vista di ascesa; se ne vendettero due carichi sveziani, l'uno a lire 62.50, e l'altro a lire 63. L'attuale disponibile si tiene da lire 65 a lire 66, e si sa che se ne acquistavano tre carichi a Nuova York da lire 59 a lire 60 tara reale. Col primo marzo sarà adottata in questa piazza la tara fissa di chil. 50 per barile. Dei grani, se ne vendevano ent. 25,000 (12,000) se ne consegnavano ancora al Governo. I prezzi furono da lire 19 a lire 25.50 però sempre in relazione alla qualità estere, in cui notavasi ribasso di cent. 50. Anche i granoni furono più facili da lire 14 a lire 14.50, ed alcuni migliorarono non notando dei risi, per i quali può dirsi sempre eguale andamento. La calma fu pure nella manna, nei tamarindi, e poco più si domandavano le gomme, e poco richieste vennero le mandorle da lire 162 a lire 168. Il legno campeggiò da lire 15.50 a lire 16; il gesso da lire 17 a lire 18; l'olio di lino da lire 86 a lire 87. I noli non hanno avuto alcun miglioramento, e non si hanno speranze di migliorarli, visto l'andamento generale delle granaglie.

Alessandria 14 gennaio.

Il cotone slesiano, sebbene fosse ribassato a Liverpool, perché le domande non hanno mancato, anzi il fair non trovavasi più, ed i prezzi chiusero da P. 465 a 470 con vendite di cent. 17,500, cioè: 12,000 da P. 450 a 485; 500 da P. 450 a 472, e 5000 da P. 490 a 500 in qualità superiore. A termine, le vendite si fecero a prezzi invariati, cioè: a P. 22 3/4, tanto per fin di mese più per febbraio. Pagavasi il lino a P. 210, minore da P. 170 a 175. Annuiti affari si ebbero nelle granaglie, nelle fave, da P. 92 a 93 1/2; orzi a P. 52; seme di lino del Vicere da P. 126 1/4 a 132; di seme di cotone, ard. 32,000 da P. 79 ad 82 1/2, e qualità inferiore da P. 67 a 78. Zuccheri di Egitto rosso a P. 78. Gomma si pagava da P. 650 a P. 690 arabica da P. 750 a 535 la Tanka. Caffè, acquistavasi da P. C. 750 a 700.

Cambio Londra 96 1/2 ad 1/4; Francia 525 a 526 tre mesi, debole. Migliorava il Prestito; i valori vennero meglio tenuti. Il talero della Regia 88.05; ducato d'Austria 45.22; da 20 franchi 77 1/2.

Nolo, vapore per Liverpool, di cotone, ribassato 1/4 per libbra; seme 1/4 per quarter. Londra Hull, seme di cotone 34 la ton. Morgiglia fr. 9 per 100 chil. Venezia e Trieste, cotone fr. 7.10 a 7.11. A vela bene tenuti da 1/4 a 18 la ton. seme di cotone per Regno Unito.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE del giorno 28 gennaio.

VALUTE.

It. L. C.	R. L. C.
Sovrane	— Doppie di Genova —
Da 20 franchi	20 63 — di Roma —
Perzi da 5 franchi	— Banconote austr. —

Cambi

Scadenza	Per 100 marche	Per 100 f. d'ol.	Per 100 lire ital.	Per 100 f. v. un.	Per 100 franchi	Per 100 lire ital.	Per 100 f. v. un.	Per 100 franchi	Per 100 lire ital.	Per 100 f. v. un.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	194 50						
Amsterdam	"	per 100 f. d'ol.	5	216 50						
Ancona	"	per 100 lire ital.	5	—						
Augusta	"	per 100 f. v. un.	4 1/2	215 90						
Berlino	"	per 100 franchi	5	—						
Bologna	"	per 100 lire ital.	5	—						
Firenze	"	per 100 lire ital.	5	—						
Francforte	"	per 100 f. v. un.	4	215 50						
Genova	"	per 100 lire ital.	5	—						
Lione	"	per 100 franchi	2 1/2	—						
Livorno	"	per 100 lire ital.	5	—						
Londra	"	per 4 lire sterl.	5	25 84						
Idem	"	per idem	—	—						
Marsiglia	"	per 100 franchi	2 1/2	—						
Messina	"	per 100 lire ital.	5	—						
Milano	"	per 100 lire ital.	5	—						
Napoli	"	per 100 lire ital.	5	—						
Palermo	"	per 100 lire ital.	5	—						
Parigi	"	per 100 franchi	2 1/2	102 80						
Roma	"	per 100 scudi	5	—						
Torino	"	per 100 lire ital.	5	—						
Trieste	"	per 100 f. v. a.	5	—						
Vienna	"	per 100 f. v. a.	5	—						

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 1/2 — Sconto dello Stabilimento mercantile 6.

FONDI PUBBLICI.

It. L. C.	R. L. C.
Rendita 5 1/2 god. 1° gennaio	57 —
Prestito naz. 1866 god. 1° ott.	81 20 —

Prestito veneto 1850 — — — — —
" " 1859 — — — — —
Prestito austr. 1854 — — — — —
" " 1860 — — — — —
Conv. Vigil. del Tes. god. 1° agosto — — — — —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 26 gennaio.

Albergo Vittoria. — Negri cav. A., dall'interno, - Garro J. B., abate, - Alexander J. S., - Murphy W. N., con moglie, ambi dall'America, - Harvey, capit., da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fino L., - Aimeo cav. G., - Mayra D., - Sartori F., - Kulu H., tutti dall'interno, - Burgher, barone, - Cohen, dottore, ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Kozmowski A., dalla Polonia, con fratello, - Diles R. C., dall'America, - Meyer Rud., da Amburgo, - Kaker E., da Monaco, con moglie, tutti poss. - Ascher G., da Praga, - Meyret Jean, dalla Francia, ambi negoz.

Albergo Nuova York. — Haymann S., da Londra, con famiglia, - Sig. De Guillonet, dalla Francia, ambi poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivi:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom.; — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom.; — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.50 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom.; — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 5.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.50 ant.; — ore 10.55 pom.; — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 5.50 pom.; — ore 9.50 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5 pom.; — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:
Venezia 29 gennaio, ore 12, m. 13, s. 23, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare del 27 gennaio 1870.

	6 ant.	5 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	760.45	760.70	761.95
Temperatura Asciutta	-3.4	0.2	-1.0
(0° C.)		1.1	-2.5
Temperatura Umidità		5.62	2.87
Umidità relativa		77.0	57.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	N. E.	N. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
O			

Il Monitor ha dal Creusot, 28, il seguente dispaccio:

« Sempre nulla. La notte e la giornata furono molto calme. Gli operai sono rimasti al lavoro nelle loro abitazioni solite. »

« Ieri, una riunione privata ha avuto luogo in casa di Ass. Si è discussa la questione della previdenza. »

« Sulla piazza del Mercato si trasformano i due edifici del Municipio in caserma per le truppe che terranno guarnigione qui. »

« E certo che non si riprodurrà nessun movimento. »

« Non si tratta nemmeno di sciacciare dagli uffici i ragazzetti che si sono decisi a rientrare. »

Il Figaro pubblica il seguente dispaccio:

« Le truppe sono alloggiato molto male qui; regna perciò un certo malcontento nei soldati, che abitano tettoie aperte a tutti i venti. E stato inviato da Parigi un intendente, ma sembra che egli abbia compreso molto male la sua missione. Il signor Schneider farebbe bene di preoccuparsi personalmente di questa importante questione. »

« Ieri ha avuto luogo una riunione pubblica a Torcy (Comune dei dintorni); l'uditorio era esclusivamente composto di operai minatori. »

« Una parte della popolazione del Creusot chiede il ritiro del signor Schneider dall'ufficio di Sindaco, ma non per ciò ha causa comune con Ass. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si legge nella *Freie Presse* del 24:

« Quanto ci viene riferito quest'oggi intorno alla crisi ministeriale ed alle trattative che vi si riferiscono, conferma che ad una certa agitazione, provocata da certi passi del discorso del conte di Beust fra i ministri ed i loro aderenti in Parlamento, è subentrato un accordo. Non si parla più di una rinnovata domanda di dimissioni dei cinque ministri, ma al contrario vengono fatte attive pratiche per giungere ad una costituzione definitiva del Ministero. Le attribuzioni della Cancelleria dell'Impero saranno modificate, il ministro Giskra avrebbe dichiarato ieri al club della sinistra che il conte di Beust deporrrebbe il suo mandato di deputato, l'intera polizia passerebbe al Ministero dell'interno; come pure la direzione della stampa della Cancelleria imperiale, unitamente ad una parte dei fondi segreti, sarebbero consegnate al Ministero. Il conte di Beust non presenterà nessun emendamento all'indirizzo; però egli ha l'intenzione di prendere nuovamente la parola nella discussione speciale. Si dà altresì per certo che uno dei ministri parlerà alla Camera prima della chiusura della discussione generale. »

« In quanto concerne la nuova formazione del Ministero, la più verosimile combinazione è quella che avrebbe per presidente Hasner. La sua accettazione seguirebbe dopo l'invito espresso che avrebbe ricevuto dall'Imperatore, poiché prima di partire per Pest l'Imperatore aveva affidato l'incarico di comporre un Gabinetto al principe Adolfo Auerberg, il quale dopo due giorni vi rinunciò; i cinque ministri proporranno quindi a S. M. probabilmente il signor Hasner. »

« La missione del principe Auerberg è andata fallita perché egli aveva proposto il luogotenente di Lasser a ministro dell'interno; il dottor Giskra doveva rimanere nel Gabinetto come ministro senza portafoglio; progetto che fu trovato inaccettabile dai ministri. Come abbiamo detto, ora è molto probabile un Ministero Hasner. »

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Times* del 24:

« Sabato scorso è stata inviata la seguente circolare ai membri della Camera dei comuni amici del Governo: »

« Downing-street 21 gennaio 1870. »

« Signore: — La convocazione del Parlamento è stata fissata da Sua Maestà per l'8 febbraio, e siccome saranno sottoposte questioni di grande importanza alla Camera dei comuni, mi prenda la libertà di esprimere la speranza che troverete conveniente d'essere al vostro posto all'apertura della Sessione. »

« Ho l'onore d'essere, signore, vostro obbedientissimo servitore. »

« W. E. GLADSTONE. »

Lo stesso giornale annuncia che, benché non siano avvenuti ulteriori disordini presso a Sheffield, nondimeno giunsero molti rinforzi di truppa a Thorndiffe e furono operati altri arresti.

RUSSIA

La *Gazzetta di Mosca* dice che gli assassini dello studente Ivanoff, cioè Onsperskopf, commesso librario del sig. Tchekoff e gli studenti dell'Accademia d'agricoltura, Nicolayeff e Kounzetoff, furono arrestati.

TURCHIA

Il *Levant Herald* dice che il Governo ottomano ha deciso di non pagare al Viceré d'Egitto né i fucili né le navi corazzate, da lui commesse senza l'approvazione della Porta, ma di chiedere che la loro consegna abbia luogo gratuitamente, in pena dell'illecito acquisto di essi per parte del Kedevi. — Lo stesso foglio ha da Alessandria che malgrado le dichiarazioni del Kedevi, gli armamenti continuano in Egitto estensamente. Le vie di quella città sono piene di soldati, venuti, a quanto diceasi, dalle coste del Mar Rosso; si fanno esercizi d'artiglieria, e parecchie migliaia di uomini lavorano intorno alle fortificazioni. Il *Levant Herald* riferisce pure che in Egitto furono dimessi tutti gli impiegati d'origine turca, e quelli sulle cui tendenze egiziane regnava qualche dubbio; al loro posto vennero collocati degli Arabi, per quanto era possibile. Sono arrivati in Alessandria due capi dell'insurrezione cretese, Zimbrakaki e Veludaki, come pure il celebre capitano dell'*Arad*, Surmeli. Diceasi che tutti e tre prenderanno servizio sotto il Kedevi. Anche alcuni avventurieri americani si trovano ora in Egitto pel medesimo scopo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 gennaio.

Carnevale. — Ci venne da più parti espresso il desiderio, ripetuto anche da un giornale cittadino, che, o col concorso del Municipio, o per obblazione di volontari, o per speculazione di qualche privato, risorga sulla Piazza di S. Marco, nelle ultime settimane di carnevale, quella festosa piattaforma, che costituiva, l'anno scorso, un centro per divertimenti carnevaleschi all'aria aperta. Giustizia vorrebbe che il Municipio, il quale spende tanto per quel miserabile spettacolo, che ora abbiamo alla Fenice, e che, così com'è, torna di vantaggio, o di noia (come la si intende) solo ad una ristretta cerchia di cittadini, facesse pur qualche cosa per agevolare i divertimenti anche alla bassa classe del popolo. Siccome però noi crediamo che i denari dei con-

tribuenti possano essere assai meglio impiegati, che nel dare sovvenzione ad un teatro a preferenza degli altri, o nel provocare a divertimenti, ai quali il nostro popolo è già anche troppo proclive, noi saremmo per principio avversari a che il Municipio desse qualunque sovvenzione a tale scopo.

Non possiamo però disconoscere che quelle feste da ballo mascherate, improvvisate a cielo aperto sulla Piazza di S. Marco, sotto l'elegante chiosco eretto nell'anno scorso, davano un particolare risalto al carnevale di Venezia, anzi ne costituivano una specialità; che esse contribuivano a concentrare ancora maggiormente in un solo punto della città i divertimenti popolari, rendendo così più vivo ed animato il chiasso carnevalesco, e più agevolmente sorvegliabile; che è giusto, d'altronde, che anche al popolo sia offerto il modo di procurarsi negli ultimi giorni del carnevale un onesto trattamento; che nell'anno scorso ben maggior numero di forestieri fu attratto dalla vicina terraferma a vedere la Piazza di S. Marco tramutata in una sala da ballo, che non da altri spettacoli; e finalmente che si potrebbe assegnare parte del prodotto a qualche opera di beneficenza; e quindi vorremmo che alcuno si facesse iniziatore d'un sussidio cittadino a chi imprendesse l'erezione della piattaforma, e vi organizzasse spettacoli gratuiti per il popolo; oppure che fosse agevolata dall'Autorità e dal Comune la speculazione a chi se ne facesse imprenditore, verso il compenso di un tenue vigiletto d'ingresso.

Limitato lo spettacolo alle ultime due domeniche ed agli ultimi tre giorni di carnevale, crediamo che anche i più severi moralisti, o gli economisti più puritani, non dovrebbero trovarci a ridire.

Per quanto sappiamo, la spesa non sarebbe gran fatto rilevante, e l'illuminazione sarebbe migliore dell'anno scorso. Che alcuno adunque si faccia avanti, e la cosa riuscirà.

Asili municipali. — Alle ore 12 del 31 corrente, scade il termine per le offerte di ribasso non inferiori al prezzo di aggiudicazione in lire 4300 per lavoro di riordinare della parte delle Fondamenta Nuove, che si estende dal Ponte dei Mendicanti fino al rivo di S. Giustina, compresa la ricostruzione di due rive d'approdo, l'una di fronte alla chiesa della Madonna del Pianto, e l'altra in prossimità al Ponte dei Mendicanti.

Asili infantili. — La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l'infanzia, si rivolge anche in quest'anno e con maggiore fiducia, alla filantropia dei suoi concittadini, i quali persuasi che negli Asili sta la base essenziale dell'educazione morale e civile del popolo, e animati dal sussidio accordato dal Comune e dal patrocinio ed incoraggiamento di tutti coloro che amano la rigenerazione del paese, vorranno dal canto loro concorrere come al solito, e maggiormente, a sostegno ed incremento di questa patria istituzione.

Nel decorso anno 1869 fu aperto un nuovo Asilo nell'isola della Giudecca, dove era da gran tempo reclamato, ed il quale offre i più confortanti risultati. Più di un centinaio di fanciulli che erravano vagabondi per la pubblica via, furono ivi raccolti per essere educati ed istruiti. Ora viene aperto un altro nella parrocchia di San Pietro di Castello intitolato a S. A. il Principe di Napoli. Il Municipio, generosamente, ma in misura non sufficiente, concorre a questi due nuovi Asili; e la Commissione sottoscritta non ometterà cura e pratiche per ordinarli conforme ai veri bisogni della civiltà, ai desiderii del paese, ed ai migliori metodi didattici ed igienici. Essa continua pure nel miglioramento degli altri Asili, e già quello di S. Marziale regge al confronto dei migliori d'Italia. Così avverrà di tutti gli altri, se il patrimonio degli Asili, con perseverante carità costituito, ed aumentato anche di recente con più lasciti, verrà suffragato dalla generale contribuzione, indispensabile per sopperire alla deficienza delle rendite in confronto delle spese necessarie per loro regolare andamento.

Raccomandare ai nostri concittadini una carità di cui già altamente apprezzano l'altissimo scopo; dir loro fate elemosina per metterli in grado di liberare il paese da una razza di gente cinosa e molesta, per preparare la futura generazione moralmente e civilmente educata, egli è toccare l'argomento che interessa forse più di tutti all'universalità dei cittadini; e perciò la Commissione sottoscritta attende senz'altro dalla pubblica carità generosa offerte, che saranno raccolte a domicilio dai consueti benemeriti incaricati.

Venezia, 4 gennaio 1870.

Il Presidente

FRANCESCO DONA DALLE ROSE.

Giuseppe Giovanelli, Sindaco
Giovanni Conti
Marco Avanzini
Guglielmo Berchet
Giovanni Pietro Grimani
Giuseppe Zannini
Luigi Frollo.

L'associazione mutua fra gli agenti di commercio industria e possidenza per le Province venete. avvisa i signori soci, che nel giorno 29 gennaio, alle ore 8 pom., sarà tenuta l'ordinaria assemblea generale, nella Sala terrena del Restaurant a S. Gallo. Nel caso l'adunanza non fosse in numero legale, verrà riportata al 2 febbraio, alla medesima ora, ed in essa sarà deliberato qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno.

1. Relazione sull'andamento sociale del semestre primo luglio a 31 dicembre 1869.
2. Rapporto dei revisori sulla gestione 1868-1869, ed approvazione del bilancio.
3. Impiego dei fondi sociali pel semestre gennaio a giugno 1870.
4. Nomina di un cassiere in sostituzione del signor Jenna dimissionario.
5. Progetto di riforma dello Statuto, presentato dal signor Serra.

Non bastando una seduta all'esaurimento degli argomenti portati all'ordine del giorno, sarà l'assemblea continuata nel giorno successivo.

Si avvertono nuovamente i signori soci, che il rapporto della Giunta di miglioramento sul progetto del signor Serra, può essere esaminato nel locale d'ufficio (Calle Fiubera, N. 945), ogni giorno dalle 12 alle 2.

Venezia, 15 gennaio 1870.

Il Presidente, B. LUCIANI.

Il Segretario, E. Bassani.

Infanticidio. — Per tale titolo venne ieri arrestato M. D. B.

Truffa. — Ieri venne denunciato all'Autorità giudiziaria G. M. per truffa in pregiudizio di M. V.

Arrest. — Ieri furono arrestati due giovinastri, sorpresi mentre giocavano sulla pubblica via con disturbo dei passanti.

Cronaca elettorale

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 28 gennaio.

Le mie previsioni si sono felicemente avverate. L'av. Zasso, che nell'ultima mia vi diceva si sarebbe adoperato a far trionfare i suoi stessi principi col sostenere la candidatura Acton (che tale quanto meno era la mia speranza), non ha mancato al suo compito, e so che in questi sensi vi direbbe anche una lettera, che domani vedremo riprodotta nella *Provincia di Belluno*. Facciamo quindi elogio a lui, che seppa comprendere la vera indole, il vero spirito della situazione, ed esprimiamo in tale incontro il desiderio che il collegio di Belluno tenga nota del suo contegno veramente patriottico, disinteressato.

Che se in una mia prima vi scrissi di minaccia che veniva fatta, che i 61 voti potessero convergere su Trois, io non feci che, da fedele cronista, riportare parole che circolavano, e che io dovevo ritenere autentiche. Ad ogni modo, mi congratulo meco stesso di aver provocato la dichiarazione del Zasso.

Ora se nella passata votazione di Agordo degli 85 votanti 48 furono per comm. Acton, e 61 per dott. Zasso, facile è il vedere quale sarà l'esito del ballottaggio, ed il trionfo della candidatura del primo sarà in tal parte assicurato.

Dopo ciò, restando anche nello stato di prima i voti di Mel, si può dire francamente agli elettori dell'Alpago, che per la prima volta otterranno di voler separati: Date il voto a chi meglio vi talenta, o, a meglio dire, a chi vi viene imposto dal vostro Mentore, e avrete segnata una pagina non già di libertà costituzionale, ma di servilismo nella nostra storia. Giacché egli è veramente un servile, quello che fecero nella votazione del 23 corrente.

E chi sostiene poi l'Alpago? Il candidato ultra, il quale, per dare un ultimo tratto d'incorruenza, si esprime con chi gliene faceva domanda, che si riserva di dichiararsi sulla accettazione o meno, a seconda delle circostanze.

Noi Venedi siamo ancor giovani nella vita costituzionale, ma non credo, per Dio, che nel codice delle elezioni tale riserva sia permessa.

CORRIERE DEL MATTINO

Addi Ufficiali.

N. 5451. Gazz. uff. 28 gennaio. VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 22 aprile 1869, N. 5026;

Visto l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1869, N. 5395;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. A cominciare dal 16 febbraio 1870, andranno in vigore le parti della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla Contabilità generale dello Stato, che riguardano i contratti (art. 3-16) la gestione dei cassieri (art. 60-61) ed i mandati provvisori (art. 51).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 25 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

N. 5452. Gazz. uff. 28 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 22 aprile 1869, N. 5026;

Visto l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1869, N. 5395;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'annesso Regolamento firmato d'ordine Nostro dal ministro delle finanze per l'esecuzione delle parti della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale e sull'Amministrazione dello Stato, mandate in attività mediante Nostro Decreto in data d'oggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Venezia 28 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 gennaio.

Non ebbi torto di dirvi se sono, che ci avvicinavamo a gran passi alla questione romana, e che, una volta che ci fossimo ingolfati in quella, non ci sarebbe riuscito facilmente di allontanarcene. Vedete che l'Opinione di questa mattina ci torna, e smentisce nel modo più risoluto una notizia data da un giornale di Vienna e riprodotta anche nel nostro foglio. Secondo l'Opinione, nessuna Nota diplomatica è partita dal Ministero degli affari esteri al Gabinetto francese, relativa alla questione romana; e nessuna persona è stata spedita a Parigi per conservarvi gli intendimenti di quel Governo. Quanto alla Nota, è verissimo che non se n'è scritta alcuna, ed io stesso vi feci osservare che non potevasi dare un carattere ufficiale ai discorsi privati del sig. Olivier, ed alle relazioni dei giornali. Ma quanto alla persona, debbo dirvi che, da quanto ho potuto sapere io, il deputato Guerrieri Gonzaga è stato veramente spedito a Parigi. Se non che, egli ha avuto una missione che non ha nessun carattere ufficiale, e di cui non sarà conservata alcuna traccia sui documenti diplomatici. Il Ministero, secondo che vi scrissi precedentemente, desidera di conoscere con esattezza le intenzioni del Gabinetto francese; e non sarebbe alieno dal provocare delle spiegazioni, ma non ha per anche trovato un modo conveniente di farlo, e si astiene da qualsiasi passo che non sia consigliato dalla più rigorosa prudenza. Si comprende oramai che, al riaprirsi della Camera, sarà fatta una qualche interpellanza sulla questione romana; e si vorrebbe avere da qui ad allora una risposta soddisfacente da offrire ai rappresentanti della nazione, e tale che potesse andare d'accordo con le idee della destra e con le esigenze della sinistra. Ma essendo questi, come sono difatti, i termini della questione, l'on. ministro degli affari esteri non è meno preoccupato dei suoi colleghi, né trovasi in minori perplessità. Se debbo credere ad informazioni che ho motivo di ritenere esatte, egli avrebbe detto ad una persona di sua confidenza: « Qualche cosa comprendo anch'io che bisognerebbe fare; ma che cosa? »

Non occorre che vi aggiunga che il Ministero non pensa nemmeno a denunciare la Convenzione. Adesso sarebbe questo un passo che non potrebbe condurre ad alcun risultato pratico.

co, ne avrebbe altro scopo da quello in fuori di metterci in mali rapporti colla Francia. Non è dal Visconti Venosta che si può aspettare una condotta inconcludente e puerile; ed io non dubito che egli preferirebbe lasciare piuttosto il portafoglio anziché commettere un atto non conforme, adesso, ai principi d'una buona politica. Ad ogni modo, aspettiamo il mese di marzo, e forse potremo sapere qualche cosa di più positivo.

Pare che sia saltata nella mente dei ministri una nuova idea; quella di ridurre il personale degli impiegati d'una quinta parte. Vi confesso che non presto alcuna fede a questo genere di progetti. So che la loro attuazione è oltre ogni dire difficile; d'altra parte non arrivo a comprendere come si possa pensare a licenziare gli impiegati quando si hanno in tutti gli Uffici molti scrivani straordinari. Per me tutte queste voci che si mettono in giro non provano che una cosa, vale a dire che il Ministero non può sempre nella massima incertezza, e non ha potuto ancora imboccare una via che lo conduca alla meta prefissa. Si vogliono fare le economie, ma non si sa troppo né dove, né come cercarle. Come vi ho già scritto, lo stesso Governo è impacciatissimo; ed oggi ho saputo che l'Acton non trovasi in migliori condizioni. I ministri mettono innanzi nuove proposte, e studiando mille questi diversi, e mostrando che non trasecano i più minuti particolari, desiderano di mettere bene in chiaro che per parte loro hanno fatto di tutto per risparmiare; e vogliono poter dire che più in là del punto a cui essi sono giunti è impossibile andare. E avranno ragione; ma ne avrà più di loro chi avvertirà che le più considerevoli economie si possono trovare ove si modificano gli ordinamenti amministrativi, e dove si aboliscono certe formalità burocratiche che oggi consumano tempo, denaro ed uomini.

In un recente Consiglio dei ministri è stato deliberato di non prendere nessuna nuova deliberazione rispetto alle Prefetture di Ravenna e di Palermo. Vi rimarranno il Medici e l'Escofier con le medesime attribuzioni che vi esercitano adesso. Sembra che siasi stimato opportuno di far così in conseguenza delle informazioni ricevute da que' due egregi funzionari. Meno male che questa volta non si è sacrificato la sostanza alla forma!

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente annunzia, che con R. Decreto in data del 15 gennaio 1870, S. M. il Re ha nominato ministro della marina il contrammiraglio comm. Guglielmo Acton.

Leggesi nell'Opinione: Crediamo imminente la pubblicazione del nuovo ruolo organico degli impiegati del Ministero dell'interno.

Il numero degli impiegati viene ancor ridotto di 67, di cui 20 già appartenenti all'amministrazione centrale e 47 chiamativi dall'amministrazione centrale.

Col nuovo ruolo gli impiegati del Ministero dell'interno restano 267 oltre 20 scrivani.

Negli ultimi anni, tutti i ministri hanno, più o meno, ridotto il numero strarbochevole degli impiegati, e lo poterono in seguito delle molte attribuzioni che vennero dal ministro passate ai Prefetti. Con la diminuzione ora deliberata, si sembra si ben difficile il pensare ancora di farne delle altre.

Le variazioni fatte al bilancio del Ministero dell'interno nel 1870 e già presentate alla Commissione del bilancio, lo riducono da L. 48.346.815, a L. 45.738.384, con una diminuzione di L. 2.608.431, di cui nelle spese ordinarie L. 1.795.328 e nelle straordinarie L. 813.103. Per bilanci delle spese degli altri Dicasteri le variazioni sono quasi tutte ultimate e potranno fra pochi giorni esser comunicate tutte alla Commissione.

Leggesi nella Nazione: Ci si afferma che in quanto alle circoscrizioni amministrative si sta ventilando al Ministero dell'interno l'idea di conservare le Provincie, riducendo al tempo stesso le Prefetture. Si sarebbe così ripreso un'idea, che fu soggetta d'esame anche quando l'onorevole Borromeo era segretario generale nel Ministero degli affari interni.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*: È aspettato in questi giorni a Firenze, di ritorno dalla Spagna, il deputato Guerrieri Gonzaga. Anche di lui fu detto che andava a Madrid per la candidatura del Duca di Genova; e voi che conoscete qual uomo sia il Guerrieri, potete convincervi quanto sia disposto a prendere certe gatte a pelare.

Dicesi che l'on. Visconti-Venosta, per aderire alle incalzanti premure del ministro Sella a fare economie, ha sospesa la missione del conte Fà alla Cina. — Così l'Opinione Nazionale.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: Sappiamo che il ministro Lanza ha sottoposto alla firma del Re un Decreto, col quale sono ridotte le spese dette d'ufficio che si assegnano alle Prefetture e Sottoprefetture. La somma ridotta si eleva ad una cifra non indifferente. Il Decreto crediamo si trovi già alla Corte dei conti per la registrazione.

Leggesi nel *Conte Cavour*: Il lavoro concernente il personale dei Prefetti è pressoché ultimato. Il Gerra, il Guicciardi, i Tegas, i quali ne sono stati incaricati, avrebbero di già presentato le loro proposte all'on. Lanza.

Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 26, S. A. Hussein pascià, accompagnato da S. E. Murad pascià, Mustafa bey aiutante di campo del Kedevi, da Tonino bey, dal dott. Arduin e dal cav. Colonna Stigliano aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta (specialmente incaricato da S. M. il Re di accompagnare il Principe egiziano nel suo viaggio in Italia) visitava il R. Albergo dei poveri. Alla porta dello Stabilimento erano per riceverlo parecchi dei componenti il governo del Pio luogo.

Stamane S. A., accompagnata dal sen. Fiorini e dal seguito, visitava gli scavi dei Pompei. Stasera, a palazzo, vi sarà pranzo in suo onore.

Nel *Commercio di Genova* del 27 corrente si legge: Oggi, i piroscafi francesi ci recano una corrispondenza da Montevideo, in data 21 dicembre 1869, con la quale ci si dà conto dello stato in cui trovavasi, a quella data, la vertenza fra il comandante dell'*Ardita* ed il Governo del Paraguay.

L'aggiustamento della vertenza avrebbe avuto luogo con reciproca soddisfazione, poiché il capitano del vapore *Venezia* è stato posto in libertà; e ciò che delle valigie del console italiano era stato sequestrato dal Governo paraguayano venne restituito, non avendo incontrato nulla che

valessa a giustificare il sequestro.

Si attendeva il vapore dall'Assunzione per avere altri ragguagli, essendo questi i soli che si conoscevano.

Questa versione è confermata dal giornale *La Repubblica* di Buenos Ayres, e in parte anche da *El Nacional*, il quale però dice che il console italiano Chaperon esige che il capitano del porto di Assunzione dia la propria dimissione, cosa che il predetto capitano non vuol fare.

Il 19 corrente, l'*Etna* corvetta da guerra della regia marina italiana, gettò l'ancora nel porto di Montevideo, proveniente da Buenos Ayres.

Leggesi nella *Marcellaise*: Un giornale, e parecchi altri giornali dopo di lui, hanno creduto di potermi attribuire le parole seguenti, che io avrei pronunciate pochi momenti dopo il delitto, presso il farmacista d'Anteuil: « Egli (il Principe Pietro Bonaparte) ha ucciso il mio amico, ma ha ricevuto un famoso schiaffo! »

Io do a questa affermazione la più rovinosa smentita. Ed ho il diritto di maravigliarmi che sia accolta e riprodotta senza indicare nemmeno il nome dei pretesi testimoni.

ULRICO DI FONVILLE.

Scrivono da Parigi, 26 gennaio, all'Opinione:

Quello che io vi diceva a proposito del Ministero, si verifica. Esso non è seriamente minacciato. Ieri, i due centri, che hanno tenuto delle riunioni per adottare una risoluzione intorno all'ordine del giorno di biasimo (a proposito dei decreti promulgati un po' arbitrariamente riguardo alle ammissioni temporanee ed alle bollette di transito), hanno deciso di non prendere nessuna determinazione, e che ciascuno dei membri di quelle due assemblee sarà libero di votare a suo talento. Egli è evidente che quando non avrai accordo né disciplina in un attacco, non vi può essere pericolo per l'attacco.

Vi ha però un tentativo speciale per far ripiazzare il signor Louvet dal signor Forcade di la Roquette, ed il signor Buffet dal signor Magne; ma benché sia facile il vedere che il ministro del commercio non abbia le qualità volute per restare lungamente al suo posto, pure il nome del signor Forcade di la Roquette, bonissimo ministro speciale, ma che fece il suo passaggio pel Ministero dell'interno, ha un certo significato di reazione, e farebbe in oggi un cattivo effetto alla fama di tutto il Gabinetto. Io credo poi anche esser nel vero assicurandomi che i signori Daru e Talhouet non acconsentirebbero di restare al suo fianco nello stesso Gabinetto.

Per contro, si dice che il signor Emilio Ollivier lo sostenga moltissimo, dovendo esso medesimo in gran parte al suo discorso l'enorme maggioranza che ottenne nell'affare del processo conte Rochefort, processo di cui una gran parte della destra non voleva saperne, ma che il signor Forcade riuscì a persuadere. Ad ogni modo, si vede che si tratterebbe soltanto di mutamenti parziali, e nulla affatto di cosa che somigli ad una crisi fatale del Ministero.

Oggi si è sparsa voce che non verrà data un'amnistia pei delitti di stampa, quando sarà promulgata la nuova legge. Sono informato che non v'è nulla di deciso, ma è certo che parecchi ministri esitano a prendere quel provvedimento. Le influenze favorevoli alla resistenza, per non dire alla reazione, hanno un po' di predominio nel Consiglio, giacché pare che il signor Emilio Ollivier non abbia potuto far adottare il principio della pubblicità in materia di processi di stampa, al qual principio era personalmente favorevole. Ma gli fu forza cedere dinanzi all'opposizione dei suoi colleghi e del Consiglio di Stato.

Come fu annunziato dal telegrafo, nella seduta del 27 del Reichsrath, i deputati tirolesi deposero il mandato. Ecco il resoconto di quella parte della sessione che troviamo nei giornali di Vienna:

Dep. Giovanelli. Ho domandato la parola per presentare la dichiarazione che noi ci ritiriamo. Noi, deputati del Tirolo, Jäger, Greuter, Brader, Planer, Wieseler ed io, dichiariamo che col giorno d'oggi depontiamo il nostro mandato in qualità di deputati al Consiglio dell'Impero. Mi riservo di esporre i motivi nella Dieta Tirolese, dalla quale abbiamo ricevuto il mandato. Ma se il sig. presidente lo concede, ne accennerò almeno in parte i motivi.

Tutti sanno quanto avvenne ieri. Il presidente dichiarò di ritenere esaurito l'incidente, ma tuttavia io debbo tornare sopra perché vi sta l'ultima causa della nostra risoluzione. Già da lungo tempo noi coltivavamo l'idea che la nostra posizione si facesse ogni giorno più insostenibile e che doveva venire il momento nel quale avremmo trovato la nostra posizione nel Consiglio dell'Impero inconciliabile coll'onore della provincia che rappresentiamo.

Ora nella sessione d'ieri fu detto che noi non siamo austriaci, che la nostra patria è la chiesa, che il nostro imperatore è il papa, lo domandato che l'oratore fosse chiamato all'ordine, ma ci fu rifiutata questa soddisfazione.

Con ciò non siamo attaccati noi soli; l'istitutiva colpisce la nostra

sunzione per
i soli che si
dal giornale
parte anche
che il conso-
capitano del
la dimissione
uol fare.
a da guerra
l'ancora nel
Buenos-Ayres.
giornale, e
hanno ere-
seguenti, di
di dopo il de-
parte) ha uc-
o un famoso
la più recisa
gliammi che
dicare nem-
ONVILLE.
all'Opinione:
posito del Mi-
mente minac-
tenuto delle
e intorno al
proposito del
pariamente ri-
ed alle bol-
non prendere
ano dei mem-
per far rim-
Forcedi di
il signor Ma-
che il mi-
qualità vo-
posto, pure il
tutte, bonis-
il suo pas-
un certo
oggi un cal-
Gabinetto. Io
curandovi che
sarebbero so-
Gabinetto.
milio Olivier
medesimo in
maggiore
contro Roche-
della destra
Forcedi
si vede che
ti parziali,
una crisi lo-
verrà data
quando sarà
informato che
che parecchi
provvedimen-
za, per non
predominio
signor Emilio
il princì-
processi di
anamente fa-
nanzi all'op-
giorno di Stato.
nfo, nella se-
ti tirolesi de-
ento di quella
ei giornali di
la parola per
ci ritiriamo.
Greuter, Bra-
mo che col
mandato in
l'Impero. Mi-
eta Tirolese,
ndato. Ma, se
cenero al-
eri. Il presi-
l'incidente,
ora perché vi
oluzione. Già
idea che la
no più ino-
momento nel
posizione nel
coll'onore
etto che noi
patria è la
il papa. Io ho
ato all'op-
fistazione.
li soli: l'im-
e, e la feri-

Dep. Leonardi. La dichiarazione, che abbia-
mo udito, fu fatta in nome dell'intera provin-
cia del Tirolo. In questo riguardo mi credo in
dovere di fare anch'io una dichiarazione. Noi
deputati tirolesi di linguaggio italiano (*) non po-
siamo dividere i gravami e le lagnanze udite,
perché finora non abbiamo avuto alcuna ragione
di deplorare che i diritti naturali del Tirolo non
trovino protezione in questa alta assemblea
(Bravo a sinistra!).
Ammetto che in varie parti del paese tutto
non è ordinato come noi lo desidereremmo; am-
metto che in tale riguardo sono necessari alcu-
ni cambiamenti nell'interesse dell'unità dello
Stato, delle popolazioni e delle provincie; ma
non vediamo la via che si deve all'uso per por-
re, giacché abbiamo fiducia nella Costituzione
ed a suo tempo faremo uso di questo mezzo. Ma
ci è impossibile il lasciar correre che col proce-
dere sin qui usato sia stato offeso l'onore e la
dignità delle nostre provincie. Per questa ragio-
ne dichiaro in nome dei miei onorevoli colleghi
del Tirolo di linguaggio italiano, che noi rima-
niamo nella Camera e non pensiamo punto a de-
porre il nostro mandato. (Bravo, bravo, a sinistra!).
Dopo questo incidente la Camera passa all'
ordine del giorno.
Vienna 26 gennaio.
La N. Fr. Pr. annunzia che la nomina del
signor di Hasner a presidente del Ministero, pro-
posta ieri dal cav. di Plener per deliberazione
unanime dei ministri, ottenne l'approvazione di
S. M. Si crede che il signor di Hasner, in se-
guito all'assunzione della presidenza, lascerà il
Ministero da lui ora occupato o conserverà tut-
to al più quello del culto, che verrebbe diviso
dall'istruzione. Per quest'ultimo dicastero si parla
di Glaser, ed anche d'Arneht. Il Ministero della
difesa del paese sarebbe stato offerto al tenente
maresciallo Wagner. La polizia verrebbe affidata
al Ministero dell'interno, e la direzione della
stampa alla presidenza del Consiglio. Si attende
il ricompiimento del Ministero per la fine della
settimana, giacché S. M. si dispone a partire per
Buda.
DISPACI TELEGRAFICI.
Roma 26 gennaio, sera.
Il colonnello d'Argy, colonnello della Le-
gione d'Antibo, è morto questa sera d'una flus-
sione di petto. Gli furono somministrati i Sacra-
menti dal cardinale Mathieu. Prima di morire,
ha riunito gli ufficiali della Legione ed ha loro
raccomandato d'esser sempre fedeli all'onore,
alla Francia e al Papa. (FF. FF.)
Berlino 26 gennaio.
Nella sessione d'oggi della Camera dei de-
putati fu ammesso definitivamente nella delibe-
razione finale il progetto di legge presentato dai
deputati Duncker e Ebert, relativo all'abolizione
delle restrizioni alla libertà di stampa.
(Corr. Bur.)
Monaco 27 gennaio.
Il progetto d'indirizzo della Camera dei si-
gnori contiene il passo seguente: Una fiducia ef-
fettiva non ritornerà se non quando riesca al Re
di trovare per consiglieri della Corona, uomini
che alla corrispondente volontà associno la fer-
mezza nell'agire, e che posseggano la fiducia
tanto del Re, quanto del paese.
(N. F. P.)
Monaco 27 gennaio.
Il progetto d'indirizzo della Camera dei de-
putati dice: I trattati colla Prussia, come indica
l'esperienza, sono sempre suscettivi di una inter-
pretazione. Ma la possibilità di una interpreta-
zione sparge l'inquietudine nel popolo. Da ciò
deriva involontariamente il desiderio che quegli
che dirige gli affari esteri goda della piena fiducia
del paese.
(N. F. P.)
Parigi 27 gennaio.
Il Journal Officiel pubblica una circolare del
ministro della giustizia, nella quale dichiara che
egli considererà come rinunciante qualunque giu-
dice di pace, il quale si presenti come candidato
per il Consiglio generale al proprio Cantone.
(Corr. Bur.)
Creusot 26 gennaio, 1 ora pom.
Gli operai si sono recati al lavoro in tutte
le officine. L'ordine e la calma regnano dappert-
tutto. Qualche agitatore soltanto non è ritornato
al lavoro. Molti degli aderenti più attivi alla coa-
lizione sono tornati. Si dice che una parte delle
truppe partirà questa sera.
La truppa è restata costantemente tranquilla
spettatrice degli avvenimenti. Non aveva altra mi-
sione da adempiere, se non quella di proteggere
la libertà di tutti e l'ordine pubblico, assicurando
l'esecuzione regolare della legge sulle coalizioni.
(FF. FF.)
Creusot 27 gennaio.
In tutte le officine l'effettivo degli operai è
al maximum. L'alleanza di alcuni agitatori è
compensata dalla presenza di operai, che certi im-
pedimenti avrebbero trattenuto in circostanze abi-
tuali. Questo fatto attesta le vere disposizioni
della popolazione e la necessità che v'era di pro-
teggerla contro gli atti di pressione ch'erano me-
ditati contro di essa.
(FF. FF.)
Vienna 28 gennaio.
Oggi la Camera dei deputati procedette alla
discussione speciale dell'indirizzo. Grocholski
combatté l'idea che vi fosse illegalità nel Con-
siglio dell'Impero ad hoc, richiesto nel memoran-
dum della minoranza. Dietrich (deputato slesia-
no) protestò contro l'introduzione della Slesia
nella dichiarazione ceca, e respinse la domanda
degli Czech. Finalmente il progetto d'indirizzo
secondo le proposte della maggioranza fu appro-
vato, per appello nominale con 114 voti contro
47.
(O. T.)
Madrid 26 gennaio.
La Correspondencia riassume come segue i
risultati delle elezioni parziali ch'ebbero luogo
testi.
Quattro unionisti — cinque democratici —
dieci progressisti — sei repubblicani — un as-
soluto — due deputati di colore sconosciuto.
Mancano ancora i risultati di parecchie se-
zioni, e specialmente quelli della sezione d'Ovie-
do, ove il duca di Montpensier ha attualmente
15.362 voti contro 18.868 dati al sig. La Sala, e
6258 ottenuti dal sig. Alegre, e quelli della se-
zione d'Aviles, ove il duca di Montpensier ha
17.185 voti contro 21.192 ottenuti dal sig. San
Miguel e 830 dati a Riego.
(FF. FF.)
Pietroburgo 27 gennaio.
Con uno scritto dell'Imperatore ai ministri
vengono raccomandate a questi le maggiori pos-
sibili economie.
(N. F. P.)

nuenziare che un accordo completo regna fra i
membri del Gabinetto sopra tutte le questioni.
(Corpo legislativo.) — Olivier, rispondendo
a Brame, constata che fino dal principio della di-
scussione il Governo accettò la proposta d'inchie-
sta parlamentare. Dice di non voler entrare in
una sterile discussione, onde non resti alcun dub-
bio sulla lealtà dell'inchiesta. Non vuol dire la
sua opinione. Domanda che l'inchiesta facesi
senza che il Governo si sia pronunciato. La de-
nuncia del trattato sarebbe imprudente; ci met-
terebbe in perturbazioni e rovine, e potrebbe in-
durre l'Inghilterra ad usare la reciprocità, ca-
gionandoci disastri. Soggiunge che il Governo
vuole la pace; le relazioni amichevoli coll'In-
ghilterra sono il miglior mezzo per conservarla;
questo accordo contribuisce potentemente alle so-
luzioni delle difficoltà che sono sorte da qualche
anno. Ora, chi deciderà sulla denuncia dei tra-
tati? Voi, cioè il paese che farà l'inchiesta. Noi
facciamo ancor più che rispettare l'opinione del
paese: gli confidiamo l'esecuzione dell'inchiesta.
Speriamo che la giustizia ci sarà resa nella Ca-
mera come nel paese. Per noi la maggioranza è
la maggioranza del paese, che sostiene lealmente
la politica del Governo. Giamaia la maggioran-
za diede un concorso più degno, più legale; essa
ci condusse al potere indicandoci le condizioni
alle quali lo abbiamo accettato. Vogliamo man-
tenere, accrescere l'unione, allontanare l'esclusi-
vismo, chiamare tutti intorno a noi. Con mode-
stia e dignità sollecitiamo, accettiamo il concorso
di tutti, ma non sollecitiamo né accettiamo la
protezione di alcuno. (Applausi.)
Termina precisando il significato del voto,
dicendo che l'ordine del giorno puro, e semplice
significherebbe che la Camera non desidera la de-
nuncia dei trattati. Parlano quindi Simon, Picard,
e la Camera adotta l'ordine del giorno puro e
semplice, con 211 voti, contro 32.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Parigi 26. — Il Journal Officiel pubblica una
circolare di Olivier, in data d'ieri, ai procura-
tori generali, nella quale dice:
Voi permetterete che vengano espresse tutte
le opinioni; lascierete al buon senso del pubbli-
co la polizia dell'ordine morale, ma procedete
pegli oltraggi contro l'Imperatore e le provoca-
zioni a commettere crimini o delitti.
Non tollerare le sue vie, ne nei giornali, né
nelle riunioni qualsiasi atto che possa compro-
mettere seriamente l'ordine morale.
FATTI DIVERSI
Notizie drammatiche. — Patria! dram-
ma di Sardou fu rappresentato a Milano dalla
Compagnia Bellotti-Bon al Teatro Re, e v'ebbe
un gran successo. A Firenze e a Napoli era stato
accolto invece freddamente.
Processo nel fatto d'Autenil. — A
proposito di questo affare, la Gazzetta des Tribu-
naux pubblica le linee seguenti:
« Se non è ancora possibile di determinare
il giorno della chiusura dell'istruzione nell'affare
del Principe Pietro Bonaparte, si può contare al-
meno che il Ministero pubblico avrà tutto tutto,
in questo momento, per abbreviare il tempo che
dovrebbe essergli lasciato per esaminare l'incar-
tamento, e preparare le sue conclusioni definitive
davanti alla Camera delle accuse.
« Associandosi agli sforzi del presidente di
Oms, il procuratore generale, Grandpreux, prende
ogni notizia dei risultati dell'istruzione, allo sco-
po di affrettare, per quanto sia possibile, la fine
di questa prima fase dell'affare.
Decesso. — Il duca di Broglie, uomo di
Stato e membro dell'Istituto di Francia, di cui
il telegrafo ci annunziò la morte avvenuta
a Parigi, nacque il 1.º dicembre 1785, fu edu-
cato dal suo patrigno, signor d'Argenson, e di
buon'ora entrò nella carriera amministrativa e
diplomatica. Ebbe varie missioni in Illiria, Spa-
gna e Varsavia, e fu uno dei seguiti dell'abate
de Pradt, nel 1812-13, al Congresso di Praga.
Dopo la Restaurazione, fu fatto Pari dal Re Lui-
gi XVIII, e come tale sedè nel giudizio del ma-
resciallo Ney, in favore del quale parlò forte-
mente, e fu uno dei pochi che votarono contro
la pena di morte che si volle infliggere a quel-
l'uomo illustre. Sposò la figlia di madama Stael,
e quantunque la moglie fosse protestante, egli
fervente cattolico, nondimeno vissero in ottima
armonia sino alla morte di lei che avvenne nel
1838. I suoi primi atti politici lo gettarono nel-
l'opposizione. Egli propugnò, contro vari mi-
nistri della ristorazione, parecchi progetti di riforma,
e sostenne con grande eloquenza la libertà
della discussione e la libertà della stampa. In
moltissime questioni si diede a dividere eccellenti
economista e giurisperito. Nel 1828 fondò la
Revue Française, nella quale scrisse, mantenendo
l'anonimo. La rivoluzione del luglio fece del du-
ca di Broglie un dottrinario. Non temeva la li-
bertà, ma le tendenze democratiche che la rivo-
luzione aveva incoraggiata. Fu per qualche gior-
no ministro dell'interno, che cedette poi all'amico
suo Guizot, contentandosi del portafoglio della
pubblica istruzione, nella prima composizione
ministeriale tentata dal nuovo Re. Ambie-
due furono costretti poi a lasciare il luogo al
Ministero Lafitte. Associato con Guizot, Thiers
ed il maresciallo Gérard, di Broglie compose,
il 14 ottobre 1832, un Ministero che fu il più
lungo di tutti quelli che si succedettero sotto
Luigi Filippo. In esso egli aveva il portafoglio degli
esteri.
L'avvenimento maggiore, che ebbe luogo du-
rante questo Ministero, fu la Convenzione stipula-
ta coll'Inghilterra per la soppressione della tratta
dei negri. Il Broglie si ritirasse, il 4 aprile
1834, dopo il rigetto della legge per l'indennizza-
zione all'America, ma venne chiamato un mese do-
po dal Re a riprendere il suo portafoglio col ti-
tolo di presidente del Consiglio. Fu sotto la di
lui presidenza che vennero approvate le leggi fa-
mose sulla stampa, dette le Leggi di settembre
(1835) così opposte ai principii da lui sostenuti
sotto la Restaurazione. Nel 1834 si ritirò definiti-
vamente dal Ministero, per voto di sfiducia da-
togli dalla Camera, travolgendo tutto il Gabinet-
to nella sua caduta. Dopo d'allora, rifiutò sempre
di divenir ministro. Assai gli dolese la ruina della
monarchia, ch'egli aveva dato mano a fonda-
re, causata dalla rivoluzione del 48. Per qualche
tempo se ne stette zitto, ma quando Luigi Na-
poléone venne eletto Presidente, entrò nel Corpo
legislativo, al quale propose una legge di revisione
della Costituzione, nella speranza di poter
aprir il varco alla monarchia, ch'egli tanto pre-
diligeva. Il colpo di Stato distrusse tutte le sue
speranze, e d'allora in poi visse vita privata. Nel
1857 fu ammesso all'Accademia di Francia. Nel
1861 morse causa al prefetto di polizia per se-
questro illegale di un suo scritto, intitolato *Con-
siderazioni sul Governo della Francia*, che non do-
veva esser fatto pubblico, e riesci a recuperare

la maggior parte delle copie, che erano state se-
questrate nella stamperia.
Come uomo di Stato, scrive il *Dictionnaire*
des Contemporains, il Duca di Broglie fu ben di
rado popolare, e per poco tempo; ma venne ri-
spettato da tutti i partiti. Talvrand diceva che
egli riusciva egualmente spiacere a Londra, a
Vienna ed a Pietroburgo, ma il generale Lafayette
diceva: — Io non amo il Duca di Broglie,
ma lo stimo.
Terremoto a Tolmezzo. — Scrivono
da Tolmezzo in data del 24 corrente: Fino a tut-
to il giorno d'oggi, continue scosse di terremoto
si fanno sentire a Tolmezzo. Ne furono avvertite
perfino in numero di 12 nel giro di 24 ore. Non
sono scosse di molta forza, né durano più di 2
secondi. La loro frequenza ed il rumore sotter-
raneo da cui sono accompagnate, mettono in quan-
che apprensione gli abitanti di Tolmezzo, quan-
tunque questi scuotimenti non siano per essi co-
sa nuova, essendo stati notati anche nel 1868
colla stessa frequenza.
Varanto. — Ci scrivono da Voltri in
data d'oggi, dice il *Corriere Mercantile* di Ge-
nova del 26, che con esito assai felice fu varato
ieri dal cantiere di Voltri il nuovo e magnifico
bastimento, della portata di circa 900 tonnellate,
di proprietà del capitano marittimo Valle Loren-
zo di Camogli.
Questo magnifico bastimento con forme si-
elegantissime, e pari solidità, fu costruito nel can-
tiere di proprietà dei costruttori navali di prima
classe, Patrone Carlo e Testino Antonio, e da loro
diretto.
Quest'opera dei due esimii giovani costrut-
tori ci è caparra di un ottimo avvenire, sia per
il paese che per la marina italiana, poiché que-
sti due intelligenti e coraggiosi artisti studiano
di continuo per proseguire nel perfezionamento
della loro professione.
Sappiamo da fonte certa che sono in via di
costruzione altri bastimenti sotto la loro dire-
zione.
Il romanzo di Garibaldi. — Secondo
l'*Athenaeum* di Londra, il lavoro di Garibaldi,
che uscirà verso i primi di febbraio, sarà intitolato:
La signora monale.
Stravaganze della moda. — Scrivo-
no da Londra al *Gaulois* che l'ultima perfezio-
ne della moda femminile, consiste adesso nello
zoppiare leggermente come la giovane e bella
Principessa di Galles, la quale si risente sempre
della fiera malattia, ch'ebbe, e che non può es-
ser vinta dalle cure dei medici e dalle acque ter-
mali di tutta la Germania.
L'andatura Alessandra si acquista dai cal-
zoi. Essi offrono adesso degli stivaletti a tacchi
inequali alle loro più belle clienti, ed esse, cam-
minando, accennano quel lieve difetto che da in-
finita grazia all'andatura della bella Principessa
Alessandra.
Fatti di pirateria lungo le coste
dell'Africa. — Risulta da informazioni giunte
al R. Ministero della marina che lungo le coste
africane fra Tripoli e Tunisi, avvengono da qual-
che tempo atti di pirateria.
Sono specialmente segnalati siccome dediti
a tale turpe mestiere gli abitanti di Terziz, pic-
colo villaggio abitato da pescatori.
Essi, montati su barche leggere ed assai atte
alla corsa in numero di 20 o 30 individui, assal-
gono i bastimenti che vanno a cercare un riparo
dal cattivo tempo nei bassi fondi di Kaza-Mak-
bez, località distante poche miglia dal loro vil-
laggio.
Siccome nella stagione invernale non sono
pochi i bastimenti del commercio che vanno a
rifugiarsi nei bassi fondi sopradetti, vi è a temere
che danno ne incalga a qualche bastimento na-
zionale; per cui non sarà vano che i naviganti
italiani trovandosi nei paraggi delle sovranità
località usino la maggiore circospezione, veglian-
do costantemente e tenendosi pronti all'evento che
potrebbe minacciarli.
Da qualche estero agente consolare a Tri-
poli, furono già fatte vive rimozioni al Bey di
Tunisi, e sollecitazioni a che potesse un argine
all'audacia dei pirati; ma stante i piccoli mezzi
di cui dispone, si dubita possa riuscire a sradica-
re ed a diminuire il male che si lamenta.
DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE DEL 29
Rendita da 56 80 a —
« fine gennaio » 57 15 » —
Oro » 25 80 » —
Londra » 25 80 » —
Francia » 105 45 » 105 —
Obblig. tabacchi » 465 — » 452 —
Azioni » 664 — » 652 —
« fine gennaio » — » —
Prestito nazionale » 81 40 » —
« fine gennaio » 81 90 » —
Banca naz. ital. (nazionale) » 2120 — » —
BORSA DI PARIGI DEL 29
del 29 gen. del 29 gennaio.
Rendita fr. 5 % » 75 87 » 74 02
« italiana 5 % in cont. » 54 90 » 55 —
Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto » 497 — » 500 —
Obbl. ferr. » 245 50 » 246 —
Ferrovia romana » 46 — » 45 —
Obbl. ferr. » 122 — » 122 —
Obbl. ferr. Vittorio Em. 1863 » 159 — » 158 75
Obbl. ferrovie meridion. » 167 50 » 167 50
Camb. sull'Italia » 3 1/2 » 3 1/2
Credito mobil. francese » 210 — » 208 —
Obbl. della Regia contesera » 435 — » 437 —
Azioni » 650 — » 651 —
Vienna 29 gennaio.
Cambio su Londra » 123 20 » 125 20
Londra 29 gennaio.
Consolidato inglese » 92 1/4 » 92 1/2
DISPACIO TELEGRAFICO.
VIENNA 28 GENNAIO.
del 27 gennaio, del 28 gennaio.
Metallico a 5 % » 80 30 » 80 35
Dette int. mag. e novemb. » 80 30 » 80 35
Prestito 1854 al 5 % » 70 25 » 70 30
Prestito 1860 » 98 10 » 98 10
Azioni della Banca naz. aust. » 721 — » 725 —
Azioni dell'Istituto di credito » 260 80 » 265 —
Londra » 123 20 » 125 20
Argento » 120 85 » 120 85
Zucchero imp. austr. » 5 81 » 5 80 1/2
Il da 20 franchi » 9 85 1/2 » 9 84
Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 20 gennaio.
La Borsa di Parigi si rimette poco a poco, ma ogni
di più, dall'emozione prodotta dall'avvenimento di Au-
tenil, e per fatti conseguenti. Tende a riprendere il posto
che le conviene, per le nuove condizioni in cui la pose il
Governo costituzionale. Il 2 gennaio saliva la Rendita a 75,
senza calcolare quegli incidenti possibili, che nei corsi si
potessero temere. Ristabilito il Governo parlamentare, met-
teva il paese in possesso di quelle garanzie che reclamava
da molto tempo, e poteva il credito pubblico su basi an-
cora più solide che per il passato. Per questo appunto au-
mentava la rendita rapidamente. L'avvenimento roggia,

ne sorprese ad alcuno, dopo il rialzo, ma ora tutto sem-
bra finito, e la rendita torna ad aumentare, e si avvicina
di nuovo alla cifra di 74; il denaro dei coupon pagati,
assorbe tutti i valori che si pongono in vendita. Si annun-
zia un nuovo Prestito in Spagna, col prodotto del quale ven-
ranno assicurati 4 semestri del debito pubblico estero. Il
Libano della Banca non ebbe cosa alcuna di notevole nella
settimana, e neppure corsi e rendite delle ferrovie. I
finanziari, gli economisti, i commercianti, gli industriali si
occupano della revisione dei trattati.
Borsa. — La nostra Borsa quantunque il sostegno nei
valori, ma specialmente nella carta monetata, che portava
a 97 per napoleone, e lire 100 per f. 39/50 con 157
scatti di domande dell'effettivo. Il da 20 franchi anche al
di sotto di f. 8/15, e lire 20/65 per carta; la Rendita ital.
tutto pronta che per fin di mese, alcuna frazione del 55;
il Prestito naz. ad 81 1/2; le Banconote austr. ad 85, il disa-
gio dell'oro a 4 per 100. Pochi gli affari, in generale, ed
ancor minori negli altri valori.
Genova. — Le Azioni della Banca naz. il 27 corr. si
temono a 2125; la Rendita ital. a 56/85; il Prestito naz.
a 81/10; le Obbligazioni della Regia a 451; le Azioni a
665; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 per fin febbraio;
il Prestito naz. ad 81 1/2; le Obbligazioni della Regia
a 449; le Azioni a 665; il da 20 franchi da lire 20/65
a lire 20/61.
Sale. — Le sete mantengono da per tutto il loro so-
stegno, ma più specialmente a Marsiglia ed a Lione. A Ge-
nova, a Milano, a Torino, gli affari hanno segnato minore
importanza, in particolare, nelle sete gregge, con maggio-
re esigenza d'incampeggio e nettezza, per le qualità ordi-
inarie correnti, vengono egualmente sostenuti e richiesti
organzi e trame più fini, ed i prodotti più bassi, ma la
ricerca di fanatismo fu, massime a Torino, dei cartoni giap-
ponesi, pagati da fr. 35 a fr. 40, prezzo enorme, riflettendo
al poco prodotto attuale, ma concesso per la certezza
che manca oltre un terzo, della semente per la futura pro-
duzione, vuoto che non si può certo per sostituire o col-
mare, da cui ne verrà limitazione di educatori per caro
prezzo dei cartoni, e per lo scorgimento rimasto in buona
parte dei coltivatori della precedente campagna.
Granaglie. — Invariato si tiene il mercato nelle gra-
naglie, cioè più sostenuto nei frumenti fini, che scarseggiano
sempre di più; un poco più fiacco anche nei for-
mentoni, per quali i ribassi d'Inghilterra diffidano le ca-
ricazioni; le avene sono da per tutto più domandate, e qui
avvenno un carico da Odessa in unione di piselli. Gli affari
furono un poco più attivi nel riso, che acquistavasi per
esportazione in partite di qualche conto.
Oli. — Le vendite nella settimana non hanno avuto
importanza, pure lasciano intravedere il sostegno assoluto
negli oli di Dalmazia a f. 28, cui pagavansi sconto; di
Susa a lire 120; di Vasto a lire 118; di Itri da lire
125/50 a lire 125/50, e maggiore sostegno nei fini.
Gli oli di cotone, pronti, si pagavano a f. 25 in partite;
tanto valgono in Inghilterra; il petrolio a lire 68 in cas-
sette, e tutto mostrasi ognora meglio tenuto, il petrolio par-
ticolatamente, per l'asceità di deposito.
Soluzioni. — Hanno continuato attive le vendite nelle ar-
ringhe, nel baccalà avarato specialmente, perché il loro
prezzo viene egualmente sostenuto, e si cerca il risparmio.
Ne avevano altro carico anche di questo; il consumo è
costante. Pochi rimangono ancora sospesi, dei quali mi-
nore fu la importazione, e quel che si aspetta è assai poco,
per cui niente rimane quest'anno per la salamoia. Le sar-
dele sono sempre sostenutissime.
Colombi. — Le vendite negli zuccheri si mantengono
attive nei comuni, ma poco variato i prezzi. Avvenno
l'arrivo di un carico caffè di Robia, che reputasi molto a
proposito in vista del sostegno di questa lava in ogni
piazza d'Europa, per cui la speculazione trovavasi animata
sempre di più. Vendite si fanno continuamente, e molte volte
si occultano.
Vini. — Reggono ognora gli stessi prezzi; soltanto mag-
gior l'offerta scorgiamo dall'interno; qui le vendite di al-
cune birche si poterono sostenere nelle qualità di Dalmazia
da lire 37 a lire 65 austr. il bighon daziate, e vorreb-
bono i restanti al disotto.
Frutta. — Varie vendite vennero fatte nelle fresche
ognora per esportazione, e per ispeccazione nelle carube
a f. 3, e nei fichi di Puglia da f. 8 a f. 8 1/2 in costa; in-
variate le mandorle.
Generi diversi. — Si sostengono sempre egualmente
i prezzi della canapa, quantunque diminuissero sensibilmen-
te le transazioni e le esportazioni, ma nei luoghi produ-
tivi sono scarse le rimanenze, ed i possessori sostengono fer-
mamente i prezzi, e perché tanto costano loro, o perché
avrebbero facilmente ottenuto quei ricavi offerti loro, che
speravano anche maggiori, per cui non determinavansi a
privarsene. Invariati si tengono i cotoni, dei quali il com-
mercio si limita ai filati ed alle manufatture. I carboni, le
ghisse, i metalli, reggono bene sostenuti ed invariati; i loro
andamenti vengono subordinati molte volte al valore dei
noli, che variano continuamente, se tendono ora a mag-
giore decadenza a vela, quando rifletti all'abbondanza
delle granaglie in Inghilterra, ed alla crescente concorren-
za dei legni a vapore. I legnami mantengono più che
regolare la domanda; ed i depositi, massime delle tavole, van-
no stremando ogni più, e si accrescono le pretese in chi
ne possiede. I pellì sono in maggiore ascesa. Fresche e
seche mancano, e vendovansi di buie per Trieste e per
Mantova, costante è il lavoro delle fabbriche. Anche la carta
da stampa è in ascesa, crediamo più che tutto, in
causa dell'aumento negli stracci, che si fa maggiore, più
che per domande d'Inghilterra, per quelle dell'interno, Fiume
e Trieste, per ove continuamente si acquistano.
BORSA DI VENEZIA.
del giorno 29 gennaio.
Cambi.
Cambi Scadenza Fisso Sc. medio
Ambrugo 3 m. d. per 100 marche 4 194 20
Amsterdam » » 100 f. d'ol. 5 216 10
Ancona » » 100 lire ital. 5 —
Augusta » » 100 f. v. un. 4 215 —
Berlino » » 100 talleri 5 —
Bologna » » 100 lire ital. 5 —
Firenze » » 100 lire ital. 5 —
Francoforte » » 100 f. v. un. 4 215 10
Genova » » 100 lire ital. 5 —
Lione » » 100 franchi 2 1/2 —
Livorno » » 100 lire ital. 5 —
Londra » » 4 lire sterl. 5 25 82
Idem » » idem » —
Marsiglia » » 100 franchi 2 1/2 —
Messina » » 100 lire ital. 5 —
Milano » » 100 lire ital. 5 —
Napoli » » 100 lire ital. 5 —
Palermo » » 100 lire ital. 5 —
Parigi » » 100 franchi 2 1/2 102 75
Roma » » 100 scudi 5 —
Torino » » 100 lire ital. 5 —
Trieste » » 100 f. v. a. 5 —
Vienna » » 100 f. v. a. —
Sconto di Banca » 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —
Sconto dello Stabilimento mercantile » 6 —
FONDI PUBBLICI. It. L. C. It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.º gen. » 56 90 » —
Prestito naz. 1866 god. 1.º ott. » 81 20 » —
Prestito veneto 1850 » — » —
Prestito austr. 1854 » — » —
« 1860 » — » —
Conv. Vigil. del Tes. » — » —
god. 1.º agosto » — » —
VALUTE. It. L. C. It. L. C.
Sovrano » » Doppie di Genova » —
Da 20 franchi » » 20 65 » di Roma » —
Pezzi da 5 franchi » » Banconote austr. » —
ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 27 gennaio.
Albergo l'Europa. — Testa, conte, Favereau J., am-
bi dell'interno, — Spaur, conte, con famiglia e seguito, —
Hewitt G. C., — Hill H. W. J., tutti tre dall'Inghilterra, —
Bouvy G., — Oury B., — Poier A., tutti tre dalla Francia,
tutti poss.
Albergo Vittoria. — Ray A., — Chapman H. C., am-
bi dall'America, — Delamare E., con moglie, — De Cabriere,
conte, ambi da Parigi, tutti poss.
Albergo la Luna. — Lunni avv. C., — Skondrini dott.
G., — Bonazzi, — Margare don G., — Argento A., — Car-
rafini A., con moglie, tutti poss. dall'interno, — Berraz,
— Bonemini, — Labracche, — Guyot, — Rolland, — Malmud, tutti
abbati, dalla Francia.
Albergo Barbieri. — Sarka, colonnello, da Bucarest,
— Western J. H., capit., da Londra, con seguito, ambi poss.
Albergo Nuova Forek. — Bechtel B., — Koeller James,
— Hunne D., tutti dalla Scozia, — Mannheim E., da Vien-
na, tutti poss.
Albergo alla Città di Monaco. — Ziegler E., Preside-
nte di commercio, con seguito, — Ziegler E., dalla Tri-
stina, — Peters dott. E., da Vienna, — Dupuis E., dal Bel-
gio, — Schmid M., — Baumann S., ambi dalla Baviera, tutti
abbati, — Kronstener A., prof., dalla Boemia, — Cham-
pagn N., da Parigi, con famiglia, tutti poss. — Fercher E.,
da Torino, con moglie, — Schizger, — Schavich G., ambi da
Berlino, tutti tre negoz.

Albergo al Vapore. — Pezze M., — Rinaldi C., — Gri-
mout S., — Mondra M., — Balestri E., — Canpa C., — Wal-
don S., — Vissandini D., — Dalla Santa, — Vigna N., — Gal-
sini P., — Dolce C., — Matveani G., con moglie, — Piccini
D., — Solera, avv., — Asti M., — Morassutti, — Richieri, r.
capit., — Panceri, r. uff., tutti dall'interno, — Galvagni G.,
da Vienna, — Battistella, da Trieste, — Muller A., da Ber-
lino, tutti poss.
Nel giorno 28 gennaio.
Albergo l'Italia. — Rizzo Bonomo, — Baggini V., am-
bi dall'interno, — Shatur, da Amsterdam, — Fontaine P.,
— Guiraud F., ambi da Bruxelles, con famiglia, — De Flory
Charney, con famiglia, — Antonissen E., — Charret F., — Ju-
cotin, — Dellevier, — Beck G., — Carlier E., tutti sette da
Parigi, — Riesenmann F., ingegn. in capo, da Vienna, — Ko-
nigstein J., dalla Prussia, tutti poss.
Albergo la Luna. — Patrucco A., con moglie, dall'in-
terno, — Goup, da Trieste, — Lindenham, con famiglia, da
Brunn, — Pakowski, dalla Polonia, tutti poss. — Rode E.,
da Londra, — Stockhardt, da Manchester, ambi da negoz.
Albergo alla Stella d'oro. — Grunstedt A., — Gola G.,
ambi dall'interno, — Weydel F., — Horner F., ambi da Tri-
este, — Rosenthal F., da Breslavia, — Leichter T., da Mann-
heim, tutti negoz. — Spitzer A., artista del teatro di Vienna,
con famiglia.
Albergo Roma. — De Plessis, conte, — De Casse, conte,
ambi con moglie, — Shouravain A., — Bouchet J., — Bouzon L.,
tutti tre abbati, — Bouzon G., studente, tutti da Parigi, — Ve-
nerman avv. G., dalla Polonia, tutti poss.
REGIO LOTTO.
Estrazione del 29 gennaio 1870.
Venezia. 15 — 42 — 88 — 23 — 20
STRADA FERRATA. — ORARIO.
Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.;
— ore 1. 30 pom.; — Arrivi: ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40
pom.; — ore 9. 50 pom.
Partenza per Verona: ore 6. 40 pom.; — Arrivi: ore
10. 16 ant.
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore
9. 50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9. 45 pom.; — Ar-
rivi: ore 9. 18 ant.; — ore 12. 35 merid.; — ore 4. 50
pom.; — ore 9. 50 pom.
Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.;
— ore 1. 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 9. 40 pom.;
— ore 9. 45 pom.; — Arrivi: ore 9. 18 ant.; — ore 10. 16
ant.; — ore 12. 35 merid.; — ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40
pom.; — ore 9. 50 pom.
Partenze per Udine: ore 5. 50 ant.; — ore 9. 50
ant.; — ore 5. 50 pom.; — ore 10. 53 pom.; — Arrivi:
ore 5. 50 ant.; — ore 9. 45 ant.; — ore 3. 50 pom.; —
ore 8. 45 pom.
Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 50 ant.; — ore
10. 53 pom.; — Arrivi: ore 5. 30 ant.; — ore 3. 50 pom.
Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.;
— ore 5 pom.; — Arrivi: ore 9. 18 ant. e ore 12. 35 merid.
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:
Venezia 30 gennaio, ore 12, m. 13, s. 33, 9.
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 29, 194 sopra il livello medio del mare
del 28 gennaio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	760.90	764.90	766.14
Temperatura d'asciutta (0° C.)	-4.7	0.0	-1.5
Temperatura d'umida (0° C.)	—	0.4	-1.5
Tensione del vapore	—	4.30	4.07
Umidità relativa	—	92.0	96.0
Direzione e forza del vento	N. S.	E. S.	N. N. E. S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	4
Acqua cadute	—	—	—

Delle 6 ant. del 28 gennaio alle 6 ant. del 29.
Temp. mass.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA
IN MATERIA PENALEPER
VINCENTO D. SELLENATI
Reggente del Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO

ATTENTENTI

ALLA GIURISDIZIONE CIVILE

PER
CAMILLO BERTOLINI

Consigliere del Tribunale civile di Venezia.

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della
Gazzetta. — Prezzo di L. 2. — Si vendono anche sepa-
ratamente ad L. 1 per ciascuno.

N. 2. Provincia di Venezia — Comune di Mirano.

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO QUINTA PRESA

Reale nota quanto segue:

La vigente legge sui lavori pubblici prescrive che da ogni Consorzio sia adottato un proprio Statuto, il quale, approvato dagli interessati e sancito dal Ministero, debba servire di invariabile regola alla sua amministrazione ed alla tutela dei suoi interessi e diritti.

Questa Presidenza dunque si è occupata di tale compilazione, ed affinché il progetto di Statuto da essa composto si renda efficace, lo assoggetta alle determinazioni degli interessati, i quali vengono perciò convocati nel giorno 8 del prossimo mese di febbraio alle ore 10 ant. nell'Ufficio presidenziale in Mirano.

L'adunanza avrà effetto qualunque sia il numero degli interessati intervenuti, ma non è a dubitarsi che l'importanza somma dell'argomento varrà a rendere numeroso il concorso.

E perchè possiamo appoggiare il proprio voto a cognizioni positive ed a considerazioni fondate sulle regole e discipline contemplate dallo Statuto proposto viene questo diramato a stampa ai principali censili, e sarà poi tenuto costantemente ostensibile ai censili minori, onde ognuno sia in grado di studiare quelle riforme, esclusioni od aggiunte che reputasse convenienti ed intendesse di proporre per renderlo vie meglio corrispondente allo scopo di una amministrazione, e di una efficace tutela degli interessi della Società.

Mirano, 4 gennaio 1870.

I Presidenti,

L. co. MICHEL,
F. BIANCHINI,
V. MOGNO.Il Segretario,
F. Lioncuri.Presso G. BATTAGLIA, cambia-valute
S. Filippo e Giacomo, N. 4294trovansi vendibili alle migliori condizioni, tanto per
pronta Cassa quanto per pagamento rateale, i seguenti

PRESTITI CON LOTTERIA

Prestito nazionale italiano 1866
città di Venezia
Milano 1861
id. 1866
Firenze con interessi
Napoli
Bari
Austria, 1860 con interessi 5.00
id. 1866
id. 1864
Credito mobiliare
Palffy, Salm, St. Genois, Clary, Waldstein
Windschgratz, Keglerich, città di Trieste,
Buda, Navigazione sul Danubio, rendita
Como ec. ec.
interno russo 1864
id. 1866

nonché tutti gli altri effetti pubblici ed industriali. Le
commissioni dalla terraferma si eseguono prontamente.

Una rispettabile Società

di Assicurazioni marittime, è intenzionata di stabilire
a Venezia, un'agenzia principale. Le rispettive offerte
saranno da dirigersi alla Redazione di questo giornale,
coll'indirizzo

Seeversicherung.

DA AFFITTARSI

Palazzino elegante a S. Sofia, Calle Priuli, N. 4005,
a mezzogiorno, prospiciente un orto, composto di varie
stanze, con carte e stufe, cucina, sbrattacina,
tinello, camerini, magazzino, cortile, pozzo d'acqua
buona e terrazza. — Pagine mensili, Ital. L. sessanta.
— Le chiavi dal rigattiere nella vicina Calle delle Vele.

Casa grande a S. Gervasio e Protasio, Fondamenta
di Borgo, N. 1164, a mezzogiorno, composta di varie
stanze, cucina, tinello, altopiani, magazzini, Riva d'ap-
prodo, cortile, sottotetto e pozzo d'acqua buona.
Pagine mensili italiane lire quaranta. — Le chiavi
dal calzolaio nella stessa Fondamenta.

NON PIÙ TOSSE

PASTIGLIE AVANA

è il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualun-
que grado e natura.

Sono dunque efficacissime nella tosse convulsiva,
nella reumatica e nella infiammatoria, giovano esse
mirabilmente nella raucedine, nell'afonia nel reuma
di petto, nelle affezioni catarrali, nelle bronchite, nelle
varie specie di tisi, ecc. ecc.

SI VENDONO ALLA FARMACIA DI L. ROSSETTI
condotta da

FELICIANO FACCIOLI

CAMPO S. ANGELO,

presso la farmacia Zampironi e drogheria Prina, S.
Bartolomeo.

GIUSEPPE CENDALI

ORTOPEDICO

PREMIATO E PRIVILEGIATO

Fornitore dell'Ospedale gen. di Venezia

e di più Istituti.

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Ste-
fano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparec-
chi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di
Eulenburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'in-
ferimento a statura artificiale, privilegiati dal R.
Governo. Atri artificiali, busti, ventriere, cinti e ben-
daggi d'ogni specie. Scrimie e candelotti coniche di
Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di
carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma.
Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi mo-
deratissimi.



PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTÀ DI VENEZIA

A partire dal giorno 1. FEBBRAIO P. V. comincia il cam-
bio dei TITOLI PROVVISORI liberati interamente colle OBBLI-
GAZIONI DEFINITIVE; detto Concorso può effettuarsi a mez-
zo degli incaricati diretti del Sindacato.Le più prossime estrazioni hanno luogo il 31 gennaio — 30 aprile — 30 giugno — 30
settembre — 30 novembre del cor. anno, con

2 premi da L. 100,000, 1 da L. 50,000, 2 da L. 25,000 ecc. ecc.

Prezzo delle obbligazioni L. 25, presso tutti i Banchieri e cambia-valute.

Rivolgersi presso M. FLEISCHNER, Rappresentante IN VENEZIA, Ponte delle Pignatelli, 4691.
con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.QUESTE
CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a Vienna ed a Co-
stantinopoli a pubbliche prove di fuoco,
hanno reso sempre splendida testimonianza della
loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura
garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l'in-
frangimento.

In tutti i casi, dette casse salvarono ai pro-
prietari, Denaro, Gioie, Carte, e tutti i valori ivi
riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora
conosciuto, non vanno, come altre, soggette a
costose riparazioni, e non possono essere aperte,
né con istrumenti, né per forza, e neanche me-
diante l'esplosione della polvere.

NB. All'Esposizione universale di Parigi del
1867, queste casse hanno di nuovo otte-
nuto la prima medaglia, ed il capo della
Società fu decorato della Croce di ufficiale
della Legion d'onore.

L'Imperatore Napoleone ne fece
acquisti di due per uso
proprio.



MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

RICCHE D'ACCESSORI

per uso di Famiglie ed Industrie. — In q. altro grandezze

DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

L'UNICO D'ISTINTO
all'Esposizione Universale
di Parigi 1867
COL PIÙ ALTI PREMI
la medaglia d'oro
e la croce della Legion d'onore
L'istituto ne ebbe la terza
la medaglia di rame.



DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piazza di Fressaria, N. 1665
Istruzione gratis.
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI

FERMO CONTI & C.

Milano, via Laura, N. 6.

Dal 1.° gennaio in avanti, verrà fatta la consegna
dei cartoni come banchi giavanesi sottoscritti
alla nostra Società bolognese, mandatorio sig. S. Sala,
il cui prezzo risulta:

L. 25 — per Cartone per le azioni.
L. 50 — per sottoscritti a numero.
Col 1.° febbraio p. v. si riceveranno le sottoscri-
zioni per la campagna 1870-71, come da Circolare che
verrà diramata.

BEAUFRE & FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per

incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 597

Il Prezzo corrente

DI MASCHERE

Barbe - Parrucche - Berretti - Costumi -

abiti da maschere ed ogni sorta d'articoli

pel carnevale, è mandato franco a chi ne

farà richiesta a P. R. MELLER, fabbricante

e venditore all'ingrosso in COLOGNA,

H. 1 K. 68

47

SCIROPPO FERRUGINOSO

di SCORPE FERRUGINOSO e DI QUASSIA AMARA

all'ioduro di Ferro inalterabile

DI J. P. LAROSE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto al cui il ferro

si amministra facilmente senza alcun scolorito,

perciò preferibile alle Pillole, ai Confezioni, ecc. La

sua azione è dovuta al ferro, antipertidica

dovuta alla quassia amara, diffusa dovuta

alle scorpe d'Arancio nel vino di migliorazio-

ne dei temperamenti indeboliti, e il più

sicuro ausiliario della fecondità di Merizico

avendo egli per contributo il Sciroppo di

Scorpe d'Arancio e di quassia amara, appre-

zzato per la Guarigione dei mali di stomaco,

digestioni penose, inappetenza,

Fabbrica, Spedizioni. — Ditta J. P. LAROSE & C.

2, rue des Lombards-Paris, Parigi.

Depositi in Venezia: P. On-
gato, Zampironi.

47

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C. FARMACISTI A PARIGI

Si è all'iodio che l'olio di fegato

di Merizico deve la sua proprietà;

questo prodotto però, sgraziatamente

non è tollerato da molte persone. Il

nostro sciroppo lo rimpiazza con van-
taggio senza alcun inconveniente. IlOceano che entra nella sua com-
posizione contiene naturalmente del Iodio che è interamente combinato al suc-
co di Merizico, e questo prodotto però, sgraziatamente

non è tollerato da molte persone. Il

nostro sciroppo lo rimpiazza con van-
taggio senza alcun inconveniente. IlOceano che entra nella sua com-
posizione contiene naturalmente del Iodio che è interamente combinato al suc-
co di Merizico, e questo prodotto però, sgraziatamente

non è tollerato da molte persone. Il

nostro sciroppo lo rimpiazza con van-
taggio senza alcun inconveniente. IlOceano che entra nella sua com-
posizione contiene naturalmente del Iodio che è interamente combinato al suc-
co di Merizico, e questo prodotto però, sgraziatamente

CEMENTO S. PIETRO DI GORIZIA

il quale ha un immediato indurimento, ed è adoperato

per la costruzione di ponti, moli, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

ingegneria, e di opere di ingegneria, e di opere di

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J. (con medaglia originale) — WHEELER & WILSON

per franchi 260. franchi 185.

SINGER originali per franchi 230 e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica

CON GARANZIA

M. FLEISCHNER in Venezia

(Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.)

Ponte delle Pignatelli, N. 4691

IL SOVRANO DEI RIMEDI

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanon di Gajaria, Distretto di Conegliano, guariscono ogni
malattia non eccitata dal cholera, si guarisce, si guarisce, si guarisce, si guarisce, si guarisce, si guarisce,
senza bisogno di salassi, sempreché non vi siano nell'individuo previamente nati eriti, o lesioni e soprattutto
di visceri, coccidiosi con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tumori
lori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro
desiderassero primariamente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione quali depurativo,
rendendo qualunque altro rimedio si indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati
guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontestabili effetti, il cui
ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di prima
vera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istru-
zione della firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma
autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi
dei depositari da caso indicati.

A Gajaria, del proprietario, unitamente alle Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, P. Poni, farmacia
all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zatti; Ferrara, S. Novera; Mantova, G. Ripatelli; Mira, Roberti; Ma-
no, C. Pagni; Oderzo, D. Amati; Padova, L. Cornello e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Digi-
veria, Buselli; Cesena, Marchetti; Torino, G. Corrado; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Acona, Mazzoni
Sella, Frinzi e Pazzoli; Padova, Venezia, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malpiero; Moriago, C. Spellanon
Mestre, C. Betanti; Castelfranco, G. Ruzza.

ROB BOYVEAU L'AFECTEUR

Il Rob vegetale del dott. BOYVEAU-L'AFECTEUR, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. G.
raudou de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna ed altre
incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'armonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, gra-
ti gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, recenti o inveterate, ribelli ai comuni
mercurio ed all'ioduro di potassio.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, con-
pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Prussia, del
XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Re
ver o russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Dr. Boyveau-Lafecteur si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Dr.
Boyveau-Lafecteur è la Casa del dottor Girard de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Parigi. — In Venezia, M. Zatti,
Centenari, Ongaro e C., Zampironi, P. Poni. — Padova, Luigi Cornello, Pianeri e Mauro.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

dalla Liebig's extract of meat Company di Londra

Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre

e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 — Vasi da 1/2 libbra, Fr. 3.50.

Vasi da 1/2 libbra, Fr. 6.50 Vasi da 1/4 libbra, Fr. 1.90.

Ciascun vaso deve portare le firme

autografe dei signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in drogherie e salismentari d'Italia.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY & COMP. DI LONDRA

Guarizon radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glau-
coma, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zoluffamento d'orecchie, acidità, pruriti, emicrania, nausea e vomito,
dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, di ceco,
ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, costipazione, fredda-
monia, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, depressione, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e por-
tante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formano nuovi muscoli e sovrabbondanza di carne.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Rotti-
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, e non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di
veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.